Anno 1888 — Venerdì 2 novembre — N. 295

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 2 NOVEMBRE

In mezzo a tanti attentati falsi contro lo Czar, pare che vi sia stato un accidente vero. Diciamo accidente perchè da Pietroburgo accertano che l'accidente ferroviario, del quale per poco non fu vittima lo Czar con la famiglia, non ha avuto causa dolosa. Ora, malgrado l'immaginazione tragica popolare, non crediamo che si debba in questi casi credere alla colpa quando i Governi dicono che fu un caso. Per gli attentati veri si devono pur fare, e si fanno, i processi. Ora nemmeno in Russia è possibile fare un processo e condannare, senza che lo si sappia in tutta Europa. Le masse credono ancora che le Corti e i Governi procedano misteriosamente, e non dicano mai la verità. Era un errore in parte anche in passato, errore del quale fu vittima qualche volta anche la storia, ma adesso è un errore grossolano. Quanti morirono di morte naturale, che l'immaginazione popolare si ostina a credere colpiti da morte violenta e misteriosa!

Per questo a quegli attentati, con tanta frequenza annunciati, che non sono seguiti da processo, non crediamo affatto, e poichè del fuorviamento del treno imperiale fra Tarnowka e Backi, si dice essere già accertato che non è doloso, noi, sinchè l'inchiesta non dia risultati diversi, crediamo che doloso non sia. È curioso il procedimento della fantasia popolare in questi casi. Quando si annunciano congiure, si dice subito che sono invenzioni della polizia, per preoccupare le menti, e per provocare reazioni. Quando si annuncia un accidente, allora non si crede più che le polizie sieno occupate a inventar congiure, ma si crede invece che abbiano paura di annunciare le congiure vere, e mettono le congiure sul conto degli accidenti. La stampa, invece di guidare la mente in questa contraddizione, che confonde le menti popolari, ne alimenta i pregiudizii, e concorre a far credere che le congiure sieno invenzioni, e che gli accidenti sieno congiure. Non si può dire che così sia ben fatto il servizio di pubblica illuminazione per le menti che vagano nel buio.

Non escludiamo che l'inchiesta possa avere più tardi risultati diversi, ma ci pare di poter conchiudere che se da Pietroburgo si annuncia l'accidente, vuol dire che si crede, sino a prova contraria, all'accidente. Non c'è nessuno da ingannare qui: non l'Imperatore, il quale sa di avere nemici che gli vorrebbero far fare la fine del padre, e questo pericolo egli lo conosce e pur valorosamente lo affronta; non la pubblica opinione, la quale crede, come si vede, piuttosto agli attentati, che agli accidenti. In Russia poi il popolo è ancora per lo Czar; la rivoluzione è voluta da uomini delle classi medie, determinati, quanto poco numerosi. Ora non si ha interesse a nascondere gli attentati veri, se anche fosse possibile nasconderli, e se il processo necessario potesse essere fatto ad insaputa di tutti; quindi la reazione delle masse contro quelli che attentano alla vita dello Czar, diviene una forza pel Governo. Del resto colle condanne il Governo russo è pur riuscito ad intimidire i nichilisti, i quali, dopo la condanna degli assassini di Alessandro II, fanno tanto meno parlare di sè.

In questa occasione i giornali russi, dimostrando così che credono all'accidente, deplorano il cattivo servizio ferroviario. Ogni volta che nasce qualche cosa, si trova sempre il modo di prendersela coi regolamenti, colle leggi, colle istituzioni, come se i regolamenti, le leggi e le istituzioni potessero sopprimere gli accidenti. Il fatto è che l'accidente è superiore a tutti i regolamenti, a tutte le leggi, a tutte le istituzioni. Certo regolamenti, leggi e istituzioni sono imperfette, perchè tutto ciò che è umano è imperfetto. Ma, supposta anche la perfezione, forse che il dominio dell'accidente scomparirebbe?

Il servizio ferroviario, ad ogni accidente, è denunciato in Russia, come in Italia, in Francia, in Spagna, in Austria e in Germania. Ove forse se ne lagnano meno è in Inghilterra e in America, non per difetto d'accidenti, ma perchè si sono rassegnati. Ciò non vuol dire che il servizio ferroviario possa andar meglio in uno che nell'altro paese, ma bisogna dubitar molto delle critiche provocate da fatti parziali. Ognuno si forma, anche allora che meno lo crede, un'opinione su ciò che gli è accaduto. E se noi, per esempio, che gli anni passati, in questa stagione stessa, siamo soliti a muoverci qualche giorno da Venezia, e a *provare* le ferrovie italiane, dicessimo che quest'anno, a differenza degli anni passati, con nostra immensa meraviglia, percorrendo città dell'Italia settentrionale e della media, siamo giunti sempre in orario, e conchiudessimo che il servizio ferroviario è in Italia perfetto, diremmo una bestemmia, e avremmo torto, ma hanno torto anche quelli, che per aver subito ritardi, dicono che l'orario serve solo a conoscere con quanti minuti, quarti d'ora, od ore di ritardo regolarmente si arriva.

Queste critiche affrettate, talora inconsciamente e talora consciamente parziali, mettono in singolare condizione d'animo il lettore di giornali dei paesi diversi.

Quanto male non si è detto, per esempio, in Italia della marina nazionale? Furono stampati non solo articoli, ma libri, per farci gustare in anticipazione la disfatta in caso di guerra. La marina francese! Quella è una marina, ove tutto va bene. Ebbene in Francia dicono, sebbene minaccino di buttarci a fondo, che la marina italiana è il segno visibile del nostro genio, e l'hanno detto in pieno Parlamento.

Noi, per verità, innanzi a quei grandi colossi, che costano tanti milioni, e si costruiscono in tanto tempo, che invecchiano e si consumano prima di uscire in mare, restiamo perplessi e rimpiangiamo i tempi in cui nell'Arsenale di Venezia s'improvvisavano le flotte, che signoreggiavano i mari. Ma, per quanto si rimpianga il passato, non si cancellano le necessità presenti delle navi più o meno colossali e dispendiose, perchè le antiche galee servirebbero appena ora per vaporetti da Venezia al Lido. Stiamo perplessi e speriamo dall'avvenire la condanna della nostra perplessità. Ma come le critiche italiane sono distrutte dalle critiche francesi e viceversa!

Una volta ogni nazione vantava quello che aveva. Si accorgeva spesso più tardi, a caro prezzo, che aveva avuto torto di vantarsene. Ma, quando non c'eran Governi parlamentari, con un'opposizione necessaria, che deve abbattere necessariamente un Ministero, non accadeva che si buttasse giù la roba propria per buttar giù i Ministeri, col pericolo che i colpi diretti ai Ministeri andassero oltre la mira e ferissero la patria. Il patriotismo vi è sempre, ma è modificato dal parlamentarismo.

### Il nuovo Codice penale.

Per la sua speciale importanza, riproduciamo la parte saglieute delle considerazioni svolte circa gli articoli riguardanti gli abusi del clero:

Capo V. — *Abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni.*

Molte osservazioni si fecero, nella Camera e fuori, sugli articoli di questo capo; nè mancarono petizioni e proteste di sacerdoti, di parrochi, di Vescovi, di alti dignitarii ecclesiastici.

Se però si distingue la sostanza di questi articoli dalla loro forma, se si fanno tacere le passioni che confondendo la politica con la religione, destarono infondati allarmi, e di queste disposizioni di legge fecero dentro e fuori d'Italia, un'arma di partito; se si ripone sul suo vero terreno questa questione, che fu per tal modo spostata, si vedrà di leggeri che la forma di questi articoli (come riconobbe lo stesso onorevole guardasigilli) può venire migliorata e resa più precisa, ma che la loro sostanza non esce dai limiti della giustizia e del diritto, e che quindi il Senato la può con sicurezza accettare.

Non si tratta di menomare nei ministri del culto la libertà di discussione e di giudizio, sia a viva voce, sia per le stampe, sul Governo, sulle leggi, nei suoi atti; libertà, che ai ministri del culto, come a tutti gli altri cittadini, è guarentita piena ed intera.

Non si tratta di menomare il libero esercizio del ministero spirituale, nè di attaccare il principio religioso, cose queste che tutti vogliamo rispettate.

Non si tratta di perseguitare i ministri del culto con leggi eccezionali. Si tratta di applicare ad essi, al pari che a tutti gli altri cittadini, il diritto comune; secondo il quale, allorchè un fatto punibile è commesso con l'abuso di un pubblico ufficio, è punito più gravemente che se fosse commesso da un semplice privato, perchè più grave in sè stesso, più dannoso nelle sue conseguenze; e secondo il quale altresì, per le medesime ragioni, il fatto punibile debb'essere più gravemente colpito ove sia commesso con l'abuso del carattere sacerdotale.

Non si tratta, in una parola, se non di tutelare efficacemente i diritti dello Stato e dei cittadini contro gli atti che venissero ad offenderli.

Lo Stato ha il diritto e il dovere di tener saldi e rispettati la sua esistenza, le sue istituzioni, le sue leggi, il suo governo, l'ordine pubblico. Lo Stato ha il dovere di tutelare nei ministri del culto il libero esercizio del loro ministero; ma ha il dovere altresì di tutelare in pari tempo il diritto dei cittadini credenti di non essere eccitati, sotto pretesto di religione, a trasgredire i proprii doveri verso la patria, la sua costituzione, le sue leggi, il suo governo; il diritto di non essere posti nel bivio di rinnegare la religione o di rinnegare la patria; il diritto di esigere che non s'imponga loro di rinnegare la patria come condizione per professare la propria religione e adempierne i doveri.

Con ciò lo Stato non entra nelle intime relazioni di coscienza fra il credente ed il ministro del culto, e non si fa giudice degli atti del ministero spirituale; il che eccederebbe la sua competenza; esso colpisce soltanto quegli atti esteriori e palesi che ledono i diritti proprii o quelli dei cittadini. E lo Stato non solo e in ciò appieno competente, ma distruggerebbe sè stesso ove nol facesse.

Seguono altre considerazioni in base alle quali la Commissione propone di formolare l'articolo 174 come segue:

« Il ministro di un culto, che, abusando della sua qualità, eccita al dispregio o alla disobbedienza delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o degli atti dell'autorità, ovvero a trasgredire i doveri inerenti ad un pubblico ufficio o servizio, è punito colla detenzione da sei mesi a tre anni, con multa da lire cinquecento a tremila, e colla interdizione perpetua o temporanea del beneficio ecclesiastico.

« Soggiace alle stesse pene il ministro di un culto, il quale costringe od induce taluno ad atti o dichiarazioni contro le leggi dello Stato, od in pregiudizio dei diritti in virtù di esse acquistati. »

Art. 175. Intorno all'art. 175, la Commissione osserva che la sua disposizione non può riferirsi all'esercizio del ministero sacro senza il *placet* e l'*exequatur*, perchè ciò sarebbe contro il disposto dell'art. 16 della legge sulle guarentigie, che in tal caso sospende soltanto il godimento delle temporalita. Riferendosi quindi unicamente all'esercizio di atti di culto esterno fuori della Chiesa, sembra che il fatto rivesta il carattere di contravvenzione anzichè il diritto, e che quindi dovrebbe punirsi di pene corrispondenti ed essere collocato nel libro III.

Art. 176. Alcuni dei componenti la Commissione aderirono alla proposta della Commissione della Camera di sopprimere le parole *nell'esercizio*, lasciando solo le parole *con abuso del suo ministero*. Altri, non vedendo nell'art. 176 che una forma speciale del principio sancito all'art. 198, credette che si potrebbe sopprimere l'art. 176 ed incastrarne il disposto nell'art. 198, aggiungendovi, dopo le parole *pubbliche funzioni* queste altre: *od il ministero sacro di cui investito*. Alla maggioranza però della vostra Commissione è parso che non fosse più qui il caso di *abuso*, già previsto dall'art. 174, ma convenisse aumentare la pena allorchè un altro reato, fuori di quelli previsti negli articoli precedenti, venisse commesso dal ministro del culto nell'esercizio del suo ministero, ciò che, d'altronde, è più conforme al testo dei progetti precedenti. Poichè, per quanto lo Stato debba tenersi estraneo a ciò che tocca l'esercizio del potere spirituale, esso non può a meno di riconoscere che il delitto commesso da un ministro del culto nell'esercizio del suo ministero produce nel pubblico un'impressione più grave, e quindi un maggior danno sociale; il che esige un aumento di pena. E neppure credette opportuno trasportare la disposizione di questo articolo appiè dell'articolo 198, dal momento che le disposizioni degli articoli 173 e 174 non sono nel progetto incorporate con quelle degli articoli 121 e 238; benchè, sotto un certo rispetto, anche le disposizioni di quegli articoli si possano considerare come una figura speciale e qualificata dai reati da questi preveduti.

Si propone pertanto di sopprimere le parole *o con abuso*, e di sostituire alla parola *reato* quella di *delitto*, per tenere l'uniformità di linguaggio ed escludere le contravvenzioni.

### Palazzo del Parlamento.
### Programma di concorso.

Art. 1. — È aperto, per tutti gli architetti ed ingegneri italiani, il concorso per il progetto del Palazzo da erigersi in Roma, a sede definitiva del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Art. 2. — La località destinata alla erezione del Palazzo è quella indicata nella planimetria, che sarà distribuita alle Accademie ed Istituti di Belle Arti, e trasmessa ai concorrenti, che ne faranno richiesta alla Segreteria della Commissione Reale presso il Ministero dell'interno.

Nello studio del progetto, il concorrente dovrà rispettare le seguenti condizioni:

*a)* La pianta del Palazzo dovrà rimanere compresa nello spazio attualmente occupato dagl'isolati segnati colle lettere *A*, *B*, *C*, e dalla porzione verso Est dell'isolato *D*, limitato dagli avanzi del Foro Traiano, indicati nella planimetria colle lettere *M*, *N*;

*b)* La fronte principale del palazzo dovrà prospettare la via Nazionale, riservando dinanzi all'edificio una vasta piazza, per modo da isolare la Torre delle Milizie, la quale dev'essere conservata;

*c)* La disposizione dei varii corpi di fabbrica dovrà essere studiata in modo da non invadere lo spazio che s'interpone fra la Torre delle Milizie e gli avanzi del Foro Traiano, conosciuti col nome di Bagni di Paolo Emilio, nel quale spazio si hanno i ruderi occupati attualmente dalla Caserma di S. Caterina.

*d)* L'edificio dovrà essere completamente isolato mediante vie, le quali stabiliscono una diretta e comoda comunicazione fra la via Nazionale e la via Cavour.

Art. 3. — Il Palazzo dovrà contenere tutti i locali designati alla fine del presente programma, e quelli accessorii, che sono necessarii perchè i due rami del Parlamento vi possano trovare una sede comoda e decorosa.

Le due parti del Palazzo assegnate ai due rami del Parlamento dovranno essere nettamente distinte fra loro, per modo che ciascuna possa funzionare indipendentemente dall'altra; sarà però disposta una comunicazione interna fra l'una parte del Palazzo e l'altra, tanto al piano terreno che al primo piano.

Si avrà l'avvertenza che tutti i locali destinati esclusivamente ai senatori e deputati, e quelli nei quali i medesimi in via ordinaria possono avere da accedere, siano distribuiti nel piano terreno e nel piano nobile.

Solamente per gli alloggi degl'impiegati e per i servizii secondarii si potrà approfittare di un altro piano superiore, e di quei piani, che, per le differenze di livello presentate dall'area prescelta, risulteranno sotto al piano terreno verso la parte posteriore dell'area.

Nel Palazzo dovranno avere accesso le vetture; e le persone avere la possibilità di discenderne o salirvi in atrii opportuni.

Art. 4. — Per essere ammessi al concorso, i progetti dovranno comprendere:

*a)* La pianta generale dell'edificio in relazione alle adiacenze, nel rapporto di 1 a 1000; la pianta del piano terreno e quella degli altri piani, nel rapporto di 1 a 200; e una pianta parziale della disposizione delle aule e locali attigui, nel rapporto di 1 a 100;

*b)* la elevazione della fronte verso la Via Nazionale, nella scala di 1 a 100, e i prospetti secondarii, nella scala di 1 a 200;

*c)* la sezione sull'asse principale dell'edificio e le sezioni trasversali, necessarie a spiegare tutte le parti più importanti dell'edificio, in scala di 1 a 200;

*d)* un saggio della fronte principale, colla relativa sezione del muro frontale, nel rapporto di 1 a 20;

*e)* una relazione, nella quale il concorrente esporrà i criterii seguiti nella distribuzione delle varie parti dell'edificio e nel concetto costruttivo e decorativo del medesimo. Non si richiede

---

103

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**
**1807-1812.**

### X.

Questa lettera non era ancora stata portata a cognizione dell'Imperatore, allorchè Barclay annunciò un giorno al principe Andrea, durante il pranzo, ch'egli doveva andare, la stessa sera, alle sei, da Bennigsen, perocchè Sua Maestà aveva espresso il desiderio d'interrogarlo in persona a proposito della Turchia.

Nel corso della mattina erasi ricevuta la informazione assolutamente erronea, come si riseppe più tardi, di un movimento offensivo di Napoleone; quello stesso giorno, il colonnello Michaud, nell'esaminare coll'Imperatore le fortificazioni del campo della Drissa, gli provò che quel campo, edificato dietro il parere di Pfuhl, e considerato come un capolavoro, era un non senso, e poteva cagionare la perdita dell'esercito russo.

Il principe Andrea si presentò all'ora indicata da Bennigsen, ch'era alloggiato in una casettina sulle rive della Drissa; non vi trovò che Czernicheff, aiutante di campo dell'Imperatore, il quale gli raccontò che questi era andato una seconda volta, in compagnia del generale Bennigsen e del marchese Paulucci e visitare i trinceramenti, sull'utilità dei quali cominciavasi a muovere serii dubbii.

Czernicheff leggeva un romanzo vicino ad una finestra della prima stanza, che aveva dovuto servire un tempo da sala da ballo; vi si vedeva ancora un organo, su cui eransi ammucchiati dei rotoli di tappeti; in un canto dell'appartamento, l'aiutante di campo di Bennigsen, stanco pel lavoro o per la fatta cena, sonnecchiava sopra un letto.

La sala aveva due uscite: una metteva in un gabinetto, l'altra in un salotto, ove udivansi parecchie voci, che parlavano in tedesco e qualche volta anche in francese. Quivi, per ordine dell'Imperatore, erasi convocato, non un consiglio di guerra (perchè all'Imperatore non garbavano questa sorta di designazioni precise), ma una semplice riunione di alcune persone che egli desiderava di consultare in quel momento critico, allo scopo di rischiarare certe questioni. Erano Armfeld, lo svedese, il generale aiutante di campo Woltzogen, Wintzingerode, che Napoleone chiamava il transfuga francese, Michaud, Toll, il barone Stein, che non era un uomo di guerra, e infine Pfuhl, il gran cardine, che il principe Andrea ebbe tutto il tempo di studiare a suo agio, poichè, giunto prima di lui, egli lo vide entrare e fermarsi alcuni secondi a ciarlare con Czernicheff.

Sebbene egli non si fosse mai imbattuto in lui, alla bella prima gli parve di conoscerlo già da lunga pezza: egli vestiva, e alla peggio, la divisa di generale russo, e la sua persona offriva una vaga somiglianza col Weirother, i Mack, gli Schmidt ed una serqua d'altri generali teoristi, ch'egli aveva veduti agire nel 1805. Questi però aveva il dono particolare di riunire in sè tutto quanto caratterizzava gli altri, e di offrire all'analisi del principe Andrea lo *specimen* più compito di un tedesco puro sangue. Di piccola statura, magro, ma di spalle riquadre, di solida costituzione, con omoplati larghi e ossuti, egli aveva il viso solcato da rughe e gli occhi molto internati nelle orbite. I suoi capelli, lisciati accuratamente nelle tempie, scendevano sulla nuca a piccole ciocche isolate. Aveva il fare inquieto e stizzito, come se avesse temuto tutto ciò che trovavasi sul suo cammino. Mentre poggiavasi goffamente alla spada, domandò in tedesco a Czernicheff ove fosse l'Imperatore. Si vedeva ch'egli aveva premura di finirla al più presto coi saluti d'uso, e di sedere dinanzi alle carte spiegate sulla tavola, perchè egli si sentiva in esse come nel suo elemento. Egli ascoltò sorridendo ironicamente, il racconto della visita dell'Imperatore ai trinceramenti, che erano sua creazione, e non potè trattenersi dal borbottare fra i denti con voce da basso: « Imbecille! tutto sarà perduto... e allora la vorrà esser bella! » Czernicheff gli presentò il principe Andrea, aggiungendo che quest'ultimo giungeva dalla Turchia, ove la guerra erasi chiusa in modo sì fortunato. Pfuhl si degnò appena di onorarlo con uno sguardo: « Quella campagna vi avrà offerto, senza dubbio, un bell'esempio di tattica! » si limitò a dire con un disprezzo schiacciante, e mosse verso la sala vicina.

Pfuhl, sempre irritabile, lo era ancora di più quel giorno, in seguito all'esame ed alla critica, di cui le sue fortificazioni erano l'oggetto. Il breve colloquio bastò al principe Andrea, aggiungendovi le sue memorie di Austerlitz, per farsi un'idea abbastanza esatta del suo carattere. Pfuhl doveva essere necessariamente una di quelle nature intiere che spingono fino al martirio la fermezza che dà loro la fede nella infallibilità d'un principio. Siffatte nature non si riscontrano che nei Tedeschi, soli capaci di una fiducia sì assoluta in una idea astratta, quale è la scienza, cioè la presunta cognizione di una verità certa.

Pfuhl era infatti un seguace della teoria del movimento obbliquo, dedotta da lui dalle guerre di Federico il grande, e le fazioni che non accordavansi con questa teoria nelle campagne moderne costituivano, a' suoi occhi, errori sì grossolani, e non sensi così mostruosi, che tale insieme di barbare combinazioni non poteva, a parer suo, meritare il nome di guerra, ed essere argomento di studio.

Nel 1806 egli era stato il principale ordinatore del piano di campagna, ch'era riuscito a Jena e ad Auerstadt, senza che l'insuccesso gli avesse dimostrato la falsità del suo sistema. Egli assicurava, all'opposto, che la violazione di certe leggi n'era stata l'unica cagione, e si compiaceva nel ripetere con ironia sodisfatta: « Lo dicevo bene io che la sarebbe andata male! » Pfuhl spingeva a tal segno l'amore della teoria che finiva col perderne di vista lo scopo pratico, e l'applicazione gl'inspirava una profonda avversione, ed egli rifiutava di occuparsene!

Le poche parole ch'egli scambiò col principe Andrea e Czernicheff a proposito della guerra attuale furono dette da lui col tono di un uomo che prevede un tristo risultato, e non può che deplorarlo. I fiocchetti di capelli scarmigliati che gli pendevano sulla nuca, e le ciocche liscie e pettinate a modo sulle sue tempia, erano in armonia colla espressione delle sue parole. Egli passò poi nella sala contigua, da cui si udì tosto alzarsi la sua voce forte e rampognosa.

### XI.

Il principe Andrea aveva appena avuto il tempo di volgere gli occhi da un'altra parte, quando il conte Bennigsen entrò precipitoso, e, salutandolo con un cenno del capo, passò nel gabinetto, dando varii ordini al suo aiutante di campo. Egli aveva preceduto l'Imperatore per prendere alcune disposizioni e riceverlo in casa sua. Czernicheff e Bolkonsky uscirono sulla scalinata: il Sovrano scendeva da cavallo. Egli aveva l'aria stanca e la testa inclinata in avanti; vedevasi che ascoltava con noia le osservazioni che Paulucci gli volgeva con una veemenza affatto particolare: egli fece un passo innanzi per troncarle di botto, ma l'italiano, rosso di eccitazione e dimentico di ogni convenienza, lo seguì senza interrompersi.

— Quanto a colui che ha consigliato di stabilire questo campo, il campo di Drissa, diceva mentre l'Imperatore saliva i gradini d'ingresso, cogli occhi fissi sul principe Andrea, ch'ei non giungeva a riconoscere, quanto a colui, Sire, ripetè Paulucci con tono desolatissimo, senza poter fare a meno di continuare, io non vedo altra alternativa per lui che la galera a vita o il patibolo!

Senza prestare la menoma attenzione a tali parole, l'Imperatore, che finalmente aveva riconosciuto il nuovo arrivato, lo salutò graziosamente.

Sono lietissimo di vederti, gli disse. Va laggiù ove sono tutti riuniti, e aspetta i miei ordini.

Il barone Stein e il principe Pietro Mikailovitch Volkhonsky lo seguirono, e le porte del gabinetto si richiusero su di essi. Il principe Andrea, approfittando dell'imperiale autorizzazione, si recò con Paulucci, ch'egli aveva già veduto in Turchia, nella sala delle deliberazioni.

Il principe Pietro Volkhonsky, incaricato allora delle funzioni di capo di stato maggiore presso Sua Maestà, portò delle carte e dei piani, e dopo averli stesi sulla tavola, formulò successivamente le domande, sulle quali l'Imperatore desiderava di avere il parere del consiglio; si era appena allora ricevuta la notizia (riconosciuta più tardi inesatta) che i Francesi si preparavano a circondare il campo di Drissa.

Il primo che alzò la voce fu il conte Armfeld: egli propose, allo scopo di trovar riparo alle difficoltà della situazione, di riunire l'esercito su di un punto indeterminato fra le grandi strade di Pietroburgo e di Mosca, e di stare ad aspettarvi il nemico. Simile proposta, che non

il computo metrico, nè la stima sommaria della spesa per l'edificio; ma il concorrente dovrà indicare nella relazione il calcolo della superficie coperta dal progetto presentato, e del volume occupato da tutto l'edificio, comprendendovi anche i piani sotterranei.

Il concorrente dovrà pure indicare sommariamente le disposizioni d'impianto relative alla ventilazione, al riscaldamento e rinfrescamento, e alla illuminazione del palazzo, e specialmente delle Aule per il Senato e per la Camera dei deputati; riservando nella struttura di queste parti dell'edificio la possibilità di applicare quel sistema di ventilazione e di riscaldamento che, occorrendo, sarà adottato mediante concorso speciale.

Riguardo alla esecuzione dei disegni domandati, si avverte che nella fronte principale e nelle sezioni, il concorrente dovrà, con una semplice tinta, indicare il movimento delle masse dei corpi di fabbrica, escludendo ogni effetto pittorico, che scemi la possibilità di comprendere ogni particolare del progetto. Solo nel disegno di saggio, nel rapporto di 1 a 20, richiesto al paragrafo *d)* di questo articolo, potrà il concorrente adottare quel metodo grafico, che stimerà più opportuno a mettere in rilievo il concetto decorativo e la natura dei materiali adottati per la costruzione.

Sono escluse le vedute prospettiche dell'edificio.

Art. 5. — Ogni progetto dovrà portare la firma dell'autore.

Art. 6. — I progetti dovranno essere consegnati nel Palazzo delle Belle Arti in Roma, ad uno speciale incaricato della segreteria della Commissione Reale, prima delle ore 3 pomeridiane del giorno 31 ottobre 1889, termine improrogabile.

Dei progetti presentati si farà, subito, una pubblica esposizione, la quale durerà non meno di quindici giorni.

La presidenza della Commissione Reale curerà il collocamento dei progetti nelle sale dell'Esposizione, e provvederà a quanto occorre in proposito.

Art. 7. — Una apposita Commissione nominata con Decreto ministeriale, e i cui componenti saranno resi noti al pubblico sei mesi prima della scadenza del concorso, esaminerà i progetti presentati, e darà, entro due mesi dalla data della consegna, il giudizio sui medesimi.

Art. 8. — All'autore del progetto giudicato migliore e degno di essere eseguito, sarà affidata la direzione della esecuzione del progetto, subordinatamente però all'accettazione da parte sua del compenso e delle altre condizioni, le quali saranno stabilite dal Governo.

Nel caso che questo accordo non possa intervenire sarà dato allo stesso autore un premio di lire centomila, ed il progetto rimarrà proprietà assoluta dello Stato.

Art. 9. — La Commissione ha la facoltà di disporre di una somma non minore di L. 25,000 per assegnare cinque premii a quei progetti che si presenteranno meritevoli di speciale considerazione.

I progetti che avranno ottenuto un premio non minore di L. 4000 rimarranno proprietà dello Stato.

Art. 10. — Nella scelta del progetto d'esecuzione e nell'assegnazione dei premii, la Commissione procederà mediante votazioni palesi.

La Commissione stessa stenderà il giudizio particolareggiato dei progetti premiati, e questo giudizio sarà reso di pubblica ragione insieme alle relative votazioni palesi.

Art. 11. — Tosto che la Commissione avrà ultimato il proprio compito, i progetti verranno nuovamente esposti al pubblico.

Art. 12. — I progetti non premiati dovranno essere ritirati entro 15 giorni dalla chiusura della seconda esposizione, mediante la presentazione della ricevuta, che sarà stata rilasciata all'atto della consegna dei progetti. Trascorso tale termine, lo Stato non sarà più responsabile della conservazione dei progetti, che non saranno stati ritirati.

*Locali principali che l'edifizio dovrà contenere.*

1° Un'aula per i senatori con 250 seggi; un'aula per i deputati con 508 seggi; un'aula per le sedute reali della superficie di circa metri quadrati 700.

Le tre aule dovranno avere:

*a)* Tribune per la Corte, per il Corpo diplomatico, per i membri del Parlamento, tribune riservate, tribune pubbliche;

*b)* Un'ampia antisala che preceda ognuna di esse.

2° Ogni ramo del Parlamento dovrà avere:

Gli Ufficii di revisione;

Gli Ufficii degli stenografi;

Le sale dove i membri del Parlamento ricevono gli estranei;

Lo spogliatoio per i membri del Parlamento.

I locali per le cassette degli stampati che si distribuiscono ai singoli membri del Parlamento;

Le camere per lavamani e tolette;

L'Ufficio telegrafico e postale con accesso per gli estranei indipendenti;

I locali per gli Ufficii amministrativi;

Le sale di conversazione;

La sala di lettura;

La sala di scrittura;

L'antisala e la sala per il Ministero;

I gabinetti per i singoli Questori;

Una gran sala e locali attigui per la Giunta delle elezioni nella Camera dei deputati;

Le sale per la Giunta generale del bilancio;

Una sala per ognuna delle Giunte speciali, delle quali sono da computarsi 3 per il Senato e 20 per la Camera;

Le grandi sale per le riunioni dei senatori costituiti in 5 Ufficii, e dei deputati, costituiti in 9;

Le sale per le adunanze dei partiti politici;

Le sale da ricevere per i presidenti;

L'appartamento per l'alloggio del presidente;

I locali per la biblioteca, per l'ampiezza dei quali si deve tener conto dei bisogni futuri. Le due biblioteche dovranno essere contigue, e potranno essere poste al secondo piano, purchè di accesso facile e comodo mediante ascensori;

I locali per gli Archivii del Senato e della Camera, in diretta comunicazione fra loro;

I locali per la distribuzione degli stampati a domicilio;

Gli alloggii dei questori;

Le sale da caffè e ristorante;

I locali per la tipografia.

Si disporranno inoltre:

Gli alloggi per otto impiegati;

I locali per la guardia militare e per i pompieri;

L'alloggio per il custode e per il portiere;

Una porteria;

Una grande rimessa per le vetture del Senato e della Camera, e le scuderie e rimesse per il servizio dei presidenti;

Magazzini diversi, caloriferi, ascensori, ecc.

Roma, addì 27 ottobre 1888.

Il presidente della Commissione Reale
CRISPI.

## ITALIA

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre contiene:

Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta dell'8 novembre 1888.

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5727 (Serie 3ª), che autorizza varii Comuni indicati nell'annesso elenco, ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86.

R. Decreto N. 5731 (Serie 3ª), che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari per le proprietà fondiarie adiacenti al polverificio di Scafati.

RR. Decreti numeri 5732, 5733, 5734 (Serie 3ª), coi quali i Comuni di Capistrano (Catanzaro), di Ciliverghe (Brescia) e di Biestro (Genova) sono costituiti in Sezioni elettorali autonome.

R. Decreto numero MMMCXVII (Serie 3ª, parte supplementare), che approva l'annesso Statuto organico pel lascito Pacifici De-Magistris di Sezze (Roma).

R. Decreto numero MMMCXVIII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Mercato S. Severino (Salerno), di applicare nel biennio 1889-90 la tassa di lire dieci per i capri e becchi e di lire cinque per le capre.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Concorsi.

Decreto Prefettizio col quale la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali è autorizzata ad occupare gli stabili descritti nell'annesso elenco.

S. P. Q. R.: Notificazione.

### La riforma amministrativa.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta Piemontese*:

La relazione del senatore Finali sulla riforma amministrativa propone alcune modificazioni al progetto votato dalla Camera, che meritano di essere notate. Sopprime l'assurda modificazione votata dalla Camera, secondo la quale era dichiarata incompatibile l'elezione a membro della Giunta provinciale con l'esercizio dell'avvocatura (art. 61). Inoltre la relazione propone che soltanto i Comuni ai quali è concesso il sindaco elettivo abbiano pure il diritto di nominare il proprio presidente. Secondo la relazione senatoria, tutti i ricorsi di giurisdizione saranno diretti al ministro degl'interni e al Consiglio di Stato. Infine, il senatore Finali fa voti per la sollecita sistemazione dell'importante materia dei tributi locali.

### L'ambasciatore di Francia.

Leggiamo nella *Riforma*:

« Alcuni giornali stranieri pretendono che l'allontanamento del conte De Mouy da Roma sia stato chiesto dall'on. Crispi.

« Nulla di vero in questa affermazione.

« Il mutamento dell'ambasciatore di Francia è cagionato da ragioni del tutto francesi, che sarebbero di natura politica, esclusivamente interna.

« In quanto al Governo italiano, esso non può desiderare che una cosa sola: ed è, che la scelta del successore del conte De Mouy cada sopra una persona conciliante, per dissipare i malintesi che possono esservi fra i due Governi, e per ristabilire tra l'Italia e la Francia quella concordia, ch'è nel desiderio di tutti fra noi. »

### Il ritorno affrettato di Crispi.

Telegrafano da Roma 31 al *Caffè*:

Vuolsi che l'on. Crispi affretti il suo ritorno (mentre avrebbe dovuto trattenersi nel mezzogiorno almeno fino a domenica) in causa di questioni estere, che si sarebbero improvvisamente aggravate.

### Si fuma meno.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

I tabaccai continuano a dare minori redditi allo Stato. Nel settembre la diminuzione fu di lire 760 mila, e nei primi nove mesi dell'anno, complessivamente di 1,340,000 lire sull'anno decorso.

### Una sentenza contraria all'Italia.

Telegrafano da Roma 31 al *Caffè*:

Il Congresso internazionale di Losanna, su proposta del francese Engelhard, che ricordò l'affare del pretore Rosini e del console francese De Laigue a Firenze, opinò doversi dichiarare inviolabili gli archivii consolari.

### Contro la schiavitù.

Telegrafano da Roma 31 al *Caffè*:

Anche l'Italia ha aderito alla lega anglo-tedesca per un'azione comune nell'Africa contro la schiavitù.

### Gli Abissini si muovono.

Telegrafano da Roma 31 al *Caffè*:

Torna in ballo Massaua. Sarebbe giunto al Ministero della guerra un importante rapporto del generale Baldissera, il quale dà conto di movimenti abissini, che richiederebbero qualche misura da parte nostra.

### Per ammazzare il prossimo.

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia*:

Il *Don Chisciotte* dice di sapere che alla Pilotta (Ministero della guerra) si studia intorno al modo di sostituire la polvere di cannone con una specie di pirosellina, inventata da un italiano, la quale possederebbe grandi vantaggi sopra la polvere comune, non insudiciando l'arma e producendo poco scoppio, con pochissimo fumo.

## SERBIA

### Le proteste di Natalia contro il pronunziato divorzio.

Telegrafano da Budapest 31 all'*Indipendente* di Trieste:

Natalia presentò due proteste contro il divorzio pronunziato dal metropolita Teodosio, e precisamente, una al sinodo ecumenico di Costantinopoli, l'altra al sinodo russo. In ambedue le proteste, che sono del medesimo tenore, si rileva che il divorzio pronunciato dal metropolita di Belgrado non può essere riconosciuto valevole, perchè, quale metropolita reale serbo, si deve considerare soltanto Michele, che presentemente si trova in esilio.

### Contro il pronunciato divorzio.

Telegrafano da Belgrado 1° all'*Indipendente* di Trieste:

Contrariamente a tutte le notizie negative, Pirotschanaz, dietro desiderio della Regina Natalia, presenterà tanto al Governo serbo, quanto al sinodo, il gravame di nullità contro la decisione sul divorzio reale pronunciato dal metropolita Teodosio, combattendo il valore dell'atto, tanto dal punto di vista delle leggi del paese quanto da quello della Chiesa.

La protesta verrà tosto pubblicata, ribattendo tutte le accuse che, mediante la stampa, furono lanciate contro la Regina Natalia.

Gli effetti della Regina si trovano ancora qui a Belgrado; soltanto ieri, mediante tre grandi furgoni, furono portati alla Stazione.

## CARLO cav. PISANI.

Dopo lunga malattia — una carie alle vertebre — resa più dolorosa al paziente e agli amici dalla continua vicenda di timori e di speranze, moriva, nel mattino d'ieri, Carlo Pisani.

Il nome di questo veterano della stampa militante ha suonato caro, simpatico e riverito sempre per tutta la penisola, perchè all'ingegno brillante accoppiava nobilissimo cuore.

Giornalista originale, scrittore facile, polemista vivace, uomo animoso, richiamò per anni ed anni l'attenzione di tutti sui giornali ch'egli diresse o nei quali collaborò. Fautore caldo e convinto del partito moderato, fece idoli suoi gli uomini che lo illustrarono, come i Cavour, i D'Azeglio, i Lamarmora, i Sella, i Minghetti, ecc. ecc., e divennero suoi amici gli amici di questi uomini.

Furono alti suoi ideali: *la Patria ed il Re*, e costituirono il suo vangelo politico le azioni e le opere dei Principi di Casa Savoia e degli uomini che nei tempi difficili seppero col consiglio e colla mano elevare l'Italia dal servaggio alla dignità di nazione grande, libera e indipendente.

Qui a Venezia, nel 1848, nei giorni delle dolci illusioni e dei leggendarii eroismi, lottò colla penna, colla parola e colla spada, e, sopraggiunti i giorni tristi, esiliato dall'Austria, emigrò nell'ospitale Piemonte, dove continuò nelle lotte quotidiane sempre animoso e sempre fidente nei gloriosi destini della patria.

Nel 1866 volò nella sua Venezia, dove piantò il *Rinnovamento*, nel quale sostenne — talora forse troppo eccessivamente — le sue idee. Diciamo *eccessivamente*, perchè sovente nel giornalismo in generale, delle questioni piccine, per la foga e per la vivacità dell'indole di chi le tratta, inconsciamente e certo a fin di bene, vengono ingrandite di molto; e questo si presta spesso a rinfocolare rancori ed a mettere il disaccordo tra persone, le quali, in fondo, hanno comunanza di pensieri, d'affetti e di sentimenti collo stesso giornalista che scrive eccedendo. Ma qual giornalista mai non ha di queste peccata?

Partitante di Napoleone III, nel 1870 si è allineato tra quelli che avrebbero voluto l'Italia scendesse in campo al fianco della Francia.

Fedele ai suoi principii, come alle amicizie, Carlo Pisani fu circondato di stima e di ammirazione, e contò numerosi amici tra gli uomini che concorsero tra i primi a costituire l'Italia, per il cui bene nessuno più del Pisani fece fervidi voti e nessuno più del Pisani, ammaestrato dal glorioso ma gramo passato, trepidò per il suo avvenire; e fu proprio cotesta trepidazione che lo faceva talvolta — lui bersagliere della penna — scattare e caricare alquanto le tinte.

Carlo Pisani sedette anche tra i deputati al Parlamento nazionale, quale rappresentante del Collegio di Adria nel corso della IX Legislatura.

Ceduto il *Rinnovamento*, il Pisani andò a Roma a fondarvi *la Concordia*, che ebbe corta vita; poscia, ritornato fra noi, fu per qualche tempo battagliero corrispondente da Venezia alla *Gazzetta d'Italia*, che allora si stampava in Firenze, e più tardi egli fondava *La Venezia*, della quale fu primo ornamento.

Carlo Pisani conservò fino all'ultimo, malgrado i suoi settanta e più anni, vigoria giovanile di corpo e di spirito; e ne fornivano prova fisica il suo incedere franco e diritto, la sua *toilette* austera e irreprensibile, il suo cilindro sempre inclinato a destra; e prova morale era la facilità nella polemica, in quella polemica a volte garbata, a volte condita di frizzi, di punture, o, addirittura, di strali, e sempre vispa, briosa e incisiva, nella quale era un tipo.

Quanto era caldo e fedele nelle amicizie, altrettanto era pronto, se il suo dovere di giornalista, a parer suo, glielo imponeva, ad attaccare un suo vecchio e fedele amico, ma, passato l'uragano, egli era pronto a tutto dimenticare, e diventava quello di prima.

Il Pisani, nella sua vita politica e privata, ebbe degli slanci generosi, e se, come giornalista, fu uno dei più caldi fautori del Consorzio nazionale, bene meritando della patria e godendo in ricambio della stima e dell'affetto di S. A. R. il Principe di Carignano — il quale vuole farsi rappresentare ai funerali — come uomo, fu felice tutte le volte che ha potuto fare il bene nel limite delle sue forze.

Il dott. Clotaldo Piucco, direttore di questa *Gazzetta*, assente da Venezia, ci ha telegrafato, volendo che nell'annuncio doloroso di tanta perdita fosse manifesto anche il suo lutto personale e la sua riconoscenza, perchè Carlo Pisani gli fu in vita, al di sopra delle piccole passioni professioniste, non solo largo, ma prodigo — sono testuali parole del dott. Piucco — di benevolenza e d'incoraggiamento.

Alla memoria del collega valente e dell'amico caro, mandiamo, addolorati, un saluto affettuoso.

*I funerali del cav. Carlo Pisani saranno celebrati domani mattina, alle ore 10, nella Chiesa di S. M. del Giglio.*

*Serva il presente annuncio d'avviso anche agli amici, che non avessero ricevuto — in questi momenti di confusione e d'angoscia — particolare partecipazione.*

— La Presidenza dell'Associazione Costituzionale prega i signori socii di voler intervenire ai funerali del compianto socio cav. Carlo Pisani.

La bandiera dell'Associazione si troverà alle ore 9 1[2 alla casa del defunto.

*Veterani 1848-49.* — I soci del Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 sono invitati ad intervenire, muniti del distintivo sociale, sabato 3 corr., alle ore 10 ant., alle onoranze funebri del cav. Carlo Pisani, socio del Comitato.

Il luogo del ritrovo è in Via 22 marzo, Num. 2398, ove si troverà la bandiera del sodalizio.

# Notizie cittadine

*Venezia 2 novembre*

**Il co. Lorenzo Tiepolo,** prosindaco di Venezia, è stato colpito duramente colla morte della sua Teresa, un amore di bambina di circa tre anni.

Egli trovavasi colla famiglia nella sua villa di Sant'Andrea, su quel di Castelfranco, e fu in quella che la sua bambina, colta di nefrite, morì.

Sentite condoglianze.

**Opera pia Carlo Combi.** — Il cav. Benedetto Giuseppe Bienenfeld, console onorario di S. M. il Re d'Italia, residente in Trieste, elargì a quest'Opera pia la somma di lire cento, in occasione dell'acquistata naturalità italiana.

**Archivio di Stato.** — Dal giorno 2 a tutto il 20 corr. starà aperta presso la Direzione dell'Archivio di Stato ai Frari la inscrizione degli allievi dei Corsi I e II della R. Scuola di paleografia ed archivistica annessa all'Archivio stesso.

**Asili notturni.** — Ecco il risultato dei ricoverati durante il mese di ottobre p. p.

Nella Sezione Morion, presenze 530 tutte di uomini.

Nella Sezione Saccomani, presenze 185 tutte gratuite, di cui 98 uomini e 87 donne.

**Società generale di M. S. fra gli operai.** — Sono invitati all'assemblea, che si terrà la sera di sabato, 3 corr. alle ore 8, nelle sale del Ridotto a S. Moisè per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea.
2. Relazione e proposte del Consiglio in merito alla costituzione della Società edificatrice di case per operai.
3. Proposta di modifica all'art. 15 dello Statuto sociale.
4. Nomina di un consigliere in sostituzione di uno rinunciatario.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Il giorno 19 novembre 1888, alle ore 12 mer., si terrà, presso la R. Intendenza di finanza, un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 52, situata in Venezia.

**Segretarii comunali.** — Il sig. G. Perazzi, di Venezia, riapre a domicilio (S. Salvatore, Num. 5202), e per carteggio postale un corso di lezioni preparatorie agli esami di segretario comunale.

**Teatro Rossini.** — Domani, 3 corrente, alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Puritani*, di Bellini, esecutori principali sig.ª Sofia Matheu e signori Gio. Masin-Crovato, Cesare Bacchetta e Tullio Campello.

Maestro concertatore e direttore d'orchestro: Domenico Acerbi. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

**Arresti.** — Vennero arrestati nei giorni 31 ottobre e 1° novembre: uno per borseggio in un Caffè sulla Riva degli Schiavoni; due per mandato dall'Autorità giudiziaria; uno per furto a Burano, con ricupero della cosa rubata; uno, perchè sorpreso dai carabinieri Reali mentre cambiava monete d'oro, di cui non seppe giustificare la provenienza; quattro per mandato dell'Autorità giudiziaria, dovendo scontare pene correzionali e di Polizia; uno per oltraggi alle guardie di P. S., che gli avevano intimato di desistere dai clamori notturni; uno per oziosità continuata e sospetti in genere. — (Boll. della Quest.)

**Contravvenzioni.** — Nei due giorni antecedenti vennero dichiarate quindici contravvenzioni in genere. — (Boll. della Quest.)

---

rispondeva guari alla domanda posata al consiglio, non aveva, certamente, altro scopo fuorchè di provare come anche lui avesse il suo piano combinato in antecedenza, e come afferrasse la prima occasione per farlo conoscere. Sostenuto dagli uni, assalito dagli altri, quel piano era del numero di quelli che si formano senza tener calcolo dell'influenza degli avvenimenti sull'andamento della guerra. Il giovane colonnello Toll lo censurò con calore, e, trattosi di tasca un manoscritto chiese il permesso di farne lettura. In questa esposizione, assai particolareggiata, egli proponeva combinazioni affatto contrarie piano di campagna del generale svedese e di Pfuhl. Paulucci lo combattè, e consigliò un movimento offensivo, che avrebbe messo fine all'incertezza e che ci avrebbe tratti da quel « trabochetto », così com'egli chiamava il campo di Drissa. Pfuhl e il suo interprete Woltzogen avevano serbato il silenzio durante quelle tempestose discussioni; il primo si contentava di lasciarsi sfuggire qualche interiezione inintelligibile e si volgeva anzi talvolta da una parte, con aria di sdegno, come s'ei volesse far bene constatare che non si sarebbe mai abbassato a confutare simili corbellerie. Il principe Volkhonski, presidente delle dispute, lo interpellò a sua volta, e lo pregò di esprimere il proprio avviso; ma egli contentossi di rispondergli ch'era inutile domandarglielo poichè sicuramente sapevasi meglio di lui che cosa rimanesse a farsi.

— Voi avete, disse, la scelta fra la posizione, sì ammirabilmente designata dal generale Armfeld, col nemico alle spalle dell'esercito e l'assalto consigliato dal signore italiano...; oppure, il che sarebbe ancor meglio, una bella e buona ritirata! Volkhonski, aggrottando le sopracciglia a codesta sfuriata, gli rammentò ch'ei gli parlava in nome dell'Imperatore. Pfuhl si alzò tosto e riprese con crescente eccitazione:

— Si è guastato tutto, si è imbrogliato tutto; si è voluto fare meglio di me, ed ora è a me daccapo che si rivolgono!... Qual è il rimedio? dite. Io non ne so niente!... Vi ripeto che bisogna eseguir tutto alla lettera, sulle basi che vi ho precisato, gridò egli battendo la tavola colle sue dita ossose. Dov'è la difficoltà? Non ce n'è punto!... Corbellerie! giuochi da fanciulli!...

E, avvicinatosi alla carta, indicò rapidamente diversi punti, dimostrando di mano in mano che nessun caso potrebbe nè sventare il suo piano, nè annullare l'utilità del campo di Drissa, che tutto era previsto, calcolato in anticipazione, e che, se il nemico lo circondava, egli sarebbe corso necessariamente alla propria perdita.

Paulucci, che non parlava il tedesco, gli mosse alcune domande in francese. Siccome Pfuhl si esprimeva malissimo in tal lingua, Woltzogen venne in suo soccorso, e tradusse, con eccessiva volubilità, le spiegazioni di Pfuhl, destinate unicamente a provare come tutte le difficoltà, contro le quali dovevasi urtare in quel momento, provenissero soltanto dall'inesattezza apportata all'esecuzione del suo piano. Finalmente, simile al matematico, che sdegna di far di pianta la prova d'un problema ch'egli ha risolto, e la cui soluzione gli pare incontrastabile, egli cessò di parlare e lasciò il campo libero a Woltzogen, il quale continuò ad esporre in francese le idee del suo capo, volgendogli, di quando in quando, un: « Non è così, Eccellenza? »

Pfuhl, riscaldato dalla lotta, gli rispondeva invariabilmente con una irritazione sempre più viva:

— Ma ciò s'intende, qui non c'è materia di discussione!

Dal canto loro, Paulucci e Michaud assalivano Woltzogen in francese, Armfeld in tedesco, e Toll spiegava il tutto in russo al principe Volkhonsky. Il principe Andrea osservava e taceva.

In tutti quegli alti personaggi, Pfuhl era quello che svegliava in lui maggior simpatia. Quell'uomo che spingeva fino all'assurdo la fiducia di sè stesso, irascibile, ma risoluto, era il solo fra tutti coloro che non desiderasse nulla per sè medesimo, che non detestasse nessuno, e che cessasse semplicemente di far eseguire un piano, fondato su di una teoria, che era il risultato di lunghi anni di lavoro. Senza dubbio, egli era ridicolo, e i suoi motteggi spiacevano all'ultimo segno; ma, a malgrado di tutto, inspirava un rispetto involontario per la sua devozione assoluta a un'idea. E non si sentiva ne' suoi discorsi quella specie di panico, che i suoi avversarii lasciavano intravvedere, per quanti sforzi facessero a fine di dissimularla. Questa disposizione generale degli animi, di cui il Consiglio del 1805 era stato affatto esente, era loro ispirato oggi dal genio riconosciuto di Napoleone, e si tradiva nei loro minimi argomenti. Si credeva che tutto a lui fosse possibile; egli era capace financo, dicevano, di assalirli da tutte le parti in una volta, e il nome suo bastava a battere in breccia i più savii ragionamenti. Il solo Pfuhl lo trattava da barbaro; lo metteva a fascio con tutti coloro che facevano opposizione alla sua teoria favorita. Al rispetto ch'egli ispirava al principe Andrea aggiungevasi un vago sentimento di pietà, chè, a giudicarne dal tono dei cortigiani, dalle parole di Paulucci all'Imperatore e soprattutto da una certa amarezza d'espressioni nella bocca del dotto teorico, era evidente che ciascuno prevedesse, e ch'egli stesso presentisse la sua prossima disgrazia. Vedevasi ch'egli nascondeva, sotto un'ironia sdegnosa ed acerba, il dispiacere di vedersi sfuggire l'occasione unica d'applicare e di verificare su grande scala l'eccellenza del suo sistema, e di provarne la giustezza al mondo intero.

La discussione durò a lungo; si fece sempre più rumorosa e finì col degenerare in personali assalti, onde non ne risultò veruna pratica conchiusione. Il principe Andrea, di fronte a quella confusione delle lingue, a quell'ammasso di piani, di proposte, di contropropeste e di confutazioni, non potè a meno di maravigliarsi di tutto ciò che sentiva dire. Durante il suo servizio attivo, egli aveva spesso meditato su quella, cui si era convenuto di chiamare scienza militare, che, secondo lui, nè esisteva, nè poteva esistere, e ne aveva conchiuso essere il genio militare null'altro che una parola di convenzione. In mezzo a quelle dispute, siffatti pensieri, ancora indecisi nella sua mente, avevano ricevuto una luminosa conferma, ed erano diventati per lui una verità incontrastabile: « Come mai esisterebbero una teoria ed una scienza là, ove le condizioni e le circostanze restano ignote, ed ove non si potrebbero con precisione determinare le forze agenti? V'ha forse chi possa indovinare quale sarà la posizione del nostro esercito e quella del nemico fra ventiquattr'ore? Non è egli, forse, accaduto moltissime volte, grazie a un cervello ardente assai risoluto, non è egli forse accaduto moltissime volte a 5000 uomini di resistere a 30,000 combattenti, come un tempo a Schoengraben, e ad un esercito di 50,000 uomini di sbandarsi e di prendere la fuga davanti a 8000, come ad Austerlitz; e ciò perchè un solo vigliacco aveva creduto bene di gridare: « Noi siamo tagliati a pezzi! » Ove, dunque, può essere la scienza là dove tutto è vago, dove tutto dipende da circostanze innumerevoli, il cui valore non potrebbe essere trascurarlo in vista d'un certo minuto, poichè l'istante preciso di cotesto minuto è da noi ignorato? Armfeld sostiene che le nostre comunicazioni sono interrotte, Paolucci assicura che noi abbiamo posto il nemico tra due fuochi, Michaud dimostra che il difetto del campo di Drissa consiste nell'aver noi il fiume a tergo, mentre Pfuhl prova che ciò ne forma la forza! Toll propone il suo piano, Armfeld il proprio; l'uno e l'altro sono egualmente buoni ed egualmente cattivi, poichè i loro rispettivi vantaggi non potranno essere apprezzati che nel momento stesso in cui gli avvenimenti si compiranno! Tutti parlano dei genii militari. È forse, dunque un genio colui che sa provvedere a tempo di biscotto il suo esercito e che manda gli uni a destra, gli altri a sinistra? No, non vengono qualificati col nome di « genii » se non perchè hanno lo splendore e il potere e perchè una folla di codardi, inginocchiati, come sempre, davanti alla potenza, prestano loro le qualità che non sono quelle del vero genio. Ma è tutto l'opposto! I buoni generali che ho conosciuti erano sciocchi e distratti, Bagration per esempio, e tuttavia Napoleone lo ha proclamato il migliore di tutti!... e lo stesso Bonaparte? Non ho io forse osservato ad Austerlitz l'espressione prosuntuosa e vana della sua fisonomia? Un buon capitano non ha bisogno nè di essere un genio, nè di possedere qualità straordinarie: anzi, ciò che v'ha di più elevato e di più nobile nell'uomo, come l'amore, la poesia, la tenerezza, il dubbio investigatore e filosofico, devono lasciarlo completamente indifferente. Egli dev'essere limitato, convinto della importanza della sua missione, il che è indispensabile, chè altrimenti mancherebbe di pazienza; deve tenersi al di fuori di ogni affezione, essere senza pietà, non riflettere mai, non mai domandarsi ove sia il giusto e l'ingiusto...; allora soltanto egli sarà perfetto. Il buon successo non dipende da lui, ma dal soldato ch'esclama: « Siamo perduti! » oppure da quello che grida: « Urrà!... » Ed è soltanto là, tra le file, che si può servire colla convinzione di essere utili! »

Il principe Andrea si lasciava andare a codesta riflessione, allorchè ne fu improvvisamente tratto dalla voce di Paulucci: il Consiglio si separava.

All'indomani, alla rassegna, l'Imperatore gli domandò ove desiderasse di servire, e il principe Andrea si perdette più che mai nell'opinione delle persone di Corte, limitandosi semplicemente a disegnare l'esercito attivo, invece di sollecitare un impiego presso Sua Maestà.

*(Continua.)*

**Ferimento.** — Due facchini ieri sera, alle ore 11 e tre quarti, venuti a questione tra loro in un'osteria a Castello, passarono a vie di fatto, ed uno di essi ferì con arma da taglio alla fronte l'avversario, dandosi poscia alla fuga. La lesione del ferito fu giudicata guaribile entro cinque giorni. — (Bull. della Quest.)

## Corriere del mattino

### Il Re allo Czar.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Il Re Umberto ha inviato un telegramma di felicitazione allo Czar e alla Czarina per lo scampato pericolo nel recente disastro ferroviario.

### Deputati a Roma.

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

Arrivarono anche ieri sera parecchi deputati.

Si crede che la Camera sarà in numero fin dalla prima seduta.

### L'estrema Sinistra a raccolta.

Telegrafano da Roma 31 all'*Italia*:

Il *Don Chisciotte* annunzia la prossima riunione dell'estrema Sinistra per concretare il programma da svolgere nei lavori parlamentari.

Le adesioni giunsero da quasi tutti i deputati del partito.

Anche ammessa qualche dedizione, il gruppo si prevede non sarà certo meno operoso del solito nella prossima sessione.

### Una dichiarazione della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 31 all'*Italia*:

La *Riforma* assicura che l'allonatamento dell'ambasciatore francese De Mouy fu cagionata da ragioni tutte francesi, e di politica esclusivamente interna; e soggiunge essere desiderio del Governo italiano che « la scelta del suo successore cada sopra una persona conciliante, onde dissipare i malintesi fra i due Governi e ristabilire la concordia desiderata da tutti ».

### In Francia.

Telegrafano da Roma 2 all'*Euganeo*:

Nessuno crede alla smentita giunta qui ieri sera da Parigi secondo la quale il Mirabel non avrebbe pronunziata la frase incriminata.

### Navigazione fluviale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Notizie da Ferrara recano che quel Consiglio provinciale ha votato un sussidio di 100,000 lire a favore della Navigazione fluviale a vapore da Venezia a Milano e Torino.

### Il nuovo 20.° reggimento artiglieria.

L'*Euganeo* scrive in data di Padova 1.°:

Il nuovo reggimento si forma collo sdoppiamento dell'8.° reggimento artiglieria ed assume il nome di 20.° reggimento artiglieria divisionale.

Al comando del detto reggimento (20) venne destinato il tenente colonnello Aluis cav. Nicola.

Gli altri ufficiali superiori, comandanti di batteria e capitani, che fanno parte del reggimento, sono i seguenti: Maggiori Fumagalli, Ricco, Sforza, Fogliani.

Capitano aiutante maggiore in 1.ª, Secco.

Capitani. - Calvi, Semeria, Franco, Resio, *Gamberini*, Frattina, Douglas Scotti, Noël Winderling, Ghersi.

Ci consta che la formazione di questo reggimento è proceduta nel modo più perfetto, sia riguardo al personale che al materiale; risultato che si deve massimamente alle cure solerti ed intelligenti di un uffiziale generale così distinto, come il comm. Boselli, non che a quelle del comandante il Corpo, tenente colonnello cav. Aiuis, bravamente coadiuvato dagli uffiziali dipendenti.

Gli ufficiali del presidio offersero a quelli del nuovo reggimento artiglieria qui in formazione una colazione nella Loggia in Piazza Unità d'Italia.

Le bande militari in Piazza Unità d'Italia allietavano coi proprii concerti la colazione, che riuscì cordialissima.

### La rivista militare a Padova.

Alle ore nove e mezza precise di questa mattina ebbe luogo nel campo militare, fuori di Porta San Giovanni, l'annunziata rivista di tutte le truppe del presidio, passata dal sig. generale comandante la divisione, comm. Boselli, per la circostanza ed in onore del nuovo reggimento di artiglieria (20°), qui formato.

Il generale Boselli montava il magnifico cavallo ultimamente regalatogli da Sua Maestà il Re Umberto. Un sauro, puro sangue, forme eccezionalmente belle: balzano da tre.

Le truppe, disposte su tre linee, erano comandate dal colonnello brigadiere cav. Rubeo, di cavalleria, in assenza del maggior generale cav. Lombardi.

La rivista durò poco più di mezz'ora. Subito dopo il generale chiamò a rapporto tutti i signori ufficiali, che formarono, colle rispettive bandiere dei due reggimenti, il circolo parallelamente al lato settentrionale del campo.

Quindi le truppe delle varie armi chiusero in massa verso la strada di Brusegana.

La fanteria sfilò al passo di carica, l'artiglieria (24 pezzi) al passo, la cavalleria al galoppo.

Colpo d'occhio stupendo.

La festa militare era terminata alle ore 10 e mezzo.

Il *Veneto* aggiunge:

Si ebbe fatalmente a deplorare una disgrazia che fu vera fortuna se non portò a conseguenze più tristi.

Due cavalli inciamparono e nella caduta trascinarono seco anche i due soldati che vi stavano a cavallo.

Uno dei due caduti — un appuntato — fu pronto a levarsi in piedi e cercò riafferrare il cavallo; sopraggiungeva però allora un altro pelottone e grave fu il pericolo suo, sicchè per un istante parve perduto; ma i soldati sopravvenienti furono tanto pronti e avveduti che sviarono la corsa dei cavalli e così quegli rimase salvo.

L'altro fu meno fortunato perchè si buscava un forte calcio al ventre; addoloratissimo, ebbe però tanta forza di trascinarsi fuori del pericolo.

## Dispacci della Stefani.

*Napoli* 31. — Lo *Scrivia* è partito per Massaua con 400 soldati e 30 ufficiali.

*Belgrado* 31. — Il Municipio preparò una ritirata con fiaccole ed illuminazione per stasera in onore del Re.

*Monza* 31. — La Regina ed il Principe di Napoli ritornano questa sera da Stresa.

*Roma* 1.° — Crispi è ritornato.

*Berlino* 1.° — La *National Zeitung* conferma che l'Imperatore Guglielmo ha promesso al Re di Grecia di visitarlo in autunno, volendo assistere ad Atene alle nozze del Principe ereditario di Grecia.

*Lipsia* 31. — Oggi si è posta la prima pietra del palazzo del tribunale dell'Impero, alla presenza dell'Imperatore, del Re di Sassonia e delle autorità. I Sovrani furono salutati dal borgomastro e dei capi consiglieri di città. Dopo essersi congedato dal Re cordialmente, l'Imperatore è ripartito per Potsdam, dove giunse questa sera.

*Parigi* 1.° — Il *Gaulois* dice che Mribel chiamato ieri a Parigi da Freycinet, dichiarò di non aver pronunciato la frase attribuitagli.

*Parigi* 1.° — Nel Consiglio dei ministri d'oggi, Freycinet fornì informazioni sulla situazione militare in Algeri, dicendo che le preoccupazioni che si poterono avere un momento dal lato di Hgnig sembrano interamente dissipate.

Legrand parlò sui lavori dell'Esposizione, affermando che il numero raggiuato dagli espositori del 1889 è minore di quello del 1878.

La torre Eiffel ha raggiunto 178 metri d'altezza, rimanendone da costruire 122. I lavori della torre saranno terminati alla fine di gennaio.

*Vienna* 2. — Assicurasi che Cholbk fu scelto a ministro d'Austria a Dresda, Revertera ambasciatore presso il Papa e Khevenhüller, ministro a Brusselle.

*Vienna* 2. — Contrariamente alle false notizie dei giornali slavi e francesi, e specialmente dell'*Indépendance Belge*, relative all'affare del Cardinale Strossmayer, il *Fremdenblatt* è in grado di assicurare positivamente che la censura dell'Imperatore contro Strossmayer incontrò piena adesione al Vaticano. Le scuse che Strossmayer, invitato diresse a Rampolla, non poterono dissipare la penosa impressione cagionata al Vaticano dal telegramma che Strossmayer spedì a Kiew, sebbene il Papa non abbia voluto trarre conseguenze ulteriori dall'attitudine censurata di Strossmayer.

*Londra* 1.° — Newman fece una caduta lunedì. Ieri gli si somministrarono i Sacramenti. Questa sera migliora.

*Londra* 1.° — Si annunzia dalla Società delle Missioni nell'Africa centrale essere ufficialmente informata, che, in seguito all'azione che il Governo inglese intraprenderà sulla costa dello Zanzibar contro i trafficanti degli schiavi, è desiderabile che tutti gli Europei abbandonino le stazioni dell'interno.

*Londra* 2. — Il *Times* ha da Zanzibar: La nave tedesca *Sofia* bombardò il villaggio Whindi, al Nord di Bagamoy, e lo distrusse. Dicesi che gli abitanti fornivano uomini, armi e munizioni agl'insorti di Bagamoy.

*Cairo* 31. — Il generale Greenfeld ed il colonnello Settle partiranno domani per Suakim con uno squadrone di cavalleria, una compagnia di fanteria, truppa ed artiglieria a cavallo, con quattro cannoni Krupp.

*Suakim* 31. — La scorsa notte, il nemico bruciò una zariba vicino al forte a mare, volendo impadronirsi del forte con un colpo di mano; ma fu costretto a ritirarsi, in seguito al tiro delle navi e del forte. Ciò non ostante, tirò dodici granate, di cui cinque colpirono il forte. Due soldati rimasero feriti.

*Copenaghen* 1.° — Verranno ad assistere al giubileo del Re il Granduca ereditario di Russia, il Principe ereditario d'Austria e quello di Svezia, ed il Principe Enrico di Prussia. Si attende pure il Principe ereditario di Grecia, e fors'anche il Principe di Galles.

*Aia* 1.° — Lo stato del Re è peggiorato negli ultimi giorni. Non lascia quasi più il letto, e mangia poco; soffre alla gola; però il Re non è abbattuto.

*Simla* 1.° — La spedizione nella Montagna Nera ritornerà prossimamente nell'India, poichè lo scopo, che si è prefisso, fu raggiunto.

### Smentita.

*Parigi* 1.° — È smentito assolutamente che Menabrea abbia assistito al matrimonio della figlia del generale Boulanger.

### Pel giubileo del Re di Grecia.

*Atene* 31. — Lasciando il palazzo per assistere al *Tedeum*, il corteggio reale e i Principi stranieri furono vivamente applauditi da folla immensa. Dopo i Principi seguivano i ministri, il Corpo diplomatico e gli altri funzionarii. Il corteggio percorse le principali vie, brillantemente pavesate.

Dopo la cerimonia, il Re, circondato dalla famiglia reale e dai Principi stranieri, indirizzò alcune parole alla folla, che applaudiva entusiasticamente. Il Re, assai commosso allorchè arringò la folla dopo il *Tedeum*, disse che tutta la sua esistenza è consacrata alla grandezza ed alla prosperità della Grecia, ch'egli ama sopra tutto.

Ringraziò il popolo; fece voti di prosperità pel paese.

— La cerimonia seguita nella chiesa dei Greci in Venezia fu pure decorosa. Vi hanno assistito le Autorità, il Console greco ed altre persone appartenenti al Corpo consolare qui residente, la colonia greca, ecc. ecc.

*Atene* 1.° — Le illuminazioni dureranno tre giorni. È riuscita bene la ritirata con fiaccole, che sfilò dinanzi al palazzo. Il Re, circondato dalla famiglia Reale, ringraziò la folla immensa che gli faceva ovazione.

*Atene* 1.° — Il Re ed i Principi esteri inaugurarono solennemente l'Esposizione olimpica fra le acclamazioni.

### Particolari del treno fuorviato imperiale russo.

*Pietroburgo* 31. — Ecco i particolari ufficiali sul fuorviamento del treno imperiale: Il treno lasciò Taranoska il 29 ottobre, e fuorviò fra Tarnovka e Backi, in una località che passa sopra un profondo burrone. I Sovrani facevano colazione in un vagone che serviva da sala da pranzo.

Allorchè il primo vagone fuorviò, si produsse un urto terribile. I vagoni precipitarono dalle due parti della via. Il vagone servente da sala da pranzo restò sulla via, ma sformato ed irriconoscibile. Fu il solo che non erasi rovesciato, e ciò protesse i viaggiatori.

I Sovrani e la loro famiglia uscirono incolumi dai rottami del vagone. Tutti gli altri viaggiatori del detto vagone, pure salvi, ricevettero ferite leggiere, eccetto l'aiutante Cheremeteff, che fu ferito più gravemente.

La distruzione di altre parti del treno fu accompagnata da diversi accidenti. Il capitano dello statomaggiore Bresch, il medico, un segretario, un prete, due corrieri, un cosacco cacciatore, cinque impiegati della ferrovia ed alcuni soldati ferroviari rimasero uccisi. Altre 18 persone rimasero ferite.

La Czarina diede personalmente ordini di soccorrere i feriti. Il tempo era cattivo; pioveva, e il terreno era sdrucciolevole.

L'Imperatore rimase presso i morti e i feriti. Egli salì in un treno di riserva, allorchè l'ultimo ferito fu posto nel treno sanitario.

I feriti furono trasportati a Karkaff, i morti a Pietroburgo.

La via essendo sbarrata in seguito del disastro, il treno portava la famiglia imperiale di ritorno fino a Losavaje, dove si celebrò una Messa funebre per le vittime, e un servizio religioso di ringraziamento a Dio, che preservò la vita dei superstiti.

Quindi l'Imperatore invitò le persone che si trovavano nel treno, compresi i domestici, a colazione nella sala della Stazione.

Si procederà ad un'inchiesta; ma è già accertato che l'incidente non è doloso.

### Per la famiglia imperiale di Russia.

*Pietroburgo* 31. — In tutte le chiese e le istituzioni pubbliche si è cantato il *Tedeum* in occasione che fu preservata la vita della famiglia imperiale.

La stampa biasima severamente il difetto di organizzazione nelle ferrovie russe.

*Pietroburgo* 31. — Ovazione entusiastica alla famiglia imperiale allorchè stamane è arrivata a Karffoff. Le Loro Maestà visitarono l'Ospedale e le persone ferite. Lo Czar disse che giammai dimenticherà simile accoglienza della popolazione. Al mezzodì, il treno imperiale ripartì fra gli urrà e gl'inni cantati dalla folla.

*Mosca* 1.° — I Sovrani sono giunti; entusiasmo del popolo, indescrivibile.

*Mosca* 2. — Le Loro Maestà recatesi alla cattedrale, pregarono dinanzi alla Madonna; ripartirono ieri sera per Gatschin.

*Parigi* 1.° — Carnot e Goblet indirizzarono oggi le proprie felicitazioni allo Czar ed a Giers.

*Vienna* 1.° — L'Imperatore e Kalnoky indirizzarono un dispaccio allo Czar ed a Giers, felicitando calorosamente lo Czar per lo scampato pericolo.

*Vienna* 1.° — Il *Fremdenblatt* si rallegra che lo Czar e la famiglia siano scampati ad un pericolo per la Russia e per l'Europa, lo Czar governando i Russi come il più potente protettore della pace e degli amici della pace.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 31 ore 7 25 p.*

Al Museo artistico di Roma l'alunno di Udine Busetti Ferdinando guadagnò il premio di licenza istituito dal Ministero d'agricoltura.

È morto il cardinale Mosotti.

Il cardinale Pecci professerà i voti maggiori nella Compagnia di Gesù.

Il Papa ricevette l'ambasciatore Paar in visita di congedo, e lo insignì dell'ordine del Cristo.

Il *Diritto* smentisce il ritiro di Schlozer.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 2, ore 3 20 p.*

Produsse dolorosa impressione fra i conoscenti e fra i giornalisti la notizia della morte del cav. Carlo Pisani.

Stamane arrivò Crispi, Saracco arriverà domani, Boselli probabilmente arriverà domenica mattina, essendovi domenica stessa Consiglio di ministri, che si aspetta ansiosamente, sebbene si creda che le linee generali politica e finanziaria sieno tracciate. Sin dopo il Consiglio, difficilmente vi saranno notizie di qualche importanza. Si continuerà a fantasticare su progetti variatissimi e su argomenti finanziarii.

Si commenta vivamente la parte della Relazione sulla riforma comunale, di Finali, che rifiutò l'assessorato delle finanze, relativa alle deliberazioni prese dalla Giunta romana, che il relatore critica acerbamente.

Il Campidoglio ricade in una crisi economica e si riparla già della necessità di un nuovo sussidio governativo.

Nelle sfere governative si esclude che l'incendio al Quirinale sia doloso.

# Fatti diversi.

**Teatro sociale di Treviso.** — *Il Vascello fantasma*, di R. Wagner, andato in iscena mercoledì al Teatro sociale di Treviso, stando ai dispacci e agli articoli finora pubblicati, ebbe esecuzione discreta e accoglienza abbastanza lusinghiera.

Però, causa indisposizione del baritono, la seconda rappresentazione, che doveva aver luogo ieri, giovedì, fu sospesa e protratta a domani, sabato.

**Valori italiani rubati in Germania.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Parigi* 1.° — La Casa Cahen, di Anversa, ha pregato l'*Agenzia Havas* di annunziare che nel sacco postale contenente le lettere di Parigi dirette a Berlino il 26 ottobre, stato rubato in Germania, vi si trovavano molti valori italiani.

**Chiusura dell'Esposizione di Londra.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Londra* 1.° — Iersera, al suono degl'inni italiano ed inglese, si chiuse l'Esposizione.

**Terremoto.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Digne* 1.° — Stamane vi fu un violento terremoto.

**Una città fabbricata su d'una miniera d'oro.** — Leggesi nell'*Italia*:

Vi sono delle cose che non possono succedere altrove che in America.

Due anni fa, un villaggio fu demolito a precipizio dai suoi stessi abitanti, i quali si erano accorti che le loro capanne, rozzamente costruite con sassi pigliati qua e là, erano, in gran parte d'oro.

Quelle pietre infatti contenevano una dose, grandissima del prezioso metallo e, mandati alla fonderia, resero un prodotto tale, che quei poveri mandriani diventarono tutti, se non milionarii, almeno benestanti.

Ora succede un fatto simile, a Helena, Montana, ove certi braccianti impiegati a scavare i condotti d'acqua, scoprirono che tutti i sassi e il terriccio da essi buttati via, erano un ricco minerale aurifero.

Oggi si è costituita una « Compagnia » per isfruttare quella miniera inaspettata: ma chi ha la proprietà del suolo non resterà, certamente senza un adeguato compenso.

**La sostanza di un giornalista.** — Il sig. Levy, proprietario del *Daily Telegraph*, del quale abbiamo annunziato la morte, ha lasciato una sostanza di 500 000 sterline, ossia dodici milioni e mezzo di franchi.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 2 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.78 | 95.93 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 97 95 | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . | 330.— | 329.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 262.— | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244 — | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi . | 22 50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 75 | 124 05 |
| Francia | 4 1/2 | 100 90 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 30 | 25 32 | 25 36 |
| Svizzera | 4 — | 100 60 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 7/8 | 210 1/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 210 1/8 | 210 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 45 — | Ferrovie Merid. | 796 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 977 50 |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 12 — | | |

MILANO 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 42 37 | Cambio Francia | 101 — — |
| Cambio Londra | 25 36 24 | » Berlino | 124 10 — |

VIENNA 2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 20 — | Az. Stab. Credito | 310 40 — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 45 — |
| » in oro | 109 75 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 80 — | Napoleoni d'oro | 9 62 1/2 |
| Azioni della Banca | 873 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 1

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 163 90 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 90 | **Rendita ital.** | 96 10 |

PARIGI 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 85 55 — | Banco Parigi | 871 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 52 — | Ferrov. tunisine | 504 — — |
| » » 4 1\|2 | 105 45 — | Prest. egiziano | 425 31 — |
| » » italiana | 96 95 — | » spagnuolo | 73 11/16 |
| Cambio Londra | 25 29 1/2 | Banco sconto | 507 — — |
| Consol. Ingl. | 97 5/8 | » ottomana | 538 75 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 302 25 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 1 % | Azioni Suez | 2232 — — |
| Rend. Turca | 15 77 — | | |

LONDRA 31

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 7/8 | Consolidato turco | — — |

### Bollettino meteorico.

— *Roma 2 ore 3. 45 p.*

In Europa la pressione occidentale d'ieri si è estesa nella Francia e nel Mediterraneo occidentale; leggermente elevata (762) nel Mar Jonio, nell'estremo Sud e nel Nord-Ovest. Parigi 740.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie nel Nord-Ovest; venti meridionali crescenti in forza; temperatura aumentata nel Sud.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto nel Centro, nuvoloso altrove; venti freschi, abbastanza forti del secondo quadrante; il barometro segna 751 mill. a Tolone e Zurigo, 754 a Portotorres, Genova, Torino e Passavia, 760 a Palermo, Napoli e Lesina, 762 alla costa ionica; mare mosso, agitato alle coste ligure e tirrenica.

Probabilità: Venti forti meridionali; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; mare agitato, specialmente alle coste occidentali.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I recini da festa* — *Sposemo la Nona*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Oraria della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si forma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 2. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 5 1|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a

## CARBOLINEUM PRESSER

FABBRICA NAZIONALE — RICCARDO CLESS — MILANO

incontrastabilmente il miglior **Olio Vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algesheim (Germania) in Prag-Lieben (Austria). Produzione annuale 700,000 kili. — *Rappresentante a Venezia*, sig. **Luigi Binetti.** 54

# STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

**Palazzo Orseolo, N. 1092**

PRESSO

**La Piazza San Marco**

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI. 352

# Istituto Convitto Emiliani

## IN VENEZIA.

Dopo la metà del mese di settembre si aprirono le iscrizioni pei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1888-89 pel corso *Elementare, Ginnasiale, Liceale.*

Come nell'anno scorso alle scuole elementari interne vengono ammessi anche alunni esterni, alle condizioni però del programma, cioè L. 6 mensili per le classi I, II, e L. 8 per le classi III e IV.

S'impartiscono, pure lezioni di disegno, lingua francese e matematica per l'ammissione al primo corso dell'Istituto Tecnico Superiore, per quelli alunni che dopo la terza ginnasiale intendessero percorrere la carriera commerciale.

*Venezia, S. Agnese N. 979.*

IL DIRETTORE
**P. G. PALMIERI**
CH. R. S.

927

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

## (Florio - Rubattino)

**Linea XI.** — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

**Linea XII.** Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

**Linea XIII.** — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

**Linea XIV.** — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

*Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.* 936

Abbonamento straordinario di SAGGIO

Col 1.° Novembre 1888

# IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

aprirà un abbonamento straordinario per DUE MESI

**con premi gratuiti speciali**

PREZZO D'ABBONAMENTO:

Milano a domicilio . . . . . L. 3. —
Franco di porto in tutto il Regno » 4. —
Unione postale . . . . . . » 6. 70

Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio riceverà in **dono:**

1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° Novembre a tutto Dicembre 1888, del giornale settimanale illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO.**

2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° Novembre a tutto Dicembre 1888, del giornale settimanale: **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

3.° I numeri che verranno pubblicati, nei due mesi, del **Supplemento mensile Illustrato del SECOLO:** *LE CENTO CITTÀ D'ITALIA.*

4.° **Un Supplemento straordinario illustrato.**

E finalmente:

5.° L'Almanacco Illustrato del SECOLO **pel 1889**

un volume in-8 grande, di 88 pagine, stampato su carta di lusso, con moltissime illustrazioni.

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.*

"PERPETUAL-TOVAGLIE" *di C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TAPPETI" *di C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TOVAGLIE" *di C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TAPPETI" *di C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TOVAGLIE" *di C. ABRAHAMS e C.*

**Tovaglie e tappeti proprio da famiglia**

**Non più Tovaglie macchiate**

**Dimensioni:** 140 × 140 L. **12**
» 140 × 160 » **14**
» 160 × 160 » **16**
» 160 × 180 » **18**

*Prossimamente si indicheranno le Case di vendita per l'Italia.* 928

# Pillole Svizzere,

## del Farmacista R. Brandt

78

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

PILLOLE SVIZZERE DELLO SPEZIALE R. BRANDT — Ric. Brandt — Prezzo L. 1.25 — Deposito

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile • Emorroide adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

# Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

MARCA DI FABBRICA — Dr. K — DEPOSITATA

**Il più nutriente degli alimenti conosciuti.**
**Il più efficace dei ricostituenti.**

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

*Diploma d'onore Anversa 1885.*

**Peptoni siropposi.** Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
**Peptoni secchi.** Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
**Brodo-peptone.** Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

**Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.**

**Agenti generali per l'Italia:**

**A. Manzoni & Co.,** Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 126

## FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

**Attestato medico**

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'esenziale loro trattamento.

*Venezia, li 20 agosto 1885.*

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.*

Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

*Si vende* in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Cura del sangue — Cura del sangue

580

Acqua, Polvere e Pasta **Dentifrici** del Docteur **PIERRE**

Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI

*Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.*

## PILLOLE DEHAUT

DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

1 fr. e 2 fr. 50

26

588

## MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE **PATERSON**

(BISMUTO e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

*Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAVARD.*

Adh. DETHAN, Farmac. in PARIGI

**PRONTA, CERTA**

e Radicale guarigione ed Estirpazione

DEI

## CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella

**Farmacia BIANCHI in Milano, Corso P. Romana, 2**

L. **1,50** scat. gr. — L. **1** scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto,** farm. 214

# OFFICINA PEREGO SENIORE

## VENEZIA

***SAN POLO, CANAL GRANDE***

**specialità ammobigliamenti artistici e di lusso**

## NUOVO RIPARTO

**per lavori comuni a prezzi di concorrenza**

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

**tariffe speciali ridottissime** 864

672

# Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

*"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."*

*Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.*

*VENDITA ANNUA* 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

*Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

## IMPOSSIBILE CONCORRENZA

**Stabilimento Tipografico**

DELLA

## GAZZETTA DI VENEZIA

**ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI**

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

**Variato Assortimento di Caratteri Fantasia**

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

## IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

# CAPPELLI

**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

# Canape

Un giovane molto abile che, corrispondente in tedesco, italiano, francese ed inglese, da molti anni occupato presso un importante negozio di canape in Germania, cerca altro posto consimile. Egli conosce molto bene i consumatori come pure l'articolo canape. Le offerte sono da indirizzarsi sotto R. 9968 a *Rodolfo Mosse* a Ratisbona (Baviera). 945

## RIASSUNTO

**degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.**

### Esattorie.

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

### EREDITA'

L'eredità di Metta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità Israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Sabato 3 novembre — N. 296

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 3 NOVEMBRE

### Compensazioni.

Quelli che non possono sodisfare i loro desiderii, invidiano quelli che posseggono quanto pare atto a sodisfare quei desiderii. Questa invidia produce odio, che diventa implacabile quando quelli cui manca il modo di sodisfare i desiderii loro, odono ogni giorno che hanno diritto, solo perchè uomini, a sodisfarli; e dall'altra parte, nella vita terrena è chiuso il ciclo dei desiderii e delle sodisfazioni. Che l'odio tra quelli che non possono e quelli che possono sodisfare i desiderii loro, sia immenso, e che s'incontrino dappertutto sguardi biechi, carichi di livore, è troppo spiegabile.

Non è che si creda che i ricchi sieno felici; ma si crede che con quello che hanno si saprebbe esser felici. Di questa loro impotenza a bene usare dei beni che hanno, mentre si crede che si saprebbe usarne bene, si serba loro più aspro e più profondo rancore.

Chi cerca placare tanto odio, è mal capitato, prima di tutto perchè l'odio non intende ragione, e poi perchè non parrà mai abbastanza buona alcuna ragione, per cui quegli uomini debbano godere, e quegli altri soffrire. Se l'odio non mirasse appunto sempre quelle determinate persone, credute gaudenti, esso verrebbe meno per incanto. Non riuscirete mai a persuadere alcuno che sia giusto che A. o B. abbiano tutto il denaro, col quale le delizie materiali, che ora costano tanto perchè sono moltiplicate, possono essere procurate; ma tutti pur sentono essere impossibile che lo stesso grado di benessere sia distribuito a tutti. Ciò tutti sentono che non può essere, perchè le attività buone o cattive degli uomini, naturali od acquisite, in qualunque ordinamento umano, produrrebbero una diversità di mezzi, per procurarsi le sodisfazioni desiderate.

È un argomento che si spunta, però, innanzi a quelli che odiano, perchè questi non si arrestano per così poco, e pensano: « Ebbene, sia che non tutti possano avere lo stesso benessere, ma mutiamo posto », come se quelli che parlano fossero sicuri di mutare, e non di contribuire a far mutar posto ad altri, restando nella stessa miseria. L'eguale possibilità di sodisfare i proprii desiderii, non diventerebbe un fatto, nemmeno allora che nella miseria universale, prodotta dall'inaridimento delle fonti della ricchezza, capitale e lavoro, nessuno potesse sodisfare alcun desiderio e godere di alcun benessere!

Certe tribù selvaggie danno in pratica l'ideale sognato. Tutti nudi egualmente e miseri. Ma anche là il più forte mette a contributo i men forti, e si fa dare la migliore selvaggina e le migliori armi.

Ci sono però compensazioni, per le quali la distribuzione dei beni della vita non è tanto reale quanto è apparente.

Certo che quello che va a piedi non solo, ma porta sacchi, guarda con invidia, che diventa livore o odio colla riflessione della passione, il milionario che va in carrozza. Ma il facchino che riposa trova nel riposo la dolcezza che il milionario troppo spesso non trova.

Chi viaggia tutto l'anno quando vuole, ed è invidiato da chi, per vivere e far vivere la famiglia, è costretto a stare fermo nel luogo del suo lavoro, viaggia, annoiandosi, a Parigi, a Londra o nell'estremo Oriente, e non prova una parte sola di quella contentezza che sente l'altro che ha un giorno di libertà, e va in campagna colla prima corsa per ritornare coll'ultima.

Venendo ai fanciulli, tra i quali le differenze fanno ancora più impressione e stringe più il cuore, il fanciullo ricco resta indifferente innanzi ai giocattoli ammonticchiati, e il povero è felice con un giocattolo da due soldi o con una ciambella d'un soldo.

Se si pensasse più ai dolori e ai piaceri come sono effettivamente sentiti, anzichè alle differenze che saltano agli occhi, forse, se non la pacificazione, vi sarebbe un principio di disarmo tra coloro che si guardano in cagnesco.

Il godimento continuo non è godimento, mentre un lieve godimento dopo una sofferenza è un godimento grande. È la vecchia, e sempre vera definizione del piacere, che è cessazione di dolore.

Chi non lavora non sente la dolcezza del riposo; chi non soffre non ha la delizia di non soffrir più o di soffrir meno; chi è povero gode più di guadagnare una lira di più, che il milionario non goda se va aumentando di milioni le sue sostanze. Che se il milionario perde, e, per la perdita fatta, è costretto a privarsi del suo lusso, ne ha una sofferenza molto maggiore del povero, che non riesce a procurarsi nemmeno il necessario.

E qui è il dolor più sentito. Non v'è paragone per la reale sofferenza tra chi non ha potuto mai avere certe delicatezze della vita, e chi le ha avute e non può procurarsele più.

Forse la vita ora si è fatta più triste, perchè molto frequente è il caso di ragazzi educati in famiglie ricche o semplicemente agiate, che poi penan la vita, o perchè la ricchezza paterna fu sciupata, o perchè era frutto dell'attività del padre che nulla ha lasciato. E se è tanto dura la miseria dopo l'agiatezza, come è dolce, per qualche tempo almeno, l'agiatezza dopo la miseria. Chi ha avuto l'agiatezza apprezza, per una specie di crudeltà della natura, più le sodisfazioni avute quando non se le può procurare, che quando non aveva da far altro che desiderarle. Si direbbe che la natura sia stata più provvida pei miseri che pei ricchi, perchè alla miseria ci abitua come alla ricchezza, ma dalla miseria usciamo con gioia, mentre dalla ricchezza scendiamo alla povertà e alla miseria con dolore che è senza paragone maggiore.

Così è della salute. Chi sta sempre bene, sa egli che cosa sia la salute? Ma nel malato, che gioia nella guarigione e anche nella sosta del dolore.

Vi parrà un paradosso, ma a noi par vero che non si possa sentirsi tanto bene come allora che si è malati, e che non si goda mai tanto la vita, come allora che la vita sia così avara di gioie, che le più piccole gioie diventino grandi quanto possibili. Il misero può guadagnare un dì dieci soldi più del solito, ed è in festa. Quanto deve guadagnare il milionario per far la stessa festa?

Per gustar la salute, come le ricchezze, ci vuole o la malattia o la miseria. Non pretendiamo di avervi provato l'infelicità dei milionarii e la felicità dei miseri. Ciò oltrepasserebbe la nostra tesi, e si avrebbe ragione di accusarci di cinismo più che di paradosso. Ma che senza malattia e senza miseria, l'uomo non senta e non apprezzi la salute o il benessere ci sembra pur vero.

Voi che promettete il benessere generale, cioè l'impossibile, rendete permanente il dolore, perchè le piccole gioie della povertà in chi invidia le ricchezze altrui e crede di averci diritto, diventano troppo amare. Voi fate sentire più ciò che manca, e fate spregiare ciò che è. Se volete l'odio, lo raccogliete, e spaventevole per intensità ed estensione, e potrete anche facilitarne lo scoppio, in seguito al quale molti di quelli che godono potranno soffrire, ma pochi di quelli che soffrono potranno godere, e molti soffriranno di più. Le torture del pensiero, che erano una specie di compensazione nelle classi ricche od agiate alle torture della vita materiale nelle altre, le avete regalate anche a quelle, cui le esigenze della vita materiale davano talora una pace relativa, se il pensare è nella miseria aumento di dolore, perchè la fa più sentire. Ora ciò sarebbe bene, se fosse possibile abolire la povertà. Ma noi chiediamo se il credono, a tutti gli uomini di buona fede.

In queste condizioni d'animo, nelle classi più povere, si filtra il vizio coll'imitazione delle classi ricche e raffinate, perchè è di regola che, per quanta miseria ci sia, si trovano sempre denari per mantenere i vizii. Così le classi povere perdono, colla tranquillità di spirito, la salute. Non ci son più così frequenti lo stomaco sano e la spina dorsale forte. Quel Vescovo, che nel travaglio della digestione, invidiava gli affamati perchè non avevano da digerire, non rappresenta più, cinicamente se si vuole, una compensazione sociale. Non si può dire in verità che le sorti delle classi più diseredate dalla fortuna sieno migliorate in nessun senso, dacchè tanti si sono messi insieme a migliorarle.

A noi basta provare che il dolore variamente sentito è il retaggio di tutte le classi, e che a nessuna è riservato il privilegio del godimento.

### Le esportazioni commerciali.

I quadri della statistica doganale, che danno le cifre di esportazione per nove mesi, dal gennaio al 1.° ottobre, distinguendo il primo bimestre, nel quale durò il regime convenzionale con la Francia, portano discrete notizie. Da quando la Francia non vuole più bere e manipolare il nostro vino, è cominciata per gli altri Stati, che prima ne acquistavano pochissimo una maggiore esportazione.

La Germania, la Gran Brettagna e la Svizzera, ritirarono più di 300 mila ettolitri di vini italiani dal 1.° marzo a tutto settembre. Procedendo con la proporzione degli altri anni, nemmeno un terzo di quella quantità si sarebbe dovuta esitare nei tre Stati, che ora si vanno persuadendo della convenienza di acquistare da noi di prima mano ciò che prima dovevano pagare a prezzo più caro per favorire la speculazione francese.

Riprende vigore anche l'esportazione degli olii. Ne furono spediti all'estero, per nove mesi di quest'anno, 408,008 quintali; e, ad equilibrare gli effetti della tariffa di Francia, vennero le maggiori richieste dalla Germania, dalla Gran Brettagna e da altri paesi.

Siamo ancora in diminuzione di 49 milioni e più nel complesso delle esportazioni, rispetto al periodo corrispondente del 1887; ma conviene anche riflettere che nell'uscita dei nostri prodotti si andava verificando una perdita anche prima che si rompessero le relazioni commerciali con la Francia.

Tanto vero che perfino nel gennaio 1888, mentre vi era la convenienza in Francia di attirare la massima quantità delle merci italiane, prima che scadesse la proroga del trattato, le esportazioni nostre erano scemate di oltre un milione, a fronte del gennaio 1887.

E, a ben ponderare i primi risultati del nuovo regime doganale, si deve contrapporre alla minore uscita dei prodotti nostri in 49 milioni, la minore entrata delle merci straniere in più di 217 milioni. Questa cifra si ritiene rappresenti in molta parte la diminuita vendita dei prodotti francesi nel Regno.

### Che cosa farà l'Italia in Abissinia?

Ce lo dice la *Gazette Diplomatique* di Parigi.

Questa annunzia che l'esploratore italiano Antonelli è partito misteriosamente per lo Scioa da circa tre settimane, incaricato di una missione per il Re Menelik. Si sa che il Re Menelik aspira al trono del Negus Giovanni, il quale, per la morte del figliuolo, non ha più erede diretto. Ma siccome il Re dello Scioa dovrebbe vincere i *ras* — suoi competitori, rivali e concorrenti — così egli aveva dato incarico ad Antonelli di riuscire a mettere l'Italia nella partita. Antonelli ha saputo guadagnare Crispi alla causa di Menelik, ed ora va a dare al Re l'assicurazione dell'appoggio armato dell'Italia. In ricambio il Re dello Scioa riconoscerebbe il protettorato italiano sull'Abissinia.

Lo *Gazette Diplomatique* aggiunge inoltre che il Gabinetto di Roma negozia col *Foreign-Office* (Ministero inglese degli esteri) la cessione della rada di Zeila, ove sventola la bandiera inglese e ch'è il miglior porto d'approdo per la via allo Scioa. L'Italia prenderebbe possesso di questo punto della costa del Mar Rosso per aver modo, al momento opportuno, di sbarcarvi un Corpo di spedizione, che avrebbe per iscopo di sostenere le pretese del Re Menelik, e si congiungerebbe a lui.

### Il discorso del ministro Goblet.

Il telegrafo ci ha segnalato il discorso, che il ministro degli esteri di Francia ha pronunziato lunedì scorso al banchetto franco-americano di Parigi. I giornali francesi di ieri ci giungono col testo del breve discorso, ch'è del seguente tenore:

« *Signori*

« Sono profondamente commosso dalle parole così piene di cordialità, di conforto e di speranza, che or ora rivolse il nostro presidente. Ed è per me una viva sodisfazione vederle accolte dagli applausi di simpatia di un'Assemblea, che al nome della Francia associa quello di una grande e potente nazione. Così pure è per me una gioia salutare il valente, amabile ed abile ministro, che così degnamente e felicemente la rappresenta fra noi. Non tutti i giorni ci è dato assistere ad una simile festa. In altri tempi, quando si occupava meno della sua fortuna e della sua prosperità interna che della sua missione all'estero, la Francia, invidiata, corteggiata, temuta qualche volta, teneva fra le nazioni un posto incontestabile.

« In seguito alle nostre disgrazie le cose mutarono: essa è circondata di gelosie e diffidenze; non le sono risparmiate le ingiuste accuse, e si prova una certa compiacenza a beffeggiarla per il suo isolamento.

« Ma la Francia, riavutasi oggi dai suoi disastri, non si spaventa, nè si lagna di questa situazione, che — essa lo sa e lo sente ogni giorno meglio — non è che temporanea. Verrà un giorno, in cui, sotto l'egida della repubblica, essa ritornerà alla primitiva grandezza. Allora essa non dimenticherà i suoi amici fedeli, che nelle ore difficili non l'avranno nè vilipesa, nè calunniata.

« Voi siete fra questi, o signori; voi che, per una delicata cortesia molto rara, che dimostra che appartenete ad un altro mondo più giovane del nostro, non tralasciate di ricordare i servigii resi in altri tempi, e le lotte sostenute in comune per la vostra liberazione.

« La Francia, che rinunziò alla gloria delle conquiste, e che non vuole più vivere se non per il miglioramento della sorte delle sue popolazioni e lo sviluppo della giustizia sociale, la Francia lavora senza tregua e riposo a stabilire in casa sua quel regime repubblicano, che sempre fu il vostro. Essa vuole la pace, ne ha bisogno per compiere l'opera sua: essa dimostra la sua sincerità cogl'immensi preparativi che fa, in vista del grande concorso pacifico, a cui ha invitato tutti i popoli.

Perchè è egli necessario che nello stesso tempo essa sia costretta a consacrare una così gran parte delle sue risorse a quelle spese di guerra, salvaguardia indispensabile della sua sicurezza e della sua dignità?

« Più fortunati di noi, voi non dovete pensare a vicini temibili. Liberi e sicuri nel vostro continente, ogni anno voi riducete il vostro debito, intanto che lo slancio prodigioso della vostra ricchezza e della vostra prosperità si sviluppa incessantemente.

« Fortunata l'America, che non deve premunirsi contro i pericoli esteriori, e che, quando i partiti, come si conviene ad un popolo libero, si disputano il potere, non è costretta, come noi, a difendere contro i nemici interni il principio stesso delle sue istituzioni.

« Noi la salutiamo, non senza invidiarla, ma con cuore sincero; noi la ringraziamo della sua amicizia fraterna, e facciamo voti per il crescente progresso dei suoi destini. »

## ITALIA

### Spedizioni militari e la situazione finanziaria.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* di questa sera, commentando la riunione elettorale tenutasi a Cuneo nella scorsa domenica, espone a larghi tratti quali sono gl'intendimenti del Ministero in ordine alla questione di Massaua e alla situazione finanziaria. Premette innanzi tutto che i discorsi dei tre rappresentanti del Collegio di Cuneo ebbero un intonazione favorevole alla politica interna ed estera del Ministero, pur dichiarandosi contrarii a qualsiasi grande spedizione nell'interno dell'Abissinia.

A questo proposito il giornale dell'on. Crispi assicura che il Governo non medita grandi spedizioni militari, ma limiterà l'azione sua a quel tanto che occorra onde trarre partito dagli avvenimenti, che si svolgono attorno al Negus ed in senso favorevole all'Italia, benchè questa vi sia per la maggior parte estranea. Il Governo saprà giovarsi di quegli avvenimenti, in guisa

---

104

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**XII.**

Nicola Rostoff ricevette un po' prima dell'aprirsi della campagna una lettera de' suoi genitori; essi gli facevano conoscere in poche parole la malattia di Natalia e la rottura del suo matrimonio, « ch'ella stessa aveva mandato in fumo », dicevano, essi lo impegnavano di nuovo a lasciare il servizio e a ritornare presso di loro. Nella sua risposta egli espresse tutto il dispiacere che gli cagionavano e la malattia e il matrimonio fallito della sorella; li assicurò che avrebbe fatto tutto il possibile per secondare il loro desiderio; ma si guardò bene dal domandare un congedo.

« Amica adorata dell'anima mia, scrisse in particolare a Sonia, l'onore soltanto m'impedisce di tornare presso i miei cari, imperocchè oggi, alla vigilia della guerra, mi crederei disonorato, non solo agli occhi dei miei camerati, ma a' miei proprii, se preferissi la mia felicità al mio dovere ed alla mia devozione per la patria. Questa sarà, credilo pure, la nostra ultima separazione! Appena finita la campagna, se sarò vivo e sempre amato, lascierò tutto e volerò verso di te, per istringerti per sempre sul mio cuore ardente e appassionato! »

Egli diceva il vero. La guerra soltanto impediva il suo ritorno e il suo matrimonio. L'autunno di Otradnoe colle sue caccie, l'inverno coi suoi piaceri carnevaleschi, e il suo amore per Sonia gli avevano fatto intravedere una serie di placide gioie e di giorni tranquilli, ch'egli aveva fin allora ignorato, e la cui dolce prospettiva lo attraeva più che mai: « Una donna perfetta, dei bimbi, un'eccellente muta di cani da corsa, dieci o dodici lasse di rapidi levrieri, beni da amministrare, vicini da ricevere, e una parte attiva nelle funzioni devolute alla nobiltà: ecco una buona esistenza, diceva fra sè! » Ma non c'era da pensarvi: la guerra gli comandava di restare al reggimento, e l'indole sua era così fatta ch'ei si sottomise a questa necessità senza provarne il menomo rimpianto, e pienamente sodisfatto della vita che conduceva e che aveva saputo rendersi aggradevole.

Ricevuto con gioia dai camerati allo spirar del congedo, lo si mandò a comperare dei cavalli per la rimonta, e ne portò seco di eccellenti dalla piccola Russia. Tutti ne furono contentissimi, il che gli valse molti complimenti da parte dei suoi capi. Nominato capitano durante quella breve assenza, ei fu chiamato, quando il reggimento si preparò ad entrare in campagna, al comando del suo antico squadrone.

La campagna si aperse, le paghe furono raddoppiate. Il reggimento, mandato in Polonia, vide giungere nuovi ufficiali, nuovi soldati, nuovi cavalli, e vi regnò quell'allegra animazione, che sempre si manifesta al principio di una guerra. Rostoff, che sapeva apprezzare i vantaggi della sua posizione, si dedicò anima e corpo ai piaceri ed ai doveri del suo servizio, benchè sapesse benissimo che sarebbe venuto il giorno, in cui lo avrebbe lasciato.

Le truppe abbandonarono Vilna in causa d'una gran quantità di ragioni politiche, di ragioni di Stato o d'altri motivi, ed ogni passo ch'esse facevano indietro dava luogo, in seno allo Stato maggiore, a nuove complicazioni d'interessi, di combinazioni e di passioni d'ogni genere.

Quanto agli ussari di Paolograd, fecero tale ritirata nella più bella stagione, con abbondanza di viveri e con tutta la facilità e la seduzione di una partita di piacere. Il disperarsi, lo scoraggiarsi, e soprattutto l'intrigare, questo era il fatto del quartier generale; ma all'esercito nessuno davasi pensiero di saper ove si andasse e perchè si marciasse. I rimpianti cagionati dalla ritirata non si volgevano che al quartiere, ove si era tanto allegramente vissuto, e alla vezzosa polacca che si era lasciata. Se per caso un ufficiale giungeva a pensare che l'avvenire non prometteva nulla di buono, egli si dava tosto premura, come si conviene a un vero militare, di allontanare un tal timore, di riprendere l'allegria e di riportare tutta l'attenzione sulle sue occupazioni immediate, allo scopo di dimenticare la situazione generale. Dapprima si stabilì il campo nei dintorni di Vilna: si potè divertirsi in compagnia dei proprietarii polacchi, coi quali erasi stretta conoscenza, e col prepararsi costantemente a rassegne passate dall'Imperatore o da altri capi militari. Si ricevette l'ordine di ripiegare fino a Sventziany, e di distruggere i viveri che non si potevano portar via. Gli ussari non avevano punto dimenticato quel posto, che, durante il loro ultimo soggiorno, era stato battezzato dall'esercito col nome di « Campo degli ubbriachi ». La condotta delle truppe, che, col requisire l'approvvigionamento necessario, prendevano, ove potevano, e cavalli, e carrozze, e tappeti, e tutto ciò che loro cadeva sottomano, vi aveva sollevato numerosi lamenti. Rostoff si ricordava benissimo di Sventziany per avervi messo a piedi il maresciallo d'alloggio il giorno stesso del loro arrivo, e per non aver potuto venire a capo degli uomini del suo squadrone ubbriachi fradici perchè avevano portato seco, a sua insaputa, cinque barili di vecchia birra! Da Sventziany la ritirata continuò fino alla Drissa, e dalla Drissa ancor più lontano, avvicinandosi alle frontiere russe.

Il 13|25 luglio il reggimento di Paolograd ebbe un serio incontro col nemico. La sera del giorno prima era stato assalito da una spaventosa bufera, accompagnata da grandine e da pioggia, preludio delle tempeste e degli uragani che si rinnovarono così spesso nell'anno 1812. Due squadroni bivaccavano in un campo di segale, le cui spiche, pestate e calpestate dal bestiame e da' cavalli, non contenevano più un atomo di grano. La pioggia cadeva a dirotto, Rostoff ed Iline, un giovane ufficiale ch'egli aveva preso sotto la sua protezione, si ricoveravano in una capanna di frasche innalzata al momento. Un altro ufficiale, le cui gote sparivano letteralmente sotto un enorme paio di baffi, entrò nel loro rifugio, sorpreso dal temporale.

— Vengo dallo stato maggiore, disse costui. Conoscete voi, conte, l'impresa di Raievsky? Egli raccontò i particolari del combattimento di Saltanovka.

L'ufficiale dai grossi baffi, chiamato Zdrginsky, ne fece loro un enfatico racconto. A sentir lui, la diga di Saltanovka ricordava nientemeno che il passo delle Termopili; e la condotta del generale Raievsky, il quale s'avanzava co' suoi due figli sulla diga, sotto un fuoco terribile, per comandare l'assalto, era paragonabile a quella degli eroi dell'antichità. Rostoff lo ascoltò senza prestargli molta attenzione; egli fumava la sua pipa, faceva delle contorsioni ogni volta che l'acqua gli scorreva lungo la nuca, e guardava Iline colla coda dell'occhio; fra lui e quell'ufficiale di sedici anni eranvi oggi gli stessi rapporti che avevano esistito, sette anni prima, fra lui e Denissoff. Iline aveva per Rostoff un'adorazione affatto femminile: egli era il suo Dio e il suo modello! Zdrginsky non giunse a comunicare il suo entusiasmo a Nicola, il quale tenne un cupo silenzio; anzi potevasi indovinare all'espressione del suo volto, che quel racconto gli tornava sovranamente disaggradevole. Non sapeva egli dunque, per sua propria esperienza, dopo Austerlitz e la guerra del 1807, che si mentiva sempre citando fatti militari, e ch'egli stesso mentiva raccontando le proprie prodezze? Non sapeva egli altresì che in guerra nulla accade di quanto ci si figura e come lo si narra di poi? Il racconto non gli piaceva, dunque, in nessun modo, e il narratore ancor meno; poichè, nel parlare, aveva la cattiva abitudine di chinarsi sul volto del vicino, fin quasi a toccarlo colle sue labbra, e di occupare, inoltre, troppo posto nella stretta capanna!

— Dapprima, dicevasi Rostoff cogli occhi fissi su di lui, la confusione e la calca dovevano essere tali su quella diga; che se veramente Raievsky vi si è slanciato co' suoi figli, non ha potuto produrre effetto che sui dieci o dodici uomini, tutt'al più, che lo stringevano davvicino... Quanto agli altri, nessuno avrà certamente notato con chi egli fosse, e se anche se ne sono accorti, se ne saranno tanto meno commossi, in quanto che dovevano pensare in quel momento alla loro propria pelle, e, per conseguenza, il sacrificio della sua tenerezza paterna loro importava assai poco... e d'altra parte, la sorte della patria non dipendeva da quella diga! Prenderla o lasciarla al nemico tornava la stessa cosa, e, per quanto possa dirne Zdrginsky, non erano le Termopili! Perchè allora un tal sacrificio? Perchè mettere avanti i suoi proprii figli? Io non avrei certamente esposto così Petia, e nemmeno Iline, che è uno straniero per me, ma un bravo ragazzo... Avrei procurato, invece, di metterli lontano dal pericolo. Tuttavia si guardò bene di far parte a' suoi due camerati delle proprie ri-

che le forze militari e finanziarie dell' Italia non abbiano ad essere gravemente impegnate. La *Riforma* è certa che tale condotta non sarà disapprovata da alcuno. Noi siamo in questo d'accordo colla *Riforma*, purchè alle grandi spedizioni non si sostituisca delle piccole spedizioni alla spicciolata, il che sarebbe non meno oneroso per la finanza e deplorevole per le conseguenze politiche e militari. Taluni provvedimenti adottati dal Ministero della guerra farebbero appunto sospettare che vogliasi seguire il sistema delle spedizioni minuscole. Auguriamoci che tali timori siano smentiti dai fatti.

In seguito la *Riforma*, ragionando della situazione finanziaria, rileva che i rappresentanti del Collegio di Como si sono pronunziati avversi ad una nuova imposta a larga base. Il giornale dell' on. Crispi assicura che il Governo farà il possibile onde evitare una simile soluzione, la quale, nelle presenti contingenze, tornerebbe doppiamente gravosa al paese. La *Riforma* va oltre, e da la lieta notizia che si troverà il modo di scongiurare il pericolo della temuta tassa, contrariamente alle previsioni troppo pessimiste che si sono fatte strada in questi giorni.

Ma ....., e qui viene l' agro dolce, la *Riforma* fa la peggiore delle ipotesi e scrive che, quando il Governo fosse costretto dalla necessità a ricorrere all' estremo rimedio delle nuove imposte, avrebbe ed adempirebbe l' obbligo di dimostrare che tale è l' unica soluzione possibile ed escogiterebbe, fra tutte le imposte, quella che potrebbe più agevolmente venire sopportata. La *Riforma* dovrà convenire con noi che tanti riguardi e tante premure non sarebbero che una magra consolazione ai contribuenti. Oramai imposte che « possano essere agevolmente sopportate » non se ne conoscono più; il paese è così oppresso da balzelli d' ogni natura, che un' imposta a larga base non farebbe che peggiorare la situazione economica già troppo cattiva, perchè il Governo non debba darsene serio pensiero.

Senza la spedizione d' Africa del 1887, il bilancio dello scorso esercizio sarebbe quasi pareggiato; non si apra ora una più larga breccia nell' esercizio corrente con spedizioni alla spicciolata, non meno onerose delle spedizioni a grandi colpi di cassa; si respingano senza pietà le spese meno urgenti, e allora si eviterà al paese la rovina delle nuove imposte a larga base. La *Riforma* chiude il suo articolo esprimendo la fiducia che il Parlamento si acconcierebbe ad ammettere la nuova tassa ed il paese a tollerarla. Che il Parlamento si lascierebbe trascinare a votarla può esser vero; ma quanto alle disposizioni favorevoli del paese, non siamo del parere della *Riforma*.

### Le modificazioni del Senato alla legge comunale.

Telegrafano da Roma 2 all' *Arena*:

Stasera sarà distribuita la relazione del senatore Finali sul progetto per la riforma della legge comunale e provinciale, già votato dalla Camera.

Eccovene le primizie.

La relazione è un lavoro accuratissimo.

La Commissione modifica più o meno sostanzialmente 42 articoli del progetto di legge.

Nella parte che riguarda l' elettorato, ampiamente discusso alla Camera, dice che, nello stato sardo, il voto amministrativo fu sempre più largo di quello politico, e che, quando si promulgò la legge elettorale politica, veniva di conseguenza che si allargasse anche il voto amministrativo.

Accenna alle apprensioni che esistono per questo allargamento; riconosce che, in qualche Comune di Romagna ed in Milano, i radicali potrebbero avere il sopravvento, ma soggiunge che le leggi sono fatte per la generalità, non per casi speciali, e che ad ogni modo gli elementi sovversivi potrebbero sempre esser vinti.

Dice che la Commissione discusse sopra i varii metodi per allargare il voto, ma finì per accettare quello proposto dal Ministero ed approvato anche dalla Camera.

Riconosce che l' educazione delle donne è giunta a tal punto, ch' esse avrebbero diritto al voto, ma, per ragioni di alta moralità e di consuetudine, non potendosi ad esse accordare l'eleggibilità, crede non si debba per ora dar loro nemmeno il diritto di voto, l' una cosa non si potendo separare dall' altra.

Propone che, per le aggregazioni o segregazioni di frazioni al Comune o dal Comune, si debba sentire la Giunta provinciale, anzichè la Giunta amministrativa.

Domanda che si restituiscano al fallito il diritto di voto e l' eleggibilità, quando sia cessato lo stato di fallimento, mentre il progetto votato dalla Camera dice: « quando avrà interamente pagato i creditori ».

Chiede che la Giunta provinciale possa — d' ufficio — cancellare dalle liste elettorali coloro che perdono i diritti civili, oppure che vi sono inscritti senz' avere i requisiti necessarii.

Propone che le elezioni si facciano con le liste dell' anno precedente, salvo, bene inteso, le correzioni d' ufficio.

Propone che gli ufficii elettorali possano essere presieduti anche dai vicepretori, dagli aggiunti giudiziarii, giudici conciliatori ed uditori giudiziarii.

Escluderebbe i magistrati delle Corti di cassazione, perchè non possono ricevere ordini dal presidente della Corte d' appello, che è il regolatore degli ufficii elettorali e delle presidenze di essi.

Nel caso manchino i magistrati, potranno presedere gli ufficii i consiglieri comunali e il sindaco.

Le urne dovranno rimanere aperte fino alle 4 pom.

Essendovi a quell' ora nella sala elettori che vogliano votare, dovranno le urne rimanere aperte finchè sia avvenuta la votazione.

Non accetta che il presidente del Consiglio comunale non sia il sindaco.

Non ammette che un consigliere o un sindaco non possano essere eletti deputati nel Collegio dove risiede il Comune loro, se non dopo sei mesi dalla rinuncia a tali cariche.

La Giunta amministrativa deve sempre deliberare colla presenza di tutti i suoi membri, che sono sette.

Propone di sopprimere gli articoli 65, 66, 67, riguardanti le attribuzioni e le giurisdizioni della Giunta amministrativa e del Consiglio di Prefettura.

Vuole che basti la metà dei componenti responsabili in solito quando emettessero titoli cambiarii superanti il decimo delle entrate ordinarie.

Vuole che siano elettori provinciali tutti gli elettori domiciliati in Provincia.

Pei non domiciliati, tanto il possesso di beni, quanto il pagamento di un' imposta di ricchezza mobile mediante l' iscrizione personale nei ruoli, costituirà il requisito della eleggibilità.

Dice doversi emendare la composizione della Deputazione provinciale.

Vuole, contrariamente al clamoroso voto della Camera, che gli avvocati e procuratori esercenti possano far parte della Giunta amministrativa.

Viene soppresso l' articolo che attribuiva poteri discrezionali alle Giunte amministrative provinciali. Essendo sembrato alla Commissione, utile evitare financo il sospetto che si fosse per ricadere nel contenzioso amministrativo, viene assicurata la prevalenza dell' elemento elettivo su quello governativo nella composizione delle Giunte stesse.

---

La relazione Finali sulla legge comunale termina così:

« Lo studio nostro fu quello di migliorare il progetto, sia nell' aspetto della rappresentanza, sia in quello dell' amministrazione del Comune e della Provincia.

« È per noi argomento di grande compiacenza, che il presidente del Consiglio, ministro dell' interno, al quale credemmo dover nostro comunicare in privata conferenza i principali emendamenti che avevamo in animo di proporre, a riserva di alcuni punti, che ora sono diventati anche meno, si mostrasse da essi non alieno.

« Continuiamo insieme l' opera, coll' intento di rendere migliore la legge, che da omai cinque lustri governa i Comuni e le Provincie italiane, senza chiudere l' animo alla speranza di una legge intieramente nuova, che nei suoi intenti meglio si accomodi alla varietà dei Comuni, e che lasciando allo Stato quel tanto di ingerenza che è indispensabile per i principii d' ordine generale, restituisca ad essi quella autonomia, che, senza compromettere l' ordine, è garanzia di libertà e condizione di vita. »

### Il ritorno del Re.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

S. M. il Re arriverà a Roma mercordì della settimana prossima nelle ore pomeridiane. Si dice che S. M. si tratterrebbe a Roma due o tre giorni per ripartire nuovamente per Monza. Verso il 20, insieme alla Regina ed al Principe di Napoli, il Re farà ritorno definitivamente alla capitale.

### La Camera.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Si dice che la Camera dopo la costituzione degli ufficii e la presentazione di varii progetti, aggiornerà le sue sedute per dare agio ai ministri d' assistere alle discussioni in Senato.

### Le nostre navi.

Leggesi nella *Riforma*:

Il piroscafo noleggiato *Scrivia* partì ieri da Napoli.

La regia nave *Europa* ieri partì da Massaua.

L' avviso *Barbarigo* partì ieri da Messina.

Gli avvisi torpedinieri *Aquila* e *Sparviero* partirono ieri da Gaeta.

La regia fregata *Vittorio Emanuele* domani passa in armamento ridotto a Spezia.

Le corazzate *Duilio* e *Lepanto* sono partite da Gaeta per Livorno e l' ariete *Vesuvio* per la Spezia.

### Perchè si disse che Menabrea assistette al matrimonio della Boulanger.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

La notizia che il generale Menabrea assisteva al matrimonio della figlia di Boulanger fu data perchè i giornali boulangisti, dando la lista degli invitati, misero l'ambasciatore d' Italia a capolista. Invece egli, quantunque invitato, si limitò a mandare la carta di visita.

### Sull' incendio al Quirinale.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le investigazioni ordinate dalla Questura sull' incendio al Quirinale esclusero la possibilà che il fuoco abbia potuto avere origine da materie incendiarie lanciate dal di fuori attraverso alla grata della mezzaluna del portone. Il fuoco dev' essersi sviluppato per qualche fiammifero acceso, oppure per qualche scintilla di sigaro caduto al momento della chiusura del locale.

La *Riforma* crede all' imprudenza degli spazzini di servizio, e il fuoco non avrebbe avuto tempo di propagarsi tanto, se il personale di servizio avesse esercitata la debita assidua sorveglianza e fatte le visite d'obbligo.

L'Ufficio della stampa al Ministero dell' interno comunica ai giornali quanto segue: « La Questura e il giudice istruttore escludono qualunque idea o traccia di crimine nell' incendio del Quirinale, anzi ormai pare assodato il movente dell' incendio. Nella sera dell' incendio, il carabiniere Testori montò nella stanza degli spazzini di servizio al Quirinale dov' eransi riuniti in parecchi a giuocare alle carte. Uno di costoro, verso le ore 9 entrò dalla porta principale portando un fiasco nella stanza dove stavano i compagni. Come i superiori non si accorsero di ciò, così potranno non essersi accorti che qualcuno penetrò nell' ambiente ove accadde l' incendio. Vuolsi inoltre che le riunioni di quei cotali per giuocare e bere di nascosto, ad insaputa dei loro superiori, non fossero troppo rare. »

### Convegno di Vescovi a Roma.

Telegrafano da Roma 2 al *Caffè*:

Nel prossimo dicembre converranno a Roma dei Vescovi tedeschi ed austriaci per tenere delle riunioni circa la propaganda religiosa, e provvedere agl' interessi delle loro diocesi.

Pare che si accorderanno anche per una campagna in favore del poter temporale, e che per questo si abboccheranno col Papa.

## GERMANIA

### La Regina Pia a Monaco.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*, in data del 31 p. p.:

La Regina Pia di Portogallo trovasi tra noi, col suo secondogenito Principe Alfonso, Duca d' Oporto. Essendosi S. M. ultimamente fermata di nuovo alcuni giorni a Vienna presso la Corte austriaca, qui se ne vorrebbe dedurre essersi conchiuso il matrimonio del Duca d' Oporto con la figlia dell' Imperatore d' Austria, Arciduchessa Valeria; e si aggiunge che quel matrimonio sarebbe tra qualche tempo ufficialmente annunziato. La Regina e il Principe visitarono più volte i membri della nostra Famiglia reale.

Abbiamo per telegrafo da Berlino, che il conte Arco Valley, fratello dell' ambasciatore nell' America del Nord, fu nominato secretario all' Ambasciata di Parigi. Prima che si desse alla diplomazia, egli esercitò, con grande onore, per qualche anno, l' avvocatura nella nostra città. Come sapete, è figlio d' una contessa Marescalchi di Bologna e cognato di lord Acton.

Ci giunge pure la notizia che il Governo centrale decise di lasciare l' iniziativa al Consiglio dell' Impero intorno alle misure da prendersi per assicurare i nostri possessi in Africa.

Secondo i telegrammi fin qui ricevuti, le elezioni pare sieno in massima riescite colla vittoria dei liberali; però sento che nel circondario di Colonia ebbero il sopravvento i candidati del centro.

## FRANCIA

### I partiti parlamentari e loro manifestazioni.

Scrivono da Parigi 20 alla *Perseveranza*:

I varii gruppi della Camera « manifestano » una volta di più. La Destra monarchica, dichiara « che il solo rimedio ai mali attuali della Francia è la Monarchia personificata nel Conte di Parigi; » il sig. de Mackau, presiedendo le Destre riunite, accenna a ciò che occorre fare per rovesciare la Repubblica, senza dire il poi; mente intanto, a titolo di propaganda, stampa e dirama a migliaia un opuscolo col titolo *Soyons français*. Il sig. Jolibois — bonapartista indurito — richiesto nella Commissione della revisione quale sarebbe il suo programma, risponde: Far plebiscitare il popolo francese onde decida se vuole l' Impero — col Principe Vittorio — la Monarchia — col Conte di Parigi, o la Repubblica.

Boulanger, il 27, davanti 800 fra delegati revisionisti di Parigi e dilettanti, svolgerà il suo programma, e dirà in che cosa differisce da quello di Floquet. Clémenceau, riprendendo il posto di presidente dell' estrema Sinistra — la sola presidenza che abbia mai potuto afferrare — si scaglia violentemente contro Boulanger; afferma che sosterrà Floquet e il suo Ministero, ma, con una delle sue solite contraddizioni, finisce col confessare che, a suo credere, la revisione non può essere fatta che da un' Assemblea *ad hoc!* E Floquet, davanti alla Commissione di revisione, cerca spiegarle il rompicapo cinese nuovo che vuole sostituire al vecchio; richiesto che cosa farà se si proponesse alla Camera ch' è una Costituente che occorre, risponde — toccante accordo col suo amico Clémenceau — che vi si opporrà con tutte le sue forze!!

Di tutte queste manifestazioni, quella che oggi più preoccupa il pubblico è precisamente quella del Clémenceau. Ma non è che una... curiosità di più. Attaccare Boulanger accettando il punto massimo del suo programma — la Costituente — è essere un boulangista senza saperlo — la peggior categoria dei boulangisti. I quali, — secondo le informazioni che continuo a ricevere — aumentano sempre di numero e d' importanza, anche per i mezzi pecuniarii, di cui sembrano poter ora disporre. Oltre i giornali di provincia che il partito boulangista avrebbe acquistato a contanti, si parla misteriosamente di conversioni singolari, alle quali assisteremo in breve. E intanto il *Figaro* non si converte, ma evidentemente non è più nemico di Boulanger, ed « evoluziona » verso di esso. Questo del boulangismo resterà, per gli storici futuri, un mistero indecifrabile. Ogni volta che esso sembra ricevere un colpo micidiale, lo si crede in fin di vita, e poco tempo dopo risorge più forte e più minaccioso, dimodochè di lui proprio nessuno, nemmeno Boulanger stesso, sa, come il poeta disse di un marmo, se sarà

*Dieu, table, ou cuvette.*

## MONTENEGRO

### Nel Montenegro.

Scrivono da Cetigne 12 ottobre all' *Osservatore Triestino*:

Le speranze riposte dal Governo e dal popolo del Montenegro nei raccolti di quest' anno non risultarono giustificate dai risultati di fatto. Nella maggior parte dei Distretti il raccolto delle messi non raggiunse neppure la media, ed in cinque altri Distretti si può dire che il raccolto è mancato totalmente. Un gran numero di famiglie quindi va incontro all' inverno colle peggiori prospettive.

Il Governo del Principe non potrà sottrarsi alla dura necessità di provvedere al nutrimento di parecchie migliaia d' individui. Non è da fare assegnamento, come lo dimostrò eloquentemente l' esperienza dello scorso anno, sulla carità pubblica nei paesi slavi e particolarmente in Russia. Il piano discusso in alcuni circoli di effettuare una regolare emigrazione nella Russia meridionale molto probabilmente rimarrà un semplice progetto, perocchè sulle fruttifere steppe della Russia meridionale alcune migliaia di operai possono bensì trovare lucroso lavoro in estate, ma nell' inverno le stesse forze attive del paese devono recarsi nelle città del Nord per trovare qualche guadagno.

Non rimarrà altro adunque che aprire magazzini di granaglie a spese dello Stato e di mantenere i bisognosi durante la stagione dei rigori invernali. Il Governo è già infatti occupato a raggranellare i fondi all' uopo necessarii.

Quegli allievi militari, che furono educati ed istruiti negl' Istituti d' Italia, prestano efficaci servigii al paese, cooperando a fondare un sistema corrispondente allo spirito del moderno ordinamento militare. Ma siccome il loro numero è relativamente troppo esiguo, il ministro della guerra, Plamenaz, intende di mandare una nuova serie di giovani montenegrini all' estero, per essere istruiti militarmente, parte a Roma e parte a Pietroburgo.

---

## Onori funebri al cav. Carlo Pisani.

Questa mattina, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Maria del Giglio, seguivano i funerali del compianto cav. Carlo Pisani.

Cittadini d' ogni ordine erano convenuti nella Via 22 Marzo, ove si trovano gli uffici della *Venezia*, per rendere omaggio al valente pubblicista, al caldo patriota, all' amico diletto.

Il mesto convoglio, in testa al quale stava la banda dell' Istituto Coletti, era composto di cittadini di ogni condizione e tra i più valenti: Autorità, veterani, professori, magistrati, avvocati, artisti, negozianti, soldati, popolani, giornalisti, ecc. ecc.

I cordoni della bara — la quale veniva portata a braccia dal personale della stamperia della *Venezia* — erano tenuti dal co. Lodovico Valmarana, rappresentante di S. A. R. il Principe di Carignano; dal cav. De Marchi avv. G. B., per il sindaco di Venezia; dal co. Canevaro, contrammiraglio; dall' onor. Pascolato avv. Alessandro; dal colonnello cav. Penzo per i Veterani; dal prof. Fabio Besta per l' Associazione Costituzionale; dal prof. P. L. Galli per la stampa; dal dott. Oriani per la famiglia; dal dott. A. Munaro per la Redazione della *Venezia*.

Fra i moltissimi presenti notammo il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato della R. Prefettura, l' on. Maurogonato, i colonnelli Bosi e Molena, il dott. F. Vigna per l' Ateneo, il comm. Verona R. Intendente, il cav. Gabelli Andrea, il cap. F. Santini, il comm. Pellesina, il cav. Gosetti, i professori Castelnuovo e Fradeletto della Scuola superiore di commercio, gli avvocati comm. Marco e Adriano Diena, comm. Gio. Batt. Ruffini, L. cav. Bizio, cav. A. Baschiera, G. Cerutti, L. Bolaffio, P. Clementini; il cav. Canali segretario della Camera di commercio, l' avv. Bastanzi di Vittorio, il bar. Swift, il cav. Giacinto Gallina, il cav. Mosca e professori del Convitto Nazionale Marco Foscarini, tutta la Compagnia comica veneziana Zago e Privato.

Sappiamo che erano rappresentati gli onorevoli Marchiori e Mel, il *Circolo Savoia* di Padova, il generale Radaelli, la Società dei Pescatori, ecc. ecc.

Della stampa, oltre i giornali di Venezia, erano rapresentati: l' *Opinione*, il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, la *Riforma*, il *Fanfulla*, il *Fracassa*, il *Caffè*, l' *Euganeo*, la *Gazzetta Piemontese*, la *Tribuna*, *la Gazzetta di Treviso*, il *Giornale di Vicenza*, ed altri ancora.

Le corone mortuarie erano 10:

1. Associazione Costituzionale — 2. Collaboratori della *Venezia* — 3. Operai della *Venezia* — 4. Famiglia Frizziero — 5. Teresa — 6. Famiglia Zajotti — 7. Famiglia Bellini — 8. Rodolfo Frizziero — 9. Famiglia Lizier — 10. I dipendenti.

Otto erano le bandiere: Associazione Costituzionale — Veterani — Bucintoro — Società M. S. barcaiuoli — Società M. S. Camerieri — Società M. S. Parrucchieri — Società M. S. Guantai — Società M. S. Venditori di giornali.

Notevole il numero delle torcie e grande il numero delle persone accorse a rendere tributo di omaggio anche una volta all' uomo egregio che stava per scendere nella tomba.

Finita la cerimonia nella Chiesa, che fu decorosa e ben ordinata, il feretro, sempre seguito da lungo stuolo di rappresentanze e di amici, fu portato sino al Molo ove seguirono i discorsi.

Parlava primo, commosso, il sig. Mayrargues, a nome della Redazione della *Venezia*, esordendo col leggere un telegramma di Fambri; poscia lesse un discorso l' onor. Maurogonato; quindi parlò il prof. Besta, e da ultimo ha parlato l'avv. Cerutti.

Tutti i discorsi, nobili ed elevati, lumeggiarono efficacemente la bella figura del patriota, del pubblicista e del cittadino che l' Italia e Venezia hanno perduto.

E poscia la salma venne deposta in una barca della Società delle Pompe funebri e trasportata al Camposanto con seguito di gondole, e, colà giunta, fu depositata in una cella mortuaria sino a tanto che verrà disposto per la tumulazione.

---

# Notizie cittadine

*Venezia 3 novembre*

**Notizie della R. Marina.** — Il 1.° novembre, il viceammiraglio F. Martini riassunse il comando di questo Dipartimento marittimo.

Colla stessa data il capitano di vascello Grandville Eugenio assunse la carica di direttore degli armamenti; il capitano di fregata Ferracciù Filiberto prese il comando del Distretto C. RR. Equipaggi, e l' ufficiale di pari grado Gallino Crescenzio il comando dell' *Esploratore*.

Il giorno 10 corrente avrà principio alla R. Accademia navale il primo periodo del Corso superiore pei sottotenenti di vascello con anzianità del 1887.

Colla data del 1.° novembre passarono allo stato di disponibilità a Spezia le RR. navi *Savoja*, *Washington*, *Messaggiero* e la torpediniera *77 - Y. A.*

Con pari data, la R. fregata *Vittorio Emanuele* passò in armamento ridotto a Spezia col seguente Stato maggiore: Capitano di fregata Basso Carlo comandante; Id. di corvetta De Gregorio A., ufficiale in secondo; Tenenti di vascello Finzi Eugenio, Gnasso Ernesto, Tallarigo Garibaldi e Belleni Silvio; Capo macchinista Altanasio Napoleone.

— Fu concessa da S. M. il Re, nell'udienza del 29 scorso mese, la medaglia d' argento al valor di marina al tenente di vascello Schultz e al sott' ufficiale Rossi Michele, perchè nella notte del 7 ottobre, con grave pericolo della vita, si slanciarono in mare nella rada di Gaeta, e salvarono da certa morte il marinaio Esposito Gennaro, che, ignaro del nuoto, stava affogando.

---

flessioni: l' esperienza avevagli insegnato ch' era inutile, poichè, siccome tutta quella storia doveva contribuire a glorificare i nostri eserciti, bisognava fingere di prestarvi intera fede, il che egli fece senza esitare.

— Non si può più contenersi, esclamò Iline, indovinando il malumore di Rostoff: io sono bagnato fino alle ossa... Poichè la pioggia diminuisce, vo' rifugiarmi altrove.

Iline e Zdrginsky uscirono.

Non erano scorsi cinque minuti, quando il primo ritornò camminando a mezza gamba nel fango:

— Urrà! Rostoff, andiamo presto, ho trovato! C' è un' osteria a duecento passi di qui, e i nostri vi sono già stabiliti. Noi ci asciugheremo, e vi è pure Maria Henrikovna.

Maria Henrikovna era una giovane e bella tedesca, che il medico del reggimento aveva sposata in Polonia, e che conduceva seco dappertutto. Era forse perchè non aveva i mezzi di farla alloggiare altrove, o perchè non voleva separarsene nei primi mesi del loro matrimonio? Non lo si sapeva. Il fatto sta che la gelosia del dottore erasi fatta, fra gli ufficiali degli ussari, un tema inesauribile di motteggi.

Rostoff si avvolse nel mantello, chiamò Lavruchka, gli comandò di trasportare le proprie robe, e seguì Iline; facevano a chi sdrucciolava meglio nel fango, e s' inzaccheravano nelle pozze d' acqua; la pioggia diminuiva, il temporale si allontanava, e la luce pallida dei lampi all' orizzonte non rompeva più le tenebre che a lunghi intervalli.

— Rostoff, dove sei? gridava Iline.

— Vieni di qui, rispondeva Rostoff... Vedi dunque, che lampi!

XIII.

La kibitka del dottore stazionava davanti all' osteria, ove cinque ufficiali s' erano ricoverati. Maria Henrikovna, una bella bionda, di tinta un po' carica, in cuffietta da notte e in camiciuola, seduta sul banco, al posto d' onore, nascondeva in parte il marito steso dietro di sè, e che dormiva profondamente. Si rideva e si discorreva quando apparvero i due nuovi venuti.

— Qui ci si diverte dunque? domandò Nicola.

— Ah! siete in un bello stato voialtri! gli si rispose... vere grondaie!... Non inondate, vi prego, la nostra sala... Non guastate la veste di Maria Henrikovna!

Rostoff e il suo compagno si misero in cerca di un posto, ove, senza ferire il pudore di quest' ultima, fosse loro possibile d' indossare della biancheria asciutta. Ne trovarono uno, separato dal resto da una tramezza, ma era già occupato da tre ufficiali, che ne riempivano da soli, lo stretto spazio; essi vi giocavano alle carte, alla luce d' una candela ficcata in una bottiglia vuota, e rifiutarono di ceder loro il posto. Maria Henrikovna, tocca di compassione, prestò ad essi una sua sottana, che fece l' ufficio di tenda; e così nascosti dietro le pieghe della medesima, e coll' aiuto di Lavruchka, si sbarazzarono finalmente dei loro abiti fradici.

Si fece del fuoco meglio che si potè entro una stufa mezzo demolita; si stanò fuori un asse, che fu posta su due cavalletti, coperti d' una gualdrappa; si fece portare un samovar; si aprì una cantina contenente una mezza bottiglia di rhum, e Maria Henrikovna fu pregata di compiere i doveri di padrona di casa. Tutti si raggrupparono intorno a lei; uno le offrì un fazzoletto da tasca bianco, perchè si asciugasse le belle mani; l' altro stese l' uniforme ai piedi di lei per preservarli dall' umidità; il terzo coperse artisticamente la finestra col suo mantello per non lasciar passare il freddo; il quarto, finalmente, si mise a cacciar le mosche, che avrebbero potuto svegliare il marito.

— Lasciatelo, disse Maria Henrikovna sorridendo timidamente... lasciatelo: egli ha sempre il sonno duro dopo una notte di veglia.

— Impossibile! replicò l' ufficiale; bisogna aver cura del dottore; non si sa che cosa possa accadere, ed egli mi renderà la pariglia quando mi taglierà un braccio od una gamba.

Non c' erano in tutto che tre bicchieri, e l' acqua era sì sucida, sì gialla, che non si poteva guari giudicare se il tè fosse troppo forte o troppo debole. Il samovar non ne conteneva che sei porzioni, ma nessuno se ne lamentava; trovava anche molto piacevole d' aspettare il proprio turno in regola d' anzianità, e di ricevere la bollente bevanda dalle mani grassottelle di Maria Henrikovna, le cui unghie lasciavano però leggiermente a desiderare sotto il rapporto della nettezza. Tutti parevano od erano realmente innamorati di lei, quella sera; perfino i giocatori, uscendo dal loro cantuccio e lasciando il giuoco, le usarono egualmente le più amabili attenzioni. Vedendosi così circondata da una brillante gioventù, Maria Henrikovna era raggiante di contentezza, a malgrado di tutti i terrori ch' ella provava al più lieve movimento del suo sposo addormentato.

Non c' era che un sol cucchiaio; in cambio, lo zucchero abbondava; ma siccome non giungeva a sciogliersi, fu risoluto che Maria Henrikovna lo avrebbe rimestato un dopo l' altro in ogni bicchiere. Quando Rostoff ebbe ricevuto il suo, vi versò del rum e glielo tese:

— Ma voi non l' avete zuccherato! ella disse ridendo.

A vedere il buon umore di ognuno, si sarebbe veramente potuto credere che tutto quanto dicevasi in quella sera fosse comico oltre ogni dire ed avesse un doppio senso.

« Io non ho bisogno di zucchero; voglio soltanto che, colla vostra bella mano, mettiate il vostro cucchiaio anche nel mio tè!

Maria Henrikovna vi acconsentì volentieri, e cercò il cucchiaio, di cui un altro ufficiale si era già impadronito.

— Ebbene, allora mettetevi dentro il vostro ditino, ciò mi sarà ancor più caro, disse Rostoff.

— Ma scotta? replicò Maria Henrikovna, rossa di piacere.

Iline prese una tinozza piena d' acqua, vi gettò due goccie di rum e glielo porse:

— Ecco la mia tazza, esclamò egli, mettetevi dentro soltanto il vostro dito, ed io la berò tutta quanta.

Quando il samovar fu vuoto, Rostoff si tolse dalla tasca un pacchetto di carte, e propose di giocare ad un certo giuoco con Maria Henrikovna. Si tirò a sorte per sapere a chi sarebbe toccata quella fortuna, e fu convenuto che il vincitore, oppure colui che avrebbe avuto il re, avrebbe baciato la mano di Maria Henrikovna, e chi avesse perso, si sarebbe occupato di far scaldare il samovar per il tè del dottore.

— Ma, se è Maria Henrikovna che guadagna e che ha il Re? domandò Iline.

— Siccome lei è sempre la nostra regina, i suoi ordini faranno legge!

Il giuoco era appena incominciato, quando la testa arruffata del dottore si alzò al disopra delle spalle di sua moglie; svegliato da un momento, egli aveva inteso tutti gli allegri discorsi che si scambiavano intorno a lui, e si vedeva dal suo volto scuro e triste, che non ci trovava nulla di divertente, nè di spiritoso. Senza scambiare il saluto cogli ufficiali, si grattò la testa malinconicamente, e chiese di venir fuori dal suo posto; lo si lasciò passare, ed ei lasciò la camera in mezzo ad omeriche risate. Maria Henrikovna non potè fare a meno di arrossirne fino alle lagrime, e non fu con ciò che più seducente agli occhi de' suoi ammiratori. Quando rientrò, il dottore dichiarò alla moglie (la quale non aveva più voglia di sorridere, ed aspettava con ansia gli ordini di lui) che, la pioggia essendo cessata, bisognava ritornare nella loro kibitka, per impedire che tutte le cose loro venissero rubate.

— Che idea, dottore! disse Rostoff, vi faccio metter subito un piantone, due se volete!

— Monterò io stesso la guardia! esclamò Iline.

— Grazie mille, signori... Voi tutti avete dormito bene, mentre io ho passato due notti insonni!....

E sedette con aria malcontenta a fianco della moglie, per aspettare la fine della partita.

L' espressione della fisonomia del dottore, che seguiva con occhio truce ognuno dei gesti di lei, aumentò l' allegria degli ufficiali, che, non potendo trattenersi dal ridere s' ingegnavano a trovarvi dei pretesti più o meno plausibili. Allorchè, finalmente, egli ebbe condotto via la sua bella metà, gli ufficiali si sdraiarono a loro volta e si coprirono coi mantelli ancora umidi; ma non dormirono, e continuarono un pezzo a motteggiare sul terrore del medico e sull' allegria di sua moglie; alcuni anzi andarono di nuovo sulla scalinata, per cercar d' indovinare che cosa accadesse nella kibitka. Rostoff tentò bene, è vero di addormentarsi a varie riprese, ma ogni volta una nuova buffonata lo strappava al sonno ond' era assalito, e la conversazione ricominciava più animata in mezzo a lieti scoppi di risa, senza capo nè coda, vere risa da fanciulli.

*(Continua.)*

**Giornalismo cittadino.** — In seguito alla morte del cav. Carlo Pisani, da due giorni la *Venezia* porta la firma del sig. G. Mayrargues, Redattore responsabile.

**Commemorazione dei Morti.** — Si calcola in via approssimativa che ier l'altro siensi recate al Cimitero sedicimila persone per visitare le tombe dei loro diletti, deponendovi un fiore, recitandovi una prece, o versandovi una lagrima.

Ieri, causa il pessimo tempo, poca gente recavasi in quel recinto sacro al duolo e alla pace.

**Tra Venezia e Lido.** — A partire da lunedì 5 corrente, l'orario delle corse giornaliere dei piroscafi tra Venezia e Lido sarà regolato come segue: — Ogni ora:
Partenza da Venezia dalle ore 9 a. alle 4 p.
» » Lido » » 9 1|2 a. alle 4 1|2 p.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 4 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Carlini. Marcia *Duilio*. — 2. Strauss. Walz *Vienna nuova*. — 3. Donizetti. Sinfonia nell'opera *Fausta*. — 4. Pagano. Mazurka. — 5. Gomez. Preludio e duetto nell'opera *Guarany*. — 6. Lecocq. Finale 2.° nell'opera *Madama Angot*. — 7. Waldteufel. Polka.

**Arresti.** — Vennero arrestati due per mandato della R. Procura locale, dovendo scontare pene correzionali, ed uno per oltraggi alle guardie di P. S. (Bull. della Quest.)

**Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione cinque per clamori notturni, e tre pubblici esercenti per protrazione dell'esercizio oltre l'orario concesso.
(Bull. della Quest.)

# Corriere del mattino

*Venezia* 3 *novembre.*

### Echi della visita imperiale.

Il presidente del Consiglio ha mandato al prefetto di Roma, senatore Gravina, la lettera seguente:

« *Roma* 27 *ottobre* 1888.

« Signor Prefetto,

« Fra le grandi sodisfazioni che la visita di S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, ha lasciate in Italia, non è ultima quella che in tanto accorrere ed accalcarsi di gente, in tanto fervore di affrettato lavoro per degnamente ricevere l'augusto ospite, non un incidente doloroso o increscevole sia venuto a turbare la solenne serenità di una festa ch'ebbe il carattere di nazionale.

« E veramente non si poteva attendere meno da popolazioni come le nostre, amanti della sobrietà e dell'ordine, rispettose dell'Autorità, massime in un momento in cui si sentivano per così dire, guardate e invidiate dagli altri popoli; ma è certo anche che il felice svolgersi del grandioso avvenimento è pure dovuto alle disposizioni saviamente date e attivamente obbedite, di tutte le Autorità governative e municipali.

« S. M. il Re, al cui vigile occhio non poteva sfuggire l'intelligente e zelante opera prestata nella fausta occasione dai pubblici funzionarii, mi ha incaricato di manifestare a lei, e per suo mezzo, ai signori impiegati da lei dipendenti, la sua alta e piena sodisfazione.

« Ed io compio tale dovere gratissimo, non senza aggiungere i miei speciali ringraziamenti per l'efficace concorso che, come sempre, anche in questa circostanza ebbi da lei e da essi.

« CRISPI. »

### Guglielmo alla Repubblica di San Marino.

Telegrafano da Roma 31 a l'*Adige*:

L'ambasciatore tedesco, conte Solms, mandò una Nota diplomatica alla Repubblica di San Marino per ringraziarla, a nome dell'Imperatore Guglielmo, degli omaggi che la Repubblica stessa gli fece pervenire durante il suo soggiorno in Italia.

### Ginnasii e Licei.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera le modificazioni al Regolamento e ai programmi dei Ginnasii e Licei. Tali modificazioni sono informate alla massima libertà di alleviamento nei programmi, e ad una miglior distribuzione di alcuni insegnamenti. Per essere ammessi al Ginnasio, basta la licenza elementare, oppure l'esame d'ammissione. Per la licenza liceale, il rappresentante dell'istruzione privata ha uguali diritti dei professori governativi. La scelta dei libri di testo è lasciata ai professori. Lo studio dell'italiano è rinforzato. L'insegnamento del greco è limitato. I programmi per la filosofia, la matematica e le scienze naturali sono abbreviati. L'orario è leggermente diminuito.

Ecco i nomi dei direttori delle Scuole secondarie all'estero: Spigai a Costantinopoli, Berte a Salonicco, Soffientini a Tripoli, Botti a Tunisi.

Sono nominati direttori delle Scuole elementari: Beisso a Tunisi, Puccioni alla Goletta, Bauselli a Susa, Rocci a Sfax, Paggi a Tripoli.

Sono nominate direttrici delle Scuole femminili e degli Asili: Jacomoni, Mardini e Renzetti a Tunisi, Ferretti e De Gubernatis alla Goletta, Barberis e Unica a Susa, Robaldi a Sfax, Marulli e Monti a Tripoli.

Il ministro Boselli ha istituite tre Commissioni per il riordinamento dell'istruzione superiore femminile, per l'istituzione della Scuola d'archeologia a Roma, per la riforma della Scuola diplomatico-consolare a Napoli, e della Scuola politico amministrativa a Roma.

Nominerà pure un'altra Commissione per riordinare il Conservatorio musicale di Napoli.

### Il bilancio degli interni.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Il bilancio d'assestamento per gl'interni presenta un aumento di L. 1.307.527, e il bilancio futuro presenterà pure un aumento di L. 1.96 453.

Questi aumenti sono dovuti alle due quote di L. 1 500.000 per l'erezione del nuovo palazzo del Parlamento.

### All'Università di Bologna.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Fu prorogata l'inaugurazione dell'Università allegandosi un'indisposizione del rettore Galassi.

Si dubita invece che sia prorogata questa inaugurazione per impedire le progettate dimostrazioni della scolaresca contro il clericale prof. Cugnoni che deve tenere il discorso inaugurale.

### Luigi Napoleone a Verona.

Telegrafano da Torino 2 all'*Adige*:

Il Principe Luigi Napoleone, testè nominato capitano nel reggimento di cavalleria *Savoia* è partito oggi col treno diretto per Verona, salutato alla Stazione dallo zio e cognato Principe Amedeo.

## Dispacci della Stefani.

*Aja* 2. — Lo stato del Re è identico a quello di ieri. Oggi si tenne consulto di medici.

*Berlino* 2. — Secondo la *National Zeitung* l'Imperatore accettò il progetto di riordimento della marina. L'ammiraglio Monts rimarrebbe alla testa del servizio; un battaglione di fanteria marina si trasformerebbe in reggimento su due battaglioni.

*Berlino* 2. — La *Nord Allgemeine Zeitung* ha da Zanzibar: La situazione di Bagamoyo è migliorata; nessun attacco vi è a temere.

*Parigi* 3. — La Camera di accusa della Corte di Nimes decise che Gilly, deputato a Gard, comparisca alle Assise al fine della sessione di novembre, per rispondere dell'accusa di diffamazione presentata da Andrieux.

*Madrid* 9. — Il movimento diplomatico si ridurrà al trasloceo di Rapan a Berlino, e la nomina di Albareda, ambasciatore al Quirinale.

*Aia* 2. — L'oppressione che il Re soffriva negli ultimi giorni è diminuita.

*Pietroburgo* 3. — La famiglia imperiale arrivò iersera a Gatschina.

*Pietroburgo* 3. — Il celebre viaggiatore Przewalsky è morto.

*Zanzibar* 3. — Corrieri arrivati da Tabora recano notizie di Stanley. Dicono che, alla fine dello scorso novembre, una carovana di Arabi incontrò la spedizione presso il lago Alberto Nyanza, la quale trovava grandi difficoltà ad avanzarsi in causa delle paludi. Dovette battersi contro alcune tribù. La spedizione era ridotta a 290 uomini. Gli Arabi danno altri dettagli, ma molto retrospettivi.

### Progetto militare austro-ungarico.

*Vienna* 2. — La *Politische Correspondanz* pubblica un riassunto del nuovo progetto militare, che si sottoporrà ai Parlamenti d'Austria ed Ungheria. Il progetto mantiene l'effettivo del l'esercito nello stato di guerra di 800,000 uomini. In caso di eventualità di guerra, l'effettivo del contingente annuo delle reclute per l'esercito aumenterà di alcune centinaia di uomini, così pure avverrà per la *Landwehr*. Questi contingenti formeranno la base dello Stato di guerra. La cifra dei contingenti si fisserà per un decennio. La cifra annua delle reclute per l'esercito e la *Landwehr* sarà di 125,000 uomini, mentre era finora di 140000. All'esercito ed alle due *Landwehr* è aggiunta una riserva complementare, che sarà obbligata ad esercizii periodici. L'età del servizio comincierà a 20 anni, invece che a 21. Il sistema del reclutamento sarà semplificato e migliorato. Per la marina da guerra verrà creata una specie di seconda riserva. Il progetto contiene in genere un miglioramento essenziale ed efficace del sistema militare.

### Suicidio del direttore della ferrovia del Caucaso.

*Londra* 3. — Il *Daily News* ha da Odessa: Aleumikoff, direttore della ferrovia del Caucaso, che doveva essere destituito in causa dell'accidente di Barki, si suicidò con un colpo di rivoltella. Lasciò una lettera indirizzata allo Czar.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma* 2, *ore* 7 40 *p.*

Re Umberto offrì 20,000 lire ai danneggiati dall'inondazione di Chieti e Teramo.

Bertolè Viale si è ristabilito.

Si stabilì di dare i cavalli ai tenenti e sottotenenti degl'irregolari d'Africa, e di concedere ai sott'ufficiali, oltre al soprasoldo, l'indennità giornaliera di una lira.

L'Esposizione italiana di Berlino non si terrà nei primi, ma negli ultimi mesi del 1889.

Il Re arriverà il 7; dicesi che dopo due o tre giorni ripartirebbe per Monza per ritornare colla Regina e col Principe di Napoli verso il 20, festa della Regina.

Stamane, mons. Mattei celebrò al Pantheon una messa funebre in suffragio di Vittorio Emanuele.

*Roma* 3, *ore* 4 *p.*

Commentasi vivamente la notizia che la Camera si prorogherà appena radunata, perchè i ministri sono occupati al Senato e si prevede che arriveranno pochi deputati.

Fece cattiva impressione essere stata rimandata con magra scusa l'inaugurazione dell'Università. Si lamenta e si critica la solita debolezza verso gli studenti che minacciano di fischiare. Alcuni giornali non tacciono il biasimo contro le Autorità.

Il *Bollettino militare* pubblica i nomi degli ufficiali destinati al Corpo degli irregolari in Africa: Olgetti, Berardelli, capitani fanteria e bersaglieri; Angeli e Miani, tenenti dei bersaglieri; Anghera, Germano, Colapinto, Vecchi, tenenti di fanteria; Della Chiesa, Garrone, Boggio, Galli, Mangigalli, Masi, Delogu, Schmidt, Carlei, Orsi, Sapelli, Touvley, sottotenenti di fanteria; Benincasa, sottotenente dei bersaglieri.

Ufficiali trasferiti negl'irregolari: Verdelli e Pinelli, capitani dei bersaglieri e alpini; Cercignani, Lupo, Gialdroni e Grampa, tenenti di fanteria.

*Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 23 luglio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.*

# Fatti diversi.

**Conferenza a Vittorio (Ceneda).** — Domenica prossima, 4 corr., alle ore 12, nella sala della loggia, a Vittorio, l'onor. Federico Gabelli terrà una conferenza, alla quale sono invitati gli elettori del II Collegio di Treviso.

**Teatro Sociale di Treviso.** — Domani, domenica, verrà rappresentato l'*Otello*, e lunedì l'*Edmea*.

**Beneficenza.** — Ci scrivono da Longarone:

Il dì 29 dello spirante ottobre si attivava una tombola in questa borgata di Longarone. Il fortunato ed insieme generoso vincitore fu il signor Francesco Bratti fu Gio. Batt., il quale all'istante volle che l'intero premio di L. 200 fosse devoluto a questa Congregazione di carità. I preposti all'Opera pia rendono pubbliche grazie al caritatevole concittadino.

**Premiati all'Esposizione di Bruxelles.** — Tra i premiati a quell'Esposizione vi è anche il comm. conte Gualfardo Ridolfi, di Trezzolano (Provincia di Verona), premiato con medaglia d'argento pei vini fini da pasto.

**Fiera di Monselice.** — In causa del cattivo tempo, la rinomata fiera detta degli Ognissanti viene trasportata al giorno di lunedì 5 corrente.

**Cose ferroviarie.** — La Direzione dei trasporti della Società italiana per le strade ferrate meridionali avvisa:

La Stazione di S. Agata sul Santerno già ammessa ai trasporti viaggiatori, bagagli e cani e merci a grande velocità, a datare dal 1.° novembre viene abilitata ai trasporti pure delle merci a piccola velocità accelerata, piccola velocità, veicoli e bestiame.

**Congresso dei ciechi a Padova.** — L'*Euganeo* scrive in data di Padova 3:

Ieri, ricevuti alla Stazione dal vicepresidente avv. Nicolini e dal rettore Don Turazza, arrivarono a Padova gli alunni dell'Istituto di Napoli accompagnati dai loro maestri e dal comm. Martuscelli fondatore dell'Istituto stesso. Alle 9.20 pomeridiane giunse pure da Firenze il cav. Dante Barbi Adriani, presidente del Comitato promotore del congresso.

Oggi arrivarono da Milano l'abate cav. Vitali direttore dell'Istituto di Milano ed il marchese Gavotti, presidente dell'Istituto di Genova, nonchè i signori maestri Nutini e Cavallacci di Firenze. Sono attesi questa sera col treno delle 9.20 gli alunni dell'Istituto di Roma.

Domani alle ore 11 antimeridiane ha luogo l'apertura del Congresso nazionale ed alle ore 2 l'inaugurazione dell'Esposizione.

Alla sera concerto dato dai ciechi.

**Omicidio e ferimento.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* in data del 1.°:

Fornasier Giovanni da Possagno, bracciante, venuto l'altro ieri a diverbio coi fratelli Vardanego Domenico e Giovanni in seguito a vecchi rancori, trasceso in breve ora dalle parole a vie di fatto, inferiva al primo un colpo di coltello, ferendolo al braccio sinistro; e perchè poi il Giovanni s'era intromesso per sedare la lite, il Fornasier inferse anche a quest'ultimo altra ferita di coltello all'addome, per la quale l'infelice poche ore dopo spirava.

Le Autorità giudiziarie venute tosto a conoscenza del fatto, si recarono sopralluogo ed arrestarono l'omicida che tentava d'involarsi alle ricerche della polizia.

**Adelaide Tessero.** — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Mandano da Roma che Adelaide Tessero subì un'operazione chirurgica al petto, per la quale dovrà stare qualche tempo in riposo.

**Colera tonkinese?** — Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia*:

Si ha notizia che la nave trasporto *Annamite*, giunta nel porto di Tolone con truppe reduci dal Tonkino, ha avuto durante la traversata 25 morti, la maggior parte per attacchi di febbri intermittenti — ma otto soldati morirono di dissenteria. Inoltre appena sbarcati 93 uomini caddero malati, alcuni gravemente.

Venne ordinata una rigorosa quarantena, ma deplorasi che questa non abbia luogo in mare.

**Zia e nipote assassinate.** — Leggesi nell'*Opinione*:

Scrivono da Varese 29, sera, al *Corriere di Milano*:

« Stamane le autorità di pubblica sicurezza venivano telegraficamente informate di un duplice assassinio.

« A Carnago, piccolo paese fra Tradate e Gazzada, erano state trovate uccise nella propria casa due donne.

« Dalle notizie avute sul luogo non si può penetrare il mistero di questo fatto.

« A Carnago, poco tempo fa, moriva un prete, lasciando erede di quel poco di ben di Dio che aveva la propria fantesca. La vecchia aveva in questi giorni presso di sè una nipote. Queste sono le due vittime.

« È orribile la scena che si presentò a coloro che primi entrarono in quella casa. Nella cucina, in mezzo al sangue, giaceva la vecchia con una orribile ferita alla gola e colla testa tutta contusa. Sulla tavola di cucina si trovarono le molle del fuoco tutte intrise di sangue, lo che fa supporre abbiano servito a finirla. Nella stanza attigua la ragazza colla testa quasi recisa dal busto.

« Le donne non avevano nemici, e per ora è esclusa l'idea del furto, perchè argenteria, denaro, cartelle di rendita, tutto fu trovato. Nella tasca della vecchia si rinvenne un marengo d'oro.

« Tutte e due le donne erano vestite della festa. »

**I falsi monetarii.** — Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 2:

Stamane ai primi albori la nostra Questura ha saputo fare un bel colpo.

Da alcuni giorni essa era venuta in sospetto che in una via deserta dei Prati di Castello, che porta il nome degli Scipioni, e in un palazzo di recentissima costruzione, più deserto ancora, al penultimo piano, e precisamente alla lettera H, N. 15 interno, esistesse una fabbrica di monete false.

Il questore ordinò tosto un servizio speciale sotto la direzione dell'ispettore Giungi.

I solerti delegati Villa e Muro, messi in puntiglio di chiarire bene le cose, si posero, senza esser visti, a far una corte spietata a coloro che andavano e venivano da quella via, da quel palazzo, da quel penultimo piano, da quella lettera H, da quel N. 15 così interno. S'interessavano di sapere a che ora vi andavano certi due individui, e a che ora ne tornavano via, e così riuscirono a sapere perfino che non alloggiavano colà, e che a dormire essi si recavano nientemeno che al rione S. Eustachio, al vicolo del Teatro Pace N. 2, ultimo piano.

E che fecero i signori Villa e Muro? Stamane, ripetiamo, ai primi albori, si recarono a trovare quei due individui nel loro letto, e li mandarono, raccomandati ben bene a due guardie, a S. Marcello; poi, senza perder tempo, si recarono in via degli Scipioni, a quella lettera H, a quel N. 15, a quel penultimo piano, e vi trovarono e vi sequestrarono diciassette torchi, moltissimo metallo già fuso e da fondere, e tutti gli altri attrezzi necessarii alla coniazione di monete d'argento da una lira.

Il fornello era ancora acceso, e si scorgeva che i due galantuomini stati arrestati, nella notte avevano lavorato allegramente, poichè vi erano alcuni conii pronti e parecchie delle monete appena fatte luccicavano sul tavolo, in tutto lo splendore della loro apparenza argentea e in tutta la perfezione della loro fabbricazione, da gareggiare, anche pel suono, colle monete buone.

Due latte di petrolio si vedevano a portata di mano, contenenti un liquido decomponente, che si vede i manigoldi tenevano pronto per gettarvi i conii e gli attrezzi compromettenti nel caso di una scoperta.

Ma il Villa e il Muro seppero scovarli sotto le coltri, e quella prudente precauzione non valse a nulla.

I due arrestati sono entrambi meccanici; uno si chiama Mercuri Antonio, ha trent'anni ed è di Roma; l'altro è un certo Ambrogetti Giuseppe, ha quarant'anni ed è di Gubbio.

Avevano davvero trovato un espediente da disgradarne quelli dell'on. Magliani.

Or ora poi, alle 3 1|2 fu arrestato un loro complice; certo De Sanctis, un bel giovinetto di diciott'anni; era lui lo spacciatore delle belle lirette.

Ancora non si è potuto constatare di quali ingredienti sia fatta la composizione metallica adoperata dai falsificatori.

Se ne trovò parecchie anche al loro domicilio.

Intanto, i delegati Villa e Muro si abbiano le dovute lodi per l'abilità con cui hanno saputo condurre a fine la brillante operazione.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

SPETTACOLI

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani*. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Una burla a Sior Pantalon*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

REGIO LOTTO.
*Estrazione del* 3 *novembre* 1888.
VENEZIA. 12 — 72 — 3 — 13 — 41

## GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia* 3 *novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95 93 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 330.— | 329.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 -- | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | --.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | a | A TRE MESI da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 85 | 124 15 |
| Francia | 4 1/2 | 100 90 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 26 | 25 32 | 25 36 |
| Svizzera | 4 — | 100 80 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 7/8 | 210 1/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 210 1/4 | 210 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 35 — | Ferrovie Merid. | 795 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 973 — |
| Londra | 25 28 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 12 1/2 | | |

MILANO 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 37 32 | Cambio Francia | 101 12 10 |
| Cambio Londra | 25 35 26 | » Berlino | 124 20 15 |

VIENNA 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 25 — | Az. Stab. Credito | 303 90 — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 121 55 — |
| » in oro | 109 75 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 75 — | Napoleoni d'oro | 9 61 — |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — |

BERLINO 2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 163 — | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 40 | Rendita Ital. | 96 — |

PARIGI 2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 85 45 — | Banco Parigi | 870 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 40 — | Ferrov. tunisine | 504 — — |
| » » 4 1\|2 | 104 25 — | Prest. egiziano | 423 75 — |
| » » italiana | 96 85 — | » spagnuolo | 73 46 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 507 — — |
| Consol. Ingl. | 97 13/16 | » ottomana | 538 75 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 50 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 1 % | Azioni Suez | 2232 — — |
| Rend. Turca | 15 75 — | | |

LONDRA 2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 3 novemb. 1888
*Osservatorio del Seminario Patriarcale*
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 2 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 749. 54 | 747. 87 | 749. 34 |
| Term. centigr. al Nord. | 15 8 | 13. 2 | 15. 1 |
| » » al Sud. | 15. 6 | 13. 0 | 16. 3 |
| Tensione del vapore in mm. | 11. 37 | 9. 47 | 9. 04 |
| Umidità relativa | 85 | 84 | 70 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | SSE | SSE |
| Velocità oraria in chilometri | 7 | 1 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | 9 cop. |
| Acqua caduta in mm. | goccie | 0. 90 | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 70 |

Temper. mass. del 2 novem. 15 0 Minima del 3 novem. 11.2

*Note*: Pomeriggio piovoso, alla sera forte corrente meridionale, notte coperta, mare agitato.

— *Roma* 3 *ore* 3. 45 *p.*

In Europa, pressione estendentesi nella Francia settentrionale, in Austria e nell'Alta Italia; pressione aumentata, abbastanza elevata al Sud-Ovest. Austria 750.

In Italia nelle 24 ore barometro nuovamente disceso specialmente nel Nord; pioggie copiose e temporali specialmente nel Nord e nel Centro. Venti forti meridionali, mare agitato.

Stamane cielo coperto nel Nord, nuvoloso altrove; venti generalmente forti del terzo quadrante. Il barometro segna 761 mill. in Sicilia, 758 a Portotorres, Napoli, Lecce; depresso, 751 nella valle padana; mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica, agitato, mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno a Ponente, cielo nuvoloso con pioggie specialmente nel Nord, mare agitato sulla costa ligura e tirennica, temperatura in diminuzione.

**Marea del 4 novembre**
Alta ore 11.0 a. — 11.0 p. — Bassa 4.35 a. — 4.55 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**
*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 4 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 46m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 43m 40s, 9 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 42m |
| Levare della Luna | 6h 56m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 0h 15m, 9 |
| Tramontare della Luna | 5h 26m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 1. |
| Fenomeni importanti | L. N. a 0h 52m mattina. |

## Orarie della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 4. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| (*) Si ferma a Padova | | |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 2. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.13 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | 10. 5 ant. | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | 9. 3 » | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | 12. 45 pom. | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | 1. 28 pom. | 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | 2. 30 pom. | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | 3. 45 pom. | 8. 25 pom. |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. |
| » Zattere | | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » |
| A. a Padova S. Sofia | 7,4 a | 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |
| P. da Padova S. Sofia | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 » | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 9, 35 a. | 1, — p. | 4, 26 p. |
| » da Mestre | 9, 55 a. | 1, 20 » | 4, 45 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 7, 10 a. | 1, 30 p. | 7, 40 p. |
| » da Bagnoli | 5, 11 a. | 8, 58 a. | 5, — p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.





















## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutte il Veneto.

**ASTE**

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 19 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Dal Maschio Gio. dei NN. 1233 b, 1234, 1235, 1236, 1237 b, 1238 b, e 1239 in mappa di Oriago, sul dato di L. 2917 pel I lotto; NN 1054, 281 b, 950, 951 a 1696 b, in mappa di Mirano, sul dato di L. 3617 pel II lotto.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 38, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Piancada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525, 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1378, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Anno 1888 — Domenica 4 novembre — N. 297

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 4 NOVEMBRE

Il Senato è alla vigilia della discussione del Codice penale e della riforma della legge comunale e provinciale. La relazione sul Codice è già presentata e pubblicata; quella sulla riforma comunale lo sarà, e si annuncia che la Commissione senatoriale è quasi completamente d'accordo col Ministero.

La gravità somma dei due argomenti è da tutti riconosciuta. Le accuse fatte al Codice penale e alla riforma comunale sussistono in tutta la loro gravità, malgrado che si sia preteso di confutarle. Eppure non v'è una voce che spinga il Senato alla resistenza. Non v'è consenso, v'è rassegnazione a subire.

Se prima non c'era quasi chi osasse alzare la voce, dopo i viaggi che hanno provata al mondo la fortuna dell'on. Crispi, si capisce che il successo l'ha per questo quarto d'ora reso invincibile.

Il Codice penale sarà approvato dal Senato, come lo fu dalla Camera dei deputati, con raccomandazioni, senza emendamenti, sicchè il Parlamento avrà approvato un Codice, che non è quale desidera, e che sarà modificato come non sa, rinunciando al diritto di dire poi se le modificazioni gli piacciano o gli spiacciano. Ci sono Parlamenti intrattabili, ma ci sono anche Parlamenti docilissimi sino all'abdicazione, e se questa non è abdicazione legislativa, non sappiamo quale potrebbe essere!

Così la riforma comunale e provinciale sarà approvata dal Senato con modificazioni abbastanza lievi, che permettano alla Camera dei deputati di votare il progetto sin dalle prime sedute prima che si chiuda la sessione.

La Camera ha, non è molto, sciupata una intera sessione per discutere il progetto di riforma dell'istruzione superiore, che poi si è arenato al Senato, ma, coll'on. Crispi, discute con rapidità fulminea, quando discute.

Non è già che il Codice penale paia il Codice più adatto all'ambiente nostro. È più che mai dubbio che sia conforme anche alle esigenze scientifiche, adesso che ci troviamo fra le esagerazioni di due scuole, la scuola classica che muore, e la scuola positiva che sorge col funesto principio della negazione della responsabilità umana. Ma il Codice sarà approvato, specialmente per l'unificazione legislativa, e perchè in Toscana è abolita di fatto e di diritto la pena di morte, e nelle altre Provincie è abolita di fatto. L'omicidio così sarà punito più mitemente proprio nel paese in cui l'omicidio è più frequente. La ragione non convince nessuno, ma ne è subita.

Per la riforma comunale e provinciale rispondemmo subito agl'illusi, che avremmo avuto l'estensione del suffragio, che è la sola cosa cui tiene la democrazia, senza garanzie di sorta, e infatti nessuna garanzia c'è stata di quelle più o meno felici che furono escogitate. Ora il Senato consacrerà l'allargamento del suffragio senza garanzie, e confermerà nella legge il principio della responsabilità amministrativa, senza esigere poi che gli amministratori sieno in grado di rifare i danni, perchè non si osa fare la doppia lista degli elettori e degli eleggibili, oppenendovisi la democrazia. E allora perchè stabilire il principio di una responsabilità così illusoria?

Col parlamentarismo degenerato senza partiti organizzati e disciplinati, col Governo in balìa delle coalizioni dei gruppi e degl'interessi, coll'intangibilità di certe formule che nessuno veramente crede buone, ma che sono intangibili, perchè proclamate democratiche, si ha quella serie di errori, che si riconoscono funesti, ma che si subiscono, perchè si credono inevitabili.

Però v'è qualche cosa che resiste a tutte le formule democratiche, per quanto intangibili perchè democratiche. È la finanza dello Stato; è il *deficit* che si è riaperto e che colla grande politica internazionale che facciamo, certo non si chiuderà. Si è riparlato del macinato, ma se l'abolizione fu un errore della Sinistra — perchè il bilancio ne fu tanto scosso, senza vantaggio delle classi povere, le quali avrebbero dovuto mangiare, e non mangiarono, il pane più a buon mercato, mentre il malcontento dei contribuenti crebbe per i continui aumenti e rimaneggiamenti d'imposte, per compensare l'abolizione stessa — il ristabilimento del macinato sarebbe ora un errore massimo, che non oseremmo consigliare. Sarebbe un pretesto per aumentare il prezzo del pane, mentre l'abolizione non lo diminuì, e si creerebbe un malcontento, che potrebbe avere troppo gravi conseguenze per lungo tempo. Così il bilancio è squilibrato, la politica che facciamo lo minaccia sempre più, e non si vede che cosa si possa colpire, che non sia già colpito, e colpito oltre la sopportabilità dei contribuenti. Non pretendiamo certo che il quadro sia roseo, ma non crediamo nemmeno che sia opera solo della fantasia nera del pittore.

### La lapide a Marco Minghetti.

La *Gazzetta dell'Emilia* così descrive la commemorazione che, come fu annunciato dal telegrafo, si fece, domenica, a Bologna in onore di Marco Minghetti:

L'aula magna dell'Accademia di belle arti, ornata a stoffa *viel or* su cui si staccano trofei di bandiere nazionali, presenta un aspetto imponente e severo. In fondo, la lapide in memoria dell'anniversario glorioso e del Minghetti; sotto la lapide, il busto dell'illustre statista, opera egregia dello scultore Diego Sarti. Lapide e busto sono circondati da foglie di alloro, punteggiate da bacche d'oro, il cui motivo si ripete, con ottimo effetto, sulle colonne del vecchio tempio.

Ai lati, i busti di Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto.

L'addobbo di buon gusto, severo ed elegantissimo, è stato eseguito dal valente Bianchi sotto la direzione degli artisti Azzolini, Gordini, Guadagnini e Masini.

La lapide è stata dettata dal prof. Panzacchi e dice:

Il dì VI e VII settembre — Dall'anno MDCCCLIX — L'Assemblea costituente delle Romagne — Qui — Dichiarò unanime — Di non volere più governo temporale pontificio — E — Di volere l'annessione al Regno di Sardegna — Sotto Vittorio Emanuele il Re costituzionale.

L'Accademia di Belle arti — Ch'ebbe Marco Minghetti socio onorario — In memoria dell'anniversario glorioso — E dello statista illustre — P — MDCCCLXXXVIII.

In fondo alla sala prendono posto i professori dell'Accademia di Belle arti; attorno all'oratore, che fece parte della Costituente romagnuola, alcuni che, al pari di lui, sedettero in quella gloriosa Assemblea, e noto: Matteo Pedrini, il conte Scarselli, il senatore Scarabelli, il conte Agostino Salina e il senatore Marescotti.

Noto egualmente nelle file di seggiole riservate alle autorità e sparsi nella sala gli assessori cav. Dallolio e avv. Prisco Conti, il prefetto comm. Scelsi, l'on. Inviti, il procuratore generale comm. Nieddu, il procuratore cav. Venturi, il gen. Costa Righini colla sua signora, la signora Alma Minghetti Vecchietti colle sue signorine, il cav. Carpi e l'avv. Magri del Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale, il sig. Alberto Sanguinetti e l'ing. Mattei rappresentante la Società *Libertas*, ch'è intervenuta colla bandiera, il prof. Brugnoli, il prof. Benetti, la signora Albicini, il cav. Bignami colla sua signora, la signora Bersani-Piehat, la signora Putti colla sua signorina, il prof. G. C. Mattioli pei Reduci, il cav. Bottrigari in divisa di superstite, assieme ad una rappresentanza di superstiti, che fanno il servizio d'onore.

Al suono della marcia reale, eseguita dalla Banda municipale, le autorità prendono posto, si affolla la sala e si riempiono le gallerie.

Il prof. Panzacchi, direttore dell'Accademia di Belle Arti, presenta l'oratore prof. Albicini, dicendo che niuno meglio dell'Albicini, per la parte presa agli avvenimenti che si commemorano, per la lunga amicizia che lo legava al Minghetti, e per il suo alto valore personale, era degno di prendere in quest'occasione la parola.

Le parole del Panzacchi, brevissime, ma dette con quell'eleganza di forma che lo rendono uno degli oratori più seducenti e fascinatori, sono applauditissime.

Poi s'alza il prof. Albicini, e legge.

La lettura, nella prima parte una dotta sintesi delle vicende della Chiesa e del Papato, nella seconda parte una splendida e colorita pagina di storia contemporanea, è ascoltata in un silenzio raccolto e rispettoso.

Agli ultimi periodi, all'onde dei ricordi personali ch'egli solleva, l'oratore è commosso, ed eguale commozione muove nel pubblico, che prorompe, al finire, in una salva di applausi, vivissima, calorosa, prolungata.

Il pubblico si affolla intorno all'oratore, stringendogli la mano; la banda municipale suona gl'inni della patria; e la cerimonia finisce.

Il prof. Albicini ricordò le vicende che precedettero la liberazione della Romagna e la sua annessione al Regno d'Italia, e così concluse:

L'Assemblea costituente, uscita dal suffragio universale, era il fiore del patriottismo, della intelligenza, della ricchezza, della nobiltà di sangue delle quattro Provincie. E qui torno a dolermi che i suoi gloriosi decreti non siano scolpiti in marmo, sì che ogni cittadino li legga ed abbia cari i nomi di chi seppe, fra le titubanze e le minaccie, manifestare la volontà del popolo.

Giorni memorabili veramente furono quelli. La gioia era nei volti, e negli animi una fede illimitata di grandezza e di gloria. Mai come allora sonò dolce il nome d'Italia; mai come allora si sentì il pregio d'esser figli della terra, madre di civiltà alle nazioni moderne. Lingua mortale non può esprimere ciò che provava il cuore.

E tu, buon Marco, eri con noi! Vederne oggi l'immagine nel tempio sacro alle arti del bello mi conforta e mi commove, e ne rendo grazie all'Accademia, al Municipio, alla Provincia che qui con concorde pensiero la posero. A lui, in verità, quanto ad altri mai, s'appartiene questo posto d'onore, perocchè ogni momento d'ozio concessogli dalle gravi cure della politica egli lo dava agli studii gentili, nè certo lavorò intorno al libro su Raffaello con meno d'amore e di sollecitudine, di quel che facesse per le sue opere economiche, e per i discorsi parlamentari.

Anche come nomo di Stato egli era artista: quanto rette erano le sue intenzioni, giudiziosi i consigli, largo il vedere, sapiente l'opera sua al Governo, altrettanto era ordinato il suo dire, limpida l'idea, abbondante, forbita, cortese la parola. Un avversario lo chiamò il più nobile cavaliere del Parlamento italiano, ed io non saprei trovare espressione che meglio di questa lo dipinga, e con più esatta qualificazione ne tramandi il nome alla storia.

Egli presedette l'Assemblea costituente delle Romagne, e il voto pressochè unanime dei colleghi lo elevò all'alto seggio. Dell'ordine mirabile onde procedettero le deliberazioni gran parte di merito torna a lui, che seppe guidare al fine prefisso, senza divagazioni, senza chiacchiere inutili, per la via più spedita ed efficace, i forti propositi e le convinzioni serene e incrollabili dell'Assemblea. L'esito coronò gli sforzi e le speranze, e la rivoluzione romagnuola resta nella storia l'esempio più cospicuo di quel che possa, per la salute dei popoli, la temperanza dei modi e la fermezza del volere.

Il nome di Marco Minghetti, che fu tanta parte di quei gloriosi avvenimenti, giungerà agli avvenire come un caro ricordo. Tant'è, questa è la condizione degli uomini di Stato. Mentre essi sono in vita e affannosamente si adoperano nelle più ardue lotte dei negozii pubblici, la diffidenza, il biasimo, la mala voce, la calunnia li assalgono d'ogni parte. I migliori intendimenti, gli atti più utili sono con astuta falsificazione fatti oggetto di condanna. Le gemonie sono pur troppo il premio promesso all'uomo politico. Tanto dalle basse passioni sono accecate le moltitudini, tanto d'invidia e di malvagità si racchiude nell'animo umano!

Ma se avvenga che quell'uomo sia colpito da morte, ecco la folla deporre sul feretro la corona civica, e gli avversarii, che detrassero alla sua fama, pronunciare, nel Parlamento e in pubbliche concioni, lunghe dicerie a gloria del suo nome.

A Marco Minghetti toccò in sorte l'una cosa e l'altra. In vita fu obbietto delle accuse e dei sospetti più infami; in morte, i nemici in gara cogli amici, corsero a baciare il lembo del lenzuolo funerario e recitarne le lodi.

Così va il mondo! L'Italia intanto procede sicura per la sua via. La Cenerentola della famiglia degli Stati ora siede col serto di regina nei consigli delle Potenze. Le nuove generazioni non dimentichino che ciò si deve agli uomini virtuosi, che, come Minghetti, n'ebbero in mano i destini.

### Gli Italiani in Africa.

Il *Roma* di Napoli pubblica le seguenti notizie sull'imbroglio africano:

Ricorderete che mesi fa, quando per primo vi diedi notizie dei progetti del Governo intorno all'Africa, dissi che prima di riprendere le ostilità sarebbe stato fatto presso il Negus un ultimo tentativo di pace.

Infatti ora si sa che questa missione pacifica è affidata interamente al conte Antonelli ed al dottore Nerazzini, che sono sulle mosse per ritornare a Massaua.

Essi devono stabilire, sul posto, in qual modo eseguire l'incarico loro affidato, mettendosi d'accordo col generale Baldissera.

Corre altresì voce che gl'incarichi affidati ai nostri intrepidi viaggiatori siano due: uno per Menelik, l'altro pel Negus.

Mancano certo gli elementi per stabilire fatti positivi, ma dicesi che l'incarico dato al conte Antonelli che si reca nello Scioa, completa quello affidato al dottore Nerazzini che va in Abissinia. In conclusione, si dice che dall'esito della missione presso il Negus dipenda la ripresa delle ostilità, e questa volta sperasi con piena intelligenza e cooperazione di Menelik, che in questi mesi ha completato l'armamento del suo esercito.

Intanto sono state date dal Ministero della guerra tutte le disposizioni necessarie per organizzare la difesa di Keren da parte di Barambaras Kafel e per mettere la città al sicuro da qualsiasi attacco.

Non si tarderà molto a dichiarare anche in quella regione officialmente il protettorato italiano, seguito subito dalla occupazione da parte dei nostri soldati.

Dal suo canto il *Giornale di Sicilia* pubblica la seguente lettera da Massaua:

Quando il Negus col suo esercito e quello di Ras Alula venne ad Ailet per combattere gli Italiani, incaricò Teclai Manot, re del Goggiam, di guardare le frontiere dal lato del Derwis; però questi ultimi misero in fuga Teclai Manot e bruciarono tutte le chiese di Gondar menando stragi dappertutto.

Menelik si mosse alla difesa della terra abissina; ma, quando fu a Gondar, i Derwis si erano già ritirati. Menelik si fermò colà; però all'annunzio dell'arrivo del Negus, con un esercito rovinato e affamato, credette opportuno ritirarsi nel suo regno. Il furbo capiva quale forte tributo sarebbe stato costretto a dare. Questa manovra spiacque al Negus, che lasciato Ras Alula alla riserva di Teclai Manot e alla difesa contro i Derwis, mosse verso lo Scioa allo scopo di intimorire o combattere Menelik.

Il fiume gli impedì il passaggio e i due eserciti, l'etiope e lo scioano, restarono di fronte qualche mese, durante il quale si intavolarono trattative tra i due monarchi e il tributo di Menelik fu stabilito in derrate varie, oro ed avorio.

Ora quindi il Negus è a *Debra Tabor*. Ras Alola comanda il Goggiam e difende i confini al Sud Ovest dell'Abissinia. Teclai Manot è sempre rifugiato in un forte sopra una difficilissima montagna. Da queste parti non abbiamo che Debeb a Saganeiti e Degghiat Ailisillasi, genero di Alula, ad Asmara.

Dedeb nemico del cognato Ras Alula, vorrebbe mettersi in cuore al Negus, molestandoci più che può. Lasciato Saganeiti, dopo il famoso fatto d'armi, mosse per Keren, bruciando il paese dei Bileni e scese al fiume Dahari per attaccare Barambaras Jusus Kaffel al forte presso Tautarùa. Il Kaffel spedì al fiume i suoi uomini,

---

103 **APPENDICE**

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**XIV.**

Nessuno dormiva ancora a tre ore di notte, quando il maresciallo d'alloggio portò l'ordine di mettersi in marcia verso il borgo d'Ostrovna.

Gli ufficiali fecero i loro preparativi in fretta, senza interrompere i discorsi; mentre facevasi scaldare lo stesso samovar colla stessa acqua giallastra, Rostoff andò a raggiungere il suo squadrone senza aspettare che il tè fosse pronto. Non pioveva più, l'alba biancheggiava, le nubi si dissipavano a poco a poco, faceva umido e freddo, e tanto più vivamente lo si sentiva, che le divise non avevano avuto il tempo di asciugarsi. Iline e Rostoff gettarono di volo uno sguardo sulla kibitka, il cui parafango, ancora bagnato, lasciava passare le gambe del dottore e veder in un canto, sopra un cuscino, la cuffietta della moglie, di cui essi udirono il respiro assonnato.

— È proprio simpatica assai, disse Rostoff al camerata.

— Stupenda! gli rispose Iline, colla convinzione di un ragazzo di sedici anni.

Mezz'ora più tardi lo squadrone stava allineato sulla strada.

« A cavallo! » fu ordinato.

I soldati si segnarono, ed inforcarono le loro cavalcature. Rostoff, postosi alla testa, gridò:

— *Marche!*...

E gli ussari si misero in moto, per quattro, al rumore de' ferri dei loro cavalli scalpitanti nel fango e del tintinnio delle loro sciabole, seguendo la fanteria e l'artiglieria, scaglionate sulla strada maestra costeggiata da betulle.

Nubi d'un grigio violaceo, imporporate all'Oriente, correvano rapidamente nello spazio; il giorno si apriva, distinguevasi già l'erba del fossato, ancora tutta bagnata dal temporale della notte, e i rami penzolanti delle betulle lasciavano cadere ad una ad una le loro brillanti goccioline. I volti dei soldati si designavano ognor più! Rostoff e Iline si avanzavano fra tre filari d'alberi da un lato della strada; il primo si dava volentieri, in campagna, il piacere di mutar cavalcatura, e passava pure volentieri dal cavallo di reggimento a un cavallo cosacco. Conoscitore appassionato, egli aveva comperato da ultimo un vigoroso sauro, dalla criniera bianca, delle steppe del Don, che non si lasciava mai oltrepassare, e ch'egli montava con vero godimento; egli andava innanzi così, pensando al suo cavallo, alla mattina che aprivasi, alla moglie del dottore, senza pensare un solo istante al pericolo che poteva coglierli da un momento all'altro.

Un tempo avrebbe avuto paura nel marciare al fuoco, ma ormai non sentiva più alcun timore. Lo aveva agguerrito l'abitudine? No, ma egli aveva imparato a governarsi ed a pensare a qualsiasi altra cosa che a quella, cui in quell'ora più doveva rivolgersi il suo interesse, cioè al pericolo cha si avvicinava. A dispetto di tutti i suoi sforzi, dei rimproveri di vigliaccheria, di cui spesso si era gratificato durante i primi anni del suo servizio, egli non aveva mai potuto vincere la paura che s'impadroniva istintivamente di lui, ma a poco a poco il tempo vi aveva provveduto. Teneva dunque tranquillamente e senza pensiero la sua strada sotto gli alberi, strappava nel passare alcune foglie, sfiorava talvolta colla punta del piede il ventre del cavallo, e, senza volgersi, porgeva la pipa, che aveva appena finito di fumare, all'ussaro che gli camminava a tergo; a vederlo, si sarebbe detto trattarsi di una semplice passeggiata. Il viso commosso ed inquieto di Iline, che, all'opposto, esprimeva tanti sentimenti diversi, gl'inspirava una seria compassione; egli conosceva per esperienza quello stato di febbrile angoscia, quell'attesa della paura e della morte, e sapeva pure che solo il tempo poteva porvi rimedio.

Quando il sole apparve al di sopra di una fascia di nubi, scemò il vento; pareva volesse rispettare quello splendido giorno che seguiva ad una notte di temporale. Caddero ancora alcune goccie, poi si ristabilì la calma. Nel continuare l'ascesa, il disco di fuoco si nascose un momento dietro una stretta nube, di cui stracciò tosto il margine superiore per ricomparire in tutto il suo splendore; il paesaggio si rischiarò di nuovo; la verdura scintillò più ridente, e, quale ironica risposta a quell'onda abbagliante di luce, ad una certa distanza si fecero udire i primi colpi di cannone.

Rostoff non aveva ancora avuto il tempo di calcolare la distanza, allorchè un aiutante di campo del conte Ostermann-Tolstoy, che giungeva da Vitebsk al galoppo, gli trasmise l'ordine di prendere il trotto accelerato.

Il suo squadrone oltrepassò la fanteria e l'artiglieria che raddoppiavano parimenti il loro andare, scese una collina e, attraversando un villaggio abbandonato, risalì il versante opposto. Cavalli ed uomini erano coperti di sudore.

— Alt! allineamento! ordinò il comandante di divisione. Per fila sinistra, *marche!*

Gli ussari passarono lungo la linea delle truppe, e giunsero al fianco sinistro delle posizioni dietro gli ulani posti sulla linea d'attacco. A destra, in colonne serrate, tenevasi fitta la riserva della nostra fanteria; al disopra di essa, sull'altura, rilucevano i nostri cannoni, che spiccavano sul fondo dell'orizzonte rischiarato dalla luce obbliqua del mattino. Nella valle, le colonne nemiche e la loro artiglieria scambiavano già allegramente i primi colpi di fuoco colla nostra linea di avamposti.

Il crepitio della fucilata che Rostoff non aveva udito da molto tempo, produsse su di lui l'effetto di una musica allegra; di buon umore prestò l'orecchio al *trap*, *ta*, *ta*, *tap*, incessante, che scoppiava in misura od isolato, e che, dopo un intervallo di silenzio ricominciava con nuovo vigore; sarebbesi detto che un bambino si divertisse a porre i piedi sui petardi.

Gli ussari stettero un'ora circa immobili. Il cannone cominciò. Dopo di avere scambiato alcune parole col comandante del reggimento, il conte Ostermann passò col suo seguito dietro lo squadrone, e si allontanò nella direzione della batteria posta alcuni passi discosto.

Un po' dopo si udì il comando dato agli ulani di formarsi in colonna d'attacco, e la fanteria, che li mascherava, frazionò i suoi battaglioni per aprir loro il passo. Essi discesero dall'altura, e si slanciarono al trotto, colle banderuole svolazzanti in cima alle picche, verso la cavalleria francese, ch'era sbucata a sinistra della collina.

Non appena essi ebbero abbandonato il loro posto, si avanzarono, per occuparlo, gli ussari, per coprire la batteria. Alcune palle perdute passarono loro disopra fischiando e gemendo nell'aria.

Quel rumore, nell'appressarsi, eccitò viemeglio l'ardore e l'allegria di Rostoff. Saldo in sella e disinvolto, vedeva svolgersi sotto i suoi piedi tutto il terreno del combattimento e pigliava parte con tutto il cuore all'attacco degli ulani. Allorchè questi si precipitarono sulla cavalleria francese, vi furono alcuni istanti di confusione generale in un turbine di fumo; poi egli li vide ritornare indietro sulla sinistra, e scorse d'improvviso in mezzo ad essi ed ai loro cavalli sauri, gruppi compatti di dragoni turchini francesi su cavalli grigi pomellati, che li respingevano con vigore.

**XV.**

L'occhio esercitato di Rostoff era stato il primo a spiegarsi ciò che accadeva; gli ulani, inseguiti dal nemico, fuggivano sbandati e si avvicinavano ognor più. Già potevansi distinguere i gesti di quegli uomini, sì piccoli in distanza; si potevano vederli urtarsi, attaccarsi, afferrarsi scambievolmente, brandendo le loro sciabole.

Rostoff assisteva a quello spettacolo come ad una caccia; il suo istinto gli diceva che, se gli ussari attaccassero tosto i dragoni, questi ultimi non avrebbero potuto resistere; ma bisognava decidere senza esitare; un altro secondo, e sarebbe stato troppo tardi. Egli si voltò; il capitano, ch'era ai suoi fianchi, teneva come lui gli occhi fissi sulla lotta.

— Andrea Sevastianovitch, fece Rostoff, noi potremmo sbaragliarli. Che ne dite?

— È certo, perchè infatti... Ma Rostoff, senza aspettare la fine della sua risposta, spronò il suo cavallo e si pose alla testa dei suoi uomini, i quali, mossi dal medesimo sentimento, si slanciarono innanzi, senza aspettare il suo comando. Nicola non comprendeva perchè e come egli agisce così, e lo faceva senza premeditazione, senza riflessione, come lo avrebbe fatto a caccia. Egli vedeva i dragoni che galoppavano in disordine a breve distanza; sapeva che si sarebbero ripiegati, e che bisognava profittare a qualunque costo di quell'istante favorevole, poichè, passato che fosse, non lo si sarebbe più trovato. Il sibilo delle palle era sì eccitante, la foga del suo cavallo sì difficile a padroneggiarsi, ch'egli cedette alla foga generale e udì tosto lo scalpitare di tutto il suo squadrone, che lo seguiva al gran trotto sulla discesa. Non appena ebbero raggiunto la pianura, il trotto si trasformò in un galoppo sempre più rapido, mano, mano ch'essi avvicinavansi agli ulani, ed ai dragoni francesi che li inseguivano colle sciabole alle reni. Alla vista degli ussari, le prime file nemiche si voltarono indecise, e sbarrarono la strada a quelle che le seguivano. Rostoff allentate le briglie al suo cavallo cosacco, si lasciava trasportare all'incontro dei Francesi col sentimento del cacciatore che insegue il lupo.

Un ulano si fermò, un fantaccino si gettò a terra per evitare di essere schiacciato, un cavallo senza cavaliere diè di cozzo negli ussari, e il grosso dei dragoni francesi voltò briglia al triplice galoppo. Nel momento in cui Rostoff slanciavasi ad inseguirli, egli incontrò un cespuglio sulla strada, ma l'eccellente sua bestia lo saltò. Nicola, rimessosi in sella, si trovò vicinissimo al nemico.

Un ufficiale francese, a giudicare dalla divisa, galoppava ad alcuni passi da lui, prono innanzi sul suo cavallo grigio, che batteva col piatto della sciabola. Non era passato un minuto secondo, che il pettorale del cavallo di Rostoff urtava con tutta la violenza del suo slancio contro la groppa di quello dell'ufficiale, e lo sbalzava per metà; nello stesso momento, Rostoff alzò macchinalmente la sciabola e la lasciò ricadere sul francese. L'ardore che lo trasportava sparve

dicendo di non potere andare lui in persona fuori del forte non avendo forze eguali a Debeb.

Le due giornate combattute a Dautarùa furono sempre indecise; e Debeb la domenica si ritirò a Keren per pregare. La notte il Kaffel spedì a Keren una quarantina d'uomini con l'ordine di tirare molte fucilate alle porte della città e di gridare a più non posso.

Usciti nelle strade i soldati di Debeb, al buio e con quelle grida e fra quelle fucilate, furono presi da tale panico che non sapavano più se il nemico fosse dentro o fuori e fecero fuoco l'uno contro l'altro tra di loro stessi. Debeb stesso con alcuni dei suoi, temendo un serio colpo di mano degl' Italiani, mise in salvo la sua pelle uscendo dal paese. A giorno capì la burletta e tornò a Keren; ma il disordine ed il numero dei feriti l'obbligò a ritirarsi e si ridusse sino a Saganeiti, sua sede, dove tuttora trovasi.

Frattanto Barambara, che spedì qua il figlio per rifornirsi di armi, legnami e munizioni, ha tirato dalla sua tutti i barca i menza, i bileni e molti abab della costa dei monti. Questo è lo stato attuale in Abissinia. Massaua intanto vive la sua vita anemica e impossibile. Ora ritorna, a popolarsi, ma non certo floridamente. Le miserie dell'Egitto ci mandan qua tanti spostati e tutti quelli che colà sono restati senza lavoro.

In quanto agli operai, se non vogliono lavorare sono sfrattati; ma cosa faranno tutti questi commessi di magazzini — qua, dove i magazzini chiudono per mancanza di affari? Gente troppo elevata per fare i manovali, e non abbastanza abile per fare i ragionieri?

Il Governo ha rimediato in parte ordinando al Consolato di Suez di non dare passaporto a persone indigenti; però pare che l'Egitto sia il paese delle protezioni, e, nonostante l'ordine governativo, arrivano sempre tanti disoccupati.

## La marina francese.

Da alcuni giorni si discute alla Camera francese il bilancio della marina, e il telegrafo ci ha già dato un sunto compendioso della discussione. Tuttavia stimiamo opportuno riprodurre dai giornali francesi, un cenno più esteso di parte della seduta di lunedì scorso, come quella che ha uno speciale interesse per noi.

Il deputato Paolo Deschanel, preoccupandosi specialmente delle eventualità che minacciano la Francia, criticò l'organizzazione attuale della flotta francese, e ricercò se, dopo la triplice alleanza, il materiale navale francese risponda alle esigenze della situazione.

Secondo l'oratore, la Francia sarebbe in arretrato sulle altre nazioni, quali l'Italia e la Germania. Essa mancherebbe soprattutto d'incrociatori; il signor Deschanel ha detto: è vero che ufficialmente se ne annunziano 45, ma in realtà non possiamo contare che sopra uno soltanto. Ha quindi soggiunto: Noi manchiamo pure di avvisi, e il numero delle torpediniere non è sufficiente; eppure è in così fatte navi, le quali costituiscono la cavalleria navale, che consiste una delle forze principali di una marineria.

Quanto alla squadra corazzata, essa è di costruzione troppo antiquata.

Si è spesso obbiettato, ha conchiuso il signor Deschanel, che le spedizioni coloniali hanno compromesso la marina.

L'ammiraglio Peyron ha smentito il fatto al Senato, ed ha affermato che i bastimenti di ritorno dal Tonchino non richiedevano somme considerevoli per riparazioni.

La Corte dei conti ha constatato delle gravi irregolarità nella contabilità delle spese della marina nel Tonchino; una parte dei crediti pel Tonchino è stata impiegata a riparazioni previste al Ministero della marina.

Vi sono stati degli storni che la Corte ha giustamente biasimato; si sono pagate delle gratificazioni e dei favori al personale del Ministero sopra i crediti del Tonchino.

La relazione della Corte dei conti non ha posto un termine a codesti storni, e ne vengono segnalati dei nuovi nell'anno scorso.

D'altra parte, gli Arsenali rovinano la flotta, e ciò perchè la loro organizzazione risale ai tempi di Luigi XIV, e si disperde il lavoro, invece di concentrarlo, specializzando i porti.

Vi sono, dunque, delle grandi riforme da fare a questo riguardo, ma la più urgente riforma è di fare del ministro della marina, soprattutto, un amministratore che sia in grado di riprendere le buone tradizioni di Ducos e di Chasseloup-Laubat, e che si mantenga al di sopra dei partiti. *(Benissimo.)*

Per quanto la nota di questo discorso sia pessimista, il *Journal des Débats* constata che produsse nella Camera una impressione vivissima, per cui il ministro della marina durò fatica a rispondergli, quantunque lasciasse da parte taluni punti, sui quali dichiarò che non era in grado di rispondere su due piedi.

Il ministro ammiraglio Krantz disse: Mi si domanda se noi abbiamo sufficiente cavalleria leggiera. Ho già detto alla Commissione di no, e che questa è la nostra debolezza.

Noi non abbiamo nemmeno abbastanza torpediniere. Abbiamo incontrato serii imbarazzi per ottenere le nostre cinquanta torpediniere di 35 metri.

Ma esse non bastano. La Commissione del bilancio, l'anno scorso, non si è mostrata generosa con me; mi ha lesinato il danaro, e il poco che avevo disponibile è stato impiegato in ordinazioni di torpediniere.

Per gl'incrociatori, se si intende ch'essi debbano essere tutti in ferro, convengo che ne abbiamo molto pochi.

Quanto agl'incrociatori in legno, essi non sono cattivi, come si dice. Senza aver la pretesa che queste navi in legno valgano le nuove, come il *Suffren* e la *Formidable*, il cui prezzo è, del resto, molto maggiore, è certo ch'esse possono tenere il loro posto di combattimento, e che, in mano di bravi marinai, faranno buona figura. *(Benissimo.)*

Il concetto che io mi formo della guerra non è del tutto uguale a quello del signor Deschanel. *(Risa.)*

E se domani abbiamo la guerra? domanda il signor Deschanel.

La guerra con chi? Con tutto il mondo?

Sia; ebbene noi ci batteremo, finiremo senza dubbio per soccombere, ma non senza far pagare a caro prezzo la vittoria. *(Benissimo.)*

Noi Francesi abbiamo qualche cosa di particolare, e sono le nostre istituzioni e i nostri costumi marittimi. I nostri marinai sono rotti alle discipline, pieni di fiducia nei loro capi, e, dopo tutto, la guerra non si fa soltanto col materiale *(applausi)*, e questo qualche cosa, che non è il materiale, noi l'abbiamo, e sono tutte le qualità della nostra razza. *(Applausi.)*

Mi si dice: Voi difenderete qui, difenderete là... Io non so nulla. Se mi trovassi in condizioni da poter prendere l'offensiva, riunirei tutte le mie forze a questo scopo.

Dal lato del mare, non si sa mai dove si sarà attaccati.

Si è poi parlato degl'incrociatori. Ma credete voi che le prossime guerre saranno lunghe abbastanza, per poterli impiegare come una volta?

Lasciando in disparte la questione finanziaria, mi pare che non mi resti altro da rispondere al signor Deschanel. Dirò soltanto che bisogna aver fiducia; non bisogna disprezzare i possibili avversarii, ma non bisogna nemmeno avere una così soverchia umiltà. *(Benissimo.)*

Vi è qualche cosa di molto pericoloso in queste discussioni: se una eventualità di guerra si presenterà qualche giorno, sarà davvero un bel conforto pei nostri marinai l'aver udito proclamare altamente che le navi ch'essi montano non valgono nulla! *(Benissimo — interruzioni su diversi banchi.)*

Vi sono delle questioni che si possono trattare fra le quattro pareti d'un gabinetto, ma che è difficile trattare dall'alto della tribuna. *(Benissimo.)*

# ITALIA

## Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

Leggi e Decreti: RR. Decreti numeri 5735, 5736, 5737, 5738, 3739 (Serie 3ª), coi quali i Comuni di Oozo (Genova), Cogorno (Genova), Lesina (Foggia), Montorfano (Como) e di Santa Maria Hoe sono costituiti in Sezioni elettorali autonome.

R. Decreto N. 5740 (Serie 3ª), col quale il Comune di Castelbellino (Ancona) è aggregato alla Sezione elettorale politica di Monteroberto del Collegio di Ancona.

Relazione e Regio Decreto, N. 5745 (Serie 3ª), concernente le modificazioni al Regolamento e ai Programmi dei Ginnasii e Licei.

R. Decreto N. 5746 (Serie 3ª), che convoca il 2° Collegio elettorale di Messina, per il giorno 18 novembre, affinchè proceda alla elezione di un deputato.

R. Decreto N. MMMCXIX (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Supino (Roma), di applicare, per il 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Decreti Ministeriali, che concedono l'introduzione nel Regno delle pianticelle, ecc, anche per le Dogane di Grimaldi e Piena (Porto Maurizio) e Riva di Trento.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero d'Agricoltura, Industra e Commercio: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.

Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementarii: Situazione patrimoniale al 30 settembre 1888.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

E quella del 3 contiene:

Leggi e Decreti: Regi Decreti numeri 5741, 5742, 5743, 5744, (Serie 3ª), coi quali i Comuni di Spriana (Sondrio), di Kaggi (Messina), di Cerenzia e di Sorbo San Basile (Catanzaro) sono costituiti in Sezioni elettorali autonome.

Regio Decreto numero MMMCXX (Serie 3ª, parte supplementare), che dà facoltà al Comune di San Felice Slavo (Campobasso) di applicare nel 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Regio Decreto col quale è nominato un membro della Giunta speciale di Sanità in Porto Maurizio.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero dell'interno: Bollettino N. 42 sullo stato sanitario del bestiame dal 15 al 21 ottobre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Estrazione delle Obbligazioni emesse per i lavori del Tevere.

Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Concorsi.

## L'ambasciatore francese a Roma.

L'*Opinione* scrive:

Si conferma che il conte De Mouy non riprenderà l'ufficio di ambasciatore francese presso il Quirinale.

Gli succederebbe, secondo i giornali ufficiosi, il cav. Mariani, il quale ha già fatto lunga dimora in Italia in qualità di console a Genova e a Napoli. Si aggiunge che, essendo direttore generale della politica estera, molto si adoperò per la conclusione dell'ultimo trattato di commercio, che venne poi denunciato.

Non sappiamo, per conto nostro, se la nomina del cav. Mariani si avvererà. Certamente, però, alla Francia, non meno che all'Italia, conviene che il rappresentante francese presso il Quirinale conosca bene a fondo il nostro paese, e non sia imbevuto di pregiudizii provenienti da ignoranza delle nostre vere condizioni. Se il cavalier Mariani, che si dice preconizzato a quell'ufficio, possiede veramente le qualità testè indicate, tanto meglio; non saremo noi gli ultimi a dargli il benvenuto.

Più volte abbiamo manifestato il desiderio che ogni malinteso con la Francia venisse rimosso. E siamo d'avviso che l'invio a Roma d'un saggio diplomatico, il quale non considerasse, *a priori*, il Governo italiano come un nemico della Francia, e nelle questioni che dividono i due paesi recasse uno schietto spirito di giustizia e di conciliazione, raggiungerebbe facilmente il risultato da noi invocato.

Se l'ambasciatore presso il Quirinale e tutto il personale dell'ambasciata stessa confermeranno, come non ne dubitiamo, la propria condotta a questi criterii, le relazioni tra la Francia e l'Italia non tarderanno a ritornare ottime. E non parliamo soltanto delle relazioni politiche, ma eziandio delle relazioni commerciali. I rispettivi rappresentanti diplomatici dei due Stati hanno certamente modo di riavvivare le trattative, di esercitare un'azione salutare sull'opinione pubblica, di far prevalere quei reciproci sentimenti di equità, che sono indispensabili per comporre le divergenze d'interessi.

E perciò auguriamo che la scelta del successore del conte De Mouy cada su persona che possa cooperare efficacemente alla pacificazione degli animi. In Italia non v'è uomo di buon senso che non faccia voti affinchè a due Stati, che hanno tante ragioni di procedere concordi, sia dato di conseguire questo scopo.

## Nigra dal Re.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia presso la Corte di Vienna, dopo una permanenza di dieci giorni all'albergo *Continentale*, è partito ieri l'altro per Monza, invitato da S. M. il Re.

Ieri ha fatto ritorno a Milano.

## I lavori del Senato.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È intenzione del Ministero di spingere innanzi colla maggiore alacrità i lavori del Senato, che si aprirà l'otto novembre. Perchè l'attuale sessione parlamentare possa venir chiusa prima delle vacanze natalizie, è necessario che il Codice penale e la riforma comunale siano approvati dall'alta Camera non più tardi dei primi giorni di dicembre. E il Ministero nulla tralascierà dal canto suo perchè si raggiunga tale intento, accorciando il più che sarà possibile la discussione dei due progetti e limitando gli emendamenti del Senato al progetto comunale a quelli, che presumibilmente non solleveranno contrasti e lunghe discussioni alla Camera.

Quindi è evidente che il Ministero dovrà con assiduità assistere alle discussioni del Senato, affinchè queste non siano sviate e divaghino inutilmente, con perdita di tempo preziosissimo. Non sembra perciò inverosimile la notizia che questa sera pubblica il *Fanfulla* circa una possibile nuova proroga della Camera, nel senso che, questa, dopo aver costituito i propri ufficii e preso atto della presentazione di varii progetti di legge, aggiornerebbe le sue sedute onde permettere ai ministri di assistere alle discussioni del Senato.

## I provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* scrive che, fra i provvedimenti finanziarii destinati a colmare il disavanzo, il ministro Magliani proporrà una nuova forma di buoni del Tesoro, i quali sarebbero rimborsabili mediante le attività iscritte nei bilanci successivi a quello in cui verificossi eventualmente la deficienza. Si tratterebbe in sostanza di veri e proprii nuovi titoli di debito. Il *Diritto*, dichiarandosi in massima contrario alla moltiplicazione dei titoli di debito di Stato, domanda che, se occorrono fondi, si ricorra francamente all'emissione di rendita, poichè è un errore il ritenere che le cartelle dello Stato acquistino valore se chiudesi il Gran Libro ed apronsi all'opposto i libri di piccolo taglio. Il citato giornale soggiunge che, colla emissione di una grande quantità di rendita dello Stato, può alleggerirsi ed anche sparire il disavanzo del bilancio, ma cresce il disavanzo del Tesoro; vale a dire non si elimina, ma si gira la difficoltà, mentre si dovrebbe affrontarla a visiera alzata onde potervi mettere riparo.

## Timori di guerra.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta d'Italia* pubblica, nel numero odierno, una lettera di un diplomatico russo sull'attuale situazione internazionale. Quel diplomatico prevede la guerra per la primavera, perchè la Russia e la Francia sanno che il piano di Bismarck consiste nel preparare lo smembramento delle due nazioni e nel lavorare intanto per formare un cerchio di ferro onde soffocarle. Il Bismarck cerca di guadagnare alla triplice alleanza la Spagna, l'Olanda, la Grecia, e fors'anche la Svezia e la Turchia. La lettera dice che bisogna far la guerra prima che il principe Bismarck abbia avuto tempo di compiere i suoi disegni. Perciò la Russia e la Francia non possono sottrarsi alla dura necessità di dar fuoco alle polveri nella primavera, tanto più che l'Inghilterra non parteggierebbe, come nella scorsa primavera, per la triplice alleanza, ma rimarrebbe neutrale. Il diplomatico russo chiude la sua lettera dicendo che bisogna battersi oggi per non essere perduti domani.

A corollario della lettera, la *Gazzetta d'Italia* pubblica che i ministri della guerra e della marina fanno gli occorrenti preparativi, pel caso in cui si dovesse fra qualche mese, mobilizzare l'esercito e la flotta. Inoltre le amministrazioni ferroviarie studiano i provvedimenti necessarii onde rendere rapidissimi i trasporti delle grandi masse di truppa.

## Il libro dell'ing. Red ed il ministro Brin.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Smentite che il ministro Brin intenda far pubblicare una risposta ufficiosa al libro dell'ing. navale inglese Red, intitolato: *Moderne navi da guerra*.

Il libro fa appunti alle nostre navi, ma conchiude che la nostra marina merita grande considerazione.

## Terre demaniali.

Telegrafano da Lecce 2 al *Fracassa*:

Ieri, esaurite tutte le formalità necessarie, vennero assegnate, mercè pubblico sorteggio — eseguito in perfetto ordine — 1200 quote di terre demaniali, ex feudali, ai cittadini di Mottola, che da proletarii diventano piccoli proprietari.

## Anarchici e monarchici.

Telegrafano da Figline 2 al *Fracassa*:

Nella notte scorsa, quindici anarchici s'incontrarono in Borgo con sei monarchici e li ingiuriarono atrocemente; ne nacque una rissa.

Gli anarchici, armati di coltello, ferirono tutti i sei loro avversarii. Un anarchico fu pure gravemente ferito da un suo compagno.

La popolazione è oltremodo allarmata, essendo nel paese vivissime le gare di partiti.

# AFRICA

## Centocinquanta persone scannate e mangiate.

Un dispaccio ricevuto a Liverpool la sera del 29 ottobre reca i particolari dell'orribile strage di Okrika, da noi accennato ieri. Okrika è un'isola del fiume Bonny (Guinea superiore, Africa) a circa cinquanta miglia dalla foce, inclusa nel protettorato inglese con trattato del maggio scorso. Col pretesto di un invito ad amichevole convegno, per comporre certi dissidii fra le parti, gli Ogonis, accompagnati da 80 dei loro capi, vennero perfidamente attratti in un agguato, arrestati e condotti ad Okrika dove furono atrocemente sgozzati e mangiati.

Fra le vittime c'erano donne e bambini. Tanto forte era il gusto del sangue fra quei cannibali che costrinsero i loro ragazzi a bere il sangue delle vittime versato dentro zucche.

Le condizioni della città durante la carneficina erano tali da non potersi descrivere.

Resti di membra umane lacerate, stritolate ossami sparsi in tutte le direzioni, corpi mutilati galleggianti giù pel fiume.

Dopo la cattura della comitiva invitata al convegno si fece una razzia nei villaggi non difesi dove successero altre atrocità. Si stima, in base ai rapporti più sicuri, salire a 150 almeno il numero degli uccisi e mangiati.

Il console Hewitt si trovava, durante questi fatti, sul fiume Opabo, dove gli furono comunicati. Poco dopo comparve a Bonny e immediatamente si portò dai principali capoccia di Bonny e Nuova Calabar, esortandoli ad interporre la loro influenza per impedire nuove carneficine. Alcuni di quei capoccia annuirono sebbene riluttanti, e recatisi ad Okrika ne riportarono informazioni confermanti i rapporti primitivi. Trovarono 14 superstiti che gli Okrika rifiutarono di consegnare, dicendo volerli dare al console in persona.

Frattanto la regia nave inglese *Bramble* arrivò nel fiume, ed il console vi s'imbarcò il 3 ottobre volendo recarsi a condurre personalmente le investigazioni. Giunto ad Okrika chiamò il re ed i capi ad un convegno a bordo della cannoniera. Rifiutarono di obbedire; finalmente interpostisi i Caloboresi, si stabilì di tenere la conferenza sulla riva, purchè non isbarcassero i marinai. Il console scese solo coll'interprete e, dopo molto parlamentare, ottenne che gli si consegnassero dieci superstiti in istato deplorevole. Poi impose a quei cannibali una multa di cento botti d'olio di palma. *(Sec.)*

# Notizie cittadine

*Venezia 4 novembre*

**Imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati.** — Il sindaco avvisa che a tutto il giorno 8 corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. restano esposti presso il Municipio i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati, e che il pagamento della sesta rata scade il 10 dicembre p. v. Avvisa pure, che, entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione di detti ruoli, i contribuenti possono ricorrere all'Intendente di finanza per gli errori materiali.

**Insediamento del nuovo procuratore generale.** — Ieri il nuovo procuratore generale, co. comm. Tullio Pinelli, prese possesso del suo ufficio.

La presentazione del nuovo magistrato alla Corte d'appello e alla Procura generale venne fatta dal sostituto procuratore generale, cav. Cisotti.

In seguito a ciò, il primo presidente della Corte d'appello, comm. Martucci, tenne un discorso, al quale rispose il nuovo procuratore generale.

**Cassa di risparmio di Venezia.** — Movimento dei depositi ordinarii e straordinarii nel mese di ottobre 1888:

Libretti emessi N. 214, Depositi N. 1357, L. 614,846. 95.

Libretti estinti N. 592, Rimborsi N. 916, L. 688,351. 71.

---

tosto come per incanto. L'ufficiale era stato rovesciato per effetto dell'urto dei due cavalli e dello spavento, piuttosto che per le sciabolate del suo assalitore, che non gli aveva fatto che una lieve scalfittura al disopra del gomito. Rostoff trattenuto il cavallo, cercò di vedere colui ch'egli aveva colpito: il disgraziato dragone sgambettava con una sola gamba, senza poter giungere a liberar l'altra gamba impigliata nella staffa. Egli socchiudeva gli occhi, aggrottava le sopracciglia, come chi si aspetta un nuovo assalto, mentre dal basso all'alto gettava uno sguardo atterrito sull'ussaro russo.

Il suo viso giovane, pallido, infangato, coi suoi occhi cilestri e chiari, i capelli biondi ed una fossettina sul mento, era ben lontano dall'offrire nel suo complesso il tipo che si sarebbe ideato di trovare sul campo di battaglia; non il viso d'un nemico, sibbene il viso più ingenuo, più dolce, proprio fatto per un tranquillo ambiente di famiglia. Rostoff chiedevasi ancora se doveva finirlo, allorchè egli gridò: « Mi arrendo! » Sempre saltando senza giungere a liberarsi dalla staffa, egli si lasciò aiutare da alcuni ussari che lo rimisero in sella. Parecchi suoi camerati erano prigionieri come lui: uno di essi, coperto di sangue, si batteva ancora per conservare la sua cavalcatura; un altro, sostenuto da un russo, si arrampicava sul cavallo di quest'ultimo e gli sedeva in groppa; la fanteria francese continuava a tirare mentre fuggiva. Gli ussari ritornarono prontamente al loro posto, ma nel fare com'essi, Rostoff fu preso da una sensazione penosa, ch'egli non poteva analizzare, e che aveva provato nel far l'ufficiale prigioniero, e sopra tutto nel colpirlo.

Il conte Ostermann Tolstoy mosse incontro ai vincitori, fece chiamare Rostoff, lo ringraziò, gli annunciò che avrebbe parlato a Sua Maestà dell'eroico fatto, e che lo avrebbe proposto per la croce di San Giorgio. Rostoff, che, all'opposto, si aspettava un biasimo od una punizione, perchè aveva assalito il nemico senza averne ricevuto l'ordine, fu sorpreso da quelle parole lusinghiere; ma il vago senso di tristezza, che non cessava dal cagionargli un vero patimento morale, gl'impedì d'essere contento! Che cosa dunque mi tormenta?, diceva tra sè mentre si allontanava. È Iline? Niente affatto; è sano e salvo! Mi sono comportato male? No! Tutto ciò dunque non è nulla!... È l'ufficiale francese colla sua fossetta sul mento! Il mio braccio si è fermato in aria un secondo prima di colpirlo.... me lo ricordo ancora!

Il convoglio dei prigionieri si era messo in cammino; egli se gli avvicinò per rivedere il giovane dragone; lo scorse sopra un cavallo degli ussari, mentre si guardava intorno come inquieto. La sua ferita era leggiera; sorrise a Rostoff con aria impacciata e lo salutò colla mano; la sua vista fece provare a Rostoff una sensazione, che somigliava a vergogna.

Quel giorno e il susseguente, i suoi camerati osservarono che, senza essere irritato o annoiato, se ne stava pensieroso, muto e concentrato in sè, che beveva senza piacere e che cercava la solitudine come se fosse oppresso da un pensiero costante.

Rostoff pensava all'eroico fatto, che, con sua grande sorpresa stava per fruttargli la croce di San Giorgio, e che gli aveva acquistato la riputazione di valoroso! C'era dunque un mistero, ch'egli non giungeva a chiarire. « Essi hanno dunque più paura di noi, pensava. Così, è questo l'eroismo e non altro? Eppure mi sembra che il mio affetto per la patria non vi entrasse per nulla!... E il mio prigioniero dagli occhi cilestri è responsabile di tutto ciò che accade?... Che paura aveva! Credeva che lo volessi uccidere! Perchè poi l'avrei ucciso? Del resto la mia mano tremava, e sarò un decorato di San Giorgio! Non comprendo nulla, assolutamente nulla! »

Intanto che Nicola Rostoff veniva assorbito in tali questioni, tanto più imbarazzanti quanto non vi trovava alcuna risposta plausibile, la ruota della fortuna girò improvvisamente in suo favore. Promosso dopo il fatto di Ostrovna, gli si diedero due squadroni di ussari, e da quel momento, quando si ebbe bisogno di un bravo ufficiale, fu sempre a lui che si fu data la preferenza.

## XVI.

Alla notizia della malattia di Natalia, la contessa si pose in viaggio, sebbene ancora sofferente e indebolita, con Petia e col seguito. Giunta a Mosca, ella si stabilì nella sua casa ove si era già trasferito il rimanente della famiglia.

La malattia di Natalia prese una forma così seria, che fortunatamente per essa e pei suoi parenti, tutte le cagioni che l'avevano provocata, la sua condotta e la rottura col fidanzato, divennero d'importanza secondaria. Il suo stato era troppo grave per permetterle di pensare e misurare la colpa da lei commessa; essa non mangiava nulla, non dormiva, dimagrava ad occhio veggente, tossiva di continuo e i medici lasciarono comprendere ai suoi ch'ell'era in pericolo. Da quell'istante non si pensò più che a riacquietarla. I principi della scienza che la visitavano, separatamente o insieme, ogni giorno, si consultavano, si criticavano a gara, parlavano francese, tedesco, latino e le prescrivevano i rimedii più opposti, ma capaci di guarire tutte le malattie che conoscevano.

Non veniva loro in mente che il male di cui soffriva Natalia non era all'altezza della loro scienza meglio che lo possa essere uno solo dei mali che affliggono l'umanità, poichè siccome ogni essere vivente ha una costituzione particolare, porta seco una malattia propria, nuova, ignota alla medicina e spesso delle più complicate. Essa non deriva esclusivamente nè dai polmoni, nè dal fegato, nè dal cuore, nè dalla milza, non è menzionata in verun libro di scienza, è semplicemente la risultante di una delle innumerevoli combinazioni provocate dall'alterazione di uno di questi organi. I medici che consumano la vita nel curare malati, che vi consacrano i migliori anni e sono pagati per ciò, non possono ammettere tale opinione, poichè, come mai allora, potrebbe cessare lo stregone di usare dei sortilegii? Come mai non si crederebbero indispensabili, quando lo sono realmente, ma in altra guisa che non se l'immaginino? In casa Rostoff, per esempio, erano utili, non già perchè facevano ingoiare all'ammalata sostanze per la maggior parte nocive, il cui effetto, quand'erano prese a piccole dosi, ora potrebbesi dire quasi nullo, ma perchè sodisfacevano ai bisogni del cuore di coloro che amavano e curavano Natalia. Egli è in siffatto ordine d'idee che consiste la forza dei medici, siano ciarlatani, omeopatici o allopatici. Essi rispondono all'eterno desiderio di ottenere un sollievo, al bisogno di simpatia che prova sempre l'uomo quando soffre, e che si trova già in germe nel bambino! Vedete, infatti, quand'ei s'è fatto male; corre dalla mamma o dalla governante perchè l'abbracci e strofini la sua bua; e, per davvero soffrirà meno quando lo si avrà compianto e accarezzato? Perchè? Perchè è convinto che coloro che sono più grandi e più saggi di lui hanno modi di soccorrerlo!

I medici erano dunque di una utilità relativa per Natalia, accertandole che il male sarebbe passato non appena le polveri e le pillole portate dell'Arbatskaya in una bella scatola, al prezzo di un rublo e settanta kopecki, fossero state disciolte nell'acqua cotta e che essa le avesse trangugiate regolarmente ogni due ore.

Che sarebbe accaduto di Sonia, del conte e della contessa se non si avesse avuto altro da fare che incrociare le braccia, invece di seguire alla lettera le prescrizioni, di far prendere le pozioni nelle ore determinate, d'insistere sul petto di pollo, e d'invigilare su tutto quanto costituisce una occupazione ed una consolazione per coloro che circondano i malati?

Come mai il conte avrebbe sopportato le inquietudini cagionategli dalla prediletta figliuola, se non avesse potuto dirsi ch'egli era pronto a sagrificare più migliaia di rubli ed a condurla anche, con qualsiasi spesa, all'estero, per farla star bene e consultare le celebrità? Che sarebbe stato di lui se non avesse potuto raccontare agli amici in qual modo Métivier e Feller si erano ingannati, in qual modo Frise aveva indovinato, e in qual modo Mudroff aveva compreso ammirabilmente la malattia di Natalia? Che cosa avrebbe fatto la contessa se non avesse potuto sgridare sua figlia, allorchè questa rifiutava di obbedire alle ingiunzioni della facoltà?

— Non guarirai mai se non li ascolti e se non pigli regolarmente le tue pillole, essa le diceva con un tono d'impazienza che le faceva dimenticare il suo dispiacere. Non bisogna scherzare, col tuo male che può, lo sai, degenerare in pneumonia!... E la contessa trovava una specie di consolazione nel pronunciare il dotto vocabolo di cui non sapiva il significato, e Dio sa s'ella non era la sola! E di Sonia pure che sarebbe accaduto, se non avesse potuto dirsi che, nelle prime tre notti, non si era potuta svestire per essere sempre pronta ad eseguire gli ordini del medico, e che anche adesso dormiva appena, per non lasciar passare il momento di dare le pillole contenute nella scatola dorata? La stessa Natalia non era forse sodisfatta, sebbene assicurasse che non guarirebbe mai, e che della vita non le importava, di vedere tutti i sagrificii, che si facevano per lei, e di prendere le sue posizioni ad ora fissa?

Il dottore veniva tutti i giorni, le toccava il polso, esaminava la lingua, scherzava con lei, senza badare all'abbattimento di quel volto. Allorchè egli l'abbandonava, la contessa gli correva alle calcagna; allora, assunto un fare grave, egli scoteva il capo, e procurava di persuaderla ch'egli contava molto sull'ultimo rimedio; che bisognava aspettare e vedere; che siccome la malattia era piuttosto morale... Ma la contessa che si sforzava di nascondere a sè stessa questo particolare, gli faceva tosto scivolar in mano una moneta d'oro, ed ogni volta ritornava vicino alla sua cara malata col cuore più sollevato.

I sintomi del male consistevano, in Natalia, nella mancanza completa d'appetito e di sonno, in una tosse quasi costante e in un'apatia, da cui nulla facevala uscire. I medici dichiararono ch'essa non poteva star senza le loro cure; e però la trattennero così nell'aria mefitica della città, e i Rostoff si videro, per conseguenza obbligati a passarvi tutto l'estate dell'anno 1812.

Pure, a dispetto di questa circostanza e dell'innumerevole quantità di boccette e di scatoline di pillole, di gocce e di polveri, di cui la signora Schoss che ne era amantissima, si fece, per suo uso, un'intera collezione, la gioventù finì coll'avere il vantaggio; le impressioni giornaliere della vita attutirono a poco a poco il dispiacere di Natalia; il dolore avuto, che le aveva snervato il cuore, scivolò adagio adagio nel passato, e lentamente le forze fisiche le ritornarono.

*(Continua.)*

**Pubblicazioni.** — Riceviamo la seguente pubblicazione: *I privilegi di stampa e la proprietà letteraria in Venezia dalla introduzione della stampa nella città fin verso la fine del secolo XVIII*, lettura di C. Castellani, prefetto della Biblioteca di S. Marco, tenuta in Venezia in un'adunanza del Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica il dì 18 settembre 1888. — Venezia, Stabil. tip. lit. fratelli Visentini, 1888.

**Teatro Rossini.** — Le dolci, le ineffabili, le immortali melodie di Bellini deliziarono ancora una volta iersera il numeroso pubblico accorso al teatro.

I *Puritani* ebbero, nel complesso, un'esecuzione soddisfacente. Piacque tanto, per la voce chiara e simpatica e anche per il buon metodo di canto, il baritono signor **Baschetta** in tutta la sua parte, ma specialmente all'aria

*Ah per sempre io ti perdei*

e al famoso duetto col basso, la cui stretta fu replicata; piacque pure il sopranino, sig.ª *Matheu*, particolarmente alla *polacca* (*Son vergin vezzosa*) e alla scena ed aria (*Qui la voce sua soave*), applaudita che i mezzi della sig.ª *Matheu* siano molto limitati; fu applaudito il tenore sig. *Masin Crovato* al quartetto famosissimo, alla gran scena e al duetto finale, specialmente per gli acuti forti e sicuri, dei quali, come abbiamo rilevato ancora, questo tenore dispone; e fu pure festeggiato il basso sig. *Campello* nel duetto col baritono. Questo artista ha un volume di voce fuor del comune, e quando può lasciarla libera, come avviene appunto alla cabaletta del duetto:

*Suoni la tromba, e intrepido*
*Io pugnerò da forte*,

il *Campello* s'impone per la forza e per la intensità del suono; ma non avviene altrettanto quando la parte gli addimanda dell'altro. — Per esempio, il *Racconto* (*Sorgea la notte folta*) deve essere ben altrimenti colorito.

La sig. *Poli*, nella piccola parte di Enrichetta di Francia, piacque pure.

Orchestra e cori bene, specie ai concertati, a merito dei maestri *D. Acerbi* e *R. Carcano*.

Ci pare, però, che la *Preghiera religiosa* del primo atto a soprano, tenore, baritono e basso dovrebbe andar meglio.

Insomma, nel complesso, uno spettacolo, al quale si assiste con piacere, e che migliorerà quando gli artisti saranno più sicuri.

**Musica ai Giardini.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 5 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Halevy. Finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 3. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 5. Strauss. Mazurka *L'Invito*. — 6. Canepa. Polka *Va là*.

**Pezzo di sapone trovato.** — Alle ore 9 e un quarto del 2 corrente mese, nel canale dei SS. Apostoli, le guardie di P. S. di mare rinvennero galleggiante e raccolsero un pezzo di sapone del peso di circa 10 chilogrammi. — (B. d. Q.)

**Arresti.** — Vennero arrestati: Tre per questua, ed un pregiudicato, per sospetti in genere. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate cinque per clamori notturni; una ad un affitta barche, per avere noleggiato un sandoletto a quattro minorenni, che poi corsero pericolo di annegare nelle vicinanze del Cimitero; e due ad esercenti pubblici per protrazione di esercizio oltre l'orario. — (B. d. Q.)

**Ufficio dello Stato civile.**

*Bollettino del giorno 31 ottobre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Sambo Antonio, falegname, vedovo, con Craveri Maria ch. Margherita, casalinga, nubile.

2. Degan Angelo, portiere privato, con Depiccoli Teresa, domestica, celibi.

3. Maestro Leone Federico, con Zilli Maria Sofia, celebrato in Trieste il 26 marzo.

4. Ridomi Fabiano Ermenegildo, impiegato, con Bortolotti Giulia, celibi, celebrato in Ragogna il 10 ottobre.

5. Ciretti Vittorio Antonio, carpentiere, con Parmesan Maria Anna, merlettaia, celibi, celebrato in Burano il 22 ottobre.

6. Marta Giovanni Luigi, giardiniere, con Bisello Maria Alba, casalinga, celibi, celebrato in Zellarino il 28 ottobre.

DECESSI: 1. Santini Apollonia Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Lucano Predolon Maria, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Perelli Elisa vedova De Lucca, di anni 57, vedova, domestica, id. — 4. Olivo cav. Ulisse, di anni 63, coniugato, possidente, di Venezia. — 5. Pagazzi Luigi, di anni 51, vedovo, bracciante, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Decessi fuori del Comune:*

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

## Corriere del mattino

*Venezia 4 novembre.*

**Scuole italiane all'estero.**

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Sono stati nominati direttori centrali delle Scuole italiane all'estero:

Per Costantinopoli, con tutta la Turchia europea, la Grecia e gli Stati balcanici, il professore De Luca Aprile, direttore della Scuola tecnica a Roma;

Per Tunisi (Tunisia e Tripolitania), Giuseppe Chiaia, direttore del Collegio dei figli degli insegnanti ad Assisi.

Per l'Egitto, Felice Restagno, vice segretario nel Ministero.

Per Smirne e la Turchia asiatica, Giuseppe Ayro, professore di scuola tecnica.

De Luca Aprile ha rinunciato. Gli altri accettarono tutti.

Furono anche nominati direttori di scuole elementari all'estero: Mastrovilli a Smirne, Amati ad Aleppo, Piaggi a Trebisonda, Colli a Tripoli di Siria, Juachim a Bairut; e nominate direttrici: Borgetti ad Aleppo, Cicogna a Trebisonda, Chiappini a Tripoli di Siria, Mattazzi a Bairut.

Sono nominate direttrici d'Asilo: Brianzi ad Aleppo, Gozzano a Trebisonda, Roccatagliata a Tripoli di Siria, Scamarucci e Bairut, Parisi a Rodi.

**Disavanzo.**

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Si dice che la cifra del disavanzo cumulativo dei due esercizii 1887-88 e 1888-89, secondo le dichiarazioni che farà il Magliani alla Camera, ascende a circa 120 milioni.

**Smentita.**

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Si smentisce la notizia della *Gazette Diplomatique* circa la missione del conte Antonelli, presso il Re Menelik, come pure quella di trattative del Governo italiano col Gabinetto inglese per la cessione all'Italia di Zeila.

**Il Vaticano accarezza la Francia.**

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

Il Cardinale Rampolla ha mandate istruzioni ai Vescovi di Francia raccomandando di tenere col Governo della Repubblica l'attitudine più conciliante possibile.

**Un complotto contro Bismarck.**

Telegrafano da Berlino 3 alla *Lombardia*:

Affermasi che fu scoperto un vasto complotto politico datante dalla primavera scorsa e diretto contro il principe di Bismarck. I documenti relativi a questo affare sarebbero stati sequestrati nel castello del barone Roggenbach, confidente di Federico III. e amico di Geffeken. Si vuole che altri personaggi siano compromessi in questa faccenda.

**Le minaccie di Natalia.**

Telegrafano da Vienna 3 alla *Lombardia*:

La Regina Natalia scrisse una lettera all'amica principessa Urusoff. Essa perdona al vecchio metropolita Teodosio la sua debolezza, sapendo che agì così per tema di essere esiliato.

Natalia aggiunge: « Se Milano ebbe finora una sposa affettuosa, avrà d'ora in poi una nemica implacabile che non perdonerà l'infamia commessa.

« Ove le proteste non approdassero, intendo ritirarmi a Pietroburgo, gentilmente invitatavi dallo Czar. Allora Re Milano temerà la vendetta della donna oltraggiata ingiustamente. Confido nella simpatia del popolo serbo: »

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 3. — Avendo il giornale la *Germania* riprodotto la notizia dell'*Historische Politische Blatter* che cioè il Governo prussiano avesse preso un'attitudine ostile alla Chiesa cattolica nel 1869, la *Norddeutsche* ricorda il parere che Bismarck emise nel Consiglio dei ministri il 2 febbraio 1870, al quale vi assisteva pure il Principe ereditario. Bismarck disse che vista la fedeltà dei cattolici nel 1848 e nel 1866, sarebbe dannoso alla dinastia di scuotere, mediante misure di rigore, la fiducia di otto milioni di cattolici e si associò quindi all'opinione del Re cattolico per trattare con benevolenza la Chiesa cattolica.

*Parigi* 3. — L'*Agenzia Havas* pubblica sotto ogni riserva: Secondo notizie private da Saigon i pirati attaccarono il 7 ottobre un posto di 40 uomini della legione straniera alle sette Pagode, nel Tonchino. Trentanove soldati furono uccisi, uno solo è fuggito. Manca la conferma ufficiale.

*Parigi* 3. — Si conferma che i pirati uccisero, presso Haeinzout, nel Tonchino, il luogotenente Janin con trentanove uomini della legione straniera.

*Havre* 3. — Lo stemma del Consolato di Germania fu rimpiazzato oggi alla presenza del console, del sottoprefetto e del commissario centrale in uniforme. Nessun incidente.

*Atene* 3. — Il Re ricevette la Deputazione delle colonie greche. Le feste termineranno domani.

*Berlino* 3. — La *Reichsanzeiger*, parlando dei malevoli commenti della stampa berlinese sulla risposta dell'Imperatore all'indirizzo presentatogli dal Municipio di Berlino, dichiara, ordine imperiale, essere il linguaggio dei giornali liberali di Berlino che offese i sentimenti dell'Imperatore. Stante le relazioni dell'Autorità municipale di Berlino con quegli stessi giornali, l'Imperatore suppose che esse possano contribuire a far cessare tale inconveniente.

*Parigi* 3. — Il ministro delle colonie, rettificando le informazioni dei giornali, riguardo al Tonchino, dice che vi fu soltanto un combattimento il 9 ottobre, dove vi furono due uccisi, fra i quali il luogotenente Janin.

*Vienna* 4. — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di Revertera ad ambasciatore presso il Papa.

*Budapest* 3. — (*Camera*). Il Governo presenta il progetto di conversione delle obbligazioni ferroviarie dello Stato, e il nuovo progetto per l'esercito.

*Londra* 4. — Dicesi che Michaele Hebert è nominato incaricato d'affari a Washington. Sackeville ritornerà qui in congedo.

*Sofia* 3. — Nella risposta al discorso della Corona, i rappresentanti dicono che la *Sobranje*, sotto la savia direzione di Ferdinando, spiegherà tutti gli sforzi per assicurare l'avvenire felice del paese. I rappresentanti attestano una grande fiducia nel Principe per l'organizzazione dell'esercito, pel quale faranno tutti i sacrifizii.

*Belgrado* 3. — La Commissione costituzionale inaugurò oggi i lavori del palazzo reale.

*Nuova Yorck* 3. — La campagna elettorale per la Presidenza è virtualmente terminata. Si procederà ora ai preparativi dell'elezione. I risultati della votazione si conosceranno soltanto venerdì; però quella di Nuova Yorck si conoscerà martedì, e permetterà di fare un pronostico abbastanza sicuro sul complesso dell'operazione.

**I morti ed i feriti nel disastro di Barki.**

*Pietroburgo* 3. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica: Nella catastrofe ferroviaria di Barki, lo Czar venne ferito ad un piede e la Czarina ad una mano, ciò però non impedì ai Sovrani di prendersi cura dei feriti.

Il gran cacciatore Chermentew ebbe parte di un dito squarciato ed il petto schiacciato.

La dama d'onore Maria Golentische Kustsow fu ferita ad un piede; il ministro della Casa imperiale Vorontsw Daskiokw, il ministro della guerra Vannovski e gli aiutanti di campo Dantilovitch e Tscheremin sono abbastanza gravemente feriti; Stiernwall, gravemente ferito, si dovette trasportare in barella in un vagone dell'ambulanza.

Il numero dei morti del personale di servizio e ferroviario sono 21, ed i feriti 37.

Quanto alla causa del disastro, il detto giornale narra che lo stesso Czar diede all'ufficiale della gendarmeria un pezzo di traversino marcito, da presentarsi all'inchiesta giudiziaria.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 3, ore 7.25 p.*

A Palazzo Braschi si smentisce che la Camera sospenderà le sedute essendo il ministero impegnato al Senato. Quivi Zanardelli sosterrà la discussione del Codice, mentre alla Camera si discuteranno i progetti d'iniziativa dell'on. Crispi, già approvati dal Senato.

In gennaio avranno luogo gli esami di concorso a 60 posti di ingegneri per il personale tecnico delle finanze; gli esami scritti si daranno pure a Padova e gli orali a Roma.

Dicesi, scrive il *Fanfulla* riservatamente, che Magliani, benchè contrario al macinato, abbia ordinato di fare studii su detta imposta.

Domani Bozzone, presidente della Commissione incaricata della visita degli Stabilimenti metallurgici, si reca a Venezia.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 4, ore 4 15 p.*

Ricorderete che si disse che Magliani dichiarò nell'ultimo Consiglio dei ministri che solo limitando la spesa straordinaria per l'esercito a 30 milioni all'anno, come dispone la legge del 1885, si può evitare una domanda di nuove imposte; ma ora affermasi che Bertolè Viale non crede che i 30 milioni possano bastare.

L'*Esercito* di stamane scrive che Bertolè Viale osserverà oggi in Consiglio che la legge 1885 stabilì che il credito di 200 milioni dovesse ripartirsi in più anni, ma non che si dovesse spendere solo 30 milioni all'anno. Occorrendo si deve spendere anche di più; quindi sosterrà essere assolutamente indispensabile un maggior stanziamento per l'anno venturo.

Stasera Marchiori si reca a Padova per assistere all'inaugurazione dei lavori di bonifico della Sesta presa.

Mi s'informa che verso la fine dell'anno si potrà aprire all'esercizio il tronco San Giorgio di Nogara-Portogruaro.

**Congresso dei ciechi a Padova.**

*Padova 4, ore 1 p.*

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del secondo Congresso nazionale per l'istruzione dei ciechi. V'intervennero le autorità cittadine; il prefetto rappresentava l'onor. Crispi, ed il provveditore l'onor. Boselli.

Parlarono Gasparini, patrono dell'Istituto di Padova, il prefetto, il provveditore e l'assessore Maggioni, dando il saluto ai convenuti.

Barbi, cieco, presidente del primo Congresso di Firenze, riepilogò i lavori del Congresso medesimo.

Cavalletto promise di propugnare in Parlamento la causa dei ciechi.

Sono rappresentati gli Istituti di Padova, Napoli, Roma, Torino, Genova, Reggio Emilia, Milano e Bologna con molti allievi.

Seguì l'apertura dell'Esposizione dei lavori dei ciechi. Essa è interessantissima.

Stassera grande concerto al teatro Verdi.

## Bollettino bibliografico.

*Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale di Belluno*, prima gara provinciale tenutasi in Belluno nei giorni 30 settembre, 1.°, 2 e 3 ottobre 1888; discorsi inaugurali; risultati del Tiro, elenco dei premiati. — Belluno, prem. tip. Cavessago, 1888.

## Fatti diversi.

**Esplosione di gas in una miniera.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Campagnac* (*Aveyron*) 3. — Un'esplosione di gas successe in una miniera di carbon fossile. Dicesi che vi siano 40 morti: già ne sono estratti 19.

*Copenaghen* 3. — Vennero estratti quarantadue cadaveri e quattro feriti. Il fuoco impedisce di penetrare nell'interno.

**Arresto dei ladri del plico postale d'un milione.** — Telegrafano da Parigi 3 alla *Gazzetta di Torino*:

Annunziasi che furono arrestati ad Amburgo certo Schröder, ex-impiegato postale ed un suo complice.

Il primo fu colto mentre cercava di vendere alcuni *coupons* ed il secondo mentre faceva un pacco di cartelle di rendita.

**La squadra germanica a Trieste.** — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Secondo notizie ricevute, la squadra d'istruzione germanica, anzichè il giorno 8 corr., come era stato annunciato, giungerà a Trieste il 10 corrente.

**Tre milioni in marmo.** — Scrivono da Carrara al *Ravennate*:

Monteverde e Sacconi stanno qui studiando le diverse qualità di marmi pel gran monumento di Vittorio Emanuele in Roma.

Il marmo necessario si dice s'avvicini al 15 mila metri cubi, del costo approssimativo di tre milioni.

In una cava della località chiamata Fantiscritti, venne già estratto un blocco di oltre sessantamila palmi, la cui spesa di escavazione supera le 25 mila lire.

**Fuggiaschi dalla Francia.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 3:

Ieri mattina, col piroscafo *Assiria*, della Navigazione Generale Italiana, giunsero nel nostro porto, provenienti da Marsiglia, una cinquantina d'operai italiani, che vennero rimpatriati a spese dello Stato.

**Pei fumatori di sigarette.** — William L. Dudley, nel *Medical News*, pubblica i risultati di alcuni esperimenti da lui praticati per provare gli effetti velenosi nel fumare le sigarette.

Le conclusioni a cui fu condotto, sono:

1. L'ossido di carbonio è il costituente più velenoso del fumo del tabacco;

2. Maggiori danni si producono dal fumare le sigarette, che quello che dal fumare il sigaro o la pipa, perchè, di regola, il fumo delle sigarette viene inalato;

3. Il fumare le sigarette senza inalare il fumo non è più dannoso del fumare il sigaro o la pipa.

4. Il fumo del sigaro o della pipa, se inalato, è ugualmente dannoso che quello delle sigarette se viene inalato.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



**In memoria**
DI
**Clotilde Maria dei marchesi Saibante**
MANCATA A' VIVI NEL DÌ 4.° NOVEMBRE DEL 1878.

« Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani. »
FOSCOLO, *Sepolcri.*

Non è vero che il tempo sia rimedio a tutti i mali; che il tempo cancelli le traccie d'ogni dolore; che rimargini tutte le pieghe dell'anima, non è vero. Ci sono anzi nel tempo certi ricorsi o ritorni che riaccendono più che mai vivo nella memoria e nel cuore il ricordo di dolori che paiono talvolta sopiti.

Oggi si compie il ciclo decennale dacchè, oh cara Clotilde mia, indeprecabile destino mi ti ha rapita per sempre. Durante i dieci anni trascorsi io ho provato gioie e dolori, e in mezzo alle gioie e ai dolori della vita famigliare e sociale, la tua immagine bella, pura, soave non rade volte si risvegliò nel mio animo, e ora mi strappò una lagrima, ora mi rese più sereno o più forte nelle lotte inevitabili dell'esistenza. — Ma oggi una idea più fissa, un ricordo più vivo, un pensiero più intenso, mi riconducono a te, tanto che io ti vedo e ti ascolto quasi rediviva, mentre che si raddoppiano i battiti, i palpiti del mio cuore.

È una *pietosa insania*, come disse l'immortal Foscolo, bene lo so, ma è una insania che mi solleva lo spirito, e, in mezzo al dolore profondo, mi procura gioie ineffabili.

Nella ricorrenza odierna, una forza interna mi spinge a far astrazione perfino dai cari congiunti, che mi confortano con assidue cure la vita, per rivolgere ogni pensiero, ogni affetto a te, mia Clotilde, a te sola; per salutarti tacitamente coi più dolci nomi che amore di padre sappia ideare, per benedirti, per chiederti la tua benedizione.

Forte nella fede — nella fede pura come l'ho ereditata dagli avi — io salgo col mio pensiero nelle regioni superiori e unitamente ai miei cari t'invoco spirito consolatore sulla mia casa, e raccomando la tua santa memoria ai congiunti lontani, agli amici tutti della famiglia, a quanti, avvicinandoti nella tua troppo breve carriera mortale, ebbero campo di ammirare sotto forme e parvenze di rara bellezza, il profumo verginale d'una più rara intelligenza e bontà.

Vale, indimenticabile figliuola mia, vale in eterno.

Venezia, 1.° novembre 1888. TUO PADRE.
952

Alle ore 2 e mezza pom. del giorno 3 corrente, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere **Giuseppe Pittan fu Giovanni**, d'anni 67. 951

REGIO LOTTO.
*Estrazione del 3 novembre 1888.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA . | 12 | 72 | 3 | 13 | 41 |
| BARI . | 37 | 72 | 83 | 50 | 82 |
| FIRENZE . | 11 | 70 | 73 | 8 | 24 |
| MILANO . | 16 | 8 | 10 | 17 | 48 |
| NAPOLI . | 46 | 34 | 68 | 87 | 30 |
| PALERMO . | 51 | 73 | 85 | 2 | 3 |
| ROMA . | 34 | 17 | 47 | 50 | 49 |
| TORINO . | 7 | 55 | 17 | 54 | 10 |

## GAZZETTINO MERCANTILE

**LISTINI DELLE BORSE**

*Venezia 3 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.93 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 330.— | 329.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 85 | 1..15 |
| Francia | 4 1/2 | 100 90 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 26 | 25 32 | 25 36 |
| Svizzera | 4 — | 100 60 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 7/8 | 210 1/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 210 1/4 | 210 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 85 — | Ferrovie Merid. | 795 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 973 — |
| Londra | 25 28 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 12 1/2 | | |

MILANO 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 37 32 | Cambio Francia | 101 12 1/2 |
| Cambio Londra | 25 35 26 | » Berlino | 124 20 [illegible] |

VIENNA 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 25 — | Az. Stab. Credito | 309 90 — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 121 55 — |
| » in oro | 109 75 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 75 — | Napoleoni d'oro | 9 61 — |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — |

BERLINO 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 162 70 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 20 | **Rendita ital.** | 95 90 |

PARIGI 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 45 — | Banco Parigi | 872 — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 57 — | Ferrov. tunisine | 505 — |
| » » 4 1/2 | 104 55 — | Prest. egiziano | 424 68 |
| » » italiana | 96 90 — | » spagnuolo | 73 7/16 |
| Cambio Londra | 25 29 — | Banco sconto | 506 — |
| Consol. Ingl. | 97 11/16 | » ottomana | 539 37 |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 — | Credito mobiliare | 1362 — |
| Cambio Italia premio | 10/16 | Azioni Suez | 2287 — |
| Rend. Turca | 15 92 — | | |

LONDRA 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 4 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 3 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 750. 69 | 748 55 | 753. 8 |
| Term. centigr. al Nord | 11. 2 | 9. 8 | 12 4 |
| » » al Sud | 10. 8 | 9. 7 | 20. 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 8 20 | 7. 86 | 8. 08 |
| Umidità relativa | 83 | 87 | 74 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | SO | SO | OSO |
| Velocità oraria in chilometri | 4 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | 9 ser. | cop. | 1/4 cop. |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 10 |

Temper. mass. del 3 novem. 16 0 Minima del 4 novem. —.50

*Note*: Pomeriggio vario tendente al sereno. Notte serena, stamane coperto, mare calmo.

— *Roma 4, ore 3. 45 p.*

In Europa depressione nel Nord della Transilvania ed altra nell'Occidente; pressione piuttosto elevata nel Nord, nel Nord-Est e nell'Algeria. Leopoli 748, Canale San Giorgio 750, Algeri 766, Pietroburgo 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 6 a 2 mill. dal Nord al Sud; diverse pioggierelle, fuorchè nel Nord; neve sul Gran Sasso; venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi intorno al Ponente; il barometro segna 755 mill. nel Golfo di Venezia, 757 a Torino, Livorno e Valona, 761 a Portotorres e Cosenza, 764 in Sicilia; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo variabile, con qualche pioggia nell'Italia superiore.

**Marea del 5 novembre**

Alta ore 11.30 a. — 11.45 p. — Bassa 4.45 a. — 5.40 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 5 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 48m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 43m 48.s, 0 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 40m |
| Levare della Luna | 8h 16m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 1h 15m, 2 |
| Tramontare della Luna | 6h 6m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 2. |

**Vaporetti veneziani.** Orario per il mese di novembre

Ultima ora di partenza: Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e E. cav. Privato, rappresenterà *Una burla a Sior Pantalon*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA a S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>[illegible]<br>[illegible] | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. [illegible]<br>p. 3. [illegible]<br>p. 7. [illegible] diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. [illegible]<br>a. 7. 5 [illegible]<br>p. 1. [illegible] diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 8. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 5 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Bellune

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Bellune » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Bellune » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

### Linea Rovigo,- Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1\2 ant. alle ore 4 1\2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Appalti.**

Il 5 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà l'asta per la provvista di metri cubi 1000 di legname quercia, in madieri rialzati, in ruote di prua, in bracciuoli ed in planzoni per la somma di L. 124,000.
(F. P. N. 88 di Venezia

**Esattorie.**

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e l' dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palma nova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

Anno 1888 — Lunedì 5 novembre — N. 298

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 5 NOVEMBRE

Perchè il professore dell'Università di Roma, che doveva fare il discorso all'inaugurazione dell'anno scolastico, è stato portato nella lista clericale nelle ultime elezioni amministrative, e per questo gli studenti volevano fischiarlo, il Governo ha rimandato la cerimonia.

Si dice di quel professore, in cui favore non abbiamo nulla da dire, tanto è vero che non ne cerchiamo nemmeno il nome nella memoria, che quest'anno la lotta era spiccata tra i patrioti e quelli che vogliono smembrare la patria; che dunque lasciarsi portare nella lista di questi ultimi era un attentato contro la patria.

Questo è un criterio che può essere giusto, ma che non si ha il diritto d'imporre agli altri, i quali possono anche rifiutarlo, e negare che ciò che gli altri anni era lecito, sia divenuto illecito solo in quest'anno.

Difatti è vero forse che la situazione dell'Italia verso il Papa siasi mutata quest'anno? Forse che il Papa aveva mai accennato nemmeno lontanamente a rinuncie a Roma? Egli cerca ora tutte le occasioni di manifestarlo, e lo manifesta con linguaggio più aspro; ma l'Unione romana, che nella sua lista portò liberali provati e uomini addetti alla Casa stessa di Colui che il Papa considera come un usurpatore, non ha mutato rapporti col Papa, come il Papa non li ha sostanzialmente mutati coll'Italia.

Quest'anno i liberali riconobbero la necessità di unirsi tutti, in seguito appunto alle manifestazioni papali più aspre e più frequenti, e di fare una contromanifestazione. In ciò la condizione era mutata, e con ciò solo può esser giustificato il criterio, pel quale quest'anno quelli che avrebbero potuto lasciarsi portare nella lista dell'Unione romana, avrebbero dovuto ricusare la candidatura.

Ma se quel criterio può essere giustificato, non si ha il diritto d'imporlo e di sanzionare la disobbedienza con pene di nessuna specie.

Alle dimostrazioni del Vaticano i liberali credettero di opporre una controdimostrazione; ma se altri non credettero opportuna la controdimostrazione, che libertà è quella che impone loro i criterii determinanti e le determinazioni?

Peggio ancora poi punire il professore sulla cattedra dei torti del candidato!

L'anno passato il professore Ruggero Bonghi non può fare lezione, perchè non crede che la salute d'Italia sia riposta nella statua di Giordano Bruno a Roma, in Campo dei Fiori. Gli studenti glielo impediscono, e non c'è mezzo di contrastare il trionfo di questa violenza.

Quest'anno, perchè un altro professore non ha accettato un criterio politico degli altri, e che gli studenti accettano clamorosamente, la cerimonia dell'inaugurazione è rimandata, perchè egli deve pronunciarvi il discorso inaugurale, e gli studenti minacciano di non lasciarlo parlare, e la libertà della cattedra è ancora offesa.

Quando si tengono riunioni, nelle quali si eccita agli assassinii e ai saccheggi da commettere, o si glorifica il delitto commesso, si dice che queste riunioni devono essere libere, perchè la libertà comprende anche la libertà dell'errore e del male. Non crediamo che comprenda mai la libertà del delitto, perchè vi è il Codice penale per abolirla espressamente. Eppure dalla libertà dell'errore e del male traggono vanto pel nostro paese, e poi non si accorano se nella libertà, sia pur dell'errore, non è compresa la libertà di rifiutare un criterio politico che agli altri par buono. Ma come s'intende qui la libertà, se non è la libertà delle turbe contro la coscienza dell'individuo?

Il Governo poi tollera per debolezza questa violenza permanente, un dì contro la libertà della cattedra, un dì per la glorificazione del delitto, e lascia fare, non per rispetto alla libertà, che lascia poi offendere dalle turbe rumorose e minacciose contro l'individuo e contro la legge, ma per quieto vivere, per evitare fastidii.

Noi abbiamo sempre detto che la questione della libertà non si può risolvere se non colla legge, e in fondo tutti ne sono persuasi. Il guaio è che è divenuto più di ogni altra cosa difficile far rispettare la legge, poichè si sono avvezzate le turbe che fan rumore e minacciano a vedere la legge curvarsi innanzi a loro. La legge suddita, non sovrana della piazza. Ecco il vero criterio di Governo, e che criterio di Governo! Necessario anch'esso, pare, per un buon liberale. Ah! come siamo orgogliosi, a questo patto, di non essere liberali!

### I lavori parlamentari.

L'*Opinione* scrive:

Non sappiamo come sia venuto in mente a qualche giornalista di scrivere, e ad altri di ripetere, che, probabilmente, la Camera, appena riconvocata, si prorogherà nuovamente dopo il sorteggio degli Ufficii, perchè i ministri devono assistere alle discussioni del Senato.

Quando si leggono notizie simili, bisogna riconoscere che il *Pungolo* di Napoli ha ragione di fare le osservazioni ch'espone oggi, circa gli errori che diffondonsi sulle questioni parlamentari.

La ipotesi, alla quale fu accennato, non ha alcun fondamento; ed è strano che sia stata messa innanzi precisamente in un momento come l'attuale, in cui l'ordine del giorno dei due rami del Parlamento è regolato nel modo più atto ad alternare le discussioni in materia di competenza di varii ministri.

Infatti, l'8 novembre, il Senato inizierà la discussione del progetto di legge pel Codice penale, e la Camera ha nel suo ordine del giorno progetti, alla cui discussione deve assistere il ministro dell'interno.

Finita la discussione del Codice penale, il Senato intraprenderà quella del progetto di riforma comunale e provinciale, e, allora, la Camera potrà esaminare il disegno di legge sulla Cassazione penale unica, che dev'essere, come dimostrammo, complemento del Codice unico, e la cui approvazione non sarà, noi crediamo, impedita dai *meetings*, che si preannunciano a Palermo.

Non ci pare che i Comizi popolari, anche se possano essere vivificati dalla calda e non disinteressata eloquenza degli avvocati, sieno incompetenti a decidere le questioni di ordinamento giudiziario.

Gli ordini del giorno del Senato e della Camera sono fissati in guisa da regolare perfettamente il lavoro dell'una e dell'altra Assemblea.

S'intende che, se il presidente del Consiglio avesse desiderio o interesse di assistere alla discussione senatoriale del Codice, l'ordine del giorno, che il presidente della Camera doveva pubblicare quale l'Assemblea lo lasciò il 19 luglio, potrà essere dalla Camera stessa modificato con quelle *inversioni*, che sono frequentissime nel nostro Parlamento.

Progetti importantissimi ve ne sono nell'ordine del giorno, e basterebbe indicare quello del riordinamento degl'Istituti d'emissione per persuadersi che non potrebbe essere la mancanza di lavoro cagione di interruzione o sospensione delle sedute.

La notizia, lo ripetiamo, non ha alcun fondamento, e noi ci affrettiamo a dimostrare la sua insussistenza, perchè teniamo che il dubbio di interruzione del lavoro legislativo possa produrre l'effetto di diminuire il concorso dei deputati fin dalle prime sedute della Camera.

Noi scrivemmo l'altro giorno, eccitando i rappresentanti della nazione alla diligenza, e facemmo appello al sentimento del dovere che li anima, aggiungendo che i progetti di legge sono importantissimi e che il lavoro potrà essere continuo ed attivo, purchè non manchino la buona volontà e lo zelo.

L'ipotesi che la Camera sia costretta ad interrompere i lavori appena iniziati non farebbe che paralizzare gli effetti di qualunque eccitamento alla diligenza e allo zelo.

L'ipotesi, torniamo a dirlo, non ha alcun fondamento, e le sedute che si iniziano giovedì prossimo potranno proseguire senza interruzione sino alla fine di dicembre, cioè sino all'epoca abituale delle vacanze natalizie.

L'interruzione delle sedute non potrebbe esser prodotta che da mancanza di numero legale; ma noi, per l'onore dei nostri rappresentanti, e pel decoro del Parlamento, respingiamo questa supposizione.

### L'esercito italiano dal 1875 al 1888.

Togliamo da un modesto giornaletto, che corre per le mani dei nostri soldati, *La caserma*, il seguente parallelo, in cui le odierne nostre forze militari sono paragonate a quelle del 1875, anno in cui il glorioso avo del presente Imperatore germanico volle onorarci di una sua visita a Milano:

« Nel 1885 avevamo soltanto 24 compagnie alpine. Oggi, alla guardia delle nostre Alpi, vegliano 7 reggimenti dislocati in modo da sbarrare ad ogni evento le sette linee d'operazione, attraverso le quali corrono i nostri confini fra l'Austria e la Francia.

« Le nostra artiglieria è quasi raddoppiata.

« L'ordinamento della milizia mobile e territoriale è già compiuto.

« Le leggi sullo stato degli ufficiali e sott'ufficiali, quelle dell'avanzamento, del reclutamento, delle pensioni, del tiro a segno nazionale, hanno già ricevuto la reale sanzione, ed in tutto il Regno funzionano regolarmente.

« Mercè tutte queste savie disposizioni, oggi possiamo disporre di dodici Corpi di armata di 32 mila uomini cadauno, provvisti di tutti i servizii e di tutto il materiale occorrente. Per ognuno di questi Corpi possiamo disporre di una forza competente, la cui potenza dà 24 mila fucili, 720 sciabole, 24 cannoni da 7, cannoni 72 da 9, provvisti del necessario munizionamento.

« Chi poi desidera farsi un'idea del come nel nostro esercito sia tenuta in onore la disciplina, ponga mente alle cifre che risultano dal parallelo dei ricoverati negli Stabilimenti militari di pena delle due memorabili annate.

« Nel 1875, fra carcerati e reclusi, vi erano 1624 uomini; nel 1888, coll'esercito aumentato di quasi un terzo, abbiamo soltanto 126 ricoverati.

« Ecco il nostro esercito al giorno di oggi. »

### Il discorso del Principe di Bulgaria.

Ecco il testo del discorso accennato dal telegrafo, che fu pronunciato il 27 ottobre dal Principe Ferdinando all'apertura della Sobranje:

Sono felice di vedervi riuniti nella capitale della Bulgaria per la seconda sessione ordinaria. Mi compiaccio nello sperare che in questa sessione voi saprete dar prova, colla vostra devozione e il vostro amore per la patria e la Corona, di un'attività illuminata e feconda pel bene della nazione.

Io constato con sodisfazione che, mercè la pace generale, al contento, alla tranquillità e all'ordine che regnano nel Principato, la giusta causa bulgara si consolida di giorno in giorno.

Uno degli avvenimenti più notevoli di quest'anno per la Bulgaria fu l'apertura della ferrovia di Tzaribrod-Sofia-Vakarel. Questa linea fu costruita esclusivamente con le risorse bulgare, da Bulgari, e in tempi difficili e critici. Essa accrebbe il credito del nostro paese e attirò più che mai al popolo bulgaro le simpatie di tutte le genti illuminate.

La linea di Tzaribrod-Vakarel collega la nostra capitale e alle altre capitali e città d'Europa. Essa dà agli stranieri il mezzo di conoscere da vicino la nostra nazione, e di apprezzare con equità il suo carattere pacifico e laborioso, nonchè gli sforzi ch'essa fa tanto pel progresso morale e materiale, che per la tutela della sua libertà e della sua indipendenza.

Nel corso dei miei frequenti viaggi in Bulgaria constatai con piacere che il mio popolo ben amato si consacra interamente a pacifici lavori, e mi sono personalmente convinto dei sentimenti d'amore. Io esprimo qui ad essi la mia riconoscenza nella persona dei loro rappresentanti.

Sono pure felice di constatare, dal mio avvenimento al trono di Bulgaria, lo zelo e gli sforzi straordinarii spiegati per l'istruzione e lo sviluppo del bravo esercito bulgaro. Il nostro esercito si trova all'altezza della situazione. Al bisogno, esso saprà rispondere alla speranza e alla fiducia che la patria e il trono ripongono in esso.

Il Governo elaborò e presenterà al vostro esame i progetti di legge seguenti:

1. Progetto di legge per la costruzione della ferrovia Yamboli-Burgas;
2. Progetto di legge sull'organizzazione di un servizio sanitario in Bulgaria;
3. Progetto di Codice penale;
4. Progetto sulle successioni;
5. Progetto sui pesi e misure.

Nella speranza che darete tutta la vostra attenzione ai progetti che vi sono sottoposti e a quelli che potranno esservelo in seguito, e che vi consacrerete con zelo al bene ed alla grandezza della Bulgaria, invoco su voi e sui vostri lavori la benedizione di Dio.

Io dichiaro aperta la seconda sessione ordinaria della quinta Assemblea nazionale bulgara.

## ITALIA

### Consiglio dei ministri per le spese militari.

Leggesi nell'*Esercito*:

Per domani è convocato il Consiglio dei ministri a fine di discutere nuovamente ed a fondo il problema finanziario rispetto alle spese dell'esercito e della marina.

È noto che l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato nel precedente Consiglio dei ministri che, solo limitando la spesa straordinaria per l'esercito a 30 milioni l'anno, secondo quanto fu disposto colla legge dell'85, si può evitare la domanda di nuove imposte.

Se le nostre informazioni sono esatte, l'onorevole ministro della guerra non crede che 30 milioni possano bastare per le spese straordinarie dell'anno prossimo, e non è punto disposto ad accettare i limiti che l'onorevole ministro delle finanze vorrebbe prescrivere.

L'onorevole ministro della guerra osserva anzitutto che la legge dell'85 stabilì, è vero, che il credito di 200 milioni doveva essere [illegible] in più anni, ma non disse che si dovesse spendere solo 30 milioni ogni anno; disse bensì che lo stanziamento non doveva *essere inferiore a 30 milioni*. Ciò non esclude punto che, occorrendo, si spenda anche più di questa somma. In ogni modo, l'onorevole ministro della guerra è convinto che un maggiore stanziamento per l'anno prossimo sia assolutamente indispensabile. E se siamo bene informati sosterrà appunto questa tesi nel Consiglio dei ministri di domani.

### Convocazione della Giunta superiore del catasto.

La Giunta superiore del catasto è convocata dal proprio presidente, il maggior generale A. Ferrero, presso il Ministero delle finanze, pel 25 corrente, alle ore 10 ant.

L'ordine del giorno per tale riunione è il seguente:

1. Comunicazione della presidenza;
2. Lettura dei rapporti dei direttori compartimentali sullo stato e sull'andamento dei lavori a tutto il mese di ottobre p. p.;
3. Determinazione della ritenuta da farsi agli operatori catastali in servizio straordinario, ai termini dell'art. 72 del Regolamento 2 agosto 1887;
4. Sul collocamento in pianta stabile d'impiegati tecnici di altri Ministeri, di ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, distaccati in servizio del catasto;
5. Sulla servibilità delle mappe delle Provincie di Parma e di Piacenza.

(Relatore l'on. prof. C. Razzaboni.)

### Le opere portuali.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo XIX*:

Alla riapertura della Camera molti deputati sono intenzionati di chiedere all'onorevole Saracco che presenti un nuovo progetto per maggiori opere portuali.

L'onorevole Saracco promise che questo nuovo e più vasto progetto sarebbe stato presentato appena fosse completata la classificazione di tutti i porti del Regno.

Ora questa classifica è stata fatta.

Si vorrebbe richiamare l'onorevole Saracco all'adempimento della sua promessa.

### Crisi capitolina.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Ieri ci fu una lunga conferenza fra Crispi e il prosindaco di Roma, Guiccioli per la crisi capitolina.

La situazione è molto imbarazzante, perchè cinque dei nuovi assessori persistono nel non accettare.

---

106

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

### XVII.

Natalia divenne più calma, ma non ricomparve la sua gaiezza. Evitava tutto ciò che avrebbe potuto distrarla, i balli, le passeggiate, i teatri e la musica, e quando sorrideva indovinavasi le lagrime dietro il suo triste sorriso. Non poteva più cantare! Il pianto la soffocava al primo suono della sua voce, pianto di pentimento, pianto cagionato dal ricordo di quel tempo sì puro, per sempre trascorso! Quanto alla civetteria, non vi pensava; gli uomini le erano tutti così indifferenti come il vecchio buffone Nastacia Ivanovna, e diceva il vero. Un intimo sentimento le interdiceva ancora qualsiasi piacere, e non ritrovava più in sè medesima gl'innumerevoli interessi della sua vita da fanciulla, di quella vita senza sovraccapi, piena di pazze speranze. Che cosa non avrebbe dato per far rivivere un giorno, un solo giorno, dell'ultimo autunno passato a Otradnoe con Nicola, verso il quale il cuore di lei riportavasi ad ogni istante con dolorosa angoscia? La era finita, e finita per sempre!... e il suo presentimento non l'aveva ingannata! Erano fuggite da lei la libertà d'allora, le sue aspirazioni verso ignote gioie; eppure bisognava vivere!

Invece di dirsi, come in altri giorni, ch'ella era migliore delle altre, trovava piacere nell'umiliarsi, e spesso chiedeva a se stessa tristamente che cosa mai le riserbasse l'oscuro avvenire. Si sforzava di non essere di peso ad alcuno: quanto alla propria sodisfazione personale, non vi pensava più. Si teneva sovente lontana da' suoi, e non si sentiva bene che col fratello Petia, che talvolta giungeva a farla ridere. Usciva poco, e, fra tutti coloro che le facevano visita di quando in quando, Pietro era il solo che le fosse simpatico. Era difficile comportarsi con maggior prudenza, con maggior tenerezza e tatto, che non lo facesse a di lei riguardo il conte Besukhoff; essa lo sentiva senza spiegarselo, e ciò naturalmente contribuiva a renderle gradevole la compagnia di lui; ma essa non glien'era riconoscente, tanto era persuasa, che la bontà un po' triviale di Pietro non aveva da fare sforzo veruno per mostrarle dell'affetto. Notava però in lui, di tempo in tempo, un certo turbamento, soprattutto quand'egli temeva che la conversazione non le richiamasse dolorosi ricordi, ed essa l'attribuiva al buon cuore ed alla solita timidezza di Pietro. Egli non avevale più riparlato dei suoi sentimenti, la cui confessione eragli sfuggita un giorno per affetto di profonda commozione, ed essa non vi annetteva più importanza di quella che si accorda alle parole vaghe, colle quali si tenta di lenire il dolore di un fanciullo. Dal momento ch'ella non ci vedeva che il desiderio di consolarla, non le veniva mai in mente di supporre che l'amore, o anche una specie di amicizia tenera, esaltata, com'ella sapeva esisterne talvolta tra un uomo ed una donna, potesse nascere dalle loro relazioni, non già perchè Pietro era ammogliato, ma perchè fra lei e lui alzavasi in tutta la sua forza quella barriera morale, ch'era mancata a lei alla presenza di Karaguine.

Verso la fine della quaresima di San Pietro, una vicina di Otradnoe, Agrippina Ivanovna Beloff, arrivò a Mosca, per salutarvi i santi martiri. Ella propose a Natalia di far insieme le loro devozioni. Natalia vi acconsentì con gioia, a dispetto del parere del medico, che proibiva l'uscita della mattina, e, per prepararvisi diversamente che non si facesse di solito in casa sua, dichiarò che non si sarebbe contentata di tre brevi ufficii, ma che avrebbe accompagnato Agrippina Ivanovna a tutte le funzioni, ai vespri, al mattutino, alla messa, e ciò per tutta la settimana.

Piacque alla contessa il suo zelo religioso; ella sperava, in fondo al cuore, che la preghiera sarebbe stata per lei un rimedio più efficace dell'impotente cura scientifica, e perciò ella si arrese, ad insaputa del dottore, al desiderio di sua figlia, e l'affidò alla buona vicina, che, alle tre di notte, veniva ogni mattina a svegliare Natalia e la trovava già alzata, tant'ella aveva paura di essere in ritardo.

Ravviatasi in tutta fretta, ella si metteva il vestito più modesto, la più vecchia mantellina, e, rabbrividendo alla freschezza della notte, esse attraversavano insieme le deserte vie rischiarate dall'aurora nascente. Di conformità al consiglio della pia sua compagna, non seguiva gli ufficii alla sua parrocchia, ma quelli di un'altra chiesa, ove il prete si distingueva per una vita fra le più austere e le più pure.

I fedeli vi erano poco numerosi; Natalia ed Agrippina Ivanovna andavano a porsi dinanzi all'immagine della Santissima Vergine, che separava il coro dagli astanti, e la fanciulla, cogli occhi fissi, a quell'ora inusata, sull'immagine annerita, rischiarata dai ceri e dalla prima luce dell'alba che penetrava dalle finestre, ascoltava l'ufficio con profondo raccoglimento. Destavasi allora nell'animo suo una disposizione all'umiltà, dianzi a lei sconosciuta, e ch'era cagionata da qualcosa di grande ed indefinibile! Quand'essa comprendeva le parole pronunciate dal coro o dal sacerdote, i suoi intimi sentimenti si univano alla preghiera generale; allorchè il significato delle parole le sfuggiva, ella pensava con sommissione che il desiderio di saper tutto proveniva dall'orgoglio; che bisognava limitarsi a credere ed a confidare nel Signore, ch'ella in quell'istante sentiva regnare da padrone assoluto nell'anima sua. Natalia pregava, si segnava e domandava a Dio, con un fervore raddoppiato dallo spavento della propria iniquità, di perdonarle i suoi peccati: si rallegrava di sentire svilupparsi in lei la volontà di correggersi e d'intravvedere la possibilità di una vita pura, di una vita nuova e felice. Quando usciva di chiesa in ora ancor mattutina, non s'imbatteva per via che nei muratori che andavano al lavoro e nei *dvornik* che scopavano le strade dinanzi alle case addormentate.

Il sentimento della sua rigenerazione non fece che accrescersi durante l'intera settimana, e la felicità di comunicarsi, di unirsi a Lui, le pareva sì grande, che temeva di morire prima di quella beata domenica.

Ma quel giorno desiderato sì ardentemente giunse alla sua volta, e allorchè Natalia ritornò dalla comunione, vestita d'un abito di mussolina bianca, ella si sentì, per il primo giorno dopo molto tempo, in pace con sè stessa e con la vita che l'attendeva.

Il dottore, nel farle la visita abituale, le ordinò di continuare le polveri prescritte da lui quindici giorni addietro.

— Continuate, è necessario, e con diligenza, ve ne prego, diss'egli sorridendo e sinceramente convinto della loro efficacia. Siate tranquilla, signora contessa, egli proseguì, lasciando scivolare destramente nel palmo della propria mano la moneta d'oro ricevuta; tra breve canterà e ballerà. Quest'ultimo rimedio ha fatto miracoli, la fanciulla è migliorata d'assai.

La contessa sputò guardandosi le unghie (1), e ritornò, giuliva in sala.

### XVIII.

Verso il principio di luglio si sparsero a Mosca delle voci ognor più inquietanti sull'andamento della guerra. Parlavasi di un proclama dell'Imperatore al suo popolo e del suo prossimo arrivo; dicevasi ch'egli lasciava l'esercito perchè questo era in pericolo; che Smolensko erasi arreso; che Napoleone aveva seco un milione d'uomini, e che soltanto un miracolo poteva salvare la Russia.

Si ricevette il manifesto il 23 luglio; ma siccome non era ancora stampato, Pietro promise ai Rostoff di ritornare a pranzo all'indomani e di portarlo seco da casa Rostoptchine col proclama che vi andava unito.

Il dì appresso era domenica, una vera giornata d'estate, d'un calore già opprimente alle dieci di mattina, ora nella quale i Rostoff erano soliti di ascoltare la messa alla cappella del palazzo Rasumovsky. Sentivasi una grande stanchezza insieme a quella pienezza di sensazioni e di vago malessere, che quasi sempre sono l'effetto delle forti caldure in una gran città. Queste diverse impressioni si riflettevano dappertutto: nei colori chiari degli abiti della popolazione, nelle grida dei venditori della via, nelle foglie coperte di polvere degli alberi dei corsi, nel rumore del selciato, nella musica e nei calzoni bianchi d'un battaglione che andava alla parata, e ancor più nel bruciante ardore di un sole di luglio. Tutta l'aristocrazia moscovita era riunita nella cappella del palazzo, poichè la maggior parte delle grandi famiglie, in attesa di gravi avvenimenti, erano rimasti a Mosca, invece di andare nelle loro terre.

La contessa Rostoff scese di carrozza, ed un lacchè in livrea la precedette, per aprirle il passo attraverso la folla. Natalia, che la seguiva, udì tutto ad un tratto un giovane sconosciuto che a voce piuttosto diceva alta al suo vicino:

— Sì, è la contessa Rostoff, è proprio lei!... È dimagrata di molto, ma si è fatta bella!...

Ella credè di comprendere, ciò che d'altronde le accadeva costantemente, ch'egli pronunciasse i nomi di Karaguine e di Bolkonsky; perchè le pareva che ciascuno, vedendola, dovesse parlare della sua avventura. Tocca sul vivo, dolorosamente commossa, ella continuava ad avanzare nel suo abbigliamento violaceo, colla calma e

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) Gesto popolare usato in Russia per scongiurare la iettatura.

Uno di essi, Balestra, mandò anzi una lettera sdegnosa. Un altro, Finali, stigmatizzò l'opera della Giunta attuale nella sua relazione al Senato, sulla riforma della legge comunale.

Quanto alla situazione del Municipio, vi sono circa quattro milioni di *deficit*, e finora non è preparato neppure il bilancio.

Crispi insisteva perchè l'amministrazione rimanesse. Guiccioli rispose esser necessario rimanessero anche i nuovi assessori, altrimenti riusciva impossibile farne nominare altri dal Consiglio, giacchè era necessario votar nuove tasse, delle quali nessuno vuole assumere la responsabilità, essendo prossime le elezioni generali amministrative.

La conclusione del colloquio fu che oggi Crispi avrebbe tentato di persuadere gli assessori dimissionarii a ritirare le loro dimissioni.

Stasera infatti ebbe con essi un colloquio, di cui si ignora l'esito.

### Sequestro.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta di Torino*:

Fu sequestrato il Numero unico del giornale illustrato *Mentana*, pubblicatosi qui dal Comitato radicale della gioventù operaia, perchè contenente articoli esortanti i giovani ed i soldati ad insorgere, e perchè criticava la visita di Guglielmo II. al Re Umberto ed al Papa.

Si telegrafò l'ordine di sequestro a tutti i prefetti del Regno.

A proposito di questo sequestro telegrafano da Roma allo stesso giornale:

Il *Messaggero* e il *Don Chisciotte* attaccano vivamente il Governo per l'illegalità del sequestro.

Il *Don Chisciotte* dice di non meravigliarsi di Crispi; si meraviglia però che l'on. Zanardelli permetta la violazione della legge, e non tuteli l'indipendenza della magistratura.

### Il processo per i cartellini.

Telegrafano da Napoli 4 alla *Gazzetta di Torino*:

Il processo per i cartellini fu ripreso ieri, al nostro tribunale.

L'avv. Zuppetta sollevò di nuovo l'incidente [illegible] oppose.

Innanzi di risolvere la questione, il Tribunale volle deliberare se si dovessero ammettere, fra le prove a carico, due pacchi di cartellini indirizzati ad uno degli accusati e sequestrati a Ventimiglia.

L'avv. Altobelli sostenne di nuovo non potersi quei pacchi ritenere come reperto giudiziario, perchè non suggellati, nè verbalizzati.

Parlò pure in proposito l'avv. Magliano.

L'avv. Zuppetta domandò ancora che il Tribunale riconoscesse la sua incompetenza intorno a questa causa.

Il tribunale pronunciò la sua incompetenza.

Uscendo dall'aula l'avv. Zuppetta fu applaudito.

### Il macinato.

Il *Fanfulla* scrive:

Si dice, e noi riferiamo con riserva, che il ministro Magliani, sebbene contrario al ripristinamento del macinato, abbia ordinato alla ragioneria generale dello Stato — per ogni evento — di studiare in che modo, e con quanta spesa, potrebb'essere riapplicata la tassa, e quali risultati ci sarebbe da ripromettersene.

### Uno scandalo nella marina.

Telegrafano da Roma 4 al *Caffè*:

I nemici di Brin spargono ora una notizia destinata a levar chiasso e poi a sgonfiarsi, molto probabilmente, senza che ne rimanga traccia.

Essi dicono che il ministro, per riparare alla deficienza di ufficiali di marina, ha ordinato che 17 giovani, che non superarono gli esami d'ammissione all'Accademia navale di Livorno, fossero ammessi con diritti pari dei promossi.

Si parla di pressioni, d'ingiustizie e via discorrendo.

### La questione dell'inaugurazione universitaria.

Telegrafano da Roma 4 al *Caffè*:

Il prof. Valentino Cerruti, già segretario generale di Coppino, scrive al *Popolo Romano*, ammettendo che l'inaugurazione ufficiale dell'Università possa essersi sospesa per evitare dimostrazioni ostili al prof. Cugnoni, le quali sono fomentate da pochi studenti, a cui si mischiano gli estranei.

L'Università non ha i mezzi per frenarle.

L'Università, dice il Cerruti, si deve raggere con fermezza, ma anche con animo paterno.

Questa *paternità* finisce col lasciar fare a pochi studenti ciò che vogliono essi, imponendo la loro volontà anche agli altri.

### Un versamento di 144 milioni.

Telegrafano da Roma 4 al *Caffè*:

Col giorno 16 corr. la Società delle Strade ferrate del Mediterraneo effettuerà il versamento nelle Casse dello Stato del secondo decimo in conto delle nuove azioni emesse, raggiungendo così la somma di L. 144 milioni di capitale versato.

### R. marina.

Colla data dell'11 corr., il tenente di vascello, Spezia Pietro, assumerà, in Napoli, il comando del *Murano*, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Devoto Michele.

Il tenente di vascello Graziani Felice assumerà la carica di a. m. presso la scuola allievi macchinisti.

Il commissario di 1ª classe Bernabò Brega Regolo fu collocato in aspettativa, ed il tenente di vascello De Maria Francesco in posizione ausiliaria.

Il capitano di corvetta De Orestis Alberto, col giorno 6 corr. s'imbarcherà sul *Roma*, sbarcandone il capitano di fregata Giustini Emanuele; ed il tenente di vascello Padini imbarcherà sul *Goito*, sostituendo l'ufficiale di pari grado Maffei Ferdinando.

Col 1° novembre è passata in allestimento la regia corazzata *F. Morosini*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Roich Carlo, comandante, De Bonis, capo macchinista principale.

Colla data 11 corr., passerà in allestimento la regia corazzata *A. Doria*, col seguente stato maggiore: capitano di fregata Ghigliotti Efisio, comandante, capo-macchinista principale Ghigliotti Giuseppe.

### Onorificenze alla marina.

In occasione del varo del *Re Umberto* e della rivista navale, S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia si degnò di conferire le seguenti onorificenze agli ufficiali della R. Marina:

All'on. Brin la Gran Croce dell'Aquila Rossa, al viceammiraglio Pacoret de Saint Bon l'Aquila Rossa di prima classe con brillanti e così pure all'altro viceammiraglio Acton.

Ai viceammiragli Orengo e Racchia l'ordine della Corona di Prussia di prima classe.

Ai contrammiragli Lovera, Martinez e Accinni la Corona di Prussia di seconda classe con placca.

[illegible] Piraino, Corsi, Magnaghi, la Corona di Prussia di seconda classe, così pure al direttore delle costruzioni Capaldo.

Al capitano Uberti l'Aquila Rossa di seconda classe; al capitano Turi la Corona di Prussia di seconda classe con brillanti.

Ai capitani Carrabba, Quigini, Centurione, Gualterio, Palumbo, Castelluccio, la Corona di Prussia di seconda classe.

Al Chigi, capitano di vascello, l'Aquila Rossa di seconda classe.

A capitani di fregata Caniglia, Cavotti, Coltelletti, Altamura, Mirabello, Ferragatta, Razzetti, Micheli la Corona di Prussia di seconda classe.

L'Aquila Rossa di terza classe fu data ai capitani di corvetta Ricotti, Nicastro, Incoronato, Vialardi, Graffagni.

La Corona di Prussia di seconda classe a Coscia Gaetano capitano di corvetta.

### Gli anarchici.

Il *Fanfulla* scrive:

Pare che si sia giunti a scoprire il vero nome dell'anarchico marsigliese, che, sotto il nome di Emilio Friquet, fece la spedizione dei manifesti da affiggersi e distribuire in occasione della venuta dell'Imperatore. A ogni modo, aspettando che questo nome venga fuori, si può dire fin d'ora che a Marsiglia, e in altri centri limitrofi francesi, gli anarchici lavorano alacremente per tener vivo nei pochi anarchici italiani il fuoco dell'agitazione. Pare tuttavia che l'agitazione per ora si limiterà a programmi, in cui, come in quello degli anarchici della Spezia, quei signori promettono d'incendiare navi e caserme e di uccidere gli ufficiali.

### La circolare Rampolla.

Telegrafano da Roma 4 all'*Arena*:

Vi dichiaro formalmente che la Nota del cardinale Rampolla ai Nunzii, in seguito alla visita dell'Imperatore al Papa, non solo non allude alla frase « *mia Reggia* », ma neppure accenna ai brindisi del Quirinale.

### I forti sotterranei.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Si dice che al Ministero della guerra italiano si sta studiando accuratamente la costruzione dei forti sotterranei, i quali nel Belgio sono in uso e si ritengono mezzi importantissimi di difesa.

La forma di tale specie di forti è simile ad una topinaia, essi sono costruiti in muratura, e il loro aspetto è quello di un berretto elettrico posto sul terreno, appena visibile ad occhio nudo.

Nel centro si trovano torri corazzate armate di cannoni di grosso calibro, e vi sono punti di osservazione, corazzati pure, dai quali di notte la luce elettrica può essere proiettata a sorvegliare le operazioni del nemico.

Sotto la superficie la terra è scavata in forma di pozzo con pareti corazzate, ed è divisa in sezioni, una delle quali contiene le provvigioni e munizioni ed un'altra la macchina e i generatori della luce elettrica, i motori idraulici per le torri giranti, le pompe e i ventilatori per mantenere pura l'aria.

La comunicazione coll'esterno si ottiene mediante una galleria sotterranea, e per ottenere accesso al forte si fa manovrare uno stantuffo idraulico, che solleva una scala ed apre una porta, difesa da un'armatura spessa e sotto il fuoco di forti mobili.

La galleria che comunica coll'esterno è fortificata da una porta corazzata, difesa da mitragliatrici.

La guarnigione necessaria al forte è d'una quarantina d'uomini. Il costo di tali forti è previsto in due milioni e mezzo di lire.

### I malfattori di Artena.

Il *Fanfulla* scrive.

Da Valmontone un cortese lettore ci mandava ieri un dispaccio per dare notizia della scoperta degli autori dei recenti misfatti che hanno funestato quei dintorni.

Anzi, a questo proposito diremo che, nella fretta della trascrizione, al traduttore del telegramma è sfuggito il più bel pettirosso della stagione:

« L'autorità giudiziaria, coadiuvata dalla pubblica sicurezza, è in potere di alcuni degli autori principali del misfatto. »

Il pettirosso, debitamente imbalsamato, sarà passato a *Rickel* della *Tribuna*, come di regola; intanto torniamo ai malfattori, dei quali abbiamo ricevuto una corrispondenza dell'istesso nostro amico, con molti e interessanti particolari.

In Artena esiste una certa Società che si intitola dei *boattieri* per ragioni locali molto difficili a spiegare a chi non è di quei paesi.

Da questa Società sembra che emanino gli ordini per i misfatti che in questi ultimi tempi hanno rinnovata ad Artena la triste fama.

Dopo un mese di pazienti indagini l'Autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza, d'accordo, sono riuscite a far parlare i testimonii, cosa che fino ad ora non era riuscito ad alcuno.

Questi testimonii si guardavano bene dal parlare, per paura della loro vita, ma quando hanno saputo che i principali autori dei misfatti erano in potere della giustizia, allora si sono decisi a fare delle confessioni.

Il giudice istruttore ha dovuto chiamarli in Valmontone, perciè se egli continuava la sua istruttoria in Artena non sarebbe venuto a capo di nulla.

I *boattieri* erano sempre informati di tutto ciò che facevano e disponevano i carabinieri, l'ispettore di pubbica sicurezza e il giudice istruttore.

In seguito a tali deposizioni si è venuti in chiaro del modo con cui fu organizzato l'assassinio dei poveri Campi e Colanicchia.

Essi rappresentavano la Società dei forni di calce, che faceva la concorrenza ad un'altra Società che esisteva in paese, e ch'era diretta da alcuni *boattieri*. Fu intimato al Campi e agli altri compagni suoi di abbandonare l'impresa di Artena, ma non avendo il Campi prestato attenzione alle minaccie, fu decretata la sua morte.

Tutto era disposto perchè l'uccisione venisse eseguita la domenica prima, ma essendo sopraggiunte delle divergenze fra chi doveva *operare*, l'uccisione venne rimandata.

Infatti, sei persone partirono da Artena, si recarono in un casale ove cambiarono le giacche e prepararono i fazzoletti per coprirsi la faccia. Tre si armarono di fucile a due canne a retrocarica; e gli altri di pugnale.

I tre armati di fucile alle cinque del mattino erano già ai loro posti, dietro una siepe pronti per il tiro: gli altri tre compagni si posero in vedetta alla sommità di tre straducole che convergevano nel punto ove fu commesso l'assassinio, e donde chi veniva dalla Stazione di Valmontone doveva passare. Questi tre dovevano, con un segnale convenuto, avvertire quando giungeva il Campi col commesso Colanicchia, perchè si sapeva ch'egli doveva arrivare positivamente per pagare gli operai. Con altro segnale dovevano avvertire se passavano le pattuglie dei carabinieri o persone estranee.

Il Campi ritardò circa un'ora, e quei malfattori rimasero circa tre ore nell'appostamento. Poi con una ferocia senza pari consumarono l'assassinio nelle circostanze già note, e tornarono tranquillamente al paese dopo essersi nuovamente cambiati gli abiti e aver deposti i fucili.

Proseguendo sempre nelle indagini, e con altre prove testimoniali si è riusciti a scoprire il mistero che circondava il tentato assassinio del Rangoni, ex-sindaco di Artena e quello dell'assalto alla Stazione di Valmontone.

Per ora non conviene dirne di più.

Auguriamoci però che l'operosità dei funzionarii diligentissimi, venga coronata da buoni risultati.

## GERMANIA

### L'insurrezione nelle isole Samoa.

Telegrafano da Berlino 4 al *Corriere della Sera*:

Si hanno notizie particolareggiate sulla rivoluzione scoppiata nelle isole Samoa dove i Tedeschi, deposto e fatto prigioniero Re Malietoa, avevano assunto al potere Tamasese.

Ad Apia, capitale, il 31 agosto, cinque caporioni istigatori della rivolta, rifiutarono di sottomettersi al nuovo Re Tamasese, ed elessero a Re Mataasa. Il 9 settembre ebbe luogo una battaglia tra Mataasa, che disponeva di 1500 fucili, e Tamasese che ne aveva 2000. Il capitano di un bastimento inglese rimase ucciso affacciandosi. Un marinaio fu ucciso a bordo all'*Adler*. Mataasa scacciò Re Tamasese e tagliò molte teste portandole come trofeo. L'*Adler* il 10 settembre bombardò la penisola di Matiana e vi sbarcò quaranta uomini, i quali l'occupano ancora. I consoli indussero Mataasa a proclamare Apia neutrale. La situazione è incertissima. I giornali reclamano l'intervento della Germania.

## SERBIA

### L'indirizzo di risposta della « Sobranje » bulgara al discorso del Principe di Coburgo.

Telegrafano da Sofia 3 all'*Indipendente*:

Un grandissimo interesse offriva la seduta odierna della *Sobranje*. All'ordine del giorno era l'indirizzo di risposta al discorso del Principe Ferdinando. Apertasi la discussione, Tschatschew (conservativo), chiesta la parola, pronunciò un discorso violentissimo contro il Governo, attaccando con violenza e replicatamente il Ministero.

Propose in fine di aggiungere al passo dell'indirizzo, in cui si dice che la Bulgaria deve mantenere ottimi rapporti con le grandi Potenze, le seguenti parole: *Il Principe deve curare di venire ad un accordo colla Russia, la salvatrice della Bulgaria.*

Petkow combattè energicamente la mozione Tschatschew, la quale, messa ai voti, fu respinta.

Viene invece accolto integralmente all'unanimità l'indirizzo proposto dalla Commissione.

# Notizie cittadine

*Venezia 5 novembre*

**Dazio consumo.** — A piena conferma di quanto asserimmo parecchi giorni addietro, abbiamo il piacere di annunciare, in base al Prospetto ufficiale che pubblichiamo nella quarta pagina, che il maggior introito del mese di ottobre, a confronto di quello del mese corrispondente dell'anno 1887, fu di L. 48,079:44; e che il più percetto in quest'anno al confronto del precedente, sale a ben 89,226:89 lire.

**Camera di commercio.** — La Camera di commercio ed arti si riunirà martedì 6 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

*Seduta pubblica.*

1.° Liste elettorali commerciali per l'anno 1888.

2.° Rapporto della Commissione permanente per le scuole intorno ad alcune pratiche da essa fatte.

3.° Domanda riguardante la tariffa dei facchini stivatori e scaricatori.

*Seduta segreta.*

4.° Nomina dei membri del Collegio d'arbitri per le controversie commerciali.

5.° Nomina del rappresentante della Camera presso il Consiglio generale del Banco di Napoli.

6.° Nomina di due membri del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio.

7.° Nomina del commissario della Camera presso i magazzini generali del petrolio alla Sacca Sessola.

8.° Domanda del Municipio di Murano per un sussidio alla Scuola di disegno applicata all'industria vetraria.

**Opera pia Carlo Combi.** — Anche per l'anno 1889, S. G. la principessa Maria Chigi Giovanelli, con sentimento che altamente la onora, elargì la somma di lire 400 a quest'Opera pia per fornire vesticciuole ai bambini, che altrimenti non potrebbero frequentare le scuole.

**Esami d'avvocato.** — Gli esami d'avvocato vennero prefissi dall'Ecc. R. Corte d'Appello nei giorni 5, 6 e 7 dicembre alle ore 10 antim.

Gli aspiranti dovranno produrre i relativi documenti alla Cancelleria della Corte suddetta almeno otto giorni prima.

**Circolo artistico veneziano.** — La Presidenza del Circolo artistico veneziano ha diramato una circolare ai socii, caldamente invitandoli alla seduta, che, sotto la presidenza di Guglielmo Ciardi, sarà tenuta mercoledì 7 corr., alle ore una pom. precisa, nelle sale del Circolo a S. Stefano, palazzo Pisani, per comunicazioni importantissime che interessano gli artisti esponenti a Bologna e per le conseguenti deliberazioni.

Nella circolare stessa è fatta pure preghiera ai socii di dare partecipazione di tale invito anche a quegli artisti espositori che non sono socii del Circolo, e di eccitarli ad intervenire alla seduta.

**Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia.** — Nella seduta del 3 corr. questa Società di mutuo soccorso ha deliberato, quasi unanimemente, di acquistare N. 50 Azioni della nascente Società edificatrice di case operaie, disponendo all'uopo la somma di lire 2500.

Quindi, a proposta del Consiglio, stabiliva di pagare il sussidio malattia dal giorno successivo a quello della presentazione del certificato medico; e per ultimo eleggeva a consigliere (in luogo di un rinunciante per malattia) il socio Luigi Zanvettori.

**Arresti.** — Vennero arrestati: uno per disordini e percosse di qualche gravità, commessi in un'osteria a San Marco; ed uno per porto di coltello proibito. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate quattro per clamori notturni, e tre ad esercenti pubblici per protratto orario di chiusura. — (B. d. Q.)

**Assistenza pubblica.** — Le guardie municipali raccolsero sulla pubblica via ed accompagnarono all'Ospedale certo Marco, sorpreso da male improvviso. — (B. d. Q.)

**Bambina annegata.** — La bambina Paolini Filomena, d'anni 3, trastullandosi ieri, alle ore 3 pom., sulla Fondamenta di S. Andrea, non vista da alcuno, cadde nel canale, ove miseramente annegò. — (B. d. Q.)

### Ufficio dello Stato civile.

*Bullettino del giorno 1° novembre.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Roatto Almerico, pittore decoratore, con Cagnetto Regina, levatrice, celibi.

2. Poli Ercole, carpentiere in Arsenale, con Suppiati Luigia, casalinga, celibi.

3. Pilla Carlo, gondoliere, vedovo, con Modolo Catterina, già villica, nubile.

4. Tramontin Pietro, calderaio lavorante, con Vedovato Regina, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Bragadin Maria, di anni 59, nubile, cucitrice, di Venezia.

2. Zanon Gio. Batt., di anni 74, vedovo, operaio al cotonificio, di Vicenza.

*Bollettino del giorno 2 novembre.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Fasiol Morelli Andrianna, di anni 92, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Martini Bettamis Antonia, di anni 77, coniugata in seconde nozze, ricoverata, id. — 3. Majavacca Maria, di anni 72, nubile, benestante, di Piacenza. — 4. Franceschetti Brotto Rosa, di anni 71, vedova, casalinga, di Venezia. — 5. Mesola detta Martin Maria, di anni 34, nubile, già villica, di Comelico Inferiore. — 6. Zamparo Maria, di anni 31, nubile, già villica, di Spilimbergo.

7. Pisani cav. Carlo, di anni 70, coniugato, pubblicista, di Venezia. — 8. Rossetti Antonio, di anni 16, celibe, studente, di Chioggia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 3 novembre*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Holzauser Emilio, fabbro meccanico in Arsenale, con Rossi Marina, stiratrice, celibi.

2. Beccari Giovanni, guardia daziaria, celibe, con Toguetti Maria, stiratrice, vedova.

3. Baldin Antonio, modellatore in gesso, con Salvagno Filomena ch. Eleonora, casalinga, celibi.

4. Carrara Caldo Giuseppe, sottocapo nelle guardie carcerarie, con Indri ch. D'Indri Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gioacchin Minto Biso Regina, di anni 67, vedova, villica, di Mira. — 2. Fedrigo Forti Maria, di anni 62, vedova, già domestica, di Budola. — 3. Bardella Barrel Antonia, di anni 24, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Scarpa Anna, di anni 9, studente, id.

5. Olper Guglielmo, di anni 76, vedovo, negoziante, di Venezia. — 6. Dei Gobbi Luigi, di anni 40, celibe, bracciante, di Burano. — 7. Gianelli Giovanni, di anni 37, coniugato, agente postale, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

*Bullettino del giorno 4 novembre.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Minotto Vittorio, operaio al cotonificio, con Gagetta Angela, operaia al cotonificio, celibi.

2. Finco Antonio, portiere ferroviario, vedovo, con Penante Giovanna ch. Maria, già guantaia, nubile.

3. Piasentini detto Zemello Pietro, rigattiere, con Frollo Teresa, cucitrice, celibi.

4. Bontempo Matteo, facchino, vedovo, con De Carli Italia, operaia al cotonificio, nubile.

DECESSI: 1. Generini Luigia, di anni 71, nubile, pensionata, di Venezia.

2. Buechetti Romano Giacomo, di anni 7, di Meolo.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

# Corriere del mattino

## Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro;

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Romanin-Jacur cav. avv. Michelangelo, consigliere comunale di Padova.

*Venezia 5 novembre.*

### Consiglio di ministri.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Oggi ebbe luogo un importante Consiglio di ministri. Erano presenti tutti, compreso l'onor. Boselli, che, arrivato stamane da Napoli, riparte questa sera per la stessa città.

Il Consiglio durò dalle ore due alle cinque.

Regna il più profondo mistero su tutto

---

disinvoltura della donna che si studia appunto di mostrarne di più quando in fondo all'anima si sente struggere di vergogna e di dolore. Si sapeva bella e non s'ingannava; ma la sua bellezza non le cagionava più l'antica sodisfazione, e in quella giornata sì luminosa e calda anzi ne soffriva terribilmente: « Un'altra settimana è passata, ella diceva tra sè, e sarà sempre così, sempre la stessa esistenza triste e scolorita!... Sono giovane, sono bella, lo so... Ero cattiva e sono diventata buona, lo so pure... e i miei begli anni vanno a perdersi senza profitto per nessuno! » Postasi a fianco della madre, con uno sguardo ella avviluppò le persone e le toelette che la circondavano, criticò per abitudine il contegno delle sue vicine e il loro modo di segnarsi: « Anch'esse mi giudicano, senza dubbio! » diceva tra sè per iscusarsi. Ma ai primi canti della messa, ella fremette di terrore paragonando quei futili pensieri a quelli che avrebbe dovuto ispirarle il giorno della sua comunione... Non aveva essa per sempre appannata la radiante purezza!

Un degno e rispettabile vecchio ufficiava colla dolce unzione che penetra e fa riposare l'animo di coloro che pregano. Le sante porte si rinchiusero, e dietro il velo lentamente raccolto, una voce misteriosa mormorò alcune parole. Gli occhi di Natalia si empirono involontariamente di lagrime, ed una commozione dolce e snervante le invase tutto l'essere suo.

« Insegnami quello che ho da fare, insegnami a rassegnarmi; insegnami soprattutto a corregermi per sempre, » ella pensava.

Il diacono, uscendo dall'iconostasi, si pose dinanzi alle porte sante, ritirò i suoi lunghi capelli di sotto la dalmatica, e, fatto un gran segno di croce, disse con solennità:

— Preghiamo in pace il Signore!..., e Natalia aggiungeva mentalmente:

« Preghiamo, senza differenza di condizione, senza odio, uniti tutti insieme nell'amore fraterno!

— Preghiamo, affinchè ci accordi la pace del cielo e la salute delle anime nostre, diceva il diacono, e Natalia gli rispondeva dal fondo del cuore: « Preghiamo per ottenere la pace degli angioli, la pace di tutti gli enti spirituali che vivono al di sopra di noi. »

Alla preghiera per l'esercito, essa invocò il Signore per suo fratello e per Denissoff; alla preghiera pei viaggiatori sulla terra e sul mare, pregò per il principe Andrea, e chiese a Dio perdono del male che gli aveva fatto; alla preghiera per coloro che ci amano, essa pregò pei suoi, e comprese per la prima volta i torti che aveva avuti verso di loro; alla preghiera per coloro che ci odiano, ella si domandò quali potessero essere i suoi nemici, non nè trovò altri che i creditori di suo padre. Tuttavia un nome, quello di Anatolio le correva alle labbra in quel momento, e sebbene egli non fosse di coloro che l'avevano odiata, ella pregava per lui, con doppio fervore come per un nemico. Non le era possibile di pensare con calma a lui ed al principe Andrea, se non quando si raccoglieva, poichè allora soltanto il timore di Dio aveva il sopravvento sui suoi sentimenti. Alla preghiera per la famiglia imperiale ed il santo Sinodo, ella si segnò ancora più devotamente, dicendosi che, dappoichè il dubbio le era vietato, essa doveva, senza compredere lo scopo di quella preghiera, pregare con amore per « il sinodo dirigente ».

— Raccomandiamoci tutti, ciascuno di noi scambievolmente, e ad ogni istante della nostra vita, a Gesù Cristo, nostro Dio!, continuò il diacono; e Natalia, abbandonandosi completamente al suo slancio religioso, ripeteva con esaltazione: « Prendimi, mio Dio, prendimi! »

Sarebbesi detto, al suo atteggiamento, ch'ella si sentisse sul punto di essere rapita al cielo da una forza invisibile e liberata dai suoi rimpianti, dai suoi difetti, dalle sue speranze e dai suoi rimorsi.

La contessa, che aveva osservato il suo viso raccolto, i suoi occhi brillanti, chiedeva a Dio, dal canto suo, che si degnasse di venire in aiuto alla sua figlia diletta.

Nel mezzo dell'officio e contrariamente a tutte le abitudini, il sagrestano pose dinanzi alle porte sante il piccolo sgabello, sul quale mettevasi di solito il libro contenente le preghiere che il sacerdote recitava in ginocchio nel giorno di Pentecoste; il celebrante, col suo calottino di velluto violaceo in capo, scese dall'altare e s'inginocchiò con gran fatica; il suo esempio fu tosto seguito dai sorpresi astanti. Egli si preparava a leggere la preghiera composta e mandata dal santo Sinodo per chiedere a Dio di liberare la Russia dall'invasione straniera.

« O Signore onnipotente, Signore che sei la nostra liberazione », disse il sacerdote leggendo senza enfasi, con voce dolce e chiara, la voce degli ecclesiastici del rito greco, il cui effetto è sì potente sui cuori russi: « Noi ci rivolgiamo umilmente alla Tua misericordia infinita; noi confidiamo nell'amor Tuo; ascolta la nostra preghiera e vieni in nostro soccorso! Il nemico getta il turbamento fra i Tuoi figli, e vuole trasformare il mondo in un deserto; alzati contro di lui! Questi uomini rei si sono uniti per distruggere il Tuo bene, per ridurre al nulla la tua fedele Gerusalemme, la Tua diletta Russia, per macchiare i Tuoi templi, rovesciare i Tuoi altari, e profanare i nostri santuarii. Fino a quando, Signore, trionferanno i peccatori? Fino a quando avranno il potere d'infrangere le Tue leggi? Signore, ascolta coloro che pregano: che il Tuo braccio sostenga il nostro piissimo e autocrata Imperatore Alessandro Paulovitch! che la sua lealtà, la sua dolcezza trovino grazia agli occhi Tuoi! Ricompensa le sue virtù, che sono i baluardi del Tuo diletto Israele! Benedici e inspira le sue risoluzioni, le sue imprese e le sue opere; consolida il suo Regno colla Tua potente mano, e dagli la vittoria sul nemico, come a Mosè su Amalech, a Gedeone su Madian, a Davide su Golia! Proteggi i suoi eserciti, sostieni l'arco dei Medi sotto l'ascella di coloro che si sono sollevati in Tuo nome, e ricingili della Tua forza per il combattimento. Tu pure armati di scudo e di lancia, ed alzati per soccorrerci! Che la confusione ricada su coloro che ci vogliono del male, e che sia di essi, dinanzi a' Tuoi eserciti fedeli, come della polve che il vento disperde, e dà ai Tuoi angeli il potere d'inseguirli e di abbatterli! Che i loro disegni segreti si ritorcano contro di essi nel gran giorno! Che cadano in una rete inestricabile, che cadano dinanzi ai Tuoi schiavi che li calpesteranno! Signore, Tu puoi salvare i grandi e i piccoli, poichè Tu sei Dio e l'uomo non può nulla senza di Te.

« Dio dei nostri padri, la Tua grazia e la Tua misericordia sono eterne; non respingerci lungi dal Tuo volto per le nostre iniquità, ma accordaci il perdono dei nostri peccati, nella Tua infinita bontà. Educa in noi un cuor puro ed uno spirito retto; rafferma la nostra fede e la nostra speranza; infondici l'amore scambievole, e unisciei tutti nella difesa del patrimonio che Tu ci hai dato, a noi e ai padri nostri, affinchè lo scettro dei cattivi non regni sulla terra di quelli che Tu hai benedetti.

« Signore Iddio, noi crediamo in Te: non coprirci di vergogna, e che la nostra aspettazione dei Tuoi beneficii non sia vana. Fa un segno, onde i nostri nemici e quelli della nostra santa religione possano vederlo, e perire di confusione! Che tutti i popoli possano convincersi che il Tuo nome è il *Signore*, e che noi siamo i figli Tuoi! Mostraci la Tua misericordia, e accordaci la liberazione! Rallegra il cuore dei Tuoi schiavi, colpisci i nostri nemici, e rovesciali ai piedi dei Tuoi fedeli. Perocchè Tu sei il soccorso, l'appoggio e la vittoria di coloro che confidano in Te. Sia gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo, adesso e per tutti i secoli dei secoli. Amen! »

Impressionabile e assai turbata com'era in quel momento, Natalia rimase scossa profondamente da quella preghiera. Essa ne ascoltò religiosamente i passi ov'era la parola delle vittorie di Mosè, di Gedeone, di Davide, della distruzione di Gerusalemme, e pregò Dio col cuore intenerito e commosso, ma senza sapere esattamente che cosa gli domandasse. Quando si trattava per lei di ottenere un animo puro, il consolidamento della sua fede, di renderle la speranza, e d'ispirarle l'amore fraterno, essa vi metteva tutta l'anima; ma come poteva essa chiedere a Dio di lasciarle calpestare i suoi nemici, allorchè pochi istanti prima ella si era augurata di averne molti, allo scopo di poter amarli tutti e di pregare per essi? Come mai, da un altro lato, avrebbe potuto dubitare della verità della preghiera stata letta dianzi a ginocchi? Al pensiero delle punizioni che colpiscono i peccatori, ella fu invasa da un terrore pieno di raccoglimento: pregò con islancio, allo scopo di ottenere il loro ed il suo perdono, e le parve che Dio avesse udito la sua preghiera e le accordasse il riposo e la felicità in questo mondo.

*(Continua.)*

quanto è stato discusso; e la stessa *Riforma* non ne dice nulla.

Soltanto la *Tribuna* reca alcune informazioni, che, se non sono del tutto esatte, hanno però molta verosimiglianza.

Dice che la discussione finanziaria fu lunga e tempestosa. L'on. Magliani avrebbe sostenuto doversi restringere le spese per evitare nuove tasse; gli altri ministri invece avrebbero sostenuto la necessità di nuove risorse per l'Erario.

L'on. Saracco avrebbe nettamente detto:

« O macinato, o vendita delle ferrovie, se non tutte due! »

La *Tribuna* crede che l'onor. Magliani sia contrario alla vendita delle ferrovie, ma intanto al Ministero dei lavori pubblici si studia e si lavora per questo affare.

### Crispi incendiario!!

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri davanti alla porta del Quirinale danneggiata dall'incendio dei giorni scorsi venne collocato il ponte per i lavori di ristauro. Come sapete lo stemma di Paolo V ch'era sul frontone cadde per la maggior parte. Ora è certo che si leveranno gli avanzi.

Questa sera un giornale Vaticano dice che l'incendio al Quirinale è opera dell'on. Crispi per far cadere lo stemma di Paolo V.

Conchiude: « Se verrà rimesso lo stemma crederemo la cosa falsa, diversamente continueremo a crederla vera. »

### Fortis sottosegretario, Codronchi prefetto.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Nell'odierno Consiglio di ministri sarebbe stata decisa la nomina dell'on. Fortis a sottosegretario degl'interni, e quella dell'on. Codronchi a prefetto di Napoli.

### A Mentana.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Stamani circa 1500 persone si recarono a Mentana per la commemorazione della battaglia, insieme ai rappresentanti di alcune Società radicali. Parlò innanzi all'Ossario Dotto De Dauli, che fu interrotto quando accennò alla prossima fine del Trono e del Papato. Quindi parlarono altri.

## Dispacci della Stefani.

*Brusselle* 4. — La Regina di Portogallo arrivera domani da Parigi per recarsi a Lisbona.

*Londra* 5. — Il *Times* è informato che, contrariamente al recente dispaccio da Zanzibar, non si ricevette da colà nessuna notizia di Stanley. Il bombardamento di Whindi cagionò grandi danni.

*Londra* 5. — Un corrispondente del *Daily News* da Odessa dice che malgrado tutte le smentite, l'opinione pubblica crede che l'accidente di Barki sia un'attentato nichilista. Dicesi pure che la polizia di Sebastopoli ha scoperto un'importante complotto contro lo Czar, che doveva porsi in esecuzione durante il soggiorno della famiglia imperiale in Crimea.

*Tangeri* 5. — Il ministro d'Italia è ritornato.

*Pietroburgo* 4. — I Sovrani verranno qui oggi. Li riceveranno alla Stazione i grandi Corpi di Stato, le Autorità civili e militari, le Deputazioni e le Scuole. Le truppe faranno ala lungo tutto il percorso. La città è pavesata.

*Pietroburgo* 4. — I Sovrani, ricevuti dai Granduchi, dalle Granduchesse, dalle Autorità e da immensa folla, sono giunti, e si recarono al Palazzo, acclamati entusiasticamente.

*Pietroburgo* 5. — Si assicura che i Sovrani hanno rinunziato al progettato viaggio in Danimarca.

*Varna* 4. — Si ha da Costantinopoli: Dinanzi all'emozione persistente del Sultano, riguardo al noto articolo della *Correspondance de l'Est* e dietro un rapporto di Blanc, che il Sultano sospettava ispiratore dell'articolo, Crispi indirizzò a Photiades una Nota smentendo formalmente tali affermazioni, e dicendo che l'articolo emana da avversarii della triplice alleanza, di che egli possiede le prove, soggiungendo che lungi dal volere scuotere l'autorità del Sultano nella triplice alleanza, il cui scopo è puramente pacifico, iscrisse l'integrità dell'Impero ottomano fra i suoi principii fondamentali.

### Contro Don Carlos.

*Madrid* 5. — Una riunione fu tenuta a Barcellona dai Carlisti dissidenti; la seduta fu burrascosissima e vennero scambiate vivissime parole. La discussione degenerò in bastonate; un prete gridò: *Morte a Don Carlos*. La polizia intervenne e fece parecchi arresti.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma* 5, *ore* 4.10 *p.*

Tutti i discorsi volgono sul Consiglio dei ministri d'ieri.

Corrono diverse versioni.

La più accreditata è quella che si sieno manifestate due correnti. Una in maggioranza, per concedere le somme richieste a Bertolè Viale, ricorrendo a nuove imposte o vendendo le ferrovie; l'altra, capitanata da Magliani, che rifiuta la vendita e nuove imposte.

Secondo l'altra versione, un accordo non fu possibile. Si riandò poi sulla deliberazione da prendersi secondo le condizioni politiche europee.

I prodotti gabellari in ottobre fruttarono meno dell'ottobre 1887, ma due milioni in più del settembre.

Presto si radunerà la Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza e si occuperà del regolamento per l'esecuzione della legge sulle Casse di risparmio e sulle domande di riconoscimento di Società di mutuo soccorso, fra le quali quella dei caffettieri di Venezia.

# Fatti diversi.

**Collisione fra vapori in mare.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Londra* 4. — Una collisione avvenne stamattina alle ore 2 tra il vapore inglese *Susnundham*, di Newcastle, che si recava ad Ancoe (?) e la barca norvegiana *Nor*, che si recava a Stettino. Ambedue affondarono. L'equipaggio intero del *Nor* si salvò in un canotto col capitano e e sette uomini del *Sasnundham*. Si teme che gli altri 22 marinai dell'equipaggio del *Saxnundham* sieno periti.

**Esplosione in una miniera di carbone.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 4. — Esplosione in una miniera di carbone a Kettleoreck nella Pensilvania; su 21 minatori vi sono 17 morti e tutti i restanti feriti.

**Approvazione di contratti della Mediterranea.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Nella seduta del Comitato delle Strade ferrate del Mediterraneo, tenutasi il giorno 30 ottobre, venne approvato, fra gli altri, il seguente contratto:

Colla Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche e C., di Venezia, per fornitura di 40 carrozze di 3ª classe, a 2 assi e 5 compartimenti, con freno a vite e loggetta.

**Deliberazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nelle sue recenti adunanze, ha emesso parere favorevole intorno al seguente affare ferroviario:

Progetto per l'impianto di un rifornitore nella Stazione di Chioggia, lungo la linea Adria-Chioggia.

**Rete adriatica.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Direzione generale della Società delle ferrovie Merionali, esercente la Rete Adriatica, ha sottoposto per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici i seguenti progetti e preventivi di spese:

L. 4900 per la sostituzione di sbarre girevoli in ferro alle attuali barriere a catena in N. 20 passaggi a livello della linea da Venezia a Peschiera;

L. 6500 per la costruzione d'opere provvisorie di difesa della ferrovia contro le corrosioni del Piave, presso il chilmetro 32 della linea da Belluno a Treviso;

L. 1300 per la sostituzione di 4 cancelli in ferro agli attuali in legno a due passaggi a livello della linea da Padova a Pontelagoscuro;

L. 12,980 per la sistemazione del rilevato stradale lungo il tronco di ferrovia da Mestre a S. Donà di Piave.

**Progetti e preventivi dell'Adriatica.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Fra le altre proposte presentate da questa Società all'approvazione governativa, meritano speciale menzione le seguenti:

Una proposta per l'acquisto di N. 27 macchine utensili da impiantare nelle officine di Verona. Questa proposta sostituisce ed annulla l'altra già presentata allo stesso scopo. La spesa preventivata per la fornitura delle macchine sovraindicate ammonta a L. 145,125.

Una proposta con annesso preventivo della spesa totale di L. 30,000 per provvedere all'impianto di apparecchi centrali per la manovra dei segnali e dei deviatoi nella Stazione di San Bonifacio e per la protezione dell'attraversamento del tramvia Verona San Bonifacio Lonigo;

La proposta per il ricarico della massicciata in varii tratti del tronco da S. Donà a Portogruaro, nella ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro. La spesa all'uopo occorrente ammonta a L. 26,100;

Progetto per la sistemazione dell'armamento e dei tavolati laterali, nonchè per la costruzione di parapetti metallici sui muri di risvolto del ponte sul Canal Grande presso la Stazione marittima di Venezia. Spesa necessaria L. 26,980.

**Ferrovia Udine-Portogruaro.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sulla situazione dei lavori di costruzione della parte della linea Udine-Palmanova-Portogruaro, non ancora aperta all'esercizio, e cioè da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, ci giungono da Udine le seguenti informazioni:

Sono compiuti i movimenti di terra, sia di scavo che di rialzo, fatta eccezione per alcuni brevi tratti in vicinanza di Portogruaro. Le opere d'arte sono tutte ultimate, tanto nelle parti principali che in quelle accessorie. Per quanto riguarda i fabbricati delle Stazioni e delle case cantoniere, non mancano che lavori di finimento già in corso d'esecuzione.

È compiuta la posa dell'armamento sul primo strato di massicciata su di un tratto di 24 chilometri (4|5 della lunghezza totale); la massicciata è completa su di 11 chilometri.

Per la diramazione della Stazione di San Giorgio di Nogaro al Porto omonimo sono quasi compiute le espropriazioni e si è già posto mano ai movimenti di terra.

I lavori in generale procedono con lodevole regolarità e sollecitudine, sicchè può ritenersi oramai assicurato che l'apertura all'esercizio dell'intera linea potrà effettuarsi prima delle scadere del corrente anno.

**Corse di Treviso.** — La prima giornata campale ippica fu ieri favorita dal bel tempo, per cui l'ippodromo presentava il più gaio aspetto.

La grande Corsa internazionale — Premio *Treviso* — ha scemato d'interesse per il ritiro di *Grandment*.

Primo premio, L. 2500, *Mollie Wilckes*; secondo premio, L. 1500, *Atlantic*; terzo premio, L. 500, *Figlar*.

Nella seconda Corsa dilettanti, premio *Felissent*, per la quale erano iscritti sette cavalli: Primo premio, diploma d'onore e medaglia d'oro, *Assab*; secondo premio, pure medaglia d'oro, *Uwernaja*; terzo premio, medaglia d'argento, *Berino*.

**Il padre Agostino da Montefeltro.** — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 4:

Com'era stato annunciato, il padre Agostino da Montefeltro doveva principiare questa mattina in S. Nicolò le sue prediche per l'ottavario dei Morti. Tutto era stato disposto, nessun avviso in gontrario era giunto; stamane fino dalle 8 la cente s'affollava in S. Nicolò. Si calcolano 4000 le persone — fra cui molti forestieri — recatesi nel gran tempio per udire le prediche del famosissimo oratore sacro..., il quale, invece, non è ancor arrivato a Treviso.

Si dice che abbia promesso di esser qui stasera o dimani.

C'informano all'ultima ora che il padre Agostino aveva diretta fino da due giorni fa una lettera ad un suo amico di Treviso, colla quale diceva dover protrarre la sua venuta fino ad oggi alle ore 4, per una indisposizione che lo colse a Bologna, ma la lettera non fu consegnata che stamane. Predicherà domani alle ore 11.

**Concorso.** — È aperto un concorso per esami a 65 posti d'ingegnere di 4ª classe nel personale tecnico di finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 9 e 10 gennaio prossimo presso il Ministero delle finanze in Roma e presso gli Ufficii tecnici di finanza di Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino; gli esami orali si daranno in Roma nei giorni che verranno ulteriormente indicati.

Veggasi il Decreto ministeriale 31 ottobre 1888, col quale si prescrivono le norme.

**Concorso per due pezzi per Banda.** — Questo concorso, aperto dalla Ditta G. Ricordi e C., venne chiuso il 31 scorso ottobre. Furono presentate in tempo utile N. 264 composizioni, il di cui elenco dettagliato fu pubblicato nella *Gazzetta Musicale di Milano*. La Commissione giudicatrice dei premii si compone dei seguenti egregi maestri: Andrea Guarneri, direttore del Corpo di Musica municipale di Milano — Domenico Barreca, capo-musica del 21° reggimento fanteria — Giuseppe Mariani, direttore della *Biblioteca dei Corpi di musica*.

**Donne di Albisagnego che spacciano biglietti falsi.** — Scrivono da Bassano 1° alla *Provincia di Vicenza*:

Ieri verso mezzodì la nostra Piazza Vittorio Emanuele era in subbuglio.

Alcune donne sconosciute avevano tentato ed in parte c'erano riuscite, di cambiare delle carte da 10 lire false presso le tre fruttivendole che hanno in piazza le loro baracche, la Sbira, la Mena e la Cotona — ma, nato in una di loro il sospetto, dopo fatto il cambio, volle essa informarsi se la carta ricevuta fosse buona o falsa.

Saputo ch'era falsa, fu subito dalle guardie municipali, dove poco dopo arrivavano anche le altre gabbate.

Avvisata tosto l'autorità di P. S., ch'era già in moto, perchè fin dal giorno innanzi un simile tentativo era stato fatto presso il tabaccaio Michele Negrelli, subito guardie e carabinieri si posero in traccia della selvaggina.

Ai Tre Ponti ne fu arrestata una, più tardi verso S. Michele un'altra, ed ora si sta istruendo il processo, che, a quanto pare, condurrà a brillanti risultati. Sembrava che il centro d'operazione delle falsarie sia Albignasego (Padova) Per ora l'autorità di P. S. non comunica notizie per non intralciare le ricerche che si stanno facendo.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato coi sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico e La Difesa.** 503

5 NOVEMBRE 1888

TRIGESIMO

## di OSVALDO MAZORAN

In ogni secolo l'Italia fu ferace di eletti ingegni, e mostrò al mondo che non è terra di morti, ma di viventi. Se i cimiteri coi mausolei, e le piazze coi monumenti additano un'illustre passato, il presente ancora ad ogni istante presenta qualcheduno degno di onori immortali.

Appena è scorso un mese, e la nera gramaglia ci dice, che spariva dalla faccia del mondo un non comune ingegno, che sentiva l'arte e insieme bassamente di sè, e che pure tanto suona la fama di lui nell'arte di stuccatore.

Sull'altipiano della provincia bellunese traeva il 13 dicembre 1825 da buoni genitori i natali, e beveva colla pura aria di quelle roccie l'altezza e la purezza dell'anima trascinata dal bello di quelle scene incantevoli. Dalle alpi scendeva fanciullo insieme col padre ad apprendere nella monumentale città dell'arte e della poesia quel l'ornato e quelle figure, che, per la finitezza, la maniera, le linee, le forme e il lavoro, lo dovevano distinguere tanto. Fu prima sotto i Lucchesi, poi sotto i Bortoluzzi, i Botta, e con lui si può dire che si spegneva l'arte, nella quale era salito a tanto onore. E che tal lode non sia menzognera lo provano i lavori operati nel Reale Palazzo, e nelle illustri magioni dei Giovanelli, Papadopoli, Albrizzi ed altri ancora, non che i lavori, che, passate le alpi, mostrano a Frohsdorf di Vienna, i sontuosi palagi del Duca di Chambord. E più ancora non si possono lasciare quelli del soffitto architettonico e della preziosa cappella nella chiesa di San Cassiano.

Era tanto bravo, ma pure era umile, sentiva della semplicità dell'alpigiano mista all'acutezza del montanaro. Amico leale e buono con tutti, portava la religione dell'amore a Dio e ai fratelli. Amava la natura, e i genitori con affetto stragrande. Ce lo dice quella ottantenne vecchierella, madre superstite sventuratissima, che piange il suo figliuolo, che le era la sola consolazione, l'unico suo conforto, il suo tutto, strappato anzi tempo dalle ugne di morte. E ce lo dicono gli amici tutti, che, al ricordarlo schietto, sincero, buono, compassionevole, integerrimo, senza fiele, di gioviale umore, con faccia aperta e fronte spaziosa, non possono trattenere le lagrime e rimpiangerlo affannosamente.

In questo giorno di lutto la patria e gli amici, che tanto amò, l'arte e la vecchia madre, che furono gl'ideali della sua vita, depongono col pianto un mesto ricordo sulla fossa, che ne rinserra le benedette ceneri, e questo fiore rivela questo pietoso pensiero:

O Osvaldo Mazoran, come fu lieve la tua anima che volò in grembo all'Artefice Supremo a inabissarsi nel torrente delle divine bellezze, così ti sia lieve la terra, ove riposa la tua spoglia. Vale.

959 AGOSTINO GIRARDI.

L'inesorabile falce della morte rapiva all'affetto dei suoi cari **Giuseppe Pittau** fu Giovanni. Onesto ed integerrimo negoziante, aveva raggiunto fama rispettata dal ceto commerciale veneziano; sviscerato amante della famiglia, rivolgeva ad essa ogni sua cura, ogni pensiero; buono ed affabile cogli amici, era felice quando poteva rendere loro dei favori.

Allo strazio inenarrabile che colpisce la desolata famiglia sia di conforto il compianto che oggi manifestavasi dai numerosi amici e conoscenti che pietosamente seguivano la fredda spoglia del caro estinto; e sia pure di sollievo il pensiero che il fiero dolore che la accascia e diviso

*dal cugino*
BORTOLO BATTISTELLA

Venezia 5 novembre 1888. 985

# GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 5 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.78 | 95.98 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 97 95 | 98,15 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 330.— | 329.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 — | 265.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23.— |

| | | A VISTA | | A TRE MESI | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi | sconto | da | a | da | a |
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 90 | 124 20 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 32 | 25 36 |
| Svizzera | 4 — | 100 65 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/2 | 210 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 3/4 | 210 1/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 88 1/2 | Ferrovie Merid. | 796 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 972 — |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 05 — | | |

MILANO 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 37 32 | Cambio Francia | 101 12 07 |
| Cambio Londra | 25 36 37 | » Berlino | 124 20 15 |

VIENNA 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 25 — | Az. Stab. Credito | 310 30 — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 121 55 — |
| » in oro | 109 70 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 75 — | Napoleoni d'oro | 9 64 1/2 |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 162 70 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 20 | **Rendita ital.** | 95 90 |

PARIGI 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 83 45 — | Banco Parigi | 872 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 57 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1\|2 | 104 55 | Prest. egiziano | 421 80 |
| » » italiana | 96 90 — | » spagnuolo | 73 7/16 |
| Cambio Londra | 25 29 — | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 97 11/16 | » ottomana | 539 37 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 — | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2237 — — |
| Rend. Turca | 15 92 — | | |

LONDRA 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 5 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 4 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 754. 28 | 756. 89 | 757. 36 |
| Term. centigr. al Nord | 12 2 | 8. 6 | 13 0 |
| » » al Sud | 12. 6 | 8. 9 | 20. 8 |
| Tensione del vapore in mm. | 8. 20 | 7. 65 | 8. 21 |
| Umidità relativa | 77 | 89 | 73 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | ESE | NNO | N |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | n. orr. | 9 ser. |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 20 |

Temper. mass. del 4 novem. 16 0 Minima del 5 novem. 4.0

*Note*: Pomeriggio e notte sereni. Mattino vario tendente al sereno.

— *Roma* 5, *ore* 3. 45 *p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nell'Occidente e nel Sud della Russia; specialmente elevata intorno al Golfo di Finlandia. Brest 751, Gibilterra 769, Pietroburgo 771.

In Italia, nelle 24 ore, alcune pioggie in Calabria; nebbie nel Nord; venti freschi, abbastanza forti intorno al Ponente; temperatura generalmente diminuita.

Stamane cielo sereno nel medio e basso versante adriatico e nel Sud; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 765 mill. nell'estremo Sud, 762 a Portotorres, Roma e Lecce, leggermente depresso, 760, nel Golfo di Venezia; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti, specialmente meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia nel Nord, sereno nel Sud.

**Marea del 6 novembre**

Alta ore 0.25 p. — 0.0 p. — Bassa 5.0 a. — 6.20 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (Mem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

*(Tempo medio locale)* — 6 novembre

Levare apparente del Sole . . . . . . 6h 49m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 43m 45s, 9
Tramontare apparente del Sole . . . . . 4h 39m
Levare della Luna. . . . . . . . . . 9h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 16m, 2
Tramontare della Luna . . . . . . . . 6h 54m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . . . giorni 3.

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le Simie*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

**Prospetto dimostrativo** dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di ottobre 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

| Denominazione dei generi | Dato regolatore | Quantità daziata | Denominazione dei generi | Dato regolatore | Quantità daziata |
|---|---|---|---|---|---|
| Vino ed aceto in fusti | Ettolitro | 24380,48 | Olio minerale | Quintale | 836,04 |
| Alcool, acquavite e liquori | » | 130,29 | Formaggio dolce | » | 979,38 |
| Birra estera e nazionale | » | 265,84 | Detto salato | » | 113,70 |
| Uva fresca | Quintale | 4138,97 | Uova | » | 330,77 |
| Buoi e manzi Num. 493. | » | 1642,21 | Zucchero | » | 836,76 |
| Vacche e tori » 538. | » | 1331,35 | Caffè | » | 180,82 |
| Vitelli » 790. | » | —,— | Frutta secche | » | 576,10 |
| Animali suini » 270. | » | —,— | Legumi secchi | » | 2375,71 |
| Detti pecorini e caprini | Numero | 2671,— | Legna da ardere | » | 53211,37 |
| Pollame in genere | Quintale | 690,30 | Carbone di legna e cok | » | 6912,24 |
| Farina e pasta di frumento | » | 12539,22 | Mattoni, tegole e pianelle | Numero | 1546630, |
| Farina di grano turco | » | 6710,25 | Mobili nuovi in sorte | Quintale | 159,67 |
| Riso | » | 2070,62 | Carta d'ogni specie | » | 1155,49 |
| Burro | » | 257,43 | Cartoni | » | 111,28 |
| Olio vegetale | » | 920,50 | Cristalli e vetri | » | 331,27 |

*Confronto degli introiti coll'anno precedente:*

| | Somme introitate nell'anno | | Differenza in | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Corrente | Precedente | Più | Meno | |
| Nel mese di ottobre | 527,074.91 | 478,995.47 | 48,079.44 | | |
| Nei precedenti mesi | 3523,739.01 | 3482,591.56 | 41,147.45 | | |
| Totale | 4050,813.92 | 3961,587.03 | 89,226.89 | | in più L. 89,226.89 |

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si forma a Padova | a. 5. 25<br>a. 9. 05 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | 10. 5 ant. | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | 9. 3 » | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | 12. 45 pom. | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | 1. 28 pom. | 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 56 pom. | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | 2. 30 pom. | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | 3. 45 pom. | 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 2. 55 pom. | 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | 1. 2 pom. | 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | 1. — pom. | 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | 11. 50 ant. | 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | 4. 22 pom. | 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 35 pom. | 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | 10. 50 ant. | 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 8 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. |
| » Zattere | | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » |
| A. a Padova S. Sofia | 7,4 a | 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Padova S. Sofia | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 » | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 9, 35 a. | 1, — p. | 4, 26 p. |
| » da Mestre | 9, 55 a. | 1, 20 » | 4, 45 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 7, 10 a. | 1, 30 p. | 7, 40 p. |
| » da Bagnoli | 5, 11 a. | 8, 58 a. | 5, — p. |

## Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Anno 1888 — Martedì 6 novembre — N. 299

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 6 NOVEMBRE

Il signor Goblet ha ringraziato gli Americani perchè ricordano sempre gli aiuti avuti dalla Francia per la loro liberazione, e aggiunse con ironia amara che si vede ch' essi sono *d' un altro mondo.*

La botta è diretta all' Italia. Ma nel nuovo, come nel vecchio mondo, è più facile vivere in cordiali rapporti coi lontani, che coi vicini, e nel vecchio come nel nuovo mondo la riconoscenza si manifesta più facilmente, quando chi ha reso il servigio è meno vicino per ricordarlo, e si ha con esso meno da fare, e quindi sono meno facili gli attriti.

Si deve poi osservare che la botta non ha fondamento di verità, e che nel vecchio mondo, dacchè governano avvocati, vaudevillisti e giornalisti, e la diplomazia si fa con allusioni e doppi sensi, si lanciano rimproveri avventati, senza prendersi la briga di badare se colgano almeno nel vero.

È forse vero che in Italia non si ricordi ciò che è dovuto alla Francia? Qual è l' Italiano, che non confessi pubblicamente che l'Italia era in tali condizioni, da non potere colle sole sue forze cacciare lo straniero che la dominava da secoli, e perciò l' aiuto della Francia ebbe inestimabile valore? E queste pubbliche confessioni sono frequenti e recenti, anche nei momenti come l' attuale, in cui più aspra è talora la polemica. Nemmeno allora che i giornali francesi si divertirono a mettere in ridicolo il nostro esercito e la nostra marina, alcuno ha disconosciuto ciò che dobbiamo alla Francia. Ma se noi ricordiamo quanto al nostro risorgimento abbia la Francia contribuito, forse che debbano essere per noi infrante le leggi della vita, per cui ogni essere, come ogni organismo, lotta per la propria conservazione e pel raggiungimento del proprio fine?

Crede il sig. Goblet che, nel nuovo mondo, la riconoscenza arrivi sino al punto di tradire l' interesse proprio per l' interesse altrui? Abbia occasione di andare nel nuovo mondo il sig. Goblet a cercare questi esempii di riconoscenza e di disinteresse trascendentali, e ritornerà disilluso.

Il vero è che in Italia si ricorda pubblicamente, in tutte le occasioni in cui è da ricordare, l' aiuto prezioso avuto dalla Francia, più adesso forse che quando ne era più immediato e più prezioso il frutto. Allora infatti chi per falso amor proprio nazionale, chi per odio all' Imperatore, cercava di negare il beneficio, o vantando che l' Italia avrebbe potuto fare da sè e rimproverando al Governo la politica delle alleanze, o cavillando sui compensi dati alla Francia. Adesso questi falsi calcoli di amor proprio nazionale o di partito non si fanno più. Anche quelli che negavano in odio a Napoleone, ora sono più lieti di confermare per farne titolo di riconoscenza alla Francia esclusivamente.

A Venezia, è passato poco più di un mese, il Congresso per la proprietà letteraria, nel quale prevalevano i Francesi, fu una specie di palcoscenico improvvisato, nel quale fu rappresentato l' idillio della riconoscenza. Perchè dunque il sig. Goblet è tanto ingiusto, da cercare nel nuovo mondo esempii che aveva sott' occhi anche nel vecchio?

Certo che la riconoscenza, per quanto grande, non poteva imporre all' Italia di accorrere in aiuto della Francia, quando era già vinta dalla Germania, colla sola prospettiva di far male a sè, senza far bene alla Francia. Se la riconoscenza impone il suicidio al risuscitato, nel vecchio come nel nuovo mondo, il beneficio diventa inutile.

In nome della riconoscenza non si può chiedere nè che l' Italia venga ad accordi commerciali contrarii ai proprii interessi, nè che l' Italia trascuri di premunirsi colle alleanze contro colpi di mano, come quello di Tunisi, o contro il pericolo, remoto quanto si vuole, ma pure prevedibile, che la Francia sia la sola Potenza, la quale venga a contrastarci il possesso di Roma. Per quanto figlia di Voltaire, la Francia par sempre pronta a ricordarsi di essere la figlia primogenita della Chiesa.

Anche nel nuovo mondo, se due nazioni si trovassero in queste condizioni, la riconoscenza non impedirebbe che ciascuna agisse nell' orbita degl' interessi proprii.

Peggio poi sarebbe se le due nazioni fossero della stessa razza. Essere della stessa razza vuol dire avere gli stessi difetti, e questo rende più scabroso il vicinato. Quelli che hanno gli stessi difetti con più difficoltà, infatti, si tollerano, perchè quelli che non si perdonano, sono i proprii difetti negli altri. È forse per questo che tra parenti i conflitti sono più frequenti, e spesso più terribili e più irreconciliabili. La verità è che è più facile andare d' accordo tra il vecchio e il nuovo mondo, che tra Stati dello stesso mondo. Se il signor Goblet se ne fosse ricordato, non avrebbe tentato, coll' esempio del nuovo mondo, di dare una frecciata all' Italia.

### I nuovi Regolamenti e Programmi dei Ginnasii e Licei.

La *Riforma* scrive in data del 3:

Oggi furono spedite ai provveditori, ai presidi e direttori le modificazioni al regolamento e ai programmi dei Ginnasii e Licei.

Tali modificazioni sono informate alle massime di maggiore libertà ed all' avviamento di miglior distribuzione di alcuni insegnamenti in varie parti, di più stretto coordinamento fra tutti.

La designazione e l' intervallo fra le due lezioni giornaliere, affinchè si possa in ogni Provincia tener conto delle consuetudini e convenienze locali da concordarsi sempre con le ragioni didattiche ed igieniche, è rimessa al Consiglio provinciale scolastico.

Ai due professori del Ginnasio superiore è data facoltà di ripartirsi gl' insegnamenti come ad essi parrà opportuno secondo la loro speciale cultura ed abilità didattica. Prima era stabilito che l' uno si dovesse prendere l' italiano e il latino, l' altro il greco e la storia.

Per entrare nella prima classe ginnasiale sono aperte due vie; o l' esame di promozione dalla quarta classe delle Scuole elementari fatto secondo il R. Decreto 24 giugno 1888; o l' esame di ammissione, per il quale si concede con le presenti modificazioni il beneficio delle due sessioni (luglio e ottobre) come per gli altri esami.

Negli esami di licenza liceale il rappresentante dell' istruzione privata, per le interrogazioni, per la votazione e per le propine, ha gli stessi diritti dei professori governativi, che fanno parte della Commissione esaminatrice.

In ciascuna classe del Ginnasio e del Liceo è obbligatorio l'uso di un testo per ogni disciplina; il dettare o far copiare, a scuola o a casa, lezioni o sunti di esse, è assolutamente vietato.

La scelta e il coordinamento dei libri per uso della scuola sono lasciati al Collegio dei professori. Anche per le discipline dove i programmi e le modificazioni presenti indicano un libro o più, al Collegio dei professori è data facoltà di sostituirne altri; fatta solo eccezione per i massimi autori classici, che non si possono levar via, nè mutare.

I lavori scolastici devono essere debitamente riveduti dai professori in casa e nella scuola, e consegnati quindi all' Ufficio della presidenza o direzione.

Lo studio dell' italiano è rinforzato con ampie letture di buoni autori, da farsi pure a casa, coi più frequenti esercizii di composizione, con breve ed elaborata traduzione dal latino, con l' obbligo ai professori tutti di curar sempre, ciascuno nella propria disciplina, la buona elocuzione.

Nel Liceo per lo studio così del latino come del greco la riunione della terza classe con la seconda impediva lo svolgersi progressivo dell' insegnamento, a danno, soprattutto, degli alunni della terza, che devono prepararsi agli esami di licenza.

Per metter fine a questo inconveniente si è separata tanto nell'una quanto nell'altra disciplina, la terza classe dalla seconda. Così per i giovani l'orario è lievemente diminuito, ma con esuberante compenso quanto al profitto; i professori poi, per il maggior numero di ore d' insegnamento, oltre le 15 obbligatorie secondo la legge, avranno una rimunerazione.

L' insegnamento del greco con la diminuzione dell'orario, complessivamente per il Ginnasio e il Liceo, è ridotto entro limiti tali da sodisfare i ragionevoli desiderii.

L' insegnamento della storia è riordinato così nel Ginnasio come nel Liceo. Nel Ginnasio la storia d' Italia da Odoacre in qua, prescritta alla quinta ginnasiale, è levata via; ed è istituito, invece, un corso di storia nazionale ripartito nelle tre classi inferiori, a un dipresso come nella Scuola tecnica, da farsi per via di facili racconti e biografie.

Agli alunni, che coll' istruzione presente escono dalla terza classe ginnasiale ancor poveri d' idee, tale studio porgerà un utile nutrimento, e gioverà ad imprimere per tempo nei loro teneri animi i sentimenti e il carattere di cittadino italiano. Potendosi dare così più largo svolgimento alla storia antica nelle due classi ginnasiali superiori, la ripetizione di essa viene soppressa nel primo corso del Liceo, e per tutti i tre corsi di questo si è distribuito equamente la storia dalla caduta dell' Impero romano alla morte di Vittorio Emanuele II.

Così, per un lato, cesserà l' inconveniente che i giovani escano da molti Licei senza conoscere i fatti del glorioso risorgimento d' Italia; e, per l'altro, rimessa la storia medioevale nel primo corso, viene a ristabilirsi l' armonia del suo studio con quello della nostra storia letteraria, distribuita anch' essa per tutti i tre corsi.

Inoltre lo studio della storia civile corroborato da letture di grandi storici italiani contribuirà a rafforzare il gusto letterario.

L' insegnamento della Geografia nella prima classe ginnasiale è sgravato delle nozioni scientifiche superiori all' intelligenza dei fanciulli. Nel corso del Ginnasio superiore e del Liceo è disciplinato con orario speciale, e deve accompagnar sempre, come sussidio, l' insegnamento della storia.

I programmi di Filosofia, di Matematica, di Fisica ed elementi di Chimica, di Storia naturale e Geografia fisica sono abbreviati con opportuni sfrondamenti e con diminuzione dell' esposizione teorica, rinvigorito invece l' insegnamento sperimentale.

Conseguente a queste modificazioni è un moderato alleviamento dell' orario in ciascuna classe. Nelle prime tre classi ginnasiali esso da 22 ore è ridotto a 20; nella quarta e nella quinta classe da 25 a 22. Nelle tre classi del Liceo, dove la prima aveva 27 ore, la seconda e la terza 27 1/2, è ridotto a 24.

Tale alleviamento, non che menomare l' intensità dello studio e il profitto, dovrà anzi accrescerli. A tal fine si rende necessario che i professori diano all' attività dei giovani, dirigendola dalla scuola, più largo campo per lo spontaneo svolgimento dell' ingegno, anche con letture continuate ed altri opportuni esercizii in casa; che nella scuola tengano sempre l' insegnamento entro i limiti dell' istruzione secondaria; che si guardino tutti nell' esposizione da indagini e discussioni proprie degli studii superiori; e che i professori delle materie letterarie rivolgano il commento all' esame della lingua, dello stile, dell' arte, per informare i giovani al sentimento e al gusto del bello, a pensare e a scrivere bene.

### Le polemiche militari.

A proposito di certe polemiche sulle questioni militari e di quelle specialmente che concernono le condizioni morali della milizia, il generale Corsi ha indirizzato all' *Esercito* una lettera, di cui diamo i seguenti passi:

Io credo fermamente che nessun esercito al mondo potrebbe sostenere senza gravissimo danno morale una tortura lunga, minuta, evirante come quella che una parte della stampa italiana infligge al nostro, colle migliori intenzioni, ma senza pensare alle conseguenze, o sperandole diverse da quelle che fatalmente debbono essere. Non parlo di chi vorrebbe demolito l' esercito. Credo, per esempio, che se l' esercito prussiano fosse stato sottoposto sino dal 1860 ad una critica giornalistica che gli avesse frugato le viscere e ne avesse messo a nudo ogni particella che le paresse non perfettamente sana, cogliendo a volo le ciarle e i malumori del terzo o del quarto, e mettendovi del proprio [...] la sua alta competenza di pubblico sindacato (e [...] non dico altro), l' esercito prussiano non avrebbe [...]ato a Sadowa e a Sedan quel sano e gagliardo spirito che fu la sua miglior arma. O crede forse il giornalista che ci flagella, crede forse che tutti i generali prussiani, o almeno i più, non facessero e non facciano altro, in tempo di pace, che di visitare caserme e passeggiar piazze d' armi e ragionare di problemi strategici, logistici e tattici coi loro ufficiali, e studiare da ritto e da rovescio quelle date truppe (sempre le stesse!) e i loro capi (sempre gli stessi!) per *prepararsi* bene, essi e i loro dipendenti, alla *guerra*?... O non s' accorge che il suo generale-caporale fa una schiacciata di tutta la gerarchia e soffoca sotto il suo peso una messe preziosa di autorità, responsabilità, iniziativa?... O si figura sul serio che un generale si trovi come un pesce fuori d' acqua, se non ha alle mani truppe che già conosce perfettamente, e dalle quali sia perfettamente conosciuto? Confonde il reggimento colla brigata, colla divisione, col corpo d' armata, magari coll' armata, rinunzia ai moderni progressi dell' organico militare, torna qualche secolo indietro, a Gustavo Adolfo, che so io? al duca d' Alba! o almeno baratta l' *utile* col *necessario*.

### Il rinvio del Decreto sugli stranieri in Francia.

Il Decreto che rinvia al 1° del prossimo gennaio la scadenza del tempo concesso agli stranieri per la loro dichiarazione di residenza fu occasionato — benchè non parimenti motivato dal ministro Floquet nella sua Relazione al Presidente della Repubblica — dagli speciali rapporti dei prefetti, che annunciarono che nei Dipartimenti di frontiera e in quelli lungo il litorale gli stranieri non si facevano punto premura di uniformarsi alle prescrizioni del Decreto medesimo.

È ben vero che a Parigi gli stranieri si sono sottomessi con assai buon animo a quelle disposizioni, di modo che al 25 corr. se ne contavano circa 50,000 in piena regola col Decreto stesso, e giorno per giorno questo numero si accresce. Ma bisogna considerare come l' interesse personale sia stato e sia tuttora a Parigi il vero movente che indusse gli stranieri alla pronta osservanza del Decreto. Eglino sono, per la maggior parte, commercianti, industriali, commessi od impiegati d' ogni specie, ai quali è vera minaccia di sicuro danno la dura sanzione di un improvviso sfratto dalla Francia. E poi, in un grande centro come Parigi, non mancano agli stranieri le dirette od indirette relazioni personali coi loro Consolati, mediante le quali essi possono, con non grave incomodo, fornirsi dei necessarii documenti.

Nei Dipartimenti, invece, è tutt' altra cosa. Quivi — parliamo della grande maggioranza degli stranieri che costituiscono, per così dire, la minuta parte degli emigranti, e pur ne sono il maggior numero — la classe è meno elevata, meno istruita, meno ricca. Per ignoranza, adunque, o per trascuranza, per la stessa condizione avventizia di semplici immigranti, per il conseguente minore interesse che li lega alla Francia, per la spesa o disturbo del provvedersi i documenti, per la mancanza di relazioni personali o di facili comunicazioni coi loro Consolati, il numero degli stranieri che avevano ottemperato al Decreto era di molto inferiore a quello su cui erasi preventivamente calcolato.

Ricorrere dunque alla pronta sanzione contenuta nel Decreto stesso? — Questa era davvero una troppo severa condanna, la quale toccava a troppo grande massa di stranieri e ledeva ad un tempo gravi interessi francesi, ai quali, collo sfratto degli stranieri, sottraevasi mano d' opera, mente direttrice e non piccolo cumulo di piccoli capitali. Con un rinvio al 1° gennaio 1889 si è rimessa la partita e dato tempo al tempo.

Del resto, non è facile cosa il poter raccogliere e riferire tutte le difficoltà che ha incontrato l' attuazione dell' ormai celebre Decreto sugli stranieri. Ed anche in ciò vi fu la nota [cu]riosa. Francesco II, l' antico re di Napoli, po[...] egli procurarsi i necessarii documenti presso l'a[m]basciata del Re d' Italia? L'ex re abita [a] Parigi da[...] quando fu detronizzato, vi abita con tutta la sua famiglia, e perciò non potevasi porre in dubbio [l]a sua identità. La prefettura di polizia stette, adunque, contenta alla sua semplice dichiarazione, e non andò a cercar altro. Fu, insomma, questione di buona volontà da parte della Polizia. In pari modo [...] detto che la regina Isabella, il re Don Francesco d' Assisi ed altri

---



## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L' Invasione**

**1807-1812.**

### XIX.

Dal giorno in cui Pietro aveva portato seco l' impressione dello sguardo riconoscente di Natalia, dal giorno in cui egli aveva contemplata la cometa che brillava nello spazio, un nuovo orizzonte gli si era schiuso dinanzi: il problema del nulla e della umana sciocchezza, che sempre lo tormentava, cessò di preoccuparlo. I terribili enigmi che ad ogni momento sorgevano minacciosi nella sua mente svanirono quasi per incanto davanti *alla sua* immagine. Chè parlasse delle cose più indifferenti, che udisse citare un' azione vile od una mostruosa assurdità, egli più non se ne spaventava come un tempo: non si chiedeva più perchè gli uomini s' agitavano così, allorchè alla vita, breve, succedeva l' ignoto. Ma egli se la raffigurava quale l' aveva dinanzi veduta, e i suoi dubbii sparivano; il suo ricordo lo elevava e lo trasportava nel mondo ideale e puro, ove non trovava più nè peccatori, nè giusti, ma ove regnavano la bellezza e l' amore, le due sole ragioni di essere dell' esistenza. Per quanto grandi fossero le miserie morali che veniva a scoprire, ei pensava: « Che m' importa al postutto, che colui, il quale ha derubato lo Stato e l' Imperatore, sia ricolmo di onori, dappoichè *ella* mi ha sorriso ieri, *ella* mi ha pregato di ritornare in casa sua oggi, dappoichè io l'amo e nessuno non ne saprà mai nulla. »

Pietro continuava a frequentare i circoli, a bere come pel passato, ed a menare una vita affatto scioperata.

Ma allorchè le notizie del teatro della guerra divennero di giorno in giorno più inquietanti, allorchè la salute di Natalia si ristabilì, e ch' ella cessò d' inspirargli l' inquieta sollecitudine che serviva di pretesto alle sue visite, una vaga agitazione, senza causa apparente, s' impossessò di lui; egli presentiva che il corso della sua vita avrebbe cambiato direzione, che una catastrofe era imminente, e procurava con impazienza di scoprirne i segni precursori. Un fratello del suo ordine, gli comunicò una profezia relativa a Napoleone e tratta dall' Apocalisse.

Nel versetto 18 del 13.° capitolo è detto: « Qui consiste la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il nome della bestia. Attesochè è numero d' uomo: e il suo numero 666. » E al versetto 5 dello stesso capitolo: « E fulle data una bocca per dir cose grandi e bestemmie: e fulle dato potere di agire per mesi 42. »

Applicate le lettere francesi al calcolo ebraico, date alle prime 10 il valore di unità ed alle altre quello di decine:

| a | b | c | d | e | f | g | h | i | k | l | m | n | o |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 20 | 30 | 40 | 50 |

| p | q | r | s | t | u | v | w | x | y | z |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 60 | 70 | 80 | 90 | 100 | 110 | 120 | 130 | 140 | 150 | 160 |

si otteneva, scrivendo a norma di tal chiave, queste due parole: « L'*Empereur Napoléon* » e sommato il totale, il N. 666; Napoleone era quindi la bestia di cui parla l' Apocalisse. In seguito, la somma della cifra quarantadue, limite indicato al suo potere, equivaleva di nuovo, seguitando questo sistema, allo stesso numero 666, il che indicava che l' anno 1812, il quarantaduesimo dell' età sua, sarebbe stato l' ultimo della sua potenza. La profezia aveva colpito l' immaginazione di Pietro; spesso egli cercava d' indovinare ciò che avrebbe posto termine alla potenza della Bestia, cioè di Napoleone, e s' ingegnava anzi di scoprire nelle diverse combinazioni di quei numeri una risposta alla misteriosa domanda. Egli tentò di pervenirvi combinandoli con *l' Empereur Alexandre*, o *la nation Russe*, ma l' addizione delle loro lettere più non dava il numero fatale. Un giorno ch' egli lavorava, sempre senza risultato, sul proprio nome, cambiandone l' ortografia e sopprimendone il titolo, alla fine gli venne in mente che in una profezia di siffatto genere, doveva trovar posto l' indicazione della sua nazionalità, ma non ottenne ancora una volta che il numero 671, cinque di più; il 5 figurava la lettera *e*; *ei* la soppresse nell' articolo, ed allora la sua emozione fu profonda, allorchè, scritto così, *l' Russe Bésuhof*, il suo nome gli diede esattamente il numero 666. Come e perchè si trovava egli in tal rapporto col grande evento annunciato dall' Apocalisse? Sebbene egli non ne capisse nulla, non ne dubitò un solo istante! Il suo amore per Natalia, l' Anticristo, la cometa, l' invasione della Russia fatta da Napoleone, il numero 666 scoperto nel suo nome e nel proprio, tutto questo complesso di fatti strani provocò in lui un lavorio morale pieno d' inquietudine, che, arrivato alla sua maturità, doveva scoppiare e strapparlo violentemente alla vita futile, di cui gli pesavano le catene, per condurlo a compiere un' azione eroica ed a raggiungere una grande felicità!...

Pietro, che aveva promesso ai Rostoff di comunicar loro il manifesto, andò il giorno appresso, domenica, dal conte Rostoptchine, per domandargliene un esemplare, e vi s' incontrò con un corriere che arrivava dritto dritto dall' esercito; era una sua vecchia conoscenza e uno dei più instancabili ballerini dei balli di Mosca.

— Fatemi, ve ne prego, un servizio, gli disse il corriere; ho la sacca piena di lettere, aiutatemi a distribuirle.

Pietro vi acconsentì. Nel numero, ne trovò una che Nicola Rostoff indirizzava a' suoi genitori. Il conte Rostoptchine gli consegnò, in seguito, il proclama dell' Imperatore, gli ordini del giorno mandati all' esercito, e l' ultimo avviso (1) ch' egli aveva pubblicato. Nello scorrere gli ordini del giorno, egli notò, nella lunga nomenclatura degli uomini uccisi, feriti o ricompensati, il nome di Nicola Rostoff, decorato del San Giorgio di quarta classe per il suo coraggio nell' affare di Ostrovna, e qualche linea più sotto, la nomina di Bolkonsky a capo del reggimento dei cacciatori. Siccome desiderava far conoscere al più presto agli amici la buona nuova del glorioso fatto d' armi del loro figlio, egli si affrettò d' inviar loro la sua lettera e l' ordine del giorno, sebbene il nome del principe Andrea si trovasse sulla stessa pagina; si riservava di portar loro più tardi il proclama e l' avviso del conte Rostoptchine.

La sua conversazione con quest' ultimo, la cui aria corrucciata e affaccendata tradiva le gravi preoccupazioni, il racconto del corriere, che portava con noncuranza cattive notizie dell' esercito, la voce che si erano scoperte delle spie in Mosca stessa, la lettura di uno stampato anonimo che si faceva passar di mano in mano, e che annunciava per l' autunno la presenza di Napoleone nelle due capitali, l'aspettativa dell' arrivo dell' Imperatore fissata all' indomani, tutto continuava a nutrire l' esaltazione di Pietro, l' agitazione del quale non faceva che aumentare dopo la notte della cometa e il principio della guerra.

S' egli non fosse stato membro d' una società che predicava la pace eterna, sarebbe entrato in servizio senza titubare; e la stessa vista dei Moscoviti diventati militari e patrioti esaltati, pur ispirandogli una certa falsa vergogna, non gli avrebbe impedito di seguire il loro esempio.

Però la sua astensione era principalmente motivata dalla convinzione, in cui era, ch' egli « l' Russe Bésuhof », il cui numero eguagliava quello della Bestia, e che era predestinato per l' eternità alla grand' opera [d]ella sua distruzione, doveva limitarsi ad aspettare e[...] a veder venire.

### XX.

I Rostoff avevano l' abitudine di riunire a pranzo, la domenica, qualche amico. Pietro andò dunque in casa loro prima dell' ora solita per essere più sicuro di trovarli soli. Ingrassato eccessivamente durante quegli ultimi mesi, sarebbe parso mostruoso se non avesse avuto una inquadratura erculea, e se, per conseguenza, non avesse portato con leggerezza il peso della sua pesante persona.

Egli entrò soffiando come una foca, e brontolando qualche parola fra i denti, nella scala, senza che il suo cocchiere gli domandasse se doveva aspettarlo, perch' egli sapeva che il suo padrone non usciva mai dalla casa dei Rostoff prima di mezzanotte. I servi lo liberarono con sollecitudine del mantello, del cappello, e del bastone, che, per un' abitudine presa al club, lasciava sempre nell' anticamera.

La prima persona ch' egli vide fu Natalia, o piuttosto la sentì prima di vederla, perchè ella faceva esercizii di solfeggio nella gran sala. Egli sapeva che dopo la sua malattia, ella vi aveva rinunciato; così ne fu insieme sorpreso e sodisfatto. Aprì dolcemente la porta, e la vide che camminava cantando. Ella aveva tenuta la veste di seta viola che aveva indossato il mattino per la messa; arrivata in fine della sala, si voltò, e trovandosi subitamente in faccia alla grossa persona di Pietro, arrossì e s' avanzò vivamente verso di lui.

— Mi provo a cantare, come vedete; è una occupazione, ella s' affrettò di dire, come per iscusarsi.

— E voi fate benissimo di riprenderla, le rispose Pietro.

— Quanto sono contenta di vedervi; sono così felice oggi, proseguì ella colla stessa vivacità. Nicola ha ricevuto la croce di San Giorgio, ed io ne sono così orgogliosa.

— Lo so, son io che vi ha mandato l' ora

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) Nome dato in quel tempo ai proclami del conte Rostoptchine.

principi e personaggi non furono colpiti dalle esigenze dell' amministrazione.

Questo esempio, che raccogliamo dai giornali francesi, comprova maggiormente quanto abbiamo premesso circa le modalità dell' attuazione del Decreto a Parigi o nei Dipartimenti, e circa la necessità del suo rinvio.

Ma si può ancora accennare ad un altro ordine di considerazioni, e queste sono tutte di interesse nazionale di varii Dipartimenti. Parve inopportuno il momento di affermare le disposizioni del Decreto e di darvi la sua prima sanzione. È questo il momento appunto, in cui una ricca e numerosa colonia straniera usa recarsi in Francia alle stazioni invernali di Nizza, Cannes, Montpellier e agli Stabilimenti termali dei Pirenei. È ben vero che fu detto e ripetuto nei giornali, che gli immigranti delle due *saisons* invernale ed estiva erano esenti dall' osservanza del Decreto. Ma, comunque, gli è proprio al primo momento del loro arrivo in Francia che dovevasi dar loro spettacolo di migliaia e migliaia di loro connazionali cacciati dal lavoro nel paese ove eglino recansi per diporto e pagano profumatamente la loro ospitalità?

Sta il fatto che il Decreto intanto è rinviato al 1° gennaio 1889.

Il tempo è buon consigliere.

(Dalla *Bilancia*).

## Il dramma ferroviario di Borki.

(Dalla *Voce della verità*.)

Senza visibile confine, fra il cielo ed un mare mobile di erbe cupe, con una monotonia interrotta soltanto da qualche piccolo altipiano coronato di faggi, si protende la steppa della Russia meridionale. Soltanto al Sud l' orizzonte è rallegrato da praterie. Il grande fiume Don, dalle onde nerastre, vanno pigramente a versarsi nel mare d' Azoff. Il paese appartiene ai Cosacchi del Don, retti un giorno a potente repubblica, ed ora i più fedeli servi dello Czar.

La steppa non è paragonabile nè al deserto, nè alle terre colte. Ha un tipo tutto proprio, e sembra creata per nutrire una razza nomade e sobria di guerrieri.

L' occhio del viaggiatore è colpito da una linea retta interminabile che taglia la steppa: è l' argine della ferrovia, un ponte di molte centinaia di verste costruito unicamente per il più grande simbolo della civiltà moderna, per la locomotiva.

La regione quasi deserta, sempre spopolata, intorno a quel ponte solitario nella sua magnificenza, non si anima che ad intervalli. A volte a volte, si vede un grande formicolio di uomini ordinati e taciturni, un grande scintillio d' armi, uno scalpiciar di cavalli ed un ripercuotersi di voci brevi e vibrate. Sorgono d' un tratto lunghe città di tende presso la ferrovia. Sull' argine stesso sfavillano baionette, lancie e spade. I leggieri cavalli dei Cosacchi galoppano in tutte le direzioni. Picchetti di fanteria percorrono coll' arma al braccio il binario.

Alla notte, poi, brillano su tutta la vasta linea non meno frequenti che alti e giganteschi fanali. Il ferro dei binarii riverbera la luce rossastra dei fuochi accesi nei bivacchi.

Decine e decine di migliaia d' uomini vegliano così, quando il Monarca di tutte le Russie attraversa la regione, non riposando forse ancora con bastante tranquillità.

* * *

Tutto l' apparato ordinario del giorno era spiegato lungo il percorso anche nel passato lunedì, quando Alessandro III, circondato dalla sua famiglia, ritornava verso Mosca da un lungo viaggio, che lo aveva condotto fino al piede del Caucaso.

Il treno imperiale era partito dalla Stazione di Taranowka, per giungere, prima del tramonto, a Charkow. Ma a breve distanza dalla Stazione intermedia di Borki avvenne il disastro.

Catastrofe terribile! Così terribile, che lo Czar si credette salvato colla sua famiglia per un vero miracolo, e fece quindi celebrare numerosi ufficii divini di ringraziamento.

Il treno entrava appunto, con una velocità di 65 verste all' ora, in una profonda caverna attraversata dall' argine della ferrovia. Era passato appena il mezzogiorno, e la famiglia imperiale si trovava nel vagone da pranzo. Era da poco cominciato il *déjuner*, quando fu sentita una fortissima scossa, quindi una seconda e poscia una terza. Al primo urto una locomotiva si affondò nella terra dell' argine, e la seconda precipitò a basso.

I primi vagoni, benchè di un peso enorme, furono lanciati in aria come palle di gomma. Gli altri, compresi quelli in cui si trovava lo Czar colla famiglia al *déjuner*, furono ridotti in un cumulo informe di rottami. S' immagini, secondo il rapporto del ministro di Corte russo, il soffitto dei vagoni cadere sugli augusti commensali, il pavimento insieme colle ruote fuggire loro di sotto i piedi, e le pareti essere schiacciate dall' urto violento, fin quasi ad arroventarsi. E, ciò non ostante, lo Czar, la Czarina, il Principe imperiale, tutti salvi! Salvi, mentre gli altri commensali dello Czar, specialmente il generale Tschewerin, che gli sedeva propriamente accanto, l' aiutante d' ala principe Scheremetieff, il ministro della guerra, generale Wanowski, rimanevano feriti!

* * *

Lo Czar, appena toccato terra, corre su e giù pel ripido argine, reso sdrucciolevole e pericolosissimo dalla pioggia e dal vento di un furioso uragano, interessandosi personalmente delle sorti dei feriti e mutilati, e del traporto dei cadaveri! Infatti, egli stesso e la Czarina furono le prime persone che recarono soccorso ai feriti, e non salirono sul treno di riserva, spedito in gran fretta al luogo della catastrofe, senza avere di propria bocca, dinanzi a tutte quelle rovine, assicurata l' esistenza ai superstiti delle vittime! Appena giunti, infine, alla Stazione di Losowoje, sono i Sovrani i primi ad ordinare ed innalzare preci pei defunti!

Conveniamo che tale condotta dell' Imperatore Alessandro potrebbe servir di modello, per il sereno coraggio, per la generosità e pietà, a qualunque magnanimo Sovrano. E nel medesimo tempo è d' uopo confessare che ben di rado un Monarca si è trovato così faccia a faccia colla morte.

Il numero dei morti e dei feriti ci venne già indicato dai telegrammi della *Stefani*. Siamo, può dirsi, a giorno di tutti i particolari, eccetto che della causa del disastro!...

Sull' origine del terribile accidente i dispacci di fonte russa sono assolutamente muti, e rileviamo dalla stampa viennese che furono soppressi quelli di corrispondenti esteri, mandati dalla Russia ai giornali austriaci. È dessa ignorata o tenuta secreta? il ministro di Corte si limita ad assicurare che non vi fu attentato di mani regicide. In qualunque altro paese d' Europa, tale dichiarazione sarebbe più che sufficiente a far tacere all' istante qualunque sospetto. Ma in Russia, ove, dall' epoca di Giovanni il Terribile, non vi fu Sovrano che non fosse più di una volta minacciato di morte violenta; in Russia, ove ferve il lavoro sotterraneo dei nichilisti, il caso è diverso.

* * *

Al 1° dicembre 1879, sulla via di Mosca, i nichilisti tentarono di far saltare in aria il treno che portava l' infelice Imperatore Alessandro II°, padre dello Czar attuale. Ebbene, allora la polizia protestò e divulgò, nel primo momento, che non poteva esservi stata l' opera di cospiratori. All' indomani, invece, tutta Europa sapeva che un attentato aveva avuto luogo, e che la polizia era stata costretta a rettificare da cima a fondo la sua prima versione.

Per fortuna, questa volta di giorni ne sono passati parecchi, e nessuna rettifica è giunta dalla Russia. Questa circostanza ci fa sperare che le cose siano realmente come assicura il ministro di Corte. Diciamo « sperare, » perchè, da altro canto qualche dubbio parrebbe fin troppo legittimo. E tanto più legittimo è tuttora il dubbio, in quanto che le autorità russe hanno immediatamente iniziato un inchiesta, segno che nessuna certezza esiste ancora, nè a noi converrebbe di precorrere i risultati delle investigazioni. Vediamo, inoltre, nei giornali di Pietroburgo che la principale ragione della loro sicurezza è ispirata « dalla severità della sorveglianza delle linee ferroviarie, severità consigliata appunto dalla frequenza di recenti attentati. » Ora, non ci sembra del tutto ed in ogni caso inammissibile che all' oculatezza della polizia i nichilisti abbiano contrapposto astuzie ancor più raffinate. Le autorità di Pietroburgo provano coi loro stessi atti di essere ben convinte della verità del proverbio: la diffidenza essere madre della prudenza.

## Lesseps, il vecchio di ferro.

Il tagliatore di istmi, come viene chiamato, è meraviglioso per quanto ha fatto, ma più meraviglioso per la sua attività, all' età di 83 anni.

Parlando della recente estrazione della lotteria di Panama, il corrispondente parigino del *Times* viene a discorrere del Lesseps, e scrive:

« Io non so come andranno a finire i milioni di obbligazioni della lotteria che ancora rimangono da collocare, ma è certo che due uomini non si sono mai dati a un' opera di propaganda più laboriosa di quella impresa del sig. di Lesseps e del figlio Carlo. Se mai il canale di Panama sarà finito, se mai mantiene i risultati promessi — ciò che non potrei asserire — non sarebbe molto inalzare statue a quei due uomini, che non hanno rifuggito da nessuna fatica; ma hanno fatto sforzi quasi sovrumani pur di portare a bene l' opera loro. Per un mese, padre e figlio hanno visitato i centri industriali e commerciali, facendo discorsi, prendendo parte a banchetti, organizzando comitati e tentando di creare un movimento nazionale per la realizzazione del gigantesco progetto. Dovunque hanno parlato, ebbero numerosi e attenti uditori, che hanno mostrato simpatia pei loro sforzi a fine di mutare il compimento del canale di Panama in una questione nazionale.

« I Francesi sentono che occorre il successo di quest' opera per stornare un pericolo dal capo dell' autore del Canale di Suez, il quale seguiterà a esser chiamato il *Gran Francese* sinchè il progetto del Canale di Panama non abbia fatto naufragio. Senza prender le parti di esso o contro esso, non si può che rispettare gli sforzi quasi eroici fatti dal padre e dal figlio per assicurare l' attuazione dell' impresa.

« Quali siano questi sforzi non può essere mostrato meglio che riportando una scena cui ho assistito ieri, essendomi recato dal signor di Lesseps. Io stavo parlandogli delle adunanze cui era intervenuto o alle quali egli doveva intervenire. A un tratto, egli prese a dire: — Mi fate pensare a una cosa. — E chiamato un commesso, gli disse: — Andate a domandare a mio figlio se partiamo stasera, a che ora e per dove. — Il commesso tornò qualche minuto dopo, dicendo: — Partite stasera alle 8 e 20 dalla Stazione del Mont Parnasse pel Mans. — Benissimo! andate a casa e dite a mio figlio che pranzeremo alle 7 precise.

« Finalmente rivolto a me disse: — Scusate, di grazia, vado all' Accademia delle scienze, dove ho promesso di assistere ad una seduta che sarà lunga e farò appena a tempo.

« E venne meco fino alla porta, quindi salì in carrozza per recarsi all' Istituto. Uscito di qui, egli avrà a fare un viaggio fino alle 2 della mattina, cui terrà dietro un' adunanza nel pomeriggio, e un' altra nottata in treno; e forse egli partirà il giorno appresso per qualche altra direzione. »

Non avevamo ragione chiamando il signor di Lesseps il vecchio di ferro?

# ITALIA

## Perchè Cipriani resti a Parigi.

Si è detto che uno degli effetti del recente Decreto sugli stranieri in Francia sarebbe stato che Cipriani, bandito dal territorio da molto tempo fa, non potendo denunziarsi, avrebbe dovuto di nuovo abbandonare la Francia. Non è andata precisamente così. Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

« Cipriani è sempre a Parigi sotto l'occhio benevolo della polizia, la quale — benchè espulso — lo lascia tranquillamente fare e dire. Cipriani è un ausiliare potente di Floquet, il quale, indirettamente se ne serve per creare piccole noie al Governo italiano, sia colla diffusione di manifesti sovversivi, sia con mene irredentiste, ecc., ecc.

« Cipriani è però messo totalmente all'indice dagli anarchici, che di lui non ne vogliono più, nemmen per sogno, sentire a parlare, e maledicono tutta l' agitazione che fecero per cavarlo di galera. »

## La Convenzione di Suez.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Il testo della Convenzione pel Canale di Suez, comparso in varii giornali, è in parecchie parti erroneo o incompleto. È quello che ritrovasi nel *Libro Verde* sul Canale di Suez presentato da Crispi alla Camera il 27 febbraio 1888. Ma quello era soltanto il testo a cui eransi fermate, previo accordo col Governo nostro l' Inghilterra e la Francia a cui la Commissione internazionale, riunita a Parigi nel 1886, aveva conferito il mandato di comporre le divergenze manifestatesi in quel consesso, e per le quali non era stato possibile un accordo. Il testo accennato figura nell' originale francese col titolo: *Progetto di Convenzione inglese pel libero uso del Canale di Suez*. — Esso non era definitivo; e dovette essere sottomesso alla Potenza sovrana dell'Egitto, e la Porta ha modificato in più punti la Convenzione stessa col consenso delle Potenze interessate: Inghilterra, Francia e Italia. Parecchi articoli furono redatti diversamente; ad altri si fecero aggiunte.

# GERMANIA

## La Regina di Portogallo.

Scrivono da Monaco 3 alla *Perseveranza*:

La Regina Pia del Portogallo, nei giorni che fu tra noi, dopo aver visitato tutti i membri della reale Famiglia e ricevutene le visite insieme al Principe Alfonso, suo figlio, fece moltissimi acquisti di cose d' arte e di libri, e ieri, giorno dei morti, si recò alla tomba del nostro infelice Re Luigi II. Ivi S. M. e il Principe Alfonso si trattennero qualche tempo pregando; il che nella popolazione fece ottima impressione.

Oggi poi, col treno direttissimo, i due augusti ospiti e il loro seguito lasciarono Monaco, dirigendosi, per la via di Colonia alla volta di Brusselle.

Si ha da Berlino che l' Imperatore partirà martedì per andare a far visita alle Corti di Meiningen, Coburgo e Weimar.

Sapete già che a successore del conte Paar, quale ambasciatore austriaco presso Leone XIII, fu nominato il conte Revertera-Salandra, una nostra antica conoscenza. Il conte Revertera entrò come ufficiale al servizio austriaco, e fece le campagne del 1848 54; nel 1864 lo vediamo commissario civile austriaco nello Schleswig, indi inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso lo Czar sino al 1868, epoca in cui fu nominato consigliere intimo, e nel medesimo tempo posto in disponibilità; nel 1875 fu posto in pensione, e nel 1885 entrò nella Camera dei signori, dove fu poi eletto presidente. Del resto, credo che appartenga al partito cattolico.

## La stampa a Berlino.

Telegrafano da Berlino 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i giornali liberali di oggi commentano la Nota pubblicata ieri, per ordine dell' Imperatore, dal *Reichsanzeiger* circa le recenti polemiche sulla malattia del defunto Imperatore. I fogli progressisti deplorano che incominci la serie dei malintesi fra l' Imperatore e la Stampa, e dichiarano che manterranno la loro indipendenza di giudizio contro qualsiasi ingerenza estranea e non muteranno le loro convinzioni. L' incidente è vivamente commentato e desta molta impressione.

Si annunzia che il Governo non ha ratificato l' elezione del borgomastro di Kiel, in causa delle sue opinioni liberali. Prima di partire da Friedrichsruhe, l' Imperatore si è fatto fotografare in compagnia del principe Bismarck. L' ambasciatore d' Italia, De Launay, ha fatto ritorno a Berlino.

Il ministro Mittuscht, del Wurtemberg, si recò negli scorsi giorni a conferire col principe Bismarck. Si crede che oggetto della conferenza siano stati i recenti scandali segnalati dalla stampa nella Corte del Wurtemberg. Il Gabinetto di Stuttgart vorrebbe che il famoso americano Godocock fosse allontanato dal seguito del Re.

## I ladri del milione.

Ecco come la polizia di Amburgo arrestò i ladri di un milione di rendita italiana sottratti alla Posta di Berlino.

A tre diversi cambiavalute di Amburgo si presentò un uomo ben vestito, che si qualificò certo Bohlmann, amministratore di un' azienda privata e chiese la riscossione di diversi coupons.

Un cambiavalute lo pregò di tornare il domani, e informò la polizia.

Il giorno seguente, il Bohlmann fu ricevuto da una persona, ch' egli credette il proprietario, ed era invece il delegato di polizia Hasenbanck, il quale gli chiese di legittimare il possesso dei coupons.

Il Bohlmann si rifiutò, protestò; soggiunse che si era pentito, che rinunciava alla riscossione dei coupons; chiedeva quindi che gli venissero restituiti. Il delegato gli restituì realmente i coupons; ma mentre stava per abbandonare in fretta il locale, gli si parò davanti, lo prese al petto e aiutato da altri poliziotti sopraggiunti, lo fece discedere, dove li attendeva un *fiacre* che li condusse all' ufficio di polizia.

Qui l' arrestato confessò tutto. Dichiarò di chiamarsi Schröder, ex-impiegato alla Posta di Berlino, e da alcuni mesi senza occupazione. Non voleva indicare l' alloggio; ma la polizia lo scoperse senza fatica.

Lo Schröder fu condotto, ben guardato, al suo albergo. La porta della sua camera era chiusa. Si picchiò, nessuno aperse. Solo quando Schröder disse: « Aprimi amico » l' uscio si aperse; e si sorprese un uomo occupato a collocare pacchi di valori e di coupons in un baule. Anche questo individuo fu arrestato.

I valori furono sequestrati dalla polizia. E i due malfattori vennero condotti nel carcere preventivo a disposizione dell' autorità giudiziaria di Berlino.

## Il milione di rendita.

Telegrafano da Berlino 6 all' *Arena*:

È inesatto che siano stati ricuperati tutti i valori del sacco postale rubato dal treno Parigi-Berlino gli scorsi giorni.

Uno dei ladri — non arrestato — portava via metà dei titoli fra cui mezzo milione di rendita italiana.

## L' onor. Aristide Gabelli a Vittorio.

L' on. Gabelli ha tenuto domenica a Vittorio, riparto Ceneda, uno dei suoi soliti discorsi politici improntati a quella semplicità di modi, a quella serenità di giudizio e di apprezzamento, doti che sono connaturate nell' uomo egregio.

Vi assistevano oltre 300 persone, tra le quali vi erano molti elettori.

Il discorso fu una requisitoria contro Crispi, ma una requisitoria ragionata, acuta e punto ispirata a idee meschine o partigiane.

Egli ha ricordato anzitutto gli inni di lode che accolsero l' avvenimento di Crispi al potere, ai quali la sola sua voce discordava; rilevò che il Crispi non aveva un programma netto e ben definito e citava in prova i di lui tentennamenti e le confidenze dell' oggi col Cavallotti, mentre il giorno dopo si associava al potere il Boselli conservatore accentuato; dice che, a suo avviso, fine del Crispi è quello di far prevalere su tutto e su tutti il proprio potere anche a costo di manomettere le istituzioni; accenna all' indole invadente del Crispi, il quale ha concentrato nelle sue mani la Presidenza del Consiglio, il portafoglio degli esteri e quello degl'interni. Di fronte a ciò — dice l' oratore — la sincerità ed il rispetto verso le istituzioni degenerano in una *burletta*, perchè dinanzi a cosifatto eccesso di potere invadente ed assorbente, non si può pronunciar altra parola.

Tale massa di potere nelle mani di Crispi tramuta quest' uomo in una istituzione.

Il più gran merito che oggi si fa al Crispi è quello della politica estera; ma l' oratore aggiunge che non ci voleva poi un gran genio politico per farla. Egli si trovava di fronte a questo dilemma: O la triplice alleanza, o l'alleanza colla Francia ed eventualmente colla Russia ed egli si attenne alla prima, o, meglio, alla continuazione della prima; ma lo fece in modo che taluni suoi atti peccarono così di imprudenza de trascinarci ad un pelo dalla guerra colla Francia. E noi, disse l' oratore, non abbiamo alcun interesse ad essere nemici della Francia. Villafranca noi la dobbiamo alla Prussia.

« Il viaggio dell' Imperatore di Germania dovea considerarsi come un semplice atto di cortesia, pensando che il padre di Guglielmo, il *Principe più amato in Italia*, dopo il Re, avea passato qui, si può dire, i suoi ultimi giorni.

« Ne hanno fatto invece un grande avvenimento: più ancora: una specie di riconoscimento della nuova Italia.

« Ciò deve produrre, in ognuno che senta la dignità di nazione un effetto disgustoso, un vivo dispiacere. Come?, continua l' oratore. Siamo 30 milioni, abbiamo un milione di soldati, una flotta che gareggia colle prime del mondo, e gongoliamo perchè un labbro imperiale ha detto che *Roma è intangibile*? *(Approvazioni.)*

« È molto probabile che il Re nostro, spinto dalla voce del cuore, vada quanto prima a Berlino; dovrebbe dunque, per stare a livello di cortesia, dichiarare che *Berlino è intangibile*?! Immagino che a Berlino riderebbero perfino i polli. *(Risa, applausi.)*

« Ma, si dice, vi è il Papato!? Nessuno contrasta il sentimento religioso, e nessuno prende sul serio le lamentazioni del Papa.

« Non sono un settario, continua l' on. Gabelli, e dove trovo il bene lo dico. »

L' oratore mostra compiacenza per l' esito della rivista navale, ma rileva la nota amena — e qui scoppiano fragorosi gli applausi — cioè, essere proprio nuovo il caso che si metta un bastimento — come è avvenuto a Napoli — a disposizione delle ministresse!

Parla della politica coloniale e vorrebbe si sapesse con precisione che cosa stiamo a fare a Massaua dopo quello che è avvenuto.

Ritornando alla politica interna, enumera e deplora gli effetti della polizia dei costumi or ora introdotta, e contro la quale ha protestato

---

dine del giorno. Ma vi lascio, non voglio disturbarvi, io andrò in salotto.

— Conte, gli domandò Natalia fermandolo, ho torto di cantare?... E alzò, arrossendo, gli occhi su di lui.

— No. Perchè sarebb' egli male?... Al contrario... Ma, perchè ne domandate a me?

— Io non ne so nulla, riprese Natalia, parlando rapidamente; ma mi dorrebbe di far qual cosa che potesse dispiacervi. La mia fiducia in voi è assoluta! Voi non vi immaginate a qual punto la vostra opinione mi sia preziosa, e quello che voi siete stato per me! Ho visto — continuò senza notare l' imbarazzo di Pietro, che arrossiva a sua volta — ho visto il suo nome nell' ordine del giorno: Bolkonsky (ed ella pronunciò sottovoce questo nome, come se temesse di mancare di forza per finire la sua confessione), Bolkonsky è ancora in Russia, e ha ripreso il servizio... Voi credete ch' egli non mi perdoni più? Voi credete ch' egli sarà in collera eternamente con me; lo credete?

— Io credo, riprese Pietro, ch' egli non ha nulla da perdonarvi. Se io fossi al suo posto...

E le medesime parole di amore e di pietà ch' egli le aveva già dirette, si ritrovarono sulle sue labbra; ma Natalia non gli diede il tempo di finire:

— Oh! voi, è ben diverso! ella esclamò con esaltazione. Io non conosco uomo migliore e più generoso di voi, non ne esiste. Se voi non mi aveste sostenuta allora ed oggi stesso, non so che sarebbe accaduto di me!...

Le lagrime le riempirono gli occhi, che ella nascose dietro un libro di musica, e, voltandosi bruscamente, ricominciò a solfeggiare ed a passeggiare.

In quel mentre Petia accorse: era adesso un bel fanciullo di quindici anni, con una carnagione vermiglia, con due labbra rosse e un po' tumide; somigliava a Natalia. Egli si preparava ad entrare all' Università; ma, per ultimo ed in segreto, aveva deciso, tra compagni, d'entrare negli ussari. Impadronendosi del braccio del suo omonimo per intrattenerlo su questo grave piano, lo pregò d' informarsi se la cosa era possibile.

Ma il grosso Pietro l' ascoltava sì poco, che il birichino fu costretto di tirarlo per la manica per costringerlo di stare attento.

— Ebbene, Pietro Kirilovitch, a che punto è il mio affare? Voi sapete che tutta la mia speranza è in voi?

— Ah sì! tu vuoi entrare negli ussari?... Sì, ne parlerò oggi stesso!

— Buon giorno, mio caro, gli gridò da lontano il vecchio conte, recate il manifesto? La mia contessina ha inteso stamattina, alla messa in casa dei Rasumnovsky, una nuova preghiera, ch'ella dice bellissima!

— Ecco il manifesto e le notizie: l' Imperatore sarà qui domani; si riunisce un' assemblea straordinaria della nobiltà, e si parla d' un reclutamento di dieci sopra mille. Permettetemi ora di rallegrarmi con voi.

— Sì, sì, Dio sia lodato!... E dell'esercito, quali notizie?

— I nostri si ritirano sempre, sono già a Smolensko, gli rispose Pietro.

— Mio Dio, mio Dio!... Datemi dunque il manifesto, mio caro!

— Ah! dimenticava!... E Pietro lo cercò ma invano, in tutte le tasche, mentre baciava la mano alla contessa ch' entrava, e guardando con inquietudine dal lato della porta, nella speranza di veder comparire Natalia. Non so davvero dove l' abbia cacciato; l' ho certamente dimenticato a casa. Corro a prenderlo.

— Ma sarete in ritardo pel pranzo.

— Avete ragione, tanto più che il mio cocchiere se n' è andato.

Natalia entrò nello stesso momento; l'espressione della sua fisonomia era dolce e commossa, e la faccia di Pietro, che continuava a cercare il manifesto, s' illuminò alla sua vista. Sonia, che aveva spinto le sue perquisizioni fino all' anticamera, ne riportò trionfalmente le carte, ch' essa aveva finito col trovare accuratamente nascoste nella fodera del cappello di Pietro.

— Noi leggeremo tutto questo dopo pranzo, disse il vecchio conte, che si prometteva una gran gioia da quella lettura.

Si bevette dello champagne alla salute del nuovo cavaliere di San Giorgio, e Schinchine raccontò le notizie della città, la malattia della vecchia principessa di Georgia, la scomparsa di Metivier, e la cattura d' un infelice tedesco, che la plebaglia aveva preso per una spia francese, ma che il conte Rostoptchine aveva fatto mettere in libertà.

— Sì, sì, si arrestano tutti, disse il conte, ed io consiglio alla contessa di parlar meno francese; non è più stagione.

— Sapete, disse Schinchine, che il precettore francese di Galitzine impara il russo? È pericoloso, adesso, a quel ch' ei dice, parlar francese per le vie!

— Che sapete della milizia, conte Pietro Kirilovitch, poichè state per montare a cavallo, disse il vecchio conte indirizzandosi a Pietro, che, ritto e pensieroso, non comprese subito di che si trattava.

— Ah! la guerra?... sì, ma io non sono un soldato, voi lo vedete bene... Del resto, tutto è così strano, così strano, che mi ci perdo! I miei gusti sono antimilitari, ma, vedute le circostanze attuali, non si può risponder di nulla!

Finito il pranzo, il conte, comodamente seduto in una poltrona, pregò con aria grave Sonia, in fama d' essere una eccellente lettrice, di legger loro il manifesto:

« Alla nostra prima capitale, Mosca!

« Il nemico ha varcato le frontiere della Russia con forze innumerevoli, e si prepara a rovinare la nostra patria... ecc.... ecc.... Sonia leggeva colla sua esile voce mettendovi tutta la sua cura, e il vecchio conte ascoltava, cogli occhi chiusi, mettendo lunghi sospiri in certi passi.

Natalia guardava curiosamente a vicenda suo padre e Pietro; quest' ultimo, sentendo ch'ella lo guardava, evitava di voltarsi dalla sua parte; la contessa disapprovava con delle crollate di capo le espressioni solenni del proclama, perchè ella non v' intravvedeva che una cosa: il pericolo, al quale suo figlio avrebbe continuato ad essere esposto, e che sarebbe durato lungo tempo ancora! Schinchine, che ascoltava con aria beffarda, s' apprestava evidentemente a rispondere con un epigramma alla lettura di Sonia, alle riflessioni che avrebbe fatto il vecchio conte, o al manifesto stesso, se pure non si offrisse nulla di meglio al suo umore satirico.

Dopo aver letto i passaggi relativi ai pericoli che minacciavano la Russia, alle speranze fondate dall' Imperatore su Mosca, e soprattutto sulla valorosa nobiltà, Sonia, la cui voce tremava perchè si sentiva ascoltata, giunse infine a queste ultime parole: « Noi non tarderemo a comparire in mezzo al nostro popolo, qui, a Mosca, nella nostra capitale, e anche dappertutto ove sarà necessaria nel nostro Impero, a fine di deliberare e di metterci alla testa di tutte le milizie, tanto di quelle che oggi già arrestano la marcia del nemico, quanto di quelle che si formeranno per batterlo ovunque si mostrerà! Che l' infelicità, colla quale egli vuole opprimerci, ricada su di lui solo, e che l'Europa, liberata dal giogo, glorifichi la Russia!

— Benissimo! Dite una sola parola Sire, e noi sacrificheremo tutto senza rincrescimento!, esclamò il conte, riaprendo gli occhi bagnati di lagrime, arricciando lievemente il naso come se aspirasse una boccetta di sale inglese.

Natalia si alzò di botto, e si appese al collo di suo padre con tale slancio, che Schinchine non osò più canzonare l' oratore sul suo patriottismo.

— Papà, voi siete un angelo!, ella esclamò baciandolo, e gettando a Pietro uno sguardo in cui c' era una civetteria involontaria.

— Brava! ecco ciò che si chiama un patriotta!, disse Schinchine.

— Niente affatto, riprese Natalia con aria offesa. Voi vi beffate di tutto e sempre, ma questo è troppo serio perchè voi scherziate.

— Scherzi?, esclamò il conte. Ch' egli dica una parola, una sola, e noi ci alzeremo tutti in massa... Non siamo Tedeschi.

— Avete voi notato, fece osservare Pietro, a sua volta, che vi è detto: « per deliberare... »

Petia, cui nessuno badava, si avvicinò in quel momento al padre.

— Adesso, disse, con fare intimidito e con voce or dura or acuta, Babbo e mamma, vi dirò che... come vorrete voi, ma... bisogna assolutamente che mi lasciate andar militare, perchè io non posso... non posso... ecco tutto!...

La contessa alzò gli occhi al cielo con ispavento, giunse le mani e, voltasi al marito in tono malcontento, disse:

— Ah! Si è spiegato!

Il conte, la cui emozione erasi calmata d' improvviso, osservò:

— Oh! oh! quali pazzie! Un bel soldato, affè!... ma, innanzi tutto, bisogna imparare!

— Non sono pazzie, proseguì Petia. Fedia Obolensky è più giovane di me, ed è soldato anche lui; quanto ad imparare, ora non lo potrei, quando... — Si fermò e aggiunse, arrossendo fino alla radice dei capelli — quando la patria è in pericolo!

— Via, via, basta con queste sciocchezie!

— Ma, babbo, non avete detto testè voi stesso che siete pronto a sacrificare ogni cosa?

— Petia, taci, esclamò il conte, gettando uno sguardo inquieto alla moglie, che, pallida e tremante, guardava il figlio minore!

— Vi ripeto, babbo, e Pietro Kirilovitch vi dirà...

— Ti dico che sono sciocchezze! Hai la bocca ancora sudicia del latte della balia, e già vuoi far il soldato... Pazzia! pazzia! lo ripeto... E il conte si diresse al suo gabinetto, portando seco il proclama per ben digerirlo ancora una volta prima di fare la siesta; Pietro Kirilovitch, aggiunse, venite con me, fumeremo.

Pietro imbarazzato e indeciso, subiva l' influenza degli occhi di Natalia, ch' egli non aveva mai veduti così brillanti e animati come in quel momento.

— Mille ringraziamenti... Credo che ritornerò a casa.

— Come, a casa? ma non contavate di passar qui la sera? Siete divenuto sì prezioso!... E quella fanciulla? aggiunse il conte con bonomia; non la si anima che alla vostra presenza.

— Sì, ma egli è che ho dimenticato..., ho qualcosa da fare, a casa mia, mormorò Pietro.

— Se la è così, allora, a rivederci! disse il conte, ed uscì dal salotto.

— Perchè ci abbandonate? Perchè siete preoccupato? chiese Natalia a Pietro guardandolo in faccia.

— Perchè ti amo! egli avrebbe voluto poterle rispondere; ma serbò un silenzio impacciato e chinò gli occhi.

— Perchè? ditemelo, ve ne prego! proseguì Natalia con tono deciso. Ma d' improvviso ella ammutolì e i loro sguardi s' incontrarono confusi spaventati.

Pietro tentò involontariamente di sorridere; il suo sorriso esprimeva il patimento; le prese la mano, la baciò ed uscì senza proferire una parola; aveva presa la risoluzione di non più rimettere i piedi in casa Rostoff.

(*Continua.*)

anche il Congresso medico, soggiungendo che essa non rimandò liete che delle donne innominabili.

Parlando del viaggio del Re in Romagna, viaggio ch' egli chiama un fatto naturalissimo, trattandosi di una nobile regione d' Italia, la quale non aveva certo bisogno di essere per tale riconosciuta, chiama una vergognosa concessione la liberazione del Cipriani fatta alla vigilia del viaggio stesso, e trae argomento da questo fatto per stigmatizzare, in ordine di moralità, la prigionia dello Sbarbaro, il quale sta tuttavia scontando la pena inflittagli di sette anni di carcere.

E, sceso su questo terreno, si sofferma un poco sulla questione del Codice penale, e prende argomento per riaffermare i suoi convincimenti, in base ai quali vuole mantenuta la pena di morte, dichiarando che voterà sempre contro l' abolizione, fatto anco riflesso che l' Italia per sventura ha il massimo di criminalità fra tutte le nazioni del mondo.

Sulla questione finanziaria dice l' oratore che vede buio profondo, e rileva che se da una parte taluni stabiliscono il disavanzo in 40 milioni, altri lo determinano in 150 milioni; ed egli crede più a quest' ultima cifra; — e, pur troppo, soggiunge, che questa lacuna non potrà essere colmata che con nuovi sagrificii. Dicono che economie non se ne possono fare. Ma, ad esempio, e tra altre proposte, il Gabelli sostiene che si potrebbe abolire anche il Tribunale di Conegliano. E vedete, soggiunge, che non faccio la corte ai miei elettori. *(Applausi fragorosi.)*

L' oratore fa una carica a fondo contro il Saracco, il quale, tra altro, dopo essersi presentato come antagonista del Magliani, ha finito col non decidersi mai a pubblicare una statistica sulle condizioni ferroviarie, pretestando che gli mancavano i dati.

E, preso l'aire sulla questione ferroviaria, vi si ferma e se ne compiace.

Cita il brano di un discorso del deputato Genala, in cui fa un quadro bruttissimo sullo stato dei lavori pubblici. Perchè — soggiunge il Gabelli — il Genala non ha fatto prima lo stesso quadro quando era ministro? Ciò è vergognoso. *(Applausi vivissimi.)*

Ora si continua sulla stessa via. La legge del 1879 fissava a 1200 milioni la spesa per le nuove ferrovie: ci vorranno tre o quattro miliardi; — la succursale dei Giovi, che doveva costare 16 milioni, fu portata prima a 21, poi a 28, e ad esecuzione fatta costa 80 milioni. Non sono più errori: sono *bricconate*: da 16 a 80 è una *bricconata*.

E, non contento ancora, si ferma sulla questione del palazzo del Parlamento, per il quale abbisognerà tale spesa che se agli elettori, dice, fosse posto il dilemma di abolire i deputati o di spendere tanto denaro, si pronuncierebbero indubbiamente rinunciando ai primi. Eppure Crispi ha gridato tante volte contro lo spreco del pubblico denaro! E chiuse dichiarando che, pur non amando i monumenti, egli concorrerebbe volentieri se, venendo a morte Sardou prima di lui, si decretasse un monumento per il suo *Rabagas*; e che, dopo quanto aveva detto, credeva quasi inutile di soggiungere ch' egli farà al Ministero un' opposizione franca, netta e recisa. *(Applausi vivissimi.)*

Finito il discorso, alzavasi l' on. Giuriati, il quale esordiva con frasi laudatorie, ma veniva poi a censurare l' oratore. Allora sorsero proteste e grida di *basta!*

Vi fu qualche botta e risposta da parte dei due avversarii, ma la cosa non ebbe seguito, e l' adunanza si è sciolta.

# Notizie cittadine

*Venezia 6 novembre*

**R. marina.** — In occasione del varo del *Re Umberto*, e della rivista navale, S. M. l' Imperatore di Germania e Re di Prussia si degnò di conferire le seguenti onorificenze agli ufficiali della R. marina appresso nominati, oltre a quelli ieri pubblicati:

Al capitano di corvetta Palermo Salvatore, l' Aquila Rossa di 3ª classe.

Ai tenenti di vascello Ruelle Francesco, Mastellone Pasquale ed Aubry Augusto, la Corona di Prussia di 3ª classe.

Nella stessa occasione la prefata Maestà Sua si degnò di accordare la medaglia al merito ai seguenti sott' ufficiali:

Giaume Giuseppe, Ramandino Francesco, Matarese Gregorio, Delitala Francesco, Di Niuolo Alfonso, Calvetti Nicola, Nervi Domenico, Simone Giacomo, Rosasco Carlo, Canega Silvestro, Turco Luigi Mastellone Federico, Spina Francesco Turcio Catello, Crosetti Stefano, Scognamiglio Antonio, Lauro Agostino, Cavaliere Vincenzo, Manganaro Gaetano, Frantini Giovanni, Cacciottolo Luigi, Montanari Ferruccio, Jauch Giuseppe, Mortola Luigi, Saltarini Eugenio.

— Con R. Decreto in data dell' 11 ottobre p. p., l' allievo commissario Mellina Lorenzo è stato promosso commissario di 2ª cl., a decorrere dal 1° di questo mese.

Al ritorno dalla licenza del tenente di vascello Lezzi, l' ufficiale di pari grado Nicastro che lo surroga temporaneamente nella carica di aiutante maggiore al distaccamento Corpo Reale Equipaggi, sarà destinato alla Direzione d' artiglieria e torpedini del 2° Dipartimento.

Colla data dell' 11 corrente sbarcherà dalla *Lepanto* il tenente di vascello De Benedetti, che verrà rimpiazzato dall' ufficiale di pari grado, Parilli.

De Benedetti è destinato alla Commissione permanente degli esperimenti.

Colla stessa data avranno luogo i seguenti movimenti:

Dalla torpediniera 102 S sbarcherà il tenente di vascello Susanna, e s' imbarcherà il tenente di vascello Castagneto;

Dalla torpediniera 105 S sbarcherà il tenente di vascello Ferro Gio. Batt., e s' imbarcherà il tenente di vascello Moreno;

Dalla torpediniera 103 S sbarcherà il tenente di vascello Mongiardino, e s' imbarcherà il tenente di vascello Gorleri.

Surrogherà il tenente di vascello Moreno, sulla *Staffetta*, l' ufficiale di pari grado, D' Agostino.

Il sottotenente di vascello Giavotto, imbarcherà sulla torpediniera 105 S, sbarcandone l' ufficiale di pari grado, Quesada, che a sua volta imbarcherà sul *Dandolo*.

Il sottotenente di vascello Costa, imbarcherà sul *Galileo*, in luogo dell' altro sottotenente Paladini, che a sua volta imbarcherà sul *Dandolo*.

A surrogare sulla nave-scuola *America* il capitano di corvetta Ferracciù Antonio, sbarcato per malattia, è destinato l' ufficiale di pari grado, Grimaldi Gennaro.

Il sottotenente di vascello Acton Alfredo, imbarcherà colla data dell' 11 corr. sul *Goito*, in sostituzione dell' ufficiale di pari grado Biglieri Vincenzo, il quale sbarcherà per malattia.

I sottotenenti di vascello Casannova Mario e Bonacini Azeglio partiranno per Suez col piroscafo postale che moverà da Napoli mercoledì prossimo, per imbarcare sull' *Archimede*, in sostituzione dei signori Solari Ernesto e Calì Alfredo, che debbono rimpatriare.

Con la data del 6 corr., il commissario di 2ª classe, Garberoglio Pietro, imbarcherà sul *Volta*, per sostituire l' ufficiale di pari grado, Goglia Vincenzo.

**Camera di commercio.** — La Camera di commercio oggi riunitasi per trattare sugli argomenti già da noi indicati, dopo alcune comunicazioni del vice presidente comm. Dal Cerè, approvò le liste elettorali commerciali per l' anno 1888, un elaborato della Commissione permanente per le scuole, ed alcune proposte riguardanti il servizio e la tariffa dei facchini stivatori e scaricatori.

In seduta segreta poi nominò i 21 membri del Collegio d' arbitri per le controversie commerciali, e rimandò ad altra seduta l' elezione di due membri del Consiglio direttivo della R. scuola superiore di commercio.

Nominò quindi il comm. Dal Cerè rappresentante della Camera presso il Consiglio generale del Banco di Napoli, e commissario presso i magazzini generali del petrolio alla Sacca Sessola, e deliberò, in seguito a proposta della Commissione permanente di finanza, di accordare, in via eccezionale, per una volta soltanto, alla scuola di disegno di Murano, il sussidio di lire duecento.

**Esami di procuratore.** — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30 and. novembre, 1 e 3 dicembre successivo, alle ore 10 ant., nel palazzo della Corte d' appello.

**Cassa di Risparmio.** — Il presidente di turno ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, il deposito nei libretti a risparmio 3 1|2 per cento viene portato a L. 200 mensili sopra ogni libretto a datare da mercoledì 7 corr.

Per maggior comodità del pubblico venne disposto che i depositi possano effettuarsi ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle 2.

**Petrolio.** — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 ottobre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 66,242, barili 489.

Introduzione nel mese di ottobre: Cassette 2432, barili ——.

Totale carico: Cassette 68,674, barili 489.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,996, barili 449.

Rimanenza la sera del 31 ottobre: Cassette 52,678, barili 40.

Totale scarico: Cassette 68,674, barili 489.

**Teatri.** — Per la Fenice fino ad oggi nulla di nuovo.

Al Rossini nella stagione di carnevale e quaresima vi sarà spettacolo d' opera, impresa Pezzini. Parlasi di *Rigoletto*, *Traviata*, *Lucia*, ecc.

Al Goldoni, finito il suo corso di recite la Compagnia drammatica in dialetto veneziano Zago e Privato, corso che fu prorogato a tutto il 13 corr., verrà la Compagnia drammatica del Pietriboni, e, in carnevale, agirà la Compagnia di operette Maresca.

Al Malibran in carnevale vi sarà Compagnia equestre De Paoli e Marasso. Questa agirà la prima metà del carnevale, e nella seconda metà reciterà la Compagnia comica Serafini.

**Pugni.** — Certo M. Clemente, avente esercizio da liquori e vini a Sant' Agostino, anagrafico N. 2279, iersera, alle ore 7, veniva insultato da B. Giuseppe, d' anni 59, facchino, abitante a S. Polo, N. 2303, per cui il M. gli somministrava una tal dose di pugni, da cagionare diverse contusioni al B. in modo che le guardie lo traducevano all' Ospitale e arrestavano l' altro.

**Violenze.** — Certi M. Carlo d' anni 27 e Z. Domenico, d' anni 27, calzolai, di Canaregio, si portarono al negozio da calzolaio a S. Bartolomeo, anag. N. 5551, e venuti a diverbio col conduttore di detto negozio, P. Domenico, lo percossero in modo, che questi riportò varie contusioni. Venivano entrambi arrestati dalle guardie municipali.

**Arresto.** — Ieri, alle ore 5 3|4 pomeridiane, in campo S. Bartolameo, veniva arrestato certo P. Giovanni, d' anni 38, facchino, abitante a S. Raffaele, per disordini e parole oscene verso i cittadini, le autorità e le guardie municipali.

**Arresti.** — Vennero arrestati: quattro per mandato di cattura, dovendo espiare pene correzionali e di polizia; uno per iscrocco di liquori pel valore di lire 1. 75 in danno del caffettiere all' Altanella; e tre per oltraggi agli agenti di P. S. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate sette, cioè: una per vendita girovaga di giornali e stampati senza licenza; due per clamori notturni; e quattro conduttori di negozii per trasgressione dell' orario di esercizio. — (B. d. Q.)

# Corriere del mattino

## Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Relazione e Regio Decreto N. 5747 (Serie 3ª), che autorizza una 10ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste nel Ministero del Tesoro per l' esercizio finanziario 1888 89.

Regio Decreto Numero MMMCXXI (Serie 3ª, parte supplementare), che dà facoltà al Comune di Villanova d' Arderghi (Pavia) di applicare, per il quinquennio 1889-93, la tassa sul bestiame in base all' annessa tariffa.

Decreto ministeriale che fissa l' epoca nella quale andranno in vigore nelle Provincie di Catania, Lecce, Messina, Perugia, i Regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie — Disposizioni fatte nel personale dei notari — Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Circolare ministeriale agli Ufficii tecnici di finanza, per un concorso a 65 posti d' ingegnere nel personale tecnico di finanza.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

## Un esperimento di mobilizzazione.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

Si assicura che nell' anno venturo, invece delle grandi manovre, si farà l' esperimento di mobilizzazione di un corpo d' armata.

## Elezione politica a Roma.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

In seguito alla promozione dell' on. Siacci, a tenente colonnello, il 1° collegio di Roma è convocato pel 25 novembre. Pare s' intenda di opporre a Siacci il prof. Sbarbaro, affine di indurre il Governo a fargli la grazia.

## Una minaccia a Salisbury.

Telegrafano da Londra 4 all' *Indipendente* di Trieste:

Il presidente dei ministri, Salisbury, ricevette una lettera firmata *Jack lo sventratore*, che sarebbe l' autore degli orribili numerosi assassinii commessi a White Chapel. La lettera dice: « il mio coltello si appresta talvolta ad uccidere non donne, ma te, vecchio lord. »

Salisbury avendo dei sospetti circa l' autore di questa lettera, che non pare scritta con lo stesso carattere delle altre pervenute alla polizia dal sedicente assassino ha promesso 350 sterline a chi glielo farà scoprire.

## A Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 4 alla *Persev.*

Alla inaugurazione della lapide ai Martiri, nella casa Zirardini, sono intervenute circa 2000 persone, la maggior parte di campagna, nonchè le rappresentanze delle Associazioni radicali delle Provincie di Ravenna, Forlì e Bologna. Contavansi 117 bandiere e 11 fra musiche e fanfare. La città invece si è astenuta. Fra i capi radicali si è notato il solo Costa.

Al banchetto nel teatro Mariani è nato un incidente quando il Costa conchiuse che, in seguito alla libertà data dal Governo, i mazziniani dovevano diventare socialisti.

Nessun apparato di forza. Del resto, tutto è passato quietamente.

## Sul disastro di Borki.

La *Nazione* scrive:

L' infortunio ferroviario di Borki si continua ad attribuire dalle Autorità e dalla stampa di Pietroburgo all' imperfezione della linea, invece che ad un complotto nichilista. Un pezzo di traversa marcita, che starebbe a provare le condizioni cattive del binario, è stato consegnato alle Autorità giudiziarie dallo stesso Imperatore. L' accidente di Borki non avrà dunque conseguenze politiche di sorta per i nichilisti; ma sono tuttavia da attendersene quelle conseguenze psicologiche, che non potrà non esercitare sull' animo dello Czar il miracoloso scampo da tanto pericolo.

Vuolsi interpretare in senso favorevole al dubbio che si tratti di complotto nichilista il suicidio del direttore della linea, nella quale successe la disgrazia; ma prima di accogliere questa voce si debbono aspettare le corrispondenze postali dalla Russia, unico mezzo di saper qualche cosa di esatto, poichè il telegrafo russo non ha accettato nessun dispaccio privato sull' accidente.

# Dispacci della Stefani.

*Pietroburgo* 5. — Un manifesto dello Czar divide i sentimenti di riconoscenza del popolo verso Dio, che salvò miracolosamente la famiglia imperiale.

Il Sultano inviò a Giers l' ordine dell' Osmanie in brillanti.

*Stuttgart* 5. — Lo *Staatsanzeiger* pubblica dietro desiderio del Re, che il ministro Mittnacht è partito ieri per Nizza.

Lo *Staatsanzeiger* smentisce la notizia dei giornali circa i pretesi impegni presi dal Re a carico della fortuna privata reale.

*Atene* 5. — Una colazione venne offerta all' Acropoli dal Municipio, alla chiusa delle feste. I Sovrani furono acclamatissimi. I Duchi di Edimburgo e la flotta inglese partono oggi.

*Tangeri* 5. — Il Sultano indirizzò ai rappresentanti delle Potenze una circolare, deplorando che la conferenza di Madrid non siasi effettuata per mancanza di accordo fra le Potenze, e chiedendo ai ministri delle Potenze che consegnino annualmente una lista dei loro rispettivi protetti, che il ministro degli esteri del Marocco comunicherà ai governatori, facendo così scomparire molte difficoltà.

*Londra* 5. — Dicesi che Gladstone si recherebbe a Roma dopo Natale, per soggiornarvi alcune settimane.

*Londra* 6. — Secondo informazioni del *Times* e dello *Standard*, l' accordo dell' Inghilterra colla Germania si limiterebbe ad un' azione comune o parallela soltanto sul litorale dei possessi del Zanzibar non nell' interno.

*Londra* 6. — Il *Times* desidererebbe che i Gabinetti di Londra e Berlino invitassero la Francia e l' Italia a contribuire esse pure per impedire l' importazione degli schiavi e delle armi sul litorale Est africano.

*Londra* 6. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Avvennero disordini nel Sud di Formosa, in causa delle imposte eccessive. Le cannoniere inglesi e tedesche si recarono per proteggere gl' interessi degli stranieri.

*Atene* 5. — Argheriuo, candidato ministeriale, fu eletto presidente della Camera con voti 119 contro 69.

*Nuova Yorck* 5. — Come si prevedeva, nell' Indiana, dove la lotta è più accanita, il mercato dei voti è aperto dalle due parti, che dispongono di somme enormi. I voti si comperano a 15, 20 e 25 dollari.

## Inaugurazione della bonifica di sesta presa nella Provincia di Padova

*Padova* 5 (ore 3). — Sono giunti Marchiori, Miraglia, Manara e Beroaldi, e furono ricevuti dalle autorità. Domani a mezzogiorno avrà luogo l' inaugurazione della bonifica della sesta presa nella provincia di Padova, prima opera di bonifica che si compie in Italia sotto l' impero della legge del 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

# Nostri Dispacci particolari

*Roma 5, ore 8, 10 p.*

Baldissera telegrafa che notizie da Bèghemèder affermano che l' esercito di Ras Alula fu sconfitto dal Re del Goggiam.

Nella stazione di Picerno, presso Potenza, vi fu uno scontro fra due treni. Quattro del personale ferroviario e due viaggiatori furono leggermente contusi.

# Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 6, ore 3.45 p.*

Raramente un Consiglio di ministri fu più qui commentato e discusso, nè originò maggiori dicerie e smentite. Fra l' incrociarsi d'affermazioni e dinieghi, pare sicuro che nessuna deliberazione venne presa, com' è ormai certo non aver Saracco proposto nè la vendita delle ferrovie, nè la tassa sul macinato.

Telegrafano da Londra che Gladstone si recherà a Roma dopo il Natale.

Oggi Bertolè ricevette Nerazzini.

Dall' assieme pare che si ridesti la questione africana, almeno sul terreno politico.

Oggi si è radunata la Sottocommissione pel regolamento esecutivo della legge sul monte pensioni pei maestri.

*Piove di Sacco 6, ore 4.40 p.*

Ebbe luogo l' inaugurazione a mezzogiorno della bonifica del Consorzio di Sesta Presa. Grande solennità. V' intervennero Marchiori, Miraglia, Manara, Beroaldi, il prefetto, le Autorità, i tre deputati del Collegio, ecc. ecc.

La popolazione è festante.

Furono visitate le valli.

Le macchine funzionarono alla presenza degl' invitati. Vi fu una refezione di centoventi coperti. Brindarono il rappresentante del Municipio di Piove, Romanin Jacur, Chinaglia, Miraglia, il prefetto, Coletti ed il parroco, fra gli applausi e gli evviva al Re e alla Regina.

La musica di Piove suonò la Marcia reale.

Di ritorno a Piove alle ore quattro pomeridiane con quattordici carrozze.

Festa riuscitissima.

## Bollettino bibliografico.

*Un po' di luce sul concorso modello a coadiutore oculista nell' Ospedale degl' Incurabili, espletato nel settembre* 1888, del prof. Carlo De Vincentiis, direttore della clinica oculistica nella R. Università di Napoli. — Napoli, R. Stabilimento tipografico comm. Francesco Giannini e figli, 1888.

*La Signora Del Lario - Erminia*, bozzetti di Luigi De' Micheli. — Milano, tip. A. Lombardi, 1888. — Prezzo cent. 50.

# Fatti diversi.

**Concorso.** — È aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di terza classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il concorso è per esami.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da una lira) al detto Ministero (Divisione affari generali e personale) non più tardi del 31 dicembre 1888, corredandole dei documenti relativi.

**Scontro ferroviario.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Potenza* 5. — Alle ore 2. 30 pom. il treno N. 262, fermo alla Stazione di Picerno. Furono feriti un viaggiatore diretto a Taranto, ed una signora leggermente alla fronte; quattro del personale ferroviario furono contusi. L' abilità del macchinista evitò conseguenze più tristi.

**Tenente [illegible].** — Telegrafano da Rimini 5 all' *Arena*:

Ieri sera il tenente Olivieri del quarantesimo fanteria, veniva ferito con una pistolettata, da un ignoto briccone.

**Il Padre Agostino di Montefeltro.** — La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 5 corr.:

Ha tenuto stamane in S. Nicolò la prima conferenza, trattando della *Necessità della Religione*. Egli è invero grande oratore, poichè tocca le fibre del cuore con sentimenti assai nobili, che sa evocare con frasi immaginose e splendide di forma. Non parla certo al volgo, poichè le sue *conferenze* — non *prediche* nel vero senso della parola — sono a base di filosofia e di erudizione. È oratore moderno, che si scosta assai da tutti i predicatori sacri uditi finora.

Non ha voce forte, ma possiede la dialettica in sommo grado, è l' artista della parola, e la curiosità che deste è giustificata, come rimane appagata.

Non fa citazioni lunghe dei Padri della Chiesa, ma cita Voltaire, Geffroy, De Musset, Bayle e infiora il suo dire immaginoso con aneddoti.

La chiesa era affollatissima di gente: signore in grandissima quantità, ufficiali, avvocati, ecc. ecc.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Vitaliano Mazza e Maria Anna Fadalti, profondamente angosciati, compiono il penoso dovere di partecipare il trapasso della loro rispettiva sorella e cognata **Allaide Mazza del fu Federico**, avvenuto in sulle due antim. del 5 corr. 961

Verso l' ora ottava del mattino 5 novembre spirava nel bacio del Signore **Giuseppe Garlato fu Domenico**, d' anni 79, non ancora compiuti. 962

Alle ore 7 ant. del giorno 6 novembre, dopo breve malore, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi, **Battistin Giovanni**, d' anni 28. 963

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani*. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Una burla a Sior Pantalon*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 6 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.78 | 95,98 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 97,95 | 98,15 |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . | 329.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 — | 265.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi . | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | —— | —— | —— | —— |
| Germania | 4 | —— | —— | 123 90 | 124 20 |
| Francia | 4 1/2 | 100 35 | 101 15 | —— | —— |
| Belgio | 5 — | —— | —— | —— | —— |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 37 |
| Svizzera | 4 — | 100 65 | 100 90 | —— | —— |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/2 | 210 1/2 | —— | —— |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 3/4 | 210 1/4 | —— | —— |
| Pezzi da 20 fr. | | —— | —— | —— | —— |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 80 — | Ferrovie Merid. | 795 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 965 75 |
| Londra | 25 24 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 15 — | | |

MILANO 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 37 32 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 — — | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 30 — | Az. Stab. Credito | 310 30 — |
| » in argento | 82 70 — | Londra | 121 55 — |
| » in oro | 109 65 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 80 — | Napoleoni d' oro | 9 64 1/2 |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 163 10 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 70 | **Rendita ital.** | 95 90 |

PARIGI 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 85 50 — | Banco Parigi | 877 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 47 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1\|2 | 104 52 — | Prest. egiziano | 424 37 — |
| » » italiana | 96 87 — | » spagnuolo | 73 3/8 |
| Cambio Londra | 25 29 1/2 | Banco sconto | 507 — — |
| Consol. Ingl. | 97 11/16 | » ottomana | 537 81 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 302 25 | Credito mobiliare | 1367 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2230 — — |
| Rend. Turca | 15 95 — | | |

LONDRA 5

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

## Bullettino meteorico del 6 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 5 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 755. 14 | 755 38 | 755. 54 |
| Term. centigr. al Nord . . | 9 6 | 7. 8 | 8 1 |
| » » al Sud . . | 10. 0 | 8. 2 | 8. 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 89 | 5. 80 | 6. 55 |
| Umidità relativa . . . . | 76 | 72 | 81 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | N | NO | NE |
| Velocità oraria in chilometri. | 6 | 15 | 20 |
| Stato dell' atmosfera. . . | ser. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. . . | | | 0. 50 |

Temper. mass. del 5 novem. 15.8 Minima del 6 novem. 3.3

*Note:* Pomeriggio d' ieri vario tendente al sereno. Notte serena. Mattino coperto. Corrente meridionale abbastanza forte. [illegible]

— *Roma 6, ore 3. 45 p.*

In Europa un' estesa depressione nell' Occidente si estende nel Mediterraneo occidentale; pressione elevata intorno al Baltico. Canale San Giorgio 848, Riga 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie leggiere nel Continente; venti deboli meridionali; temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso in Liguria, nuvoloso nelle isole, generalmente coperto altrove; venti generalmente deboli del primo quadrante; il barometro segna 762 mill. a Siracusa e Cosenza, 760 a Palermo, Napoli, Lesina, Trieste e Zurigo, 758 a Portotorres e Nizza; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nel Nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie; qualche nevicata sulle montagne del Nord.

## Marea del 7 novembre

Alta ore 0.0 a. — 1.15 p. — Bassa 5.40 a. — 7.0 p.

## Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 7 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole . . . . . . . | 6h 50m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 43m 49s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole . . . . | 4h 38m |
| Levare della Luna. . . . . . . . . | 10h 45m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano . . . | 3h 17m, 8 |
| Tramontare della Luna . . . . . . . | 7h 50m sera |
| Età della Luna a mezzodì . . . . . . | giorni 4. |

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 6. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 5. 45<br>p. 6. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia [illegible]
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »
[illegible]
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 11,— 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



### RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3049 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Dal Maschio Gio. dei NN. 1233 b, 1234, 1235, 1236, 1237 b, 1238 b, e 1239 in mappa di Oriago, sul dato di L. 2917 pel I lotto; NN 1054, 281 b, 950, 951 a 1696 b. in mappa di Mirano, sul dato di L. 3617 pel II lotto.
(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 277, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 38, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Pianeada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 808, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 5 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'Intendente di finanza in Belluno, si terrà l'asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

Anno 1888 — Mercordì 7 novembre — N. 300

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 7 NOVEMBRE

A Treviso, nella chiesa di San Nicolò, predica il Padre Agostino da Montefeltro, tra i nostri oratori sacri il più famoso. La vasta chiesa era quasi piena, e sebbene ci fossero posti assegnati ai socii della Confraternita di San Nicolò — con tre lire, ad una lira all'anno, si diventa socii della fondazione, cioè in tre anni — anche quelli ch'erano senza biglietto potevano udire.

Chi scrive, almeno, postosi in faccia all'oratore, e appoggiatosi presso un confessionale, potè seguire quasi tutta la predica, dopo qualche tempo che s'era fatto l'orecchio all'ambiente.

L'oratore trae la sua argomentazione dalla natura stessa dell'uomo, e questa è la sua forza.

Il tema della sua predica ieri era: *La famiglia*, e la tesi si riassume in questo periodo dell'oratore: « Sventurati quelli che vogliono cacciare la religione dalla famiglia; colla religione non possono scacciarne anche il sagrificio, e senza religione non sanno sopportare il sagrificio. »

Che la vita sia infatti sagrificio proclama la religione, e dimostra pur troppo l'esperienza.

Quelli che promettono la vita felice, ingannano, e gl'ingannati che si ribellano sono più infelici di quelli che, aspettando il sagrificio, si agguerriscono, e invece di disperarsi sino al suicidio, sanno rassegnarvisi.

Alla pittura delle famiglie, in cui, a cominciare dal padre e dalla madre, e venendo ai figli e ai domestici, tutti vogliono godere, nessuno vuol sottomettersi alle leggi aspre della vita, e tutti si ribellano, l'uditorio consenziente fremeva.

L'oratore non minaccia, è misurato nel gesto, come nella parola, come nelle argomentazioni, ma convince, e tutti infatti erano convinti del male da lui descritto. Non v'era alcuno che osasse nel cuor suo negare la verità di un quadro così doloroso.

Non nuovo però, poichè i mali delle famiglie sono antichi, e i moralisti di epoche diverse ebbero occasione di adoperare presso a poco gli stessi colori.

È vero che il godimento materiale, come supremo ed unico bene della vita, fu in poche epoche proclamato con tanto cinismo, come ora. Ma in tutte le epoche l'avidità di godimenti e la forza delle passioni scossero le basi della famiglia e della società umana.

La famiglia cristiana, dipinta nella seconda parte della predica, era infatti la famiglia cristiana come dovrebb'essere. Vorremmo però sapere se sia mai avvenuto ad alcuno di mettere l'occhio entro le pareti di una famiglia cristiana, e di trovarne una che somigliasse a quella descritta. È pur troppo più facile convincere nella descrizione del male, che in quella del bene, e l'oratore ce ne ha dato una prova novella.

La religione che insegna a sopportare il sagrificio pel compimento del proprio dovere è scuola sublime contro la passione, ma è vittoria individuale piuttosto che collettiva. Quanti hanno riconosciuto ieri, alle parole dell'oratore, il male di quell'abbrutimento, ma chi, andando a casa, si sarà sforzato di togliere il male e mutare le basi della sua famiglia, di mutare prima di tutto sè medesimo, perchè da questo bisognerebbe pur cominciare? Quel fremito di adesione, che era più dell'applauso, era la manifestazione del consenso sull'esistenza del male, e, tradotto, significava: « La piaga esiste in me e mi duole ». È qualche cosa, ma dopo?

Nella educazione della volontà contro la passione concorrono religione e morale. Ma come è aspra la lotta, e quanto rare le vittorie. Certo, quando l'ambiente indebolisce la volontà, la passione più facilmente trionfa, ed è per questo che si è tanto avidi della parola di questo predicatore, che colla logica puramente umana si sforza di educare al bene la volontà dell'uomo. La sua opera desideriamo feconda. Ma, ottenuto il consenso sull'esistenza del male, troppo resta ancora da fare per guarirne; molti n'erano convinti anche prima. La volontà e la volontà vittoriosa ci vuole.

Se la religione però è necessaria per educare l'uomo al sagrificio e preparare i membri della famiglia a compierlo serenamente, pel compimento del proprio dovere, la religione non è cosa che uno possa provvedersi quando vuole. I teologi stessi dicono che ci vuole la grazia.

Nella prima parte della sua predica, che fu la descrizione del male nella famiglia, quando i suoi membri non pensano che a sodisfare le loro passioni, e a procurarsi i godimenti terreni, Padre Agostino fu eloquente, d'una eloquenza tratta dall'intima natura dell'uomo, e sforzò l'uditorio a convenire con lui. Ma se la religione, cioè quella fede divina, che nessun interesse umano deve mai offuscare, è necessaria per la felicità nostra, può, chi pure ne sia convinto, diventare religioso e credente?

Se fosse permesso un paragone profano, e supporre un conferenziere della bellezza che conchiudesse, a ragione, o a torto: « Per essere belle le donne devono essere bionde », forse sarebbe bionda chi vuole? O i capelli bruni resterebbero bruni, o diventerebbero biondi colla tintura. Dunque falsità. Così, quando la religione manca, non la si genera, o se ne prendono le false apparenze. Dunque ipocrisia. E qui la *Gazzetta* finisce il suo quaresimale.

### Il Padre Agostino da Montefeltro.

A dare un'idea della vigorosa eloquenza dell'oratore, diamo qui la conchiusione della sua prima predica a Treviso sulla *Religione*:

« Io vi riferirò anche il linguaggio dell'empio. Ho osservato l'empio nel giorno in cui, tacendo le passioni, parlava la coscienza. Lo credereste? l'incredulo stesso conferma la necessità della religione. Sentite, udite il suo linguaggio. Egli non dice: « Non ho religione » perchè sa che questo prova mancanza di senso comune e sa che così dicendo si metterebbe a livello delle bestie. Egli dice: Io ho la mia religione. Lo confesso; non ho mai capito che cosa voglia dire: *ho la mia religione*. Forse che l'uomo può fabbricarsi a capriccio una religione? La religione è l'assieme, è l'espressione de' rapporti fra Dio e l'uomo; è fondata dunque sulla natura di entrambi. Per esser logici, o bisogna accettare quella di Dio o rigettarla affatto. Ma l'empio in sostanza vuol dire: Ho la mia religione; io prendo quello che mi piace e rigetto quello che non mi piace. Il metodo è assai comodo, ma, non vedete che allora vi sarebbero tante religioni quante teste?

« Che cosa direste d'un uomo, d'un cittadino che scendesse sulla via e che gridasse: abbasso le leggi dello Stato; voglio le leggi a modo mio, le altre sono per gl'imbecilli. Che direste del coscritto il quale dicesse al carabiniere: lasciatemi in pace, voglio servire la patria alla mia maniera? Che direste del servo che volesse seguire gli ordini non del padrone, ma del proprio capriccio?

« Ma anche il ladro allora potrebbe dire alla guardia di pubblica sicurezza: lasciatemi fare, chè la mia religione è quella di vivere colla roba degli altri.

« Ma appartiene a Dio il dire: questa è la religione; questa tu devi seguire; un giorno sarò tuo giudice.

« Ma benchè strana sia questa maniera di parlare, rende omaggio al principio che si è stabilito, che l'uomo non può vivere senza religione. Questo bisogno si manifesta soprattutto nelle parole: dolore e morte. Il dolore fa cadere le lagrime, fa dileguare i sogni, fa sparire le gioie, ci toglie alle illusioni della vita, e ci mette sotto gli occhi la terribile realtà.

« È allora che si risveglia più che mai il sentimento della religione, e taluno che si era allontanato da Dio nei giorni della prosperità, vi ritorna nei momenti del dolore. Che dire quando il dolore soprattutto conduce alla morte! Religione e morte armonizzano perfettamente; colla religione poco si teme la morte; senza religione la morte è una disfatta.

« La morte non è dunque quello scoglio da cui l'uomo si slancia per impadronirsi di quel regno che ha tanto sognato, il nulla?

« Ma signori miei! A misura che l'uomo si avvicina alla tomba, par che venga una luce sinistra a far cadere i suoi pregiudizii, i suoi errori; e quelli che in vita hanno dubitato, in morte tornano a credere. Questo è così vero, che i filosofi dell'ultimo secolo tornarono alla ragione; e quanto a Voltaire e Diderot, si sarebbero ravveduti se non si fosse sciaguratamente fatta loro pressione e la guardia intorno al loro letto di morte per difenderli da ciò che chiamavasi debolezza.

« E con questa creduta debolezza, ai nostri giorni si sono formate leghe settarie che si potrebbero chiamare: *Società di assicurazione contro Dio*. E in queste leghe con giuramenti si promette di aiutare fino alla morte.

« L'anima non perde che una facoltà: di ritornare a Dio pubblicamente. Ma ringraziamo Iddio che al contatto colla morte, cadono i pregiudizii, gli errori, e la fede si risveglia. Allora si tocca, per così dire, Dio, e non si ha bisogno di credere in Lui. Un'armonia, una speranza, mostrano i Cieli aperti.

« È questo, fratelli, è questo che mi consola del dolore che provo quando mi vien raccontato di qualche fratello traviato che non ha voluto al punto di morte i conforti della religione. Quando mi hanno detto che gli amici hanno impedito che l'anima partisse colle consolazioni della religione, ho detto a me stesso: non hanno però potuto impedire che l'anima si riconciliasse con Dio e che Dio perdonasse.

« Quando l'uomo esce da questa vita, in quel momento supremo passa qualche cosa per l'anima sua. È *Dio*. Sì, Dio è sempre padre delle sue creature e basta un sol momento di pentimento. Ma guai se si aspetta quell'estremo momento.

« Non teniamo, no, i germi dell'errore; cacciamo i pregiudizii, sopprimiamo la forza delle passioni, e avendo libero lo spirito ed il cuore, la mente sarà lieta sotto lo sguardo di Dio.

« Proveremo le gioie della religione e potremo vivere colla pace che ha portato Gesù, autore e consumatore della fede, quella pace ineffabile che passa ogni limite e ch'è sorgente di ogni bene. »

—

Anche la seconda predica fu un nuovo successo oratorio per il padre Agostino da Montefeltro.

Trattò della *Famiglia*, davanti ad un pubblico affollatissimo.

## ATTI UFFIZIALI

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Pisoni Giovanni, ufficiale di scrittura di 2.ª classe, nominato ufficiale di 4.ª classe nelle Intendenze, e confermato in servizio presso quella di Treviso.

## ITALIA

### Lapide commemorativa del 50.° anniversario dell'Istituto dei ciechi.

Togliamo dal *Veneto* in data di Padova 5:

Oggi, alle ore 1 pom., è avvenuta l'inaugurazione della lapide commemorativa del 50.° anniversario della fondazione del nostro Istituto dei ciechi.

La sala del nostro Istituto dei ciechi era occupata da tutti i ciechi di Padova e delle altre Provincie che prendono parte al Congresso; vi erano pure molte signore.

Fra le autorità, notammo il prefetto, il provveditore agli studii, il rettore dell'Università, il procuratore del Re, l'on. Cavalletto, l'assessore Maggioni, il comm. Coletti.

Scoperta la lapide, il cav. Gasparini fece la storia della fondazione e dei progressi del nostro Istituto, benedicendo la memoria di Luigi Configliacchi, il benemeritissimo e dotto istruttore di ciechi.

Ringrazia Don Giacinto Turazza e il signor Nicolini per le cure prestate in questi giorni alla bella riuscita delle feste.

Quindi, il prefetto, con inspirate parole, si compiace del nobile atto che l'Istituto ha oggi compiuto, ed augura ad esso la maggiore prosperità, sperando che il Governo e le Provincie lo aiutino nella santa opera. Dà lettura del seguente telegramma:

S. M. la Regina, accogliendo con particolare gradimento il devoto omaggio del Congresso nazionale dei ciechi, affida l'incarico a V. S. illustrissima di esprimere i sentiti ringraziamenti nell'augusto suo nome.

Le parole del prefetto e la lettura del telegramma sono accolte da calorosissimi applausi.

Barbi Adriani reputa ad onore di poter presentare all'Istituto un attestato di omaggio, di rispetto e di affetto che gl'Istituti italiani mandano a quello di Padova. Ed offre una splendida pergamena.

Saluta Padova colta e gentile, ne enumera

---

108

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

### XXI.

Petia, dopo una sì brusca disillusione, si rinchiuse nella sua camera e vi pianse a calde lagrime; ma nessuno de' suoi mostrò di accorgersi ch'egli aveva gli occhi rossi quando ricomparve all'ora del tè.

L'Imperatore arrivò all'indomani. Alcuni domestici dei Rostoff chiesero ai loro padroni licenza di andar ad assistere al suo ingresso. Quella mattina Petia impiegò molto tempo nel vestirsi e fece tutto il possibile per accomodare i cappelli e il collaretto a mo' delle persone grandi! In piedi, dinanzi allo specchio, gesticolava, alzava le spalle, aggrottava le sopracciglia, e, infine, sodisfatto di sè stesso, sguisciò fuori di casa per la scala segreta, senza dir sillaba ad anima nata de' suoi piani.

La sua risoluzione era presa: gli bisognava di trovare ad ogni costo l'Imperatore, di parlare ad un ciambellano (s'immaginava che un Sovrano ne avesse sempre intorno a dozzine), fargli spiegare ch'egli era il conte Rostoff, che, a dispetto della sua giovinezza, bruciava dal desiderio di servire la patria, e molte altre cose, che, secondo lui, dovevano essere di effetto irresistibile sull'animo del ciambellano in parola.

Sebbene egli contasse anche molto, per assicurare il buon esito de' suoi passi, sul suo viso da ragazzo, e sulla sorpresa ch'esso non mancherebbe di provocare, non per questo trascurava, nell'accomodarsi i capelli ed il collaretto, di darsi l'apparenza e il contegno di un uomo fatto. Ma più egli camminava, più s'interessava allo spettacolo della folla che si addensava intorno alle mura del Kremlin, e meno pensava conservare il contegno delle persone di una certa età.

Gli fu, dunque, giuocoforza necessario di lavorar di gomiti, per non lasciarsi troppo spingere qua e là. In fine, quando fu alla porta della Trinità, la folla, che non poteva indovinare lo scopo patriotico della sua corsa, lo strinse così bene contro la muraglia, che fu obbligato di fermarsi, mentre alcune carrozze, una dietro l'altra, passavano sotto la volta di muratura. Accanto a Petia, e respinti come lui, stavano una popolana, un lacchè ed un vecchio soldato. Cominciò ad impazientirsi, e si decise ad andar innanzi, senza aspettare la fine della sfilata. Tentò di aprirsi un varco dando una forte spinta alla grassa vicina.

— Eh, signorino! Gli gridò la vicina, interpellandolo con aria stizzita... Vedi pure che nessuno si muove! Dove vuoi dunque cacciarti?

— Se basta maltrattare la gente per farsi far posto, non c'è male!, disse il lacchè, azzeccando a Petia un vigoroso pugno che lo mandò ruzzoloni in un angolo, da cui esalavano odori di natura più che dubbia. Il male avventurato ragazzo si asciugò il viso coperto di sudore, rialzò in qualche modo il colletto completamente sciupato dalla traspirazione, e si domandò con angoscia se, in uno stato simile, il ciambellano non gli avrebbe impedito di giungere fino all'Imperatore. Gli era impossibile di uscire da quella specie di angiporto, e di riparare al disordine del suo vestito; certamente avrebbe potuto rivolgersi ad un generale conoscente dei suoi genitori, e la cui carrozza eragli passata vicino, ma gli parve che non sarebbe stato atto da par suo, e, volere o no, dovette rassegnarsi al suo tristo fato! Finalmente, la folla si mosse, trascinando Petia con sè, e lo depose sulla piazza ingombra di curiosi. Ce n'erano dappertutto e fino sui tetti delle case. Colà giunto, egli potè udire a suo agio l'allegro concerto delle campane e il mormorio confuso della fiumana popolare che invadeva ogni punto della vasta estensione. Tutto ad un tratto, le teste si scoprirono e il popolo si precipitò innanzi. Petia, quasi schiacciato, assordato dagli urrà frenetici, faceva vani sforzi, alzandosi sulle punte de' piedi, per capire la cagione di quel movimento.

Non vedeva che volti commossi ed esaltati; al suo fianco una venditrice piangeva a calde lagrime.

— Babbino! Angelo mio! ella gridava tergendosi il pianto colle dita. La folla, fermatasi un secondo, continuò ad avanzarsi.

Petia, trascinato dall'esempio, non sapeva più cosa facesse: coi denti stretti, girando gli occhi come furibondo, azzeccava pugni a destra ed a manca, gridava urrà come gli altri, e pareva pronto a sterminare i suoi simili, i quali, dal canto loro, gli restituivano i suoi pugni, urlando con tutta la loro forza. « Ecco dunque l'Imperatore! disse fra sè... Come mai potrei pensare di fargli io stesso la mia domanda? Sarebbe troppo ardire! » Nondimeno egli continuava ad aprirsi la strada, e finì per iscorgere da lontano uno spazio vuoto ricoperto di panno rosso. La folla, le cui prime file erano contenute dalla polizia, rifluì all'indietro; l'Imperatore usciva dal palazzo ed andava alla chiesa dell'Assunzione. In quel momento, Petia ricevette tal urto nelle coste, che cadde rovescio privo di sensi. Quando si riebbe, si trovò sostenuto da un ecclesiastico, un sagrestano senza dubbio, la cui testa, quasi calva, non aveva, unico ornamento, che una ciocca di capelli grigi che scendevano sulla nuca; quel protettore incognito tentava col braccio che gli rimaneva libero di proteggerlo contro nuove spinte della folla.

— Si è schiacciato un giovane signore, diceva... badateci dunque... si è schiacciato certamente!

Allorchè l'Imperatore fu scomparso sotto il portico della chiesa, la folla si separò, e il sagrestano potè trascinare Petia fino al gran cannone chiamato « lo Czar », ov'egli fu di nuovo quasi soffocato dalla massa compatta della gente, che sentiva compassione di lui, gli sbottonava l'abito, mentre altri lo sollevavano fin sul piedestallo ov'era collocato il cannone, senza smettere dall'ingiuriare coloro che l'avevano ridotto in quello stato. Petia non tardò a rimettersi, gli ritornò il bel colorito, e quella noia passeggiera gli valse un posto eccellente sullo zoccolo del formidabile istrumento di guerra. Di là egli sperava di veder l'Imperatore; ma non pensava più alla sua domanda; non aveva ormai che un desiderio, quello di vederlo! Allora soltanto si sarebbe sentito felice! Durante la messa, seguita da un *Tedeum* cantato in occasione dell'arrivo di Sua Maestà e della conchiusione della pace colla Turchia, la folla si diradò: i venditori di krass, di confortini, di grani di papavero, che Petia prediligeva, si misero a circolare, e formaronsi dei gruppi su tutti i punti della piazza. Una venditrice deplorava lo strappo fatto al suo scialle, e diceva quant'esso erale costato, mentre un'altra assicurava che le seterie presto non avrebbero più avuto prezzo. Il sagrestano salvatore di Petia discuteva con un funzionario civile sui personaggi che officiavano quel giorno con Sua Eminenza. Due giovani borghesi scherzavano con due ragazze sgranocchiando delle nocciole. Tutte quelle conversazioni, suprattutto quelle dei giovani e delle fanciulle, che in altre circostanze non avrebbero mancato d'interessare Petia, lo lasciavano indifferente. Seduto sul piedestallo del suo cannone, egli era tutto compreso d'amore pel suo Sovrano, e l'esaltazione appassionata, che succedeva in lui alla paura e al dolore fisico dianzi provato, dava una commovente solennità a quell'istante della sua vita.

D'improvviso rintronarono de' colpi di cannone; la folla accorse tosto per veder come e donde si sparava. Petia volle fare altrettanto, ma ne fu impedito dal sagrestano che l'aveva preso sotto la sua protezione. I cannoni rombavano sempre, allorchè ufficiali e generali e ciambellani uscirono a precipizio dalla chiesa; alla loro vista tutti si scopersero il capo, e i curiosi che erano corsi dalla parte della riviera, ritornarono in tutta fretta. Comparvero finalmente quattro militari, in brillante divisa, carichi di gran cordoni.

— Urrà! urrà! urlò la folla.

— Dov'è? dov'è? domandò Petia con voce ansante; ma nessuno gli rispose; l'attenzione era troppo tesa.

Scelto allora a caso uno de' quattro militari, che i suoi occhi pieni di lagrime poterono appena distinguere, e concentrati su lui tutti i trasporti del suo giovane entusiasmo, gli lanciò un formidabile urrà, giurando fra sè, che, a dispetto di tutti gli ostacoli, avrebbe fatto il soldato!

La folla si agitò di nuovo dietro l'Imperatore, e, dopo averlo veduto rientrare nel palazzo, a poco a poco si disperse. Era tardi. Sebbene Petia fosse digiuno, e che il sudore gli colasse dalla fronte a grosse goccie, non gli venne nemmanco in mente di rincasare, e rimase piantato dinanzi al palazzo in mezzo ad un piccolo gruppo di curiosi. Egli aspettava ciò che stava per accadere, senza saper troppo quello che potesse essere, e invidiava non solo i gran dignitarii che scendevano dalle loro carrozze per andarsi a sedere alla tavola imperiale, ma altresì i furieri, ch'egli vide poi passare e ripassare dietro le finestre per il loro servizio.

Durante il banchetto, Valuieff, dando uno sguardo sulla piazza, fece osservare che il popolo pareva desideroso di rivedere Sua Maestà.

Terminato il pranzo, l'Imperatore che finiva di mangiare un biscotto, uscì sul balcone. Il popolo lo acclamò tosto, gridando di nuovo a pieni polmoni:

— Nostro padre! nostro angelo! urrà!..

E le donne e i borghesi e lo stesso Petia ancora piansero d'intenerimento. Venuto a scivolare tra le sbarre del balcone un pezzo del biscotto che l'Imperatore teneva in mano, cadde a terra ai piedi d'un cocchiere; il cocchiere lo raccolse, e alcuni dei vicini piombarono sul fortunato possessore del biscotto per averne la loro parte! L'Imperatore, vista la cosa, si fece dare un tondo pieno di biscotti e li gettò al popolo. Gli occhi di Petia s'iniettarono di sangue, e a malgrado del timore di essere schiacciato una seconda volta, si precipitò anch'egli per acchiappare ad ogni costo un dolce stato toccato dalla mano dello Czar. Perchè? non ne sapeva nulla, ma era necessario! Corse, rovesciò una vecchia ch'era sul punto di abbrancarne uno, e, ad onta de' suoi gesti disperati, giunse ad averlo prima di lei; lanciò un urrà formidabile, con voce, ahimè, molto arrochita.

L'Imperatore si ritirò, e la folla finì col disperdersi.

— Vedi che abbiamo fatto bene di aspettare, dicevano allegramente fra loro gli spettatori mentre si allontanavano.

Per quanto felici fossero, Petia era malcontento di ritornare a casa e di pensare che il piacere della giornata per lui era finito. E però preferì di andare a ritrovare l'amico suo Obolensky, il quale era dell'età sua, ed alla vigilia di partire per l'esercito. Tuttavia di là fu pure obbligato ritornare alla casa paterna; appena giunto, egli dichiarò solennemente che sarebbe fuggito, se non lo si lasciasse operare a modo suo. Il vecchio conte cedette, ma prima di accordargli una formale autorizzazione, l'indomani stesso andò ad informarsi da persone competenti ove e come egli potesse farlo entrare in servizio senza esporlo di troppo al pericolo.

### XXII.

Nella mattina del 15 luglio, tre giorni dopo gli avvenimenti dianzi narrati, numerose carrozze stazionavano dinanzi al palazzo Slobodski.

Le sale erano piene di gente; in una di esse era la nobiltà; nell'altra i mercanti medagliati. La prima era animatissima. Intorno ad un'immensa tavola, posta davanti al ritratto in piedi dell'Imperatore, sedevano sopra seggiole ad alto schienale i gran signori più notevoli, mentre gli altri circolavano discorrendo nella sala. Le divise, presso a poco del medesimo tipo, datavano alcune da Pietro il Grande, altre da Caterina o da Paolo, le più recenti dal regno attuale, e davano un aspetto bizzarro a tutti quei personaggi, che Pietro conosceva più o meno, per averli incontrati sia al club, sia in casa loro. Sopra tutti colpivano stranamente lo sguardo i vecchi; sdentati per la maggior parte, quasi ciechi, calvi, obesi e colla testa nelle spalle, o magri e raggrinzati come mummie, se ne stavano immobili e silenziosi; oppure, se si alzavano, non mancavano mai di urtare qualcuno. Le espressioni di fisonomia più opposte leggevansi su quei visi; in alcuni era la inquieta attesa di un avvenimento grande e solenne; in altri il ricordo beato e placido dell'ultima partita di Boston, dell'eccellente pranzo sì bene ammannito dal cuoco Petucha, o di qualche altro incidente, del pari importante della loro vita abituale. Pietro, che aveva indossato a fatica, fino dal mattino, la sua divisa di nobile, divenuta troppo stretta, passeggiava nella sala in preda ad una violenta emozione. La convocazione simultanea della nobiltà e dei mercanti (veri stati generali) aveva svegliato in lui tutte le sue antiche convinzioni sopra il Contratto sociale e la Rivoluzione francese, perchè, s'egli le aveva dimenticate da lungo tempo, non erano per questo meno radicate nel suo animo. Le parole del manifesto imperiale, ove si diceva che l'Imperatore sarebbe venuto « deliberare » col suo popolo, lo confermavano nel suo modo di vedere, e, convinto che la riforma sperata da lui dopo tanti

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

le bellezze artistiche e ringrazia gli economi dell' Istituto di Padova.

Gasparini ringrazia della pergamena, che l' Istituto terrà fra i ricordi più cari.

### L' apertura delle Università.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi sono incominciati i corsi all' Università di Roma! tutto procedette tranquillamente; il prof. Liguori fece la solita lezione senza il minimo inconveniente. Il ministro della pubblica istruzione ha ordinato che l' orario della fisica complementare per la quarta classe delle scienze fisico-matematiche degl' Istituti tecnici sia ridotto da cinque a tre ore per settimana e il corso debba consistere in massima parte in esercizii e ripetizioni sulle materie studiate nei due anni precedenti.

Le notizie giunte al Governo circa le cerimonie d' apertura delle Università constatano che ovunque le funzioni procedettero ordinatissime. A Pisa il prof. Zambaldi parlò della filologia greca, mostrandone il nesso colla civiltà moderna; a Ferrara il prof. Massalongo parlò sulle origini ed evoluzioni della sessualità nel regno vegetale; a Parma il prof. Mazzara parlò sulla filosofia sperimentale; a Modena il prof. Cogliolo trattò del nuovo Codice penale; a Napoli il prof. Marghieri parlò delle scienze dei giureconsulti e delle carriere a cui giungono.

A Bologna ebbe luogo l' inaugurazione dell' anno accademico all' Università, coll' intervento delle Autorità, di moltissimi studenti e di parecchie signore. Il nuovo rettore, prof. Murri, ebbe una festosissima acccoglienza. Egli pronunciò un discorso applaudito, in cui accennò al bisogno dell' Università bolognese di conquistare il degno posto, che le compete.

Il dott. Delpino, professore di botanica, lesse il discorso inaugurale.

Il ministro Boselli è tornato a Napoli per assistere all' inaugurazione dell' anno scolastico dell' Università; venne accolto dagli studenti con vivissimi applausi. Il discorso inaugurale, letto dal prof. Marghieri ebbe un grande successo.

### Maggiori spese per movimenti di truppe.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto dell' 11 ottobre:

*Articolo unico.* — Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo N. 102 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l' esercizio 1888 89, è autorizzata una decima prelevazione nella somma di lire ottocentomila (L. 800,000) da portarsi in aumento al capitolo 23 « Indennità di viaggio per l' esercito permanente, per i personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l' esercizio predetto.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Il Decreto è preceduto da questa Relazione del ministro delle finanze al Re:

Sire,

Il fondo assegnato al capitolo N. 23 « Indennità di viaggio per l' esercito permanente, per i personali civili, pei movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l' esercizio finanziario in corso, è risultato insufficiente, in seguito agli straordinarii movimenti di truppe eseguiti e che fa duopo ancora di eseguire nelle prossime rassegne da farsi nella capitale del Regno.

Essendo pertanto necessario ed urgente di porre a disposizione del Ministero della guerra un ulteriore assegno per provvedere a siffatto bisogno, il Consiglio dei ministri ravviso opportuno di ricorrere all' uopo al fondo di riserva per le *spese impreviste* prelevando dal medesimo la somma di L. 800,000 da portarsi in aumento al capitolo predetto.

### La sconfitta di Ras Alula.

(Dal *Caffè.*)

In quella parte dell' Africa che circonda la nostra colonia di Massaua, gli avvenimenti prendono una piega favorevole ai nostri interessi.

I lettori avranno letto il dispaccio del comandante le nostre truppe a Massaua nel quale si annunziava che il Ras Alula è stato sconfitto da Teckla Amanot Re del Goggiam.

C' è chi si meraviglia di tale notizia e la vuol considerare come una riprova della insufficienza delle nostre informazioni intorno alle faccende dell' Abissinia.

Tutto questo si dice perchè le gazzette non avevano risaputo finora nulla della ribellione di Teckla Amanot.

Tale ribellione non deve far meraviglia; Teckla Amanot, come Menelick, subiva l' alta sovranità di Giovanni Kaffa, perchè gli era stata imposta dalla forza delle armi. Ma egli pure, come Re Menelick, mordeva il freno ed aspettava il giorno della riscossa.

Altra volta abbiamo detto in queste colonne che, se un malinteso sentimento di probità politica non avesse impedito al Governo italiano di mandare un migliaio di fucili a Re Menelick, che li aveva mandati a chiedere nel 1878 per mezzo del capitano Sebastiano Martini, le cose dell' Abissinia avrebbero preso probabilmente un diverso aspetto, e Giovanni Kaffa non avrebbe potuto intitolarsi pomposamente Negus Neghest — Rei dei Re.

Non è punto esatto, del resto, che la notizia delle ostilità fra il Re del Goggiam e il Re di Abissinia giunga inaspettata.

Da Massaua scrivevano 15 giorni sono alla *Riforma*, che il Negus era entrato nel Goggiam, e che Menelick stava per aprire le ostilità contro di lui.

Il Ras Alula trovavasi a Debra Tabor per difendere il fianco dell' esercito del Negus. È molto probabile che l' azione dei due ribelli al Negus sia stata simultanea, e il dispaccio del generale Baldissera prova ch' è stata anche fortunata.

Se il giornale officioso dell' on. Crispi non è male informato — e non possiamo credere che lo sia — la nostra situazione a Massaua è in questo momento, bonissima. La strada da Massaua a Kassala è libera grazie all' occupazione di Leren, dove Barambaras Kaffel si è stabilito e ci rimane fedele.

Il Re dello Scioa e il Re del Goggiam ci sono amici — quanto possono esserlo due Re africani.

Menelick, che diffidò di noi quando non gli volemmo mandare i fucili e s' adirò fino al punto di obbligare alla partenza il Cardinale Massaia, è stato pienamente riconquistato dal conte Pietro Antonelli.

Tekla Almanot è quello che — essendo allora soltanto un semplice Ras Adal — aiutò il Bianchi a liberare il capitano Cecchi dalla prigionia nella quale lo teneva la Regina di Ghera; fu poi per lungo tempo ospite e protettore del Salimbeni; e Salimbeni, Piano e Savoiroux andavano nuovamente nel suo Regno, a costruirvi un ponte sul Bahr el Asrack, quando furono fatti prigionieri da Ras Alula.

Senza essere ottimisti e tanto meno officiosi, si può ammettere che l' on. Crispi aveva ragione quando dichiarava in Consiglio dei ministri che gli avvenimenti interni dell' Abissinia ci avrebbero risparmiato la pena di combattere nuovamente contro il Negus.

L' Antonelli, il dott. Nerazzini, ed altri, potranno dire a suo tempo se tali avvenimenti sono stati opportunamente favoriti ed aiutati.

### Da Massaua.

Scrivono alla *Gazzetta di Torino*:

Il Negus, col suo esercito, è entrato nel Goggiam. Re Menelik ha rotto o sta per rompere le ostilità contro di lui.

Ras Alula si trova a Debra Tabor, incaricato di difendere il fianco dell' armata del Negus. Un suo luogotenente trovasi all' Asmara, con poche forze. Egli fece sapere al Comando di Massaua che incaricavasi di difendere le carovane entranti nell' Abissinia. In seguito a ciò, il commercio fu ripreso. Gli Abissini e gli arabi ormai vanno e vengono insieme alle carovane.

Grazie all' occupazione di Keren, da parte di Barambaras Kafel, anche quella via è libera sino a Kassala.

Le piccole carovane giungono anche da quel paese.

Tuttavia, con tutte queste vie libere, il commercio conserva le stesse proporzioni d' una volta. Debeb, non osando scendere a far razzie, aggrava gli Abissini di Saganeiti, fra cui regna un vivo malcontento.

Sonvi continue defezioni.

Quasi ogni giorno si presenta qualche disertore, munito di nostri fucili.

Debeb si disgustò anche col luogotenente di Ras Alula dominante l' Asmara, avendo veramente il Negus promesso a lui il governo di quella regione.

### Un bell' elogio degl' Italiani.

Nel *Sun* di Nuova Yorck, il più gran giornale democratico degli Stati Uniti d' America, così si parla degl' Italiani:

« Essi si danno al lavoro appena toccano questa terra; essi sopportano le più dure fatiche, che qui sia possibile sopportare, specialmente nella città; e che le sopportino con successo si vede dal modo onde la loro mano d' opera è richiesta e ricercata dalle Compagnie ferroviarie, dagli appaltatori di lavori pubblici, da costruttori e da altri.

« Centinaia di essi, che hanno attitudine ai lavori faticosi, mettono su piccole botteghe, cercano occupazione in case di commercio. I più poveri si procurano banchi di fruttivendoli, girano colle paniere dei rivendugliuoli ambulanti traggono la loro sussistenza raccattando cenci.

« Pochi, pochissimi, anzi, vanno mendicando.

« Gl' Italiani qui stabiliti sono di tempra gagliarda, d' ingegno pronto, ardenti, immaginosi: in gran massa diventano eccellenti cittadini, e quanto più essi migliorano la loro condizione con la loro industria e si fanno famigliari col costume americano e sentono l' alta influenza della libertà d' America, tanto più sono graditi elementi della nostra popolazione mista. »

### Il « M. Minghetti ».

Ieri si è ancorato a Napoli, nel porto militare, il piroscafo *M. Minghetti*, che partirà giovedì per Massaua.

Il *Minghetti* è della Navigazione generale, e staza 4000 tonnellate, ed è comandato dall' egregio cav. Giuseppe Brofferio, già comandante del *Polcevera*.

Su questo piroscafo sarà imbarcato molto materiale da costruzione, fornito dalla ditta Garavaglia, per una banchina, che dovrà essere costruita a Massaua, e molte provvigioni.

Imbarcherà gli ufficiali che non partirono collo *Scrivia* e varii reparti di truppa.

### Maffi a banchetto.

Telegrafano dalla Spezia 6 all' *Arena*:

Il deputato operaio Maffi essendo venuto alla Spezia per tenere una conferenza alla società democratica femminile, gli venne dato un pranzo dai repubblicani all' albergo d' Europa.

Mentre la comitiva pranzava allegramente, irruppero nella sala gli anarchici, presero ad inveire contro Maffi e contro i repubblicani, rovesciarono le tavole, e in breve avvenne una mischia tremenda.

I bicchieri, i piatti, le bottiglie, le sedie, volarono, e quel ch' è peggio si diede mano ai coltelli del servizio e ad altri da tasca talchè vennero raccolti parecchi feriti fra cui certo avv. De Nobili.

Accorsi i carabinieri, furono arrestati un repubblicano e tre anarchici che si poterono riconoscere.

### Per gli emigrati italiani diretti al Brasile in partenza per Trieste.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Da Udine riceviamo stamane l' informazione che da parte del Governo italiano viene rifiutato il passaporto a coloro i quali vogliono emigrare al Brasile prendendo imbarco a Trieste, non potendo quel Governo accettare certificati d' assicurato imbarco provenienti da porti esteri, dovendo gli emigranti italiani per l' America salpare da un porto del Regno e presentare il certificato d' assicurato imbarco col visto di una autorità italiana di pubblica sicurezza del porto da cui partono.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Falsarii greci arrestati a Trieste.

Leggesi nell' *Indipendente* di Trieste in data del 4:

Nei circoli del Tergesteo e nella colonia greca destò sorpresa la voce dell' arresto di tre negozianti greci, che erano qui raccomandati a rispettabilissima casa. Si dice sieno stati arrestati quali spacciatori di note di banco greche false.

Un avviso della Polizia di Atene avrebbe messo in guardia la locale Autorità di pubblica sicurezza avvertendola come vi fosse serio sospetto che da una casa di commercio di qui venissero spedite in Atene le note falsificate che da qualche tempo inondavano Atene e le Provincie.

Vennero eseguite minute perquisizioni nelle case degli arrestati e posto sotto custodia tutto quanto si rinvenne.

## INGHILTERRA

### Dimostrazione a Londra.

Telegrafano da Londra 6 al *Secolo*:

Ieri sera, circa 300,000 persone, radunate nel campo chiamato Hampstead Heat, bruciarono oltre a quello di Guy, i fantocci rappresentanti il ministro dell' interno, il capo della polizia e il ministro d' Irlanda, i primi due per aver fatto bastonare il popolo sulla piazza di Trafalgar e per non avere ancora arrertato l' uccisore di donne di Withechapel, il terzo per aver fatto imprigionare i nazionalisti irlandesi.

# Notizie cittadine

*Venezia 7 novembre*

**Concorso per i posti del personale del Civico Museo e Raccolta Correr.** — Presso il Municipio è aperto il concorso, a tutto 30 novembre corr., ai seguenti posti:

Conservatore, che deve prestare cauzione per la somma di L. 9000 e che gode l' emolumento annuo di L. 4000, oltre l' alloggio in una casa contigua al Museo — Primo assistente, che deve prestare cauzione per la somma di L. 4500 e che gode l' emolumento annuo di L. 2200 — Secondo assistente collo stipendio di annue lire 1800 — Terzo assistente collo stipendio di annue lire 1600 — Due uscieri col salario di lire 800 per ciascheduno — Un facchino col salario di L. 800. Questi dovrà, in caso di bisogno, fungere da usciere.

Il trattamento di pensione è confermato ai sistemi vigenti per gli impiegati dello Stato e del Municipio di Venezia. Agli impiegati stabili del Museo è accordato l' aumento graduale dello stipendio di pianta nelle misure stesse degli impiegati del Municipio. Gli aumenti graduali non sono computabili nella pensione. La nomina del Conservatore e degli assistenti spetta al Consiglio comunale; quella degli uscieri, alla Giunta municipale.

**L' on. Papadopoli a Portogruaro.** — Sappiamo che domani, giovedì 8, al tocco, l' onor. Papadopoli farà un discorso ai suoi elettori di Portogruaro.

**Il discorso di Federico Gabelli.** — Il lettore avrà certo corretto da sè l' errore di nome che abbiamo commesso ieri nel titolo sovrapposto al sunto del discorso, — errore che fu corretto in corso di tiratura — dove fu stampato Aristide invece di Federico Gabelli.

**Paulo Fambri.** — L' altro giorno, mentre Paulo Fambri si trovava in carrozza colla famiglia per godersi un po' di svago, o per ritornare qui dalla villeggiatura, imbizzarititisi i cavalli, fu rovesciato sulla strada colla sua signora ed altri parenti.

Fortunatamente le conseguenze non sono o non sembrano gravi; però il Fambri ha delle contusioni ad un braccio, per le quali fu chiamato il dott. Vecelli, e la sua signora dovette ricorrere alle mignatte: insomma non si tratta di cose gravi, ma del male, cadendo, se ne fecero.

Auguriamo una pronta e perfetta guarigione.

**Decesso.** — È morto un altro patriota. Il conte Datasio avv. Medin, che fu per varii anni assessore municipale di Venezia — e lo fu anche per tutto il periodo della rivoluzione e della resistenza — come fu pure deputato alla veneta Assemblea, è morto in Padova, nell' età di 68 anni.

Ai funerali in Padova, Venezia fu oggi rappresentata dal co. Tiepolo, prosindaco, dalla bandiera del Comune, ecc. ecc.

Sentiamo che il conte Medin verrà tumulato in Stra.

Alla memoria dell' uomo egregio, del patriota e del cittadino mandiamo un saluto.

**Dono al Museo vetrario di Murano.** — Ci giunge la seguente dalla Direzione del Museo vetrario di Murano:

Il sig. Davide Ricchetti offriva in dono al R. Ministero della pubblica istruzione un prezioso catino in vetro lavorato a mordente nella seconda metà del XVI secolo a Murano, con dipinti rappresentanti trionfi di deità marine.

Il sig. Ricchetti esprimeva in pari tempo il desiderio che il catino predetto fosse depositato al Museo di Venezia, o a quello di Murano.

In seguito al desiderio del sig. Ricchetti, il R. Ministero donava il catino al Museo vetrario di Murano.

Mentre la Direzione del Museo porge i più vivi ringraziamenti al R. Ministero, ricorda che anco in passato il sig. Ricchetti si rese benemerito dell' Istituzione, fornendola di tipi nuovi e preziosi per officine muranesi.

**Sospensione di arrolamenti volontarii.** — Il Consiglio principale d' amministrazione del Corpo R. equipaggi notifica che è sospeso l' arrolamento per mozzi semplici, per mozzi allievi cannonieri, torpedinieri e fochisti, e per marinai di 3ª classe allievi fochisti, e che, per conseguenza, non saranno più accettate domande per tali arrolamenti.

**L' Esposizione di Bologna e gli artisti.** — Oggi, nelle sale del Circolo artistico veneziano, ebbe luogo l' annunciata adunanza di artisti per udire dalla presidenza quali eran coteste comunicazioni importantissime che avrebbero interessato gli artisti esponenti alla Mostra di Bologna testè chiusa e per deliberare in proposito.

Gli artisti intervenuti erano circa trenta, tutti o quasi tutti espositori, gran parte di Venezia e gli altri ospiti nostri.

Il presidente Guglielmo Ciardi chiaramente e concisamente espose il motivo di quella riunione; disse che venne diramata agli esponenti una circolare, firmata Pancaldi, colla quale s' invitano gli artisti a ritirare entro 15 giorni i proprii lavori previo pagamento però di una tiritera di spese — che il presidente, e ben a ragione, chiama immaginarie — sotto comminatoria, nel caso che l' artista non si prestasse a farlo lui in tempo debito, di incassarli e spedirli d' ufficio *verso assegno di tutte le spese* occorse per tale bisogna, dentro e fuori il recinto della Esposizione, tra le quali vi sono diritti di magazzinaggio per le casse vuote custodite durante il periodo dell' Esposizione, per aver tolto tratto tratto la polvere ai quadri e alle statue e per altri titoli ancora, il che rappresenterebbe una media, ci dicono, di lire 40 o 50 per opera!

E per il fatto che il Regolamento dell' Esposizione nulla prestabiliva in proposito, e perchè tale enormità non ha precedenti in nessuna esposizione nazionale, gli artisti tutti sbarrarono tanto d' occhi e si aperse sullo strano fatto una discussione la cui vivacità nulla però tolse alla dignità di essa.

Fu naturalmente rilevato che gli obblighi degli artisti stanno nell' invio *franco*, e nel ritiro *verso la sola spesa di trasporto*, in base alle reversali della ferrovia, dei loro oggetti! Fu pure rilevato che mentre d' ordinario l' invio vien fatto *fermo in Stazione*, a Bologna si fecero pagare dall' artista esponente — cosa insolita — il trasporto dalla Stazione ai locali dell' Esposizione

---

anni si compiva alfine, ascoltava avidamente tutto ciò che si diceva intorno a lui, senza trovarvi molto tuttavia de' suoi proprii pensieri.

La lettura del manifesto fu acclamata con entusiasmo, e tutti si separarono discorrendo. All' infuori dei soggetti abituali di conversazione Pietro sentì discutere sopra il posto riservato ai marescialli della nobiltà all' entrata di Sua Maestà, sul ballo da offrirgli, sopra l' urgenza di dividersi per distretti o per governi, ecc., ma appena si toccava il tasto della guerra e lo scopo esenziale della riunione, i discorsi diventavano vaghi e confusi, e la pluralità si chiudeva in un silenzio prudente.

Un uomo di mezza età, di bell' aspetto ancora, in divisa di marinaio in ritiro, parlava abbastanza forte ad alcune persone che si erano aggruppate con Pietro intorno a lui per intenderlo meglio. Il conte Ilia Andreievitch, rivestito del suo caftan del regno di Caterina, camminava sorridendo in mezzo alla folla, nella quale contava molti amici. Egli pure si fermò davant. all' oratore, e l' ascoltò con sodisfazione, manifestando la sua approvazione con cenni del capo. Era facile indovinare alla fisionomia di quelli che circondavano l' oratore, ch' egli si esprimeva con arditezza, talchè la gente pacifica e timorata non tardò ad allontanarsene a poco a poco, alzando lievemente le spalle. Pietro, al contrario, scopriva nei suoi discorsi un liberalismo poco conforme, senza dubbio, a quello di cui egli stesso faceva professione, ma che non gli riusciva meno gradito. Il marinaio parlava in erre, e il timbro della sua voce, sebbene gradevole, bello e melodioso, tradiva tuttavia l' abitudine dei piaceri della tavola e del comando.

— Che c' importa, diceva, che gli abitanti di Smolensko abbiano proposto all' Imperatore di formare le milizie! La loro decisione è forse legge per noi? Se la nobiltà di Mosca lo trova necessario, essa ha altri mezzi a sua disposizione per provargli la sua devozione. Noi non abbiamo ancora dimenticate le milizie del 1807!... Soltanto i ladri e i predatori ci hanno trovato il loro conto.

Il conte Rostoff continuava a sorridere con aria di acconsentire.

— Le milizie, vi domando io, hanno reso servizio alla patria? Nessuno. Esse hanno rovinato le nostre campagne, ecco tutto. Il reclutamento è preferibile: altrimenti non è nè un soldato, nè un contadino che vi costerà; sibbene la corruzione... La nobiltà non mercanteggia la sua vita: noi andremo tutti; se abbisogna, noi condurremo delle reclute; e che l' Imperatore ci dica una parola, noi morremo tutti per lui! conchiuse l' oratore con un gesto pieno di energia.

Il conte Rostoff, al colmo, dell' emozione spingeva Pietro col gomito; questi, provando a sua volta il desiderio di parlare, fece un passo innanzi senza saper precisamente egli stesso ciò che avrebbe detto. Egli aveva appena aperto bocca, che un vecchio senatore, di fisionomia intelligente, prese la parola coll' irritazione e l' autorità dell' uomo abituato a discutere ed a dirigere le dispute! parlava lentamente, ma chiaro.

— Io credo, signore, diss' egli, incominciando, che noi non siamo punto chiamati qui per giudicare quale sarebbe, nell' interesse dell' impero, la misura più opportuna a prendersi, il reclutamento o la milizia.... Noi dobbiamo rispondere al proclama, di cui ci ha onorato il nostro Sovrano, e lasciare al potere supremo la cura di decidere fra il reclutamento e...

Pietro l' interruppe. Egli aveva trovato allora allora uno sfogo alla sua agitazione nella collera che eccitavano in lui le viste piccine e troppo legali del senatore a proposito dei doveri della nobiltà, e, senza rendersi conto prima dell' importanza delle sue espressioni, si mise a parlare con vivacità febbrile, intersecando nel suo discorso frasi francesi e frasi russe troppo letterarie.

— Scusatemi, Eccellenza, diss' egli rivolgendosi al senatore. (Sebbene egli lo conoscesse intimamente, credeva bene, in questa circostanza di prendere il tono ufficiale.) Quantunque io non divida il modo di vedere del signore, — proseguì con esitazione, e bruciava dal desiderio di dire: dell' onorevolissimo preopinante; ma egli si limitò ad aggiungere: del signor, che non ho l' onore di conoscere, — lo suppongo che la nobiltà non sia solamente chiamata ad esprimere la sua simpatia e il suo entusiasmo, ma ancora a deliberare sopra le misure che potessero essere utili alla patria. Suppongo anche che l' Imperatore stesso sarebbe molto malcontento di non trovare in noi altro che dei proprietarii di contadini, che noi offriremmo colle nostre persone in guisa da carne... da cannone, quando invece avremmo potuto essere per lui un appoggio ed un consiglio.

Molti membri della riunione, spaventati dall' ardimento delle sue parole e dal sorriso sprezzante di Sua Eccellenza, si staccarono dal gruppo; il conte Rostoff solo approvava il discorso di Pietro, perchè era nelle abitudini di dar sempre la preferenza all' ultimo interlocutore.

— Prima di discutere siffatte questioni, ripigliò Pietro, dobbiamo domandare rispettosamente a Sua Maestà di degnarsi di comunicarci il numero esatto delle nostre truppe, la situazione dei nostri eserciti, e allora...

Non potè continuare. Assalito da tre parti in una volta da violenti interruzioni, si vide costretto a troncare la sua perorazione. Il più violento de' suoi interlocutori era un certo Stefano Stepanovitch Adrakcine, uno de' suoi compagni abituali al boston, d' altra parte molto ben disposto per lui quando si trattava di giuoco, ma irriconoscibile oggi, forse a motivo della sua divisa, o fors' anche in causa della collera che sembrava l' animasse.

Vi farò dapprima osservare, esclamò con impeto, che, noi non abbiamo diritto di volgere questa domanda all' Imperatore; e quand' anche la nobiltà russa avesse questo diritto, l' Imperatore non potrebbe rispondervi, perchè la marcia dei nostri eserciti è subordinata ai movimenti del nemico, e il numero dei loro soldati alle esigenze strategiche.

— Non è il momento di discutere, bisogna agire, riprese un altro personaggio, che Pietro aveva incontrato altre volte dagli zingari; questo personaggio godeva al giuoco di una riputazione più che dubbia; lui pure era stato completamente mutato dalla divisa....

— La guerra è in Russia, il nemico si avanza per annientare il paese, per profanare la tomba dei nostri padri, per rubare le nostre mogli e i nostri figli. (Qui l' oratore si battè il petto.) Noi ci leveremo tutti, andremo tutti a difender lo Czar, nostro padre!... Noi altri Russi non risparmieremo il nostro sangue per la difesa della fede, del trono e del paese. Se siamo veri figli della nostra patria diletta, mettiamo da parte i vaneggiamenti.... Noi mostreremo all' Europa come la Russia sa levarsi in massa.

L' oratore fu calorosamente applaudito, e il conte Ilia Andreievitck si unì di nuovo a quelli che manifestavano ad alta voce la loro sodisfazione.

Pietro avrebbe volentieri dichiarato che egli pure si sentiva pronto a tutti i sacrificii, ma che, prima di tutto, urgeva conoscere la vera situazione delle cose, a fine di potervi por rimedio. Non glie se ne lasciò il tempo; si gridava, si urlava, lo si interrompeva ogni momento, gli si voltava le spalle come fosse un nemico; i gruppi si formavano, si separavano e si riavvicinavano a vicenda, e finirono col ritornare nella gran sala parlando tutti insieme con una sovreccitazione indicibile. La loro emozione non proveniva, come si avrebbe potuto credere, dalla irritazione cagionata dalle parole di Pietro, già dimenticate, ma dal bisogno istintivo che prova la folla di dare un obbiettivo visibile e palpabile al suo amore od al suo odio; così, da quel momento, l' infelice Pietro divenne l' antipatia dell' adunanza. Parecchi discorsi, dei quali qualcuno era pieno di spirito e molto ben inteso, succedettero a quello del marinaio in ritiro, e furono vivamente applauditi.

Il redattore del *Messaggiero Russo*, Glinka, dichiarò che « l' inferno doveva essere respinto dall' inferno. » Noi non dobbiamo, diceva, limitarci, come fanciulli, a sorridere ai lampi e ai rombi del tuono!

— Sì, sì, è appunto questo!... Noi non dobbiamo contentarci di sorridere ai lampi e ai rombi del tuono, si ripeteva fin nelle ultime file dell' uditorio con approvazione marcata e chiassosa, mentre i vecchi dignitarii, seduti beatamente intorno alla gran tavola, si guardavano l' un l' altro, guardavano il pubblico, e lasciavano vedere semplicemente sopra la loro fisonomia che avevano un gran caldo. Pietro, molto commosso, sentiva che aveva sbagliato strada, ma egli non rinunciava per questo alle sue convinzioni; e il desiderio di giustificarsi e quello più grande ancora di mostrare ch' egli pure, in quell' ora solenne, era disposto a tutto, lo decise a tentare ancora una volta di farsi ascoltare.

— Ho detto, esclamò egli con forza, che i sacrificii sarebbero più facili quando si conoscessero i bisogni!... Ma nessuno l' ascoltava più e la sua voce fu coperta dal baccano generale.

Soltanto un vecchietto s' inchinò un istante verso di lui, ma si voltò subito, attirato dalle esclamazioni che partivano da un punto opposto.

— Sì, Mosca, sarà liberata!... Mosca sarà nostra liberatrice!

— Egli è il nemico del genere umano!...

— Domando la parola...

— Badate dunque, signori, voi mi schiacciate!... Si gridava insieme da tutte le parti.

### XXIII.

In quel mentre, il conte Rostoptchine, che portava la divisa di generale, con un cordone ad armacollo, fece il suo ingresso nella sala, e la folla si ritirò davanti a lui. Un paio d' occhi penetranti e un mento spiccato davano un' espressione tutto particolare al suo volto.

— Sua Maestà l' Imperatore, sta per giungere, disse. Io penso che nelle circostanze attuali non c' è tempo da perdere in discussioni. L' Imperatore si è degnato di riunirci, noi e i mercanti. Gli saranno versati dei milioni laggiù, aggiunse indicando la sala dov' erano i mercanti... Quanto a noi, dobbiamo offrire la milizia e non risparmiarci... È il meno che possiamo fare!

I vecchi seduti intorno alla tavola si consultarono a voce bassa, formaronsi dei gruppi, si consultarono dal canto loro, e ciascuno emise poi il proprio parere.

— Divido la vostra opinione, rispondeva un altro per non dire assolutamente la stessa cosa, e queste deboli voci dei vecchi, levandosi ad una ad una nel silenzio, dopo il chiasso di poco prima, producevano un effetto strano e quasi melanconico. Il segretario ricevette l' ordine di scrivere la seguente deliberazione:

« La nobiltà di Mosca, ad esempio di quella di Smolensko, offre dieci uomini sopra mille, col loro equipaggio completo. »

I vecchi, come fossero felici d' essersi scaricati d' un pesante fardello, si alzarono, respingendo le loro sedie con rumore e stirando le gambe ingranchite; e, pigliata a volo la prima conoscenza capitata, si misero a passeggiare sotto braccio, chiacchierando di questo e di quello.

« L' Imperatore! l' Imperatore!, si esclamò d' un tratto, e la folla si precipitò verso l' uscita. Sua Maestà traversò la gran sala tra due siepi di curiosi che s' inchinavano davanti a lui con aria rispettosa ed insieme inquieta. Pietro udì l' Imperatore dipingere il pericolo che minacciava lo Stato, ed esprimere la speranza ch' egli fondava sopra la nobiltà. Gli si comunicò in risposta la deliberazione presa poco dianzi dalla nobiltà di Mosca.

— Signori, riprese il Sovrano, con voce commossa, io non ho mai dubitato della devozione della nobiltà russa, ma in questo giorno essa ha superato la mia aspettativa. Vi ringrazio in nome della Patria. Signori, operiamo di conserva, il tempo è prezioso! L' Imperatore tacque tutti gli si strinsero intorno e lo acclamarono con entusiasmo.

— Sì, sì, è appunto questo!... Non c' è di prezioso che la parola del Sovrano! ripeteva piangendo il conte Ilia Andreievitch, che non aveva udito nulla e capiva tutto a suo modo.

Dalla sala della nobiltà l' Imperatore passò a quello dei mercanti, e vi restò una decina di minuti. Pietro lo vide uscire di là cogli occhi pieni di lagrime d' intenerimento. Si seppe più tardi che, parlando loro, aveva pianto e finito il suo discorso con voce tremante. L' accompagnavano due mercanti: Pietro ne conosceva uno, un grosso negoziante d' acquavite; l' altro era il sindaco, il cui viso magro e giallo terminava con una barba pontuta; tutti e due piangevano, il grasso negoziante soprattutto singhiozzava come un fanciullo, ripetendo:

— Prendete, Sire, la nostra vita, la nostra fortuna.

Pietro frattanto non pensava più che ad una cosa, al desiderio di mostrare che nulla gli sarebbe costato in fatto di sacrificii, e, rimproverandosi amaramente il suo discorso dalle tendenze costituzionali, cercò di nuovo il mezzo di farlo dimenticare. Venuto a risapere che il conte Mamonoff offriva un intero reggimento, egli dichiarò; seduta stante, al conte Rostoptchine, che avrebbe fornito mille uomini, e per di più che si sarebbe incaricato del loro mantenimento.

Il vecchio conte Rostoff, piangendo, raccontò alla moglie l' accaduto, e, dato infine il suo formale assenso a Petia, andò egli stesso ad inscriverlo nei registri del reggimento degli ussari.

All' indomani l' Imperatore lasciò la città; i nobili di Mosca svestirono le divise, ritornarono alla vita solita, ripigliarono i loro posti in casa ed al club e ordinarono a' rispettivi intendenti, non senza lagarsi un pochino, e facendo essi stessi le meraviglie per ciò che avevano votato, di prendere le necessarie misure per formare le milizie.

*(Continua.)*

instituendo per questa bisogna un servizio speciale onerosissimo per gli artisti (*), mentre se il servizio fosse stato dato all' agenzia ferroviaria per la consegna a domicilio, la spesa che l' artista avrebbe sostenuta sarebbe stata insignificante; fu pure rilevato che mentre quelli che soprasedettero alle cose della Esposizione di Bologna mancarono alle loro promesse — e si è ricordata, tra altro, la promessa lotteria di oggetti d' arte, ch'è poi andata in fumo — è ben strano che si pretenda dagli altri quello che non venne loro chiesto e che non hanno mai accettato!

Dopo tale discussione, si nominava una Commissione di tre artisti — Bezzi, Brugnoli e Nono Luigi — i quali presentarono il seguente ordine del giorno, che fu approvato ad unanimità.

« Gli artisti veneti esponenti alla Mostra nazionale di belle arti in Bologna 1888, riuniti in assemblea generale nelle sale del Circolo Artistico Veneziano, nel giorno 7 novembre, presa cognizione delle ultime disposizioni emanate dal Comitato o da chi per esso, riguardo al ritiro delle opere, votano ad unanimità il seguente

*Ordine del giorno*:

« Deplorando che il Comitato abbia mancato agli impegni assunti riguardo ai promessi acquisti delle opere d' arte per la lotteria, e deplorando anche il fatto delle non effettuate premiazioni; considerando che, al contrario, si vorrebbero assoggettare gli artisti a spese arbitrarie ed a pratiche non mai usate nelle altre Esposizioni nazionali,

« Deliberarono di non ricevere le loro opere se non esenti da dette spese e pratiche, riservandosi di procedere in via legale. »

I nostri artisti fecero bene a votare cotesto ordine del giorno e faranno benissimo esaurendolo con prontezza e con energia; ma vogliamo sperare che a Bologna comprenderanno di aver fatto cosa non equa, nè ragionevole, per cui torneranno sopra una deliberazione che non ha base, nè su precedenti, nè sul diritto; sopra una deliberazione che è campata in aria e che ha sollevato tanto malumore non solo in Venezia, ma in ogni centro artistico d' Italie.

(*) Ed in prova di questa nostra asserzione diremo che un nostro artista, il quale aveva speso circa 11 lire per mandare da Venezia a Bologna la sua roba colla ferrovia, ne ha dovuto spendere più di 16 delle lire per farla poscia trasportare dalla Stazione di Bologna ai locali dell' Esposizione!!!

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 20 novembre, alle ore 12 m., si terrà il secondo incanto per l' appalto della Rivendita generi di privativa, N. 27, situata in Venezia, SS. Gio. e Paolo.

**Arresti.** — Vennero arrestati: cinque per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di Polizia; ed uno per ferimento, guaribile in cinque giorni, ma che venne poi rilasciato in libertà. — (Bull. della Quest.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate cinque per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

**Canotto trovato.** — I pescatori Trevesin Adamo e De Pellegrini Giuseppe rinvennero in Sacca di Quintavalle un canotto con remi, forcole e timone, che depositarono all' Ufficio di P. S. di quel Sestiere. — (Bull. della Quest.)

### Bonifica di Sesta Presa.

Leggesi nel *Veneto* di Padova in data del 6:

Oggi un lieto avvenimento si compie per la redenzione della nostra provincia; trattasi della inaugurazione della bonifica di Sesta Presa in Santa Margherita di Calcinara, Comune di Codevigo.

Tanto territorio verrà ancora restituito alla coltivazione; l' igiene generale se ne avvantaggierà del pari.

È la prima opera di bonifica che si inaugura in Italia sotto l' impero della legge del 1882, riguardante appunto la bonificazione dei terreni paludosi.

Il Governo volle essere rappresentato alla lieta solennità.

A questo effetto giungevano ieri a Padova, provenienti da Roma, l' onorevole Pietro Marchiori, sottosegretario di Stato pel Ministero di agricoltura, industria e commercio, il commendatore Miraglia, il comm. Manara e l' ing. ispettore Beroaldi.

Trovavansi alla Stazione ferroviaria a ricevere l'on. Marchiori, il prefetto ed altre autorità.

L' onor. Marchiori prese alloggio all' albergo della « Croce d' Oro ».

Il Marchiori fu pure ospite presso l' onor. Romanin Iacur; ivi vi fu splendido pranzo.

Stamane, alle ore 8, partì per Piove per proseguire per Codevigo, accompagnato dal prefetto e da altre autorità, mentre da Venezia movevano quel prefetto e altre autorità locali.

Tutto era abilmente disposto a cura del comitato composto del dott. Abbondio Valerio ff. di sindaco di Piove, del dott. G. B. Solmi sindaco di Arzergrande, del cav. Giuseppe Bubola, sindaco di Codevigo e del sindaco di Pontelongo Luigi Ostani.

Le popolazioni erano accorse ovunque; a Santa Margherita di Calcinara fu un vero agglomeramento. Tutto è riuscito nel modo migliore.

Al mezzogiorno di oggi compievasi così un avvenimento ben lieto; e l'ottima legge incomincierà a portare i suoi benefici effetti nella nostra provincia.

# Corriere del mattino

*Venezia 7 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5749 (Serie 3ª), col quale è aperto un arruolamento straordinario nel Corpo delle guardie carcerarie.

Regio Decreto N. 5752 (Serie 3ª), che convoca il 1° Collegio elettorale di Roma per l'elezione di un deputato.

Regio Decreto N. 5753 (Serie 3ª), che convoca il 3° Collegio elettorale d'Udine per l' elezione d' un deputato.

Ministero della guerra: Aggiunte al Regolamento per l' ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare e all' Accademia militare.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d' intestazione.

### Elezione politica.

Il 3.º collegio di Udine, in seguito alla promozione dell' on. Paroncelli a colonnello d' artiglieria, è convocato pel 25 novembre.

### Per l' apertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 6 all' *Adige*:

Finora sono arrivati alla capitale pochissimi deputati.

### Una nuova Regìa dei tabacchi.

Telegrafano da Roma 6 all' *Adige*:

Si riferisce che una Società anglo-americana presentò al nostro Governo la domanda di assumere il monopolio dei tabacchi.

Il Ministero avrebbe nominata una Commissione, di cui farebbe parte Tomasi-Crudeli, per istudiare le norme e le cautele per i controlli.

### Un brindisi di un generale russo.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Ha fatto impressione il brindisi pronunziato a Varsavia dal generale Gurko al banchetto dato in onore del conte Schuvaloff, ambasciatore russo a Berlino. Il generale Gurko chiuse il suo brindisi dicendo: « Se lo Czar comanderà avanti, in ventiquattro ore passeremo il confine. Noi conosciamo benissimo le strade che conducono a Vienna e a Berlino ».

## Dispacci della Stefani.

*Milano* 6. — Il Re partirà stasera per Roma.

*Massaua* 5. — Il piroscafo *Venezia* è arrivato; il *Polcevera* è partito per Napoli.

*Parigi* 6. — Carnot firmò nel Consiglio di stamane la nomina di Mariani ad ambasciatore presso il Re d' Italia.

*Brusselle* 6. — La Regina di Portogallo è partita; il Re e la Regina dei Belgi, il Conte di Fiandra, il Principe Balduino e il Principe Vittorio Bonaparte la salutarono alla Stazione.

*Londra* 6. — All' apertura della sessione parlamentare nella Camera dei Comuni, Sidney Buxton annunziò che proporrà una mozione affinchè si inviti le Potenze a tenere una conferenza a Londra per prendere misure atte a sopprimere effettivamente la tratta degli schiavi.

Discutesi il bilancio delle spese nell' amministrazione civile.

*Madrid* 6. — Il Consiglio dei ministri decise di affrettare i negoziati col Vaticano per fare economie sull' alto personale del clero spagnuolo.

*Atene* 6. — Oggi partirà la Missione greca, incaricata di consegnare al Sultano il Gran Cordone del Salvatore. Lo scambio di cortesie tra la Turchia e la Grecia prova che i buoni rapporti sono ristabiliti.

*Tangeri* 6. — Dietro istanze di di Ferand; il Sultano destituì Sidiomar Cadi Figuig, accusato di fomentare disordini alla frontiera algerina.

*Ginevra* 6. — Il serbatoio Souzier, servente alla ferrovia elettrica di Vevey-Chillon, saltò e, le acque si precipitarono fino al lago di Ginevra. Gravi danni; molte case inondate. Al mezzodì otto cadaveri furono ritrovati; molti sono i feriti.

*Spezia* 7. — Sono giunti stanotte l' *Italia*, il *Dandolo* ed il *Galileo*.

*Berlino* 6. — Si conoscono i risultati di 243 elezioni. Vennero eletti: 88 conservatori. 41 conservatori liberali, 47 deputati del centro, 46 nazionali liberali, 15 liberali, 7 Polacchi, 2 danesi e due guelfi; Berlino rielesse 9 antichi deputati liberali.

*Berlino* 7. — Si conoscono i risultati di 429 elezioni, su 433. Eletti: 133 conservatori, 64 conservatori liberali, 98 del centro, 87 nazionali liberali, 13 polacchi, 2 danesi, 2 guelfi, uno appartenente a nessuna frazione. Fra gli eletti vi sono Stocker e Richter.

*Berlino* 7. — Fra i nuovi deputati si trova l' antico ambasciatore Keudell, eletto a Flatow (Russia orientale).

*Berlino* 6. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il recente rapporto del console generale di Germania a Zanzibar, in data del 31 ottobre, il quale constata che il movimento insurrezionale non è un movimento locale basato sulla malevolenza personale verso l' Amministrazione tedesca, ma proviene dal territorio di Ravuna, lago Nyansa, ove risiede una grande quantità di mercanti di schiavi arabi.

*Parigi* 7. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Mariani.

*Parigi*. 6. — La Regina del Portogallo è giunta questa sera alle ore 7 pom., e venne ricevuta allo scalo dal generale Brugere, a nome del Presidente della Repubblica, da Dormesson, introduttore degli ambasciatori, da Walbom e da Menabrea.

*Vienna* 7. — La fusione del *club* austriaco tedesco e il *club* tedesco, sotto il nome di Sinistra tedesca riunita, si è compiuta sulla seguente base: « Salvaguardare l' unità dell'Impero, proteggere la posizione legittima dei Tedeschi in Austria, mantenere e sviluppare i principii liberali della Costituzione. »

*Buda Pest* 6. — La Commissione per l' esercito approvò il bilancio della difesa nazionale. Il ministro Fejervary dichiarò che non abbiamo aumentato l' esercito, ma abbiamo collocato la *landwer* in ordine di battaglia, aumentandone i quadri. Anche gli ufficiali della fanteria e della cavalleria devono essere aumentati. La missione di riserva spetta ora alla *landsturm*. Non è intenzionata di aumentare lo stato di presenza sotto le armi della *landwer* che si munirà nel 1890 del nuovo fucile Mannlicher.

*Londra* 6. — Alla Camera dei lordi, Salisbury dichiarò che, in seguito agli avvenimenti recenti avvenuti in Germania, risolvette di prendere misure più efficaci per impedire l' esportazione degli schiavi e l' importazione d'armi nell' Africa orientale. L' Inghilterra consentì ad associarsi a queste misure che sono puramente marittime. La Francia acconsentì a riconoscere questo blocco delle coste dell' Africa orientale. Questo riconoscimento dà all' Inghilterra il diritto di visitare tutte le navi, qualunque ne sia la bandiera. La Francia porrà un vascello di stazione per cooperare coll' Inghilterra e la Germania.

*Londra* 7. — Lo *Standard* ha da Vienna: Galimberti si adoperò attivamente a stabilire la Legazione russa al Vaticano.

*Londra* 7. — Lo *Standard* ha da Berlino: Il Portogallo si unirà agli altri Stati europei nella loro azione parallela sulla costa orientale d' Africa.

*Londra* 7. — Il *Times* ha da Zanzibar: Il console del Belgio arrolò altri 700 Zanzibaresi destinati al Congo.

*Londra* 7. — Il *Daily Cronicle* ha da Vienna: Dicesi che sir A. Paget si dimetterà; Fard, attualmente a Madrid, gli succederebbe.

*Londra* 7. — La *London Gazette* dice che il Governo degli Stati Uniti stabilì il blocco a Porto Principe e Jacmel.

*Madrid* 7. — Si afferma che Croizard continuerà le funzioni di ambasciatore presso il Vaticano. Un Decreto convoca le Cortes pel 30 corrente.

*Nuova Yorck* 6. — Dappertutto vi è grande affluenza alle urne. L' elezione presidenziale si fa con grande calma. Pochi arresti per tentativi di frode. Sembra che Harrison sia vincitore nello Stato di Nuova Yorck.

*Nuova Yorck* 7. — Secondo gli ultimi rapporti, Harrison è vincitore nel Connecticut, e probabilmente nell' Indiana e in tutti gli Stati settentrionali. La sua elezione alla Presidenza sarebbe sicura. Il *New York Herald* dice che il risultato delle elezioni nell' Indiana, Nevada e California è dubbio.

### Inaugurazione della bonifica di Sesta Presa.

*Padova* 6. — A mezzodì s' inaugurò la bonifica di Sesta Presa in Provincia di Padova. Poderose idrofore cominciarono a lavorare al suono della marcia reale. Vi assistevano Marchiori, Miraglia, Manara, Bucchia, Romanin-Jacur, Chinaglia, Tenani, le Autorità e la popolazione festante.

Al banchetto di 120 coperti, parlarono, applauditi, il sindaco di Piove, Marchiori, Miraglia, Romanin-Jacur, Chinaglia, Tenani, il prefetto e altri.

Marchiori ringraziò delle cordiali e liete accoglienze; Porto mandò un saluto a Saracco; disse che dalla festa odierna si devono trarre lieti auspici per l' avvenire; assicurò che il Governo aiuterà come deve queste opere di progresso, invocando però come condizione essenziale, l' iniziativa dei privati, poichè è rilevante la spesa portata dalle 78 bonifiche comprese nelle leggi del 1882 e del 1886; soggiunse aversi un nuovo argomento di conforto pella opera iniziantasi, dacchè il lavoro per la difesa dei fiumi si svolge ora alacremente ed anche con felice successo, come lo prova la piena recente dell' Adige, che, quantunque in alcuni punti più alta di quella del 1882, potè defluire regolarmente. Ciò attesta altresì la bontà delle organizzazioni idrauliche e come compiano il loro dovere gli ufficiali preposti al servizio di direzione e sorveglianza delle opere fluviali.

Il problema fluviale è certamente arduo; ma persone competenti ne fanno studii diligenti. Il Ministero è sollecito ad assicurare il profitto dei loro risultati; intanto il Governo propose che le spese occorrenti pel rialzo di corone arginali si comprendano nel bilancio ordinario rendendo così più pronti ed efficaci i lavori.

Marchiori conchiuse, che potendosi ritenere assicurate le antiche e le recenti conquiste, si possa proseguire fidenti nel lavoro accrescente la forza e la gloria del paese sotto l' egida della gloriosa e leale dinastia e sotto la guida liberale di un Governo co ciente dei proprii doveri.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 6, ore 7 35 p.*

Il *Bollettino giudiziario* reca: È promosso alla prima categoria collo stipendio di 3500 lire, Apostoli, giudice a Padova. Sono promossi alla prima categoria collo stipendio di lire 2500 i seguenti pretori: Tessari (Camisano vicentino), Dall' Oglio (Feltre), Bontà Filetto (Ariano Polesine), Innocente (Cavarzere), Cavadini (Palmanova), Folco (Cologna Veneta), Del Missier (Cividale),.

Leone Luzzatti, avvocato esercente a Udine, avente i requisiti di legge, è nominato pretore a San Stefano di Comelico.

Oggi i treni dell' Alta Italia arrivarono con molti deputati.

Boselli è atteso alle ore 8.

Il Re parte stasera alle 9 per Monza; arriverà domani alle ore 12 20.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 7, ore 3. 30 p.*

Dovere di cronista mi obbliga a segnalarvi il seguente punto di un articolo del *Popolo Romano*:

« Noi, come abbiam detto fin da principio, accettiamo qualunque sacrificio; dappoichè se pericolo vi può essere nel non provvedere a queste riconosciute urgenze militari, pericolo eguale vi sarebbe nel non provvedere ai mezzi, che equivale ad autorizzare il disordine della finanza, la quale non è l'ultimo degli elementi per la guerra, che, dopo tutto, potrebbe anche non essere la chiave per far uscire l' Europa dalla presente situazione. »

Più tardi uscì l' *Esercito* con un lungo articolo sostenente che una guerra tra l' Italia e la Francia è inevitabile, più o meno presto, e ch' è necessario abituare l' opinione pubblica su questo evento, e ch' è indispensabile preparare le armi e preparare i cuori.

Certo avviene ora a Roma, ciò che è avvenuto a Berlino ed a Vienna: quando i Governi devono domandare nuovi fondi per spese militari, i giornali, reputati a ragione o a torto officiosi, pubblicano notizie bellicose; ma se pur trattasi di ciò, il giuoco è pericoloso, date le relazioni piuttosto tese fra i due paesi.

Il Re Umberto è arrivato; Crispi e tutti i ministri che si trovano a Roma erano alla Stazione colle Autorità governative e municipali. Il Re s' intrattenne brevemente con Crispi ed i ministri; indi si recò al Quirinale.

La folla lo salutava rispettosamente.

Oggi si radunò la Commissione pel riordinamento degl' Istituti superiori di magistero femminile di Roma e Firenze.

# Fatti diversi.

**Concorso.** — È aperto un concorso per titoli ed esperimento a N. 10 posti di geometri straordinarii pei lavori geometrici del Catasto da eseguirsi nel Compartimento di Roma.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 20 novembre p. v. far pervenire domanda redatta in carta da bollo da cent. 60, e corredata dai relativi documenti, alla Direzione compartimentale del Catasto di Roma, indicando l' attuale loro domicilio.

**Il tramvai Vicenza-Arzignano acquistato dalla Società Veneta.** — La *Provincia di Vicenza* scrive:

Ci assicurano che la Società Veneta ha fatto acquisto dalla Inglese della linea del tramvai Vicenza - Valdagno - Arzignano, sotto condizione che la durata dell' esercizio venga prolungata, e che la cessione sia approvata dal Consiglio provinciale. Crediamo che con ciò sia risolta una delle difficoltà per il tramvai della Riviera, in causa delle opportunità che offre la Stazione del tramvai di Valdagno per gli allacciamenti colle altre linee.

**Riattivazione dell' intiera linea Bologna-Foggia-Brindisi.** — La Direzione dei trasporti delle ferrovie, rete Adriatica, ha pubblicato il seguente avviso:

Dal convoglio 67 di domani 7, cesserà il trasbordo fra Pescara e Francavilla a Mare, e si riprenderà il completo servizio per tutti i trasporti sulla intiera linea Bologna Foggia-Brindisi.

Restano quindi abrogate le disposizioni di cui nel manifesto 26 ottobre u. s.

**Dinamite a Parigi.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Parigi* 7. — Due esplosioni di dinamite avvennero questa notte dinanzi i due ufficii di collocamento. Danni gravi; nessuna vittima.

**Prestito di Bari.** — Nell' estrazione del 2 novembre ha vinto il premio di lire 10,000 il N. 50561.

## Bollettino bibliografico.

*La crisi letteraria*, discorso letto nella R. Università di Torino da Arturo Graf, in occasione della solenne inaugurazione degli studii, addì 3 novembre 1888. — Torino, Ermanno Loescher, 1888. — Prezzo lire una.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



### RINGRAZIAMENTO.

Il fratello Luigi, la sorella Filomena Bertotto e Filomena Candon Bertotto, cognata del defunto **Don Antonio Bertotto**, ringraziano tutti coloro che nella dolorosa sventura vollero onorare la memoria del loro caro estinto, e chiedono venia per le involontarie dimenticanze. 964

Nelle ore pomeridiane d' ieri cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, a 70 anni, **Alessandro Bogoncelli.** Leale, franco, intemerato, fu un vero carattere. Noi che per tutta la vita ebbimo consiglio ed aiuto nei nostri affari e che ricordiamo l' attaccamento ch' egli aveva ai nostri genitori, deponiamo dolenti un fiore sulla sua tomba, invocando benedizione ai figli desolati che seguiranno le orme onorate del genitore perduto.

965 *Cugini* SUPPIEJ.

### ALESSANDRO BOGONCELLI.

Povero vecchio amico, da noi tutti amatissimo!

Dopo lunghe ed acerbe sofferenze hai dovuto piegare alla inesorabile falce.

Buono, leale, modello d' instancabile operosità, la tua dipartita lascia uno schianto nel cuore dei tuoi colleghi.

A te pace, a tuoi cari conforto. 966

Maria Saccardo vedova degli Angelini, dottor Pietro e dott. Antonio Saccardo danno ai congiunti ed agli amici la dolorosa notizia che il loro fratello **Padre Giovanni Saccardo,** d. C. d. G., spirò ieri in Padova, alle ore 5 pomerid. 967

Pregate pace all' anima benedetta di **Elisabetta De Marchi vedova Piccioli,** che, colpita da improvviso malore, spirava nell' ora meridiana del 6 novembre 1888. 968

L' ora quarta pom. del dì 6 novembre, dopo breve malattia, compendio finale di lunghi patimenti, confortato dai religiosi carismi, moriva **Alessandro Bogoncelli fu Luigi,** d' anni 71. 969

# GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 7 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.83 | 96.03 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 98 — | 98,20 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 329.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 — | 265.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 90 | 124 10 |
| Francia | 4 1/2 | 100 35 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 37 |
| Svizzera | 4 — | 100 65 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 5/8 | 210 1/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 3/4 | 210 1/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 87 1/2 | Ferrovie Merid. | 796 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 965 50 |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 15 — | | |

MILANO 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 37 32 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 — — | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 15 — | Az. Stab. Credito | 308 70 — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 65 — |
| » in oro | 109 60 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 70 — | Napoleoni d' oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca 878 | — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 162 90 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 60 | Rendita ital. | 95 90 |

PARIGI 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 80 — | Banco Parigi | 878 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 62 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1/2 | 104 65 — | Prest. egiziano | 424 68 — |
| » » italiana | 96 90 — | » spagnuolo | 73 9/16 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 507 — — |
| Consol. Ingl. | 97 9/16 | » ottomana | 537 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 25 | Credito mobiliare | 1368 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2232 — — |
| Rend. Turca | 15 90 — | | |

LONDRA 6

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/2 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 7/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 7 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 6 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 755. 79 | 748. 97 | 751. 18 |
| Term. centigr. al Nord | 5 7 | 3. 8 | 3 4 |
| » » al Sud | 5. 8 | 3. 8 | 3 7 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 02 | 5 49 | 5. 25 |
| Umidità relativa | 93 | 90 | 90 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | NE | NNE |
| Velocità oraria in chilometri. | 24 | 27 | 18 |
| Stato dell' atmosfera. | cop. | cop. | piov. |
| Acqua caduta in mm. | 0. 60 | 17. 5 | 2. 20 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 80 |

Temper. mass. del 6 novem. 9 0 Minima del 7 novem. (2)

*Note*: Pomeriggio notte e mattino burrascosi. Forte corrente meridionale.

— *Roma 7, ore 3. 45 p.*

In Europa continua la depressione nell' Occidente, mentre una nuova si è formata nell'Italia; pressione piuttosto elevata nel Baltico. Russia centrale, Rochefort e Scilly 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie copiose nel Nord; pioggie nel Centro; neve nell' Appennino settentrionale; venti del primo quadrante nel Nord, meridionali nel Sud; temperatura diminuita nel Nord, aumentata nell' Italia inferiore.

Stamane cielo piovoso nel Nord, nuvoloso altrove; venti freschi meridionali nel Sud; barometro 760 nell' estremo Sud, 756 nell'estremo Nord, Portotorres, Napoli e Lecce, 753 ad Ancona e Lesina; mare agitato nel Nord dell' Adriatico, generalmente mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord, intorno al Ponente nel Tirreno e nel Sud; cielo nuvoloso, vario, con pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro.

**Marea del 8 novembre**

Alta ore 0.35 a. — 2.20 p. — Bassa 6.40 a. — 7.45 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 8 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 51m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 43m 54s, 3 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 37m |
| Levare della Luna. | 11h 45m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 4h 17m, 9 |
| Tramontare della Luna | 8h 52m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 5. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

### SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le done dei altri*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 2. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 2. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 8.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Venezia - Portogruaro - Casarsa.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

**Linea Monselice - Montagnana**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

**Linea Padova, Bassano.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

**Linea Rovigo - Adria - Chioggia**

Da Rovigo partenza 6. 30 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 0. 50 ant. — 4. 30 ant.

**Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 1.40 p. | 7.38 p. |

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 46 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

**Tramvais Venezia-Fusina-Padova**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. |
| » Zattere . . . . | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » |
| A. a Padova S. Sofia . | 7,4 a 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Padova S. Sofia. | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

**Linea Malcontenta - Mestre**

Part. da Malcontenta . . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

**Padova - Conselve - Bagnoli.**

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

## Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## Rappresentanza

Cercasi rappresentanza di una buona casa in gioielli e perle veneziane per la provincia Annaberg in Sassonia da parte di un attivo agente, ben introdotto, con ottime referenze. Per offerte scrivere *M. 628* a *Rodolfo Mosse, Chemnitz.* 957



## RIASSUNTO
## degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseris, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3356, 1356 c l, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio, NN. 795, 318 c, 319 c, 713 c, in mappa di Tariessa, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

**Appalti.**

Il 5 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà l'asta per la provvista di metri cubi 1000 di legname quercia, in madieri rialzati, in ruote di prua, in bracciuoli ed in planzoni per la somma di L. 124,000.
(F. P. N. 88 di Venezia)

**EREDITA'**

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Anno 1888 — Giovedì 8 novembre — N. 301

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 8 NOVEMBRE

Riaperte le Camere, l'onor. Crispi non ha ragione di prevederle men docili che pel passato. Nè Senato, nè Camera combatteranno la politica estera, o la politica interna del Ministero, nè troveranno nulla a ridire se, dopo aver fatta una legge per aumentare il numero dei Ministeri, l'on. Crispi ne concentra due in sè colla presidenza del Consiglio.

La questione grossa sarà quella delle finanze, e i fulmini degli oratori sono riserbati per l'on. Magliani.

— Io vi consegno il bilancio in pareggio — disse l'on. Minghetti quando cadde con la Destra — guai a chi ci ricondurrà al disavanzo. Al disavanzo siamo, e disavanzo progrediente, evidente oramai anche a quelli che non sanno leggere nei bilanci, e che facilmente s'ingannano colla logismografia.

È l'effetto di quella famosa finanza democratica che l'on. Magliani ha saputo fare coll'abilità che mancava all'on. Seismit-Doda.

Il macinato fu abolito, e la potenza contributiva della nazione fu sperperata in tante piccole tasse e rimaneggiamenti di tasse, che crearono nuovi malcontenti senza che il beneficio dell'abolizione del macinato fosse sentito dai contribuenti con danno soltanto dell'Erario.

La Sinistra ha strangolato la Destra col macinato, ma non si vanta più di questa bella opera sua. Anzi i capi suoi, Crispi e Nicotera, si vantano di non aver votato l'abolizione. Non possono però vantarsi di averla combattuta, e perciò si condannano. Gli altri tacciono. Era la grande opera della Sinistra. Qual è l'uomo politico che si vanta oramai di quella *grand'* opera?

Adesso, invece, del ristabilimento della tassa sul macinato si parla ogni volta che si dee pur pensare a turare il buco nel bilancio. La abolizione del macinato fu un delitto contro le finanze dello Stato; un delitto compiuto per solo interesse di partito, e quindi più obbrobrioso. Ma sarebbe insensato ristabilire il macinato, quanto fu insensato abolirlo. Non si affronta due volte, a così breve distanza di tempo, tanta impopolarità, che una volta ha rovinato un partito e un'altra potrebbe rovinare qualche cosa di più. Non si presta il fianco la seconda volta ad una guerra sleale, come quella che fu fatta alla Destra.

Eppure, malgrado l'impenitenza dell'onor. Magliani, cui si attribuisce sempre l'intenzione di colorire in roseo la situazione finanziaria, e di provare alla Camera che il disavanzo è un accidente transitorio, non si vede come, senza nuove imposte, si possa ristabilire l'equilibrio.

La politica estera che facciamo ci obbliga ad aumentare le spese della guerra e della marina, mentre di economie non si può parlare; perchè le economie si vogliono da tutti in massima, ma poi ogni economia che si tenti, c'è sempre una coalizione d'interessi che l'impedisce.

Si è affermato e smentito che il Ministero, non osando ristabilire la tassa del macinato e confessare il grande errore commesso dalla Sinistra con pravità d'intenzione, pensava a vendere le ferrovie. Così si continuerebbe a riscattare e vendere, per riscattare di nuovo e rivendere. Altri hanno parlato di rimettere i decimi sulla fondiaria, come se l'agricoltura non fosse già abbastanza rovinata. La nazione grida che la sua potenza contributiva è esaurita. Ma il bilancio è in disavanzo, e vi è prospettiva di spese e non di economie. Perciò potrebbe anche avvenire che la Sinistra, dopo essere stata insensata al punto da abolire il macinato, fosse tanto insensata da ristabilirlo. Sarebbe espiazione giusta, ma pur troppo espierebbe la nazione.

### Il commercio italo-germanico.

Riproduciamo dal *Bollettino del Ministero degli affari esteri* la seguente importante Relazione del cav. Ottone de Neufville, R. console generale a Francoforte, sul commercio italo-germanico:

Pochi paesi come l'Italia e la Germania trovansi in condizioni così opposte di clima, di varia produzione e di bisogni, che possano meglio determinare e favorire uno scambio commerciale di grande entità e di maggior reciproco vantaggio.

L'Italia da una parte, atteso il felice ordinamento delle sue finanze e l'ognor crescente sviluppo della sua nazionale prosperità, trovasi ormai a tale livello, da rispondere alle esigenze del più largo credito e del maggior consumo. La Germania dall'altra, pel provvedimento di varii articoli si appoggia quasi esclusivamente all'Italia, e può col progressivo maggior consumo dei medesimi contribuire efficacemente al più ampio sviluppo della capacità produttiva e della ricchezza italiana.

Le più miti condizioni dei trasporti, portate dall'apertura della linea del Gottardo, favorite poi dai trattati commerciali in vigore fino a poco fa, hanno prodotto negli ultimi anni un notevole rialzo nello scambio commerciale fra i due paesi, talchè per varii articoli ebbe a notarsi un movimento doppio ed anche triplo in confronto al precedente quinquennio, mentre per una serie d'altri prodotti tedeschi venne a trovarsi aperto uno sfogo affatto nuovo.

In Germania si teme ora, e non senza motivo, che in forza dei nuovi trattati commerciali e doganali conclusi e da concludersi fra l'Italia ed i principali paesi industriali del nostro continente, si avrà ben presto a notare un periodo di rapida decadenza anche nella importanza dei rapporti fra queste nordiche regioni e la penisola, in ragione dello sviluppo ed incremento che quest'ultima potrà dare alle sue proprie industrie.

L'Italia riuscirà senza dubbio allo scopo cui tende colle nuove tariffe doganali, di affrancarsi cioè in gran parte dalla produzione estera, proteggendo validamente la fabbricazione nazionale di ogni sorta di lavori.

Resta però in dubbio, ch'essa nella pacifica lotta del lavoro possa, per quanto desiderabile, estendere la sua concorrenza anche al di fuori del proprio mercato.

Il carbon fossile, in oggi ritenuto qual base, e per così dire, coefficiente delle grandi industrie, manca completamente all'Italia, la quale, malgrado le sue potenti forze di acqua ed il ricorso ad artificiali ripieghi, potrà sempre difficilmente competere colla produzione d'altri paesi; e sebbene la sua situazione marittima le conceda di ritirare agevolmente i carboni dall'Inghilterra, dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania, i prezzi di questo combustibile rimarranno pur sempre troppo elevati.

Il trattato commerciale italo germanico, scadente nel 1892, contiene tariffe convenzionali soltanto per un piccolo numero di articoli dell'esportazione tedesca, come sono gli alcaloidi, lo zinco in pani e lastre, i lavori con o senza indoratura, gli strumenti ottici, matematici, di precisione, chimici, fisici e chirurgici, mentre per tutto il resto della sua maggiore e più importante produzione, alla Germania, essendo ammessa al trattamento dei paesi più favoriti, non le è possibile esercitare alcuna influenza nella stipulazione di altri trattati.

Il nuovo trattato italo-austriaco, ultimamente concluso, ha ridotto a 43 le 99 posizioni soggette alla tariffa convenzionale precedentemente in vigore; in simile modo delle 67 posizioni a tariffa convenzionale, già esistenti nel trattato doganale austro ungarico, 39 soltanto rimangono ancora vincolate. Quasi tutti gli articoli, la cui esportazione è d'interesse anche per altri paesi, cessano di godere il regime convenzionale, in guisa che i nuovi trattati perdono ogni valore per i terzi, cui è accordato il diritto al trattamento dei paesi più favoriti.

L'Italia ha respinto ogni vincolo per tutti i tessuti, ad eccezione di certi stampati, e per tutti i prodotti dell'industria metallurgica e meccanica, con esclusione dei chiodi e delle falci. Di conseguenza, essendosi essa riservata libertà d'azione rispetto ai prodotti di tali industrie, la Germania viene ed essere soggetta alla nuova tariffa generale, appunto per quegli articoli, la cui importazione in Italia è per essa della maggiore rilevanza.

La importanza delle future transazioni germaniche in Italia, rispetto ai varii rami delle citate industrie, può dirsi ormai dipendere unicamente dalla stipulazione del trattato italo francese sulla base di tariffe fisse, che ridondino anche a vantaggio dei prodotti tedeschi, ma pur troppo le speranze di un tale accordo sembrano finora alquanto illusorie.

Che, anche stante questa minacciosa situazione, l'importazione tedesca in Italia sia rilevantemente cresciuta nel secondo semestre del 1887, è cosa affatto spiegabile.

Nei primi dieci mesi dell'anno s'importarono dalla Germania in Italia delle merci per 83 milioni di lire più che nell'egual periodo dell'anno 1886. Del colossale movimento nei due ultimi mesi fanno poi prova i verificatisi ingombri ferroviarii in Italia, i quali diedero motivo ad una sospensione temporanea delle spedizioni. Da ciò si possono arguire facilmente i gravi danni sollerti da coloro, che non potendo al 31 dicembre presentare alle dogane la voluta dichiarazione d'entrata, perdettero il diritto al trattamento delle vecchie tariffe.

La statistica dell'importazione in Italia pel 1887 non può esser quindi termine di confronto per gli anni che precedettero, come non lo sarà neppure relativamente al 1888.

Omettendo ogni particolare esplicativo riguardo alla tabella più sotto riportata, si rileva soltanto, che l'introduzione dei carboni tedeschi nella penisola durante il 1887 segna un considerevole aumento in confronto all'anno 1886. E in cambio è a notarsi l'incremento avuto nell'importazione di alcuni prodotti italiani in Germania, come la canapa, il vino, le feccie di vino, le frutta fresche e del sud, e le uova.

Tutto considerato si può concludere, che l'andamento finora accertato nei rapporti commerciali fra i due paesi sarebbe atto a risvegliare le migliori speranze in un più ampio sviluppo dei futuri reciproci affari, se in Italia, come da per tutto, per menomare da un lato i contrasti fra i pretesi interessi dell'agricoltura e dell'industria, e per sopperire dall'altro al sempre crescenti impegni dello Stato, non si trovasse opportuno di trarre a preferenza maggiori profitti dai cespiti doganali.

*Importazione del carbon fossile germanico in Italia.*

Come già dianzi accennato, coll'apertura del Gottardo si trovò aperto per alcuni articoli dell'industria germanica uno sfogo affatto nuovo. Fra questi articoli sono ad annoverarsi in prima linea quelli dell'industria delle miniere carbonifere, la cui importazione in Italia nel decorso anno segnò un ragguardevole aumento di 108 mila quintali in Litantrace e 112 mila in Coke, di fronte al precedente anno 1886.

I carboni tedeschi, sebbene con grandi sforzi, giunsero ad aprirsi una via fino a Milano, ove i prezzi che si notavano sempre oscillanti fra le 40 e 45 lire, discesero fino alle 30, per mantenersi poi quasi invariabilmente a questo limite. Più oltre però non poterono spingersi questi carboni, trovandosi in lotta disuguale colla concorrenza inglese e francese, favorite dai trasporti marittimi a buon mercato fino al principale scalo di Genova. Questa concorrenza fa in oggi tutto il possibile, non solo per conservare il campo acquistato, ma per riguadagnare altresì il terreno perduto, e potrà anche facilmente riuscirvi, ove non si trovino mezzi e vie che assicurino ai prodotti tedeschi la modesta vittoria ottenuta.

Essendo riconosciuto che l'Italia può divenire l'unico e principale campo pel collocamento del combustibile tedesco, si discute già da tempo nei circoli competenti e si studiano i mezzi più efficaci, onde rialzare e favorire quest'importantissima esportazione. Fra le varie proposte intese a questo scopo, merita certo considerazione quella della costruzione di veicoli di considerevole maggior portata di quelli già in uso, per rendere possibile alle amministrazioni delle varie linee ferroviarie un ribasso delle tariffe, oltre l'estremo limite a cui si crede siano in oggi ridotte.

Quale unico e radical mezzo però, per raggiungere il detto scopo, si considera il prolungamento della via d'acqua da Mannheim fino a Basilea, sia per mezzo di una correzione del Reno, sia mediante la costruzione di un canale, in quanto la prima non basti, per stabilirvi un'importante navigazione a rimorchio.

Questo provvedimento, non soltanto promuoverebbe gl'interessi delle miniere germaniche, ma tornerebbe in generale utilissimo al commercio d'un certo numero d'articoli, che si spacciano in massa, ed in particolare poi alla ferrovia del Gottardo ed all'Italia, la quale ultima otterrebbe il combustibile a prezzi più moderati che in oggi.

Un'opera di questa natura, che pel movimento commerciale serva di congiunzione tra due mari e tre Stati, passando pel cuore del continente, è certo a considerarsi come un necessario complemento della linea del Gottardo, ed è a credersi che tosto o tardi avrà la sua effettuazione.

Il consumo del carbone in Italia, durante il primo semestre del 1887, è aumentato della bella cifra di 263,780 quintali, per un valore di oltre sei milioni di lire.

L'Italia rimane, quindi, il campo che offre la maggiore risorsa al carbone germanico. Il trasporto per via d'acqua fino a Basilea, richiedendo quivi lo stabilimento di grandi magazzini, rende possibile alla Svizzera, (non esclusi i Cantoni occidentali della medesima, che vengono forniti da St.-Etienne), di ricorrere vantaggiosamente a questi depositi per il suo importante bisogno in carboni.

*Genova e la ferrovia del Gottardo.*

Col traforo del Gottardo si è aperto tra il Mare del Nord ed il Mediterraneo una via commerciale, i cui vantaggi principali ridondano a favore di Genova. Il movimento di questo porto, che nel 1881 importava 1,264,000 tonn., salì nel 1882 ad 1,315,000, nel 1883, ad 1,460,000, nell'85 ad 1,388,000 e nell'86 ad 1,890,000, il che significherebbe un aumento di quasi il 50 0/0 in confronto al 1881.

Quest'importante successo a scapito del commercio francese in generale e del porto di Marsiglia in particolare, come si asserisce in una relazione presentata non ha molto al ministro del commercio di Francia, ha la sua origine da due circostanze di fatto.

In primo luogo, dall'abbreviamento delle distanze, rilevandosi a mo' d'esempio, che la linea Anversa-Gottardo-Genova conta una lunghezza di 1,142 chil. in confronto di 1,218 della linea Anversa-Marsiglia; e d'altra parte, da una combinazione di tariffe speciali, che favoriscono non poco il movimento mercantile italiano tedesco-belga-olandese per la via del Gottardo, mentre le tariffe francesi per il trasporto delle stesse mercanzie non offrono corrispondenti vantaggi.

Per ovviare a questo stato di cose assai dannoso alle ferrovie francesi, a Marsiglia ed a tutti gl'interessi della Francia nel Mediterraneo, si è proposta la costruzione di una nuova ferrovia in retta linea da Digione a Brusselle ed Anversa, per Bar sur Aube, Rocroi e Charleroi, oppure un prolungamento della linea già esistente Digione-Brusselle mediante una ramificazione su Chaumont, Mézières e Namur. Quest'ultima linea abbrevierebbe di 111 chilometri il tratto da Marsiglia ad Anversa, guadagnando 35 chil. sulla linea del Gottardo, mentre si otterrebbe un risparmio di 110 chil. sopra un accorciamento di 186 mediante la costruzione della nuova linea Digione-Rocroi Charleroi.

Secondo l'opinione del relatore francese questa nuova linea devierebbe indubitatamente dal Gottardo e da Genova il movimento commerciale inglese, belga olandese, delle provincie renane e di Mülhausen stessa, a totale favore della Francia e di Marsiglia.

Quanto vi sia di pericoloso nell'attuazione di tale progetto per l'avvenire di Genova e della linea del Gottardo, si sottrae per ora ad un esatto giudizio. In ogni modo, anche da questo punto di vista, l'accennata idea della correzione del Reno e dell'eventuale costruzione di un canale fino a Basilea merita una speciale considerazione.

*Importazione di vini italiani in Germania.*

Il notevole aumento verificatosi nell'importazione dei vini italiani in Germania durante lo scorso anno 1887, in confronto al precedente anno 1886, offre l'occasione di tornare su questo argomento del massimo interesse pei viticoltori italiani, e di fare qui alcune brevi considerazioni, che, giova sperare, saranno benevolmente accolte.

Quantunque in Germania il vino non sia destinato a divenir mai articolo di generale e giornaliero consumo, ma piuttosto a rimanere oggetto di lusso e quasi esclusivo privilegio delle classi benestanti e ricche, ciò nondimeno è certo, che questo stesso consumo è suscettibile di sempre maggior latitudine, e che può costituire una risorsa per quei paesi, che siano chiamati a fornire i loro prodotti.

È noto ad esuberanza che la Francia ha dominato e domina tutt'ora coi suoi vini il mercato tedesco, e, dopo quanto è stato detto e pubblicato anche in Italia su questo argomento, nessuno ignora più per quali prerogative il vino

---

109

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

### CAPITOLO V.

**I.**

Perchè Napoleone faceva guerra alla Russia? Perchè era scritto ch'egli sarebbe andato a Dresda, che l'adulazione gli avrebbe guastato il cervello, che avrebbe messa una divisa polacca, che avrebbe sentito l'influenza inebbriante di una bella mattina di giugno, e infine che si sarebbe lasciato trasportare dalla collera alla presenza di Kurakine prima, poi di Balachoff!

Alessandro, che si sentiva offeso personalmente, si rifiutava ad ogni negoziato; Barclay di Tolly metteva tutte le sue cure nel comandar bene il suo esercito, nell'intento di adempire il suo dovere e di conquistare fama di gran capitano; Rostoff erasi lanciato ad inseguire i Francesi, perchè non aveva potuto resistere al desiderio di far un buon galoppo su una pianura tutta uguale... e così agivano, per effetto delle loro particolari disposizioni, delle loro abitudini, dei loro desiderii, gli uomini che pigliavano parte a quella guerra memorabile. Le apprensioni, le vanità, le gioie, le critiche, tutti questi sentimenti, i quali provenivano da ciò ch'essi credevano il loro libero arbitrio, erano gl'istrumenti incoscienti della storia, e lavoravano, a loro insaputa, al risultato che oggi soltanto giungiamo a spiegarci. Tale è la invariabile sorte di tutti gli agenti esecutori, tanto meno liberi nella loro azione, quanto più sono elevati sulla gerarchia sociale.

Oggi gli uomini del 1812 sono scomparsi da un pezzo, e i loro interessi del momento non hanno lasciato veruna traccia. Soli visibili per noi sono gli effetti storici di quell'epoca, e comprendiamo in qual modo la Provvidenza ha fatto concorrere ogni individuo, il quale agisce con viste personali, al compimento di un'opera immensa, di cui essi non avevano idea alcuna, e nemmeno Alessandro e Napoleone.

Sarebbe ozioso ormai il discutere sulle ragioni che hanno determinato il disastro dei Francesi: evidentemente sono, da un lato, la loro entrata in Russia in una stagione troppo inoltrata, e la mancanza di ogni preparativo per una campagna invernale, e, dall'altro il carattere stesso dato alla guerra coll'incendio delle città, e l'eccitazione all'odio del nemico nel popolo russo. Un esercito di 800,000 uomini, il migliore del mondo, con alla testa il più gran capitano, e con dinanzi un nemico due volte più debole, guidato da generali inesperti, non doveva e non poteva soccombere che per la forza di queste due cagioni. Ma ciò che oggi colpisce noi non colpiva i contemporanei, e gli sforzi dei Russi e dei Francesi miravano, all'opposto, a paralizzare costantemente le loro sole probabilità di salvezza.

Nei lavori storici sull'anno 1812, gli autori francesi si studiano con gran fatica di provare che Napoleone conosceva il pericolo, che v'era per lui facendo quella guerra, di estendersi nell'interno del paese; ch'egli cercava di dar battaglia; che i suoi marescialli gli consigliavano di fermarsi a Smolensko... ecc... ecc.... Gli autori russi, dal canto loro, si appoggiano con altrettanta forza sul piano adottato, secondo essi, fino dal principio dell'invasione, e destinato ad attirare Napoleone, a mo' degli Sciti, nel cuore dell'Impero, ed offrono, a suffragare la loro opinione, buon numero di supposizioni e di descrizioni tratte dagli avvenimenti d'allora; ma tali supposizioni e tali deduzioni appartengono, ad evidenza, alla categoria dei « dicesi », vero senza valore, che lo storico non potrebbe ammettere senza scostarsi dalle verità, e tutti i fatti sono pronti a smentirli.

Che cosa vediamo, infatti, dapprima? I nostri eserciti, senza comunicazioni fra di essi, che cercano di unirsi, sebbene siffatta unione non offra vantaggio veruno, di supporre soprattutto che si fosse pensato ad attirare il nemico nell'interno del paese; il campo di Drissa fortificato secondo la teoria Pfuhl, col proposito deciso di non ritirarsi al di là; l'Imperatore che segue l'esercito, non per compiere una ritirata, ma per eccitare i soldati colla sua presenza, e difendere ogni pollice di terreno contro l'invasione straniera, e rimproverando violentemente il generale in capo che continua a ritirarsi. Come mai allora, avrebb'egli potuto immaginare per un momento, che sarebbe stata incendiata, oppure che il nemico fosse già entrato in Smolensko? Così scoppia la sua irritazione quando sentì che nessuna gran battaglia è stata data, a malgrado della congiunzione dei due eserciti e che Smolensko è presa ed incendiata! I militari ed il popolo s'indignano parimenti per la ritirata continua... e intanto i fatti si compiono, non per caso o per virtù d'un piano cui nessuno crede, ma in conseguenza degl'intrighi, dei desiderii e degli sforzi d'ogni sorte, di coloro che agiscono nel loro proprio interesse o senza premeditazione.

Che cosa facciamo noi però? Cerchiamo di concentrare i nostri due eserciti prima di dar battaglia, e a tale scopo ci ritiriamo fino a Smolensko, trascinando i Francesi sulle nostre peste; ma la manovra non ha l'esito desiderato, perchè Barclay di Tolly è un tedesco impopolare, perchè a Bagration, che comanda il secondo esercito, e che lo detesta, non garba di essere sotto gli ordini d'un inferiore, e ritarda, per quanto è possibile, la unione delle nostre forze. Quanto alla presenza dell'Imperatore, invece di far nascere l'entusiasmo, fomenta la discordia e distrugge ogni unità d'azione. Paulucci che brama il grado di generale, giunge ad influenzarlo; il piano di Pfuhl è abbandonato e la direzione del complesso delle operazioni è deferito a Barclay di Tolly, di cui però si limita il potere, a motivo della poca fiducia che inspira. Mercè tali divisioni intestine, tali rivalità, la impopolarità del generale in capo, diventa impossibile il dar una battaglia decisiva, e mentre cresce la irritazione generale e con essa l'odio dei Tedeschi il sentimento patriottico si sveglia vivissimo da ogni parte.

L'Imperatore lascia finalmente l'esercito, col pretesto, il solo ed il migliore che siasi potuto trovare, di riscaldare l'entusiasmo del popolo nelle due capitali, e il suo soggiorno inatteso a Mosca contribuisce potentemente ad organizzare la futura resistenza del paese.

Sebbene l'Imperatore non sia più presente, la posizione del comandante in capo si complica di giorno in giorno; Bennigsen, il granduca, ed uno sciame di generali si stanno vicini a lui, per invigilare i suoi atti e sostenere all'occorrenza la sua energia; ma Barclay di Tolly, sentendosi ognor più sotto la vigilanza continua degli *occhi dell'Imperatore*, si fa più prudente e schiva ogni combattimento.

La sua prudenza vien biasimata dal cesarevitch, che si spinge fino a parlare di tradimento con parole velate, e che esige un'azione immediata. Lubomirsky, Bronnitzky, Vlotzky ed altri ne menano tanto scalpore, che, col pretesto di documenti importanti da consegnare all'Imperatore, Barclay si libera a poco a poco degli aiutanti di campo generali polacchi, ed entra in aperta lotta col granduca e Bennigsen.

Infine, e a malgrado dell'opposizione di Bagration, gli eserciti si congiungono a Smolensko.

Bagration arriva in carrozza alla casa occupata da Barclay di Tolly che si mette la sciarpa per riceverlo e per far il rapporto all'anziano di grado. Bagration in uno slancio patriottico d'abnegazione, si sottomette a Barclay, il che non gl'impedisce d'essere di parere affatto opposto al suo. Egli corrisponde direttamente coll'Imperatore, secondo gli ordini di Sua Maestà, e così scrive ad Araktcheieff: « A malgrado del desiderio del mio Sovrano, non posso stare più a lungo col ministro (così egli chiamava Barclay). In nome di Dio, mandatemi dove volete; datemi da comandare un reggimento, ma per pietà, toglietemi di qui; il quartier generale è pieno di Tedeschi, che rendono la vita impossibile ai Russi; è un gran pasticcio. Io credeva di servire l'Imperatore e la Patria, ma avviene che io servo unicamente Barclay. Vi confesso che mi rifiuto. » I Bronnitzky ed i Wintzingerode continuano a seminare la zizzania fra i comandanti in capo e ad impedire, per conseguenza, l'unità delle vedute. Si fanno i preparativi per assalire i Francesi dinanzi a Smolensko; si manda un generale per esaminare la posizione e questo generale, nemico di Barclay, passa il giorno presso un comandante di corpo, e, nel ritornare, critica il campo di battaglia che non ha neppur veduto.

Mentre si fanno cabale, e si discute sul terreno ove deve aver luogo la fazione, e che si cerca di scoprire ove sono i Francesi, questi precipitano sulla divisione di Neverovsky e giungono sotto le mura stesse di Smolensko.

Non c'è più da esitare; per salvare le nostre comunicazioni, bisogna accettare il combattimento volere o non volere. Vi si dà principio; migliaia d'uomini cadono da ambe le parti, e Smolensko viene abbandonato, a dispetto della volontà sovrana e del desiderio del popolo! La città è incendiata dai suoi abitanti, ingannati dal governatore. Rovinati e solo pensando alle proprie sventure personali, essi vanno a Mosca a servire d'esempio ai loro fratelli e ad eccitarli all'odio pel nemico. Intanto da noi si continua la nostra ritirata, e Napoleone continua dal canto suo ad avanzarsi da trionfatore, senza un sospetto del pericolo che lo minaccia... ed è così che, contro ogni attesa, si decidono e la sua perdita è la nostra salvezza!

*(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

francese continua a mantenere qui il suo primato.

L'importazione su vasta scala dei vini italiani in Germania non è possibile che a condizione di sostituirsi all'importazione francese.

I vini italiani finora direttamente introdotti in Germania, se se ne eccettuano poche specialità e marche di lusso, non sono punto noti al pubblico. Conosco parecchi negozianti che ritirano dall'Italia quantità abbastanza considerevoli di vino; ma ognuno di essi si guarda bene dal farlo sapere.

Tali vini convenientemente trattati, o tagliati coi leggieri prodotti del paese, passano al consumo sotto bandiera francese. E non altra può dirsi la sorte di quasi tutta la diretta importazione italiana.

Le uve, i mosti ed i vini italiani, che passano in Francia, alimentano il vantaggioso commercio di questo paese a scapito della riputazione e degl'interessi dell'industria vinicola della penisola.

In tali condizioni di tributarietà e dipendenza, l'esportazione italiana è sempre esposta al pericolo di cessare improvvisamente tostochè la Francia, sia in forza delle sue future abbondanti raccolte, sia ricorrendo ad altri paesi, possa bastare ai bisogni proprii e della sua importante esportazione.

Apparisce quindi più che mai indispensabile ed urgente che i produttori italiani pensino seriamente a crearsi una industria *che si faccia accettare da sè e per sè*, senza bisogno di mettersi sotto bandiera estera.

I lodevoli tentativi fatti coll'appoggio di codesto R. Governo dai produttori italiani per la introduzione dei loro vini in Germania, se pure hanno condotto a qualche utile risultato, sono però ben lungi dall'aver dato quei successi, cui può e deve aspirare l'industria vinicola italiana.

Un vantaggio però di non lieve importanza è derivato da quei tentativi, potendosi accertare, che, mentre essi non hanno preclusa la via ad altri esperimenti di maggior portata ed opportunità, additano agl'Italiani le più giuste vie da seguirsi, per giungere sollecitamente allo scopo che si propongono. È appunto a quest'ultimo intendimento, che sono rivolte le seguenti poche osservazioni, la cui giustezza sembra accettata da molti italiani, ma non però riconosciuta dalla generalità di codesti produttori vinicoli.

Il popolo italiano, per ragioni di clima e d'un regime di vita suo proprio, ha, in fatto di vini, dei bisogni, abitudini e gusti non conformi a quelli d'altri paesi, e la produzione, la quale, in massima parte e fino a questi ultimi anni, fu assorbita dal consumo interno, si compie ancor sempre prendendo per norma, quasi esclusivamente, le esigenze interne, senza considerare che l'esportazione è subordinata a date condizioni richieste ed imposte dai paesi, ai quali voglionsi far accettare dati prodotti.

Parrà strano, ma è pur vero, che certi vini, generalmente decantati in Italia, incontrano poco o nessun gradimento in Germania, mentre poi in Italia, non pochi ancora, trovano per lo meno strano che, quanto piace e sodisfa costì, non incontri anche altrove un favorevole accoglimento, quasichè sui gusti (e, se si vuole anche su certi innocui pregiudizii di altri paesi) giovi il biasimare e discutere. Se a tale proposito si potesse parlar di torti, questi dovrebbero certamente ascriversi ai produttori.

Non sarà mai abbastanza ricordata e lamentata nella produzione vinicola italiana la mancanza di *tipi costanti e tali che si ripetano ogni anno senza differenze notevoli*.

In Italia ogni regione, Provincia e paese offre i suoi differenti prodotti, i quali variano poi sempre, a seconda delle annate più o meno favorevoli. Se questi innumerevoli tipi sono accetti al commercio ed al consumo interno, altrettanto non può dirsi riguardo all'esportazione, la quale da questo punto di vista limita d'assai le sue domande.

L'abitudine suole non di rado generare dei pregiudizii, e questi possono dirsi in generale il lato debole del consumatore tedesco, al quale con assai difficoltà si può far accettare un prodotto ottimo, sia pure in cambio di un altro mediocre, soltanto perchè non è abituato al primo.

L'esportazione deve quindi più particolarmente avere in mira di fornire tipi e varietà di vini in numero limitato, ma sempre costanti, e in quantità tali, che bastino anche alle maggiori richieste. Sebbene il problema dei tipi, trattandosi di esportazione, sia còmpito più che altro dei negozianti, ai quali compete direttamente di conoscere e sodisfare i gusti e le esigenze di quel pubblico, col quale devono sempre trovarsi a contatto, ciò non di meno i produttori italiani, nella preparazione e manipolazione dei vini, hanno uno specialissimo interesse di studiare e sodisfare essi medesimi, fin dov'è possibile, anche per questo riguardo, le esigenze del consumo. I loro prodotti non mancheranno di acquistare in pregio e valore. I viticoltori italiani debbono poi porre ogni loro studio e diligenza, perchè cessino le lagnanze, che non di rado si fanno ancora sentire, relativamente all'incerta conservazione dei loro prodotti.

Col sistema adottato d'introdurre e vendere anche in Germania i vini italiani sotto il loro vero nome, il commercio di codesti prodotti ha fatto un passo verso la propria emancipazione, e se, com'è sperabile, esso potrà ottenere il desiderato sviluppo in questi paesi, vi manterrà poi anche incontrastabilmente il campo che avrà conquistato.

Qui è da avvertire che per le condizioni del mercato tedesco, atteso la predilezione di cui gode sempre il vino francese, ed in considerazione del momentaneo spostamento di gravi interessi, a cui deve necesssariamente portare fra il ceto dei commercianti di vino il nuovo indirizzo degli affari, sorgono delle difficoltà contro la sollecita introduzione in massa dei vini italiani. Prima che il commercio germanico presti la valida sua opera per introdurre nell'uso generale i prodotti italiani, dovranno esser fatti degli sforzi e dei sacrificii non lievi per far conoscere ed apprezzare al pubblico consumatore codesti vini.

Vincere i pregiudizi di una nazione, lottare contro una concorrenza sempre formidabile, che ha interesse di mantenerli, in breve, dare al commercio germanico in quest'articolo un indirizzo affatto nuovo, non è opera di poco momento, a cui possa accingersi il produttore, od a cui possano bastare scarsi tentativi isolati. Essa non può esser condotta felicemente a termine che da *un'impresa commerciale* d'importanza, la quale alla conoscenza perfetta dell'articolo, del mercato e delle condizioni generali del paese, associ la maggiore accortezza ed attività, impiegandovi in pari tempo larghi mezzi.

Se i viticoltori italiani si applicheranno con sempre maggiore studio ed impegno all'enologia, specialmente nei rapporti colla esportazione, e quando quest'ultima sarà effettuata da gente pratica di tal ramo di commercio nelle condizioni testè esposte, soltanto il mercato germanico diverrà una vera e durevole risorsa dell'industria vinicola italiana, come lo è già da tempi remoti per la francese.

# ATTI UFFIZIALI

### Convocazione del 3.° Collegio elettorale di Udine.

N. 5753. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 6 novembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data 25 ottobre 1888, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento, assegnati al 3° Collegio di Udine;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio de Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 3° Collegio elettorale di Udine è convocato pel giorno 25 novembre prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 ottobre 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto. — *Il Guardasigilli* Zanardelli.

# ITALIA

### Alla Camera.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si parla già vagamente d'interrogazioni e interpellanze che saranno rivolte al Governo sulla questione africana, sugli arresti di Roma e di Napoli, per l'arrivo dell'Imperatore di Germania, sull'applicazione delle tariffe doganali, sul funzionamento dei servizii amministrativi della marina da guerra, sull'emigrazione degli italiani in America, sull'applicazione delle tasse di registro e bollo, sulla nuova imposta degli spiriti, sui nuovi programmi scolastici. Credesi che l'on. Crispi proporrà che tutte le interrogazioni e interpellanze siano svolte nelle prime sedute della Camera, affinchè poi la discussione dei progetti all'ordine del giorno possa procedere spedita. Si prevede che la discussione del Codice penale non durerà più d'una settimana.

### Movimento di prefetti.

Nei circoli politici si conferma essere imminente la pubblicazione del movimento prefettizio, il quale comprenderebbe una decina di nomine di nuovi prefetti, alcuni collocamenti a riposo, e parecchi collocamenti a disposizione del Ministero dell'interno. I prefetti di Venezia e di Napoli riceverebbero un'altra destinazione.

### Le spese militari in Consiglio dei Ministri.

L'*Esercito Italiano* scrive:

Com'era stato da noi precedentemente annunciato, nell'ultimo Consiglio dei ministri si è discusso delle maggiori spese militari e del miglior modo di farvi fronte.

Per quanto tutto lasci credere che un componimento su questa grave questione sia più che probabile, sappiamo tuttavia che, fino al momento in cui scriviamo, l'accordo non è ancora intervenuto.

### Le navi estere al Pireo.

Il *Diritto* scrive:

Le feste elleniche del giubileo di Re Giorgio sono terminate, e le squadre estere lasciano una ad una il Pireo. La Germania vi era rappresentata dalle navi *Stosch*, *Charlotte*, *Moltke* e *Gneisenau*; l'Italia dal *Bausan* e dalla *Staffetta*.

Il *Bausan* aveva portato colà il conte Fè d'Ostiani con la lettera di congratulazione del Re Umberto. L'Inghilterra, l'Austria e la Danimarca avevano pure in quelle acque alcune loro navi.

Questa volta la Grecia è sodisfatta. La dimostrazione navale, d'ingrata memoria, compiuta tempo addietro a freno delle aspirazioni elleniche, è stata riparata da questa dei primi di novembre a tutto onore dell'ellenismo.

### Importante conferenza.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri trovavansi a Roma un generale inglese ed un alto funzionario del Ministero della guerra inglese provenienti da Costantinopoli.

Essi si trattennero qui per conferire coi ministri Bertolè Viale e Brin.

### La Tripolitania.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta d'Italia* di questa sera pubblica una notizia a sensazione; riferisce cioè che il Governo decise in massima l'occupazione della Tripolitania pel venturo febbraio, se allora saranno dileguati i timori di guerra in Europa. Vi avverto però che a tale notizia nessuno presta fede.

### La finanza logica di Crispi.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta di Torino*:

La *Riforma* ricorda che al banchetto di Torino l'on. Crispi promise una finanza logica. Ora una finanza logica, dice, dev'essere sincera e previdente. Tale sarà adesso più che mai guardando in faccia al presente e tenendo conto delle eventuali sorprese finanziarie e politiche. Può anche succedere che il Governo si trovi nella necessità d'escogitare e proporre nuovi mezzi per garantire il paese da quelle sorprese che finirebbero per costargli assai più di quanto oggi gli potrebbe occorrere.

Finora, prosegue il detto foglio, non si può dire da alcuno quali saranno codesti mezzi, dato che si debbano chiedere. Quindi sono fantastiche le voci sia sulla situazione finanziaria che sugl'intendimenti del Governo; fantastiche le pretese tendenze di alcuni ministri, i propositi bellicosi di altri, la falsa pietà per i contribuenti attribuita a quelli e l'irragionevole crudeltà rinfacciata a questi; fantastica infine la vendita delle ferrovie a cui nessuno ha pensato. Del resto il tempo non stringe tanto che il Governo debba prendere risoluzioni abborracciate. La situazione finanziaria è un complesso di dati che si vanno designando a poco a poco e devono considerarsi con molta attenzione, quando si vuol essere, precisamente come vuole il Governo, sinceri e previdenti.

### A Rimini.

Telegrafano da Rimini 6 alla *Tribuna*:

Anche iersera si ripeterono gli attriti fra militari e borghesi.

Oggi la Giunta municipale pubblica il seguente Manifesto:

« Concittadini!

È oltremodo doloroso per la vostra rappresentanza l'assistere al malaugurato dissidio che ha dato luogo a deplorevoli fatti fra alcuni di voi e dei militari del presidio, con detrimento della privata e pubblica tranquillità; e credereb be essa di mancare ad un imprescindibile dovere se non facesse udire la sua parola di pace, se non richiamasse gli animi alla calma, se non vi dicesse essere doveroso il reciproco rispetto.

« Voi, al pari dei fratelli dell'esercito, combatteste le battaglie della libertà per la redenzione d'Italia; voi, al pari di essi, indossaste la divisa del prode, e sul vostro petto brillano le medaglie dei forti, e le vostre carni, come le loro, sono solcate dalle cicatrici dei valorosi.

« È quindi pei soldati, parte di popolo, e pel popolo, imperioso dovere l'affetto scambievole. Noi conforta la fiducia che il sentimento di questo dovere imponendosi all'intelletto ed al cuore di tutti, rifioriranno la pace e la fraterna concordia nella città nostra, a niuna seconda per bontà di animo e civiltà di costumi, come per alto sentimento della propria dignità.

« La Giunta municipale.

« *Firmati*: Guerrieri, Goldini, Masi, Brilli, Romagnoli, Mari, Galassi, Gabici, Sapignoli ».

### Un tenente degradato e condannato ai lavori forzati.

Telegrafano da Roma 7 all'*Arena*:

Ieri, in Castel Sant'Angelo, fu degradato il tenente contabile Pietro Panigalli, romano.

Nel 1886 era col capitano Pasqualis addetto alla cassa dell'Ospedale militare.

In quel tempo entrava nell'Ospedale un soldato, il quale depositò mille lire.

Il Panigalli e il Pasqualis, invece di metterle nella cassa, se le divisero.

Venne per caso un'ispezione. Il Panigalli fuggì e fuggì pure anche il Pasqualis.

Fattasi un'inchiesta, risultò che i due ufficiali avevano commesso altre irregolarità.

Il Panigalli fu arrestato e condannato a dieci anni di lavori forzati; il Pasqualis non fu più scoperto e venne condannato in contumacia a quindici anni di lavori forzati.

Ieri il Panigalli fu degradato nella sala detta della Tortura, perchè là dentro, un tempo, dai Papi torturavasi.

Erano presenti, le rappresentanze degli Ufficii contabili e di tutti i reggimenti del presidio, compresa una rappresentanza del Collegio Militare.

Otto soldati colla baionetta inastata introdussero il Panigalli, il quale era pallido come un cadavere.

Il colonnello del V. reggimento fanteria lesse la sentenza, poi, rivolgendosi agli ufficiali, disse:

« Eccovi Panigalli, tenente contabile, che riuscì indegno d'indossare la divisa. »

Si avvicinò poi al Panigalli e gli strappò le stellette gettandole a terra.

Dopo ciò, il degradato, fu accompagnato alle Carceri Nuove.

Era vestito in borghese.

### Il conte Revertera ambasciatore d'Austria al Vaticano.

Ecco alcuni particolari biografici sul nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Vaticano:

Il conte Federico Revertera-Salandra è consigliere intimo effettivo di S. M. l'Imperatore d'Austria, ed era inviato straordinario e ministro plenipotenziario a riposo.

Egli è una personalità notissima nei circoli politici e parlamentari di Vienna.

Nella penultima sessione delle Delegazioni, il conte Revertera fu eletto ad unanimità a presidente della Delegazione austriaca.

È noto che in quella sessione il conte Revertera appoggiò efficacemente la politica della triplice alleanza, e sostenne la necessità per l'Austria di vivere in rapporti di amicizia con l'Italia.

Il conte Revertera ha dietro di sè una lunga carriera diplomatica.

Nel 1848 entrò al servizio dello Stato e fece le campagne del 1848 e 1849 in Italia, col grado di sottotenente e tenente. Nel 1850 entrò nella diplomazia, e fu successivamente a Stoccarda, Berlino, Stoccolma e Pietroburgo. Nel 1864 funse da commissario civile per lo Schleswig, e quindi fu mandato a Pietroburgo in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nel 1876 il conte Revertera fu messo a riposo e nel 1885 fu nominato dall'Imperatore membro a vita della Camera dei signori.

### Fortificazioni ad Osoppo.

Leggesi nel *Veneto* di Padova:

Importanti lavori si stanno facendo. Si costruiscono grandi sotterranei come guardarobe di munizioni e molti profondissimi pozzi. Inoltre si fanno lavori anche nell'interno della medesima fortezza. Sonovi 6 cannoni di grosso calibro, 6 di mezzano, 4 di piccolo che aspettano di essere messi a posto. Sono preventivate 900 mila lire, ma si crede d'andare al milione. Ci sono soldati di fanteria, artiglieria, alpini e genio.

### Lo sciopero dei vetturini a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 7:

È proprio vero che non v'è peggior tiranno ed intransigente di chi si vanta liberale estremo. Ne ha dato e ne dà continue prove il radicale assessore alla Polizia municipale. Egli ha decretato da qualche tempo che i vetturini non debbano muoversi da cassetto, qualunque tempo faccia, con qual ragione e con qual utile del pubblico non sappiamo davvero; se qualche vetturino ha mancato annoiando i passanti coll'offerta del suo veicolo, lo si prenda in contravvenzione, e sta bene; si poteva anche imporre loro di non allontanarsi dalla vettura neanche d'un metro, e lo scopo sarebbe stato raggiunto, ma pretendere che un povero diavolo stia fermo stecchito per delle ore, al sole, al vento, alla pioggia, non è liberalismo davvero, ma tirannia, e, come ben la chiama il *Secolo XIX* « una crudeltà vera e brutta, consumata per puro spirito di barocco dispotismo ».

Istanze, preghiere, suppliche a nulla valsero; il liberale radicale assessore volle mantenuto il suo decreto — giusto come quello con cui impedì per quattro giorni il transito per l'Acquasola — ed ieri finalmente nel pomeriggio i vetturini, con quel po' di pioggia dirotta, non ne poterono più e scesero tutti ad un tempo da cassetto. Le guardie municipali ritirarono ad essi le licenze, e i vetturini decisero di mettersi in isciopero.

Una Commissione si recò dal prefetto e dal sindaco, protestando, con toccanti parole, contro la tirannica ed assurda prescrizione. Il prefetto promise d'adoperarsi in loro favore, ed anche il buon Castagnola, commosso, promise loro che l'illiberale decreto verrebbe, se non del tutto abolito, almeno modificato.

Lo sciopero continua stamane; però sono in corso trattative fra la commissione dei vetturini e l'autorità municipale e politica, per cui è a sperarsi che presto sarà tutto accomodato.

## GERMANIA

### A primavera!

Il *Giornale di Spandau* che ha relazioni notorie collo stato maggiore tedesco scrive:

« La guerra è prossima, a giudicarne dai lavori straordinarii cui sono sottoposte tutte le sezioni del grande stato maggiore. »

E soggiunge:

« La guerra sarà europea e la Germania dovrà far fronte a due nemici ad un tempo.

« La guerra scoppierà sicuramente ai primi giorni di primavera.

## FRANCIA

### L'ambasciatore di Francia.

La *Tribuna* scrive:

Dopo il Consiglio dei ministri, tenuto stamane a Parigi, il Presidente della Repubblica, Carnot, ha firmato il Decreto che nomina il cav. J. B. F. Mariani, incaricato d'affari a Monaco di Baviera ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia.

### Gravi notizie.

Telegrafano da Roma 7 all'*Euganeo*:

Pare confermarsi la notizia di una prossima levata di scudi dei radicali a Parigi.

Si conferma pure che la Russia arma con precipizio.

### Il cannone Grayson venduto alla Francia per 2,500,000 lire.

Il *Courrier des Etats Unis* del 28 scorso ottobre annunzia che la Società per l'esercizio delle invenzioni del luogotenente J. W. Grayson, già ufficiale della marina degli Stati Uniti, ha venduto alla Francia per 2,500,000 lire, il brevetto del cannone, che, con carica di polvere ordinaria, tira un proiettile di dinamite. È lo stesso Governo francese che ha proposto il contratto, e questo fu sottoscritto in questi ultimi giorni a Parigi.

## RUSSIA

### Un brindisi bellicoso.

Telegrafano da Vienna 6 alla *Tribuna*:

Questi circoli politici sono molto impressionati per il brindisi che ha pronunciato a Varsavia il governatore generale Gurko in un banchetto dato in onore del conte Schuvalow, ambasciatore russo a Berlino.

Il generale ha detto:

Il signor ambasciatore ci ha assicurato esservi presentemente in Europa una corrente pacifica.

Quale governatore della Provincia me ne rallegro; quale soldato però non metto la mia spada nella guaina.

Malgrado le assicurazioni di pace, nelle monarchie vicine esiste un movimento bellicoso.

La stampa vi eccita l'opinione pubblica contro di noi. I circoli militari esteri criticano la lentezza della nostra mobilitazione, e la mancanza di valenti generali.

Ad onta di tutto questo, però, se lo Czar comanderà *avanti*, entro 24 ore passeremo senza mobilitazione l'uno oppure l'altro confine.

So benissimo che l'Austria ha una splendida artiglieria; e che la Germania ha una tattica eccellente.

Però il soldato russo ha più spirito, maggiore perseveranza, con cui tutto vince.

Cosicchè il soldato russo è paragonabile al soldato turco.

In caso di necessità non avremo bisogno di vergognarci delle nostre azioni.

Dirò di più. Noi conosciamo meravigliosamente bene le strade che conducono a Vienna ed a Berlino.

Bevo alla salute della valorosa armata russa.

Il brindisi è stato accolto da prolungati frenetici urrà! e seguito dall'inno nazionale.

## AMERICA.

### L'elezione presidenziale agli Stati Uniti.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

La giornata di martedì, 6 corr. deciderà del nome di colui, che nei prossimi quattro anni deve occupare il seggio presidenziale della Grande Unione Nord Americana.

Per l'eredità del Cleveland concorrono questa volta non meno di cinque candidati; l'attuale presidente Cleveland stesso ed il Thurman, di parte democratica; il Morton e lo Harrison pei repubblicani, ed il gen. Clinton B. Ficke.

Le speranze migliori sono senza dubbio dalla parte dei due candidati democratici, ma nei quattro Stati che ordinariamente decidono del risultato della elezione presidenziale, nella Nuova Yorck cioè, nella Nuova Jersey, nel Connecticut e nell'Indana, le parti sono presso a poco uguali, poichè i democratici, a quanto sembra, vi hanno subìte perdite non lievi a causa della diserzione di alcuni uomini politici di gran fama.

Il sig. Clinton B. Ficke rappresenta ancora un elemento nuovo e che oggi per la prima volta affacciasi in gran numero alle urne elettorali.

È il partito detto della proibizione, un rampollo del partito repubblicano; esso ha scritto nella sua bandiera la guerra alla produzionne, allo smercio al consumo delle bevande alcooliche, del vino cioè, della birra e degli spiriti, che vorrebbe proibire per opera legislativa.

Il partito della proibizione non può di certo imporre il proprio candidato alla nazione intera, ma esercitare una piccola influenza sulla sorte degli altri. Nell'anno 1887 esso diè 10,305 voti e nell'anno 1885 non meno di 151,000.

L'esito della contesa è stato reso anche più incerto dalla scissura avvenuta tra i democratici di Nuova Yorck, e dallo incidente Sackville-West, il quale non si sa se ridonderà a vantaggio dei repubblicani o dei democratici.

Questi ultimi sperano che l'azione vigorosa del segretario Bayard, il quale rimise i passaporti al ministro britannico, gioverà alla candidatura di Cleveland.

# Notizie cittadine

*Venezia 8 novembre*

**La R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria**, con deliberazione unanime, ha eletto a suo socio il prof. C. Castellani, prefetto della R. Biblioteca di San Marco.

**Funerali Medin.** — L'*Euganeo* scrive in data di Padova 8:

Alle ore undici di ieri mattina ebbero luogo i funerali del compianto conte Dataico dott. Medin.

Assistevano alla mesta cerimonia i numerosi amici ed ammiratori dell'estinto.

Eravi la bandiera di Venezia.

Vi erano pure uscieri e pompieri di quel Comune in grande tenuta.

Tenevano i cordoni del feretro: il pro-sindaco di Venezia conte Tiepolo, l'ass. cav. Calucci, il comm. Ruffini, il sig. Domenico Tiepolo, il sig. Giusti conte Vettore, il conte Brunelli Bonetti, l'avv. Pietropoli, il R. prefetto ed il sig. Dalla Torre Marcantonio.

Sulla bara stavan deposte splendide corone.

Moltissime torcie portate dalle livree delle famiglie e carrozze.

Pronunziarono sul feretro affettuosissime parole il conte Lorenzo Tiepolo, pro sindaco di Venezia, il comm. Ruffini, amico del defunto, e il prof. Carlo Baroni.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 9 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Giorza. Marcia *I Cacciatori delle Alpi*. — 2. Calascione. Polka *Violetta*. — 3. Verdi. Atto 2.°, parte 1.ª, nell'opera *Il Trovatore*. — 4. Boito. Atto 4.° intero nell'opera *Mefistofele*. — 5. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 6. Strauss. Mazurka *Viola tricolore*.

**Arresti.** — Vennero arrestati: uno per furto; uno per contravvenzione al foglio di via; uno per mandato di cattura, dovendo scontare pene di polizia. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate: tre ad esercenti pubblici per abusiva protrazione di chiusura del loro negozio; e sei per clamori notturni. — (B. d. Q.)

**Disgrazia.** — La mattina del 6 andante, alle ore 9 1/2 circa, a S. Elisabetta del Lido, il bambino di mesi otto Giuseppe Tagliapietra, rimasto solo nel letto, sdrucciolò e cadde colla testa entro un vaso contenente orina, rimanendovi affogato. — (B. d. Q.)

# Corriere del mattino

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5751 (Serie 3ª), che approva l'annesso Regolamento concernente la Commissione istituita per provvedere all'arredamento dei palazzi demaniali all'estero ad uso delle Regie rappresentanze.

Decreto ministeriale col quale è aperto il concorso a 14 posti d'ingegnere allievo nel Corpo Reale del Genio civile.

Ministero della Marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero degli affari esteri: Avviso.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte durante la seconda quindicina del mese di ottobre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Notificazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

Decreto prefettizio col quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad occupare lo stabile descritto nell'annesso elenco.

### S. M. il Re.

Leggesi nella *Persev.*:

S. M. il Re, che ha lasciato martedì sera la villa Reale di Monza, per recarsi alla capitale, onde assistere all'apertura dei lavori parlamentari, vi ritornerà fra un paio di giorni, se nulla avviene in contrario, per restarvi sino al 20 corr. Il Re vuole festeggiare in famiglia l'onomastico della Regina; quindi si recherà stabilmente a Roma con la Regina e il Principe ereditario.

### Il Codice penale in Senato.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

I primi senatori inscritti per parlare sul Codice penale sono Vitelleschi e Massarani.

### I lavori del Parlamento.

Telegrafano de Roma 7 all'*Adige*:

Domani si riaprono le Camere.

Il Senato comincierà subito a discutere il Codice penale, al cui progetto la Camera vitalizia è favorevolissima.

Finita la discussione in Senato del Codice penale, alla Camera incomincierà la discussione sulla Cassazione Unica, contro alla quale si agitano i deputati di Firenze, Torino, Palermo e Napoli.

Certamente la legge passerà; il massimo dei voti contrarii raggiungerà il centinaio.

È relatore del progetto l'on. Righi.

Dei deputati iscritti, i favorevoli sono 24, fra i quali gli on. Fortis, Fani, Alimena, Tondi, Cipelli ecc.; i contrarii sono 25, fra i quali gli on. Cuccia, Villa, Cambray-Digny, De Zerbi, ecc.

Pare che l'on. Crispi domanderà domani che si discuta subito la riforma del Consiglio di Stato.

### Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

Si parla della nomina di nuovi senatori, fra i quali vi sarebbero alcuni presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione, nonchè alcuni comandanti di Corpo d'armata.

### Spese militari.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

La *Riforma* pubblica un articolo, sostenendo la necessità di provvedere subito alle spese straordinarie militari, come complemento della nostra difesa, trovandosi l'Italia fra grandi Stati militari, in mezzo ai pericoli della situazione europea.

L'articolo si appoggia alle nuove grandi spese militari della Francia.

### Un nuovo «Libro Verde».

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Si sta compilando un nuovo e voluminoso *Libro Verde*, che si distribuirà entro la prima quindicina del mese.

Il nuovo *Libro Verde* conterrà tre gruppi di documenti: le trattative commerciali colla

Francia, la questione del possesso di Massaua e il trattato per la neutralità del Canale di Suez.

### L'Inghilterra scioltasi dagl'impegni coll'Italia.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Matin*, giornale che tra molte fole riceve spesso notizie da ottima fonte, pubblica stamane in carattere speciale una nota, nella quale afferma che esisteva un trattato anglo italiano, del quale mancava soltanto la firma dei Sovrani; ma, visto le continue pretese dell'Italia, l'Inghilterra si sciolse da ogni impegno.

### I clericali belgi contro il matrimonio.

Telegrafano da Berlino 6 al *Corriere della Sera*:

La *Magderbugische Zeitung* dice che il fidanzamento del Principe di Napoli, colla Principessa Clementina è contrastato per le mene dei clericali, che hanno grande ascendente. La Regina Maria Pia ha prolungato la sua visita a Brusselle per vincere quell'ascendente.

Il viaggio del Principe Reale a Napoli è stato rimandato a causa delle tergiversazioni della Regina del Belgio riguardo al fidanzamento, la cui notizia ufficiale verrebbe pubblicata pel capo d'anno.

### Un'imprudenza pagata colla vita.

Telegrafano da Messina 7 alla *Lombardia*:

I marinai della squadra si esercitavano oggi al bersaglio col cannone al poligono di San Raineri.

Un cannoniere, certo Re Gennaro, leccese, puntato il pezzo ritiravasi a destra passando inavvedutamente davanti la bocca del cannone. In quel mentre davasi il comando del *fuoco*. Partito il colpo il proiettile colpiva il cannoniere al lato sinistro della schiena asportando parte del torace. È moribondo.

### Diplomazia francese.

Telegrafano da Parigi 5 al *Popolo Romano*:

Il *Matin* dice di aver ricevuto da fonti autorizzate le seguenti rivelazioni su alcuni personaggi della diplomazia francese:

Il conte De Mouy è stato richiamato effettivamente verso la metà dello scorso luglio, quando incominciò l'incidente di Massa per i sudditi greci. Da quell'epoca Goblet non ha mai invitato De Mouy a ritornare al suo posto.

De Mouy sarà messo in disponibilità.

Secondo il *Matin* l'on. Crispi ha accolto molto freddamente la proposta della nomina di Mariani ad ambasciatore a Roma, ma la di lui nomina è probabilissima. Patenotre sostituirebbe Mariani a Monaco. L'ex-prefetto di polizia e deputato Andrieux surrogherebbe a Berna Arago, che sarebbe messo a riposo.

In quanto a Waddington — sempre secondo il *Matin* — gli si rimprovera che quando era ministro degli esteri nel 1879 non ha accettato l'alleanza che a quell'epoca la Russia propose alla Francia di concludere. Prima di dare una risposta definitiva al generale Obroutscheff, inviato confidenziale dello Czar, Waddington, che è inglese di temperamento e partigiano dell'alleanza franco-inglese, credette opportuno di chiedere consiglio al Gabinetto di Londra, il quale lo dissuase di conchiudere l'alleanza e lo persuase perfino di informare il principe di Bismarck.

Waddington seguì il consiglio, e Bismarck lo *ringraziò* calorosamente.

Recentemente Goblet, conosciuto l'incidente, fece comprendere a Waddington che lasciarlo a Londra sarebbe stato difficile e che doveva dimettersi. Waddington fece il sordo e non si mostrò disposto a rinunciare al posto.

È probabile — dice il *Matin* — che egli si decida a dimettersi affine di evitare conseguenze spiacevoli pel suo amor proprio. In tal caso il conte di Montebello, ora ambasciatore a Costantinopoli, sostituirebbe Waddington a Londra.

## Dispacci della Stefani.

*Parigi* 7. — Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice: Salisbury alluse nel discorso d'ieri fatto alla Camera dei Lordi alle conversazioni recenti tenute a Parigi fra Goblet e gli ambasciatori di Inghilterra e Germania. Crediamo sapere che al Ministero degli esteri francese si ammette il diritto di visita soltanto dal punto di vista dell'importazione delle armi da guerra e come conseguenza d'un blocco temporaneo e limitato. Quanto alla tratta dei negri è esatto che oltre l'aver da qualche settimana mandato istruzioni per la sorveglianza che le nostre navi debbono esercitare, il Governo si propone di dedicarvi una nave distaccata dalla divisione navale dell'Oceano Indiano.

*Parigi* 7. — Krantz ricevette da Saigon un dispaccio annunziante che l'ex Re di Annam venne catturato col figlio ed il suo ministro Thuyet che fu ucciso. È noto che l'ex Re e Thuyet, dopo gli avvenimenti di Huè, si rifugiarono sulle montagne continuando a resistere alla Francia.

*Parigi* 7. — Carnot visitò stamane la Regina di Portogallo.

*Siviglia* 7. — Vi fu una dimostrazione dinanzi alla casa dove Canovas discese. I dimostranti, armati di grossi bastoni, fischiavano. Un gruppo di conservatori li apostrofò. Si accese una rissa, sulla quale vi furono parecchi feriti e molti contusi; parecchi arresti.

*Nuova Yorck* 7. — I risultati sono ancora incompleti. Tutti gli Stati del Sud votarono per Cleveland, che ottenne a Nuova Yorck una maggioranza più forte del 1884. I democratici sono vittoriosi a Connecticut. L'ordine dappertutto è mantenuto.

*Nuova Yorck* 7. — I risultati dell'elezione nello Stato di Nuova Yorck sono tuttora incompresi, ma abbastanza noti, per rendere l'elezione di Harrison completamente indubbia.

*Nuova Yorck* 7. — I principali giornali concordano nell'opinare che Harrison ebbe 218 voti, contro 183 dati a Cleveland.

*Amburgo* 8. — Con una lettera l'Imperatore Guglielmo ringrazia calorosamente il Senato per l'accoglienza entusiastica; la grande opera di cui l'Imperatore fu testimonio, dimostra che Amburgo è sempre pronto a concorrere con tutte le sue forze pegli interessi e pel benessere della patria comune.

*Parigi* 7. — Il capo della polizia deve procedere questa notte ad una ventina di arresti relativamente all'esplosione avvenuta nel quartiere Halles. A mezzanotte erano già fatti tre arresti di membri del Comitato dei caffettieri. L'ordine dato dal prefetto di polizia comprende l'arresto di tutti i cittadini che eccitano all'assassinio ed al saccheggio.

*Londra* 8. — Il *Times* ha da Varna: Un dispaccio da Pietroburgo alla Porta pretende sapere che se gli affari della Serbia divenissero minacciosi in seguito all'agitazione pel divorzio reale e se ne risultasse un'occupazione austriaca, la Russia si stimerebbe allora sciolta dall'impegno di non occupare la Bulgaria e vorrebbe proteggere i suoi interessi vitali nella penisola dei Balcani.

*Birmingham* 7. — Ad un *meeting* di 17,000 persone, Gladstone pronunziò un discorso a favore della politica di pacificazione onde risolvere la questione dell'Irlanda, conformemente ai voti irlandesi.

*Siviglia* 8 — Gli studenti tentarono una dimostrazione contro Canovas. La polizia li fece dissuadere. La piazza ove abita Canovas è custodita militarmente.

*Las Palmas* 7. — Al momento dell'arrivo del piroscafo *Europa*, proveniente da Buenos Ayres un ispettore di polizia spagnuola presente a bordo, arrestò certo Comparini, che viaggiava sotto il falso nome di Pietro Benvenuto. Il Comparini è accusato di un furto considerevole a Buenos Ayres ed era reclamato dal Governo argentino.

*Nuova Yorck* 7. — I democratici rinunziarono ad ogni speranza. Secondo i risultati conosciuti i repubblicani avranno al Congresso una maggioranza di 13 voti. Prima conseguenza del loro successo, riguardo alla politica economica, sarà l'abbandono del progetto sulla tariffa doganale Mill.

*Nuova Yorck* 8. — Si ha da Haiti: Le truppe del Governo occuparono Jacmel che è riaperta al commercio.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 7, ore 7.40 p.*

Sono arrivati Farini, Presidente del Senato, Biancheri, Presidente della Camera e Vigliani, presidente della Commissione pel Codice penale.

Il treno lampo adriatico Roma-Milano partirà da Roma alle ore 9 antimeridiane ed arriverà a Bologna alle ore 6.25. Onde data la coincidenza si abbrevierà il tempo del viaggio tra Roma-Venezia e viceversa.

Il Re appena arrivato al Quirinale conferì lungamente con Crispi.

Sono arrivati 60 senatori e 123 deputati.

I *coupons* della Rendita si pagheranno il 15 novembre.

Il *Fanfulla* smentisce il matrimonio del Principe di Napoli.

*Roma 8, ore 4 15 p.*

*(Camera dei deputati.)* — La seduta si apre alle ore 2.25.

Sono presenti, Crispi. Magliani e circa 60 deputati.

Approvasi il verbale.

Si leggono petizioni e si concedono congedi.

*Biancheri*, commemora Parisi.

*Crispi* si associa. Presenta i documenti su Massaua e sul trattato di commercio colla Francia.

*Magliani* presenta i progetti sulla tariffa doganale e sul repertorio doganale.

*Crispi* propone che s'invertisca l'ordine del giorno e si discuta prima la legge di pubblica sicurezza; secondo, l'emigrazione; terzo, la sanità pubblica; quarto, la Cassazione unica; quinto, la riforma del Consiglio di Stato. Si stabilisce invece quinto, l'esecuzione dei dazi di Dogana delle macchine; sesto, la riforma del Consiglio di Stato.

*(Senato del Regno.)* — Presiede Farini.

Si apre la seduta alle ore 2.30.

Sono presenti i ministri Zanardelli e Bertolè-Viale, e 47 senatori.

Si comunicano i sunti di alcune petizioni del Clero contro il Codice penale.

*Farini* commemora i senatori Vegezzi, Correnti, Morandini, Castagneto, Luciani e Robilant.

Si associano *Zanardelli* e *Bertolè*.

Si procede all'estrazione degli Ufficii.

### L'on. Papadopoli a Portogruaro.

*Portogruaro 8, ore 5 p.*

L'on. Papadopoli parlò oggi davanti a scelto e numeroso uditorio. Egli trattò le principali questioni svoltesi nell'ultimo decennio; spiegò la sua condotta politica e fu applaudito dagli elettori.

# Fatti diversi.

**Cose di Rovigo**. — Ci scrivono oggi da Rovigo:

Per il 21 corr. il Consiglio provinciale è convocato. Importanti oggetti si trovano all'ordine del giorno, fra altri, il bilancio, l'acceleramento del catasto e la conversione in normale governativa della Scuola attuale superiore femminile. L'onor. Marchiori verrà a presiedere il Consiglio, dovendo anche al 20 essere qui quale testimonio in una causa al Tribunale.

**Concorso**. — È aperto il concorso a quattro, posti di professore di agraria nelle Regie Scuole pratiche di agricoltura, col grado di titolare di 3ª classe e con lo stipendio annuo di lire 2400.

Ai prescelti sarà anche affidato l'incarico della direzione della Scuola respettiva con l'indennità annua di lire 300, oltre l'alloggio (senza mobili) anche per la famiglia.

È aperto pure il concorso a quattro posti di aiuto direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole predette, col grado di professore reggente di 1ª classe, e con lo stipendio di lire 2000, oltre l'alloggio (senza mobili per la sola persona.)

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incominceranno alle ore 9 antimeridiane del giorno 5 dicembre 1888.

**Il concerto dei ciechi**. — Leggesi nel *Veneto* di Padova:

Anche ieri sera il teatro Verdi era affollatissimo.

Malgrado il tempo piovigginoso, i padovani hanno voluto dare un altro entusiastico, affettuoso saluto ai valenti e disgraziati giovani che in questi giorni sono ospiti nostri graditissimi.

La platea era gremita di pubblico, ed anche i palchi erano quasi tutti occupati.

Il successo fu pari a quello della prima sera: e questo solo basta per far conoscere con quanta copia di applausi siano stati accolti i varii pezzi dell'attraente programma.

Ci crediamo, quindi, dispensati dal fare una cronaca minuziosa della serata; ricordiamo soltanto, a titolo di legittimo orgoglio per la nostra città, che l'*Omaggio a Configliacchi*, per 3 harmonium e 6 pianoforti a 40 mani, del maestro cav. Luigi Bottazzo, fu accolto da fragorose acclamazioni e da domande di *bis*.

**La prima neve**. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 7:

Questa notte, sull'altipiano, è caduta la prima neve. In città soffia la tramontana, e viene giù un'acqueruggiola gelata. La temperatura è scesa a tre gradi sopra lo zero. Anche il mare è molto agitato, e i piroscafi giungono tutti in ritardo.

Questo tempaccio promette di continuare. Si segnalano grandi nevicate e freddo intenso in molte Provincie dell'Austria. Telegrafano pure da Parigi che fa un freddo straordinario.

L'inverno ha battuto alle porte un po' da per tutto.

**Mancato omicidio**. — Scrivono da Pordenone, in data del 5, alla *Patria del Friuli*:

Ieri l'altro, verso le ore 8 pom., il signor Oscar Hermann, comproprietario dello Stabilimento Hermann, Barbieri e C., moveva, in una sua vettura, da Torre, per venire qui in città, all'albergo delle *Quattro Corone*.

Quando giunse nei pressi della chiesuola di S. Valentino, due forti detonazioni rimbombarono nell'aria, e due palle furono dirette contro la vettura del predetto sig. Hermann. Una di esse andò a colpire i congegni del ruotabile; l'altra attraversò il mantice della vettura, sopra il capo del sig. Hermann, lasciandolo così incolume, come incolume rimase il cocchiere, Vandolin Costantino.

Giunto il sig. Hermann a Pordenone senza essere per niente sgomentato, ciò ch'è in vero ammirabile, raccontò naturalmente l'accaduto. E il delegato di P. S. con quattro carabinieri, corse tosto sul luogo del triste avvenimento, praticò delle perquisizioni a quanti incontrava per quella via, ma a niuno trovò armi addosso, nè fin ora si ha alcun sospetto di chi possa aver concepita la truce idea di spegnere la vita del sig. Hermann.

Si può, del resto, ritenere, che non la brama del bottino possa avere armata la mano dell'ignoto assassino, ma bensì la sete di vendetta; imperciocchè si sa bene che, nello Stabilimento di Torre, fra il sig. Hermann ed operai perdurano purtroppo degli screzii.

**L'assassino delle donne**. — Leggesi nella *Nazione*:

A compimento di quanto ci fu scritto dal nostro corrispondente di Londra sui terribili delitti di White Chapel, diamo i seguenti particolari, che crediamo davvero un lugubre scherzo.

Se quello che stiamo per narrare è uno scherzo, bisogna convenire ch'è lugubre assai.

Il sig. George Luck, accollatario di fabbriche e presidente di uno dei Comitati di vigilanza formatisi in White Chapel — il quartiere di Londra reso trucemente celebre dagli assassinii di donne — per secondare la polizia, ha ricevuto la lettera seguente:

« *Dall'Inferno*

« *Signor Lusk*

« Vi mando un pezzo di lombo che ho tolto « ad una delle donne, e da me conservato apposta per voi, dopo aver fatto friggere e mangiato l'altro che ho trovato bonissimo. Vi « manderò forse il coltello sanguinoso, col quale « l'ho tolto, se volete aspettare un poco. »

E invece della firma, si leggevano queste parole: « Chiappatemi se potete ».

La lettera era accompagnata da una scatola di cartone, contenente il detto pezzo di carne umana, che, esaminato al Museo di patologia, è stato riconosciuto come appartenente al corpo di una donna della probabile età di 45 anni, sarebbe stato tenuto per tre settimane circa nello spirito di vino.

Questa parte di carne mancava appunto al cadavere della Eddowes, assassinata in Mitre Square. Questo cadavere sarà esumato per meglio assicurarsi della cosa. Si avrebbe, dunque, che fare con un assassino, il cui cinismo uguaglia la spaventevole crudeltà, e tocca la follia.

Finchè si conoscano i risultati dell'inchiesta, duecento negozianti di White Chapel hanno firmato una dichiarazione portante che « il Governo non guarentisce più la sicurezza delle vite e della proprietà nell'East End di Londra, che gli abitanti risponsabili non osano più uscir di casa per fare le spese, sicchè i commercianti della località si vedono così privi dei loro mezzi di sussistenza. »

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

## RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie Mayer-Scomparin si fanno dovere di esternare i loro sentimenti di gratitudine e riconoscenza agli esimii signori **Giuseppe Bonafini** e **Paolo Negri**, medici chirurghi, per l'esito felice riportato nella difficoltosa operazione chirurgica, sostenuta sulla persona della loro diletta Elisabetta Mayer.

Venezia, 8 novembre 1888. 970

**Giovanni Salerni**

non è più! Morbo inesorabile rapivalo in brevi istanti all'affetto de' suoi cari! Ebbe indole geniale, mente perspicace, cuore adorno di forti e nobili sentimenti. Fu padre e nonno affettuosissimo, e la sua più alta aspirazione fu sempre il benessere e la felicità della famiglia.

E ben lo sai tu, diletto Silvio, che, orbo del padre in tenera età, trovasti in lui le cure di un padre affettuosissimo; lo sai tu, gentile Margherita, che, orfana di madre ancor bambinella, in lui trovasti le sollecitudini amorose di madre tenerissima.

Alle venerande tue spoglie mortali sia lieve la sacra zolla, Giovanni; e lo spirito tuo purissimo, librandosi leggiero sulle ali della tua bontà, voli rapido in grembo al suo Fattore, da dove tu possa continuare a proteggere sulla terra coloro, che tu amasti tanto!

Lascia che, reverente e addolorato, io t'offra sulla tomba mesto tributo di lagrime e fiori.

8 novembre 1888.

974 G. C.

## MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.** 503

**Maria Rigo vedova Agugiaro**, dopo 72 anni di vita, la mattina del giorno 8 corr., confortata dai Sacramenti della Chiesa, serenamente spirava nel Signore. 976



## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 8 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.33 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 98,— |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 329.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 263 — | 265.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | 179.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 90 | 124 15 |
| Francia | 4 ½ | 100 35 | 101 15 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 37 |
| Svizzera | 4 — | 100 65 | 100 90 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 ½ | 209 ½ | 210 ½ | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 ¾ | 210 ¼ | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 — — | Ferrovie Merid. | 794 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 958 50 |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 15 — | | |

MILANO 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 17 12 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 36 24 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 15 — | Az. Stab. Credito | 308 70 — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 65 — |
| » in oro | 109 60 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 70 — | Napoleoni d'oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 70 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 203 90 | **Rendita ital.** | 95 90 |

PARIGI 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 75 — | Banco Parigi | 870 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 67 — | Ferrov. tunisine | 504 — — |
| » » 4 1/2 | 104 65 — | Prest. egiziano | 413 75 — |
| » » italiana | 96 92 — | » spagnuolo | 73 53 |
| Cambio Londra | 25 30 | Banco sconto | 506 — — |
| Consol. Ingl. | 97 7/16 | » ottomana | 535 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 35 | Credito mobiliare | 1367 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2230 — — |
| Rend. Turca | 15 12 — | | |

LONDRA 7

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 48 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 68 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 8 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 7 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 756.15 | 757 21 | 758.8 |
| Term. centigr. al Nord | 2 9 | 2 4 | 4 3 |
| » » al Sud | 3.0 | 2.2 | 4.8 |
| Tensione del vapore in mm. | 4.71 | 4.24 | 4.65 |
| Umidità relativa | 83 | 77 | 74 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | N | NE | NNE |
| Velocità oraria in chilometri | 11 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | 9 cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | 0.70 | — | — |
| Acqua evaporata | — | | 0.03 |

Tempor. mass. del 7 novem. 8 7 Minima del 8 novem. 1.2

*Note*: Nel pomeriggio d'ieri pioggia e vento. Notte varia tendente al coperto. Mattino vario tendente al coperto.

— *Roma 8, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione sempre bassa nell'Occidente; piuttosto elevata nella Germania occidentale e in tutta la Scandinavia; alquanto irregolare in Italia. Corogna 751, Cheminitz 767, Hernosand 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; pioggie leggiere in molte stazioni; temporali nel Centro e nel Sud del Continente; venti qua e là sensibili settentrionali nel Nord, intorno al Ponente nel Centro e nel Sud del Continente; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane cielo vario; venti freschi settentrionali nel Nord, del quarto quadrante altrove; il barometro segna 759 mill. nelle Puglie e nella penisola salentina, 762 nel Nord e in Sicilia; mare agitato in generale.

Probabilità: Ancora venti freschi del quarto quadrante; cielo vario, con qualche pioggia nel versante adriatico; temperatura in diminuzione anche nel Nord.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

*(Tempo medio locale)* — 9 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 53m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 43m 59s, 6 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 35m |
| Levare della Luna. | 0h 36m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 5h 15m, 1 |
| Tramontare della Luna | 9h 59m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 6. |

**Vaporetti veneziani**. Orario pel mese di novembre

Ultime ore di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

## SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La serva amorosa*. — Ore 8 ½.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si forma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 4. 55<br>p. 8. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 6. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 13 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. |
| » Zattere . . . . | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » |
| A. a Padova S. Sofia . 7,4 a | 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Padova S. Sofia. | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 » | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

### ASTE

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.

(F. P. N 19 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Dal Maschio Gio. dei NN. 1233 b, 1234, 1235, 1236, 1237 b, 1238 b, e 1239 in mappa di Oriago, sul dato di L. 2917 pel I lotto; NN 1054, 281 b, 950, 951 a 1696 b, in mappa di Mirano, sul dato di L. 3617 pel II lotto.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 88, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Fiancada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

### CONCORSI

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

### Esattorie.

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil. in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

### EREDITA'

L' eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Anno 1888 — Venerdì 9 novembre — N. 302

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 9 NOVEMBRE

### Di teatro, a proposito di Crispi in Parlamento.

Quando si dice che l'on. Crispi non ha da temere l'opposizione in Parlamento, non è certo perchè manchino all'opposizione gli argomenti. Troppi ne avrebbe l'opposizione! Le critiche che si risollevano adesso dai pochi che si ricordano, furono fatte tutte a tempo, e in generale furono anche riconosciute giuste.

Ma sugli Italiani non fanno impressione le critiche particolareggiate anche più fondate, quando vada il complesso. Non è necessario nemmeno che vada bene; basta che vada. In una commedia celebre si dice che gli applausi sul palcoscenico provocano gli applausi in platea, come i fischi chiamano i fischi. I ministri, cui l'onor. Crispi diede l'esempio, applaudirono sè medesimi, e quelli che udirono l'approvazione, senza indagare se venisse dagli interessati, approvarono. La fortuna li aiutò, ed ora le critiche si spunteranno per un pezzo. Non c'è che l'on. Magliani, al quale non soccorre più nemmeno la logismografia, e sul quale si addensa tutto il malcontento. Ma l'on. Crispi, sinchè ha il vento in poppa, può ridersi di tutte le censure più giuste e più inconfutabili.

Gli Italiani giudicano un po' al Parlamento come in teatro. Guardano l'insieme e curano poco o punto i particolari. Una volta, per esempio, rappresentandosi una commedia nuova, ch'era una delle tante rifritture di *Otello*, la non più innocente Desdemona faceva impudenti dichiarazioni d'amore a Cassio, mentre Otello stava dietro le quinte senza scandalezzarsene. L'attore che rappresentava Otello, dimenticandosi ch'era un personaggio di un dramma ideale, e non più un uomo di questo mondo, e che il pubblico non doveva vederlo se non nella pelle del suo personaggio, conversava con un amico, senza sorvegliare Desdemona, nel momento più critico, sebbene ne fosse tanto geloso. Era il caso di fischiare tanta impudenza, tanta incoscienza dell'arte sua. Nessuno ne sentì la più lieve irritazione.

L'altro giorno si rappresentava a Bologna quel recitativo lamentevole con soavi frasi di amore, che è l'*Alceste* di Gluck. Alceste deve parlare ai figli suoi, e invece li lascia in fondo alla scena colla nutrice, e quel che deve dire ai figli lo canta all'orchestra. Chi se ne accorò? Si applaudì.

Il terzo atto dell'*Alceste* finisce colla gara d'affetto coniugale fra Alceste e Admeto, perchè la moglie vuol morire pel marito e il marito vuol morire per la moglie. Stanno i due sposi alla porta d'Averno, e la moglie dice: « Voglio morir io! » e il marito: « No, io, io! » La verità è che si muore quando viene una malattia, o un colpo secco, o un mattone sulla testa; ma quando un marito è ammalato, sua moglie, per quanto amorosa sia, non può dire: « La polmonite di mio marito la voglio io, per morire in vece sua ». Ma siamo nel regno dei sogni mitologici. C'entra la vendetta degli Dei, ed Ercole, figlio di Giove, salva Admeto ed Alceste dai demoni, che stanno lì per condur nell'Averno il marito o la moglie.

La musica è fatta apposta per farci vivere nel bel regno dei sogni, che invochiamo tante volte, sia per obliare la realtà un momento, sia perchè le favole contengono sempre tanta verità umana.

Ma bisogna pure che l'esecuzione aiuti, non distrugga l'opera della musica. Chi in quella confusione avrebbe potuto accorgersi che si trattava di una gara d'affetto coniugale per morire l'uno invece dell'altra, e della potenza dell'Averno e di quella d'Ercole, che rappresenta la divinità che si umanizza per alleviare i tormenti degli uomini? Quello è Gluck in parodia, e il sogno è rappresentato come la farsa più volgare. Chi se ne formalizzò? Si sentiva applaudire e si applaudì.

A Treviso il *Vascello Fantasma* di Wagner, a chi scrive, profano affatto, piacque, e Sparapani, l'olandese che si è fatto anche quello che i Francesi dicono *le phisique d'un rôle*, piacque moltissimo.

Il terzo atto di quel *Vascello Fantasma* non potrà mai essere rappresentato seriamente, se non innanzi ad un pubblico dotato di quell'immaginativa, che colma tutte le lacune di una rappresentazione teatrale per vedere le cose come devono essere immaginate, anzichè come cadono sotto i sensi.

Ma se l'immaginazione in teatro è necessaria al pubblico almeno quanto all'autore, e se non si può mai esattamente e completamente rappresentare, e se la rappresentazione completa non sarebbe nemmeno desiderabile, perchè la realtà finita turba l'attività deliziosa della immaginazione infinita, è necessario che la realtà non sia tale da impedire almeno che il pubblico immagini, come dovrebbe immaginare.

Siamo d'accordo che poichè sul palcoscenico non vi può essere il mare, quei due vascelli uno di fronte all'altro, tormenteranno l'immaginazione che deve vedere il mare, colla realtà che sarà sempre una parodia.

Ma quando dovete, sia pure in uno spazio radicalmente angusto, presentare due vascelli di natura così difforme l'uno dall'altro, perchè uno è la realtà e l'altro è il mito, perchè non cercate di diversificarli più che sia possibile? Non bastan quei fazzoletti rossi, che dovrebbero essere vele. Quell'equipaggio è fatale, e non deve aver nulla di comune cogli equipaggi delle altre navi. Vestite quei marinai almeno in modo diverso, sì che possano meritare gli scherzi delle damigelle che tentano di far loro cortesie. Invece li vestono come gli altri, sicchè il pubblico non ha sotto gli occhi nulla che lo avverta esser quello un vascello fantasma con un equipaggio fantastico. E questo è torto vostro, perchè non avete colpa se non potete avere il mare sulla scena, ma dovete, per la via degli occhi, aiutare la fantasia del pubblico ad immaginare. Invece con false apparenze impedite alla fantasia del pubblico d'immaginare bene. Questa è mancanza di coscienza artistica e mancanza di rispetto al pubblico, il quale dovrebbe fischiare senza pietà. Ma che? Chi si dà pensiero di così poco? Forse che il pubblico ci tiene ad essere rispettato?

Sulla fine Senta — che nomi d'eroine musicali ci porta il Nord! — vuole gettarsi in mare, per dar prova all'Olandese di fedeltà sino alla morte. Bisogna avvertire chi non lo sa, che questa Senta, avendo udito la leggenda dell'Olandese, il quale è condannato a ramingare sempre sinchè non trovi una donna che gli sia fedele sino alla morte, vuole liberarlo da questa pena, ed essere lei la donna fedele fino alla morte. Peccato che abbia cominciato dall'essere infedele al suo fidanzato. Se due condizioni fossero poste alla fedeltà femminile: l'infedeltà ad un primo amore, e la morte prima del pericolo d'infedeltà nuova, il mito del *Vascello Fantasma* non sarebbe galante. Ma passiamo, perchè la verità contenuta nel mito non è facilmente afferrabile.

Torniamo al punto, cui eravamo quando abbiamo aperto la parentesi.

Senta, dunque, vuole gettarsi in mare, per essere fedele sino alla morte all'Olandese, che parte col *Vascello fantasma*. Siccome è circondata dai suoi, sarebbe logico, che si liberasse all'ultimo momento dalle loro strette con uno sforzo disperato e corresse alla rupe prima che gli altri potessero raggiungerla. Invece gli altri la tengono ferma, ma quando ella dichiara che vuole gettarsi in mare, la lasciano andare, e anzi si tirano indietro rispettosamente perchè faccia meglio la sua corsa. Non è ridicolo oltre il limite permesso e irritante? Eppure il pubblico lascia fare come se l'assurdo dovesse essere la legge delle rappresentazioni teatrali, e come se anche l'illusione più lontana della verità dovesse essere impunemente distrutta.

Quando si veggono queste cose, si domanda se vi sia qualcheduno che sopraintende agli spettacoli. Ma l'impresario si ride delle critiche solitarie, perchè il pubblico a questi particolari non bada. Basta che lo spettacolo abbia fortuna e allora tutto va bene, anche il male.

L'on. Crispi, cui la fortuna ha tanto sorriso, ragiona come gl'impresarii. Ride delle critiche solitarie, e va avanti. Il pubblico che ha cominciato ad applaudire, applaudirà. Per così poco il pubblico non si scontenta. L'unica preoccupazione dell'on. Crispi è l'entrata di quei monelli, che, senza pagare il biglietto, entrano talora a rappresentazione incominciata, e la turbano coi fischi. Non si tratta qui dei fischi dei contribuenti, i quali pur troppo lo pagano il biglietto, e sono, come tante volte il pubblico serio, alla mercè di quelli che non lo pagano affatto, o lo pagano il meno possibile.

### L'Italia nella prossima guerra.

(Dal *Caffè*.)

L'*Esercito Italiano* contiene una lettera del suo direttore, Francesco De Luigi, al deputato Arbib.

La lettera del De Luigi ha importanza speciale, perchè da molti è ritenuto che l'*Esercito* rifletta le idee del Ministero della guerra, dal quale, senza alcun dubbio, riceve le informazioni e i comunicati ufficiosi.

Però non bisogna dimenticare che da molto tempo l'egregio De Luigi ha una specie di fissazione su questa guerra, a cui l'Italia deve, secondo lui, essere condotta contro la Francia, per ineluttabile necessità di cose.

Rammentiamo ch'egli pubblicò per qualche tempo un giornaletto francofobo: *Pietro Micca*, che pareva destinato a bruciare le polveri contro la nostra vicina, e che fece un grande rumore nel paese.

Quel giornaletto, che si vendeva a migliaia di copie, fu soppresso dal patriottismo del De Luigi, a cui alcuni uomini influenti non fecero appello invano.

Però quel suo *tic* è tornato fuori nella lettera che scrive all'on. Arbib e stampa nel solo organo diffuso fra l'esercito nazionale.

Conoscendo però il patriottismo del De Luigi, di cui accennammo un esempio, ci rifiutiamo assolutamente di credere, come si è già insinuato, ch'egli scriva per ordine superiore, onde spaventare il paese, e farlo sottostare ai nuovi aggravii che gli sta ammanendo il Governo riparatore.

Noi crediamo, invece, sincere le preoccupazioni del nostro collega, ma non stimiamo sia un'opera saggia il persuadere il paese nostro e soprattutto l'esercito, che la guerra colla Francia sia inevitabile.

Nella triplice alleanza, fra i beneficii che ci ha procurato, vi è quello principalissimo che ha impedito una guerra fra noi e la Francia, che altrimenti sarebbe avvenuta colle provocazioni continue a cui eravamo fatti segno e a cui non eravamo in grado di rispondere come si doveva, e che misero capo alla occupazione di Tunisi.

Anche noi non ci lasciamo illudere dalle grosse frasi di fratellanza latina, di guerra fratricida.

Ma pensiamo con terrore che la nostra unità è troppo giovane, ha troppi nemici anche in casa nostra, annidati nella stessa capitale, per non correre grave pericolo di essere perduta in caso di una sconfitta.

E coll'unità se ne andrebbe molto probabilmente qualche cosa di altrettanto sacro per noi.

Ricordiamo le lotte civili sorte in Francia mentre ancora il nemico occupava le sue terre e accampava dinanzi a Parigi. Da noi i radicali, che sono modellati su quelli francesi farebbero altrettanto.

Sono passati i tempi dei santi entusiasmi, in cui s'inorridiva al pensiero che gli stranieri dovessero intervenire nelle nostre contese. Oggi un partito guarda alla Francia, come ad una speranza futura.

Prepariamoci! sta bene. Stiamo pronti ad ogni evento!

Però diciamo, anche con patriottica franchezza al paese, ch'esso non è in grado ancora d'intraprendere avventure piene di enormi pericoli, soprattutto contro un paese che da vent'anni spende il decuplo di noi negli armamenti ed ha un'unità che data da secoli.

***

Ecco i brani principali della lettera che ci ha ispirato questo grido d'allarme:

« A me pare che l'ora sia giunta di parlare schiettamente, di metter fine agli equivoci, di dissipare ogni illusione.

« Gl'Italiani protestano di non avere alcuna intenzione di muovere guerra alla Francia, ed i Francesi, di ricambio, si affermano non animati da intenzioni bellicose a nostro riguardo. Credo ch'entrambe le parti, ripetendo quasi ogni giorno una simile dichiarazione, sieno in perfetta buona fede; eppure questa guerra, alla prima occasione, si farà, poich'essa è il prodotto naturale ed inevitabile di quella serie di avvenimenti che ha creato la situazione presente, la costituzione, cioè, sulle frontiere della Francia, di due grandi Stati unitarii e nazionali solidali, che ne limitano l'influenza e ne contengono la forza d'espansione, e sui quali si poggia il nuovo equilibrio politico dell'Europa.

« Il patriottismo francese ha diritto d'insorgere contro la politica audace ed indecisa ad un tempo, che ha condotto a questi risultati, ma le proteste non giovano contro i fatti compiuti, se non sono accompagnate da quegli atti di coercizione materiale, che soli talora hanno la forza di modificarli,

La Francia non può a meno di rivolgere tutti i suoi sforzi a mutare questo stato di cose. Essa rinnegherebbe il suo splendido passato, non farebbe onore al suo nome ed al suo temperamento, se non tentasse, presto o tardi, di spezzare il cerchio di ferro nel quale l'hanno rinchiusa l'unità italiana e l'unità tedesca, e lo farà. Nessuno glielo ascrive a colpa.

« L'Italia si trova fatalmente sull'asse di questo sforzo immenso ed immancabile, e dovrà subirlo intero o parziale, secondo la posizione più o meno vantaggiosa che le avrà fatto la sua politica.

« Coloro, i quali invocano contro questa più che probabilità, certezza, la comunanza di razza, l'affinità di coltura e di tradizioni, la memoria d'importanti reciproci servigii, s'ingannano stranamente, o per lo meno pagano un semplice, per quanto rispettabile, tributo ad un sentimentalismo politico, che non trova alcun riscontro nella fredda trattazione degli affari e nei calcoli più che legittimi d'una politica previdente e nazionale.

« Questa comunanza di origini, quest'affinità di tendenze e di costumi, questo parallelismo di interessi, costituiscono anzi il più grave tra i pericoli d'un conflitto.

« L'Italia, nel compiere il proprio rinnovamento, non ha potuto a meno di tagliare un po' dei suoi panni modesti nell'ampio e ricco mantello della Francia; si è stabilita una lotta di concorrenza politica, e, più grave ancora, di concorrenza economica, che rende il conflitto inevitabile; proclamare ogni giorno questa verità ed il prepararvisi virilmente sarà forse l'unico mezzo di ritardarlo.

« L'Italia potrà esercitare lealmente questa lecita concorrenza senza esporsi a dileggi ed a violenze d'ogni genere, che in questi ultimi tempi hanno raggiunto delle proporzioni intollerabili, solamente il giorno in cui si sarà militarmente affermata, e finora non mi pare che siamo su quella via.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Forse le ragioni storiche, politiche ed economiche della situazione presente avrebbero potuto essere mitigate, mercè una politica savia, e prudente per parte della Francia; infatti, non è tutta colpa dell'Italia, se queste ragioni hanno assunto tale un grado di prevalenza, da far entrare il mantenimento dello *statu quo* territoriale sul Reno e sulla Mosella nella cerchia degl'interessi italiani, e ne costituisce oggi, come ne costituirà chi sa ancora per quanto tempo, uno dei cardini principali della politica nazionale italiana.

« Diciamolo francamente. A che vale ingannarci a vicenda? La Francia non potrà mai contare — neppure dopo il 1892 — carissimo amico — sull'eventualità di un'Italia neutrale: essa è condotta dall'istinto della propria conservazione ad unire, senz'altro, le proprie armi, fino dall'inizio della guerra, a quelle di coloro che intendono di mantenere la Francia in quel cerchio di ferro, ch'è la più sicura guarentigia della pace, e la Francia lo sa! Un successo delle armi francesi, facilitato dalla nostra neutralità sarebbe, a breve scadenza, dall'Italia amaramente scontato.

« Dopo una guerra vittoriosa contro la Germania, la guerra all'Italia. Dopo Berlino, Roma! Questo è il destino. L'uomo di Stato italiano, il quale in così grave emergenza esitasse anche un istante a prendere la sola risoluzione possibile, tradirebbe il paese ed esporrebbe indubbiamente il suo nome al meritato vituperio delle venture generazioni. Egli avrebbe condotto la patria sua a certa rovina. Mi pare di sentire un coro di proteste più o meno sincere, ma l'avvenire mi darà ragione, poichè la realtà non si muta!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« L'alleanza attuale dei maggiori Stati di Europa è vera alleanza di pace; ma il suo carattere pacifico non ci deve fuorviare sulle eventualità, forse prossime, dell'avvenire. L'alleanza difensiva, la cui definizione può costituire una felice trovata diplomatica, non durerà fatica a diventare da un momento all'altro offensiva, non appena le ragioni e gl'interessi imperiosi dell'azione militare abbiano acquistata la prevalenza sulle ragioni strettamente politiche e diplomatiche.

« L'Italia avrà dunque da sostenere colla Francia una guerra lunga, difficile, pertinace, e di risultato tutt'altro che certo per noi; nè basta! Dovrà prepararsi a sostenerla anche sola, perchè talora le alleanze, o mancano o giungono tardi. *Qu'on se le dise*! Se saremo in compagnia, tanto meglio! Bisogna che il paese lo sappia e che qualcuno ripeta tutti i giorni la verità ingrata, dal momento che v'è tendenza pronunciata ad illudersi, a chiudere gli occhi, a cullarsi nella prospettiva di componimenti più che difficili, per non dire impossibili, perchè contro natura a confidare non si sa bene in chi, nè in che cosa. Saremo in pochi, ma non monta!

---

110

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**II.**

Il giorno dopo la partenza del principe Andrea, il principe Bolkonsky fece chiamare sua figlia:

— Spero che sarai sodisfatta; tu mi hai messo in discordia con Andrea; è ciò che volevi. Quanto a me, ne sono afflitto; sono vecchio, sono debole, sono solo... ma è quanto volevi... Vattene! Sì dicendo la mandò via, e passò una settimana senza ch'ella lo vedesse, perchè egli ammalò, nè uscì mai dal gabinetto.

La principessa Maria notò, con sua gran sorpresa, che la signorina Bourrienne non vi entrava più liberamente come per l'addietro; suo padre non accettava più che le cure del vecchio Tikhone.

In otto giorni egli si ristabilì, ricominciò la sua vita abituale, si occupò con nuova attività delle sue costruzioni e dei suoi giardini, e da quel momento la sua intimità colla signorina Bourrienne cessò completamente. Sempre freddo e duro colla figlia, pareva le dicesse: « Mi hai calunniato con Andrea, hai gettato la discordia fra me e lui a cagione di quella francese, e tu vedi bene che non ho bisogno di nessuno, nè di te, nè di lei! »

La principessa Maria passava parte della giornata, presso il piccolo Nicola, assisteva alle sue lezioni, gliene dava ella stessa, e discorreva con Desalles; il resto del tempo lo consacrava a leggere, a parlare colla sua vecchia governante e coi pellegrini, che continuavano a visitarla passando dalle scale segrete.

Ella pensava alla guerra come vi pensano le donne; temeva per suo fratello, deplorava la crudeltà degli uomini che si scannavano l'un l'altro, senza accordare però a quest'ultima maggior importanza che alle precedenti. Desalles, che ne seguiva le fasi con vivo interessamento, le esponeva però a quando a quando le sue opinioni, e la teneva in corrente delle notizie. Dal canto loro, i « pellegrini » la mettevano a parte delle loro paure, le narravano a modo loro la venuta dell'Anticristo personificato in Napoleone; e la bella Giulia, diventata principessa Droubetzkoi, le scriveva lettere piene di un patriottismo esaltato.

« Io vi scrivo in russo, carissima amica, perchè odio i Francesi e la loro lingua, che non posso più sentir parlare. Noi siamo a Mosca e qui da noi c'è un entusiasmo indescrivibile per il nostro adorato Imperatore.

« Il mio povero marito soffre la fame e le privazioni, in luride tane dove non sono che ebrei, e le notizie che ne ricevo accrescono la mia esaltazione.

« Avrete udito parlare dell'eroico atto di Raievsky che abbraccia i suoi due figli, dicendo: « Io morrò con voi, ma non cederemo!... » E, per vero, sebbene il nemico fosse due volte più numeroso, noi non abbiamo ceduto! Passiamo il tempo come possiamo... bisogna fare di necessità virtù! Le principesse Alina e Sofia vengono ogni giorno da me, e noi allora discorriamo da povere vedove di paglia quali siamo, su argomenti edificanti, preparando filaccia. Voi sola, amica mia, mi mancate, ecc. ecc. »

Se la principessa Maria non seguiva troppo l'importanza estrema degli ultimi avvenimenti, la colpa era di suo padre, che non ne parlava mai; e' faceva le finte d'ignorarli, e, a tavola, si beffava di Desalles e delle sue notizie strabilianti; il suo contegno sicuro e calmo inspirava alla figlia una cieca fiducia, e, senza riflettere, ella credeva a tutto quanto egli diceva.

Pieno di attività e di energia, durante il mese di luglio, egli disegnò un nuovo giardino, e posò la prima pietra di una nuova abitazione pei numerosi suoi domestici. Un sintomo però inquietava la principessa Maria: egli dormiva poco e cambiava di camera ogni notte; faceva mettere il suo letto di campo ora nella galleria, ora nella sala da pranzo, oppure sprofondato in una poltrona del salotto, sonnecchiava, al suono della voce del domestico Petruscha, che aveva surrogato la signorina Bourienne come lettore.

Il primo d'agosto, egli ricevette una lettera del figlio, che gli aveva scritto per supplicarlo di perdonargli e di dimenticare ciò ch'egli si era permesso di dirgli; il vecchio principe aveva risposto con alcune parole affettuose. In quella seconda missiva il principe Andrea gli raccontava con particolari l'occupazione di Vitebsk operata dai Francesi, e gl'incidenti della campagna; gliene forniva anzi il piano, con tutte le combinazioni ch'esso poteva offrire ulteriormente, e terminava pregandolo vivamente di allontanarsi dal teatro della guerra, che si avvicinava ognor più a Lissy-Gory, ed a ritirassi a Mosca.

Desalles, cui era stato riferito che i Francesi erano a Vitebsk, si affrettò di annunciarlo, a tavola, al vecchio principe, che allora soltanto si sovvenne della lettera del figlio.

— Stamane ho avuto una lettera del principe Andrea, diss'egli volgendosi a Maria, l'hai letta?

— No, babbo, ella rispose spaventata. Come mai, infatti, avrebbe ella potuto leggere una lettera, di cui anzi ignorava l'arrivo?

— Mi scrive a proposito della guerra, proseguì il vecchio, sorridendo con disprezzo, come sempre quando toccava questo argomento.

— Dev'essere molto interessante, disse Desalles; il principe è in grado di sapere...

— Oh! certamente, esclamò la signorina Bourrienne.

— Andate a prendermela, disse il vecchio principe; è sul tavolino, sotto il fermacarte.

La signorina Bourrienne si alzò con visibile premura.

— No, no! ripigliò il principe aggrottando le sopracciglia; andateci voi, Michele Ivanovitch!...

Michele Ivanovitch obbedì; ma, non appena egli ebbe lasciato la stanza, il vegliardo si alzò, e gettato sul tavolo il tovagliuolo, mormorò con impazienza mentre usciva:

— Non trova mai nulla, e mi porrà tutto sossopra!

La principessa Maria, la signorina Bourrienne ed il piccolo Nicola si guardarono in silenzio; il principe, seguito da Michele Ivanovitch, ritornò tosto, portando seco il piano della nuova costruzione e la lettera del figlio; li posò a fianco del suo piatto, e il pranzo terminò senza ch'egli facesse la lettura della lettera.

Allorchè furono in sala, egli la diede alla figlia, che, dopo averla letta ad alta voce, guardò il padre; questi, assorbito nella contemplazione del suo piano, pareva che non avesse udito nulla.

— Che pensate voi di tutto ciò, principe? gli domandò timidamente Desalles.

— Io? io? disse il principe bruscamente e senza alzare gli occhi.

— Sarebbe possibile che il teatro della guerra si avvicinasse a noi, proseguì Desalles.

— Ah! ah! ah! il teatro della guerra? replicò il principe. L'ho detto e lo ripeto: il teatro della guerra è in Polonia, e il nemico non andrà mai più lontano del Niemen.

Desalles lo guardò stupefatto; parlare del Niemen, quando il nemico si trovava già sul Dnieper! Soltanto la principessa, dimentica della geografia, accettava alla lettera le parole del babbo.

— Allo sciogliersi delle nevi saranno tutti

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

« E la Francia avrà per sè non solo le sue immense forze morali e materiali, ma avrà pure le simpatie e l'appoggio aperto o velato del Vaticano, l'alleato naturale di ogni eventuale avversario dell'unità del nostro paese, del Vaticano che se non porta aiuto di battaglioni e di batterie, può sempre mettere a disposizione dei suoi amici ed alleati la sua ancòra formidabile forza morale.

« La Francia, sempre figlia primogenita della Chiesa, e il Vaticano, le sole parti interessate a turbare la calma di cui gode l'Europa! L'Alsazia e la Lorena, dove inesorabilmente i partiti francesi saranno costretti a cercare la base di un Governo passabilmente duraturo, quella base che ora anelano inutilmente, valgono bene qualche piccola infedelta ai famosi principii e qual che chilometro quadrato di potere temporale, questo Governo si chiami l'Impero, la Repubblica o la Comune.

« E l'Italia in grado di affrontare con probabilità di buon successo l'urto poderoso?

« E qui rispondo ai quesiti da te posti nei recenti tuoi articoli della *Libertà* e che riassumono su per giù i concetti di alcune recenti polemiche sulla nostra preparazione militare.

« Certo anche in condizione di preparazione materiale assai inferiore alle nostre, che sono discrete, popoli assennati e tenaci seppero compiere alte imprese, sebbene in tesi generale, l'impreparazione totale sia preferibile a quelle mezze preparazioni che danno gli stimoli scompagnati dalla forza necessaria a sodisfarli.

« Ma ti confesso che, più che della non completa preparazione materiale, è doveroso preoccuparsi di quella impreparazione morale, che, a mio credere, non potrebb'essere maggiore.

« In un paese dove tutto è possibile, solamente perchè manca la forza di resistenza, cosa potremo opporre alle imponenti forze morali e materiali coalizzate contro di noi? Gli entusiasmi improvvisi e passeggieri di un popolo eminentemente commemorativo? Bandiere, adunanze popolari, dimostrazioni proclami altisonanti? Nel giuoco rischioso della guerra non giovano, anzi il più delle volte nuociono!

« Una unità politica non ancora pienamente consolidata, un sentimento nazionale, vivace, ma dissociato, anzi in aperta lotta col sentimento religioso della immensa maggioranza? Una stampa garrula, tutta intenta, escluse le onorevoli eccezioni, a contentare i volgari appetiti della folla, e che per spirito di parte o per moventi anche meno nobili, turberebbe profondamente il paese all'annuncio di un caso non lieto trasformando un primo e parziale insuccesso, sempre possibile, in un disastro irreparabile, mentre per l'impresa alla quale sarà chiamata l'Italia occorrera la maggior possibile unità di sentimenti, ed una grande calma di temperamento, l'ordine e la disciplina nei campi come nelle città? Dov'è tutto questo? Io veggo invece che tutto ci allontana dalla meta verso la quale dovrebbero essere rivolti costanti i nostri sforzi; veggo una tendenza ridicola e puerile a intendere le alleanze come una specie di assicurazione a vita contro i danni di eventuali perturbazioni europee senza obbligo di reciprocità. Li vedi i pericoli? E dopo la campagna perduta e la taglia di guerra, i soldati tutti leoni, le piazze piene di martiri e di eroi, i generali tutti incapaci, se non traditori, e le dimostrazioni e le inchieste e i processi e le violenti discussioni parlamentari! È vecchia storia!

« Certo un mezzo ci sarebbe di stornare la tempesta o almeno di placarla per qualche tempo: curvare la schiena rinnegando d'un tratto la politica nel cui nome l'Italia s'è fatta ed ha chiesto di occupare il posto che le compete tra le altre nazioni d'Europa.

« In questo caso però conveniva non compiere la grande audacia di Roma capitale; bastava Peretola.

« Ma il giorno in cui una simile abdicazione fosse diventata possibile, la Dinastia di Savoia avrebbe rinunziato alla propria missione storica; non ci sarebbe più posto per essa sulle sponde del Tevere. La restaurazione del Papa si farebbe da sè!

« Chi argomenta diversamente tradisce sè stesso, o tradisce il paese.

« Questa, caro Arbib, e non altra, è la situazione; non stancarti di dirlo alla Camera, anche se rumoreggiano.

« Dinanzi ad essa non ci rimane che un partito serio e patriottico da prendere: quello di prepararci colle armi, ma soprattutto cui cuori!

« Prepariamoci! »

# ITALIA

**Toson d'oro al Principe Tommaso.**

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazz. Piemontese*:

E giunto a Roma il viscoute di Fuente, segretario dell'ambasciata di Spagna. Egli reca l'Ordine del Toson d'oro conferito dalla Regina reggente Maria Cristina al Principe Tommaso in occasione della visita della nostra squadra a Barcellona nella scorsa primavera per le grandi feste inaugurali dell'Esposizione.

**Per la Cassazione penale unica.**

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazz. Piemontese*:

Il *Diritto*, in un suo odierno articolo, discorrendo del progetto di legge per concentrare alla Cassazione di Roma le sezioni penali delle altre Cassazioni del Regno, dice non dubitare che l'on. Zanardelli insisterà alla Camera, come già fece in Senato, per l'adozione di quel progetto, nonostante la forte opposizione che si accentua nelle Provincie meridionali e della quale si ebbe prova nel Comizio di domenica a Palermo. Si tratta d'un grande interesse generale — dice quel foglio — ed oltre a ciò l'adozione di una Cassazione penale unica non è che una conseguenza logica del nuovo Codice penale unico che andrà in vigore fra breve.

Spera quindi che le popolazioni meridionali comprenderanno questa ineluttabile necessità e rifletteranno che si tratta di adempiere al dèsiderio della maggioranza della nazione e ad un voto della scienza.

Conchiude poi dicendo che il progetto dell'on. Zanardelli è un preludio a tutto un sistema semplificatore dell'amministrazione della giustizia.

**La « Riforma » è inquieta.**

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nè vale il linguaggio oscuro ed inquietante dei giornali ufficiosi per mutare le disposizioni dei deputati, per nulla favorevoli a nuove imposte. Questa sera, ad esempio, la *Riforma* dà una specie d'allarme per convertire la maggioranza alla causa dei nuovi balzelli, ed invoca la suprema necessità della difesa nazionale. Le parole pessimiste dell'organo dell'on. Crispi sono oggetto di commenti infiniti, e fanno balenare il fantasma di gravi complicazioni, a cui l'Italia dev'essere preparata.

La *Riforma* accenna alla necessità di una completa preparazione militare; assicura, con parole vivaci, che il Governo italiano non ha idee bellicose, ma le condizioni d'Europa e gli armamenti giganteschi di altri Stati impongono dei serii doveri ai nostri uomini di Stato. Il giornale dell'on. Crispi esclama che, se i ministri della guerra e della marina credono necessarie nuove spese straordinarie, il Governo non deve indietreggiare, e il Parlamento col paese deve assecondarli, a scarico della responsabilita di un grave avvenire. Sin qui la *Riforma*, la quale evidentemente mira a preparare la Camera ad un'accoglienza meno ostile ai progetti, che si stanno preparando per completare la difesa nazionale. Ma con quali mezzi vi si farà fronte? Ecco dove comincia il buio impenetrabile, che però non tarderà a dipanarsi.

**I tabacchi.**

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* pubblica oggi una lettera dell'on. Tommasi Crudeli, che, rettificando le notizie sulla progettata operazione dei tabacchi, dichiara essere stato egli, con altri membri del Parlamento, chiamato soltanto a far parte di una Commissione incaricata di studiare la riforma dell'Azienda dei Tabacchi, chiesta ripetutamente all'on. Magliani da parecchi deputati. La *Tribuna*, prendendo atto della lettera, osserva che questa non contraddice essenzialmente alle informazioni di ieri, circa le quali ha ricevuto altre notizie. La proposta della nuova Regìa dei tabacchi sarebbe fatta da una Società di capitalisti olandesi ed italiani al Governo, che l'avrebbe fatta stampare. Porta la firma del banchiere Wertein di Amsterdam, e riassumesi nella concessione di coltivare, lavorare ed esportare il tabacco, lasciando al Governo la vendita.

**Soprassoldi soppressi.**

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta di Torino*:

Il ministro della marina sopprime il soprassoldo mensile d'ufficio per i furieri, ed i soprassoldi giornalieri per gl'infermieri, e, viceversa, estende l'applicazione del Regio Decreto del luglio scorso ai furieri, aiutanti infermieri, timonieri, marinai di 1.ª e 2.ª classe, concedendo il premio dell'aumento di paga.

I soprassoldi soppressi si conserveranno agli interessati finchè abbiano diritto all'aumento di paga di lire 240 annue.

**Per Massaua.**

Telegrafano da Roma 8 all'*Arena*:

Il *Don Chisciotte* scrive che il Ministero, per non mandare a Massaua soldati, voleva istituire un corpo di 5000 basci bozuc, aumentando quello attuale.

Ma non fu possibile trovarne che 2000.

La notizia della sconfitta di Ras Alula viene da parecchi messa fortemente in dubbio.

**Una bella impresa italiana.**

Scrivono da Firenze 7 all'*Italia*:

Parlasi con insistenza della possibilità che le Ferrovie Meridionali, esercenti la rete Adriatica, non sapendo come impiegare gli esuberanti capitali, attivino una linea transatlantica.

Facciano, insomma, un regolare servizio per l'America, con scali nei principali porti intermedii.

Nulla è ancora di stabilito definitivamente, ma può essere che fra non molto questa cosa sia un fatto compiuto.

Certo, ne verrebbe un grande vantaggio al commercio italiano, e, pur dandovi la notizia non in modo definitivo, vi assicuro che l'attuazione del progetto è più che probabile.

**A maggio?!**

Telegrafano da Roma 8 all'*Arena*:

Si dice già pronta la redazione del Regolamento per la legge comunale e provinciale. L'on. Crispi la metterebbe in vigore la primavera prossima. Le elezioni amministrative si farebbero in maggio.

**Fra militari e borghesi.**

L'*Ordine* d'Ancona scrive:

« Da qualche tempo notavasi a Rimini una certa tensione fra una parte di cittadini e gli ufficiali subalterni e sott'ufficiali del 40° reggimento fanteria, ch'è di guarnigione in quella città. Vi furono varii diverbii, percosse e corse qualche sfida.

Negli scorsi giorni la tensione rincrudì, e domenica sera una lite avvenne fra borghesi e sott'ufficiali, nella quale furono estratte le armi. La cosa potè essere sedata prima che vi fosse spargimento di sangue.

Poco dopo, però avveniva un brutto fatto. Il tenente Olivieri, mentre recavasi alla Stazione, veniva ferito, per fortuna pare non gravemente, da un colpo d'arma da fuoco.

Si fecero parecchi arresti, e l'autorità giudiziaria spera aver messo le mani sui colpevoli.

Lunedì sera si ripetevano altri attriti fra militari e borghesi. »

A pacificare gli animi, ad evitare qualche altra brutta scena, la Giunta municipale ha lodevolmente pubblicato il manifesto, che ieri abbiamo pubblicato.

**Una lettera di Sbarbaro.**

La *Tribuna* pubblica una lettera di Sbarbaro, colla quale esorta coloro, che si occupano della sua liberazione, a non allontanarsi dallo spirito di tutte le sue opere e dalla sua vita di inalterabile carattere costituzionale, quale l'ebbero le sue elezioni di Pavia, Brescia, Savona e Genova.

# FRANCIA

**Provviste di granate.**

Si ha da Tolone che in questi giorni quella direzione d'artiglieria ha spedito alla volta di Nizza 20,000 granate per cannoni di grosso calibro. Questi proiettili sono destinati per l'armamento dei forti di Nizza e delle Alpi Marittime. Nella settimana si faranno altre spedizioni dello stesso genere.

**La dinamite a Parigi.**

Telegrafano da Parigi 7 all'*Indipendente*:

Gli attentati di stanotte con la dinamite furono fatti agli ufficii di collocamento dei garzoni caffettieri; uno è in via Boucher, l'altro in via Française.

Vennero lanciate dentro il primo ufficio delle bombe di dinamite con somma facilità essendo mal chiuso; nessuna vittima, stante l'ora tarda. Accorsero le guardie e trovarono che l'ufficio, conosciuto sotto il nome di *Administration Deffieux*, era stato completamente distrutto.

Pochi minuti dopo, si sentì un'altra esplosione all'ufficio *Voisinot*, a pochi passi di distanza; ma qui la dinamite produceva effetti ben più deplorevoli. Ella distrusse non solo l'ufficio, ma sconquassò le muraglie e le porte delle case finitime, fracassando tutti i vetri delle finestre dell'intera strada, e producendo altri danni.

Un poliziotto rimase ferito.

Tutti gli abitanti della via si affacciarono al balcone, invocando soccorso, rimanendo in preda tutta la notte ad un panico indescrivibile. Finora non si ha alcun indizio dei colpevoli. Ambedue le vie erano oggi sbarrate per impedire la affluenza dei curiosi.

# SERBIA

**Re Milan e la Regina Natalia.**

Scrivono da Pietroburgo al *Pungolo*:

« Le idee di Re Milan per la revisione della Costituzione serba hanno prodotto qui un senso d'ilarità. — Tutti — a così dire — conoscono qui il Re serbo e lo sanno giudicare come merita. Il passo improvviso fatto da lui dietro consiglio di Garaschanin — che in apparenza si è ritirato dalla vita politica, ma, in fatto, continua a giocare la sua solita parte — è considerato come una puerilità, tendente a rimettere in seconda linea, se non a far dimenticare, la causa del divorzio colla Regina Natalia.

« Qui si conosce perfettamente la situazione della Serbia, e si sa apprezzarla. Re Milan può fare tutto ciò che vuole, ma è già condannato.

« Ciò che reca non poca meraviglia è il contegno del popolo serbo, che accolse come buona moneta la storiella della riforma della Costituzione, e che si dimostra una volta di più assai ingenuo.

« A Pietroburgo, nelle sfere dirigenti, si è persuasi che si lascierà operare Re Milan finchè egli diventi insopportabile. La Russia non lascia la Serbia a sè stessa che per il momento. Il momento di provvedere verrà, ed allora, Re Milan si troverà in grandi imbarazzi.

« Il pensare che la Russia non possa abbandonare la Serbia a sè stessa è una fanciullaggine.

« Intanto — sintomo eloquente — si apprestano di già gli appartamenti per ricevere la Regina Natalia, che arriverà a Pietroburgo l'8 febbraio 1889.

« La Regina *sarà ospite della Corte russa*; abiterà nel palazzo d'inverno. E con ciò è detto molto. »

# RUSSIA

**Le lesioni dello Czar.**

Telegrafano da Berlino 7 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung*, annuncia che lo Czar ha riportato dolorosissime lesioni alla gamba e al petto (nel recente disastro di Borki) e rinuncia ad assistere al giubileo del suocero, il Re di Danimarca. A Berlino verrà a primavera.

# Notizie cittadine

*Venezia 9 novembre*

**Opera pia Carlo Combi.** — Il conte Lorenzo e la contessa Marianna Tiepolo, con nobile intendimento, elargirono lire 100 a vantaggio di questa Opera pia, in memoria dell'amata bambina da morte immatura rapita all'affetto loro.

**La Camera di commercio,** ieri riunitasi, approvò, in seguito a proposta della presidenza e di conformità anche a precedenti deliberazioni, alcune modificazioni alla circoscrizione elettorale commerciale, fra cui la divisione del Comune di Venezia in due, invece che in quattro Sezioni.

Deliberò pure di informare intanto il locale Municipio, che venne da essa scelto come sede della prima Sezione il palazzo ex Zecca, e della seconda il palazzo Donà dove trovansi le Scuole comunali, e di comunicare al Ministero la decisione presa affinchè possa sottoporre alla firma Reale il relativo Decreto.

**Ragazzaglia.** — Mentre tutti si lamentano delle noie e delle molestie che una ragazzaglia turbolenta, insolente e distruggitrice, arreca ai cittadini; mentre si impreca contro la debole e inefficace sorveglianza, se avviene poi che una guardia, insolentita, canzonata o peggio, mostri un po' d'energia, allora si grida la croce addosso alla povera guardia e si inventano di sana pianta delle frottole, cioè che fu la guardia che ha provocato, che ha menato le mani e che ha ecceduto in mille modi!

Ogni giorno avviene qualche cosa che comprova la verità di cotesta nostra asserzione. Il sentimento che ci suggerisce questo cenno — che è quello di venire in aiuto delle guardie — è condiviso dalla grande maggioranza dei cittadini, specie da quelli che abitano le contrade più remote della città, dove il canagliume impera e fa del gran male, perchè la ragazzaglia nelle sue cattiverie è sostenuta e difesa solidariamente dalle famiglie alle quali appartiene.

Eppure le canaglie trovano spesso i difensori talvolta anche fra coloro stessi che fanno la voce grossa quando una guardia non sa farsi rispettare, o non vuole farlo sapendo che il torto sarà poi tutto per essa.

Per parte nostra applaudiremo ogni qual volta le guardie faranno tutto il loro dovere, e, quando sia del caso, anche colla massima energia.

**Arresti.** — Vennero arrestati: uno per furto qualificato; uno per guasti maliziosi in un Caffè a San Polo; ed uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate: tre ad esercenti pubblici per tardata chiusura del loro negozio oltre l'orario; e sette per clamori notturni. — (B. d. Q.)

# Corriere del mattino

*Venezia 9 novembre.*

**Gazzetta Ufficiale.**

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

Arrivo di Sua Maestà il Re.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5750 (Serie 3ª), concernente disposizioni sui militari delle categorie furieri, aiutanti, timonieri e marinai di 1ª e 2ª classe.

Regio Decreto N. 5754 (Serie 3ª), che dichiara una zona in contestazione della frazione di Ornano far parte del Comune di Tossicia (Teramo).

Decreto ministeriale concernente l'applicazione della tariffa generale dei dazii doganali su la merce *sulfonal*.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizione fatta nel personale dipendente.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Direzione generale del Debito pubblico: Distinta delle N. 296 obbligazioni e delle N. 62 frazioni di obbligazioni del debito ex pontificio 11 aprile 1866 (Prestito Blount).

Direzione generale dei telegrafi: Avvisi. Concorsi.

SENATO DEL REGNO — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Dopo preliminari comunicazioni, si comunicano pure alcuni documenti relativi allo Stato civile della Reale famiglia, depositati negli Archivii del Senato e negli Archivii di Stato.

Il *Presidente* ringrazia per la sollecitudine del Senato durante la sua malattia; assicura che ne conserverà perenne gratitudine per tutta la sua vita; la contraccambierà consacrandosi indefessamente ai doveri del suo alto ufficio. *(Vive approvazioni.)* Partecipa quindi le congratulazioni inviate nell'occasione del matrimonio del Duca d'Aosta, e l'incarico ricevuto di esprimerne vivi ringraziamenti.

Commemora i senatori defunti Vegezzi, Morandini, Luciani, Di Robilant, Di Castagnetto, Correnti.

*Canizzaro*, rileva le speciali benemerenze di Correnti, ministro dell'istruzione, per l'incremento delle scienze naturali.

*Ferraris* consacra parole al compianto Vegezzi, associandosi all'elogio del presidente.

*Massarani* enumera i grandi meriti patriottici e scientifici di Correnti.

*Zanardelli* si associa alle nobili parole consacrate dal presidente alle gravi perdite recentemente fatte dal Senato. Dedica speciali parole a Vegezzi e a Correnti, del quale rimangono i lavori parlamentari, il grande valore e l'efficace propaganda patriottica. Ricorda Morandini ferito a Curtatone e tra i principali autori del moto toscano, che troncò l'idea della federazione. Consacra parole di speciale elogio alle virtù civili e militari di Robilant.

*Bertolè Viale* aggiunge il suo speciale cordoglio per la morte di Robilant, che rese grandi servigii al paese, ed altri poteva ancora renderne.

Procedesi all'estrazione degli Ufficii.

Discussione della facoltà da concedersi al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale del Regno d'Italia.

*Massarani* si dichiara favorevole al nuovo Codice per l'unificazione penale e per l'abolizione della pena di morte, perchè esso s'informa ai nuovi progressi della scienza. Esprime osservazioni e raccomandazioni intorno alle diverse parti del Codice. Si dimostra inclinato ad introdurre nel Codice la deportazione.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente*, cui si associa il *Presidente* del *Consiglio*, fa l'elogio del compianto deputato Parisi.

*Crispi* presenta i documenti diplomatici relativi a Massaua, al trattato di commercio colla Francia ed a quello pel Canale di Suez.

*Magliani* presenta i seguenti progetti:

Convalidazione del R. Decreto del 26 luglio 1888, col quale sono introdotte alcune variazioni alla tariffa generale per le Dogane rispetto ai dazii d'entrata sull'acido acetico, sulla saccarina, ecc.;

Conversione in legge del R. Decreto 27 agosto 1888, portante modificazioni al repertorio generale della tariffa doganale;

Conversione in legge del R. Decreto 7 settembre per l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti nelle fabbriche di 2ª categoria.

*Crispi* chiede la precedenza della discussione dei seguenti progetti:

1.° sulla pubblica sicurezza; 2.° sull'emigrazione; 3° sulla tutela della sanità e dell'igiene pubblica; 4.° sul deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno; 5.° sul le modificazioni del Consiglio di Stato.

*Ginori Lisci* chiede che si inscriva prima di quest'ultimo progetto quello relativo all'esenzione dei dazii di Dogana per le macchine occorrenti alle nuove industrie tessili.

*Crispi* acconsente.

La Camera approva entrambe le proposte.

*Franchetti* domanda al presidente se s'intende discutere la relazione concernente i Decreti registrati con riserva.

Il *Presidente* e *Crispi* danno schiarimenti.

*Franchetti* dichiarasi sodisfatto.

*Saracco* presenta i seguenti progetti:

Proroga della convenzione stipulata colla Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione fra Venezia e Alessandria, toccando Ancona e Brindisi;

Ritiro del progetto relativo alle spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel novennio 1889-90 e 1897-98.

Si annunziano le seguenti interrogazioni ed interpellanze:

di *Giudici* al ministro delle finanze, sul motivo per cui non è stato applicato il disposto dell'art. 128 del Regolamento sulla privativa dei sali e tabacchi, del 14 luglio 1887, al rivenditore Raimondo Immormino, sindaco di Sutera, nonostante i reclami di quei cittadini.

*Di Sandonato* osserva, che a Camera chiusa, non si potrebbero presentare interrogazioni.

Il *Presidente* risponde che la Camera era prorogata, non chiusa.

Si annunziano le seguenti altre interpellanze:

---

inghiottiti nelle paludi della Polonia; Bennigsen avrebbe dovuto da molto tempo entrare in Prussia, e la cosa sarebbe camminata altrimenti, proseguì il principe, che evidentemente si riferiva alla campagna del 1807.

— Ma, principe, disse Desalles ancora più timidamente, in questa lettera si tratta dell'occupazione di Vitebsk...

— Nella lettera?... Ah, sì, sì! ripres'egli, e la sua fisonomia si oscurò. È vero, scrive... che i Francesi sono stati battuti, non so dove... presso un fiume qualunque!

Desalles abbassò gli occhi.

— Il Principe Andrea non parla di ciò, diss'egli sommessamente.

— Non ne parla?... Eppure io non l'ho inventato!

Un lungo silenzio seguì a queste parole:

— Ebbene, ebbene, Michele Ivanovitch, diss'egli tutto ad un tratto, spiegami in qual modo tu pensi di rimediare a questo errore nel nostro piano.

Michele Ivanovitch non se lo fece ripetere, ed il principe, dopo di averlo ascoltato alcuni istanti, abbandonò la sala, lanciando uno sguardo irritato alla figlia ed a Desalles.

La principessa Maria sorprese sul viso dell'aio una profonda maraviglia, ma ella non osò chiedergliene la cagione, nè procurare d'indovinarla. La famosa lettera fu dimenticata da suo padre sulla tavola della sala... Michele Ivanovitch venne a reclamarla durante la sera, la principessa Maria gliela diede, e s'informò, sebbene la cosa la imbarazzasse assai, di ciò che facesse suo padre.

— Si agita! rispose l'architetto con un sorriso rispettoso ma ironico, che la fece impallidire. Lo preoccupa molto la costruzione della nuova casa... ha letto alcune pagine, ed ora sta borbottando nel suo studio. Sta facendo probabilmente il suo testamento.

Da alcun tempo la ripartizione delle carte che dovevano veder la luce dopo la sua morte era divenuto il divertimento favorito del vecchio principe.

— Voi dite ch'egli manda Alpatitch a Smolensko? domandò la principessa Maria.

— Sì, Alpatitch è pronto a partire; aspetta i suoi ordini.

**III.**

Michele Ivanovitch ritrovò il principe seduto dinanzi alla sua scrivania aperta, cogli occhiali sul naso ed un paralume sugli occhi; teneva in mano un grosso quaderno, con una posa alquanto teatrale; leggeva « le sue note », così egli chiamava le carte destinate ad essere mandate, dopo la sua morte, all'Imperatore; il ricordo del tempo, in cui le aveva scritte, gli faceva salire le lagrime egli occhi. Presa la lettera del figlio, se la pose in tasca, ricollocò il quaderno a posto, e fece entrare Alpatitch, cui diede le sue istruzioni.

— Dapprima, diss'egli scorrendo coll'occhio l'elenco di tutto ciò che bisognava portargli da Smolensko, dapprima tu mi compererai della carta da lettere, otto risme, capisci, dorata sul filo come questa; poi della ceralacca, vernice... Inoltre consegnerai la mia lettera al governatore in persona, proseguì senza cessar di camminare.

Gli raccomandò pure di non dimenticare i catenacci per la nuova casa, secondo il modello inventato da lui, e di più un gran cartone per deporvi il testamento e « le sue note ».

Questa conversazione durava già da due ore, quand'egli sedette, chiuse gli occhi, e sonnecchiò un istante. Al movimento che fece Alpatitch per uscire, egli si svegliò:

— Ebbene, vattene! ti richiamerò se avrò ancora bisogno di qualcosa.

Il principe ritornò alla sua scrivania, vi gettò uno sguardo, classificò con cura le sue carte, e sedette per iscrivere la lettera al governatore. Quando l'ebbe finita e suggellata, era tardi: il sonno e la fatica lottavano in lui, ma sentiva che non avrebbe potuto dormire, e che i più tristi pensieri non avrebbero mancato di assalirlo non appena egli si fosse posto a letto. Chiamò Tikhone per fare con lui il giro delle stanze e indicargli il posto del suo letto per quella notte: ogni angolo fu misurato e ispezionato con cura, ma nessuno gli si confaceva; il suo solito divano, specialmente, gl'inspirava un'avversione insuperabile; ne aveva paura e cagione, di certo, degl'incubi che ei aveva sofferti. Infine, dopo lunga e matura deliberazione, egli scelse nella sala lo spazio compreso tra il pianoforte ed il muro, ove non aveva mai ancora dormito. Tikhone ebbe ordine di porvi il letto, ciò che tosto fece coll'aiuto del cameriere.

— Non così, non così! gridò il vecchio principe, tirando a sè la lettiera e facendola poi indietreggiare. Finalmente potrò riposare! disse tra sè lasciandosi svestire dal fedele servitore. Dopo di essersi tolto con fatica il caftan e i calzoni, si lasciò cadere sul letto; e parve assorbirsi nella contemplazione delle sue gambe disseccate e gialle. Egli rifletteva ed esitava dinanzi al supremo sforzo che gli rimaneva da fare per sollevarle e distenderle: « Dio! che peso! mormorava. Perchè « voi altri » non mettete più presto un termine a' miei mali? Perchè non mi lasciate andare?... » E finalmente, mandato un lungo sospiro, riuscì a metter a posto le sue vecchie gambe. Non appena egli fu sotto le coperte, il letto cominciò a ondulare ed a sollevarsi sotto di lui innanzi e indietro: sarebbesi detto che il mobile vivesse e si agitasse violentemente: e quasi tutte le notti la era così. Il principe riaperse gli occhi che già aveva chiusi.

— Nessun riposo, nessun riposo con essi! maledetti! gridò incollerito come se si rivolgesse a qualcuno. Ma non avevo riserbato qualcosa di grave per pensarvi adesso con comodo? I chiavistelli? no, li ho ordinati! non era questo! Che cosa ho dunque dimenticato testè in sala, dove la principessa Maria e quell'imbecille di Dessalles dicevano delle stolidaggini... e poi, non ho messo nulla in tasca?... e dopo? non me lo ricordo più... Tikhone, eh! di che si è parlato a pranzo?

— Del principe Andrea.

— Taci, taci... Ah! lo so, la lettera di mio figlio!... La principessa Maria l'ha letta, Dessalles ha parlato di Vitebsk, la leggerò io pure.

Se la fece dare, e ordinò a Tikhone di avvicinargli il tavolino, nel quale erano la tazza della limonata e la bugia, inforcò poi gli occhiali e lesse attentamente ciò che gli scriveva il figlio. Allora, nella calma della notte, alla debole luce della lampada che sfuggiva di sotto un paralume verde, per la prima volta e per un istante comprese tutta l'importanza di quelle notizie: « I Francesi sono a Vitebsk!... In quattro marcie possono essere a Smolensko, e forse vi sono già!... Eh: Tichka!... Tikhone si alzò di botto: « No, non è nulla, nulla! » esclamò, e posta la lettera sotto la bugia, chiuse gli occhi... Egli rivede il Danubio scintillante, colle rive coperte di alti giunchi, il campo russo illuminato da un bel sole; ed egli stesso; giovane generale, gaio, pieno di vigore, in atto di entrare nella scuola di Potemkine. A quel ricordo si risveglia in lui colla medesima violenza tutta la gelosia che ispiravagli allora il favorito... gli pare ancora di sentire le parole scambiate in quel primo incontro... Vede al fianco di lui una donna dalla carnagione gialla, di mezzana statura, grassa... è la nostra imperatrice madre!... Essa gli sorride, gli parla..., e nello stesso momento scorge il suo viso di cera circondato di candele distesa al panno mortuario.

— Ah! se potessi ritornare a quel tempo, se il presente potesse scomparire, e se « essi » specialmente mi lasciassero in pace! mormorò il vegliardo sognando.

*(Continua.)*

di *Ungaro* al ministro degli esteri, sulle condizioni dell' emigrazione negli Stati Uniti d'America. (Su proposta di Crispi, questa interpellanza è rimandata a quando si discuterà il progetto relativo all' emigrazione.)

di *Vastarini*, *Della Rocca*, *Plauti*, *Curati* e *Placido* al ministro dell' istruzione perchè dichiari con quali criterii intenda provvedere al riordinamento del R. Collegio di musica di Napoli;

di *Placido* al guardasigilli, circa i mezzi che saranno adoperati perchè l' amministrazione della giustizia in Napoli abbia una sede conveniente;

dello stesso *Placido* al ministro dei lavori pubblici sugli effetti delle rimostranze fatte pervenire dal ceto commerciale di Napoli per le risultanze dannose al commercio avvenute durante l' esecuzione dei lavori del porto;

(Questa interpellanza sarà svolta lunedì.)

di *Lasava* al ministro dei lavori pubblici sulle cause che produssero il disastro ferroviario di Grassano.

*Saraeco* dichiara che risponderà quando gli siano pervenuti i risultati dell' inchiesta promossa dal Ministero.

Procedesi al sorteggio degli Ufficii.

Levasi la seduta alle ore 3.40.

*(Agenzia Stefani.)*

### La salma di Robilant a Torino.

Telegrafano da Torino 8 alla *Lombardia*:

La salma del generale conte Carlo Nicolis di Robilant, già nostro ambasciatore a Londra, arriverà domani nel pomeriggio e verrà subito trasportata in via Goito, N. 3, casa abitata dal defunto.

Sabato mattina, alle ore 9 1\|2 avrà luogo l'accompagnamento funebre. Il Municipio renderà al Robilant i più grandi onori come fece testè per i consiglieri Vegezzi ed Antonelli.

Non si conoscono ancora le deliberazioni in proposito dell' Autorità militare.

Pare che Re Umberto si farà rappresentare.

### I regolamenti sanitarii.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

Il *Diritto* riferisce che, in seguito agli inconvenienti dei nuovi regolamenti sanitarii, constatati specialmente fra i militari, l' on. Crispi ha ordinato che l' argomento sia studiato di nuovo, conservando la parte buona dei regolamenti stessi.

### Sbarbaro graziato.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

Si assicura che il professor Sbarbaro verrà graziato a capo d' anno.

### Il fallimento di Cirio.

Telegrafano da Roma 8 all' *Adige*:

Fece impressione alla nostra Borsa la notizia del fallimento del comm. Cirio.

### Contro Goblet.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Persev.*:

Una gran parte della stampa attacca vivamente Goblet per l' accordo che fece coll' Inghilterra e la Germania allo scopo di sorvegliare la tratta dei negri sulla costa di Zanzibar. Il permesso indiretto accordato alle navi inglesi e tedesche di visitare le navi francesi qui sembra poter produrre abusi e conflitti.

## Dispacci della Stefani.

*Napoli* 8. — Il *Marco Minghetti* è partito per Massaua con 52 ufficiali, seicento soldati e cento quadrupedi.

*Berlino* 8. — I Circoli politici vedono con dispiacere la partenza di Benomar; biasimano generalmente il disegnato movimento diplomatico spagnuolo, sebbene personalmente Rascon quì, come a Roma, sia stimato. Pare che la Germania siasi espressa in tal senso a Madrid, pur accettando per cortesia la nomina di Rascon.

*Parigi* 8. — *(Senato.)* — Si discute il progetto d' iniziativa parlamentare, che attribuisce al bilancio dello Stato le spese per la Prefettura di polizia, togliendole dal bilancio municipale.

*Floquet* si meraviglia che tale questione sia posta all' ordine del giorno del Senato, mentre il Ministero studia attualmente il progetto completo sulla riforma della Prefettura e sul Consiglio di Stato, di cui fu presentato il progetto relativo, e deve pronunziarsi giovedì. Il Senato fa dunque cosa inutile. *(Proteste.)*

*Leon Renault* risponde rimproverando Floquet di non rispettare l' iniziativa parlamentare e di far regolare per decreto una questione spettante al potere legislativo, domandando al Senato che passi oltre, e continui la discussione.

Domanda l' aggiornamento.

La proposta di Floquet è respinta con voti 219 contro 41.

Il Senato continua la discussione, ed approva il progetto sulla Prefettura di Polizia.

*Parigi* 8. -- *(Camera.)* Discutesi il bilancio della marina.

*Dreyfus* svolse un emendamento inteso ad applicare alla difesa mobile un credito preveduto per lavori nel porto di Cherburgo.

Dice la Germania essere alla vigilia di domandare un credito di 250 milioni per l' armamento navale.

*Krantz* risponde che appena si fara tale proposta al *Reichstag*, egli chiederà la stessa somma allo stesso scopo. *(Applausi.)*

*Calais* 8. — La salma di Robilant è sbarcata ed è diretta a Torino.

*Londra* 8. — L' adesione della Francia all' accordo pel blocco delle coste di Zanzibar è ritenuta un successo della politica di Salisbury, essendo noto che l' esportazione degli schiavi e le importazioni d' armi su quelle coste si facevano sotto la bandiera francese, e la Francia erasi sin qui rifiutata assolutamente di concedere il diritto di visita alle navi francesi.

*Londra* 8. — Leggesi nella *Saint James Gazette* che la corazzata *Agamennone*, appartenente alla squadra mediterranea, si recherà al Zanzibar.

*Siviglia* 8. — Le manifestazioni ostili contro Canovas si sono rinnovate. La folla percorse le strade gridando: *Morte a Canovas*, *Abbasso il traditore delle Caroline*. Canovas partirà domani. La città è agitata.

*Roma* 9. — Un Decreto in data d' ieri promuove il Principe di Napoli a capitano del 5° fanteria.

*Berlino* 8. — Il *Reichstag* si aprirà il 22 corrente.

Le *Politische Nachrichten* smentiscono la prossima liquidazione della Società tedesca dell' Africa.

*Berlino* 9. — La *Norddeutsche* dice che visto l' enorme sviluppo del commercio dell' amministrazione delle ferrovie, lo Stato ordinò 7000 nuovi vagoni e ne noleggiò 1500 all' estero, e chiederà inoltre un credito di 45 milioni.

*Vienna* 9. — La *Wiener Zeitung* pubblica le nomine: di Wrede, ministro a Monaco di Baviera; Rattkeal. ministro a Stoccarda, e Chotek, ministro a Dresda.

*Parigi* 9. — Il *Matin* ricevette una lettera dell' ambasciatore Waddington, nella quale dichiara, che, contrariamente ai fatti addotti dal *Matin* del 5 corrente, Waddington non ricevette mai una comunicazione scritta o verbale di Obroutcheff, che non conosce. Durante il suo Ministero, non vi fu giammai questione d'alleanza franco russa. Waddington non ebbe dunque a chiedere consiglio a Londra, nè indirizzare comunicazioni a Berlino a questo riguardo. Le aperture se fossero state fatte, avrebbe domandato consiglio ai colleghi, non agli stranieri.

*Londra* 8. — *(Camera dei Comuni.)* — *Stanhope*, rispondendo a Tyler, dice, che lo stato delle cose a Suakim è il seguente: La forza dei dervis, di 1500 uomini, con qualche cavalleria e sei cannoni, investì la piazza dal 18 ottobre. Attacchi di notte furono fatti senza successo il 26 ed il 30 ottobre. Grefell andò a Suakim con quattro cannoni. La responsabilità della difesa di Suakim resta al Governo egiziano, che vi spedì rinforzi.

*Londra* 9. — Il *Times* ha da Costantinopoli: È smentito che la Russia pensi a denunziare il trattato di Berlino.

*Suakim* 8. — Stamane la fanteria a cavallo e una batteria fecero una ricognizione alla posizione destra. Il nemico spiegò una forza considerevole, provocando un vigoroso fuoco dai forti e dalle navi. Il fuoco però fu poco efficace in causa delle fitte macchie. Gli Egiziani ebbero quattro morti. Ignorasi le perdite del nemico. Grenfoll lascia domani Alessandria.

*Madrid* 8. — Dicesi che Dalmazo sarà nominato ambasciatore al Quirinale ed Albareda ambasciatore a Londra.

La *Gaceta* pubblica la nomina di Rascon all' Ambasciata di Berlino.

*Bucarest* 8. — Il Parlamento si aprirà il 13 corr. Si annunzia che il Governo considera che gli Juministi avranno alla Camera lo stesso numero di voti che i conservatori puri. I conservatori liberali ed i liberali sono riuniti. Il Governo presenterà subito un progetto onde permettere alla maggioranza dei ministeriali di affermarsi.

### Il nuovo Presidente della Repubblica americana.

*Nuova Yorck* 8. — Cifre definitive: Harrisson voti 233, Cleveland 168.

*Nuova Yorck* 8. — Dicesi che Harrisson prenderà Blaine come segretario di Stato, benchè tale nomina debba sollevare obbiezioni di molti repubblicani. Il nuovo regime condurrà alla revisione della tariffa doganale nel senso protezionista, ma la revisione non potrà diventare effettiva prima del 1890.

Il giornale la *Tribune*, organo repubblicano, esulta, in termini di rara violenza, per la disfatta dei democratici. Dice che Claveland ed i vagabondi dediti alla rapina, i banditi politici, di cui egli fece i suoi funzionarii, rientreranno nella oscurità.

Il *New York Herald* dice che Cleveland fu battuto a colpi di dollari.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 8, ore 7 45 p.*

Verso la fine della seduta i deputati arrivavano a 120.

Dicesi che Crispi sia persuaso dei gravissimi inconvenienti verificatisi nella riforma della legge sui costumi. Ordinò che si ristudii l' argomento per le opportune modificazioni.

Oggi Farini comunicò al Senato i documenti relativi al matrimonio del Principe di Carignano colla contessa di Villafranca.

Ritiensi certa la partecipazione dell' Italia nel blocco delle coste di Zanzibar per impedire la tratta degli schiavi.

*Roma 9, ore 3.15 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Si commemorano i senatori, commemorati ieri al Senato.

*Crispi* si associa a nome del Governo.

*Cavalletto* commemora Robilant.

*Curioni* commemora Vegezzi.

*Ricotti* e *Morra* commemorano Robilant.

*Nicotera* commemora Luciani.

S' intraprende la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Parlano *Fazio, Crispi, Brunialti, Ferro* e *Baccarini.*

*Roma 9, ore 3 35 p.*

La Commissione, alla quale appartengono, fra gli altri, Lampertico, Messedaglia, Bonghi, Luzzatti, i professori, Carlo Ferraris e Scolari per discutere sulla Scuola economica amministrativa all' Università di Roma e sulla diplomatica a Napoli, si radunò questa mane, coll'intervento di Boselli, e costituì presidente Messedaglia.

I prodotti gabellari in ottobre fruttarono cinque milioni di meno dell' ottobre 1887. Dal luglio all' ottobre la diminuzione supera i nove milioni.

La Commissione sul riordinamento degl' Istituti superiori del magistero femminile a Roma e Firenze, nominò presidente il senatore Sacchi e vicepresidente Barberis.

## Fatti diversi.

**Concorso.** — È aperto il concorso ad un posto di professore reggente di 1ª classe di lingua e lettere italiane, con lo stipendio di lire 2000 annue, nella R. Scuola di viticoltura e di enologia in Conegliano. Il concorso è per titoli, ma se la Commissione lo giudicherà necessario, potranno i concorrenti essere invitati a dare anche un esame. Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1.20) dovranno pervenire al Ministero d' agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell' agricoltura) non più tardi del 30 novembre prossimo venturo.

**Scontro ferroviario.** — Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Il treno viaggiatori, che parte di qui alle ore cinque e mezzo del mattino, per la linea Maremmana, fu investito nella Stazione di Chiarone da un altro treno proveniente da Pisa. I viaggiatori ed il personale del treno non ebbero, fortunatamente, a soffrire alcun danno; non così il materiale, che fu in parte guastato. I treni di stamane arrivarono in ritardo, essendo ingombrata la linea.

**Un omicida a 15 anni.** — Scrivono da Iesi all' *Ordine* d' Ancona:

Questa perla di ragazzo si chiama Tombolesi. Egli stava l' altro giorno giocando e scherzando con varii suoi coetanei, quando venne a parole con uno d' essi, certo Albanesi. Dopo uno scambio d' offese, ad un tratto l' Albanesi, con un grido cadeva a terra gettando sangue da una larga ferita. Il Tombolesi gli avea conficcato il coltello nel costato sinistro e la ferita era così grave che il povero ragazzo poche ore dopo ha dovuto soccombere.

**La frana di Mojariello.** — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 6:

Stamane, verso le undici, quattro poveri operai muratori, al sito detto Mojariello, a Capodimonte, e propriamente presso la parrocchia, lavoravano a scavare la terra, per far posto alle fondamenta d' un muro da innalzare.

D' un tratto, sul più bello del lavoro, dall' altezza di circa cinque metri, una frana assai grande è rovinata con un tonfo sordo, ed ha sepolti due dei quattro infelici.

**Un' altra frana.** — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 7:

Sappiamo che, nella linea ferroviaria tra Napoli e Torre Annunziata, è caduta stamane una piccola frana.

I cantonieri dei caselli più vicini al posto ov' è caduta la frana hanno dato l' allarme in tempo per evitare ogni possibile disgrazia.

Di fatti, non si è avuto a deplorare che un semplice ritardo di due ore nell' arrivo dei treni da Castellammare e da Salerno.

**Un fatto orribile.** — Lo racconta la *Sentinella Bresciana*:

La pacifica borgata di Gambara venne, il giorno 2 corrente, messa sossopra da un luttuoso avvenimento. Due anni sono, certo Franco, famiglio del signor Barozzi Bortolo, aveva resa madre una figlia di questo. Venne scacciato dalla casa e tutto parve finito. Ma la figlia, ora maggiorenne, fuggì giorni sono dalla casa paterna, e invano il padre che la idolatrava, la cercò ovunque con preghiere e minaccie. Il giorno 2, alle sette circa del mattino, il Barozzi ebbe la disgraziatissima idea di recarsi a casa del Franco, ove sospettava, e con ragione, che si fosse ricoverata la figlia Il Franco, appena lo vide apparire, afferrò un fucile ed intimò ripetutamente al Barozzi di fermarsi; ma questi non ne fece caso. Il Franco, poi che lo vide quasi a contatto del fucile, sparò, e stese a terra il Barozzi, che due ore dopo spirava.

La figlia aveva assistito impassibile, da una finestra della casa del Franco, alla scena terribile.

**Curioso fatterello.** — Scrivono da Lonato in data 6 corr. alla *Sentinella Bresciana*:

Da qualche giorno vagava in quest' abitato un giovane accattone mancante del braccio sinistro, e guai a chi per lui non metteva tosto alle sue richieste le mani al borsellino: era certo di essere ingiuriato e minacciato. Costui, dopo che aveva intascato quanto più poteva, si recava all' osteria, ove mangiava e beveva allegramente, e quando poi era brillo cantava in barba a tutti, *io mangio e bevo e me la godo*.

Il giorno 3 andante, dopo avere per bene alzato il gomito, veniva a briga con un certo G... di qui, che gli disse: « Se tu avessi tutte due le braccia ti pesterei per bene ». E quegli di ripicco: « Se io le avessi tutte due ti ucciderei ». Le cose però si fermarono lì.

Poco dopo, lo sconosciuto accattone venne sorpreso da una pattuglia composta di questo bravo e solerte brigadiere, dei carabinieri Mondani Ercole e dal suo dipendente carabiniere Mairon Antonio, e, non garbando loro quella faccia proibita, lo condussero in caserma e con loro sorpresa riconobbero in esso il ricercato d' arresto come contravventore alla sorveglianza speciale della P. S. Forlan Agostino di Vazzola (Treviso), e le scoperte non doveano fermarsi lì perchè verificarono che il furfante aveva anche il secondo braccio che maliziosamente e con arte portava piegato sul dorso.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Nelle ore pomeridiane d'ieri, cessava di vivere, dopo breve malattia, a 70 anni, il nob. conte cav. **Giuseppe Cesare Sanfermo,** già capitano dei civici pompieri, aiutante dell' illustre comandante di venerata memoria conte Giuseppe Sanfermo.

Buono, leale, franco, distinto pompiere, coraggioso fino alla temerità.

La sua dipartita lascia un grande vuoto nel cuore dei pompieri dai quali era tanto stimato, che dolentissimi depongono un fiore sulla sua tomba implorando da Dio pace pel caro defunto e conforto per la desolata vedova e figli.

9 novembre 1888.

979 *Il Corpo dei civici pompieri.*

**RINGRAZIAMENTO.**

Il fratello Giacomo, i figli, i generi, la nuora, i nipoti ed il cognato del defunto **Giovanni Salerni,** esternano l' intima sincera loro riconoscenza a tutti gli amici e conoscenti che vollero tributare un ultimo segno della loro affezione al carissimo estinto. 980

Benedetta Sanfermo-Sanfermo, monsignor Giuseppe-Alessandro, Alberto, Clotilde, Marc'Antonio, Cecilia Ferrari Sanfermo, Rosa nobile Riedl-Sanfermo, affranti dal dolore, partecipano la morte di **Giuseppe Cesare conte cavalier Sanfermo,** loro rispettivo marito, padre, fratello, suocero e cognato, che volava al cielo ieri alle ore 11 pom., con tutti i conforti della Religione cattolica. 981

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 9 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.18 | 95.38 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 98 — | 98,15 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —,— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 329.— | —,— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —,— |
| » Società Ven. Cost. idem. | 178.50 | —,— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —,— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A vista da | A vista a | A tre mesi da | A tre mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 90 | 124 15 |
| Francia | 4 ½ | 100 85 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 ½ | 209 ¼ | 209 ½ | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 ½ | 209 ¾ | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 9

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 37 ½ | Ferrovie Merid. | 794 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 968 — |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 07 ½ | | |

MILANO 9

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiuso | 98 25 30 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 36 24 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 9

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 25 — | Az. Stab. Credito | 309 40 — |
| » in argento | 82 80 — | Londra | 121 65 — |
| » in oro | 109 75 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 65 — | Napoleoni d' oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | — — | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 204 — | **Rendita ital.** | 95 90 |

PARIGI 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 85 92 — | Banco Parigi | 893 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 82 — | Ferrov. tunisine | 504 50 — |
| » » 4 1\|2 | 104 67 — | Prest. egiziano | 414 68 — |
| » » italiana | 97 — — | » spagnuolo | 73 ¾ |
| Cambio Londra | 25 31 | Banco sconto | 512 — — |
| Consol. Ingl. | 97 5/16 | » ottomana | 534 68 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 25 | Credito mobiliare | 1368 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2235 — — |
| Rend. Turca | 15 87 — | | |

LONDRA 8

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 5/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 7/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 9 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M: R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,28 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 8 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 759 80 | 760. 15 | 760. 35 |
| Term. centigr. al Nord | 5 8 | 3 8 | 4 8 |
| » » al Sud | 5. 3 | 3. 6 | 4 9 |
| Tensione del vapore in mm. | 5 02 | 3 73 | 4 76 |
| Umidità relativa | 78 | 61 | 78 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | NNE | NE |
| Velocità oraria in chilometri. | 0 | 7 | 11 |
| Stato dell' atmosfera. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | - | 0. 05 |

Temper. mass. del 8 novem. 8 5 Minima del 9 novem. 1.0

*Note:* Pomeriggio, notte e mattino sempre coperto. Stamane corrente meridionale abbastanza forte.

**Marea del 10 novembre**

Alta ore 2.55 a. — 5.10 p. — Bassa 9.40 a. — 9.50 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

*(Tempo medio locale)* — 10 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 54m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 44m 5s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 36m |
| Levare della Luna. | 1h 16m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 6h 8m, 7 |
| Tramontare della Luna | 11h 7m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 7. |

*Fenomeni importanti* — P. Q. a 5h 5m sera.

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *L' importuno e el distrato.* — Ore 8 ½.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.



# Cassa di Risparmio in Venezia.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1888.

## ATTIVO

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Mutui Ipotecarii | L. | 1,136.189 | 58 |
| » Chirografari a privati | » | 5.863 | 97 |
| » » a Comuni ed altri Corpi morali | » | 1.242.297 | 31 |
| Anticipazioni contro deposito di titoli e valori | » | 388.121 | 20 |
| Buoni del Tesoro | » | 1.850 000 | — |
| Cartelle fondiarie | » | 2.014.070 | — |
| Titoli dello Stato | » | 4.691.916 | 75 |
| » di Provincie e Comuni | » | 1.001.948 | 42 |
| Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali | » | 2.228.590 | 72 |
| Cambiali in portafoglio | » | 3.034.230 | 43 |
| Beni stabili | » | 305.871 | 55 |
| Beni mobili | » | 16.306 | 74 |
| Effetti e Crediti in sofferenza | » | 45.431 | 98 |
| Anticipazioni rifondibili | » | 4.483 | 65 |
| Denaro in Cassa. | » | 245.047 | 84 |
| Debitori per rendite maturate e dietim | » | 6.992 | 28 |
| Debitori diversi | » | 2.238 | 55 |
| Valori in deposito per garanzia sovvenzioni. | » | 498.473 | 07 |
| » » » cauzione servizio | » | 20.544 | — |
| Totale delle attività. | L. | 18.738.618 | 04 |
| Spese e tasse dell' esercizio in corso | » | 197.757 | 13 |
| Somma totale. | L. | 18.936.375 | 17 |

## PASSIVO

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio per capitale ed interessi | L. | 9.263.618 | 35 |
| » straordinarii in conto corrente per capitale ed interessi | » | 5.984.600 | 90 |
| Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887 | » | 44.475 | 68 |
| Creditori per valori in deposito a garanzia e cauzione | » | 519.017 | 07 |
| Creditori diversi | » | 1,287 | 95 |
| Fondo pensioni — capitale corrispondente all' onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati | » | 72.486 | 50 |
| Patrimonio dell' Istituto, comprese L. 50,000, fondo di garanzia prestate alla Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl' infortunii degli operai sul lavoro . . . L. 2.475.487.19 — » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei valori industriali e commerciali . . . » 31.241.55 | | 2.506.728 | 74 |
| Totale delle passività | L. | 18.892.215 | 19 |
| Rendite dell' esercizio in corso | » | 544.159 | 98 |
| Somma Totale. | L. | 18.936.375 | 17 |

Venezia, li 8 novembre 1888.

*Il Presidente di turno,*
GIORGIO SUPPIEI.

*Il Ragioniere,*
Z. ROSSETTINI.

## OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi o vincolati all' interesse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all' interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Fa mutui con guarentigie fondiarie.

Fa antecipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi.

Sconta cambiali rivestite almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi. 979

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25 —<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Venezia - Portogruaro - Casarsa.**

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

**Linea Monselice - Montagnana**

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

**Linea Padova, Bassano.**

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

**Linea Rovigo - Adria - Chioggia**

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

**Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.**

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 3. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 3. — p. — 8. 10 p.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

**Tramvais Venezia-Fusina-Padova**

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

**Linea Malcontenta - Mestre**

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

**Padova - Conselve - Bagnoli.**

Part. da Padova . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8, — a. - 2, — p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1\|2 ant. alle ora 4 1\|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## RIASSUNTO
**degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.**

**ASTE**

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'intendente di finanza in Belluno, si terrà l'asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51.

(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1229, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c l, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2586, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1000, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

**EREDITA'**

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità Israelitica di Venezia.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Anno 1888 — Sabato 10 novembre — N. 303

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 10 NOVEMBRE

Si è domandato prima perchè il generale Boulanger sia venuto a galla e soprattutto perchè vi sia rimasto.

Infatti egli non è un grande oratore, che agiti le masse; un tribuno che rivendichi, quando ci sia qualche cosa da rivendicare. Non è quindi della specie dei dittatori della rivoluzione che vengono dopo la servitù e l'oppressione. Nè è della specie dei dittatori della reazione, perchè non è un grande soldato, signore delle vittorie sui campi di battaglia, nè è nemmeno un generale di belle speranze, perchè, facendo il suo dovere nella guerra passata, è arrivato, senza distinguersi dagli altri generali, all'età in cui Napoleone, dopo aver sbalordito il mondo colle sue vittorie, era già morto.

Quando Floquet glielo ha ricordato, la botta era così a fondo, che si credette Boulanger ucciso dal ridicolo. Ma oramai il ridicolo non uccide più in Francia; il ridicolo è un'arma essenzialmente aristocratica, che taglia la pelle fina, e sfiora appena, se non accarezza, la pelle grossa.

Il generale Boulanger non è dunque nè un generale che abbaglia le masse colle vittorie ottenute, nè un soldato che ne prometta per l'avvenire. Non si ha nessuna ragione di credere che debba rivelarsi in avvenire fulmine di guerra, se fulmine di guerra non fu quando ebbe l'occasione di colpire e di illuminare.

Se non ha il prestigio del soldato vittorioso, non ha nemmeno quell'altro prestigio di secondo grado, che conquista il cuor delle donne, ai bellimbusti prepotenti che sfidano i rivali a singolar tenzone, e li mettono fuori di combattimento, con un colpo di sciabola, o col ridicolo.

Egli, invece, pronto sempre a metter fuori la spada e a sfidare i suoi avversarii, ministri o deputati, rivelando così in sè una qualità comune coi prepotenti, ma non comune affatto coi grandi capitani che sdegnarono questa specie di battaglie — non ricordiamo infatti un grande capitano duellista — si lascia soverchiare da un vecchio avanzato, il Floquet, che gli caccia due dita di ferro nella gola.

Si è detto subito che quelle due dita di ferro l'avrebbero ucciso moralmente. Obibò! Pare che quel ferro gli abbia fatto l'effetto benefico della cura appunto del ferro nelle malattie d'anemia. Il generale Boulanger, che cominciava infatti a patire d'anemia elettorale, si rinforzò, e pare di nuovo signore delle masse elettorali e il candidato universale dell'avvenire.

Se il generale Boulanger non ha il prestigio della vittoria sui campi di battaglia, nè il prestigio della così detta cavalleria in campo chiuso, non si può dire che sia venuto a galla pei suoi grandi talenti politici. La sua idea politica, cioè la revisione della Costituzione, egli l'ha comune con quasi tutti i partiti repubblicani e con tutti i monarchici, perchè monarchici e repubblicani, in tutto discordi, pare che non possano vivere coll'attuale Costituzione e sperino tutti i beneficii da una Costituzione nuova.

Perchè dunque il generale Boulanger è venuto a galla, e perchè soprattutto vi resta, sebbene ad ogni momento paia morto, e poi risusciti?

Egli non ha infatti per sè nemmeno quel progressivo ascendente sulle masse, che le inebbria, perchè veggono nella popolarità permanente, che è opera loro, una specie di decreto provvidenziale. No, egli ha alternative di favore e sfavore. Eppure rimane a galla, e, se pur per un momento è sommerso, a galla ritorna. Ciò è contro tutte le regole, contro tutte le previsioni, contro tutti i ragionamenti, ma il generale Boulanger è sempre il candidato alla dittatura dell'avvenire.

Se un Pretendente potesse avere questo favore popolare, non lo avrebbe più il generale Boulanger, il quale poichè rappresenta ogni specie di malcontento, può unire malcontenti monarchici e malcontenti repubblicani.

Egli anzi si dice repubblicano, sebbene il denaro di cui dispone per mantenere l'agitazione, e che non è certo suo, non gli venga da repubblicani ma da monarchici. Il generale Boulanger è un fodero, del quale non si sa quale *sarà* la guaina. Diciamo *sarà*, perchè probabilmente non lo sa nemmeno lui, nè si *sa* neppure chi *sarà* questa guaina. Gli avvenimenti lo decideranno, ma, aspettando gli avvenimenti, i partiti monarchici hanno tutto l'interesse di alimentare il boulangismo, il quale è così una manovra monarchica favorita da repubblicani.

Il boulangismo è il più curioso fenomeno del tempo nostro. Si dice che quando in un certo momento v'è bisogno di un grand'uomo, esso viene. Il boulangismo prova invece che la Francia ha bisogno di un grand'uomo, il quale non viene.

### Le dispute finanziarie.

La *Perseveranza* scrive:

Ci pare molto a proposito un giudizio dell'*Opinione* sulle polemiche finanziarie, che si sono impegnate fra i giornali di Roma. Appare che i ministri non tengono in petto veruna cosa segreta; appena usciti dall'aula, narrano le dispute avvenute nel seno del Consiglio; e, se si dovesse continuare così, sarebbe meglio pubblicarne addirittura i resoconti. L'on. Magliani è molto abile nel maneggiare la stampa. Ha cominciato a far attaccare con rispetto nel *Popolo Romano* il ministro della guerra e quello della marina; in un altro giornale fa attaccare più duramente il Saracco. Questi è per lui come un rimorso vivente del modo con cui ha amministrata la finanza. Nel Consiglio dei ministri pare che si rinnovino le dispute del Senato, quando il Saracco assaliva acerbamente il Magliani, che mal sapeva difendersi. Il Magliani se ne vendica oggi, come se ne vendicava allora, facendo dire che il Saracco vuole ristabilire il macinato e vendere le ferrovie. Il Magliani sa che, per tal modo, gitta sul Saracco la impopolarità, parendo alla folla queste proposte antidemocratiche. E l'*Opinione* ha fatto bene a smentire quella voce, facendo notare che l'iniziativa delle proposte finanziarie spetta, nel Consiglio dei ministri, all'on. Magliani e non al Saracco, e che, con queste voci poco caritatevoli all'indirizzo di un collega, si riesce intanto a sviare l'attenzione del pubblico dall'esame reale della finanza, la quale versa in cattive condizioni.

Già si dura fatica a intendere la ritrosia di certi giornali per il macinato, quando il frumento è tassato sei lire in media al quintale per dazio consumo municipale oltre il governativo, e cinque lire per dazio di confine. Il macinato farebbe crescere meno il prezzo del pane, quando si sminuisce il dazio di consumo o di confine, o tutti e due, e darebbe un entrata ben più larga all'Erario. Quanto alla vendita delle ferrovie, la *Tribuna*, che grida tanto, dimentica che tira i suoi sassi in colombaia. Gli onorevoli Crispi e Zanardelli, avversarii dell'esercizio di Stato, combatterono le Convenzioni, perchè avrebbero voluto l'esercizio privato pieno, colla vendita intera delle ferrovie dello Stato alle Società. Quindi, se l'on. Saracco avesse accennato a questo concetto, si troverebbe in compagnia dei due massimi santi del calendario democratico, ai quali la *Tribuna* manda quotidiani incensi. Con questo Ispettorato, che non ispeziona, ma ritarda ogni cosa e allenta ogni rapporto fra le Compagnie e il Governo, le ferrovie andrebbero meglio, se lo Stato non se ne ingerisse, o riducesse al minimo la sua ingerenza.

Ma noi non vogliamo farci i patroni degli avversarii nostri e degli amici dell'on. Magliani, esaminando ora il valore di queste tesi; tocca al Ministero a proporre, e quando avrà proposto sul serio, esamineremo, discuteremo. Il compito nostro è d'insistere sulla necessità di restaurare la finanza, mutandone la guida. Infino a che questa dura, si passerà d'illusione in illusione, di debolezza in debolezza, per conchiudere all'inevitabile aumento delle imposte, senza riuscire a consolidare il bilancio. Ogni fiducia nell'onorevole Magliani è scossa: egli non ha più la forza di resistere alle crescenti domande di spese, come non ha più l'autorità di cedere ad esse senza inquietare la pubblica opinione.

Il nostro corrispondente di Roma ci ha telegrafato che, per far fronte ad un disavanzo di 120 milioni, che si è accumulato nei due anni 1887-88 e 1888-89, il ministro non insisterebbe più nella emissione delle Obbligazioni del Tesoro. Ne saremmo davvero contenti per il credito pubblico, e aspettiamo a combattere tale emissione per la speranza che quella notizia venga confermata. Quantunque si tratti di un titolo cattivo, e che si emetterebbe per una funzione cattiva, pure questo non sarebbe il suo peccato principale. Il suo peccato principale sarebbe quello di essere un titolo nuovo, che si aggiungerebbe al florilegio di tanti titoli di credito, dei quali il Magliani ci ha arricchiti. Sono creazioni sue le Obbligazioni ecclesiastiche di nuova fattura, le ferroviarie; perchè vorrebbe aggiungervi anche questa terza scoperta delle Obbligazioni del Tesoro? I ministri delle finanze si rendono benemeriti, non già per le nuove forme di debiti che creano, ma bensì per le antiche che riescono ad estinguere. Però non adoperando le Obbligazioni del Tesoro, come si riparerà al disavanzo accumulato? Aggravando sempre più il Tesoro? Sarebbe una grandissima imprudenza. Aggravando le imposte? Con questo disagio economico crescente, sarebbe presso che impossibile; certo sarebbe cosa più che ardua. Ad ogni modo, e torniamo sempre a questo punto, bisogna prima ridurre le spese non necessarie, fare tutte le economie possibili. Questo dicono e vogliono i contribuenti; ed hanno ragione.

### L'adunanza della « Gurzenich » di Colonia contro la tratta dei negri in Africa.

Fu il 27 scorso ottobre, come ci annunziò il telegrafo, che nella sala *Gürzenich*, di Colonia, si tenne l'annunziata riunione dei promotori in Germania della soppressione della schiavitù.

Presedeva l'Arcivescovo mons. Krementz ed eravi pure il presidente superiore, governatore della Provincia, Bardeleben. Parlarono: il procuratore generale Hamme, l'abate Hespens ed il luogotenente Wissmann, il quale, reduce dall'Africa, discorse molto eloquentemente di quanto vide coi proprii occhi. Dopo di lui, il dott. Fabri, ispettore delle missioni protestanti tedesche in Africa, diede qualche schiarimento sulle loro condizioni, ed altri ne soggiunse il segretario del Comitato belga contro la tratta in Africa, prof. Descamps David. Il deputato avvocato Bachem propose le seguenti risoluzioni, che vennero approvate per acclamazione e saranno comunicate al Reichstag:

« I. — La soppressione della caccia agli schiavi coi suoi infami orrori spetta agli Stati cristiani, e costituisce la condizione preliminare della soppressione reale della tratta degli schiavi.

« II. — Sebbene la Conferenza del Congo obblighi tutte le Potenze sottoscrittrici alla soppressione della schiavitù ed al miglioramento della condizione degl'indigeni, tuttavia lo Stato del Congo, il Portogallo, l'Inghilterra e la Germania sono in prima linea minacciati direttamente dagli arabi cercatori di schiavi, ed essi debbono accettare il comune accordo e condurre a buon fine il combattimento contro la schiavitù.

« III. — L'assemblea esprime la fiducia, che l'onore della bandiera tedesca e gl'interessi tedeschi lesi nell'Africa orientale dai commercianti arabi di schiavi saranno vendicati dal Governo imperiale.

« IV. — Essa esprime la sicurezza che il Reichstag accorderà il suo appoggio a queste decisioni, pegno del perfetto accordo di tutta la nazione tedesca, senza distinzione di partiti e di confessioni religiose. »

### La nuova legge militare austriaca.

Invece di dare la semplice notizia, che il disegno della nuova legge militare austro-ungarica è comparso sabato 3 corrente sul banco della presidenza dei Parlamenti cisleitano e transleitano, produrremmo ciò che dice di questo disegno di legge un giornale autorevole qual è la *Neue Freie Presse* di Vienna.

« Dallo schema di legge che abbiamo oramai sott'occhio risulta, essa scrive, che il contingente di reclute per l'esercito effettivo, è stabilito, per 10 anni consecutivi, nella invariabile cifra di 103,100 uomini all'anno; il che rappresenta un aumento di 7626 uomini all'anno, dirimpetto al contingente attuale. Il contingente annuo di reclute per la Milizia Territoriale, stabilito esso pure per dieci anni, è di 22,000 uomini, di cui 10,000 per la austriaca e 12,000 per la ungherese. È chiaro che questi contingenti rappresentano un aumento considerevole delle nostre forze militari ed è evidente altrettanto, che l'aumento di 22878 uomini dell'esercito sul piede di guerra deve recar seco immancabilmente un accrescimento di fiorini 3,800,000 del bilancio militare ordinario.

« Sono perciò sacrifizii gravi quelli che la nuova legge militare impone alla nazione: e questi sacrifizii divengono più gravi ancora in virtù degli articoli, i quali obbligano ad esercizii periodici la Riserva Complementare, e di quegli altri che fissano il termine della coscrizione al 20° anno di vita, che riducono le misure militari, e che concernono finalmente l'istituzione dei volontarii di un anno e la rendono meno accessibile e la fanno diventare più dura e più dispendiosa alle classi più intelligenti della nazione. Senza paura di esagerare è permesso asserire che la nuova legge militare aumenta le forze difensive dell'Austria in proporzioni non mai raggiunte, applicando la legge sulla coscrizione generale con un rigore ed una intensità tali, da superare tutto ciò che sotto

---

111

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

IV.

Durante la conferenza tenuta dal principe col suo maggiordomo, Desalles era andato dalla principessa Maria, e le aveva esposto rispettosamente, appoggiandosi alla lettera del principe Andrea che lasciava scorgere il pericolo di soggiornare a Lissy-Gory, situato solo a sessanta verste da Smolensko e a tre dalla grande strada maestra di Mosca, che, siccome la cagionevole salute del babbo le impediva di prendere le necessarie misure per la loro sicurezza, ella avrebbe operato saggiamente mandando una lettera, col mezzo di Alpatitch, al governatore della provincia, con preghiera d'informarla della vera situazione delle cose, e di dirle francamente se c'era pericolo a stare in campagna. Desalles scrisse la lettera, la principessa Maria la sottoscrisse e la consegnò ad Alpatitch, con ordine di ritornare senza perdere un minuto.

Alpatitch, munito di tutte queste istruzioni, fu finalmente pronto alla partenza, e, dopo di aver ricevuto gli addii della gente di casa, salì in una gran kibitka colla cappa di cuoio, tirata da una troika di vigorosi cavalli rovani.

Le campanuzze dei cavalli, riempite di carta, erano mute, perchè il principe non permetteva a nessuno di farne uso nella sua proprietà; ma Alpatitch, cui piaceva sentirle tintinnire, contava di restituirle a libertà a qualche lontananza dal castello. Il suo accompagnamento, composto del contabile, della sua cuoca, di due vecchie e di un fanciullo vestito da cosacco, gli si affaccendava intorno.

Sua figlia disponeva nella kibitka de' cuscini di piuma, ricoperti di fodere di tela di Prussia, e una delle vecchie vi fece scivolare alla chetichella un grosso pacco nel momento in cui Alpatitch si disponeva a salirvi, coll'aiuto rispettoso di uno dei cocchieri.

— Eh, eh! che cos'è tutta questa roba? Provvedimenti da donna! ... Oh! le donne, le donne! sclamò mentre sedeva, e parlava con voce non meno ansante e non meno brusca di quella del suo signore. Dopo di aver fatto le ultime raccomandazioni, a proposito dei lavori e delle costruzioni, si levò il cappello e si segnò tre volte di seguito (in ciò bisogna confessarlo, si allontanava assai dalle abitudini del principe)

— Se c'è la menoma cosa, ritornerete ben presto, nevvero Jakoff Alpatitch? gli gridò la moglie, cui le voci di guerra cagionavano uno spavento indicibile. Abbiate pietà di noi in nome del cielo!

— Oh! le donne, le donne! mormorava egli ancora, mentre la kibitka correva lungo i campi, ch'egli esaminava con occhio da conoscitore. Laggiù la segala cominciava già ad ingiallire; qui l'avena, ancora verde, slanciavasi in cespi nutriti e fitti. I grani d'estate, quell'anno belli eccezionalmente, rallegravano la vista del vecchio Alpatitch che li contemplava con orgoglio. Si mieteva da una parte e dall'altra, e, strada facendo, egli ricapitolava in testa il suo programma di lavori, di seminagioni e di raccolti, chiedendosi con inquietudine se per isventura non avesse dimenticata qualche incombenza del padrone.

Due volte si fermò per far riposare e mangiare i cavalli e, finalmente, nella sera del 16 agosto, egli arrivò in città. Durante il tragitto egli aveva oltrepassati parecchi treni di bagagli ed anche delle truppe in marcia. Nell'avvicinarsi a Smolesko, gli parve di udire de' colpi di fuoco a gran distanza; ma non ci abbadò. Ciò che gli cagionò ben diversa sorpresa, fu di veder un campo stabilito in una magnifica distesa di avena, che alcuni soldati falciavano, di certo, per nutrire i cavalli; ma, assorto com'era negli affari e nei calcoli, dimenticò tosto quel singolare incidente.

Erano circa trent'anni che tutto il perchè della sua esistenza concentravasi nella esecuzione della volontà del suo padrone; onde ciò, che non vi si riferiva direttamente poco l'occupava ed anche, per lui, non esisteva.

Giunto nel sobborgo della città, si fermò dinanzi ad una specie di osteria, tenuta da certo Ferapontoff, presso il quale, di solito, egli alloggiava. Questo Ferenpontoff aveva comperato, tempo addietro, dalla mano leggiera di Alpatitch, un bosco di proprietà del principe, e la vendita al minuto eragli stata di tanto profitto che a poco a poco erasi costruito una casa, un'osteria, ed ora faceva un commercio considerevole di farina. Quel contadino dai capelli neri, dalla fisonomia simpatica, di circa quarant'anni, aveva un grosso ventre, tumide labbra, un naso camuso e due bernoccoli al disopra delle grosse sopracciglia, che aggrottava quasi di continuo. Stava in piedi, appoggiato all'ingresso della bottega, in camicia di colore e panciotto.

— Sii benvenuto, Jakoff Alpatitch; tu vieni in città quando gli altri l'abbandonano?

— Come?

— È pure stupido questo popolo! ha paura dei Francesi!

— Chiacchiere da donnicciuole! ripigliò Alpatitch.

— È quello che ripeto sempre. Ho detto loro altresì che è stato dato l'ordine di non lasciarlo entrare; dunque, è sicuro, non entrerà! ... E crederesti che quei briganti di contadini approfittano del guaio per domandare tre rubli per ogni carro di trasporto?

Jakoff Alpatitch, che lo ascoltava con distrazione, lo interruppe per far dare il fieno a' suoi cavalli e preparare il samovar; poi si pose a letto dopo di aver centellinato una buona tazza di tè.

Durante tutta la notte, passarono reggimenti dinanzi all'osteria, ma Alpatitch non li udì; il giorno seguente egli andò, come al solito, a sbrigare le sue faccende. Brillava il sole e alle otto di mattina faceva già caldo: « Che bella giornata per la mietitura! » diceva tra sè il viaggiatore. Il rumore delle schioppettate, e, fino dall'alba, il rombo del cannone facevansi udire fuori di città. Le vie erano piene di folla soldatesca e di izvostchik, che andavano e venivano, come sempre, mentre i mercanti tenevansi pigramente sull'ingresso delle loro botteghe; nelle chiese dicevasi la messa. Alpatitch fece il consueto giro, andò ai diversi tribunali, alla Posta e dal Governatore; dappertutto si parlava della guerra e del nemico che assaliva la città; era un continuo rivolgersi domande, e ciascuno si adoperava ad assicurare il vicino.

Dinanzi alla casa del procuratore, Alpatitch vide un grande assembramento, un gruppo di cosacchi, e la carrozza da viaggio di quell'alto funzionario, che evidentemente l'aspettava. Sulla scalea incontrò due signori, di cui ne conosceva uno, l'antico capo del distretto.

— Non sono scherzi! diceva egli con violenza; per un celibe, è un altro paio di maniche! Una testa, una miseria ... ma con tredici figli e con tutto il suo che ci va di mezzo! ... Che ne dite delle nostre autorità, le quali lasciano venire le cose al punto, che più non ci rimane se non crepare! ... Sono da appiccare questi scellerati!

— Via, via, un po' di calma!

— Che cosa importa a me? Mi scusino, se vogliono; non siamo cani!

— To' Jakoff Alpatitch! che fai qui?

— Sono venuto per ordine di Sua Eccellenza a trovare il signor governatore, rispose quest'ultimo alzando orgogliosamente il capo e cacciandosi le mani nel panciotto, gesto che faceva sempre quando parlava del padrone: Ho l'ordine d'informarmi della situazione.

— Va ad informarti; saprai che non c'è più nè un carro, nè alcun mezzo di trasporto. Senti questo rumore? ... Ebbene, questi briganti ci hanno condotti alla nostra perdita!

Alpatitch scosse il capo e salì le scale. Erano nella sala d'aspetto negozianti, donne, impiegati. Si aperse l'uscio del gabinetto: tutti si alzarono e fecero un passo innanzi: un funzionario civile uscì con aria spaventata, scambiò alcune parole con un negoziante, chiamò un grosso impiegato decorato di una croce al collo, e, senza rispondere alle domande ed agli sguardi interrogativi che gli si rivolgevano da tutte le parti, lo trascinò seco vivamente, e con lui sparve. Alpatitch si pose davanti, e quando lo stesso funzionario ricomparve una seconda volta, gli porse le due lettere, dopo di essersi cacciata la mano destra nel panciotto.

— Al signor barone Asch, da parte del generale principe Bolkonsky, disse con accento sì solenne e significativo, che l'impiegato si voltò e prese le lettere. Alcuni secondi dopo, il governatore fece chiamare Alpatitch.

— Tu risponderai al principe ed alla principessa, dissegli affrettatamente, che io non so nulla, e che, secondo le mie superiori istruzioni... To', mo! .., e gli diede uno stampato. Il principe è malato, io gli consiglio di andar a Mosca; ci vado io pure; tu gli dirai altresì che io non ho agito .., ma non terminò: un ufficiale coperto di polvere e di sudore, si precipitò nella stanza, gli disse alcune parole in francese, e il riso del governatore prese un'espressione di spavento

— Va, va! aggiunse congedando Alpatich con un moto del capo. Quest'ultimo uscì tosto e tutti gli sguardi, avidi di notizie, si portarono inquietissimi su di lui. Ritornato in fretta e in furia all'osteria, questa volta prestò orecchio al rumore delle fucilate che si avvicinava. Lo stampato conteneva quanto segue:

« Io posso accertarvi che nessun pericolo minaccia ancora la città di Smolensko, e non è probabile che vi sia mai esposta. Io da un lato, il principe Bagration dall'altro, moviamo verso la città per riunirvici il 22 di questo mese, e gli eserciti difenderanno allora congiuntamente e i loro compatrioti e il Governo affidato alle vostre cure, fino a che i loro sforzi abbiano respinti i nemici della patria, o fino a che non ci resti più un solo soldato. Vedete, dunque, che voi potete, con piena sicurezza, far animo agli abitanti di Smolensko, poichè quando si è difesi da due eserciti e da valorosi, come i nostri, si può essere certi della vittoria! (Ordine del giorno di Barclay di Tolly al governatore di Smolensko barone Asch, 1812.)

Il popolo inquieto vagava per le vie.

Ad ogni istante vedevansi carri pieni di mobili, di armadii e utensili d'ogni natura uscire dalle corti delle case, e muovere verso le porte della città. Alcuni, pronti a partire, si fermarono davanti alla bottega contigua a quella di Ferapontoff; le donne gridavano e piangevano, scambiando le ultime raccomandazioni, e un botolino abbaiava saltando alla testa dei cavalli.

Alpatitch entrò nella corte, e si appressò con insolita vivacità alla sua carrozza ed a' suoi cavalli: il cocchiere dormiva; egli lo svegliò e gli ordinò di attaccare i cavalli alla kibitka e andò a cercare le robe sue nella casa. Nella camera del proprietario si sentivano gridii di fanciulli, voci alte di donne, ma più forte ancora udivasi la voce irritata e rauca di Ferapontoff. La cuoca correva in tutti i sensi nella camera d'ingresso, pari ad una gallina spaventata.

L'ha battuta, battuta! la nostra padrona, fino alla morte! gridava costei.

— Perchè essa l'ha suppicato di lasciarla partire! « Conducimi via, gli diceva ella ... non lasciar morire me e i miei figli ... Vedi bene che tutti se ne vanno, perchè restiamo noi? » Ed egli l'ha battuta, battuta! ... Oh, oh, Dio mio!

Alpatitch, poco voglioso di udirne di più, contentossi di fare un moto di testa affermativo, passò oltre, ed aprì la porta della Camera, contenente le cose acquistate da lui.

— Scellerato! mostro! esclamò in quel momento una donna pallida, magra, colle vesti stracciate, la quale tenevasi al petto un fanciullo, e che precipitossi sul pianerottolo e scese la scala di corsa.

Ferapoutoff la inseguiva, ma, alla vista di Alpatitch, si fermò di botto, si mise in sesto il panciotto, sbadigliò, stirò le braccia ed entrò con lui nella camera:

— Come? tu parti?

Senza rispondergli, Alpatitch esaminò i suoi acquisti, e gli domandò il conto.

— Più tardi, vedremo! Ma dimmi, che fa il governatore? Che cosa si è deciso?

Alpatitch gli raccontò come qualmente il governatore si fosse espresso in modo assai vago.

— Il nostro commercio se ne troverà forse bene, sai, se Livanoff ha venduto l'altro giorno della farina all'esercito a nove rubli il sacco ... Prenderete voi del tè?

Mentre si attaccavano i cavalli, Alpatitch e Ferapoutoff ne bevvero alcune tazze, discorrendo amichevolmente sul prezzo del frumento, sulla prossima messe e sul bell'aspetto del raccolto.

— Mi sembra, disse Ferapoutoff, che il rumore siasi calmato; i nostri avranno il sopravvento di certo! Fu dichiarato che non si lascierebbero entrare: dunque noi siamo forti! L'altro giorno Matvei Ivanovitch Platoff ne ha gettato in acqua diciottomila.

*(Continua.)*

questo rispetto è stato fatto negli ultimi 20 anni. »

Arrivata a questo punto, e constato cioè il nuovo e considerevole aumento, non mai prima raggiunto, dell'esercito austro ungarico, la *Neue Freie Presse* ripiglia fiato, non per combattere la proposta, ma per esclamare che « i sacrifizii chiesti alla nazione sono i più gravi che si possano immaginare, e che soltanto le più serie riflessioni sulla situazione internazionale avranno virtù di decidere i Parlamenti a votare questa gravissima legge ».

## ITALIA

### Codice penale.

Ecco il testo del disegno di legge per dare facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravviserà necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle tra loro e con quelle degli altri Codici e leggi.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per regio Decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Godice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 30 giugno 1889, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di due mesi dalla pubblicazione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con regio Decreto del 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le Provincie napoletane con Decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le Provincie toscane approvato con Decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel Regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica alle leggi sulla stampa, tranne che per gli art. 17, 27, 28 e 29 del regio Editto 26 marzo 1848, N. 695, e per i conformi articoli della legge 1° dicembre 1860, N. 64, per le Provincie napoletane, e della legge 17 dicembre 1860, N. 12, per le Provincie siciliane, ai quali s'intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. La stessa cosa avrà luogo per l'art. 13 delle citate leggi sulla stampa, il quale articolo, però, continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dalle stesse leggi.

### La legge di pubblica sicurezza.

La nuova legge di pubblica sicurezza presentata dal Ministero, della quale ieri ha incominciato alla Camera la discussione, è composta di quattro titoli.

Il primo riguarda le disposizioni « intorno all'ordine pubblico » — il secondo « intorno agli spettacoli, esercizii pubblici, agenzie, stamperie, ecc. » — il terzo « intorno alle classi pericolose » — il quarto titolo comprende « le disposizioni transitorie e fiscali. »

Il primo titolo si divide in sei capi: « Riunioni » — « Cerimonie religiose » — « Armi » — « Infortunii e disastri » — « Industrie insalubri e pericolose », e si divide in 36 articoli.

Il secondo titolo in sei capi: « Spettacoli e trattenimenti » — « Esercizii pubblici » — « Agenzie pubbliche » — « Mestieri girovaghi » — « Stamperie » — Operai e domestici », e comprende 36 articoli.

Il terzo titolo ha quattro capi: « Mendicanti » — « Ammonizione » — « Domicilio coatto » — « Sorveglianza speciale di P. S. »

In complesso, cinquanta articoli.

Il titolo quarto è composto di 8 articoli.

In totale il progetto di legge consta di 136 articoli.

Le innovazioni più saglienti riguardano l'ammonizione, il domicilio coatto, le riunioni pubbliche, il porto d'armi.

La Commissione parlamentare apporta al progetto ministeriale alcune notevoli modificazioni, che, insieme alle disposizioni originarie, avremo occasione di esaminare durante la discussione del progetto.

Dotta e diligente è la relazione dell'on. Curcio, anche troppo diligente, laddove va a cercare nelle *Panatenaiche* le origini delle cerimonie religiose, ed anche più lontano quelle del porto d'armi.

### I provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* diceva che la finanza, che il Governo vorrà esporre in Parlamento e praticare, sarà sincera e previdente, e che il tempo non gli si stringa intorno così che, all'ultimo, debba prendere deliberazioni abborracciate purchè siano.

Ciò deve significare evidentemente che il Ministero, considerato che la sessione attuale sarà chiusa alla fine di dicembre, e che non vi sarebbe il tempo di discutere i provvedimenti finanziarii, attenderà a presentarli all'apertura della nuova sessione, limitandosi nella sessione attuale alla presentazione, da parte dell'on. Magliani, dei bilanci, con tutti i documenti ad essi riferentesi e coi risultati di essi. Stabilita dall'on. Magliani, in concorso colla Commissione del bilancio, la somma reale dei disavanzi da liquidare, saranno presentati alla nuova sessione i provvedimenti finanziarii, sia allo scopo di ristabilire l'equilibrio del bilancio, sia allo scopo di far fronte alle spese straordinarie dei Ministeri della guerra e della marina.

La *Riforma* odierna dice che le materiè all'ordine del giorno della Camera non provocheranno discussioni molto tempestose, poichè le sole questioni ardenti sono quelle della finanza e della difesa militare. Il giornale dell'onorevole Crispi ripete che la politica del Governo è politica di pace dignitosa ed onorevole, e non fa bisogno di ricorrere a sospetti di intendimenti aggressivi per spiegare le domande che il Governo dovesse presentare per il completamento della difesa. Perciò la *Riforma* crede che non una voce sorgerà in Parlamento a combattere le proposte che farà a suo tempo il ministro della guerra. Circa la questione finanziaria, il citato giornale prevede che le discussioni saranno ampie ed animate. Il *Diritto* esamina con benevolenza l'amministrazione dell'on. Magliani, ed il suo programma finanziario. Dice che altre ragioni di dissenso maturano nel Gabinetto ed in un rimpasto ministeriale sarà sacrificato più di un avversario dell'on. Magliani.

### La situazione.

Telegrafano da Roma 9 al *Caffè*:

La situazione è questa. Crispi, in ogni modo: lettere Arbib, articoli de' suoi ufficiosi, quella, in ispecie, del direttore dell'*Esercito*, vuol far credere, come indubitato, all'imminenza di grandi complicazioni europee e ad uno inevitabile nostro conflitto con la Francia, per gravare la mano sul paese, che, fino dal discorso di Torino, ammise pronto a sostenere nuovi sagrificii, e imporgli ogni maniera di gravami, per rissanguare l'erario.

Ora tutto sta nel seguente dilemma:

Crispi parla per convinzione o per simulazione? È proprio vero che siamo alla vigilia di quel conflitto e di quelle complicazioni, o vuol egli semplicemente farlo credere per forzare la mano ai suoi colleghi e al Parlamento, e far sì che il paese si lasci spennacchiare senza troppo stridere?

### I funebri Robilant.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La salma del conte di Robilant arriverà questa sera alla Stazione centrale, verso le ore 5, e sarà trasportata in via Goito, N. 3.

In considerazione dei grandi servizii resi allo Stato dal Robilant, saranno accordati alla sua salma, quantunque il generale fosse in disponibilità e non in attività di servizio, i grandi onori militari. E perciò la sua salma, anzichè nel gran carro del Municipio, sarà portata alla chiesa sopra un affusto di cannone cogli accompagnamenti e lo schieramento di truppe voluti dal regolamento.

La funzione religiosa avrà luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dalle ore 9 1/2 alle ore 10.

Il corteo funebre percorrerà il corso Vittorio Emanuele, via S. Francesco da Paola, via Bodoni, piazza Bodoni, via Bogino, via dei Mille, via Carlo Alberto sino alla chiesa della Madonna degli Angeli.

La salma, trasportata, come si è detto, su di un affusto d'artiglieria trainato da sei cavalli, sarà seguita da tutte le rappresentanze del Senato, Camera, Prefettura, Municipio, tutta l'ufficialità del presidio non sotto le armi, quindi moltissime Società con bandiere.

Chiuderà il corteo una compagnia di fanteria.

*Ordine di marcia*: Un plotone di cavalleria — Musica di fanteria — Una brigata di fanteria, comandata dal maggior-generale Castelli comm. Emilio — Musica di fanteria — Confraternite — Rosine — Clero — Carro funebre (affusto) — Rappresentanza.

*Truppe ferme*: Due squadroni di cavalleria in piazza Bodoni — Una batteria d'artiglieria di campagna sulla piazzetta del teatro Balbo; alla destra un battaglione alpini — Un battaglione bersaglieri schierato tra via Cavour e via Carlo Alberto di fronte alla chiesa Madonna degli Angeli.

Tutte le truppe agli ordini del maggior-generale comm. Augusto Bergalli. Direttore dell'accompagnamento funebre, tenente-generale Corsi nobile Carlo, che avrà a sua disposizione il maggiore di cavalleria Marietti cav. Paolo, addetto al comando della divisione.

Ai lati della chiesa della Madonna degli Angeli vi saranno la banda municipale e quaranta guardie del Municipio.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Torino* 10. — La salma di Robilant è giunta iersera. Stamane vi fu il solenne trasporto funebre con grandi onori militari, sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli e coperto di corone. Seguivano i figli, rappresentanze del Re, dei Principi, del Senato, della Camera, del Governo, dell'esercito, del Municipio, la Società militare ed altre Associazioni con bandiere. Le truppe facevano ala lungo il percorso. Grande folla.

### I nostri vini.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Nel primo semestre del corrente anno, l'esportazione dei vini è diminuita di ettol. 538,990 in confronto dello stesso periodo di tempo per lo scorso anno; la media è circa del 30 per cento in meno dell'anno 1887.

### Dagli inglesi.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Notizie pervenute al Ministero d'agricoltura informano che col 1° gennaio prossimo andrà in vigore in Inghilterra una nuova legge, colla quale verranno soppresse tutte le speciali facilitazioni che godevano i prodotti esteri importati in Inghilterra.

La nuova legge contiene disposizioni molto restrittive riguardo ai detti trasporti, i quali saranno sottoposti alla controlleria di una Commissione speciale di vigilanza.

### Lo sciopero dei cocchieri.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 9:

Finora nulla di nuovo circa le trattative per un componimento definitivo.

Oggi qualche cocchiere si presentò in Piazza Deferrari per riprendere il lavoro, ma venne subito attorniato da altri cocchieri, alcuni dei quali salivano in vettura e si facevano condurre di qua o di là per togliere le vetture dalla Piazza. La partenza delle vetture era salutata dalle risa ed esclamazioni ironiche di molti curiosi che eransi radunati per assistere alla scena.

### Fucili e cannoni italiani per Re Menelich.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il *Don Chisciotte*, in un articolo sulla nuova spedizione in Africa, dice:

« I preparatori di questa nuova spedizione contro l'Abissinia sono Antonelli e Nerazzini.

« Il Governo, dopo lunghe meditazioni, avrebbe finalmente concepito nel suo piano di tentare la rivincita di Dogali, non colle armi italiane, ma coi soldati africani, conducendo cioè Menelich alla ribellione.

« Potrebbe darsi che siensi fatte anche delle promesse di cooperazione; in ogni modo è certo che da Assab partirono già nell'ultimo mese due carovane cariche di armi, dirette nell'interno dello Scioa.

« Tali armi, si ha ragione di credere che ammontassero a ventimila fucili, parecchie mitragliatrici e due cannoni; alle armi vanno aggiunti naturalmente i denari, e gli altri impegni minori.

« Di tutto ciò se ne avranno nei fatti le prove manifeste in breve. »

Il *Don Chisciotte* termina dichiarando di non temere alcuna smentita in proposito.

## GERMANIA

### L'assassino di Bismarck.

Leggesi nel *Cittadino*:

Quel tale Kullmann, che, nella giornata del 13 luglio 1874 a Kissingen, tirò un colpo di pistola sul principe di Bismarck, ha terminato in questi giorni di scontare 14 anni di lavori forzati, ai quali venne allora condannato.

Tuttavia, invece di esser rimesso in libertà, è stato immediatamente internato nella prigione di Amberg, in Baviera, dove dovrà rimanere altri 7 anni per gli atti di indisciplina commessi durante la sua detenzione.

E siccome è da prevedersi che degli atti di indisciplina ne commetterà ancora, c'è da scommettere che di qui a una diecina di anni, se non lo graziano, sarà sempre in prigione.

Bella prospettiva!

## INGHILTERRA

### Stanley.

Leggesi nel *Caffè*:

Il corrispondente da Londra all'*Indépendance Belge* racconta che lo Stanley è tornato in Africa per causa di una donna.

Due anni sono, egli abitava in New Bond Street a Londra. S'innamorò perdutamente d'una bella e giovane signorina inglese, che ammirava molto l'esploratore americano, ad onta dei di lui 46 anni e della precoce canizie.

La ragazza non era ricca, ma Stanley, pagato profumatamente dal *New York Herald* e con centomila lire annue assegnategli dal Re del Belgi per il Governo del Congo, poteva considerarsi abbastanza ricco per due.

Ma al momento di dichiararsi fu trattenuto da un raro scrupolo; non volle profittare dei proprii vantaggi e desiderò di essere in qualche modo invitato al passo ch'egli desiderava di fare. Fece parlare ad un fratello della fanciulla, facendogli capire ch'era dispostissimo ad ammogliarsi, purchè non gli toccasse di fare il primo passo.

La fanciulla non seppe risolversi a prendere la delicata iniziativa, e Stanley, vivamente sollecitato dal Comitato per soccorrere Emin pascià, si decise a partire per l'Africa, da dove purtroppo non ritornerà più.

### Il Padre Agostino da Montefeltro.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 9:

L'eloquente francescano parlò oggi su di un argomento scottante, per cui raccomandò attenzione e prudenza: *Il lavoro nelle classi sociali*. È stata questa conferenza una delle più splendide per forma e per concetto di quante egli tenne finora: essa fu un inno all'operaio ed al lavoro, un inno dei più caldi, dei più forti, dei più convinti.

Accennato all'operaio trattato dal letterato, dall'economista, dal filosofo e dal prolitico, non trova rimedio alle sue condizioni odierne negli scritti, nei dati, nelle teorie, nelle leggi: unico rimedio, egli dice, è la religione, che spiritualizza la materia, che nobilita il lavoro, e che al lavoro dà la fede. Senza la fede nulla di grande è possibile.

Cristo, nato da operai, fu operaio ancor egli sin a 30 anni, poi fu sacerdote: ma restò sempre operaio, operaio dell'anima.

L'operaio s'avvicina, più che ad altri non sia concesso, a Dio: Dio stesso se l'è associato per completare l'opera propria; l'operaio, è dunque, il compagno di Dio.

Camminiamo a gran passi verso una crisi sociale, ben più pericolosa di una crisi politica: ma non sarà la rivoluzione quella che salverà l'operaio. Dopo la rivoluzione, se vinto, l'operaio resterà schiacciato — se vincitore, sarà sfruttato da quei pochi che se ne hanno fatto strumento.

Il vero progresso dev'essere in armonia col buon senso, colla giustizia, colla virtù, che non cambiano la libertà in licenza, la moralità in passioni malsane. Solo col lavoro e coll'onestà si potrà, seppur poveri, campare felici e morire tranquilli, lasciando alla famiglia largo patrimonio di affetti!

L'attenzione è stata vivissima. Alla fine del suo dire un lungo e sonoro applauso coprì il rumore di cinque mila persone.

**Il Padre Agostino da Montefeltro** terrà due prediche a San Vito al Tagliamento, nei giorni 13 e 14 corrente.

### Un nuovo Ospedale di Verdi.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Come abbiamo già detto, il maestro Verdi ha inaugurato l'Ospedale che ha il suo nome, ch'egli a proprie spese ha eretto, ed al cui mantenimento esso provvede.

L'ha fondato, presso la sua Sant'Agata a Villanova sull'Arda, villaggio in bassa pianura, capoluogo di Comune, mandamento di Cortemaggiore, a sedici chilometri da Fiorenzuola, a 28 da Piacenza. Fronteggia il Po ed ha di fianco la Provincia di Parma. Villanova fa colle sue frazioni circa tremila abitanti. Sino al 1886 uno dei venti consiglieri comunali era appunto Giuseppe Verdi.

Due settimane fa visitò il nuovo Ospedale la Commissione sanitaria piacentina, composta dall'illustre clinico, il dott. Luigi Marchesi e dall'ingegnere Giuseppe Manfredi, e lo proclamò lavoro modello del genere sotto tutti i rispetti. Le esigenze della scienza nuova vi sono appagate completamente. L'edificio, le sue distribuzioni, i suoi servigii rispondono ai criterii più recenti e più razionali della moderna terapeutica.

Il maestro fu esplicito e reciso:

— L'inaugurazione — disse — come la bramo io è la seguente: Consisterà nell'ammissione dei primi dodici infermi. E basta. Non si convengono inutili cerimonie per un luogo di dolore.

E come lui volle, si fece.

Alla presenza del donatore, della consorte sua, la signora Strepponi, del sindaco, del medico e di pochi intimi — i primi infermi entrarono nel ricovero. Nessun apparato, nessun scalpore.

Il maestro si riserbò dichiarare come regolerà il mantenimento della benefica istituzione.

Il sindaco aveva avanzata la proposta per intitolarlo « Ospedale Verdi ».

— Niente affatto — rispose l'autore dell'*Aida*, — si chiamerà l'Ospedale di Villanova. E basta così.

# Notizie cittadine

*Venezia 10 novembre*

**Tassa di famiglia.** — Il ff. di sindaco ha pubblicato il seguente Avviso:

Reso esecutorio dalla locale R. Prefettura il ruolo dei contribuenti la tassa di famiglia per l'anno 1887, il medesimo resterà nuovamente esposto al pubblico nella Residenza municipale (Palazzo Farsetti) per giorni otto, a datare dal giorno 10 novembre corrente, a termini dell'articolo 12 del Regolamento 12 febbraio 1885.

Il pagamento della tassa suddetta verrà effettuato in una sola rata scadibile al 10 dicembre p. v.

Venezia, 8 novembre 1888.

**Tasse.** — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 dicembre scade la rata unica della sovraimposta provinciale complementare sui terreni e fabbricati 1888.

**Asilo lattanti.** — La Presidenza dell'Asilo bambini lattanti avverte che dal giorno 12 a tutto 19 corrente sarà depositato, presso la Divisione III^a del Municipio, il bilancio preventivo pel 1889, affinchè ognuno possa prenderne conoscenza.

Il conte e la contessa Lorenzo Tiepolo, in memoria della loro cara bambina recentemente perduta, beneficarono l'Asilo bambini lattanti con lire cento. La Presidenza dell'Asilo stesso esprime loro sincera riconoscenza.

**Dono all'Educatorio rachitici.** — A significazione pietosa dell'immenso dolore, da cui fu colpita la famiglia del conte Lorenzo Tiepolo, nella perdita fatta della sua tenera angioletta divenuta celeste, elargiva lire cento a questo Educatorio de' Rachitici. Valga il conforto generosamente impartito a questi poveri bambini a lenire l'angoscia de' parenti sul sepolcro dell'estinta bambina.

**I lavori della Piazza.** — Fra alcuni giorni, l'assito che serve di chiusura ai lavori del nuovo selciato, verrà rimosso e portato 14 metri più avanti, cioè verso il Palazzo Reale; per cui il tratto già finito e aperto verso la Chiesa, si aumenterà di quei 14 metri.

Limitasi la nuova presa a così poca cosa, perchè i lavori del sottosuolo sono ultimati sino a 14 metri soltanto oltre la chiusura attuale.

**Ernesto Rossi.** — Il comm. Ernesto Rossi verrà a dare alcune recite al teatro Rossini nel prossimo mese di dicembre.

**La Scuola popolare di musica,** patrocinata dalla Società Teobaldo Ciconi, e che entra ora nel suo tredicesimo anno di vita, ha aperto l'iscrizione per allievi di musica e canto per l'anno 1888 89.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 11 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Secchi. Sinfonia *Fanciulla delle Asturie*. — 3. Waldteufel. Walz *Souviens tois*. — 4. Severi. Rapsodie italiane *Ricordi*. — 5 Scajno. Mazurka *Amor fedele*. — 6. Ponchielli. Fantasia sulle *Educande di Sorrento*. — 7. N. N. Galop.

**Burrasca.** — Da ier sera soffia senza tregua vento freddo, asciutto ed impetuoso, il quale fece discendere parecchio la temperatura. Il bollettino meteorico del Seminario segna — 1.2 sotto zero.

A Trieste devono avere un vero diavolo.

**Sorpresa.** — Da alquante sere frequentava il Caffè Florian un signore, all'apparenza forestiero, e che parlava la lingua francese Giovedì di sera egli chiedeva delle sigarette estere, e, quando gli furono presentate, chiese al cameriere se ne avesse delle migliori. Oh certo, signore, rispose il cameriere, e in prova ne offriva al forestiere di marca migliore. A questo punto, avvertiti da un qualche segnale del creduto forestiero — con vera sorpresa del cameriere — entrarono nel Caffè parecchi incaricati della Finanza, i quali fecero una perquisizione nel locale con risultati negativi, e sequestrarono solo una certa quantità di sigarette estere trovate indosso a due camerieri,

**Incendio.** — Al punto di mettere in macchina, ore 6 1/4 pom., ci giunge notizia di incendio alla Giudecca, dove accorrono pompieri con materiale, carabinieri, guardie, ecc. ecc.

Ci si dice che il fuoco è in un piroscafo; ma ci manca il tempo di assumere informazioni.

**Corte d'Assise.** — Da due giorni si stava dibattendo davanti alla nostra giuria un grave processo per infanticidio contro una certa Cerviati Eleonora, d'anni 19, figlia illegittima, da Peseggia di Scorzè (Mirano) e Bellato Caterina, l'una imputata d'infanticidio, l'altra di complicità nello stesso reato.

Il fatto successe a Peseggia nel 17 marzo 1888, e non venne scoperto che nel 12 aprile successivo, da un ragazzo che scoperse il cadavere del neonato in una cisterna vicina alla casa della Bellato con la quale la Cerviati conviveva fin dall'infanzia.

Il ragazzo, avvertita la presenza del cadavere, chiamò soccorso e fu la stessa Cerviati che estrasse dall'acqua il cadaverino, senza tradire alcuna emozione.

In sulle prime la Cerviati dichiarò d'aver soffocato la propria creatura per timore che i vagiti fossero uditi dai coinquilini; poscia variò la deposizione, designando anche la Bellato come complice nel misfatto, e successivamente sostenne d'esser stata essa sola a commettere il delitto.

La Bellato si mantenne sempre negativa.

La perizia fatta sul corpicino, già in istato di putrefazione, a ben poco potè approdare, sicchè fra accusa e difesa s'impegnò la discussione intorno alla vitalità del bambino e se questo fosse nato vivo, dubbio che venne risolto in senso affermativo dai giurati con soli 7 voti di maggioranza.

Sul fatto, com'è naturale, nessun teste potè deporre circostanze salienti, ma soltanto elementi di contorno.

Impegnatasi la discussione fra l'accusa e la difesa, la prima sostenuta dal cav. Zannoni, sostituto procuratore generale, e la seconda dagli avvocati Jacchia e Cicogna, e dopo repliche dell'una e dell'altra parte, i giurati emisero un voto assolutorio pella Bellati, ritenendo in quella vece convinta la Cerviati Eleonora d'infanticidio, su prole illegittima, ammettendo ch'essa aveva agito in preda ad una forza semi-irresistibile, ed accordandole le attenuanti.

In seguito a tale verdetto, che portava tanti diminuenti alla responsabilità della Cerviati, la quale, per giunta, è minorenne, la Corte la condannò a 5 anni di custodia.

**Arresti.** — Vennero arrestati: uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno per contravvenzione all'ammonizione, e perchè trovato in possesso di una maglia di lana di non giustificata provenienza; e due per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di Polizia. — (Boll. della Quest.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate dieci, cioè: cinque per clamori notturni; tre ad esercenti pubblici per abusiva protrazione di chiusura de' loro negozii; e due ad esercenti pubblici per giuoco di carte in ora vietata.

# Corriere del mattino

*Venezia 10 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta dell'9.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Si riprende la discussione del Codice penale.

*Vitelleschi* dice che parlerà molto franco. Crede che le leggi debbano essere consentanee all'indole dello stato reale della popolazione. Crede preferibile il sistema dei successivi ritocchi ad un Codice interamente nuovo, del quale diventa impossibile la discussione. Trova la Commissione referente troppo tecnica, mentre i Codici devono essere l'espressione della coscienza universale. Opina che il Codice proposto è il meno adatto ai nostri costumi. Biasima la ripartizione del Codice, l'esclusione della pena capitale, della deportazione e la mancanza di qualunque forte espiazione. Le pene ridotte ad una specie di esercizio spirituale; dimostra come il Codice non risponda alle esigenze dei costumi italiani, citando le statistiche. Lamenta la grande frequenza della criminalità e il poco orrore che inspirano i più gravi delitti, anche nelle classi colte, mentre si veggono nazioni intere insorgere contro gli assassini. Critica le tendenze generali del Codice molte volte contraddicentesi. Si estende principalmente contro la sconvenienza dell'abolizione della pena capitale citando l'esempio di grandi Stati d'Europa; osserva che abolendola il Codice penale civile, diventerà ineseguibile il Codice militare. Enumera i vantaggi della situazione presente, che potrebbe considerarsi come un periodo d'esperimento. Crede che questa questione debba essere discussa e risolta.

*Fusco* dice essere in aperta e completa opposizione col precedente oratore. Rende omaggio alla grande opera iniziata e riconosciuta come informata da principii moralizzatori. Non credeva che sarebbe risorta la questione della pena di morte, e che sarebbe stata invocata come elemento di moralità. Approvando l'intera opera, si occuperà esclusivamente agli articoli relativi all'abuso del clero. Si meraviglia che un Codice animato da tendenze mitigatrici di pene, aggravi le condizioni dell'intera classe dei ministri del culto, mentre tutti riconoscono i benefici effetti del sentimento religioso e gli utili servigii che possono rendere i sacerdoti. Non si accontenta delle osservazioni e delle riserve della condizione; quindi, trovandosi dinanzi agli articoli del progetto ministeriale, gl'incombe l'obbligo di esaminarli. Avverte che nell'annessione del 1870 non si applicarono alla Provincia romana gli analoghi articoli del Codice penale sardo. Si applicarono quindi per l'intero Stato le disposizioni più miti. Nega che la situazione presente richiegga aggravamento di pena. Consiglia che si abbandonino cotesti articoli, perchè sono in contraddizione cogli elevati principii del liberalismo moderno, perchè contrarii ai principii della corretta legislazione penale anche colla locuzione sostituita dalla Commissione, perchè, finalmente, non sono consigliabili sotto l'aspetto politico. Deplora l'esistenza del dissidio tra la Religione e lo Stato, e rileva che i provvedimenti escogitati li aggravano, allontanando la possibilità di conciliazione fra i molti onesti. Accenna alle proteste del clero, dell'episcopato e dell'allocuzione del Sommo Pontefice, che altamente si dolse di queste proposte. Gli articoli o non si applicheranno, o si faranno dei martiri. Il Governo oppone ostilità al clero; non esaminerà a chi spetti la precedenza. Nota tuttavia il vantaggio riserbato a chi fa prova di moderazione. Dimostra che le legislazioni estere non contengono le proposte contenute nel progetto italiano. Conchiude rilevando i cattivi risultati di coloro che abusano della propria forza. Eguaglianza per tutti e persecuzione per nessuno.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

*Sprovieri* si associa alla commemorazione fatta ieri del defunto deputato Parisi e propone che s'invino le condoglianze della Camera alla desolata vedova del compianto collega.

Il *Presidente* commemora, rammentandone ed encomiandone le virtù e i servizii resi alla patria, i compianti senatori Vegezzi, Ruscalla, Morandini, Luciani, Correnti, il conte Robilant e il conte di Castagneto.

*Crispi*, *Cavalletto*, *Curioni*, *Morra* e *Nicotera* si associano alla commemorazione.

*Crispi* presenta il progetto per convertire in legge i Decreti reali coi quali molti Comuni furono autorizzati ad eccedere il limite della sovraimposta.

Si discute il progetto sulla pubblica sicurezza.

Nessuno parlando sulla discussione generale, si passa a discutere gli articoli.

*Fazio Enrico* combatte la nuova disposizione contenuta nel primo articolo, che obbliga i promotori di qualsiasi riunione pubblica alla pena ed ammenda di L. 100 e a darne avviso preventivo all'Autorità di pubblica sicurezza.

*Crispi* difende la nuova disposizione, che è compresa anche nelle leggi francesi. Essa armonizza altresì con analoga disposizione inclusa nella legge sulla stampa, che obbliga di dare avviso preventivo della pubblicazione di giornali. Se una riunione, aggiunge Crispi, è legittima, ha scopi onesti, la nuova disposizione non può nuocere in nessun modo. Insiste quindi perchè la Camera voglia approvarla

*Brunialti* si associa a Fazio, ed osserva che la disposizione dell'articolo 1.°, con una polizia oculata e diligente, è perfettamente inutile.

*Fazio*, insiste.

*Baccarini* crederebbe opportuna la soppressione dell'art. 1.°, che rende obbligatorio l'avviso almeno 24 ore prima; e anche quell'altra per cui il Governo, in caso di trasgressione, si riserva d'impedire che la riunione abbia luogo. L'oratore coglie l'occasione per lamentare che leggi così importanti, che costituiscono il Codice di procedura delle nostre libertà, si discutano dinanzi così esiguo numero di deputati.

*Crispi* nota al preopinante che colla nuova disposizione non si prescrive che si ottenga il consenso dell'autorità di pubblica sicurezza per tenere una pubblica riunione, ma soltanto che l'autorità stessa ne sia avvertita in tempo e ne conosca i promotori.

*Sonnino* desidererebbe che il Governo, in conformità allo Statuto, avesse dalla legge il diritto d'impedire le riunioni, ogni volta le ritenga pericolose.

*Baccarini* insiste nelle sue considerazioni.

*Curcio*, relatore, dimostra la piena conformità della nuova disposizione coll'art. 32 dello Statuto, ed esclude che la disposizione stessa autorizzi il divieto preventivo delle pubbliche riunioni. Tale divieto si verificherebbe solo quando non fosse in tempo avvertita. Onde evitare false interpretazioni, propone la soppressione dell'ultimo capoverso dell'art. 1°, pel quale il Governo, in caso di trasgressione, può impedire che abbia effetto la riunione. Propone poi che l'avviso della riunione debba essere preventivo, senza stabilire il limite del tempo dell'avviso stesso.

*Sonnino* insiste nella sua proposta.

*Tondi*, della Commissione, difende l'art. 1°, e dimostra che il diritto di riunione debba essere disciplinato dalla legge e che l'avviso preventivo non menoma tale diritto. Rispinge perciò, a

nome della Commissione, tutti gli emendamenti proposti.

*Crispi* insiste sulla necessità ed opportunità delle disposizioni dell' art. 1°, e questa necessità egli sente il dovere di sostenere; egli che, da quando è al Governo, non impedì mai nessuna pubblica riunione, e n' è lieto, poichè ha avuto modo di contare gli avversari delle istituzioni, che sono ben pochi.

*Sonnino* desiste dalla sua proposta.

Dopo brevi osservazioni di *Pais*, della Commissione, a cui risponde *Crispi*, si approva l' articolo 1.° come è redatto dalla Commissione e accettato dal ministro.

*Pais* al 2.° articolo vorrebbe che invece di dire: « gli assembramenti e le riunioni saranno sciolti ecc., » si dicesse: « potranno essere sciolti. »

*Crispi* accetta.

Si approva l' art. 2 con un emendamento di *Pais*.

Si approvano pure gli art. 3 e 4.

*Pais* vorrebbe che l' art. 5 fosse modificato nel senso che possano essere arrestate solamente quelle persone che, facendo parte di riunioni, si rifiutassero di obbedire alle intimazioni, a non tutte le persone che fanno parte della riunione.

*Paternostro* propone la soppressione della seguente disposizione contenuta nell' art. 2: « La forza potrà essere usata eziandio, se per rivolta od opposizione, non si potesse fare alcuna intimazione. »

*Curcio*, relatore, accetta l' emendamento.

*Pais* respinge quello di Paternostro.

Approvasi l' art. 5 coll' emendamento di Pais, e si respinge la proposta di *Paternostro*.

*Fazio* e *Paternostro* propongono la soppressione dell' art. 6, che stabilisce la pena del l' arresto da 1 a 3 mesi per le manifestazioni e le grida sediziose che avvengono in luogo pubblico, od aperto al pubblico in occasione di riunioni o di assembramenti, perchè è superfluo e odioso.

*Giolitti* nota la indeterminatezza e la poca precisione dell' articolo 6, che ritiene contrario a tutti i dettami del diritto penale, onde si deve richiamare in questo l' articolo 2°, oppure sopprimerlo, perchè pericoloso.

*Sonnino* consente con Giolitti.

*Ferrari*, *Fazio*, *Bovio* e *Indelli*, chiedono il rinvio dell' articolo alla Commissione, perchè studii e proponga una più determinata relazione in armonia col Codice penale.

*Crispi*, a conciliare le diverse opinioni ed a dissipare i dubbii manifestati, propone che l' articolo sia formulato così: « Le manifestazioni e le grida sediziose, di cui all' articolo 2°, sono punite, nei casi non preveduti dal Codice penale, coll' arresto estensibile a 3 mesi. »

*Zeppa* e *Napodano* propongono emendamenti.

*Curcio*, relatore, accetta la modificazione proposta da Crispi e respinge il rinvio.

Si approva il nuovo articolo 6 proposto da Crispi e accettato dalla Commissione.

Si approvano pure gli articoli 7 e 8 concernenti le pene per le contravvenzioni che regolano le cerimonie religiose fuori dei templi e le processioni ecclesiastiche e civili.

Il *Presidente* pone in discussione il seguente articolo 9:

« Le disposizioni di questo capo non si applicano agli accompagnamenti del Viatico e ai trasporti funebri, salve le prescrizioni dei regolamenti locali. »

*Franzi* propone che l' articolo termini così: « salve le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti di sanità pubblica e polizia locale. »

*Crispi* e il *relatore* accettano questa modificazione.

Si approva l' art. 9 colla modificazione di Franzi.

Si approvano pure gli articoli dal 10 al 20 inclusivo, relativi alle contravvenzioni ed alle disposizioni che regolano le raccolte d' armi, le passeggiate in forma militare e la licenza per porto d' armi.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

*Boselli* dichiara che risponderà martedì all' interpellanza di Vastarini Cresi, relativa all' ordinamento del Collegio di musica di Napoli.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

*(Agenzia Stefani)*

**Il Principe Amedeo a Superga.**

Telegrafano da Torino 9 alla *Lombardia*:

Ricorrendo domani il dodicesimo anniversario della morte della Principessa Maria Vittoria, prima moglie di Amedeo, questi, assieme alla consorte Letizia e al figlio maggiore, non chè alle sue case civile e militare, recheransi a Superga a deporre una corona sul mausoleo.

**Nicotera a Robilant.**

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

L' on. Nicotera, commemorando il conte di Robilant, disse: « Devesi a lui se la politica estera italiana si è diretta alle alleanze attuali; ed era giusto che, prima ch' egli chiudesse gli occhi, vedesse unanimemente approvata la sua politica, pel trionfo della quale ebbe a subire tante amarezze. »

**L' estrema sinistra.**

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

L' on. Bovio ha convocata l' estrema Sinistra per deliberare circa una condotta determinata e concorde da tenersi, non solo nei lavori parlamentari, ma anche riguardo al paese. La prima riunione si terrà domani.

**La ditta Cirio non è fallita.**

La *Perseveranza* scrive:

Un telegramma da Roma, di ieri, annunziava che « dispacci arrivati alla Borsa portavano la notizia del fallimento della Ditta Cirio, esportatrice di derrate alimentari ». Questo annunzio ci aveva addolorati, ed ora siamo lieti di pubblicare la smentita di quella voce:

*Torino, 5 novembre* (ore 5:10 p.).

« La notizia della sospensione dei nostri pagamenti è falsissima. V' invitiamo a smentirla recisamente, riservandoci di procedere, per diffamazione, contro l' autore d' una simile invenzione.

« Società' Cirio. »

**Carro precipitato in un burrone.**

Telegrafano da Roma 9 all' *Adige*:

Telegrafano da Messina che oggi, lungo la strada provinciale di Milazzo, avvenne una orribile disgrazia.

S' incontrarono sull' orlo di un precipizio la carrozza postale e un carro carico di donne. Il carro precipitò nel burrone. Molte donne morirono; una di queste ebbe la testa spiccata dal busto.

**Armamenti russi.**

Telegrafano da Vienna 8 al *Secolo*:

Il ministro della guerra russo ha fatto erigere frettolosamente ai confini dell' Austria grandi magazzini di proviande.

La situazione in Russia diventa ogni dì più bellicosa.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 9. — Un' Ordinanza imperiale convoca il *Reichstag* pel 22 novembre.

*Parigi* 9. — Mariani si prepara a partire per Monaco di Baviera per presentare le lettere di richiamo; si recherà poscia direttamente a Roma per presentare le lettere di richiamo a Mouy e le sue credenziali.

*Madrid* 9. — Gli studenti preparano una dimostrazione ostile a Canovas, ch' è atteso domani. I partiti avanzati fomentano l' agitazione.

*Barcellona* 9. — Il Vescovo ha espulso dal Seminario parecchi allievi che parteciparono alla riunione dei carlisti dissidenti, ed indirizzò pure una circolare contenente severe disposizioni contro i preti che assistettero alla riunione. La circolare priva del permesso di celebrare la messa, predicare e confessare nella diocesi di Barcellona ai preti delle altre diocesi che assistettero alla riunione. Previene che le Associazioni cattoliche devono astenersi dall' ingerirsi nelle discussioni politiche. La circolare destò grande sensazione.

*Tangeri* 9. — I ministri esteri acconsentirono a presentare annualmente al Governo marocchino la lista dei loro protetti.

*Madrid* 10. — Canovas fu accolto a Cordova con acclamazioni. Feste si preparano in suo onore.

*Londra* 9. — Al banchetto del lord mayor a Guildhal, Salisbury si dichiarò più che mai risoluto a continuare la politica attuale nell' Irlanda. L' incidente di Sackville fu puramente elettorale, e per nulla un affare diplomatico, e non influirà sulle relazioni dei due paesi. I nostri doveri verso l' Egitto non sono ancora compiuti; malgrado ciò, ci auguriamo prossimo il giorno in cui la nostra responsabilità cesserà.

Circa la situazione europea, Salisbury constata che tutte le Potenze desiderano la pace; ciò non ostante, vi è pericolo per gli armamenti eccessivi, e bisogna domandarci ove finiranno. Non si deve diminuire la fiducia nella pace, ma bisogna che non restiamo impreparati. Nessuna parte del popolo inglese desidera la guerra.

*Londra* 10. — Il *Times* ha da Vienna: La Porta non indirizzò alle Potenze nessuna circolare circa le voci d' un' alleanza turco-russa, ma spedì istruzioni agli ambasciatori di Vienna, Berlino, Londra e Roma, invitandoli a dichiarare che il Sultano desidera mantenere rapporti amichevoli con tutte le grandi Potenze, senza conchiudere alleanze.

*Cairo* 9. — Greenful è favorevole alla politica della resistenza passiva a Suakim.

*Tripoli* 9. — Notizie pervenute per la via di Benghazi annunziano una grande battaglia avvenuta in un paese del Sultano Wadai, all' Ovest di Darfour, fra mahdisti e la popolazione di Wadai. I mahadisti in numero di 70,000, comandati da Giahu, attaccarono la città di Wadai, ma vennero respinti, colla perdita di 3000 uomini uccisi; rinnovarono l' attacco e presero Wadai. Il Sultano se ne fuggì sul monte Ghiri.

*Tangeri* 9. — In causa delle questioni complesse che dovevano trattarsi alla Conferenza di Madrid, il Sultano rinunziò ufficialmente alla riunione della Conferenza.

*Nuova Yorck* 9. — Si crede che la maggioranza repubblicana alla Camera sarà d' una quindicina di voti.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 9 ore 12 50 p.*

Disposizioni fatte nella marina: Il posto di capo di stato maggiore è soppresso. Saint-Bon è nominato capo di dipartimento a Napoli.

Acton Ferdinando, alla presidenza del Consiglio superiore di marina, che prima era spettante al capo di stato maggiore.

Martini ed Acton Guglielmo sono posti in posizione ausiliaria.

Orengo posto in disponibilità perchè non volle chiedere la posizione ausiliaria.

Vitelleschi fece un notevole discorso al Senato contro il Codice penale, specialmente contro l' abolizione della pena di morte.

Il quinto ufficio nominò segretario il senatore Deodati.

Il *Fanfulla* pubblica pure queste altre notizie: Lovera e Noce sono promossi vice ammiragli.

Morin, Denti e Corsi, sono promossi contrammiragli.

A comandanti di dipartimenti sono nominati: alla Spezia Lovera ed a Venezia Noce.

Racchia assume il comando della squadra, e lo sostituisce al segretariato Morin.

Fardesino, capitano, sostituisce come addetto presso Baldissera, il capitano Meschieri, che è rimpatriato.

*Padova 9, ore 4.40 p.*

È morto Ferdinando Cavalli, senatore del Regno, consigliere provinciale, presidente e protettore della Scuola di disegno pegli artigiani. Aveva 78 anni. Era erudito e ricco; possedeva una bellissima raccolta di quadri, ma viveva ritiratissimo.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 10, ore 3.40 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Sono presenti pochi deputati.

Continua la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Oggi si costituirono gli Ufficii, meno il settimo per mancanza di numero.

Nel terzo fu eletto presidente Cavalletto.

Nell' ottavo e nono sono segretarii Brunialti e Mel.

*Roma 10, ore 3.40 p.*

Nelle modificazioni al Codice di commercio necessitarono di coordinarvi alcune disposizioni, perciò Zanardelli chiamò al Ministero, Vivante, professore dell' Università di Bologna, per studiare le modificazioni intorno alle Società d' assicurazioni sulla vita.

Le notizie sulle nomine nella Marina fecero grande impressione e si commentano vivamente.

La Commissione pel riordinamento degl' Istituti superiori del magistero femminile si occupò della questione del loro pareggiamento agli altri Istituti superiori e nominò due Sotto-commissioni, una per riferire sulla parte del programma riguardante le scienze, e l' altra per riferire sulla parte del programma riguardante le lettere.

# Fatti diversi.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione del senatore Luigi Torelli, letta al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti il dì 12 agosto 1888 dal senatore Fedele Lampertico. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1888.

**Donna assassinata a Londra.** — *L' Agenzia Stefani* ci manda:

*Londra* 9. — Una donna assassinata e mutilata nelle stesse circostanze degli atroci recenti assassinii di Whitechapel, fu trovata oggi nella camera d' una casa nel quartiere Spitalefields, prossima a Whitechapel.

**Nuove piazze bancabili.** — La Banca nazionale dal 9 corr. ha rese bancabili le seguenti piazze:

Marciana Marina (Isola d' Elba) — Rio Marina, Provincia di Livorno — Portoferraio, id.

**Congresso dei ciechi.** — Leggesi nel *Veneto* in data di Padova 8:

I lavori del Congresso dei ciechi sono compiuti e lascieranno in tutti grata ricordanza e produrranno benefici effetti per migliorare le condizioni della classe forse più infelice dell' umanità.

Il Congresso deliberò doversi introdurre negli Istituti l' accordatura dei pianoforti con metodo razionale e si votò il diritto dei ciechi di ottenere i diplomi negli esami di licenza come quelli che ci veggono.

Si approvò lo schema di un progetto di legge dell' on. Luciani, per cui si dichiari l' obbligatorietà dell' istruzione dei ciechi nei proprii istituti e come questa educazione debba essere a carico delle Provincie e dei Comuni.

Si emisero voti perchè Governo, Provincie e Comuni procurino lavoro ai ciechi; perchè esatta e circostanziata ne sia la statistica; e perchè gli Istituti dei ciechi vengano esonerati dalla tassa di mano morta.

Sopra relazioni del Turazza e del Vitali si votò infine il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti che si istituisca una Società italiana di patronato pei ciechi usciti dagli Istituti, e che per loro vengano istituiti dei laboratorii senza ricovero.

A voti unanimi si deliberò che il prossimo Congresso abbia luogo a Napoli da qui a due anni cioè nel 1890.

Si distribuirono infine i premii all' esposizione.

Ieri sera; alle 6 1|2 tutti i congressisti e le Autorità cittadine si trovarono riuniti nelle sale dell' Albergo alla *Stella d' Oro*, pel pranzo d' addio.

**La lotteria di Bologna.** — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Ieri annunciammo che la lotteria di Bologna era stata nuovamente prorogata — per errore di stampa — al 30 novembre, anzichè al 30 dicembre che pare il termine ultimo fissato per l' estrazione.

Ora la seguente comunicazione della Prefettura molto opportunamente fa rilevare a chi spetti la colpa delle continue proroghe della lotteria medesima:

« I giornali della capitale e delle Provincie hanno fatto commenti poco benevoli riguardo alla fissazione del termine per l' estrazione della lotteria, mostrando ritenere le autorità consenzienti a continue proroghe. Si crede opportuno rilevare che il Comitato esecutivo dell' Esposizione emiliana ebbe la facoltà di far lo smercio dei biglietti fino al 31 dicembre corrente anno, e che la Prefettura di Bologna incaricata dell' esecuzione del decreto di concessione non stabilì che una sola volta il giorno dell' estrazione e cioè con odierno decreto che stabilisce il 30 dicembre.

Ne viene perciò che infondati sono i commenti dei giornali e che gli annunzii pubblicati per l' estrazione di detta lotteria ebbero scopo di *réclame* che l' autorità non può che deplorare. »

**Terremoto.** — Telegrafano da Firenze 9 alla *Lombardia*:

Oggi a mezzogiorno fu avvertita una piccola scossa di terremoto di qualche secondo di durata; fu segnata dagli strumenti sismici dell' Osservatorio.

**Zola in Inghilterra.** — Mercoledì 31 ottobre la Corte centrale penale di Londra ha giudicato in ordine all' accusa di attentato ai buoni costumi contro gli editori Vizitelly per aver pubblicato la traduzione inglese di varii romanzi dello Zola.

Gli editori, vista la mala parata, protestarono che in avvenire non incorrerebbero più in simile colpa, e, per riguardo al pentimento da loro addimostrato, se la cavarono con cento lire sterline d' ammenda e duecento di cauzione. La sentenza dichiara lo Zola un volgare pornografo, e gli contesta pure l' ombra dell' ingegno.

E pensare che in un paese così scrupoloso, così sollecito dei buoni costumi, accadono i fatti segnalati dalla *Pall Mall Gazette*.

*(Euganeo.)*

**Morte d' uno strillone.** — Leggesi nel *Veneto* di Padova;

A Brescia certo Veronesi Giovanni, d' anni 45, detto il Veneto, venditore di giornali, andava vociando la sua merce, allorchè, sull' angolo di via San Carlo, s' appoggiò contro il muro, barcollò e cadde morto stecchito.

**Scoppio di un polverificio.** — Telegrafano da Fossano 9 all' *Arena*:

Ieri mattina scoppiò nel nostro R. Polverificio — ch' è forse il più importante d' Italia — una coppia di macine le quali stavano triturando la polvere. Si ebbe a lamentare una vittima.

**Mancato parricidio.** — Scrivono da Salerno 8 alla *Gazzetta di Torino*:

Certo Girolamo Novara, avendo ieri a sera rimproverato il figlio Benedetto, ventenne, per la sua irregolare condotta, veniva da questo gravemente ferito di coltello e lasciato in pericolo di vita.

Il Benedetto Novara è un pessimo soggetto, dedito all' ozio ed alle cattive compagnie, il quale oltre al voler farsi mantenere dai parenti, esigeva da essi del denaro per sodisfare ai proprii vizii.

La famiglia Novara è di Messina.

Il parricida, dopo commesso il misfatto, rendevasi latitante.

L' Autorità di P. S. lo cerca attivamente e si spera non possa sfuggire alla punitiva giustizia.

Il ferito lascia poche speranze di salvezza.

**Fratricidio in chiesa.** — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

A Cesarò (Messina) mentre il parroco stava celebrando la messa, un giovane di 20 anni uccise un suo fratello con un colpo di scure. Il delitto venne commesso accanto all' altare maggiore.

I fedeli, che assistevano alla messa, rimasero talmente sbigottiti dalla rapidità fulminea colla quale venne compiuto il delitto, che nessuno pensò ad arrestare il fratricida.

Questi riuscì a fuggire, ma venne poco dopo arrestato sulla piazza del paese,

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



La famiglia **Bogoncelli**, vivamente commossa, ringrazia tutti i pietosi che presero parte al suo dolore nella luttuosa circostanza della morte dell'amato suo padre **Alessandro,** e chiede venia per le involontarie ommissioni nell' invio dell' annuncio. 983



REGIO LOTTO.
*Estrazione del 10 novembre 1888.*
VENEZIA. 15 — 45 — 11 — 44 — 76

# GAZZETTINO MERCANTILE

**LISTINI DELLE BORSE**

*Venezia 10 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.78 | 95.93 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 97 95 | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244 — | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| | | A VISTA | | A TRE MESI | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi | sconto | da | a | da | a |
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 95 | 124 15 |
| Francia | 4 1/2 | 100 90 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/4 | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 3/8 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 22 — | Ferrovie Merid. | 794 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 959 — |
| Londra | 25 26 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 08 — | | |

MILANO 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 25 20 | Cambio Francia | 101 10 05 |
| Cambio Londra | 25 35 25 | » Berlino | 124 20 05 |

VIENNA 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 — — | Az. Stab. Credito | 308 — — |
| » in argento | 82 75 — | Londra | 121 80 — |
| » in oro | 109 90 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 80 — | Napoleoni d' oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 9

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 162 50 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita Ital.** | 95 90 |

PARIGI 9

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 85 95 — | Banco Parigi | 892 — — |
| » » 3 0\|0 perp. | 82 87 — | Ferrov. tunisine | 503 — — |
| » » 4 1\|2 | 104 65 — | Prest. egiziano | 412 81 — |
| » » italiana | 96 90 — | » spagnuolo | 70 59 |
| Cambio Londra | 25 31 | Banco sconto | 526 — — |
| Consol. Ingl. | 97 5/16 | » ottomana | 536 25 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 50 | Credito mobiliare | 1370 — — |
| Cambio Italia premio | 13/16 | Azioni Suez | 2237 — — |
| Rend. Turca | 15 85 — | | |

LONDRA 3

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultime ore di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani.* — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I quattro rusteghi.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d' operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *La Principessa Riccardo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

**Bullettino meteorico** del 10 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 9 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 761. 06 | 758 21 | 761. 55 |
| Term. centigr. al Nord | 3 7 | 2. 3 | 3 8 |
| » » al Sud | 3. 6 | 2. 5 | 6. 2 |
| Tensione del vapore in mm. | 4 04 | 3. 73 | 3. 33 |
| Umidità relativa | 67 | 68 | 52 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | NNE | ENE |
| Velocità oraria in chilometri | 20 | 26 | 30 |
| Stato dell' atmosfera | cop. | cum. st. | q. ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 30 |

Temper. mass. del 9 novem. 8 7 Minima del 10 novem. - 1.2

*Note:* Pomeriggio e notte coperto. Oggi vario tendente al sereno. Forte corrente meridionale. Mare agitato.

— *Roma 10, ore 3. 45 p.*

In Europa depressione ragguardevole nell' Ovest dell' Irlanda; depressione notabile nel Tirreno; pressione alta intorno al Baltico. Valenzia 743, Danzica 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nell' Italia inferiore; pioggie generali e neve nella valle padana; temporali nel Centro e nel Sud; venti generalmente forti del primo quadrante nel Nord; temperatura diminuita nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo coperto, nevoso, piovoso nel Nord, coperto, piovoso nel Centro; venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nel Continente, di Ponente in Sicilia; il barometro segna 767 mill. nel Tirreno, 760 a Perpignano, Cuneo, Ancona e Lesina, 763 a Belluno; mare mosso, agitato.

Probabilità: Ancora venti freschi, forti del primo quadrante nel Nord e nel Centro, del secondo in Sicilia; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nell' Italia inferiore; temperatura in diminuzione, specialmente nel Centro e nel Sud.

**Marea dell' 11 novembre**

Alta ore 4.50 a. — 6.50 p. — Bassa 11.35 a. — 11.30 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 11 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 55m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 44m 12s, 9 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 34m |
| Levare della Luna | 1h 50m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 6h 58m, 5 |
| Tramontare della Luna | —h —m |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 8. |


*(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)*

## Orario della Strada Ferrata

| | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| [illegible] Milano | [illegible] 5. 33 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. [illegible] diretto | a. 5. 10 diretto |
| | 1. 24 | a. 9. 10 |
| | [illegible] 6. 55 | p. 2. 43 |
| | [illegible] 9. 15 misto [illegible] | p. 7. 33 diretto |
| | [illegible] diretto | p. 9. 45 |
| [illegible] Ferrara-Bologna | | a. 4. 45 diretto |
| | [illegible] 5 misto | [illegible] 8. 5 misto |
| | [illegible] — diretto | a. 10. 35 |
| | [illegible] 15 | p. 3. 40 diretto |
| | [illegible] — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. [illegible] 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | [illegible] 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 2. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — | 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — | 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — | 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — | 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 11 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 2. 24 | 7. 30 p. |



# Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
**SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000**

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

## SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1888

### ATTIVO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Azionisti saldo Azioni | 1.375 | — | | |
| 2. Banca Nazionale Conto disponibile | 12.679 | 54 | | |
| 3. Cassa | 350.620 | 90 | | |
| 4. Effetti di cambio in portafoglio | 9.316.590 | 02 | | |
| 5. » in sofferenza | 178.553 | 53 | | |
| 6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti | 63.134 | 73 | | |
| 7. Sovvenzioni su pegno di Titoli | 270.482 | 20 | | |
| 8. » su » di Merci | 47.355 | — | | |
| 9. Riporti | 608.782 | 30 | | |
| 10. Valori diversi | 14.200 | 53 | | |
| 11. Effetti pubblici e valori industriali | 5.074.837 | 62 | | |
| 12. Partecipazioni diverse. | 408.500 | — | | |
| 13. Conti Correnti garantiti | 63.986 | 71 | | |
| 14. Banche e corrispondenti diversi | 3.553.682 | 64 | | |
| 15. Beni stabili | 300.000 | — | | |
| 16. Mobilio | 12.000 | — | 20.276.780 | 72 |
| 17. Depositi liberi a custodia | 1.655.854 | — | | |
| 18. » a garanzia operazioni diverse | 4.522.143 | 11 | | |
| 19. » dei funzionarii a cauzione | 577.250 | — | | |
| 20. Debitori in Conto Titoli | 3.386.150 | — | 10.141.397 | 11 |
| 21. Spese e tasse del corrente esercizio | | | 205.972 | 48 |
| Totale | | | 30.624.150 | 31 |

### PASSIVO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1. Capitale sociale | | | 4.000.000 | — |
| 2. Fondo di riserva | | | 282.652 | 35 |
| 3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi | 12.334.140 | 20 | | |
| 4. » » disponibile senza interesse | 2.439 | 65 | | |
| 5. » » non disponibile | 43.603 | 99 | | |
| 6. Banche e corrispondenti diversi. | 2.994.184 | 04 | | |
| 7. Effetti a pagare | 151.961 | 29 | | |
| 8. Chèques » | 6.189 | — | | |
| 9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile | 7.279 | 70 | | |
| 10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate | 4.190 | — | 15.543.987 | 87 |
| 11. Depositanti diversi | 6.755.247 | 11 | | |
| 12. Conto Titoli presso terzi | 3.386.150 | — | 10.141.397 | 11 |
| 13. Utili lordi del corrente esercizio | 567.878 | 38 | | |
| 14. Risconto del precedente esercizio | 88.234 | 60 | 656.112 | 98 |
| Totale | | | 30.624.150 | 31 |

Venezia, 9 novembre 1888.

*I Sindaci,*
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

*Il Presidente,*
GIACOMO RICCO.

*Il Direttore,*
A. Besozzi.

*Il Capo - Contabile,*
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1/2 0/0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori con tre giorni di preavviso.
3 0/0 in conto vincolato da quattro a dieci mesi.
3 1/2 % in conto vincolato oltre i dieci mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.
S' incarica d' eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei proprii correntisti.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 977



Tipografia della *Gazzetta.*

Carlo Ruj

Anno 1888 — Domenica 11 novembre — N. 304

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 11 NOVEMBRE

Il progetto di legge sulla pubblica sicurezza stabilisce la pena dell'ammenda ai promotori di qualsiasi riunione, se non ne danno avviso ventiquattr'ore prima all'Autorità di pubblica sicurezza, e senza questo preavviso la riunione è proibita.

È inutile dire che questa disposizione ha sollevato opposizioni, malgrado le quali fu però approvata.

L'on. Sonnino aveva proposto che al Governo fosse riconosciuto esplicitamente dalla legge la facoltà d'impedire le riunioni, ogni volta le ritenga pericolose.

Il proponente ha desistito però, e ha ritirato la sua proposta. Vorrà dire che il Governo non ha il diritto d'impedire le riunioni che ritiene pericolose? Sarebbe enorme, ma non è; la questione rimane intatta.

La legge sulle riunioni pubbliche è sempre invocata e non si fa mai. Non è lecito credere che nella legge di pubblica sicurezza si tolga al Governo un diritto che ha sempre avuto, e che deve avere sempre, perchè, se vi sono momenti in cui le riunioni non sono pericolose, ve ne sono altri in cui, anzichè essere, come si pretende, valvole di sicurezza, sono condensazione di vapore, che prepara lo scoppio della caldaia.

L'on. Crispi si è vantato di non aver impedito riunioni, dacchè egli è al potere, perchè così ha potuto contare i nemici delle istituzioni, che sono pochini.

Ma se diventassero molti, forse che il Governo dovrebbe agevolare loro il modo di rovesciare il Governo?

Sinchè c'è un ministro, il quale, come l'onor. Crispi, ha il vento in poppa, egli potrà sfidare il pericolo, sebbene sia imprudente provocarlo. Persistiamo sempre a credere che, senza perturbazione del senso morale, non si possano tenere riunioni, nelle quali si eccitì al delitto o il delitto commesso si glorifichi, e su questo crediamo che non muteremo mai opinione.

Ma è possibile un Governo in quei difficili momenti, in cui il Governo a prezzo della impopolarità propria, può pur salvare la nazione?

Qual è il Governo che resista, senza repressioni sanguinose, all'eccitamento persistente delle grossolane passioni delle plebi, quando l'impopolarità scoraggia i difensori del Governo?

Il Governo di Bismarck, per esempio, dal 1859 al 1866, quando egli, mantenendo il bilancio della guerra contro il Parlamento, preparò l'unità della Germania, sarebbe stato possibile, coll'eccitamento delle pubbliche riunioni? O avrebbe dovuto soffocare nel sangue la ribellione, o avrebbe dovuto ritirarsi. Nel primo caso lo stato d'assedio avrebbe impedito il diritto di riunione; nel secondo l'unità della Germania sarebbe sempre una vaga aspirazione della Germania e non un fatto. Così viene il sospetto che dovrebbe angustiare tutti i patrioti, liberali o no, che cioè cogli eccitamenti delle riunioni pubbliche sieno possibili i Governi che rovinano le nazioni e non sieno possibili quelli che li salvano. Nessuno oserà dire che questa sia una compensazione.

Ieri poi, discutendo lo stesso progetto sulle pubbliche riunioni, si è rinnovato l'eterno dibattito sulla censura teatrale.

In Francia fu discussa testè, e i più splendidi ingegni di quel paese intervennero nella discussione, e i maggiori autori drammatici, come Augier e Dumas, invocarono il mantenimento della censura.

L'on. Brunialti combattè ieri la censura teatrale, perchè il pubblico stesso deve essere tutore della sua moralità, e l'on. Pais gli ha risposto che il buon senso del pubblico non è sufficiente correttivo contro gli spettacoli immorali.

È ben peggio anzi! Quando si fa appello alle passioni più grossolane del pubblico, il pubblico risponde.

In Italia abbiamo la censura teatrale, che la Camera ha mantenuto contro le obbiezioni dell'on. Brunialti, e per verità si può domandare che cosa faccia la censura teatrale. Si hanno tali spettacoli, che si direbbe che censura teatrale non vi sia affatto.

Le operette eseguite in italiano in Italia, sono più sguaiate delle operette recitate dalle Compagnie tedesche o dalle francesi. I *cancans* ballati in Italia non sono altro che esposizioni, e le attrici che li ballano si vestono appena per potersi scoprire, mentre poi si ha la ridicolaggine di attrici cantanti, che non sanno nè cantare, nè recitare, e che vengono sulla ribalta a cantare i loro *a soli* con una importanza che più non potrebbe darsene la stessa inarrivabile Galletti.

Va bene che la Camera abbia mantenuta la censura teatrale; ma sarebbe bene pure che la censura teatrale ricordasse che il palcoscenico può essere, secondo una frase celebre dell'impresario della *Nanà*, l'anticamera del postribolo, ma non dovrebbe essere almeno il postribolo. Il pubblico poi s'entusiasma e vuole tre e quattro volte ripetuta l'esposizione di gambe ed altro, con urli di gioia frenetica, che il genio d'un artista non potrebbe più suscitare. È in questo modo che il pubblico, come si pretende, tutela la propria moralità?

—

### Alla « Difesa ».

La *Difesa* ha torto di credere che, a proposito d'una predica del Padre Agostino, abbiamo detto che i liberali riconoscono il male, ma non ne guariscono. Quel discorso comprendeva liberali e clericali, perchè non è questione di opinioni politiche, e liberali e clericali hanno passioni, alle quali cedono, e nelle quali, malgrado le prediche, persistono.

### Le memorie del Principe Ernesto di Coburgo.
### L'attentato di Felice Orsini.

(Dal *Caffè*.)

Il Principe Ernesto, regnante dei Coburgo-Gotha, ha pubblicato ora il secondo volume delle sue memorie, da lui intitolate *Della mia vita e del mio tempo*. Sono pagine importanti per la storia contemporanea, narrazioni di grandi avvenimenti politici — che il Principe ebbe campo di conoscere da vicino, e che descrive con semplice efficacia — ritratti di uomini politici delineati con sicurezza.

È un'opera del maggior interesse, e che meriterebbe un lungo ed accurato esame, ciò che lo spazio non ci concede.

Dobbiamo limitarci a staccarne qualche pagina, la quale si riferisce a un avvenimento che si collega strettamente alla storia del nostro risorgimento nazionale; l'attentato di Felice Orsini alla vita di Napoleone III, del quale il Principe Ernesto fu testimonio oculare. Il Principe doveva recarsi a Londra per le nozze del Principe Federico Guglielmo — poi l'infelice e nobile Imperatore Federico III — colla Principessa Vittoria, stabilite per il gennaio 1858.

Legato da amicizia con Napoleone III, decise di prendere la via di Parigi, dove si sarebbe fermato dal giorno 12 fino alla mattina del 15. Invitato ad alloggiare alle Tuileries, preferì di scendere presso il Principe Chimay. Il giorno 14 assistette ad una caccia data in suo onore a Fontainebleau.

Durante il viaggio l'Imperatore parlò di vasti progetti ferroviarii, e difese con energia la sua idea di stabilire un prezzo fisso tanto per i lunghi, quanto per i brevi percorsi, applicare per i viaggi l'idea così opportunamente applicata per le lettere.

Poi il discorso cadde anche sui pericoli che correva la sua vita; e, passando davanti al monumento di Enrico IV, Napoleone disse:

— Di tutti gli attentati, non mi preoccupano che quelli col pugnale, nei quali l'assassino è un uomo deciso, che ha già in precedenza fatto il sacrificio della propria vita. In tutti gli altri tentativi contro la vita dei Sovrani, i traditori sperano di salvarsi colla fuga.

Giunto presso l'alloggio de Chimay, l'Imperatore invitò il Principe Ernesto ad assistere, con lui e coll'Imperatrice, allo spettacolo dell'Opera quella medesima sera; offerse di venire a prenderlo. Il Principe accettò la prima parte dell'invito, si sarebbe recato al teatro e vi avrebbe atteso i Sovrani.

Ed ora lasciamo la parola al Principe Ernesto:

« Alle otto e mezza mi recai nella carrozza di Corte messa a mia disposizione dall'Imperatore, al teatro dell'Opéra.

« Per meglio evitare i pericoli d'un attentato, era stato aperto, nell'antica Opéra, un ingresso speciale per l'Imperatore. Si passava da questa porta in un piccolo vestibolo, che metteva per una scala poco spaziosa, immediatamente nel palco imperiale. Si doveva entrare colle vetture per la via Pellettier in un vicolo cieco, in fondo al quale trovavasi l'ingresso privato.

« Una compagnia di fanteria chiudeva in via Pelletier il vicoletto, nel quale nessuno del pubblico avrebbe potuto penetrare. Contro le case, che si trovavano rimpetto al teatro, erano disposti da 20 a 25 poliziotti. Le finestre che guardavano il vicolo erano rischiarate a gaz, come nelle illuminazioni straordinarie, e a ciascuna si vedeva una guardia di polizia.

« La mia carrozza — facilmente riconoscibile come carrozza imperiale — dovette, per la folla, procedere al passo. Nel momento che la compagnia di soldati si aperse per lasciarmi entrare nel vicolo, notai un individuo, che si mise davanti ai cavalli; la carrozza si arrestò un istante, ed io udii il mio nome gridato da qualcuno. Non ci badai. Poco appresso discesi alla scala del teatro, dove fui ricevuto dal generale Fleury e da tre altre persone, addette all'intendenza del teatro. In seguito all'invito del generale rimasi all'aperto a fumare un altro sigaro, in attesa dell'Imperatore.

« La sera era così mite, come se fossimo stati nel Sud; il cielo, rischiarato dalla luna, ci invitava a passeggiare all'aperto. Involontariamente il discorso cadde sulle misure di precauzione, prese negli ultimi tempi e il generale Fleury dichiarò con molta vivacità che la sicurezza dell'Imperatore era straordinaria, tanto che non sarebbe possibile un attentato in questo luogo, come si era dato il caso, qualche giorno prima all'*Opéra Comique*.

« E infatti, io posso francamente attestare, che in quella sera fatale non era visibile nel viottolo una sola persona, che non vi fosse per i doveri del suo ufficio.

« Intanto risonò dalla via Pelletier il grido: *vive l'Empereur!* Il comando dell'ufficiale, ch'era alla testa della compagnia, in principio al viottolo e il rullo del tamburo ci dicevano che l'Imperatore sarebbe arrivato subito.

« Gettammo via i nostri sigari, ed entrammo nel vestibolo; quando udimmo una detonazione.

« Dapprima ebbi l'impressione che la compagnia avesse sparato. Ci avanzammo alla porta per vedere che fosse successo. In questo momento scoppiò sotto alla carrozza, che veniva verso di noi, una seconda bomba, e i cocchieri, i cavalli e gli ulani della scorta furono gettati a terra.

« Dalla via giungevano grida; si udivano lamenti dei feriti che chiedevano aiuto.

« Immobile per il terrore, me ne stava sempre allo stesso posto, quando si precipitarono verso di me l'Imperatore e l'Imperatrice. L'Imperatrice mi prese istintivamente al braccio, e abbastanza calma mi disse: *sauvez vous*.

« L'Imperatore era come stordito: si moveva con passo vacillante, lo credetti ferito. Il suo cappello era in parte schiacciato e stracciato da un lato da una palla.

« Prima però che fossi completamente rinvenuto dalla mia confusione, seguì una terza e ancora più terribile detonazione nella nostra più prossima vicinanza. La bomba era stata evidentemente gettata contro la porta del vestibolo; palle e schegge fecero rovinare le finestre e urtarono contro il tetto.

« Subito dietro l'Imperatore e l'Imperatrice, come per incanto, era penetrata nello spazio interno una folla di persone, fra cui molti feriti.

« Io trascinai con forza l'Imperatrice, sempre al mio braccio, verso la scala. Mi ricordo d'aver gettata a terra una persona che si trovava sulla mia via. L'Imperatore parera indeciso da qual parte dirigersi, poi ci seguì sulla scala.

« Finalmente raggiungemmo tutti il palco.

« Intanto in teatro era incominciato lo spettacolo; quando entrammo ci accolse precisamente il giuramento della scena del Rutli, nel *Guglielmo Tell*. Si dava un seguito di scene di diverse opere, e la Ristori doveva presentarsi nella scena finale della *Maria Stuarda*.

« Durante il primo intermezzo, nel quale il pubblico aveva, certo, dovuto aver contezza dell'attentato, essendo molti i feriti stati medicati nell'atrio, l'Imperatore e l'Imperatrice si affacciarono al parapetto. Non vi fu il minimo saluto. Nessuna mano si mosse, non si alzò una voce. L'Imperatore mi disse in tedesco:

« Vedete come sono questi parigini? non si tratteranno mai con abbastanza durezza. »

« L'Imperatrice, accertatasi che l'Imperatore era completamente illeso, aveva riacquistato pienamente la sua calma. L'Imperatore invece rimase molto eccitato, era pallidissimo, e aveva un inquietante tremito nervoso.

« La situazione era terribile; poichè nessuno sapeva che cosa nel frattempo avveniva nelle strade di Parigi. Finalmente, entrò il maresciallo Vaillant. L'Imperatore gli ordinò di dar subito l'allarme alla guarnigione, e di prendere le disposizioni stabilite nei casi di sommossa.

« Durante la sera si rinvennero due bombe non esplose; si recarono numerose scheggie, e palle di piombo; si portarono notizie dei feriti e dei morti.

« Il primo degli alti personaggi, che si presentarono per congratularsi coi Sovrani, e prendere i loro ordini, fu il ministro della polizia, Pietri. L'Imperatore si precipitò su lui. L'omino era pallidissimo; la sua fisonomia era sconvolta. *Eh bien?* chiese l'Imperatore. *Nous ne savons rien du tout*, rispose il ministro alle ripetute domande dell'Imperatore, per cui questi ricovi la famosa polizia napoleonica »!

« L'Imperatore congedò Pietri coll'ordine di tornare fra un'ora nel palco a portargli notizie. Ciò che avvenne. Alla sua seconda comparsa, il ministro disse le seguenti parole, di cui io mi rammento con precisione, e che ritenni nella memoria, tanto più che mi parvero corrispondere così poco con ciò, che fu poi ufficialmente raccontato.

« *Nous avons fait des arrestations, mais nous ne sommes pas plus avancés qu'auparavant.* E l'Imperatore: *Pas de noms?* Pietri: *Non!*

« Nel frattempo erano comparsi a mano a mano varii altri marescialli e membri della Famiglia imperiale. Il maresciallo Canrobert piangeva come un fanciullo. Una scena commovente fu l'arrivo della Principessa Matilde, che aveva quasi perduto ogni contegno. Molto tardi si presentò anche il Principe Napoleone.

« Quando s'avvicinò ai Sovrani, l'Impera-

---

112

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

Alpatitch regolò i suoi conti coll'ospite; il tintinnio dei sonagli della sua kibitka, che usciva dalla corte dell'albergo e veniva a collocarsi dinanzi alla porta della casa, l'attirò alla finestra; guardò nella via, di cui il sole illuminava direttamente una parte; era mezzogiorno passato.

Ad un tratto un fischio lontano e bizzarro seguì con un colpo secco, ruppe l'aria e un rumoreggiamento, non interrotto, fece tremare i vetri. Alpatitch lasciò la finestra e discese in istrada nel punto in cui due uomini passavano correndo nella direzione del ponte. Da ogni parte non udivansi che fischi stridenti, il rumore sordo delle palle che cadevano, e l'esplosione delle granate che piovevano in massa sulla città. Ma gli abitanti non vi prestavano che pochissima attenzione; la fucilata al di fuori delle mura l'interessava di più... Era il bombardamento della città ordinato da Napoleone! dalle cinque del mattino centotrenta bocche di fuoco tiravano senza tregua.

La moglie di Ferapoutoff, che non aveva ancora cessato di piangere in un canto della rimessa, si calmò d'improvviso... Si avanzò sotto il portone per meglio rendersi conto di tutto quel baccano, e per guardare i passanti, la cui curiosità si svegliava sempre più all'aspetto delle palle e degli obici.

La cuoca e il mercante vicino si unirono a lei, e tutti e tre seguirono cogli occhi, con vivo interesse, la corsa dei proiettili che passarono sopra le loro teste. Alcuni uomini apparvero allo svolto della via; essi parlarono con vivacità.

— Che forza! diceva uno; il tetto, i soffitti, tutto è stato ridotto in frantumi!...

— Ed esso ha lavorato la terra come un porco col suo grugno, aggiungeva un altro.

— Io, per fortuna, sono saltato da una parte in tempo, altrimenti mi avrebbe ammazzato, disse un terzo.

La folla li arrestò, ed essi raccontarono come varie palle fossero cadute vicinissimo a loro. Intanto, i fischi acuti delle palle e il suono meno penetrante delle granate e degli obici raddoppiavano d'intensità. Quasi tutti i proiettili volavano al disopra dei tetti.

Alpatitch salì finalmente nella carrozza e il suo ospite seguiva cogli occhi gli ultimi preparativi di lui, quando vide la sua cuoca, colle maniche rialzate, che, dondolandosi sulle anche, si avanzava fino all'angolo della strada per ascoltare quanto vi si diceva, e che anch'essa si meravigliava dello spettacolo.

— Che diavolo vai tu a guardare là! gridò egli ruvidamente.

Al suono di quella voce imperiosa, ella si volse, e tornò indietro, lasciando ricadere la sua sottana rossa, che aveva rialzato.

In quel punto un nuovo fischio attraversò l'aria a sì debole distanza, che si sarebbe creduto di udire il volo rapido di un uccello che rasenti la terra e la sfiori coll'ala; qualche cosa brillò in mezzo alla strada, ebbe luogo una violenta detonazione, e si alzò tosto un denso fumo. La cuoca cadde gemendo in mezzo ad un circolo di persone pallide e spaventate. Ferapoutoff corre a lei; le donne fuggivano gridando, i fanciulli piangevano, ma gli urli della povera ferita dominavano tutte le voci.

Cinque minuti dopo, la via era deserta. La disgraziata donna, a cui uno scoppio di obice aveva rotte le coste, era stata trasportata nella cucina dell'albergo. Alpatitch, il suo cocchiere, la moglie di Ferapoutoff, i figli di lei e il dvornich, spaventati, si rifugiarono in cantina. Il sordo rumoreggiare del cannone, il fischiare delle granate, miste ai gemiti della cuoca, continuavano senza posa. La moglie di Ferapoutoff tentava invano di calmare e di addormentare il suo bambino, e interrogava con terrore i sorvegnenti, per sapere che cosa fosse avvenuto di suo marito; egli era andato alla cattedrale, le si disse, ove il popolo portavasi in massa per domandare che si facesse una processione coll'immagine miracolosa della Madonna.

Il cannoneggiamento diminuì al cadere del giorno; il cielo della sera non si poteva vedere, tanto era fitta la tenda di fumo, i cui strappi lasciavano intravedere a quando a quando la nuova argentea mezzaluna. Al rimbombo continuo delle bocche da fuoco successe per pochi minuti un'apparenza di calma, ma un rumore simile allo scalpitio d'una folla in cammino, e gemiti, e grida, e il sinistro fracasso degl'incendii non tardarono ad interromperlo da tutte le parti. La povera cuoca aveva cessato di lamentarsi. Parecchi soldati passavano a corsa nella via, non più in file bene allineate, ma come altrettante formiche che sfuggano in disordine da una formichiera invasa. Alcuni entravano nella corte dell'albergo per evitare un reggimento che sbarrava loro la strada, e ritornavano bruscamente indietro. Alpatitch, lasciata la cantina, stava ora sotto il portone.

— La città si arrende... partite al più presto, gli gridò un ufficiale, e, scorgendo i soldati che uscivano dalla corte, aggiunse con collera:

— Io vi proibisco di entrare nelle case.

Alpatitch chiamò il suo cocchiere e gli ordinò di salire sul sedile. Tutta la famiglia di Ferapoutoff arrivò successivamente nella corte; ma, quando le donne scorsero la luce sinistra degl'incendii, resi ancor più visibili dal crepuscolo, scoppiarono in lamenti, ai quali risposero tosto molte grida di dolore partite dalla via. Alpatitch e il cocchiere, con mani tremanti, snodarono, sotto la tettoia, le redini e le briglie intralciate dei cavalli; finalmente, tutto fu pronto; la vettura si mosse adagio, e Alpatitch, passando dinanzi alla bottega aperta di Ferapoutoff, potè vedervi ancora una decina di soldati, rumorosamente occupati ad empire grandi sacchi di farina di frumento e di semi di tornasole. Il proprietario, sopravvenendo intanto ch'essi abbandonavansi a quella occupazione, fu sul punto di gettarsi su di loro; ma si fermò subitamente, si strappò i capelli a manciate, e la sua collera si cambiò in un riso pieno di singhiozzi.

— Prendete, ragazzi; che ciò non cada nelle mani di quegl'indemoniati!...

E, afferrando gli stessi sacchi, li gettava nella strada. Alcuni soldati fuggirono pieni di spavento; altri continuarono tranquillamente la loro operazione.

— Ebbene, Alpatitch, esclamò Ferapontoff, la Russia è perduta, è perduta!... anch'io vado ad accendere il fuoco!... E si precipitò nella corte con aria smarrita.

La strada era talmente ingombra, che Alpatitch non giunse ad andare avanti; la moglie di Ferapontoff co'suoi figli, seduti su di una carretta, aspettavano, come lui, il momento favorevole.

Faceva buio e le stelle brillavano in cielo, quando finalmente arrivarono a passo a passo alla discesa verso il Dnieper, ove furono costretti a fermarsi: i soldati e le carrozze sbarravano la strada. Presso il crocicchio ove si fermarono, le ultime ruine d'una casa e di alcune botteghe ardevano ancora: la fiamma, spegnendosi ad un tratto nel fumo nero, si riaccendeva poi più brillante e illuminava d'un sinistro riflesso, fino nei loro minimi particolari, i volti muti e atterriti della folla. Varie ombre passavano e ripassavano dinanzi al fuoco; pianti e gridi si mischiavano allo scroscio incessante del legno, che si sfasciava. Alcuni soldati andavano e venivano in mezzo alla fornace; due tra gli altri, aiutati da un uomo in mantello, trascinarono una trave fiammeggiante nella corte di una casa vicina, ed altri vi portavano bracciate di fieno. Alpatitch, disceso dalla sua carrozza, si unì a un gruppo che guardava un magazzino di grano incendiato, le cui fiamme pareva leccassero i muri: uno di quei muri crollò sotto l'azione del fuoco, il tetto sfondò, e le travi incandescenti rotolarono in terra.

In quel momento una voce nota lo chiamò per nome.

— Dio mio, eccellenza! rispos'egli, riconoscendo con istupore il suo giovane padrone.

Il principe Andrea, montato su di un cavallo nero, stava un po' indietro dalla folla.

— Che fai tu qui?

— Vostra eccellenza, rispose Alpatitch, sciogliendosi in lagrime, io, io... siamo noi dunque perduti?

— Che fai tu qui?... ripetè il principe Andrea.

Uno sprazzo di fiamme, ravvivato per un minuto secondo, lasciò vedere ad Alpatitch il suo viso pallido e sfatto. Ei gli raccontò in poche parole perchè fosse stato mandato, e la difficoltà che provava ad uscire dalla città.

— Ditemi, eccellenza, ripetè, siamo noi dunque perduti?

Il principe Andrea, senza rispondergli, trasse di tasca il proprio taccuino, ne strappò un foglietto, se lo mise sulle ginocchia e scarabocchiò colla matita queste poche parole alla sorella:

« Smolensko si rende... Lissy-Gory sarà occupato dal nemico entro una settimana; lasciatelo al più presto; andate a Mosca... Rispondimi subito con un'espresso od Usviage, e dammi ragguaglio della vostra partenza. » Aveva appena consegnato questo biglietto ad Alpatitch, coll'aggiunta di poche istruzioni verbali, quando un capo di stato maggiore, a cavallo, accompagnato dal suo seguito, lo interpellò.

— Voi siete colonnello, gli disse con un accento tedesco pronunciatissimo... Si mette il fuoco alle case in vostra presenza, e voi lasciate fare!... Che vuol dir ciò? Voi mi risponderete! proseguì Berg, poichè era Berg in persona, che, divenuto aggiunto al capo dello stato maggiore del comandante in capo dell'infanteria del fianco sinistro del primo esercito, occupava colà un posto molto piacevole e molto cospicuo, come egli diceva spesso.

Il principe Andrea lo guardò senza far motto, e, voltosi verso Alpatitch, continuò:

— Tu dirai loro, dunque, che io aspetterò una risposta fino al dieci; se allora sapessi che non sono partiti, io sarei costretto ad abbandonare ogni cosa ed accorrere a Lissy Gory.

— Mille scuse, principe, disse Berg, che l'aveva allora allora riconosciuto; io ho ricevuto degli ordini: egli è perciò che mi sono permesso... e voi sapete che io li eseguisco puntualmente; mille scuse!

Uno formidabile scroscio scoppiò; il fuoco si estinse subitamente; grossi turbini di fumo si inalzarono al di sopra del tetto, e un secondo scricchiolo scosse la massa enorme, che crollò con fracasso! Era il tetto del magazzino che sfondava in mezzo alle acclamazioni frenetiche della folla sovreccitata. Il fuoco si riaccese con nuovo vigore e illuminò di nuovo i volti pallidi e stanchi di coloro che l'avevano così laboriosamente attivato! L'uomo dal mantello alzò il braccio ed esclamò:

— Urrà, urrà!... la è finita, figli miei, eccolo che se ne va.

— È il proprietario in persona che parla così, mormoravano alcune voci.

— Dunque Alpatitch, proseguì il principe Andrea, senza far attenzione a Berg, che restava pietrificato a' suoi fianchi, trasmetti loro ciò che t'ho detto... addio! E, dato un colpo di sprone al suo cavallo, si allontanò. *(Continua.)*

trice gli volse le spalle, mentre l'Imperatore, prima ch'egli avesse occasione di parlare, gli disse freddamente: *C'est bien! c'est bien!* Egli abbandonò il palco, senza che l'Imperatore gli avesse stretto la mano, come agli altri che aveva ricevuto.

« Il Principe doveva venire da un banchetto, al quale avevano preso parte molti deputati dell'Opposizione. Così passò la sera, con un seguito non interrotto di emozioni.

« La rappresentazione era finita da un pezzo, quando si recò l'annuncio, che le strade, dall'*opera* alle *Tuileries*, erano occupate militarmente. I Sovrani avevan dovuto non solo assistere a tutto lo spettacolo, ma anche dopo fermarsi nel palco. Quando lasciammo il teatro, la città era ritornata completamente tranquilla. Solo le macchie di sangue della via Pelletier, facevano testimonianza dell'orribile avvenimento.

« Fra i conoscenti, con cui in quella sera parlai dell'attentato, c'era il generale Roguet, che, durante il tragitto della carrozza imperiale, aveva riportato una insignificante ferita al collo. Egli mi assicurò che se avessi accettato l'invito dell'Imperatore e mi fossi trovato nella carrozza, sarei certamente stato fra i morti, a cagione della mia alta statura. Le palle e le scheggie passarono tutte sopra le teste, andando a battere contro il coperto della carrozza. Tanto io, che il Roguet, non abbiamo saputo spiegarci da qual parte le bombe eran state gettate.

« Molto oscuri e incomprensibili mi riescono i rapporti fatti all'Imperatore nel palco sulle cause dell'attentato, confrontandoli con la relazione pubblicata il dì appresso dalla polizia. La relazione officiale portava subito un colore leggendario, era evidente l'intenzione di far apparire che all'attentato non avevano avuto alcuna parte nè la Francia, nè i suoi partiti.

« Io debbo ripetere che, per tutta la sera, nella quale l'Imperatore non si trasse mai in disparte a parlare con alcuno, non si fece alcun nome di persona, a cui si attribuisse l'origine dell'attentato.

« Su molte cose si pose un velo. »

***

Il Principe di Coburgo, si ferma a lungo a provare la falsità dei rapporti ufficiali; e valendosi dell'Autorità di Kossuth, solleva dei dubbii sulla spontaneità di una delle lettere scritte dall'Orsini in carcere, e sull'autenticità dell'altra: la pubblicazione di questa dopo l'esecuzione capitale dell'Orsini, sarebbe avvenuta per un accordo di Napoleone III con Cavour.

## La vittoria di Harrison.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Oramai, dunque, il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America sarà il generale Harrison.

Indubitatamente, in quel grande paese delle meraviglie repentine e inaspettate, in quell'immensa *boite à surprise*, chiamata anche la gran Repubblica delle stelle, nulla deve sorprendere; l'America settentrionale è il paese classico dei rivolgimenti istantaneamente e teatralmente subitanei.

Sino a quattro o cinque giorni addietro, la rielezione di Grover Cleveland alla Presidenza degli Stati Uniti, la vittoria del partito democratico e la consacrazione elettorale, per altri cinque anni, dell'ex Governatore dello Stato di Nuova Yorck, un tempo così tumultuariamente e audacemente democratico, da Broochlyn a Buffalo, sembrava certissima: e previsioni e discussioni avvenivano e si facevano, quasi solamente in quel senso.

D'altra parte, l'amministrazione di Cleveland un *business man*, nel significato più americano di questa parola, non era stata mai combattuta, su un terreno abbastanza conosciuto dai politicanti e dai mestatori politici — quello della moralità; l'ex governatore dello Stato di Nuova Yorck aveva rimediato a gravi e numerosi inconvenienti d'indole tutta morale, e che resero tristamente celebrate parecchie amministrazioni, e disgraziatamente, anche quella del povero Giacomo Garfield.

Negli Stati Uniti, però, è assai difficile la rielezione, e le Convenzioni dei due grandi partiti confermano molto di rado una seconda candidatura: Washington, Jefferson, Lincoln e Grant furono solamente per due volte eletti alla Presidenza; si tratta proprio de' Santi padri della Repubblica.

Cleveland aveva avuto questa fortuna, e la sua rielezione sembrava certissima: egli aveva ingaggiato la battaglia con un programma di riforme, più specialmente per ciò che riguardava le tariffe, esageratamente protezioniste.

Ma una tal quale libertà di scambio, relativamente americana, che pareva dovesse imbucarsi, dopo tanti sforzi, per la porta della Casa Bianca, ne fugge oggi impaurita dalla finestra; l'elezione del generale Harrison e la vittoria del partito repubblicano significano protezionismo a tutta oltranza, vogliono dire dazii d'entrata esorbitanti ed esagerati.

E certo, in un momento in cui il commercio italiano ha bisogno di aprirsi nuovi sbocchi e di conquistarsi mercati nuovi, la vittoria del protezionismo ad ogni costo, non ci allieta, nè ci rincora.

# ITALIA

## Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto, N. 5755 (Serie 3ª), che approva l'unito regolamento sul servizio pel riordinamento della imposta fondiaria.

R. Decreto N. 5758 (Serie 3ª), col quale sono approvate le modificazioni agli articoli 3 e 4 dello Statuto della Società italiana della Rete Mediterranea.

R. Decreto N. 5759 (Serie 3ª), col quale sono approvate le modificazioni agli articoli 2 e 4 dello Statuto della Società italiana della Rete Sicula.

R. Decreto N. 5760 (Serie 3ª), che converte la Scuola normale femminile provinciale di Piacenza in Scuola normale femminile superiore governativa.

R. Decreto N. 5761 (Serie 3ª), concernente i magazzini di rivendita, e le rivendite di tabacchi in alcuni Comuni del Regno.

R. Decreto N. MMMCXXII (Serie 3ª, parte supplementare), che autorizza il Museo nazionale di Palermo ad accettare il legato fatto dalla signora marchesa di Torrearsa duchessa di Serradifalco.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Circolare ai signori prefetti del Regno per gli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Direzione generale delle Poste: Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1888.

Concorsi.

— E quella del 10 contiene:

Parlamento nazionale: Senato del Regno: Costituzione degli Ufficii. — Commissarii nominati dagli Ufficii nell'adunanza del 9 novembre 1888 per l'esame di alcuni disegni di legge.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5756 (Serie 3ª), che approva le unite modificazioni al Regolamento per l'esecuzione della legge 28 gennaio 1866 sull'ordinamento del servizio consolare.

Regio Decreto N. 5757 (Serie 3ª), col quale il Comune di Fiorenzuola (Pesaro) cambia l'attuale sua denominazione in quella di Fiorenzuola di Focara.

Regio Decreto che designa i membri della Giunta speciale di sanità istituita nel Comune di Pesaro.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti Disposizioni fatte nel personale dei notari — Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Direzione generale del Debito pubblico: Avviso.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

## Le riunioni nella legge di pubblica sicurezza.

Ecco l'articolo 1.° della legge di pubblica sicurezza, ieri approvato dalla Camera:

« I promotori di una riunione pubblica devono darne avviso, *almeno 24 ore prima*, all'autorità locale di pubblica sicurezza.

« Il contravventore è punito con l'ammenda di lire 100.

« Il Governo, in caso di trasgressione, può impedire che la riunione abbia effetto.

« Queste disposizioni non si applicano alle riunioni elettorali in qualunque tempo che abbiano luogo. »

## Nicotera e Crispi.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Nicotera fece un entusiastico panegirico di Robilant, che disse essere il vero autore delle alleanze attuali e che, prima di morire, ebbe il conforto di vedere il trionfo della sua politica, la quale gli costò tante amarezze.

Quelle parole, pronunziate energicamente, volevano essere un attacco a Crispi e il significato di esse non isfuggì ad alcuno.

Crispi fissò Nicotera lungamente, con uno sguardo indefinibile, anche dopo ch'ebbe finito il panegirico, e i due auguri non risero, e neppure la Camera.

## Crispi e l'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Avendo Fazio ripreso la parola, Crispi rispose che non proibirà mai le pubbliche riunioni.

Una voce, dall'estrema Sinistra, esclama: « Ne avete proibite! » « Nessuna! » replicò Crispi, e ne sono contento perchè vi ho contati e vi conosco; fate molte parole, ma niente fatti. Venite ai fatti! »

L'apostrofe violenta fu accolta dall'Estrema sinistra con rumori e proteste e col grido: « è una provocazione! »

Crispi replicò: « Ho detto: ci comprendiamo! »

## La rivoluzione nell'alto personale della marina.

Scrivono da Roma 10 al *Caffè*:

Non si sa ancora se il Saint Bon accetterà la nuova destinazione. Si dice ch'egli chiederà la disponibilità, giacchè tutto questo movimento è fatto evidentemente in odio di lui.

Le persone imparziali osservano dolorosamente che, mentre si fa parata d'intenzioni bellicose, si cercano tutt'i modi per distruggere il sentimento morale e la disciplina dell'armata. Non si è mai visto togliere a questo modo i sommi ufficii ad un ufficiale generale, che non ha altro demerito se non quello di essere venuto in uggia al ministro.

Per spiegare la soppressione dell'ufficio di capo di stato maggiore, un decreto del 6 corr. stabilisce che l'alta direzione degli studii per la preparazione alla guerra delle forze marittime sia affidata, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della marina, ad un ufficiale ammiraglio, che sarà il capo dell'ufficio instituitosi in esecuzione del decreto 17 aprile 1884.

Il *Popolo Romano* giustifica i provvedimenti presi, dicendo che l'esperienza ha messo in luce alcuni inconvenienti derivanti dalla riunione delle stesse persone della presidenza del Consiglio Superiore della Marina e dell'ufficio di preparazione della guerra; perciò il ministro Brin avrebbe in animo di porre un contr'ammiraglio a capo del detto ufficio, che cesserebbe di avere un carattere quasi autonomo, per ridiventare meramente consultivo.

Il *Fanfulla*, esaminando i provvedimenti, specialmente per quanto riflettono il vice ammiraglio Saint-Bon, teme ch'essi possano avere serie conseguenze per la marina.

## Non è quello che diciamo sempre?

Scrive la *Sentinella Bresciana*:

« Noi non troviamo così aggressivo, come taluni vorrebbero credere, l'articolo dell'*Esercito*. Lo scrittore accenna al pericolo della situazione e, secondo lui alla inevitabilità di un grande conflitto, nel quale l'Italia non può a meno di venire trascinata: e questo è il secreto di pulcinella; a quale scopo, adunque, tutti i grandi stati militari apprestano forze così formidabili? Per fare delle parate, forse? Il De Luigi vuole avvertire il suo paese, che il pericolo è reale; che non basta mettersi dietro le spalle degli alleati, non basta preparare fucili e cannoni, ma bisogna preparare i cuori. E così, pare a noi, dee parlare un vero patriota e un galantuomo. »

La pace sinchè si può mantenerla, ma, nel caso che non si potesse mantenere, non dobbiamo essere preparati noi precisamente ai primi colpi?

## Sulla Regia dei tabacchi.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* insiste nelle sue precedenti informrzioni circa la progettata operazione dei tabacchi, ad onta di una nuova lettera del deputato Tommaso Crudeli, il quale assicura che nè egli, nè altri deputati ebbero comunicazione delle proposte della Società per la ricostituzione della Regia.

Il *Popolo Romano* è convinto che il ritorno alla Regia dei tabacchi sarebbe la peggiore delle soluzioni. L'idea della cessione del monopolio dev'essere seriamente studiata; intanto, per risolvere il problema finanziario, il *Popolo Romano* insiste sulla necessità di nuove tasse.

## La miseria in Sicilia.

Scrivono da Palermo 6 all'*Italia*:

La crisi vinicola e zolfifera ha prodotto effetti desolanti; qui regna la miseria.

Il brigantaggio si è risvegliato in tutta la Sicilia, e c'è ancora chi, o per troppa ingenuità, o in mala fede, osa domandarne il perchè.

La causa a delinquere di centinaia d'uomini non si può che rintracciarla nell'assoluta indigenza in cui versano intere famiglie, per la mancanza di pane.

I fatti lo dimostrano.

A Castelvetrano, non sono che pochi giorni, un contadino ha fermato col pugnale alla gola un ricco borghese, dicendogli:

— Datemi otto soldi o vi tolgo la vita; i miei figli vogliono pane!

Per farsi un'idea delle scene raccapriccianti che ogni giorno si succedono, basterebbe entrare nei catodi di quella città, nelle catapecchie umide e sotterranee, dove si langue, dove si lotta coll'esistenza.

Io che scrivo, ho veduto in una stanzetta, posta in un vicolo del Mandamento Monte di Pietà, a Palermo, dormire ben 10 persone.

# FRANCIA

## La Regina Maria Pia a Parigi.

Scrivono da Parigi 7 alla *Tribuna*;

La Regina Maria Pia è qui giunta ieri sera alle 7.30 proveniente da Brusselle, con ritardo di un'ora.

Il conte di Valborn, insieme a tutto il personale della legazione portoghese, si è recato ad ossequiarla alla Stazione.

Vi si recò anche il marchese Menabrea con tutto il personale d'ambasciata, e il generale Brugère, segretario generale della presidenza e capo della casa militare del Presidente della Repubblica, unitamente al sig. Dormesson, nuovo introduttore degli ambasciatori.

Si trovavano alla Stazione anche parecchie notabilità della colonia portoghese e italiana.

La Regina è accompagnata dal suo secondogenito, duca di Oporto.

È scesa al *Grand Hôtel*, dove il conte di Valborn le aveva ritenuto un appartamento; trattenendovi a pranzo l'introduttore degli ambasciatori, il marchese Menabrea e il sig. Escouroux, commissario presso il Ministero degli interni che — a nome del Governo — si era portato ad incontrarla alla frontiera.

Qui si fa sempre più persistente la voce che il viaggio della Regina del Portogallo nel Belgio abbia avuto una vera importanza politica; esso potrebbe avere avuto per iscopo gli accordi definitivi per il matrimonio del Principe reale d'Italia, nipote della Regina Pia, colla Principessa Clementina, la più giovane delle figlie di Re Leopoldo.

Come si sa, le sorelle della Principessa Clementina sono: la Principessa Luigia, moglie del Principe di Sassonia-Coburgo e Gotha, e la Principessa Stefania, maritata al Principe imperiale d'Austria Ungheria, arciduca Rodolfo.

La Regina Maria Pia, prima di lasciare Brusselle, ricevè la visita di parecchi diplomatici e di quasi tutti i ministri. Il registro, deposto all'*Hôtel de Flandre*, era coperto letteralmente di firme di Portoghesi e Italiani residenti a Brusselle.

Alla Stazione di Brusselle la Regina fu ossequiata dai Reali del Belgio, dal Conte di Fiandra, dal Principe Balduino e dal nipote Principe Vittorio Bonaparte.

## Fanfaronate.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, negli Ufficii dell'*Agence Libre*, ebbe luogo una riunione dei giornalisti, promossa da Amilcare Cipriani, allo scopo di aiutare i tentativi per riavvicinare la Francia all'Italia. Alla riunione assistevano i deputati socialisti Camenilat, Bayer e Feroul. Quest'ultimo dichiarò che la guerra tra la Francia e l'Italia scoppierà sicuramente, se non si reagisce in tempo.

Amilcare Cipriani annunziò ch'egli sta preparando in Italia una rivoluzione, che impedirà la guerra. La riunione nominò una Commissione esecutiva di tre membri.

## La pioggia meteorica del 12-15 novembre.

Il Padre Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, comunica:

« Dopo la nota apparizione delle stelle cadenti d'agosto viene per importanza quella del 12-15 novembre. Ambedue derivano da nubi o correnti di corpuscoli esilissimi, disposti in due anelli distinti, i quali girando intorno al sole incontrano l'orbita della terra nel punto in cui questa passa ogni anno il 10 agosto ed il 14 novembre. Le meteore d'agosto si estendono per tutta quanta la loro orbita e formano un anello interamente chiuso; epperò vengono incontrate dalla terra ogni anno, producendo l'anzidetta apparizione annuale di agosto. Quelle di novembre, invece, sono raccolte in una nube più densa e più abbondante di quella d'agosto, ma di dimensioni assai minori, e si estende su d'un breve tratto dell'anello o dell'orbita che descrive, che è molto allungata e si assomiglia a quella d'una cometa periodica. Quest'orbita è descritta in 33 e 1|4 ed è perciò che le pioggie meteoriche di novembre sono molto più copiose di quelle di agosto; ma il loro incontro colla terra non accade che dopo lo stesso spazio di tempo, che lo sciame della meteora impiega a ritornare al luogo, dove la terra stessa si trova dopo 33 e 1|4, ed ogni volta continua a vedersi per alcuni anni di seguito. Dopo l'ultima sua apparizione, che fu dal 1865 al 1867, la nostra Associazione per le meteore luminose vi tenne dietro sempre fino al presente, e dalle molte osservazioni raccolte si è riconosciuto che lungo il suo percorso si trovano disseminate traccie di diversa densità della grande nube, le quali danno tutti gli anni apparizioni ora più ora meno numerose. Volendo quindi continuare anche quest'anno, mi rivolgo ai cultori della Fisica Celeste, di cui non fa difetto nel nostro paese, affinchè vogliano esplorare il cielo le notti comprese fra il 12 e il 15 corrente; rivolgendo tutta la loro attenzione specialmente alla regione celeste in cui trovasi la costellazione del Leone, donde irradiano le meteore, che perciò diconsi *leonidi*. E siccome questa costellazione non sorge sul nostro orizzonte che dopo la mezzanotte, così le ore più opportune per una buona osservazione sono dalle due o tre antimeridiane in poi, giacchè a quest'ora sarà tramontata anche la luna ch'è al primo quarto, purchè lo permettano le circostanze atmosferiche.

« Nutro fiducia che, come nell'agosto ultimo, così anche adesso questo mio invito sarà fecondo di copioso raccolto, e sarò grato agli osservatori, se al solito mi manderanno presto il risultato delle loro indagini.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri, 8 novembre 1888.

« P. F. DENZA. »

## Una tragedia dell'ipnotismo?

A Costantina in Algeria il giorno 8 corr., si sono aperti i dibattimenti alle Assise del dramma stranissimo di Sidi-Marbrouck.

Riassumiamo l'atto d'accusa:

Il mercordì, 25 gennaio ultimo, verso tre ore del dopo pranzo, un fiacre n. 44, condotto dal cocchiere Luciani, partiva da Costantina portando un giovanotto di circa 21 anno ed una donna di una trentina, elegante e distinta, e li conduceva ad una mezz'ora dalla città, in una villa Sidi Marbrouck, appartenente alla famiglia del giovanotto.

Il cocchiere attendeva da due ore alla porta sotto a delle finestre dalle imposte semichiuse.

A 5 ore della sera quattro detonazioni risuonano nell'interno. Alcune persone si precipitano nella villa.

Un orribile spettacolo si presenta alla vista degli accorsi.

La giovane signora è in parte svestita, e sul letto, coi cappelli sciolti, un mazzetto di violette e delle rose poste accanto al suo viso.

Dalle sue tempie forate con due colpi di revolver il sangue corre sul letto. Una goccia di sangue si è fermata sull'annulare della sua mano destra.

Le sue vesti, e soprattutto un corsetto *sciolto* e non *sganciato* sono posti, senza alcun disordine, sui mobili.

Il giovanotto tiene ancora l'arme nella sua mano irrigidita, egli stesso ha le gote trapassate da due palle.

Questo giovane è Enrico Chambige, figlio d'un antico notaio di Medeah la cui famiglia, molto stimata, abita l'Algeria da trent'anni.

La giovane signora è madama Grille, nata Maddalena Jackson, d'una onoratissima famiglia protestante, moglie dell'ingegnere principale della ferrovia Est-algerina.

Suo marito è partito il mattino stesso per un giro d'ispezione, lasciando sua moglie — una sposa, una madre al disopra di ogni sospetto — coi suoi due figliuoletti. Essa stessa, non sono ancora due ore, era dietro a scrivere una lettera a sua madre, piena d'allegria e dettagli sulla sua vita intima felice.

Che cosa era dunque avvenuto?

Nessuno lo saprà mai dalla bocca della signora Grille perchè essa è morta, portando con sè il suo segreto.

Ma Enrico Chambige vive ancora. Lo si trasporta fuori della camera. Egli si afferra ai mobili e resiste come un disperato.

— Maddalena!... Maddalena! esclama gemendo. Lasciatemi presso di lei. Io la ho uccisa!... Essa mi aveva fatto promettere di ucciderla prima!... È lei che ha tenuto l'arma!... Uccidetemi!... Finitemi!...

E più tardi, quando gli si pose una fasciatura, egli se la strappa e domanda nuovamente di morire.

Un medico, il dott. Hingtais, è chiamato. Egli è colpito dalla calma e dalla serenità della signora Grille della fissità del suo sguardo. Egli non è lontano dal credere che è stata colpita, prima di morire, da catalessi.

Vi fu un doppio omicidio premeditato, risoluto in un momento di passione e mancato dall'altro, o siamo in presenza d'un vile assassinio preceduto da un delitto più odioso ancora e compiuto forse col mezzo di una suggestione criminosa, d'una ipnotizzazione colpevole? Tale è il mistero proposto alla sagacia dei magistrati e dei giurati di Costantina.

Sulla condotta di lei, come si disse, non era mai pesato il benchè minimo sospetto. Imparentata colle più facoltose e conosciute famiglie calviniste di Francia, Maddalena Grille godeva riputazione di sposa irreprensibile, di madre impareggiabile.

Le egregie signore sue parenti rifiutano ancora adesso e colla più grande energia, di credere alla colpa di essa.

La perdita di un bambino le aveva cagionato un dolore profondo, in seguito al quale, crebbe, se fosse stato ancora possibile, il suo affetto per le figlie superstiti, per le sorelle e pel marito.

Questi, dopo dieci anni di matrimonio, non ha mai potuto credere neppur per un momento che la moglie fosse colpevole, e fino dal primo giorno, è stato persuaso, come lo è ancora, trattarsi di un delitto.

Come spiegare, allora, il dramma? Coloro che sono persuasi dell'innocenza della signora Grille, dicono: Il signor Chambige, letterato, pessimista e malsano, analista esasperato, curioso di ipnotismo e avido di emozioni, avrebbe ipnotizzato la signora Grille per condurla nella sua casina di Sidi-Maubhrok, e, per dare sfogo alla sua sete di novità, avrebbe combinato tutta una scena romanzesca di reciproca passione, che doveva mettere capo al suicidio.

Egli si occupava molto d'ipnotismo, e la signora Grille, soprattutto, dopo la morte del figlio, era un « soggetto » mirabilmente predisposto. Basti il dire che le era capitato di cadere in una specie di ipnotismo solo al guardare fissamente un cucchiaio.

L'accusato è difeso dall'avvocato Durier di Parigi.

Il procuratore generale Maillet sostiene in persona l'accusa, e il signor Trareux, senatore della Gironda, difende l'onore della signora Grille, in nome di suo marito, parte civile, e dei suoi figli.

I dibattimenti cominciarono ad otto ore del mattino, dinanzi ad una folla enorme.

Il servizio d'ordine è fatto dalla polizia, dala gendarmeria e da un picchetto di zuavi.

Chambige sembra abbattuto. L'interrogatorio dura fino ad 11 ore e mezza, ma non rivela alcun fatto nuovo. L'accusato persiste nel dichiarare ch'egli ha ucciso la signora Grille, dietro sua domanda formale, ch'egli ha la coscienza tranquilla, e che ha compito il suo dovere (sic).

Perchè egli tardava a compiere il di lei volere, esclamò:

— Sei un vile! hai giurato di ucciderml, ed ora devi farlo perchè sono disonorata!

Le deposizioni dei testimonii cominciano a 2 ore.

Il signor Rieu, un amico dell'accusato, racconta i passi fatti da Chambige per trovare 10,000 franchi e di averlo atteso a Sidi Mabrouck con certi Lavie e Gerin Roze, essendo accorsi poi al rumore delle detonazioni.

Lavie è malato e non comparisce.

Gerin-Rose dice che Chambige è un buon giovane, ma uno spirito squilibrato. Il testimonio ha sempre creduto alla virtù della signora Grille fino al giorno del delitto.

Un leggiero alterco succede fra i signori Durier e Traireux sulla parte del Gerin-Roze, che fece uscire tutti dalla villa per rimanervi solo col suo cognato Enrico Chambige.

Le deposizioni del cocchiere e degli altri testimonii non gettano alcuna luce sull'affare.

Il pubblico diventa ostile a Chambige, che non si diparte dalla sua prima attitudine, e non si crede colpevole d'un delitto.

Allucinazione dell'assassino, ipnotismo della vittima? Tutto ciò è ancora un mistero.

# Notizie cittadine

*Venezia 11 novembre*

**Incendio.** — Ieri, sul punto di mettere in macchina, e quindi non più in tempo d'assumere informazioni, abbiamo saputo ed anche annunciato che il fuoco s'era manifestato a bordo di un piroscafo del Lloyd ancorato alla Giudecca.

Il piroscafo era il *Castore*.

Accorsero prontamente i civici pompieri di parecchi distaccamenti, sotto il comando dell'ufficiale cav. Teardo con materiale, fra il quale, anche la pompa a vapore del quartiere centrale; vi accorsero pure RR. carabinieri, guardie municipali col loro ispettore cav. Bella e guardie di P. S.

Malgrado il vento impetuoso, che rendeva faticosa e difficile la traversata, i soccorsi giunsero con lodevole prontezza; ma fortunatamente si trattava di cosa dappoco: causa l'attrito e lo strofinamento, avevano preso fuoco i rivestimenti in brulla e in legno di parecchie piccole caldaie dei *winch*, od argani, a cui prontamente venne messo riparo, ed ogni pericolo fu scongiurato.

Tra i primi giunti sopralluogo furono gli agenti dell'Agenzia del *Lloyd* col loro capo cav. Corsi.

**Teatro Goldoni.** — Nella stagione di autunno la Compagnia drammatica italiana condotta e diretta dall'artista cav. Giuseppe Pietriboni, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, colle signore Silvia Fantecchi-Pietriboni, Ida Carloni, Celestina Jucchi Bracci, ecc., ecc., e coi signori cav. Giuseppe Pietriboni, Giuseppe Barsi, Pietro Buti, ecc. ecc.

Ingresso lire 1; Militari dal sergente in giù e fanciulli cent. 70; Loggione cent. 50; Scanni lire 1; Poltrone lire 2.

Palchi: Pepiano e prim' ordine lire 6; Secondo ordine lire 4; Terzo ordine lire 3.

Abbonamento per 24 rappresentazioni: Ingresso lire 12; Scanno lire 14; Poltrona lire 24.

Palchi per tutta la stagione: Pepiano e prim' ordine lire 115; Secondo ordine lire 80; Terzo ordine lire 30.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 12 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Grazzini. Marcia *Festa nuziale*. — 2. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 3. Ponchielli. Finale 2° nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo*. — 5. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 6. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

**Arrestati.** — Vennero arrestati: uno per questua ed uno perchè deve espiare quattro anni di carcere per falso. — (Bull. della Ques.).

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate nove, cioè: tre per clamori notturni; e sei ad esercenti pubblici per protrazione di chiusura dei loro negozii. — (Bull. della Ques.)

# Corriere del mattino

*Venezia 11 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del* 10.
(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* commemora il senatore Cavalli.

*Lampertico* si associa, elogiandone i meriti scientifici.

*Magliani* si associa al rimpianto a nome del Governo.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

*Pierantoni* dice che parlerà, quantunque non speri di modificare alcuna opinione. e l'ufficio legislativo trovisi ridotto ad una semplice raccomandazione che il potere esecutivo è arbitro di accettare o non accettare. Tratterà dell'indole specialissima della legge proposta sull'inviolabilità della vita umana, sul duello, l'estradizione, la diffamazione e gli abusi dei ministri del culto. Pure, accettando il sistema di discussione proposto, dimostra che gli argomenti invocati per giustificarlo non reggono, affinchè il paese sappia che trattasi veramente di una grande delegazione di poteri straordinarii. Enumera le gravi, numerose e importanti facoltà concesse al potere esecutivo. Chiede perchè il ministro non presentò i progetti che dovevano costituire il coronamento dell'edificio. Dimostra cominciando dall'Inghilterra che quasi tutti gli Stati d'Europa applicano sempre più limitatamente la pena capitale. Si capisce tuttavia che la pena si potrebbe ristabilire nei casi di guerra civile o di invasione straniera. Dice che l'Italia in questa riforma non è nè la prima nè l'ultima, e che il Senato non approvando in altre epoche l'abolizione, prese l'impegno dell'abolizione graduale.

Parla quindi delle nuove pene, e trova che il carcere cellulare è pena anche più tremenda della capitale. Si occupa dell'estradizione, e spera che si faccia una legge speciale, informata al rispetto e al diritto delle genti, e ricorda quanto si resero benemerite la Svizzera e l'Inghilterra, coll'asilo accordato ai profughi italiani. Diffondesi lungamente sopra il duello, citando il Codice Angelini; dice che potrebbe essere dal ministro della guerra fatto come un'appendice al Regolamento di disciplina. Non chiede l'assoluta soppressione del capitolo sul duello dal Codice, ma crede che l'Ufficio del legislatore debba attenersi a limitarlo e disciplinarlo. Non chiede l'impunità, ma che si colpisca la provocazione, e si applichino le pene pecuniarie nel caso di ferite gravi, o di omicidio. Affronta la questione della diramazione, e chiede che si estenda il diritto di provare la verità del fatto, oltre che contro gli ufficiali d'ordine amministrativo, anche contro i membri del Parlamento, le Amministrazioni provinciali e comunali e le Opere pie. Si occuperà in altra occasione degli abusi dei ministri del culto.

*Corte* dice che esaminerà il Codice dal punto di vista politico. Dichiarasi contrario agli articoli relativi agli abusi del clero. Ricorda di averli combattuti con Varè nell'altro ramo del Parlamento, nel progetto Mancini. Non partecipa all'opinione, molto diffusa, che considera come liberale ogni atto autoritario contro il clero. Non desidera la conciliazione, ma crede che si debba usare verso gli avversarii una grande equanimità. Dove non può esservi conciliazione co-

viene sostituirvi la separazione; ora gli articoli in discussione inducono solamente alla confusione. Desidera, quindi, una separazione completa, poichè non può comprendere come il sacerdote si abbia da considerare investito di ufficio pubblico. Le disposizioni repressive, non ritenute necessarie nel 1870, sono ancora meno necessarie oggi. Non ama i preti, ma non li vuole perseguitati. Eccita a non occuparsi di simili questioni e lasciare i preti al Codice comune. Come liberale dissente da questo provvedimento.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10.*

**Presidenza Biancheri.**

La seduta comincia alle ore 2.35.

Il *Presidente* comunica che la Corte dei conti ha trasmesso alla Camera l'elenco dei Decreti registrati con riserva nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre.

Riprendesi la discussione del progetto della pubblica sicurezza.

*Crispi* presenta alcuni articoli aggiuntivi al detto progetto.

Approvansi gli art. 21 e 22.

*Ricci* propone che l'ultima parte dell'articolo 23, riguardante il deposito imposto ai polverifici di una somma ragguagliata a lire 500 per ogni operaio impiegato in essi, sia soppresso.

*Curcio*, relatore, e *Crispi* accettano.

Approvasi l'articolo colla modificazione di Ricci.

*Crispi* propone il seguente articolo sostitutivo dell'art. 24:

« Non si possono sparare, in occasione di feste o solennità civili o religiose, mortari, mortaretti, petardi, nè altre specie di macchine esplodenti. Il contravventore è punito a termini del Codice penale. »

*Curcio*, relatore, dichiara che la Commissione si astiene dal pronunciarsi su questa disposizione, che aveva già soppresso dal progetto.

*Pais* prega il presidente del Consiglio di non insistere nel suo articolo.

*Baccarini* non crede conveniente che si presentino alla Camera articoli aggiuntivi ad un progetto, senza seguire la consueta procedura. Discutendo poi sul merito dell'articolo, non crede giusto un procedimento uniforme per tutti i paesi. Ritiene invece che si debba lasciare il permesso degli spari al discernimento delle Autorità locali.

Sullo stesso articolo parlano in vario senso *Torraca*, *Nocito*, *Franchetti* e *Mel*.

*Crispi* ritira il nuovo articolo proposto.

*Di Sandonato*, *Baccarini* e *Napodano* propongono che sia approvato il primitivo articolo 24 ministeriale, che riguarda le licenze per gli spari ecc.

È approvato.

Discutesi l'articolo 25 della Commissione, riguardante la proibizione di dar fuoco ai campi ed ai boschi.

*Nocito* e *Cavalieri* preferiscono l'articolo ministeriale, poichè per la determinazione all'epoca del permesso di abbruciamento si rimette ai Regolamenti locali.

*Curcio*, relatore, sostiene l'articolo della Commissione, che è approvato.

Approvasi anche l'articolo 26.

Colombo consente nel concetto dell'articolo 27, e fosse così formulato:

« Nessuna caldaia a vapore, per qualsiasi uso, che sia nuova od abbia subito restauro, potrà essere messa in opera senza un certificato che la dichiari sicura. A questo scopo la caldaia sarà sottoposta ad una visita e ad una prova. La visita, e, in caso di bisogno, la prova, dovranno rinnovarsi ad intervalli periodici non maggiori di 4 anni. Le prove e le visite saranno fatte da un perito, scelto dal prefetto o sottoprefetto fra coloro che hanno ottenuto la laurea d'ingegnere, o il diploma di macchinista in una delle Scuole del Regno a ciò autorizzate. La retribuzione del perito sarà a carico degli utenti. »

*Franchetti* a questo articolo propone la seguente aggiunta:

« Un regolamento provvederà alle modalità della prova e alla tariffa delle attribuzioni ai periti. »

*Curcio*, relatore, e *Crispi* accettano l'articolo proposto da Colombo, e non accettano l'emendamento Franchetti.

*Franchetti* non insiste.

Dopo brevi osservazioni di *Guicciardini*, approvasi l'articolo 27 come è formulato da Colombo, e l'articolo 28.

Approvasi pure l'articolo 29 emendato da Nocito, il 30 e il 31.

*Guicciardini*, all'art. 32, osserva che la materia delle industrie insalubri e pericolose è regolata nella legge sanitaria che sta dinanzi alla Camera; onde propone che si sopprimano dal progetto in discussione gli articoli che hanno attinenza a questo argomento.

*Curcio*, relatore, *Nocito* e *Crispi* pregano il preopinante a non insistere nella sua proposta.

*Guicciardini* non insiste.

Approvansi quindi gli articoli 32, 33, 34 e 35, quest'ultimo lievemente emendato da Plastino.

*Guicciardini*, nota che l'art. 36 come è redatto può dar luogo ad abusi per parte delle Autorità municipali nell'impedire l'esercizio di mestieri numerosi; propone quindi che sia ammesso il ricorso in questi casi alla Giunta provinciale e amministrativa.

*Nocito* e *Curcio*, relatore, osservano al preopinante che, senza specificarlo, è sempre ammesso il ricorso, alle Autorità superiori.

*Guicciardini* insiste nella sua proposta.

Approvasi l'art. 36.

*Brunialti* approva le disposizioni per gli spettacoli pubblici e quelle relative alla sicurezza dei teatri, ma respinge quelle riferentisi alla censura teatrale, che sono contenute negli art. 36 e 40. L'oratore con molte considerazioni combatte queste disposizioni che sono inutili per se stesse e ricordano tristi esempii ed episodii ridicoli. D'altra parte, in Italia la censura teatrale già esiste, ma non basta sempre a tutelare la moralità, nè a mantenere l'ordine pubblico. Tutori della moralità, conchiude l'oratore, dobbiamo essere noi stessi, chè lo Stato è un tutore impotente.

Il *Presidente* osserva che la questione sollevata dal preopinante si riferisce all'art. 40; prega quindi gli oratori cha intendono parlare nello stesso senso a differire i loro discorsi a quell'articolo.

Approvansi gli art. 37 e 38.

*Nocito* vorrebbe che la proibizione contemplata dall'art. 39 non si estendesse alle Accademie.

*Curcio* sostiene l'articolo della commissione. È approvato.

*Rubichi* si associa alle osservazioni di Brunialti, relative alla censura teatrale; propone la soppressione degli art. 40 e 41.

*Pais*, della Commissione, difende le disposizioni relative alla censura, imperocchè lo Stato ha il dovere d'impedire le immoralità. Anch'egli vuole la libertà, ma armonizzante coll'ordine e colla sana morale, se no; è licenza. Confuta le osservazioni di Brunialti ed afferma che il buon senso del pubblico non è sufficiente correttivo contro gli spettacoli immorali.

*De Renzis* conviene con Brunialti che sia tolta la censura preventiva, ma non intende che l'Autorità sia lasciata indifesa contro fatti che possono compromettere la pubblica morale. Propone quindi modificazioni in questo senso.

*Crispi* nota che la questione sollevata da Brunialti e Rubichi è di grande interesse sociale. Afferma che lo Stato non può disinteressarsi della pubblica educazione. Non basta il solo insegnamento ad educare un popolo. Dice che finora la materia relativa alla censura non è mai stata regolata, onde necessita di disciplinarla stabilendo le norme alle quali le Autorità debbono uniformarsi nella sorveglianza delle rappresentazioni nei pubblici teatri. La censura è una necessità politica e sociale, e lo Stato non può privarsene. Consente colle considerazioni svolte da De Renzis e Pais, e perciò propone un'aggiunta all'art. 40, onde tutelare, insieme alla pubblica morale, anche l'interesse degli autori contro gli arbitrii delle Autorità.

Sospendesi l'approvazione degli articoli 40 e 41 e approvansi quelli dal 42 al 48.

*Cavalletto* prega la Commissione di formulare un nuovo articolo per impedire negli spettacoli pubblici i giuochi pericolosi.

*Curcio*, relatore, osserva che a ciò provvede l'art. 38.

Rimandasi a lunedì il seguito della discussione.

Il *Presidente* comunica un'interrogazione di *Colombo* al ministro delle finanze sulla situazione attuale fatta all'industria degli spiriti.

Levasi la seduta alle ore 6.

## Gli Ufficii della Camera.

Gli Ufficii della Camera si sono costituiti questa mattina come segue:

Ufficio I — Raudaccio presidente, Passerini vicepresidente, Plastino segretario.

Ufficio II — Franzi presidente, Chimirri vicepresidente, Levi Ulderico segretario.

Ufficio III — Cavalletto presidente, Trompeo vicepresidente, Ricci Vincenzo segretario.

Ufficio IV — Sandonato presidente, Tondi vicepresidente, Mariotti Ruggero segretario.

Ufficio V — Mazza presidente, Merzario vicepresidente, Pavesi segretario.

Ufficio VI — Indelli presidente, Nocito vicepresidente, Paternostro segretario.

Ufficio VIII — Serena presidente, Pais vicepresidente, Mel segretario.

Ufficio IX — Della Rocca presidente, Colombo vicepresidente, Brunialti segretario.

L'Ufficio VII non era in numero.

## L'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Come ieri vi telegrafai, oggi al tocco si tenne l'adunanza dell'Estrema Sinistra dietro invito dell'onor. Bovio, che la presedette.

Pochi deputati erano presenti; i mancanti mandarono lettera di adesione.

Vi si fecero notare due correnti: una in senso favorevole a Crispi (Panizza e Pais) e l'altra radicale (Bovio, Ferrari Luigi, Costa ecc.)

L'onor. Bovio disse che ove l'estrema Sinistra non si svegliasse, egli si ritirerebbe dal partito.

L'onor. Ferrari Luigi denunciò il crescente autoritarismo dell'onor. Crispi; invece gli onor. Pais e Panizza opinarono che non si deve combattere il Ministero, ma aiutarlo a compiere la riforma sanitaria, ch'è opera di Agostino Bertani, ed opporsi invece all'imposizione di nuove tasse.

Fu votata una deliberazione, in cui si raccomanda la concordia del partito.

In realtà, la scissura dell'estrema Sinistra è insanabile.

## La marina,

Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*:

Continuano commenti vivissimi sulle disposizioni prese nell'alto personale della marina.

Il ministro Brin è oggetto di acri censure.

## Kalnocky cavaliere dell'Annunziata.

La *Riforma* annunzia che il conte Nigra parte questa sera per Vienna, portando al ministro austro-ungarico Kalnocky le insegne del collare dell'Annunziata.

## Cose d'Africa.

Telegrafano da Roma 10 alla *Lombardia*:

Una corrispondenza da Massaua al *Diritto* in data 29 ottobre nulla dice della pretesa sconfitta di Ras Alula; dice soltanto correr voce che il Re del Goggiam voglia emanciparsi da Re Giovanni di Abissinia.

Si conferma l'arrolamento degli indigeni essere scarso; non diede che quattrocento volontari benchè fosse tolta la condizione del celibato. Narra che arrivano frequenti carovane cariche specialmente di polleria, talchè i polli che costavano tre lire sono discesi fino ad una lira.

Riorganizzandosi il corpo degli irregolari, il nome di basci-bozuc sarà abolito e chiameransi « truppe indigene ».

Ogni soldato chiamerassi *ascari* (soldato).

Una corrispondenza alla *Riforma* (il corrispondente firmasi *Imparziale*, ma risulta dalla lettera stessa essere Luigi Stefanoni) narra che le pratese saline di Berdulla, rimpetto a Zula, sono affatto *inexploitables*, e perciò costituirassi una salina artificiale.

Pare che Tecla Aimanot, Re del Goggiam, siasi proprio ribellato al Negus. Credesi che Re Menelik aiuti questa ribellione ed entri anche esso decisamente in campagna.

## Altri 500 milioni.

Telegrafano da Roma 11 all'*Euganeo*:

Producono grande impressione le notizie di armamenti affrettati in Francia, e di altri 500 milioni chiesti da Freycinet ed accordati dalla Camera francese a quello scopo.

# Dispacci della Stefani.

*Torino* 10. — È arrivata la salma di Robilant. Ne venne fatto il solenne trasporto con grandi onori militari.

*Parigi* 10. — *(Camera.)* — Apresi la discussione generale sul bilancio della guerra.

*Freycinet* sostiene la necessità dei crediti chiesti, e specialmente di quelli straordinarii, che non ascenderanno ad un miliardo, come fu detto, ma a cinquecento milioni. Tali spese non hanno nessun carattere aggressivo; mirano soltanto alla difesa nazionale. Nessuno troverà da ridire che un paese come la Francia faccia sacrificii per assicurare la sua indipendenza. *(Doppia salva d'applausi.)*

*Madrid* 10. — Dicesi che tutti gli studenti della Spagna invieranno agli studenti di Siviglia l'adesione alle loro proteste contro i conservatori e la politica di Canovas.

*Mozambico* 9. — La nave *Dogali* è partita per Zanzibar, dove, secondo accordi anteriormente presi coi Governi di Berlino e Londra, si adoprerà, insieme alle navi tedesche ed inglesi al servizio del blocco e alla repressione della tratta degli schiavi alle coste di Zanzibar.

*Parigi* 11. — La Regina di Portogallo ricevette ieri numerose visite fra le quali Menabrea. Ebbero insieme una lunga conferenza.

*Londra* 11. — Il Governo sarebbe deciso ad aumentare considerevolmente le forze navali. Dicesi che si presenterà alla Camera dei comuni il progetto per la costruzione rapida di almeno otto corazzate di prima classe, di una ventina d'incrociatori, e di molte torpediniere. Grande attività nella manifattura d'armi ad Enfield per fabbricare fucili a ripetizione.

*Cairo* 11. — Un battaglione di truppe nere, attualmente a Assuan, si recherà a Suakim.

*Lisbona* 10. — Il ministro della guerra si dimise; dicesi che il generale Castro lo sostituirebbe.

*Atene* 10. — Il *Giornale ufficiale* annunzia che la Principessa greca Alexandra è fidanzata col Granduca Paolo di Russia.

*Nuova Yorck* 10. — Sackeville partirà per l'Inghilterra questa settimana.

# Nostri Dispacci particolari

*Roma 10, ore 7 45 p.*

Il Re ricevette oggi Farini.

Lunedì Lampertico parteciperà alla discussione del Codice penale.

Oggi, alle 3, arrivò Revertera, ambasciatore d'Austria presso il Vaticano; fu ricevuto alla Stazione dal personale dell'Ambasciata.

Si smentiscono le variazioni nell'Amministrazione della Casa Reale annunziate ieri dalla *Tribuna*.

Si smentisce pure che il 15 Pelloux si recherà ad ispezionare gli alpini.

Il *Fanfulla* ha un articolo severissimo sui Decreti della marina; dice sconveniente la sostituzione di Acton al posto di presidente del Consiglio superiore di marina. Scrive che Saint Bon gode la fiducia dei marinai e degli ufficiali, e che nel giorno del pericolo, lo cercherebbero, come gli arsenalotti levarono dalle catene Vittor Pisani.

# Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 11, ore 3, 40 p.*

Il tema di tutti i discorsi è sempre i decreti sulla R. Marina, che produssero impressione e che sollevarono commenti.

L'*Esercito* dice che i provvedimenti non faranno cessare i dissidii.

Sembra vicino un accordo tra Magliani, Bertolè e Brin. Questi due pare che farebbero questione di Gabinetto sulla concessione dei fondi necessarii.

La Commissione per la legge di pubblica sicurezza si è adunata stamane, ed accolse l'articolo di Cavalletto e Sonnino pel divieto dell'impiego dei fanciulli, al disotto dei 14 anni, in salti ed esercizii pericolosi. Per la questione sulla censura, sembra che prevarrà il concetto di Brunialti e Rubichi, che il prefetto non debba approvare gli spettacoli, ma, conservando l'obbligo di presentargli una copia, avrebbe la facoltà di proibirli, se offendono i buoni costumi, la morale e l'ordine pubblico.

Domani interverrà Crispi per concordarsi circa gl'inabili al lavoro che i Comuni dovrebbero mantenere.

La Società bergamasca per la calce ed il cemento concluse una Convenzione colla Società ferroviaria adriatica pel trasporto delle calci e dei cementi da Vittorio a Venezia per la Sardegna.

Il Governo approvò la Convenzione colla Ditta Facini, udinese, pel trasporto della legna da ardere da Udine a Milano.

# Fatti diversi.

**La Camera al buio.** — Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Alle ore 4 e 20, nell'aula non ci si vede più. Qualcuno mormora: Lumi! lumi! Il presidente inutilmente scampanella perchè s'illumini. Accorre il questore De Riseis e dice al presidente che manca ancora la luce elettrica. Nell'aula si ride, e si sospende la discussione perch'è impossibile leggere.

I deputati scendono nell'emiciclo a chiacchierare e ridere. Finalmente l'aula viene illuminata. Prorompe un sonorissimo *Oh*!

**Le prediche del Padre de Meis.** — Telegrafano da Firenze 10 alla *Lombardia*:

Il Padre De Meis che predica a Santa Maria Maggiore, vuol posare a Padre Agostino da Montefeltro e si fa della *réclame* con del pessimismo di cattiva lega. Ammonito per la sua sconvenienza verso le istituzioni, egli nella predica odierna asserì essere del vero cittadino italiano, amare Dio, la patria e rispettare il Re e le istituzioni.

Ripreso il sermone continua senza insolenze e perciò non avvenne nessun inconveniente. Erano in chiesa ad ascoltarlo un delegato, varie guardie, molti fedeli e moltissimi curiosi che aspettavano un nuovo scandalo.

**Esplosione in una miniera.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Nuova Yorck* 10. — Avvenne un'esplosione nella miniera presso Pittsburg. Rimasero 160 minatori sepolti.

*Nuova Yorck* 10. — Nell'esplosione della miniera presso Pittsburg, 160 minatori rimasero sepolti.

**Le Luise Michel delle Romagne.** — La *Lombardia* ha per dispaccio da Ravenna 9 (sera):

« Avendo il cronista del *Ravennate* rivolto qualche frase innocuamente piccante all'indirizzo delle donne internazionaliste, a proposito del loro concorso alle dimostrazioni del quattro novembre per la commemorazione di Mentana, esse prima risposero alla pubblica stampa, poi avendo il cronista replicato, iersera in corpo andarono a cercarlo in un pubblico caffè, e là gli rivolsero minaccie e quasi passarono a vie di fatto.

« Naturalmente, il cronista del *Ravennate* prese la cosa sotto il suo vero aspetto, lasciando dire le allieve della Luisa Michel, che se ne andarono sodisfatte della loro opera. »

Ecco come il *Ravennate* giuntoci stamattina parla del fatto:

« Ieri sera in pubblica Piazza una ventina di donne, *accompagnate* venne a minacciarci.

« Non rileviamo il baccano, nè rileviamo il fatto frivolo per sè stesso.

« La manovra si comprende benissimo. Con delle donne ci avrebbero potuto dare sempre dei *pusillanimi* o dei *vigliacchi* secondo che ci fossimo contenuti o avessimo lasciato andare un solo ceffone.

« Ciò è davvero edificante, e mostra come da certuni a Ravenna si cominci ad avere un bene strano concetto di tolleranza civile.

« Noi per altro continueremo l'esercizio della nostra professione liberamente e senza preoccupazioni, e lasciamo giudicare al pubblico serio e spassionato il fatto d'ieri sera. »

**Esami di ammissione nell'Istituto forestale.** — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha determinato d'accogliere nel prossimo anno scolastico, che comincia il 5 marzo, numero 12 alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studii di quattro anni.

Sei dei detti posti sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico, sezioni d'agrimensura e di fisica matematica.

Gli altri sei posti si concedono per esame, giusta l'annesso programma.

Il concorso si terrà in Roma nel locale di questo Ministero il 1° marzo 1889, alle ore 9 antimeridiane.

Le dimande di ammissione al concorso, tanto per coloro che hanno la licenza come sopra, quanto per quelli che non ne sono provveduti, si riceveranno fino al 10 febbraio.

**Per le belle donne.** — A Torino si sta organizzando un concorso a premii di belle donne.

La *Gazzetta Piemontese* scrive che ove non sorgano bastoni fra le ruote, si formerà un Comitato, composto di note e ragguardevoli persone, il quale, basandosi a puntino sul regolamento del concorso di Spa, pubblicherà circolari e manifesti annunzianti la gara.

Questa dovrebbe tenersi negli ultimi quattro giorni di gennaio.

Le donne espositrici della propria bellezza verrebbero giudicate da un giurì composto esclusivamente dei migliori artisti di pittura e scoltura.

I premii sarebbero abbastanza vistosi, e non si premierà soltanto la beltà ma ancore il garbo, il portamento.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 10 novembre 1888.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 15 | 45 | 11 | 44 | 76 |
| BARI. | 45 | 34 | 71 | 58 | 22 |
| FIRENZE. | 26 | 81 | 3 | 20 | 41 |
| MILANO. | 32 | 84 | 38 | 74 | 48 |
| NAPOLI. | 78 | 19 | 42 | 8 | 36 |
| PALERMO. | 86 | 58 | 32 | 55 | 88 |
| ROMA. | 13 | 43 | 54 | 82 | 65 |
| TORINO. | 1 | 48 | 70 | 31 | 85 |

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 10 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.78 | 95.93 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 95 | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | — — | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 123 95 | 124 15 |
| Francia | 4 1/2 | 100 90 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 24 | 25 28 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/4 | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/2 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 2½ — | Ferrovie Merid. | 794 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 959 — |
| Londra | 25 26 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 00 — | | |

MILANO 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 25 20 | Cambio Francia | 101 10 05 |
| Cambio Londra | 25 35 25 | » Berlino | 124 20 05 |

VIENNA 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 — — | Az. Stab. Credito | 308 — — |
| » in argento | 82 75 — | Londra | 121 80 — |
| » in oro | 109 90 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 80 — | Napoleoni d'oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 30 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 90 | Rendita ital. | 95 30 |

PARIGI 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 — — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 92 — | Ferrov. tunisine | 503 25 — |
| » » 4 1/2 | 104 60 — | Prest. egiziano | 412 18 — |
| » » italiana | 96 82 — | » spagnuolo | 72 59 |
| Cambio Londra | 25 31 1/2 | Banco sconto | 525 — — |
| Consol. Ingl. | 97 1/4 | » ottomana | 535 93 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 — | Credito mobiliare | 1370 — — |
| Cambio Italia premio | 13/16 | Azioni Suez | 2232 — — |
| Rend. Turca | 15 80 — | | |

LONDRA 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 1/4 | Consolidato turco | — — |

## Bullettino meteorico del 11 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(... R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 10 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 765 20 | 766. 95 | 766. 00 |
| Term. centigr. al Nord | 0 9 | 1. 0 | 3 2 |
| » » al Sud | 0. 9 | 1. 0 | 12 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 3. 38 | 2 97 | 2. 70 |
| Umidità relativa | 68 | 63 | 47 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NE | N | N |
| Velocità oraria in chilometri | 19 | 0 | 2 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | 9. ser. | ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2. 50 |

Temper. mass. del 10 nov. 8.8 Minima dell' 11 nov. —1.8

*Note:* Il pomeriggio d'ieri sereno con vento forte, così nella notte. Stamane sereno e calmo.

— *Roma 11, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione piuttosto bassa nelle isole britanniche, elevata in Germania, Austria-Ungheria e nell'alta Italia. Swinemunde e Praga 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito nel Nord e nel Centro; nevicate nella valle padana e in parecchie stazioni appenniniche; pioggie; temperatura notevolmente diminuita dovunque, scesa, sotto zero, in parecchie stazioni dell'Italia superiore; venti generalmente forti del primo quadrante nel Continente, del quarto in Sicilia.

Stamane cielo sereno in diverse stazioni dell'Italia superiore; venti freschi, forti settentrionali; il barometro segna 770 mill. nel Nord, 763 a Cagliari, Napoli e Lesina, 760 alla costa ionica; mare generalmente agitato.

Probabilità: Ancora venti freschi, forti settentrionali; il cielo si rasserena anche nell'Italia inferiore; temperatura bassa; gelate e brinate nel Nord e nelle stazioni elevate.

## ... l' 12 novembre

Alta ore 6.30 a. — 8.0 p. — Bassa 1.10 p. — —.— p.

## Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 12 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 56m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 44m 20s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 33m |
| Levare della Luna | 2h 19m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 7h 45m, 1 |
| Tramontare della Luna | 0h 14m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 9. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La gastalda veneziana*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *La Principessa Riccardo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Venezia - Portogruaro - Casarsa.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

**Linea Monselice - Montagnana**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

**Linea Padova, Bassano.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

**Linea Rovigo - Adria - Chioggia**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

**Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 3. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 34 a. — 2, 28 p. — 7, 40 p. —

**Tramvais Venezia-Fusina-Padova**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. |
| » Zattere | | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » |
| A. a Padova S. Sofia | 7,4 a | 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |
| P. da Padova S. Sofia | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 » | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

**Linea Malcontenta - Mestre**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 9, 35 a. | 1, — p. | 4, 26 p. |
| » da Mestre | 9, 55 a. | 1, 20 » | 4, 45 » |

**Padova - Conselve - Bagnoli.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 7, 10 a. | 1, 30 p. | 7, 40 p. |
| » da Bagnoli | 5, 11 a. | 8, 58 a. | 5, — p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Esattorie.**

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e l' dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura [illegible] di Palmanova [illegible] avrà luogo l' asta [illegible] di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

**EREDITA'**

L' eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Anno 1888 — Lunedì 12 novembre — N. 305

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 12 NOVEMBRE

L'on. Crispi apostrofando l'altro giorno alla Camera l'estrema Sinistra, disse che aveva permesso le riunioni per contare i nemici delle istituzioni, e il risultato del conto fatto fu che sono pochini, e danno ciancie e non fatti.

Che sieno pochi è vero, ma è imprudente metterli sul punto di tentare di dar fatti, invece di ciancie, perchè, se non potranno far nulla, nell'ambiente politico e morale nostro, così favorevole ai partiti estremi, essi, senza raggiungere lo scopo loro rivoluzionario, possono però perturbare profondamente il paese, anche se i loro sforzi sieno inani.

L'estrema Sinistra si risentì profondamente di quell'apostrofe e tenne una seduta per affermarsi. Invece in quella seduta si mostrò divisa e paralizzata.

V'è anche nell'estrema Sinistra una corrente favorevole a Crispi, la quale spera di arrivare con lui al potere, perchè l'on. Crispi è duro per l'estrema Sinistra in complesso, ma fa la corte a parecchi degli uomini suoi per conquistarli.

Così in tutti i partiti della Camera, dall'estrema Destra all'estrema Sinistra, c'è una corrente favorevole a Crispi, dal quale gli uni sperano forza dell'autorità, gli altri forza della rivoluzione. Ci pare che questo sintomo basterebbe a provare, se altre prove non ci fossero, che non vi sono più partiti alla Camera e che tutti vagano nel buio.

Quella parte dell'estrema Sinistra che non si lascia sedurre dall'on. Crispi, e lo crede sempre troppo autoritario, perchè se ne possa attendere il trionfo della rivoluzione, si dolse intanto nella riunione, come si duole nei giornali, che l'estrema Sinistra abdichi, e tradisca il suo mandato. Di questa parte dell'estrema Sinistra intransigente sono Bovio, Cavallotti e Ferrari Luigi, il quale, malgrado i fischi dei repubblicani intransigenti, perchè egli fece atto di cortesia al Re, è ora più intransigente che mai. Non diciamo che non gli faccia onore questo essere superiore al risentimento pei fischi, ma notammo già a suo tempo, come i giornali ufficiosi si fossero troppo affrettati ad annunciare la conquista alle istituzioni dell'on. Luigi Ferrari per opera dell'on. Crispi.

Intanto si aspetta sempre che l'on. Crispi prenda l'onor. Fortis, dell'estrema Sinistra, per segretario generale, ed è questo fatto che si annunzia sempre prossimo, che genera i lamenti dell'estrema Sinistra, nei giornali e nelle riunioni.

La sovranità nazionale è tradita, perchè, com'è noto i rappresentanti soli della sovranità nazionale sono gli eletti dell'estrema Sinistra. Gli elettori della gran maggioranza del Parlamento, moderati e progressisti, non hanno in deposito la più piccola parte della sovranità nazionale. Questa risiede tutta negli elettori dell'estrema Sinistra, la quale è composta di radicali, che possono divenire anche ministri e segretarii generali, sicchè non lo divengono; di repubblicani, i quali non amano che i radicali facciano tanta strada; di socialisti i quali sono pronti sempre alla guerra a coltello con radicali transigenti e con repubblicani intransigenti. Tutti sono la sovranità nazionale contro la maggioranza del Parlamento. Nelle loro querele interne; contro i radicali sono rappresentanti della sovranità nazionale solo i repubblicani e i socialisti, e contro i repubblicani solo i socialisti. Contro tutti poi hanno la sovranità nazionale in deposito gli anarchici.

Così la sovranità nazionale si restringe a poco a poco a quelli che vogliono tutto distruggere, compresa, se sia necessario, anche la nazione. È un curioso dogma politico quello della sovranità nazionale.

### Luoghi comuni a proposito del diritto di riunione.

Il *Diritto* scrive:

« La manifestazione dei sentimenti popolari ha, oltre a tutto, due vantaggi principalissimi: quello d'impedire l'agglomerarsi latente del malcontento, che sarebbe esiziale al paese; l'altro di far conoscere alle Autorità le aspirazioni della cittadinanza, porgendo loro mezzo di provvedervi. Imperocchè la libertà non è soltanto freno a sè stessa e rimedio ai proprii mali; essa è pure scuola ai governanti od eccitamento a ben fare. »

Le riunioni tenute dai rivoluzionarii, sul modello di quelle di Parigi, hanno l'inconveniente di creare il malcontento anche quando non c'è, e l'immenso danno di eccitare impunemente al delitto e di glorificarlo, con grave perturbazione del senso morale e giuridico. Veggasi qui sotto ciò che scrive il *Temps*, giornale liberale e repubblicano di Parigi a questo proposito.

### Gli effetti delle riunioni pubbliche in Francia.

Gli anarchici in Francia, dopo avere chiacchierato liberamente, cominciano ad agire sul serio; e dopo avere risoluto di eseguire una specie di *propaganda di fatto*, come dicono, han fatto saltare in aria, nel quartiere dei Mercati in Parigi, gli Ufficii di collocamento col mezzo della dinamite. Le simultanee due esplosioni e l'identità dei mezzi di distruzione rivelano l'esistenza di una cospirazione e la natura speciale dell'attentato.

I giornali più autorevoli di Parigi gridano contro questi atti, che « riconducono la Francia allo stato selvaggio e servono efficacemente la causa della reazione. » Il *Temps* poi osserva che di tutto ciò non è a meravigliarsi poichè « le riunioni pubbliche sono divenute focolari permanenti di eccitamenti alla sommossa ed alla violenza; ogni oratore predica pubblicamente l'assassinio, il saccheggio e l'incendio, ed è fermamente convinto che bisogna servirsi di questi *sacri diritti*. » Cotesto giornale aggiunge: « La libertà illuminata non può rimanere lungo tempo la santa libertà; e non è a stupirsi se queste pratiche quotidiane, nelle quali si celebrano i diritti del *revolver* e le virtù della dinamite, portano i loro frutti. » Il *Temps* chiude il suo dire esortando il Governo non pure ad agire prontamente, ma ad impedire altresì che si rinnuovino.

### Una manovra di Bismarck per staccare la Spagna dalla Francia.

Secondo la *Neue Freie Presse* un monsignore italiano si sarebbe espresso così con una nota personalità politica, circa un giochetto di Bismarck alla Francia:

« In Francia si vagheggiava una volta l'idea dell'alleanza latina, e, per lusingare la Curia, se ne faceva risaltare il carattere cattolico. Dopo che la politica realista dell'Italia ebbe destato dal loro sogno i romantici di razza latina, i Francesi facevano ancora assegnamento sulla Spagna, e il Castelar preconizzava a Madrid la fratellanza latina.

Ma allora Bismarck fece un tiro da maestro, insinuando a Vienna ed a Roma l'idea d'innalzare la Spagna al grado di grande Potenza! Il sig. Crispi parlò a Montecitorio con grande calore dell'importanza marittima della Spagna, facendo travedere il desiderio che Italia e Spagna, memori delle antiche tradizioni comuni di gloria, stessero unite a difendere nel Mediterraneo i loro interessi contro la Francia! Poco dopo i rappresentanti diplomatici della Spagna salirono al grado di ambasciatori. La triplice alleanza bensì non è ancora riuscita a far entrare nel suo grembo la novella grande Potenza latina; ma intanto il principe di Bismarck ha ottenuto che la Spagna al momento opportuno non si accenderà d'entusiasmo latino a favore della Francia, e il sig. Crispi ha ottenuto che la novella grande Potenza cattolica, la quale prima rispetto alla questione romana propendeva più per il Papa che per l'Italia, ora si manterrà rigorosamente neutrale nel conflitto fra il Quirinale ed il Vaticano. La Curia non può chiuder gli occhi a questi fatti; un successo come quello ottenuto dalla triplice alleanza colla Spagna è troppo evidente per non essere riconosciuto ed apprezzato. »

### Un Vescovo e un deputato.

Monsignor Scalabrini, Vescovo di Piacenza, che si occupa da tempo della emigrazione, ha scritto all'on. Carcano, deputato di Como, una lettera, che il telegrafo ci ha ieri accennato.

« Ho pensato, egli scrive, che una lettera aperta di un Vescovo, il quale si occupa di cose sociali e di disegni di legge, diretta ad un deputato, possa essere titolo sufficiente per iscuotere la morbosa indifferenza del pubblico e far sì che, una volta tanto, la discussione, noiosa se vuolsi, ma proficua, di una legge, prenda il posto di un fatto qualunque. »

L'autore, esaminando le due versioni del progetto di legge, quella del ministro dell'interno e quella della Commissione parlamentare, di cui è relatore l'on. De Zerbi, trova la seconda molto migliore della prima.

« Il disegno ministeriale è più propenso a considerare il grande fenomeno cosmico ed umano dell'emigrazione come un fatto anormale, piuttosto che un diritto naturale, e lo circonda di tante pastoie che quasi lo confisca. Esso, oltre una certa fretta di redazione, rivela più e troppo la preoccupazione del ministro dell'interno, il quale vede con dolore i solchi abbandonati da un numero di contadini, che va di anno in anno montando, e quindi impoverite la produzione e la proprietà agricola e resa più grave la crisi che attraversa la nostra agricoltura, anzichè la chiaroveggenza dello statista, che guarda innanzi e lontano e non impedisce, ma dirige le correnti migratorie, perchè diventino una delle cause di potenza e di benessere della madre patria.

« Il disegno ministeriale non tenne conto di un'esperienza di non vecchia data, la quale dimostrò, alla prova dei fatti, che le misure di polizia non arrestano, bensì deviano dai nostri ad altri porti le masse migriatorie, rendendo così più doloroso e più dispendioso l'esodo dei nostri connazionali.

« Gli ostacoli artificiali non trattengono le correnti, ma le fanno rigurgitare, aumentandone e rendendone più rovinoso l'impeto.

---

113

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**V.**

Dopo Smolensko, le truppe continuarono la loro ritirata, seguite da vicino dal nemico. Il dieci agosto, il reggimento comandato dal principe Andrea arrivava, seguendo la strada maestra, all'altezza di Lissy-Gory, e oltrepassava il viale che conduceva al castello. Un calore soffocante e una spaventosa siccità duravano da tre settimane. Alcune grosse nubi nascondevano di quando in quando il sole; ma esso se ne sbarazzava tosto, e tramontava tutte le sere in mezzo a spessi vapori di un bruno rossastro. Le biade non mietute si sgranavano e seccavano in piedi nei campi, e il bestiame, muggendo di fame, cercava invano per quetarla un fuscellino d'erba nei prati e nei pantani bruciati dall'ardore del sole. Non si respirava un po' di fresco che alla notte nelle foreste, ma l'azione benefica della rugiada non oltrepassava guari un tal limite. Sulla strada maestra polverosa, enormi colonne di sabbia accecavano il soldato, la cui marcia cominciava allo spuntar del giorno; i treni dei bagagli e l'artiglieria tenevano il mezzo della strada, mentre la fanteria si avanzava sui due lati, nella polvere soffocante e calda, cui la rugiada della notte non era riuscita a togliere. Essa attaccavasi in placche ai piedi dei soldati, alle ruote dei furgoni, e stendevasi come una nube al di sopra delle truppe, e penetrava negli occhi, nelle narici, e specialmente nei polmoni degli uomini e degli animali. Più il sole si alzava e più si alzava pure quella nube sabbiosa ed ardente, attraverso della quale intravvedevasi il sole come un globo di fuoco color rosso sangue! Non un soffio d'aria agitava quella pesante atmosfera, e gli uomini, morti di stanchezza, si turavano il naso e la bocca per non soccombervi. Quando entravasi in un villaggio, tutti si precipitavano verso il pozzo; taluni si battevano per una goccia d'acqua fangosa e sucida, che veniva bevuta con avidità.

Il principe Andrea occupavasi continuamente del suo reggimento, della salute de' suoi soldati, del loro bene. L'incendio di Smolensko e l'abbandono della città, svegliando in lui l'odio contro l'invasore, faceva epoca nella sua vita, e la forza di quell'odio gli fece talvolta dimenticare i suoi proprii dolori. La sua affabilità e benevolenza l'avevano reso caro ai subordinati, i quali non lo chiamavano mai altrimenti che « il nostro principe ». Egli era buono ed affettuoso co' suoi soldati e co' suoi ufficiali, perchè non conoscevano il suo passato, e li incontrava in un mezzo diverso del proprio; ma, se il caso gli faceva ritrovare un'antica conoscenza, egli facevasi ruvido nel morale e ridiventava altero e sdegnoso. Nelle sue relazioni abituali limitavasi allo stretto compimento del proprio dovere nei limiti della più stretta giustizia.

Ei vedeva tutto, è vero, sotto il più tetro aspetto; da una parte Smolensko, che, secondo lui, sarebbesi dovuto e potuto difendere, abbandonato invece il diciotto agosto; dall'altra, suo padre, ammalato, costretto a fuggire e a lasciar Lissy Gory, quel Lissy Gory che il vecchio principe aveva costruito e accomodato a suo modo, e che prediligeva su tutte le cose. Fortunatamente per il principe Andrea, obbligandolo le cure del proprio reggimento ad occuparsi dei più piccoli particolari di servizio, egli veniva stornato da quei tristi pensieri. Il suo distaccamento arrivò a Lissy Gory il ventidue d'agosto; due giorni prima aveva saputo che suo padre e sua sorella l'avevano lasciato per andare a rifugiarsi a Mosca. Nulla più lo attirava in quei luoghi, ma il desiderio di gustare un amaro godimento, ravvivando il suo dolore, lo fece risolvere a darvi una capatina.

Salito a cavallo lasciò i suoi soldati in marcia e prese il cammino del villaggio, che lo aveva visto nascere e crescere. Nel passare dinanzi allo stagno, ove di solito alcune donne cantavano e chiacchieravano, lavando e battendo la loro biancheria, fu sorpreso di non vedervi nessuno; la piccola zattera, immersa in parte nell'acqua, si dondolava mezzo coricata sulla riva; non c'era anima viva nel casotto del custode e la porta d'ingresso era aperta spalancata; le cattive erbe invadevano i viali del giardino; dei vitelli e dei puledri passeggiavano a loro agio nel parco inglese, i vetri dell'aranciera erano rotti, alcuni alberi arrovesciati colle loro casse, alcuni altri erano completamente secchi. Egli chiamò Tarass, il giardiniere, ma nessuno rispose; voltato l'angolo della serra, notò che la chiudenda di essi era rotta, e che varii rami di pruni, spogliati dei loro frutti, coprivano la terra. Un vecchio contadino, che da tempo immemorabile aveva visto seduto dinanzi all'ingresso del giardino, erasi messo ora sul banco favorito dal vecchio principe. Egli intrecciava dei calzari, e sul tronco d'una bella magnolia mezzo morta pendeva, a portata della sua mano, la scorza destinata a quella fabbricazione. Siccome egli era completamente sordo, non sentì venire il principe Andrea. Costui giunse in fine alla casa. Davanti alla facciata alcuni vecchi tigli erano stati abbattuti; una cavalla pezzata e il suo puledro caracollavano davanti alla scalinata in mezzo al parterre ed ai cespugli di rose. Le imposte erano chiuse a tutte le finestre, eccettuatane una sola a pianterreno; un monello, che sembrava esservi in agguato, scorse il cavaliere, e sparve tosto nell'interno della casa.

Alpatitch era rimasto solo a Lissy-Gory, dopo averne rimandato la sua famiglia, e leggeva « La vita dei Santi » nel momento in cui il fanciullo venne ad avvertirlo della venuta del suo giovine padrone. Abbottonatosi vivamente l'abito, gli corse incontro cogli occhiali ancora sul naso, e senza pronunciare una parola, si precipitò sul principe Andrea, sciogliendosi in lagrime. Volgendosi tosto, quasi fosse vergognoso di essersi lasciato andare a quel moto di debolezza, superò la propria emozione e gli rese conto dello stato delle cose. Ciò che il castello conteneva di prezioso era stato spedito a Bogutcharovo, come pure cento tchetverts, all'incirca, di frumento, tratti dalla riserva; ma il fieno e le biade d'estate, d'una bellezza straordinaria in quell'anno, erano stati falciati, prima della maturanza, dalle truppe. I contadini erano rovinati e alcuni fra di essi eransi perfino ritirati a Bogutcharovo.

— Quando mio padre e mia sorella sono partiti?, domandò il principe Andrea, il quale aveva ascoltato con distrazione quelle doglianze, e supponeva che i suoi fossero già a Mosca.

— Sono partiti il giorno 7, riprese Alpatitch, persuaso ch'egli sapesse ch'essi erano a Bogutcharovo, e, riprendendo la sua conversazione sugli affari correnti, gli chiese nuove istruzioni. « Ci resta ancora una certa quantità di grano; bisogna forse abbandonarlo alle truppe contro ricevuta?

« Che devo rispondere » si diceva il principe Andrea, cogli occhi fissi sul vecchio, il cui cranio calvo rilueeva al sole. Egli vedeva dall'espressione della sua fisonomia che comprendeva egli stesso l'inutilità di quelle domande, e gliele volgeva soltanto per fargli dimenticare per un istante il dolore.

— Sì, dallo, ris[illegible]ose.

— Voi avrete n[illegible]tato il disordine del giardino; è stato impos[illegible] evitarlo: tre reggimenti hanno dormito qui; i dragoni soprattutto si sono permessi di... Ho inscritto il grado e il nome del comandante per muovere querela e...

— Che farai tu adesso?, gli domandò il padrone: rimarrai qui?

Alpatitch lo guardò, e, alzato il braccio verso il cielo con aria raccolta, rispose con solennità:

— Egli è il mio protettore. La sua volontà sia fatta!

— Ebbene, addio! disse il principe Andrea, curvandosi verso il suo vecchio servitore. Vattene anche tu; porta via ciò che potrai, e dì ai contadini di rifugiarsi nella terra di Riazan, oppure in quella che è presso Mosca!

Alpatitch, piangendo a calde lagrime, si strinse contro di lui; il principe Andrea lo allontanò con dolcezza, e p[illegible] al galoppo dalla parte del gran viale.

Passò di nuovo davanti al vecchio paesano sempre seduto allo stesso posto e sempre assorto dallo stesso lavoro, come una mosca sulla faccia d'un morto. Due ragazzine, che uscivano, senza dubbio, dalla serra, si fermarono di botto alla vista del cavaliere; esse tenevano nelle loro sottane riversate delle prugne, strappate dalle spalliere; il loro terrore fu sì vivo, che la maggiore, afferrata la mano della compagna, la trascinò bruscamente, e si nascose con lei dietro una betulla, senza nemmeno raccogliere i frutti, ancora acerbi, ch'erano sfuggiti dai loro grembiali. Il principe Andrea volse altrove la testa, e finse di non vederle... per non ispaventarle di più. Quella bella fanciulletta tremebonda gli faceva pena! La vista di quelle due bambine svegliava in lui un sentimento affatto nuovo, che lo calmava e lo riposava per così dire, facendogli intravedere come esistessero altri interessi nella vita, interessi del tutto estranei a' suoi, ma altrettanto umani e naturali. Quelle ragazzine non pensavano, evidentemente, che a portar via e mangiare le loro prugne meglio mature, e specie a non lasciarsi sorprendere... Perchè dunque opporsi alla riuscita della loro impresa? Egli non potè per altro rifiutarsi il piacere di guardarle ancora una volta, e le vide, che, credendosi fuor di pericolo, si slanciavano fuori del loro nascondiglio, e attraversavano a corsa il tappeto verde a piedi nudi, colle sottane rialzate, ridendo e ciarlando, colle loro voci infantili e gracili.

Il principe Andrea, cui quella corsa lungi dalla polvere della strada maestra aveva rinfrescato, raggiunse ben tosto il suo reggimento, fermatosi presso d'uno stagno. Erano le due del pomeriggio; un sole ardente arrostiva la schiena dei soldati attraverso la loro uniforme di panno nero; e la polvere, che continuava a stendersi su di essi in uno strato immobile e denso attutiva il rumore delle loro voci. Non c'era vento. Mentr'egli andava lungo la diga, un soffio d'aria fresca ed umida gli accarezzò il volto e gli mise indosso la voglia di tuffarsi nell'acqua, per quanto pantanosa essa fosse. Il piccolo stagno da cui partivano risa e gridi, era coperto di erbe di tutte le specie e l'acqua straripava fino sull'argine a motivo della quantità di soldati che lo riempivano fino agli orli; i loro corpi bianchi, le loro mani, i loro volti e i loro colli d'un rosso mattone, guizzavano in quella pozza verde e fangosa, come tanti pesci in una vaschetta. Quel giocondo dimenarsi, accompagnato da rumorosi scoppi di risa, ispiravano un sentimento di vaga tristezza.

Un giovane soldato biondo, del terzo squadrone, con una coreggia annodata al disotto del polpaccio, si segnò, rinculò d'un passo per prender meglio lo slancio, e saltò colla testa nell'acqua; un sott'ufficiale, dalla capigliatura arruffata, vi stirava le membra stanche, vi sbuffava come un cavallo e, colle mani nere fino al polso, faceva copiose abluzioni. Dovunque non si udiva che il rumore dell'acqua e dei tonfi misti a gridi e ad esclamazioni; da ogni parte, nello stagno, come sulla riva, non si vedeva altro che una massa di carne umana, bianca, sana, con muscoli d'acciaio! Timokhine, il cui naso era più rosso che mai, si asciugava con cura sul pendio; vergognoso d'essere sorpreso in quello stato dal suo colonnello, si risolvette tuttavia a vantargli le delizie del bagno.

— È molto piacevole, Eccellenza; dovreste bagnarvi anche voi.

— L'acqua è sucida, rispose il principe Andrea, facendo una smorfia.

— Vi si farà posto, la si pulirà! esclamò Timokhine, e slanciatosi tutto nudo verso i baguanti:

— Il principe desidera fare il bagno, ragazzi!

— Che principe?

— Ma il nostro, che diamine!

— Il nostro principe! esclamarono parecchie voci, e tutti si misero ad agitarsi a tal punto in tutti i sensi, che il principe Andrea ebbe tutto il daffare del mondo per calmarli e per far loro capire che si sarebbe accontentato di prendere una doccia sull'aia.

« Della carne, della carne da cannone! » si diceva egli, guardandosi dalla testa ai piedi e fremendo al pensiero di quell'ammasso di corpi umani, che diguazzarono allegramente nell'acqua torbida senza poter rendersi conto dell'impressione, piena di terrore e di disgusto, che quel quadro gli faceva provare.

La lettera seguente, scritta il 7 del mese d'agosto dal principe Bagration e in data del suo accampamento a Mikhailovka, sulla strada di Smolensko, era indirizzata ad Arakteheieff. Sapendo benissimo fin da prima che quella lettera sarebbe stata letta dall'Imperatore, egli ne aveva pesato ogni parola, almeno per quanto le sue capacità intellettuali gliel avevano permesso:

« Signor conte Alessio Andreievitch, il ministro vi avrà, senza dubbio, reso conto dell'abbandono di Smolensko al nemico; ciascuno n'è afflitto oltre ogni espressione, e l'intero esercito non sa darsi pace che siasi così abbandonata, senza utilità alcuna, una piazza di tale importanza. Da parte mia l'ho supplicato personalmente nel più stringente modo, gli ho anche scritto, ma non se n'è fatto nulla. Napoleone, ve ne do la mia parola d'onore, si sarebbe trovato preso come in un sacco, e, se mi si fosse dato retta, invece di impadronirsi di Smolensko, egli avrebbe perduto la metà de' suoi soldati. Le nostre truppe si sono battute e si battono come sempre. Io ho resistito con 15,000 uomini per più di trentacinque ore ed ho schiacciato il nemico; ma « Lui » non ha nemmeno voluto resistere quattordici ore; è una vergogna ed una macchia pei nostri eserciti, e dopo di ciò « Egli » non doveva più esser degno di vivere. Se « Egli » vi ha annunciato che le perdite sono grandi, ciò è falso... Tutt'al più vi sono 4000 morti e feriti... non di più! Il nemico invece ha fatto perdite enormi!

« Che cosa gli sarebbe costato il resistere ancora per due giorni? I Francesi si sarebbero certamente ritirati pei primi, chè non avevano una goccia d'acqua. « Egli » mi aveva solennemente giurato di non battere in ritirata, e ad un tratto mi manda a dire ch' « Egli » si ritira la notte stessa.

« Non si fa la guerra così: con questo sistema condurremo il nemico perfino alle porte di Mosca.,,

« Mi si dice che voi pensiate a fare la pace. Che Dio ve ne guardi! Dopo tanti sacrificii, dopo tante incomprensibili ritirate, non è permesso di pensarvi; voi vi mettereste addosso tutta la Russia, e noi tutti avremmo vergogna di portare l'uniforme... Poichè le cose sono a questo punto, bisogna battersi finchè la Russia lo potrà, finchè vi saranno uomini.

« Uno solo deve comandare invece di due! Il vostro ministro può essere eccellente nel suo ministero, ma, come generale, non basta il dire ch'egli è cattivo... *è detestabile!*... E tuttavia è a lui che la sorte della patria è stata confidata! La collera mi sale alla testa, scusate l'arditezza delle mie parole! Egli è evidente che colui che consiglia in questo momento la pace e sostiene il ministro, non ama l'Imperatore e vuol perderci tutti. Io vi scrivo la verità... Organizzate dunque il più presto le milizie! Il signor aiutante di campo Woltzogen non gode la confidenza dell'esercito, all'opposto... Lo si sospetta di propendere per Napoleone, ed è il gran consigliere del ministro. Quanto a me, ubbidisco a quest'ultimo come il primo caporale venuto, quantunque io sia più anziano di lui! Ciò mi ferisce profondamente, ma, devoto come sono al mio benefattore e al mio Sovrano, mi ci sottometto, compiangendolo tuttavia d'aver messo il suo bell'esercito in tali mani. Figuratevi che, grazie alla nostra ritirata, noi abbiamo perso per la stanchezza, e disseminato negli ospitali, press'a poco 15,000 uomini; se noi avessimo marciato in avanti, non ne sarebbe stato il caso. Dite loro laggiù che nostra madre, la Russia, ci accuserà di codardia, perchè abbandoniamo la patria in mano della marmaglia e accendiamo in questo modo nel cuore d'ognuno l'odio e il dispetto. Di che e di chi abbiamo noi paura? non è mia la colpa se il ministro, indeciso, timoroso, assurdo e tentennone, riunisce in sè solo tutti i difetti. L'esercito piange e lo sopraccarica d'ingiurie!... »

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

« Il disegno, invece, della Commissione parlamentare è, a mio giudizio, più pensato, più organico e più liberale, poichè fin dal primo articolo sanziona la piena libertà di emigrare, *salvo, naturalmente, gli obblighi imposti ai cittadini dalle leggi*.

« È un bel quadro, che ha però una macchia, nel mezzo, e questa macchia, te lo dico a bella prima, è la facoltà, che il disegno di legge della Commissione accorda agli agenti di emigrazione di fare arrolamenti. »

La dimostrazione che mons. Scalabrini fa del suo assunto, cioè del danno a cui si va incontro lasciando liberi gli agenti di arruolamento, è lunga e documentata.

In una ventina di pagine rileva tutte le arti con cui le compagnie di arruolamento speculano sulla miseria e sull' ignoranza dei contadini, come li trascinano al di là dell' Oceano con infinite promesse, come li condannano poi a lavori improbi, malsani, mal retribuiti, quando non li abbandonano del tutto per isfruttare nuovi delusi.

Osserva quindi che questo stato di cose è riconosciuto vero dagli altri paesi, e che è tenuto a calcolo nelle varie legislazioni. Nè l' Inghilterra, nè la Francia, nè la Spagna, nè la Svizzera, nè la Prussia, nè l' Austria, dice, permettono l' arruolamento incondizionato. Alcune di queste lo proibiscono interamente, altre lo circondano di tali precauzioni da temperare sensibilmente gl' inconvenienti.

E conchiude così:

« Dunque, poichè è tempo di conchiudere, libertà di emigrare, ma di non far emigrare, imperocchè quanto è buona l' emigrazione spontanea, altrettanto è dannosa la stimolata.

« Buona, se spontanea, essendo essa una delle grandi leggi provvidenziali, che presiedono ai destini dei popoli ed al loro progresso economico e morale; buona perchè è una valvola di sicurezza sociale; perchè apre i fioriti sentieri della speranza, e qualche volta della ricchezza, ai diseredati; perchè dirozza le menti del popolo col contatto di altre leggi e di altri costumi; perchè reca la luce del vangelo e della civiltà cristiana fra barbari ed idolatri, ed eleva i destini umani, allargando il concetto di patria oltre i confini materiali e politici, facendo patria dell' uomo il mondo.

« È cattiva, se stimolata, perchè al vero bisogno sostituisce la rabbia dei subiti guadagni o un mal inteso spirito di avventura, perchè, spopolando oltre misura e senza bisogno il suolo patrio, invece di essere un sollievo e una sicurezza, diventa un danno e un pericolo, creando un maggior numero di spostati e di illusi; cattiva, infine, perchè devia la emigrazione dalle sue correnti naturali, che sono le più proficue e le meno perigliose, e perchè l' esperienza ci insegna esser causa di grandi catastrofi, che si possono e debbono impedire da un Governo civile e previdente. »

C' è un' ultima parte, nella lettera, che sta a sè, e che ommettiamo.

Essa richiama il pensiero che lo ha guidato nel fondare a Piacenza il noto Istituto ecclesiastico, destinato a preparare sacerdoti, i quali accompagnino in America gli emigrati italiani — Istituto, come si sa, contro il quale la stampa liberale ha combattuto, perchè tendente a dare nelle mani dei preti la nostra colonia in America.

Nella lettera è anche espresso un desiderio che non si può accogliere.

Il desiderio di esentare dal servizio di leva i seminaristi, i quali volessero inscriversi fra i missionarii per gl' Italiani in America, è assurdo. Creerebbe un privilegio pericoloso, contro il quale si è combattuto, e che non si può vedere rinnovato, e che, adottato, solleverebbe l' indignazione della parte liberale del paese.

È tanto assurda la proposta di monsignore, che temiamo forte riesca, pel fatto solo che è inclusa nella lettera, a distogliere l' attenzione del pubblico anche da quella parte della lettera che pure sarebbe accettabile. (*Pungolo.*)

## ITALIA

### La politica di Crispi.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Il Crispi ci ha dato molto fumo, ma ha lasciato bruciare l' arrosto. Quello che resta in fondo alla pentola della sua cucina è questo: che l' Italia, senza averne necessità nessuna, si trova in prima linea di battaglia; e se ostilità avessero a scoppiare, può dover sostenere il primo impeto, il più improvviso, e quindi il più pericoloso, di un nemico che non era il suo. Questa è la verità, ultima, che grandeggia su tutto l' apparato scenico della politica di Crispi.

Eppure il Crispi non aveva che a guardarsi accanto per vedere un modello da seguire: l' Austria.

L' Austria, assai più interessata di noi nelle questioni europee, che sta di mal animo contro la Russia, fino dal 1849; che vede accampati da tempo a' suoi confini galliziani gli eserciti dello Czar; che ha contese e interessi grandi nei Principati danubiani, in Serbia; che di quando in quando ha fino la sorpresa delle grida irredentiste d' Italia; ebbene, l' Austria non si trova contro nessuna delle Potenze con le quali ha tanti contrasti, in così dura e insostenibile situazione, come si trova l' Italia contro la Francia!

### Il disavanzo.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono in grado di darvi notizie abbastanza precise sulla nostra situazione finanziaria. Il disavanzo del bilancio 1887-88 è dall' on. Magliani calcolato in 83 milioni. Quanto al bilancio definitivo dell' esercizio 1888-89 conviene ricordare che il *deficit* venne dall' on. Magliani previsto in 42 milioni. L' on. Cambray Digny, relatore della Commissione di finanza del Senato, calcolava invece che le dogane, i tabacchi, gli spiriti ed i sali avrebbero gittato un miglior introito di 44 milioni, e con qualche milione di maggiore spesa fuori bilancio faceva aumentare la previsione del disavanzo a 90 milioni.

Per il bilancio di previsione 1889-90 si calcola un disavanzo di 120 milioni; così che il totale *deficit* dei tre esercizii sarebbe di 293 milioni, non comprese le nuove spese straordinarie per l' esercito e per la marina.

## GERMANIA

### Le elezioni prussiane.

L' esito delle elezioni prussiane è ormai noto perfettamente, e, tutto sommato, è questo: che i partiti liberale-nazionale, conservatore e conservatore-liberale, si sono rinforzati a spese dei liberali-radicali. Questi, che nella legislatura antecedente tenevano 40 mandati, ne posseggono oggi 30. I liberali-nazionali, invece di 72 seggi occupati, ne hanno adesso 87; i conservatori 133 invece di 132; i conservatori-liberali 64 invece di 62. Il centro cattolico ha conservato intatti i suoi 98 mandati.

Riassumendo, risulta: in primo luogo, che, per dare la maggioranza assoluta alle due frazioni conservatrici, mancano a queste 20 voti; secondo, che i conservatori ed il centro insieme — pur escludendo la frazione liberale dei primi, dispongono dell' assoluta maggioranza, ed avanzano loro 14 voti; terzo, che i liberali nazionali e le due frazioni conservatrici rappresentano insieme l' immensa maggioranza di 287 voti.

Il principe Bismarck, che in avvenire, come per lo passato, disporrà di questa schiera compatta di deputati, risoluti a seguirlo nella via del progresso costante, ma rigorosamente frenato, ritroverà il Landstag di Prussia composto pressochè nell' identico modo in cui lo ha lasciato: le due maggioranze dell' ultima Dieta triennale esistono anche nella nuova quinquennale, ad esiste altresì il pericolo di una coalizione clerico-conservatrice, alla quale tutti gli altri partiti, uniti insieme, non avrebbero da opporre una maggioranza assoluta.

Le lievissime modificazioni, compiutesi nella Camera dei deputati di Prussia in virtù delle nuove elezioni, hanno però un gravissimo significato. Ed è questo: che la nazione prussiana, non rieleggendo il 25 per cento del partito liberale radicale, del partito a cui appartengono un Mommsen, un Virchow, un Richter, un Hänel, un Rickter, un Traeger, e via discorrendo, ha sconfessato, anche dopo la morte del figlio Guglielmo I, il sistema di governo, che si credeva dovesse iniziare il terzo Federigo. I manifesti del defunto Imperatore ed il regno dei novantanove giorni, come lo chiamano in Germania, non hanno esercitato sulla grande maggioranza del popolo prussiano veruna influenza, che non fosse diversa da quella aspettata; ad altri la sentenza, se ciò sia un bene o un male. (*Nazione.*)

## FRANCIA

### I monarchici in Francia.

Malgrado il silenzio della stampa realista, si persiste ad affermare che il partito realista si è diviso in due: l' uno sotto la direzione del Conte di Parigi, con programma boulangista, e l' altro sotto la direzione del duca d' Aumale, con programma antiboulangista.

Stando a certe voci, la condotta del duca d' Aumale contro il Conte di Parigi sarebbe approvata dalla maggioranza dei deputati realisti.

Gli aderenti del Conte di Parigi lo sconsigliano dal pubblicare l' annunziato manifesto alla nazione.

## L' IMMORTEL DI A. DAUDET.

È una satira, nella quale v' è troppa passione, e cui la passione toglie la punta. Non è da credere infatti che l' Accademia di Francia, dopo la satira, sarà discesa nell' opinione dei Francesi, mentre invece potrebbe darsi che il sig. Daudet avesse a sè fatto il torto che avrebbe voluto fare all' Accademia. Difatti l' Accademia è vecchia, e a quelle ferite è avvezza.

Non vi è un elemento nuovo di satira contro l' illustre Confraternita. Invece c' è tanta esagerazione e tanta passione che rivelano il dispetto, e quando la passione si mette di mezzo, non è più satira; la satira diventa dramma.

Qual è il dramma nell' anima dell' autore, che spieghi tanto accanimento, sino a mettere in ridicolo gl' immortali, perchè, essendo vecchi, sono naturalmente acciaccosi e non camminano svelti ed eleganti come giovinotti bene addestrati in tutte le specie di ginnastica?

Il signor Daudet dice che non ha mai aspirato ad essere, nè aspirerà in avvenire a far parte dell' Accademia, e gli dobbiamo credere, perchè nessuno, sino a prova in contrario, ha il diritto di dubitare della parola di un uomo.

Però il dispetto, che prende il linguaggio della passione e va sino all' atrocità della figlia del candidato perpetuo, costretta a subire anche gli oltraggi supremi per non compromettere la candidatura paterna, è troppo evidente. Non si può credere che l' Accademia francese sia così funesta da giustificare una battaglia, nella quale tutte le armi diventan buone, se si spera che possano ferire. Le altre nazioni invidiano alla Francia la sua Accademia e il suo *Théatre français*, e le altre nazioni non ismetteranno d' invidiare, solo perchè i rappresentanti della nuova, e non più nuovissima, letteratura di Francia si divertono a dir male dell' Accademia e del *Theatre français*, come il sig. Daudet.

È questa forse una di quelle questioni, nelle quali possono giudicare con animo più sereno gli stranieri.

Se l' Accademia ha potuto accogliere mediocrità ed escludere glorie francesi per quella legge comune a tutte le Confraternite, di serrare le file per respingere quelli che vengono dal di fuori con idee che potrebbero scuotere il potere di quelli che stanno dentro, su quei banchi pure sedettero orgogliosi gli uomini più illustri, orgoglio della Francia. Ciò può spiegare come, malgrado le vecchie satire che il signor Daudet ora ripete, l' Accademia sia ancora forte nell' opinione, e Zola, già mangia accademici, aspiri a diventare accademico, e, perchè più non si sente la musica della *Terre*, faccia suonare a distesa le campane della chiesa del paese del *Rêve*.

Forse il signor Daudet stesso sente la seduzione dell' Accademia, quanto più atrocemente la insulta. Avviene qualche volta che un giovanotto, sentendo sempre ripetere il nome di una donna che impone a tutti di renderle omaggio, ne sparli pubblicamente per iscavare un abisso tra lui e la gran seduttrice, quasi che ciò gli desse sicurezza di non essere sedotto. È un' illusione. Molte volte quelli che scavano l' abisso devono più tardi centuplicar la fatica per ricolmarlo. Non si deve mai dire, dicono i Francesi, alla Fontana che *non si berà della sua acqua*. Zola insegna a Daudet che si può volerne bere. E un personaggio stesso dell' *Immortel* glielo insegna!

Niente di più facile poi di trovare il ridicolo in un' Assemblea, nella quale seggono gli uomini, per quello che hanno già fatto e non per quello che hanno da fare. Certo che in una birreria, ove ci siano dodici giovanotti pieni di ingegno che possono anche sciuparlo, facilmente si ascoltano cose più spiritose e certo più divertenti, che in una seduta degli Immortali di Francia. Anche gli uomini d' ingegno invecchiano, ed un birrichino può senza fatica mettere in ridicolo un uomo illustre divenuto vecchio, che inciampa camminando.

Se però, nella guerra che si va facendo a tutte le gerarchie, quella specie di gerarchia intellettuale consacrata, che è l' Accademia di Francia, impone ancora tutte le debolezze, anzi le vigliaccherie che il sig. Daudet non rivela, ma ripete, vuol dire che l' Accademia è ancora forte, sebbene le sue ultime nomine provino ch' essa vuol disarmare le opinioni avverse, mostrando che non ha esclusivismi letterarii, nemmeno l' esclusivismo più ragionevole; tanto forte da resistere alle satire del signor Daudet, come resistette in passato a quelle del sig. Piron e di tanti altri.

Se la satira è spuntata perchè troppo appassionata e dispettosa, l' intrigo del romanzo fa deplorare che l' autore di quei due splendidi romanzi che sono: ***Fromont jeune et Risler ainé*** e *Sapho*, sia disceso così al di sotto di sè medesimo da far rimpiangere persino *les Rois en exil*.

Non diciamo che Alfonso Daudet non sia sempre un romanziere di primo ordine. In quella lotta per un ricco matrimonio, nella quale la madre, senza saperlo, mina l' opera del figlio ch' essa vorrebbe pur aiutare con tutta l' anima a riuscire, l' autore ha saputo mostrare in azione quel farabuttismo, diremo scientifico, che tutto spiega colla legge darviniana della lotta per l' esistenza, e una delle scene più belle, per esempio, è quella del duello tra Paolo Aster e il principe d' Athis, entrambi di basso livello morale, ma il primo ancora più odioso, per cui, facendo soccombere inaspettatamente Paolo, malgrado la scienza e la pratica schermistica, Daudet ha mostrato di conoscer bene la psicologia del lettore, e questa è arte vecchia, ma sempre buona.

La storia della principessa Padovani, abbandonata dal principe d' Athis, per l' offa di una bella dote, dopo che ei le doveva tutto ciò che era, moralmente, intellettualmente ed anche economicamente, trova pur troppo la giustificazione della verità nella caduta precipitosa sino a Paolo Aster, e l' autore ha qui mostrato che conosce bene la psicologia dei personaggi, come conosce quella del lettore.

Pur troppo, non si può escludere nulla, quando si tratta di una donna, la quale ha riposto tutto il suo amore in un uomo per tutta la vita, e questo improvvisamente l' abbandona per isposare un' altra. Non si può dire a qual infimo gradino quella donna potrà discendere, per liberare sè dal tormento di parere abbandonata, perchè non può più offrire attrattive ad un amante. Essa ne raccoglierà uno nel fango per averne uno ad ogni costo.

Se Didone dopo l' abbandono di Enea non si fosse abbruciata, chi sa quali scandali avrebbe potuto dare più tardi ai Cartaginesi?

Ma dov' è la verità, ove sono andate la psicologia del personaggio e la psicologia del lettore, quando la madre Aster, perchè il figlio ha bisogno di ventimila lire, va a rubare senza esitazione gli autografi di suo marito e li porta a vendere da un antiquario, il quale li compera subito per ventimila lire, come se gli autografi fossero pan da pistore a prezzo fisso? È vero che quegli autografi erano conosciuti, avevano avuto la consacrazione dell' Assemblea, e ventimila lire erano già state offerte ad Aster. Ma la facilità con coi il furto è deliberato e consumato par più propria del mondo della luna che del nostro.

E qui siamo al punto capitale della satira, allo scandalo storico dei documenti falsificati, coi quali fu mistificato un accademico, e col l' accademico l' Accademia. Nella storia il signor Aster si chiama Chasles.

Certo che dopo il fatto è facile ridere. È certo pure che alla maggior parte della gente, che non aspirerà mai a sedere tra gl' immortali di Francia, non sarebbe possibile di fare una simile burla. È una burla appunto di cui può essere vittima uno scienziato, e mai invece un ignorante, per la ragione semplice che un ignorante non comprerebbe mai un autografo che per lui è senza valore. Ma ad uno che abbia la passione della collezione di documenti storici, è facile farla appunto per questa passione. Ci vuol sempre passione per essere ingannati, come ci vuole la scienza dell' oggetto della passione. Chi ignora il valore dell' oro, non si lascia nemmeno sedurre dall' oro falso.

Dove la satira colpisce il segno, è quando Vedrine se la piglia colla stupidità elegante, che ha subito la moda di quell' arte che non piace, si dice, agli ignoranti, e deve piacere invece a quelli che se ne intendono, e appunto nei salotti si sente, per moda, vantare più che mai da quelli che non se ne intendono affatto. Ciò è vero, verissimo. Le donne specialmente, e gli uomini più scempli, vanno più in estasi per la musica, che tormenta loro l' orecchio, o pei quadri che più loro tormentano gli occhi. Non sanno perchè, ma si lasciano tormentare, perchè pare loro che quello sia il segno della loro intelligenza. Così si hanno falsi successi dappertutto, perchè il gran pubblico non dà più il suo giudizio, ma quello della critica di moda. Eppure se questo è il trionfo ottenuto dall' arte nuova essenzialmente anti accademica, e questo trionfo è così vittoriosamente satireggiato dall' *Immortel*, che cosa resta di quel trionfo? Così l' Accademia non si può dire che sia la più colpita dalla satira del sig. Daudet, che fa parlare Vedrine.

# Notizie cittadine

**Magazzini generali e Stazione marittima di Venezia.** — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Ci viene assicurato che nelle recenti conferenze tenute a Venezia presso quella R. Prefettura (*), fra le rappresentanze delle diverse parti interessate, si sarebbero appianate le vertenze insorte circa l' allacciamento dei Magazzini generali con la Stazione marittima di Venezia e circa la luce libera da assegnarsi al ponte che dovrà costruirsi a tale scopo sul Canale Scomenzera. Sarebbe stato concertato che questo ponte venga costruito a due luci di m. 20 cadauna; e quanto all' allacciamento si sarebbe rimasti d'accordo che fra il Municipio e la Società delle Meridionali si prendano gli accordi necessarii per lo studio del progetto di dettaglio, al quale naturalmente è riservata l' approvazione governativa.

— Siamo in grado di aggiungere a complemento di quello che dice il *Monitore delle strade ferrate*, e che riscontrammo esatto, che la *Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche* fece domanda al Municipio affinchè per il 15 corrente voglia rilasciarle il certificato di compimento dei Magazzini generali, i quali, ove si eccettui il ponte di cui sopra è parola, sono finiti completamente.

(*) La conferenza, che fu una soltanto, ebbe luogo presso la nostra Prefettura il 29 ottobre p. p.

**Arresti.** — Vennero arrestati: due per oltraggi alle guardie di P. S.; uno per questua; uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo espiare pena di polizia; ed uno per disordini in istato di ubbriachezza. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate undici, cioè: otto per clamori notturni; una per giuoco proibito; una per contravvenzione alla legge sul lotto; ed una per protratta chiusura di negozio. — (B. d. Q.)

**Male improvviso.** — Ieri sera le guardie di P. S. accompagnarono all' ospitale civile certo Bressa Federico, d' anni 16, che in Campo a S. Bartolomeo fu preso da male improvviso. — (B. della Q.)

**Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali.** — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di ottobre 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 651 — Evase con procedura di componimento, 513 — Deferite alla R. Pretura, 124 — Non ammesse, 14.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. — Accalappiati nel mese di ottobre 9. Di questi ne vennero uccisi 5, restituiti 4; in deposito 1.

— Dall' Ispettore del Macello, nel mese di ottobre, furono sequestrati 3 animali intieri, e distrutti chilogrammi 563 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di ottobre, 1236 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 100; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 3407; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 347, 190. Totale chilogrammi 3854.190.

Furono constatate 11 contravvenzioni.

All' impresa della mondezza stradale, nel mese di ottobre, fu constatata una contravvenzione.

Nel mese di ottobre furono ispezionate 229 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 51; a prescrizione 170; in movimento in causa del vento 8.

### Ufficio dello Stato civile.

### Pubblicazioni matrimoniali

*Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 novembre 1888.*

Bevolato Domenico, tipografo, con Lucchin Maria, sarta.

Zane Angelo, barcaiuolo, con Zane Maria Catterina, casalinga.

Vianello Giacomo Eugenio, tappezziere, con Tosi Amalia Antonia, privata.

Ranzato Silvio, falegname, con Filipetto Maria, già fiammiferaia.

Menetto Amadio, calzolaio in Arsenale, con Stigher Maria, perlaia

Gin Vittorio, doratore, con Soranzo nobile Cornelia, civile.

Penso detto Fajanin Giacomo, calzolaio lavorante, con Sport Pasqua ch. Sperti Angela, lavandaia.

Borghi G. Batt, ch. Giovanni, cameriere d' albergo, con Consiglio M.a ch. Teresa, casalinga.

Mazzucato Luigi, agente di commercio, con Iovon ch. Giovo Carlotta, civile.

Miotto Giov. ch. Daniele, fabbro, con Brajan Carolina, casalinga.

Cortesia Antonio, agente di commercio, con Fiorin Cristina, casalinga.

Nardi Giuseppe, macchinista ferroviario, con Darin Maria, già domestica.

De Paoli Luigi, friggipesce, con Bertolini Ida, casalinga.

Bizio comm. Giovanni, professore, con Meroni Carolina, agiata.

Stecchi Antonio, tenente di fanteria, con Motta Luigia, agiata.

Tealdo Eugenio, falegname, con Marini Erminia, famigliare.

Zanuzzi Marco, macchinista, con Rossini Cecilia, casalinga.

Brevazzo Angelo, negoziante di materiali da fabbriche, con Mazzuccato Maria ora ch. Barbaro Maria, casalinga.

Todaro ch. Teodoro Giovanni, negoziante di manifatture, con Galli Vittoria, casalinga.

Vianello G. Batt., caffettiere agente, con Citran Luigia, casalinga.

Marchetto Giuseppe, pesatore, con Gislon detta Moro Luigia, casalinga.

Cappellari Gaetano, medico, con Gasparoni Gisella, possidente.

*Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 11 novembre 1888.*

Ballarin Giuseppe ch. Felice, carpentiere in legno all' Arsenale, con Vianello Giuseppina, perlaia.

Coccon Giovanni, tornitore all' Arsenale, con Campaner Amalia, casalinga.

Venier Cesare, macchinista all' Arsenale, con Rizzo Angela, sarta.

Mellusi Domenico Raffaelo Antonio, delegato di P. S., con Pio Antonia Maria Giovanna, proprietaria.

Verico Pietro, calzolaio lavorante, con Vianello Clotilde, casalinga.

Ancillotto Antonio, meccanico all' Arsenale, con Toppe Anna, possidente.

Lombardini Carlo, negoziante di liquori, con Cirelli Rosa, già affittastanze.

Fassetta detto Colus Antonio, esattore privato, con Comina Maria ch. Rosa, già domestica.

Toffoletti Vittorio, carpentiere in legno all' Arsenale, con Vianello Rosa, casalinga.

Gaggetta Domenico, facchino, con Acerbis Luigia, casalinga.

Pelon Luigi, negoziante, con Salin Maria Luigia, casalinga.

Franco Consiglio ch. Giuseppe, negoziante mosaici, con Bendana ch. Abendana Bellina detta Isabella, casalinga.

Olivio Vittorio, fabbro in Arsenale, con Costantini detta Bogi Giuseppa, perlaia.

D' Angerio Nicola, guardia scelta di P. S., con Biancato Maria, sarta.

Scanferlato Giuseppe, mugnaio, con Algise Italia, cartaia.

Rocchi Vittorio, fuochista, con Alessandrini Anna, casalinga.

Crovato detto Morandin Giovanni, meccanico all' Arsenale, con Maschi Amalia, sarta.

Paludetto Guglielmo, falegname, con Mazzon Luigia ch. Catterina, già domestica.

Malgarotto Angelo, fabbro all' Arsenale, con Pagan Teresa, casalinga.

Vedelago Giuseppe, carrozziere, con Bonvin Margherita, cucitrice.

Vavasori ch. Valvarori Natale, tagliapietra, con Vizzardi Vittoria, lavorante in cartonaggi.

Guarinoni Francesco, margaritaio, con Bianchi Anna, casalinga.

*Bullettino del giorno 5 novembre.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Lancerotti Pietro, pizzicagnolo agente, con Fassetta Maddalena, casalinga, celibi.

2. Benvenuti Giuseppe, r. pensionato, con Pasetti Giulia, sarta, celibi.

3. Consavari Gio. Batt., fruttivendolo, con Ravagnan Teresa ch. Italia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Dorigo Pittoa Domenica, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Coan Tassan Angela, di anni 61, coniugata, possidente, di Roverbello. — 3. Stramotto Girardi Elena, di anni 56, vedova, villica, di S. Donà di Piave. — 4. Piazza Torre Antonia, di anni 50, coniugata, sigaraia, di Venezia.

5. Pittaù Giuseppe, di anni 66, coniugato, commerciante, di Venezia. — 6. Vidalis Giovanni, di anni 63, coniugato, usciere giud. conc., id. — 7. Alessandrini Domenico, di anni 62, coniugato, marittimo, di Grottamare. — 8. Crivellari Sante, di anni 61, coniugato, custode, di Venezia. — 9. Bertotto don Antonio, di anni 60, rettore della chiesa dei Gesuiti, id. — 10. Bianchini Angelo, di anni 58, coniugato, rimessaio, id. — 11. Mokett Beniamino, di anni 55, celibe, fuochista, di Sherdland (Inghilterra). — 12. Ferro Diodato, di anni 55, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 13. Angeletti Gaetano, di anni 51, coniugato, fonditore, id. — 14. Bagarotto Guglielmo, di anni 5, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 6 novembre*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Adami Celso, impiegato, con Malagoli Maria, casalinga, celibi, celebrato in Modena l' 11 ottobre.

DECESSI: 1. Fassini Cuccoli Adelaide, di anni 63, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 2. Zanchi Morecchio Angela, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 3. Mazza Alaide, di anni 51, nubile, governante, id. — 4. Dabalà Antonia, di anni 27, nubile, casalinga, id.

5. Garlato Giuseppe, di anni 79, vedovo, già falegname, di Venezia. — 6. Audenino Francesco, di anni 68, vedovo, benestante, di Cambiano.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 7 novembre.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pedrali Antonio, barbitonsore, con Dalla Zorza, Antonia, sarta, celibi.

2. Rosa Luigi, bracciante, con Armano Luigia, perlaia, celibi.

3. Zappalorto Fedele ch. Lorenzo, parrucchiere, con Cellante Giovanna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Marchi Pezzioli Elisabetta, di anni 65, vedova, benestante, di Venezia. — 2. Gianlupi Maria Stella, di anni 22, nubile, inserviente, di Carpanetto in dosimo.

3. Acerbis Luigi, di anni 76, vedovo, già ceraio, di Venezia. — 4. Bogoncelli Alessandro, di anni 71, vedovo, ragioniere, id. — 5. Battistin Zaccaria Giovanni, di anni 28, celibe, agente, id. — 6. Canale Paolo, di anni 21, celibe, già villico, di Cogollo. — 7. Vilizzi Vincenzo, di anni 21, celibe, soldato del 25.° reggimento d' artiglieria, di Barletta.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

*Bullettino del giorno 8 novembre.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Marcosanti Luigi, impiegato ferroviario, con Martina Rosa, civile, celibi.

2. Treo Santo, agente ferroviario, con Negara Beatrice, casalinga, celibi.

3. Dall' Ava Antonio, tenente nelle guardie di finanza con Copano Augusta, già sarta, celibi.

4. Spoldi Vittorio, intagliatore, con Agostini Caterina, civile, celibi.

DECESSI: 1. Caser Santini Margherita, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Todesco Fonsega Moisè, di anni 85, celibe, sovvenuto, di Venezia. — 3. Salerni Giovanni, di anni 83, vedovo, possidente e pensionato, id. — 4. Zona Achille, di anni 77, celibe, commerciante, id. — 5. Spadaro Antonio, di anni 58, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Franzini Francesco, di anni 48, coniugato, facchino, di Grosio. — 7. Piccini Carlo, di anni 41, celibe, pittore, di Trieste. — 8. Bassan Maurizio, di anni 24, celibe industriante, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 9 novembre.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

DECESSI: 1. Nardo Fontanella Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Rigo Agugiano Maria, di anni 72, vedova, possidente, id. — 3. Battocchio Schiavon Maria, di anni 62, vedova, già stiratrice, id.

4. Sanfermo co. cav. Giuseppe Cesare, di anni 70, coniugato, r. pensionato, di Mira. — 5. Brovedani Gio. Maria, di anni 35, coniugato, birraio agente, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Castelfranco Veneto.

*Bollettino del giorno 10 novembre.*

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Savini Achille Carlo, agente di commercio, con Martens Clotilde, civile, celibi.

2. Paggiaro Paolo, carpentiere in Arsenale, con Polo detta Beggio Elisa, casalinga, celibi.

3. Cattaneo Carlo, congegnatore meccanico in Arsenale, vedovo, con Ferrarin Vittoria, già domestica, nubile.

4. Giove Giosuè Antonio Maria, imprenditore di lavori, con Longo Luigia Emilia, casalinga, celibi, celebrato in Mirano il 28 ottobre.

DECESSI: 1. Spinelli Zambon Angela, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bobe Beraldo Marianna, di anni 43, vedova, casalinga, di Mestre. — 3. Fassetta Giustina, di anni 9, studente, di Venezia.

4. Ricci Bitti Angelo, di anni 20, celibe, sotto capo furiere nella r. marina, di Lugo.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 11 novembre.*

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 2.

MATRIMONII: 1. Gallas Umberto, fabbro meccanico in Arsenale, con Bonanome Vittoria, sigaraia, celibi.

2. Rasa Giovanni, cameriere di caffè, vedovo, con Brandalise Rachele, cameriera, nubile.

3. Girardi Cesare, marinaio d' Arsenale, con Pugna Lavinia ch. Emilia, casalinga, celibi.

4. Marini Abramo ch. Cesare, agente di commercio, con Donati Ester ch. Elvira, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa Vianello Teresa, di anni 82, vedova, pensionata dal Capitanato del porto, di Venezia. — 2. Bottari ch. Botteri Maggion Luigia, di anni 25, coniugata, già sarta, di Castelfranco Veneto.

3. Mora Giovanni, di anni 74, coniugato, terrazzaio, di Venezia. — 4. Gaggietta Luigi, di anni 69, vedovo, remaio, di Venezia. — 5. Ferrari Antonio, di anni 63, coniugato, margaritaio, id. — 6. Scantalburgo Antonio, di anni 35, coniugato, gondoliere, id. — 7. Zavagno Antonio, di anni 27, celibe, agente di commercio, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

### Il senatore Ferdinando Cavalli.

Dal R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti venne diramata la seguente Circolare:

Venezia 11 novembre 1888.

« *Ai chiarissimi membri del R. Istituto di scienze, lettere ed arti.*

« Adempio al doloroso incarico, impostomi dall' ufficio mio, di parteciparvi la morte del collega Ferdinando Cavalli, avvenuta, ieri l' altro, in Padova.

« Pronipote di Paolo Renier, penultimo doge di Venezia, il conte Cavalli nobilitò l' aristocrazia del casato, associandola a quella dell' ingegno, che il nostro Venanzio affermava degnissima di riverenza fra quante furono mai le aristocrazie create dalla fortuna od inventate dalla vanità.

« La nobiltà dei natali ed il largo censo non prestarono, in lui, alimento a fastoso orgoglio, ma furono invece scintilla che accese e mantenne vivo l' amore di patria, alla quale dedicò sè stesso sino dai primordii di quelle agitazioni, che ci condussero alla conquista della nazionale indipendenza. Frutto di tali sentimenti e di tali benemerenze fu l' essere chiamato a rappresentare la nazione nella IX e nella X legislatura, l' occupare nella Camera il posto di vicepresidente, e l' essere innalzato, ancora nel 1868, alla dignità di senatore.

« Nè da meno si dimostrò nel campo degli studii, dove, senza tener conto delle varie pubblicazioni altrove stampate, e limitandomi a quelle inserite nelle nostre Raccolte, mi è dato menzionare, fra le principali, i suoi *Studii sui monti di pietà*, ed appresso i *Cenni sulle eredità lasciate ai non concetti*, il Rapporto sulla *statistica della popolazione delle Provincie venete*, il discorso *sull' industria e sulla civiltà*, letto in una delle solenni nostre adunanze; e, meritevole, sovra tutti, di speciale considerazione, quel diuturno, diligente, elaboratissimo lavoro, col quale intrattenne, dal 1864 al 1879, il nostro Istituto con una serie di pregevoli Memorie, nelle quali raccoglie i cenni biografici ed il sunto degli scritti degli autori politici italiani dal secolo XIII al XVIII inclusivi, riunendole poi in un' opera unica col titolo *Della scienza politica in Italia*.

« Nobile e dignitoso nel portamento, facile nell' eloquio, stringente nelle argomentazioni, purgato nello scrivere, il compianto collega apparteneva al nostro Istituto, nella qualità di membro effettivo, sino dal 1854. Egli si distinse sempre fra i più attivi, sia nell' intervenire alle adunanze, sia nella frequenza delle letture, sia nel disimpegnare le mansioni a lui affidate; nè voi, illustri colleghi, mancaste in attestargli la più alta vostra considerazione col designarlo, per ben due volte, all' onore della Presidenza.

« Nè, quando gli acciacchi della vecchiai

cominciarono ad affievolirgli le forze, cessò dal prestarci, per quanto eragli concesso, l'opera sua; e ricordo, con tristezza, la presentazione del suo ultimo lavoro, col quale egli presentiva avesse a chiudersi la carriera della sua operosità scientifica, dichiarandomi la pena che provava nel sentirsi applicabile il Virgiliano *extremum mihi concede laborem*. Ed allora soltanto mancò ai nostri convegni, quando le forze e l'animo abbattuto più non glielo consentirono; e, lamentando allora la sua condizione e l'età spoglia di illusioni, mi scriveva: *Guai se non potessi guardare indietro senza rimorsi*. Pace felicissima di una coscienza serena, qual era la sua! ed a questa coscienza, al fermo suo patriotismo, al frutto degli studii suoi, era ben dovuto omaggio la stima che, vivente, gli fu largamente tributata; l'amaro rimpianto, e la venerazione che lo accompagnano nel mesto riposo della tomba; e per noi, illustri colleghi, quella riconoscenza che sento, oggi, il dovere di attestargli pubblicamente per il generoso lascito, a questo Istituto, di un premio triennale per la soluzione di appositi temi. Il nome di lui resterà, per tal modo, perennemente segnato fra i mecenati degli studii da lui con tanto amore coltivati. »

*Il membro e segretario*, G. Bizio.

# Corriere del mattino

### Le spese militari.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

La *Riforma*, cogliendo il pretesto dei crediti militari domandati dal ministro francese Freycinet e da lord Salisbury, scagiona il nostro Governo dall'accusa di volere la guerra, e dice che questo domanda soltanto le misure necessarie alla difesa del paese.

### La legge di pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

L'AMMONIZIONE.

Gli on. Enrico Ferri, Brunialti e Pais, a nome della minoranza della Commissione per la legge di pubblica sicurezza, presentarono un ordine del giorno, nel quale si domanda che venga abolita l'ammonizione.

L'ordine del giorno sarà svolto alla Camera dall'on. Ferri.

Sono attese con viva ansietà le dichiarazioni che farà in proposito l'on. Crispi.

È certo che sosterrà il mantenimento dell'ammonizione; e questo potrebbe dar luogo ad aspri attacchi per parte dell'Estrema Sinistra.

LA CENSURA TEATRALE.

Stamane si riunì la Commissione per la legge di pubblica sicurezza, e deliberò la seguente nuova dizione dell'articolo:

« Le opere, i drammi e gli spettacoli coreografici non possono essere dati e declamati in pubblico senza essere stati prima comunicati al prefetto.

« Questi potrà proibire la rappresentazione o la declamazione, per ragioni di ordine pubblico, di moralità e buoni costumi, con decreto motivato, contro cui è ammesso il ricorso.

L'articolo 41, che accordava all'autorità di proibire previamente la rappresentazione di un lavoro, ancorchè approvato dal prefetto, venne così modificato, su proposta degli on. Ferri Enrico e Brunialti:

« L'Autorità locale di pubblica sicurezza può impedire una rappresentazione o declamazione già incominciata, che per ragioni locali dia luogo a disordini. »

PER I POVERI.

La Commissione si è occupata del seguente nuovo articolo (29 *bis*) presentato dall'on. Crispi:

« Qualora non esista nel Comune un Ricovero di mendicità o che questo sia insufficiente, gl'individui non validi al lavoro o privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti sono collocati a cura dell'autorità politica in un ricovero di mendicità od in un altro istituto equivalente di altro Comune. La spesa del mantenimento sarà sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, ed, in mancanza di queste, dallo stesso Municipio. »

### Il nuovo catasto.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Furono cominciati i lavori del nuovo catasto per le seguenti Provincie: Verona, Treviso, Milano, Como, Cremona, Torino, Alessandria, Pavia, Cuneo, Firenze, Pisa, Roma, Ancona, Modena, Reggio d'Emilia, Massa Carrara, Forlì, Parma, Piacenza, Napoli, Palermo, Bari e Cagliari.

### Una rivolta.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:

È giunta notizia di tumulti scoppiati ieri a Palombara Sabina. Quel sindaco aveva fatta una ordinanza per proibire agli abitanti di condurre gli animali a certi pascoli abusivi. La popolazione, continuando nell'abuso, obbligò il sindaco ad armare le guardie comunali e le guardie daziarie per far rispettare l'ordinanza municipale. Ma la popolazione si rivoltò e ridusse le guardie in proprio potere. Il sindaco telegrafò subito a Roma per invocare soccorsi. Venne mandato un picchetto di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri.

### Waddington e l'alleanza russa.

Scrivono da Parigi 10 alla *Persev.*:

Il signor Naquet, in una riunione boulangista, aveva narrato che quando il signor Waddington fu agli esteri, egli ricevette da un generale, Obrutscheff, delle proposte per la conchiusione di un'alleanza colla Russia, che le declinò; e che il signor di Bismarck gliene fece fare dei ringraziamenti. Il *Matin* amplificò e commentò questa rivelazione, e oggi esso è costretto a pubblicare una lettera del signor Waddington il quale nega assolutamente tutto, ed aggiunge che, legato in amicizia col conte Orloff, lo vedeva quotidianamente, e che mai egli aprì bocca sull'alleanza progettata. Chi troppo prova nulla prova. Tutti sanno che, se è vero che mai vi furono trattative ufficiali per l'alleanza, a *tre* diverse riprese due personaggi rusei ne trattarono senza mai trovare chi avesse il coraggio di formulare, in un trattato scritto, l'accordo tacito che esiste tra i due paesi. Le trattative con Gambetta non lasciano alcun dubbio in chi è stato mischiato negli affari diplomatici degli ultimi anni. Ritornerò su questo argomento in una delle mie prossime lettere.

Ecco la lettera:

« *Ambasciata di Francia a Londra.*

« *7 novembre.*

« Al signor direttore del *Matin*.

« *Signore,*

« Mi fu fatto vedere il numero del *Matin* del 5 corrente che contiene un articolo in cui si tratta di me. Permettetemi di dirvi che la vostra buona fede è stata sorpresa e che i fatti *riprodotti* in quell'articolo sono una pura invenzione dal principio alla fine.

« Io non ricevetti comunicazione, nè verbale, nè scritta, dal generale Obroutschef, che non ho l'onore di conoscere, e che non ricordo di aver nemmeno mai visto. Durante tutto il periodo del mio ministero non si è mai trattato, nè da vicino, nè da lontano, di un'alleanza tra la Francia e la Russia, sebbene i rapporti tra i due Governi fossero molto amichevoli. Il compianto principe Orlof, allora ambasciatore di Russia a Parigi, e col quale ero personalmente legato, non mi ha mai detto una parola in argomento, sebbene ci vedessimo quasi ogni giorno.

« Non ci furono adunque mai nè consigli da domandare a Londra, nè comunicazioni da fare a Berlino in proposito; d'altronde, se fossero state fatte delle aperture dal Governo russo, ai miei colleghi del Ministero e non a degli stranieri avrei domandato consiglio; io non m'immagino che un ministro francese avrebbe potuto agire diversamente.

« La vostra cortesia e la vostra imparzialità essendomi note, vi prego d'inserire la presente lettera nel vostro prossimo numero.

« Gradite, ecc.

« WADDINGTON. »

## Dispacci della Stefani.

*Ivrea* 11. — Al banchetto politico offerto dagli elettori del quarto Collegio di Torino ai loro deputati, parlarono a favore del Ministero Compans, Chiala, Vigna, Deroland, approvando l'energico indirizzo della politica estera. Chiesa parlò dei provvedimenti finanziarii.

*Sannazzaro* 11. — Invitato dalla Società operaia, il deputato Arnaboldi tenne oggi, davanti a numerosi elettori, un discorso intorno alla sua condotta politica. Parlò delle finanze, della politica estera, dei bilanci della guerra, della marina, dell'agricoltura, sulle questioni sociali. Favorevole alla politica estera di Crispi, caldeggia le economie dove sieno possibili, accetta una tassa a larga base per prepararsi ai possibili eventi militari e ottenere il pareggio. *(Vive approvazioni ed applausi.)*

*Londra* 12. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Il Vicerè di Pe-Tchi-Li (Provincia della Cina presso la Mongolia) domandò al Re di Corea di allontanare il suo consigliere americano, Denny.

Lo *Standard* ha da Berlino: Il Principe Enrico andrà probabilmente a prendere il comando della squadra tedesca sulle coste d'Africa.

*Londra* 12. — Ieri dimostrazione di 3000 socialisti a Trafalgarsquare. Discorsi violenti.

Il *Times* ha da Zanzibar: Il blocco fu aggiornato di alcuni giorni, per permettere alla Missione inglese stabilita a Magila di ritirarsi; si estenderà lungo il litorale la concessione tedesca. Assicurasi che gli Arabi espulsero i Portoghesi da Mujangani e dalla baia di Tunghi.

*Pietroburgo* 12. — Lo Czarevich è partito per Copenaghen.

*Pietroburgo* 11. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce formalmente le parole bellicose attribuite a Gourko.

*Costantinopoli* 11. — Il generale Valtinos consegnò al Sultano il cordone dell'Ordine del Salvatore di Grecia. Discorsi cordiali furono scambiati.

### Guglielmo II ai Vescovi prussiani.

*Berlino* 11. — L'Imperatore Guglielmo così rispose all'indirizzo dei Vescovi prussiani di condoglianza per la morte di Federico III, e di felicitazione pel suo avvenimento al trono: « La mia vita e le mie forze appartengono al mio popolo. So che le leggi assicurano la libertà del culto ai miei sudditi cattolici; ciò rafferma la mia fiducia nella durevole conservazione della pace religiosa. »

### I conservatori non sono alleati di Boulanger, ma lo guardano fare

*Marsiglia* 11. — Il deputato Breteuil ad un banchetto realista attaccò vivamente la Repubblica; espresse la convinzione profonda che la Monarchia sola resterà in Francia grande e prospera.

Disse che Boulanger è la formula approvata dal suffragio universale per condannare il presente e chiedere altra cosa. I conservatori non sono alleati di Boulanger, ma lo guardano fare senza impegnare l'avvenire. Non crede che il trionfo di Boulanger condurrebbe alla guerra. Non dubita che le elezioni del 1889 daranno una maggioranza di conservatori; allora la riconoscenza del paese si rivolgerà verso la Monarchia, che renderà alla Francia stabilita

### Dimostrazioni in Spagna.

*Madrid* 11. — Canovas è arrivato e si recò al suo domicilio fra le manifestazioni ostili degli studenti e della folla, gridanti abbasso e morte a Canovas; la Polizia scortava la carrozza di Canovas. Scagliaronsi sassi contro la carrozza. Un sasso colpì la spalla della signora Canovas. Assembramenti d'operai repubblicani. Un gruppo di studenti percorre le strade. Furonvi ripetute dimostrazioni davanti gli Ufficii dei giornali conservatori; scagliaronsi sassi; alcuni cristalli di balconi furono rotti.

*Madrid* 11. — Le dimostrazioni ripeteronsi stasera davanti al circolo conservatore, che era chiuso. L'assembramento continuò malgrado che gli agenti tentassero di difenderlo.

Canovas rimase la mattina presso il suocero; nel pomeriggio si è trasferito in carrozza in una casa particolare. È accertato che la carrozza che conduceva la signora Canovas ebbe una sassata, che colpì il piede della signora (non più la spalla?) senza ferirla. Gruppi di studenti e alcuni operai percorrono le strade fischiando e gridando morte ai conservatori. Durante il chiasso del mattino vi furono alcune grida di viva la repubblica. Interpellato Canovas sul carattere della dimostrazione, rispose che piuttosto aveva carattere contro la Monarchia. Due studenti arrestati furono rilasciati dal prefetto. Secondo l'*Epoca*, i gruppi di dimostranti gridavano viva la Repubblica, viva Zorilla. Il prefetto ebbe una sassata alla mano. Le truppe furono consegnate in caserma.

*Madrid* 12. — Iersera manifestazione repubblicana davanti la casa di Santa Marta, repubblicano. Un centinaio di uomini armati di bastoni a fucile, gridavano: *Viva la Repubblica*. Altre dimostrazioni davanti le case degli ex ministri conservatori.

Il Circolo conservatore presentò una protesta contro i fatti d'ieri; constata che gli ufficii dei giornali conservatori e il Circolo conservatore furono attaccati con sassate e grida di *Viva Zorilla*, *Viva la Repubblica*, *Morte alla Monarchia*. La protesta biasima il Governo, e dice che, se una catastrofe avvenisse, ne sarebbe causa la debolezza del Governo.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 12, ore 3 25 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Si commemora il senatore Cavalli.

*Cavalletto* e *Cittadella* ne ricordano le benemerenze.

*Crispi* si associa a nome del Governo.

Si annunciano le dimissioni di Borgnini, che sono respinte.

Il *Presidente* comunica che il Guardasigilli presenta le domande d'autorizzazione a procedere contro Pelosini, per ingiurie (su richiesta del procuratore del Re di Pisa) e per libello famoso (su richiesta del procuratore del Re di Firenze), e contro Peyron per ingiurie pubbliche.

La Camera accoglie le domande con ilarità e commenti.

*Placido* interpella sui lavori del porto di Napoli.

*Saracco* risponde.

Si riprende la discussione della legge di pubblica sicurezza.

*Roma 12, ore 3 25 p.*

Stamane si radunò la Commissione della legge di pubblica sicurezza. V'intervenne Crispi. Circa la censura teatrale si è deciso come vi ho telegrafato; così pure circa gl'impieghi dei fanciulli negli esercizii pericolosi. Quanto agl'inabili al lavoro, da mantenersi dai Comuni, Crispi insistette dicendo di averlo promesso, discutendosi la legge sulla riforma comunale. All'articolo fu aggiunto un comma che dice che la Congregazione di carità e le Opere pie del Comune avranno diritto di far verificare se l'individuo da mantenere sia realmente invalido. *(Quanti diventeranno invalidi per minaccie o per motivi elettorali!)*

Domani gli Ufficii del Senato esamineranno la proroga della Convenzione colla Società *Peninsulare*.

## Bollettino bibliografico.

*Brava gente!*, di Antonio Caccianiga. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 3. 50.

*Pensieri ed affetti intimi*, diario di Giambattista Giuliani; nuova edizione con aggiunte. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 2.

# Fatti diversi.

**Una prolusione di Giacosa.** — Alla inaugurazione della Scuola di recitazione dell'Accademia dei Filodrammatici a Milano fece la prolusione Giuseppe Giacosa, che fu accolto da un vivo applauso.

Nel suo bel discorso, egli ha difesa l'istituzione delle *Scuole di recitazione* — contro l'opinione di quelli che le credono inutili. — Ha dimostrato che la celebre frase « a recitare non s'insegna » non sintetizza che un grande errore; perchè se è vero che chi non ne abbia le attitudini da natura perderà il suo tempo alla scuola, e che la scuola non basta a fare un buon attore, come l'Università non basta a fare un avvocato, o un gran medico o un sommo astronomo, è anche fuori di ogni dubbio che senza lo studio — e studio comprende il concetto di scuola — manca il mezzo indispensabile per arrivare a essere qualche cosa.

Il Giacosa s'addentrò nello sviluppo della sua tesi — circa la scuola di recitazione — dimostrando, che, del resto, la questione principale è di metodo, e che nella grande varietà di tipi scenici da interpretare, a base prima d'interpretazione sta in certe regole che vanno insegnate. All'ingegno dell'attore poi tocca fare il rimanente.

Parlò quindi il Giacosa della trascuranza in cui è tenuto da noi il « leggere ad alta voce »; arte che è insegnata, nelle Scuole primarie in Francia, e che ha tanto culto in Inghilterra; poi con una felice disgressione pose in evidenza le differenze tra il « leggere » e il « recitare. »

La prolusione del Giacosa, ascoltata col massimo interesse, interrotta spesso da segni di approvazione, venne alla fine vivissimamente applaudita.

E Giacosa ha ragione.

**L'Esposizione di Bologna chiusa.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Bologna* 11. — Oggi si chiuse l'Esposizione emiliana, con grande concorso di pubblico. Il giorno 18 vi sarà la solenne distribuzione delle ricompense.

**I treni-lampo.** — Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:

Per le corse dei treni-lampo si pagherà lo stesso biglietto che si paga per gli attuali treni diretti; questi saranno pure conservati tranne qualche lieve modificazione d'orario.

**Neve.** — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* in data di Brescia 11:

Iermattina abbiamo avuto l'improvvisata della neve; già ier l'altro era una giornataccia freddissima, verso sera anche piovigginosa e non era difficile presagire che la neve sarebbe scesa dai monti, che andavano già da più giorni coprendosene, anche alle prealpi. E infatti, iermattina la pioggia s'era mutata in nevischio, che cominciava ad imbiancare i tetti: ma poi rialzatasi la temperatura le traccie di neve scomparvero, benchè seguitassero a cadere dei fiocchi rari e stremenziti fino dopo mezzogiorno.

**Due viaggiatori strafortunati.** — Leggesi nell'*Italia*:

Il 4 settembre scorso — narra il *Figaro* di Parigi — due viaggiatori presero posto a Parigi nel treno di Dijon.

Uno d'essi era francese, certo Marx; l'altro una persona molto nota in Spagna, dove rappresenta una Compagnia d'assicurazione, il sig. Salvados Zulueta.

Prima della partenza, i due amici collocarono le loro valigie in uno scompartimento di 1ª classe, nel quale si trovavano già alcuni Inglesi, e, dopo che il sig. Marx aveva preso il numero del vagone, andarono ad attendere l'ora della partenza al restaurant.

Ma, durante la loro assenza, gl'Inglesi, nell'intenzione di rimaner soli, diedero una mancia ad uno dei conduttori, e fecero portare le valigie dei loro compagni di viaggio, che trovavano importuni, in un altro scompartimento.

All'ultimo minuto i nostri due viaggiatori non ebbero che il tempo di sentire le spiegazioni più o meno impacciate degl'Inglesi e di correre nel vagone in cui si trovavano i loro bagagli.

Alcune ore dopo ebbe luogo a Velars lo spaventevole accidente già conosciuto.

Il vagone N. 20977, che i signori Marx e Zulueta avevano originariamente scelto, fu completamente sfracellato insieme agl'Inglesi. I due viaggiatori erano sani e salvi e ringraziarono dal più profondo del cuore gl'insulari, che s'erano accaparrati i loro posti.

Il Marx, che andava a Barcellona, stabilì, appena giunto in Spagna, di comperare un biglietto di lotteria portante il numero del vagone fatale, ed ebbe la fortuna di trovarlo in un Ufficio di lotteria, ed una fortuna ancora più grande, di guadagnare il secondo grande lotto di 80,000.

Questo non è uno scherzo.

Il sig. Marx, ritornato a Parigi, incaricò il Credito Lionese dell'incasso.

**I terremoti nel 1889.** — Dopo le famose profezie atmosferiche dell'altrettanto famoso Mathieu de la Drôme, ora abbiamo anche le profezie sui terremoti.

Il prof. Rodolfo Falb — noto come specialista in materia dei terremoti — ha infatti testè pubblicato un calendario dei terremoti per l'anno 1889 *(Erdbebenkalender)*.

A seconda della maggiore o minore probabilità che avvengano terremoti, i giorni vi sono divisi in tre categorie: *giorni critici*, di primo, di secondo e di terz' ordine...

Secondo le previsioni di questo Mathieu de la Drôme dei terremoti, i giorni critici di primo ordine saranno il 17 marzo, il 15 aprile, il 15 maggio, l'11 agosto, il 9 settembre e il 13 novembre.

I giorni critici di second' ordine: il 1.° ed il 31 gennaio, il 15 febbraio, il 31 marzo, il 13 giugno, il 31 luglio, il 25 settembre, il 9 ottobre e il 22 dicembre.

I giorni critici di terz' ordine: il 17 gennaio, il 30 aprile, il 29 maggio, il 28 giugno, il 28 luglio, il 26 agosto, il 7 novembre e il 7 dicembre.

I lettori si tranquillizzino però, perchè è vero che il prof. Falb assicura i *giorni critici*, ma è anche vero che non specializza alcuna località.

**Un operaio addetto alla luce elettrica morto fulminato.** — A Milano, nel teatro Dal Verme, è morto fulminato, sul palco scenico, un operaio della luce elettrica.

Ecco la narrazione dell'unico testimonio della morte del Bertola:

— Io ero già disceso — egli racconta — dalla scaletta del sottotetto, il cui pianerottolo mette appunto al gabinetto dei distributori o trasformatori della luce elettrica, per andarmene sul palcoscenico. Mi trovavo a metà dei gradini dell'altra scala, quando udii il Bertola, che discendeva egli pure dalla scaletta, gridarmi: buona notte, amico!

Mi voltai per ricambiare il saluto, e vidi il Bertola entrare nel gabinetto della luce elettrica, fare un passo, e poi cadere come fulminato!

Lo spazzino non sa dire di più. Egli accorse per sollevare il Bertola e trovò un corpo inerte; chiamò al soccorso, e il disgraziato fu trasportato là dove noi lo vedemmo alle 9 e un quarto.

**Casa crollata.** — Telegrafano da Rieti 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un fabbricato abitato da 15 persone è crollato nel Comune Torricelle; tre persone, cioè due vecchi di 75 e 81 anni e una vecchia furono estratti cadaveri.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Nell'ultima ora del giorno 10 novembre, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, santamente cessava di vivere **Gio. Battista nob. Benvenuti del fu Gaetano**, R. pensionato, dell'età d'anni 86. 988

Rapita da crudo morbo sul fior della vita, a soli 21 anni, esalava l'anima a Dio la mattina del 12 novembre, **Amalia Trame di Angelo**, lasciando immersi nel dolore il padre, i fratelli, gli zii, lo sposo, i cugini, parenti e conoscenti. 989

I cognati e i nipoti della fu **Maria Rigo vedova Agugiano** porgono i più vivi ringraziamenti alle rappresentanze di Opere pie e a tutti quei pietosi che in varii modi concorsero ad onorare la memoria della cara loro defunta, e chiedono scusa delle mancanze che involontariamente fossero occorse nella partecipazione del loro lutto. 990

# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 12 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio | 95.73 | 95.88 |
| » 5 0[0 godim. 1.° luglio | 97 90 | 98 05 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | — — | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 — | 124 20 |
| Francia | 4 ½ | 100 90 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 ½ | 209 ¼ | 209 ½ | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 ½ | 209 ¾ | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 27 ½ | Ferrovie Merid. | 792 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 956 — |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 12 ½ | | |

MILANO 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 chiusa | 98 20 15 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 36 25 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 05 — | Az. Stab. Credito | 307 — — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 90 — |
| » in oro | 109 25 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 60 — | Napoleoni d'oro | 9 65 ½ |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 30 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 90 | **Rendita ital.** | 95 30 |

PARIGI 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | 86 — — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 82 92 — | Ferrov. tunisine | 503 25 — |
| » » 4 1[2 | 104 60 — | Prest. egiziano | 412 18 — |
| » » italiana | 96 82 — | » spagnuolo | 72 50 |
| Cambio Londra | 25 31 ½ | Banco sconto | 525 — — |
| Consol. ingl. | 97 ¼ | » ottomana | 535 93 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 — | Credito mobiliare | 1370 — — |
| Cambio Italia premio | 13/16 | Azioni Suez | 2232 — — |
| Rend. Turca | 15 80 — | | |

LONDRA 10

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 ¼ | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 ¾ | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 12 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 11 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 765 29 | 763 41 | 763. 12 |
| Term. centigr. al Nord | 3 2 | 0. 2 | 4 9 |
| » » al Sud | 2. 6 | 0. 1 | 9 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 2. 70 | 3 59 | 4. 16 |
| Umidità relativa | 47 | 77 | 64 |
| Direzione del vento sup. | | | |
| » » inf. | NNO | NNO | E |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | q. ser. | q. cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | | 0. 40 |

Temper. mass. del l'11 nov. 5 0 Minima del 12 nov. —0.5

*Note:* Pomeriggio e notte sereni. Oggi vario tendente al coperto.

**Marea del 13 novembre**

Alta ore 7.55 a. — 8.20 p. — Bassa 0.30 a. — 2.5 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

*(Tempo medio locale)* — 13 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 6h 58m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 44m 29s, 5 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 32m |
| Levare della Luna. | 2h 44m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 8h 29m, 4 |
| Tramontare della Luna | 1h 19m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 10. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La casa nova*. Ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *La Principessa Riccardo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.



( Vedi l'avviso nella quarta pagina )



( Vedi l'avviso nella IV pagina )

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto*<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| (*) Si ferma a Padova | | |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

### Linea Rovigo, - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 8 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 19.20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

# Navigazione Generale Italiana

**FLORIO-RUBATTINO**
**Succursale di Venezia**

Si prevengono i signori Azionisti che il Consiglio di amministrazione ha stabilito che la convocazione dell'assemblea generale ordinaria abbia luogo il giorno 18 dicembre p. v. alle ore 2 pom. presso la sede della Società in Roma, Via del Corso N. 385, primo piano, per deliberare sul seguente

**Ordine del Giorno:**

1 Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Presentazione della relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio della gestione 1887-88;
4. Nomina dei consiglieri;
5. Nomina dei membri dei Comitati di Compartimento;
6. Nomina dei Sudaci per l'esercizio 1888-89 e determinazione del relativo assegno.

Il deposito delle azioni, prescritte dall'art. 28 dello Statuto, potrà essere fatto in *Venezia presso la Succursale della Società*, Via 22 marzo, 2413, e presso la *Banca Veneta dei Depositi e Conti Correnti.*

Art. 28 dello Statuto. — L'azionista, onde essere ammesso a comparre l'Assemblea, deve avere depositato trenta giorni prima di quello fissato per l'adunanza, cento azioni almeno nelle casse della Società.

Il deposito è accettato alla sede, alle sedi compartimentali ed alle succursali, ed anche a quegli stabilimenti che il Consiglio avrà designati nell'avviso di convocazione.

*IL DIRETTORE GENERALE*
**Giovanni Laganà.**

714

## Coloniali, confetteria e bottiglieria

# TABOGA

**S. Gio. Grisostomo N. 5801-02**

Grande assortimento bomboniere per regali battesimi, cresime e matrimoni.

Fabbrica cioccolata e deposito delle primarie fabbriche di Torino di Suckard Svizzera e Valerio di Trieste. Vini e liquori fini alla spina ed in bottiglia. **Vino corvo** a prezzi da non temere concorrenza.

Deposito candele di cera della premiata fabbrica **G. Taboga** di Padova. Torcie a consumo per funebri. 953

971

LE TANTO RINOMATE

# PASTIGLIE ALLA CODEINA

## DEL DOTT. BECHER

*(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)*

**GUARISCONO:**

**LA TOSSE** nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

**LA TOSSE** rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

**LA TOSSE** erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

**LA TOSSE** ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

**LA TOSSE** di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie a giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

***DIFFIDA.***

*Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le* **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

*Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.*

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P. e Pozzetto,** farm.

12

# VENEZIA

## Bauer Grünwald

**Hotel Italia e Restaurant**
in vicinanza della Piazza San Marco.

88

# CACAO BENSDORP

in polvere digrassato puro vero olandese
**DELLA FABBRICA**

## BENSDORP e C.°

**AMSTERDAM**

il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

# CARTA FAYARD E BLAYN

900

La più in uso e la migliore per guarire le COSTIPAZIONI, IRRITAZIONI di PETTO, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE, SCOTTATURE, CALLI, OCCHI di PERNICE. — VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE (Esigere la nostra firma)

# OFFICINA PEREGO SENIORE

**VENEZIA**

***SAN POLO, CANAL GRANDE***

**specialità ammobigliamenti artistici e di lusso**

## NUOVO RIPARTO

**per lavori comuni a prezzi di concorrenza**

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
**tariffe speciali ridottissime** 864

672

# Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

*"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."*
*Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.*
*VENDITA ANNUA* 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
*Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.*
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

# CAPPELLI

**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

## RIASSUNTO

**degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.**

**ASTE**

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 38, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Pianeada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525, 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c, 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

## Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

**Sollecitudine**

## Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

## Variato Assortimento

## DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

**Esattezza**

# SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

# Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 13 novembre — N. 306

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 13 NOVEMBRE

Sebbene il viceammiraglio Saint-Bon e il ministro Brin l'avessero smentito con lettere pubbliche e con dichiarazioni al Parlamento, tutti sapevano che dissidio pur troppo inconciliabile esisteva fra di loro. Brin fu già il prediletto e fu portato in alto da Saint-Bon, e pare che questo non lo abbia dimenticato, quando Brin ministro era divenuto suo superiore.

Il ministro non aveva sul capo dello Stato maggiore quella autorità morale, senza la quale la disciplina è parvenza e non sostanza.

Fatto sta che Brin e Saint Bon, già alleati contro Ferdinando Acton, erano divenuti nemici acerrimi, e il risultato dell'inimicizia è Saint-Bon spodestato e Acton non propriamente sostituito a Saint-Bon nell'ufficio di capo di Stato maggiore della marina, che fu soppresso, ma nominato presidente del Consiglio superiore di marina, carica del Capo dell'ufficio soppresso.

Per quanto ciò fosse deplorevole, tutti sentivano oramai che la situazione era tale, che, o Brin avrebbe cacciato dal posto di capo di Stato maggiore Saint-Bon, o Saint-Bon avrebbe cacciato Brin dal Ministero della marina. L'uno doveva mangiare l'altro, questo si sapeva. Resta a vedere se colui che ha mangiato potrà digerire. Certi bocconi restano in gola e soffocano.

L'on. Saint Bon, non cedendo al risentimento, e ciò gli fa onore, andrà, dicono, al suo posto a capo del secondo Dipartimento a Napoli.

Quando, alla vigilia delle manovre navali a Napoli per l'Imperatore di Germania, il viceammiraglio Saint-Bon dovette farsi invitare dal Re a bordo del *Savoia*, perchè pare che al Ministero avessero dimenticato che c'era un capo di Stato maggiore della marina, abbiamo osservato che quell'ufficio non aveva sinora avuto altro effetto che quello di un conflitto cronico tra il ministro della marina e il capo dello Stato maggiore, e se ciò doveva essere, era meglio abolire l'ufficio. Così ha fatto il ministro della marina, il quale non osando disfarsi della persona, ha abolito con misura radicale il posto.

Però gli ufficiosi, a quietare gli allarmi nella marina, che ha fede nell'ammiraglio Saint-Bon, e aspira ad esserne comandata in caso di guerra, si affrettano a dire che, poichè l'ufficio del capo di Stato maggiore, che dovrebbe preparare la guerra in tempo di pace, è abolito, nessuno è indicato per le funzioni sue ad essere il comandante della marina in tempo di guerra; che non v'è indicato Ferdinando Acton più d'un altro, e, ove il caso si presentasse, il Governo sceglierebbe colui che meglio credesse opportuno.

Si ricordò a questo proposito che nel 1866 la marina pensava che Galli della Mantica dovesse essere il comandante della flotta in tempo di guerra, e che invece si è commesso l'errore di nominare Persano, che ci ha condotti a Lissa.

Solo per completare la storia, osserviamo che il caso è essenzialmente diverso. Persano fu imposto dalla ingannatrice, frodolenta popolarità. Non si ricorda l'ovazione a Persano in Parlamento, a Persano ch'era allora il beniamino del pubblico? Galli della Mantica aveva la fiducia della marina, ma la popolarità portava in alto Persano.

Ciò mostra solo gl'inconvenienti di quelle pressioni, che diminuiscono la libertà e la responsabilità della scelta.

Saint Bon non è popolare; si è fatto eleggere bensì deputato in alcune Legislature, poi è rimasto a terra. Ma la nazione, malgrado la mancanza di popolarità, d'accordo colla marina, ha fede in Saint Bon. La bizza di un ministro non gli toglierà una fiducia ch'è una potenza. La questione non è risolta. Però se l'ufficio di capo di stato maggiore doveva funzionare così imperfettamente, colla conseguenza del conflitto permanente, era meglio abolirlo, come abbiamo già detto anche tempo fa. Abolendolo, se ne perderanno i vantaggi, che non si erano potuti vedere; ma se ne toglierà il grave inconveniente che pur troppo n'era risultato.

### I conservatori italiani.

Si può domandare ove sieno, quando il senatore Fedele Lampertico è in ammirazione del nuovo Codice penale e dell'abolizione della pena di morte, e il deputato Attilio Brunialti esclude il diritto di prevenzione del Governo negli spettacoli pubblici, e vuol abolita la censura teatrale. Si è detto che la censura teatrale può dar facoltà al Governo d'impedire la libera manifestazione del pensiero artistico. Noi vorremmo che impedisse l'allagamento della bruttura artistica e morale, che deturpa i nostri teatri. Il vero argomento contro la censura teatrale, che tra noi già esisteva, è questo, che non l'ha impedito perchè mancava al proprio ufficio.

Ma si può sul serio dire che basta che provveda la legge, come se non si fosse obbligati a sapere che, se non si previene, nel nostro ambiente politico e morale, non si reprime, perchè le Autorità hanno dal Governo la consegna della timidezza, par paura della terribile frase che il Governo sdrucciola nel sangue, e, quanto alla repressione dei tribunali, non è lecito dimenticare la lunga lista delle scandalose assoluzioni.

Una rappresentazione che può provocare un conflitto diplomatico, [illegible] violenti dimostrazioni, [illegible]lo, può essere impedita senza conseguenze. Ma quando la dimostrazione è scoppiata, o lo scandalo è avvenuto, sono gravi le conseguenze di una cacciata del pubblico dal teatro. E dal processo poi, che altro si può attendere che l'assoluzione, incoraggiamento a disordini futuri?

Malgrado ciò, sono i conservatori che dicono che il pubblico stesso tutela la propria moralità, e che non c'è bisogno del Governo che la tuteli pel pubblico. Sono luoghi comuni, che paion divenuti gli altari del parlamentarismo.

Ma se su quegli altari anche i conservatori sagrificano, si può domandare ove sieno. Certo nel paese sono, nel Parlamento no!

### La storia dell'ufficio di capo di stato maggiore della marina.

La fa il *Corriere Mercantile*, il quale scrive:

Non discuteremo i provvedimenti del ministro della marina dal punto di vista delle persone, per la massima testè enunciata, che, cioè non possa concepirsi responsabilità senza libertà di scelta, nei limiti delle leggi e col solo riguardo all'interesse del pubblico servizio.

Ma faremo qualche osservazione dal punto di vista delle cose, cioè sull'abolizione del posto di capo di stato maggiore della marina.

Quest'ufficio fu istituito con R. Decreto del 17 aprile 1884, e a noi pare opportuno riprodurne il testo, anche perchè i giornali non lo pubblicano e lo accennano senza farne conoscere le disposizioni che sono le seguenti:

« Art. 1. — Il vice ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina, ha, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della marina, l'alta direzione degli studii per la preparazione alla guerra delle forze marittime.

« Art. 2. — Propone al ministro quanto crede necessario per la pronta ed efficace mobilitazione dell'armata nelle diverse ipotesi di guerra, e per la messa in difesa delle coste per la parte che è affidata alla Regia marina, e stabilisce, d'accordo col ministro, le norme generali per la mobilitazione.

« Art. 3. — Rivolge al ministro le proposte che crede convenienti circa i concerti da prendersi, fin dal tempo di pace, col ministro della guerra, per quelle operazioni militari di guerra, la cui esplicazione richiede il concorso del Regio esercito e della Regia marina.

Art. 4. — Rivolge al ministro tutte quelle proposte che egli giudica convenienti nell'interesse della difesa marittima dello Stato e degli studii per la preparazione della guerra marittima.

« Art. 5. — L'ordinamento degli Ufficii della presidenza del Consiglio superiore di marina ed il loro funzionamento, saranno stabiliti da appositi regolamenti. »

L'on. Brin assunse per la seconda volta il portafoglio della marina il 30 marzo 1884 e sentì così vivo il bisogno d'istituire il posto di capo dello stato maggiore che quindici giorni dopo la sua assunzione al Ministero presentava quel Decreto alla firma Reale e lo presentava preceduto da una relazione, nella quale la necessità del nuovo ufficio era vigorosamente sostenuta e dimostrata.

Noi crediamo utile riprodurre la relazione del 17 aprile 1884, in attesa di quella che precederà il Decreto reale con cui il posto di capo di stato maggiore fu abolito.

Ecco la relazione che l'on. Brin, 17 giorni dopo la sua nomina a ministro, presentava al Re e che precedeva il Decreto succitato del 17 aprile 1884:

« *Sire*,

« Gli studii fatti a diverse riprese da apposite Commissioni, circa gli organamenti del materiale e del personale, per ciò che ha tratto allo scopo supremo di preparare le forze navali alla guerra, per ciò che riguarda i servizii di mobilitazione e per la difesa delle coste, sono giunti a tale punto, che oramai è necessario far seguire ad essi una vigorosa e non interrotta attività di esecuzione.

« L'amministrazione centrale della marina, per ciò che si riferisce alla parte militare, accentra in tre direzioni generali i servizii delle costruzioni delle armi e del personale. Importa che a questi Ufficii, essenzialmente esecutivi, e che si completano vicendevolmente, sia dato un indirizzo che li faccia convergere ad un unico obbiettivo.

« Distolto da cure numerose e d'indole differente, il ministro trovasi talvolta nelle condizioni di dare alle gravi e complesse questioni, che gli vengono sottoposte, una soluzione troppo precipitata, e spesso le questioni stesse subiscono la dannosa influenza di scosse estranee all'organamento militare, per la mutabilità dei ministri, mentre allo sviluppo di esse sarebbe tanto utile la forza delle tradizioni ed altrettanto necessario un indirizzo continuo e razionalmente progressivo.

« Il valore di queste considerazioni ha, presso tutte le marine, consigliato la creazione di una istituzione destinata specialmente a preparare durante la pace tutti quegli studii, disposizioni, piani, ricerche, che si rendono poi necessarii in guerra.

« Già il nostro esercito è dotato di questa preziosa istituzione con la creazione del Comando del Corpo di stato maggiore, del quale l'organamento delle forze di terra risente la benefica influenza.

« Presso la nostra marina vige un Consiglio superiore composto di ufficiali dei più alti gradi, e l'esperienza ha dimostrato l'efficacia della sua azione nel campo delle attribuzioni che gli sono affidate. Esso è però un corpo esclusivamente consulente, mentre che l'opera dell'istituzione, quale sarebbe richiesta dalle considerazioni sopra svolte, dovrebbe avere un carattere esecutivo.

« Penetrato da tale necessità e considerata l'indole delle attribuzioni che sono già attualmente di competenza del Consiglio superiore di marina, ho stimato opportuno affidare al presidente di quel Consiglio il nuovo mandato, pensando che la nuova carica che gli verrebbe conferita troverebbe nella sua azione, per molte parti, un prezioso mezzo di aiuto in quella di cui è egli ora rivestito.

« L'efficacia della nuova istituzione starebbe così nell'azione di un ufficiale ammiraglio, che, per le nuove attribuzioni che gli vengono affidate, sarebbe coadiuvato da un apposito ufficio, e che nella sua stessa qualità di presidente del Consiglio superiore di marina, consigliato, quando lo creda necessario, nelle questioni più complesse dagli autorevoli membri di quel consesso, avrà tutti i mezzi di preparare e maturare le diverse combinazioni di difesa.

« All'aprirsi delle ostilità si potrà così senza esitanza passare alle operazioni attive, e la capacità delle nostre forze militari potrà in tutta la sua intensità estrinsecarsi.

« Spinto da questi concetti, il riferente ha l'onore di sottoporre alla M. V. il qui annesso schema di decreto, pregandola a volerlo munire dell'augusta sua firma. »

Ora, noi chiediamo, quali ragioni hanno determinato una mutazione sì grave, come è quella che è annunziata coll'abolizione di un posto che l'onorevole ministro dichiarava al Re, nella relazione del 17 aprile 1884, essere preziosa istituzione?

A noi desta preoccupazione tuttociò che accenna ad instabilità nelle istituzioni militari e marittime, e poichè si parla di interpellanze che verranno svolte alla Camera, sui nuovi atti del Ministero della marina, noi vorremmo che le interpellanze, non le persone, ma le cose concernessero, e riserviamo il nostro giudizio sul provvedimento di abolizione del posto di capo di stato maggiore della marina al momento in cui sarà pubblicata la relazione al Re che deve precedere il nuovo decreto.

La pubblicazione della relazione ci pare necessaria ed urgente per spiegare una mutazione sì grave nell'ordinamento della nostra marina.

Il ministro Brin dice nella Relazione più sopra riportata, che presso tutte le marine esiste almeno la cosa, se non la parola, dell'ufficio di capo dello stato maggiore. Il *Popolo Romano*, esaminando se l'ufficio esista in Francia e in Inghilterra, scrive:

« . . . L'annuario della marina francese indica bensì un ufficio con 2 sezioni per lo stato maggiore generale, ufficio che si occupa delle « operazioni e notizie militari e marittime e della mobilitazione, » ma quest'ufficio, che ha alla testa il contr'ammiraglio Gervais, è alla diretta dipendenza del ministro, tantochè il capo dell'ufficio è anche capo di gabinetto del ministro.

« Nell'annuario inglese troviamo, come del resto anche in Francia, un Consiglio dell'Ammiragliato; ma nè al di quà, nè al di là della Manica vi è alcun capo dello stato maggior generale della marina, con un ufficio simile a quello che si era creato presso di noi. »

### Non vi è alcun designato a comandare la flotta in caso di guerra.

Il *Popolo Romano* nega che il passaggio del viceammiraglio Saint-Bon a Napoli e la nomina del viceammiraglio Acton alla presidenza del Consiglio superiore lascino supporre che l'Acton debba sostituire il Saint-Bon nel comando della flotta in caso di guerra. Invece pel comando supremo della flotta, in caso di guerra, non vi è alcuna designazione preventiva; al momento opportuno provvederà chi deve, e la scelta cadrà sul Saint-Bon, sull'Acton o su quell'altro ammiraglio che si reputerà più adatto.

### Racchia e Morin.

Sulla sostituzione avvenuta nel Segretariato generale della marina, l'*Esercito* ha le seguenti spiegazioni:

« Due fatti paiono a noi di grande importanza, la destinazione del viceammiraglio Racchia al comando della squadra e la chiamata del nuovo viceammiraglio Morin al Ministero.

« L'on. Racchia è noto per la sua energia, pel suo amore al servizio e per la sua attività. Comandante della squadra, ossia della maggior forza navale che l'Italia tenga in mare costantemente, si può esser sicuri ch'egli si adopererà indefessamente per curarne l'istruzione e per educarla al costante pensiero dell'ardua lotta cui potrebbe un giorno esser chiamata. Quanto al viceammiraglio Morin, che testè ebbe il co-

---

APPENDICE

# La Guerra e la Pace

**ROMANZO STORICO**

**DEL CONTE LEONE TOLSTOI**

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**
**1807-1812.**

**VI.**

A nostro avviso, si potrebbero dividere in due categorie ben distinte i diversi modi sì variati e sì molteplici della vita; la prima si comporrebbe di quelli in cui la forma ha predominio sul fondo; l'altra invece di quelli, in cui il fondo domina la forma. Paragoniamo, per esempio, la vita di campagna, la vita di Provincia, la vita stessa di Mosca a quella di Pietroburgo; specie a quella dell'alta società, che è invariabilmente la stessa dovunque e sempre.

Dal 1805 noi avevamo passato il nostro tempo a lamentarci di Bonaparte ed a riconciliarci con lui, a fare e disfare costituzioni, mentre la sala di ricevimento d'Anna Paulovna e quella della bella Elena erano rimaste immutabili e avevano conservato lo stesso tono e lo stesso andamento che per il passato. Presso Anna Paulovna declamavasi, collo stesso stupore, sui buoni successi di Bonaparte, e non vedevasi nella sommessione dei Sovrani dell'Europa intiera fuorchè un odioso complotto, cui solo scopo era il turbare e l'inquietare il circolo della corte, del quale la signorina Scherer consideravasi come l'incontrastabile rappresentante. Presso di Elena, cui Rumiantzoff onorava delle sue visite e chiamava una donna di notevole intelligenza, professavasi nel 1812, come nel 1808, lo stesso en[illegible] nazione, pel grande uomo, [illegible] deplorava la rottura colla Francia, che non poteva terminarsi altrimenti, dicevasi, se non con una prossima pace.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Un'inusata agitazione si manifestò in quelle riunioni rivali, allorquando l'Imperatore ritornò dall'esercito; si tentarono anzi alcune dimostrazioni ostili da sala a sala, ma ciascuna conservò strettamente il proprio colore. Infatti, Anna Paulovna non riceveva altri Francesi fuorchè pochi legittimisti puro sangue, e la sua esaltazione patriottica metteva all'indice il teatro francese, il cui mantenimento costava, diceva essa, « ciò che costa un corpo d'esercito.... » Vi si seguivano con vivissimo interesse le operazioni militari, vi si spargevano sulle nostre truppe le voci più favorevoli, mentre nella combriccola d'Elena, ove i Francesi erano in maggior numero, prendevasi nota dei tentativi fatti da Napoleone in favore della pace; negavasi la verità dei rapporti sulla crudeltà del nemico, e criticavansi ad oltranza i consigli prematuri di chi parlava della necessità di trasportarsi a Kazan e di stabilirvi la corte e gli Istituti. La guerra non aveva ai loro occhi che un carattere puramente dimostrativo; la pace non poteva, dunque, farsi aspettare, ed essi ripetevano con enfasi l'assioma di Bilibine, divenuto un frequentatore della casa di Elena (poichè ogni uomo intelligente doveva esserlo od esserlo stato), che « le questioni spinose non si troncavano colla polvere, ma da quelli che l'avevano inventata ». Vi si rideva con brio, benchè vi si mettesse molta prudenza, dell'esaltazione moscovita, arrivata al suo apogeo durante la visita dell'Imperatore all'antica capitale.

Presso la signorina Scherer, invece, quell'entusiasmo sollevava un'ammirazione fanatica, pari a quella di Plutarco per i proprii eroi! Il principe Basilio, che continuava ad occupare gli stessi posti importanti, era l'anello di riunione di quei due circoli rivali. Egli frequentava insieme « e la mia buona amica Anna Paulovna » e « la sala diplomatica di mia figlia; » epperò gli accadeva spesso, passando da un campo all'altro, d'imbrogliarsi in ciò che diceva, e di esprimere in casa della prima le opinioni ch'erano soltanto in onore in casa della seconda, e viceversa. Un giorno, poco dopo il ritorno dell'Imperatore, il principe Basilio, che si era messo a censurare con severità presso Anna Paulovna la condotta di Barclay de Tolly, finì per confessare che sarebbe stato in grande imbarazzo, nel momento attuale, a nominare qualcuno al posto di generale in capo. Uno dei frequentatori della sala, conosciuto sotto il nomignolo di « uomo di molto merito », raccontò di aver veduto, la mattina stessa, il comandante della milizia di Pietroburgo ricevere i volontarii nella camera delle finanze, e si permise di osservare come quello, forse, fosse l'uomo destinato a sodisfare tutte le esigenze.

Anna Paulovna sorrise malinconicamente, dichiarando che Kutuzoff non faceva che creare noie all'Imperatore.

— Sì, l'ho detto all'assemblea della nobiltà, riprese il principe Basilio, ho detto loro che la sua elezione alle funzioni di comandante della milizia non piacerebbe a Sua Maestà; ma non mi hanno ascoltato; hanno la mania di biasimare. E perchè? Perchè noi ci teniamo a scimmiottare l'assurdo entusiasmo dei moscoviti, aggiunse egli, dimenticando che quella frase, la quale sarebbe stata gustata nella sala di sua figlia non poteva esserlo in quella d'Anna Paulovna. Ei lo sentì subito, e tentò di riparare la sua goffaggine.

— È egli conveniente, domando a voi, che il conte Kutuzoff, il più vecchio tra i generali russi, stia laggiù in persona? E francamente, si può forse nominar generale in capo un uomo di cattivi costumi, un uomo che non sa stare a cavallo, e che si addormenta in consiglio? Si oserebbe forse sostenere per caso ch'egli siasi segnalato a Bucarest? Io non parlo delle sue qualità come militare; ci sarebbe troppo da dire in argomento; ma come sarebbe possibile scegliere nella situazione attuale un uomo impotente e che non ci vede affatto? Quel comandante potrà essere lui? Sarà buono tutt'al più per giocare a mosca cieca, poichè è cieco completamente!

Nessuno rispose a questa uscita violenta, a cui il principe Basilio lasciavasi andare il 21 luglio e che, a quella data, era perfettamente fondata; ma il 29, alcuni giorni appresso, Kutusoff ricevette il titolo di principe. Un tal favore, che forse, a stretto rigore, indicava il desiderio che provavasi « in alto » di sbarazzarsene, non inquietò il principe Basilio, ma ebbe per effetto di renderlo più prudente nelle sue critiche. L'8 agosto un consiglio, composto del feldmaresciallo Soltykoff, di Araktcheieff, di Viasmitinoff, di Lopukhine e di Kotchubey, fu riunito per discutere l'andamento generale della campagna. Il consiglio risolvette che il cattivo successo doveva essere attribuito alla divisione del potere, epperò, dopo una breve deliberazione e a malgrado della poca simpatia dell'Imperatore per Kutuzoff, propose d'innalzare costui al posto di generale in capo e di comandante di tutta la cerchia occupata dalle truppe. La proposta venne accettata, e la sera stessa fu annunciata la nomina.

Il principe Basilio ritrovossi il giorno dopo in casa di Anna Paulovna con l'« uomo di molto merito », che le faceva una corte assidua, allo scopo di ottenere da lei il posto di curatore in un Istituto di giovinette. Il principe Basilio fece il suo ingresso in quella sala da vero trionfatore, e, come se l'esito avesse coronato le sue più care speranze, esclamò:

« E così, sapete la gran notizia? il principe Kutuzoff è maresciallo, tutti i dissensi sono finiti... Quanto ne sono felice! Finalmente ecco un uomo! » aggiunse, lanciando uno sguardo severo sul suo uditorio. L'« uomo di molto merito » non potè fare a meno, quantunque fosse candidato ad un posto, di ricordare all'oratore il giudizio da lui stesso portato pochi giorni prima. Era un doppio fallo contro le convenienze, poichè anche Anna Paulovna aveva ricevuto la notizia con grandi dimostrazioni di gioia.

— Ma, principe mio, diss'egli, non potendo trattenere la sua lingua e servendosi delle parole stesse del principe Basilio, lo si dice cieco.

— Evvia! ci vede abbastanza, rispose il principe, parlando rapidamente colla sua voce rauca di basso e tossendo a parecchie riprese (era questo il suo grande mezzo per darsi un contegno quando si trovava nell'imbarazzo). Ci vede abbastanza, vi dico, e mi rallegro soprattutto perchè l'Imperatore gli abbia dato, sulle truppe e sul paese, un potere, che mai nessun generale in capo non ha avuto fin qui. È un secondo autocrata!

— Dio lo voglia! disse Anna Paulovna sospirando.

L'« uomo di molto merito », assai novizio ancora al linguaggio delle corti, credeva di lusingare la vecchia zitella col difenderne l'antica opinione; per il che affrettossi ad aggiungere:

— Si dice che l'Imperatore non l'abbia investito di questo potere, che contro voglia! Si dice altresì ch'egli abbia arrossito come una signorina a cui si leggesse *Gioconda*, dicendogli che il sovrano e la patria gli aggiudicavano tale onore.

— Forse la voglia non era della partita? fece osservare Anna Paulovna.

— Niente affatto, niente affatto! esclamò con calore il principe Basilio, il quale non permetteva più a nessuno di parlare contro Kutuzoff. È impossibile, giacchè l'Imperatore ha sempre saputo apprezzarne le alte qualità.

— Dio voglia allora che il principe Kutuzoff abbia veramente il potere fra le mani, e non permetta a nessuno di suscitargli ostacoli contro, disse Anna Paulovna.

Il principe Basilio, comprendendo tosto a chi fosse volta questa allusione, riprese a voce bassa:

— Io so positivamente che Kutuzoff ha posto come condizione *sine qua non* all'Imperatore l'allontanamento del Cesarevitch. Sapete ciò ch'egli ha detto: « Io non saprei punirlo se fa male, nè ricompensarlo se fa bene. »

Oh, è un uomo fine: io conosco Kutuzoff da lunga data.

— Si dice perfino, proseguì l'« uomo di molto merito », continuando a sbagliare strada, che Sua Altezza ha solennemente voluto che l'Imperatore gli accordasse di non venire a soggiornare nell'esercito.

Appena egli ebbe pronunciate queste parole, il principe Basilio ed Anna Paulovna, volgendo il capo come spinti da una stessa molla, si scambiarono uno sguardo pieno di compassione in risposta a quell'inconcepibile ingenuità, e mandarono un lungo e profondo sospiro.

mando della *Lepanto*, è certo uno dei nostri più intrepidi marinai, ed i più grandi servizii possono essere attesi da lui. Niuno può aver dimenticato con quanta intrepidità egli, a bordo della *Garibaldi*, osò passare il Canale di Suez, che nessun comandante di legno militare o mercantile voleva attraversare. Il Morin è un uomo energico ed il nuovo ed importante ufficio al quale è chiamato, lo metterà certo in grado di svolgere sempre meglio le doti che gli consentono di aspirare senza iattanza ai gradi più elevati. »

## ITALIA

### Il « deficit » dell' Esposizione di Bologna.

Telegrafano da Bologna 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, ultimo giorno dell' Esposizione industriale, il concorso del pubblico fu numerosissimo. Domenica prossima, solenne distribuzione dei premii. Consta da fonte sicura che il bilancio dell' Esposizione si è chiuso con un *deficit* di lire 250,000.

## FRANCIA

### Una tragedia dell' ipnotismo.

Il sig. Grille, il marito della vittima ha parlato con dignità e con tatto, facendo molta impressione sull' uditorio.

Era assente per servizio quando è accaduto il fatto di Sidi Mabruck. Il suo primo pensiero fu quello di affermare davanti la giustizia la sua piena fiducia nella signora Grille. Non aveva e non ha alcun dubbio a tale riguardo.

Sua moglie era la bontà, la purità, l' ingenuità personificata.

Racconta come Enrico Chambige fu introdotto in casa sua. Il sig. Grille gli aveva dimostrato sempre molta simpatia, parendogli di carattere cupo, romantico, disgraziato.

Vide il Chambige la mattina del delitto. Esso dette la mano al Grille, gli disse che partiva per la Francia e gli chiese il permesso di andare a domandare alla signora Grille se aveva commissioni da dargli.

Nega che la signora Grille abbia mai avuto idee di suicidio; nega con energia ch' essa gli abbia mai confessato di avere una passione per Chambige.

Questi interrogato dal presidente dichiara ripetutamente di non aver nulla da dire. Il signor Grille allora risponde dignitosamente:

— Dirò allora io che considero il signor Chambige come un assassino, e domando ad uomini onesti di proclamare l' onestà di mia moglie. Ma non ho contro Enrico Chambige alcun odio particolare. Averlo sarebbe ammettere che mia moglie fosse colpevole, e questo è impossibile!!

Continuando la sua deposizione il Grille nega che i capelli sequestrati in casa di Chambige fossero quelli di sua moglie; nega che i due biglietti siano scritti dalla signora Grille e spiega il telegramma da essa spedito a Chambige, aggiungendo che andò a spedirlo insieme alla madre che lo aveva letto.

Ripete ch' egli considera sua moglie come la più onesta donna che sia mai esistita e si onora di averla avuta in moglie.

Narra alcuni fatti che dimostrano come la signora Grille fosse di una eccessiva sensibilità, nervosa, che la rendeva facilmente soggetta ad estasi ipnotiche. Aveva notato che lo sguardo di Chambige le dava noia, ed essa lo aveva detto senza però alcun sospetto di malevolenza.

Sono stati poi interrogati altri testimonii. Il padrigno dell' accusato afferma che la signora Grille aveva delle idee di suicidio. La signora Du Camper, madre dell' accusato, conferma l'asserzione del marito, dicendo che la signora Grille le aveva scritto più volte di volersi uccidere.

Si dà lettura di molte lettere della signora Grille alla signora Du Camper e non vi si trova neppure una parola di suicidio.

Risulta invece da una lettera di Chambige ad un suo amico, che l' accusato dava un aspetto romantico anche ai suoi amori colle cameriere di birreria, degli amanti delle quali raccoglieva lettere come fonte di documenti umani per i suoi libri futuri!!

Il maggiore medico nel 3.° zuavi che fece l' autopsia e il farmacista dell' ospedale dichiarano di non aver trovato traccia di veleno nelle viscere della signora Grille.

Alcuni amici di Chambige hanno poi deposto in di lui favore, ma su circostanze di poco rilievo.

— Alla ripresa della seduta a 2 ore, il presidente diede la parola all' avvocato Trarieux parte civile. L' avvocato si sforza di distruggere la leggenda eroica creata attorno al delitto; dimostra che mai il pensiero di un suicidio è entrato nelle idee della signora Grille, ch' egli rappresenta come il modello della sposa e della madre.

Chambige, secondo il signor Trarieux, ha ucciso con premeditazione; egli aveva comperato il suo revolver a questo scopo, ha voluto rappresentare la parte di eroe in un romanzo d' amore.

Questa arringa, molto misurata, produce una grande impressione:

« Due persone sole conclude Trarieux, potrebbero dire la verità: una è morta, l' altra ha tutto l' interesse di tacere. »

I giornali francesi criticano il modo nel quale fu istruito il processo. Perchè non si scrutò quale fosse la vita di Chambige a Parigi?

Ma, anche ammettendo che la signora Grille sia stata presa da una improvvisa passione e che fosse decisa a morire, essa non avrebbe scelto questa morte sconcia, indecente, non fos s' altro per pudore e pel ricordo che avrebbe lasciato nel cuore dei suoi figli.

*

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Il procuratore della Repubblica, Maillet, nella sua requisitoria, è stato commovente. Egli ha dichiarato che Enrico Chambige, oltre che assassino della povera Maddalena, è un calunniatore odioso. E, in un bel movimento oratorio, egli ha mostrato tutta l' odiosità del procedere di Chambige:

— Supponiamo — egli ha esclamato — che Maddalena fosse caduta davvero. Ebbene, voi avreste dovuto salvare l' onore della donna adorata, e invece di proclamarla colpevole, avreste dovuto dire: Mi resisteva, e io l' assassinai!

Queste parole del procuratore producono grande sensazione e suscitano calorosi applausi. L' imputato piange, e si nasconde il volto fra le mani.

**

Sono in atti del processo i volumi stampati dell' accusato, i suoi manoscritti, da cui si rivela l' enorme disquilibrio di quel cervello, alla ricerca di una celebrità malsana, disquilibrio che lo conduceva a delle strane esperienze, a cui egli sottometteva sè ed altri, per arrivare, com' egli pretendeva, alla scoperta della verità.

### La fine del processo.

Telegrafano da Parigi 12 all' *Adige*:

Oggi è terminato alle Assise di Costantina (Algeria) il processo contro Enrico Chambige, accusato dell' assassinio di Maddalena Grille, sua amante.

I giurati emisero un verdetto di colpabilità, accordando le circostanze attenuanti.

L' accusato Chambige fu condannato a 7 anni di carcere.

# Notizie cittadine

**Genetliaco di S. M. la Regina.** — Dal ff. di sindaco riceviamo la seguente comunicazione:

« A solennizzare il genetliaco di S. M. la Regina, martedì 20 corrente, la Giunta municipale ha disposto l' illuminazione straordinaria del Teatro Rossini, l' esecuzione di un concerto straordinario della Banda cittadina in Piazza San Marco, e l' erogazione di lire 200 a favore della pia fondazione dei rachitici *Regina Margherita*. »

**Il senatore Cavalli a Venezia.** — Nel testamento del senatore Cavalli, pubblicato dall' *Euganeo* di Padova, si legge:

« Lascio al R. Istituto di Scienze, lettere ed arti di Venezia una cartella di L. 1000 di Rendita onde con quei frutti, premii ogni tre mesi la soluzione di tema di pratica utilità riguardante la pubblica morale o economia; tema che sarà da lui proposto e giudicato colle solite norme degli altri concorsi.

« Lascio i manoscritti e diplomi veneti al Museo Correr di Venezia. »

**I Codici musicali Contariniani.** — L' editore F. Ongania ha pubblicato, coi tipi dei fratelli Visentini: *I Codici musicali Contariniani del secolo XVII nella R. Biblioteca di S. Marco in Venezia*, di T. Wiel. — Venezia, 1888. Prezzo lire 5.

**La Navigazione generale italiana** avvisa che i piroscafi *Scilla* e *Selinunte*, partiti il primo da qui ed il secondo da Trieste domenica 11 corr. per Ancona, non poterono approdare in quel porto causa la Bora che ne rendeva pericolosa l' entrata.

Tanto si fa noto per assicurare il pubblico sulla sorte dei passeggieri e delle merci imbarcate sui dianzi citati piroscafi.

**Neve.** — Causa il freddo precoce di questi giorni, oggi, alle ore 3 pom., venne a visitarci la prima neve.

**Arresti.** — Vennero arrestati, due per furto; due per contravvenzione all'ammonizione; uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno per questua; ed uno per gravi disordini nel Caffè del Commercio a S. Bartolomeo, ove percosse un cameriere. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate sette, cioè: Due ad esercenti pubblici per abusivo ritardo del chiudimento del loro negozio; una ad un fumatore nell' interno del teatro Malibran con trasgressione del Regolamento sui teatri; e quattro per clamori notturni. — (B. d. Q.)

# Corriere del mattino

### Il disastro di Barki.

Malgrado i giornali che si ostinano a credere all' attentato, e non al disastro sulla ferrovia presso Barki, al passaggio dello Czar e della sua famiglia, come se un attentato potesse essere tenuto nascosto dal Governo, il quale ha pure interesse a scoprire i rei, e a far loro il processo, che non si fa senza che il pubblico se ne accorga, riproduciamo dal rapporto ufficiale le conchiusioni: « L' accidente ebbe tre cause: la curva troppo brusca della strada, che ha già provocato tre accidenti; il cattivo stato di solidità delle rotaie; il vagone del ministro Possiet, ministro delle comunicazioni, che era stato tre volte danneggiato nel viaggio al Caucaso ». È infatti questo vagone che, deragliando, ha provocato il disastro.

I traversini erano marci addirittura, e ciò fu constatato.

Forse che il Governo ha interesse di preparar così gli argomenti ai difensori degli accusati futuri, nel processo che si dovrebbe pur fare, negando ufficialmente la possibilità della volontà criminosa, che poi vorrebbe punire?

Per essere troppo furbi e vincere coll' astuzia propria l' astuzia attribuita ai Governi, si finisce a parere ingenui qualche volta.

Noi, sinchè altre circostanze non sorgano, che sinora si devono credere ignote allo stesso Governo russo, continueremo a credere, come credemmo sin da principio, ad un disastro, e non ad un attentato.

Che poi la strada sia pericolosa, è provato oltre che dagli accidenti passati, da un accidente nuovo, che ora ci è annunciato dalla *Stefani*, nella stessa linea, mentre non passava nessuno, contro il quale i nichilisti potessero cospirare:

### Nuovo accidente ferroviario in Russia.

*Pietroburgo* 12. — Sabato sera vi fu un nuovo accidente ferroviario fra Barki e Tarandoca in seguito ad uno scontro di due treni merci. Due feriti.

Senato del Regno — *Seduta del* 12.

(Presidenza Farini.)

Il *Presidente* comunica la domanda d' interpellanza di *Corte* al presidente del Consiglio intorno ai limiti che, durante la presente situazione europea, il Governo intende prefiggere alla politica nel Mar Rosso.

*Zanardelli* la comunicherà al suo collega.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

*Miraglia* riassume il precedente Codice penale unico e i due progetti Vigliani e Mancini, non giunti a compimento. Rende omaggio all' ardua e pregevole opera di Zanardelli. Dice impossibile contentare tutte le Scuole; conviene accettare il Codice come viene presentato dal Ministero e tener conto delle osservazioni quando si tratterà di fare opera definitiva. Parlerà sopra cinque punti, sperando che le sue parole saranno prese in considerazione: 1.° sopra gli effetti civili della condanna all' ergastolo che crede non sieno consoni alle tradizioni del diritto italiano, vorrebbe che foste conservato il diritto di testare; 2.° le penalità stabilite allo spergiuro in materia civile che vuole circondato da sufficenti cautele; 3.° vorrebbe che la falsificazione del testamento olografo fosse condannata come falsità in scrittura pubblica; 4° che si debba considerare reato l' incesto tra affini in linea retta; 5.° giustifica gli articoli dell' abuso del clero, che dipinge come rappresaglia per le cattive relazioni fra lo Stato e la Chiesa. Afferma che il clero d' Italia venne sempre trattato con grandissima benignità. Cita alcuni esempii per dimostrare come i ministri del culto possano gravemente abusare della loro influenza nel culto e si augura che il clero colla sua attitudine non renda necessaria l' applicazione degli articoli. Accenna alla necessità di tutelare le leggi relative alle proprietà ecclesiastiche; eccita all' approvazione del Codice, e spera ch' esso sarà un monumento degno del nome italiano, e che sarà un giorno fausto quello che Re Umberto firmerà la promulgazione del Codice penale unico. *(Vive approvazioni)*

*Lampertico* espone le considerazioni generali e lo spirito che deve animare il Codice, ed enumera i pregi di quello sottoposto al Senato. Riconosce l' utilità del Codice penale unico, ma la sua necessità sarebbe forse meno sentita, se non fosse urgente la riforma penale. Nota però la convenienza di coordinare il nuovo Codice colla sua buona applicazione e colla riforma dell' ordinamento carcerario. Si occupa della pena capitale e non inclina alla sua conservazione, perchè non crede nella sua efficacia, non riconosce il pregiudizio che la sua abolizione recherebbe alla legislazione militare, poichè tutto è eccezionale nella milizia. Non crede che la pena capitale possa avere il suo voto in condizioni normali *(bene)*, e non crede nemmeno che la pena di morte sia veramente l' estremo supplizio. Entra ad esaminare il Codice nelle diverse sue parti e occupandosi primieramente della recidiva, sostiene ch' essa ha un posto indiscutibile nel moderno diritto penale. Aderisce quindi alle proposte relative. Crede che il grande progresso del nuovo Codice sia segnato col prescindere dalle distinzioni scientifiche, per limitarsi a sapere se al momento dell' azione il colpevole si trovava, « fino a qual punto, in istato d' imputabilità. Circa gli articoli relativi agli abusi del clero, osserva che disposizioni simili non si comprendono che come leggi eccezionali, ma non come principii stabili duraturi di legislazione. Tale significato dava Bismarck alle leggi di maggio. Vorrebbe che venisse punito il fatto non l' abuso. Conclude che non entra nella questione della conciliazione, ma si preoccupa della conciliazione sociale. Non si occupa di coloro che sperano in un passato senza ritorno, ma di coloro che, pur tenendo fede alle loro credenze, accettano la lotta della scienza e non disertano la patria. Si augura che le leggi italiane non offendano la libertà del diritto comune. Parla come cittadino fedele al bene inseparabile del Re e della patria. *(Vivi segni di approvazione)*.

Camera dei Deputati. — *Seduta del* 12.

Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica la morte del senatore Cavalli e ne ricorda le virtù pubbliche e private.

*Cavalletto*, *Cittadella* e *Crispi* si associano alla commemorazione del presidente.

Il *Presidente* annunzia le dimissioni del deputato Carlo Borgnini.

Su proposta di *Borgatta*, la Camera non accetta le dimissioni ed accorda a Borgnini un congedo di tre mesi.

Il *Presidente* comunica due istanze dell' Autorità giudiziaria, per procedere contro i deputati Pelosini e Peyrot.

*Placido* svolge una sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sugli effetti delle rimostranze fatte pervenire dal ceto commerciale di Napoli per le risultanze dannose al commercio avvenute durante l' esecuzione del porto. Chiede infine gli intendimenti del Governo relativamente al progetto per costruzione di nuove opere marittime e lacuali, ritirato dal ministro Saracco nella seduta di giovedì.

*Saracco* risponde che avendo fatto sospendere l' esecuzione del molo curvilineo nel porto di Napoli, ritiene di aver sodisfatto ai giusti reclami del commercio di quella grande città, ma che era suo dovere di rimettere la discussione definitiva al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Aggiunge di aver ritirato il progetto relativo alle costruzioni di nuove opere lacuali e marittime, col quale si provvedeva anche al prolungamento del molo San Vincenzo ed al bacino di carenaggio nel porto napoletano, per aggiungervi altre opere necessarie, e che intende di far sì che il progetto medesimo colle nuove aggiunte sia approvato prima del prossimo bilancio preventivo.

*Placido*, pur dichiarandosi sodisfatto, aggiunge un' altra raccomandazione.

Il *Presidente* comunica che *Galli* aveva presentato anch' esso un' interpellanza al ministro dei lavori pubblici per conoscere gli intendimenti del Governo riguardo al progetto ritirato e che si riferisce alla sistemazione dei diversi porti italiani.

*Galli Roberto* dice che dopo le dichiarazioni del ministro Saracco, non gli rimane che di prenderne atto.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla sicurezza pubblica.

*Curcio*, relatore, annunzia che la Commissione in seguito alle osservazioni e proposte fatte nell' ultima seduta, ha concordato col Ministero il testo degli articoli 40 e 41, rimasti sospesi, nei seguenti termini:

« Art. 40: Le opere ed i drammi, le rappresentazioni coreografiche e le altre produzioni teatrali non si possono dare o declamare in pubblico, senza essere state prima comunicate al prefetto della Provincia. Il prefetto potrà proibire la rappresentazione o la declamazione per ragioni di morale o di ordine pubblico con ordinanza motivata, contro la quale l' interessato può ricorrere al ministro dell' interno, che deciderà definitivamente. »

« Art. 41: L' Autorità locale di pubblica sicurezza può sospendere la rappresentazione o la declamazione già incominciata, di qualunque produzione, che, per circostanze locali dia luogo a disordini. Della sospensione dovrà dare subito avviso al prefetto. »

*Brunialti* a nome della minoranza della Commissione accetta la nuova formula dell' art. 41, non quella del 40, sebbene quest' ultima sia migliore della primitiva. Egli avrebbe desiderato che lo Stato non intervenisse preventivamente in materia per la quale deve bastare il Codice penale.

*Chiaradia*, *Trompeo* e *De Renzis* fanno osservazioni e proposte relative al modo e al tempo delle comunicazioni che debbono farsi al prefetto delle rappresentazioni ecc.

*Rubichi* non può approvare disposizioni che possono autorizzare l' opposizione del Governo alla libera manifestazione del pensiero artistico.

Il *relatore* difende le proposte della Commissione proponendo che si lasci facoltà al ministro di accogliere nel regolamento quelle proposte che crederà convenienti, relative al tempo delle comunicazioni e dei permessi.

Si approvano gli art. 40 e 41 come sono proposti dal ministro e dalla Commissione.

*Sonnino* svolge il seguente articolo aggiuntivo: « È vietato di produrre fanciulli e fanciulle di età inferiore ad anni 14 in pubblici spettacoli giuochi di forza, ginnastica ed equitazione. »

L' oratore comenta la barbara usanza di esporre i bambini al pericolo. Prega vivamente il ministro e la Camera di accogliere il suo articolo aggiuntivo.

Il *Presidente* comunica che il Ministero e la Commissione propongono il seguente articolo nel quale è anche compreso il concetto della proposta Sonnino:

« È vietato di produrre fanciulli e fanciulle di età inferiore agli anni 14 in pubblici spettacoli di giuochi di forza, ginnastica ed equitazione, quando vi sia evidente pericolo della vita o della integrità personale. Il contravventore è punito coll' arresto fino a 6 mesi e colla multa fino a lire 500. »

*Sonnino* approva il nuovo articolo, ma vorrebbe che fossero cancellati dal primo capoverso le parole seguenti: « quando siavi evidente pericolo della vita o della integrità personale. »

*Demaria* e *Cavalletto* ritengono che si raggiunga egualmente lo scopo cancellando la sola parola « evidente ».

*De Renzis* vorrebbe che il limite di età fosse di 12 anni e non 14.

*Crispi* ed il *relatore* accettano l' emendamento Sonnino e respingono gli altri.

Approvasi l' articolo proposto dalla Commissione e dal Ministero coll' emendamento di Sonnino.

Si approvano pure gli articoli dal 48 al 53 del capitolo 2°, relativo agli esercizi pubblici.

Dopo brevi osservazioni di *Guicciardini* e *Costa Alessandro*, ai quali risponde il relatore, si approva anche l' art. 54.

Il *Presidente* apre la discussione sul seguente articolo 55:

« Gli ufficiali di pubblica sicurezza possono accedere in qualunque ora ai locali dell' esercizio pubblico e a quelli che sono in comunicazione immediata con esso. »

*Nocito* ritiene questo articolo eccessivo e propone quindi la seguente aggiunta: « È fatta eccezione pei locali che servono d' alloggio alle famiglie nei quali si potrà penetrare secondo i casi stabiliti dalla legge. »

*Brunialti* a nome della minoranza della Commissione consente nella proposta di Nocito.

*Palberti* propone che all' articolo della Commissione si aggiungano le seguenti parole: « nelle ore di esercizio effettivo ».

*De Renzis* difende l' art. 55 come è proposto dalla Commissione.

*Crispi* e *Curcio* non accettano le aggiunte di Palberti e Nocito.

Si approva l' articolo 55 senza modificazioni.

Si approvano altresì i rimanenti articoli del capitolo 2° e gli articoli 61 a 64 del capitolo 3° relativo all' esercizio delle tipografie e arti affini; gli articoli 65 a 69 del capitolo 4°, concernente le agenzie pubbliche.

Il *Presidente* apre la discussione sull' articolo 7° del cap. 5° relativo alle licenze pei mestieri girovaghi e per alcune classi di rivenditori.

*Ginori*, *Sonnino* e *Nocito* fanno osservazioni e raccomandazioni in vario senso.

*Crispi* dà assicurazioni.

Si approvano l' articolo 70 e i rimanenti articoli del cap. 5.°

*Costa Andrea* all' articolo 76 del capitolo 6°, relativo agli operai, domestici e direttori di stabilimenti, domanda schiarimenti circa il rilascio dei libretti di buona condotta, dalle autorità di pubblica sicurezza agli operai e domestici.

*Ginori* ritiene inutile l' innovazione di codesti libretti.

*Crispi* e *Curcio* sostengono che l' innovazione è seria garanzia per gli operai e non è niente affatto una misura di pubblica sicurezza.

*Costa Andrea* non è sodisfatto, e voterà perciò contro l' articolo 76 e successivo.

Si approvano tutti i due articoli del capitolo 6.°

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

*Magliani* dichiara che assisterà allo svolgimento dell' interpellanza di Colombo venerdì prossimo.

### Università di Padova.

Oggi ebbe luogo nell' Aula Magna dell' Università la solenne inaugurazione degli studii, col concorso di tutto il Consiglio accademico, di molti altri professori, di moltissimi studenti e di buon numero d' invitati.

Abbiamo notato anche parecchie signore.

L' illustre rettore dell' Università, prof. Vlacovich, prendendo posto alla tribuna, lesse una breve relazione sull' andamento degli studii nel l' anno decorso; commemorò con eloquenti ed affettuose parole i professori defunti nell' anno stesso, Vanzetti, Corradini, Zanella, Salomoni, accennando in particolare, quanto al Vanzetti, il generoso di lui lascito all' Ateneo.

Le parole del prof. Vlacovich furono coperte da una salva d' applausi.

E con plauso generale, con battimani prolungatissimi, fu accolto l' egregio prof. Ardigò

### VII.

Mentre ciò succedeva a Pietroburgo, i Francesi, lasciata Smolensko dietro di essi, avanzavano sempre, avvicinandosi a Mosca. Il signor Thiers, lo storico di Napoleone, cerca, come gli altri, di attenuare i falli del proprio eroe, sostenendo ch' egli era stato condotto fin sotto le mura di Mosca contro la sua volontà! Ciò sarebbe vero se si potesse dare per causa agli avvenimenti del mondo la volontà d' un uomo solo; e i nostri storiografi avrebbero allora egualmente ragione col pretendere, da parte loro, che Napoleone sia stato attirato avanti dall' abilità dei nostri generali. Anche considerando il passato come il lavoro d' incubazione dei fatti che ne sono la conseguenza ulteriore, noi giungiamo a scoprire fra di essi una certa connessione, che serve soltanto a renderli ancor più confusi. Quando un buon giocatore di scacchi ha perduto una partita ed è intimamente convinto di averla perduta per colpa sua, lascia da parte i falli che ha potuto commettere durante il corso della partita, per non ricercare che quello fatto al principio, e che, volgendo a profitto dell' avversario, è stato causa della sua disfatta. Il giuoco della guerra, ben altrimenti complicato, riceve influenza dalle condizioni del mezzo in cui si agita, e, lungi dall' essere diretto da un' unica volontà, è il prodotto dell' attrito e dell' urto delle mille volontà e delle mille passioni individuali che vi prendono parte.

Napoleone dopo aver lasciato Smolensko, tentò, ma invano, di dar battaglia, prima a Dorogobouge sulla Viazma, poi a Czarevo Zaimichtchè; in seguito a diverse circostanze, i Russi non poterono accettarla che a Borodino, situato a centododici verste da Mosca. A Viazma, Napoleone diede l' ordine di marciar diritto su quella città, la capitale asiatica del grande Impero, la città sacra dei popoli d' Alessandro! Mosca, colle sue innumerevoli chiese, somiglianti a pagode cinesi, eccitava la sua immaginazione. Egli lasciò Viazma a cavallo del suo piccolo isabella, accompagnato dalla sua guardia, da' suoi aiutanti di campo e da' suoi paggi; Berthier, il maggior generale, rimasto indietro per far interrogare un prigioniero russo dall' interprete Lelorgne d' Ideville, raggiunse poco dopo il suo capo, e, col viso raggiante di gioia, fermò di colpo il cavallo davanti a lui.

— Che c'è? domandò Napoleone.

— Un cosacco che si è fatto or ora prigione, Sire, dice che le truppe comandate da Platoff si riuniscono al grosso dell' esercito, e che Kutuzoff è nominato generale in capo!... Quel giovinotto è assai ciarliero e pare molto intelligente.

Napoleone sorrise, fece dare un cavallo al cosacco, e se lo fece condurre, per avere il piacere d' interrogarlo lui stesso. Alcuni aiutanti di campo partirono al galoppo per far eseguire quell' ordine, e, un momento dopo, il servo di Denissoff, quegli da lui ceduto a Rostoff, la nostra vecchia conoscenza Lavruchka, col suo volto sveglio e leggermente avvinazzato, in vesta di domestico militare, a cavallo sopra una sella di cavalleria francese, avvicinossi a Napoleone, che lo fece camminare a' suoi fianchi per esaminarlo a sua posta.

— Voi siete un cosacco? gli domandò.

— Sì, Vostra Nobiltà.

« Il cosacco, ignorando in quale compagnia si trovasse, chè la semplicità di Napoleone non aveva nulla che potesse rivelare ad un' immaginazione orientale la presenza d' un Sovrano, si intrattenne colla più grande famigliarità intorno agli affari della guerra attuale », dice il signor Thiers nel raccontare questo episodio. Lavruchka era ubbriaco, o poco giù; siccome non aveva preparato in tempo il desinare del suo padrone il giorno prima, era stato bell' e bene fustigato e mandato a far man bassa sul pollame in un villaggio; là, essendosi lasciato trascinare dall' allettamento del saccheggio, era stato condotto via dai Francesi. Lavruchka, che aveva veduto molte cose in vita sua, era una di quelle nature sfrontate, pronte a tutte le furberie immaginabili, che indovinano per istinto i più cattivi pensieri dei loro padroni, e sanno rendersi conto, con un' occhiata, dell' estensione della loro meschina vanità.

A faccia a faccia con Napoleone, ch' ei non aveva tardato a riconoscere, fece tutto il possibile per guadagnarne le buone grazie. La presenza dell' Imperatore non gli dava maggior soggezione di quella di Rostoff o del maresciallo degli alloggi colle verghe in mano, poichè, dal momento che non possedeva nulla, che cosa potevasi prendergli?

Gli riferì press' a poco ciò che dicevasi fra i suoi camerati; ma quando Napoleone gli domandò se i Russi credevano di vincere Bonaparte, presentì un tranello in codesta domanda e riflettè, aggrottando le sopracciglia.

— Se dev' esservi prossimamente una battaglia, rispose con aria sospettosa, allora è possibile; ma se passano tre giorni senza che ce ne sia, ciò tirerà per le lunghe.

Questa frase sibillina fu così tradotta all' Imperatore da Lelorgne d' Ideville: « Se la battaglia veniva data prima di tre giorni, i Francesi l' avrebbero guadagnata, ma se veniva data più tardi, Dio sa che cosa poteva succedere. » Napoleone, il cui umore era tuttavia eccellente in quel punto, ascoltò senza sorridere quell' oracolo, e se lo fece ripetere. Lavruchka notò questa cosa, e continuò a fingere d' ignorare chi egli fosse.

— Noi sappiamo bene che voi avete un certo Napoleone, che ha già battuto il mondo intero, ma ciò non gli sarà altrettanto facile con noi!, disse lasciandosi involontariamente sfuggire tal patriotica vanteria, cui l' interprete, del resto, affrettossi a passare sotto silenzio, col tradurre a Sua Maestà soltanto la prima parte della frase.

« La risposta del giovine cosacco fece sorridere il suo possente interlocutore » dice il signor Thiers. Fatti alcuni passi avanti, Napoleone si volse a Berthier, e gli espresse il desiderio di provare su quel figlio delle steppe del Don quale emozione sentirebbe, venendo a sapere che parlava coll' Imperatore, con quello stesso Imperatore che aveva scritto il suo nome vittorioso sulle piramidi!

Erasi appena finito di dirglielo, che Lavruchka, indovinando a meraviglia che Napoleone aspettavasi di vederlo annichilito, giocò tosto la stupefazione: sbarrò gli occhi, prese un' aria ebete e diede al suo volto l' espressione ch' eragli abituale quando lo si menava a ricevere alcuni colpi di verga per punizione de' suoi falli. « Appena l' interprete di Napoleone, dice il signor Thiers, ebbe parlato, il cosacco, colto da una specie di sbalordimento, non proferì più una parola, e camminò cogli occhi costantemente fissi su quel conquistatore, il cui nome era penetrato fino a lui, attraverso alle steppe dell' Oriente. Tutta la sua loquacità erasi subitamente arrestata per cedere il posto ad un sentimento di ammirazione ingenua e muta. Napoleone, dopo averlo ricompensato, gli fece dare la libertà come ad un uccello che si restituisca ai campi che l' hanno veduto nascere ».

Sua Maestà continuò, dunque, il suo cammino, accarezzando col pensiero quella Mosca, che tanto occupava la sua immaginazione, mentre l' « uccello reso ai campi che l' hanno veduto nascere » ritornava agli avamposti: costui pensava al racconto fantastico che avrebbe spacciato a' suoi camerati, poichè non era uomo da raccontar loro i fatti tali quali s' erano passati, e da dir loro il vero con tutta semplicità. A varii cosacchi che incontrò sulla strada, domandò ove fosse il suo reggimento, il quale faceva parte del distaccamento di Platoff; e la sera stessa egli arrivò a Jankoff, ov' era il bivacco dei suoi, appunto nel momento in cui Rostoff montava a cavallo per andare con Iline a fare una ricognizione nei dintorni. Lavruchka ricevette l' ordine di seguirli.

*(Continua.)*

allorchè prese posto sulla tribuna per il discorso inaugurale.

Ha parlato non lungamente, ma egregiamente, svolgendo il tema: *La scienza sperimentale del pensiero.*

Una triplice, clamorosa ovazione dell' uditorio salutò la parola eloquente dello scienziato.

### I Decreti di Brin illegali. Notizie della marina.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige:*

Sembra che le ultime nomine fatte dall'on. Brin siano illegali, perchè le promozioni a contrammiragli dovevano per legge essergli presentate dal Consiglio superiore della marina, il quale non fu nemmeno convocato, dovendo essere presieduto da Saint-Bon.

La *Tribuna* censura l' on. Brin perchè, demolendo Saint Bon e facendo risorgere Acton, tentò di accaparrarsi l' appoggio della Sinistra, come fece in modo opposto anni addietro, quando imperava il trasformismo.

Un Decreto reale odierno stabilisce:

1. Che la direzione degli studii per la preparazione alla guerra delle forze marittime sarà affidata ad un ammiraglio, sotto la dipendenza del ministro.

2. Questo ammiraglio è capo dell' ufficio istituito a questo scopo con Decreto 17 arpile 1884.

### Fortis e l' estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 12 all' *Adige*:

È notevote che l' on. Fortis mandò la propria adesione aila riuniune dell' estrema Sinistra di sabato scorso.

Si ritiene oramai abbandonata l' idea di offrire il sottosegretariato degl' interni all' onor. deputato di Forlì.

### Impenitenza.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

La *Riforma* smentisce la notizia data da un giornale romano, e riprodotta anche dalla *Perseveranza*, che facciansi nuovi studii per modificare la legge sulla polizia dei costumi. La *Riforma* dice trattarsi soltanto di istruzioni date ad alcune Prfeetture delle Provincie, dove vecchi pregiudizii impedivano la completa attuazione della legge.

### Baccarini in Romagna. Parlar chiaro.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L' on. Baccarini, che si dispone a fare l' annunziato suo viaggio politico in Romagna, partirà per Faenza il giorno 16 corrente. Il giorno 18 terrà colà un discorso per iniziativa della Unione Monarchica liberale, e dopo ne pronunzierà un altro il giorno 20 nella stessa Faenza, per iniziativa dei liberali indipendenti. Quindi si recherà a Cotignola, dove deve pronunziare due altri discorsi per invito avutone da due uomini liberali di diversa gradazione.

Poscia si recherà a Russi, dove è probabile che si tenga altra riunione per iniziativa degli amici. Questo viaggio elettorale dell' on. Baccarini desta molta aspettativa anche per le strane condizioni di quella regione, in cui si veggono ugualmente contendersi il patronato del Baccarini tanto gli elementi avanzati come quelli che rappresentano le opposte idee.

Un telegramma da Roma dice che l' on. Baccarini diceva ieri nei crocchi degli amici che era deciso a parlar chiaro, desiderando di dissipare gli equivoci e di confermare i suoi principii immutabili, nonostante qualsiasi recente avvenimento. Egli si rallegrerà se vedrà altri a modificare le loro idee.

Diversi giornalisti romani seguiranno l' on. Baccarini nel suo viaggio.

### Gli anarchici, i cartellini rossi e Cipriani.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia:*

Il *Fanfulla* dice che la polizia di Marsiglia ha fatto alcuni arresti fra gli anarchici italiani colà residenti e che il Governo francese avrebbe intenzione di espellere gli autori dei famosi cartellini rossi per la venuta di Guglielmo.

Affermasi ancora essere stato diramato nelle conventicole rivoluzionarie un violentissimo scritto, firmato dagli anarchici di Parigi e Londra, contro Cipriani, che sarebbe chiamato avventuriere ed impostore.

### Ciò che avrebbe creduto la Polizia.

La *Provincia di Mantova*, in data dell' 11 novembre, reca quanto segue:

« Il Ministero degl' interni, da rapporti pervenutigli, non si sa da chi e da dove, è informato che oggi, 11, ricorrendo l' anniversario dell' impiccagione a Chicago di parecchi anarchici, verrà commemorato in Mantova cotesto episodio americano con una generale sommossa.

« Noi sappiamo di positivo che il ministero ne ha scritto alle autorità locali, avvertendole che la sommossa avrà per iscopo:

1° Incendiare la chiesa S. Pietro, S. Barbara e S. Andrea;

2° Abbruciare il palazzo Ducale con annessi e connessi;

3° Dar fuoco al quartiere che ancora appellano il Ghetto, e cioè: via Tuba, via Orefici (proprio dove noi stiamo scrivendo la *Provincia* e dove per molto tempo visse e poi morì Paride Suzzara Verdi), piazza Concordia, via Giustiziati, via Scuola Grande e Vicolo Portoni;

4° ed ultimo, accoppamento dell' on. Felice Cavallotti. »

### Estirpare l'idea del patriotismo.

È noto che il partito operaio milanese ha mandato a Londra, per assistere al Congresso internazionale operaio, il sig. Costantino Lazzari, il quale ha fatto, è vero, nei tempi addietro, l' operaio tipografo, ma adesso lavora in qualità di segretario nello studio dell' ingegn. De Franceschi.

Il Lazzari disse che gli operai britannici dovrebbero intervenire a favore degli operai stranieri meno favoriti; e in nome dei proletarii italiani reclamò l' appoggio degli altri popoli.

Disse che gli ostacoli in Italia sono politici e morali, che gli operai dovrebbero staccarsi dai politicanti, che in Italia vige il principio di *governare i popoli*, ossia *dominarli* (parole testuali).

« Gli operai italiani, soggiunse, non possono « fare distinzione tra dispotismo e politica. **L'idea del patriotismo deve essere estirpata.** Disgraziatamente gli operai italiani « non sanno, in generale, nè leggere, nè scrivere, « e la propaganda è difficile e necessariamente « orale.

« Così i giornali democratici non sono troppo letti; i propagatori devono pagare di persona e arrischiare prigione o esilio. »

### Lo Czar sta bene.

Notizie particolari da Pietroburgo recano che lo Czar fu vivamente impressionato dal disastro di Borki, e che si deve alla di lui forte costituzione se ha superato felicemente le conseguenze del disastro.

La principale lesione sul corpo dello Czar fu prodotta alla coscia da un portasigari d' argento, che, in seguito all' urto, fu schiacciato completamente nella tasca del calzoni.

### Un duello tremendo fra d' Atri, mantovano, e uno scrittore brasiliano.

Telegrafano da Roma all' *Arena:*

Scrivono qui da Rio de Janeiro (Brasile) che il 15 ottobre scorso, il noto socialista mantovano Alessandro d' Atri — noto per le sue violenze in patria e per le accuse che gli si mossero di affarismo e peggio dacchè si trova al Brasile — si è battuto con un certo Vereyra, giornalista e uomo politico, avversario del gabinetto Prado.

Questo Vereyra, in un discorso politico biasimò il presidente dei ministri Prado, perchè affidò a d' Atri la colonizzazione italiana, e ricordò i fatti di Mantova (il famoso processo dei contadini a Venezia ed altri aneddoti), dicendolo disprezzato da tutti.

Il duello fu alla pistola.

D' Atri al primo colpo rimase gravemente ferito da una palla al braccio destro, ma ebbe la forza d' animo di resistere al dolore, allungò il braccio, prese la mira e piantò la palla della sua pistola nel petto dell' avversario.

A d' Atri fu amputato il braccio, Vereyra è moribondo.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 12. — Il trattato di commercio tra la Germania e la Svizzera venne firmato ieri.

*Budapest* 12. — *(Camera)*. — L' Opposizione moderata e l' estrema Sinistra, combattono il progetto del Governo sulla conversione dei debiti ammortizzabili.

*Tisza* rileva i vantaggi finanziarii del progetto e la fiducia goduta dall' Ungheria all' estero. La continuazione della discussione seguira domani.

*Massaua* 12. — Lo *Scrivia* è arrivato, proveniente da Napoli.

L' *Africa* è partito per Suez.

*Berlino* 12. — La *Nord All. Zeitung*; commentando l' affermazione di alcuni giornali francesi, che i negoziati riguardo alla Chiesa polacca fra la Russia e il Vaticano sieno un colpo diretto contro la Germania, dice che quei giornali dimostrano soltanto la mancanza di educazione e di tatto politico. L' accordo tra la Russia e la Santa Sede risponde agl' interessi della Germania, e non potrebbe non essere gradito.

Russia e Prussia hanno interessi comuni. Le concessioni che il Papa facesse alla Russia dovrebbero altresì servire alla Germania, mentre, se il Papa assumesse un' attitudine nettamente anti-russa, si rifletterebbe pure sulla Prussia. La pace colla Santa Sede risponde ai voti delle due parti della frontiera russo-prussiana; ove si turbasse la pace da una parte ne seguirebbe una reazione dall' altra.

*Berlino* 12. — La *Norddeutsche Zeitung* segnala l' articolo del *Rappel*, il cui proprietario è Loctroy, ministro, che dice che la legione straniera contiene 8000 Alsaziani-Lorenesi, che dimostrano non essere nemici della Francia Il *Rappel* conchiude che si dovrebbe sostituire al nome di *legione straniera*, quello di *reggimento Alsazia-Lorena.*

La *Norddeutsche all. Zeitung* dichiara che bisogna dedurre essere questi eccitamenti bellicosi approvati dal Governo francese. Conchiude: « Limitiamoci a stabilire il fatto onde tutti conoscano chi sarebbe colpevole, se la pace non si mantenesse e la responsabilità di averla turbata ricadrebbe sulla Francia sola ».

*Monaco (Baviera)* 12. — È pericolosamente ammalato il Duca Massimiliano, padre dell' Imperatrice d' Austria.

*Parigi* 12. — Menabrea visitò ieri Goblet esprimendogli a nome di Crispi la speranza che la nomina di Mariani dissiperà i malintesi.

Goblet incaricò Menabrea di ringraziare Crispi. Soggiunse che Mariani per i suoi sentimenti personali e per le istruzioni ricevute, arriverà a Roma animato dai migliori desiderii di conciliazione.

*Vienna* 12. — Il Comitato della Camera cominciò la discussione del progetto militare. Tutti gli oratori, anche quelli dell' opposizione, si dichiarano favorevoli al progetto. Chi dono la mitigazione di alcune disposizioni, che considerano troppo rigorose. Il ministro della difesa fece un discorso, che sarà pubblicato ufficialmente soltanto domani. La proposta di Liechtenstein, di tenere domani una seduta confidenziale, fu approvata all' unanimità.

*Londra* 13. — La *Pall Mall Gazette* riferisce con riserva la voce che Hartington e Churchill entreranno nel Ministero. Mattheus si dimetterebbe; Smith riceverebbe il pariato.

*Londra* 13. — Lettere dal Congo dicono che un Tedesco arrivato aulla costa dall' interno; dichiarò che lasciò il campo di Barthelot in tristi condizioni. Credevasi che Stanley e la sua spedizione fossero periti per le fatiche e le malattie nelle regioni paludose.

Il *Times* ha da Zanzibar. I Portoghesi del Mozambico furono fortemente inquietati dalle tribù indigene.

L' incrociatore italiano *Dogali* è arrivato.

*Londra* 12. — Warren, capo della polizia, si è dimesso, non volendo accettare il rimprovero fattogli dal Ministero dell' interno, in seguito alla pubblicazione di un articolo di Warren sulla polizia, nel giornale *Murraymagazine* di Londra.

*Londra* 12. — *(Camera dei Comuni.)* — *Matcheus* annunzia le dimissioni del capo della polizia, Warren, che furono accettate. *(Applausi.)* Il Governo non offrì ricompense per la scoperta dell' assassino di Whitechapel, perchè tale sistema fu trovato inefficace e nocivo, ma non risparmiera nessuno sforzo per scoprire l' assassino.

*Copenaghen* 12. -- È atteso l' Arciduca Guglielmo a rappresentare l' Imperatore d' Austria al giubileo del Re.

*Belgrado* 12. — Ristich, nella lunga udienza di sabato, sconsigliò il Re dal convocare la grande *Scupcina*. Il Re qualificò pusillanimi le apprensioni di Ristich. Disse che andrà fino alla fine del suo programma.

### Dimostrazioni in Spagna.

*Madrid* 12. — L' agitazione degli studenti continua. Un gruppo percorre le strade, protestando contro la mescolanza di elementi politici stranieri. Temonsi nuove dimostrazioni stasera. Precauzioni furono prese. Le guarnigioni vicine furono consegnate al Palazzo Reale. Le Autorità sono risolute a reprimere colla forza ogni disordine.

*Madrid* 13. — L' attitudine dell' Autorità impedì che le dimostrazioni si rinnovassero. La pioggia vi contribuì. I giornali conservatori pubblicano articoli violenti, accusando il Governo di debolezza.

*Madrid* 13. — Ieri calma completa in città. La stampa di tutti i partiti, eccettuata la conservatrice, è unanime nel dichiarare che le manifestazioni dei giorni scorsi non ebbero carattere rivoluzionario, e molto meno antimonarchico. Le poche grida degli anarchici furono tosto soffocate dalla folla. La Regina, uscita anche ieri a piedi, percorrendo le vie più affollate, accompagnata soltanto da una dama d' onore, fu salutata da tutti rispettosamente.

*Barcellona* 12. — Alle ore 6 pomeridiane vi fu una dimostrazione contro i conservatori. La maggior parte dei dimostranti erano studenti. Davanti alla redazione del giornale *Il Diario di Barcellona* i dimostranti fischiarono, come pure davanti alla casa del capo del partito conservatore. In Piazza della *Constituzione* fu bruciato il ritratto di Canovas. Il prefetto invitò i dimostranti a disperdersi. Gli studenti si dispersero, ma decisero di rinnovare la dimostrazione.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 12, ore 7 30 p.*

Il discorso di Lampertico fatto al Senato sul Codice penale fu ascoltato e seguito attentamente, ed approvato spesso. Difese l' abolizione della pena di morte, sostenne la necessità dell' ordinamento carcerario; e che si conservi il carattere della pena; che il Codice punisca la recidiva; che sia dichiarato esente di pena chi veramente è pazzo, ma non chi obbedisce ad una passione. Parlò sulla pazzia limitata che vuole punita. Parlò infine sugli abusi del clero, dimostrando il servizio che venne reso al paese, respingendo la legge Mancini ed insistendo per l' applicazione del diritto comune.

*Roma 12, ore 8 p.*

Il deputato Paternostro fu incaricato di recarsi, dietro richiesta del Governo giapponese, in missione temporanea a Tokio, come consulente legislativo e giudiziario.

Il Re conferì il cognome di Villafranca Soissons ed il titolo di conte alla consorte e figli del Principe di Carignano.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 13, ore 3,30 p.*

L' Ufficio centrale del Senato approvò in massima il progetto di sussidio governativo per la bonifica del Polesine. Nominò relatore Ferraris.

Domani parlerà sul Codice penale il senatore Deodati.

Neppure stasera il *Bollettino giudiziario* porterà la nomina del procuratore del Re a Venezia.

Dicesi che sono sottoscritti i Decreti per la nomina dei prefetti.

Si afferma che uno dei deputati nominato prefetto, verrà in una Prefettura del Veneto.

*Roma 13, ore 3.30 p.*

*(Camera dei deputati.)* — *Vastarini-Cresi* interpella Boselli sul riordinamento del Collegio di musica a Napoli.

*Boselli* risponde.

So che più tardi Galli interrogherà Boselli sul trasporto dei quadri moderni a Stra e che il ministro risponderà di aver ordinato di sospendere il trasporto.

## TRIGESIMO.

Le famiglie della compianta estinta **Elena Millin** maritata nel cav. **Giorgio Suppiej**, in questo giorno di pia commemorazione sentono, s' è pur possibile, ancora più acerbo il dolore di tanta perdita.

Nè in tal giorno gli amici di così cara e pregiata giovane, che lasciò nel pianto il marito e quattro teneri figli, possono lasciar trascorrere senza una parola di più vivo compianto la sacra rimembranza di lei.

Abbiano, dunque, le egregie famiglie Millin e Suppiej anche in questo giorno ed in tal rimembranza la espressione della nostra compartecipazione al loro dolore.

# Fatti diversi.

**Per Pacifico Valussi**, Un elegantissimo opuscolo, uscito da' nitidi tipi dello Stabilimento Caprin, è stata consegnata a' socii del Gabinetto di Minerva e a'giornali cittadini la bellissima lettura del dott. Alberto Boccardi Intitolata: *Della Favilla, giornale triestino*, lettura che il Boccardi teneva nella sala della Minerva la sera del 27 marzo 1886.

Al lavoro del nostro Boccardi è premessa la epigrafe seguente:

*Oggi XIV novembre del MDCCCLXXXVIII Cinquantesimo anniversario — Da che nella « Favilla » triestina — Pacifico Valussi — Con ardore giovanile — Si iniziava al giornalismo — La Società di Minerva — Al nestore dei pubblicisti italiani — Suo socio d' onore — Queste pagine — Ricordanti l' alta opera educatrice — Degli scrittori di quel Periodico — In testimonio di gratitudine — Dedica riverente.*

La lettura del Boccardi viene in luce, com' è gia noto, a festeggiare Pacifico Valussi, che domani, 14 novembre, commemora il suo giubileo di cinquanta anni di vita giornalistica.

**Teatro Carlo Felice di Genova.** — Ci giunge il programma degli spettacoli che l' impresa Piontelli Rho darà nell' autunnino corrente e nel carnovale prossimo al Carlo Felice di Genova. Eccone il riassunto: Opere, *Otello*, di Verdi; *Asrael*, di Franchetti; *Mefistofele*, di Boito; *Sallambò*, di Massa; *Edmea*, di Catalani.

Ballo: *Excelsior* di Manzotti, musica di R. Marenco.

Maestro concertatore G. Cimini.

**Giovinetta morta danzando.** — Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Tal Chiesa Sebastiano, un negoziante di Torino, festeggiava le proprie nozze d' argento pranzando allegramente ad un albergo in compagnia della famiglia e degli amici. Sparecchiata la mensa i convitati incominciarono a ballare.

Mentre una delle figlie del Chiesa, giovinetta sedicenne, danzava col padre, cadde a terra senza moto. Furono chiamati i medici, i quali non poterono constatarne che la morte.

Pare trattisi di un aneurisma.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Compiesi oggi il trigesimo giorno dalla deplorata morte di

**Elena Millin Suppiej**

e pare ancora un sogno tanta sventura!...

È proprio vero che i buoni ed i virtuosi ci lasciano, perchè Elena Suppiej era un vero esempio di virtù di donna e di madre. Rapita all' amatissimo sposo, ai quattro teneri figli, ai parenti, ancora nel fiore dell' età, a 27 anni, lasciò dietro di sè la più larga e commovente eredità di ricordi e di affetti.

Essa moriva sapientemente rassegnata alla propria sorte tristissima, e con alta soavità di pensiero incoraggiando lo sposo desolato, benedicendo i figlioletti inconscii, che con la morte di lei perdevano un tesoro di madre...

Possano almeno la rimembranza della sua virtù, l' universale sincero compianto e la fede nella beata immortalità di quello spirito eletto, recare qualche lenimento all' ambascia inenarrabile dello sventurato consorte., — mentre sulla tomba immaturamente dischiusa sparge ancora una lagrima

*il sognato* A. C.

Padova 13 novembre 1888. 987

ELENA MILLIN SUPPIEJ

MORTA IL 13 OTTOBRE 1888.

SPERANZE, BELLEZZA, AMORE
RAGGI DI GIOVANE VITA
IN LEI ANGELO, SPOSA, MADRE
OTTENEBRÒ LA TOMBA.

DAL SORRISO DI BERICI COLLI
A MESTA ISOLA DE' MORTI
PER ADORARLA
INNAMORATO SPOSO SPENTA L' ADDUSSE.

NEL TRIGESIMO DEL GRANDE LUTTO
DOLORE DI FIDI
PENNA DI AMICI ESPRIME.

Udine 13 Novembre 1888.

991 F. e L. F.

SPOSE
CHE NELL' AFFETTO DEI VOSTRI COMPAGNI
LA FELICITA' PIÙ SERENA
LE GIOIE PIÙ PURE
TROVATE,
MADRI AMOROSE
CHE SACRANDO OGNI PENSIERO, OGNI CURA
ALL' AVVENIRE DEI VOSTRI FIGLI
VIVETE BEATE:
VOI TUTTE
ANIME ONESTE E GENTILI
SULLA TOMBA DI
ELENA MILLIN SUPPIEJ
COI VOSTRI AFFETTI PIÙ SANTI
COI VOSTRI PENSIERI PIÙ PURI
VENITE.

MENTRE
UNA SCIA LUMINOSA
DALLE DALMATE SPIAGGIE, DAVANTI AL MARE SONANTE
NELLE PLACIDE ORE DEGLI ESTIVI TRAMONTI
ALLE CALME INFINITE
DI UN PORTO SICURO
IL SUO PENSIERO GUIDAVA:
ELLA
IN QUEI FERVIDI SOGNI DELLA SUA ADOLESCENZA
UN ASILO DI PACE
DALL' AMOR SERENATO
INCONSCIAMENTE SPERAVA.

ED AMORE DI SPOSO
E SORRISO DI FIGLI VEZZOSI
NELL' ASILO SOGNATO
NEL PORTO TRANQUILLAMENTE SICURO
LE CONCESSE FORTUNA.

MA LE INSIDIE TENACI
DI MORBO FATALMENTE INCURABILE
LEI,
A SPOSE E MADRI MODELLO,
DAL SUO NIDO BEATO
CRUDAMENTE STRAPPARONO:
E QUELL' ANIMA ELETTA,
BENEDICENDO A' SUOI CARI,
FRA I PENSIERI SOAVI
DI AMICIZIA E PERDONO,
MENTRE SUL CANDIDO LETTO
LA SUA SPOGLIA BELLISSIMA
DAI FERVIDI SOGNI DELLA SUA ADOLESCENZA
PAREA VISITATA,
ALL' AMORE DEGLI ANGELI
ALL' ETERNO SERENO
SANTAMENTE VOLAVA.

N. il 13 giugno 1861 — M. il 13 ottobre 1888

993



Le famiglie Trame e Chiesura ringraziano, vivamente commosse, tutti quelli che si prestarono a rendere l' ultimo tributo alla loro cara defunta **Amalia Trame**; in pari tempo domandano venia delle involontarie ommissioni nell' invio del triste annuncio. 994

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 13 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio | 95,63 | 95,83 |
| » 5 0[0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 98,— |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi . | 22,50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A vista da | A vista a | A tre mesi da | A tre mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 — | 124 20 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 35 — | Ferrovie Merid. | 789 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 954 — |
| Londra | 25 24 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

VIENNA 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 95 — | Az. Stab. Credito | 306 — — |
| » in argento | 82 60 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 90 — | Zecchini imperiali | 5 97 — |
| » senza imp. | 97 50 — | Napoleoni d' oro | 9 66 — |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 40 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 70 | **Rendita ital.** | 95 70 |

PARIGI 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | 86 06 — | Banco Parigi | 892 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 83 — — | Ferrov. tunisine | 503 75 — |
| » » 4 1[2 | 104 67 — | Prest. egiziano | 411 25 — |
| » » italiana | 96 85 — | » spagnuolo | 72 7/16 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 523 — — |
| Consol. Ingl. | 97 1/4 | » ottomana | 532 50 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 303 75 | Credito mobiliare | 1370 — — |
| Cambio Italia premio | 13/16 | Azioni Suez | 2230 — — |
| Rend. Turca | 15 67 — | | |

LONDRA 12

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

## PORTATA.

*Arrivi del giorno 21 ottobre.*

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Malusa, con merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.

*Partenze del giorno 20 detto.*

Per Napoli, scon. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con legname e mattoni.

Per Batum, vap. germ. *Sophie*, cap. Georgvon, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Volani, con merci.

Per Trieste, vapore. ital. *Mascal Andrea*, capitano D. Grossi, con merci.

*Dette del giorno 21 detto.*

Per Trieste, vapore italiano *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con varie merci.

*Arrivi del giorno 22 detto.*

Da Trieste, vap. aust. *Diana*, cap. Wallasing, con 600 tonn. grano al Lloyd a. u.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 80 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Fiume, vap. austr. *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con 110 tonn. merci a Smreker e C.

*Detti del giorno 23 detto.*

Da Newport, vap. ingl. *Zaire*, cap. Nugent, con 1100 tonn. merci ai fr. Pardo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Angelica*, cap. Baily, con carbone all'ordine.

Da Trieste, vap. aust. *Worwarts*, cap. Verona, con grano al Lloyd a. u.

Da Cardiff, vap. ingl. *Brodora*, cap. Dwyer, con 3300 tonn. carbone alla ferrovia.

*Detti del giorno 24 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Orion*, cap. Doreck, con grano e merci al Lloyd a. u.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Volani, con merci, al Lloyd austro-ung.

*Patenze del giorno 23 detto.*

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Vecchini, con merci.

Per Palermo, brig. ital. *Frat. D'Amico*, cap. Cusmano, con legname.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Malusa, con varie merci.

Per Fiume, vap. aust. *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con merci.

Per Hull, vap. ingl. *Rinaldo*, cap. Newmann, con merci.

*Arrivi del giorno 24 detto.*

Da Cardiff, vap. ustr. *Jokay*, cap. Descovich, con 1543 tonn. carbone ai fr. Pardo.

Da Glasgow, vap. ingl. *Chesapeake*, cap. Watcon, con 1640 tonn. ghisa e carbone per Ivancich e C.

*Detti del giorno 25 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, capitano Müller, con 59 tonn. merci a G. B. Malabotich.

*Partenze del giorno 24 detto.*

Per Palermo, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con legname.

Per Fiume, vap. ingl. *Clara*, cap. Cox, vuoto.

*Arrivi del giorno 25 detto.*

Da Coctantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 390 tonn. merci alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 200 tonn. merci a P. Pantaleo.

*Detti del giorno 26 detto.*

Da Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con 200 tonn. merci, ai fr. Pardo di G.

Da Newport, vap. ingl. *Mathvens*, cap. Crosby, con carbone a Ivancich e C.

Da Brindisi, vap. ital. *Regina Margherita*, cap. Iacone, con 170 tonn. vino all'ordine, raccomandato a Radonich.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Malusa, con 60 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

*Partenze del giorno 25 detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Bengala*, capitano Marchini con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, capitano Müller, con varie merci.

Per Trieste, vap. austr. *Diana*, capitano Vallusing, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Volani, con merci.

Per Trieste, vap. ingl. *Zaire*, cap. Nugent, con merci.

Per Fiume, vap. ingl. *Trent*, cap. Sewing, vuoto.

Per Fiume, barck ital. *Rosa*, cap. Solustro, vuoto.

*Arrivi del giorno 26 detto.*

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, capitano Alfonzo, con merci a P. Pantaleo.

*Partenze del giorno 26 detto.*

Per Bari, vap. ital. *Peuceta* cap. Moscelli, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Per Trieste, brig. ital. *Vincensino*, cap. Denaro, con legname.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

*Arrivi del giorno 27 detto.*

Da Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Conkey, con merci a G. Barriera e C.

Da Costantinopoli, vap ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore ital. *Imera*, capitano Janello, con 120 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 110 tonn. merci alla N. G, I.

Da Catania, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 250 tonn. zolfo, all'ordine.

*Detti del giorno 28 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Volani, con merci, al Lloyd austro-ung.

D. Hammerfest, vap. norv. *Sjofna*, cap. Biasmesett, con 17715 vogen baccalà, ad A. Parodi.

*Detti del giorno 29 detto.*

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Fiume vap. aust. *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con 90 tonn. merci a Smreker e C.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Symour, con 290 tonn. merci, all'Ag. Peninsulare.

*Partenze del giorno 27 detto.*

Per Trieste, vapore germ. *Trifles*, capitano Jan Charles, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Malusa, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Malta*, cap. Lavis, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Walter Thomas*, capitano Dotten, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Angelica*, cap. Bailey, vuoto.

Per Cardiff, vap. ingl. *Cafilla*, cap. Ponds, con merci.

*Dette del giorno 28 detto.*

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Drepano*, capitano Dodero, con merci.

*Arrivi del giorno 30 detto.*

Da Ancona, sconn. ital. *Insonne*, cap. Spenza, vuoto, all'ordine.

Da Bisceglie, vap. ital. *Dauno*, cap. Rocca, con 550 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Eglestone Alley*, cap. Wyryan, con 3100 tonn. carbone alla ferrovia.

*Partenze del giorno 29 detto.*

Per Bari, vap. it. *Lilibeo*, cap. Stabile, con merci.

Per Fiume, vap. austriaco *Jokay*, capitano Descovich, vuoto.

Per Fiume, vap. aust, *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con merci.

Per Trieste, vapore aus. *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Persian*, cap. Conkey, con merci.

*Arrivi del giorno 30 detto.*

Da Marsiglia, vap. ital. *Oreto*, cap. Lelasto, con 500 tonn. merci alla N. G. I.

Da Hull, vap. ingl. *Syngton*, cap. Nicolson, con 1432 tonn. carbone all'ordine.

*Partenze del giorno 30 detto.*

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Volani, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Orion*, cap. Donicich, con varie merci.

Per Napoli, vap. ital. *Margherita*, capit. Jacone, con merci.

*Arrivi del giorno 30 detto.*

Da Bari vap. ital. *Lucano*, cap. Capputi, con 470 tonn. merci a P. Pantaleo.

*Detti del giorno 31 detto.*

Da Costantinopoli, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 420 tonn. merci alla N. G. I.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Miletich, con 80 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da West Hartlepool, vap. ingl. *Dauntless*, cap. Villis, con carbone, a M. A. Salvagno.

*Arrivi del giorno 1º novembre*

Da Nicolaieff, vap. aust. *Dido*, cap. Ratman, con grano al Lloyd a. u.

Da Hull, vap. ingl. *Bassano*, cap. Rea, con 700 tonn. merci ai fr. Pardo.

*Arrivi del giorno 1º novembre*

Da Chioggia, vap. aust. *Guido*, cap. Viezoli, con 15 tonn. cipolle all'ordine.

Da Trieste, vap. aust. *Egida*, cap. Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. aust. *Castore*, cap. Mahreich, con 800 tonn. merci e grano alla Banca di C. V.

*Detti del giorno 2 detto.*

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Voiani con 47 toun. merci, al Lloyd a. u.

*Partenze del giorno 31 detto.*

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Jamello, con merci.

Per Bari, vapore italiano *Dauno*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Patrasso, vap. ingl. *R. F. Matthwes*, cap. Crosby, vuoto.

Per Fiume, vap. ingl. *Chesapeake*, cap. Watson, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Miletich, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Verwärts*, capitano Verona, vuoto.

*Dette del giorno 1º detto.*

Per Trieste, vap. ital. *Oreto*, cap. Lo Casto, con merci.

*Arrivi del giorno 2 detto.*

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 200 tonn. merci a P. Pantaleo.

Da Leith vap. ingl. *Esparto*, cap. Harres, con 1285 tonn carbone a M. A. Salvagno.

*Detti del giorno 3 detto.*

Da Trieste, vapore ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci, alla Nav. gen. ital.

*Partenze del giorno 2 detto.*

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Miller, con merci.

Per Isola, vap. austr. *Guido*, capitano Viezzoli, con cipolle.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Rhedora*, cap. Dwyer, vuoto.

Per Patrasso, vap. norv. *Sjofna*, cap. Bisabesett, vuoto.

*Arrivi del giorno 3 detto.*

Da Patrasso, vap. ital. *Pachino*, cap. Vecchini, con merci alla N. G. I.

*Detti del giorno 4 detto.*

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, capitano Cloves con 50 tonn. merci alla N. G. I.

Da Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capit. Miletich con merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

*Partenze del giorno 3 detto.*

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Volani con merci.

Per Trieste vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Cefalonia, sconn. ital. *Spera in Dio*, cap. Furlan, con legname.

Per Fiume, vap. ingl. *Lyton*, cap. Nicolson, vuoto.

*Arrivi del giorno 4 luglio.*

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Alfonzo, con 300 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Hiego, vap. germ. *Drahenfels*, cap. Greet, con riso a A. Rosada.

*Detti del giorro 5 detto.*

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Dodero, con 800 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Wenistead*, cap. Nanscoven, con carbone e merci ai frat. Pardo di G.

Da Fiume, vap. aust. *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con 70 tonn. merci a Smreker e C.

*Partenze del giorno 4 detto.*

Per Trieste vapore ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

*Arrivi del giorno 6 detto.*

Da Newport, vap. aust. *Baron Kemini*, cap. Katinch, con 1270 tonn. carbone, ai fr. Pardo di G.

*Partenze del giorno 5 detto.*

Per Fiume, vap. aust. *Buda-Pest*, cap. Curtovich, con merci.

Per Bari, vap. ital. *Pachino*, cap. Vecchini, con merci.

Per Bari, vapore italiano *Bari*, capitano Alfonso, con merci.

Per Gallipoli, scon. ital. *Gerolama*, cap. Scarpa, con legname.

*Arrivi del giorno 7 detto.*

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Volani, con merci, al Lloyd austro-ung.

*Detti del giorno 6 detto.*

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Miletich, con merci.

Per Smirne, vap. ital. *Jonio*, cap. Dodero, con merci.

Per Galatz, vap. ingl. *Eggleston Abbey*, cap. Vivyan, vuoto.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 5. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 6. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 11 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 2. 24 | 7. 30 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom |
| » Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 53 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | — 9. 20 a. | — 2. — p. | — 6. 10 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6, 1 a. | — 12, 47 p. | — 5, 4 p. — |
| Da Montebelluna part. | 7, 36 a. | — 2, 38 p. | — 7, 40 p. — |

### Tramvais, Venezia-Fusina-Padova

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,38 a. | 10, 4 a. | 1,34 p. | 4,54 p. | 8,24 p. | |
| » Zattere | 6,49 » | 10,15 » | 1,45 » | 5, 5 » | 8,35 » | |
| A. a Padova S. Sofia | 7,4 a | 9, 8 » | 12,34 p | 4, 4 » | 7,24 » | 10,54 » |
| P. da Padova S. Sofia | 5,10 a. | 7,14 a. | 10,40 a. | 2,10 p. | 5,30 p. | 7,34 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 7,40 » | 9,44 » | 1,10 p | 4,40 » | 8,— » | 10, 4 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 9, 35 a. | 1, — p. | 4, 26 p. |
| » da Mestre | 9, 55 a. | 1, 20 » | 4, 45 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 7, 10 a. | 1, 30 p. | 7, 40 p. |
| » da Bagnoli | 5, 11 a. | 8, 58 a. | 5, — p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**EREDITA'**

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Anno 1888 — Mercordì 14 novembre — N. 307

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 14 NOVEMBRE

Il signor Goblet, presidente del Ministero in Francia, ci ha eccitato a guardare la situazione senza alcun timore, e ci ha assicurato che tutti gli sforzi del Governo francese sono ora concentrati nell'Esposizione del 1889, conchiudendo che la Francia vuole la pace. Se però ci ha detto di guardare la situazione senza alcun timore, vuol dire che ei crede che vogliano la pace anche gli altri, che la voglia anche la Germania, e che la voglia soprattutto l'Italia, la quale si ama talora di considerare in Francia aggreditrice per conto della Germania.

Le convinzioni pacifiche del sig. Goblet non riguardano soltanto lui, ma anche gli altri, e starà bene ricordarlo, se un'altra volta piacerà al signor Goblet attribuire ad altri disegni di provocazione e di aggressione.

Si dice ora che tra il signor Goblet e il nostro ambasciatore a Parigi, Menabrea, sono state scambiate dichiarazioni cordiali, e si è parlato della possibilità della ripresa dei negoziati pel trattato di commercio, augurandone bene. Noi siamo lieti di tutto ciò che può migliorare i rapporti nostri colla Francia, per evitare il pericolo che a forza di discutere sulla inevitabilità della guerra, questa divenga inevitabile sul serio; ma però temiamo che avremo da aspettare ancora la conchiusione del nuovo trattato di commercio.

Noi desideriamo che i nostri rapporti colla Francia migliorino, sebbene convinti che le spese militari andranno aumentando in Italia come in Francia e come dappertutto. Non siamo di quelli che si augurano la guerra, per uscire dicono da questo stato d'incertezza, e per avere la pace e l'economia dopo la guerra e l'eccesso delle spese militari.

Gente di poca memoria, che non si ricorda di aver fatto lo stesso ragionamento prima delle guerre precedenti, e pur dovrebbero scorgere che le guerre precedenti non risolsero sempre le questioni per le quali erano scoppiate, e ne crearono altre che determinarono nuovi carichi ai contribuenti, per essere pronti a guerre nuove.

Noi crediamo che la pace sia un gran beneficio sempre, anche se deve essere pace armata, e ci contentiamo del possibile, cioè della pace armata, sapendo bene che una situazione nella quale nessuna Potenza abbia nulla da rivendicare contro un'altra, è una situazione troppo inverosimile, perchè si possa sperarla.

Più che nelle assicurazioni pacifiche del signor Goblet, che vengono dopo la domanda di nuove spese militari per cinquecento milioni, e dopo altre dichiarazioni pacifiche degli altri ministri, corroborate da domande di nuovi crediti di guerra, noi confidiamo nella terribilità della guerra, che coi mezzi di cui dispongono ora i Governi, colla giusta sfiducia loro del patriotismo delle masse, che fanno le rivoluzioni innanzi allo straniero vittorioso, perchè si sono emancipate dalla patria, come da tutte le alte e nobili cose, è diventata tale che nessuno può affrontarla con cuor leggiero, e tutti la subirebbero come una necessità. Tra tante cause di guerra, la preparazione della guerra, formidabile come non è stata mai, è la sola che ci faccia con fondamento sperare di poter evitare la guerra.

Doloroso è che per mantenere questa diga contro la guerra, bisogna che continuiamo ad alzarla sempre con nuove spese, preparati a fare la guerra, o piuttosto a subirla, nel caso che non fosse più possibile *imporre* la pace.

Tanto in caso di pace dunque, come di guerra, v'è coazione, e non si scorge il libero arbitrio delle Potenze, che dovrebbero fare la pace o la guerra, e che, o devono lasciarsi imporre la prima, o subire la seconda.

### Proroga della Convenzione con la Società Peninsulare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto toccando Ancona e Brindisi, in coincidenza a Brindisi col servizio inglese oltre Suez.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici Saracco di concerto con quello d'agricoltura, industria e commercio, Grimaldi, e col ministro delle finanze *interim* del Tesoro, Magliani, presentato alla Camera dei deputati nella seduta dell'8 novembre corrente:

*Signori!* — L'articolo 2° della legge 30 giugno 1888, N. 5487 (Serie 3a), riproduce, modificato nei seguenti termini, l'art. 37 della Convenzione stipulata il 31 gennaio 1888 colla Società Peninsulare ed Orientale per un servizio di navigazione da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando Ancona e Brindisi:

« La presente Convenzione andrà in vigore il 1° febbraio 1888 ed avrà la durata di 18 mesi, cioè a tutto luglio 1899.

« Non intervenendo disdetta sei mesi prima della scadenze da parte del Governo, sarà continuativa per un altro anno, cioè, a tutto luglio 1890. Parimenti non intervenendo disdetta pel 31 luglio 1890, dovrà continuare a tutto dicembre 1891. »

L'art. 3 della citata legge prescrive poi quanto segue:

« Il Governo del Re, tre mesi innanzi della scadenza di cui all'art. 37 modificato come sopra, domanderà al Parlamento autorizzazione, qualora ne sia il caso, di avvalersi delle facoltà concessegli dal medesimo art. 37 della Convenzione. »

Sebbene le suaccennate disposizioni di legge appaiano alquanto oscure, il significato dell'art. 3 sembra a noi questo: che l'anzidetta Convenzione colla Peninsulare continuerebbe a tutto luglio 1890 qualora il Governo non la disdicesse al 31 gennaio 1889; ma che il Governo non abbia facoltà di ciò fare, senza l'autorizzazione del Parlamento, cui deve presentare apposita domanda tre mesi prima del periodo stabilito per dare la disdetta, cioè, al 1° novembre 1888.

Deferenti alle disposizioni suaccennate noi, dunque, o signori, vi presentiamo il giorno stesso della ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge inteso ad accordare al Governo la facoltà di non disdire pel 31 gennaio p. v. la convenzione colla Società Peninsulare, onde la medesima rimane duratura fino al 31 luglio 1890.

Le ragioni che consigliano il Governo a domandarvi una tale autorizzazione sono le stesse che lo hanno indotto nei primi giorni di questo anno a stipulare colla Peninsulare la Convenzione che voi avete approvato in sullo scorcio di giugno u. s., cioè, che la Peninsulare sola può offrire le agevolezze che maggiormente si desiderano e che se cessassero i suoi servizii nell'Adriatico, si dovrebbero intraprendere i servizii marittimi promessi colla legge del 1877, con sensibile aumento di spesa, pregiudicando inoltre le decisioni della Commissione, cui il Governo ha affidato lo studio del riordinamento dei servizii postali e commerciali marittimi.

Questa considerazione, che indusse Governo e Parlamento a stipulare e ad approvare la più volte ricordata convenzione, limitandone la durata a periodi prestabiliti per ogni possibile evenienza, s'impone maggiormente oggi che è già trascorso quasi un anno dalla sua attuazione, e che la Commissione anzidetta sta per rassegnare la conclusione dei suoi studii, ciò che permetterà al Governo, in omaggio all'ordine del giorno contenuto nella relazione della Giunta parlamentare ed approvato dalla Camera, di presentare nel primo semestre 1889 il progetto di legge pel riordinamento dei servizii marittimi, nel quale saranno riservati alla marina mercantile italiana tutti i servizii sovvenzionati.

Per queste considerazioni noi confidiamo che voi vorrete dare parere favorevole all'unito disegno di legge, che accorda al Governo la facoltà di far continuare il servizio affidato alla Peninsulare fino al 31 luglio 1890.

DISEGNO DI LEGGE.

*Articolo unico.*

Il Governo del Re è autorizzato a far continuare fino al 31 luglio 1890 il servizio affidato alla Società Peninsulare ed Orientale colla convenzione del 31 gennaio 1888 approvata per legge del 30 giugno successivo, n. 5487, serie 3a, inscrivendo nel bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici al corrispondente capitolo la somma di lire 775,000 per l'esercizio 1889-90 e quella di lire 64,583.33 per l'esercizio 1890-91 (quota del mese di luglio 1890).

## Notizie cittadine

*Venezia 14 novembre*

**I quadri dell'Accademia.** — Nella *Gazzetta* di ieri sera pubblicammo in un telegramma da Roma:

« So che più tardi Galli interrogherà Boselli sul trasporto dei quadri moderni a Stra, e che il ministro risponderà di aver ordinato di sospendere il trasporto. »

Infatti nel resoconto della seduta della Camera dei deputati, trasmesso dall'*Agenzia Stefani*, leggiamo:

« *Galli Roberto*, anche in nome di Maldini, interroga il ministro dell'istruzione sul trasporto di quadri d'arte moderna dall'Accademia di B. A. in Venezia all'antico palazzo Pisani nel Comune di Stra. L'interrogante si augura che il ministro provveda come l'opinione pubblica reclama.

« *Boselli* riconosce il vero esposto dal preopinante e giusti i reclami. Dichiara di avere ieri ordinato che si impediscano ulteriori trasporti di quadri. Quanto a quelli trasportati, si riserva di esaminare il modo di farli ritornare a Venezia. »

E se il ministro riconosce giusti i reclami, e pare, dato che il telegrafo ne abbia riassunto esattamente il discorso, che se ne lavi le mani, e promette restituzione, che auguriamo rapida, chi si è permesso di diminuire il patrimonio artistico di Venezia e violare i diritti dell'Accademia e dei donatori, asportando a Stra i quadri che erano stati donati all'Accademia di belle arti, col patto espresso che stessero non solo a Venezia, ma nelle sale dell'Accademia?

**Treni-lampo.** — La presidenza della Camera di commercio, in seguito a pratiche da essa fatte, ha ricevuto il seguente riscontro dalla Direzione generale della Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercizio della Rete adriatica:

« Ho avuto l'onore di ricevere lo stimato foglio in margine distinto della S. V. Ill.ma, riguardante il nuovo orario generale dei treni che sulle linee della Rete adriatica sarà attivato col 1.° dell'entrante mese di dicembre.

« Sul proposito posso assicurarla che, nello studio di detto orario, la Società non ha mancato di tener conto nel miglior modo che le fosse possibile, dei miglioramenti delle comunicazioni fra la città di Venezia e la capitale.

« E, per quanto non le sia dato di coordinare a Bologna coi nuovi treni direttissimi fra Milano e Roma quelli da e per Venezia, in causa delle corrispondenze colle ferrovie austriache a Pontebba ed a Cormons, alle quali i secondi sono vincolati, essa ha potuto nondimeno introdurre nel nuovo orario, anche in favore di codesta illustre città, modificazioni e miglioramenti, che ho fiducia saranno per riuscire graditi.

« Ed invero, mentre la partenza da Roma del treno diretto 8 sarà ritardata fino alle 1. 30 pom., per guisa che sarà parimenti ritardata di un'ora la partenza da Bologna del treno 48, venne di quest'ultimo accelerata la marcia, in modo che il viaggio da Roma a Venezia si compirà con un risparmio di ore 1. 35 sul percorso attuale.

« Il treno 47 venne ritardato di 30 minuti in partenza da Venezia, restando in coincidenza a Bologna col diretto 5, opportunamente modificato. La partenza da Venezia del treno 49 venne, invece, anticipata per raggiungere a Bologna la coincidenza col diretto 7, parimenti modificato, con che entrambe le comunicazioni giornaliere da Venezia per Roma vengono ad essere migliorate.

« Altre modificazioni saranno pure introdotte sulle linee del Veneto, col proposito di sodisfare desiderii ripetutamente manifestati.

« Malgrado le migliori disposizioni della Società, non le sarebbe possibile di fare di più di quanto ha avuto l'onore di esporre, mentre i nuovi treni direttissimi che, in via di esperimento, saranno attivati fra Roma e Milano, oltrechè rivolti ad uno scopo affatto speciale, avendo una composizione di veicoli invariabile in tutto il loro percorso, non potrebbero essere gravati nel peso loro coll'aggiunta di altre carrozze, nè essere esposti a cause inevitabili di ritardi, come sarebbero quelle di eventuali manovre a Bologna.

La Società, del resto, come spero sia dimostrato dal contenuto della presente, non ha, ripeto, trascurato di fare del proprio meglio per rendere più sollecite anche le comunicazioni fra Venezia e Roma. Maggiori agevolazioni (tenendo conto delle corrispondenze ai transiti di confine) ottenersi non potrebbero se non mediante l'istituzione di treni nuovi, aggravio questo, al quale la Società non potrebbe sobbarcarsi, nelle condizioni attuali del traffico ed in vista eziandio di quanto sul proposito è stabilito dal suo Capitolato di esercizio.

« Nella fiducia che le spiegazioni offerte colla presente saranno accette alla S. V. mi pregio confermarle, illustre signor psesidente, i sensi della più distinta mia stima e considerazione.

« *Il direttore generale*

« BORGNINI. »

**Case operaie.** — Vediamo con piacere che si lavora per far qualche cosa di utile praticamente a favore della classe operaia, e che un Comitato promotore si è già costituito, auspice la Società generale di M. S. fra operai, collo scopo di fondare una Società fondatrice di case operaie.

Facciamo i più sinceri augurii per la prosperità del nuovo sodalizio, che vivamente raccomandiamo a tutti quelli che possono nell'uno o nell'altro modo aiutarlo, ponendolo in grado di raggiungere il suo nobile scopo.

Non pubblichiamo il manifesto del Comitato promotore, perchè oramai notissimo, visto che esso ci venne recapitato ieri mattina soltanto, quando, cioè, era già stampato da tutti i giornali cittadini.

Accompagna il manifesto lo Statuto della novella Società, dal quale spigoliamo alcuni dati, augurando che la sottoscrizione delle azioni dia splendidi risultati:

Questa Società si propone per iscopo:

Di procurare agli operai, ed in generale alle classi più povere, alloggi sani, puliti, ed al minor fitto possibile;

di agevolare alle classi stesse l'acquisto a titolo di proprietà di piccole abitazioni, possibilmente con giardino, destinate ciascuna ad una sola famiglia.

Per raggiungere questo scopo la Società;

Acquista terreni adattati alle costruzioni che si propone ed alle relative dipendenze:

costruisce sopra di essi case di piccole dimensioni per alloggio di una sola famiglia o case di maggiore dimensione che possano servire a più famiglie insieme;

vende e dà in locazione le costruzioni predette ed i terreni che vi possono essere annessi;

acquista edificii atti ad essere migliorati e ridotti ad abitazione così di una, come di più famiglie;

in generale dà opera a tutto ciò che può determinare od agevolare il raggiungimento dello scopo che essa si propone, nel miglior modo ed il più largamente possibile.

La sede della Società è fissata in Venezia. La sua durata sarà di 50 anni a partire dal giorno della sua costituzione, ossia dal giorno in cui sarà emanato il Decreto del Tribunale civile, che è richiesto dall'articolo 91 del Codice di commercio.

Il capitale sociale è illimitato: esso si forma coll'ammontare complessivo delle singole azioni sottoscritte e versate dai socii.

Le azioni sono nominali e dell'importo ciascheduna di Lire 50. Esse possono essere pagate tanto in una sol volta, come in rate mensili ed anche settimanali. Le rate minsili non potranno

---

113

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione
1807-1812.

VIII.

La principessa Maria non era, a Mosca, al salvo d'ogni pericolo, come lo pensava il principe Andrea.

Quando il suo vecchio servitore ritornò da Smolensko, il principe si svegliò come da una letargia; fece riunire i militi, e scrisse al generale in capo, per dirgli ch'era affatto risoluto a restare a Lissy-Gory e a difenderlo fino all'ultimo estremo, lasciandogli la cura di prendere o di non prendere le misure necessarie per proteggere un luogo, « ove sarebbe stato fatto prigioniero od ucciso uno tra i più anziani generali russi! » Egli annunciò poi solennemente a tutta la sua casa l'intenzione di non lasciare Lissy-Gory. Quanto a sua figlia, ella doveva, diceva lui, condur via il principino a Bogutcharovo, ed occupossi immediatamente della partenza di lei e di quella di Desalles. La principessa Maria, seriamente spaventata dell'attività febbrile, che succedeva in lui all'apatia delle ultime settimane, non poteva risolversi a lasciarlo solo, e si permise di disubbidirgli per la prima volta in vita sua. Ella si rifiutò di partire e si espose con ciò ad una scena violentissima. Suo padre, furioso, le rimproverò torti immaginarii, l'oppresse dei più sanguinosi insulti, l'accusò di averle avvelenata l'esistenza, di averlo messo in disunione col proprio figlio, di aver fatto sul conto suo abbominevoli supposizioni, e finì col rimandarla dal suo gabinetto, dicendole che poteva fare ciò che meglio le fosse piaciuto, ch'ei non voleva più conoscerla, e le proibiva oramai di mostrarsegli davanti agli occhi. La principessa Maria, felice di non essere stata messa a forza in carrozza, vide, in questa concessione la prova irrefutabile della sodisfazione nascosta, che cagionava al padre la sua risoluzione di rimanere presso di lui. All'indomani della partenza del nipotino, il vecchio principe rivestì la sua grande tenuta, e si dispose ad andare a far visita al generale in capo. Il suo calesse, essendosi avanzato, permise a sua figlia di vederlo, tutto ornato di decorazioni, incamminarsi verso un viale del giardino per passarvi in rassegna i contadini e i domestici, armati da lui. Seduta alla sua finestra, ella prestava attento orecchio agli ordini ch'egli dava; quando, ad un tratto, alcuni uomini colla faccia scombussolata, si misero a correre dal giardino verso la casa. Slanciatasi tosto fuori, ella stava per entrar nel viale, allorchè vide venire a lei una truppa di militi, e, in mezzo ad essi, il vecchio principe in uniforme, sostenuto da loro, e che lasciava trascinare i suoi piedi, senza forza, sulla sabbia. Essa fece pochi passi, ma i raggi di luce che scherzavano sul gruppo, attraverso al folto fogliame dei tigli, le impedirono dapprima di rendersi conto del cambiamento sopravvenuto nelle sue fattezze. Avvicinatasi di più, ne rimase profondamente colpita; l'espressione dura e risoluta di quel volto erasi cambiata in una espressione umile e sottomessa. Alla vista della figlia, mosse le labbra, impotenti, da cui sfuggirono pochi suoni rauchi ed inintelligibili. Lo si portò fino nel suo gabinetto, e lo si depose sul divano, che, pochi minuti prima, avevagli ancora cagionato così pazzi terrori.

Il dottore, che si andò a cercare alla vicina città, lo vegliò tutta la notte, e dichiarò che il lato destro era stato colpito da paralisi. Il soggiorno a Lissy-Gory facevasi di giorno in giorno più pericoloso, per il che la principessa Maria fece trasportare l'ammalato a Bogutcharovo, e mandò il suo nipote a Mosca, sotto la custodia di Desalles.

Il vecchio principe passò così tre settimane nella casa di suo figlio, sempre nel medesimo stato. Egli non aveva più la testa a segno; steso, senza moto, quasi senza vita, non cessava di mormorare parole inarticolate e non si poteva giungere a indovinare se si rendeva conto di quanto accadeva intorno a lui. Egli soffriva, e sforzavasi evidentemente di esprimere un desiderio, che nessuno arrivava a comprendere. Era un capriccio di persona ammalata, o l'idea di un cervello indebolito? Voleva egli parlare de' suoi affari di famiglia o di quelli del paese? Lo si ignorava.

Il dottore sosteneva che quell'agitazione non voleva dir nulla e proveniva da cause puramente fisiche; ma la principessa Maria era sicura del contrario, e l'inquietudine che il vecchio principe testimoniava quand'ella era in sua presenza, lo confermava in siffatta supposizione.

Non c'era più speranza di guarirlo, ed era impossibile trasportarlo, chè si sarebbe arrischiato di vederlo morire in viaggio. « La fine, la fine stessa non sarebbe forse preferibile a questo stato? » diceva talvolta fra sè la principessa Maria. Essa non lo abbandonava nè giorno, nè notte, e, bisogna confessarlo, spiava i minimi movimenti di lui, non per iscoprirvi un sintomo rassicurante, ma spesso anzi per sorprendervi qualche segno precursore d'una prossima morte. Ciò ch'era ancora più terribile e ch'ella non poteva dissimulare a sè stessa, si è che, dal principio della malattia di suo padre, tutte le sue aspirazioni intime, tutte le sue speranze, da tanti anni dimenticate, s'erano d'improvviso risvegliate in lei; il sogno d'una vita indipendente, piena di gioie nuove e liberata dal giogo della tirannia paterna; la possibilità di amare e di godere finalmente della felicità coniugale, si ripresentavano senza posa alla sua immaginazione come altrettante tentazioni del demonio. A malgrado de' suoi sforzi per cacciarle lungi da sè, ella vi ritornava sempre e si sorprendeva spesso a sognare e a combinare il piano della propria nuova esistenza, quando « lui » non ci sarebbe stato più! Per respingere la seduzione di questi pensieri, ella aveva ricorso alla preghiera; inginocchiata, e fissi gli occhi sulle sacre immagini, essa pregava, ma senza fervore e senza fede. Sentivasi trascinata da un'altra corrente, la corrente della vita attiva, difficile ma libera, in totale contrasto coll'atmosfera morale che l'aveva circondata e imprigionata fino a quel giorno. La preghiera era stata allora la sua unica consolazione; oggi, invece, sentivasi sollecitata dalle cure della vita materiale. Non era nemmeno senza pericolo rimanere più a lungo a Bogutcharovo; i Francesi si avvicinavano e già una proprietà vicina era stata devastata dai predoni.

Il dottore insisteva perchè si trasportasse il malato; il maresciallo della nobiltà mandò uno dei suoi funzionarii per impegnare la principessa Maria a partir prontamente; l'ispravnik arrivò in persona ad annunciarle la presenza delle truppe francesi a quaranta verste: « i villaggi avevano già ricevuto, diceva, le proclamazioni nemiche, e non rispondeva di nulla se ella non partiva immediatamente ».

La giovane vi si decise finalmente e stabilì la partenza pel 15 di settembre; i preparativi e gli ordini da dare la occuparono tutta la giornata del 14; ma passò la notte seguente, come di solito, senza spogliarsi, nella camera contigua a quella di suo padre. Non potendo dormire, si avvicinò più di una volta alla porta per ascoltare, e lo sentiva spesso gemere e lagnarsi a bassa voce, mentre Tikhone e il dottore lo sollevavano e gli cambiavano positura. Ella avrebbe voluto entrare in camera di lui, ma il timore la tratteneva: sapeva per esperienza quanto ogni segno di terrore spiacesse a suo padre, il quale volgevasi altrove ogni volta che incontrava lo sguardo spaventato di lei, involontariamente fisso sulla sua persona; ella sapeva che il suo apparire di notte, ad un'ora inusitata, gli avrebbe cagionato una violenta irritazione!... E tuttavia egli non le aveva mai inspirato altrettanta compassione. In lei erasi operato un totale cambiamento: ella temeva ora di perderlo, e, riandando nella memoria i lunghi anni della loro vita comune, scopriva in ognuno de' suoi atti una prova della sua affezione per lei. Se la prospettiva della sua esistenza futura appariva subitamente in mezzo al suo intenerimento retrospettivo, la scacciava ben presto con orrore, come un'ossessione dello spirito maligno; finalmente, non sentendo più rumore presso il malato, ella si addormentò, sfinita, verso il mattino, e non si svegliò che assai tardi.

La lucidezza di percezione che accompagna abitualmente il risveglio, le dimostrò chiaramente allora quale fosse la sua preoccupazione costante, e, prestando l'orecchio e non udendo dietro la porta che lo stesso mormorio, disse fra sè, con un respiro di stanchezza:

— È dunque sempre la stessa cosa!... Ma che cosa desidero io dunque? Che cosa dunque deve accadere? La sua morte? esclamò con disgusto a questo involontario pensiero. Alzatasi lesta, si vestì, fece la sua preghiera ed uscì sulla scalinata; si attaccavano i cavalli alla carrozza e vi s'imballavano gli ultimi mobili.

Il tempo era dolce e coperto; il dottore si avvicinò alla principessa.

— Pare stia un po' meglio stamattina, le disse; vi cercava; si può comprenderlo un po': ha la testa abbastanza fresca. Venite, egli vi domanda.

La fanciulla impallidì e si appoggiò contro lo stipite della porta... il suo cuore battè con violenza; alla sola idea di vederlo, di parlargli, quando l'anima sua era piena di pensieri colpevoli, ella provava una gioia mista a dolore e ad angoscia.

— Andiamo, ripetè il dottore.

Essa lo seguì e avvicinossi al letto del padre. L'ammalato era coricato sul dorso e sostenuto da guanciali; le sue mani dimagrate ed ossose, coperte da una rete di vene azzurrognole e nodose, posavansi dinanzi a lui sulla coperta; l'occhio sinistro fisso, l'occhio destro sbarrato ed errante, le labbra e le sopracciglia immobili, il volto singolarmente rugoso, tutta la sua apparenza, disseccata e macilente, ispirava una profonda pietà. La principessa Maria si avvicinò a lui e gli baciò la mano; la mano sinistra del padre strinse tosto la sua..., si vedeva ch'ei l'aspettava. Egli ripetè quel moto, mentre le sue sopracciglia e le sue labbra si contraevano con impazienza.

La figlia lo guardò spaventata... che desiderava egli? Postasi in modo ch'ei potesse scorgerla coll'occhio sinistro, egli tranquillossi tosto, e fece sforzi sovrumani per parlare; questa volta la lingua si mosse, si fecero intendere suoni inarticolati, e finalmente pronunciò alcune parole lentamente, timidamente, senza cessare di guardar la figliuola con aria supplichevole e timorosa... Egli aveva una gran paura di non essere compreso! La difficoltà quasi comica ch'ei provava a parlare costrinse la principessa Maria ad abbassare gli occhi per nascondergli la vista dei singhiozzi, ch'ella durava fatica a

però essere inferiori a quattro lire e quelle settimanali a centesimi 50.

La Società sarà amministrata:

Dall' Assemblea generale dei socii;

da un Consiglio d' Amministrazione coadiuvato da un Comitato tecnico; da un Comitato d'arbitri o probiviri e dal Comitato dei sindaci.

**Croce Rossa Italiana.** — È uscito il 5.° Bollettino della Associazione per il soccorso ai malati e feriti in guerra — che si intitola *Croce Rossa Italiana* — per cura del Comitato Centrale, che ha sede in Roma.

Da esso risulta che l' Associazione al 31 dicembre 1887 aveva un patrimonio di oltre quattro milioni, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| In denaro . . . . . . | L. | 3,254,130:89 |
| » materiale di soccorso | » | 731,249:24 |
| » mobili, stigli e attrezzi | » | 22,490:03 |
| | L. | 4,007,870:16 |

I socii, che nel precedente Bullettino erano 9,907, salirono a 16,551.

Nel resoconto morale economico per l'anno 1887 della V Circoscrizione (Verona) letto all' Assemblea Generale dei socii l' 11 marzo 1888 dal chiar. suo presidente Miniscalchi - Erizzo, al titolo *Sotto Comitato di Venezia*, leggiamo:

« Anche questo Sotto Comitato ha offerto risultati sodisfacentissimi. Al 31 dicembre 1887 esso contava 36 socii perpetui con un aumento di 5 socii in confronto dell' anno antecedente. I socii temporanei sono 163 per 168 azioni con un aumento di 60 socii per 65 azioni in confronto del 1886.

« Ha concorso colla somma di lire 1000 alla costruzione del nostro Ospedale Alpino.

« Conformemente a disposizione del Comitato Centrale, gli abbiamo affidato l' incarico di provvedere alla costruzione del materiale di ricambio per un Ospedale da campo da 200 letti, ed ho ferma fiducia che l' illustre e benemerito Presidente di questo Sotto Comitato, valendosi dello spirito di carità e di patriottismo che anima le Donne Veneziane, potrà splendidamente sodisfare il compito assegnatogli.

« Il bilancio consuntivo si chiude con una attività, al 31 dicembre 1887, di L. 8912 65; con un aumento di L. 604.86 in confronto al patrimonio risultato al 31 dicembre 1886. »

È noto che il Sotto Comitato regionale pel dipartimento marittimo di Venezia ha a suo presidente il prof. Angelo comm. Minich, a vice presidente e anche delegato il co. Dante di Serego Allighieri; ha altresì buon numero di consiglieri, e sotto la stessa presidenza accoglie anche un Sotto Comitato di Signore.

Segretario di entrambi i Sotto Comitati è il dott. Emilio Dall' Acqua Giusti.

**Dono per li pubblici Giardini.** — Riceviamo dal ff. di sindaco la seguente comunicazione:

« Mi do premura informare, cotesta onor. Direzione, che in questi giorni vennero offerti in dono per il pubblico Giardino uno scimiotto, dal signor Domenico Flaibani; due scimiette, dalle signore Bronson, e due gazzelle, un maschio ed una femmina, dal sig. cav. Alessandro Malcolm.

« La Giunta municipale nel ringraziare anche pubblicamente i cortesi donatori, si crede in dovere di rilevare in modo speciale l' atto gentile compiuto dal sig. cav. Alessandro Malcolm, di fronte al fatto che la prima gazzella da lui offerta qualche mese addietro, per deplorevole caso, era perita. »

**Dono all' Educatorio Rachitici.** — Dalla Direzione dell' Educatorio riceviamo la seguente comunicazione:

« Il nostro Municipio, con lettera gentilissima, nella ricorrenza del genetliaco del Principe Reale, inviava al nostro Educatorio dei rachitici, che s' intitola dell' augusta sua madre, lire 200.

« La Commissione direttrice ringrazia in nome di que' poveri bambini dell' atto eminentemente caritatevole. »

**Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di conterie.** — Una adunanza si terrà nella sala maggiore del Palazzo municipale di Murano nel giorno di domenica 18 corr., alle ore 9 e mezzo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Aggiunta all' art. 26 dello Statuto, nel senso che anche il nuovo capitale, che andrà formandosi colle contribuzioni dei socii, sia intangibile.

2° Modificazioni agli art. 25, 38, 39, 40 e 51 dello Statuto.

3° Destinazione del capitale esistente alla costruzione di case operaie.

4° Costituzione di un fondo pei disoccupati.

5° Nomina di due consiglieri di presidenza.

**Corte d' assise.** — Ieri, troppo tardi per essere pubblicato, i giurati pronunciarono il loro verdetto rispettivamente alla grave imputazione di ferimento susseguito da morte, nella persona di Ballerin Pietro, reato del quale era imputato certo Schiavon Giovanni, avvenuto nel 6 maggio 1888 in S. Pietro in Volta.

Lo Schiavon, individuo miserabile e quasi cieco, dichiarò d' aver inferto un colpo di bastone sulla testa del Ballerin, in seguito a ingiurie scagliategli da questo e ad una ferita ricevuta alla fronte.

Il cav. Amati, rappresentante l' accusa, chiese un verdetto di colpabilità, ritenendo però che l'imputato avesse agito in seguito a provocazione semplice, e che fosse meritevole delle circostanze attenuanti.

Il difensore, avv. L. Bizio, ottenne dai giurati un responso col quale lo Schiavon venne ritenuto convinto di ferimento seguito da morte, provocata da altro causa oltre al colpo di bastone, colla scusante della preterintenzionalità e l' ammissione delle attenuanti.

Lo Schiavon quindi venne condannato ad un anno di carcere.

— Oggi comparve alla sbarra un detenuto nella Casa di pena della Giudecca, certo Zito Leonardo, di Reggio di Calabria, che stava scontando la pena di 5 anni di reclusione, per tentato assassinio, pena che terminava col 16 corr.

Il Zito ha l' aspetto molto sofferente, e si vociferava che fosse tisico all' ultimo stadio.

Egli doveva rispondere di tentato assassinio, per avere nel 10 febbraio u. s. colpito con un martello alla testa il coimputato Costa Filippo, producendogli soltanto lesioni guarite in meno di 20 giorni.

Quei due lavoravano nelle medesima officina di stuoie di Manilla, ed il Zito eravi preposto come capo.

Nei primi giorni dell' anno, avendo il Zito avuta una questione con un compagno, lo percosse e dovette perciò scontare 6 giorni di cella.

All' uscita da questa trovò il suo posto occupato dal Costa, d' onde il risentimento.

L' imputato sostenne d' essere stato provocato e minacciato dal Costa nel giorno del fatto, sicchè ebbe ad esprimersi con un testimonio: il Costa voleva ammazzarmi ed io ho ammazzato lui.

I giurati però, dopo la requisitoria del cav. Amati e la difesa dell'avv. Forcolin, ritennero la colpabilità dello Zito rispetto al ferimento con prodizione, commesso in seguito a provocazione semplice e gli accordarono le attenuanti.

Egli venne condannato a un anno di carcere.

**Arresti.** — Vennero arrestati: due per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; due per vagabondaggio e perchè senza recapiti; e due per disordini in istato di ubbriachezza. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate sei, cioè: due ad esercenti pubblici per ritardata chiusura di negozio; due per clamori notturni, e due a fumatori nell' interno di un teatro. — (B. d. Q.)

# Corriere del mattino

## Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre contiene:

Titolo nobiliare conferito alla consorte ed ai figli di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano ed ai loro discendenti.

Ordine della Corona d' Italia: Nomine e promozioni.

Leggi e Decreti: R. Decreto, N. 5763 (Serie 3ª), che chiama alle armi, per istruzione, nel corrente anno 1888, i militari marittimi di 2ª categoria della classe 1861.

Decreto ministeriale che estende al Comune di Montemaggiore Belsito (Palermo) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II: Nomine.

Direzione generale delle Poste: Avviso.

Concorsi.

E quella del 13:

Leggi e Decreti: Regio Decreto, N. 5762 (Serie 3ª), col quale è approvata la cessione disposta a favore dei Comuni dell' isola d' Ischia dei suoli di proprietà dello Stato.

Relazione e Regio Decreto N. 5765 (Serie 3ª), su una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, da portarsi in aumento al capitolo 38 dello stato di previsione del Ministero della guerra.

Decreti ministeriali che estendono ai Comuni di Caccamo (Palermo), Favara (Girgenti) e Lomaniga (Como) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero della guerra: Ricompense al valor militare.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero degli esteri: Avviso concernente i passaporti dei religiosi viaggiatori o stabiliti in Cina.

Ministero dell' interno: Bollettino numero 43 sullo stato sanitario del bestiame dal 22 al 28 ottobre 1888.

Direzione Generale del Debito pubblico: Avviso sulla rinnovazione dei certificati di rendita consolidata mista rimasti sprovvisti di cedole per la riscossione semestrale degli interessi.

Notificazione.

Rettifiche d' intestazioni.

Direzione generale delle Poste: Avviso.

## La discussione della Camera sulla pubblica sicurezza.

L' *Opinione* scrive:

Nel progetto di legge che sta davanti alla Camera sono molte disposizioni, che forse potrebbero inserirsi in un Regolamento, e ci pare che qualche contraddizione vi sia, la quale apparirà nel corso della discussione e potrà essere tolta.

Il progetto di legge sta davanti alla Camera da lungo tempo, e la Relazione dell' on. Curcio ne esplica e commenta tutte le disposizioni.

Vi è, però, qualche novità, e fu presentata ieri dal ministro dell' interno sotto forma di articoli aggiuntivi. Uno di questi, il 79 *bis*, dice:

« Qualora non esista nel Comune un ricovero di mendicità, o sia insufficiente, gl' individui non validi al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti, sono collocati a cura dell' autorità politica in un ricovero di mendicità, od altro istituto equivalente di altro Comune.

« La spesa di mantenimento nell' istituto è sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, in mancanza del Municipio. »

Questa proposta, sotto la denominazione modesta di articolo aggiuntivo, a noi pare sostanzialmente gravissima, e non sappiamo se il Governo abbia misurato le conseguenze finanziarie che potrebbe produrre. L' articolo mira ad introdurre nella legge di pubblica sicurezza la disposizione, che fu eliminata dalla legge comunale e provinciale.

Noi richiamiamo l' attenzione della Camera su questo articolo, il quale è presentato in forma insolita, e che non è stato esaminato dalla Commissione.

Prescindendo dalla parte sostanziale di esso, noi chiediamo se la legge di pubblica sicurezza sia la più opportuna sede alla soluzione d' un problema, che parve troppo grave quando si discusse la riforma comunale, e domandiamo quali sarebbero gli effetti di una disposizione come questa sulle finanze dei Comuni.

A noi l' articolo ieri presentato apparisce gravissimo, e tale da meritare discussione ampia e profonda, che la Camera, speriamo, vorrà fare.

L' ultimo articolo del progetto di legge è così concepito:

« Art. 136. È data facoltà al Governo di *coordinare* la presente legge col Codice penale, *contemporaneamente al quale* sarà pubblicata ed andrà in osservanza. »

Il Codice penale quale sarà? Nessuno potrebbe oggi rispondere a questo quesito, al quale non si potrà rispondere neppure dopo il voto del Senato, imperocchè il testo definitivo del Codice deve uscire dallo studio e dalle deliberazioni della Commissione di coordinamento, la quale dovrà tener conto delle centinaia di modificazioni *raccomandate* dalla Camera, e di quelle che *raccomanderà* il Senato.

Ciò è quanto dire che la Camera, approvando oggi e votando una legge di pubblica sicurezza da *coordinarsi* col Codice, soggetto alla sua volta a coordinamento, non può sapere che cosa veramente *delibera*.

Tutto dipenderà dai due *coordinamenti*; e se ciò è vero, come a noi pare evidente, non era meglio aspettare che il Codice penale fosse promulgato prima di discutere e approvare una legge di pubblica sicurezza, che dovrà al Codice futuro, ed ora ignoto, *coordinarsi*?

## Diritto di riunione e bandiere sediziose.

*K* scrive nel *Corriere della Sera* a proposito della pubblica sicurezza:

Il diritto di riunione, in luogo pubblico, va conciliato col diritto di libera circolazione, di libero commercio, di libero svago, di libero riposo. L' autorità, dunque, deve sapere se, in date circostanze di tempo e di luogo, quella conciliazione possa o no essere mantenuta, possa o no essere turbata, e, per ogni eventualità, essere in grado di provvedere.

Quindi, l' obbligo dell' avviso preventivo di riunione in luogo pubblico, non ledendo il diritto di coloro che vogliono radunarsi, mira al rispetto del diritto altrui.

Oltrecchè il Governo deve anche poter impedire, per ragioni più delicate o gravi, e si deve sempre supporre nei cittadini la volontà di rispettare le leggi, le istituzioni, l' ordine pubblico.

Ma un' altra disposizione nuova conteneva il primo capo del primo titolo. Ricordate le famose polemiche sul diritto di inalberare a portare in pubblico certe bandiere diverse dalla bandiera nazionale? Vi sono de' casi, ne' quali una bandiera assume carattere di manifestazione sediziosa. In Francia, per esempio, la bandiera rossa non può essere fatta sventolare in pubblico. In Italia mancava un articolo di legge che autorizzasse al divieto, condannando l' uso.

E l' on. Crispi ha proposto un articolo pel quale tutte le manifestazioni sediziose e tutte le grida sediziose saranno o potranno essere punite.

Anche ciò, in altri tempi, avrebbe sollevato clamori. Figuratevi se quell' articolo fosse stato proposto da Cantelli o da Lanza! La Camera votò quasi unanime, comunque realmente la forma dell' articolo lasciasse a desiderare e com' era stata proposta dalla Commissione e come fu poi emendata dal ministro. Fu soltanto temperata la pena, che il ministro voleva da uno a tre mesi e che fu ammessa da un giorno a novanta.

## L' Esposizione di Londra.

A proposito delle proteste degli espositori contro il modo con cui è stata condotta l'Esposizione italiana a Londra, l' *Opinione* scrive:

L' Esposizione di Londra era in condizioni speciali e non poteva essere considerata che come una specie di bazar, aperto da un privato, il quale doveva esser lasciato solo a sostenerne i rischi e i pericoli. Questa è stata sempre la nostra opinione, e i fatti ci danno ragione. Quindi è che abbiamo il diritto di respingere qualsivoglia solidarietà con coloro, che hanno sostenuto dovere il Governo prender quell' Esposizione, direttamente o indirettamente, sotto il suo patrocinio.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Il *Fanfulla* pubblica una lettera del commendatore Antonio Gallenga, nella quale con forma magniloquente si celebra la recente Esposizione italiana a Londra e si batte la gran cassa per quella dell' anno venturo. Il guaio è che il Gallenga batte cassa al Governo, chiedendo per l'Esposizione nuova il concorso non più di 60,000 ma di 600,000, anzi *tout court* un milioncino!

SENATO DEL REGNO — *Seduta del* 13.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

*Majorana Calatabiano* fa osservazioni sulla retroattività del Codice a favore dei condannati dalle disposizioni più gravi, ch' è di pieno diritto, ma deve applicarsi nella misura della pena come fu applicata e si provveda con legge anche transitoria. L' importante, egli dice, è l' unificazione del Codice, ma occorre la mitezza quando per alcune ragioni si applicano sistemi nuovi. La statistica dei reati deve sfrondarsi di quelli dovuti a cause viziose, come i reati di lotto clandestino e di contrabbando; non deve impinguarsi di nuovi reati, come, quali si pretenderebbe l' ubbriachezza, l' incolpevole abbandono delle tradite, l'eccitamento all'odio delle classi e l' usura. Bastano per essi la sanzione penale. Accetta il sistema penale; non sottoscrive l' eliminazione della riprensione giudiziale, l'arresto in casa, l' esilio locale; dove esiste l'alternativa della pena più mite, intende che sia conservato il sistema penitenziario che deve attuarsi nella misura più scarsa e pei reati più gravi. Raccomanda sostanziali modificazioni nella misura della pena pei recidivi. Il valore deve prevalere nel reato contro la proprietà, e a codesto devono modificarsi i diversi articoli. Ammessa la necessità dover concorrere al reato la scienza, la volontà e la colpevole idoneità dei mezzi di fatto deve parlarsi nondimeno solo della specifica in molti articoli come in altri si fecero. Non sottoscrive alle molte modificazioni aggravanti la proposta della maggioranza della Commissione. Raccomanda molto la parte del Codice per il migliore ordinamento delle pene e la modificazione di alcune rubriche, anche per non aggravare la pena in caso di recidiva.

*Molleschot* si compiace che il Codice proposto tuteli la giustizia senza inutili minaccie. Dice che la questione dell' abolizione della pena capitale è oramai giudicata dagli stessi sostenitori che compresero la vittoria impossibile. Si occupa quindi degli articoli degli abusi del clero, e osserva che non conviene confondere il clero coi cattivi preti; nessuno pensa a ferire i buoni preti che amano la patria, come ne conosce moltissimi. Dimostra non trattarsi di leggi eccezionali, e ricorda l' aggravamento della pena comminata per pubblici ufficiali: nessuno dubita della necessità di aggravare la responsabilità di certe classi particolari. Insiste sopra gli effetti gravi derivanti dalle prediche stillanti d' odio contro la patria e contro le istituzioni. Si compiace di vedere accolto il principio già respinto nel progetto Mancini. Tutto è discutibile, trattasi di una cosa sola: la patria. Conclude facendo una calda apologia della nuova scuola antropologica criminale, cui è riservato il trionfo, per quanto lontano. Si congratula con Zanardelli, cui è riservata la gloria di firmare il nuovo Codice, monumento delle grandi tradizioni della scuola penale italiana. *(Approvazioni.)*

*Riberi* si limita a semplici osservazioni pratiche e all' espressione di alcuni desiderii. Voterà il nuovo Codice come cittadino italiano per omaggio al concetto unificativo; lo voterà come giurista, per rispetto ai grandi penalisti che lo prepararono; lo voterà colla piena fiducia nel guardasigilli. Le modificazioni che proporrà non turberebbero l' economia generale del progetto. Parla sulla latitudine lasciata ai giudici nell'applicazione delle pene. Rapporto all' istituzione della Giuria, esamina la questione, citando l'opinione di molti chiari giureconsulti per dimostrare i pericoli che possono derivare dalla soverchia ampiezza lasciata. Non propugna le pene fisse, ma prega il ministro di studiare se non convenga diminuire questa latitudine, stabilendo almeno che nell' applicazione delle pene, quando esistono circostanze che modificano la criminalità intrinseca, il giudice debba partire dalla media dei limiti estremi concedutigli. Combatte il principio della morte civile. Sostiene doversi mantenere ai condannati all' ergastolo il diritto di testare. Desidera che si conservi almeno ai condannati la facoltà di disporre pei figli e congiunti, esclusi gli estranei e i complici. Esprime il dubbio se col nuovo Codice sia, oppure no, considerato come truffa a danno del primo compratore il fatto di chi rivende uno stesso oggetto ad un secondo. Rivolge una raccomandazione circa il falso testamento olografo, intorno alla diffamazione e all' ingiuria. Riguardo alla diffamazione conviene che le pene del diffamatore di professione debbano essere severissime, ma a condizione che il dolo sia manifestamente provato. Conclude dichiarando che qualunque sia la sorte riservata alle sue proposte, voterà egualmente il Codice, perchè crede che il concetto dell' unificazione deve sovrastare ad ogni altro. *(Bene.)*

*Deodati* accetta il Codice perchè stabilisce il sistema e fissa i principii. Dice che la relazione prova la bontà e l' eccellenza del Codice lodato da tutti gli oratori. Desidera che correggendo alcune piccole mende riesca anche più bello e completo. Chiama gli articoli relativi agli abusi del clero una nota disarmonica, sebbene sia stato solo nel sostenere tale opinione in seno della Commissione. Sente in questi articoli l' odore abbastanza forte della eccezionalità; direbbe quasi giacobinismo. Crede che la libertà sia il mezzo migliore per vincere la resistenza. Avendo votato contro la proposta nel 1887, sarebbe incoerente votando quelle presenti, non essendo mutate le condizioni nelle quali il suo voto venne dato. Cita l' esempio delle leggi inglesi contro l' Irlanda. Nessuna disposizione riguarda il clero sebbene quello sia eccitatore della ribellione. Ma se il suo voto non sarà esaudito, non vorrà troppo rammaricarsi poichè l' Italia non è il paese per le lotte religiose e i nuovi articoli faranno certamente poche vittime.

Si occupa quindi di due anacronismi: la pretesa di conservare la fedeltà dei coniugi separati solamente perchè il Codice civile non ebbe il coraggio di accettare il divorzio dimostrandone le conseguenze, talora gravi e immorali, e il duello. Vorrebbe eliminato il titolo del duello e ricondotte le uccisioni e le ferite derivanti dal duello alle disposizioni comuni. Cita l' esempio dei Codici inglese e francese. Dice che almeno per il militare si deve accordare un trattamento eccezionale. Sollecita il ministro a togliere queste mende al nuovo Codice che porterà il suo nome. *(Vivi segni di approvazione).*

Il *Presidente* annunzia un' interpellanza di Verga Andrea al ministro degl' interni circa i manicomii.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

*Vastarini*, anche a nome dei colleghi Della Rocca, Flauti, Curati e Placido, svolge l' interpellanza al ministro dell' istruzione per sapere con quali criterii intenda provvedere al riordinamento del R. Collegio di musica di Napoli. Ricorda le nobili tradizioni dell' Istituto e la sua recente decadenza per gli inconsulti e illegali provvedimenti del Governo. Accenna ad alcuni fatti dimostranti che l' ordinamento didattico è ora incompleto e che la disciplina è un pio desiderio. Deplora poi che il Governo abbia menomati l' autonomia e il patrimonio di quell' Istituto, profittando del tempo in cui l' amministrazione di esso era affidata ad un commissario regio. Chiede come il ministro intenda di ristabilire la legalità violata e ridonare al Conservatorio musicale di Napoli l' antico suo lustro.

*Boselli* riconosce coll' interpellante la grande importanza e le gloriose tradizioni del Conservatorio di San Pietro a Majella. Espone i diversi provvedimenti presi dai suoi predecessori per riordinare l' amministrazione di quell' Istituto. Annuncia l' imminente pubblicazione del nuovo Statuto, col quale la Direzione e l' Amministrazione del Conservatorio vengono ordinati in modo che l' autonomia viene contemperata colla vigilanza governativa. E questo provvedimento dimostra come il Governo comprenda le giuste esigenze del Collegio musicale di Napoli e il suo buon volere di soddisfarle. Da poi ragione di alcuni inconvenienti didattici accennati dall' interpellante e ai quali il Ministero provvide conforme all' equità e alla giustizia.

*Vastarini Cresi* non può dichiararsi sodisfatto. Dopo la pubblicazione del nuovo Statuto vedrà se sarà il caso di risollevare la questione.

*Galli Roberto*, anche in nome di Maldini, interroga il ministro dell'istruzione sul trasporto di quadri d' arte moderna dall' Accademia di B. A. in Venezia all' antico palazzo Pisani nel Comune di Stra. L' interrogante si augura che il ministro provveda come l' opinione pubblica reclama.

*Boselli* riconosce il vero esposto dal preopinante e giusti i reclami. Dichiara di avere ieri ordinato che si impediscano ulteriori trasporti di quadri. Quanto a quelli trasportati, si riserva di esaminare il modo di farli ritornare a Venezia.

Riprendesi la discussione del progetto relativo alla pubblica sicurezza.

*Cambray Digny* parla sull' art. 78 col quale si probisce di mendicare per le pubbliche vie e in ogni altro luogo aperto al pubblico. Nota la contraddizione esistente fra questa disposizione di divieto assoluto e quanto è determinato nella vigente legislazione e nell' art. 3 dal nuovo Codice penale che ammettono la licenza di mendicare...

---

reprimere. Ripetè a diverse riprese le stesse sillabe, ma essa non giungeva ad afferrarne il senso. Il dottore credette finalmente di comprendere ch' egli domandava s' ella avesse paura, ma a questa supposizione, emessa ad alta voce, l' ammalato scosse negativamente la testa.

— Egli vuol dire che è la sua anima che soffre!, esclamò la principessa Maria, ed il vecchio, rispondendo a quel grido con un cenno affermativo, le strinse la mano, e l' applicò sul suo petto in differenti posti, come se cercasse la posizione migliore.

— Io penso sempre a te, diss' egli quasi distintamente, sodisfatto d' essere stato compreso; e passando l' altra sua mano sui capelli della figlia, che inclinò la testa a fine di nascondergli le sue lagrime, mormorò: « T' ho chiamata tutta la notte!

— Se l' avessi saputo, essa rispose... Io temeva di venire.

Ei le strinse la mano.

— Tu non dormivi, dunque?

— No, rispose, facendo un segno di testa negativo. Ella subiva, suo malgrado, l' influenza dell' ammalato, e tentava di parlar come lui, e pareva provasse le stesse difficoltà ad esprimere il proprio pensiero.

— Piccola anima mia, mormorò egli, o piccola amica mia!

La principessa Maria non potè afferrare con giustezza l' espressione, di cui egli erasi servito, ma il suo sguardo le diceva bene ch' egli aveva adoperato un'espressione affettuosa e tenera, cosa che mai non gli accadeva. Perchè non sei venuta?

« Ed io, che desideravo la sua morte! » diceva fra sè la povera fanciulla.

— Grazie figliuola, amica mia, grazie! Per tutto, perdonami... Grazie!. E due lagrime ardenti scaturirono da' suoi occhi... « Chiamate Andriucha!, » disse tutto ad un tratto con aria smarrita.

— Ho ricevuto una lettera di lui, rispose la principessa Maria.

Il padre la guardò con sorpresa.

— Ov' è egli dunque?

— All' esercito, padre mio, a Smolensko!

Egli stette a lungo in silenzio, cogli occhi chiusi; poi li riaprì e fece un segno affermativo, come per dire alla figlia che finalmente aveva ritrovata la memoria, e che si ricordava di tutto.

— Sì, disse con lentezza e con voce distinta; la Russia è perduta! Essi l' hanno perduta! E singhiozzò.

Acquetatosi e richiusi gli occhi; fece colla mano un leggiero movimento, di cui Tikhone indovinò il senso, poichè gli asciugò le lagrime, mentre il poveretto pronunciava alcune altre parole confuse. Trattavasi della Russia, di suo figlio, del nipotino, o della figliuola? Nessuno avrebbe potuto dirlo. Una felice ispirazione illuminò Tikhone: egli aveva indovinato!

— Va a metterti la veste bianca, io l' amo...

— È questo! diss' egli, volgendosi verso la principessa Maria. A tali parole ella si mise a piangere con tale violenza, che il dottore la condusse fuori della camera fino sul balcone, per darle il tempo di padroneggiare la sua emozione e di terminare i suoi preparativi di partenza. Il vecchio principe continuò a parlare di suo figlio, della guerra, dell' Imperatore, e, aggrottando le sopracciglia in modo irritato, alzava sempre più la voce arrochita; quando d'improvviso fu assalito da un ultimo colpo di paralisi. Il tempo si era rischiarato, il sole brillava in tutto il suo splendore, ma la principessa Maria, ritta sul balcone, non si rendeva conto di nulla, non pensava a nulla e non provava che una cosa: un raddoppiamento di tenerezza per suo padre. Essa non l' aveva mai amato come in quel momento. Scesi i gradini della scalinata, camminò vivamente verso lo stagno, passando pel viale dei tigli, nuovamente piantati da suo fratello.

— Sì, ho desiderato la sua morte, diceva ad alta voce, nella propria emozione; ho desiderato di vedere che ciò finisse più presto per riposarmi... Ma a che mi servirà il riposo, quand' egli non sarà più? Fece il giro del giardino si ritrovò davanti alla casa, e vide allora muovere verso di lei, in compagnia d' uno sconosciuto, la signorina Bourrienne, la quale aveva dichiarato di non voler lasciare Bogutcharovo. Era il maresciallo della nobiltà del distretto che arrivava espressamente per far conoscere alla principessa Maria quanto urgesse la partenza. Essa lo ascoltò senza intenderlo, lo invitò a seguirla nella sala da pranzo, gli propose di far colazione, e se lo fece sedere al fianco. Un secondo dopo si alzò, agitata e inquieta, si scusò presso l' ospite suo, e si diresse verso l'appartamento del padre. Il dottore apparve sulla porta dell' uscio.

— Voi non potete entrare, principessa: andatevene, andate! le disse con autorità.

Essa ritornò in giardino, e andò a sedersi sulla riva stessa dello stagno... Dalla casa non si poteva scorgerla. Giammai ella non seppe quanto tempo vi fosse rimasta. Ad un tratto, un rumore di passi, che correvano sulla strada sabbiosa, la trasse bruscamente dalla sua fantasticheria: era Duniacha, la sua cameriera, ch' era stata mandata in cerca di lei, e che, vedendola, si arrestò spaventata.

— Venite, principessa!... il principe...

— Vengo, vengo! riprese la principessa Maria, che, senza darle il tempo di finir la sua frase, corse verso casa.

— Principessa, le disse il dottore che l' aspettava nell' ingresso, la volontà di Dio s' è compiuta!... Rassegnatevi!

— Non è vero, lasciatemi! esclamò essa con acuta angoscia.

Il dottore cercò di trattenerla, ma la fanciulla lo respinse, e passò oltre.

« Perchè mi fermano tutti? perchè questi volti atterriti? diceva fra sè... io non ho bisogno di nessuno; che fanno essi colà? »

Aperse la porta della camera di suo padre, la luce ora v' entrava appieno, mentre dapprima erasi sempre conservata una semi oscurità; ella provò un terrore indicibile.

La vecchia serva ed alcune donne circondarono il letto; alla sua vista indietreggiarono, e le lasciarono vedere, traendosi in disparte, il volto severo, ma calmo del morto... Essa restò inchiodata sul suolo.

« No, non è morto, è impossibile! » disse fra sè.

Dominando il proprio timore, avvicinossi al letto funebre, e pose le labbra sulla gota del padre, ma a quel contatto trasalì e si trasse indietro: tutta la tenerezza testè risentita svanì per lasciare il posto ad un sentimento d' orrore e di timore, prodotto da ciò che si vedeva dinanzi.

« Egli non è più, non è più, e al suo posto qualche cosa di orribile, uno spaventoso mistero, che mi agghiaccia e mi respinge », mormorava la povera figliuola... E, nascondendosi il volto fra le mani, cadde svenuta fra le braccia del dottore, che l' aveva seguita.

Alla presenza di Tikhone e del dottore, le donne si presero cura di lavare il corpo; gli fasciarono il mento per impedirgli, nell' irrigidirsi, di lasciare la bocca aperta, ed unirono i piedi per impedir loro di scostarsi. Ciò fatto, lo rivestirono della sua uniforme, ornata di decorazioni, e lo coricarono su d' una piccola tavola. Tutto venne eseguito secondo l'uso; la bara si trovò pronta alla sera, come per incanto; lo si ricoperse del panno mortuario; parecchi ceri vi furono collocati intorno, si sparse del ginepro sul pavimento, e il lettore cominciò a cantare dei salmi. Molte persone del luogo e perfino degli stranieri, circondavano la bara, simili ai cavalli che fremono e s' impennano alla vista di un cavallo morto, chè anch' essi avevano paura; il maresciallo della nobiltà, lo starosta del villaggio, le donne di casa e dei di fuori, cogli occhi avidamente fissi sul corpo, col terrore dipinto sul volto, si segnavano prima di baciare la mano fredda e irrigidita del vecchio principe.

*(Continua.)*

dicare; ammette in certe occasioni l'intervento della carità legale per supplire alla beneficenza privata, ad esempio, quando trattasi dei malati poveri, che vorrebbe mantenuti a spese dei Comuni, come già sono nella Lombardia, nel Veneto e nella Toscana, ma non consente che a spese pubbliche si debbano ricoverare in Ospizii tutti i poveri inabili al lavoro parendogli codesto incoraggiamento alla imprevidenza.

Rimandasi il seguito della discussione a domani. Levasi la seduta alle ore 4.45.

## Milizia territoriale.

Per Regio Decreto dell'8 novembre è approvata una nuova istruzione, colla quale vengono stabiliti i particolari dell'ordinamento della milizia territoriale.

Le prescrizioni contenute nella suddetta istruzione dovranno andare tosto in esecuzione.

È abrogato il Decreto del 17 maggio 1883.

La milizia territoriale comprende:

*Fanteria.*

*Fanteria di linea.* — La fanteria di linea della milizia territoriale si compone di 320 battaglioni di 4 compagnie ciascuno.

*Alpini.* — Cogli uomini di prima categoria ascritti alla milizia territoriale, appartenenti per fatto di leva ai mandamenti di reclutamento alpino e provenienti dagli alpini, compresi i sott'ufficiali, e con tutti o parte degli uomini di 2.ª categoria degli stessi mandamenti, si costituiscono 75 compagnie alpini di milizia territoriale, riunite in 22 battaglioni. Si costituiscono, cioè, tante compagnie e tanti battaglioni, quanti sono quelli dell'esercito permanente di cui prendono pure rispettivamente la numerazione e la denominazione.

*Artiglieria da fortezza.*

Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali) ascritti alla milizia territoriale e già appartenenti all'artiglieria da campagna ed a cavallo (escluso il treno), all'artiglieria da montagna, da costa, da fortezza, ed agli operai d'artiglieria, e cogli uomini di seconda categoria parimente ascritti alla milizia territoriale che ricevettero la istruzione presso i suddetti corpi d'artiglieria (escluso il treno), vengono costituite 100 compagnie d'artiglieria da fortezza.

Le 100 compagnie d'artiglieria da fortezza della milizia territoriale possono essere riunite a due o più per costituire al massimo 20 brigate.

*Genio.*

Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali), ascritti alla milizia territoriale e già appartenenti ai reggimenti del genio (escluso il treno), e cogli uomini di 2.ª categoria, parimenti ascritti alla milizia territoriale e che ricevettero l'istruzione presso i reggimenti del genio (escluso il treno), vengono costituite 30 compagnie del genio di milizia territoriale.

Le 30 compagnie del genio della milizia territoriale possono essere riunite a due o più per costituire al massimo 6 brigate.

*Sanità e sussistenza.*

*Compagnie di sanità.* — Cogli uomini di 1.ª categoria ascritti alla milizia territoriale (compresi i sott'ufficiali), già appartenenti alle compagnie di sanità dell'esercito permanente e della milizia mobile, e con quelli provenienti dai militari portaferiti del personale permanente dei distretti e già assegnati alle predette compagnie dell'esercito permanente e di milizia mobile, viene formata una compagnia sanità di milizia territoriale per ogni corpo d'armata.

*Compagnie di sussistenza.* — Cogli uomini di prima categoria (compresi i sott'ufficiali), ascritti alla milizia territoriale e già appartenenti alle compagnie di sussistenza dell'esercito permanente e della milizia mobile, viene formata una compagnia di sussistenza di milizia territoriale per ogni corpo d'armata.

Tali compagnie di sussistenza sono costituite presso le corrispondenti compagnie dell'esercito permanente.

*Carabinieri reali.*

I militari dell'arma dei carabinieri reali ascritti alla milizia territoriale sono destinati, in caso di mobilitazione, a rinforzare le legioni territoriali; la loro chiamata viene fatta a cura dei distretti militari.

*Milizia territoriale dell'isola di Sardegna.*

La milizia territoriale della Sardegna è costituita in cinque battaglioni.

— Per la formazione dei varii reparti di milizia territoriale, per la costituzione dei quadri, come pure per l'amministrazione e la tenuta dei ruoli, ecc., i distretti dell'isola si regolano com'è stabilito per i distretti del continente.

Nell'isola di Sardegna si costituiranno una compagnia di sanità ed una di sussistenza.

Nell'isola di Sardegna si costituisce pure una sezione del genio, la quale sarà considerata come facente parte della compagnia d'artiglieria da fortezza.

## Francia e Italia.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il giornale il *Temps* pubblica una corrispondenza da Roma, in cui si dice che il Governo repubblicano commetterebbe un madornale sproposito se riaprisse la questione romana. Se la Repubblica vuol ristabilire relazioni cordiali coll'Italia deve astenersi dall'immischiarsi negli affari interni d'Italia.

Le dichiarazioni del ministro Crispi in favore del nuovo ambasciatore francese Mariani produssero in questi circoli politici buona impressione.

## Tra due stati maggiori.

Telegrafano da Berlino 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dopo il viaggio dell'Imperatore di Germania a Roma, si sono iniziate relazioni dirette fra lo stato maggiore tedesco e lo stato maggiore dell'esercito italiano, all'infuori di qualsiasi ingerenza delle rispettive ambasciate.

## Cairoli contro il macinato.

L'*Italia* scrive:

Dispacci da Roma recano che Cairoli avrebbe scritto ai suoi amici che il ristabilimento del macinato sarebbe l'unica questione che gli farebbe abbandonare le cure impostegli dai medici, ed interverrebbe nella Camera alla discussione contro tale ristabilimento d'imposta, da Crispi già chiamata *infame*.

## Onorificenze belghe ad Italiani.

Telegrafano da Bruselle 12 alla *Gazzetta di Torino*:

Il conte Mirafiori, commissario italiano all'Esposizione, fu nominato commendatore dell'ordine di Leopoldo, e il signor Silombra, segretario generale, venne eletto ufficiale.

## Cassazione unica.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Finora gli iscritti a parlare sul progetto di legge della Cassazione unica sono 18, cioè: Rosano, Palizzolo, Plastino, Fili, Cuccia, Simeone, Spirito, Mel, Barazzuoli, Barsanti, Testa, Panattoni, Della Rocca, De Zerbi, Villa, Romano, Napodano, Figlia, Pugliese, Digny, Bovio, Paternostro, Finocchiaro e Lucchini, a favore; Barrelli, Berio, Pascolato, Zucconi, Almena, Fani, Bonacci, Parpaglia, Boneschi, Campi, Rinaldi, Cipelli, Fortis, Farina, Ercole, Franceschini, Buttini, Andolfato, Luciani, Sacchi, Oddone, Marcora e Fazio, contro.

## Propaganda monarchica in Romagna.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

L'*Italie* annuncia che in qualche comune di Romagna e più specialmente in Provincia di Ravenna, si sta fondando una vasta Associazione monarchica. I promotori sarebbero i Veterani del 1849, i Reduci e qualche persona influente, alla cui testa troverebbesi l'on. Baccarini.

L'Associazione dichiarerassi costituita quando avrà un migliaio di soci.

## La Camera al buio.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alle 4,30 nell'aula non ci si vedeva più. Inutilmente l'on. Biancheri avvisa che si accendano le lampade elettriche. Si deve sospendere la seduta.

Si aspetta dieci minuti. I deputati scendono nell'emiciclo a chiacchierare. Finalmente il presidente scioglie la seduta.

Era stato avvisato che si era rotta la comunicazione nella luce elettrica.

## La peregrina idea di trasportare i quadri della nostra Accademia.

Togliamo dal *Fanfulla* la risposta del ministro Boselli all'interpellanza Galli:

L'onorevole Boselli risponde che anche lui ha saputo del trasporto, e siccome non era stato ordinato dal Ministero, ha telegrafato perchè si sospendesse. Disgraziatamente i quadri erano già stati trasportati tutti, meno due.

Pare che l'idea peregrina del trasporto sia stata suggerita dal desiderio di attirare i visitatori forestieri alla Villa di Stra, dichiarata monumento nazionale, e dalla convenienza di collocare le opere d'arte più al largo che non si potesse farlo nella galleria a Venezia.

In ogni modo i quadri torneranno alla città dei Dogi.

## Una legione d'Italiani contro l'Italia?

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Gazzetta d'Italia*, sebbene con riserva, dice che Amilcare Cipriani starebbe a Parigi arruolando operai radicali italiani per formare una legione la quale dovrebbe marciare contro le truppe del Re d'Italia appena scoppiassero le ostilità fra l'Italia e la Francia. La legione passerebbe le Alpi per congiungersi ai rivoluzionarii italiani che allora insorgerebbero pure.

La legione si chiamerebbe *Legione degl'Italiani liberi*, vestirebbe la divisa garibaldina ed avrebbe la bandiera tricolore italiana adorna di nastri rossi.

Un Comitato segreto raccoglierebbe firme per preparare armi e munizioni.

È inutile che vi dica che vi mando questa notizia a solo titolo di cronaca, e ch'essa mi sembra qualche cosa di più di una fantasticaggine.

## Per la tratta dei Negri.

L'azione comune della Germania e dell'Inghilterra sulle spiaggie orientali dell'Africa centrale e meridionale è assicurata.

Le due Potenze invieranno colà, come annunziammo da otto giorni, un numero di navi sufficiente a sorvegliare tutt'i porti, mantenere il blocco del litorale ed impedire efficacemente la tratta degli schiavi e l'importazione delle armi. Niente faranno, invece, per ristabilire nell'interno il potere delle società colonizzatrici tedesca ed inglese; còmpito ch'è lasciato in balìa di queste due imprese private.

Lord Salisbury ha fatto alla Camera dei lordi la relativa dichiarazione; contemporaneamente ha notificato l'intenzione della Francia, di riconoscere il blocco e cooperare alla conservazione del medesimo con una nave, che si associerà a quelle tedesche ed inglesi.

Il Governo francese poi ha avuto il coraggio di confessare — per mezzo dell'*Agenzia Havas* — che la bandiera nazionale sventolerà nell'Africa Orientale allato alla germanica, e per la stessa causa. E siccome era stato accusato testè di coprire colla propria bandiera la tratta degli schiavi in quelle acque, dice di ammettere la visita soltanto sotto il riguardo dell'importazione delle armi da guerra e come conseguenza del blocco.

La Società inglese, e la germanica specialmente, la quale deve amministrare un lunghissimo tratto di costa, cedutole dal Sultano, rimangono in tal guisa in mezzo a due fuochi. Dall'interno del continente i corrispondenti dei negozianti di schiavi, in gran parte arabi, che sono domiciliati nei porti dello Zanzibar, vorranno spedire la loro merce e l'impossibilità di esportarla, in vista dei bastimenti europei, fomenterà più che mai i loro rancori contro le due Società. *(Naz.)*

## L'accordo anglo-tedesco contro la tratta degli schiavi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Berlino* 13. — L'accordo anglo-tedesco circa l'Africa orientale fu stabilito con Note scambiate fra Hatzfeld il 3 corrente e Salisbury il 5 corrente. La Nota di Hatzfeld propone il blocco comune della costa di Zanzibar col consenso del Sultano onde sopprimere l'esportazione degli schiavi e l'importazione d'armi. Circa il diritto di visita delle navi straniere, la Germania è pronta a fare i passi necessarii presso le Potenze d'accordo coll'Inghilterra, soggiungendo essere desiderabile la cooperazione del Portogallo. La Nota di Salisbury accetta tali proposte.

# Dispacci della Stefani.

*Parigi* 13. — *(Camera.)* Apresi la discussione generale del bilancio degli esteri.

*Goblet* crede che la situazione possa guardarsi con nessun timore. Tutti gli sforzi sono ora concentrati per l'Esposizione del 1889, e conchiude dichiarando che la Francia vuole la pace. *(Applausi da tutte le Sinistre)*

*Goblet*, rispondendo a Ferroul, dichiara che la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano è impossibile. Dicesi che la Francia soltanto è il sostegno del potere papale. Quale è dunque il Governo francese che oserebbe arrivare fino là quanto noi? Soggiunge: Osserviamo il Concordato. *(Applausi a Destra e a Sinistra.)*

Respingesi con voti 307 contro 217 l'emendamento per la soppressione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

*Parigi* 13. — (Processo Prado.) — L'avvocato Bomby cominciò la difesa, dicendo che l'accusa dell'assassinio della Aguetant riposa su presunzioni senza prove materiali. Le deposizioni dei testimonii sono divergenti; due persone soltanto conoscono l'identità di Prado. Se si sapesse chi è, tutta l'Europa rimarrebbe stupita e sentirebbe per esso viva simpatia. *(Segni d'incredulità).*

*Budapest* 13. — *(Camera.)* — Approvatosi a grande maggioranza il progetto della conversione dei debiti ammortizzabili, il segretario di Stato *Weckerle* dichiarò che la operazione costituisce una potente leva per regolare efficacemente le finanze dell'Ungheria.

*Bucarest* 13. — Oggi si è aperto il Parlamento. Il Messaggio reale constata che le relazioni della Rumenia con tutte le Potenze sono assolutamente sodisfacenti, mercè la politica prudente inspirata a tutti i partiti dal patriottismo determinato che prova la Rumenia essere potente elemento di pace e di sicurezza. Tale attitudine corretta è pegno sicuro che continueremo a godere la fiducia delle grandi Potenze e l'amicizia sincera degli Stati balcanici.

## Le dimostrazioni in Spagna continuano.

*Madrid* 14. — Calma. Gli studenti di Salamanca fecero una dimostrazione contro i conservatori. Gli studenti di Madrid preparano una grande dimostrazione pel 19 corr. e invitarono altre Università a spedire delegati. Però il prefetto decise d'impedire la dimostrazione nelle strade. La Regina fece esprimere a Canovas il suo rammarico.

*Granata* 14. — Gli studenti percorsero le strade, bruciarono un giornale conservatore, quindi si dispersero. Gli studenti di Santiago di Gallizia preparano una dimostrazione identica.

# Nostri Dispacci particolari

*Roma 13, ore 7 35 p.*

Deodati trattò oggi al Senato magistralmente tre punti del Codice; notò che sono inspirate a giacobinismo le disposizioni relative all'abuso del clero che gli sembrano eccezionali confrontate colla mitezza del liberalismo che inspira il Codice. Crede un anacronismo obbligare i coniugi separati a conservare fedeltà. Sostenne che si dovrebbe cancellare il duello dal Codice.

Fu ascoltato e applaudito spesso; fu ammirata la schiettezza e il coraggio con cui difese le proprie opinioni.

Molti senatori si congratularono e gli strinsero la mano.

*Roma 13, ore 7 55 p.*

Il *Bollettino giudiziario* reca: Savini, già vice pretore a Venezia, destinato in missione a Roma, è collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia; Mandruzzato, uditore alla Procura del Tribunale di Treviso, idem.

Il Re riceverà domani invece di giovedì i ministri. Partirà domani sera per Monza.

Il deputato Serena fu nominato prefetto a Pavia.

Per la proroga della Convenzione colla *Peninsulare*, gli Ufficii terzo e quarto non sono in numero. Eletti Passerini, Levi, Trompeo, Galli, Indelli, Lazzaro, Mel, Brunialti.

*Roma 14, ore 3.40 p.*

Agli esami per l'ammissione nell'alunnato nelle Biblioteche vi sono tre concorrenti, fra cui due signorine: Giulia Sacconi e Annita Castellano. È questa la prima volta che le donne vi concorrono.

La Commissione pel riordinamento degl'Istituti superiori, magistero femminile, decise che vi sieno due insegnanti di storia naturale, oltre quelli di fisica e chimica; che siavi un incaricato della lingua italiana; che siano ammessi chi ha il diploma della Scuola normale superiore o la licenza ginnasiale superiore, chi percorse il primo biennio dell'Istituto tecnico, chi prova, mediante esame, di aver coltura equipollente a quella delle Scuole normali superiori.

Ricomincia l'agitazione contro la tassa sugli spiriti.

*Roma 14, ore 3. 40 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Discutesi la legge di pubblica sicurezza all'articolo sugl'inabili al lavoro, da mantenersi dai Comuni.

*Digny* finisce il suo discorso.

Ne pronuncia un altro, in senso contrario, *Guicciardini*.

Mentre vi telegrafo, parla *Laporta*.

# Fatti diversi.

**Corse di Treviso.** — Le corse di beneficenza a Treviso, alle quali presero parte gli ufficiali di cavalleria colà di guarnigione, riuscirono interessantissime; ma anche quest'anno si ebbe a deplorare una disgrazia. Alla terza corsa, il tenente Carlo Campioni, saltando un ostacolo, fu gettato a terra dal cavallo ed ha riportato delle contusioni (dicevasi anche la frattura di un braccio) in più parti del corpo.

Questa disgrazia ha funestato tutti i presenti i quali lasciarono l'ippodromo commossi e trepidanti.

Vincitore di tutti e tre i primi premii nelle corse di ieri fu il marchese Gaetano Benzoni, capitano di *Savoia cavalleria*, quello stesso che l'anno scorso si è fatto del male nelle corse stesse.

Le informazioni che oggi ci pervengono sulle condizioni del tenente Campioni non sarebbe così gravi come quelle di ieri; per cui facciamo voti per una perfetta e relativamente pronta guarigione.

**Stieler's Hand-Atlas.** — L'editore Ulrico Hoepli di Milano pubblica lo *Stieler's Hand-Atlas* in 95 carte incise in rame e colorite a mano.

La nuova edizione si pubblica in dispense, una al mese, di 3 tavole ciascuna, al prezzo di lire 2. 40 franco in Italia, compreso imballaggio e porto. Ai signori abbonati fuori di Milano si accorda, a risparmio di spese postali, il pagamento di 5 fascicoli alla volta (L. 12).

Vi sarà aggiunto un indice generale alfabetico di oltre 200,000 nomi per trovare, senza perdita di tempo col sistema più semplice, qualunque più insignificante località.

**La salute di Adelaide Tessero.** — Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

La signora Adelaide Tessero che ha subito un'operazione al petto, è perfettamente guarita e reciterà giovedì al Teatro Nazionale nell'*Esmeralda*, di Giacinto Gallina.

**Esplosione di una miniera.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Mons* 14. — Vi fu un'esplosione nella miniera del Duro. Parlasi di 28 morti.

**Gemma Cuniberti.** — Si annuncia che la Gemma Cuniberti, la quale adesso ha 15 anni, ha lasciato definitivamente le scene.

Dedicatasi invece con passione allo studio, ella vuole addottorarsi in belle lettere, e per ciò si farà ammettere in una Università.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## ANNIVERSARIO FUNEBRE.

Oggi fa un anno, venne annunziata nei pubblici fogli la morte del dott. **Giuseppe Polt** del fu valentissimo medico cav. Lodovico, morte seguita nella notte precedente a quel giorno.

Nel primo anniversario di tale perdita tanto dolorosa al cuore della sorella, co. Lodovica Manolesso-Ferro, al cognato, agli amici, la cara memoria dell'estinto non ci consente di lasciar trascorrere questo giorno senza una breve commemorazione di così amato fratello e diletto congiunto ed amico.

Oltre la commemorazione del dott. Giuseppe valga la rimembranza di lui in tal giorno a refrigerio del cuore sempre memore e sempre afflitto della sorella, la quale non dimentica mai le affettuose e religiose parole, che il fratello morente le indirizzava: « *Non piangere, noi si vedremo nel mondo lassù!* »

Ed ora, benchè ella si consideri come rimasta sola superstite della sua famiglia, ancora prospera e lieta non molti anni fa, si conforti al dolce pensiero che il suo consorte divide con lei le affezioni pei suoi cari che più non sono e le meste rimembranze di un ancora recente passato; e si conforti pure al pensiero che il ricordo affettuoso del suo amato fratello è pur diviso dagli amici sinceri, e tra essi da quelli che si rendono interpreti degli altrui sentimenti e delle altrui condoglianze,

984 G. S. L. B.

Venezia, 14 novembre 1888.

Nell'ora prima pom. del giorno 13 novembre corr. cessava di vivere **Maurizio Fleischner,** d'anni 52.

Lascia nel più profondo dolore la moglie e due teneri figli.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corr., alle ore 9 ant., nel Cimitero di Lido. 996

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 14 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.63 | 95.83 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 98,— |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 265 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244 — | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A VISTA da | a | A TRE MESI da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 — | 124 20 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/8 | 209 1/2 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 05 — | Ferrovie Merid. | 789 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 951 50 |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 104 25 — | | |

MILANO 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 20 15 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 35 24 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 10 — | Az. Stab. Credito | 306 80 — |
| » in argento | 82 75 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 110 20 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 40 — | Napoleoni d'oro | 9 65 1/2 |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 — | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 — | **Rendita ital.** | 95 50 |

PARIGI 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 60 — | Banco Parigi | 892 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 — — | Ferrov. tunisine | 503 — — |
| » » 4 1/2 | 104 65 — | Prest. egiziano | 410 — — |
| » » italiana | 96 72 — | » spagnuolo | 72 1/4 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 525 — — |
| Consol. Ingl. | 97 5/16 | » ottomana | 530 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 25 | Credito mobiliare | 1367 — — |
| Cambio Italia premio | 1/2 | Azioni Suez | 2228 — — |
| Rend. Turca | 15 40 — | | |

LONDRA 13

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 5/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 7/8 | Consolidato turco | — — |



## SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Ercole ed Euristeo* — Ore 8.

## Bullettino meteorico del 14 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 13 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 761. 29 | 761. 99 | 762. 43 |
| Term. centigr. al Nord | 2 5 | 2. 0 | 4 0 |
| » » al Sud | 2. 5 | 2. 0 | 3. 9 |
| Tensione del vapore in mm. | 4. 24 | 4. 72 | 5. 64 |
| Umidità relativa | 77 | 89 | 92 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | N | N |
| Velocità oraria in chilometri | 6 | 5 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | |
| Acqua caduta in mm. | — | goccie | 2.1 |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 20 |

Temper. mass. del 13 nov. 4.8 Minima del 14 nov. —0.0

*Note:* Pomeriggio d'ieri coperto. Sulle 3 pom. poca neve. Notte piovosa. Oggi pioggia.

— *Roma 14 ore 3. 45 p.*

In Europa depressione in Inghilterra e in Tunisia; pressione elevata intorno alla Russia occidentale e nella penisola balcanica. Ebridi 745, Tunisia 757, Riga 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente salito nel Nord, disceso nel Sud; nevicate nel Nord; pioggie generalmente leggiere in molte stazioni; venti del primo quadrante nel Nord, del secondo nel Sud; temperatura aumentata nell'Italia inferiore; mare agitato alle coste ligure e tirrenica.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, coperto altrove; venti freschi del secondo quadrante nel Sud, settentrionali nel Nord; barometro depresso, 757 in Tunisia, Sardegna e Portotorres, 762 a Portomaurizio, Livorno, Roma e Malta, 766 nel versante adriatico, 768 a Milano; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti settentrionali nel Nord, intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso, con qualche pioggia; mare agitato.

## Marea dell' 15 novembre

Alta ore 9.40 a. — 9.15 p. — Bassa 2.0 a. — 8.10 p.

## Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 15 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 1m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 44m 49s, 5 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 30m |
| Levare della Luna | 3h 31m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 9h 54m, 2 |
| Tramontare della Luna | 3h 26m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 12. |

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| **Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino** | a. 5. 23 | a. 4. 20 miste |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 48 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si forma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| **Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna** | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 miste | a. 8. 5 miste |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| **Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna** | a. 4. 35 diretto | 7. 18 miste |
| | a. 5. 10 | 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 2. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — miste | p. 11. 35 dirett. |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Venezia - Portogruaro - Casarsa.**

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 2. 45 pom. — 8. 25 pom.

**Linea Monselice - Montagnana**

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

**Linea Padova, Bassano.**

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

**Linea Treviso - Vicenza**

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

**Linea Rovigo - Adria - Chioggia**

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

**Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.**

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10.20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

**Linea Conegliano - Vittorio**

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

**Tramvais Venezia-Fusina-Padova**

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a 10,.. » 1,31 p 4,54 » 8,36 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

**Linea Malcontenta - Mestre**

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

**Padova - Conselve - Bagnoli.**

Part. da Padova . . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

**Società veneta di navigazione a vapore**

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.**

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**CONCORSI**

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

Anno 1888 — Giovedì 15 novembre — N. 308

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 15 NOVEMBRE

### La cosidetta tragedia dell' ipnotismo.

Ebbe fine alle Assise di Costantina in Algeria quella ch'era stata chiamata la tragedia dell' ipnotismo. Si trattava di una donna giovane, la signora Grille, da tutti rispettata, da tutti creduta moglie e madre irreprensibile, e trovata poi morta in casa di un letterato giovanissimo, certo Chambige, distesa sul letto in uno stato che denunciava e provava l'adulterio appena commesso. Il dottor Chambige non aveva avuto alcun tremito nervoso, per quanto nevrotico vogliasi ch' egli sia, quando uccise la signora Grille, ma lo ebbe quando tentò di uccidere sè medesimo, perchè il colpo deviò. In una quantità di processi ci sono di questi uomini che hanno la mano ferma quando uccidono le loro amanti, e tremano quando vogliono uccidere sè stessi.

Per quanto progresso abbia fatto la scienza, essa non ha distrutto ancora l' istinto della conservazione della vita. Non lo distrugge, ma lo afferma l' esperienza stessa dei suicidii ora in continuo aumento, perchè quanto più disordinatamente si ama la vita, e se ne attendono piaceri, tanto più la vita diventa insopportabile, quando non dà il piacere domandatole, sicchè il suicidio non è odio della vita, ma disordinato amore di essa, una specie di vendetta brutale perchè essa non mantiene le sue promesse. Però se si può distruggerla, quando lo stordimento della delusione è completo, la mano trema appena lo stordimento cessa, e allora il colpo devia.

Sebbene tra le straordinarie cose stampate in questi giorni, a proposito di questo processo, ci sia stata anche quella che questa specie di morte negli amori vietati è la più sublime che si possa immaginare, pare che questa cupidità della morte dopo il piacere non sia così serenamente sentito, da conservare il sangue freddo. Lo scrittore che ci ha sbalordito con l' affermazione che questa conchiusione dell' amore sarà l' ideale santificato dalle generazioni venture, prima di aspettare che gli amanti dell' avvenire gli dieno ragione, uccidendosi dopo essere stati amati, è smentito da quello stesso amante ch' egli glorifica, perchè egli avrà voluto uccidersi, ma non si uccise. La mano gli tremò e il colpo fallì.

L' ipnotismo è venuto fuori, perchè in questo processo ci sono stati i parenti e gli amici della donna uccisa, e i parenti e gli amici dell' accusato, i quali vennero a battersi in Corte d' assise, gli uni per attestare la virtù della signora Grille, e per conchiudere che ella non poteva mai essere consapevole dell' adulterio, gli altri per difendere l' accusato, e, siccome non c' è oramai più misura in nulla, per glorificarlo. Non è lecito più infatti deplorare le debolezze dell' uomo, e avere filosofia, non giuridica, indulgenza per esse; bisogna santificarle e additarle a modello.

Il signor Chambige infatti, il quale aveva scritto dei libri che non avevano avuto la fortuna di esser letti, fu proclamato un grande letterato, e vediamo già che quello scrittore più sopra citato, non di un giornale sbracato, ma del *Figaro* conservatore, lo presenta come un precursore anche nel mondo morale!

Crediamo che se non ci fosse stato questo accanimento, il processo avrebbe rassomigliato a tanti altri, e nessuno avrebbe creduto necessario di ricorrere alla suggestione ipnotica.

La signora Grille era una donna cui non si poteva fare alcun rimprovero. Ebbene! Forse per la prima volta si hanno queste rivelazioni inaspettate, per quanto sieno crudeli?

La signora Grille aveva avuto un fierissimo colpo colla morte di un figlio. La donna ha tante volte avuto la debolezza di disgustarsi degli affetti che conserva, per il rammarico profondo d' un affetto perduto. Se allora un giovane sventurato, con tutti i segni della fatalità, che ha una intimità formidabile nella casa, le fa sentire la solidarietà del dolore, non si può assicurare ch' essa, per consolare e per salvare altrui, non perda irreparabilmente sè stessa.

Non c' è bisogno di suppor l' ipnotismo. L' amore basta, specialmente in quell' età, in cui Balzac fece la terribile scoperta del rimorso della virtù femminile. Balzac ha avuto torto di generalizzare, ma v' è un momento psicologico, e anche fisiologico, che può spiegare la caduta inaspettata a trenta e quarant' anni della donna vittoriosa a venti e a venticinque.

Se però in quella donna la coscienza, tanto più delicata, quanto più onesta, trova la complicità di un' indole e d' un amante romanzesco, non è inverosimile, che segua anche una catastrofe che provochi un processo in Corte d' assise.

Se la Magistratura non si lasciasse sviare da considerazioni, che le dovrebbero essere invece estranee, questo sarebbe stato uno dei più semplici processi. Le Corti d' assise non sono fatte invero per rilasciare certificati di virtù, ma per constatare se un fatto delittuoso è stato commesso.

Chi non sa che non è lecito uccidere un altro, nemmeno col suo consenso, nemmeno per sua preghiera, e che chi uccide anche per ordine dell' ucciso, è omicida? La sentenza dunque non poteva essere diversa, ammesse le attenuanti del caso speciale, di quello che fu. Solo le indagini fatte uscivano dalle attribuzioni della Corte d' assise.

L' accusato qui era confesso d' aver ucciso una donna, ch' era stata sua amante. Forse che la Magistratura ha il compito d' indagare il mistero della volontà forte che domina la volontà più debole?

Neghiamo che il nostro tempo sia fatto per fare alcuna scoperta morale. L' ipnotismo resti negli Ospedali come un fenomeno morboso, che sarebbe troppo pericoloso se divenisse elemento di legislazione e anche di applicazione della legge.

Qui restiamo nel campo puramente morale, e volontà forti che opprimono volontà deboli, ci sono state sempre, e i medici non le hanno ora scoperte. Piuttosto pretendono di aver scoperto una strana incomprensibile cosa, che cioè la volontà d' un uomo impotente a trasformare sè stesso, le proprie tendenze, di eredità, di educazione, e di ambiente, può radicalmente modificare un' altra volontà, sì da farle commettere, inconsapevole, atti contrarii al modo proprio di essere. La volontà umana impotente, diventerebbe formidabile solo quando è trasmessa! Ciò potrà essere ammesso come fenomeno morboso, non come una regola della vita. Chi ammetterà di poter divenire assassino o ladro per suggestione altrui? Sarebbe spaventevole, ma tutto l' essere nostro protesta contro questa supposizione, che non può essere scientifica, perchè è assurda.

Rispettiamo tutte le esperienze, ma le esperienze non possono così profondamente modificare la vita, da distruggere ogni nozione morale, e confondere la seduzione coll' ipnotismo. Se ci fosse il modo di piegare tutte le volontà altrui, la pratica l' avrebbe scoperto prima della scienza, e gli amanti e i ciarlatani avrebbero precorso gli scienziati. In tal caso dichiarate innocenti tutte le donne perdute e tutti gli uomini che mancarono all' onore nei secoli passati. Sono vittime della scienza ancora ignota. E in tal caso gli ipnotizzatori pratici, di qual altra volontà sarebbero stati vittime?

Qui non si doveva vedere che un uomo che aveva ucciso la sua amante. Egli confessava e doveva essere punito, e la Corte d' assise non doveva guardar più in là. Basta la coscienza di commettere un atto delittuoso, punito dal Codice penale, perchè sia non solo giustificata, ma imposta dalla coscienza sociale la pena. Che razza d' indagini si vogliono imporre ai giudici popolari? I giudizii sarebbero determinati da convinzioni o meglio ignoranze scientifiche, e perciò sarebbero ingiusti.

Il vero è che vi saran sempre volontà forti e volontà deboli, e che queste furono sempre condotte da quelle. Guai a cercar solo l'autore diretto e far risalire a lui tutta la responsabilità e rinunciare a colpire le complicità. Nelle famiglie dei ladri le donne sono necessariamente ricattatrici e reticenti innanzi alla giustizia.

Ma se la legge non si contenta di dire: « Voi sapevate che ciò che facevate era un delitto, e perciò vi punisco », e pretende di trovare uno strumento che misuri la forza della volontà umana, il quale non esiste, non c' è più amministrazione della giustizia e si possono aspettare le sentenze più insensate.

Mentre vi son letterati che fornicano colla fantasia, e colla fantasia escono della realtà nei loro libri, restando nella realtà per conto proprio, e sono gli spiriti più equilibrati in società e in famiglia, vi sono menti più deboli, i quali non sanno sdoppiarsi a questo mondo, e sono fatali a sè e agli altri.

Sono animali nocivi, e se è vero ch' essi amano la morte tanto, sebbene al momento di colpirsi tremino, perchè non essere compiacenti con loro, e aiutare quell'aspirazione loro ardentissima, dando loro quella morte che dicono tanto desiderare? Sono animali nocivi con temperamento suicida, la loro sparizione dal mondo è una fortuna per tutti.

Ma il Codice penale nuovo, il quale desta l' ammirazione del consigliere Moleschott, il quale augura il trionfo della Scuola positiva da un Codice ch' è ispirato, in massima parte, dalla Scuola classica, non permetterà che questi animali nocivi, che si affermano tanto desiderosi di morte, muoiano mai. Intanto continueranno ad ammazzare gli altri.

### La polizia dei costumi.

La *Riforma* ha smentito la notizia che l' on. Crispi, persuaso dei danni cagionati dai nuovi Regolamenti sulla polizia dei costumi, abbia ordinato che si facciano altri studii, per riformarli, se non addirittura per ritornare all'antico sistema.

E conchiudeva:

« Anche ier l' altro una illustrazione della scienza italiana, il prof. Durante, lodava il ministro di questa riforma, e fra queste lodi ed il biasimo della *Perseveranza* la scelta non può esser dubbia per chi abbia buon senso. »

Il *Diritto* risponde giusto e bene:

« Facciamo di cappello al prof. Durante, e comprendiamo benissimo che l' on. Crispi, posto nel bivio tra la *Perseveranza* ed una illustrazione della scienza, preferisca il parere di quest'ultima, tanto più ch' essa lo loda mentre la *Perseveranza* lo biasima. Non ci pare tuttavia di pretender troppo esprimendo il desiderio che l' on. Crispi, in cosa di tanta gravità, metta a confronto il prof. Durante, non già con un giornale profano alla scienza medica, ma con qualche altra illustrazione della scienza stessa. E siccome un Congresso d' igienisti rifiutò di pronunziarsi favorevolmente alla nuova polizia dei costumi, confidiamo che l' onorevole presidente del Consiglio non avrà difficoltà a trovar quanto gli occorre. »

### La censura teatrale in Francia.

(Dalla *Perseveranza*.)

Abbiamo detto che la censura fu più volte attaccata e difesa in Francia; anche adesso è *sub judice*. Il ministro Lockroy, il mese scorso, l' ha difesa dinanzi alla Commissione del bilancio. Allora, e perchè la poteva divenire una questione di vera attualità, il *Figaro* — come dicemmo — ha pubblicato le opinioni di parecchi « esprits éminents et autorisés », ch' esso aveva espressamente interpellati.

Emilio Zola sta per l' abolizione delle censure, perchè, « come i mercanti di candele sono liberi di vendere la loro mercanzia a chi e come loro piace, la stessa libertà deve avere il direttore d' un teatro. » Questo paragone tra la candela e la commedia o altro lavoro teatrale, non ci sembra invero felicissimo: almeno perchè è sicuro che la candela un po' di lume lo fa sempre....

Se in teatro accadono disordini — continua lo Zola — lo si chiuda; v' intervengano pure gli agenti di polizia. « Il y a là tout au plus matière à un *règlement de police* ». Non si è mai provata — egli dice — la libertà completa dei teatri. Che la si tenti, si potrà poi fare regolamenti e leggi se occorrerà.

Zola dichiarò, del resto, di non aver nessun lagno da fare contro la censura, ma che ne combatte il principio, e finì così:

« En résumé, je ne vois, en l' état actuel des choses, aucun argument particulier contre la censure, mais je ne vois pas non plus de raisons sérieuses pour nous priver de la liberté que je demande et que j'ai toujours demandée. »

Alessandro Dumas è agli antipodi di Zola. « Il faut une censure, comme il faut une police des moeurs! Et les raisons en sont bêtes comme choux, tellement elles sautent aux yeux. » Sopprimiamo la censura; e siccome la *mise en scène* è pure sotto il suo controllo, le donne non si vestiranno più, e Zola potrà « faire montrer à la Mouquette ce qu'elle montre dans *Germinal*. Alors, les cannes, les lorgnettes voltigent sur la scène; le commissaire qui est là crie: *Au rideau*! et le théâtre est fermé. Là, on est bien avancé. »

Avendo l' interlocutore, memore di ciò che gli aveva detto *Zola*, chiesto a Dumas se non gli parrebbe poter sostituirsi alla censura un *regolamento di polizia*, « c' est cela! » — esclamò Dumas. — Qu'on nous assimile aux maisons de tolérance! On débitera dans le théâtre tout ce qu'on voudra sous le nom d' art dramatique, comme on débite ailleurs le plaisir!... » E aggiunse: « Il a encore bien d' autres raisons!

« Voyez-vous le Pape, M. de Bismarck ou M. Crispi portés à le scène avec des oreilles de lapin? Qui en rendrait-on responsable? A présent qu'il est du gouvernement, M. Lockroy l'a bien compris; ils en viennent tous là, d' ailleurs, Cela me rappelle Gambetta disant: « Si le Pape ne sait pas ou aller, qu'il vienne chez moi! » après avoir crié: Le cléricalisme, c' est l' ennemi! »

Jules Simon nel 1870 aveva soppressa la censura, ma ora egli dichiarò che ciò non significa che le fosse avversario. « Allora c' era l'assedio, i teatri chiusi, la scarsezza di denaro, e la censura come una spesa inutile fu soppressa. » Quando fu riattivata, Jules Simon non era più ministro, e accettò di formarne parte « ce qui prouve que je reconnaissais l' utilité de l' istitution.... » Si vuol assimilare la libertà della stampa alla libertà dei disegni e a quella dei teatri. Ciò è illogico, e sarebbe dannosissimo. Se comperate un giornale e non vi conviene, lo gettate via; ma quando andate al teatro sulla fede della moralità dei direttori e degli autori, e siete obbligato ad uscirne — offeso e scorato — avete ben altro diritto di lagnarvi, tanto più se vi conduceste vostra moglie e i vostri figli. » Anche Jules Simon si preoccupa della questione dal punto di vista delle relazioni estere.

A Ernesto Renan la censura sembra praticamente necessaria. « Il pensiero — egli disse — ha un terreno sul quale reclamo ogni libertà: il libro. Là, nessun controllo; non posso sof-

---

116

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L' Invasione**

**1807-1812.**

**IX.**

Bogutcharovo non era mai stato nelle buone grazie del suo vecchio padrone; i contadini di quella terra differivano da quelli di Lissy Gory pel linguaggio, il vestito e i costumi; si dicevano abitanti della steppa. Il principe rendeva giustizia alla loro assiduità al lavoro e li faceva spesso venire a Lissy-Gory per mietere, per iscavare uno stagno od un fosso; ma non gli piacevano a motivo della loro selvatichezza.

Il soggiorno del principe Andrea fra di essi, le sue riforme, i suoi ospitali, le sue scuole, la riduzione dei livelli, invece d' ingentilirli, non avevano fatto anzi che accentuare sempre più ciò che il loro padrone chiamava il tratto saliente del loro carattere, ossia la selvatichezza. Le più strane voci trovarono sempre credito fra di essi: ora vi si raccontava come tutta la loro popolazione stesse per essere inscritta nelle file dei cosacchi, e come si stesse per farla passare ad una nuova religione; ora, ritornando sul giuramento prestato a Paolo I. nel 1797, vi si parlava della libertà ch' egli avrebbe loro data e che i signori avevano ripreso; oppure altresì aspettavasi il ritorno di Pietro III., il quale sarebbe ritornato a regnare fra sette anni. Tutti allora sarebbero diventati liberi, tutto sarebbe stato permesso e talmente semplificato, che non vi sarebbe stata più alcuna legge. Così pure la guerra con Bonaparte e l' invasione nemica si erano alleate nella loro immaginazione alle vaghe e confuse nozioni che avevano sull' Anticristo, sulla fine del mondo e sulla libertà senza freno.

Nei dintorni di Bogutcharovo alcune grosse borgate appartenevano a diversi particolari ed alla corona, ma i particolari vivevano poco sulle loro terre; per il che vi si trovavano pochissimi domestici servi (dvorovoi) e persone che sapessero leggere o scrivere, dimodochè, fra quei contadini, le misteriose correnti della vita nazionale e popolare, le cui sorgenti restano tanto spesso un mistero pei contemporanei, prendevano una forza ed una intensità particolari. Così, per esempio, una ventina d' anni prima, i contadini di Bogutcharovo, trascinati da quelli dei vicini distretti, avevano emigrato in Mosca, come una vera passata d' uccelli che andassero dalla parte di Sud-est verso certi fiumi immaginarii, le cui acque dicevasi erano costantemente calde. Centinaia di famiglie vendettero tutto quanto possedevano a abbandonarono i loro focolari per unirsi in carovane; gli uni si riscattarono, gli altri fuggirono segretamente. Molti tra quegl' infelici furono severamente puniti e mandati in Siberia; altri perivano di fame e di freddo in istrada; altri ancora ritornarono a Bogutcharovo e, a poco a poco, il movimento si calmò, così come aveva cominciato, senza causa apparente. In quell' istante una corrente analoga d' idee continuava a sorgere fra i contadini, e, per quanto poco si fosse in relazioni giornaliere col popolo, era facile constatare, nel 1812, ch' esso era profondamente travagliato da quelle influenze misteriose e ch'esse non aspettavano che un' occasione favorevole per farsi strada con nuova violenza.

Alpatitch, stabilitosi a Bogutcharovo pochi giorni prima della morte del vecchio principe, notò una certa agitazione fra i contadini, il cui modo di agire formava un forte contrasto con quello dei loro fratelli di Lissy Gory, da cui tuttora non erano separati che da una distanza di 60 verste. Mentre in quest' ultimo luogo i contadini abbandonavano i loro focolari, lasciandoli in balìa dei predoni cosacchi, qui rimanevano sul posto e stavano in relazione coi Francesi, certi proclami dei quali circolavano fra di essi. Il vecchio intendente era venuto a sapere da alcuni domestici devoti, che un certo Karp, molto influente nel comune e che aveva appena condotto un convoglio della Corona, raccontava ai suoi amici come i cosacchi distruggessero i villaggi, abbandonati dagli abitanti, ma come i Francesi li rispettassero; egli sapeva altresì che un altro contadino aveva portato dal prossimo borgo il proclama d' un generale francese, nel quale era detto che non verrebbe fatto alcun male a chiunque fosse rimasto in casa, che si sarebbe pagato in danaro contante tutto ciò che si fosse comperato, e, in appoggio di questa notizia, faceva vedere i cento rubli di carta che gli erano stati dati pel suo fieno. Egli non sapeva che gli assegnati erano falsi.

Finalmente, e questo era il più importante, Alpatitch sentì che la mattina stessa del giorno in cui aveva ordinato allo starosta di reclamare dei cavalli e delle carrette pel trasporto dei bagagli della principessa Maria, i contadini, adunatisi in consiglio, avevano deliberato di non obbedire a quest' ordine e di non abbandonare il villaggio. Tuttavia non c' era tempo da perdere; il maresciallo della nobiltà, venuto appositamente per ciò a Bogutcharovo, aveva insistito sulla partenza immediata della principessa Maria, dicendo che non rispondeva più della sicurezza di lei oltre il domani 16 agosto, e, a malgrado della sua promessa di ritornare per assistere al seppellimento del principe, ne fu impedito per un subito movimento dei Francesi, che non gli lasciò altro tempo che quello di condur via la sua famiglia e di trasportar gli oggetti di maggior valore.

Lo starosta Drone, chiamato dal suo defunto padrone Dronuchka, amministrava da quasi trent' anni il comune di Bogutcharovo. Era uno di quegli ercoli, tanto al morale quanto al fisico, che, una volta uomini fatti, vivono fino a settant'anni senza un capello bianco, senza un dente di meno, sempre forti e vigorosi, come lo erano a trenta.

Drone fu chiamato alle funzioni di Starosta-borgomastro, poco dopo l' emigrazione verso le « Acque calde », alle quali aveva preso parte come gli altri, e copriva quest' impiego in modo sodisfacentissimo da ventitrè anni. I contadini temevano lui più che il loro padrone, e questi lo rispettava e lo chiamava, celiando, « il ministro ». Drone non era mai stato nè ammalato, nè ubbriaco; e neppure, sebbene attendesse ai più penosi lavori e passasse molte volte le notti insonni, non pareva stanco; e, quantunque non sapesse nè leggere, nè scrivere, non si era mai sbagliato nè sui conti, nè sul numero dei pesi di farina ch'egli portava su enormi carretti per venderli alla città vicina, nè sulla quantità di grano, che dava ognuna delle dessiatine (1) dei campi di Bogutcharovo. Quello stesso Drone ricevette, dunque, l' ordine di Alpatich di fornire dodici cavalli per gli equipaggi della principessa Maria, e diciotto carrette colle relative bestie pel trasporto dei bagagli. Quantunque i livelli si pagassero in denaro, l' esecuzione di quest' ordine non doveva, secondo Alpatitch, incontrare la più lieve difficoltà, chè si contavano nel villaggio 230 famiglie, per la maggior parte molto benestanti. Drone tuttavia abbassò gli occhi senza dir nulla nel ricevere queste istruzioni, cui Alpatitch completò indicandogli i contadini, ai quali avrebbe potuto domandare i cavalli e le carrette.

Lo Starosta gli rispose allora che i cavalli di quei contadini erano in corsa. L' intendente ne nominò altri.

— Quelli non ne hanno più; sono noleggiati dalla Corona, rispose Drone; quanto agli altri, sono stanchi morti di fatica, e il cattivo maltrattamento ne ha fatti morir molti; è dunque impossibile riunirne un numero sufficiente, non solo pei bagagli, ma altresì per le carrozze.

Alpatitch, sorpreso, guardò Drone con attenzione. Se Drone era un modello di Starosta-borgomastro, da parte sua Alpatitch era un amministratore numero uno. Egli comprese, dunque, subito che quelle risposte non esprimevano le disposizioni personali di Drone, ma quelle del Comune, il quale subiva l' impulso d' un nuovo corso d'idee. Non ignorava neppure come i contadini detestassero Drone, il ricco, e come in fondo costui esitasse fra i due campi, il proprietario e i contadini; ne vedeva un segno certo nell' indecisione del suo sguardo. Avvicinatosi con impazienza al suo subordinato, gli disse:

— Ascolta, Drone, tregua alle ciancie! Sua Eccellenza, il principe Andrea Nicolaievitch mi ha comandato di farvi partir tutti affinchè non scendeste a patti col nemico. Havvi anzi un proposito un ordine dello Czar: Chi resta col nemico è un traditore... Capisci?

— Capisco, rispose Drone, senza alzar gli occhi.

Alpatitch non si accontentò di questa risposta:

— Drone, Drone, ciò finirà male! aggiunse, scotendo la testa. Credimi, non ti ostinare... Io vedo chiaro in te, vedo anche, lo sai, a tre metri di profondità sotto a' tuoi piedi! Allora traendo la mano dal suo panciotto, indicò il pavimento con gesto teatrale. Drone lo guardò di traverso con una certa emozione, ma riportò tosto gli occhi sul pavimento. « Lascia lì queste pazzie, di' loro che levino il campo, e si rimettano in istrada per Mosca... Che anche le carrette sieno pronte domani per la principessa... E tu, non andare all' assemblea, capisci?

Drone si gettò a' suoi ginocchi.

— Jakoff Alpatitch, in nome del Signore, riprendimi le chiavi!

— Io ti comando, riprese severamente Alpatitch, di rinunciare al tuo piano; lo sai pure che io vedo chiaro sotto a' tuoi piedi!...

Egli sapeva che la sua abilità ad allevare le api, la sua conoscenza del momento preciso per le seminagioni dell' avena, e i suoi venti anni di servizio presso il vecchio principe gli avevano valsa la riputazione di stregone.

Drone si alzò e tentò di parlare, ma Alpatitch lo fermò.

— Vediamo; che vi è dunque nato nel cervello? eh? che vi siete immaginato?

— Ma che farò col popolo, rispose Drone; esso non intende la ragione; io ho detto a tutti che...

— Bevono? domandò bruscamente l' amministratore.

— Sono intrattabili. Jakoff Alpatitch, hanno sfondato una seconda tinozza.

— Ebbene, ascolta: andrò a trovare l' ispravnik, e tu va a dir loro che non pensino più a tante sciocchezze e forniscano le carrette.

— Va bene! rispose Drone.

Jakoff Alpatitch non insistè più; egli aveva troppo a lungo governato tutta quella gente per ignorare che il miglior mezzo era ancora quello di non ammettere la possibilità di una resistenza. Finse dunque di accontentarsi dell' apparente

(1) Una dessiatina vale 1 ettare 092.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

frirne alcuno. Ma il libro è *riservato* a un gruppo di persone più ristretto o più illuminate del pubblico dei teatri.. . L'educazione del popolo ha dei limiti: non si può dir tutto al popolo! Vi è un numero di verità che resteranno *sempre* l'appannaggio di pochi, e per questi, per l'uomo superiore, la libertà è sempre sana... Se ci fosse un teatro, ove non entrasse che l'aristocrazia dell'ingegno, oh! allora non vorrei alcuna censura. »

Emilio Augier che, al tempo in cui scriveva delle commedie, trovava la censura detestabile, ora la trova un'istituzione tutelare.

Così Alfonso Daudet, che a 23 anni, quando scrisse *Le Lys*, avrebbe voluto « l'étrangler », ora l'ammette in massima, e la trova utile. « Je trove aussi le gendarme un animal utile! Mais ce n'est pas à dire que si, un jour, il m'opprime trop, à mon gré je ne cherche pas à m'en débarasser. Ce ne serait pourtant pas une raison pour décréter la soppression de la gendarmerie! Car, alors, que deviendraient les grands chemins?... Il faut une mesure — et j'estime que la censure peut la donner. »

## ITALIA

### Il generale Incisa della Rocchetta.

È morto a Torino il generale Incisa della Rocchetta marchese Giovanni.

Era uno fra i generali più apprezzati del nostro esercito, e prese parte a tutte le campagne della nostra indipendenza. Fu ispettore generale dall'arma di cavalleria; venne messo in posizione ausiliaria da un anno circa. Da qualche tempo la sua salute era scossa.

### Gli studenti di Bologna chiedono una sessione straordinaria di esami.

Telegrafano da Bologna 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi 400 studenti si sono riuniti nella Palestra Ginnastica per deliberare un'istanza diretta al Governo onde ottenere una sessione straordinaria di esami. L'istanza è motivata dal fatto che la maggior parte della gioventù venne distratta dalle cure degli esami per le feste del centenario. Tale causa non milita a favore degli studenti delle altre Università, compresi quelli di Torino, che presentarono al Governo eguale istanza. La discussione procedette calma; la proposta fu approvata all'unanimità.

### I passaporti dei missionari in Cina.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I religiosi italiani viaggianti o stabiliti in Cina ricorsero finora alle autorità diplomatiche e consolari francesi per munirsi di passaporto. In seguito ad accordo col Governo cinese, per l'avvenire i sudditi italiani viaggianti o stabiliti in Cina, qualunque carattere rivestano, verranno provvisti di passaporto dalle autorità diplomatiche o consolari italiane; altrimenti le autorità cinesi negheranno loro la vidimazione.

### Ai produttori di vini.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani il ministro Grimaldi diramerà gli inviti ai principali commercianti e produttori di vini per invitarli ad assistere all'adunanza indetta in Roma pel 2 dicembre al Ministero di agricoltura.

### Esposizione di Londra.

La *Riforma* dice che vide con simpatia il tentativo dell'Esposizione italiana a Londra; il dispaccio di protesta pubblicato sui giornali non fu provocato da controversie insorte fra gli espositori e l'imprenditore Whitley o l'impresa dell'Esposizione; la protesta si duole della Camera di commercio italiana. Il ministro Grimaldi chiese spiegazioni al presidente della Camera, che rispose la protesta essere assolutamente infondata; soli alcuni espositori protestano, tentando di sottrarsi al pagamento dei dovuti diritti, nonostante i loro guadagni fatti all'Esposizione.

I principali espositori si diressero poi con dispaccio al ministro Grimaldi protestando a lor volta contro gli autori della prima protesta. La *Riforma* soggiunge che qualunque sia il giudizio sulla contesa, questa non è sufficiente a far condannare un tentativo così importante come quello dell'Esposizione di Londra. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto per la prelevazione di L. 160,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste per spese occorrenti ai distaccamenti d'Africa.

## FRANCIA

### L'ambasciata francese al Vaticano.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Ieri alla Camera si cominciò la discussione sul bilancio del Ministero degli esteri.

La discussione venne aperta con un discorso del ministro degli esteri Goblet.

Egli disse che la situazione politica generale non presenta alcun allarme; che la Francia vuole la pace *(applausi generali)*, e che concentra tutti i suoi sforzi per la buona riuscita della grande Esposizione dell'anno venturo.

Il deputato Ferroul, in nome dei radicali, presentò un emendamento chiedente che il governo della Repubblica sopprima la sua ambasciata presso il Vaticano.

*Goblet*. Mi oppongo, in nome del Governo, all'approvazione dell'emendamento Ferroul. Nella confusa situazione europea attuale il Papa ha molte amarezze. Se calcolasse sulla Francia per ricuperare il potere temporale si illuderebbe; nessun Governo repubblicano appoggerà mai la rivendicazione del potere temporale. Ma il Papa rappresenta una forza morale, che ha una gran parte nel mondo.

La Repubblica non si sminuirà, certo, recando la testimonianza del suo rispetto a quell'alta potenza morale. *(Interruzioni vivissime, grandi rumori a Sinistra.)*

*Clemenceau*. Protesto contro le parole del ministro degli esteri, e lo invito a spiegarsi.

*Guillot*. Mi meraviglio delle teorie di Goblet. Avrei votato la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano senza commenti. Però le espressioni del ministro mi sembrano compromettenti per la Francia repubblicana, e mi sembra eccessiva la condiscendenza del Governo verso una potenza che ha fatto il suo tempo. Le amarezze del Papa non riguardano la Francia, che intende di vivere all'unisono coi paesi democratici e vuole essere libera come l'America, e non avere relazioni di sorta con una potenza spirituale. *(Applausi fragorosi.)*

*Goblet*. Allora denunziate il Concordato!

*Molte voci*. Lo vogliamo denunziare! Lo denunzieremo!

Si mette quindi ai voti l'emendamento Ferroul che viene respinto con 307 voti contro 217.

# Notizie cittadine

*Venezia 15 novembre*

**Il cav. Nigra,** nostro ambasciatore a Vienna, è arrivato ieri a Venezia e prese alloggio all'*Europa*.

**Biblioteca Marciana.** — A questa Biblioteca fu conferito dalla Giuria della Mostra internazionale di musica in Bologna il diploma d'onore per gli oggetti da essa esposti e che ivi furono universalmente ammirati.

**Arrolamenti di allievi telegrafisti.** — Dalla Capitaneria di Porto del Compartimento marittimo di Venezia riceviamo il seguente avviso:

È aperto nel Corpo RR. Equipaggi un arrolamento mediante esami per cento posti di allievi telegrafisti.

Gli esami avranno luogo entro il mese di dicembre nelle 3 sedi dipartimentali marittime (Spezia, Napoli e Venezia), e la domanda dovrà essere presentata non più tardi del 30 corrente.

Per conoscere le altre condizioni dell'arrolamento, gli aspiranti potranno rivolgersi a questa Capitaneria od al Comando del locale distaccamento del Corpo suddetto.

**Case operaie.** — Il barone Alberto Treves de Bonfili scrive al Comitato promotore della Società edificatrice di case operaie a Venezia la seguente lettera da un elevato sentimento ispirata:

« Convinto dello scopo altamente benefico che si propone codesto Comitato nell'attuare il suo nobilissimo programma, mi permetto offrire lire duemila affinchè sieno impiegate in N. 40 azioni della Società costituenda, le quali debbano venire intestate ad altrettanti fra i migliori operai a scelta degli egregii componenti il Comitato.

« L'intento mio nel dividere la proprietà di codeste azioni si è quello di contribuire a rendere veramente popolare la istituzione e far sì che i prescelti intervenendo nelle assemblee e stando al corrente di ogni operazione sociale, possano farsi apostoli dell'idea presso i loro confratelli ed in tal guisa incrementare un sodalizio la cui profittevole influenza recherà giovamento alle condizioni della nostra Venezia.

« Sarebbe in vero grande vantaggio per la classe lavoratrice ch'essa medesima portasse il frutto della più modesta economia allo svolgimento del concetto cooperativo. »

Il Consiglio comunicandoci questa lettera, aggiunge:

« Le nobili parole con le quali il cav. Treves accompagna la generosa offerta ne accrescono a mille doppi il valore; ed i sottoscritti, che ebbero incarico dal Comitato promotore di compiere il lavoro preparatorio già principiato col promuovere le firme delle singole azioni, stimano loro dovere renderle pubbliche, sia ad onore della persona che così largamente intende l'opera dai rappresentanti dei varii sodalizii iniziata, sia ad incoraggiamento di quelli che sono in grado di seguirne l'esempio. »

**Mondezza stradale.** — Le condizioni di polizia stradale nella città nostra, malgrado i continui lamenti dei privati e della stampa, vanno facendosi sempre peggiori. Non accenniamo a località perchè è sporco dappertutto e sempre, mentre, a termini del contratto per la mondezza stradale, la città dovrebb'essere tenuta tutta e costantemente pulita.

Richiamiamo anche una volta sullo sconcio intollerabile l'attenzione del Municipio e de' suoi organi.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 16 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Grazzini. Marcia *Pergine*. — 2. Marenco. Pot pourri sul ballo *Sieba*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 4. Mayerbeer. Preludio e introduzione nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 5. Pacini. Aria nell'opera *Saffo*. — 6. Strauss. Polka *Anna*.

**Corte d'assise.** — Oggi comparve alle assise Fanzago Francesco, calzolaio, di Padova, dimorante a Chioggia, già condannato a un anno di carcere per furto.

È imputato di furto colla doppia qualifica del tempo e del mezzo.

Lo si accusa di avere, nell'11 gennaio 1888, verso le ore 8 pom., mediante rottura delle serrature di un cassettone, dalla casa ove erasi introdotto con chiave falsa, ed in danno di certo Francesco Cassou, macellaio di Chioggia, e della moglie di questo, Bullo Regina, rubato oggetti preziosi per un valore inferiore alle lire 500.

I due coniugi Casson, rincasando nella sera del furto, a quanto essi asseriscono, trovarono aperti tutti i cassetti nei quali stavano gli oggetti involati e soltanto uno ne rimaneva chiuso contenente la somma di 5000 lire.

Fatte le indagini per scoprire gli autori, le Autorità a nulla poterono approdare.

Poco tempo appresso ad un orefice di Padova si presentò il Fanzago, da lui conosciuto, e gli vendette parecchi oggetti preziosi, i quali poscia vennero riconosciuti come costituenti il compendio del furto patito dai coniugi Casson.

Interrogato a Chioggia il Fanzago, dichiarò di avere ricevuto gli oggetti venduti da un individuo, il quale a sua volta li avrebbe avuti dalla moglie Casson, e tale asserzione la mantenne anche al dibattimento, ed è appunto in ispecialità per tale circostanza che s'aggirano tutte le investigazioni del presidente, e che accusa e difesa faranno principalissimo argomento delle loro arringhe.

I Casson si sono costituiti parte civile coll'avv. Feder. Rappresenta l'accusa il cav. Amati; difende l'imputato l'avv. Villanova.

Nella seduta odierna furono escussi quasi tutti i testimonii, che deposero in vario senso rispetto all'imputato, e domani vi saranno le arringhe, il verdetto e la sentenza.

**Arresti.** — Vennero arrestati: uno per contravvenzione all'ammonizione; uno per continuata oziosità essendo pregiudicato per furti e truffe; ed uno per mancanza di ricapiti e di mezzi di sussistenza, e per vagabondaggio.

(Bull. d. Quest.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate sette, cioè: una ad un esercente pubblico, per giuoco di carte senza permesso; una ad esercente pubblico per abusiva rappresentanza nella sua bottega; una un affittaletti senza licenza; tre per clamori notturni; ed uno per trasgressione alla legge sul Bollo.

(Bull. della Quest.)

**Il giubileo giornalistico di Pacifico Valussi.** — Abbiamo già detto che ieri, 14 corr., il prof. Pacifico Valussi compieva il cinquantesimo anno dal primo articolo da lui pubblicato nella *Favilla* di Trieste. Noi ci associamo a quanto scrive il *Giornale di Udine*, in onore di questo infaticabile e strenuo pubblicista, da cinquant'anni devoto alla causa della patria e del Re:

*Al cav. Pacifico dott. Valussi nel cinquantesimo anniversario della sua carriera giornalistica.*

Nel 14 novembre 1838, il nostro egregio concittadino, il valente e benemerito pubblicista, cav. Pacifico Valussi, iniziò la splendida carriera da lui percorsa, con un articolo inserito nella *Favilla*, giornale che in quell'epoca pubblicavasi a Trieste.

Compie oggi il cinquantesimo anniversario dal giorno in cui avvenne questo fatto, allora significante, ed ora notevole, se lo si consideri come il primo passo di un uomo, che per la durata di mezzo secolo si dedicò all'apostolato della stampa con lena istancabile, con ferma volontà di diffondere le svariate sue cognizioni a vantaggio de' compatriotti, e con un successo che da pochi è raggiunto.

E non sono le sole dottrine economiche; tendenti a migliorare la vita materiale di queste industri popolazioni, quelle che ridondano a meritato onore dell'esimio personaggio a cui oggi fanno plauso i sottoscritti. Ma li anima eziandio un sentimento d'ammirazione, vedendo in lui l'uomo integerrimo, il cittadino esemplare ed il patriota, che può convalidare questo titolo con la prova di aver diviso il pane dell'esilio coi veri figli della patria, nei momenti che precorsero il nostro politico risorgimento.

Abbiasi il venerando uomo le felicitazioni dei sottoscritti e della parte migliore de' suoi cittadini, non che un sincero augurio di lunga vita a beneficio del paese, che da lui riceve maggior lustro e decoro.

*I partecipanti alla collaborazione del* Giornale di Udine: De Siebert Maria — Barbassetti Alfonso — Biasoni Franc. — Cancianini Marco — Cantarutti Federico — Ciconi Franc. — Clerici Umberto — Coceani Valentino — De Domenico dott. Edoardo — Doretti Virginio — Gambierasi Giovanni — Maffei Guido — Manzini Giuseppe — Mason Giuseppe — Pari dott. Antongiuseppe — Romano dott. G. B. — Tonissi ab. Valentino.

# Corriere del mattino

*Venezia 15 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 14.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Si riprende la discussione del Codice penale.

*Canizzaro* esprime alcune considerazioni intorno al reato d'adulterio, mentre non avrebbe approvato la totale eliminazione dal nuovo Codice di simile reato; non trova giustificato l'obbligo della fedeltà coniugale tra coniugi separati. Prega la Commissione a riprendere in esame la questione.

*Ferraris* parla delle modalità delle pene della reclusione e dell'arresto; crede vengano comminate anche pei casi di non sufficiente gravità. Esaminerà le molte disposizioni, che giudica imperfette ed incomplete. Molti chiamarono questo Codice un grande monumento. Potrà esserlo, ma conviene attenderne l'applicazione per giudicarne i reali risultati. Forse s'incontreranno difficoltà e dolori. Accenna ai segreti politici ed altri casi consimili d'interpretazione molto larga.

*Auriti* riconferma il suo voto per l'approvazione del Codice, anche coll'abolizione della pena capitale. L'Italia, prima fra i grandi Stati ad accettare questa riforma, sfortunatamente non è la prima per mitezza di costumi e per infrequenza di reati di sangue. Eppure la Commissione fu unanime su queste punto, ma venne a questa deliberazione per ragioni inverse. Non potendosi estendere la pena capitale in Toscana, conveniva, per ottenere l'unità del Codice, di abolire simile pena. Secondariamente, la pena non si eseguiva dopo i ripetuti voti della Camera.

Nota che oramai la pena capitale è ristretta dovunque in pochissimi casi. D'altronde il nuovo Codice contiene una pena non meno efficace, la reclusione coll'isolamento. Perciò consiglia l'approvazione del Codice; convinto che questo Codice, anche coll'abolizione del patibolo, otterrà una diminuzione di reati. Si occupa quindi a giustificare gli articoli relativi agli abusi dei ministri del culto. Non si tratta che dell'applicazione del diritto comune ai ministri del culto.

Conclude facendo appello ai Vescovi ed all'alta loro influenza, eccitandoli ad adoperare la loro autorità per far cessare il funesto dissidio e, consigliando loro l'abbandono delle speranze di una restaurazione funesta, allontanando così la necessità che lo Stato si difenda contro le offese ed i pericoli che ne derivano. *(Benissimo.)*

*Pierantoni* combatte la proposta di Deodati di escludere dal Codice il titolo del duello, confutando alcuni fatti da lui citati relativi ai Codici ed alle costumanze inglesi e francesi.

Dimostra come le odierne condizioni sociali non consentano di confondere il duello coi reati comuni. Ripete che il Codice cavalleresco Angelini, disciplinando la materia del duello, è l'unico mezzo di prepararne l'abolizione. Si occupa poscia degli articoli sugli abusi dei ministri del culto, e ricorda essere stato egli il relatore del progetto di Mancini nel 1877 nell'altro ramo del Parlamento. Dichiara di non dover modificare le sue antiche opinioni. Assicura che gli articoli di quella legge erano un frammento staccato del progetto del Codice unico. Ricorda i precedenti storici fra la Chiesa e lo Stato. Accenna ai gravi pericoli dell'impunità lasciata alla propaganda contro la patria e contro le istituzioni, e dimostra che il Governo italiano colla legge delle guarentigie rinunciò ad ogni misura preventiva contro il clero.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.

*Fani* e *Mocenni* domandano l'urgenza sulla petizione, colla quale moltissimi membri del Congresso d'igiene tenutosi a Brescia espongono parecchie osservazioni sul progetto relativo alla tutela del'igiene e della salute pubblica, chiedendo una modificazione agli art. 1, 12, 39.

Si riprende la discussione del progetto sulla sicurezza pubblica.

*Cambray Digny* continua il suo discorso sull'art. 78, interrotto ieri. Rileva, che nella maggioranza, i Comuni e le Congregazioni di carità non hanno fondi, onde non sa come possano chiamarsi a contribuire al mantenimento degli Ospizii per gl'inabili al lavoro. Non crede poi che la proprietà delle opere pie ed elemosiniere possa, senza il loro consenso, sequestrarsi a vantaggio di uno speciale oggetto. Così perderebbero il loro carattere, tanto da scoraggiare tutti coloro che volessero contribuire ad aumentare codesta proprietà. D'altra parte, aggiunge l'oratore, la Congregazione di carità e le opere pie elemosiniere non si trovano che nei grandi Comuni. In tutti gli altri il mantenimento dei poveri graverà sui Comuni, che saranno costretti a lesinare sopra le altre spese più urgenti e più necessarie, come ad esempio il mantenimento degli infermi poveri. L'oratore aggiunge altre considerazioni, e conchiude col pregare vivamente il Governo di non insistere sugli articoli 78 e 79 riguardanti il mantenimento degli inabili al lavoro.

*Guicciardini* parla nello stesso senso di Cambray Digny e dichiara a malincuore che voterà anch'egli contro gli articoli 78 e 79 come sono formulati.

*Lacava* si dichiara favorevole al provvedimento di ricoverare in un Ospizio gli inabili al lavoro, quantunque sia persuaso che la piaga del questuare non verrà per questo sanata. Confuta gli argomenti di Cambray Digny ed appoggia le sue considerazioni sull'esempio delle legislazioni straniere. Però egli domanda su quali enti si può gravare la spesa relativa al mantenimento dei mendicanti; non sulle Opere Pie, i cui Statuti non si possono distruggere colla presente legge, non sui Comuni, che hanno i bilanci di già tanto oberati, a meno che non si dia loro facoltà d'imporre una tassa speciale. Richiama quindi sul grave argomento tutta l'attenzione del presidente del Consiglio.

*Borgatta* propone che al secondo comma dell'art. 78 si sostituisca il seguente:

« Il contravventore al divieto di mendicare, abile al lavoro, è punito a termini del Codice penale; se non è abile al lavoro, a cura dell'autorità di pubblica sicurezza sarà rinchiuso in un

---

sommessione di Drome, ma, senza dir nulla, si preparò ad andare in cerca della forza pubblica.

Giunse la sera, niente carrette! Una rumorosa assemblea, riunita dinanzi all'osteria del villaggio, aveva deliberato di non concederne e di mandare tutti i cavalli nella foresta! Alpatitch diede l'ordine di scaricare le vetture che avevano condotto il suo bagaglio da Lissy-Gory, di tener pronti i suoi cavalli per la principessa Maria, e partì in tutta fretta per render conto alle autorità di quanto accadeva.

X.

La principessa Maria, ritirata in casa sua, dopo il seppellimento del padre, non vi aveva per anco ammesso nessuno, allorchè la sua cameriera le disse, attraverso la porta, che Alpatitch domandava gli ordini suoi relativamente alla partenza. (Questo avveniva prima della sua conversazione col borgomastro Drone). Stesa sul sul suo divano, affranta dal dolore, essa gli rispose che non voleva, nè oggi nè mai, lasciare Bogutcharovo, e che domandava soltanto d'essere lasciata in pace.

Sdraiata in tutta la sua lunghezza, col volto verso il muro, ella passava e ripassava le dita sul cuscino di cuoio che le sosteneva la testa, e ne contava macchinalmente i bottoni, mentre i suoi pensieri, vaganti e confusi, ritornavano sempre agli stessi argomenti, alla morte, all'irrevocabilità dei decreti di Dio, all'iniquità dell'anima sua, a quella iniquità di cui aveva avuto coscienza durante la malattia del padre e che le impediva di pregare... Rimase a lungo a quel modo.

La sua camera, volta verso il Sud, riceveva i raggi obbliqui del sole al tramonto. Penetrando dalle finestre, questi la rischiararono ad un tratto, illuminarono quel pezzo di cuscino ch'ella guardava fissamente, e, d'improvviso, cambiossi il corso de' suoi pensieri: ella si alzò macchinalmente, si lisciò i capelli e si avvicinò alla finestra, aspirando per istinto la fresca brezza di quella bella sera.

— Tu puoi dunque adesso godere in pace della bellezza del cielo?, disse fra sè. « Egli » non è più; nessuno te lo impedirà d'ora innanzi! E, lasciatasi cadere sopra una sedia, posò la testa sull'appoggiatoio della finestra.

Qualcuno la chiamò di nuovo in quel momento con voce affettuosa; si volse, e vide la signorina Bourrienne, in veste nera, ornata di paramani da lutto; e questa, avvicinatasi adagio adagio, l'abbracciò e si sciolse in lagrime. La principessa Maria si ricordò tosto della sua passata inimicizia, della gelosia ispiratale da lei, del cambiamento ch'erasi in « lui » operato in quegli ultimi tempi, in cui non aveva più sofferto la presenza della giovane francese... « Non era quella una prova evidente dell'ingiustizia dei miei sospetti? Tocca a me, a me, che gli ho desiderata la morte, il giudicare il mio prossimo? », pensò la fanciulla, tracciandosi vivamente dinanzi agli occhi la penosa situazione della sua compagna, trattata da lei con freddezza marcata, della sua compagna, dipendente dalla bontà di lei, e obbligata a vivere sotto un tetto straniero. La compassione ebbe il sopravvento e però, levato su di essa un timido sguardo, le tese la mano. La signorina Bourrienne la prese, la baciò piangendo, e parlò del gran dolore che le aveva colpite entrambe. « L'autorizzazione che ella compiacevasi di accordarle, di dividerlo con lei, l'obblio dei loro contrasti davanti a quella disgrazia comune, sarebbe la sua sola consolazione!... Ella aveva la coscienza pura... e lassù, « egli » rendeva sicuramente giustizia alla sua affezione ed alla sua riconoscenza! » La principessa Maria ascoltava con piacere il suono della voce di lei, e la guardava di quando in quando, ma senza prestare grande attenzione alle sue parole.

— Cara principessa, proseguì la signorina Bourrienne, capisco come voi non abbiate potuto e non possiate ancora pensare a voi stessa; e per ciò appunto la mia devozione mi obbliga a farlo per voi... Alpatitch vi ha parlato della nostra partenza?

La principessa Maria non rispose; l'incertezza de' suoi pensieri le impediva di comprendere di che si trattasse e chi dovesse partire. « Una partenza? Perchè? che me ne importa ora? » chiedeva a sè stessa.

— Voi non sapete forse, cara Maria, rispose la signorina Bourrienne, che la nostra situazione è pericolosa, che noi siamo circondati dai Francesi... Se noi partissimo, verremmo infallibilmente arrestate, e Dio solo sa... La principessa Maria la guardò stupefatta.

— Ah! se si sapesse come tutto ciò mi è indifferente... Io non mi allontanerò da « lui »... Parlatene dunque con Alpatitch; quanto a me, non voglio nulla.

— Ne abbiamo parlato, ed egli spera di poterci far partire domani; ma, secondo me, sarebbe meglio rimanere ove siamo; cadere fra le mani dei soldati o dei contadini rivoltati sarebbe terribile! E la signorina Bourrienne si trasse dalla tasca un proclama del generale Rameau, il quale induceva gli abitanti a non lasciare le loro dimore, e prometteva ad essi in tal caso la protezione delle Autorità francesi.

— Sarebbe preferibile, pensò, che ci volgessimo direttamente a quel generale, che ci manifesterà tutto il rispetto possibile.

La principessa Maria percorse il foglio, e il suo volto trasalì convulsivamente.

— Da chi l'avete avuto? diss'ella.

— Si sarà probabilmente saputo che sono francese, rispose la signorina Bourrienne arrossendo.

La principessa Maria lasciò la camera senza dir motto, passò nel gabinetto del fratello e vi chiamò Duniacha.

— Mandami, te ne prego, le disse, Alpatitch o Drone, non importa chi, e dì ad Amalia Karlovna che voglio essere sola! Bisogna partire, partire al più presto!, esclamò, spaventata all'idea di cadere fra le mani dei Francesi.

Che direbbe il principe Andrea se ciò accadesse! All'idea di dover domandare, lei, la figlia del principe Nicola Bolkonsky, la protezione del generale Rameau, e di diventare sua debitrice, ella ebbe un fremito d'orrore; nella sua rivoltata fierezza, ella arrossiva e impallidiva di collera a vicenda. La sua immaginazione le dipingeva l'umiliazione che avrebbe dovuto subire: « I Francesi verranno qui, in questa casa, s'impadroniranno di questa camera, rovisteranno le sue lettere per divertirsi, la signorina Bourrienne farà loro gli onori di Bogutcharovo, ed io verrò lasciata in un canto per carità!... I soldati profaneranno la tomba fresca fresca di mio padre per rubargli le croci e le decorazioni... Io li sentirò vantarsi delle loro vittorie sui Russi, li vedrò mostrare una falsa simpatia pel mio dolore. » Ecco ciò che pensava la principessa Maria, adottando istintivamente in questa circostanza le opinioni e i sentimenti di suo fratello e di suo padre; poichè non era essa il loro rappresentante, e non doveva essa condursi come si sarebbero condotti essi stessi? Siccome cercava di rendersi un conto esatto della propria situazione, le esigenze della vita, la necessità, il desiderio stesso di vivere, ch'ella credeva per sempre estinto in lei dalla morte di suo padre, l'invasero d'un tratto con una violenza affatto nuova.

Commossa, agitata, essa chiamava e interrogava a vicenda il vecchio Tikhone, l'architetto e Drone, ma nessuno sapeva se la signorina Bourrienne avesse detto il vero sull'argomento della prossimità dei Francesi. L'architetto mezzo addormentato, limitossi a sorridere e a rispondere vagamente senza esprimere la propria opinione, secondo l'abitudine presa durante i quindici anni passati al servizio del vecchio principe. Il volto stanco ed affranto di Tikhone portava l'impronta d'un dolore profondo; egli rispose con un'obbedienza passiva a tutte le domande della principessa Maria, la cui vista raddoppiava il proprio cordoglio. Finalmente Drone entrò nell'appartamento, e, salutando fino a terra, si fermò sulla soglia dell'uscio.

Dronuchka... gli disse, volgendosi a lui come ad un vecchio e fedele amico, chè non era egli forse quel buon Dronuchka, che, quando ell'era ancora fanciulla, le portava il suo pan pepato ogni volta che andava alla fiera di Viazma, e glielo consegnava sorridendo?... « Dronuchka, oggi, dopo la sventura che... » Ella si fermò soffocata dalla commozione.

— Noi camminiamo tutti sotto all'egida di Dio, disse Drone con un sospiro.

— Dronuchka, riprese con isforzo, Alpatitch è assente, io non ho nessuno a cui volgermi; dimmi: è egli vero? mi si assicura ch'io non posso più partire?

— Perchè non partireste, Eccellenza?.. Si può sempre partire!

— Mi si è assicurato ch'era pericoloso il farlo, a motivo del nemico, ed io, amico mio, io non so nulla, non capisco nulla, sono sola... e tuttavia vorrei lasciare Bogutcharovo senza ritardo, questa notte o domani allo spuntar del giorno.

Drone stette in silenzio, e le lanciò uno sguardo alla sfuggita.

— Non ci sono cavalli, l'ho detto or ora a Jakoff Alpatitch.

— Perchè non ce ne sono?

— È Dio che ci punisce. Gli uni sono stati portati via dalle truppe, gli altri son morti; è un cattivo anno... E non è nulla ancora la mancanza di cavalli, purchè noi non crepiamo di fame!... Si resta perfino tre giorni senza mangiare. Non si ha più nulla; siamo ruinati!

— I contadini sono ruinati?... Non hanno più grano? domandò la principessa Maria, che l'ascoltava con sorpresa.

— Non c'è più che morir di fame, riprese Drone: quanto alle carrette, non ce n'è punto.

— Ma perchè non avermi avvertita, Dronuchka? Non si può soccorrerli? Io farò il mio possibile...

Le pareva sì strano di dirsi che nel momento in cui il suo cuore traboccava di dolore, vi fossero presso di lei persone povere e persone ricche, e che le ricche non soccorressero le povere! Ella sapeva in confuso ch'eravi sempre del grano in riserva, e che si distribuiva talvolta quel grano ai contadini; ella sapeva pure che nè suo fratello, nè suo padre non l'avrebbero rifiutato ai loro servi, ed essa era pronta a prendere su di lei la responsabilità di quella decisione.

— Noi abbiamo qui, non è vero, del grano di proprietà del padrone, di mio fratello? proseguì desiderosa di conoscere il vero stato delle cose.

— Il grano del padrone è intatto, rispose Drone con orgoglio: il principe aveva proibito di venderlo.

— Se la è così, dà ai contadini ciò che loro abbisogna; io ti autorizzo in nome di mio fratello.

Drone sospirò per tutta risposta.

— Dallo pur loro tutto, se è necessario, e di' loro, in nome di mio fratello, che ciò che è nostro è di loro. Noi non risparmieremo nulla per aiutarli. Dillo ad essi.

Drone l'aveva guardata senza dire parola.

— In nome di Dio, toglimi il mio impiego, piccola madre! esclamò egli finalmente. Comandami di restituir le chiavi; ho servito onestamente ventitrè anni... riprendi le chiavi, te ne supplico!

La principessa Maria, stupita, non comprendendo nulla a quell'inchiesta, l'assicurò che non aveva mai dubitato della sua fedeltà, che avrebbe fatto tutto il possibile per lui e pei contadini, e lo congedò dietro tale promessa.

*(Continua.)*

pena non meno ef-
mento. Perciò con-
lice; convinto che
olizione del patibo-
di reati. Si occupa
ticoli relativi agli
Non si tratta che
comune ai ministri

ai Vescovi ed al-
doli ad adoperare la
il funesto dissidio
ono delle speranze
, allontanando così
difenda contro le
rivano. (Benissimo).
proposta di Deodati
olo del duello, con-
itati relativi ai Co-
si e francesi.
ne condizioni sociali
e il duello coi reati
cavalleresco Ange-
del duello, è l'uni-
olizione. Si occupa
usi dei ministri del
egli il relatore del
nell'altro ramo del
dover modificare le
a che gli articoli di
mento staccato del
icorda i precedenti
ato. Accenna ai gra-
iata alla propaganda
istituzioni, e dimo-
colla legge delle gua-
sura preventiva con-

e 5.30.
(Agenzia Stefani.)

Seduta del 14.
ncheri.
ore 2.
dano l'urgenza sulla
mi membri del Con-
rescia espongono pa-
ogetto relativo alla
ute pubblica, chie-
i art. 1, 12, 39.
ne del progetto sul-

ia il suo discorso
. Rileva, che nella
Congregazioni di
e non sa come pos-
e al mantenimento
l lavoro. Non crede
pere pie ed elemo-
consenso, sequestrar-
le oggetto. Così per-
tanto da scoraggiare
ntribuire ad aumen-
ra parte, aggiunge
di carità e le opere
vano che nei grandi
l mantenimento dei
che saranno costret
spese più urgenti e
pio il mantenimen-
oratore aggiunge al-
de col pregare viva-
sistere sugli articoli
enimento degli ina-

stesso senso di Cam-
incuore che voterà
78 e 79 come sono

revole al provvedi-
Ospizio gli inabili al
naso che la piaga del
sto sanata. Confuta
igny ed appoggia le
pio delle legislazio-
nda su quali enti si
a al mantenimento
pere Pie, i cui Sta-
ggere colla presenti
hanno i bilanci di
he non si dia loro
speciale. Richiama
tutta l'attenzione del

al secondo comma
seguente:
divieto di mendicare,
termini del Codice
voro, a cura dell'au-
sarà rinchiuso in un

nulla ancora la man-
oi non crepiamo di
re giorni senza man-
siamo ruinati!
nati?... Non hanno
ncipessa Maria, che

orir di fame, riprese
non ce n'è punto.
rmi avvertita, Dro-
rerli? Io farò il mio

li dirsi che nel mo-
traboccava di dolore,
one povere e perso-
non soccorressero le
uso ch'eravi sempre
e si distribuiva tal-
ni; ella sapeva pure
padre non l'avreb-
ed essa era pronta
ponsabilità di quella

on è vero, del grano
mio fratello? pro-
e il vero stato delle

e è intatto, rispose
cipe aveva proibito

i contadini ciò che
zzo in nome di mio

risposta.
o, se è necessario,
fratello, che ciò che
risparmieremo nulla

senza dire parola.
glimi il mio impiego,
finalmente. Coman-
; ho servito onesta-
ndi le chiavi, te ne

stupita, non com-
hiesta, l'assicurò che
ella sua fedeltà, che
ile per lui e pei con-
tale promessa.

(Continua.)

ricovero di mendicità, o in un altro Istituto congenere. »

*Frola* ritiene la questione del mantenimento degli inabili al lavoro non matura; sostiene poi che la disposizione dell'art. 79 proposto dal Ministero non sia attuabile, stante il numero grandissimo dei poveri a cui si dovrà provvedere, numero che sarà assai superiore di quello previsto dalle statistiche ministeriali, onde domanda la soppressione dell'articolo medesimo. Nel caso che non si volesse sopprimere, proporrebbe una nuova redazione per conciliare la consacrazione del giusto principio del mantenimento dei poveri inabili al lavoro colle condizioni finanziarie e disagiate delle Congregazioni di carità e dei Comuni, attribuendo la spesa allo Stato.

*Florenzano* riconosce giusta la soppressione dell'accattonaggio; ritiene però che i Comuni non possano assolutamente provvedere alle spese provenienti da codesta soppressione, imperocchè, osserva anch'egli con Frola, che i poveri sono in numero stragrande e ben superiore a quello riferito dalle statistiche presentate dal Ministero e dalle Congregazioni di carità, e le Opere Pie non hanno mezzi sufficienti a provvedere. Conclude proponendo che la soluzione grave del problema sia riservata alla discussione della riforma delle Opere Pie.

*Pignatelli* ritiene giusto il concetto di provvedere agl'inabili al lavoro, ma ritiene forse che i Comuni e le Opere pie non sieno sufficienti al grave bisogno. Richiama sull'importante argomento tutta l'attenzione del presidente del Consiglio.

*Vendemini* si duole che la mendicità sia considerata come un reato. Sorride anche a lui il concetto di abolire la mendicità, ma non può perdere di vista le contingenze politiche e le condizioni del momento. Consente con coloro che temono non così facilmente applicabili le disposizioni relative alla soppressione dell'accattonaggio ed al mantenimento degl'inabili al lavoro, per le stremate condizioni economiche delle Opere pie e dei Comuni, onde si augura che si voglia seriamente provvedere, tassando il superfluo a beneficio del necessario. Si preoccupa anche della sorte di coloro che non possono trovare lavoro, non per inabilità, ma perchè il lavoro è mancante. Si augura che presto si giunga al giorno in cui tutti gl'inabili e mancanti di lavoro possano trovare asilo conveniente alle loro miserie, ma fino a quel giorno non può accettare che la mendicità sia considerata come un reato, onde chiede sia temperata la forma troppo rigorosa dell'art. 78.

*Crispi* risponde ai precedenti oratori. Dà ragione delle disposizioni comprese negli articoli 78 e 79, che tendono a risolvere, se non completamente, in parte almeno, il problema della mendicità e quello del mantenimento degl'inabili al lavoro. A coloro che sollecitarono la riforma delle Opere pie risponde che l'inchiesta è finita, e che nella prossima sessione, sotto forma di progetto, ne presenterà le conclusioni al Parlamento. Ritornando agli articoli proposti, sostiene che la società civile sia in istretto obbligo di provvedere agl'inabili al lavoro, e dice che, dopo maturo esame, egli e la Commissione si sono accordati sui seguenti provvedimenti:

« Art. 79: Qualora non esista un ricovero di mendicità nel Comune, o sia insufficente, gli individui non abili al lavoro, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti, sono collocati, a cura dell'Autorità politica, in un Ricovero di mendicità, od altro Istituto equivalente d'altro Comune. La spesa del mantenimento nell'Istituto è sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune d'origine, se ne ha i mezzi, o altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, ed in mancanza, dal Municipio, ed ove il Municipio non lo possa, la spesa sarà a carico dello Stato. La Congregazione di carità e le Opere pie del Comune e lo Stato avranno diritto di far verificare se l'individuo che si deve mantenere sia realmente invalido al lavoro e nelle condizioni prescritte dal presente articolo. La Congregazione di carità può prendere e destinare alla spesa del ricoverato le rendite delle Confraternite del Comune, al quale esso appartiene. »

Ora il ministro si augura che questo articolo, il quale risponde ai concetti manifestati dalla maggioranza degli oratori, e che sancisce un provvedimento civile ed umanitario, sarà approvato dalla Camera.

*Vastarini Cresi*. Non gli sembra troppo chiara la portata del nuovo art. 79, specialmente per ciò che riguarda il concorso delle Confraternite al mantenimento degli inabili al lavoro. Domanda schiarimenti.

*Crispi* risponde che intende coll'articolo proposto di addivenire all'indemaniazione dei beni delle Confraternite a beneficio degli inabili al lavoro.

*Cambray Digny* insiste pel rinvio degli art. 78 e 79 alla riforma delle Opere pie, e ne fa formale proposta.

*Florenzano* si associa al preopinante, perchè la questione è gravissima.

*De Renzis* pure critica il nuovo articolo e chiede che sieno dissipati i dubbi sollevati dai diversi oratori.

*Sonnino* accetta il concetto del nuovo articolo, ma vorrebbe però che fosse modificato in guisa da rendere possibile ai Comuni ed alle Congregazioni di carità il rimediare altrimenti che con ricovero alla mendicità degli inabili.

*Crispi* non è alieno dall'accogliere il concetto esposto da Sonnino; insiste però nella sostanza dell'articolo proposto.

*Fazio* appoggia il nuovo articolo ministeriale, e trova liberale la disposizione relativa al concorso delle Confraternite al mantenimento degli inabili al lavoro.

*Laporta*, presidente della Commissione, prega la Camera di rinviare a domani il seguito della discussione, perchè la Commissione stessa possa esaminare il nuovo articolo, ed esprimere il suo avviso in proposito.

*Vastarini Cresi* prega la Commissione di tener conto di alcune sue osservazioni, perchè l'articolo sia compilato in modo chiaro e preciso.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* annunzia un'interpellanza di *Pavesi* al ministro delle finanze sulla condizione degli agenti delle tasse di fabbricazione degli spiriti.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

*(Agenzia Stefani.)*

### Codronchi prefetto a Napoli e i deputati napoletani.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

I deputati napoletani sono molto irritati per la nomina dell'on. Codronchi a prefetto di Napoli, poichè si dice abbia detto che taglierà la testa ai papaveri alti delle amministrazioni comunale e provinciale.

### La nomina di Fortis sfumata.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Come si faceva prevedere, la nomina dell'on. Fortis a sotto segretario di Stato per gli interni è sfumata.

La ragione da lui addotta agli amici è che egli avesse messo per condizione l'abolizione di tutte le direzioni generali, tranne quelle per le carceri e la pubblica sicurezza. A ciò Crispi non avrebbe consentito. Ma tutto ciò giudicasi un pretesto; in realtà l'atteggiamento del Governo e sopratutto gli attacchi continui personali di Crispi contro l'Estrema Sinistra avrebbero reso troppo imbarazzante la posizione di Fortis.

### Contro l'on. Brin.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Si vocifera essere imminente la presentazione di una interpellanza all'on. Brin e al presidente del Consiglio intorno ai criterii seguiti nel recente movimento di ufficiali superiori di marina, e in qual modo s'intenda provvedere al comando supremo della flotta nel caso che in un avvenire non lontano scoppiasse una guerra.

A questo proposito si stanno prendendo accordi tra alcuni deputati del Centro e di Sinistra.

Alcuni vorrebbero limitare l'interpellanza al solo Brin per non dar campo all'on. Crispi di coprirlo col suo intervento; ma l'on. Crispi, secondo il suo costume, non separerà la propria dalla responsabilità del collega.

### I senatori clericali e il Codice penale.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Constami in modo positivo che il Papa diresse una circolare riservata ai Vescovi, invitandoli ad esortare i senatori cattolici, su cui si possa contare, a venire a Roma a votare contro il Codice penale. È noto che dopo il trasporto della capitale a Roma, i senatori clericali ebbero il divieto di sedere in Senato. Una sola volta il Papa fece eccezione. Fu quando il Senato votò e respinse la famosa legge sugli abusi del clero, di Mancini.

### La sovranità temporale morta. Il contegno della Francia.

La *Tribuna* riferisce che tutti i Governi europei, compresi quelli della Spagna e del Belgio, hanno risposto alle doglianze del Cardinale Rampolla declinando ogni intervento nella questione ormai morta della sovranità temporale del Pontefice. « Una sola Potenza, a quel che sappiamo, avrebbe tenuto un contegno alquanto diverso, e sarebbesi riservata di esaminare le ragioni del Cardinale segretario di Stato. Questa Potenza sarebbe la Francia! Questa circostanza viene in buon punto ad illustrare il discorso tenuto ieri alla Camera francese da Goblet. »

Sarà poi vero?

### Istituto Pasteur.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

Oggi si è inaugurato il nuovo Istituto Pasteur, alla presenza del presidente Carnot, d'alcuni ambasciatori, dei ministri Floquet e Legrand e di tutte le notabilità scientifiche.

Si fecero ripetute ovazioni a Pasteur, il quale era tanto commosso che quasi sempre piangeva.

Cristophle, tesoriere, lesse il rapporto sulle sottoscrizioni, le quali giunsero a due milioni e mezzo di franchi: ne resta disponibile uno.

Il figlio di Pasteur lesse il discorso del padre, in cui si annunziano nuove scoperte microbiche.

Anche il professore Garcher, suo collaboratore, lesse delle statistiche, provocando un'ovazione.

Carnot gli diede le insegne d'ufficiale della Legion d'onore.

## Dispacci della Stefani.

*Roma* 14. — Il Re, ossequiato alla Stazione dall'Autorità, è partito per Monza.

*Spezia* 14. — Il treno inaugurale colle Autorità è partito stamane per Pontremoli, e vi giunse a mezzodì, salutato dagli evviva della popolazione numerosissima al suono delle musiche.

*Parigi* 14. — Barrère, ministro di Francia a Stoccolma, è nominato a Monaco.

*Copenaghen* 14. — La corazzata tedesca *Kaiser*, avente a bordo il Principe Enrico, incagliò presso la batteria delle tre corone. Una scialuppa a vapore andò a prendere il Principe. Il Re, il Principe ereditario e gli altri Principi ricevettero Enrico allo sbarco.

*Madrid* 14. — Si assicura che Albareda accettò l'ambasciata di Londra.

*Madrid* 14. — Le dimostrazioni degli studenti continuano nella provincia.

*Pietroburgo* 14. — In seguito di un ukase, i corpi d'esercito di Vilna, Riga, Minsk, Varsavia, Orel, Kief, Mosca e Casan, avranno d'ora innanzi ciascuno due divisioni di fanteria. Gli altri corpi d'esercito conservano l'effettivo attuale.

*Sofia* 14. — La voce corsa ieri a Vienna di un attentato contro il Principe è infondata. L'ordine è perfettissimo.

*Milano* 15. — Il Re è giunto alle ore 7.52 ossequiato alla Stazione dalle Autorità. È ripartito per Monza alle ore 7.56.

*Monaco di Baviera* 15. — Il Duca Massimiliano è morto stamattina alle ore 3 ant.

*Parigi* 14. — La Regina di Portogallo partì stasera, e giungerà domattina *(dove?)*

*Vienna* 15. — L'Imperatore nominò il Re di Danimarca colonnello proprietario del 75° fanteria, ed il Re di Svezia colonnello proprietario del 10° fanteria.

*Londra* 14. *(Camera dei comuni.)* — Respingesi con 207 voti contro 91 la proposta di Bradlaugh chiedente una riduzione sul bilancio della polizia, per significare disapprovazione contro il ministro dell'interno riguardo all'amministrazione della polizia.

*Londra* 15. — Il corrispondente di Berlino dello *Standard* esprime apprensioni circa il mantenimento della pace. Dice che la situazione è cambiata dopo l'ultima settimana, in causa del partito russo e dell'amicizia franco-russa. Le nubi coprono il cielo politico.

*Dublino* 14. — Vi fu un nuovo assassinio la scorsa notte nella contea di Cork.

*Cairo* 15. — Un indigeno proveniente da Wadihalfa racconta che il pascià bianco riportò vittoria sui dervis a Bahr-el-Gazel. Le perdite dei dervis sarebbero considerevoli.

*Atene* 14. — La Camera approvò con 72 voti contro 41 l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il paragrafo riguardante gli sponsali del Principe ereditario provocò una breve discussione.

*Copenaghen* 14. — In seguito a dissensi dei partiti del Folketing, l'assemblea non si presenterà in corpo a felicitare il Re.

*Madr*[illegible] — Una Circolare ai direttori delle [illegible] invitano a impedire l'invio a Madri[illegible] delegazioni degli studenti il 19 corr.

[illegible] 15. — La febbre gialla è constatata [illegible] città principale dell'isola Palma. Le comunicazioni sono intercettate colle altre isole.

### Il processo contro l'assassino della d'Aguetant.

*Parigi* 15. — Prado fu condannato a morte, Garcia a 5 anni di reclusione, Daril a 2 anni di carcere, Roberto Andres Haues a 4 anni, le accusate Maurizietta Couroneau ed Eugenia Forestier Pablo furono assolte.

*Parigi* 14. — Una Nota della legazione del Messico smentisce la notizia dell'*Intransigeant* che Prado sia figlio di Leal, sottosegretario dei lavori pubblici al Messico. Smentisce pure che il Presidente Porfirio Diaz abbia sposato la pretesa sorella di Prado.

### La Russia e il Vaticano.

*Pietroburgo* 15. — La *Novoje Vremia* avendo pubblicato un articolo in cui si consigliava il Governo russo a mostrarsi conciliante nelle trattative tra il Vaticano e la Russia, abbisognando per motivi politici d'un *modus vivendi* qualunque col Papa, un comunicato ufficioso dichiara che l'articolo snatura l'indole dei negoziati fra la Russia e il Vaticano. Visvolsky (soggiunge il comunicato) ha la missione di trattare puramente e semplicemente le questioni religiose pendenti fra la Russia e la Curia, non il riavvicinamento politico.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 14, ore 8, 5 p.*

Ieri correva voce a Montecitorio che il deputato Plutino sarà nominato Prefetto a Treviso.

Il *Diritto* pubblica un caldo articolo elogistico su Valussi.

È arrivato Morin e visitò Brin.

I Sovrani ritorneranno a Roma probabilmente lunedì.

Il *Fanfulla* annunzia che diconsi essere firmati i seguenti Decreti: I tenenti di vascello Devoto, Ruelle e Bertolini sono promossi a capitani di corvetta; Isole, Parodi, Graffagni, Flores, Vergara e Sorrentino, capitani di corvetta, sono promossi a capitani di fregata; Gaeta, Desimoni, Vanio, Camiglia e Preve, capitani di fregata, sono promossi a capitani di vascello; il contrammiraglio Cassone ed il capitano Monsese sono posti in posizione ausiliaria; il contrammiraglio Mantese è promosso a viceammiraglio.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 15, ore 3 40 p.*

Pare che Magliani pensi di rimediare alle condizioni finanziarie, riaprendo il debito di Tesoreria, ma ciò non basterebbe, dati i bisogni di Bertolè e Brin pei bilanci della marina e della guerra; però Magliani, se l'opinione pubblica gli forzasse la mano, costringendolo, ricorrerebbe a provvedimenti tanto di finanza palesi che a sacrificii nascosti (*).

Ieri, in un processo per omicidio in cui il difensore non osò domandare l'assoluzione dell'accusato, i giurati lo mandarono assolto. *(I giurati più avvocati degli avvocati?)*

*Roma 15, ore 3.40 pom.*

*(Camera dei deputati.)* — Si annunciano le dimissioni di Mazzacorati e la nomina di Serena a prefetto.

Dichiarasi vacante il seggio del Collegio di Bari.

Si discute la legge di pubblica sicurezza.

La Commissione e Crispi concordarono l'articolo 79 *bis* e ne aggiunsero uno 79 *ter*, che dice che un Decreto reale stabilirà le norme pei casi secondo i quali gli enti interessati dovranno sostituirsi all'obbligo del mantenimento degli invalidi al lavoro e il modo di accertarsi se l'individuo da mantenersi sia realmente bisognoso.

Parlano *Curcio*, *Sprovieri*, *Cavalletto* e *Indelli*.

(*) Che vorrà dire sallo Dio! Noi abbiamo cercato di dar una forma qualunque a questa pastiglia telegrafica.

# Fatti diversi.

**Ringraziamento.** — La Congregazione di carità del Comune di Chirignago porge pubblico atto di ringraziamento alla famiglia Saccardo per la elargizione di lire cento da essa fattale a beneficio dei poveri in occasione della morte del sacerdote Don Giovanni Saccardo.

**Lo stato delle campagne.** — Dal *Bollettino* del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della terza decade di ottobre:

Il prolungato bel tempo di questa decade fu moltissimo favorevole alla campagna in generale, e specialmente sull'Italia superiore; per esso si compirono in ottime condizioni le semine e potè il bestiame pascolare all'aperto con grande economia di foraggio. Ora sarebbe propizia una pioggia per favorire il completo germogliamento dei seminati. La vendemmia è dappertutto terminata. S'incomincia a raccogliere le ulive, che sono qua e là un po' danneggiate dal verme. Nel restante le condizioni sono buone.

**Pubblicazioni.** — L'editore Giuseppe Galli (Milano) pubblicò or ora i seguenti volumi:

Antonio Fogazzaro, *Il Mistero del Poeta*. Romanzo. Un volume di 380 pagine.

Paolo Lioy. *In alto*. Un volume di 380 pagine.

Matilde Serao, *Fior di passione*. Un volume di 346 pagine.

Ottone di Banzole (Alfredo Oriani). *Al di là*. Romanzo. Un volume di 525 pagine.

Prof. Edoardo Conti. *Entrando nella vita*, Romanzo pei fanciulli. Un volume di 270 pagine. *Storielle vere* di *Victor*. Un volume di 200 pagine.

Ugo Valcarenghi. *Spergiuro*. Un volume di 332 pagine.

**Pubblicazioni dei fratelli Treves** editori, Milano 1888, in 8.°:

Corso di matematiche elementari secondo gli ultimi programmi per Scuole e Istituti tecnici, per Ginnasii e Licei, per Collegii e Scuole militari, ecc., di Alfonso Silvestri, direttore della Scuola tecnica di Patti, e Mario Lessona, professore nel R. Liceo Marco Polo in Venezia:

— Algebra, con un capitolo aggiunto sull'interesse composto, e alcune tavole, conformemente al programma di Algebra per gl'Istituti tecnici. Prezzo L. 2.
— Geometria piana. L. 2.
— Geometria solida. L. 1. 50.
— Trigonometria piana. L. 2.
— Trigonometria sferica. L. 1. 50.

**Un nuovo carteggio inedito.** — Di Massimo D'Azeglio furono già pubblicate dagli editori L. Roux e C. di Torino le importanti lettere al marchese Emanuele D'Azeglio per cura di quel compianto cultore delle discipline storiche che fu Nicomede Bianchi. Esse abbracciano lo spazio di tempo che intercede dal 7 aprile 1844 al 30 novembre 1865, e concorrono a completare i *Miei Ricordi*, troncati dalla morte al momento in cui sarebbero incominciate le difficoltà per la parte puramente politica.

Ora gli editori L. Roux e C. vollero rendersi benemeriti degli studiosi della nostra storia contemporanea, pubblicando il carteggio fra il cavalleresco ministro di Vittorio Emanuele e Diomede Pantaleoni, morto in Roma da pochi anni, senatore del Regno, modesto e fervente propugnatore dell'indipendenza della patria e dell'unione di Roma alla restante Italia. Anche questo carteggio va dal 1847 al 1856. Esso contiene nuove notizie sul periodo 1847-1848, interessante assai per quanto concerne gli Stati della Chiesa; racchiude importanti documenti sulla questione romana e serve a lumeggiare sempre più la bella figura di Massimo D'Azeglio.

Il libro — *Massimo D'Azeglio e Diomede Pantaleoni — carteggio inedito* — è preceduto da una considerevole e briosa prefazione di Giovanni Faldella, ed ha annesso un copioso indice alfabetico-analitico. Sarà posto in vendita presso L. Roux e C., Torino-Roma-Napoli, e presso tutti i principali librai il 1.° novembre. Costerà L. 6.

## Bollettino bibliografico.

*Premiato Stabilimento d'orticoltura fratelli Sgaravatti (Padova)* - Catalogo speciale delle frutta, descrittivo ed illustrato con 167 figure, N. 32 per l'autunno 1888, primavera 1889. — Padova, Stab. L. Penada, 1888. — Trovasi in corso di stampa il Catalogo speciale delle piante d'ornamento, e, come il presente, verrà spedito *gratis* dietro richiesta.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



La famiglia Sanfermo, vivamente commossa, ringrazia le Autorità cittadine, le rappresentanze d'Istituti pii e quanti, amici e conoscenti, vollero prender parte a rendere l'ultimo tributo d'affetto al testè defunto **nobile conte Giuseppe Cesare cav. Sanfermo**, chiedendo venia in pari tempo delle involontarie ommissioni nell'invio del tristissimo annunzio. 998

## GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 15 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0\|0 godim. 1.° gennaio | 95.83 | 95.93 |
| » 5 0\|0 godim. 1.° luglio | 98 — | 98,10 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 266 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | 178.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244 — | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 — | 124 25 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/4 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 12 1/2 | Ferrovie Merid. | 790 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 955 — |
| Londra | 25 25 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 104 03 — | | |

MILANO 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0\|0 chiusa | 98 20 15 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 35 24 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 82 10 — | Az. Stab. Credito | 306 80 — |
| » in argento | 82 75 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 110 20 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 40 — | Napoleoni d'oro | 9 65 1/2 |
| Azioni della Banca | 876 — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 161 — | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 20 | **Rendita ital.** | 95 70 |

PARIGI 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0\|0 annui | 86 60 — | Banco Parigi | 895 — — |
| » 3 0\|0 perp. | 83 10 — | Ferrov. tunisine | 502 — — |
| » » 4 1\|2 | 104 87 — | Prest. egiziano | 411 56 — |
| » » italiana | 96 85 — | » spagnuolo | 72 27 |
| Cambio Londra | 25 28 1/2 | Banco sconto | 532 — — |
| Consol. Ingl. | 97 1/2 | » ottomana | 532 50 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 50 | Credito mobiliare | 1370 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2233 — — |
| Rend. Turca | 15 60 — | | |

LONDRA 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/2 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 1/4 | Consolidato turco | — — |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

**Bullettino meteorico** del 15 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 14 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 765 70 | 766 04 | 770.74 |
| Term. centigr. al Nord | 6 5 | 6.0 | 8 8 |
| » » al Sud | 5.9 | 5.9 | 9 6 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.64 | 6.14 | 6.86 |
| Umidità relativa | 91 | 88 | 84 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | N | NNO | NNO |
| Velocità oraria in chilometri | 3 | 0 | 2 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | goccie | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.00 |

Temper. mass. del 14 nov. 6.0 Minima del 15 nov. —0.9

*Note*: Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi sempre coperto.

— *Roma 15, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione relativamente bassa nell'estremo Nord Ovest e in Tunisia; notabilmente elevata intorno alla Russia meridionale. Transilvania, Kiew e Hermanstadt 779, Ebridi 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie e nebbie nel Continente; venti generalmente deboli del primo quadrante nel Nord; del secondo nel Sud; temperatura aumentata; mare agitato alla costa ligure e tirrenica e nel Canale d'Otranto.

Stamane cielo nuvoloso, coperto, nebbioso, piovoso; venti freschi abbastanza forti settentrionali nell'Italia superiore, del secondo quadrante nel Sud; Levante forte a Cagliari; barometro relativamente depresso nel Sud-Ovest; notevolmente elevato nel Nord, 762 mill. a Cagliari, 767 a Nizza, Roma e Catanzaro, 762 nell'estremo Nord; mare molto agitato alla costa ionica, mosso, agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord, abbastanza forti intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso, con qualche pioggia nel Sud.

**Marea dell' 16 novembre**

Alta ore 10.15 a. — 9.40 p. — Bassa 2,40 a. — 3.35 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 16 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 2m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 45m 0s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 29m |
| Levare della Luna | 3h 55m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 10h 36m, 5 |
| Tramontare della Luna | 4h 28m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 13. |

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani*. — Ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Ercole ed Euristeo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 1577. 997

## MUNICIPIO DI CHIRIGNAGO

### AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 30 novembre andante, alle ore 11 antim., avrà luogo in questo Municipio un'asta pubblica ad estinzione di candela vergine per la vendita di N. 410 Quercie d'alto fusto del Bosco comunale Brombeo. L'incanto si aprirà sul dato di lire dodicimila. Il deposito prescritto è di lire 1200.

Si spedirà, a richiesta, copia del manifesto, e si daranno tutte le informazioni che potranno interessare, avvertendosi che il capitolato d'oneri resta esposto da oggi nella Segreteria del Comune, ostensibile a chiunque voglia ispezionarlo.

Chirignago li 14 novembre 1888.

*Per il Sindaco*
BISACCO CAV. MARCO.

*Il Segretario*, L. Canavese.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto*<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| (*) Si ferma a Padova | | |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3, 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

### Società veneta di navigazione a vapore

| Venezia - Chioggia | Venezia - Lido |
|---|---|
| Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p. | Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. |
| Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p. | alle ore 4 pom. ogni ora. |
| Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p. | Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. |
| Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p. | alle ore 4 1/2 ogni ora. |

### Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

---

# Coloniali, confetteria e bottiglieria
# TABOGA

**S. Gio. Grisostomo N. 5801-02**

Grande assortimento bomboniere per regali battesimi, eresime e matrimoni.

Fabbrica cioccolata e deposito delle primarie fabbriche di Torino di Suckard Svizzera e Valerio di Trieste. Vini e liquori fini alla spina ed in bottiglia. **Vino corvo** a prezzi da non temere concorrenza.

Deposito candele di cera della premiata fabbrica **G. Taboga** di Padova. Torcie a consumo per funebri. 953

---

Cura del sangue

## FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

**Attestato medico**

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato emogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.

*Venezia, li 20 agosto 1885.*

| Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* | Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.* |
|---|---|

*Si vende* in tutte le farm., pastice. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Cura del sangue

---

# Impresa di vendite in Italia
## DI GIULIO SAMBON

**sede di Milano, Corso Vitt. Emanuele, 37, I p.**

# VENDITA
DELLA
# COLLEZIONE BASLINI
## DI MILANO

DA FARSI PER CONTO DEGLI EREDI

**Quadri, avori, armi, bronzi, ferri, medaglie e placchette, arazzi, stoffe, maioliche, porcellane, marmi, terre cotte, mobili.**

La vendita avrà luogo **lunedì 26 novembre 1888** e giorni successivi alle **una** pom.

L'esposizione da giovedì **22**, a sabato **24** novembre 1888 dalle **11** antimeridiane alle **4** pomeridiane

L'**esposizione** e la **vendita** si faranno nel nuovo salone dell'impresa in **Milano**, Corso Vittorio Emanuele, 37, piano I.

**NB.** Si avverte che l'Impresa Sambon s'incarica della vendita al pubblico incanto, ed alla amichevole, di collezioni numismatiche, archeologiche, di autografi, di biblioteche, di oggetti d'arte, di gallerie di quadri, mobili, ecc., ecc. 992

---

Vendita all' ingrosso presso **A. Manzoni & C.**, *Milano*, via St-Paolo, 11; — *Roma*, via di Pietra, 91; — *Napoli*, Palazzo Municipale. In *Milano* pure da **Usellini & C.**, **Tosi Quirino**, **Migone & C.**

---

# OFFICINA PEREGO SENIORE
## VENEZIA
*SAN POLO, CANAL GRANDE*

## specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
# NUOVO RIPARTO
## per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
**tariffe speciali ridottissime** 864

---

672

# Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

*"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."*

*Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.*

*VENDITA ANNUA* 12,000,000 *BOTTIGLIE*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
*Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.*

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

---

## VERO ESTRATTO DI CARNE
# LIEBIG

35

**Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)**
**Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.**

## Genuino Soltanto
se ciascun vaso porta la firma [firma]

**in inchiostro azzurro.**

**DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG**

**L'estratto di Carne Liebig** serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne. — Bene usato oltre la *straordinaria comodità* è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

**GUARDARSI** dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle sostituzion in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG.**

Depositi in **Milano** presso **Carlo Erba** agente della Comp.ª per l'Italia e Successori di **Fridr Jobst** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

Deposito per la vendita all'ingrosso **in Venezia** presso il Sig. **Girolamo Cella.**

---

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

all'ingrosso e al dettaglio

# CAPPELLI
**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

all'ingrosso e al dettaglio

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

---

# Avventurine

Chi fabbrica **Avventurine** in gran quantità invii campioni e prezzi a: *Aventurine L. P. Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M. 2221.*
995 *H 7610 X.*

---

## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Esattorie.**

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e l' dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

---

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

## Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

**Sollecitudine**

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Envelloppes
- Programmi d'ogni sorta
- Fatture

## Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

## Variato Assortimento
## DI CARATTERI FANTASIA

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparse conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d'ogni formato
- ecc. ecc.

**Esattezza**

# SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
# Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 Venerdì 16 novembre N. 509

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 16 NOVEMBRE

### Santa retorica.

L'on. Zanardelli, grazie alla Provvidenza parlamentare nostro ministro di grazia e giustizia, ha promesso che il giorno in cui il Senato approverà il Codice penale — e si ha ragione di credere che sarà quello d'oggi — sarà un giorno fausto nella storia della patria, cui preparerà tutti i beneficii, segnando un progresso della legislazione. Tra le altre cose sarà l'Italia la prima grande nazione che abolisce la pena di morte. Si può immaginare più giusta causa di gioia per una nazione? Per verità noi saremmo più lieti, se fossimo la nazione in cui gli assassini ammazzano meno, anzichè quella in cui gli assassini non sono più ammazzati.

L'on. Zanardelli ha detto che le leggi barbare imbarbariscono i costumi, e che la pena di morte non ha mai impedito gli assassinii. Per verità se si fosse trovata la pena che abolisse il delitto, non vi sarebbe più bisogno di Codici penali nuovi. Ma questa pena che impedisce il delitto non fu trovata e non si troverà. Il Codice penale combatte le passioni, ma non è fatto per averne sempre vittoria. Il Codice penale è pur troppo tante volte sconfitto. In tanta luce di scienza poi non pare che si sia trovato il modo di vincere le passioni, se le passioni sono più brutali che mai, e la *forza irresistibile* e il *morboso furore* e tante altre diavolerie dei Codici le aiutano. Il Codice dovrebbe supporre sempre la libertà umana, e non considerarla diminuita, o tolta dalle passioni, ma solo dalla coazione esterna, o dalla incoscienza assoluta di commettere un atto delittuoso.

Fu detto pure da un giornale che un Codice di sangue insanguina. Oh non pare a quel giornale, come al ministro della giustizia, come a tutti quelli che bruciano l'incenso alla santa retorica, che noi siamo *insanguinati* abbastanza? La statistica dei reati di sangue, che ci conferisce un così triste primato, risponde che siamo insanguinati oltre il desiderio dei nostri peggiori nemici. In questo caso badiamo che il Codice linfatico non ci regali la scrofola.

In verità che a leggere certe discussioni del Parlamento e dei giornali, si direbbe che gli Italiani sono più fatalisti dei Mussulmani.

Il grande argomento che fa trionfare l'abolizione della pena di morte, è in realtà questo solo: che in Toscana la pena di morte è abolita e non si può ristabilirla, quindi bisogna abolirla dappertutto per l'unificazione e per l'eguaglianza degli Italiani innanzi al carnefice; che dall'altra parte dopo tanti anni di non esecuzione della pena capitale, non si saprebbe come eseguirla, e che fra le altre cose manca il funzionario incaricato dell'esecuzione. Se si volesse eseguire la pena di morte, non si saprebbe a chi ricorrere. Vuol dire che si subiscono le conseguenze di un vecchio errore, che si è andato alimentando. Più conforme alla realtà, è che il carnefice in Italia è divenuto impossibile, dopo che ha insanguinato il patibolo col sangue dei patrioti.

Crediamo che il carnefice avrebbe dovuto riabilitarsi occupandosi esclusivamente degli assassini. Ma il carnefice fu abolito dal patriotismo. È una disgrazia nostra, che si subisce; ma non è però una buona ragione, per rallegrarsi tanto se in Italia la vita degli assassini è intangibile, e così esposta invece la vita dei cittadini.

Prima poi di rallegrarci tanto per il nuovo Codice, bisognerebbe che avessimo fede che le leggi potessero essere eseguite anche contro coloro che fanno chiasso nelle strade, e che non fosse possibile che quando un qualunque assembramento schiamazza perchè sieno messi in libertà quelli che hanno violato la legge, questi, in omaggio al chiasso e contro la legge, sieno sicuri di essere liberi. E questo è un caso troppo frequente.

Non sarà mai detto che ci rallegriamo di questa data, proclamata gloriosa, e che ci uniamo anche noi nel culto della santa retorica, la quale è in realtà una prostituta.

Intanto, in nome dell'eguaglianza di tutti i cittadini innanzi al carnefice, si vuole combattere anche l'esecuzione della pena di morte nell'esercito. Si ride della disciplina e della necessità di maggior severità dove si raccoglie la maggior forza, ma può anche trovarsi la maggior violenza di passione. Si dice che il soldato non può essere trattato diversamente del cittadino, e l'on. Zanardelli alle obbiezioni del generale Mezzacapo, rispose che *studierà* avendo premesso però un'allusione alla possibile modificazione del Codice. Così il ministro si è guardato bene dal negare che l'abolizione della pena di morte nel Codice nuovo possa esercitare una pressione e impedire l'esecuzione nei militari; anzi l'ha confermato.

Non è vero che tutto questo lasci così indifferenti gl'Italiani, come par che sieno. Vedono il pericolo e se ne preoccupano, ma ci sono certe correnti, a cui disperano di potersi opporre e vi si rassegnano, fidando nel gran Stellone. È per questo che conchiudiamo che siamo più fatalisti dei Mussulmani.

Di tutti i pericoli ridiamo, non tanto perchè non li temiamo, ma perchè non vediamo il modo di scongiurarli. È il trionfo della santa retorica, perchè gl'Italiani son troppo sottili per prenderla sul serio, ma la santa retorica è la maschera del nostro fatalismo musulmano. Se tutto ci ha sinora salvato, perchè non ci può salvare anche la retorica, sebbene abbia perduto tanti e non abbia salvato nessuno?

D'un solo pericolo retoricamente tremiamo. Del clero. Contro tutti i nemici soccorre la finzione di credere nella libertà, la quale guarisce le ferite che fa, come la famosa lancia d'Achille. Ma contro il pericolo clericale, la libertà non basta. S'invoca la legge, mentre non si crede che nemmeno la legge basti, e si contempla anche il caso possibile della violenza.

Noi dicemmo più volte che gli articoli sugli abusi del clero, che si trovano in pressochè tutti i Codici, stanno bene anche nel Codice nostro. Ma ciò che non possiamo spiegare se non coll'idolatria della Santa retorica, è questa diversità di trattamento, per cui contro gli uni si invoca la legge, e contro gli altri si crede che basti la libertà. Si fa troppo onore ai clericali, come se essi fossero i soli formidabili, perchè la benefica libertà tutti vince e paralizza, e solo non vince i clericali.

Lo Stato deve applicare la legge a tutti e la licenza è negazione della legge, perchè è l'oppressione degli uni e l'impunità degli altri.

Il professore Moleschott che dev'essere un grande scienziato, ma come oratore dice molti luoghi comuni, ha detto che la Patria sola deve essere indiscutibile. Ahimè, onorando professore, non si può dire: « Tu discuterai sin qui e non più oltre ».

Quando si discute la base stessa della morale, ch'è la responsabilità umana; quando col pretesto della libertà si lasciano avvelenare le menti della generazione che sorge, in tutti i modi e sotto tutte le forme; quando si discute la famiglia, si discute anche la Patria. E infatti il professore sa bene che vi è chi si ride della scienza, sebbene di una certa scienza abbia profittato e profitti per negare tutto, e che discute la Patria, e, più che discuterla, la nega addirittura; che proclama essere la Patria un'invenzione borghese e doversi estirpare il patriotismo come una specie di veleno, e che minaccia di combattere l'esercito della Patria, nel caso che marciasse contro la Francia. Questo partito ha sì gran forza, per la santa retorica, e per l'acquiescenza di chi più dovrebbe combatterlo, che uno qualunque che dica di rappresentarlo, diventa un grand'uomo, se anche è macchiato di delitti, e nel Parlamento gli uomini più severi, più alto locati, si limitano a cercare di disarmarlo. Oh! siamo bene avviati verso l'ideale del professore Moleschott, che la Patria non dev'essere discussa. Ma se non fu mai discussa quanto adesso e non vi è delitto che contro la Patria non si possa commettere, purchè sia un delitto democratico.

È proprio nel momento in cui i partiti, per combattersi, non badano di compromettere il loro paese, che si può proclamare il culto della Patria? È il culto sempre della Santa retorica, la quale, ripetiamo, ha perduto molti, ma non ha salvato nessuno!

### Le Confraternite.

Dal resoconto della seduta della Camera dei deputati, del 15, togliamo:

*Florenzano* parla concitato ed è spesso interrotto.

— A Napoli — egli dice — sonvi più di 200 Confraternite.

— Tanto meglio! — risponde *Luigi Ferrari*.

*Florenzano* (continuando con vibrazione):

— ..... le quali si occupano del mutuo soccorso, ed anzi furono il primo embrione delle Società di mutuo soccorso. Fate una legge, se volete confiscare i beni delle Confraternite, ma non ricorrete ad un inciso della legge attuale.

*Voci*: Ma che? Non è vero!

La Camera è agitata.

Crispi si dimena sul banco. Quindi si alza e dice:

— Secondo le statistiche, in Italia abbiamo 2025 Congregazioni di Carità con patrimonio proprio, 4215 Opere elemosiniere, 246 Ricoveri di mendicità. Essendo 8345 i Comuni, vedete che sono soltanto 1700 i Comuni su cui ricadrà l'onere.

*Voci*: No, no!

*Crispi*. Sì, dico. Destinando a tale scopo i redditi delle Confraternite, facciamo opera ben più cristiana che non sia quella che fanno oggi. Non ho altro a dire!

La Camera si mostra agitatissima — i deputati parlano animatissimi.

La misura della confisca dei beni delle Confraternite è generalmente approvata dalla Sinistra, dove tuttavia trova anche vive opposizioni; ma tutti trovano che il ricorrervi improvvisamente, di sorpresa, non mediante legge speciale, ma mercè un inciso nella legge che potrebbe piuttosto dirsi regolamento, è mal fatto.

—

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

La questione delle confraternite fu trattata anche quando si discusse l'abolizione delle corporazioni religiose.

Si riconobbe allora che doveva essere separatamente risoluta.

« È impossibile quindi ammettere che la si risolva oggi di straforo, senza una lunga discussione.

« E tanto più lo si crede impossibile se non s'indicano quali di queste confraternite devono andare colpite.

« L'indemaniamento dei beni delle confraternite, pel modo con cui lo si proclama e lo si farebbe, creerebbe un cattivissimo precedente.

« Gli amici di Crispi, per far passare la proposta, dicono che sono clericali quelli che avversano la proposta. »

Ma l'on. Crispi, come il solito, ha vinto; questa volta coll'aiuto dell'estrema sinistra.

### Le querele ai deputati Peyrot e Pelosini.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

Domani gli ufficii della Camera esamineranno la dimanda a procedere contro il deputato Peyrot.

Il procuratore del Re così dice:

« Nel pomeriggio del 5 giugno 1888, il commendatore Giulio Peyrot, deputato al Parlamento italiano (Collegio di Pinerolo), recatosi con due amici nel ristorante esercitato da Rondoletti Vincenzo in Valsalice, dopo aver cenato, si recava al banco e pagava il conto al Rondoletti stesso, e forse malcontento della cena, gli disse: « Lei ha un cameriere, che non è un cameriere, ma un ruffiano », e ciò in presenza di varie persone.

« Tali parole furono sentite, oltre che dagli astanti, anche dal cameriere, certo Agonda Tommaso, ch'era dietro le spalle del Peyrot. Per cui, ritenendosi offeso, e persuaso di non avervi dato motivo alcuno, sporgeva querela per ingiuria pubblica, contro l'onorevole predetto. Il Peyrot, invitato nell'ufficio del giudice istruttore per tentare un amichevole componimento, non si degnò ottemperare all'invito. »

Gli ufficii si occuperanno anche della dimanda a procedere contro Pelosini.

Il procuratore del Re dice:

« Nel paese di Fornacette presso Pontedera, il 23 settembre scorso, s'inaugurava la bandiera della Società operaia con solenne pompa, dinanzi a gran numero di persone convenute da ogni parte, le più notabili delle quali si trovavano in un palco. Abele Belli, direttore del giornale che si pubblica a Pontedera e porta il titolo *La Zanzara*, sebbene non invitato, ritenne essergli lecito salire in quel palco.

« Pelosini, che colà si trovava, accortosi della presenza del Belli, disse ad alta voce:

— « Prego verificare chi si trova sul palco, giacchè fra noi non deve stare la canaglia e la gente disonesta.

« Fattosi quindi innanzi il Belli per dimandare se, come rappresentante della *Zanzara*, poteva rimanere sul palco, Pelosini proseguì dicendo:

— « *La Zanzara* è un libello, è stampa disonesta e infame. Siete tutti libellisti impudenti. Non siete degni di star qui.

« Si vuole che Pelosini in seguito chiarisse il suo contegno verso il Belli, col dire che costui, dopo averlo ripetutamente dileggiato nel giornale *La Zanzara*, lo aveva quasi provocato in casa sua, salendo sul palco e mettendoglisi accanto.

« Qualunque sia la causa che spinse il Pelosini a proferire le parole dette al Belli, è cosa certa che tali detti hanno un senso palesemente ingiurioso. Siccome il Belli con regolare querela ne ha mosso doglianza all'autorità giudiziaria, così dovrebbesi procedere contro il deputato Feliciano Pelosini.

« Pertanto, il procuratore del Re, visto l'ar-

---

117

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**
**1807-1812.**

### XI.

Un'ora dopo, Duniacha venne a dire alla padrona che Drone era ritornato ad annunciare che i contadini, da lui riuniti giusta l'ordine della principessa, aspettavano la venuta di lei.

— Ma io non li ho mai chiamati! disse la principessa Maria, maravigliata: ho comandato semplicemente a Drone di distribuir loro il grano.

— Ma allora, principessa, nostra madre, rimandateli senza parlar loro. Essi v'ingannano, ecco tutto, disse Duniacha; quando Jakoff Alpatitch ritornerà, noi partiremo tranquillamente; ma non lasciatevi vedere, in nome del cielo!...

— Essi mi ingannano, dici?

— Ne sono sicura. Seguite il mio consiglio. Domandate alla vecchia domestica; anch'essa ve lo dirà: essi non vogliono lasciare Bogutcharovo; è questa la loro idea.

— Sei tu che t'inganni; hai mal compreso... Fa entrare Drone.

Drone confermò le parole di Duniacha; i contadini erano stati riuniti dietro l'ordine della principessa.

— Ma, Drone, io non ho mai dato quest'ordine; t'ho pregato di fare una distribuzione di grano, e nulla più.

Drone sospirò senza rispondere.

— Se ne andranno, se lo volete proprio, diss'egli con esitazione.

— No, no; andrò io stessa a spiegarmi con loro...

E la principessa Maria scese i gradini della scalinata e ciò a malgrado delle suppliche di Duniacha e della vecchia domestica, che la seguirono da lungi coll'architetto:

« Essi si immaginano, senza dubbio, che io offra loro il grano in cambio del loro consenso a rimanere qui, e che io, stia per partire e per abbandonarli ai Francesi! » diceva fra sè, strada facendo. « Invece annuncierò loro che troveranno delle case laggiù nella proprietà di Mosca, come pure sufficienti provvigioni... perchè Andrea, ne sono sicura, avrebbe fatto ancora di più al mio posto! »

La folla riunita s'agitò nel vederla e si scoperse con rispetto. Il crepuscolo era caduto; la principessa Maria camminava cogli occhi bassi, impacciandosi ad ogni passo nelle pieghe della sua veste da lutto. Si fermò finalmente davanti a quel gruppo variato di volti giovani e vecchi; il loro gran numero la intimidiva e le impediva di riconoscerli... Ella non sapeva più che cosa dire: finalmente, superando d'un tratto la sua esitazione, trovò nella coscienza del proprio dovere l'energia necessaria.

— Sono ben contenta che siate venuti, loro disse, senza levare gli occhi, mentre il suo cuore batteva con violenza. Dronuchka m'ha fatto sapere che la guerra vi aveva ruinati; questa è la nostra sorte comune; siate sicuri che io farò tutto quanto dipenderà da me per sollevarvi. Bisogna ch'io parta perchè il nemico s'avvicina... e poi... Insomma, amici miei, io vi do tutto!... prendete il nostro grano... Che non ci sia miseria fra di voi! Se vi si dice che io ve lo do affinchè voi rimaniate qui, non è vero: io vi supplico anzi di partire, di portar con voi tutto ciò che avete, e di andare in casa nostra nella nostra proprietà presso Mosca; laggiù non mancherete di nulla, ve lo prometto... Sarete alloggiati e nutriti.

La principessa Maria si fermò; sentivansi alcuni sospiri tra la folla:

— Io agisco in nome del mio defunto padre, ella riprese, ch'è stato un buon padrone, lo sapete, ed in nome di mio fratello, figlio suo.

Ella si fermò di nuovo; nessuno prese la parola.

— La stessa sventura ci colpisce tutti; dividiamo, dunque, tutto fra di noi. Ciò che è mio è vostro, disse terminando, e guardava quelli che la circondavano. I loro occhi erano sempre fissi su di lei, e le loro fisonomie non le offrivano che una sola e medesima espressione, di cui non poteva rendersi conto. Era curiosità, devozione, riconoscenza, o spavento? Impossibile il discernerlo!

Finalmente una voce disse:

— Noi vi siamo riconoscentissimi della vostra bontà... tuttavia non toccheremo punto il grano del signore.

— Perchè? rispose la principessa Maria.

Ella non ricevette risposta, e notò allora che tutti gli occhi si abbassavano davanti al suo sguardo:

— Perchè lo rifiutate?

Stesso silenzio. Ella sentì che si turbava; finalmente, visto un vecchio, appoggiato su un bastone, si volse direttamente a lui:

— Perchè non rispondi tu? gli disse. Vi è forse ancora qualche altra cosa che io possa fare per voi? Ma il vecchio volse altrove con brusco moto la testa, e inchinandola più abbasso che potè, mormorò:

— Perchè accetteremmo? Noi non sappiamo che farne del grano! Tu vuoi che noi abbandoniamo tutto, e noi, noi non lo vogliamo!...

— Parti, parti sola, esclamarono ad una voce parecchi uomini insieme, e i volti ripresero la stessa espressione; non era più certamente nè curiosità, nè riconoscenza, bensì una risoluzione irritata e tenace.

— Senza dubbio, voi non mi avete compresa, rispose la principessa Maria con triste sorriso; perchè questo rifiuto di partire, allorchè vi prometto di alloggiarvi e di nutrirvi?... Se restate qui, il nemico vi ruinerà!

Il mormorio e le esclamazioni della folla coprirono le sue parole.

— Noi non acconsentiamo a partire... Che ci ci ruini!... Non vogliamo il tuo grano; lo rifiutiamo!

La principessa Maria tentava, ma invano, di parlare. Sorpresa spaventata per la loro inconcepibile cocciutaggine, abbassò la testa a sua volta, uscì a passi lenti dal gruppo, e si diresse verso la casa.

— Essa ha voluto ingannarci!... Com'è stata furba, eh?... Perchè vuole che noi abbandoniamo il villaggio? Perchè non abbiamo ad essere più liberi di prima?... Si tenga il suo grano, noi non ne abbiamo bisogno!, gridavasi da tutte le parti, mentre Drone, che l'aveva seguita, riceveva le istruzioni di lei.

Risoluta più che mai a partire, gli reiterò l'ordine di fornirle i cavalli, e si ritirò poi nel suo appartamento, ove restò assorta ne' suoi dolorosi pensieri.

### XII.

Quella notte essa restò a lungo appoggiata coi gomiti alla finestra. Un rumore confuso di voci saliva fino a lei dal villaggio in ribellione, ma essa non pensava più ai contadini e non cercava più d'indovinare quale fosse il motivo della loro strana condotta. Le tristi preoccupazioni del momento le cancellavano dal cuore gli amari rimpianti del passato, e, tutta in preda al suo dolore, ed al sentimento della propria solitudine, che l'obbligava ad agire da sè, essa poteva appena ricordarsi, piangere e pregare. Il vento, ch'era caduto al tramontar del sole, lasciava stendersi la notte, tranquilla e fresca, su tutta la natura. Il mormorio delle voci si spense a poco a poco, il gallo cantò, e la luna piena si alzò adagio al di sopra dei tigli del giardino. I densi vapori della rugiada avvolsero tutti i luoghi circostanti, e la calma si stabilì nel villaggio e nell'abitazione.

La principessa Maria sognava sempre ad occhi aperti; pensava a quel passato ancora sì vicino a lei, alla malattia, agli ultimi momenti del padre, allontanando tuttavia dalla mente la scena della morte di lui, chè non sentivasi la forza di rappresentarsene gli ultimi particolari in quell'ora silenziosa e piena di mistero.

Si ricordò pure della notte che aveva preceduto un ultimo assalto, di quella notte, in cui, presentendo la vicina catastrofe, ella era rimasta assai tardi presso il malato, contrariamente al volere di lui. Siccome non poteva dormire, ella era discesa allora sulla punta de' piedi per ascoltare attraverso alla porta che dava nella serra ove suo padre dormiva, e l'aveva udito parlare al vecchio Tikhone con voce stanca. Essa indovinava la sua voglia di discorrere. « Perchè dunque non mi ha chiamata? Perchè non mi ha mai permesso di prender, vicino a lui, il posto di Tikhone? Avrei dovuto entrare in quel momento, poichè sono sicura di averlo sentito pronunciare due volte il mio nome... Egli era triste, abbattuto, e Tikhone non poteva comprenderlo!... » E la povera fanciulla, pronunciando ad alta voce le ultime parole di tenerezza ch'ei le aveva indirizzate il giorno della sua morte, scoppiò in singhiozzi; quell'esplosione le sollevò il cuore oppresso. Ella vedeva nettamente ogni tratto del volto di lui, non quello di cui si ricordava sin dalla sua nascita, e che cagionavale tanto spavento per quanto lo vedesse di lontano, ma quel volto magro, con quell'espressione sottomessa e timorosa, sul quale ella erasi chinata per indovinare che cosa mormorasse, e di cui aveva potuto, per la prima volta, contare le rughe profonde: « Che voleva egli dire chiamandomi piccola anima sua? A che pensa egli adesso? », si domandò e provò un pazzo terrore, pari a quello che l'aveva colta allorchè le sue labbra avevano sfiorato la guancia gelata del morto. Credette di vederlo comparire quale lo aveva veduto, coricato nella bara, colla testa fasciata... e quel terrore, quel senso di orrore insuperabile, evocato da quel ricordo, invadevano tutto l'essere suo. Invano ella tentava di sottrarvisi colla preghiera: i suoi occhioni, smisuratamente aperti, fissi sul paesaggio illuminato dalla luna, e sulle grandi ombre proiettate dai suoi raggi, aspettavansi di veder sorgere d'improvviso la funebre visione. Trattenuta, inchiodata al suo posto dal silenzio solenne, dalla calma magica della notte, sentivasi come pietrificata.

— Duniacha! mormorò sulle prime, Duniacha! ripetè con voce rauca, con uno sforzo disperato... E, strappandosi bruscamente alla sua contemplazione, si slanciò incontro alle sue donne, le quali accorrevano, atterrite alla sua chiamata.

### XIII.

Il 17 di agosto, Rostoff e Iline, accompagnati da un piantone e da Lavruchka, rimandato, come si sa, da Napoleone, si misero in sella e lasciarono il loro bivacco di Jankovo, situato a 15 verste da Bogutcharovo, per provare i cavalli comperati da Iline, e per iscoprire del fieno nei vicini villaggi. Da tre giorni ciascuno dei due eserciti era a un'eguale distanza da Bogutcharovo; dunque l'avanguardia russa e l'avanguardia francese potevano incontrarvisi da un momento all'altro; per il che nella sua qualità di capo squadrone sollecito della nutrizione dei suoi uomini, Rostoff desiderava d'impadronirsi pel primo dei viveri che probabilmente dovevano trovarvisi.

Rostoff e Iline, di bonissimo umore, si ripromettevano inoltre di divertirsi colle belle cameriere, che, probabilmente, erano rimaste nella casa del principe... Intanto interrogavano Lavruchka intorno a Napoleone; ridevano a crepapelle dei racconti di lui, e lottavano fra di essi di velocità, allo scopo di provare i meriti dei loro nuovi acquisti.

Rostoff non dubitava punto che il villaggio, di cui aveva allora allora attraversato la strada maestra, appartenesse all'antico fidanzato di sua sorella. Raggiuntolo, Iline gli mosse vivi rimproveri per essersi tanto allontanato da lui.

— Quanto a me, esclamò Lavruchka, se non avessi temuto di farvi vergogna, avrei potuto lasciarvi indietro tutti e due, poichè questa « francese » (così chiamava egli la rozza che montava) è una meraviglia!... » Messi al posto i loro

ticolo 45 dello Statuto, domanda l'autorizzazione della Camera di poter procedere a tradurre in giudizio Pelosini Feliciano per il fatto come sopra esposto. »

# Notizie cittadine

*Venezia 16 novembre*

**Il Bilancio comunale per l'anno 1889.** — Abbiamo data una rapidissima occhiata al Progetto di Bilancio del Comune di Venezia per l'Esercizio 1889 dal quale togliamo alcuni punti cardinali, abbastanza eloquenti per dispensarci dai commenti.

La Relazione che precede il Progetto del quale ci occupiamo si apre constatando il pareggio del Bilancio senza bisogno di ricorrere alla sovraimposta straordinaria sui fabbricati e terreni, fatto questo che porta uno sgravio alla proprietà stabile di L. 251,200:72 al confronto del 1888.

Un altro sgravio ai contribuenti per la somma di L. 45,000 porta il Progetto, e questo beneficio lo si ottiene riducendo alla metà l'importo iscritto nel Bilancio al titolo: Tassa di Famiglia. Nella Relazione è detto che non pareva prudente alla Giunta eliminarla del tutto e ciò nel timore — certo suggerito da lodevole prudenza — di doverla ripristinare nel futuro con non lieve incomodo del contribuente.

La Relazione dice a questo proposito:

« A questo risultato, che non può essere che di sodisfazione per voi e per la città, ci ha condotto il prudente indirizzo di tutte le Amministrazioni che ci precedettero nella gestione del Comune; l'abnegazione dei cittadini persuasi esser principio saggio sanare gli sbilanci annuali con le imposizioni anzichè con oneri che aggravassero la condizione generale del Comune; e, lasciateci pur dire, il progresso, non sempre avvertito, rade volte confessato, della città nostra nello sviluppo delle sue forze economiche verso un migliore avvenire. »

Nell'*Attivo* trovasi aumentata di ben lire 94,000 la cifra di cointeressenza nei maggiori prodotti del Dazio consumo, e di altre L. 10,000 quella sulla tassa di minuta vendita sul vino; e la Relazione rileva come questa imposta indiretta da varii anni è in costante aumento in confronto delle previsioni, ed anche nell'anno in corso promette di eguagliare, se non superare, il prodotto del 1887.

Nel Progetto del quale ci occupiamo non fu ommessa la inclusione di tutte le nuove spese già approvate dal Consiglio, fra le quali:

L. 80,000 per acquisto del palazzo Diedo ad uso scuole e relativi ristauri;
» 18,000 per i congegni per l'estrazione d'acqua dai pozzi pubblici;
» 22,500 in più per il Corpo di musica cittadina;
» 6,000 per prima rata per la navigazione fluviale, e
» 50,000 per concorso nelle spese degli spettacoli del Teatro la Fenice

L. 176,500 in totale

Nel Progetto stesso sono incluse altre spese, delle quali la Giunta non ebbe modo di provocare prima l'autorizzazione, e queste sono:

L. 13,000 in più per la mondezza stradale, visto e considerato che, all'espiro del contratto in vigore, debbasi pagare di più se vogliasi ottenere un migliore servizio;
» 10,000 in più per la fornitura dell'acqua potabile.

« In previsione che abbia il suo pieno effetto il contratto originario e quindi il pagamento integrale del canone in seguito all'accordo per la nuova erogazione, e per sopperire ad altre forniture suppletorie di fontanelle, irrigazioni, ecc. »;

» 9,000 per lavori di drenaggio nel Cimitero comunale;
» 4,000 per due statue decorative da collocarsi all'ingresso del Cimitero dalla parte della laguna;
» 4,000 per una perforazione artesiana al Lido

L. 40,000 in totale.

« Nel nostro progetto — dice la relazione — non troverete alcuna cifra prevista per la nuova presa d'acqua di alimentazione dell'acquedotto. Ciò non significa che la questione sia rimasta sospesa e non s'avvii a risoluzione definitiva. Ad una prima combinazione finanziaria stabilita d'accordo colla Società generale delle acque si presentarono alcuni ostacoli derivanti dall'imposta di ricchezza mobile sul mutuo da combinarsi nell'interesse comune. Altro piano fu presentato sul quale in questi giorni speriamo possa essere concluso un accordo di reciproca sodisfazione. Ci affretteremo a portare al vostro voto l'accordo e la combinazione finanziaria, al cui aggravio, pel primo anno, potranno largamente provvedere le L. 50,000 inscritte per questo titolo, nel bilancio dell'anno in corso. Che se, come ci è lecito affermare fin d'ora, anche il conto 1888 si chiuderà con ragguardevole civanzo, il bilancio 1890 potrà dar modo di sollevare al più presto il Comune da gran parte dell'onere che dovesse incontrare per questo importantissimo lavoro.

Alla Categoria V - *Opere pubbliche* - si nota una diminuzione di L. 25,000 nel contributo per spese portuali e marittime.

« Il nostro debito verso lo Stato per tali spese a tutto l'esercizio finanziario 1887, — è detto nella Relazione — si riduce a L. 212,343:44 per le quali abbiamo già i fondi disponibili nel bilancio 1888 e nel presente Progetto. Pendono però ancora le evasioni di ricorsi presentati contro le liquidazioni a tutto l'anno 1884 fino dal 10 novembre 1883 e 9 febbraio 1886, dei quali, appena in questi giorni, malgrado ogni sollecitazione precedente, venne avviso che si stava occupando il Ministero dei lavori pubblici. E perciò abbiamo creduto prudente non comprendere nel bilancio fino all'ultima cifra l'importo di debito, ma di riservare una somma ai riguardi della risoluzione dei pendenti ricorsi.

« Frattanto con R. Decreto 30 luglio 1888, N. 5629, venne finalmente risolta la classificazione del nostro porto, che dopo esser stata da voi votata, con lievi modificazioni alla proposta governativa, fino dal 27 ottobre 1886, aveva incontrato non facile cammino per giungere alla meta. E siano rese grazie a quelli fra i rappresentanti della nostra città al Parlamento che, conscii del gran danno che minacciava Venezia, alla quale non si credeva riconoscere il carattere precipuo di porto di 1ª categoria secondo la legge 16 luglio 1884, si adoperarono efficacemente perchè non venisse stabilita una manifesta ingiustizia.

« Secondo quel Decreto adunque la laguna di Venezia con i porti che l'alimentano, le dighe e scogliere di difesa, i segnalamenti dei canali lagunari, i fari, ecc. **sono dichiarate opere di 1ª categoria e tutte le spese che si riferiscono alla sicurezza dell'approdo, ancoraggio e difesa militare restano a totale onere dello Stato.**

« Per la legge anteriore ricorderete che tali spese si ripartivano in ragione dell'80 per cento allo Stato e 20 per cento a carico delle Provincie, Distretti e Comuni interessati, d'onde l'aggravio venuto al nostro Comune dal 1867 a 1887 di L. 1,747,892:59. Furono invece dichiarate opere di 2ª categoria, 1ª classe, come interessanti il commercio, il bacino della Stazione marittima, il Canale Scomenzera, il Canal Grande ed alcuni rivi interni della città in comunicazione coi canali lagunari conducenti alle antiche vie fluviali. Per la manutenzione e le spese inerenti a queste opere, il riparto seguirà in ragione dell'80 per cento allo Stato e del 20 per cento alle Provincie e Comuni interessati.

« Senza entrare in alcun particolare di cifre, riesce evidente che il Comune andrà a risentire un rilevante sollievo per questo contributo, mentre si è poi risposto ad un principio di assoluta giustizia, basata sulle vere condizioni locali, che non potevano trovar riscontro nelle disposizioni della legge organica del 1865. »

Nel Progetto del quale ci occupiamo nessun importo apparisce per lavori edilizii che abbiano attinenza a quel piano di risanamento in massima approvato, salvo esame delle singole opere proposte. Ciò non significa che per parte della Giunta siasi abbandonata l'idea di occuparsi di quel piano e rimesso a lontano avvenire l'attuazione di parecchi dei progetti che furono studiati.

Ma l'esame e la scelta di quei progetti che per la deliberazione consigliare del 29 dicembre 1886 devono essere compiuti dalla Giunta, in concorso della Commissione edilizia, e che sono già iniziati, involgono tanta importanza sotto gli aspetti molteplici che possono interessare opere di questo genere, che — è detto nella Relazione — « per ottenere tutte le approvazioni necessarie, molta parte del venturo anno dovrà correre, senza che si possa dar principio ad effettiva esecuzione; perciò sarebbe non regolare includere una cifra qualsiasi nel bilancio che non trovasse riscontro ed appoggio in un progetto concreto e preventivamente approvato dal Consiglio.

Premesso questo, il Progetto si concreta in queste varianti:

*Attività* 1888 compresa l'addizionale della sovraimposta terreni e fabbricati risultata in L. 251,200:72 . . . . . . . L. 5,571,259:66
Idem 1889 non compresa l'addizionale come sopra . . . » 5,501,779:45

Minore attività nel 1889 L. 69,480:21
Passività 1888 L. 5,571,259:66
» 1889 » 5,501,779:45
Minore passività nel 1889 . ——— L. 69,480:21

e quindi il pareggio per cui non occorre ricorrere all'addizionale sulla sovraimposta terreni e fabbricati, che, come si è veduto, occorse stanziare nel bilancio 1888 per l'importo di lire 251,200:72.

Questi dati vengono a pienamente confermare quelli da noi esposti qualche mese addietro, ed a comprovare che le condizioni economiche del nostro Comune sono invidiabili a segno che fatalmente pochissimi dei Comuni d'Italia possono contrapporne di uguali.

E quando si consideri alle somme non lievi spese ai riguardi della pubblica utilità e del cittadino decoro nell'ultimo decennio, il Bilancio del Comune di Venezia grandeggia al confronto di qualsiasi altro.

È pura giustizia rilevarlo senza impicciolire il fatto attribuendo il merito a questo od a quello. Chi sa di aver cooperato al nobilissimo scopo, che fu omai raggiunto, ha il guiderdone meritatosi nell'intima sodisfazione della propria coscienza.

**Collegio d'arbitri per le controversie commerciali.** — Ieri a sera, riunitosi il Collegio d'arbitri per procedere alla nomina della sua presidenza, elesse a presidente il sig. cav. Filippo Millin, ed a vicepresidenti i sigg. L. Barbieri, cav. Silvio Coen, e cav. G. R. Vivante, incaricandoli della compilazione del regolamento interno del Collegio medesimo, il quale incomincierà a funzionare nel prossimo venturo dicembre.

**Elezioni commerciali.** — La Giunta municipale notifica:

Le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia avranno luogo nel giorno di domenica 2 dicembre 1888, alle ore 9 ant., nei luoghi indicati dalla tabelle *B* qui in calce.

Qualora le elezioni non potessero ultimarsi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi, fino al loro compimento.

Ogni elettore di questo Comune che fosse inscritto nella lista commerciale e non avesse ricevuto a tutto il giorno 1.° dicembre p. v. il certificato d'inscrizione, è invitato a presentarsi al Municipio, ufficio liste elettorali, per ritirarlo.

Gli elettori degli altri Comuni componenti la Provincia di Venezia dovranno rivolgersi pel medesimo effetto ai rispettivi Municipii.

La frazione di Malamocco concorre alla votazione colla Sezione 1ª.

Gli elettori sono invitati ad esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far bene distinguere i cittadini da loro designati a completare la Camera di commercio ed arti.

La scheda dovrà contenere non più dei 10 nomi che occorrono a formare l'intiero numero di ventuno membri assegnati alla Camera stessa; con avvertenza che possono essere rieletti quelli che per turno uscirono di carica, e che sono descritti in calce alla tabella A.

*Tabella A.* — Consiglieri commerciali uscenti di carica al 31 dicembre 1888:

Battaggia Alessio (per morte) — Blumenthal comm. Alessandro, id — Ceresa cav. Pacifico — Fabbro cav. Eugenio — Fabbro cav. Matteo — Millin cav. Filippo — Poli ing. Rodolfo — Ricco cav. Giacomo — Rinaldi cav. Giulio — Rosada cav. Angelo.

Consiglieri commerciali che rimangono in carica a tutto 31 dicembre 1890:

Alibrante Guiscardo — Baffo cav. Filippo — Baldo cav. Felice — Barbieri Luigi — Bressanin cav. Gregorio — Cini cav. Augusto — Coen cav. Giulio — Dal Cerè comm. Antonio — Levi dott. Angelo — Suppiei cav. Giorgio — Weberbeck Federico.

**La tassa sugli spiriti.** — Agli onorevoli deputati del I e II Collegio di Venezia, fu mandata la seguente:

« Sono note, senza dubbio, alle S. V. le vicende della legge sulla tassa degli spiriti. Presentata alla Camera dei deputati il 23 febbraio da S. E. il ministro delle finanze, questa legge veniva promulgata il 12 luglio dell'anno in corso. Nei mesi che passarono fra queste due date, è stata fatta una viva agitazione, per impedire che simili provvedimenti venissero approvati. Furono svolte considerazioni serie, ponderate, dedotte da una lunga esperienza, sia in memoriali, sia col mezzo della pubblica stampa; venne dimostrato tutto il danno che l'aumento di lire 60 per ettolitro doveva recare all'industria e il nessun ristoro che ne sarebbe venuto alle finanze. Vana ogni dimostrazione! Ed oggi della legge inconsulta si vedono le conseguenze — conseguenze addirittura disastrose! Tutta un'industria che cominciava a fiorire fu colpita nel cuore; le fabbriche di spirito furono chiuse tutte, migliaia di operai resi privi di lavoro, ridotta ad un terzo la produzione dei liquori; tutti i piccoli spacci finiti; intralciato, quasi soffocato ogni movimento di codesta industria.

« Quanto al danno derivato all'Erario si può immaginarlo, che, come risulta dalle statistiche ufficiali, nell'anno finanziario 1887-88, vale a dire con un aumento di 30 lire per ettolitro soltanto, la tassa di fabbricazione diede, in confronto dell'esercizio precedente, cinque milioni di meno.

« E come non bastassero gli aumenti schiaccianti, si è voluto circondare l'ultimo aumento della tassa con tali fiscalità da rendere non solo intollerabile, ma nei limiti della legge, quasi impossibile l'esercizio dell'industria; tante sono le registrazioni e i controlli di ogni specie e di ogni ora che si richiedono.

« Il Governo ha ritenuto così di poter frenare il contrabbando e si è di nuovo ingannato; perchè il contrabbando c'è e ci sarà sempre, a danno degli onesti industriali e dell'Erario, finchè vi sarà una disparità così grande fra il costo dell'alcool in Italia — lire 320 al quintale — e il costo dell'alcool in Austria — lire 120.

« Tutto condanna questa legge; e non si è trovata una ragione per giustificarla. Vuole il bene della nazione non solo, ma impone la giustizia che la legge si riformi.

« Noi ci volgiamo pertanto alla S. V., perchè faccia valere l'opera solerte e la parola autorevole, onde impedire la rovina totale di un'intera classe di cittadini lavoratori; onde con la diminuzione del peso enorme, schiacciante, che gravita sui fabbricanti e negozianti d'alcool, — non con le inutili fiscalità — si freni razionalmente ed efficacemente il contrabbando. L'industria, perchè possa crescere e fiorire ed essere utile ai cittadini e allo Stato, deve essere messa in grado di poter vivere e vincere la concorrenza straniera lecita o illecita.

« Noi confidiamo che la S. V. prenderà a cura una questione che è d'interesse generale e ringraziandola abbiamo l'onore di segnarci: »

*(Seguono 125 firme di negozianti e dettaglianti di alcool e liquori di Venezia e della Provincia.)*

**Corte d'assise.** — Oggi i giurati pronunciarono il verdetto nel processo contro quel Fanzago Francesco, cui ieri accennammo.

L'imputato venne ritenuto responsabile di furto qualificato pel tempo e pel mezzo, senza circostanze attenuanti, sicchè venne condannato a 7 anni di reclusione, a 3 di sorveglianza speciale, alla restituzione degli oggetti rubati ai loro legittimi proprietarii, e al pagamento oltrechè delle spese processuali, di lire 300 quale retribuzione per la costituzione di parte civile.

Con questo processo venne chiusa la penultima sessione del corrente anno.

**Arresti.** — Vennero arrestati: due per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno per questua; uno per vagabondaggio; ed uno dalle guardie municipali, per furto di piccioni in Piazza San Marco. — (Bull. della Quest.)

**Contravvenzioni.** — Ne vennero dichiarate cinque, cioè: una per abusiva vendita di vino con fermativa; due a negozianti per ritardo di chiusura del loro negozio, e due per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

# Corriere del mattino

*Venezia 16 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto, col quale è approvata l'annessa istruzione per l'ordinamento della milizia territoriale.

Ministero delle finanze: pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Regia Procura generale di Genova: svincolo di lire 600 di Rendita sul Debito Pubblico.

Direzione generale del Debito Pubblico: avviso sulla rinnovazione dei certificati di Rendita consolidata mista, rimasti sprovvisti di cedole per la riscossione semestrale degl'interessi.

Rettifica d'intestazione.

Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale delle poste: avviso.

Concorsi.

E quella del 15:

Partenza di Sua Maestà il Re dalla capitale per Monza.

Leggi e decreti: R. Decreto N. MMMCXXIII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Venezia sono riordinate e stabilite secondo l'annessa tabella.

Specchi annessi al R. Decreto sull'ordinamento della milizia territoriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 15.*

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione del Codice penale.

*Mezzacapo* si occupa del Codice nei suoi rapporti col Codice militare, cioè dell'abolizione della pena capitale e del duello. Nota la necessità di conservare la pena capitale nel Codice militare per la tutela della disciplina. Dice che la pena capitale fu eseguita tempo addietro quando si rivelò l'affievolimento della disciplina, con effetti salutari. Riconosce tuttavia che l'abolizione eserciterà pressione quando si tratterà di qualche esecuzione militare, ma se si presenterà questa eventualità, sarà il caso allora di provvedere. Circa il duello afferma che questo reato deve considerarsi con criterii speciali quando trattasi di militari. Rileva che il duello è già punito con misure disciplinari, con maggiore o minore severità, secondo i casi. Potrebbesi disciplinare meglio questa materia, ma il compito spetta ai ministri della guerra e della marina.

*Zanardelli* ringrazia la Commissione del suo zelante e prezioso concorso. Ad essa dovrà anche il risultato della forza morale che avrà il Codice per l'autorità che gli deriva dall'approvazione di uomini così competenti. Spera che questo Codice, come disse Pessina, segnerà un progresso nel campo legislativo e onorerà il paese. Parla liberamente del Codice presente, giacchè fece largo profitto degli studii dei suoi predecessori, cominciando da Vigliani, presidente della Commissione, e accogliendo l'augurio di Moleschott e di Massarani, manda un saluto a Mancini, augurando il suo ristabilimento in salute. Legge il giudizio favorevolissimo espresso dalla dotta Commissione di Francia sopra il nuovo Codice.

Enumera le innovazioni introdotte nella legislazione penale. Accenna premieramente all'abolizione della pena capitale. Così l'Italia, prima tra i grandi Stati, applicherà il grande concetto di Beccaria. Confida che la data del voto del Senato rimarrà una data memorabile per la storia della legislazione. Entra in dettagliati particolari sopra le altre pene stabilite e sopra i criterii che consigliarono certe figure di reati. Circa gli abusi del clero dice che nessun concetto di persecuzione anima il Governo, ma solo il proposito di impedire che la tribuna della verità diventasse tribuna di discordie e di perturbazione. Continua nell'enumerazione delle novità apportate dal nuovo Codice; riconosce naturali tutte le modificazioni proposte dalla Commissione e che parecchie costituiscono un effettivo miglioramento, non tutte però corrispondono alle sue opinioni. Le discute partitamente, giustificando alcune sue proposte.

Dichiara di non poter accettare le opposizioni sollevate dalla Commissione contro le formule del progetto del Codice, dirette a restringere il campo della non imputabilità e della forza irresistibile; giustifica avere collocato nella parte generale l'enumerazione delle cause escludenti o scemanti la responsabilità dell'imputato. Giustifica il metodo di discussione contro l'accusa di incostituzionalità, confortandosi. Risponde poscia con precedenti parlamentari e autorevoli scrittori. Risponde quindi ai diversi oratori e si meraviglia che Massarani siasi dichiarato favorevole alla deportazione. Cita la monografia di Cattaneo che chiama la deportazione una spensierata lotteria. Ricorda che molti Stati la abbandonarono poichè poco intimidatrice; dice essere costosissima.

L'oratore si riposa. Riprendendo, giustifica il Codice circa gli attentati contro l'unità dello Stato, dimostrando essere questa condizione essenziale di grandezza e sicurezza dell'Italia. Prende in esame il duello e accetta il consiglio di Pierantoni di riservare la sua opinione circa le risoluzioni definitive. Nega che il duello sia elemento di forza per uno Stato. Non si pronuncierà tra le divergenze esistenti. Non accetta la opinione di Deodati che il Codice non debba occuparsi del duello. Risponde giustificando le disposizioni contro l'adulterio. Dimostra che gli articoli circa gli abusi del clero non sono giacobini, come qualcuno disse; egli si sente certo più girondino che giacobino, essendo inclinato all'applicazione di larghi principii di libertà, quegli articoli non escono dal campo del diritto comune.

Ricorda i precedenti legislativi; afferma che articoli analoghi si trovano in tutti gli altri Codici, compresi i Codici emanati dai Governi assoluti che rappresentano l'alleanza fra il Trono e l'altare. Chiede a Fusco se conosce cosa avvenne nel Canton Ticino dopo l'abolizione di quegli articoli e se desidera che avvenga altrettanto in Italia. Furono l'argomento del Concordato coll'Austria, che abrogò in altri tempi la disposizione del Codice per il Concordato con la Santa Sede. Ricorda che da Minghetti le disposizioni in discussione furono chiamate necessaria difesa dello Stato. Fusco citò le proteste dei vescovi; esse sono invece argomento per mantenerle. Si compiace delle energiche parole di Lampertico, analoghe alla circostanza. Chiedesi la presentazione della statistica dei reati; è impossibile presentarla, perchè le leggi attuali sono inefficaci e le presenti proposte tendono ad estendere l'infermità. Cita l'esempio di un vescovo che chiese ai sindaci di non prestare giuramento alle istituzioni e non si potè istituire procedimento perchè mancava la pubblicità. Costa disse non approvare gli articoli, benchè non ami i preti. Egli dichiara invece che ama i veri preti, che soccorrono le sventure degli infermi, che esercitano cristianamente il loro ministero. Questi benediranno gli articoli che forniranno loro il mezzo di resistere. Illeciti eccitamenti vorrebbero trasformare i sacerdoti cristiani in turba di agitatori contro la unità e la sicurezza della patria. *(Vive approvazioni.)*

Dimostra come le leggi di maggio della Germania nulla abbiano di comune colle presenti proposte. Esamina le altre legislazioni estere. La legislazione italiana rispetta la completa libertà del clero. Avendo però rinunciato ad ogni misura preventiva, bisogna che corrisponda qualche responsabilità. Di questa libertà usano ogni giorno combattendo quello che deve essere sacro per ogni cittadino. *(Benissimo.)* Riconosce e aderisce alla convenienza di meglio precisare la definizione; dichiarasi disposto ad abbandonare la dizione di turbamento di pace della famiglia. Modificare sì, abbandonare no, poichè abbandonare significherebbe abdicare ai formali diritti di ogni Stato civile. *(Approvazioni. Applausi dalle tribune.)*

Il *Presidente* avverte le tribune che è proibito di dare segni di approvazione o disapprovazione.

*Zanardelli ministro di grazia e giustizia*, viene alla questione della pena capitale; trovasi

---

cavalli, raggiunsero l'aia, intorno alla quale stava riunita una folla di contadini.

Alcuni di essi si scoprirono il capo allo scorgerli; altri si limitarono a guardarli con curiosità. Due grandi vecchi contadini, i cui volti rugosi erano adombrati da una barba non molto folta, uscirono in quel momento dall'osteria barcollando, e si avvicinarono agli ufficiali, cantando a squarciagola.

— Oh! brava gente!, disse Rostoff... che allegria!

— E come si assomigliano! aggiunse Iline.

— L'allegro... l'allegro... par... la... re! cantava uno dei due vecchi con un sorriso serafico.

— Chi siete?, domandò a Rostoff, un contadino che faceva parte del gruppo.

— Noi siamo Francesi!, rispose Iline ridendo, ed ecco Napoleone in persona! aggiunse, designando Lavruchka.

— Evvia, dunque! voi siete Russi!, disse il loro interlocutore.

— Siete voi in gran forza qui? domandò un secondo.

— Sì, in grandissima forza, ribattè Rostoff... Ma che fate dunque lì tutt'insieme? È festa oggi?

— I vecchi si sono riuniti per gli affari del Comune, rispose loro il contadino, allontanandosi.

In quel momento, due donne ed un uomo, con un cappello bianco, si diressero alla loro volta dalla strada maestra.

— La rosa è mia! guai a chi la tocca! esclamò Iline, osservando che una delle due moveva arditamente verso di lui. Era Duniacha.

— Ella sarà nostra!, replicò Lavruchka, facendo un segno ad Iline.

— Che desiderate, mia bella?, disse Iline sorridendo.

— La principessa vorrebbe conoscere il nome del vostro reggimento e il vostro.

— Ecco il conte Rostoff, capo squadrone; quanto a me, sono il vostro umilissimo servitore.

— Il par... la... re, cantava sempre allegramente il contadino ubbriaco, e li guardava con aria abbrutita. Duniacha era seguita da Alpatitch, il quale erasi già scoperto rispettosamente.

— Oserei disturbare Vostra Nobiltà, disse, mettendosi la mano nel panciotto con una garbatezza, in cui tradivasi per altro un leggiero sdegno, provocato senza dubbio, della grande giovinezza dell'ufficiale...

— La mia padrona, la figlia del generale in capo, principe Nicola Andreievitch Bolkonsky, morto il 15 corrente, si vede posta in una situazione difficile, e n'è colpa la selvatichezza di questi animali, aggiunse, designando la folla ond'erano circondati. Essa vi prega di passare da lei... Compiacetevi di fare pochi passi; sarà più piacevole, pensò, che... E mostrò questa volta i due ubbriaconi, che giravano come i tafani intorno ai cavalli.

— Ah! Jakoff Alpatitch! Ah! sei tu in persona!... scusaci, scusaci, dicevano, continuando a sorridere scioccamente. Rostoff non potè a meno di guardarli e di sorridere com'essi.

— A meno che non divertano Vostra Eccellenza... riprese Alpatitch con dignità.

— No, non c'è di che divertirsi, rispose Rostoff, avanzandosi di alcuni passi... Vedremo; di che si tratta?

— Ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza che queste rozze persone non vogliono permettere alla loro padrona di abbandonare la proprietà, e che la minacciano di staccare i suoi cavalli... Tutto è imballato fin da questa mattina, ma la principessa non può mettersi in cammino!

— È impossibile!, esclamò Rostoff.

— È la pura verità, Eccellenza!

Rostoff scese da cavallo, affidò la sua cavalcatura al piantone, e si diresse interrogando Alpatitch sulle particolarità dell'incidente verso la dimora signorile. La proposta fatta il giorno innanzi dalla principessa Maria di distribuir loro il grano della riserva, e la sua conversazione con Drone avevano peggiorata la situazione, al punto che quest'ultimo erasi definitivamente unito ai contadini, aveva restituite le chiavi all'intendente, e rifiutavasi di comparirgli dinanzi. Quando la principessa aveva dato l'ordine di attaccare i cavalli alla carrozza, i contadini, riunitisi in massa, le avevano fatto sapere che li avrebbero staccati, e che non l'avrebbero lasciata partire, « poichè era proibito, dicevano, di abbandonare il proprio focolare ». Alpatitch aveva tentato in vano di far loro capire la ragione. Drone era invisibile, ma Karp aveva dichiarato ch'essi si sarebbero opposti alla partenza della principessa, che quello era un agire contro gli ordini ricevuti, e che, se ella fosse rimasta, eglino avrebbero continuato, come pel passato, a servirla e ad obbedirla.

Tuttavia la principessa Maria erasi risoluta, a dispetto delle rimostranze di Alpatitch, della vecchia domestica e delle sue donne di servizio, a partire a qualunque costo, e riattaccavano già i cavalli alle carrozze, quando la vista di Rostoff e di Iline, che passavano a galoppo sulla strada maestra, fece perdere la testa a tutti; le persone di scuderia, credendoli Francesi, fuggirono a gamba levata, e nella casa s'innalzò un coro di disperati lamenti. Per il che Rostoff fu ricevuto come un liberatore.

Egli entrò nella sala ove la principessa Maria, spaventata, anzi atterrita, aspettava di venire arrestata. Non avendo però nemmeno la forza di pensare, ella potè appena comprendere sulle prime chi egli fosse e che cosa volesse. Ma alla sua fisonomia, al suo passo, alla prima parola che gli sentì pronunciare, si rassicurò e comprese di avere dinanzi a sè un compatriota, un uomo del suo grado. Fissati su di lui gli occhi luminosi e profondi, ella prese la parola con voce interrotta e tremante di commozione.

« Quale strano capriccio della sorte mi fa incontrare così questa povera fanciulla sprofondata nel dolore e abbandonata sola, senza protezione, in balìa di rozzi contadini ribellatisi?... » chiedevasi Rostoff, il quale non poteva a meno di dare una tinta romanzesca a quell'incontro, e che esaminava la principessa, mentre gli faceva il suo timido racconto... Che dolcezza, che nobiltà in quei lineamenti e nella loro espressione!... Quand'essa gli fece parte dell'incidente accaduto il giorno dopo del seppellimento di suo padre, la commozione prese il sopravvento ed ella volse altrove un momento la testa, come se temesse di lasciar credere a Rostoff che cercasse d'intenerirlo oltre misura sulla sua sorte. Ma quando vide alcune lagrime brillare negli occhi del giovane ufficiale, gli volse tosto uno sguardo di riconoscenza, uno di quegli sguardi dolci e profondi, che facevano dimenticare la sua bruttezza.

— Io non potrei esprimervi, principessa, quanto sia grato al caso che mi ha condotto qui, e che mi permette di mettermi a vostra disposizione. Partite... io vi rispondo sull'onor mio che nessuno oserà cagionarvi il minimo dispiacere; accordatemi soltanto il permesso di servirvi di scorta... e, salutatala così rispettosamente come se fosse stata una principessa del sangue, si diresse verso la porta.

Il suo rispetto sembrava dicesse ch'egli sarebbe stato felice di stringere più ampia conoscenza con lei, ma che la sua discrezione gli impediva di approfittare del suo dolore e del suo abbandono per continuare il colloquio.

E la principessa Maria comprese ed apprezzò così la condotta di lui.

Essa gli rispose in francese: « Vi sono assai riconoscente; spero ancora di non essere vittima che di un malinteso, e spero soprattutto che non troverete colpevoli! » E si sciolse in lagrime: « Scusatemi! » disse con vivacità.

Rostoff fece un gesto per nascondere la propria emozione, ed uscì dopo averle volto ancora un profondo saluto.

*(Continua.)*

udii dei suoi pre-
gliani, presidente
ndo l' augurio di
nda un saluto a
abilimento in sa-
plissimo espresso
Francia sopra il

trodotte nella le-
ieramente all'abo-
l' Italia, prima
l grande concetto
el voto del Senato
per la storia della
i particolari so-
i criterii che con-
Circa gli abusi
etto di persecu-
olo il proposito di
rità diventasse tri-
azione. Continua
à apportate dal
ali tutte le modifi-
ione e che parec-
iglioramento, non
sue opinioni. Le
do alcune sue pro-

ettare le opposi-
one contro le for-
dirette a restrin-
bilità e della forza
llocato nella parte
cause escludenti
l'imputato. Giusti-
ontro l' accusa di
i. Risponde poscia
autorevoli scrit-
i oratori e si me-
ichiarato favore.
la monografia di
zione una spensie-
ti Stati la abban-
atrice; dice essere

ndendo, giustifica
ontro l' unità dello
ta condizione es-
a dell' Italia. Pren-
a il consiglio di
opinione circa le
il duello sia ele-
Non si pronun-
ti. Non accetta la
dice non debba oc-
giustificando le di-
Dimostra che gli
ro non sono gia-
egli si sente certo
essendo inclinato
ncipii di libertà,
campo del diritto

ativi; afferma che
tutti gli altri Co-
i dai Governi as-
uza fra il Trono e
onosce cosa avven-
abolizione di que-
vvenga altrettanto
del Concordato
ltri tempi la di-
oncordato con la
inghetti le disposi-
chiamate necessa-
itò le proteste dei
omento per man-
ergiche parole di
costanza. Chiedesi
a dei reati; è im-
leggi attuali sono
ste tendono ad e-
sempio di un ve-
non prestare giu-
n si potè istituire
la pubblicità. Co-
rticoli, benchè non
ce che ama i veri
nture degli infer-
ente il loro mini-
articoli che forni-
ere. Illeciti eccita-
sacerdoti cristiani
unità e la sicurez-
zioni.)
di maggio della
comune colle pre-
re legislazioni este-
spetta la completa
rinunciato ad ogni
e corrisponda qual-
libertà usano ogni
he deve essere sa-
ssimo.) Riconosce e
meglio precisare la
o ad abbandonare
pace della famiglia.
, poichè abbando-
i formali diritti di
ni. Applausi dalle

ribune che è proi-
azione o disappro-

grazia e giustizia,
a capitale; trovasi

e il sopravvento
ento la testa, com,
a Rostoff che cere
a sulla sua sorte-
imè brillare negli
gli volse tosto uno
di quegli sguardi
dimenticare la sua

mervi, principes
o che mi ha con-
di mettermi a vo-
o vi rispondo sul-
cagionarvi il mi-
l soltanto il per-
e, salutatala così
stata una princi-
erso la porta.
dicesse ch'egli sa-
più ampia cono-
ua discrezione gli
suo dolore e del
il colloquio.
ompresè ed appres-

se: « Vi sono as-
ora di non essere
e spero soprattutto
» E si sciolse in
con vivacità.
nascondere la pro-
averle volto ancora

*(Continua.)*

giustificato dal voto concorde della Commissione, ma essendo il proponente, ha l' obbligo di rispondere alle obbiezioni. Riassume gli argomenti in favore, e oppone la sua inefficacia come intimidazione; ricorda che ogni legge di barbare pene non valse a scemare i delitti; esse non fecero che rendere più barbari i costumi. Accenna ai casi possibili di errore e al carattere di irreparabilità. Si compiace che Moleschott abbia propugnato l' abolizione. Cita autorevoli scrittori stranieri ad esempio, e Stati dove la pena capitale fu abolita senza accrescimento di reati. Nega che i Cantoni svizzeri ristabilissero la pena dopo che ebbero rivendicata la loro autonomia. Esamina il reggime attuale di non applicazione, che turba profondamente la scala penale con gran scandalo, con vera enormità.

Circa la diffamazione e il gerente, non crede che si debba ritoccare la legge sulla stampa. Studierà la questione di parificare la falsità dei documenti olografi. Giustifica la privazione del diritto di testare ai condannati in vita, contenuta in tutti i precedenti progetti. Accenna alle gravi ragioni che conforta la privazione, ma studierà.

Rileva le osservazioni di Mezzacapo; ricorda che nella sua relazione aveva accennato alla convenienza di modificare il Codice penale militare. Terrà grandissimo conto delle sue osservazioni. Conchiude che aspetta il voto con trepidazione, non già perchè tema del risultato definitivo, ma perchè tiene molto alla riuscita; spera non per vanità personale che il voto sarà quasi unanime; spera che sarà veramente fecondo di beneficii alla patria. Sarà non soltanto l' unificazione, ma apporterà prosperità e sicurezza. *(Applausi. Molti senatori vanno al banco ministeriale per congratularsi.)*

*Fusco* si riserva di rispondere domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*
Presidenza Biancheri.

Il *Presidente* comunica la nomina del deputato Serena a prefetto di Pavia, e dichiara perciò vacante un seggio nel terzo Collegio di Bari; e la dimissioni da deputato di Mazzacarati.

Prendesi atto, e si dichiara vacante un seggio nel primo Collegio di Bologna.

Riprendesi la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

*Curcio*, relatore, confuta le obbiezioni degli oratori che parlarono contro il concetto dell' art. 79, e dà ragione della seguente nuova redazione concordata col ministro:

« Articolo 79 bis. Qualora non esista nel Comune un Ricovero di mendicità o sia insufficiente agl' individui non validi al lavoro e privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti alla somministrazione degli alimenti ed ai quali non siasi provveduto altrimenti, sono collocati a cura dell' Autorità politica in un Ricovero di mendicità od altro Istituto equivalente di altro Comune. La spesa del mantenimento nell' Istituto sarà sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune di origine, se ne ha i mezzi, e altrimenti dalle Opere pie elemosiniere in esso esistenti, o dalle altre Opere pie o dalla Confraternite che non abbiano scopo di beneficenza, od in mancanza, dal suddetto Comune di origine ed ove consti che il medesimo non lo possa, la spesa sarà a carico del bilancio dello Stato. L' Ente obbligato alla spesa avrà diritto di far constatare che l' individuo che deve essere mantenuto sia nelle condizioni sopra stabilite. »

« Art. 79 *ter*. Con Decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge, saranno stabilite le norme e i casi secondo i quali gli enti suddetti dovranno sostituirsi nell' obbligo summenzionato, il modo onde accertarsi che l' individuo da mantenersi sia nelle condizioni contemplate nel precedente articolo e tutte le altre disposizioni all' uopo occorrenti. »

*Sprovieri* approva i nuovi articoli perchè includono un concetto giusto e liberale. Vorrebbe però che si facesse concorrere al mantenimento dei Ricoveri anche le Confraternite che provvedono insieme al culto anche alla beneficenza.

*Cavalletto*, senza restrizione di nuove disposizioni, raccomanda caldamente al Governo la massima severità nel sindacare i bilanci delle Opere pie.

*Indelli* ritiene eccessivo che si facciano concorrere le Confraternite al mantenimento dei Ricoveri per gli inabili al lavoro; questa disposizione sarà un semenzaio di liti. Approva il concetto umanitario e civile dell' abolizione dell' accattonnaggio, ma intende di lasciare al Governo di stabilire i mezzi per provvedere.

*Frota* e *Napodano* accettano i nuovi articoli concordati fra la Commissione e il Ministero.

*Torracca* lamenta che coll' art. 79 si dia facoltà al potere esecutivo di determinare con semplice Decreto reale a chi e come debbono far carico le spese risultanti dall' art. 79 *bis*; vuole che si provveda con apposita legge. Se questo suo concetto non prevarrà, voterà contro l' articolo.

*Sonnino*, per facilitare l' applicazione della legge, propone che alla parola del primo comma dell' art. 79 *bis*: « sono collocati ecc. », si sostituiscano le seguenti: « possono essere collocati, ecc. »

*Lucca* accetta il nuovo articolo come è proposto, ma a patto che gli amministratori dei Ricoveri di mendicità possano verificare se tutti i ricoverati attuali abbiano diritto a questa carità legale o se invece non sianvi certuni che tolgono posto ad individui davvero inabili.

*Baccarini* fa plauso al concetto umanitario e liberale del Governo, ma non crede che l' applicazione debba farsene nella legge di pubblica sicurezza, nè può ammettere che l' applicazione della stessa debba farsi per Decreto reale. Dichiara quindi che voterà contro i nuovi articoli proposti.

*Cambray Digny* non approva i nuovi articoli che non dissipano punto i gravi dubbi sollevati; chiede con Indelli una speciale legge che risolva, dopo maturi studii, il grave argomento.

*Lazzaro* nota che tutti vogliono abolire la mendicità, ma molti poi non vogliono accordare i mezzi. Sostiene che le disposizioni dei nuovi articoli non sono in contraddizione con gli Statuti delle Confraternite e non ne perturbano l' ordinamento. Spera che la Camera voterà le proposte concordate fra il Governo e la Commissione, che sanciscono un principio altamente liberale e umanitario.

*Laporta*, presidente della Commissione, confuta le obbiezioni dei presidenti oratori; non accetta gli emendamenti e prega la Camera a voler accettare gli articoli come furono concordati fra il ministro e la Commissione.

*Crispi*, a coloro che non vorrebbero risolvere la questione della mendicità e il mantenimento degli inabili al lavoro in occasione d'una legge di polizia, risponde che le leggi di polizia sono di prevenzione, la quale non si fa solamente con le manette, ma provvedendo con saggie disposizioni ad evitare mali sociali. A coloro poi che vorrebbero rimandare la soluzione del problema alla riforma delle Opere pie, risponde che queste devono essere esclusivamente consacrate alla beneficenza. Parla delle Confraternite ed accenna agli scopi che molte di esse si propongono, scopi esclusivi di inutili festeggiamenti, onde la convenienza e la giustizia di far concorrere codesti Istituti al mantenimento dei Ricoveri. Indelli chiede perciò una legge; ebbene, osserva Crispi, verrà tempo anche per una completa legge che risolva la questione del patrimonio delle Confraternite, ma intanto non può rinunziare ai provvedimenti proposti con questo progetto. Sostiene, contro le affermazioni di Baccarini e Torraca, la perfetta costituzionalità dell' art. 79 *ter*. Conchiude pregando i proponenti degli emendamenti a ritirarli e la Camera di approvare gli articoli come furono presentati dalla Commissione d' accordo col Ministero.

Sono ritirati tutti gli emendamenti.

*Cambray Digny* e *Florenzano* insistono nella sospensiva degli art. 79 *bis* e 79 *ter*.

Approvasi l' art. 78, relativo alla proibizione dell' accattonaggio.

Respingesi la sospensiva di Cambray-Digny e Florenzano.

Approvansi gli articoli 79 *bis* e 79 *ter* come furono concordati fra la Commissione e il Ministero.

Dopo brevi osservazioni di *Nocito*, cui risponde il relatore *Curcio*, approvasi pure l' art. 79 *quater*.

Apresi la discussione sul seguente art. 80: « L' Autorità di pubblica sicurezza del Circondario potrà permettere nel territorio di sua giurisdizione le questue o collette per iscopo filantropico o scientifico o di beneficenza o per sollievo di pubblici infortunii, fissandone le norme e la durata. Ogni altra questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è punita con arresto sino ad un mese. »

Approvansi l'art. 80 come fu proposto dalla Commissione e l' art. 81.

Dopo brevi osservazioni di Costa Andrea e Nocito, approvansi gli art. 82, 83 e 84.

Approvasi l' art. 85 con una modificazione di Nocito.

*Balestra* e *Chimirri* vorrebbero che l'espulsione dal Regno degli stranieri liberati dal carcere stabilita dall' art. 86 fosse per il Governo facoltativa, non tassativa.

*Baccarini* si associa ai preopinanti.

*Costa Andrea* voterà addirittura contro l'articolo perchè egli non conosce stranieri ma uomini.

*Crispi* accoglie l' emendamento Balestra ed altri.

Dopo altre osservazioni di Cuccia, rimandasi a domani il seguito della discussione dell'art. 86.

Il *Presidente* annuncia un' interpellanza di Sant'Onofrio ai ministri della guerra e dei lavori pubblici, sul servizio ferroviario.

*Crispi* dichiara che il suo collega delle finanze risponderà all' interpellanza Colombo dopo esaurita la discussione della legge di pubblica sicurezza.

*Pelloux* presenta la relazione sul progetto pe requisizione di veicoli e quadrupedi in servizio dell' esercito.

### L' on. Crispi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L' on. Crispi pare sempre più fatto per la dominazione che per la discussione parlamentare. Non ha alcuna preparazione di studii e di esperienza; s' irrita quando trova dinanzi a sè un oppositore, e, in luogo di rispondergli, lo apostrofa; intimidisce i nuovi venuti, irrita i vecchi, che cercano la discussione proficua, non la polemica irosa.

Così le questioni più importanti passano senza profondo esame; e la colpa principale è del ministro, che non ama discuterle. Una legge sulla pubblica sicurezza, una legge sulla emigrazione dovrebbero interessare vivamente un' assemblea; invece, la nostra Camera rimane svogliata. E per tal guisa, di sonnolenza in sonnolenza, si arriverà alla prossima sessione, nella quale l' onorevole presidente del Consiglio cercherà di rivendicare la sua popolarità fra i democratici con qualche cattiva legge politica.

### Gravi accuse.

Giunge notizia che l' avvocato Fara, nella sua arringa in difesa del Ghiani-Mameli a Genova, disse che le cause della rovina della Cassa di Risparmio devono cercarsi nelle persone che circondavano l' imputato, e citò gli onorevoli Cocco Ortu (segretario generale di grazia e giustizia) e Salaris, leggendo una lettera, da cui risulterebbe che il primo conosceva lo stato della Cassa, benchè tacesse.

Tali rivelazioni sono oggetto di vivi commenti.

### Antisemitismo in Austria.

In una recente seduta alla Camera austriaca, il deputato *Pattai*, della Stiria, disse:

« I preopinanti denunziarono i favori illegali di cui gode da parte delle Compagnie ferroviarie la raffineria di petrolio (leggete Rothschild di Vienna) di Fiume. Non è molto che la Casa di Rothschild e i suoi accoliti furono accusati di commettere continuamente frodi doganali.

« *Il deputato Schoenerer*. — È per questo che hanno avuto ora un posto d' onore a Corte.

È quello appunto che volevo dir io, continuò *Pattai*; i Rothschild non hanno forse ottenuto quel posto d' onore a Corte che in ricompensa della pazienza da montoni con cui — conformandosi stavolta ai principii del Vangelo — subirono tutte le nostre requisitorie degli ultimi giorni. *(Vivi applausi.)*

« In verità pare che questa Casa sia destinata per la sua fortuna ad essere il punto di cristallizzazione di tutto quanto il capitale. Non le basta più di possedere tutte le miniere di mercurio della Spagna, quelle di diamanti del Capo, i più bei castelli di Francia, i latifondi dell'Austria e della Germania; no, essa vuole espropriare anche la nostra bella Stiria.

« Gli ebrei faranno dei nostri re i loro portieri: e questi l'anno ben meritato. Già una parte degenerata dell' aristocrazia danza intorno al carro di trionfo del nuovo Imperatore del vitello d'oro. *(Applausi frenetici.)* Continuate, continuate, che presto venderemo all' incanto i diamanti della Corona d' Austria. »

### Scandali alla Camera francese insulti e sfide.

Telegrafano da Parigi 15 corr. alla *Lombardia*:

L' affare Gilly (Gilly accusò la Commissione del bilancio di contenere nel suo seno una ventina di Wilson e perciò fu querelato dal deputato Andrieux che di quella Commissione fa parte) suscitò oggi una vera tempesta alla Camera.

Rouvier avendo detto che la Commissione del bilancio avrebbe dovuto sospendere i proprii lavori per recarsi a Nimes ove si dibatte la causa contro Gilly, il presidente del Consiglio, Floquet, si mostrò di parere opposto, opinando che la Commissione doveva continuare i proprii lavori.

Il bollente Cassagnac colse l' occasione per suscitare uno scandalo e dire che i commissarii del bilancio dovevano recarsi a Nimes e difendersi se n' erano in grado, e inveire terribilmente contro la Repubblica e i repubblicani.

Cassagnac e Rouvier scambiaronsi gravi insulti in seguito a che corrono sfide fra Cassagnac, Rouvier, l' ex ministro Sarrien, Gerville e Reache.

Ma probabilmente tutto si aggiusterà.

### Bismarck teologo.

La Facoltà teologica di Giessen (Germania) conferì la dignità dottorale in teologia al principe Bismarck, accompagnandone il diploma con una dedica, in cui si magnificano le sue virtù d'uomo di Stato e protettore della Chiesa evangelica in tutto il mondo.

## Dispacci della Stefani.

*Napoli* 16. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Polcevera* con 25 ufficiali, 122 soldati e pochi operai borghesi.

*Parigi* 15. — *(Camera.)* *Basly* propone di sospendere la soprattassa sui cereali. Domanda l' urgenza del rinvio della proposta ad una Commissione speciale.

*Viette* propone il rinvio della proposta Basly alla Commissione delle Dogane. Annunzia che il Governo la combatterà. *(Applausi a Destra e al Centro.)*

Dichiarasi l' urgenza della proposta.

*Viette* dice che la tassa sul grano è transitoria, e sarebbe forse utile votare una disposizione legislativa contro il sindacato straniero. *(Applausi.)*

Deliberasi, con voti 284 contro 224, l' immediata discussione della proposta Basly; però questa è ritardata, perchè Rouvier chiede che l' ordine del giorno si modifichi, essendo parecchi relatori dei bilanci citati come testimonii nel processo di Nimes.

La mozione provoca vivissimi incidenti, in seguito ai quali Basly ritira la sua proposta.

*Parigi* 15. — La manifattura d' armi di Chatelleraul rimase parzialmente incendiata. Nessuna vittima. Danni: due milioni.

*Parigi* 16. — Tredici deputati della Commissione del bilancio, citati come testimonii nell' affare Gilly, sono partiti per Nimes. Sigismondo Lacroix solo ricusò di comparire.

*Vienna* 15. — L' Imperatore è giunto stasera, e fu accolto entusiasticamente.

*Budapest* 15. — La Commissione parlamentare per la legge sull' esercito decise d' intraprendere la discussione degli articoli del progetto.

Il *Ministro della difesa nazionale* dichiara che i principii cardinali dell' attuale sistema di difesa sono immutati; soltanto lo sviluppo è più intensivo. L' amministrazione militare dev' essere soltanto in istato di avere effettivamente 800,000 uomini, ciò che finora fu impossibile. In tempo di pace non vi sarà aumento. Le spese saliranno a 485,000 fiorini per l' esercito comune, e 300,000 pegli Hovends.

*Lahore* 15. — Dufferin, vicerè delle Indie, rispondendo ad un indirizzo, insistette sui vantaggi dei preparativi, che sono opportuni sulla frontiera per tutelare l' India contro ogni pericolo d' aggressione. Soggiunse che si pone la frontiera in buono stato di difesa.

*Limerick* 15. — Un nuovo rescritto del Vaticano, giunto in Irlanda, ordina formalmente ai Vescovi irlandesi di porre in esecuzione il rescritto anteriore contro il boicotaggio e contro il piano di campagna, come contrarii alla morale e alla dottrina della Chiesa cattolica. Ordina ai Vescovi di pregare, e al clero di predicare contro tali procedimenti, di non prendervi alcuna parte, e di opporvisi con tutti i mezzi possibili.

*Cairo* 15. — I consoli generali, riunitisi ieri, decisero di prorogare d'un quinquennio la durata dei Tribunali, e di estenderne la competenza in materia penale, pur limitandola alle questioni di contravvenzione; finalmente, di studiare ulteriormente la domanda del Governo egiziano di dare maggiore estensione ai Tribunali.

*Madrid* 15. — La Regina firmerà sabato le nomine di Albareda a Londra, Delmazo a Roma, Rascon a Berlino. Si smentisce a Tangeri l' assassinio dello sceriffo Ouazzan.

*Madrid* 16. — La febbre gialla tende a scomparire dall' isola di Palma.

*Copenaghen* 15. — Il Re e la Regina recaronsi stamane alla chiesa, accompagnati dai Principi stranieri. Grande folla acclamò i Sovrani. La città è pavesata.

*Copenaghen* 15. — Il Re ricevette i membri delle due Camere. Rispondendo al presidente, espresse la speranza che il Parlamento coopererà con lui al governo ed al benessere del paese.

*Copenaghen* 15. — Cinquecento cantanti fecero una serenata al Re. Circa 25,000 persone sfilarono davanti la famiglia reale. Stasera grande illuminazione.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 15, ore 7 45 p.*

Per la Convenzione colla *Peninsulare*, il quarto Ufficio nominò commissario Sandonato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il riordinamento delle Sezioni elettorali della Camera di commercio di Venezia.

Sono promossi dalla seconda alla prima categoria i consiglieri di Prefettura Delomi (Udine), Corti (Belluno), Nasalli (Vicenza).

Oggi, alle 3, arrivò l' ambasciatore francese Mariani. Lo ricevette il personale dell' Ambasciata. Alloggia all' Albergo del *Quirinale*.

Dicesi che Basso, direttore generale e membro amministrativo del Consiglio superiore di marina, ha deciso di chiedere il riposo.

Il giorno 20 partirà il *Polcevera* per Massaua con ufficiali e soldati per cambio.

*Padova 15, ore 9 15 p.*

In causa dell' arresto di due studenti operato dalle guardie municipali in seguito alterco, la scolaresca fece stasera una clamorosa dimostrazione contro il Municipio dove furono condotti gli arrestati. L' assembramento durò circa due ore. Intervennero l' ispettore, delegati, guardie di Questura e carabinieri. Erano presenti parecchi membri della Giunta.

Gli studenti essendosi persuasi ad allontanarsi nella vicina piazza delle Erbe, gli arrestati furono messi in libertà; i loro compagni li portarono quasi in trionfo.

*Roma 16, ore 3. 50 p.*

Lunedì, coll' intervento del ministro Grimaldi, si radunerà la Commissione consultiva, cui partecipano Lampertico e Luzzatti, pel credito agrario. Grimaldi l' inaugurerà con un discorso. Poi la Commissione nominerà il presidente ed esaminerà le domande di alcuni Istituti per esercitare il credito agrario.

Fu sottoscritto il Decreto di nomina di Messedaglia a professore d' economia nell' Università di Roma.

Boselli provvede agl' incarichi universitarii delle materie obbligatorie, secondo il parere del Consiglio superiore.

Domani si raduna la Commissione, che deve provvedere alla cattedra di diritto penale nelle Università di Pisa e di Parma.

*Roma 16, ore 3.50 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Si riprende la discussione della legge sulla pubblica sicurezza.

Si discute l' articolo che dà facoltà al Governo di espellere gli stranieri.

*Ferrari Luigi* lo combatte.

*Crispi* risponde vivamente; insiste citando l' esempio della Francia.

È approvato l' articolo.

Discutesi l' ammonizione.

Parlano contro *Rubicchi* e *Ferri*.

La Commissione per la proroga della Convenzione colla *Peninsulare* si è costituita stamane: Presidente Sandonato, segretario Brunialti, relatore Indelli.

*Al numero d' oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 27 luglio 1888 del Consiglio comunale di Venezia.*

# Fatti diversi.

**Un muro che crolla.** — Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Al Maccao stamane è crollato improvvisamente un muro. Il muro era di costruzione recente, e rovinando ha travolto quattro operai, i quali furono estratti poco dopo malamente contusi.

Il costruttore è fuggito.

Il muro era stato costruito senza alcuna assistenza d' ingegneri.

**Lo spirito d' un Arcivescovo.** — Scrivono da Roma 14 alla *Perseveranza*:

I teatri maggiori richiamano un pubblico affollato e distinto: fra gli abbigliamenti, che sfolgoreggiano nelle sale illuminate, prevale un *déshabillé sans épaulettes*, che richiama il motto di un Arcivescovo di Parigi a tempo del crinolino e degli strascichi. Era a tavola da una principessa vestita in abito tutto scollato, e la dama, accortasi che il Vescovo la fissava, gli disse: perdonate, monsignore, ma le modiste mettono troppa stoffa nelle sottane. » Il Vescovo soggiunse: È però non ce ne resta per il resto dell' abito. »

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Alle ore 5 ant. del 16 corr., dopo lunga malattia alleviata solo dalle amorose, incessanti cure de' suoi cari, e rafforzata da ogni religioso conforto, rendeva la bell' anima a Dio **Antonia De Col** maritata **Linzi** del fu Felice.
999

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 16 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.º gennaio | 95,68 | 95,83 |
| » 5 0[0 godim. 1.º luglio | 97 85 | 98,— |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —,— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —,— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 266 — | —,— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —,— | —,— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —,— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 ½ | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 — | 124 25 |
| Francia | 4 ½ | 101 — | 101 20 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 33 | 25 38 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 ½ | 209 — | 209 ¼ | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 — | 209 ½ | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 06 — | Ferrovie Merid. | 789 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 950 — |
| Londra | 25 26 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 104 08 — | | |

MILANO 14

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 chiusa | 98 20 15 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 35 24 | » Berlino | 124 — — |

VIENNA 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 80 — | Az. Stab. Credito | 305 90 — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 80 — | Zecchini imperiali | 5 79 — |
| » senza imp. | 97 10 — | Napoleoni d' oro | 9 66 — |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 160 60 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 207 20 | **Rendita ital.** | 95 70 |

PARIGI 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | — — — | Banco Parigi | 896 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 83 22 — | Ferrov. tunisine | 504 — — |
| » » 4 1[2 | 104 79 — | Prest. egiziano | 410 31 — |
| » » italiana | 96 92 — | » spagnuolo | 72 7/16 |
| Cambio Londra | 25 29 ½ | Banco sconto | 533 — — |
| Consol. Ingl. | 97 3/16 | » ottomana | 530 62 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 — | Credito mobiliare | 1368 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2285 — — |
| Rend. Turca | 15 50 — | | |

LONDRA 15

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 97 1/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 13/16 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 16 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 15 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 768. 86 | 769. 30 | 770. 77 |
| Term. centigr. al Nord. | 8 0 | 5. 0 | 10 2 |
| » » al Sud. | 7. 5 | 5. 1 | 18 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 02 | 5 50 | 7. 03 |
| Umidità relativa | 75 | 84 | 75 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer | N | N | NNE |
| Velocità oraria in chilometri. | 3 | 3 | 2 |
| Stato dell' atmosfera. | cop. | q. cop. | q. ser. |
| Acqua cadata in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata. | — | — | 0. 10 |

Temper. mass. del 15 nov. 10.0 Minima del 16 nov. —3.0

*Note*: Pomeriggio e mattino coperti. Ora vario tendente al sereno.

— *Roma 16, ore 4. 10 p.*

In Europa pressione elevatissima nell' Ungheria, relativamente bassa nel Nord e in Tunisia. Budapest 782.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente salito; nebbie nella valle padana; nebbie e pioggie nel versante adriatico; temperatura mite; venti generalmente deboli nel Continente, freschi del secondo quadrante in Sicilia.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, coperto, nebbioso, piovoso nel Nord, nel Sud e nel versante adriatico; venti deboli settentrionali nell' Italia superiore, freschi di Scirocco in Sicilia; il barometro segna 766 mill. a Malta, 770 a Portotorres e Reggio Calabria, 772 a Livorno, Roma e Taranto, 775 nel Nord; mare molto agitato alla costa orientale e meridionale e in Sicilia.

Probabilità: Venti intorno al Levante freschi su deboli nel Nord; cielo nuvoloso, con qualche pioggia nel Sud, vario altrove; mare agitato nel Sud.

**Marea dell' 17 novembre**
Alta ore 10.40 a. — 10.0 p. — Bassa 3.10 a. — 4.5 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 17 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 8m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 45m 12s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 28m |
| Levare della Luna. | 4h 20m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 11h 19m, 6 |
| Tramontare della Luna | 5h 29m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 14. |

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d' operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Ercole ed Euristeo* — Ore 8.

N. 1577. 997

## MUNICIPIO DI CHIRIGNAGO

**AVVISO D' ASTA.**

Nel giorno di venerdì 30 novembre andante, alle ore 11 antim., avrà luogo in questo Municipio un' asta pubblica ad estinzione di candela vergine per la vendita di N. 410 Quercie d' alto fusto del Bosco comunale Brombeo. L' incanto si aprirà sul dato di lire dodicimila. Il deposito prescritto è di lire 1200.

Si spedirà, a richiesta, copia del manifesto, e si daranno tutte le informazioni che potranno interessare, avvertendosi che il capitolato d'oneri resta esposto da oggi nella Segreteria del Comune, ostensibile a chiunque voglia ispezionarlo.

Chirignago li 14 novembre 1888.

*Per il Sindaco*
BISACCO CAV. MARCO.
*Il Segretario*, L. Canavese.

# Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si forma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 8. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

## Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | 10. 5 ant. | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | 9. 3 » | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | 12. 45 pom. | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | 1. 28 pom. | 11. 12 pom. |

## Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | 2. 30 pom. | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | 3. 45 pom. | 8. 25 pom. |

## Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 2. 55 pom. | 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | 1. 2 pom. | 7. 3 pom. |

## Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

## Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 11 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 2. 24 | 7. 30 p. |

## Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | 1. — pom. | 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | 11. 50 ant. | 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | 4. 22 pom. | 9. — pom. |

## Linea Rovigo,- Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 35 pom. | 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | 10. 50 ant. | 4. 30 pom. |

## Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

## Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 20 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

## Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. - p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

## Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6, 1 a. | 12, 47 p. | 5, 4 p. |
| Da Montebelluna part. | 7, 36 a. | 2, 38 p. | 7, 40 p. |

## Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

## Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

## Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

## Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**
**novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



# RIASSUNTO
## degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 387, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 380, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 87, 88, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Pianeada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525, 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 552, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c' 713 c, in mappa di Tariessa, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'Intendente di finanza in Belluno, si terrà l'asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c i, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Anno 1888 — Sabato 17 novembre — N. 310

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 17 NOVEMBRE

Quando, per la mitezza della legge, o pei difetti e per le debolezze della procedura, o pei pregiudizii di sentimento, numerosa è la classe d'individui che possono contare sull'impunità, e restano, in seno della società, perpetua minaccia alla società, l'istituto dell'ammonizione è l'ultimo baluardo della difesa. Nell'impotenza del Codice fatto per il popolo ideale, aumentano necessariamente le funzioni e il potere della Polizia.

Voi, in nome del sentimentalismo romantico della scuola classica, agevolate ai delinquenti i modi d'impunità; i testimonii dall'altra parte, non più sicuri che nemmeno il delitto evidente segreghi il delinquente dal consorzio sociale, non osano deporre, perchè l'accusato, contro il quale hanno deposto la mattina può essere libero la sera, e vendicarsi; colla libertà provvisoria voi date infine a quelli che minacciano morte e rovina, agio di eseguire le loro minaccie, e in questo modo molti sono i delinquenti che passeggiano liberamente le vie, e, agguerriti nella lotta e assicurati dalle impunità passate, sono più minacciosi per l'avvenire.

V'è così una classe numerosa di gente, che si sa essere capace di tutto, e si conoscono tante volte gli autori dei reati, che la legge non ha potuto scoprire. Come fare a meno del potere della Polizia di sorvegliare quella classe numerosa quanto pericolosa, che è già promossa a maestra nella scuola del delitto, e ha passati gli esami dei Tribunali, ottenendone la licenza?

Che sia numerosa non si vorrà negare da chiunque tenga conto della differenza tra il numero dei reati, dei quali furono scoperti e puniti gli autori, e il numero dei reati, i cui autori rimasero ignoti, o riuscirono a farsi assolvere.

Non ci meravigliamo però che ci sien stati deputati che han colto l'occasione dall'articolo della legge di pubblica sicurezza relativo all'ammonizione, per protestare contro l'ammonizione.

Quei deputati che non sono tutti sognatori dell'estrema Sinistra, nè ribelli alle istituzioni, e quindi desiderosi delle perturbazioni che le minacciano, ma anche fedeli alle istituzioni politiche e sociali, e persino deputati della Destra antica, sono invidiabili. Essi si rifugiano sempre in qualche frase che pare essi credano piena di senso. Niente li turba, essi credono sempre che la società si salvi da sè, se anche il Codice è impotente e la Polizia è paralizzata. Tutto deve sempre andar meglio, come nel migliore dei mondi!

Però la Camera non può avere questa estatica sicurezza, essa deve sentire che non solo l'individuo, ma anche la società deve dire: « Aiutati che Dio t'aiuterà » e che nella società senza difesa, invece della libertà dei cittadini, si hanno i furfanti intimidatori.

L'ammonizione può certo dar luogo ad abusi, e noi vorremmo che il Codice avesse la maggiore, e la Polizia la minor forza possibile; ma se voi volete pel vostro sentimentalismo romantico, deboli le leggi, rassegnatevi ad aver potente la Polizia. La quale non sarà mai organizzata in modo che tutti i galantuomini del Regno vi accorrano per stentare la vita e avere in compenso obbrobrio e vituperio, ma se ne invocherà perpetuamente, come se n'è invocata in tutti i tempi e in tutti i luoghi, la riforma.

La classe che per la debolezza del Codice e i costumi nostri diventa sempre più numerosa e pericolosa, bisogna pure che sia paralizzata da qualcheduno. Se non la paralizzano le leggi, deve paralizzarla la Polizia. E siete voi romantici sentimentalisti della scuola classica, che create la necessità del potere della Polizia.

La Polizia del resto, colla stampa che l'attacca a diritto e a torto, coll'animavversione della pubblica opinione, che è pronta sempre a darle torto, è pel momento abbastanza frenata. Può ingannarsi benissimo, ma sa che, se colpisce a torto, ha una fiera battaglia da combattere, e che se rompe, i rottami cadono tutti sulla sua testa. Che abbia ammonito qualche volta per zelo politico soverchio possiamo ammettere, ma non senza escluderne con sicurezza sempre la buona fede.

Ad ogni modo gli errori giovano troppo ai colpiti, per zelo politico, perchè la Polizia possa avere la tentazione di ricadere nello stesso errore. Il solo sospetto di zelo politico soverchio, porta la condanna della Polizia, e comincia la carriera politica del colpito. Certe candidature politiche furono create, si può dire, dalla Polizia, la quale deve avere imparato che questa iniziazione di carriere politiche non entra precisamente nelle sue attribuzioni.

### Imprevidenza incoraggiata.

Il *Popolo Romano* scrive:

L'inabilità può derivare da infermità, da infortunii o da vecchiaia. Ora che a colui il quale è nato inabile o lo è diventato per infermità debba provvedere, in un paese civile, la società, è giusto; ma colui che diventa inabile per infortunio sul lavoro o per vecchiaia dovrebbe contribuire in parte anch'esso, quando sta bene, pel giorno in cui diventa inabile.

Poniamo che due operai, i quali esercitano un mestiere abbastanza lucroso, siano l'uno assicurato contro gl'infortunii e l'altro no. Il previdente, se gli succede una disgrazia, trova un aiuto nella Cassa di assicurazione; a quello invece che ha preferito di bere mezzo litro di più, anzichè assicurarsi, debbono pensare completamente gli enti morali, il Comune o lo Stato.

Evidentemente, con una legislazione simile, nessun operaio penserà più ad assicurarsi, giacchè, nel caso d'infortunio, c'è chi deve provvedere.

### La legge sulla Cassazione unica.

Leggesi nella *Perseveranza*, a cui ci associamo puramente:

Se le notizie che ci giungono da Roma sono esatte, il Guardasigilli insisterebbe perchè la Camera dei deputati discutesse subito il progetto di legge sulla Cassazione unica in materia penale. Poichè lo abbiamo vivamente rimproverato di non averne chiesta la discussione prima che si prorogassero i lavori parlamentarii la state scorsa, quando la Commissione della Camera si era affrettata a riferire su di esso, lo loderemo oggi, se chiederà che si discuta prima che la sessione si chiuda. Le opposizioni di alcuni avvocati, le riunioni di Palermo e di Napoli, non possono arrestare codesta unificazione, ch'è necessaria.

### La tassa sugli spiriti.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera l'8 novembre dal ministro delle finanze:

Art. 1. È convertito in legge il Regio Decreto 7 settembre 1887, N. 4920 (serie 3.ª), per l'applicazione della tassa sugli spiriti prodotti nelle fabbriche di seconda categoria.

Art. 2. L'esenzione del dazio doganale per il melazzo e per i cereali importati dall'estero, destinati alla fabbricazione dello spirito, è mantenuta in vigore.

Art. 3. È fatta facoltà al Governo del Re di ridurre a testo unico le leggi riguardanti la tassa di fabbricazione degli spiriti, e di rivedere e coordinare i rispettivi regolamenti.

Il progetto è preceduto dalla seguente relazione del ministro delle finanze:

« Poichè in sede di tariffa generale, il dazio sugli spiriti fu alzato a 30 lire l'ettolitro, il mantenimento di quei beneficii pareva superfluo. Però ridotto il dazio di confine a sole 14 lire, per effetto del trattato di commercio con l'Austria Ungheria, il Parlamento, mediante le disposizioni conseguate nell'art. 2, N. 4 della legge del 25 dicembre 1887, dava facoltà al Governo di mantenere in vigore, per le fabbriche di spirito di prima categoria, mediante provvisione amministrativa, l'ammissione in franchigia del melazzo e dei cereali.

« Il Governo considerò questa facoltà soltanto come temporanea e revocabile; ma oggi non può dissimulare che le ragioni dei fabbricanti di prima categoria, di fronte all'ordinamento presente delle distillerie di sostanze vinose, e soprattutto di fronte alle conseguenze del nuovo dazio sui cereali e all'aumento che si nota nei prezzi della materia distillabile, domandano che si ritorni puramente e semplicemente allo *statu quo* in fatto di esenzione di gabella. »

### Riordinamento dell'imposta fondiaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regolamento sul servizio pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

Art. 1. I direttori compartimentali del catasto, ciascuno nella propria circoscrizione, esercitano le funzioni ad essi assegnate dal regolamento 2 agosto 1887, N. 4871 (serie terza), sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

I titolari delle vicedirezioni catastali esercitano nel territorio della loro giurisdizione le funzioni di un direttore, sempre però sotto la dipendenza del proprio direttore compartimentale.

Art. 2. I direttori compartimentali provvedono, previa autorizzazione del presidente della Giunta superiore, alla stipulazione dei contratti per gli affitti dei locali d'ufficio, per la provvista dei mobili per gli ufficii, degli strumenti e del materiale, secondo le norme stabilite dal titolo II. del regolamento di contabilità generale dello Stato del 4 maggio 1885.

Il segretario più anziano della Direzione compartimentale è autorizzato ad estendere e ricevere i contratti che sono stipulati dai direttori.

Art. 3. I direttori compartimentali sono autorizzati a provvedere:

1. Alla liquidazione e al pagamento, mediante buoni su mandati a disposizione, delle spese e delle indennità, di cui è cenno alle lettere *B* e *C* dell'art. 317 del regolamento di contabilità generale dello Stato;

2. Alla liquidazione ed al pagamento mediante mandati di anticipazione:

*a)* delle mercedi al personale avventizio ed agli inservienti nei lavori di campagna;

*b)* delle spese per lavori e provviste ad economia che non eccedono L. 1000.

3. Alla vendita dei beni mobili fuori di uso, previa la autorizzazione della Giunta superiore e colle forme stabilite dall'art. 36 del regolamento di contabilità generale.

Art. 4. I titolari delle Vicedirezioni sono autorizzati a provvedere:

1. Alla liquidazione ed al pagamento delle spese, come al N. 1 dell'articolo precedente;

2. Alla liquidazione ed al pagamento mediante mandati di anticipazione;

*a)* delle mercedi al personale avventizio ed agli inservienti nei lavori di campagna;

*b)* delle spese per lavori e provviste ad economia che non eccedono L. 500;

*c)* delle spese per lavori e provviste ad economia superiori a L. 500, ma che non eccedono le L. 1000, al cui pagamento sono stati autorizzati dalla rispettiva Direzione compartimentale.

Art. 5. I dirigenti dei lavori in campagna sono autorizzati a provvedere al pagamento mediante mandati di anticipazione.

*a)* delle mercedi, salarii, compensi, ecc., agl'inservienti nei lavori di campagna, agli scrivani, disegnatori, calcolatori e simili, ed al personale di basso servizio ed avventizio;

*b)* delle spese per lavori e provviste ad economia che non eccedono L. 100, e di quelle eccedenti le L. 100, se autorizzate dalla Vicedirezione per le somme non superiori alle L. 500, ed alla Direzione per le somme che non eccedono le L. 1000.

Art. 6. Potranno essere emessi mandati di anticipazione a favore dell'Istituto geografico militare, e per esso al funzionario dal medesimo incaricato pel pagamento delle spese occorrenti per accelerare la pubblicazione dei dati geodetici.

Art. 7. Su proposta di ciascuna Direzione compartimentale, la Giunta superiore destina un impiegato di ruolo ad esercitare le funzioni di economo consegnatario dei beni mobili presso ciascuna Direzione o Vicedirezione, nonchè un impiegato di Ragioneria per il riscontro delle spese.

La Giunta stabilirà la misura della cauzione che dovranno dare i consegnatarii di beni mobili ed il modo di costituirla.

Art. 8. Gli ispettori del catasto devono vigilare sul personale tecnico ed istruirlo in modo da mantenere la necessaria unità nell'andamento dei lavori, e ne riferiscono mensilmente alla Direzione ed alla Vicedirezione.

Eseguiscono inoltre tutti gl'incarichi loro affidati dalla Direzione o dalla Vicedirezione medesime.

Art. 9. In caso di assenza del direttore, lo supplisce il vicedirettore avente sede nel capoluogo del compartimento; ed in assenza anche di questo, il vicedirettore residente nella Vicedirezione per quei compartimenti che sono divisi, ovvero un altro impiegato designato di volta in volta dal presidente della Giunta superiore, su proposta del direttore.

In caso di assenza del titolare della Vicedirezione, lo supplisce un ispettore od un altro impiegato della Vicedirezione, designato dal rispettivo direttore compartimentale.

È dovere di chi rappresenta il direttore o il vicedirettore titolare di non introdurre nessuna innovazione nell'andamento del servizio.

Art. 10. Gl'impiegati dell'Amministrazione catastale ed il personale tecnico straordinario non possono, secondo quanto è prescritto dall'art. 97 del regolamento approvato col R. Decreto 23 ottobre 1853, N. 1611, per l'ordinamento delle Amministrazioni centrali, accettare l'incarico di altre incombenze o servizii.

Art. 11. Le Amministrazioni dello Stato, che fanno spese per conto dell'Amministrazione catastale danno comunicazione alla Giunta superiore delle spese pagate durante l'esercizio finanziario nei modi che saranno concordati tra la Giunta medesima e le singole Amministrazioni.

Art. 12. Al principio di ogni servizio finanziario le Direzioni accertano le spese fatte nell'esercizio precedente in ogni Provincia del rispettivo compartimento, e separatamente quelle Comuni a più Provincie, e forniscono alla Giunta superiore gli elementi occorrenti a rendere conto delle spese fatte in quelle Provincie, le quali anticipano la metà della spesa per l'acceleramento del catasto, e a determinare quale somma debba essere anticipata nell'anno seguente.

Art. 13. La Giunta superiore provvede all'accertamento ed alla riscossione delle entrate provenienti dalle anticipazioni della metà delle spese, fatte dalle Provincie che hanno chiesto l'acceleramento dei lavori a sensi dell'art. 47 della legge 1° marzo 1886 e degli art. 213 e 214 del relativo regolamento.

Art. 14. Per quanto riguarda la riscossione delle entrate, di cui all'articolo precedente, e tutto il servizio dell'Amministrazione catastale, le

---

118

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**XIV.**

— E così? è bella? Oh! la mia, caro, la mia rosa è stupenda!... La si chiama Duniacha, esclamò Iline scorgendo l'amico; ma l'espressione del suo volto lo fece tacere immediatamente. Egli indovinò che il suo capo ed eroe non era in vena di scherzare, perchè ne ricevette un'occhiata severa, e lo vide allontanarsi rapidamente nella direzione del villaggio.

— Gliela farò veder io, a questi briganti!... mormorava Rostoff.

Alpatitch, allungando il passo, lo raggiunse finalmente, a gran fatica, e gli domandò umilmente:

— Quali sono i provvedimenti che vi siete degnato di prendere?

— Che provvedimenti, vecchio imbecille? disse l'ussaro, minacciandolo coi pugni chiusi. Che hai fatto, tu? I contadini si ribellano, e tu ti accontenti di stare a guardarli? Non sai nemmeno farti obbedire! Tu sei un traditore... Io vi conosco tutti e tutti vi farò scorticar vivi!

Ciò detto, come se avesse temuto di metter fondo alla collera ammassata nel suo cuore, continuò bruscamente la propria strada. Alpatitch, soffocando il sentimento di un'offesa immeritata, si mise a seguirlo alla bell'e meglio. Camminando, gli comunicava le sue riflessioni sui contadini ribellatisi, e cercava di fargli comprendere che, grazie al loro ostinato indurimento, sarebbe stato pericoloso e contrario alla politica l'entrare in lotta aperta con essi senza il soccorso della forza armata, e che, da quel punto, sarebbe stato preferibile di andarla a cercare.

— La darò loro io la forza armata! Vedranno, vedranno! ripeteva Nicola, senza pensare a ciò che diceva. In preda ad un'irritazione violenta e irriflessiva, camminava con risolutezza verso la folla assembrata intorno all'ara. Benchè Rostoff non avesse nessun piano premeditato, Alpatitch presentiva che quell'atto stravagante avrebbe condotto a un buon risultato; la sua andatura ferma ed ardita, il suo volto contratto dalla collera fecero egualmente comprendere ai contadini che il momento di render conto della loro condotta era venuto. Durante, il colloquio di Rostoff colla principessa Maria, un certo disordine erasi già manifestato fra di essi; parecchi, cui la paura cominciava a vincere assicuravano che i nuovi venuti erano realmente Russi e che si sarebbero arrabbiati qualora si fosse osato di trattenere la signorina. Drone, ch'era di questo parere non esitò ad esprimerlo ad alta voce, ma Karp e i suoi aderenti lo presero tosto a parte.

— Per quanti anni hai tu divorato il Comune a due mascelle? esclamò Karp... A te ne importa poco, pare... Tu hai nascosto in qualche luogo un vaso pieno di danaro, lo sterrerai e te ne andrai... Che può, dunque, far a te il saccheggio delle nostre case?

— Noi sappiamo ch'è stato ordinato, gridava un altro, di non lasciare il villaggio, di non portar via nulla, nemmeno un grano di frumento, ed invece eccola lei che vuol partire!

— Toccava al tuo balordo figliuolo ad essere soldato; ma ciò ti faceva pena! ed è stato il mio Vania, il mio Vania, il mio figliuolo che è stato raso, disse a sua volta un vecchietto con molta violenza...

— Non ci resta più che a morire!... Sì, a morire!

— Non mi furono ancora tolte le mie funzioni, replicò Drone.

— È così, è così, tu non sei stato ancora rimandato, ma ti sei sbalzato da te stesso!

Tosto che Karp vide venire Rostoff accompagnato da Lavruchka, da Iline e da Alpatitch, gli andò incontro colle dita dentro nella cintura e col sorriso sulle labbra. Drone, invece, erasi nascosto nelle ultime file, e la folla si restrinse.

— Eh! voialtri! chi è qui lo Starosta? domandò Rostoff camminando diritto verso di essi.

— Lo Starosta?, che, volete da lui?, domandò Karp. Non ebbe il tempo di terminare la sua frase che il suo berretto volò in aria e la sua testa vacillò sotto il colpo che l'aveva battuto.

— Abbasso i berretti, traditori!, gridò Rostoff con voce fulminea.

— Dov'è lo Starosta?, replicò.

— Lo Starosta? Egli domanda lo Starosta.. Drone Zakharovitch, ti si chiama!, dissero vivamente e a bassa voce parecchi uomini, e le teste si scoprirono una ad una.

— Noi non ci rivoltiamo, noi obbediamo agli ordini ricevuti, riprese Karp, che sentivasi ancora sostenuto da alcuni...

— Noi abbiamo seguito i consigli degli anziani.

— Osate rispondermi, massa di briganti? esclamò Rostoff, afferrando pel collo il gran Karp.

— Olà, amici miei, legatelo stretto!

Lavruchka si slanciò su di lui, e gli prese le mani.

— Bisognerebbe che i nostri, che sono là, al basso della salita, venissero ad aiutarci, disse.

— È inutile, rispose Alpatitch, e, voltosi verso i contadini, ne chiamò due per nome, e comandò loro di staccarsi le cinture per legare le braccia del prigioniero; i contadini obbedirono in silenzio.

— Dov'è lo Starosta?, ripetè Rostoff.

Drone, col viso pallido e le sopracciglia aggrottate, si risolvette finalmente a comparire.

« Sei tu? legalo stretto anche lui, Lavruchka!, esclamò Rostoff con tono autorevole, come se quell'ordine non potesse incontrare resistenza. Infatti, due altri uomini del gruppo si avvicinarono, e Drone si slacciò egli stesso la cintura per farsi legare le mani.

— Quanto a voi, proseguì Rostoff, ascoltatemi tutti... Ritornate a casa vostra sull'istante, e che io non abbia più a sentire una parola!

— Noi non abbiamo fatto nulla di male, abbiamo agito scioccamente, ecco tutto!

— Ve l'avevo ben detto, era contro gli ordini, mormorarono parecchi contadini in una volta, volgendosi reciproci rimproveri.

— Ve ne aveva avvertito, disse Alpatitch, che si sentiva rientrare in pieno possesso del suo diritto; avete fatto male, assai male figliuoli!

— Sì, Jakoff Alpatitch; la sciocchezza è da parte nostra, gli venne risposto, e la folla si separò tranquillamente. Ciascuno raggiunse la propria casa, mentre si conducevano via i prigionieri nella corte dell'abitazione della principessa Maria; i due ubbriaconi li seguirono.

— Ciò ti sta bene, diceva un d'essi a Karp; vo' guardarti a mio agio!... Si è mai visto parlar così ai padroni? A che pensavi?

— Sei un imbecille, ecco tutto, un imbecille, ripeteva il secondo con aria di motteggio.

Due ore dopo, i carri per il bagaglio erano pronti a partire, e i contadini trasportavano ed imballavano le robe dei loro padroni sotto la sorveglianza di Drone, ch'era stato rilasciato dietro domanda della principessa.

— Attenzione a ciò!, diceva un contadino, un giovinotto di alta statura e di avvenente fisonomia, al suo camerata, che aveva testè ricevuto una cassetta dalle mani della cameriera... Essa costa caro... Non istare a gettarlo scioccamente o a legarvi attorno senza cura la cordicella; si corroderà... Bisogna che tutto si faccia onestamente e bene... ecco, così! Coperta di fieno e di stuoie, va benissimo,

— Oh! i libri, i libri, quanti ce ne sono!, diceva un altro, piegandosi sotto il peso degli armadii della biblioteca... Non mi dare uno spintone!... Dio, com'è pesante! figli miei, che libri, che grossi e bei libri!...

— In fede mia, quelli che li hanno scritti non sono stati in ozio!, riprese il giovinotto, indicando alcuni dizionarii, messi di traverso.

Rostoff, non volendo imporsi alla principessa Maria, non ritornò in casa di lei, ma ne aspettò la partenza nel villaggio. Quando le carrozze si misero in istrada, salì a cavallo e l'accompagnò a dodici verste di distanza fino a Jankovo, che era occupato dalle nostre truppe. Giunto allo scambio dei cavalli, prese rispettosamente congedo da lei, e le baciò la mano.

— Voi mi riempite di confusione, le rispose, arrossendo alle effusioni della sua riconoscenza. Il primo ispravnik (*) avrebbe agito come me... Se noi non avessimo avuto che contadini da combattere, il nemico non si sarebbe tanto avanzato nel paese, aggiunse con aria di imbarazzo, e, passando tosto ad un altro argomento: « Sono felice d'aver avuta l'occasione di far la vostra conoscenza. Addio, principessa. Permettetemi di augurarvi tutta la felicità possibile, e possiamo noi rivederci in più favorevoli circostanze! »

Il volto della principessa Maria rifulgeva di una tenera commozione; ella sentiva ch'ei meritava i suoi più vivi ringraziamenti, chè, senza di lui, che sarebbe a lei avvenuto? Non sarebbe stata, senza fallo, vittima dei contadini ribelli, o non sarebbe forse caduta nelle mani dei Francesi? Per salvarla non erasi egli imposto i più grandi pericoli? E l'anima sua, piena di nobiltà e di gentilezza, non aveva saputo compatire la sua posizione e il suo dolore? I suoi occhi, così buoni, così onesti, eransi empiti di lagrime quand'ella aveva parlato, e quel ricordo restavale scolpito nel cuore. Dicendogli addio, ella provò a sua volta una strana commozione, onde si domandò se già non l'amasse. Senza dubbio ella aveva vergogna di confessare a sè stessa che si fosse subitamente innamorata d'un uomo, che forse non l'avrebbe amata mai; ma si consolava al pensiero che nessuno l'avrebbe saputo, e che non c'era nessun delitto nell'amare in segreto, per tutta la vita, colui, che sarebbe stato il suo primo ed il suo ultimo amore. « Bisognò ch'egli arrivasse a Bogutcharovo per prestarmi servizio; bisognò che sua sorella rifiutasse mio fratello, diceva essa fra sè, intravedendo il dito di Dio in quel concatenamento di circostanze e accarezzando segretamente la speranza che quella felicità, appena intravvista, potesse un giorno diventare una realtà!

Anch'essa aveva fatto una dolce impressione su Rostoff, e allorchè i suoi camerati, che avevano subodorato alcunchè delle sue avventure, si promisero di stuzzicarlo complimentandolo per ciò che, andato a cercar fieno, aveva avuto l'ingegno di scoprire una tra le più ricche ereditiere di Russia, egli andò in collera sul serio; ma in fondo al cuore si confessava che non poteva desiderare, nè far nulla di meglio che sposare la simpatica principessa Maria. Quel matrimonio non avrebbe fatto la felicità de' suoi parenti e la sua, e — lo sentiva per istinto — quella della dolce creatura che lo considerava come suo salvatore?... E, d'altra parte, non troverebbe egli nella spendida fortuna di lei il mezzo di ristabilire quella di suo padre?... Ma allora, che sarebbe avvenuto di Sonia e del giuramento ch'ei le aveva fatto? Era precisamente quel ricordo che lo irritava quando lo si motteggiava sulla sua escursione a Bogutcharovo.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Commissario di polizia del distretto.

Intendenze di finanza dipendono dalla Giunta superiore del catasto.

Art. 15 Le entrate per pene pecuniarie, delle quali è cenno agli art. 24 e 32 della legge 1° marzo 1886 e 224 e 225 del relativo regolamento, sono riscosse dalla Direzione generale del demanio e delle tasse.

Art. 16. Dal ministro delle finanze saranno date speciali istruzioni:

a) sui lavori trigonometrici, poligonometrici di rilievo, di disegno, sui seggi convenzionali e sulle scritture uniformi;

b) sugli estimi e sul servizio in genere delle Giunte tecniche provinciali e dei periti classatori;

d) sulla conservazione dei segnali trigonometrici e poligonometrici;

e) sulla correzione, sugli aggiornamenti e sui le tolleranze ammissibili per le mappe esistenti.

## Emin pascià e il capitano Casati.

Ecco come il signor Pippo Vigoni, presidente della Società Esplorazioni commerciali di Milano, rende conto della posizione di Emin pascià e del capitano Casati:

« Il cap. Casati nella sua lettera, mentre si dichiara libero di rimpatriare se lo volesse, con parole franche, nobili, generose, aggiunge che Emin pascià ritiene la sua sorte legata indissolubilmente a quella de' suoi soldati; che la sua via di salute è al Nord, che da qui spetta maggior gloria e un miglior avvenire, e che da parte sua, dopo aver diviso tante emozioni, tanti pericoli, tante sofferenze, non si sente di abbandonar solo il compagno, e ne vuol dividere la sorte, qualunque essa sia.

« Soli, dunque, questi due martiri potrebbero rimpatriare coi mezzi fatti pervenire dalla nostra Società, ma soli non vogliono lasciare Wadelai, nè sapremmo immaginare come una spedizione europea privata, ma di carattere armato, potrebbe trasportare i mezzi necessarii ad aprirsi attraverso l' Uganda una via, che questi valorosi, con parecchie migliaia di soldati, non osarono, o non vollero tentare.

« Caposaldo al centro dell' Africa dei possedimenti egiziani, ora inglesi, ne delimitano e ne fanno valere oggi il confine, e da qui aspettano di poter scendere pel Nilo a ricongiungersi coi fratelli della Nubia e dell' Egitto, ed a questo intento crediamo fosse diretta la spedizione di Stanley, che, malgrado le ripetute disastrose notizie, osiamo ancora sperare possa raggiungere il nobile quanto ardito intento, e s' incarni forse nel misterioso fantasma del bianco pascià.

« Ecco, dunque, ne' suoi precisi termini la posizione di Emin pascià e di Casati, posizione che, come chiaramente vedesi, non risponde nè all' essere prigionieri, nè all' essere perduti nel continente africano, come molti vanno ripetendo. »

## La latteria di Cison di Valmarino.

*(Nostra corrispondenza particolare.)*

*Vittorio 15 novembre* 1888.

Sono lieto di offrirvi alcune notizie intorno ad uno degli stabilimenti di caseificio più importanti del Veneto.

La latteria di Cison di Valmarino sorse nel 1882 per iniziativa del dott. Alpago Novello e costituitasi in società cooperativa, prosperò in pochi anni tanto, che ottenne nel 1884 il gran premio di mille lire e la medaglia d'oro del Ministero d' agricoltura.

Per esigenze tecniche ed economiche fu lo scorso anno trasformata in società anonima con aumento di capitale, per iniziativa del suo direttore sig. Antonio Zana e per merito principalmente del conte Annibale Brandolin il quale coll' opera, con consiglio, con costante sollecitudine, diede all' istituzione quel valido impulso, per cui oggi è così meritamente tenuta in onore.

L' aumento del capitale sociale, che oggi è portato a 30,000 lire, era stato reputato necessario non tanto per incremento del sodalizio, quanto per la necessità che s' imponeva di un nuovo fabbricato al quale è già stato provveduto sapientemente.

È un modello del genere, in cui non sappiamo se sia più giudiziosa e razionale la distribuzione degli ambienti, o più armonica e geniale la disposizione delle macchine, degli attrezzi e di tutto il materiale tecnico.

Lo stabilimento, quanto a macchine ed attrezzi, è così riccamente provveduto, che può gareggiare coi più reputati stabilimenti casearii stranieri.

Recentemente la latteria è stata provveduta della scrematrice Burmeister et Wain (l' ultima parola in materia di caseificio), mercè cui è in grado di rendere, se pur è possibile, più perfetti gli ultimi suoi prodotti; di preparare un nuovo *burro da pasto*, la *panara per il tè* e per altre vivande di lusso.

Che se veramente lusinghiera è la facilità, con cui lo stabilimento smercia i suoi prodotti, e tanto prospere sono le sue condizioni economiche, altrettanto utile è la società alle popolazioni di quei paesi.

Il portatore di latte trova già nella latteria la sua banca, la sua cassa di risparmio, la prosperità e la risorsa delle sue economie domestiche.

I sedici ettolitri circa di latte di cui dispone giornalmente la latteria, proviene da oltre centottanta portatori.

Come si vede, un gran numero di famiglie può calcolare giornalmente sopra un reddito netto e sicuro, relativamente alle proprie condizioni, considerevole.

Oltre di che i portatori di latte, hanno il non lieve vantaggio di acquistare alla latteria quel famoso *formaggio magro* premiato recentemente all' Esposizione di Parma, il quale al massimo buon mercato unisce l' ottima qualità.

In questi giorni il benemerito Consiglio d' amministrazione ha deliberato di istituire un laboratorio, e di attivare un vasto porcile, che avrà alimento dai cascami del latte. Il burro venduto fin qui sulle piazze di Trieste, Venezia, Milano, Roma, Napoli, Palermo, si esporta presentemente anche nelle Indie e in America (Brasile).

Veniamo poi a sapere, che le cure intelligenti ed assidue del Consiglio d' amministrazione e del direttore s' ebbero a questi giorni meritato premio.

Il Ministero di agricoltura, con suo Decreto del 9 novembre u. s., ha istituito presso la latteria di Cison un *R. Osservatorio di Caseificio*, del quale ha affidato la direzione al benemerito direttore della latteria stessa, sig. Antonio Zava.

Il Ministero ha inoltre stabilito che col 1° dicembre prossimo sia aperto, presso la stessa latteria, un corso pratico di caseificio, a frequentare il quale saranno mandati parte degli alunni che percorrono il corso teorico presso la R. Stazione di caseificio di Lodi.

Tale istituzione onora altamente la latteria di Cison, i suoi amministratori ed il suo direttore; e il Ministero, riconoscendone i meriti, ha saputo incoraggiare e incrementare con efficaci provvedimenti una delle industrie più cospicue della regione veneta.

X.

# ITALIA

## Il R. prefetto di Padova.

Leggesi nell' *Euganeo*:

Qualche giornale riportando questa mattina la notizia di un movimento nel personale dei R. Prefetti e del collocamento a riposo di alcuni dei medesimi, annoverava fra questi ultimi anche il R. prefetto di Padova, comm. Bianchi (!).

Prese informazioni alla R. Prefettura, sappiamo che qui non si ha il menomo sentore di tale notizia, e speriamo che non se ne avrà per lungo tempo.

# GERMANIA

## Smentita della corrispondenza fra gli stati maggiori italiano e tedesco.

La *Kolnische Zeitung* è autorizzata a dichiarare che la notizia che vi fossero rapporti diretti fra gli stati maggiori italiano e germanico è assurda, inventata per disgustare gli alleati. È insussistente che Waldersee, capo dello stato maggiore tedesco, critichi la mobilitazione italiana. La smentita non esclude che vi possa essere corrispondenza personale fra Cosenz e il Waldersee.

## Un libro di Federico III compilato per ordine della vedova.

Telegrafano da Berlino 15 al *Secolo*:

Oggi è uscita l' edizione tedesca del libro *L' Imperatore Federico III come Principe reale e imperiale.* Questo libro è compilato dal diplomatico inglese Rodd, per ordine dell' Imperatrice vedova.

Tutti i giornali riportano la lettera che l' Imperatrice Vittoria diresse al Rodd e che serve da introduzione al libro.

Questa lettera, piena di sentimento, rivela il grande amore che la vedova porta al defunto marito.

Potete pensare — dice l' Imperatrice il profondo dolore dell' Imperatore quando ebbe perduta ogni speranza di porre in opera i piani concepiti da lunga mano per amore del popolo e pel bene universale.

I giornali liberali fanno buon viso alla pubblicazione. Dei conservatori, la sola *Post* ne fa cenno, facendo precedere alla lettera dell' Imperatrice poche parole che tradiscono la malevolenza. È certo che l'avere dato l' incarico ad un inglese di compilare il libro, l'averlo fatto prima stampare in inglese e il venderlo a favore di un Ospedale inglese sono altrettanti delitti, che i conservatori metteranno a carico dell' infelice vedova.

—

Dalla bella lettera dell' Imperatrice Vittoria togliamo questa comiserazione così vera e in lei così drammatica:

« Coloro che appartengono alle classi inferiori, ai quali sono rifiutati i vantaggi accordati ai ricchi e quelle che si chiamano le buone cose di questo mondo, pensano spesso che il loro fardello sia il più pesante da portare e ch' essi solo hanno in retaggio la lotta, il dolore e le lacrime.

« Essi muteranno forse l'idea, allorchè questa storia loro dirà di sofferenze sopportate con tanta pazienza, di doveri adempiti con tanta energia, mentre la malattia minava le forze di un uomo forte; comprenderanno allora i profondi rammarichi di un monarca che amava il suo popolo e si vedeva nell' impossibilità di eseguire i disegni che il suo cuore aveva formato da tanto tempo, per la di lui felicità, e si proverà una sincera ammirazione pel suo coraggio che non si è mai per un istante smentito, mentre l' ombra della morte aleggiava su lui. Il dolore, la sofferenza sono la sorte di tutti i cuori martirizzati, sia nei palazzi quanto nelle capanne; i vincoli della fratellanza hanno maggior forza quando i cuori sono uniti dalla pietà e dall' amore, quando le anime si elevano al cielo nella venerazione di quanto è bello e buono.

« Possa questa storia della vita onesta ed utile dell' Imperatore Federico toccare il cuore di quelli che la leggeranno. »

# AUSTRIA-UNGHERIA

## Sarah Bernhardt eccita dimostrazioni politiche a Praga.

Telegrafano da Vienna 15 al *Corriere della Sera*:

Sarah Bernhardt è giunta a Praga, ove fu accolta con entusiastiche acclamazioni. Gli czechi la portarono a braccia nella carrozza, gridando: Viva la Francia.

Al teatro, poi, durante la rappresentazione, si ripeterono le dimostrazioni in odio alla Germania. Negli intermezzi, deputazioni czeche si recarono sul palcoscenico ad arringare Sarah, che disse compiacersi di questa comunanza di sentimenti ostili alla Germania. Dopo la rappresentazione al teatro, ebbe luogo una festa alla Sophieninsel dove si cantarono inni seguiti da danze e da discorsi czechi. Sarah ricevette molti e preziosi regali.

# Notizie cittadine

*Venezia 17 novembre*

**I Quadri dell' Accademia.** — Mercoledì decorso, in seguito ad interpellanza dell' onor. Galli, basata sui reclami fatti prima da noi e poscia dagli altri giornali cittadini riguardo l'arbitraria spogliazione, a danno della nostra Accademia, di buon numero di quadri moderni, ad essa indiscutibilmente appartenenti, e che furono invece trasportati alla Villa Nazionale di Stra, abbiamo chiuso un nostro cenno sul fatto colle seguenti parole:

« E se il ministro riconosce giusti i reclami, e pare, dato che il telegrafo ne abbia riassunto esattamente il discorso, che se ne lavi le mani, e promette restituzione, che auguriamo rapida, che si è permesso di diminuire il patrimonio artistico di Venezia e violare i diritti dell' Accademia e dei donatori, asportando a Stra i quadri ch' erano stati donati all' Accademia di belle arti, col patto espresso che stessero, non solo a Venezia, ma nelle sale dell'Accademia? »

Ma siccome l' on. ministro Boselli accennò che avrebbe *esaminato* il modo della restituzione, come se vi fosse necessità di esaminare per ritornare dalla Villa di Stra a Venezia; e siccome, mentre non si ha fretta di sodisfare la curiosità nostra, per quanto legittima, sull' origine della peregrina idea, si può tentare ancora di guadagnar tempo pretestando che la stagione non è propizia per quel trasporto, oppure che manca il conveniente locale per collocarli od altre scuse ancora, nella lusinga che, passata la burrasca, anche questa, come tante altre cose, vada dimenticata, così crediamo opportuno di far conoscere al ministro quello che pensatamente gli potrebb' essere taciuto.

Nessun pericolo, a giudizio di persone intelligentissime di pittura, incontrerebbero i quadri con un immediato trasporto a Venezia, quand' anche il freddo fosse intenso; da Stra a Venezia, tutto calcolato, è un viaggio di due ore.

Quando i quadri saranno qui, non occorre, per collocarli, di fabbricare un locale apposito, come andrebbero insinuando taluni nell' animo del ministro: la pratica che abbiamo dei locali della nostra Accademia, per quanto poca essa sia, ci suggerisce un locale adattatissimo per luce, per tutto: il locale della statuaria, per citarne uno solo. Trasportate le statue un poco di più verso il centro resterebbe tanto spazio all'ingiro da collocare tutti quei quadri e degli altri ancora. La luce, che piove dall' alto, è assai bella e quei lavori si troverebbero sotto di ogni riguardo in condizioni eccellenti.

Diciamo tutto questo per isventare in sul nascere ogni altra tergiversazione e per impedire che dei maneggiamenti occulti la vincano sulle promesse fatte dal ministro dell' istruzione pubblica, alla luce del sole nella Camera dei deputati.

**R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.** — La prima adunanza ordinaria del nuovo anno accademico 1888-89 avrà luogo nel giorno 18 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, e vi si faranno le seguenti letture:

A. Minich: Commemorazione del membro effettivo senatore Tito Vanzetti.

A. Pertile: I Laudi del Cadore.

**Teatro Rossini.** — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia* di Donizetti. Principali esecutori sono: signore *Ernesta Zucchini Lauri* (Lucrezia) e *Felicita Angeli* (Orsini); signori *Gianni Masin-Crovato* (Gennaro) e *Tullio Campello* (Alfonso).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. D. Acerbi;

Maestro istruttore e direttore dei cori, sig. R. Careano.

Si alza la tela alle ore 8 e mezzo.

**Teatro Goldoni.** — La prima recita della Compagnia Pietriboni, che doveva aver luogo questa sera, avrà luogo invece domani per ritardo nell' arrivo del fabbisogno della Compagnia.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 18 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Moranzoni. Marcia *Colli Euganei.* — 2. Mercadante. Romanza e duetto nell' opera *Il Giuramento.* — 3. Slavoni. Mazurka *Listo ricordo.* — 4. Mercadante. Sinfonia nell' opera *L' Assedio di Corinto.* — 5. Pagano. Walz *Natalie.* — 6. Verdi. Atto 4.° nell' opera *Aida.* — 7. Dall' Argine. Marcia cinese nel ballo *Brahma.*

**Prospetto** delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto ottobre 1888:

| | | Giacenze al 31 ottobre 1888 |
|---|---|---|
| Granone | Quintali | —— — |
| Grano | » | 884 12 |
| Riso | » | 5365 35 |
| Avena | » | 372 33 |
| Miglio | » | —— — |
| Orzo | » | —— — |
| Olio | » | 21383 89 |
| Zucchero | » | 2745 74 |
| Caffè | » | 4634 03 |

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

| | | |
|---|---|---|
| Granone | Quintali | —— — |
| Grano | » | —— — |
| Olio | » | 157 — |
| Zucchero | » | 438 — |
| Caffè | » | 1972 — |

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

**Casse di risparmio postali.** — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di settembre 1888:

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 1,707,466 |
| Libretti emessi nel mese di settem. | » 16,504 |
| | N. 1,723,970 |
| Libretti estinti nel mese stesso | » 10,863 |
| Rimanenza | N. 1,713,107 |
| Credito dei depositanti in fine del mese precedente | L. 249,860,486. 21 |
| Depositi nel mese di settem. | » 11,992,248. 02 |
| | L. 261,852,734. 23 |
| Rimborsi del mese stesso. | » 13,140,370. 40 |
| Rimanenza | L. 248,712,363. 83 |

**Orologio trovato.** — Venne depositato presso la Divisione I municipale un orologio d' argento con catenella dello stesso metallo, che verrà restituito alla persona, la quale, presentandosi all' anzidetto ufficio, darà prove attendibili di esserne proprietaria.

**Morte improvvisa.** — Ieri alle ore 6 e mezzo, in Calle del Forno a S. Antonino, il facchino C . . . Alessandro, mentre trasportava legna, colpito da appoplessia fulminante, rimase estinto. — (B. d. Q.)

**Disgrazia.** — La sera del 15 corr., a bordo del piroscafo *Wineis*, il marinaio. P. Giuseppe, lavorando alla macchina, ebbe impigliata la mano destra fra gl' ingranaggi delle ruote in movimento.

Condotto all' Ospitale, gli si dovette amputare la mano. — (B. d. Q.)

**Contravvenzioni.** — Ne venne dichiarata una ad un tenutario di Agenzia di prestiti sopra pegno, per aver ricevuto in pegno polizze del suo Montino — (Bull. della Quest.)

# Corriere del mattino

## Atti uffiziali

**S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:**

**Sulla proposta del ministro dell' interno:**

**Con Decreto del 22 settembre 1888:**

**A cavaliere:**

**Manzoni Luigi, ff. di sindaco di Padova.**

**Sulla proposta del ministro per le finanze:**

**Con Decreto del 18 agosto 1888:**

**A cavaliere:**

**Pastorello Giovanni, ricevitore del Registro per gli Atti civili e giudiziarii di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.**

## Sono riordinate le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Venezia,

N. MMMCXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 15 novembre.

Visto l' art. 14 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Visto il R. Decreto 26 settembre 1878, N. 1991, (Serie 2ª);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Venezia, in data otto corrente mese;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l' Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Le Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Venezia sono riordinate e stabilite secondo l' annessa tabella, vista d' ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1888.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *il guardasigilli*: Zanardelli.

*Tabella delle Sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Venezia.*

| Sede delle Sezioni | | Comuni componenti ciascuna Sezione |
|---|---|---|
| Venezia | I. Sez. Sestieri di S. Marco, Castello, frazione di Malamocco e Canaregio.<br>II. Sez. Sestieri S. Polo, S. Croce, Dorsoduro e Giudecca. | Venezia |
| Murano | | Murano. |
| Burano | | Burano. |
| Mestre | | Mestre, Favaro, Marcon e Zelarino. |
| Spinea | | Spinea e Martellago. |
| Chirignago | | Chirignago. |
| Mirano | | Mirano. |
| Noale | | Noale e Scorzè. |
| Salzano | | Salzano. |
| S. Maria di Sala | | S. M. di Sala e Pianiga. |
| Dolo | | Dolo. |
| Mira | | Mira. |
| Camponogara | | Camponogara, Campagna lupia, e Campolongo-maggiore. |
| Stra | | Stra, Vigonovo, Fiesso d' Artico e Fosso. |
| S. Donà di Piave | | S. Donà di Piave, Musile e Ceggia. |
| Torre di Mosto | | Torre di Mosto. |
| Meolo | | Meolo, S. Mich. del Quarto e Fossalta di Piave. |
| Noventa di Piave | | Noventa di Piave. |
| Cavazuccherina | | Cavazucch. e Grisoiera. |
| Portogruaro | | Portogruaro, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portog., Teglio Veneto, Gruaro, Pramaggiore, Cintocaomagg. e Caorle. |
| S. Stino di Livenza | | S. Stino di Livenza ed Annone Veneto. |
| S. Michele al Tagliam. | | San Michele al Tagliamento. |
| Chioggia | | Chioggia. |
| Cavarzere | | Cavarzere. |
| Cona | | Cona. |
| Pellestrina | | Pellestrina. |

*Visto*: d' ordine di Sua Maestà

*Il ministro d' agric. industria e commercio*

MAGLIANI.

## Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre contiene:

Ministero dell' interno: Disposizione fatta nel personale dei prefetti.

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5766 (Serie 3ª), per l' emissione d' obbligazioni per la terza serie dei lavori occorrenti alla sistemazione del Tevere.

Regii Decreti numeri 5767, 5768, 5769 (Serie 3ª), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni di Samatzai (Cagliari), di Albaredo per San Marco (Sondrio) e di Buglio in Monte (Sondrio).

Regio Decreto che designa i membri della Giunta speciale di Sanità nel Comune di Fossombone (Pesaro).

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria.

Ministero delle Finanze; Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero dell' interno: Circolare ai signori prefetti del Regno sul servizio dei dispensarii celtici.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

Direzione Generale delle Poste: Avviso.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso.

Concorsi.

*Venezia 17 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del* 16.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Si riprende la discussione del Codice penale.

*Fusco*, per un fatto personale, risponde alle censure del ministro, e si scagiona di non aver stigmatizzato le proteste dei vescovi, mentre disse che al Parlamento non si mandano proteste, ma petizioni, e non fece che chiamare l'attenzione sopra la convenienza di non offrire occasione a lamenti del partito contrario alle istituzioni. Si giustifica pure circa le statistiche degli abusi del clero e le sue osservazioni sulla legislazione comparata. Rileva che il ministro gettò prima davanti alla Camera, poi davanti al Senato, parte della sua zavorra. Non comprende come, solo, fra cinque oratori, richiamasse i fulmini della eloquenza del ministro.

*Zanardelli* afferma non esatto l' apprezzamento di aver parlato con particolare animosità; rettifica il giudizio di aver fatto getto di alcuna parte sostanziale degli articoli sugli abusi del clero.

*Pessina* dirà solamente cose assolutamente indispensabili per non ritardare l' approvazione del Codice, tanto più che col suo discorso il ministro rispose eloquentemente ad ogni obbiezione. Giustifica il Codice dall' accusa di essere opera di uomini teoretici. Ricorda i precedenti progetti, tra i quali quello approvato dal Senato nel 1875, e dal quale l' attuale trae la ripartizione delle pene e di poco si scosta. Esso è confortato dei responsi della magistratura italiana che aggiunse la luce dalla sua esperienza. Esso contiene novità assolutamente indispensabili.

Giustifica pure il Codice nei suoi concetti direttivi, politici e morali; lo discolpa dalla censura di soverchia mitezza e quasi di pericolo per l' organizzazione sociale.

L' oratore dice sulla questione della pena capitale, riassumendo le principali obbiezioni, che riconosce l' esattezza delle cifre nelle statistiche della criminalità, ma la statistica penale è ancora informe, poichè manca la razionale ripartizione dei reati. Cita le formalità che ingrossano artificialmente le statistiche. Afferma la tendenza alla diminuzione, piuttosto che all' aumento della delinquenza e lo prova colle statistiche. Entra in minuto esame delle statistiche inglesi, per dimostrare che la pena capitale, anche eseguita sopra larga scala, non ottenne la diminuzione dei reati. In Italia la non esecuzione non portò per lo meno alterazione: la situazione rimase eguale. Aggiunge che nei paesi dove la pena capitale venne abolita, i reati diminuiscono, si che la minaccia che la scomparsa del carnefice minaccierà la civile convivenza, è apertamente smentita. Cita gli scritti di Pellegrino Rossi.

L' oratore si riposa.

Riprendendo il suo discorso, dimostra che, abolendo il patibolo, si sostituirano pene egualmente efficaci, anzi più rassicuranti, come la perpetuità; il Codice aggiunge dieci anni di segregazione cellulare continua, quindi la segregazione notturna. Aggiunge tuttavia che l' espiazione esemplare non sarà disumana. Appositi Regolamenti determineranno le norme opportune. Giustifica, contro l' opinione di Miraglia la disposizione che toglie ai condannati il diritto di testare. Dice che le pene contenute nel nuovo Codice rappresentano un' intero sistema. Istituisce un confronto tra il nuovo Codice e il Codice olandese per dedurne le differenze. Si occupa della deportazione. Ricorda scrittori illustri che si dichiararono contrarii. Osserva che l' Inghilterra si arrestò su questa via costosissima. La Francia non fu contenta di simile esperimento in Guinea e nella Nuova Caledonia, perdendo 100 milioni. Anche in Russia perde terreno. Contesta essere soverchia la larghezza lasciata al giudice.

L' oratore riposa nuovamente.

Affonta quindi le questioni relative alla imputazione e alla recidiva, rilevando le divergenze con il ministro le quali non importano tuttavia ch' egli accetti l' opinione della Commissione. Dichiara di non preoccuparsi troppo della forza irresistibile, perchè ormai dinanzi alla giurìa gli avvocati che pronunziano due volte questa frase, sono presi a scherno. Il giurì ammette la forza irresistibile quando ha già tendenza ad assolvere; eliminandola ricorrerà a qualunque altro mezzo. Circa la recidiva, la Commissione del Senato seguì la Commissione della Camera. Conclude con ringraziamenti di benevolenza al Senato, affrettando coi voti l' ora che si possa salutare il Codice legge penale dello Stato, questo Codice che non è agevolazione ai scellerati, nè dispendio agli onesti, ma consacrazione dei diritti morali e sociali. *(Applausi.)*

Levasi la seduta alle ore 6.20.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 16.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* comunica che il deputato Brugnini insiste nelle dimissioni.

Si dichiara perciò vacante un seggio nel primo Collegio di Alessandria.

*De Zerbi* presenta la Relazione sul progetto per l' approvazione della Convenzione relativa al servizio dei piroscafi fra Brindisi e Patrasso.

Si riprende la discussione della legge di pubblica sicurezza.

Su proposta del *Presidente* della Camera, il primo capoverso dell' art. 86, concordato fra la Commissione e il ministro, e comprendente gli emendamenti Balestra e Cuccia ieri presentati e svolti, viene così formulato e approvato:

« Gli stranieri stati condannati per delitto, dopo liberati dal carcere, potranno essere espulsi dal Regno e condotti alla frontiera.

*Ferrari Luigi* non può accettare il secondo capoverso che è espresso nei seguenti termini:

« Il Ministero degl' interni, per motivi d' ordine pubblico, potrà ordinare che lo straniero di passaggio, o residente nel Regno, sia espulso e condotto alla frontiera. Questa disposizione non è applicabile agli Italiani non regnicoli. »

*Crispi* sostiene la necessità e la convenienza di questa disposizione.

È approvata.

Si approvano pure gli articoli 87 a 89 e si passa a discutere gli articoli riguardanti l' ammonizione.

*Rubichi* dichiara che non ostante i miglioramenti introdotti nell' istituto dell' ammonizione, esso non può accettarsi da chi considera ingiusto il segnare con una nota d' infamia, più grave di qualsiasi pena, un cittadino che non ha offeso l' ordine giuridico. Sostiene che non è coll' ammonizione che si possa procacciare lavoro a chi non ne vogliano cercare o non riesca a trovarne. Ma ritiene poi che i miglioramenti siano soltanto apparenti. Infatti si considerano come criterii per ammonire la sentenza assolutoria per insufficienza d' indizii o per prescrizione, mentre le prime vengono pronunziate senza contraddittorio, e le altre senza entrare nel merito, nel procedimento e quindi possono, sì le une che le altre, colpire un innocente. L' oratore aggiunge altre considerazioni a sostegno della sua tesi e conclude dichiarando che voterà contro le disposizioni relative alle ammonizioni, perchè eccezionali, e perchè con esse si calunnia il popolo italiano e si dimostra paura dell' impotenza delle leggi ordinarie.

*Ferri Enrico*, anche a nome dei colleghi Brunialti e Pais, presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che l' ammonizione, come istituto di mera polizia, non è utile alla difesa della pubblica sicurezza ed è troppo lesiva dei diritti individuali come istituto giudiziario, non può avere la sua sede in una legge di pubblica sicurezza, e come istituto misto non rimedia, se pure non aggrava, i proprii difetti, passa all' ordine del giorno. »

L' oratore non ammette che la società possa colpire quelli che non ne hanno violato le leggi di polizia; dice che può e deve invigilare sulle persone sospette, ma non può colpire preventivamente. Comprende che Crispi non userà della facoltà stabilità dal presente progetto, ma nulla assicura che lo stesso si farà dai suoi successori. Ritiene poi l' ammonizione non solamente inefficace a tutela dell'ordine pubblico, ma anche pericolosa, perchè distoglie la polizia da una vi-

gilanza assidua e solerte, nella ricerca degli autori dei reati. Dimostra che le disposizioni proposte dal Ministero, scuotono l'autorità del magistrato nel caso che accolga la denunzia fondata su semplici sospetti dell'autorità della pubblica sicurezza, ove la denunzia stessa venga respinta. Ma qualsiasi riforma del resto non riescirà a togliere la conseguenza inevitabile dell'ammonizione, quella cioè di spingere a delinquere l'ammonito, che per effetto dell'ammonizione non riesce più a trovare lavoro. Considera infine codesto istituto inutile istromento di polizia, poichè, ad onta di esso, si hanno ogni anno oltre 90,000 processi, che si chiudono per non essersene trovati gli autori, senza dire della sentenza assolutoria. Conclude affermando che non è con simili istituti che si provvede alla tutela dell'ordine sociale, ma riformando radicalmente e migliorando il corpo di pubblica sicurezza.

*Indelli* approva in massima l'istituto di ammonizione, per quanto non approvi interamente la formula degli articoli che vi si riferiscono. Ritiene essere garanzia di libertà per gli onesti e dà modo alla polizia di sorvegliare gli individui pericolosi, e, dal momento che la legge in discussione assoggetta ad una vigilanza delle autorità di pubblica sicurezza tutte le arti ed i mestieri, non c'è ragione che una speciale vigilanza non si debba esercitare, con forme eccezionali, su coloro che esercitano il mestiere del vagabondo. Si augura che si affretti una sostanziale riforma nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, sebbene la ritenga difficile. Nota che l'ammonizione giova ad impedire i reati, perchè gli ammoniti sono infrenati nella loro libertà d'azione, e che dovunque l'ammonizione si è arrestata, ivi è cresciuta la criminalità. Conchiude però dichiarando che non può accettare l'art. 91, parendogli difficile a determinare chi debba considerarsi come diffamato.

*Costa Andrea* parla contro l'ammonizione, che considera come il precetto vigente sotto un governo teocratico, e che manca allo scopo stesso che proponesi perchè impedisce, anzichè facilitarne l'onesto lavoro agli ammoniti. E ciò senza contare gli enormi abusi cui un tale istituto può dar luogo per parte del potere esecutivo. Ricorda ad esempio il processo di Bologna e l'ammonizione di cui egli stesso nel 1876 fu vittima per ordini venuti dal ministro degli interni, ed anche i recenti fatti di Palermo, dove in una sola notte furono arrestate più centinaia di persone. Dichiara quindi che non solamente per ragioni giuridiche, ma anche per ragioni di equità e di giustizia, voterà contro questo istituto, e anche contro quello che stabilisce il domicilio coatto dove i mediocremente corrotti diventano corrotti interamente.

*Fili Astolfone* approva completamente la disposizione concernente l'ammonizione. Confuta le obbiezioni degli oppositori e si augura, a tutela degli onesti, contro i birbanti che le disposizioni stesse, le quali sono assai migliori delle vigenti, sieno applicate colle debite garanzie ed energicamente, perchè sono efficace tutela all'ordine pubblico.

*Bovio* osserva che molti oratori si sono occupati della questione relativa all'ammonizione considerandola dal lato giuridico. Ora egli intende considerarla dal lato politico. Dice che l'arte di giudicare è difficilissima, e che un buon giudice deve avere molto pensato e molto osservato, onde s'impensierisce del fatto che si vogliano far fungere da giudici i prefetti e gli ufficiali dei carabinieri, che non furono mai magistrati. Crede che il presente progetto sia l'effetto di un sentimento, il quale giudica mite il nuovo Codice penale, e perciò si vuole alla sordina correggerlo con leggi di polizia. Esamina i diversi titoli del progetto, e gli sembra che l'attuale legislatore sia posto al servizio della politica. Gli storici dell'avvenire, studiando questa legge, si domanderanno ragione se essa fu opera di destri o sinistri, radicali o conservatori, poichè il principio politico, al quale essa è informata è opposto al principio che informava le leggi di ieri. Esorta la Camera ad esser cauta nel concedere al potere esecutivo, con una legge politica, facoltà restrittive. Si dice ordinariamente che siavi una classe di pericolosi, ma in realtà è quella che tiene in mano il potere e le magistrature, e spesso ne abusa e le esercita in modo irresponsabile. Voterà quindi contro gli articoli relativi all'ammonizione.

*Gallo* difende le disposizioni concernenti l'ammonizione, che ritiene logiche e necessarie. Confuta con molti argomenti ad una ad una le obbiezioni degli oppositori. Dichiara che voterà gli articoli del progetto, riservandosi di proporre e svolgere qualche emendamento in alcuni di essi.

*Fazio Enrico* parla lungamente nello stesso senso di Rubichi, Costa, Ferri e Bovio. Osserva che nessuno dei sostenitori dell'istituto dell'ammonizione ha saputo addurre ragioni ed argomenti per confutare i brillanti discorsi dei suoi amici. Conclude esortando la Camera a respingere le disposizioni proposte dal Ministero e dalla Commissione e relative all'ammonizione.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

*(Agenzia Stefani.)*

### Le corazze per la « Morosini. »

Leggesi nell'*Esercito*.

In molti giornali si è diffusa la notizia che le corazze per la *Morosini*, fabbricate a Terni, ammesse agli esperimenti, avevano fatto cattiva prova ed erano state rifiutate. Di che, qualche giornale non ha mancato di trar partito, come se si fossero avverate le lugubri profezie da esso fatte, o come se uno scacco della grande industria italiana fosse un lieto evento per la patria.

Ora è bene che si sappia che non si è punto trattato, nè si tratta di esperimenti fatti sulle corazze della *Morosini* per saggiarne la resistenza, le quali hanno dato eccellenti risultati, ma che si è trattato di ben altro.

In seguito a nuovi studii fatti dal Comitato dei disegni e dalla Direzione generale d'artiglieria al Ministero della marina, è parso conveniente di determinare per l'avvenire con maggior esattezza la composizione chimica delle piastre che si fabbricano a Terni, prescrivendo la quantità dei varii elementi (carbonio, maganese, ecc.) che per lo innanzi dovranno entrare nella composizione delle varie piastre. Gli obblighi imposti alla fabbrica di Terni sono obblighi nuovi, dei quali non v'ha traccia, nè nei contratti stipulati con essa, nè in quelli stipulati all'estero.

Gli esperimenti fatti che, fra parentesi, non ebbero luogo sopra una piastra da corazze, ma sopra un pezzo di fucina per saggiarne la composizione chimica, non provano punto che le corazze fabbricate a Terni sieno inferiori a quelle fabbricate all'estero, e rimane invece il fatto constatato ufficialmente che a tutt'ora, le prove eseguite, dettero risultati più che sodisfacenti.

In qualunque altro paese del mondo, tutti se ne compiacerebbero come d'una cospicua vittoria dell'industria italiana; ma in Italia, pur troppo, la lotta politica e parlamentare si caccia anche in queste faccende che dovrebbero rimanervi estranee!

### Deputati prefetti.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Si parla, quale candidato ad una Prefettura, del deputato Correale, e si aggiunge che il senatore e prefetto Casalis, ora a disposizione del Ministero, si porrà in aspettativa; Movizzo si collocherebbe a riposo.

### L'onor. Fortis.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

La *Tribuna* assicura — ma non vi si presta fede — che l'on. Fortis assumerebbe il suo ufficio di sottosegretario degl'interni il 1° del prossimo dicembre.

—

L'on. Bovio, trattando il lato politico della questione dell'ammonizione, rilevò le contraddizioni del Governo.

Disse fra altro:

« Se vi piace di trasformare tutti i partiti, rispettate almeno l'estrema Sinistra e non venite a pescare nelle sue acque il pesce più grosso *(è evidente l'allusione all'on. Fortis)* per imbandirlo al banchetto del potere. »

Questa frase provocò applausi e lunga ilarità.

## Dispacci della Stefani.

*Londra* 16. — *(Camera dei comuni)*. — *Gorst* annunzia che Dinisulu, giunto a Natal, fu arrestato; Fergusson annunzia che il blocco allo Zanzibar fu aggiornato di una settimana per permettere ai sudditi inglesi di ritirarsi dalle posizioni pericolose.

*Madrid* 16. — La Regina del Portogallo è arrivata.

*Lisbona* 16. — L'Inghilterra e la Germania invitarono il Portogallo a cooperare nel blocco della costa di Zanzibar. La corvetta *Rhaina Portugal* e la cannoniera *Zambese* andranno a rinforzare la squadra portoghese sulla costa orientale d'Africa.

*Copenaghen* 16. — Lo Czarevitz si fermerà 24 ore a Berlino ritornando a Pietroburgo.

*Portoprincipe* 16. — La situazione è sempre inquietante. Legitime fu nominato Presidente provvisorio.

*Breslavia* 17. — L'Imperatore, ricevendo l'omaggio degli operai, espresse sodisfazione, rilevò le sue cure pel benessere degli operai, e diede la mano a ciascuno dei membri della Deputazione.

*Madrid* 17. — In seguito agli articoli della stampa europea circa l'attitudine della Spagna verso le Potenze, l'*Epoca* dice che la Spagna rasterà assolutamente neutrale.

*Madrid* 17. — Gli studenti rinunziarono in un banchetto ad ogni dimostrazione pel 19 corrente.

### Contro il prestito russo.

*Berlino* 16. — La *Post* dice ch'è perfidia spargere la voce che i banchieri tedeschi partecipino al prestito russo perchè sono informati della durata dei rapporti amichevoli tra la Germania e la Russia; all'opposto non possono avere tale informazione, poichè il Governo tedesco stesso non la ha. Bismarck stesso non può calcolare l'eventualità dello sviluppo prossimo della Russia. La Conversione dei prestiti russi ha per iscopo di confermare la credenza in una politica pacifica durevole della Russia, a fine di poter concludere prossimamente un prestito molto maggiore.

### Contro la tratta dei Negri.

*Londra* 17. — Si ha da Zanzibar: La nave inglese *Griffon* visitò il vapore belga *Brabo*, avente a bordo quattrocento negri destinati al Congo. Due negri furono ricondotti in terra, avendo dichiarato di essere stati imbarcati loro malgrado. Il *Brabo* fu autorizzato a continuare la sua strada.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 16, ore 7 55 p.*

Oggi, 70 camerieri, disoccupati, tennero un *meeting* al Colosseo, contro le kellerine, dove pare ne fossero stati arrestati due per grida poco decenti; poi si recarono in varie birrerie a protestare contro le kellerine ivi occupate; giunti in Piazza, al caffè Colonna, furono invitati a sciogliersi.

Domani s'inaugura l'Esposizione italiana di frutta e piante da ornamenti. Fra gli espositori di frutta, è notevole l'udinese Rho, e fra le palme il veronese Redaelli.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che autorizza il Municipio di Vicenza ad accettare l'eredità Formenton, lasciata a scopi d'istruzione, beneficenza ed utilità pubblica.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 17, ore 3.50 p.*

Il *Bollettino militare* reca: Sono trasferiti al Corpo speciale d'Africa, Zirano sottotenente del 47°; Fabrizzi idem del 66°; Parodi idem del 66° fanteria; Alessandri, idem del 40°; Manara, idem dell'8° bersaglieri.

Sono trasferiti al Corpo irregolari d'Africa, quattro maggiori, nove capitani e tredici tenenti,

Lavallea, capitano dei bersaglieri, è destinato al Comando superiore d'Africa.

Trucco, tenente colonnello, commissario d'Africa, cessa dal detto incarico.

*Roma 17, ore 3,50 p.*

*(Senato del Regno.)* — Oggi al Senato parleranno sul Codice penale *Costa*, *Canonico* e *Vigliani*. Si dubita di finire in giornata.

*(Camera dei deputati.)* — Dopo un discorso di *Nocito*, favorevole all'ammonizone, *Crispi* parla difendendo l'articolo, dicendo che se la Camera lo respingesse il Governo domanderebbe un Decreto Reale per ritirare la legge. *(Commenti e movimenti.)*

Oggi sarà presentato il progetto per convertire in legge i tre Decreti riguardanti le eccedenze delle sovrimposte comunali, fra cui Piove, in Provincia di Padova.

### I figli delle crociate considerati dal figlio di Dumas.

Il conte d'Osmond ha pubblicato un libro, al quale Alessandro Dumas figlio ha fatto una prefazione in forma di lettera.

L'autore del *Demi-Monde* vi tratta la questione della nobiltà ereditaria. Dice che ha molta simpatia per coloro, i quali portano un nome illustre *ab antico* per fatti d'arme, per geste valorose, e soggiunge:

« Io sono, io debbo essere naturalmente, prima di tutto, per coloro che si fanno da sè stessi un nome; ma, subito dopo, sono per quelli che portano bene quello che hanno ricevuto. Nell'uno e nell'altro caso ho le mie ragioni, e nulla di più facile che conciliarle, poichè per portar bene il gran nome che si riceve, bisogna che qualcheduno, un po' più presto, o un po' più tardi, si sia dato la pena di cavarlo fuori dell'ombra. Per fare dei Montmorency bisognò prima un Bouchard.

« Che gli eredi d'un nome illustre ne vadan superbi, si capisce, e condono loro anche un po' di sussiego. Si può perdonare a questi, che posson dire: « Il mio avo, il mio nonno, il tale de' miei antenati ha comandato a Fontenoy, è stato prigioniero a Pavia, è stato ferito a Poitiers, è morto a Tunisi sotto gli occhi di San Luigi, o a Gerusalemme ai piedi di Goffredo di Buglione. » Questo è di buona regola, conveniamone; e molti, che ad alta voce fanno i disprezzanti, vorrebbero poter dire altrettanto se ragionassero francamente e a bassa voce con la volpe dell'uva non matura. Ma perchè essi abbiano diritto al sussiego suddetto, bisogna che i discendenti dei prodi prendan sul serio l'assioma: *Noblesse oblige*.

« Se essi s'impongono certi doveri che costano, certi duri sacrificii, ai quali non sono, venendo al mondo, costretti, le genti nate non importa da chi e non importa dove, se vivono nella ritiratezza e nella mediocrità piuttostochè d'esporre il loro nome in qualche intrapresa pericolosa e lucrativa, o di venderlo a qualche figliuola d'un negoziante arricchito, se si conducono contro il loro interesse per non condursi contro la loro coscienza, se si affezionano ostinatamente, fino alla miseria e fino alla morte del loro *Re* esiliato, infelice, colpevole, ingrato anche, perchè questo *Re* è il discendente di quello dei loro avi, se perseverano nella loro credenza in un Dio che lascia trionfare i suoi persecutori e soffrire i suoi fedeli, essi fanno qualche cosa che, in un tempo come il nostro in ispecie, vi ha un qualche merito a farla, e bisogna onorarli quando s'incontrano. Essi sono l'immobilità in mezzo al movimento della civiltà: è possibile; ma le montagne che ho dinanzi alla mia finestra mentre vi scrivo queste linee, sono ancor esse immobili. Nè meno imponenti esse sono con i loro fianchi coperti di nere foreste e le loro cime coperte di neve, e domandate ai villaggi che sono al loro piede da quanti venti esse non li riparino.

« Il rispetto al nome della famiglia non è una specialità della nobiltà. Molti semplici borghesi ignoti e che sempre tali resteranno, molti poveri artigiani hanno il culto del nome oscuro onorevolmente portato dal padre loro, e continuano come meglio possono a portarlo. Un Rohan o Coucy è sempre più in vista d'un Durand o d'un Benoît. E non è tutto. Quando un uomo nobile manca all'onore, tutta la sua casta ne rimane ferita, per non dire offesa: quando un uomo volgare commette un delitto, nessuno della sua classe n'è colpito, e non disonora che sè stesso. E adesso, se, nobili e plebei, non siamo tutti socialmente allo stesso livello, tanto gli uni che gli altri, non è colpa della nobiltà: essa ha fatto bene tutto ciò che potè perchè fosse diversamente. Con una sincerità indubitabile, nell'89 essa strappò le sue pergamene, rinunziò ai suoi privilegi. Se la trinità democratica, libertà, eguaglianza, fraternità, ebbe probabilità di passare allo stato di dogma definitivo del nostro paese, fu ciò nella notte del 4 agosto.

Sappiamo come risposero a questo fiero slancio quelli, in favore dei quali ciò avveniva. La nobiltà riprese i suoi titoli, era suo diritto ed anche suo dovere; e, cosa curiosa, l'amore, il feticismo del titolo fa tanta parte del carattere francese, soprattuttò per coloro che non vi han diritto, che, dopo due Repubbliche, due Imperi, una Monarchia borghese, ci troveremo sotto una terza Repubblica, in faccia ad una società nuova, ove tutti si dichiarano nobili. »

## Bollettino bibliografico.

*Commento alla legge sul Contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, All. E, N. 2248, Art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 12*; seconda edizione riveduta ed aumentata, del dott. Tito Carnevali, consigliere di Prefettura. — Pordenone, tipo litografia editrice A. Gatti, 1888.

# Fatti diversi.

**Una commenda ben data.** — il prof. Pacifico Valussi ringrazia tutti quelli che lo festeggiarono nell'occasione del suo giubileo giornalistico, e scrive:

« Io, che non ho mai ambito nulla, devo prima di tutto ringraziare chi propose al Re d'Italia di ricordare in questa occasione il vecchio giornalista, che da molti anni lavora colla penna in questa estremità del Regno, colla nomina di commendatore della Corona d'Italia. S. E. il presidente del Consiglio dei ministri telegrafò al nostro R. prefetto, comm. Rito, mandandomi anche col suo mezzo le proprie felicitazioni, di che gli debbo doppia gratitudine. Per me questa onorificenza, accompagnata da tante altre dimostrazioni d'affetto e di stima, vuol dire, che s'intese di onorare uno per la sua lealtà e franchezza nell'esporre nella stampa ciò che crede utile alla patria. Dico il vero, che ciò mi commosse non solo per la dovuta personale gratitudine, ma anche, e più, perchè si volle con ciò riconoscere quello di buono, che può produrre la stampa onesta. »

**Il lavoro manuale educativo.** — Lo Stabilimento tipo litografico A. Minelli di Rovigo ha pubblicato l'opuscolo intitolato: *Il lavoro manuale educativo nella scuola primaria*, guida didattica per i maestri elementari ed alunni delle Scuole normali, seguita da un atlante contenente 200 modelli di lavori premiati all'Esposizione didattica di Karlin, nonchè i disegni dei banchi pel lavoro manuale, del prof. Antonio Pastorello, membro della Commissione pedagogica governativa inviata a Nääs, direttore del lavoro manuale delle Scuole di Roma. — Rovigo, R. Stabilimento tipo-litog. A. Minelli, 1888.

**Bufera in Inghilterra.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Londra* 17. — Grande bufera e sinistri sulle coste. Danni nell'interno dell'isola.

**Un concorso per la pettinatura di capelli.** — Un concorso nazionale di pettinatura verrà tenuto nella città di Milano il giorno 8 del prossimo mese di gennaio.

La pettinatura a farsi nel concorso è a fantasia. Dovrà però osservarsi la forma alta e lunga moderna; potrà essere adorna di ornamento leggiero; è lasciata libera la scelta dei posticci, purchè non pettinati; verranno essi visitati da un rappresentante della commissione. Potranno essere messi in carta.

**Tragedia coniugale a Vienna.** — Si telegrafa da Vienna che ieri sera, durante la rappresentazione al Ristorante Ronacher, l'equilibrista spagnuolo Caicedo precipitò dal trapezio.

Nella giornata aveva sorpreso sua moglie in flagrante adulterio e la percosse; per questo motivo era eccitato, e a ciò si deve la sua disgrazia.

La moglie corse all'ospedale, visitò il marito moribondo, gli chiese perdono, e si diede una revolverata al petto. Anch'ella è moribonda.

*(Ad.)*


DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.




1001

Alle ore 9 pom. del giorno 16 novembre 1888, **Elisabetta Scarpa-Franceschini**, munita dei carismi della religione, volava a Dio.



REGIO LOTTO.

*Estrazione del 17 novembre 1888.*

VENEZIA. 14 — 32 — 64 — 40 — 46

# GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 17 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.83 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 228.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 266 — | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244 — | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23 — |

| Cambi | sconto | A vista da | A vista a | A tre mesi da | A tre mesi a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 33 | 25 39 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 208 1/8 | 209 1/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 — | 209 1/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 05 — | Ferrovie Merid. | 786 50 |
| Oro | — — — | Mobiliare | 945 50 |
| Londra | 25 26 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

MILANO 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 05 98 | Cambio Francia | 101 10 05 |
| Cambio Londra | 25 35 24 | » Berlino | 124 30 10 |

VIENNA 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 80 — | Az. Stab. Credito | 304 — — |
| » in argento | 82 50 — | Londra | 122 05 — |
| » in oro | 109 95 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 — — | Napoleoni d'oro | 9 66 1/2 |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 162 50 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita ital.** | 95 50 |

PARIGI 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | — — — | Banco Parigi | 885 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1/2 | 104 52 — | Prest. egiziano | 408 75 — |
| » » italiana | 96 65 — | » spagnuolo | 72 63 |
| Cambio Londra | 25 30 — | Banco sconto | 530 — — |
| Consol. Ingl. | 96 3/4 | » ottomana | 525 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 306 — | Credito mobiliare | 1367 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2228 — — |
| Rend. Turca | 15 37 — | | |

LONDRA 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 15/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 17 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 16 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 772.16 | 768.81 | 769.57 |
| Term. centigr. al Nord | 7.4 | 5.4 | 8 8 |
| » » al Sud | 8.0 | 5.1 | 13 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 5 52 | 5 06 | 5 42 |
| Umidità relativa | 71 | 75 | 63 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | N | N | NNE |
| Velocità oraria in chilometri | 2 | 7 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cirri | q. ser. | q. cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.60 |

Temper. mass. del 16 nov. 16.0 Minima del 17 nov. —4.0

*Note*: Pomeriggio d'ieri vario tendente al sereno. Oggi vario tendente al coperto.

— *Roma 17 ore 4 15 p.*

In Europa, pressione notabilmente elevata nelle latitudini meridionali, bassa nel Nord. Hermanstad 780, Pietroburgo 743.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; cielo nebbioso nella valle padana; pioggie nel Sud; Scirocco abbastanza forte; mare agitato lungo la costa ionica; temperatura mite.

Stamane, cielo coperto, piovoso in Sicilia, misto altrove. Il barometro segna: 770 a Cagliari e Malta; 772 a Livorno, Roma e Reggio Calabria; 774 nel Nord e nell'Adriatico; mare molto agitato lungo la costa orientale della Sicilia.

Probabilità: Venti intorno al Levante abbastanza forti, poi freschi, nel Sud; deboli altrove; cielo sereno, o nebbioso.

**Marea dell' 18 novembre**

Alta ore 11.10 a. — 10.20 p. — Bassa 3.35 a. — 4.85 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

*(Tempo medio locale)* — 18 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 5m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 43 25s, 6 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 27m |
| Levare della Luna | 4h 47m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | —h —m |
| Tramontare della Luna | 6h 30m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 15. |
| *Fenomeni importanti* | L. P. a 4h 5m sera. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

| Ultima ora di partenza | | |
|---|---|---|
| Dal 1.° al 10, alle ore | 4.50 | pomerid. |
| » 11 al 20, » | 4.40 | » |
| » 21 al 30, » | 4.30 | » |

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Lucrezia Borgia* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Ercole ed Euristeo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 1577. 997

## MUNICIPIO DI CHIRIGNAGO

**AVVISO D'ASTA.**

Nel giorno di venerdì 30 novembre andante, alle ore 11 antim., avrà luogo in questo Municipio un'asta pubblica ad estinzione di candela vergine per la vendita di N. 410 Quercie d'alto fusto del Bosco comunale Brombeo. L'incanto si aprirà sul dato di lire dodicimila. Il deposito prescritto è di lire 1200.

Si spedirà, a richiesta, copia del manifesto, e si daranno tutte le informazioni che potranno interessare, avvertendosi che il capitolato d'oneri resta esposto da oggi nella Segreteria del Comune, ostensibile a chiunque voglia ispezionarlo.

Chirignago li 14 novembre 1888.

*Per il Sindaco*
BISACCO CAV. MARCO.

*Il Segretario*, L. Canavese.




*(Vedi l'avviso nella IV pagina)*

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto' |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 48 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 5. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 8 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

---

**VENEZIA** 12
**Bauer Grünwald**
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

---

**FERRO-CHINA BISLERI**
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
**Attestato medico**
Signor Felice Bisleri MILANO
I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' essenziale loro trattamento.
*Venezia, lì 20 agosto 1888.*
Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*
Cura del sangue — Cura del sangue
*Si vende* in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

---

---

La vera ed unica
**Acqua di Firenze**
è quella fabbricata da **A. D. PIERRUGUES**
DI FIRENZE
Unici depositari a **VENEZIA** per la vendita all' ingrosso ed al minuto
**BERTINI e PARENZAN**
Merceria Orologio N. 219-220

Quest' acqua d' un profumo delizioso ha la facoltà di rinfrescare la pelle e preservarla dalle rughe. Pulisce i denti, rinfresca la bocca, e rinvigorisce tutto l' organismo.

Prezzo lire **UNA** alla bottiglia 98

---

**LO SCIROPPO PAGLIANO**

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevettato dal Regio Governo d' Italia), del prof. **Ernesto Pagliano,** unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l' imballaggio.

*La casa di Firenze è soppressa.*

*NB.* Il sig. *ERNESTO PAGLIANO* che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore *GIROLAMO PAGLIANO* suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

**Ernesto Pagliano.**

Deposito in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi** e **Centenari.** 842

---

**OFFICINA PEREGO SENIORE**
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE
specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
**NUOVO RIPARTO**
per lavori comuni a prezzi di concorrenza
Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

---

*Apollinaris* 672
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
*"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."*
*Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.*
*VENDITA ANNUA* 12,000,000 *BOTTIGLIE*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
*Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.*
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

---

**PROFUMERIA FIORENTINA**
DELLA
**SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ**
(ANONIMA)
**SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.**
Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082

**Specialità all' IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)**

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette;

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqua per toilette | all' Iris Florentina | Midollo di bove | all' Iris Florentina |
| Aceto aromatico | all' Iris Florentina | Cold Cream | all' Iris Florentina |
| Acqua di Colonia | all' Iris Florentina | Estratto concentrato | all' Iris Florentina |
| Lozione detersiva | all' Iris Florentina | Polvere di riso | all' Iris Florentina |
| Acqua dentifricia | all' Iris Florentina | Irisina, Vellutina | all' Iris Florentina |
| Polvere dentifricia | all' Iris Florentina | Polvere | d' Iris Florentina |
| Pasta dentifricia | all' Iris Florentina | Farina di nocciole | all' Iris Florentina |
| Brillantina | all' Iris Florentina | Crema di sapone | all' Iris Florentina |
| Olio antico | all' Iris Florentina | Polvere di sapone | all' Iris Florentina |

**Sapone sopraffino all' IRIS FLORENTINA**

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan,** l' **Agenzia Longega** e presso principali profumieri. 880

---

**OROLOGIERIA AL GALILEO**
*CONDOTTA DA*
**ZAMPIERI GIUSEPPE**
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.
Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza
Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »
Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più
**Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.**
*Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno*
Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

---

**Avventurine**
Chi fabbrica **Avventurine** in gran quantità invii campioni e prezzi a: *Aventurine L. P. Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M. 2221.*
995 *H 7610 X.*

---

## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Esattorie.**

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l' asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

**EREDITA'**

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall' avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

---

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

**Sollecitudine**

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

**Assortimento Caratteri e Fregi**
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

**Partecipazioni Mortuarie**
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

**Variato Assortimento**
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

**Esattezza**

**SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA**
**Prezzi d' impossibile concorrenza.**

Anno 1888 — Domenica 18 novembre — N. 311

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 18 NOVEMBRE

Tutta Italia dovrebbe oggi essere in letizia, perchè col voto del Senato d'ieri, ha il Codice penale unificatore assicurato. Per essere in letizia meno vaga dovrebbe conoscere almeno il Codice che avrà. Ma non lo conosce perchè è noto che il Codice votato dal Parlamento non è il Codice definitivo. Il ministro ha promesso infatti di tener conto delle raccomandazioni delle due Camere, le quali avevano rinunciato al diritto di emendamento. Le raccomandazioni furono molte, ma il ministro non ha promesso di tener conto di tutte ed è in arbitrio suo di tener conto di alcune, e di non tener conto alcuno di altre. Il Parlamento ha dunque votato un Codice, che può mutare fisonomia, sicchè potrebbe avvenire che si trovasse nella condizione di quella madre che non riconosce più il figlio suo, e si lagna perchè gliel' hanno cambiato. È una curiosa situazione legislativa. Avremmo creduto più logico, che, dopo le modificazioni, il Parlamento fosse invitato a votare se accetta il Codice o se lo respinge. Ammettiamo che il Parlamento avrebbe dovuto accettarlo o respingerlo nel suo complesso, ma una legge che può essere modificata dal potere esecutivo, è una contraddizione costituzionale.

Supponiamo, per quanto l'ipotesi possa parere inverosimile coll'attuale onnipotenza di Crispi, che tra la votazione del Codice e la promulgazione ci fosse una crisi ministeriale. Il nuovo guardasigilli succederebbe pure in tutti i diritti del guardasigilli attuale, e potrebbe rimpastare il Codice votato dal Parlamento colla concessione al potere esecutivo di modificarlo come gli pare e piace. La situazione è assurda, ma l'ha *creata* il Ministero, colla complicita del Parlamento.

—

La Camera dei deputati dopo tante discussioni, non si è trovata in numero, la prima volta, dopo la riapertura, che ebbe l'occasione di dare un voto.

Il voto era sull'ammonizione, contro la quale non c'è stata che una trentina di voti. Ma siccome la Camera non era in numero, la votazione dovrà essere rinnovata domani.

La Camera ha del resto la disinvoltura legislativa del Ministero. Accetta tutte le sorprese, e mentre qualche volta è così meticolosa, adesso leggifera all'improvviso, come altri fa i versi.

Se si trova, per esempio, imbarazzata sulla questione degli inabili al lavoro, è abbastanza compiacente per aiutare l'on. Crispi che non sa dove battere la testa, e decreta che le Confraternite debbano mantenere gli inabili al lavoro, nel caso che non vi siano nel Comune Congregazione di carità o altre Opere pie.

La questione del diritto non preoccupa nè la Camera, nè il Ministero, come nè l'una, nè l'altro sono preoccupati dall'indagine se quelli che devono mantenere ne hanno poi effettivamente i mezzi.

Si è fatta una statistica molto estemporanea anch'essa, nella quale i poveri diminuiscono, per conchiudere che poco basterà per mantenerli. Basti dire che a Napoli, che formicola di poveri, questi sarebbero sedici !! E da questo si giudichi il resto.

Piuttosto la cifra dei poveri aumenterà, quando la carità, invece di essere libera e spontanea sia obbligatoria, e si possa esigere il compimento d'un diritto, anzichè domandare un beneficio.

La legge si guarda bene di definire quali sieno gl'inabili al lavoro. Con questa elasticità si autorizzano tutte le esigenze. Poichè il mantenimento è un diritto, si domanderà come un diritto, colle minaccie, e magari coi pugni al viso. Non è detto che chi è inabile a lavorare, non sia abile a bastonare. E chi sa? Si troveranno forse gli inabili abilissimi che riusciranno a farsi mantenere dalle Congregazioni, dalle Opere pie, dalle Confraternite e dal Comune e dallo Stato, poichè questa è la scala determinata dalla legge per coloro che hanno diritto di farsi mantenere.

Si combatte la previdenza in un paese in cui non ce n'è molta, perchè se i poveri hanno diritto di farsi mantenere quando non hanno lavoro, sarà più difficile che si sottopongano ad un sagrificio qualunque per assicurarsi il mantenimento da sè, visto che la legge accorda loro il diritto di farsi mantenere dagli altri.

Di più dall'inabilità al lavoro, non definita dalla legge, è troppo facile estendere il diritto a quelli che mancano di lavoro. Oh! si preparano i bei giorni di tutte le prepotenze, contro tutti gli Enti che dalla legge hanno acquistato l'obbligo del mantenimento.

Quante ingiustizie per viste elettorali, oltre le prepotenze ci sono poi minacciate dalla legge!

Tornando poi alla questione del diritto, noi domandiamo qual pretesto — non diciamo fondamento — di diritto potesse avere la legge di ordinare che le Confraternite che non hanno scopi di beneficenza si trasformino in Istituti di beneficenza. È il *bon plaisir* democratico, che vale il *bon plaisir* del Re di Francia.

Perchè un'altro giorno, il Ministero, colla complicità del Parlamento, non potrà decretare che i poveri siano mantenuti dalle Società di mutuo soccorso, o magari dalle Società filodrammatiche? Se una Società si forma con un dato scopo, e la legge può violentarne la volontà, dove va a finire la libertà, e il diritto, e tutto ciò che è garanzia sociale? Sono obbiezioni delle quali il Parlamento e il Ministero si curano poco. Dovrebbero però curarsene quelli che hanno pur diritti da tutelare, e che non possono essere sodisfatti, che il diritto sia offeso in questo modo dal capriccio legislativo.

Questa disposizione della legge è un fomite di perturbazione; ma oramai non è nemmeno più lecito sperare nell'opera riparatrice del Senato, perchè basta che si affermi che una disposizione della legge sia liberale, perchè si affrettino ad accettarla anche quei senatori sui quali pur pesa il sospetto di clericali.

### La statistica dei poveri.

*K.* scrive nel *Corriere della Sera:*

Quanto alla nozione esatta del male, cioè del numero de' mendicanti inabili al lavoro, in Italia, il ministro se n'era sbrigato con uno specchietto statistico assolutamente inattendibile. Secondo questo, la Provincia di Milano non avrebbe che 370 di quei disgraziati da mantenere; le Calabrie, tutte insieme, non ne avrebbero più di 83; 59 soltanto la vasta e povera Basilicata, mentre 442 ne avrebbe la Provincia di Vicenza e 474 quella di Cremona. Tutta la Provincia di Napoli, dove gli accattoni formicolano, non ne avrebbe che 16, mentre quella di Torino ne avrebbe 431 e 1882 quella di Firenze. Che più? Bari dovrebbe provvedere appena a 4, dico *quattro*, inabili; Ferrara a 2; Messina, Parma, Trapani — addirittura a nessuno!

Eppure su queste cifre, destituite di ogni valore e di ogni credibilità, erano fondati i calcoli della spesa, e si diceva: « La Provincia di Ancona ha 71 indigenti inabili al lavoro; dunque, ammettendo che per ogni indigente bastino 65 centesimi al giorno, i Comuni della Provincia di Ancona spenderanno meno di 17 mila lire all'anno. I Comuni di Foggia, per 14 indigenti, pagheranno L. 3321; Napoli, per 16, pagherà L. 3700; Ferrara per 2, L. 474; Messina, Parma, Trapani, per nessuno, pagheranno niente! »

Conchiusione: l'Italia non ha che 12,943 mendichi di quella specie, e la spesa non sorpasserà che di poco i tre milioni.

***

Nulla di più fantastico. In Inghilterra la media de' poveri, pe' quali è stabilita l'assistenza legale, è superiore a due per ogni cento abitanti: con la stessa proporzione, in Italia, dove la miseria non è certamente minore, andremmo alla cifra di 600,000 poveri. Vero è che in Inghilterra si ha anche l'obbligo di provvedere ai mendicanti, che pur essendo atti a lavorare, lavoro non trovino. Si riduca, dunque, la cifra: si sottraggano quattro, cinque sesti. Rimarranno sempre centomila poveri, a cui dar cibo e ricovero. E calcolando il solo cibo a 65 centesimi al giorno (cifra abbastanza mite) si avrebbero circa 24 milioni di nuova spesa. Riduciamo ancora di più: scendiamo a 50 mila. Farebbero sempre 12 milioni, pel solo vitto. E le spese per i nuovi ospizii necessarii?...

### L' elezione del 1.° Collegio di Roma.

L'*Opinione* scrive:

La voce che da un gruppo di elettori si pensi a proporre in luogo della candidatura dell'onor. Siacci quella del duca Torlonia, ci pare assurda. Il duca Torlonia, che si è condotto molto nobilmente rimpetto al provvedimento che lo tolse dall'ufficio di sindaco di Roma, non permetterebbe certamente che il suo nome servisse di bandiera contro la politica seguita dal Governo italiano nelle sue relazioni con la Santa Sede. L'egregio gentiluomo può aver errato quando si recò a far visita al Cardinale Vicario, all'insaputa del Governo; ma a nessuno è lecito di porre in dubbio i suoi sentimenti liberali e il suo rispetto per le istituzioni. Tutte le sue dichiarazioni escludono qualunque sospetto a tale riguardo. Ora non è da supporre ch'egli sia disposto a prestare il proprio appoggio ad una protesta, la quale tornerebbe ad esclusivo vantaggio del partito clericale.

### I turchi e i clericali italiani.

L'*Osservatore Romano* mette innanzi la conchiusione dell'articolo d'un giornale turco, il *Tarik*, e dichiara che « quanto è corto l'articolo, altrettanto è significativa l'espressione. »

Ecco la dichiarazione turca:

« Mentre la libertà religiosa va estendendosi sempre più in Europa, egli è strano che il Governo d'Italia occupi intieramente il territorio del Papa, ed ora poi con un Codice penale ne distrugga tutti i privilegii e le immunita. »

La riproduzione, osserva l'*Opinione*, della dichiarazione del giornale turco fatta dall'*Osservatore Romano* è però sotto un certo aspetto, sintomo confortante, specialmente dopo le dichiarazioni del ministro Goblet; imperocchè è una prova che, per riaver Roma, il Papato non ha altra speranza che nei Turchi...

Possiamo dormire i nostri sonni tranquilli, ridere dell'alleanza fra il Sultano ed il Papa e aspettare tranquilli la *crociata* turca contro Roma!...

### Due documenti diplomatici.

Il *Monitore dell'Impero tedesco* pubblica i due documenti già segnalativi dal telegrafo e che si riferiscono all'accordo anglo tedesco per il blocco delle coste del Zanzibar. Li diamo tradotti letteralmente:

I.

*Londra, 3 novembre* 1888.

Il sottoscritto ambasciatore dell'Impero tedesco ha l'onore di fare, per incarico del suo Governo, a S. E. il signor marchese di Salisbury, ministro degli affari esteri di Sua Maestà britannica, la seguente partecipazione. Di fronte all'estensione che aumenta sempre più delle ostilità, con cui i mercanti di schiavi di nazionalità araba si oppongono alla soppressione della tratta dei negri ed al legittimo commercio dei popoli cristiani cogli indigeni d'Africa, il Governo imperiale propone al Governo di Sua Maestà britannica di bloccare in comune e col consenso del Sultano di Zanzibar le coste dell'Africa

---

119

# APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

**L' Invasione**

**1807-1812.**

## CAPITOLO VI.

I.

Kutuzoff, accettato il comando in capo degli eserciti, si sovvenne del principe Andrea, e lo mandò al quartier generale. Questi arrivò a Czarevo Saimichtche il giorno stesso in cui Kutuzoff passava in rassegna per la prima volta le truppe.

Fermatosi nel villaggio, sedette su d'un banco, dinanzi alla porta della casa del prete, e aspettò « Sua Altezza », come tutti oggi chiamavano il generale in capo. Nei campi, dietro il villaggio, risonavano fanfare militari, coperte da formidabili acclamazioni in onore del nuovo comandante. A dieci passi dal principe Andrea due domestici militari del segretario di Kutuzoff, uno dei quali compieva le funzioni di corriere, e l'altro quelle di maggiordomo, approfittarono del bel tempo e dell'assenza del loro padrone per prendere il fresco. In quel momento arrivò a cavallo un luogotenente colonnello degli ussari, di bassa statura, bruno di carnagione, con enormi mustacchi e folti favoriti. Alla vista del principe Andrea si fermò e gli domandò se fosse proprio là che Sua Altezza era discesa e se la si aspettasse tra poco.

Andrea gli rispose che non faceva parte dello stato maggiore del principe, e che era lì soltanto da pochi minuti. L'ussaro si volse allora ad uno dei domestici; il domestico rispose alla domanda con quell'aria sdegnosa che d'ordinario affettano i dipendenti dei comandanti in capo quando parlano ad ufficiali subalterni.

— Chi? Sua Altezza! Sarà qui tra poco. Che cosa volete?

Il luogotenente colonnello sorrise sotto i baffi a quel tono impertinente, scese da cavallo, gettò la briglia al suo piantone ed avvicinossi a Bolkonsky, che salutò.

Bolkonsky gli rese il saluto, e gli fece posto a fianco di lui, sul banco.

— Voi pure aspettate il comandante in capo? gli chiese il nuovo venuto. Lo si dice accessibile, ed è una fortuna! proseguì balbettando... Altrimenti, se si avesse ancora a che fare coi mangiatori di salsiccia, sarebbe un bell'impiccio; non è per nulla che Yermoloff ha domandato di essere contato fra i Tedeschi. Speriamo che i Russi avranno adesso voce in capitolo. Il diavolo solo sa dove si volesse venirne con tutte codeste ritirate... Avete fatta la campagna?

— Non soltanto ho avuto il piacere di farla, rispose il principe Andrea, ma anche quello di perdere, grazie ad essa, tutto quanto avevo di più caro, mio padre, morto testè di dolore, senza contare la mia casa e i miei beni. Io sono del governo di Smolensko.

— Ah! voi siete senza dubbio il principe Bolkonsky... Contentone di fare la vostra conoscenza. Io sono il luogotenente colonnello Denissoff, più conosciuto sotto il nome di Vaska Denissoff, disse l'ussaro stringendo cordialmente la mano al principe Andrea, e guardandolo con affettuoso interesse. Sì, lo aveva saputo, disse con voce piena di simpatia... Questa è veramente una guerra di Sciti, aggiunse riprendendo, dopo breve silenzio, il filo de' suoi pensieri. Tutto ciò può essere eccellente, ma per colui che paga i cocci... Ah! siete il principe Andrea Bolkonsky? sono veramente contentissimo di fare la vostra conoscenza, ripetè, scotendo la testa con un triste sorriso e stringendogli di nuovo la mano.

Il principe Andrea conosceva Denissoff per quanto gliene aveva detto Natalia. Questa reminiscenza, svegliando in lui i penosi pensieri che, in questi ultimi mesi, cominciavano a cancellarsi dallo spirito di lui, gli fece dispiacere insieme e piacere. Egli aveva provato dopo d'allora tante scosse morali, — l'abbandono di Smolensko, la sua visita a Lissy-Gory, la notizia della morte di suo padre, — che i suoi antichi ricordi non gli ritornavano più così spesso alla memoria, e sentì ch'essi avevano perduto alquanto della loro dolorosa intensità. Anche per Denissoff il nome di Bolkonsky evocava un passato lontano e poetico, quella sera in cui, dopo la cena e la romanza di Natalia, egli aveva fatto, senza saper come, una dichiarazione a quella fanciulla di quindici anni. Ei sorrise pensando al suo romanzo ed al suo amore, e riprese tosto il tema che solo l'interessava e lo appassionava oggi: era un piano di campagna, che, durante la ritirata, egli aveva composto, mentre era di servizio agli avamposti. Egli l'aveva presentato a Barclay di Tolly, e contava di sottometterlo egualmente a Kutuzoff. Il suo piano era fondato sulle seguenti considerazioni: siccome la linea d'operazione dei Francesi era un poco troppo estesa, bisognava, pur attaccandoli di fronte per impedir loro di progredire, rompere le loro comunicazioni. « Essi non possono sostenere una sì gran linea di operazioni, diceva, è impossibile!... Mi si diano 500 uomini, e mi faccio forte di sfondarla... in parola d'onore; non c'è che un mezzo per venirne a capo... la guerra di partigiani, e null'altro! »

Denissoff erasi alzato per meglio esporre il suo divisamento colla sua solita vivacita, allorchè venne interrotto dalle grida e dagli evviva che partivano dalla pianura, più violenti che mai, e si confondevano colla musica e coi canti, che si riavvicinavano sempre più. Un rumore di cavalli si fece udire nello stesso istante all'ingresso del villaggio.

— È lui!, esclamò un cosacco che stava all'entrata della casa.

Bolkonsky e Denissoff si alzarono e si diressero verso la porta, ov'era una squadra di soldati; era la guardia d'onore, ed essi scorsero all'altro capo della via Kutuzoff su un piccolo cavallo baio, che si avanzava verso di loro, seguito da un numeroso corteggio di generali. Barclay de Tolly, pure a cavallo, gli camminava al fianco, e una quantità d'ufficiali che gridavano urrà caracollavano intorno ad essi. Gli aiutanti di campo di Kutuzoff si slanciarono avanti, lo oltrepassarono, ed entrarono pei primi nella corte dell'abitazione. Il comandante in capo incalzava con impazienza il suo stanco cavallo, che s'era messo ad andare all'ambio sotto il suo peso, e salutava a destra e a sinistra, portandosi la mano al suo berretto bianco bordato di rosso, senza visiera. Fermatosi davanti alla guardia d'onore, composta di bei granatieri, decorati e gallonati per la maggior parte, che gli presentarono tosto le armi, stette un momento in silenzio, esaminandoli con isguardi scrutatori. Un'espressione d'ironia passò sul suo volto, e, voltosi verso gli ufficiali e i generali che lo circondavano, alzò leggermente le spalle.

— E dire però, mormorò con un gesto di stupore, che con simili giovani vigorosi avvengono le ritirate dinanzi al nemico!... Arrivederci, signori! aggiunse entrando nel portone e rasentando il principe Andrea e Denissoff.

— Urrà! urrà! gridavasi dietro di lui.

Kutuzoff erasi molto ingrassato e impesantito dall'ultima volta che il principe Andrea l'aveva veduto; ma il suo occhio chiaro, la sua cicatrice, e l'espressione annoiata della sua fisonomia erano sempre ad un modo. Una stretta coreggia, passata ad armacollo, lasciava pendere un frustino sul suo cappotto militare. Nell'entrare in corte, mandò un sospiro di sollievo, come un uomo felice di riposarsi dopo essersi dato in ispettacolo. Poi ritirò dalla staffa il piede sinistro, rovesciandosi pesantemente indietro, e, aggrottate le sopracciglia, lo ricondusse a fatica sulla sella, piegò il ginocchio e si lasciò scivolare, gemendo, tra le braccia dei cosacchi e degli aiutanti di campo che lo sostenevano. Una volta in piedi, col suo occhio mezzo chiuso, gettò intorno uno sguardo; scorse il principe Andrea, senza però riconoscerlo, e, dondolandosi, mosse alcuni passi avanti. Giunto alla scalinata della casa, squadrò di nuovo il principe Andrea, e, come accade spesso ai vecchi, gli furono necessarii alcuni secondi per mettere finalmente un nome su quel volto che l'avea colpito fin da principio.

— Ah, buon giorno, principe! buon giorno amico mio!... Animo, vieni! disse con isforzo, mentre saliva penosamente gli scalini, che scricchiolavano sotto il suo peso. Sbottonatosi poi l'uniforme, sedette su di un banco, e gli disse:

— E tuo padre?

— Ho ricevuto ieri la notizia della sua morte, rispose laconicamente il principe Andrea.

Kutuzoff lo guardò con aria sorpresa e spaventata, si scoperse il capo, e si segnò:

— La pace sia con lui! Compiasi la volontà di Dio sopra noi tutti!

Un profondo sospiro gli sfuggì dal petto: Io l'amava, lo stimava, riprese dopo un momento di silenzio, e prendo una parte sincera al tuo dolore!

Egli abbracciò il principe Andrea e lo tenne a lungo stretto contro la sua grossa persona. Andrea vide che le labbra gonfie di Kutuzoff tremavano, e ch'egli aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Vieni, vieni in casa mia, discorreremo, disse, e tentava di alzarsi, appoggiandosi colle due mani sul banco, allorchè Denissoff, altrettanto ardito in faccia a' suoi capi, quanto in faccia al nemico, salì risolutamente i gradini della scalinata e mosse verso di lui, a dispetto delle osservazioni degli aiutanti di campo. Kutuzoff, sempre appoggiato sulle due mani, lo vedeva, con impazienza, avvicinarsi. Denissoff disse il proprio nome, e gli dichiarò che doveva comunicare a Sua Altezza un affare d'alta importanza per il bene della patria! Kutuzoff incrociò le mani sul ventre, con aria di cattivo umore, e ripetè con noncuranza: « Per il bene della patria, dici? Che cosa può essere?... Parla! » Denissoff arrossì come una fanciulla; quel rossore formò uno strano contrasto co' suoi folti mustacchi e col suo volto avvinazzato e invecchiato. Tuttavia intavolò, senza esitare, l'esposizione del suo piano, il cui scopo era di tagliare la via del nemico fra Smolensko e Viazma. Egli conosceva la località sulla punta delle dita, poichè l'abitava; il calore e la convinzione che metteva nelle sue parole, mettevano in mostra i vantaggi della sua combinazione. Kutuzoff, cogli occhi bassi, guardava a terra, gettando talvolta un'occhiata furtiva verso la corte dell'izba vicina, come se si aspettasse di vedere da quella parte qualche cosa di disaggradevole. Infatti, un generale ne uscì bentosto con un grosso portafogli sotto il braccio, e si diresse verso di lui.

— Che c'è? domandò Kutuzoff nel bel mezzo della perorazione di Denissoff. Siete pronto?

— Sì, Altezza, rispose il generale.

Kutuzoff scosse malinconicamente la testa, quasi volesse dire essere impossibile ad un uomo solo di bastare a tutto, e continuò ad ascoltare l'ussaro.

— Vi do la mia parola d'onore di buono ufficiale, diceva Denissoff, che romperò le linee di comunicazione di Napoleone!

Kutuzoff l'interruppe:

— Kirylle Andreievitch, dell'intendenza, è tuo parente?

— È mio zio, rispose Denissoff.

— Noi eravamo amici, riprese allegramente Kutuzoff. Bene, benissimo, amico mio; resta qui allo stato maggiore!... Domani riparleremo di ciò. E, salutatolo con un cenno del capo, si volse, e tese la mano verso le carte che portavagli Konovnitzine.

— Vostra Altezza non istarebbe meglio in una camera? domandò un generale di servizio: vi sono piani da rivedere e carte da firmare.

Un aiutante di campo apparve in quel punto sulla soglia della casa, e annunciò che l'appartamento era pronto per ricevere il comandante in capo. Costui aggrottò le ciglia a quell'avviso, poichè non voleva entrarci se non dopo avere spedito tutto il suo affare.

— No, disse, fatemi portar qui un tavolino, e tu non andartene, aggiunse, volgendosi verso il principe Andrea.

Mentre il generale di servizio faceva il suo rapporto, il fruscio d'una veste di seta giunse fino a essi dalla porta socchiusa della casa. Il principe Andrea guardò e scorse una donna giovine, bella, vestita di rosa, e che aveva in capo un fazzoletto di seta color malva; essa teneva un vassoio. L'aiutante di campo di Kutuzoff spiegò sottovoce al principe Andrea che quella era la padrona di casa, la moglie del prete, e che il marito di lei aveva già ricevuto Sua Altezza colla croce in mano, e ci teneva ad augurargli il benvenuto col pane e col sale.

— Essa è bellissima, aggiunse l'aiutante di campo con un sorriso.

Kutuzoff, colpito da queste ultime parole, si volse. Il rapporto del generale di servizio aveva per oggetto principale di criticare la posizione presa a Czarevo Saimichtche, e Kutuzoff vi prestava la stessa attenzione distratta, prestata già a Denissoff, e, sette anni prima, alle discussioni del Consiglio militare, il giorno prima della battaglia d'Austerlitz. Egli non ascoltava che perchè aveva le orecchie e perchè queste sentivano suo malgrado e a dispetto del pezzettino di gomena di vascello, (*) che portava in una di esse. Vedevasi, del resto, ch'egli non rimaneva nè sorpreso, nè interessato per nulla; che sapeva in anticipazione ciò che si sarebbe potuto raccontargli, e che si accontentava di subirlo sino alla fine, come si subisce un *Te Deum* di ringraziamento. Denissoff gli aveva detto cose sensate e saggie; il generale di servizio gliene diceva altre ancora più sensate e più saggie, ma Kutuzoff sdegnava il sapere e l'intelligenza; non era ciò, secondo lui, che avrebbe potuto sciogliere il nodo della situazione; era qualche altra cosa, completamente al di fuori di queste due qualità. Il principe Andrea seguiva attentamente la espressione della sua fisonomia, che dinotò, prima la noia, poi la curiosità, svegliata dal fruscio della veste, e finalmente il desiderio di osservare le convenienze. Era evidente che, se mostrava disprezzo pel patriottismo intelligente di Denissoff si è perchè egli era vecchio ed aveva l'esperienza della vita. Prese una sola disposizione e questa concerneva i predoni. Il generale di servizio gli presentò da firmare l'ordine ai capi di corpo di pagare un indennizzo pei guasti commessi dai soldati, dietro le lagnanze d'un proprietario, di cui avevano saccheggiata l'avena ancora verde. Kutuzoff strinse le labbra e scosse la testa.

— Al fuoco, al fuoco!, esclamò. Una volta per tutte, butta queste frottole nella padella! Si tagli il grano, si bruci la legna fin che si vorrà! Io nè lo comando, nè lo permetto, ma non istà in mio potere d'impedirlo, come pure d'indennizzare le persone... Quando si taglia la legna i trucioli volano... Bisogna prenderla come viene!

Egli percorse un'altra volta il rapporto.

— Oh, disse, che minuzia tedesca!

*(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Rimedio usato in Russia contro il mal di denti.

orientale appartenenti al territorio di questo Sovrano, per impedirvi l'esportazione degli schiavi e l'importazione di armi e munizioni da guerra. Gli ammiragli tedesco ed inglese a Zanzibar dovranno trattare sui particolari relativi all'esecuzione del blocco e giungere ad un accordo. Per rendere efficace il blocco contro il commercio degli schiavi, sarà necessario, che le navi da guerra delle due nazioni visitino ogni nave straniera, sotto qualunque bandiera navighi, ed, occorrendo, la catturino.

Il Governo di S. M. l'Imperatore è pronto di fare di comune accordo col Governo di S. M. la Regina, i passi necessarii in questo senso, presso le altre Potenze. Siccome il commercio degli schiavi come pure gli armamenti e le ostilità dei mercanti degli schiavi si estendono alla costa del territorio portoghese finitimo al Zanzibar, sarà utile e desiderabile ottenere la cooperazione ed il consenso del Portogallo per l'estensione del blocco al tratto di costa appartenente a questa Potenza. Mentre il sottoscritto prega il signor marchese di Salisbury d'informarlo al più presto possibile, se il Governo di S. M. britannica accetta la proposta ch'egli ha l'onore di sottomettergli, coglie con piacere quest'occasione per rinnovare a S. E. l'assicurazione del suo più profondo rispetto.

Vostro: *Hatzfeldt.*

A S. E. il signor marchese di Salisbury, ecc. ecc.

II.

Londra 5 novembre 1888.

Signor ambasciatore. Di fronte all'estensione che va sempre più prendendo il commercio degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa, i perturbamenti e gli ostacoli ch'essa crea al legittimo commercio, il Governo di S. M. aderisce alla proposta del Governo imperiale, di stabilire, col consenso del Sultano di Zanzibar, sulle coste dei possedimenti di S. A. un blocco contro l'importazione di materiali da guerra e l'esportazione degli schiavi.

Il programma dell'esecuzione del blocco sarà fissato di comune accordo dagli ammiragli inglese e tedesco e il blocco durerà sino a che una delle Potenze annuncierà l'intenzione di toglierlo. A fine di rendere efficace il blocco per lo scopo suaccennato, è essenziale che le navi da guerra delle due Potenze abbiano il diritto di visitare, entro il circuito del blocco, ogni nave sospetta, sotto qualunque bandiera navighi, e, in caso di necessità, di catturarla.

Il Governo di S. M., in unione col Governo imperiale, farà presso le altre Potenze dei passi per ottenere il loro consenso alle misure necessarie a tal uopo. Siccome il commercio degli schiavi e gli armamenti dei mercanti di schiavi che lo esercitano si estendono ai finitimi possedimenti portoghesi, sarebbe utile e desiderabile ottenere la cooperazione del Portogallo, ed il consenso di questa Potenza per estendere il blocco alla costa portoghese.

Ho l'onore, signor ambasciatore, di essere col più profondo rispetto, di V. E. ecc.

P. SALISBURY.

A S. E. il conte Hatzfeldt.

### Minaccie di scomunica alle Case d'Austria e del Belgio.

Telegrafano da Roma 17 all'*Italia:*

A proposito del soggiorno della Regina Pia di Portogallo a Bruxelles, della quale parlarono largamente i giornali, e che si disse recatasi presso quella Corte per vincere le difficoltà sollevate dal partito clericale, in seguito a pressioni del Vaticano per far abortire le trattative di un probabile matrimonio tra il Principe ereditario d'Italia e la Principessa Clementina del Belgio, posso darvi alcune notizie esatte che ho avute da persona, la quale malgrado sia vivamente osteggiata dal partito intransigente, gode ancora un posto molto elevato in Vaticano.

Appena si parlò della possibilità di questo matrimonio l'estate scorsa, mons. Rampolla ebbe ordine di scrivere una lettera al Cardinale Galimberti, nunzio del Papa a Vienna, ed un'altra a mons. Ferrata, nunzio a Bruxelles, dicendo nella prima che *alla famiglia imperiale d'Austria venisse fatto esplicitamente noto* che il Pontefice *avrebbe ritenuto scomunicata* la Principessa Clementina, sorella della moglie del Principe Rodolfo, appena avesse messo piede al Quirinale, come *scomunicato qulunque parente* della Principessa (e quindi anche la futura Imperatrice d'Austria), il quale fosse venuto a far visita alla futura Regina Clementina in Roma.

Nella seconda lettera al nunzio di Bruxelles, il Rampolla raccomandava solo di *far sentire* alla famiglia regnante del Belgio, che il Papa sarebbe costretto, qualora il matrimonio avesse luogo, ad estendere alla futura sposa del Principe di Napoli, la scomunica da cui è colpita la famiglia reale d'Italia fin dal 1870.

La diversità di tenore nelle dichiarazioni da farsi dal Galimberti e dal Ferrata proviene da questo, che nella Corte d'Austria si ha molto più deferenza verso il Vaticano, che non nella Corte di Bruxelles, dove, malgrado tutto, il partito liberale ha ancora qualche valore presso la Reggia.

Questo mi diceva il prelato in questione, il quale deplorava che il Pontefice con questa sua condotta impostagli dall'elemento gesuitico che prevale in Vaticano, abbia mandato in fumo un matrimonio, che, secondo lui, sarebbe stato conveniente — non so perchè — a Casa Savoia ed all'Italia.

## ITALIA

### La missione Saint-Bon.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere di Napoli:*

Si assicura che Saint-Bon abbia avuto l'incarico di concretare i disegni della difesa marittima della costa mediterranea da Valle di Sacco fino a Salerno, e quelli della difesa dello stretto di Messina e della Sicilia.

### Un soldato del Papa.

Telegrafano da Roma 17 all'*Arena:*

È morto Azzanesi, colonnello delle truppe del Papa.

Nel 1870 comandava la linea di difesa presso il Vaticano contro Nino Bixio.

Fu fatto prigioniero e condotto ad Alessandria (Piemonte).

I Papalini lo avevano molto caro.

A Castelfidardo aveva salvato la bandiera pontificia mettendosela sotto la camicia.

Tornato, la presentò a Pio IX, che lo nominò colonnello.

### Ispezione delle Gallerie Napoli-Salerno.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In questi giorni ha avuto luogo una minutissima ispezione delle Gallerie della linea Napoli-Salerno, da parte di una Commissione composta di funzionarii governativi e della Società esercente la Rete Mediterranea.

Questa Commissione non si limitò alla visita delle gallerie, ma visitò anche i terreni sovrastanti e le località adiacenti, e riconobbe non esservi il più leggiero indizio che possa far dubitare della completa stabilità di quelle opere d'arte.

Ciò valga a dissipare le voci allarmanti raccolte senza alcun fondamento da alcuni giornali, e ad assicurare il pubblico ed i viaggiatori, che nessun pericolo esiste sulla linea in questione, come sull'intero percorso da Napoli e Brindisi e Reggio.

## GERMANIA

### L'Imperatrice vedova di Federico III.

Telegrafano da Berlino 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Imperatrice, vedova di Federico, partirà domenica colle figlie alla volta d'Inghilterra. L'ambasciatore tedesco la saluterà allo sbarco in nome dell'Imperatore Guglielmo.

# Notizie cittadine

**L'insegnamento a prezzi ridotti.** — Nel nostro Arsenale s'impiantò l'anno passato, come negli Arsenali di Spezia e di Napoli, una scuola di preparazione per i sottoufficiali torpedinieri, capi officina, sotto capi tecnici, ed allievi del 4° Corso macchinisti.

La scuola ha, per regolamento, tre corsi, ma il primo anno s'incominciò con un corso solo. Scelti due egregi professori della nostra città a insegnare la matematica e la lingua italiana, furono invitati dal Comando dell'Arsenale a dire, essi stessi, quale retribuzione chiedevano, eccitandoli però ad essere discreti più che fosse possibile, per non difficoltare l'impianto della scuola, assicurandoli poi, che l'anno dopo coi due corsi, essendo raddoppiate le ore delle lezioni, avrebbero raddoppiato anche lo stipendio, e il terzo anno, triplicate le ore, triplicato lo stipendio.

I due professori, tenuto conto dell'eccitamento, furono discretissimi, tanto che lo parvero sin troppo agli egregii ufficiali superiori che trattarono con loro ed allo stesso Ministero. La retribuzione domandata era infatti di sole cinquanta lire mensili, per quattr'ore e mezzo di lezioni settimanali.

Si noti che per questa grassa prebenda, bisogna che i professori si condannino a restare tutto l'anno a Venezia, perchè non vi sono altre vacanze, che dieci giorni in aprile. Cinquanta lire con domicilio coatto e che stieno allegri!

Quest'anno, stante le promesse fatte, fu invitato il Ministero a raddoppiare lo stipendio. Ma il Ministero fece il sordo, sicchè fu d'uopo interpellarlo ripetutamente, e alfine rispose, che se cinquanta lire mensili erano sufficienti per quattr'ore e mezza settimanali, erano più che sufficienti anche per nove ore, e saranno sufficienti anche per tredici ore e mezzo alla settimana quando ci saranno i tre corsi l'anno venturo.

I professori trattati in questo modo, contro le promesse verbali, ben consigliati dalla loro dignità, rinunciarono, e furono annunciate al Ministero le dimissioni dei professori, e la chiusura della scuola.

Ma il Ministero replicò che la scuola doveva essere mantenuta, e che per cinquanta lire si cercassero altri due professori. Le promesse non erano state fatte dal Ministero, ma dai due ufficiali superiori, che trattarono coi professori, su basi così giuste e discrete, e il Ministero se ne lavava le mani!

I professori sostituiti sanno almeno a quali condizioni hanno accettato, mentre i predecessori lavorarono cinque mesi, colla promessa di avere lo stipendio raddoppiato l'anno seguente, e triplicato il terzo anno, e dopo aver lavorato cinque mesi, si trovarono con un pugno di mosche.

Noi chiediamo che dignità ci sia nel Governo che mette le cattedre ad una specie di asta, e, invece di assegnare gli stipendii, che esso crede convenienti, fa interrogare i professori che stipendio desiderano, per poi disconoscere le promesse fatte da chi è incaricato di trattare, e infine concede le cattedre a minor prezzo.

Ci dicono poi che a Napoli e a Spezia, nelle scuole stesse, i professori incaricati degli stessi insegnamenti hanno più di 200 franchi mensili, che non è uno stipendio grasso, ma è tale che almeno non avvilisce la scienza. Ora non sappiamo perchè nel solo Arsenale di Venezia ci devano essere professori a prezzi ridotti! Non crediamo che le economie vantate, le quali si predicano e non si fanno mai, si debbano cominciare con questo trattamento umiliante pei professori.

**Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.** — Riceviamo dalla Sede centrale della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro (Cassa di risparmio di Milano), il Bullettino N. 8 col riassunto delle operazioni a tutto 30 settembre 1888.

Premettiamo che dal 19 agosto 1884 (data d'incominciamento delle operazioni) al 30 settembre p. p. la Cassa nazionale ha emesso N. 4019 polizze per 134,513 operai; che le indennità assicurate per il caso di morte salgono a L. 141,193,091 e ad una somma eguale quelle assicurate pel caso d'invalidità permanente. — Per il caso poi d'infermità temporanea è assicurato un sussidio giornaliero di L. 119,722:30, ed il premio annuo presunto ascende a 509,499:33 lire.

Le assicurazioni in corso alla fine di settembre 1887 e alla fine di settembre 1888 si riassumono in queste cifre:

| | Nel 1887 | | Nel 1888 | |
|---|---|---|---|---|
| Polizze in corso | N. | 1,432 | N. | 2,021 |
| Operai assicurati | » | 40,584 | » | 65,330 |
| Premio annuo | L. | 146,119:65 | L. | 261,583:07 |

Come ben si vede, confrontando questi dati, l'istituzione cammina con passo rapido e sicuro ed ha dinanzi il più promettente avvenire.

Nei nove mesi dell'anno corrente, cioè da 1.° gennaio a 30 settembre, la produzione delle dieci Sedi compartimentali fu la seguente, nella quale la Sede di Venezia, in ordine ad entità di premio, ha il settimo posto, e in ordine a numero di operai assicurati, ha il quinto posto:

| *Sede* | *Polizze* | | *Operai* | | *Premio annuo* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova | N. | 33 | N. | 6,352 | L. | 43,226:30 |
| Milano | » | 796 | » | 14,928 | » | 37,921:67 |
| Torino | » | 254 | » | 8,791 | » | 37,104:42 |
| Palermo | » | 106 | » | 3,090 | » | 14,545:49 |
| Siena | » | 26 | » | 1,832 | » | 7,349.83 |
| Napoli | » | 12 | » | 650 | » | 6,113:96 |
| Venezia | » | 8 | » | 2,070 | » | 3,746:89 |
| Bologna | » | 71 | » | 861 | » | 3,402:72 |
| Roma | » | 11 | » | 477 | » | 2,641:45 |
| Cagliari | » | 1 | » | 61 | » | 432:— |

Invece nel prospetto del numero delle polizze emesse da ciascuna Sede compartimentale dal 19 agosto 1884 al 30 settembre 1888, Venezia ha l'ultimo posto, ma ben presto essa s'avvantaggierà, perchè i beneficii che l'istituzione arreca sono tali che devono imporsi e vincere tutti gli ostacoli. Non è poi fuori di luogo avvertire che più del numero delle polizze ha importanza il numero degli operai assicurati, e in questo, come abbiam veduto, Venezia occupa già, tra dieci Sedi, il quinto posto.

E una prova assai promettente l'abbiamo nel fatto che in questi ultimi mesi la nostra Sede ha assicurato le seguenti Ditte:

| | | |
|---|---|---|
| Cotonificio Veneziano | operai N. | 975 |
| Donadoni Giovanni (Verona) lavori murari | » | 125 |
| Hermann Barbieri e C. (Pordenone) Cotonificio | » | 854 |
| Mandelli Luigi (Treviso) mulino a vapore | » | 50 |
| | Totale operai | 2004 |

Va poi tenuto conto che gli operai di molti importanti opificii della nostra regione sono assicurati direttamente a Milano presso la Sede madre.

Prendendo quindi atto dello sviluppo che va prendendo l'istituzione, come risulta dai dati che abbiamo desunti da una pubblicazione ufficiale, facciamo voti ch'essa prosperi del continuo, e questo non può non avvenire quando si rifletta ai vantaggi che il provvido Sodalizio irradia presso le classi lavoratrici.

**Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi.** — La Presidenza del Comitato terrà una seduta domani 19 corr., alle ore 8 1/2 pom., presso il Municipio (Palazzo Farsetti), per trattare sulla scelta fra due sale, offerte dal Municipio, per la Mostra dei bozzetti; e sulla redazione del secondo avviso agli artisti, da pubblicarsi nei giornali cittadini.

**Teatro Rossini.** — Il gran tempo intercorso dall'ultima volta che si è data la *Borgia* nei teatri secondarii — e ne rammentiamo una di stupenda, sono oltre vent'anni, colla *Vaneri*, *Patierno* e l'*Aldighieri* — e i pregii non comuni dello spartito, che è tra i migliori del grande e fecondissimo maestro bergamasco, fecero ieri accorrere in folla la gente al teatro, ma l'esecuzione complessiva fu — malgrado una certa cura nel concerto generale — molto infelice.

Ci limitiamo solo a rilevare che la parte di Alfonso è scritta per basso centrale e non per basso profondo, e che, malgrado i trasporti di tono — i quali, del resto, snaturano sempre uno spartito, perchè quando un maestro scrive un pezzo in un determinato tono egli ne ha certo le sue buone ragioni — gli squilibri e le stonazioni fecero tutt'altro che difetto.

La sig. *Zucchini Lauri* avrebbe un certo talento, ma l'importanza della parte la schiaccia; più a posto di tutti, anzi la sola a posto, fra tutti ci parve la sig. *Felicita Angeli*, che ha discreta voce di contralto e buon metodo; il tenore è spostato anch'esso.

Insomma, tutto calcolato, su questa *Borgia* non vale proprio la pena di aggiungere altro.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 19 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Mètra. Walz *L'Onda*. — 3. Donizetti. Finale 1.° nell'opera *Belisario*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 5. Gomes. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 6. Strauss. Polka *Alessandrina*.

**Ferimento.** — M. C., abitante ai Gesuiti, venuto ieri, presso il Ponte della Guerra, a questione con alcuni sconosciuti, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, ferita guaribile in giorni venti. — (B. d. Q.)

## A PROPOSITO DI UN LIBRO DI PENSIERI STACCATI.

(*Noterelle* di Raffaello Fabris. — Venezia, tip. lit. fratelli Visentini, 1888).

—o—

I *Pensieri*, le *Massime*, gli *Ammonimenti*, i *Motti*, le *Note* e anche le *Noterelle*, portano forse maggior luce sull'animo degli autori che nelle menti dei lettori.

Chi le ha scritte, e poi le raccoglie in un volume, fa conoscere infatti sè medesimo in diversi momenti della sua vita, nei quali ha esaminato le stesse questioni sotto diversi aspetti. Spesso anche sono la conchiusione di un lungo ragionamento soppresso, sicchè il lettore non è mai sicuro di afferrarne il vero senso. Dall'altra parte, in fatto di psicologia, sarebbe molto temerario chi pretendesse di segnare i confini del vero e del falso, e le contraddizioni psicologiche di una raccolta di massime derivanti dagli spostamenti dell'oggetto osservato e dell'osservatore, non sono fatte precisamente per illuminare il cammino della verità.

Però in questi diversi atteggiamenti dell'osservatore si ha modo di conoscere più l'osservatore che le cose osservate. Se non tutto si coglie di ciò ch'egli pensa, perchè la massima è una conchiusione, e mancano i ragionamenti che vi conducono, pure di lui si coglie la fisonomia morale, come la coltura, gli studi, le inclinazioni, i pregiudizii, gli affetti e le antipatie.

L'autore delle *Noterelle* non ha da temere questa indagine del lettore, il quale subito scorge di aver da fare con un uomo avido di verità e di bene, che si può ingannare, ma cerca animosamente e sinceramente di evitare l'inganno.

È uno spirito solitario, un po'amaro, ma senza ira, nel quale l'esperienza ha quietato le passioni abbastanza, da essere tollerante delle verità già combattute e da sapere che vi sono questioni nelle quali il savio esita, e conchiude che questo solo ei sa che nulla sa. In questioni politiche, religiose, sociali, morali, artistiche, egli desta la simpatia che segue la sincerità dell'indagine e la lotta coraggiosa contro il falso alla moda, [illegible] buon senso.

In qu[illegible] non diremo che vi sia frequente [illegible] pensiero, o quella della forma, co[illegible] luminosamente anche verità già note. [illegible]servatore è troppo coscienzioso per cercare [illegible] quella falsa originalità che è bizzarria o bisiaccheria. Qualche volta la forma è tragica e viene in mente d'invocare i versi in luogo della prosa.

Il *lupo*, per esempio, che ci segue per divorarci, vale il *cadavere del padre*, sul quale passerebbe una donnicciuola, per non farsi cogliere in sottana e col grembiale da un estraneo di cui ha soggezione. Qui v'è esagerazione di forma, più che di pensiero.

Ma in generale è calmo e sereno.

Ci sono pensieri che si potevano ommettere, perchè forse nella mente dell'autore, in quel momento, con un lavoro intellettuale che è sparito, avevano un senso recondito che hanno perduto. Per esempio, la domanda se più indovini il cuore e il cervello, fu troppo ripetuta, perchè abbia in sè stessa un valore, e anche perchè si possa sperare di rispondere in modo da rendere superflua la stessa domanda in avvenire.

Mentre in generale vi è molta temperanza di giudizii, qualche volta paiono eccessivi. Per esempio non sappiamo perdonare all'autore, la *stupidità* degli epigrammi di Capparozzo, che sembra a noi invece abbian splendore ed evidenza montiana, e siamo poi rimasti scandalezzati af fatto della poca stima del *Don Chisciotte*, di Cervantes. Conosce l'autore un'altro libro, in cui ci sia più comicità esilarante e tristezza profonda? Il *Misantropo* di Molière è più profondo, ma è meno comico.

Come tutte le massime e tutti i pensieri, anche queste *Noterelle* hanno il loro rovescio, e possono provocare contestazioni. Questa per esempio: « Il cuore è una voragine profonda. Quella stessa persona per la quale oggi porresti a pericolo la tua vita, domani ti riesce noiosa, odiosa. Non ispaventarti: dopo domani la riamerai ancora ». Ahimè, è sul *riamare* dopo l'odio e la noia, che faremmo difficoltà.

Così non abbiamo capito a proposito di pubblica moralità e dei diritti della natura, che cosa l'autore veramente voglia, quando invoca una conciliazione tra la pubblica decenza e il diritto naturale!

L'osservatore è triste in fondo, e avvezzo a esaminare i problemi della vita seriamente, e perciò più disposto a sdegnarsi contro il vizio, che a colpirlo colla satira e coll'ironia. « Quando accade un fatto turpe, disonesto, egli scrive, tutti si avventano accusatori acerbi contro quella classe di persone, alla quale il reprobo appartiene. Ma non volge un anno intero che tutte le classi della società si sono cinicamente accusate a vicenda ». Qui la punta acuta della satira che squarcia facendo sorridere, c'è, ma questa è la forma meno usata.

Piuttosto vi sono pensieri delicati che provano un osservatore tanto affettuoso quanto acuto: « Se avete una persona molto cara in famiglia che riesce ridicola altrui, per qualche difettuccio che i maligni non risparmiano, voi sarete condotti ad astenervi dal beffeggiare nessuno ». Pur troppo questo voi comprende un circolo ristretto di persone, ma una verità, pur ristretta a quelli che sentono bene ed alto, c'è.

Ci sono pensieri poi giusti ed acuti su quelli che nei grandi commovimenti diventano eroi, con grandissima meraviglia loro prima di tutti, e sugli amici falsi che tengono un amico « sinchè credono ch'esso abbia le qualità che lusingano la loro vanità, e poi lo abbandonano », quando questa vanità loro non è sodisfatta più, e sulla dinamite, ch'è il curioso rimedio delle ingiustizie sociali, e sui matti, che stan tutta la vita sulla soglia del manicomio senza entrarvi mai, e sui savii che vi precipitano per pazzia fulminea — qualche volta un po' di pazzia permanente, specie di innesto felice, salva dalla pazzia che si cura, o piuttosto si alberga, nei manicomii — e sull'arte nuova e sui pregiudizii vecchi, ecc. ecc. Qui finiamo, perchè un libro di massime ha questo di particolare, che, siccome ogni massima si può discutere e commentare, esso, piccolo di mole, potrebbe avere in coda articoli più lunghi del libro, e ciò violerebbe la legge della proporzione.

# Corriere del mattino

*Venezia 18 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regi Decreti Numeri 5770, 5771, 5772, 5773 (Serie 3a), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni di Cino, Civo, Lanzada e San Giacomo Filippo (Sondrio).

Regio Decreto N. MMMCXXIV (Serie 3.a, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Montevago (Girgenti), di applicare, pel triennio 1888 89 90, la tassa sul bestiame minuto in base all'annessa tariffa.

Decreto ministeriale, col quale è aperto un concorso a premi pei migliori frutteti razionalmente coltivati ed impiantati nel triennio 1888-89-90 nella Provincia di Firenze.

Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria. — Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria — Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Nomina dei componenti la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro — Atti di trasferimenti di privative industriali.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale delle Poste: Prospetto delle rendite postali del 1° trimestre dell'esercizio 1888 89 confrontate con quelle del 1° trimestre dell'esercizio 1887 88.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del* 17.

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.10.

Riprendesi la discussione del Codice penale.

*Canonico* riferisce intorno ai primi 6 titoli del secondo libro del Codice. Si limita a rispondere alle obbiezioni d'indole generale sui reati di falso, sul duello, sui reati contro la patria e sugli abusi del clero. Circa il reato di falso, crede che la soluzione della questione si possa rimandare alla Commissione riordinatrice. Si occupa del duello, riassumendo le diverse opinioni. Crede che non possano esservi che due sistemi: non punirlo affatto, ovvero punirlo con pene adeguate, considerandolo reato comune.

Studia il problema morale ed osserva che il duello tramonterebbe presto se molti avessero il coraggio di non accettare la sfida. Concorda con Mezzacapo nel riconoscere gli effetti morali favorevoli al duello tra militari, e la convenienza di punirlo con pene lievi. Giustifica il concetto dei reati contro la patria, e dimostra i timori degli articoli che possono avere troppo larga applicazione. Passa agli abusi del clero, osservando che giunsero circa cento petizioni, 60 provenienti da Vescovi, Arcivescovi o Cardinali, ed altre 40 da parroci e da Comitati cattolici privati. Essi chiedono la cancellazione degli articoli, o almeno profonde modificazioni. Rispondendo alle obbiezioni di alcuni senatori, risponderà insieme alle citate petizioni.

Riassume quelle obbiezioni di Fusco, che accennano alle ragioni che consigliarono nel 1870 di mitigare le disposizioni del Codice sardo, sperandosi una più conciliante attitudine della Curia. Svanita questa speranza, venne la necessità di più severe disposizioni, che, non limitando la libertà di discussione, colpiscono i veri abusi. Questi articoli non sono nemmeno contrarii alla savia politica nazionale nè impediscono un accordo spontaneo, che è l'accordo solamente possibile. Non rinuncia a questo ideale, ricordando il fremito che percorse la penisola nei primi anni del pontificato di Pio IX. Ricorda pure il Re Umberto e il Cardinale Sanfelice, ispirati da comune impulso di carità a visitare l'ospitale dei colerosi a Napoli. Ciascuno dovrebbe riconoscere la sua parte di torto. Finchè ciò non sia, lo Stato ha diritto di difendersi.

Risponde alle obbiezioni di Lampertico, e dimostra che le pene comminate non sono eccessive; non si chiese altro se non che il clero rispetti le istituzioni nazionali. Stigmatizza severamente il partito che in Italia ed all'estero si agita per far credere necessario il potere temporale all'esercizio del potere spirituale. Non è vero che vogliasi fare la guerra alla religione, e al venerato suo capo. Consiglia a nome della Commissione l'accettazione degli articoli.

Ringrazia il Ministero della sua arrendevolezza. Votando il Codice, il Senato renderà un grande servizio alla patria, non potendosi la sua unità ritenere completa, finchè non sia compiuta la sua unificazione legislativa. *(Bene.)*

*Lampertico* parla per un fatto personale, imperocchè rileva con compiacenza che le dichiarazioni chiare e precise del ministro e del relatore abbiano tolto agli articoli il carattere che non potevasi accettare; confida che la redazione definitiva estrinsecherà il concetto accettato, e che i sacerdoti intemperanti cesseranno, in nome degli interessi religiosi, di maledire la patria e le istituzioni, nelle quali devesi riconoscere l'opera della Provvidenza, scuotendo così il principio, d'autorità che costituisce la base della religione. *(Vivi segni d'approvazione.)*

*Costa* riferisce sulla parte terza del Codice, relativa alla pubblica incolumità contro i delitti del buon costume, dell'ordine della famiglia e contro le persone e la proprietà. Nota esservi stato un solo punto di divergenza fra il ministro e la Commissione, ma divergenza di metodo, non di sostanza; divergenza che si manifestò nella importanza e nel valore della commisurazione della pena. Confuta gli argomenti del ministro.

L'oratore, amando di elevarsi ai concetti più alti, ricorda che il Codice è frutto di uno studio e lavoro di lunghissimi anni per concretare il pensiero giuridico italiano e per tener conto dei bisogni disparati delle diverse regioni italiane. Esorta il Senato a non dimenticare questa necessità, a cui il progetto procura di sodisfare, ed aver fede nel ministro pel compimento dell'opera.

L'oratore ricorda che il voto solenne che sia per dare rappresenta il compimento del voto secolare dell'unità giuridica nazionale. *(Approvazioni.)*

*Vitelleschi* rettifica alcuni giudizii attribuitigli. Insiste nelle sue considerazioni contrarie alla pena capitale. Dice che questa riforma non doveva sottrarsi ad una soluzione di principio. Ripete che l'abolizione della pena capitale nel Codice comune renderà impossibili le esecuzioni militari almeno in tempo di pace. Comunque, augurasi che le sue opinioni circa l'immaturità di questa riforma sieno smentite.

Dopo breve replica di *Massarani* chiudesi la discussione generale.

Il *Presidente* dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione:

« Il Senato raccomanda al ministro della giustizia le proposte e i voti espressi dalla Commissione, e passa alla votazione dell'art. 1.°.

*Vigliani*, presidente della Commissione. Dopo i discorsi dei diversi oratori, avrebbe potuto rinunciare di prendere la parola sopra il grave argomento cui sono legate le memorie del suo passato, se non gli incombesse il dovere di svolgere l'ordine del giorno. Rileva i grandi pregi del Codice proposto. Enumera le ragioni molteplici che sconsigliano di far risorgere il patibolo. Cita le grazie continue, che non giudica, ma delle quali deve tener conto; la nessuna opposizione contro questo procedimento; la nessuna opposizione dell'opinione pubblica, e il ripetuto voto della Camera e della rappresentanza legale del paese. Comunque, l'Italia, giovane nazione, ne fa triste esperimento. Se non riuscisse, i poteri legislativi potranno provvedere. Nota che il ministro prese l'impegno di tener conto delle raccomandazioni della Commissione, e questa modificò il suo ordine del giorno nel seguente modo:

« Il Senato prende atto delle dichiarazioni del ministro, relative al voto espresso dalla sua Commissione e da quelli che presero parte alla discussione, e passa all'ordine del giorno. »

Il Senato votando l'ordine del giorno, assicura il suo concorso sapiente e autorevole all'ultimo lavoro di perfezionamento di questo Codice penale, che ricevette l'inizio del Senato e non potè arrivare al porto per cause parlamentari; ma raccolto dalla mano poderosa e sapiente di un uomo di Stato, giunse alla meta felice. Dice che la nazione attende il voto con compiacenza, saluterà con immenso plauso lietamente questo Codice cotanto aspettato, e pel quale tutti gli Italiani possono dirsi figli della stessa patria. *(Applausi.)*

*Zanardelli* ringrazia non solo, ed accetta l'ordine del giorno, ma esprime gratitudine per le benevoli parole del presidente della Commissione.

Posto ai voti l'ordine del giorno, è approvato; quindi approvansi gli articoli del progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il *Presidente* partecipa, che il presidente del Consiglio essendo trattenuto alla Camera per altra discussione, s'invertirà l'ordine del giorno.

Procedesi all'appello nominale per lo scrutinio segreto.

Risultato: Votanti 134; favorevoli 101, contrarii 33. *(Applausi.)*

Il *Presidente* avverte che sono proibiti i segni di approvazione e disapprovazione.

Levasi la seduta alle ore 6.05.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 17.

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione del progetto sulla sicurezza pubblica.

*Nocito* dice che voterà i nuovi articoli relativi all'ammonizione perchè segnano un vero progresso sulla vigente legge di pubblica sicurezza. Esamina le disposizioni in vigore. Dimostra come esse costituiscano un permanente pericolo per la libertà; mentre le disposizioni nuove, tutelando la società contro i malviventi, rispettano la libertà degli onesti cittadini. Osserva che l'istituto dell'ammonizione è reso necessario dal numero grande delle persone pericolose. Del resto tale istituto non è cosa nuova, ma si attacca persino alle più belle pagine della legislazione antica della Repubblica romana. L'oratore dimostra con molti argomenti la bontà delle proposte disposizioni e confuta le obbiezioni degli avversarii. Del resto, prosegue l'ora-

ture, la presente riforma non preclude il passo verso le riforme ulteriori. Conclude augurandosi che la Camera voglia approvare le disposizioni proposte dal Governo, che mirano a conciliare gl'interessi della libertà con quelli dell'autorità, i quali insieme tendono alla tutela e all'inviolabilità del diritto.

*Crispi* esordisce col dichiarare che l'istituto dell'ammonizione non è politico, ma un provvedimento ordinario di polizia, che mira a prevenire il moltiplicarsi dei reati commessi, e ricorda che già in un discorso ai suoi elettori egli riconosceva necessaria la riforma, sebbene anche nella legge vigente esso presenti un miglioramento sulle legislazioni francese e sarda. Quantunque egli non sia entusiasta dell'ammonizione, non crede sia questo il momento di discuterne il mantenimento con un voto contrario alle proposte presentate dal Governo. Osserva che porterebbe per conseguenza il ritiro del progetto e quindi la permanenza della legge in vigore.

Esamina le disposizioni del nuovo progetto, e dimostra un notevole miglioramento della legge vigente. Dichiara di avere stabilito, che il ricorso in Cassazione possa sospendere l'esecuzione del Decreto di ammonizione, ma dichiara altresì di non poter andare più oltre. Parla anche del domicilio coatto, dimostrando come questo istituto sia comune a tutte le legislazioni d'Europa, e dice in ogni modo che ad alcuni inconvenienti, che possono temersi dal nuovo progetto, si porrà rimedio colla riforma della legge penitenziaria, col diffondere le società di patronato pei liberati dal carcere, col riordinamento delle Opere pie, riforme tutte che egli intende di sottoporre all'esame del Parlamento nella prossima sessione; ma intanto l'istituto dell'ammonizione e quello del domicilio coatto sono necessarii per assicurare la pace e l'ordine pubblico, e nessun Governo avrebbe coraggio di abolirli nelle presenti condizioni sociali, imperocchè nessun Governo potrebbe assumersi la responsabilità di prosciogliere il numero stragrande di ammoniti e lanciare nel seno della società 40 mila individui ora relegati a domicilio coatto. Non è dunque questione politica codesta, ma di ordine sociale.

Risponde a Costa che la sua denuncia per l'ammonizione avvenuta nel 1876 non partì dal Ministero degli interni, ma dal questore di Roma. Io, dice il presidente del Consiglio, non ho le paure che allora si avevano, ma debbo dire che nemmeno allora vi furono pressioni per parte del Governo e in ogni modo colla nuova legge non sarebbero, se avvenute, più possibili. Tale legge, applicata con onestà e giustizia, non potrà dar luogo a nessuno degli inconvenienti che si sono accennati nella presente discussione.

Rispondendo a Bovio, che lo interpellava sulle sue opinioni circa l'attuale situazione dei partiti parlamentari, risponde che fino dal luglio scorso ebbe a manifestare il pensier suo, e che a quelle dichiarazioni non ha nulla da aggiungere oggi. Egli crede di aver assicurato alle sue idee, che sono determinate e note, la maggioranza della Camera, e sarà lieto in ogni caso se questa vorrà esprimere il suo intendimento. Conclude dicendo: « In politica interna sono rispettoso della libertà dei cittadini, ma voglio l'osservanza della legge; in politica estera non ho che un solo pensiero: l'Italia; non provocherò nessuno, sarò prudente finchè si può, senza compromettere la dignità nazionale, e non permetterò mai che nessuno direttamente o indirettamente tenti far ingiuria al mio paese e di considerarlo meno di qualunque altro. »

*Curcio*, relatore, difende il suo progetto, e confuta le obbiezioni degli avversarii.

*Costa Andrea*, per fatto personale, osserva ch'egli ieri, non disse essere stato denunciato per l'ammonizione dal Ministero degl'interni ma da questo essere partito il suggerimento, ch'egli ritiene come equivalente all'ordine.

Dichiarata chiusa la discussione, il *Presidente* pone ai voti l'ordine del giorno seguente firmato da Ferrari Enrico, Di Maria ed altri 27 deputati, e non accettato dal Governo: « La Camera, non approvando l'istituto dell'ammonizione, passa all'ordine del giorno per appello nominale. »

Risultato della votazione: Risposero sì 38, no 124.

Il *Presidente*, non essendosi raggiunto il numero legale, dichiara nulla la votazione, che si rinnoverà lunedì.

### La modestia dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Al principio della seduta, l'on. Crispi replicò con molta vivacità al deputato Ferrari circa la facoltà di espellere gli stranieri. Egli respinse financo il sospetto che pel passato o per l'avvenire un ministro italiano abbia potuto o possa esercitare la facoltà dell'espulsione sotto pressioni diplomatiche. Respingendo sdegnosamente simile sospetto, l'on. Crispi soggiunse ch'egli, alla testa del Governo italiano, sentivasi non meno forte di un altro capo di Governo. Anzi sentesi più forte di tutti. (*Impressione, movimenti.*)

### L'ammonizione di Costa.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

L'on. Costa ieri disse: « Fu una Nota mandata dal Ministero dell'interno al prefetto di Bologna, con la quale mi si denunciava, e lo si invitava a vedere se fosse possibile farmi ammonire! E lo fui, benchè il Tribunale mi avesse assolto. Eravamo nel 1874, governava la destra. Però nel 1876 il Governo di sinistra ereditò la tradizione, e mi rinnovò l'ammonizione. »

Ora l'on. Crispi dimostrò che il Ministero dell'interno non ebbe influenza alcuna in questo fatto. Ciò risulta chiaramente dalle carte che esistono a palazzo Braschi. « L'accusa dell'onorevole Costa, così continuò il presidente del Consiglio, colpiva non solo i ministri miei predecessori, ma la magistratura. Stimai mio dovere di dire quanto risultava. »

L'on. Costa replicò che il Ministero non ordinò gli si desse l'ammonizione, ma lo disegnò alla Questura, e ciò equivaleva ad un ordine.

Lesse quindi un telegramma che l'onorevole Gerra, segretario generale agl'interni, avrebbe allora mandato al questore di Bologna nel 1874, ed una lettera confidenziale del questore di Roma al questore di Bologna, conchiudendo: « Dopo tali atti si spiega tutto. »

Crispi sorse allora dicendo: « Questo non risulta affatto dai documenti, che sono a palazzo Braschi. »

Costa replicò: « Quanto dissi e lessi è indiscutibile. Voglio che la Camera sappia che parlai conservando l'esattezza storica. »

### Il voto per l'ammonizione.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Fu chiesto l'appello nominale, benchè si sapesse che la Camera non era in numero.

Molti deputati uscirono dall'aula prima del voto. Faceva un senso penoso il sentire il lungo elenco degli assenti.

Quando si chiamò l'on. Bonacci che era uscito, l'on. Sprovieri gridò: « Si è squagliato! » destando l'ilarità generale.

L'on. Coccapieller rispose: *no, purchè il Ministero mantenga, ecc.*

Il presidente lo interruppe osservandogli che non è permesso di motivare il voto.

Coccapieller si siede borbottando, e poi sale alla tribuna della stampa, ove narra che aveva preparato un lungo discorso in favore degli operai inabili al lavoro!

### Situazione politica al Sud ed al Nord.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il giornale di Parigi, la *France*, pubblicò un articolo, in cui esprimeva la speranza che, col nuovo ambasciatore Mariani, le relazioni franco-italiane ritornassero cordiali. La *Riforma* di questa sera risponde a tale articolo, e dice che dall'accoglienza che il Governo italiano fece alla nomina del Mariani e la stampa nostra alla persona dell'ambasciatore, la Francia dovrebbe persuadersi che le buone disposizioni trovano in Italia il migliore terreno.

Se l'orizzonte accenna a rischiararsi da parte della Francia, s'intorbida invece al Nord. La *Tribuna* scrive che nei circoli politici di Vienna si giudica con molto pessimismo la situazione internazionale, in seguito al prestito russo dei 500 milioni e agli aumenti delle truppe russe verso i confini della Gallizia. Però la visita annunciata dal Principe ereditario di Russia alla Corte di Berlino farebbe supporre che le relazioni dei due Imperi collo Czar siano meno cattive di quello che si suppone.

### R. Marina.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Le due divisioni della squadra saranno comandate dai contrammiragli Corsi e Denti, i quali prenderanno imbarco, il primo sulla *Lepanto*, comandata dal capitano di vascello Puliga, dalla quale sbarca il Morin, il secondo sulla *Dandolo*, di cui, lasciato dal capitano di vascello Puliga, prende il comando il capitano di vascello Mirabello. Sull'*Italia* s'imbarca il vice ammiraglio Racchia, e la comanda il capitano di vascello Palombo.

### Banchetto a Baccarini.

Telegrafano da Faenza 17 alla *Persev.*:

Il teatro, pel banchetto di domani, è splendidamente arredato, con ricchezza di fiori e con lumiere. I commensali saranno 470.

Alla tavola d'onore, oltre il Baccarini, sederanno gli on. Caldesi e Gamba, il comm. Bonvicini e i sindaci della Provincia.

### Pro patria.

Oggi a Trieste si raduna il Congresso *Pro patria*, il cui scopo è la tutela della nazionalità italiana nell'Impero contro le invasioni slave specialmente. Vi sono rappresentate ampiamente tutte le Provincie italiane dell'Impero e anche parecchi giornali italiani.

Alle quattro pomeridiane, nelle sale dell'Unione ginnastica, doveva aver luogo oggi, alle 4, un gran banchetto sociale.

### Congresso cattolico a Vienna.

Il Congresso cattolico che doveva aver luogo a Vienna il 26 corrente, è stato differito al venturo maggio, avendo il Governo fatto comprendere agli organizzatori che non desiderava che le discussioni dell'assemblea suscitassero le passioni dei partiti, mentre il *Reichsrath* si occupa della legge militare alla cui approvazione occorre anche il voto dell'Opposizione. Fors'anco il Governo austro-ungarico è stato mosso da considerazioni di politica estera nel cercare d'ottenere l'aggiornamento del Congresso, giacchè in questo si sarebbero tenuti discorsi e prese risoluzioni biasimanti gli atti di una Potenza alleata.

## Dispacci della Stefani.

*Vienna* 17. — Nigra è giunto.

*Bucarest* 17. — Il generale Floresco, conservatore, fu eletto presidente del Senato.

*Berlino* 18. — L'Imperatore tornò la scorsa notte da Breslavia. Accompagnò stamane alla Stazione l'Imperatrice madre e le figlie, che partivano per l'Inghilterra.

*Monaco di Baviera* 18. — L'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Arciduca Rodolfo sono arrivati stamane, ricevuti alla Stazione dalla Principessa Gisella, dai Principi Leopoldo, Luigi Vittorio, Carlo, Teodoro Luigi, dalla Legazione austriaca e dal presidente di Polizia.

*Copenaghen* 18. — L'Arciduca Guglielmo è ripartito per Vienna, accompagnato fino a Roeskilde dal fratello del Re.

*Londra* 17. — Il Comitato dell'Esposizione italiana, onde agevolare il rimpatrio delle opere artistiche invendute, ordinò l'imballaggio, di cui assume la spesa.

*Londra* 18. — Randolph Churchill pronunziò un discorso dinanzi agli elettori. Constatò che la politica estera del Governo ha il raro vantaggio di essere approvata anche dall'opposizione. Espresse la speranza che la divergenza dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si appianerà. Constatò la situazione dell'Irlanda molto migliorata e il crescente favore che il partito unionista incontra nel paese.

*Bucarest* 18. — Tutti i giornali anche ufficiosi considerano l'elezione di Floresco come uno scacco del Ministero che aveva raccomandato la candidatura di Krenzulesco. Anzi corse voce della dimissione del Gabinetto che però è infondata. I conservatori dicono che l'elezione non aveva il significato d'un voto di biasimo.

*Madrid* 18. — La Regina di Portogallo ricevette al palazzo reale, i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le Autorità. Fuvvi un gran banchetto nel palazzo in onore della Regina.

*Belgrado* 27. — Assicurasi che il ministro della guerra ha ordinato a tutti gli uomini della riserva di raggiungere i loro rispettivi Corpi in previsione delle prossime elezioni.

### Il processo Gilly.

*Nimes* 17. — È cominciato il processo Gilly. Leggesi una memoria di Gilly indicante numerosi affari sospetti sui quali saranno uditi testimonii.

Il procuratore generale invita Gilly a limitarsi strettamente ai fatti enunziati. Le prove devono riferirsi soltanto alla vita pubblica, non alla privata.

Peyron, avvocato di Gilly, dice che vuole provare che le Compagnie ferroviarie stipendiarono il Parlamento, e diedero 14 milioni.

Il presidente lo richiama alla questione.

Peyron volendo precisare, parla del sindacato pel ribasso al momento della pubblicazione della Relazione Rousseau sul Canale di Panama che il Ministero tenne quattro giorni senza comunicarla.

L'avvocato di Baihaut protesta a nome di Baihaut, ministro incriminato.

L'udienza è sospesa.

*Nimes* 17. — L'udienza nel processo Gilly è ripresa alle ore 2.30 pom.

Peyron, difensore di Gilly, insiste sul colpo di Borsa in occasione della relazione di Rousseau sul canale di Panama.

L'avvocato Paris dichiara allora avere il mandato di rappresentare non solo Baihaut, contro cui è diretta l'accusa, ma anche Rouvier, Raynal ed altri membri della Commissione del bilancio, per rilevare le imputazioni diffamatorie.

Peyron e Rousseau sollevano un incidente circa la situazione dei testimonii, che sono pure accusati.

La Corte si ritira alle ore 4 30 per deliberare su tali questioni di procedura.

*Nimes* 17. — *(Processo Gilly)* — La Corte dà atto a Baihaut delle sue conchiusioni relative alla diffamazione contro i testimonii.

Gilly dichiarò che non attaccò Andrieux, ma i venti membri della Commissione del bilancio. Ricusa di difendersi, e se ne rimette alla decisione del giurì.

Andrieux diede la querela a Gilly per difendere il suo onore. Andrieux afferma che non partecipò giammai al sindacato speculante su Panama. Dette querela nell'interesse della Repubblica. Dichiara che un verdetto, che non fosse pronunciato dopo una discussione in contradditorio, non gli darebbe sodisfazione; perciò ritira la querela.

Gilly fu assolto.

*Parigi* 18. — La pronta soluzione del processo Gilly derivò dalla decisione della Corte, che dichiarando che non udirebbe nessun testimonio di Gilly, e non volendo si producesse alcun documento che non riguardasse Andrieux autore del processo indusse Gilly a dichiarare che non mirava Andrieux. Allora Andrieux ritirò la querela. Gilly uscendo dal Tribunale fu acclamato.

*Parigi* 18. — La maggior parte dei giornali dicono che il processo di Nimes fu una commedia e una mistificazione. Alcuni credono l'affare non terminato.

*(Gilly, com'è noto, aveva dato dei ladri alla Commissione del bilancio. Ecco un risultato edificante del processo. Pare che i Governi liberi abbiano la massima di diffamare se stessi!)*

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 17, ore 7.55 p.*

L'ultima parte della seduta della Camera fu curiosa. Quando si cominciò a votare l'ordine del giorno firmato pure da Vendemini, Brunialti e Badaloni, molti deputati uscirono, e Coccapieller rispose *no.* Poi interrotto dal presidente, continuò a parlare. Interrotto ancora, proseguì imperterrito fra rumori, esclamazioni e scampanellate *(Ilarità.)*

Fra i votanti a favore dell'ordine del giorno, v'ebbe Federico Gabelli.

*Roma 17, ore 8 10 p.*

La Granduchessa Caterina di Russia si recò oggi al Vaticano.

Sciacci diresse una lettera ai suoi elettori.

Puliga comanderà la *Lepanto*, lo sostituirà al comando del *Dandolo*, Mirabello.

### Pel co. Giovanni Battista Giustinian.

*San Donà 18, ore 3.25 p.*

Oggi alle ore undici, sul tenimento di Guizza, s'inaugurò il medaglione ed una lapide (*) in onoranza del conte Giovanni Battista Giustinian.

Erano presenti alla commovente cerimonia, il cav. Giacomini e figli, Carlo Miolo, rappresentante della contessa Accurti Zeno, ed altri molti proprietarii ed agricoltori dei vicini paesi; nonchè, oltre il vostro, i giornali *La Venezia*, e la *Gazzetta di Treviso*, ed agenti di casa Giustinian. Parlarono applauditi in onore dei tanti meriti del compianto senatore, Francesco Gasparinetti e il cav. Giovanni Bisinotto.

Applauditissimo lo squisito lavoro dello scultore cav. Benvenuti.

Il sentimento pietoso e nobile della contessa Michiel-Giustinian trovò eco profonda nei cuori degli astanti.

(*) Ecco l'epigrafe scolpita sulla lapide:

Conte Giambattista Giustinian
VENETO PATRIZIO SENATORE DEL REGNO
SPIRITO FILANTROPICO ED ILLUMINATO
CONVINTO
CHE SAPIENTE PROSPERA AGRICOLTURA
ONORA ARRICCHISCE LE NAZIONI
CONTINUANDO L'OPERA SAGGIAMENTE INTRAPRESA DAL ( PADRE
COMPIÈ LA BONIFICAZIONE
DI QUESTO POSSESSO NOMINATO LA GUIZZA
ED ERESSE QUESTA FABBRICA
NELL'ANNO 1870

CAPITALE, INTELLIGENZA, SICUREZZA DI PROPOSITI
CREARONO QUESTA OPERA DI REDENZIONE AGRICOLA
PRIMO NOBILE UTILE ESEMPIO IN QUESTI LUOGHI
DI PROSCIUGAMENTO MECCANICO A VAPORE

LA CONTESSA ELISABETTA MICHIEL GIUSTINIAN
A MAGGIOR ONORANZA DELL'ESTINTO AMATO CONSORTE
A PERENNE RICORDO
DESOLATA QUESTO MARMO POSE.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 18, ore 4 15 p.*

Commentasi molto la seduta di ieri della Camera più fra giornalisti e politicanti che fra deputati.

Lamentasi la solita uscita dall'aula di chi non vuol approvare e non ha coraggio di disapprovare.

Certe frasi di Crispi danno luogo ad animate discussioni. Certo in altri tempi, anche non lontani, alcune frasi, che ora sfiorano appena la pelle, avrebbero suscitata una tempesta.

Iersera Gallina ebbe il potere di attirare un pubblico scelto e numeroso, che non lasciò passare inosservata pure una frase felice. Fu un vero successo entusiastico, con acclamazioni all'autore assente. Stamane tutti i giornali sono favorevolissimi. Esecuzione ottima. La Tessero, ammirabile, pareva ritornata ai bei tempi della Compagnia Toselli.

La Commissione delle cattedre di Parma e Pisa qualificò primo Impallomeni con 36 voti, secondo Napodano con voti 35.

## Bollettino bibliografico.

*Osservazioni medico legali sul nuovo Codice penale*, del dott. Nicola De Pedys, professore pareggiato di medicina legale nella R. Università di Napoli. - Fascicolo I: Della brutale malvagità. — Roma, tipografia Desideri Ferretti, 1888. — Prezzo lire una.

*L'Esposizione italiana di Londra e i vini italiani*, di Antonio Gallenga. — Firenze, tipografia di G. Barbèra, 1888.

***Relazione e disegno di legge*** sull'ordinamento degli enti morali civili del culto cattolico e sull'amministrazione del loro beni. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

***Sunto-grammatica di Volapük***, esposta in versi dozzinali per cura di Ernesto Forti. — Milano, Stabilimento tipografico Enrico Reggiani, 1888.

***Battaglie di secoli***, di A. Arioli. — Mantova, Stabilimento tip. lit. G. Mondovì, 1888. — Prezzo lire una.

# Fatti diversi.

**Il mare d'Azoff precocemente gelato.** — Telegrafano da Genova 17 alla *Persev.*:

Telegrammi giunti alle Società d'Assicurazione recano che il gelo si è manifestato precocemente nel mare d'Azoff. Nelle rade di Taganrog e Marianopoli la navigazione è interrotta. A Berdianska è ancora libera, essendo soltanto gelate le acque del porto e delle sponde; però il bastimento genovese *Manin Cichero* non può completare il carico, essendo sequestrate dal ghiaccio le *lotiche* (chiatte) destinate a caricarlo.

**Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I**, di Adolfo Thiers. - Atlante. — Sono uscite le dispense 21 e 22. — Torino, Unione tipografico-editrice, 1888. — Prezzo lire due.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



L'elogio delle virtù, onde fu adorna la bell'anima di

**Antonia De Col-Linzi**

non risuonò la prima volta il dì della fatale Sua dipartita!

Ma, Lei vivente, quanto non furono apprezzate, e quante volte non fu Essa additata a specchio delle mogli, delle madri, delle sorelle?!

A Te, dunque, o diletta, che dal lungo ed aspro pellegrinaggio mortale volasti al regno dell'eterna pace, una lagrima, un fiore, una prece dalla

*Afflittissima Tua figlioccia*
GEMMA COCCON-ZAN.

1003

## GAZZETTINO MERCANTILE

*(Oggi non ci fu listino.)*

MILANO 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 05 98 | Cambio Francia | 101 10 05 |
| Cambio Londra | 25 35 24 | » Berlino | 124 30 10 |

BERLINO 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 168 90 | Lombarde Azioni | -- — |
| Austriache | 206 20 | **Rendita ital.** | 95 30 |

PARIGI 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 10 — | Banco Parigi | 885 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1/2 | 104 62 — | Prest. egiziano | 409 06 — |
| » » italiana | 96 65 — | » spagnuolo | 72 09 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 527 — — |
| Consol. Ingl. | — — | » ottomana | 524 37 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 306 — | Credito mobiliare | 1357 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2226 — — |
| Rend. Turca | 15 37 — | | |

LONDRA 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 15/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 18 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 17 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 766 87 | 762 90 | 763. 27 |
| Term. centigr. al Nord. . | 7 9 | 7. 6 | 9. 2 |
| » » al Sud . . | 7. 9 | 7. 0 | 9 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 6 73 | 6. 04 | 7 13 |
| Umidità relativa . . . | 84 | 77 | 82 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | SSO | NNE | ESE |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | q. ser. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. . . | — | — | — |
| Acqua evaporata . . | — | — | 0. 10 |

Temper. mass. del 17 nov. 12.2 Minima del 18 nov. —3.8

*Note*: Pomeriggio d'ieri e mattino nebbioso. Oggi coperto.

— *Roma 18, ore 4. 10 p.*

Depressione nel Nord della Russia (732); alte pressioni nell'Asia minore e nelle coste atlantiche. Francia 772.

In Italia barometro livellato fra 767 e 769 mill.; indizio di depressione nel Golfo di Genova.

Ieri pioggie nell'Italia meridionale e pioggerelle altrove.

Stamane cielo nuvoloso, con poche pioggie nel Sud; venti predominanti deboli del secondo e terzo quadrante.

Probabilità: Cielo nuvoloso, coperto; venti deboli, varii.

**Marea dell' 19 novembre**

Alta ore 11.30 a. — 10.40 p. — Bassa 4.15 a. — 4.55 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

*(Tempo medio locale)* — 19 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole . . . . . . . | 7h 6m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 45m 59s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole . . . . | 4h 26m |
| Levare della Luna. . . . . . . . . | 5h 19m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano . . . | 0h 4m, 0 |
| Tramontare della Luna . . . . . . . | 7h 30m matt. |
| Età della Luna a mezzodì . . . . . . | giorni 16. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultime ore di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Lucrezia Borgia* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, rappresenterà *Un bicchiere d'acqua.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Ercole ed Euristeo* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.


*(Vedi l'avviso nella IV pagina)*

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 48 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 11 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 2. 24 | 7. 30 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Bellune

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Bellune | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Bellune | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 4 1|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1|2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1|2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

---

**Per sole L. 12,50**
**si può avere un orologio americano vero WATERBURY**
**franco nel Regno, garantito per due anni**
Indirizzare vaglia e domande al sig. **N. HALPHEN** 26, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 924

---

## Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell' *inverno*.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

*Non confondere* le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziane e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

# SALES

(presso Voghera)

**Premiata con sei medaglie**
alle diverse Esposizioni

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest' Acqua minerale, trovasi presso la **Ditta A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli**, in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso **Bötner, Pozzetto, Zampironi.** 528

---

## IN VENDITA

Vapore rimorchiatore nominato *Veneziano*, forza cavalli 42 nominali, consumo carbone Cardiff circa chilogr. 150 all' ora, giusto ad un chilogrammo circa per cavallo effettivo.

Stazza a netto tonnellate 34. Chi applicasse rivolgersi agli stessi armatori Vianello Moro per schiarimenti ed inventario generale. 1002

---

LE TANTO RINOMATE 971

## PASTIGLIE ALLA CODEINA
### DEL DOTT. BECHER

*(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)*

**GUARISCONO:**

**LA TOSSE** nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

**LA TOSSE** rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

**LA TOSSE** erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

**LA TOSSE** ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

**LA TOSSE** di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

**DIFFIDA.**

*Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le* **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

*Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.*

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari P.** e **Pozzetto,** farm.

---

## Pillole Svizzere
### del Farmacista R. Brandt 78

**Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico** raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gieti e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull' Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

---

## OFFICINA PEREGO SENIORE

**VENEZIA**

*SAN POLO, CANAL GRANDE*

**specialità ammobigliamenti artistici e di lusso**

### NUOVO RIPARTO

**per lavori comuni a prezzi di concorrenza**

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

**tariffe speciali ridottissime** 864

---

## OROLOGIERIA AL GALILEO

*CONDOTTA DA*

### ZAMPIERI GIUSEPPE

**Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.**

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

**Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.**

*Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno*

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

---

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

## CAPPELLI

**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

---

## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l' asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l' asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525, 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l' asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c' 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'Intendente di finanza in Belluno, si terrà l' asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51

(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l' asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l' asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l' asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c i, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato d. L. 600.

(F. P. N. 32 di Udine.)

**EREDITA'**

L' eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Udine.)

---

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

## Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

## Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

## Variato Assortimento
### DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

**Esattezza**

## SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
## Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Lunedì 19 novembre — N. 312

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 19 NOVEMBRE

Il linguaggio parlamentare ha la particolarità che non è capito se non dagli iniziati. Pei non iniziati è lettera chiusa. Per esempio, il gran dolore dell'assenza dei partiti, sarà incomprensibile per tutti quelli che hanno letto nella storia gli elogii a quegli uomini che distrussero i partiti e hanno fondato sopra questa distruzione la pace delle nazioni. A quegli uomini che giudicano secondo natura, e non secondo le esigenze parlamentari, deve parere strano che si accusi Depretis prima, e poi Crispi, di aver fatto quello, pel quale tanti eroi della storia furono specialmente lodati. Che cosa devono pensare questi uomini ingenui quando s'accorgono che il Parlamento è fatto per creare i partiti, e, se i partiti che sono nel paese, non sono nel Parlamento, crearne apposta nel Parlamento, perchè il Parlamento possa regolarmente funzionare? Il parlamentarismo esige dunque che si facciano i partiti, per disfarli? penserà l'uomo della natura. Che inutile sciupio di forza è dunque mai!

Se i partiti fossero in Parlamento in quelle proporzioni in cui sono nel paese, e se i rappresentanti di essi fossero schietti interpreti della loro coscienza presente, anzichè dei calcoli avvenire, non si avrebbe bisogno di questa inutile fatica.

Invece la gran cura è quella di distinguersi, per parere più liberali degli avversarii lasciati indietro, e strangolarli col liberalismo.

Questa creazione dei partiti che non ci sono, mentre si affetta di non vedere quelli che ci sono, e quelli che ci sono non cercano di farsi udire o si provano a parlare come gli avversarii, deve far sbarrare gli occhi per la meraviglia agli uomini della natura e li sbarrano infatti. Con ciò non vogliamo conchiudere severamente che il linguaggio parlamentare non sia naturale perchè non è compreso dagli uomini che non hanno altra maestra che la natura, e sia innaturale lo stesso reggime parlamentare. Però in una certa perplessità innanzi a questo fenomeno bisogna pur essere.

Alle eccitazioni dell'onor. Bovio, l'onorevole Crispi ha risposto che per la Sinistra ha *affetto*, per la Destra ha *rispetto*, ma, malgrado l'affetto per cui la Sinistra è dalla parte del suo cuore, e malgrado il rispetto alla Destra, egli non conosce altra maggioranza, che quella che pensa come lui.

L'onor. Baccarini, che potrebb'essere il successore dell'onor. Crispi, perchè il parlamentarismo una volta alternava il potere e adesso lo dà successivamente all'uomo che si mette un po' più avanti sul pendìo, aspettando che il potere discenda sino a lui, non pare aver più dell'onor. Crispi voglia di distinguere i partiti. Egli infatti nel discorso pronunciato ieri a Faenza, par che aspiri a capitanare un partito in Romagna, che sia composto dei repubblicani che rimettono a miglior momento la Repubblica, e intanto ne tacciano, e di monarchici che non parlino troppo di Monarchia, per non disturbare l'armonia del partito nuovo.

Questa non è la maniera di distinguere, ma quella di confondere, e se l'on. Crispi, come l'on. Depretis, vuol conciliare il rispetto coll'affetto, e tenere così unite la Sinistra del cuore colla Destra della riflessione, l'on. Baccarini cerca di confondere repubblicani e monarchici, purchè non parlino, nè gli uni, nè gli altri, di Monarchia o di Repubblica, cioè di quello che li divide.

Egli l'ha però sentita la necessità di cominciare il suo discorso nel nome di Casa Savoia, e di fare nel suo discorso l'elogio del Re. Pare dunque che questa specie di dichiarazioni non sieno sempre superflue.

Ecco perchè gli uomini della natura non capiscono più il linguaggio degli uomini del Parlamento. Gli uomini della natura comprendono che ci siano partiti che mirino a diversi obbiettivi, poichè vi sono uomini che hanno diversi obbiettivi, ed è naturale che si uniscano e divengano partiti, ma non comprendono poi che si vada a caccia di distinzioni, cominciando dal fare le confusioni. Gli uomini politici tacciono quello che dovrebbero dire, per parere uniti quando sono divisi, e soprattutto per parere sempre liberalissimi, e quelli che fanno questa confusione vogliono che gli altri invece dicano qualche cosa in contrario, pur chessia, per avere il piacere di combatterli. Così il parlamentarismo, nel quale si confondono, tacciono o spariscono i dissensi reali, e si va a caccia di dissensi e partiti immaginarii, è veramente fuori della natura, ed è naturale che gli uomini della natura non capiscano più gli uomini del Parlamento, e tra gli uni e gli altri vi sia impossibilità di comprendersi.

Il rimprovero che si fa all'on. Crispi di non separare i partiti, si farà più tardi all'on. Baccarini — poichè la discesa è fatale — il quale a Faenza ha già cominciato a confondere. Nessuno uomo può avere un partito di Governo, nella Sinistra, che non pare ancora divenuto partito di Governo, e che ha sempre la passione di fare esperimenti sulla patria, come esperimenti in *corpore vili*.

L'on. Crispi che pure da questi esperimenti in corpo vile non è alieno, e lo provò tante volte, fra le altre colla riforma della polizia dei costumi, fatta per semplice Decreto reale, perchè il Parlamento ora vuol mettere becco in tutto, ora lascia fare ai ministri tutto senza curarsene, a certi esperimenti consigliatigli dai suoi talora pure si oppone, e per questo i suoi amici gli si rivoltano subito contro.

L'on. Baccarini che non volle fare un discorso d'opposizione *perchè ora si perderebbe nel vuoto*, lo farà fra non molto probabilmente, e allora combatterà l'on. Crispi, come l'on. Crispi ha combattuto Depretis per fare poi ciò che faceva Depretis meno la baruffa col Papa, ch'è una specie di vaccinazione pei ministri, a preservarli, almeno entro un certo termine, dal vaiuolo parlamentare.

Ma quando l'onor. Baccarini sarà ministro, magari a capo del Ministero degli straccioni, anche a lui, come a Crispi, s'intimerà di spiegarsi, dagli esperimentatori, che considerano la patria vile materia di tutti gli esperimenti, e anch'egli dirà che tra il *rispetto* per gli uni e l'*affetto* per gli altri, rimarrà in fondo con quelli che gli danno ragione. Ecco un linguaggio che anche gli uomini della natura, e meno parlamentari, possono sempre capire.

### Il discorso dell'on. Baccarini.

Ai commenti che facciamo più sopra, si può aggiungere, senza timor d'ingannarsi, che il discorso non ha l'importanza che egli si voleva dare; ch'esso per ora lascia il tempo che trova, ed è solo una tregua al Ministero, che fa supporre non lontana forse la dichiarazione di guerra, quando non vi sia più il pericolo che *un discorso d'opposizione cada nel vuoto*.

Ecco ora il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

*L'aspetto della sala*

*Faenza* 18. — Oggi ebbe luogo il banchetto di 418 coperti, in onore di Baccarini, nel teatro comunale, semplicemente arredato con quattro trofei e bandiere tricolori sormontanti la croce di Savoia.

All'entrata, Baccarini fu salutato d'applausi.

Alla ribalta, al tavolo d'onore siedono Baccarini, Bucci, presidente del Comitato, il sindaco di Faenza, i deputati Caldesi, Gamba e Toaldi, Bonacini, presidente del Consiglio comunale, i sindaci di Lugo, Russi e Ravenna.

Assistono le rappresentanze delle Provincie di Bologna e Forlì, quelle del collegio di Ravenna e sindaci del circondario. La stampa è largamente rappresentata. Nei palchi scelto pubblico.

*Un telegramma dell'on. Cairoli*

Alle ore 4 21 si alza Bucci che comunica che Costa Andrea, invitato, non aderisce al banchetto, e che Cairoli telegrafa: onorato per l'invito, saluta le gloriose Romagne degnamente rappresentate dall'illustre Baccarini. Augura che il suo nome sia la bandiera che raccolga nella concordia dei propositi quanti sono i devoti alla patria costituita da plebisciti e che vogliano ritornare sul terreno della libertà (grida frenetiche: *viva Cairoli!*)

Poi Bucci, con forbito discorso, dà la parola a Baccarini.

*Parla Baccarini.*

Baccarini sorge applaudito e pronuncia un discorso spesso interrotto da vivi applausi ed acclamazioni al Re e alla Casa di Savoia.

Baccarini, dopo aver salutato Faenza, dice che non farà un discorso d'opposizione, perchè nell'attuale momento cadrebbe nel vuoto; nemmeno di rassegnazione, perchè la razza degli eunuchi politici non fu mai romagnola.

Si contenterà di un discorso di osservazione, perchè in tempi gravi come questi, dimentico di non fondamentali divergenze, preferisce recare qualche disinteressato aiuto al Governo, pur non rinunziando alla doverosa, ben chè fastidiosa, parte di oca del Campidoglio, onde Manlio non perda la vista della Rupe Tarpea.

Crispi, che per tanti anni non fece mai altrimenti, comprenderà meglio di qualunque altro il significato della sua schietta dichiarazione. Parla anzitutto della politica generale di Crispi che da un anno è sempre più accusato di spiccata tendenza all'assorbimento di ogni potere politico. Cioè un solo uomo che parla ed opera per tutti. Se vero ciò, obbligherebbe gli uomini più alto locati nella pubblica fiducia a provvedere perchè in Italia non attecchisca il principio dei governi dispotici: *la force prime le droit*.

Egli preferisce credere che l'effetto sia più apparente che reale, per la sovrabbondanza di certe qualità, ad elidere, la quale egli stesso forse desidera la resistenza degli amici più che quella degli avversarii che vanno ingrossando lentamente più che non paia. Confronta, per esempio, la concentrazione in una unica persona dei poteri della presidenza, degli esteri e degli interni, con le dichiarazioni fatte alla Camera l'8 dicembre 1887 nella discussione della legge sui Ministeri, per cui Crispi qualifica un errore accentrare le varie gestioni in una mano sola. È a ritenersi che Crispi finora tenne le redini per avviare il suo sistema di governo, ma ormai, fatto l'esperimento, debba scomparire l'anomalia; diversamente, si darebbe una patente di inettitudine ad ogni altro uomo politico pel governo del proprio paese, con grande scapito del sistema parlamentare.

A proposito dell'ordine pubblico nulla ha da osservare, non avendo mai creduto utile elevare a questioni politiche gl'incidenti di polizia.

Dell'amministrazione dice, come sempre: *Sunt bona mixta malis.* Raccomanda la parsimonia antica.

Sulla riforma comunale provinciale e sulla pubblica sicurezza meglio sarebbe che lo Stato lasciasse maturare ancora quei progetti, piuttosto che risecare sulle promesse più liberali dei disegni anteriori. Cita due categorie di sindaci che rafforzano per tre quarti l'ingerenza del Governo in materia politica. Dichiara che votò la legge per non ritardare a tanti cittadini il diritto di voto.

Sorvola sul riordinamento delle convenzioni ferroviarie e sulle mortificazioni abissine perchè se ne parlò e se ne scrisse recentemente.

Sulle cause vere delle relazioni commerciali, inasprite per colpa nostra o d'altrui, confessasi che non è edotto abbastanza per doverne dare giudizio preciso. Deplora però i danni gravi arrecati all'economia nazionale da questa e da altre cause concomitanti.

Parla quindi della finanza, che subisce le conseguenze delle cattive relazioni commerciali e politiche, quasi non bastassero le cause del malessere generale. Annunzia che, in confronto col 1883, l'aumento della spesa ammonta nientemeno che a 277 milioni, fra cui 239 di spesa ordinaria. Le sole spese ordinarie della guerra e della marina si accrebbero di 85 milioni, le straordinarie di 37. Gl'interessi del debito pubblico crebbero a 30 milioni. Il disavanzo ufficiale del corrente esercizio sorpassa intanto 40 milioni, certi di vederlo accresciuto dalle già preavvisate domande di ragguardevoli spese.

Animo dunque Magliani, compiacete i finanzieri dal cuor leggiero, sfrondate colle vostre mani gli antichi ben meritati allori, esumate dal sepolcro, perchè il povero paghi più del ricco, l'infame balzello della fame: il macinato.

Reputa ormai che nelle finanze, date le condizioni economiche, il paese abbia raggiunto l'apogeo. Non voterà aggravii nuovi per impiegarli nel palazzo (del Parlamento?) ed altri in spese di lusso, dovesse anche rimandarsi a miglior tempo il provvedere le più impellenti necessità della difesa nazionale e la duplicazione delle ferrovie esistenti. Parrebbegli offendere la pubblica miseria.

Inneggia all'esercito e alla marina, che vuole bello, fidente nella perfezione propria, sicuro della dottrina e della valentia dei suoi capi, ora specialmente che, pur non essendo negl'intendimenti d'alcuno, tutti guardano in faccia la guerra come se domani dovesse desolare l'Europa.

Espone quindi alcuni suoi pensamenti sulle forme e cautele necessarie nei momenti eccezionali della nazione. *Si vis bellum para bellum* è la formula che corrisponde alle tendenze italiane quando pugnavasi pell'unità della patria. *Si vis pacem para pacem* è la formula corrispondente alle tendenze presenti dell'Italia. *Si vis pacem para bellum* è la formula cui attengonsi gli Stati comunque insidiati e minacciati. Domandasi se noi siamo sventuratamente in questo pericolo. Vedendo l'Imperatore della Germania stringere a Roma lealmente la mano dell'Italia sorella nella redenzione colla Germania, e la Francia amoreggiare per bocca dei ministri repubblicani col più aperto nemico dell'unità italiana, gli agghiaccia il cuore. Griderà fino all'ultimo *si vis pacem para pacem*, ma quando il destino dovesse suonare, memore solo d'essere italiano, griderebbe che il Governo ha preparato non le armi che dovrebbero essere già pronte, non i cuori che lo furono sempre, ma la vittoria e la vittoria italiana, perchè a questa ha diritto ormai dopo tanti sacrificii il popolo italiano.

Passando alla politica locale, ricorda il viaggio Reale in Romagna. Se il Re popolare, anzichè a Capo Colle, cavalcando alla testa dell'esercito fosse giunto presso il Quarnero, che Italia chiude e i suoi termini bagna, certi incensatori di tutti gl'idoli finchè sono sugli altari avrebbero forse provato tanta gioia, quanta declamavasene all'Italia e all'Europa per quella, cui, trasmodando sempre, diedero nome di conquista della Romagna. No, di conquistati furonvi soltanto per virtù propria del Re popolare, molti cuori gentili. Le coscienze politiche rimasero quello che erano prima. Il vero beneficio, che sperasi duraturo, fu d'aver dato, sia pur attraverso preparativi infelici, la fortunata occasione di far apparire finalmente la Romagna sotto diafana luce, e particolarmente le Provincie di Forlì e Ravenna, lasciando l'Italia, e forse l'Europa, meravigliata di averle finora così malamente conosciute e giudicate. Sfida qualsiasi Provincia più progredita d'Italia a dare esempio più serio e sicuro dell'uso della libertà rispetto alle leggi e alle persone di quello dato dai partiti plebiscitario e rivoluzionario della Romagna.

La nobiltà dei sentimenti di un uomo solo basta ad onorare la civiltà politica della Romagna. Vi invito a mandare un riconoscente, affettuoso saluto ad Aurelio Saffi.

Respinge il sospetto d'invocati privilegii cui aspirerebbe la Romagna, come da molte parti ne fu dato ingiustamente allarme. Il Re telegrafò

---

120

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

### II.

— È qui tutto, non è vero? Aggiunse, dopo aver sottoscritto l'ultima carta; allora alzandosi con isforzo, rialzando il suo grosso collo tutto a pieghe, si diresse verso la porta della casa.

La moglie del prete, rossa per la commozione, prese alla lesta il piatto su cui erano il pane ed il sale, e, fatta una profonda riverenza, si avvicinò a Kutuzoff, che ammiccò dell'occhio, le accarezzò il mento e la ringraziò.

— Che bella donna, disse. Grazie, grazie, cara!

Trattesi dal taschino alcune monete d'oro, che depose sul vassoio:

— Ti trovi bene qui?, le domandò mentre entrava nella camera che gli era stata preparata e mentre precedeva la padrona della casa, la quale era tutta sorridente.

L'aiutante di campo indusse il principe Andrea a far colazione con lui; mezz'ora dopo, Kutuzoff lo fece domandare. Andrea lo trovò in un seggiolone, coll'uniforme sbottonata, che stava leggendo un romanzo francese, *Les chevaliers du Cygne*, della signora di Genlis.

— Siedi, gli disse Kutuzoff, facendo sdrucciolare un tagliacarte tra le pagine del libro e mettendolo da parte. È cosa assai triste, assai triste, ma ricordati, amico mio, ch'io sono per te un secondo padre!

Il principe Andrea gli raccontò ciò che sapeva degli ultimi momenti del padre, e gli dipinse lo stato nel quale aveva trovato Lissy-Gory.

A che ci hanno condotto!, disse improvvisamente Kutuzoff con voce commossa, pensando alla situazione del suo paese; « ma verrà il momento... », riprese con collera, e, non volendo continuare su questo tema, che lo inteneriva, soggiunse: « Ti ho fatto venire per tenerti presso di me. »

— Ringrazio Vostra Altezza, rispose il principe Andrea, ma non valgo più nulla pel servizio negli stati maggiori.

Kutuzoff, che osservò il sorriso con cui accompagnava queste parole, lo guardò con aria interrogativa.

— E d'altronde, proseguì Bolkonsky, ci tengo al mio reggimento; mi sono affezionato agli ufficiali; credo che i miei uomini mi voglian bene e avrei dispiacere a separarmene. Se rifiuto l'onore di restare presso della vostra persona, credete pure che...

Un'espressione benevola, spiritosa e leggermente beffarda, passò in quel punto sul grosso volto di Kutuzoff, che l'interruppe col dire:

— Me ne spiace, tu mi saresti stato utile, ma hai ragione! Non è qui che abbisogniamo di uomini; se tutti i consiglieri, o pretesi tali, servissero come te nei reggimenti, sarebbe assai meglio... Io mi ricordo della tua condotta ad Austerlitz... Ti vedo ancora colla bandiera in mano!

A quelle parole un fuggevole rossore, cagionato dalla gioia, illuminò il volto del principe; Kutuzoff l'attirò a sè, lo abbracciò, e Andrea potè vedere che gli occhi di lui erano umidi per la seconda volta. Ei sapeva che il vecchio aveva le lagrime facili, e che la morte di suo padre lo portava naturalmente a manifestargli una simpatia e un interesse affatto particolare; tuttavia l'allusione lo solleticò e gli fece vivissimo piacere.

— Segui la tua strada, che Dio ti benedica!... Io so che è quella dell'onore!... Tu mi saresti stato utilissimo a Bucarest, riprese dopo un momento di silenzio; io non avevo nessuno da mandare... Sì, mi hanno sopraffatto di rimproveri, laggiù, e per la guerra e per la pace... Eppure, tutto è stato fatto a suo tempo, poichè tutto viene in punto a chi sa aspettare. Anche laggiù i consiglieri pullulano veramente come qui... Oh! i consiglieri! Se fossero stati ascoltati, noi non avremmo conchiusa la pace colla Turchia, e la guerra durerebbe ancora! Kamensky sarebbe perduto se non fosse morto... lui, che con 30,000 uomini prendeva d'assalto le fortezze!... Prendere una fortezza non è nulla, ma condurre a buon fine una campagna, ecco il difficile! per giungere a tal punto, non basta dare assalti ed attaccare. Ciò che bisogna avere è « pazienza e ricchezza di tempo ». Kamensky ha mandato dei soldati per prendere Rustciuc, ed io col solo mezzo del tempo, della pazienza, ho preso più fortezze di lui, ed ho fatto mangiare ai Turchi molta carne di cavallo... Credimi, aggiunse scuotendo la testa e battendosi il petto; anche i Francesi ne assaggeranno, credi alla mia parola!

— Bisognerà però accettare una battaglia? disse il principe Andrea.

— Bisognerà accettarla senza dubbio, se tutti lo desiderano, ma, te lo ripeto, nulla vale quanto i due soldati che si chiamano tempo e pazienza; questi arriveranno a tutto, ma i consiglieri non ci sentono di quest'orecchia; ecco il male! Gli uni vogliono una cosa, gli altri ne vogliono un'altra! Che fare?... che fare, ti domando io?... ripetè come se aspettasse una risposta, e i suoi occhi brillavano e s'illuminavano d'un'espressione profonda e intelligente... Io ti dirò, se vuoi, ciò che v'è da fare e ciò che faccio. Nel dubbio, astienti, caro mio, proseguì, scandendo queste parole. Ebbene, addio, caro amico; ricordati che io divido il tuo dolore, e con tutto il cuore; io non sono per te nè il principe, nè il comandante in capo, ma un padre! se ti occorre qualche cosa vieni da me; addio, caro amico! E lo abbracciò.

Il principe Andrea non aveva ancora oltrepassata la soglia della camera, quando Kutuzoff, morto di stanchezza, mandò un sospiro, si lasciò cadere nella sua poltrona, e riprese tranquillamente la lettura dei *Chevaliers du Cygne*.

Cosa strana e inesplicabile, quel colloquio ebbe sul principe Andrea un'azione calmante. Egli ritornò al proprio reggimento, rassicurato sul cammino generale degli affari e confidando in colui che li aveva in mano. L'assenza di qualunque interesse personale presso quel vecchio, il quale non aveva più, in fatto di passioni, che l'esperienza, risultato delle passioni, e in cui l'intelligenza, destinata a raggruppare i fatti e trarne le conclusioni, era surrogata da una contemplazione filosofica degli avvenimenti, lo rassicurava. Onde portò con sè la convinzione che sarebbe stato all'altezza della propria missione, e dicevasi: « Egli non inventerà nè imprenderà nulla, ma ascolterà e si ricorderà di tutto; saprà servirsene al momento opportuno, non metterà ostacoli a ciò ch'è utile, e non permetterà nulla di dannoso. Egli ammette alcunchè di più potente della sua volontà, l'andamento inevitabile dei fatti che succedono dinanzi a lui; ei li vede, sa apprezzarne il valore e sa fare astrazione dalla propria persona e dalla parte che vi prende. Egli ispira confidenza, perchè, a malgrado del romanzo della signora Genlis e delle sue dizioni francesi, si sente battere in lui un cuore russo; la sua voce tremava nel dire: « A che ci hanno condotti? » e quando li ha minacciati « di far loro mangiare del cavallo! » Era un sentimento patriotico, provato da ognuno in un grado più o meno alto, che aveva potentemente contribuito a far chiamare Kutuzoff generale in capo, a dispetto della violenta opposizione della camarilla; e un'approvazione unanime e nazionale aveva confermato questa scelta in un modo luminoso.

### III.

Dopo la partenza dell'Imperatore, Mosca riprese l'andamento generale della sua vita giornaliera, rientrò completamente nelle sue abitudini e l'entusiasmo degli ultimi giorni non parve più che un sogno. In mezzo al silenzio che succedeva ai clamori del giorno prima, nessuno più ebbe l'aria di credere alla realtà del pericolo che minacciava la Russia, e di pensare che, fra suoi figli, i membri del club inglese erano i primi pronti a tutti i sacrificii. Una sola testimonianza dell'esaltazione generale, prodotta dalla presenza dell'Imperatore, si manifestò tuttavia subito dopo: fu la messa in esecuzione della domanda d'uomini e di denaro, che, rivestendo la forma legale e ufficiale, divenne per conseguenza inevitabile.

L'avvicinarsi del nemico non rese punto i Moscoviti più serii; anzi essi considerarono la loro situazione con una leggerezza crescente, come arriva spesso alla vigilia d'una catastrofe. S'innalzano allora, nell'anima, infatti, due voci egualmente potenti: una predica saggiamente la necessità di rendersi ben conto del pericolo imminente e dei mezzi di scongiurarlo; l'altro, più saggiamente ancora, trova che è troppo penoso il pensarvi, non essendo dato all'uomo di evitare l'inevitabile, e che quindi è più semplice il dimenticare il pericolo e vivere allegramente fino all'istante in cui esso arriva. Nell'isolamento è la prima di queste voci che si ascolta, laddove le masse obbediscono alla seconda, e i Moscoviti ne offrirono un nuovo esempio, perchè a Mosca non ci si era mai divertiti tanto come in quell'anno.

Leggevansi e discutevansi gli ultimi affissi di Rostoptchine, come discutevansi le rime obbligate di Vassili Lvovitch Puschkine. L'intestazione di quegli affissi rappresentava l'osteria di un certo barbiere chiamato Karpuschka Tchiguirine, antico soldato e borghese della città, che, avendo sentito raccontare, a quel che diceva lui, che Bonaparte marciava su Mosca, erasi messo in piedi con aria furibonda sulla soglia della bottega, e aveva tenuto alla folla un discorso pieno d'ingiurie contro i Francesi. In quel discorso ammirato dagli uni e censurato dagli altri al Club inglese, egli assicurava fra le altre cose, che i cavoli, di cui i Francesi si sarebbero nutriti, li avrebbero gonfiati come tanti palloni; che la kascha li avrebbe fatti crepare; che lo stchi li avrebbe soffocati; che fra di essi non eranvi che nani, e che una donna avrebbe potuto lanciarne in aria tre in un colpo solo con una forca. Dicevasi pure al Club che Rostoptchine aveva rimandato da Mosca tutti i forestieri, sotto pretesto che trovavansi fra di essi delle spie e degli agenti di Napoleone, e citavansi in quella occasione i motti di spirito del generale governatore all'indirizzo degli espulsi: « Rientrate in voi stessi, entrate nella barca e non fatene una barca a Caronte. » Dicevasi ancora che tutti i tribunali erano stati trasportati fuori della città, ed aggiungevasi a questa notizia la celia di Schinchine, il quale assicurava che, per questo solo fatto, gli abitanti di Mosca dovevano una viva riconoscenza al conte Rotoptchine. Dicevasi finalmente che il reggimento promesso da Mamonoff sarebbe costato a quest'ultimo 800,000 rubli, che Besukhoff ne avrebbe speso di più per il suo, e che ciò che facevagli più onore in

(*)

a Crispi nobilissime parole sulle accoglienze ricevute e sui disagii economici che domandavano solleciti provvedimenti. Loda il Re galantuomo del suo nobile linguaggio. A lui, amico dei sofferenti, con riconoscente pensiero il nostro più rispettoso e affettuoso saluto. Crispi gli rispondeva che il Ministero studiava già il problema economico, ed avrebbe fatto l'esame speciale delle condizioni della Romagna per proporre i provvedimenti necessarii al benessere delle popolazioni. Augura, ma non spera la soluzione generale del problema economico, che domanda le amorose cure della pace, mentre della pace anche l'Italia non ha più che la parvenza.

Quanto alla Romagna, i Municipii nulla chiesero che non abbia in gran parte fondamento nelle leggi esistenti o già applicate ad altre Provincie. La Romagna, anzichè invocare privilegii, avrebbe ragione di lagnanze per ingiustificati ritardi e immeritate noncuranze.

Quanto allo sfacelo dei partiti politici, molte volte espose le sue idee, sicchè, non occorre rinverdire l'argomento. Dice che dentro la Camera v'hanno degli atomi che aggiransi sempre nello spazio e attendendo il parto, dobbiamo ancora accontentarci dell'embrione, e pare vada estinguendosi ogni politica vitalità nella Camera. Perfino la musa d'Iseo non tocca più la corda politica, tenendosi paga delle fatiche del Codice pur sempre gloriose. Sono forse anche questi sintomi dell'insensibile preparazione al nuovo ordine parlamentare, cui darà l'ultimo impulso la nuova generazione politica quando fra qualche lustro le generazioni dell'epopea nazionale saranno diradate e spenti per legge naturale gli antichi capi che guidarono e guideranno ancora le sorti della patria.

Intanto ringraziamo il buon genio d'Italia, che conservò, secondo il fervido augurio di tutti i patriotti, il cigno della libertà, Benedetto Cairoli, cui da Ravenna mandammo un saluto di speranza, ed oggi da Faenza mandiamo grido di gioia per la rifiorita salute.

La Camera attuale, secondo molti, corre sollecita a morte, sicchè, senza ombra d'offesa, l'oratore esclamava col Minghetti che, più che alla Camera attuale, il suo pensiero è rivolto al paese e all'opinione pubblica, cui bisogna riconquistare con nobili sentimenti e fermi propositi, sicchè, disingannata delle fallaci promesse, rivolgasi dove stima trovare interpreti veramente conformi alla volontà nazionale.

L'oratore esamina quale partito potrà essere interprete più sincero della volontà nazionale. Nota che vizii ed errori ne furono commessi molti nell'ultimo triennio, ma debbono avere trovato sovrabbondanza di beneficii e compensi, se i segni di malcontento infirmarono mai il diritto plebiscitario, su cui stanno ancora immote e inconcusse le istituzioni. Crede che precorrano i tempi i partiti che aspettano da oggi a domani gli effetti di cause ancora immaginarie, che fanno opposizione statutaria, per opposizione, sterilizzando gran parte delle forze che potrebbero cooperare al maggior bene dell'Italia. Dice neanco rappresentare la volontà nazionale l'altro partito che, per antitesi, scambiando il desiderio per la realtà delle cose, sente il bisogno d'incominciare ogni atto colla dichiarazione della sua fede politica scrutando la coscienza altrui e scandalezzandosi se non la trova conforme alla propria. Nominare invano la Monarchia è metterne in dubbio la stabilità autorizzando altri a contrapporre il nome della Repubblica. Alimentasi così senza buon frutto la disputa *de re constituenda* non corrispondente al bisogno e al desiderio espresso dalla volontà nazionale.

Dice che i partiti nello svolgimento della loro vitalità politica devono partire *ab re constituita*. È vano combattere il tiranno quando il tiranno manca. Errore dottrinale e rischio pratico. Non si deve confondere la democrazia colla Repubblica. L'oratore esclama: La democrazia è popolo, da non confondersi colla democrazia che è sètta. Il partito democratico su base costituzionale, ecco tutta quanta la mia aspirazione. Sopra il partito democratico costituzionale siffatto potrà il Governo fare sicuro assegnamento nella prospera ed avversa fortuna; ciò dico pensando che da una grande fortuna o da una grande sventura avrà presto o tardi principio una nuova fase della nostra vita nazionale. Se questa è la via che i promotori di questo grande convegno vollero indicarmi colle parole libertà e progresso della lettera d'invito, caporale o soldato, son qua per seguirli, se no, no. *(Vivi e prolungati applausi.)*

### Impressione del discorso Baccarini.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Era atteso con impazienza e fu letto con avidità il discorso che l'onor. Baccarini tenne oggi a Faenza.

In tutti fece una eccellente impressione, specie per quel che ha detto circa la questione finanziaria, per le sferzate contro i fautori del macinato e quelli che vogliono provocare alla guerra.

Però, visto lo sfacelo dei partiti e degli uomini, non sembra che questo discorso possa esercitare una azione efficace sulla situazione parlamentare.

La *Riforma* scrive: « L'impressione generale del discorso dell'on. Baccarini è ch'è molto liberale, ma è indeterminato per ciò che riguarda la pace e le guerra.

E la *Tribuna* nota che qui e in Romagna, le conseguenze di questo esplicito discorso saranno assai importanti.

## ITALIA

### Notizie africane.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* ha da Massaua, in data del 4 corrente, che è confermata la disfatta di Ras Alula nel Goggiam, e che il Negus, temendo un'insurrezione anche nello Scioa, avrebbe fatto pregare Re Menelik di non rompere la pace. Ignorasi la risposta di Menelik; nelle provincie limitrofe alla colonia italiana regna una tranquillità relativa. Dicesi che Debeb cerchi adesso di giustificare verso l'Italia la sua defezione, ciò che è considerato come un sintomo di prossime nuove trattative.

### Congedo assoluto ai militari nati nel 1849.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Siamo informati che per l'art. 1° del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, il Ministero della guerra ha disposto che col 1° dicembre p. v. sia conceduto il congedo assoluto a tutti i militari di prima, seconda e terza categoria nati nell'anno 1849, a qualunque classe di leva sieno ascritti.

In conseguenza dovranno essere prosciolti da ogni obbligo di servizio anche i militari, sia sotto le armi che in congedo illimitato, i quali per una ragione qualsiasi trovansi ascritti ad una classe ancora appartenente all'esercito permanente od alla milizia mobile, purchè risultino nati nell'anno 1849, salvo, per quelli sotto le armi, il disposto dal paragrafo 809 del regolamento sul reclutamento.

I congedamenti si eseguiranno con le norme di cui al titolo II, capo XXIX del Regolamento suddetto, quale fu modificato dall'Appedice in data 5 novembre 1885.

## FRANCIA

### Il processo e l'assoluzione di Gilly.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Oggi a Nimes è cominciato il processo contro il deputato Numa Gilly.

L'udienza venne aperta alle 8 di stamane. Nei dintorni della Corte d'Assise si assiepava una folla di circa tremila curiosi che sfidavano il freddo e la pioggia, a stento trattenuti dai soldati.

Quando passò, in mezzo alle due ali di curiosi, Rochefort, vi furono parecchie grida di *viva Rochefort! viva Boulanger!* Il passaggio di Rouvier invece fu salutato con parecchi fischi.

La folla impaziente tentò di forzare la porta della sala; ma venne respinta dagli agenti, che fecero anche una decina di arresti.

La sala di udienza molto angusta si riempì di gente in pochi secondi.

La sala, benchè piccola, è molto bella; vi sono dei palchi, alcuni dei quali, pel processo Gilly, saranno occupati dai magistrati e dagli avvocati di Nimes.

La stampa venne collocata sui banchi che servono ordinariamente pegli accusati; stamane si notavano sessanta giornalisti; il resto della sala venne presto occupato dai testimonii e da poche altre persone munite di biglietti speciali.

Numa Gilly sedeva accanto al giovane avvocato Peyron suo difensore.

Aperta l'udienza si diede lettura delle conclusioni del difensore riguardanti le domande da farsi ai singoli testimonii.

Come già vi scrissi, si tratta specialmente di affari ferroviarii, di compagnie del gas e di certe concessioni di decorazioni. Rochefort, secondo le conclusioni defensionali, è citato per dire ciò che sa riguardo ai membri della Commissione del bilancio.

Si è notato che, durante questa lettura, il focoso direttore dell'*Intransigeant*! rideva e scherzava continuamente con madama Allemand, la nota proprietaria dei caffè *Chantants* della Scala e dell'Eldorado, anch'essa citata come teste in questo processo.

Quando il cancelliere lesse che si voleva interrogare Rouvier a proposito di una lettera che avrebbe scritta al famigerato truffatore Allmayer, Rouvier interruppe esclamando;

— Questa è un'ingiuria!

Dopo la lettura prese la parola il procuratore generale Candelle, il quale, tra parentesi, assomiglia moltissimo a Leone Gambetta.

Egli espose l'origine del processo, che vi ho già fatto conoscere per lettera: si stupì che nelle conclusioni del difensore di Gilly non sia stato nemmeno nominato il querelante deputato Andrieux, il quale resta così quasi fuori causa.

Il procuratore generale finì sostenendo che Gilly deve provare che Andrieux fu un concessionario, che non deve immischiare altri nelle sue accuse e che non può mettere il Parlamento in stato d'accusa.

Si passò quindi all'interrogatorio dell'imputato Gilly.

Questi cominciò col dichiarare che il suo discorso di Alais venne stampato esattamente nel senso, ma che i termini coi quali si era espresso erano più generali. Egli volle alludere a tutto il Parlamento, ai deputati cioè e ai senatori, e deplorare che essi si servissero del mandato per i loro interessi particolari.

Il pubblico applaudì e il presidente fece una ramanzina, minacciando di far sgombrare la sala.

Parla poi il difensore Peyron, cominciando col fare l'apologia di Gilly. Ne amplificò le dichiarazioni e affermò che le compagnie ferroviarie per far votare le Convenzioni diedero al Parlamento quattordici milioni! *(Rumori.)*

*Pres.* Voi non avete il diritto di accusare la Camera! Limitatevi a fornire delle prove. Avete solo il diritto d'interrogare i testimonii che avete citati.

Peyron, continuando il suo discorso, insinuò che venne formato un sindacato per speculare al ribasso delle azioni dell'istmo di Panama, in seguito alla relazione di Rousseau, ch'era contraria alla nuova emissione di azioni e che Baihaut, allora ministro, tenne nascosta per quattro giorni senza comunicarla.

A questo punto l'avvocato Rousseau, a nome di Baihaut, chiese che si prendesse atto a verbale della nuova diffamazione.

L'udienza venne sospesa; la corte, rientrata poco dopo, diede atto all'avvocato Rousseau delle parole dette dall'avvocato Peyron contro l'ex ministro Baihaut.

L'avvocato Paris dichiarò allora che aveva il mandato di rappresentare non solo Baihaut, contro cui era diretta l'accusa, ma anche Rouvier, Reynal e gli altri membri della Commissione del bilancio per rilevare le imputazioni diffamatorie.

Riprese poscia la parola l'avvocato Peyron il quale concluse che si dichiarassero connesse le deposizioni dei testi citati coi fatti concernenti Andrieux.

Gli rispose l'avvocato Rousseau sollevando un incidente; la Corte si ritirò per risolverlo.

Il quel momento Boyer si avvicinò a Rouvier, ma questi gli volse le spalle dicendo:

— Voi siete uno di quegli uomini cui non si parla!

La Corte rientrò dopo mezz'ora e il presidente lesse un'ordinanza nella quale si respingevano le conclusioni di Peyron, dichiarando che Gilly non aveva designato alcuno; che nei documenti presentati non vi è neppure nominato Andrieux e che non v'è neppure alcuna affermazione contro chicchessia.

Per conseguenza Gilly aveva perduto la facoltà di provare le sue accuse, di far interrogare i testi e di presentare dei documenti.

Dopo la lettura di questa ordinanza, sorse Andrieux e dichiarò che ritirava la querela contro Gilly.

Il processo però continuò egualmente essendovi, oltre quella di Andrieux, anche una querela del Pubblico Ministero contro Gilly.

Prese dunque la parola il procuratore generale che pronunciò contro Gilly una vivacissima requisitoria chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità.

Peyron difese brillantemente l'accusato e parlò a lungo, spesso interrotto da applausi sempre repressi dal presidente.

I giurati furono quindi invitati ad entrare nella sala delle deliberazioni; essi dovevano rispondere a questo solo quesito:

« Il deputato Gilly colla frase famosa dei venti Wilson ha egli offeso l'onore e la riputazione d'Andrieux?

I giurati risposero negativamente e la Corte mandò assolto Gilly, il quale fu accolto all'uscire dalla sala d'udienza da applausi e da acclamazioni.

—

Rochefort conferì con Numa Gilly. Costui gode fama a Nimes di « honnête imbecile » ciò che costituisce la sua forza. Si aspettano incidenti curiosi. Grande animazione. Le truppe sono consegnate.

## SPAGNA

### L'incidente toccato al duca d'Oporto.

Telegrafano da Madrid 17 all'*Italia*:

Ieri il Duca D'Oporto, secondogenito del Re di Portogallo, corse un grave pericolo.

Mentre percorreva in carrozza la città si sfasciava il treno posteriore della carrozza, precisamente di fronte al palazzo del Ministero della guerra.

Il Duca d'Oporto rotolò a terra, ma si rialzò prontamente, non avendo riportato ferita alcuna di qualche importanza.

# Notizie cittadine

*Venezia 19 novembre*

**Genetliaco di S. M. la Regina.** — Domani per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina vi sarà il canto del *Te Deum* nella Basilica di S. Marco alle ore 11 ant.

Come fu annunciato la Banda cittadina darà un concerto straordinario nella Piazza di S. Marco, e il teatro Rossini verrà illuminato straordinariamente a cura del Municipio.

Lo spettacolo — *I Puritani* — verrà preceduto del suono della Marcia reale.

**Al viceammiraglio Martini** e alla sua signora, che partivano ieri per Napoli, gli ufficiali di marina qui residenti, gli amici e i conoscenti hanno dato lusinghiera dimostrazione di affetto e di stima, perchè l'uomo egregio e la sua famiglia, nell'adempimento dei loro doveri ufficiali e sociali, hanno lasciato qui le maggiori e più giustificate simpatie, tanto più divise in questo momento per la prova dolorosa e recente della morte della figliuola, causa prima della domanda del viceammiraglio di essere posto in posizione ausiliaria.

Cominciando dal contrammiraglio conte Canevaro, direttore del nostro Arsenale, colla sua signora contessa Ersilia, gli ufficiali di marina e le loro mogli erano alla Stazione, insieme agli amici e ai conoscenti, dando così una prova di affetto, di cui quelli che cessarono di essere ospiti della nostra città, erano visibilmente e giustamente orgogliosi e commossi.

**Cerimonia scolastica.** — Domani, alle ore 2 pom., nell'aula Magna del *Convitto Nazionale Marco Foscarini*, avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche.

**Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro.** — Ci viene fatto osservare a proposito del nostro articolo di ieri sulla *Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro*, che se la Sede compartimentale di Venezia riguardo al numero delle *polizze* occupa il decimo posto tra le dieci sedi compartimentali, devesi avvertire che questa nostra Sede, anzichè nel mese di agosto 1884 come le altre, ha incominciato il suo lavoro soltanto nel mese di settembre del 1887.

E giacchè abbiamo occasione di rioccuparci dell'argomento aggiungeremo che la Sede compartimentale di Venezia, che è presso la locale Cassa di Risparmio fa gratuitamente cotesto servizio e non per Venezia soltanto ma per la regione Veneta tutta quanta.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di martedì 20 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Marenco. Walz *Armida*. — 3. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 4. Thomas. Potpourri sull'opera *Mignon*. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 6. Aly. Galop *Il Lepre*.

### Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 12 novembre.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bortoletti Carlo, fabbro meccanico in Arsenale, con Grando Caterina, casalinga, celibi.

2. Moro Basilio, domestico, con Da Rè Luigia, già domestica, celibi.

3. Sambo Luigi, negoziante di pesce, con Panizzutti Maria, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Garagè detta Fanna Pulese Maria, di anni 79, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Ongaro Elena, di anni 58, nubile, ricoverata, di Murano. — 3. Fael Padovan Maria, di anni 51, vedova, già lavandaia, di Venezia. — 4. Righetti Bognolo Elisabetta, di anni 48, coniugata casalinga, id. — 5. Sambo Bellemo Felicita, di anni 29, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 6. Trame Amalia, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia. — 7. Ferrolo Angela, di anni 5, id.

8. Benvenuti nob. Gio. Batt., di anni 85, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 9. Savielo Bernardo, di anni 76, vedovo, possidente, id. — 10. Forcato Giovanni, di anni 68, coniugato, già carrettiere, di Noventa Vicentina. — 11. Artuso Tommaso, di anni 53, villico, di Mestre. — 12. Rosin Basilio, di anni 53, coniugato, facchino, di Venezia. — 13. Carniel detto Maghe Sante, di anni 52, vedovo, salumiere, id. — Gottardo Antonio, di anni 52, coniugato, già muratore, di Padova. — 15. Vianello Marco, di anni 39, coniugato, carpentiere, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 13 novembre.*

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Pugna Benedetto ch. Vittorio, calzolaio lavorante, con Venuda Luigia, casalinga, celibi.

2. Garbisa Gio. Batt. ch. Giovanni, spacciatore di giornali, con Bettio Lucia, sarta, celibi.

3. Busanel ch. Busanello Michele, manovratore ferroviario, con Marascutto Teresa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Moscheni Saccenti nob. Amalia, di anni 81, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Barale Angela, di anni 18, nubile, civile, di Borgo San Dalmazzo. — 3. Soppelsa Adele, di anni 14, nubile, ricoverata, di Falcade. — 4. Zanini Maria, di anni 13, nubile, domestica, di Venezia.

5. Bortoluzzi Vincenzo, di anni 72, vedovo, già muratore, di Venezia. — 6. Foletto Antonio, di anni 30, celibe, già questuante di Treviso.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 14 novembre.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Scarsanella Carlo, agente di commercio, con Ranzato Giovanna, civile, celibi.

2. Capitanio Celeste, r. pensionato, celibe, con Benevente Maddalena, possidente, vedova.

3. Scarpa Giacomo, vivandiere, vedovo, con Spolaor Maria ch. Luigia, domestica, nubile.

4. Cappellina Luigi, agente privato, con Schiavinato Maria, già cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Tonegutti Silvia, di anni 46, nubile, già modista, di Bellune.

2. Cravin Pietro, di anni 76, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 3. Silvestrini Giovanni ch. Gio. Batt., di anni 74, coniugato, pensionato comunale, id. — 4. Fleischner Moisè Maurizio, di anni 52, coniugato, già negoziante, id. — 5. Zecchini Costante, di anni 49, coniugato, prestinaio, id. — 6. Bernardi Ferdinando, di anni 48, celibe, falegname, id. — 7. De Biagio ch. De Biasi Giacomo, di anni 38, coniugato, facchino, id. — 8. Rossi Giosuè, di anni 30, celibe, guardia carceraria, di Caprino Veronese. — 9. Boldo Domenico, di anni 29, celibe, di Lamon. — 10. Villa nob. Giorgio, di anni 20, celibe, intagliatore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 15 novembre.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Gavagnin detto Pippe Giovanni, facchino, con Giada d'Anguella Francesca, casalinga, celibi.

2. Campanini Eugenio, fabbro lavorante, con Zanon Maria Anna ch. Marianna, perlaia, celibi.

3. Perini Lodovico, marinaio d'Arsenale, con Pasqualin Luigia, già domestica, celibi.

4. Bonomo Marco G. B. ch. Battistin, falegname, con Mazzucco Rosa Emilia ch. Emilia, casalinga, celibi, celebrato in Spinea l'11 novembre.

DECESSI: 1. Sardo Tocchio Lucia, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Perdon Ruetta Isabella, di anni 64, vedova, r. pensionata, id. — 3. Dalla Grazia Zuanelli Carlotta, di anni 60, coniugata, già impiraperle, id. — 4. Confinato Eufrosia, di anni 52, nubile, ricoverata, id. — 5. Vianello detta Adami Angelina, di anni 28, nubile, possidente, id. — 6. Gambara Giuseppina, di anni 11, studente, id.

7. Nason Giuseppe, di anni 79, vedovo, già perlaio, di Murano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 16 novembre.*

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: Faggian Arturo, impiegato, con Romagnoli Albina, casalinga, celibi, celebrato in Budrio il 7 novembre.

DECESSI: 1. Zen Antonia, di anni 83, nubile, civile, di Venezia. — 2. Terren detta Motta Besenzon Vincenza, di anni 78, vedova, r. pensionata, id. — 3. Mattaja Bezzi Maddalena, di anni 48, coniugata, casalinga, id.

4. Bontempo Luigi, di anni 74, vedovo, accenditore del gaz, di Venezia. — 5. Marieschi Gaetano, di anni 68, celibe, battelante, id. — 6. Manente Luigi, di anni 61, coniugato, calzolaio, id. — 7. Zanus Natale, di anni 60, coniugato, calzolaio, id. — 8. Bertoli Girolamo, di anni 51, coniugato, fruttivendolo, id.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Monselice.

*Bollettino del giorno 17 novembre.*

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Corradini Alberto, facchino d'albergo, con Stefani Augusta, domestica avventizia, celibi.

2. Camatta Giacinto, prestinaio lavorante, con Petrin Maria, casalinga, celibi.

4. Manfren Giuseppe, scalpellino lavorante, con Donadelli Italia, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Gavagnin Vianello Rosa, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vido Catterina, di anni 74, nubile, casalinga, di Conegliano. — 3. De Col Linzi Antonia, di anni 69, coniugata, r. pensionata, di Venezia. — 4. Scarpa Franceschini Elisabetta, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 5. Ghezzi Tagliaferro Elisabetta, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 6. Funes Polo Elena, di anni 54, coniugata, casalinga, id. — 7. Civilotto Morello Lucia, di anni 51, coniugata, casalinga, id. — 8. Salvini Paola, di anni 38, nubile, suora di carità, di Milano.

9. Astolfoni Antonio, di anni 64, vedovo, possidente, di Treviso. — 10. Cresara Alessandro, di anni 50, vedovo, facchino, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

*Bollettino del giorno 18 novembre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Marchetto Giuseppe, pesatore, con Gislon detta Moro Luigia, casalinga celibi.

2. Todaro ch. Teodoro Giovanni, negoziante di manifatture, con Galli Vittoria, casalinga, celibi.

3. Costantini detto Fagagna Antonio, operaio in Arsenale, celibe, con Dante Orsola, cucitrice, vedova.

4. Zia Giordano, carpentiere in ferro in Arsenale, con Tomè Maria, casalinga, celibi.

5. Penso detto Tanfa Antonio, facchino, con Vianello Filomena, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Dall'O' Candeago Maria, di anni 85, vedova, già villica, di Limana.

2. Orfei Massimiliano Gio. Maria, di anni 68, vedovo, maestro nell'Istituto Coletti, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

### Il quarto potere.

Riproduciamo questo articolo troppo vero di *Yorik*:

Non ho l'abitudine di seguitare passo passo gli uomini, le cose e gli avvenimenti di Francia per coglierne somiglianze e cavarne riflessioni applicabili agli avvenimenti, alle cose e agli uomini d'Italia. Io trovo, per conto mio, e parlando così in generale, che fra un paese ed un altro, fra una nazione e una nazione diversa, i confronti sono spesso difficili a instituire, inutili sempre. Anche se tutti i popoli fossero fratelli per davvero,

*(Di questa razza di fraternità*
*Anco Abele e Caino eran fratelli,)*

rimarebbero sempre fra loro le dissimiglianze d'indole, di carattere, di temperamento, di genio e di costume, che si riscontrano tra figliuoli della stessa mamma.

Pur tuttavia, cotesto vezzo del ravvicinare le faccende nostre alle altrui — per magnificare le altrui e lavarsi la bocca delle nostre — è così profondamente entrato nelle consuetudini della polemica quotidiana, che anch io, per una volta tanto, domando in prestito ai nostri buoni vicini d'oltralpe un argomento di discussione.

È noto a tutti che in questo momento, a Parigi, l'Ufficio di Questura della Camera dei deputati ha presentato al Presidente le sue dimissioni, in seguito ad un conflitto sorto di recente tra l'Ufficio stesso ed alcuni giornalisti della capitale. Piccola cosa, bagattella insignificante, da principio. Si trattava, presso a poco, del libero accesso e della libera circolazione dei giornalisti in certe sale e per certi corridoi del *Palazzo legislativo*, permessi finora, adesso delegati.

I membri della stampa affermavano il loro privilegio come consacrato dall'uso; i questori sostenevano che all'uso non si era derogato, che la concessione — non il privilegio — rimaneva tal quale, soltanto intendevano regolarla e disciplinarla diversamente, preoccupati com'erano della loro responsabilità nel tutelare la sicurezza e il buon ordine nelle sale della Rappresentanza nazionlae.

In otto giorni la questione si fece grossa. Tutta la stampa, secondo il solito, prese le parti dei giornalisti protestanti, sia per convinzione, sia per convenienza, sia per un certo spirito di solidarietà; e aprì una campagna contro l'Ufficio di Questura.

La Camera, consultata, non ebbe coraggio di dare nè ragione nè torto ad alcuno, e ne uscì con un mezzo termine formulato in un ordine del giorno, che non contentò nè i giornalisti, nè i questori. E nacque la crisi, che oggi affligge e spaventa i pubblicisti più serii ed equanimi, e provoca nei giornali più assennati una reazione a favore dei dimissionarii.

Anche da noi il problema delle relazioni fra la stampa e le Autorità viene in tavola spesso, e si risolve lì per lì, tumultuariamente, affrettatamente, caso per caso. La discussione pacata è allora impossibile, perchè c'entra di mezzo la

---

quel sacrificio si è ch'egli avrebbe indossata l'uniforme; avrebbe marciato alla testa de' suoi uomini, e si sarebbe lasciato ammirare gratis da chiunque lo avesse voluto.

— Voi non risparmiate nessuno, diceva Giulia Drubetzkoi a Schinchine, raccogliendo e stringendosi fra le dita affusolute e ornate di anelli un mucchietto di filaccie che aveva fatto. Essa dava una serata d'addio, imperocchè lasciava Mosca il giorno dopo... « Besukhoff è ridicolo, proseguì in francese, ma è così buono, così amabile!... Che piacere trovate voi ad essere sì caustico? »

— All'ammenda! esclamò un giovinotto, vestito da milite, cui Giulia chiamava « il suo cavaliere » e che l'accompagnava a Nijni. Nella sua combriccola come in parecchie altre, erasi passata la parola di non parlar più francese, e ogni volta che si mancava a quest'impegno preso, si pagava una multa che andava ad ingrossare i doni volontarii.

— Voi pagherete doppio! disse un letterato russo, perchè avete fatto un gallicismo.

— Ho peccato, e pago, disse Giulia, per essermi servita della parola « caustico »; quanto ai gallicismi, non ne rispondo; non ho nè abbastanza denaro, nè abbastanza tempo per imitare il principe Galitsine e prendere come lui delle lezioni di russo. Oh! ma eccolo, ella disse; quando si parla del sole... e stava per citare il proverbio in francese, allorchè, fermatasi di botto, ella si mise a ridere, e lo tradusse in russo: « Non mi ci prenderete più!... » Parlavamo di voi, continuò, volgendosi verso Pietro; dicevamo che il vostro reggimento sarebbe, incontestabilmente, più bello di quello di Mamonoff, aggiunse con quella facilità di bugia, particolare alle donne di mondo.

— Di grazia, non parlatemene, disse Pietro, baciandole la mano e sedendosi a' suoi fianchi; se sapeste come mi annoia!

— Lo comanderete voi in persona, proprio di certo? proseguì Giulia, lanciando al milite uno sguardo beffardo; ma costui non vi rispose: la presenza di Pietro e la sua benevola bonomia mettevano sempre un termine alle celie di cui era oggetto.

— Oh, no! disse scoppiando dal ridere alla domanda di Giulia, e portando avanti il grosso suo corpo: I Francesi avrebbero troppo buon giuoco; e poi io temerei di non poter salire a cavallo!

Il loro discorso, che toccava qua e là tutti gli argomenti, cadde sulla famiglia Rostoff.

— Sapete, disse Giulia, che i loro affari sono affatto scombussolati? Il conte è un imbecille: i Razumovski gli hanno proposto di comperare la casa e i beni di Mosca, e l'affare tira per le lunghe; perchè ne domanda un prezzo troppo alto.

— Mi sembra però, disse qualcuno, che la vendita stia per conchiudersi; in qualunque modo, a quest'ora; è una vera pazzia il comperar case.

— Perchè? domandò Giulia; credete che Mosca sia in pericolo?

— Ma allora, perchè voi partite?

— Io? che strana domanda!... Parto perchè tutti se ne vanno, e poi non sono nè una Giovanna d'Arco, nè un'amazzone!

— Se il conte Rostoff, riprese il milite, sa fare i suoi calcoli bene, potrà liquidare tutti i suoi debiti... È un brav'uomo, ma un povero uomo.. Che cosa lo ritiene qui sì a lungo? Io li credeva partiti per la campagna.

— Natalia si è completamente ristabilita, non è vero? domandò Giulia a Pietro con un malizioso sorriso.

— Aspettano il loro figlio minore, che è entrato al servizio come cosacco, e che è stato mandato a Bielaia-Tserkoff; ora è stato inscritto nel mio reggimento... Il conte sarebbe partito a malgrado di ciò, ma la contessa non vi consente, prima d'aver riveduto il figlio.

— Io li ho incontrati tre giorni fa presso gli Arharoff. Natalia si è fatta molto più bella, ed è di boniasimo umore, riprese Giulia,... Essa ha cantato una romanza... Come tutto si cancella presto in certe persone!

— Che cosa si cancella? domandò Pietro, indispettito.

Giulia sorrise.

— Voi sapete benissimo, conte, che i cavalieri pari vostri non s'incontrano fuorchè nei romanzi della signora de Souza.

— Quali cavalieri? Non capisco, disse Pietro arrossendo.

— Oh, oh, conte! non ditemi *ciò*; tutta Mosca conosce la storia; io vi ammiro, in parola d'onore!

— Alla multa! alla multa! esclamò il milite.

— Bene! bene! riprese Giulia impazientita; non si può dunque più parlar adesso?... ma, voi lo sapete, conte, lo sapete...

— Non so nulla, disse Pietro, sempre più irritato.

— Ed io, io mi ricordo benissimo che voi eravate nei migliori rapporti con Natalia, mentre la mia preferita è sempre stata Vera, quella cara Vera!

— No signora, riprese Pietro, senza cambiar tono di voce; io non mi sono punto assunta la parte di cavaliere della contessa Rostoff; è un mese che non la vedo.

— Chi si scusa, s'accusa, rispose Giulia, sorridendo e giocando colle filaccie; ma cambiò tosto argomento per aver lei l'ultima parola: Indovinate chi ho incontrato ier sera... La povera Maria Bolkonsky! Essa ha perduto il padre, lo sapevate?

— No davvero, ma ove dimora? Sarei felice di vederla!

— Tutto quanto so, è ch'ella parte domani per la loro terra nei dintorni, e che vi conduce suo nipote.

— Com'è?

— Molto afflitta! Ma indovinereste chi l'ha salvata? È un vero romanzo!... Nicola Rostoff! Ella era stata circondata, si stava per ucciderla, dopo aver ferite le sue persone di casa, quando egli s'è gettato nella mischia e l'ha tratta d'impaccio!

— È un vero romanzo, riprese il milite; e si direbbe che questo sbandamento generale sia stato inventato a piacere per maritare le vecchie zitelle, Catiche prima, e la principessa Maria poi.

— Io sono convinta di una cosa, disse Giulia, ed è ch'ella sia un po' innamorata del giovinotto.

— Presto, presto, un'ammenda! esclamò di nuovo il milite.

— Ma come avrei potuto, di grazia, dire questa cosa in russo? *(Continua.)*

novembre
e 4. — Denunciati
. — Totale 9.
npiegato, con Roma-
o in Budrio il 7 no-

i 83, nubile, civile,
Besenzon Vincenza,
— 3. Mattaja Bezzi
linga, id
edove, accenditore del
e, di anni 68, celi-
, di anni 61, con-
e, di anni 60, con-
olamo, di anni 51,

une:
ni cinque, decessa a

novembre.
ne 7. — Denunciati
. — Totale 18.
to, facchino d'alber-
ventizia, celibi.
lavorante, con Petrin

lavorante, con Dena-

Rosa, di anni 81, ve-
do Catterina, di anni
— 3. De Col Linzi
sionata, di Venezia, —
anni 67, vedova, ca-
Elisabetta, di anni 65,
Polo Elena, di anni
vilotto Morello Lucia,
— 8. Salvini Paola, di
Milano.
vedovo, possidente, di
di anni 50, vedovo,

i 5.
8 novembre.
ciae 1. — Denunciati
. — Totale 9.
seppe, pesatore, con Gi-
libi.
negoziante di mani-
celibi.
onio, operaio in Arse-
ce, vedova.
ferro in Arsenale, con

facchino, con Vianello

Maria, di anni 85, ve-

di anni 68, vedovo,
zia.
nual 5.

ere.
ticolo troppo vero

guitare passo passo
uimenti di Francia
cavarne riflessioni
lle cose e agli uo-
onto mio, e par-
a un paese ed un
nazione diversa, i
a instituire, inu-
popoli fossero fra-

fraternità
un fratelli,)
le dissimiglianze
peramento, di genio
trano tra figliuoli

zo del ravvicinare
— per magnificare
delle nostre — è
nelle consuetudini
e anch io, per una
tito ai nostri buoni
to di discussione.
uesto momento, a
della Camera dei
sidente le sue di-
onflitto sorto di re
alcuni giorna listi
bagattella insignifi-
va, presso a poco,
era circolazione ne-
certi corridoi dei
finora, adesso del

affermavano il loro
all'uso; i questori
si era derogato, che
vilegio — rimaneva
no regolare a disci-
ccupati com'erano
tutelare la sicurez-
le della Rappresen-

ione si fece grossa.
solito, prese le parti
per convinzione,
un certo spirito di
agna contro l'Ufficio

non ebbe coraggio di
alcuno, e ne uscì
ulato in un ordine
nè i giornalisti, nè
, che oggi affligge
seri ed equanimi,
sennati una reazione

na delle relazioni fra
e in tavola spesso, e
riamente, affrettata-
discussione pacata e
entra di mezzo la

fllaccie; ma cambiò
ei l'ultima parola:
ier sera... La po-
ha perduto il padre,

dimora? Sarei fe-

h'ella parte domani
i, e che vi conduce

dovinereste chi l'ha
!... Nicola Rostoff!
stava per ucciderla,
one di casa, quando
e l'ha tratta d'im-

, riprese il milite;
andamento generale
cere per maritare le
ma, e la principessa

una cosa, disse Giu-
innamorata del gio-

mmenda! esclamò di

tuto, di grazia, dire
(Continua.)

passione, o l'amor proprio, o lo *spirito di corpo*... che turbano le menti, sconvolgono i criterii e danno una tinta odiosa, o per lo meno antipatica al dibattimento.

Profittiamo della circostanza, che ci permette d'imparare a spese altrui e di riportare la questione ai suoi principii, senza inciampare negli ostacoli delle persone.

La stampa, in un paese libero, ha — secondo me — un diritto solo... il diritto alla libertà. Ognuno dev'esser padrone di pubblicare le sue idee per mezzo dei *torchi*, salvo a renderne conto più tardi alla giustizia e a sopportarne la responsabilità civile e criminale, nei casi, nei limiti e nei modi stabiliti dalle leggi. Su questo non ammetto nemmeno l'ombra d'un dubbio.

Ma mi sembra commetta un primo e gravissimo errore chi si avvezza a considerare il *giornalismo* come l'unica forma della *stampa*; e pretende di accaparrare per gli scrittori di giornali, non solo tutta la libertà concessa alla stampa dalle leggi, ma anche qualche cosa di più, che sotto l'apparenza di diritto consuetudinario, o di privilegio, o di favore, invade il campo della libertà altrui, e attribuisce ai giornalisti certe facoltà, certe immunità, certe preferenze negate a tutti gli altri cittadini quando fanno *gemere i torchi* a conto loro.

Senza dubbio, il giornalismo è una forma nobilissima della letteratura moderna. Io che ci vivo dentro da trent'anni, e me ne sento orgoglioso, non mi dissimulo la sua grande importanza, la sua influenza meravigliosa, la somma dei servigii che ha saputo rendere alla patria, il coraggio di cui ha dato prova in momenti pericolosi, l'azione efficace e complessivamente benefica che esercita ogni giorno nella vita sociale. Ma tutto questo non vale a costituirgli il diritto ad un regime privilegiato più largo, più comodo, più libero del regime comune.

Intendo perfettamente che il giornalista si stimi autorizzato a penetrare per tutto, a indagare ogni cosa, a sapere e magari a indovinare tutto quello che si dice, o si fa, o si medita intorno a lui. Intendo ch'egli possa, e voglia, e anche debba, raccontare ai suoi lettori tutto quello che ha raccolto nelle sue indagini, che ha imparato ne' suoi studii, che ha pensato nel silenzio del suo gabinetto. Mi piace che divulghi le notizie, che discuta le massime, che critichi le dottrine, che favorisca od avversi i sistemi e gli uomini di Governo; che parli di arte, di scienza, di guerra, di pace, di politica, di economia... di cronaca minuta e di vita pubblica... e ne dica tutto quel che ne sa e anche quello che non ne sa.

Ma pensi col suo cervello, lavori colle sue forze, cammini colle sue gambe, metta in opera per arrivare al suo intento i mezzi che ha a sua disposizione.

Oggidì il giornalismo, che s'intitola *la stampa*, pretende che gli altri lavorino per lui e gli diminuiscano la fatica. Invece di scavizzolare ingegnosamente la maniera di vedere quel che si fa attraverso una porta chiusa, esige che il padrone apra l'uscio e permetta a lui di passare e di assistere a tutto quel che avviene in casa sua. Il giornalismo vuole il bollettino giornaliero dalla Questura, vuole la comunicazione dei dispacci di Stato dai ministri responsabili, il passo al teatro, il posto distinto in Tribunale, il biglietto gratuito sulle ferrovie, l'invito alle riunioni degli uomini politici, la posata a tavola nei pranzi di parata... e l'articoletto bell'e fatto da chiunque ha qualche cosa da dire al rispettabile pubblico. Vuol trovare senza cercare, vuol sapere senza vedere, vuol raccontare senza ascoltare, vuole entrare per tutto dove gli altri rimangono fuori, dove c'è una sentinella per impedire l'ingresso, dove c'è un cordone di truppe per proibire il passaggio; e ci vuole entrare, non per sorpresa, non per ingegno, ma a uscio spalancato, facendosi presentar l'arme dal fantaccino perchè è la *libera stampa*, perchè ha *diritto* di violare la consegna, perchè per un giornalista non c'è clausura che tenga, nè serratura che valga, nè impedimento che regga.

La *libera stampa* proclama che ha una missione da compiere, e si vanta d'essere il difensore della libertà contro l'autorità e contro l'arbitrio; ma corre giorno e notte su e giù per le scale dell'autorità domandando favori, mendicando concessioni, implorando permessi, chiedendo in prestito dagli avversarii le armi per combatterli, cercando dall'arbitrio i mezzi di declamare contro l'arbitrio... finchè un giorno o l'altro inciampa in un cancello sbarrato, in una sentinella inflessibile, in un impiegato poco compiacente.

E allora, apriti cielo!... Tutte le voci del giornalismo imprecano a coro. I *diritti* della stampa sono conculcati. La *libertà* del pensiero è manomessa. E tutti gridano senza badare più che tanto nè come, nè perchè, nè a che proposito si grida; nè di che si tratta, nè di che si discute.

E almeno il giornalismo fosse quel che si chiama una professione *chiusa*, a esercitare la quale si stimasse necessario un tirocinio come per i mestieri manuali, un diploma come per i farmacisti, una patente come per i tabaccai... una semplice fede di specchietto come per i lustrascarpe!... Signor no; da oggi a domani fa il giornalista chi vuole; entra nella schiera chi ne sente il prurito, senza nemmeno domandare agli altri che gli facciano un po' di posto, senza dire a nessuno chi è, nè quanti anni ha, nè di dove viene, nè che razza di mestiere faceva il giorno avanti.

E costui, così di punto in bianco, diventa *libera stampa*, tutta *la stampa*, il *quarto potere*; e richiama al suo dovere il questore, il ministro, il procuratore del Re; e ordina che gli sieno spalancate le porte, che gli si mostrino i registri, i bollettini, i dispacci, i conti dello Stato, i documenti degli archivii, le corrispondenze diplomatiche, i piani di guerra, i trattati segreti...

Ma allora non c'è più distinzione fra chi sa e chi non sa, fra chi ha ingegno e chi è un imbecille!... Tutti i giornali avranno dagli stessi funzionarii le stesse notizie, gli stessi documenti, le medesime comunicazioni... e la libera stampa sarà serva umilissima del questore, del ministro e del regio procuratore!...

O non sarebbe meglio che ognuno pensasse a sè, e servisse il pubblico a modo suo, e conquistasse il suo posto nel campo della pubblicità col talento, colla dottrina, colla buona educazione?...

In altri tempi, il giornalismo che non vantava tanti *diritti* faceva meno scappellate a meno padroni; era più dignitoso, più serio, più autorevole e più onorato.

Ma dicono che quelli eran tempi di schiavitù!...

---

*Orfanotrofio maschile di Milano* - Parole del comm. ing. Alessandro Pestalozza, membro anziano del Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. AA., pronunziate in occasione della solenne distribuzione dei premii per l'anno scolastico 1887-88 fatta nella sala dedicata ai defunti benefattori il 14 ottobre 1888. — Milano, Stabilimento tipografico Ditta Giacomo Agnelli nell'Orfanotrofio maschile, 1888.

### Dora d'Istria.

La *Nazione* così annuncia la morte di questa illustre letterata, che molti hanno conosciuto anche a Venezia, ove fece ripetuti e lunghi soggiorni

« Sabato sera, verso le sei pomeridiane, la principessa Elena Koltzoff-Massalsky, nata Ghicka, spirava improvvisamente, nel suo villino, nelle braccia di una cameriera. Da due giorni non stava bene, ma aveva studiosamente celato ai suoi amici il malore che la spense nel sessantesimo anno della sua età. Essa non aveva intorno a sè altri che una cameriera e il vecchio giardiniere Marco. Quando arrivò il servo di Doney a portarle il suo pranzo quotidiano, la principessa era già spirata.

« La principessa Koltzoff-Massalsky, che avea reso celebre, come scrittrice della *Revue des Deux Mondes*, e come autrice di molti libri, il pseudonimo di *Dora d'Istria*, era nata a Bucarest, nel 1828, dal principe Michele Ghicka, che fu gran Bano e ministro dell'interno del principato di Valacchia, fratello di Alessandro X, succeduto su quel trono a Giorgio IV, nel 1834. La madre di lei fu la prima donna, che abbia pubblicato opere scritte in lingua rumena.

« Ancora fanciulla, emigrava col padre, divenuta da nipote di un Re la principessa esule di una famiglia, travolta dalle bufere politiche. »

## Corriere del Mattino

### Pur troppo!

Leggesi nell'*Opinione*:

Dalla tipografia del Senato è uscito testè alla luce un opuscolo del senatore Gerolamo Boccardo, dal titolo: *L'Economia nazionale e le Banche.*

È un libro ricco di osservazioni intorno al nuovo progetto di legge per l'ordinamento degl'Istituti di emissione, e specialmente intorno ai problemi posti e risoluti su quest'oggetto nella relazione della Commissione della Camera.

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori dandone loro una notizia.

L'opuscolo porta in fronte la epigrafe che segue:

« *Il corso forzato, nel* 1866, *fu infortunio senza vergogna. — Oggi sarebbe onta senza scusa. — Facendo falsa strada ci si corre senza rimedio.* »

### Stato maggiore italiano e tedesco.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Ha fatto in questi giorni il giro della stampa italiana ed estera una sciocca diceria relativa a rapporti esistenti tra il capo di stato maggiore dell'esercito italiano e quello dell'esercito tedesco e non occorre dire che i giornali ostili d'Italia ne trassero tosto argomento per assegnare al nostro paese una parte poco decorosa e quasi di soggezione.

È appena necessario rilevare la fatuità di simili dicerie, per quanto sia ovvio il supporre che l'alleanza politica degli Stati centrali abbia una base altrettanto omogenea negli accordi militari indispensabili per dare ad una eventuale azione comune l'unità e celerità di esecuzione e la chiarezza di obbiettivi necessarii a facilitarne il successo.

### Per restituzione di visita.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il nostro corrispondente berlinese ci telegrafa — sulla fede della *Kreuz Zeitung* — che vennero intavolate trattative fra Vienna e Gaschina per far coincidere l'andata dello Czar a Berlino con quella di Francesco Giuseppe.

Come i lettori ricorderanno, tale coincidenza sarebbe desiderata dallo stesso Imperatore di Germania.

Che il nuovo prestito russo ci sia dunque leggiero!

### Gli interessi della Valtellina.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

Trovasi a Roma la Commissione valtellinese composta di Giovanni Visconti Venosta, dell'avvocato Longoni di Sondrio e dell'ingegnere Zecca di Morbegno, per chiedere al Governo i provvedimenti per indennizzare gl'inondati e prevenire i guai futuri.

La Commissione vorrebbe, primo: L'estensione alla Valtellina della legge del 1882 per gli inondati del Veneto e specialmente dei prestiti a mite interesse. Secondo: il passaggio dell'Adda in seconda categoria costituendo un solo oppure pochi consorzi; e terzo: Un rimboschimento per fare la *briglie* e impedire le frane.

Oggi la Commissione presentata dai deputati Cucchi Francesco e Mazzoleni fu ricevuta dal ministro Saracco, il quale si riservò di esaminare le domande.

### Un delitto in caserma.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

Oggi alle 5 nella caserma dell'artiglieria il soldato Bianco che nutriva antichi rancori contro il furiere Lorenzoni, romano, incontratolo sulla scala della caserma, senza dir verbo gli vibrò una coltellata al ventre. Il ferito cadde; il feritore tentò di fuggire; ma fu arrestato alla porta della caserma. Il ferito è in istato gravissimo. Non potè sinora articolare parola.

### Comizio operaio all'Arena di Milano.

Ieri fu tenuto a Milano un Comizio operaio, per discutere nientemeno che su questi cinque gravissimi problemi:

1. Se debbansi abolire le agenzie di collocamento e di mediatori, sostituendovi ufficii di collocamento nel seno delle Associazioni.

2. Se i lavori governativi, comunali e di enti morali abbiano ad essere affidati alle Associazioni cooperative operaie, e se il lavoro delle carceri abbia ad esser fatto in modo da non arrecar danno agli operai liberi.

3. Se si debbano diminuire le ore di lavoro, aumentare le tariffe, propugnare il riposo festivo, abolire le multe, i depositi, ed il sistema del lavoro a cottimo.

4. Se devasi togliere l'abuso d'impiegare nelle officine e nei lavori ragazzi e ragazze al disotto dell'età legale.

5 Se si debbano pareggiare gli stipendii della donna a quelli dell'uomo a parità di lavoro.

L'esito è stato infelice, se badiamo alla *Lombardia* liberalissima che scrive:

Quando si tratta di concretare la discussione in un ordine del giorno, ne presentano Grimoldi, Cattaneo, Conti, Crivelli, Malagola.

Quelli del Grimoldi e Cattaneo sono quasi identici e risolvono in senso socialistico i quesiti. Quello del Conti è repubblicano-irredentista. Quelli del Crivelli e Malagola sono anarchici-rivoluzionarii.

L'ordine del giorno Crivelli spaventa la presidenza, la quale dice che non sarebbe permesso dall'Autorità. È una affermazione inutile. Sorge l'uragano. Chi vuole e chi non vuole l'ordine del giorno

Gli anarchici, specialmente, non ne vogliono sapere. Rumori, grida, proteste. Oratori in tutti i sensi.

La presidenza è fiacca, senza energia. Il gruppo anarchico, in mezzo alla folla, attacca i socialisti, e specialmente il Croce. Colle grida non gli permettono di farsi sentire. Rimproverano i socialisti di ambizione e di tendere ad andare in Parlamento.

Finalmente non potendosi concludere nulla il Comizio è sciolto.

Sono le 3 ore pom.

## Dispacci della Stefani.

*Monaco di Baviera* 18. — Ai funerali del Duca Massimiliano, secondo il programma stabilito, seguivano il feretro l'Imperatore d'Austria in uniforme bavarese, gli Arciduchi Rodolfo e Luigi Vittorio, i Principi bavaresi. In chiesa hanno assistito ai funerali anche le Principesse.

*Marsiglia* 18. — Solenne premiazione alla Scuola Garibaldi della Società corale *Armonia*, coll'intervento del console generale d'Italia. Vi fu quindi uno splendido banchetto.

*Budapest* 18. — Il Comitato della Camera, dopo lunga discussione, approvò in massima gli articoli del progetto militare aggravanti il servizio dei volontarii di un anno.

*Madrid* 18. — La Regina di Portogallo partirà stasera per Lisbona.

*Bucarest* 18. — Stanotte un incendio distrusse parzialmente le scuderie del palazzo reale. Nessuna vittima. Il Re trovasi attualmente nel castello di Sinaia. È qui atteso per mercoledì.

*Londra* 19. — Dufferin che percorre attualmente l'India, dichiarò che il Governo non accetterà il denaro offertogli dai principi indiani per la difesa dell'Impero, ma invece erano pregati di formare ciascuno fra le loro truppe un corpo scelto che ad un dato momento potrebbe unirsi alle truppe imperiali. S'invieranno loro ufficiali istruttori inglesi.

Il *Times* ha da Tientsin: Il Governo cinese è informato che la Russia e la Corea conchiusero un trattato segreto, che pone la Corea sotto la protezione della Russia.

Si ha da Zanzibar: Parte della Missione Magila è arrivata nel litorale. Il Vecovo con parte dei missionarii restarono nella loro sede. La loro situazione non è priva di pericoli. Le tribù della costa si sono sollevate contro l'influenza europea. L'agitazione antitedesca aumenta. La guarnigione tedesca di Bagamoyo si ritirò in causa delle febbri.

*Cairo* 19. — Si attendono nuovi rinforzi da Suakim. Si crede che appena arrivati si farà una sortita generale per respingere i ribelli.

### La riparazione del Sultano del Zanzibar all'Italia.

*Zanzibar* 19. — L'inviato straordinario dell'Italia allo Zanzibar, Cecchi, ha concordato col Sultano la riparazione morale dovuta all'Italia per l'indugio frapposto a ricevere le lettere di Umberto. La riparazione morale data oggi consiste: 1° ventun colpo di cannone delle batterie di terra e di mare salutanti il rinnalzamento della bandiera italiana; 2° gran gala di bandiere su tutte le navi del Sultano; 3° lettera di viva scusa del Sultano al Re Umberto.

Il Sultano trovasi da qualche giorno ammalato.

Assicurasi trattarsi di cosa grave.

### Wilson alla riscossa.

*Parigi* 18. — La *Petite France*, giornale appartenente a Wilson, cominciò a pubblicare documenti compromettenti alcuni membri del partito repubblicano. I documenti sortirebbero dai 22000 incartamenti appartenenti a Wilson. Il documento pubblicato oggi è un biglietto di Viel Piccardi proprietario del *Paris*, che promette 20,000 franchi per la sua nomina a cavaliere della Legion d'Onore.

*Parigi* 19. — Viel Picard dichiara che il documento della *Petite France* è apocrifo.

### Contro la tratta degli schiavi.

*Parigi* 18. — L'*Agenzia Havas* ha da Varna: Si ha da Costantinopoli che Herbert Bismarck, comunicando a Tewfik bei la Convenzione anglo-tedesca sul blocco di Zanzibar per la repressione della tratta, disse che tutte le Potenze interessate-si inviteranno a cooperarvi. Radovitz sarebbe incaricato di domandare la cooperazione della Turchia per le sue coste del Mar Rosso e del Mediterraneo. Radovitz non ha ancora fatto questo passo. Credesi che la Porta risponderà facendo riserve equivalenti a un *fin de non recevoir*. Parecchie ragioni giustificano questa attitudine. La repressione della schiavitù sarà sempre pei Turchi quistione delicata. Inoltre il Sultano consentirà difficilmente a lasciar partire navi da guerra, ciocchè indebolirebbe la difesa di Costantinopoli. Infine, se anche il Sultano consentisse, non havvi forse una sola nave capace di prendere seriamente il mare.

### La punizione pel disastro ferroviario di Barki.

*Pietroburgo* 18. — Dietro sua domanda, Poussiet, ministro delle vie e delle comunicazioni, fu dispensato dalle sue funzioni e nominato membro del Consiglio dell'Impero (*).

(*) A Poussiet si attribuisce la responsabilità per aver lasciato correre il treno imperiale a Barki, con una velocità non consentita dallo stato della strada, donde il disastro.

## Nostri Dispacci particolari

**Roma 19, ore 4 15 pom.**

*(Camera dei deputati.)* — *Coccapieller*, letto il processo verbale, vuol dire ciò che gli fu impedito di dire sabato durante la votazione.

Il presidente gli nota che siamo pure ora in votazione.

Nasce un vivace dialogo tra Coccapieller e il presidente. Il primo dice che la cancrena rode la nostra Camera mancante di numero. *(Rumori.)* Il dialogo continua così cinque minuti tra rumori e proteste, finchè Coccapieller dichiara che non voterà.

Il presidente comunica una lettera di Peyrot, chiedente le dimissioni perchè la giustizia possa avere pronto corso e la lettera del guardasigilli che notifica che fu ritirata la querela.

*De Maria* e *Sprovieri* chiedono che non si accettino le dimissioni, le quali non sono accettate.

*Gallo* dichiara che la Commissione aveva deliberato di non ammettere la domanda e di chiedere che il guardasigilli redarguisca il procuratore del Re, che aveva usato espressioni non convenienti verso Peyrot.

Ripetesi la votazione di sabato. Numero legale 203; votanti 213. Respinsero l'ordine del giorno dell'estrema Sinistra contro l'ammonizione 174 deputati e lo approvarono 39.

Appena finito il primo appello, dalla tribuna pubblica uno gridò: *Voglio giustizia.* Fu subito fatto uscire. È una exguardia forestale di Amelia congedata, ora occupata provvisoriamente, che sperava gridando così di ottenere ciò che non ottenne ricorrendo ai deputati, ai ministri, al Re.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Il prof. Innocente Giovanni Linzi, a nome anche dei parenti, ringrazia vivamente quanti gli diedero prove di distinta amicizia in occasione della perdita dell'amata consorte **Antonia De Col-Linzi**, e specialmente al maestro D. Acerbi ed agli altri professori che vollero gentilmente prestar l'opera loro nei funerali. Chiede scusa delle inevitabili dimenticanze. 1006

Bonivento Giuseppe, Carlotta maritata Sambo, Emilio, Ernesta, Clementina, Carlo, Sofia maritata Gorin, Vittorio e Giovanni, Giovanni Sambo, Fortunato Gorin, Antonio Veruda, rispettivi marito, figli, generi e fratello, annunciano desolatissimi la morte di **Maria Bonivento** nata **Veruda**, avvenuta nelle ore pomeridiane d'ieri, 18 corrente. 1008

### REGIO LOTTO.
*Estrazione del 17 novembre 1888.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 14 | 32 | 64 | 10 | 16 |
| BARI. | 5 | 86 | 61 | 2 | 10 |
| FIRENZE. | 24 | 21 | 16 | 60 | 89 |
| MILANO. | 5 | 57 | 21 | 47 | 59 |
| NAPOLI. | 38 | 65 | 48 | 45 | 31 |
| PALERMO. | 62 | 64 | 34 | 45 | 89 |
| ROMA. | 72 | 27 | 28 | 69 | 8 |
| TORINO. | 67 | 82 | 1 | 18 | 53 |

## GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE
*Venezia 19 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio | 95.63 | 95.78 |
| » 5 0/0 godim. 1° luglio | 97 80 | 97,95 |
| Azioni Banca Nazionale | —— | —.— |
| » Banca Ven. nom. [illegible] | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto [illegible] | 266 — | 268.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | —— | —— | —— | —— |
| Germania | 4 | —— | —— | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 25 | —— | —— |
| Belgio | 5 — | —— | —— | —— | —— |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 34 | 25 39 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | —— | —— |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 208 1/2 | 209 1/2 | —— | —— |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 — | 209 1/4 | —— | —— |
| Pezzi da 20 fr. | | —— | —— | —— | —— |

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 — — | Ferrovie Merid. | 785 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 939 50 |
| Londra | 26 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

VIENNA 19

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 50 — | Az. Stat. Credito | 304 30 — |
| » in argento | 82 80 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 70 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 10 — | Napoleoni d'oro | 9 65 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 168 90 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 20 | **Rendita ital.** | 95 30 |

PARIGI 17

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 10 — | Banco Parigi | 885 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1/2 | 104 62 — | Prest. egiziano | 409 06 — |
| » » italiana | 96 65 — | » spagnuolo | 72 09 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 527 — — |
| Consol. Ingl. | — — | » ottomana | 524 37 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 306 — | Credito mobiliare | 1357 — — |
| Cambio Italia premio | 15/16 | Azioni Suez | 2226 — — |
| Rend. Turca | 15 37 — | | |

LONDRA 16

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 15/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 19 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

5° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 18 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 761 65 | 763 35 | 765 05 |
| Term. centigr. al Nord | 8 8 | 6. 3 | 9. 8 |
| » » al Sud | 8 6 | 6. 0 | 18. 8 |
| Tensione del vapore in mm. | 7 31 | 6 61 | 7. 63 |
| Umidità relativa | 86 | 92 | 84 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | E | N | NO |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | nebbia | q. ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 10 |

Temper. mass. del 18 nov. 12.2 Minima del 19 nov. 5.2

*Note*: Pomeriggio coperto. Stamane nebbia. Oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 19, ore 4 15 p.*

In Europa pressione bassa nelle latitudini settentrionali; piuttosto elevata (771) nella Francia meridionale. Mar Bianco 735.

In Italia, nelle 24 ore, nebbie e pioggie nel Continente; pioggie in Sicilia; barometro alquanto disceso; venti deboli, calma; temperatura leggermente diminuita nel Nord, poco cambiata altrove.

Stamane cielo sereno nel Nord Ovest, generalmente coperto, nebbioso altrove; venti deboli, varii; il barometro segna 766 mill. in Sardegna e nel Tirreno, intorno a 767 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii tendenti a divenire meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia.

**Marea del 20 novembre**
Alta ore 0.10 p. — 11.00 p. — Bassa 4.45 a. — 5.25 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**
*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 20 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 8m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 45m 53s, 8 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 25m |
| Levare della Luna | 5h 55m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 0h 49m, 9 |
| Tramontare della Luna | 8h 29m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 17. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

| Ultima ora di partenza | | | |
|---|---|---|---|
| Dal 1.° al 10, | alle ore | 4.50 | pomerid. |
| » 11 al 20, | » | 4.40 | » |
| » 21 al 30, | » | 4.30 | » |

### SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, rappresenterà *Il marito amante della moglie.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Il Pompon* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.


*( Vedi l'avviso nella IV pagina )*

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 48<br>p. 7. 23 diretto<br>p. 9. 45 |
| (*) Si forma a Padova | | |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 2. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 2. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 8 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 11 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 2. 24 | 7. 30 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza partenza | 7. 53 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 20 p. |
| Da Schio » | 5. 45 a. | — 9. 20 a. | — 2. — p. | — 6. 10 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6, 1 a. | — 12, 47 p. | — 5, 4 p. | — |
| Da Montebelluna part. | 7, 36 a. | — 2, 38 p. | — 7, 40 p. | — |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

---

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
## (Florio - Rubattino)

**Linea XI.** — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

**Linea XII.** Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

**Linea XIII.** — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

**Linea XIV.** — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

---

# VENEZIA
12
## Bauer Grünwald
**Hotel Italia e Restaurant**
in vicinanza della Piazza San Marco.

---

# IN VENDITA

Vapore rimorchiatore nominato *Veneziano*, forza cavalli 42 nominali, consumo carbone Cardiff circa chilogr. 150 all'ora, giusto ad un chilogrammo circa per cavallo effettivo.

Stazza a netto tonnellate 34. Chi applicasse rivolgersi agli stessi armatori Vianello Moro per schiarimenti ed inventario generale. 1002

---

# Coloniali, confetteria e bottiglieria
# TABOGA
**S. Gio. Grisostomo N. 5801-02**

Fabbrica mandorlato comune e fino, mostarda, frutti cedrati con deposito mandorlato e mostarda di Cremona e Cologna.

Cioccolatta di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche nazionali ed estere. Grande assortimento bomboniere per battesimi, cresime e matrimoni.

Cera da chiesa a prezzi di fabbrica.

Mandorlato comune a L. 2 — Detto alla romana L. 3
Mostarda frutti e cedro L. 2

Si assumono commissioni e spedizioni a prezzi di fabbrica. 953

---

Cura del sangue — Cura del sangue

## FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
**Attestato medico**

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-neurosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'esenziale loro trattamento.

*Venezia, li 20 agosto 1885.*

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.*
Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

*Si vende* in tutte le farm., pastioc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

---

# CARTA FAYARD E BLAYN
900

La più in uso e la migliore per guarire le COSTIPAZIONI, IRRITAZIONI di PETTO, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE, SCOTTATURE, CALLI, OCCHI di PERNICE. — VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE (Esigere la nostra firma)

---

88

## GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col LIQUORE E PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per toghere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o al da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Laville D. M. P.

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO
F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

---

# FRANCESCO GIUSEPPE
## SORGENTE PURGATIVA

**Quest' acqua minerale naturale purgativa**

« ... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute. *Med. prim.* **Minich**, *Venezia.*

« ... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali e produrre molestie pel contenuto addominale. *Prof.* **Porro**, *Milano.*

« ... facilmente tollerabile, e di gusto abbastanza aggradevole, e se ne raccomanda l'uso. *Med. Prim.* **Casati**, *Cav. Dir.* **Grifflni**, *Milano.*

Domandare sempre esclusivamente *SORGENTE AMARA FRANCESCO GIUSEPPE.* Vendita in tutte le farmacie rinomate e alla *Casa di spedizioni in Buda-Pest.* 872

---

# CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
**DELLA FABBRICA**
# BENSDORP e C.o
**AMSTERDAM**
**il migliore ed il più economico di tutti gli altri**
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

---

# OFFICINA PEREGO SENIORE
**VENEZIA**
***SAN POLO, CANAL GRANDE***
## specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
# NUOVO RIPARTO
## per lavori comuni a prezzi di concorrenza
Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
**tariffe speciali ridottissime** 864

---

# Avventurine

Chi fabbrica **Avventurine** in gran quantità invii campioni e prezzi a: *Aventurine L. P. Haasenstein e Vogler, Francoforte s/M. 2221.*
995 *H 7610 X.*

---

672

# Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
*"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."*
*Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.*
*VENDITA ANNUA* 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
*Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.*
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

---

# LA MUSICA UNIVERSALE
**EDITORE**
**Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca**
## DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita** e **Linda di Chamounix.** 678

---

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

# CAPPELLI
**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Musseline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

---

## RIASSENTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
**Esattorie.**

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

---

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

**Sollecitudine** — **Esattezza**

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

## Assortimento Caratteri e Fregi
**per Opere e Pubblicazioni periodiche.**

## Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione **GRATIS** nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

## Variato Assortimento
## DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

# SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
# Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 20 novembre — N. 313

**ASSOCIAZIONI**
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 20 NOVEMBRE

## Domani non si pubblica la Gazzetta.

### Un deputato ai suoi elettori.

Il discorso, che abbiamo a suo tempo annunciato, tenuto dal deputato del II Collegio di Venezia, conte Angelo Papadopoli, ai suoi elettori di Portogruaro, fu ora pubblicato a parte (*Agli elettori di Portogruaro*, conferenza di Angelo Papadopoli, deputato al Parlamento, tenuta in Portogruaro il dì 8 novembre 1888. Tip. Castion. Portogruaro 1888).

Il deputato del secondo Collegio ha spiegato ai suoi elettori la sua condotta, com'egli suol fare, con tanta chiarezza, quanta sincerità.

Egli non butta polvere negli occhi agli elettori, per impedire che veggano, ma invece parla forte perchè lo sentano, e schietto perchè lo capiscano.

Se i capi della Destra, ch'egli è orgoglioso di aver seguito, sono spariti, è rimasto fedele alle loro idee, e all'uomo politico, quale ch'ei possa essere, che voglia seguirle. È la sola condotta logica. L'onor. Crispi intanto non quell'uomo!

Non ci fermeremo sulla storia parlamentare riassunta dall'oratore, a brevi tratti, dopo che la Sinistra salì al potere, nè sulla fase Depretis, nè sulla fase Crispi, che è succeduta.

Su due punti l'oratore si è specialmente dilungato per stabilire la sua condotta: cioè sulla riforma comunale e provinciale e sul Codice penale, che non ha votato.

« Qualunque organizzazione amministrativa, sclamò l'oratore a proposito della riforma comunale e provinciale, ha una base finanziaria, e tutti sanno il primo precetto del decalogo costituzionale: *chi paga le imposte le vota*, e se consideriamo la legge votata nel 1865, calcata sulla corrispondente legge belga, troviamo che se, secondo essa, pochi erano gli elettori, pochi pure erano i contribuenti. Nè accetto, come correttivo a questa affermazione, quanto pretendono i radicaleggianti, che cioè il dazio consumo porti per naturale conseguenza l'allargamento del voto.

« Lasciando pure da parte la differenza essenziale, che esiste per la loro natura, tra le imposte dirette ed indirette, per la quale differenza le une vengono pagate con esatta coscienza dal contribuente, mentre le altre lo sono quasi inconscientemente; lasciando da parte, che mentre nelle une è facile sapere fino allo scrupolo la ripartizione fra i cittadini del loro debito verso lo Stato, la ripartizione delle altre è necessariamente capricciosa, e dipende da molte circostanze non avvertibili e talvolta dall'azzardo: c'è una considerazione capitale da farsi, che dà torto a quelli, i quali pretendono considerare queste imposte sotto il medesimo punto di vista, in rapporto all'allargamento del voto nelle elezioni amministrative.

« Io domando, se tutti i Comuni in Italia hanno stabilito, quale cespite attivo delle loro finanze, il dazio consumo. Se prendete in mano il primo documento statistico che vi viene sotto gli occhi, vedrete che il numero dei Comuni, che hanno questa istituzione, forma la piccola minoranza, sia per numero, sia per popolazione; mentre nei Comuni rurali non è di possibile esazione, e quindi non viene applicata. Ma in questo caso, la verità e le cifre statistiche doveano esser poste nel dimenticatoio, perchè i radicali sanno, che nella campagna l'aria spira cattiva pei loro desiderii e le loro avide brame.

« L'avvenire immediato sta nelle città, e specialmente nelle più grandi per quei signori, e nelle città il dazio consumo costituisce infatti una delle grosse rendite del Comune. Quindi questa legge felice mette le cose in modo, che i non abbienti, dotati di una illusoria capacità, possono dominare col numero, mentre una classe ristretta fra gl'imponibili è forzata continuamente a saldare i conti. Davvero che non so trovare basi, nè di giustizia nè di prudenza, nei principii che informano questa legge. So bene che non solamente i radicali e gli amici sfegatati dal Ministero, ma ancora moltissimi illusi, che si ostinano a veder tutto color di rosa, mi risponderanno che appartengo a quel gruppo di pessimisti, i quali si adombrano troppo facilmente, e che l'esempio dell'applicazione della legge elettorale politica dovrebbe rinfrancare l'animo mio troppo timido. Però l'esempio calza mediocremente, perchè nelle elezioni amministrative sono in gioco interessi ed ambizioni che tacciono nelle politiche. Parmi poi curiosa la pretesa, di difendere una legge cattiva coll'esempio di un'altra legge, che non può essere affermata buona neppure dalla esperienza, perchè non sappiamo quali sorprese ci prepari nell'avvenire. »

La legge votata dalla Camera, egli aggiunse, riuscì « monca, male equilibrata e con tale numero di voti contrarii, nelle condizioni attuali della Camera, da dar luogo a serie riflessioni. Non ho mai creduto possibile, che il Senato fosse per modificare sostanzialmente la legge, nè tanto parevami ragionevole domandare alla Camera vitalizia. Nondimeno resta alla sua sapienza un compito abbastanza serio ed utile, consistente nella coordinazione della legge, nel togliere varie imperfezioni di dettaglio, troppo evidenti per non fermare l'occhio di critici così avveduti.

« Noi deputati, che in questa occasione ci trovammo nella minoranza, conserveremo un curioso ricordo, l'aver udito cioè moltissimi dei nostri colleghi, che votarono favorevolmente, convenire che la legge era riuscita molto imperfetta, esprimendo la convinzione che il Senato l'avrebbe modificata ed accomodata. Debbo dire apertamente, che questa confessione parvemi molto strana, per non impiegare epiteti meno parlamentari; perchè un'assemblea, la quale non riesce a produrre che leggi, riconosciute da una parte e dall'altra non ben costrutte nel proprio organismo, deve inspirare ben poca fiducia ad una nazione. »

E difatti udimmo anche testè l'on. Baccarini a Faenza biasimare la legge, e di averla votata addusse la giustificazione che non voleva ritardare più oltre l'esercizio del diritto di voto a tanti elettori. Non ve n'era bisogno, ma si ebbe così una nuova prova che la sola cosa che stesse a cuore ad alcuni, era l'allargamento del suffragio, e che a questo avrebbero tutto sagrificato, anche la coscienza di votare una legge cattiva. La parola dell'onor. Papadopoli non si può dire arrischiata, perchè suffragata da prove immediate.

Quanto al Senato, ben disse l'oratore che non si può avere ragionevole speranza che il Senato faccia di una legge cattiva una legge buona. Probabilmente il Senato voterà la riforma comunale con modificazioni che permettano alla Camera di votarla quasi senza discussione, per dar agio all'onor. Crispi di chiudere la sessione a legge votata.

Così si vede quanto in pratica fossero fondate le lusinghe dei deputati, giustamente biasimate dall'oratore, che il Senato avrebbe corretto gli errori che essi lasciavano correre per far presto. Strana giustificazione per legislatori!

« Il Codice proposto dallo Zanardelli » continuò l'oratore sull'argomento del Codice penale « mi fece l'impressione di essere inspirato a concetti che ormai puzzano, permettetemi questa espressione volgare, di rancido. Vi sorprenderete forse di questa mia osservazione, ma badate che questo Codice è il frutto, come dissi prima, di studii che già son diventati vecchi. Molti di quei giureconsulti che vi presero parte dormono il sonno dei giusti, nè morirono in culla; i superstiti nella maggior parte, hanno raggiunto quella età, in cui più non è possibile cambiare l'indirizzo alle proprie idee ed ai proprii studii. Quando l'on. Mancini che è, nessuno lo può negare, decoro del foro italiano, ed una illustrazione nazionale delle scienze giuridiche, si alzò a proporre un'ordine del giorno, platonico e poco opportuno, per plaudire all'abolizione della pena di morte, consacrata nel presente Codice, il fenomeno era molto naturale e comprensibile, dato l'uomo. Il Mancini appartiene ad una schiera d'uomini che ora quasi più non esiste, era un veterano, direi quasi galvanizzato in quel momento dalla memoria dalle passate battaglie. Ma oggi la scuola filosofica sentimentale, che aveva viscere solamente pei delinquenti, non è più in grande onore, e la scuola positiva minaccia di relegarla fra gli arnesi da museo. Io non vi citerò opinioni d'uomini del passato, di giureconsulti che s'inspiravano a Dracone, o solamente ai Codici severissimi, ancora vigenti fra le nazioni più progredite del mondo; mi limiterò a richiamare la vostra attenzione sopra l'eloquente e stringentissimo discorso pronunciato in quest'anno dall'on. Enrico Ferri. Il Ferri, molto conosciuto nel mondo scientifico quale criminalista, appartiene nella Camera al gruppo dell'estrema Sinistra, quindi ad una incontestabile competenza, unisce principii politici che non sono precisamente i miei, e deve naturalmente tender ad applicare i principii della libertà con una larghezza e con metodi, che ho sempre ritenuti eccessivi. Ora il dotto professore rimprovera allo Zanardelli, nel suo progetto, soverchio sentimentalismo verso i bricconi, che toglie al Codice il carattere di efficace difesa pegli onesti. Il Ferri deplorò pure, che il guardasigilli non abbia fatto precedere la riforma del Codice di procedura penale alla riforma del Codice stesso. Io non posso sapere come Enrico Ferri abbia votato, ma certamente il suo discorso non fu pronunciato coll'intenzione di procacciar voti al progetto ministeriale. »

Biasimò gli articoli contro gli abusi del clero per la forma troppo elastica, e venendo a parlare poi della politica interna e del viaggio del Re in Romagna, biasimò la grazia famosa fatta prima del viaggio, se non altro per l'inopportunità sua.

« D'altra parte, proseguì l'oratore, è impossibile il lodare un governante, che lascia talvolta, in modo direi quasi inesplicabile, la briglia sul collo alla mala bestia, come l'abbiamo visto ultimamente in certi *meetings*, così detti *operai* in Roma, nei quali la parola arrivò ad audacie mai tollerate, e i propositi rivoluzionarii più biechi non furono nemmeno velati dalla retorica. Mentre il medesimo governante, alcune settimane dopo, meglio consigliato, nell'occasione del viaggio di un augusto alleato, ha creduto dover ricorrere ai dettami ed alla pratica di quella politica preventiva, che pareva avesse voluto sotterrare. Certamente non mi lagno di una salutare resipiscenza, ma credo di non essere troppo esigente, se pretendo, che i mezzi nelle peculiari circostanze abbiano fra loro un legame logico, e presentino un complesso tale nei loro dettagli, da costituire un metodo ragionevole e sicuro nell'arte di governo. Per amore di verità, non è la prima volta che in Italia abbiamo assistito a salti prodigiosi ed incongruenti nel modo di esplicare l'azione governativa, per quanto riguarda la pubblica sicurezza. Questo fenomeno disgraziato fu una conseguenza dei rapporti fra gli uomini di Stato e i rappresentanti dei varii partiti nella Camera; ma eravamo in diritto di sperare, che la energia del Crispi, talvolta anche eccessiva, avrebbe potuto far sparire ogni traccia poco lodevole d'ingerenza parlamentare nell'azione del potere esecutivo. Oggi la fortuna, che pare incatenata alla sorte dell'uomo, e la maggior potenza che ne deve essere la conseguenza necessaria, spero renderanno la sua condotta più sicura e più ardita. Sinceramente l'auguriamo a lui ed al paese, perchè nelle nostre critiche non siamo guidati da antipatie, o dallo spirito di preconcetta opposizione, ma solamente dall'amore del vero, del buono e dell'utile.

Approvò la politica estera dell'on. Crispi, rendendo giustizia a chi l'aveva preparata, al conte Nicolis di Robilant, ma deplorò che si sien dovuti sospendere i negoziati pel trattato di commercio colla Francia. Sarebbe ingiusto farne risalire la colpa all'on. Crispi, mentre il Governo francese ha sempre fatto capire che si sentiva impotente a fare approvare il trattato di commercio dal Parlamento; ma il danno non è meno grave, per questo, e certo la politica troppo dimostrativa dell'onor. Crispi, ha aumentato, invece che diminuito, come pur doveva, gli ostacoli.

E a proposito della politica estera, quella che si presenta subito irta di difficoltà, è la questione finanziaria.

« Oggi, disse l'oratore, nessuno oserebbe negare l'esistenza di veri *deficit*, cui ogni anno si cerca di porre rimedio con ripieghi e misure infelici, perchè non portano in sè la sicurezza per l'avvenire. Già le effemeridi, prendendo a testo parole sfuggite nel calore della discussione ad uomini di Stato, minacciano nuove tasse gravissime da imporsi ai contribuenti. Però bisogna ricordarsi, che tutte le nostre imposte sono ad altissima pressione, e che il contribuente italiano, per quanta pazienza dimostri, è oppresso in modo da averne quasi impedito il respiro. Sonvi due sistemi per restituire le basi stabili al bilancio dello Stato, o incassare maggiori proventi, o diminuire le spese. Al secondo di questi sistemi gli uomini che da qualche tempo hanno il sopravvento fra noi, non hanno voluto o saputo metter mano con ardimento. Ci fu, è vero, un tempo un ministro dei lavori pubblici, d'infausta memoria, che volendo dare al suo portafoglio un valore politico più che non tecnico, giunse a far votare alla Camera progetti ferroviari, che aggravarono, e aggraveranno per somme favolose e i nostri bilanci di un lungo periodo: ma aspettiamo invano chi abbia il coraggio di proporre alla nazione non solamente sacrificî di denaro, ma ancora di parziali aspirazioni forse legittime. Queste aspirazioni riguardano interessi troppo particolari, per essere giudicate alla medesima stregua degli interessi vitali, e generali del paese. Non parlo dei Ministeri della guerra e della marina; perchè l'orizzonte politico europeo è tale, da non permettere vere e grandi economie in quei dicasteri, ma vivvaddio! se una nazione vuol essere pronta alla guerra, deve trovare in sè la forza e la virtù del risparmio. I denari sono il nerbo della guerra, così suona un detto antico e non mai smentito. »

E ciò è pur troppo inconfutabile.

L'oratore conchiude con un ottimo e pratico suggerimento, col quale chiudiamo anche noi:

« Ora, cari amici miei, permettetemi di ricordarvi, che avete pur voi un vero compito, e questo compito sta nel vegliare all'applicazione della nuova legge provinciale e comunale. Ben presto il Senato l'avrà votata, con leggere modificazioni, ed è facile prevedere che queste saranno accettate dalla Camera; e quindi ben presto la nuova legge sarà promulgata legge dello Stato. Ricordatevi che il mondo è dei solerti, e che il vecchio adagio dice: chi dorme non piglia pesce. Anche in questo caso molto dipende dalla applicazione, e se non dimenticherete di servirvi dei diritti a voi concessi dal legislatore, potrete evitare molto spesso i malanni previsti imperfettamente dai critici, i quali non possono avere in mano tutti gli elementi, per una esatta profezia. »

Il suggerimento è diretto agli elettori di Portogruaro; ma alla vigilia dell'applicazione della riforma comunale e provinciale, è buono per tutti.

### L'ammonizione.

Togliamo dal *Corriere della Sera* queste considerazioni che ribadiscono le nostre:

L'onor. Bovio affermò che il giudicare è scienza, per dedurne che il giudizio sulle persone da ammonire non può esser lasciato al capo della pubblica sicurezza, in una Provincia.

Ben altra conseguenza deriverebbe da quel principio. Se il giudicare è scienza, perchè lasciate il giudizio sui più gravi delitti a coloro che meno hanno dato prova di scienza? Perchè difendete la giurìa, il giudice popolare? E quanti e quanti non sono i rei che il giudice popolare o assolve o condanna mitemente! Nella pratica, secondo il rigore della logica dell'onorevole Bovio, il giudice popolare non è una valida difesa sociale: è, anzi, una debolezza. Ed ecco una delle necessità, per le quali la Società deve ricorrere ad altre difese.

Un'altra delle debolezze sociali, mi duole il dirlo, sono gli avvocati penali, la cui missione è, in sostanza, di mutare i rei in innocenti. E non è da dire che cotesta missione, specialmente oggi, non produca i suoi effetti. Quanti e quanti malfattori, per opera degli avvocati, sfuggono alla pena; quanti e quanti, invece di una pena proporzionata e giusta, ne hanno una derisoria!

Rida o si sdegni chi vuole fra i miei lettori, ma io non temo di affermare, che l'ammonizione corregge un po' l'opera dei giurati ed anche l'opera degli avvocati.

In sostanza, quando più mite o incerta è la repressione, allora la prevenzione dev'essere più rigida ed armata.

È facile il dire: sia buona ed efficace la Polizia; sia pronta e sicura la giustizia. La pratica risponde che non sempre si possono ottenere l'una cosa e l'altra, e che in questa, come in tutte le altre cose umane, la perfezione è impossibile.

### Il discorso Baccarini a Faenza.

Il *Secolo*, radicale, è malcontento del discorso di Baccarini. Ecco quello che scrive:

Abbiamo letto attentamente il discorso, e non sappiamo trovare la ragione di esso. Nella politica interna tutto giustificò, non ricordando che sotto i facili pretesti della sicurezza pubblica, coonestava gli arresti di Roma e di Napoli, giustificava, senza spiegazioni, la prigionia arbitraria dell'Albani e de' suoi compagni, chiusi in carcere per il solo motivo che l'Imperatore Guglielmo andò a Roma, e che Albani non aveva simpatie per lo scolaro di Bismarck.

Nella legge comunale, attesa con tanta ansietà, non vide che un difetto: quello della elezione del sindaco; e mostrò il dubbio che la riforma fosse matura!

Con competenza vera parlò delle condizioni delle nostre finanze; ma non si addentrò nelle cause che ci conducono finanziariamente alla rovina; perchè altrimenti avrebbe dovuto biasimare la politica dell'on. Crispi per il quale non ebbe che dolci parole. Sulle questioni più ardue e più interessanti per la nazione, l'on. Baccarini scivolò di proposito: così per la spedizione d'Africa, così per i trattati commerciali: si accontentò di dire che per giudicarle bisognava essere dentro « le segrete cose » e queste « cose segrete » portarono via sulle loro spalle grosse, tutta la responsabilità.

Ma dove le stesse « segrete cose » passarono il limite della discretezza, fu nella politica estera. L'on. Baccarini protestando di non saper nulla, di non voler giudicar nulla, disse ch'egli la guerra colla Francia la crede inevitabile: e dopo le più cortesi espressioni verso quella nazione, conchiude che bisogna tener pronte le armi per combatterla e vincerla. « I fatti ci trascinano! » esclama egli: e pare un greco della tragedia antica che, dopo i quattro primi atti, si acconcia nel quinto a chinare la testa alla morte, perchè il Fato lo vuole e contro il Fato il greco della tragedia classica riteneva superfluo lottare.

### Tra Patrasso e Brindisi.
### Una Relazione dell'on. De-Zerbi.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo XIX*:

Eccovi integralmente la breve Relazione dell'on. De-Zerbi intorno alla Convenzione per la navigazione fra Patrasso e Brindisi.

La Relazione è ancora inedita. Sarà distribuita soltanto domani o posdomani.

Onor. colleghi!

La vostra Commissione si propone di approvare il disegno di legge, quale è stato proposto dal Ministero, per le ragioni che il ministro proponente vi ha esposte.

Se il prolungamento della linea Brindisi-Corfù sino a Patrasso, donde per ferrovia, in otto ore, si giunge ad Atene, non c'impromette immediati beneficii commerciali, esso è però necessario per considerazioni politiche, e provvede all'avvenire.

È imminente la esaltazione di Salonicco per l'approdo della valigia delle Indie; la ferrovia già da Vienna per Belgrado giunge a quel porto; ed è prossima l'apertura di un canale nello squarciato istmo di Corinto. Annodare in tempo relazioni commerciali sulla futura via fra l'Europa e l'Oriente è prudenza di paese antiveggente.

Porre fin da ora in diretta e più intima relazione con l'Italia i Greci, che già sono operosissimi in tutti gli scali del Levante, e la cui forza individuale di espansione ogni dì più prevale in Oriente, è saggio pensiero, il quale può essere fecondo di utili risultati.

Se non possiamo conservare a Brindisi il primato nelle comunicazioni marittime col Levante e coi paesi oltre Suez, possiamo evitare che, concentrandosi tutti gli sguardi sulla linea Salonicco-Belgrado, e non contrapponendosi ad essa la linea Salonicco-Patrasso-Brindisi, l'Italia resti tagliata fuori da questo movimento, ch'è della vita odierna del mondo sì grande parte; possiamo evitare che l'Italia cessi almeno di essere il transito preferito di chi viaggia fra l'Asia e il centro occidentale o il nord di Europa.

ROCCO DE-ZERBI.

### Il potere temporale e le scuole francesi in Oriente.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non ci pare inopportuno, benchè ne abbiamo già parlato noi e il nostro corrispondente parigino, il riprodurre, testualmente tradotte, le parole pronunciate dal ministro Goblet alla Camera francese il 13 corrente mese, a proposito dell'emendamento Ferroul, col quale questo deputato chiedeva la soppressione del credito per l'ambasciata presso il Vaticano. Le parole del ministro relative alle scuole in Oriente meritano di essere meditate da coloro che avversano l'associazione italiana per le missioni.

Il Goblet disse:

« Signori, vi domando il permesso di respingere, in poche parole, l'emendamento che vi è presentato, e di dichiarare subito che io resto, nel farlo, fedele alla pratica che io ho seguito anteriormente.

« Io penso, infatti, che questo credito si giustifichi sotto un duplice punto di vista. Fino a tanto che viviamo sotto l'impero del Concordato, che e il bilancio dei culti è considerato come una rimunerazione di servizio pubblico, è impossibile il non mantenere rapporti diplomatici col Capo della Religione cattolica.

« Ogni giorno, per la nomina di Arcivescovi e Vescovi, abbiamo ad intenderci colla Corte di Roma. Per la disciplina del nostro clero numeroso, il concorso del Papa è pure per noi di un interesse considerevole. *(Benissimo! benissimo su diversi banchi.)*

« Allato a questa considerazione, ve n'ha un'altra. Nessuno qui nega l'importanza del nostro protettorato in Oriente, e sapete che dobbiamo specialmente l'influenza ch'esso ci procura alla diffusione della nostra lingua colle scuole francesi, che quasi tutte vengono tenute da Congregazioni religiose. *(Rumori a sinistra. Benissimo! benissimo a destra.)*

« Io dico quasi tutte, perchè ve ne sono altre, alle quali prestiamo un eguale appoggio.

« Lo ripeto, il nostro protettorato in Oriente è uno degli strumenti più potenti della nostra influenza, mentre costituisce una delle tradizioni gloriose della Francia. *(Benissimo! benissimo!)*

« Questo protettorato, voi non l'ignorate, ci viene disputato da rivali, e il Papa, in questo stesso anno, ci ha dato del suo appoggio pegni, che non possiamo disconoscere. *(Rumore a sinistra. Benissimo! benissimo a destra.)*

« So che alcuni dei nostri colleghi, come Madier de Montjau, in luogo di domandare la soppressione totale di questo credito, si contenterebbero di una riduzione diretta a far trasformare in Legazione l'Ambasciata presso la Santa Sede. Non nego che potrebbe bastare una Legazione, ma affermo che non è questo il momento d'operare una tale trasformazione. *(Benissimo! benissimo! Rumore a sinistra.)*

« Infatti, in quello stato di confusione e di turbamento, di cui si parlava testè, e in cui si trova attualmente l'Europa, il Papa ha le sue amarezze. *(Richiami su diversi banchi di sinistra. Benissimo! benissimo!)* Dobbiamo noi accrescergliele? *(Benissimo! benissimo! Rumore su diversi banchi.)*

« Si è detto di recente che il Papa non poteva fare assegnamento che sulla Francia. Se si è voluto dare ad intendere con ciò che il papato poteva attendere dalla Francia un soccorso qualsiasi per rialzare il suo potere temporale, è una illusione, ch'è impossibile di lasciargli. *(Benissimo! benissimo!)*

« Se v'ha un Governo in Francia, il quale possa un giorno prendere la responsabilità di questa iniziativa, lo che non credo, non è, in ogni caso, dal Governo della Repubblica che si può sperarlo o temerlo. *(Benissimo! benissimo!)*

« Ma, meno il Papa dispone di questa forza temporale, più la Repubblica si deve onorare col non diminuire in nulla il suo rispetto verso l'autorità spirituale ch'egli rappresenta. *(Applausi al centro e alla destra. Rumore a sinistra.)* »

## ITALIA

### Si scioglierà la Camera?

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo XIX*:

Vi posso garantire l'esattezza di quanto vi telegrafo.

Crispi, malgrado che fosse stato informato che l'estrema Sinistra avrebbe chiesto l'appello nominale sull'ammonizione, pure sperava che all'ultima ora la domanda sarebbe stata ritirata.

L'appello nominale, facendo provare la mancanza di numero legale, necessariamente doveva ritardare l'approvazione della legge.

Invece Crispi sperava di finir tutto pur ieri. Egli voleva trovarsi lunedì al Senato per la legge comunale e provinciale.

Era stato inoltre deciso che lunedì la Camera avrebbe trattato argomenti di minore importanza per dar tempo a Zanardelli di riposarsi. Martedì doveva poi cominciare la discussione della Cassazione unica.

Fu anche telegrafato all'onor. Colombo di trovarsi qui lunedì a svolgere la sua interpellanza.

Ma la domanda per appello nominale sull'ammonizione sconvolse tutti questi piani.

Crispi ne fu irritatissimo.

Appena finito il primo appello, egli si alzò per andarsene. Varii deputati lo circondarono. Egli, vedendo fra essi l'on. Ferri, gli gridò:

— *Fate perdere alla Camera molto tempo! Abbiamo perduto molti giorni! Io scioglierò la Camera! Io me ne appellerò al paese!*

L'onor. Ferri gli disse ch'è probabile che domani la Camera sia in numero.

Egli rispose:

— *No, non sarà in numero! Sono molti giorni perduti! Io scioglierò la Camera! Io scioglierò la Camera! Io scioglierò la Camera!*

L'on. Marcora tentò calmarlo, ma invano! Crispi uscì dalla Camera irritato.

### I venerdì parlamentari.

Il *Caffè* scrive:

Pare che questi venerdì in casa Crispi sieno destinati anch'essi a rendere un servizio all'Europa. Tutti i giornali di Roma ne parlano. E dire che in casa Depretis c'erano ogni sera consimili riunioni senza che nessun giornale ne facesse la cronaca.

Noi dobbiamo seguire tutte le fasi di questa caleidoscopia; dunque narriamo anche noi.

Prendiamo la cronaca dall'ufficioso *Fracassa*:

« Il secondo venerdì, ovvero sia il secondo ricevimento parlamentare di casa Crispi, ha raggiunto ieri sera interamente il suo scopo: raccogliere, cioè, senza distinzione di partito, in una casa, dove la gentilezza e l'ospitalità sono tradizionali, l'antica Sinistra, l'antica Destra e il non meno rispettabile Centro, formandone una riunione delle più simpatiche e geniali. »

Fermiamoci al non meno rispettabile Centro e sentiamo come parla l'altro ufficioso: *La Riforma*:

« Questi venerdì parlamentari si avviano, decisamente, a divenire una delle migliori attrattive del nostro mondo politico.

« Iersera, le sale di Casa Crispi, benchè molte e vaste, incominciavano a non bastare alla quantità di uomini politici di tutti i partiti che vi si erano dati convegno, a incominciare dei presidenti delle due Camere, e seguendo con un gran numero di ministri, sottosegretarii di Stato, senatori, deputati, pubblicisti. »

In fondo, non è male sapere che in casa Crispi vi sono molte e vaste sale, vaste come la sua politica, mentre quella dell'on. Depretis era piccina, come la sua casa.

Chiudiamo la cronaca, col cenno con cui la chiude anche la *Tribuna*:

« Gli onori di casa furono fatti da donna Lina colla sua inimitabile squisitezza, e dal presidente del Consiglio, ch'era di ottimo umore ed in vena di allegri conversari. »

Questo ci fa veramente piacere e ci fa comprendere perchè vadano più deputati in casa sua, che ad assistere ai suoi discorsi alla Camera.

E poi, in casa sua, c'è anche la *inimitabile squisitezza* di donna Lina.

## GERMANIA

### Il Re del Würtemberg suo malgrado liberato.

È noto che il vecchio Re del Würtemberg si era lasciato circuire da due americani, i quali pretendevano di guarirlo coll'ipnotismo, e grazie al timore della morte, erano padroni dell'anima sua. Ora, finalmente, pare che il Re sia stato costretto a liberarsene, perchè lo scandalo era troppo. Telegrafano, a questo proposito, da Monaco 17 al *Diritto*:

L'americano, barone di Savage, indirizzò una lettera al Re del Würtemberg, nella quale dichiara che « mentre riconosce come la calunnia abbia reso impossibile la sua permanenza presso il Re » ringrazia questo per la bontà dimostratagli, assicurandolo che anche lontano gli sarà servitore devoto. Ricevendo questa missiva, Re Carlo si sarebbe lasciato sfuggire rimproveri contro coloro che lo obbligarono a privarsi della compagnia di Savage.

## AMERICA.

STATI UNITI

### Gli Stati Uniti e la Santa Sede. Le relazioni di Harrison.

Telegrafano da Roma 19 al *Secolo XIX*:

La posizione della Santa Sede di fronte agli Stati Uniti d'America rimarrà assai probabilmente invariata dopo l'elezione del nuovo presidente, anche pei rapporti personali del capo del Governo col clero cattolico. Cleveland era amico affezionato del Cardinale Gibbons. Harrison è amico devoto di monsignor Chatar, Vescovo di Vincennes nello Stato d'Indiana, uomo che non ha l'importanza del Cardinale Gibbons in America, ma che è popolarissimo tra i cattolici. Di più, il Blaine, il vero presidente di fatto, uomo... scaltrissimo, tiene in gran conto il favore dei cattolici, è legato d'amicizia con molti preti americani residenti in Roma, e quand'è venuto qui non ha mai mancato di fare parecchie visite al Collegio americano.

## TRIPOLITANIA

### Il risveglio dell'islamismo.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* pubblica una lettera da Tripoli, datata l'8 corrente, in cui si parla del risveglio generale dell'islamismo, il quale, col pretesto del sentimento religioso, mira invece ad un movimento politico. Trattasi quindi di un pericolo più o meno prossimo. Quali scopi si prefigga chi dirige questo movimento e contro chi sia specialmente diretto, non è facile l'indagare.

La *Riforma* mette in dubbio la notizia dello *Standard* di Londra, che riferì la morte del viaggiatore Casati, per ordine del Sultano dell'Unioro, insieme a certo Biri di Tripoli, figlio del dragomanno francese di Tripoli.

# Notizie cittadine

*Venezia 20 novembre*

**Natalizio di S. M. la Regina.** — Questa mattina, alle ore 11, nella Basilica di S. Marco, veniva cantato il *Te Deum* per la ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina.

Erano presenti il R. prefetto, bar. Brescia-morra, il prosindaco co. Tiepolo colla Giunta, il contrammiraglio co. Canevaro, il generale Billia, il Corpo consolare, magistrati, rappresentanze di Ufficii, di Istituti scientifici, artistici e di beneficenza, ufficiali delle varie armi, ecc. ecc.

Durante la sacra funzione, tuonavano le artiglierie.

La città era oggi in molti punti imbandierata.

Come ieri annunciammo, la Piazza San Marco e il Teatro Rossini saranno illuminati in questa occasione per cura del Municipio. Al Rossini si rappresenterà: *I Puritani*.

— Questa sera anche il Teatro Goldoni sarà illuminato a giorno a cura del capocomico e dei signori proprietarii.

Si rappresenterà *La Società equivoca*, di A. Dumas.

**I quadri dell'Accademia.** — Pare proprio che questa volta si voglia far ragione pienamente e prontamente a chi spetta, e che i quadri arbitrariamente trasportati a Stra ritorneranno presto dove stavano prima.

Infatti, annuncia il *Tempo* che *l'onor. Boselli ha inviato a Venezia un apposito incaricato perchè dia esecuzione sollecita agli ordini suoi.*

**Monumento a Fra Paolo Sarpi.** — *(Comunicato.)* — La presidenza del Comitato per l'erezione di un monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia, avendo chiesto allo spettabile Municipio un locale per l'esposizione dei bozzetti, accettò con riconoscenza l'offerta della sala della Leva nel Palazzo ex Loredan in Campo Francesco Morosini (già S. Stefano).

Perciò gli artisti scultori residenti in Venezia, che intendono tenere l'invito, diramato con circolare 25 luglio 1888, N. 329, possono collocare in detta sala i loro bozzetti, dal lunedì 26 al venerdì 30 del corrente novembre, fra le 9 ant. e le 3 pom. Spirato quest'ultimo termine, è chiusa l'accettazione dei bozzetti.

Si convocherà tosto il Comitato in seduta plenaria per prendere le ulteriori deliberazioni, anche in riguardo all'apertura al pubblico della Mostra.

**La storia svizzera e Venezia.** — Leggesi nel *Diritto*:

Il Consiglio federale svizzero ha l'intenzione di far pubblicare l'anno prossimo, a stampa, un catalogo del materiale di storia svizzera, che si trova negli archivii di Stato di Venezia. È noto che, già da alcuni anni, venne scoperta la corrispondenza degli ambasciatori veneziani residenti nella Svizzera e nei Grigioni, e che, a spese della Confederazione, e grazie alla infaticabile attività del console svizzero a Venezia, signor V. Ceresole, si procedette alla sua trascrizione, e finalmente venne trasmessa all'Archivio federale in 96 volumi. Le spese per questa trascrizione furono straordinariamente miti, grazie sempre alla disinteressata cooperazione del signor Ceresole, il quale, di più, ha già elaborato di propria mano un catalogo di questi documenti, che cedette gratuitamente alla Confederazione per la pubblicazione. Ora le spese di stampa, che toccherebbero a quest'ultima, si limiterebbero da franchi 2500 a 3000 al massimo, ripartiti in due anni. Quindi il Consiglio federale domanda, nel preventivo del 1889, il credito di franchi 1500 a questo scopo.

**I lavori della Piazza.** — Come abbiamo annunciato la settimana decorsa, questa mattina venne portata innanzi di metri 15 la chiusura in tavole a difesa dei lavori della Piazza. Prestissimo, forse domani, verranno ripresi i lavori del sottosuolo, così, se il tempo sarà favorevole, mentre da una parte si lavorerà per completare i lavori sotterranei, dall'altra si procederà alla continuazione dei lavori sopra suolo.

Il tratto di pavimento ultimato sarà di circa 2500 metri quadrati.

**Per gli esercenti Alberghi, Trattorie, ecc.** — Il sindaco di Venezia, a termini dei combinati articoli 38 della legge di pubblica sicurezza, 20 marzo 1865, 3 della legge 26 luglio 1868, N. 4520 e 2 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, Alleg. O, avvisa:

Gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozii in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, stabilimenti sanitarii e bagni pubblici essere loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti stessi dovranno previamente rendere ostensibile alla Ragioneria municipale Ufficio reversali, la licenza suddetta pel pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. dicembre.

Venezia, 12 novembre 1888.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 6 dicembre 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 19, situata in Cavarzere.

**L'Esposizione di Bologna e gli artisti.** — Parecchi giorni addietro abbiamo scritto un articolo in difesa dei nostri artisti, contro certe pretese non giustificate, anzi ingiuste, accampate dal Comitato dell'Esposizione di Bologna.

Ora veniamo a sapere che da Bologna — e da persona che ha voce in capitolo — fu scritto alla Presidenza del Circolo Artistico Veneziano — la quale si fece organo delle legittime lamentanze degli artisti ed ha votato all'unanimità un vivace ordine del giorno che abbiamo pubblicato — riconoscendo che quelle pretese erano il frutto di un equivoco e che il Comitato si atterrà al Regolamento e alla consuetudine.

Prendiamo atto con piacere della cosa, anche perchè, se è vero quanto ci fu detto, ogni malumore causato dalle disposizioni emanate in seguito al malaugurato equivoco, non avrebbe più ragione di essere.

**Sciopero?!** — Minaccia un altro sciopero dei fornai, i quali domandano una lira di più per ogni quintale di farina lavorata. Nell'agosto del 1887 i fornai si sono messi in isciopero ed ottennero la migliorìa di una lira d'aumento per quintale; ora chiedono l'aumento di un'altra lira.

Siccome in questi casi i padroni, se non subito, più tardi, aumentano il pane, così il danno finisce a ricadere sulle spalle del consumatore, e dei più bisognosi in particolare.

Oggi stesso il prefetto, il ff. di sindaco ed il questore, in concorso delle parti interessate, ebbero delle sedute.

Se non trovassero modo di accomodarsi, e finora non fu trovato, lo sciopero incomincierebbe il 22 corrente, ma noi speriamo ancora che più miti e savii consigli lo impediscano.

**Teatro Goldoni.** — La prima novità promessa dalla Compagnia Pietriboni è il *Signor Lorenzo*, di Paolo Ferrari, che non è ancora stato rappresentato a Venezia.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 21 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Papa. Marcia *Il campo di Cetona*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Waldteufel. Walz *Venezia*. — 4. Ponchielli. Danza delle ore nell'opera *Gioconda*. — 5. Moranzoni. Mazurka. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Aida*. — 7. N. N. Galop.

### Ufficio dello Stato civile.

### Pubblicazioni matrimoniali

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 18 novembre 1888.*

Paluello Domenico, biadaiuolo agente, con Ambrosi Giuseppina, cameriera.

Ceirano Antonio, scritturale, con Castellani Vittoria Amalia, privata.

Trame Emilio, operaio all'Arsenale, con Tognati Filomena, casalinga.

Segato Francesco, facchino, con Gregunin Oliva ch. Caterina, sarta.

Polito Angelo, muratore, con Lacchin Angela, fiammiferaia.

Cason Giuseppe Fioravante, tessitore, con Zamichiel Gioseffa Luigia Paola, casalinga.

Citran Antonio, fabbro lavorante, con Trentin Antonia, casalinga.

Marchesini Gio. Batt. ch. Giovanni, scalpellino, con Cappellan Domenica, venditrice di commestibili cotti.

Fanton Giuseppe, margaritaio, con Vianello detta Marchetto Domenica, sigaraia.

Robassa Pietro, rigattiere girovago, con Zambon detta Marin Lucia, già domestica.

Salerni Domenico, facchino, con Trevisan Angela, perlaia.

Jonia Luigi ch. Giuseppe, maestro elementare in Arsenale, con Peresa Angela, ch. Lucia, maestra comunale.

Barichella Vittorio, agente di commercio, con Franceschini Santa, casalinga.

Menati Leopoldo, pasticciere, con Marchesi Chiara, casalinga.

Zammattio detto Bastianut Vincenzo, facchino, con Fabre Teresa, domestica.

Bettina Marco, piattaio, con Signoretto Luigia, sarta.

Corras detto Danover Vittorio, fabbro all'Arsenale, con Scarpa detta Batcolo Margherita, lanaiuola.

Fiore ch. Fiori Antonio, cuoco, con Dalle Zotte detta dei Nanet Santa, stiratrice.

Torres Natale, muratore, con Pasinetti Luigia, casalinga.

Donega Giacomo, vicebrigadiere daziario, con Amadio Maddalena, casalinga.

Vianello detto Sperindio Girolamo, marinaio, con Spanio detta Spagno Candida, perlaia.

Gravin Pietro, fabbro all'Arsenale, con Boelchi Virginia, domestica.

### La lapide al conte G. B. Giustinian alla Guizza.

Un nostro dispaccio particolare ci ha raccontato domenica la festa in onore della memoria del conte G. B. Giustinian.

A mostrare l'indole caratteristica di quella solennità, valgano le parole del cav. Giovanni Bisinotto, il quale, dopo breve esordio, disse:

« Egli, buono e generoso sempre, comprendeva del povero le sofferenze, e con quella perla di Donna che la sorte gli diè compagna nella vita, era uno studio incessante per trovar modo di alleviare dolori, di scemare bisogni, ed in ogni opera di carità il primeggiare era divenuto pei conti Giustinian un sacro dovere.

E potete affermarlo voi pure, o suoi coloni, che oggi mesti assistete ad un'onoranza di chi, più che padrone, vi si mostrò sempre padre pietoso nelle disgrazie che v'incolsero.

« Curante coscienzioso e sapiente del suo patrimonio, spregiava la gretta economia, certo persuaso, com'essa possa giungere ad isterilire le fonti del reddito.

« Il progresso dell'agricoltura sinceramente voleva ed amava, stando nella elevata e sagace sua mente saldo il concetto, che nel progressivo sollecito sviluppo agricolo possa l'Italia trovare l'elemento più potente della sua desiderata ricchezza.

« E siccome in cima ad ogni suo pensiero, splendidi sempre vi lumeggiavano l'affetto alla patria ed il desiderio del suo bene, trovava che la privata ricchezza per rispondere degnamente agli alti concetti della moderna civiltà deve costantemente farsi antesignana di ogni civile economico progresso, e nel dar vita ad utili imprese nel tentar di giovare a sè stessa, riescire di sicuro giovamento al paese ed alle classi lavoratrici.

« Ed è guidato da tali concetti che volle continuata la redenzione agricola di questo suo possesso denominato la Guizza, opera che trovò iniziata dal compianto padre suo.

« E sia lode alla pietosissima sconsolata nobile contessa di lui vedova, per avere voluto che un marmo qui ricordasse l'opera agricola felicemente ed utilmente compiuta, e i sentimenti nobilissimi ai quali s'inspirò nel volerla l'illustre di lei sposo.

« Il rispettoso affetto, la venerazione profonda, la vivissima gratitudine, che io nel cuore serbo per l'illustre conte senatore Giustinian, che vivo mi onorò di tanta benevolenza e che volle pur estinto io continuassi a risentirne insieme al fratello Luigi i benefici effetti, non mi farebbero rifinire di tesserne le lodi.

« Ed è solo cedendo ad ineluttabile necessità che io chiudo il mio disadorno dire, coll'esprimere un caldo voto, ed è che il conte Gio. Battista Giustinian, perfetto modello di gentiluomo, di patriotta virtuoso, di cittadino sapiente ed integerrimo, di uomo buono, giusto, generoso, sia ora e sempre dai poveri ammirato e benedetto, dai ricchi benedetto ed imitato.

« L'addolorata vedova, contessa Elisabetta Michiel Giustinian, al cui cuore pietoso devesi il marmoreo ricordo che s'inaugura, sappia che le tante sue angoscie, il suo pianto non peranco interrotto, trovano eco profonda nei cuori di quanti qui, colla loro presenza, attestano ammirazione ed affetto sinceri al compianto perduto di lei consorte. »

« Esule — aggiunse il signor Francesco Gasparinetti — fu suo costante pensiero la redenzione della patria, non risparmiando nè intelligenza, nè sostanze a questo nobile e grande intento. Ritornato in patria con la libertà, conobbe qui in queste terre che un'altra redenzione aspettavano i redenti. Ed egli, che avea lavorato per la redenzione politica, incominciò a lavorare per la redenzione agricola. Ed a voi, operai della terra, egli, dopo aver contribuito largamente a darvi una patria libera, pensò di dare una casa libera da miasmi insalubri, campi, in cui il lavoro trovasse un adeguato compenso alle fatiche non già scarsa mercede e febbri malsane.

« E con intelligenza coadiuvato da suoi dipendenti condusse a termine quella bonifica, il cui ricordo vien oggi affidato a questo marmo; e redense queste terre, animato dagli stessi sentimenti che lo spingevano a dar tutto sè stesso alla redenzione della patra. Lo scopo della sua vita fu una duplice redenzione. E questo duplice scopo completamente raggiunse.

« Fu uno di quegli uomini di cui puossi dire che, per quanto vivano, non hanno vissuto abbastanza.

« Signori agricoltori, operai della terra, quanti qui siamo inchiniamoci tutti dinanzi a questa effigie, che valente scalpello maestrevolmente scolpiva, e la vita del co. Giustinian sia nobile esempio ai venturi, ed onoriamo la sua memoria che s'infutura nell'avvenire. »

La festa non poteva meglio riuscire ad onorare la memoria dell'uomo, il quale, secondo il giusto pensiero d'uno degli oratori, parve persuaso che si dovesse, dopo redenta la patria, redimer la terra.

### UNA GITA AL CANAPIFICIO DI CORNUDA.

La *Gazzetta* ha parlato del canapificio dei signori Antonini, Ceresa e Zorzetto, a Cornuda quando è stato inaugurato. Tra la Stazione ferroviaria di Montebelluna e quella di Cornuda, ove non c'era che campagna, sorge ora il vasto edificio, nel quale ferve il lavoro di 400 operaie e di 200 operai.

E non solo la fabbrica, ma tutto è qui opera improvvisata dall'industria, e il canale, che mette in moto il vapore e l'elettricità, e la casa padronale, e le case operaie, e le strade.

Chi scrive capisce le macchine come il greco, ed è ancora in vantaggio quanto alle macchine, perchè la meccanica non l'ha studiata mai, ma il greco l'ha studiato.

Perciò, come ignorante di macchine, non gli è rimasta dalla visita fatta, altro che l'impressione di qualunque curioso ignorante dei prodigii della scienza applicata all'industria: la trasformazione immediata cioè della materia prima, il canape che entra greggio, si sceglie, si pulisce, si attortiglia e si fa in gomitoli, in matasse, in corda pei varii usi del commercio.

Ma questo lo sanno anche i lettori, perchè ogni industria prende la materia greggia, e la dà tale da essere portata in commercio.

Piuttosto al lettore deve interessare lo sviluppo che ha preso l'industria, il lavoro che ha creato, traendo partito da tante braccia, che avrebbero dovuto emigrare o restare inoperose.

Lo Stabilimento va innanzi bene, tanto da affrontare anche quella concorrenza esiziale che affligge l'industria moderna, e che consiste nell'offrire prodotti a prezzi impossibili, perchè intanto le forniture fan lavorare e non si pensa poi se le condizioni potranno essere mantenute. Quando l'industria può aspettare che questa specie di concorrenza si sfoghi e si rovini, viene pure il momento in cui i contratti impossibili rimasti senza esecuzione ammoniscono chi dovrebbe pensarci prima, che certi patti eccessivamente larghi, sono dannosi perchè non possono essere mantenuti.

Il canapificio Antonini, Ceresa, Zorzetto ha potuto aspettare, perchè, se occorre prendere qualche misura, i proprietarii, che non dipendono da alcuna assemblea di azionisti, la possono prendere immediatamente quando è ancora utile, e non troppo tardi; perchè gli azionisti non esigono i frutti del capitale anche quando i frutti non ci sieno; perchè finalmente è diretto da uomini pratici, che non si lasciano sviare, e non perdono di vista il bene per amore del meglio.

Il canapificio è in grado di sodisfare puntualmente i suoi impegni sia collo Stato che coi privati, e può a buoni patti produrre a termini fissi e brevi.

Annesse alla fabbrica vi sono pure le officine di falegname e di fabbro ferraio per la fabbricazione di tutto quello che occorre allo sviluppo dell'industria e alle riparazioni.

Si sono fatte anche le cucine economiche a razioni da 5 e 10 centesimi. Vi è il medico e provvista di medicine per gli ammalati, con un fondo, cui concorrono anche gli operai, con lieve contributo.

Siccome poi le lavoratrici e i lavoratori dovevano venire da varii paesi, ed alcuni stavano lontani, si eressero pure le case operaie, ove le operaie sono liberissime di andarsene ove vogliono nelle ore di libertà, ma si è cercato, con umano e previdente consiglio, di dar loro il modo di passarsela bene anche in casa. Quattro suore di carità insegnano a leggere e scrivere, e in inverno vi è anche un teatrino in cui si rappresenta la commedia, e quegli spettacoli sono ricercatissimi; e non sono soltanto una piacevole distrazione per le operaie.

La difficoltà di creare le abitudini dell'industria, ove prima non ce n'era affatto, specialmente tra queste popolazioni che erano avvezze a cercare nel bosco del Montello legna da ardere per conto proprio, come pure legna da vendere altrui, esigeva una disciplina previdente e provvida, senza violenze, ma tenace. In questo senso se non si è fatto tutto, si è fatto molto, specialmente se si abbia riguardo agli inizii, e più giova credere che si farà in avvenire.

Per dimostrare poi come gli egregi preposti le pensino tutte, siccome è noto qual pericolo d'incendio sieno i zolfanelli, e come un incendio qui distruggerebbe rapidamente tutto, si è fatto un contratto col Baschiera di Venezia per l'acquisto in grande di quei zolfanelli detti svedesi, che non si accendono se non quando sono strofinati sulla carta appositamente preparata. Siccome quei zolfanelli sono dispensati a prezzi inferiori ad ogni altra qualità, così tutto il paese, e non i soli operai, adopera pel proprio e nel comune interesse quei zolfanelli, che allontanano il pericolo d'incendio.

Lavoro assicurato e prospero colla previdenza e coll'economia; ecco la gran divisa, cui il canapificio di Cornuda fa onore.

# Corriere del mattino

*Venezia 20 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regi Decreti Numeri 5774, 3775, 5776 (Serie 3ª), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni Ceretto Lomellino (Pavia), Grimacco e Ravascletto (Udine).

Regio Decreto N. 5777 (Serie 3ª), che aggrega il Comune di Prepotto alla Sezione elettorale di Cividale del Friuli (Udine).

Relazione e Regio Decreto N. 5779 (Serie 3ª), sulla prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 48,000 da portarsi in aumento al bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Decreto ministeriale che estende al Comune di Casciago (Como), le disposizioni emanate nel Regio Decreto 8 marzo 1888, per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Ministero della guerra: Circolare N. 169 sul congedo assoluto ai militari che nell'anno 1888 hanno compito il 39° di loro età — Circolare N. 170 sul passaggio alla milizia mobile dei militari della classe 1859 — Elenco degli ammessi all'esperimento nel concorso ai posti di volontario.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 19.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si procede alla discussione d'un sussidio speciale dello Stato per le bonifiche polesane nelle Provincie di Rovigo.

*Sormani Moretti* si compiace della presentazione di questo progetto che migliorerà grandemente il territorio bonificato. Rileva però la necessità di completare i lavori.

*Saracco* ringrazia del favorevole giudizio, dimostra che i lavori contemplati nel progetto miglioreranno indirettamente i territorii, cui allude il preopinante.

Si approva l'articolo.

Si approvano pure i due progetti secondarii per la circoscrizione dei Comuni: Villa S. Secondo Alessandria e Molochio Reggio Calabria.

Essendo il presidente del Consiglio trattenuto alla Camera, si rimanda la discussione delle modificazioni sulla legge comunale e provinciale a domani.

Levasi la seduta alle ore 2.40.

*(Agenzia Stefani)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

*Coccapieller*, parlando sul processo verbale, domanda se il Governo, dopo che sarà approvata la legge sulla pubblica sicurezza, intenda di provvedere per la redenzione delle classi operaie.

Il *presidente* comunica le dimissioni da deputato di Paternostro.

La Camera ne prende atto e si dichiara vacante un seggio del 1° Collegio di Palermo.

Comunica poi una lettera del deputato Peyrot colla quale, in seguito alla domanda di autorizzazione a procedere contro di lui, annunziata giorni sono, rassegna le sue dimissioni, e una nota del guardasigilli colla quale si annunzia la desistenza della querela contro Peyrot.

*Gallo*, relatore, sulla domanda di procedere, dichiara che la Commissione aveva già deliberato di respingere la domanda stessa, ed invitare il guardasigilli a richiamare il procuratore del Re, per le espressioni poco convenienti usate nella requisitoria.

Si approva la proposta di *Demaria* e *Sprovieri* di non accettare le dimissioni di Peyrot.

Si riprende la discussione sul progetto relativo alla pubblica sicureza.

Si rinnova la votazione nominale sull'ordine del giorno di Demaria, Ferri Enrico ed altri contro l'ammonizione.

Risultato della votazione: risposero sì 39, no 174.

La Camera respinge l'ordine del giorno.

*Basetti* dichiara che se fosse stato presente alla votazione nominale avrebbe risposto sì.

Si approva l'art. 90, concordato colla Commissione ed il Ministero.

Si apre la discussione sul seguente articolo 91:

« Si avrà come diffamato chi è designato dalla pubblica voce come autore abituale di delitto di omicidio, di lesione personale, di minaccia, di violenza e resistenza all'Autorità, e per tali titoli sia stato colpito da più condanne o da più sentenze dalla sezione d'accusa, anche di non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza d'indizii, ovvero sia stato più volte assoggettato a giudizio, ancorchè questo sia finito con un'assoluzione per non provata reità. »

*De Maria*, *Palberti* e *Fili* che avevano presentati emendamenti, li ritirano perchè il nuovo articolo li ha compresi.

*Boneschi* propone che dopo la parola « giudizio » si aggiungano le seguenti « previa formale istruttoria ».

*Curcio*, relatore, e *Crispi* non possono accettare quest'aggiunta e pregano Boneschi a non insistervi.

*Pellegrini* appoggia gli emendamenti di Boneschi.

*Tondi*, della Commissione, la combatte.

*Boneschi* insiste nella sua proposta che si respinge dalla Camera.

Si approvano quindi gli articoli 91, 92 e 93 come sono concordati fra la Commissione ed il Ministero.

*Pellegrini* all'articolo 94 vorrebbe che il mandato di cattura per l'ammonendo refrattario alla chiamata, fosse convertito in mandato di traduzione.

*Curcio* dà spiegazioni al preopinante il quale non insiste nella sua proposta.

Si approva l'articolo 94.

Si apre la discussione sul seguente articolo 95.

« Il presidente in udienza pubblica spiegherà all'imputato le ragioni e lo scopo della denunzia e lo inviterà a giustificarsi ».

*De Maria* propone a quest'articolo la seguente aggiunta:

« Facendone l'imputato formale richiesta, dovrà essergli accordata l'assistenza di un difensore ».

*Boneschi* svolge molte considerazioni in appoggio a questa proposta.

*Plastino* ha votato contro l'istituto dell'ammonizione, ma una volta approvata dalla Camera non può acconsentire che tale istituto si consolidi e la proposta di De Maria è appunto intesa a dare stabilità ad una istituzione che deve rimanere semplice misura di pubblica sicurezza. Voterà quindi contro tale proposta.

*Turbiglio* sostiene anch'egli l'aggiunta di De Maria.

*Crispi* e *Curcio* non vi si oppongono.

Quindi l'art. 95 coll'aggiunta di De Maria si approva.

*Curcio* comunica che l'art. 96 fu così modificato dalla Commissione:

« Se l'imputato ammette i fatti esposti nella denuncia o la nega senza addurre testimonianze, od altre giustificazioni, il presidente pronunzierà la sua ordinanza. »

*Boneschi*, *Palberti* e *De Maria*, che avevano presentato emendamenti, all'antico art. 96, si ritirano ed accettano la nuova redazione.

Si approvano gli articoli 96 e 97.

*Curcio* comunica che dopo le osservazioni di Gallo e Cuccia l'art. 98, fu modificato dalla Commissione così:

« L'ordinanza sia che pronunci l'ammonizione, sia che dichiari non esservi luogo, sarà entro 24 ore notificata all'autorità di pubblica sicurezza. »

Si approvano pure gli articoli 99 e 100.

Si apre la discussione sul seguente articolo 101:

« Il presidente prescriverà inoltre all'ammonito, a qualunque categoria appartenga, di non associarsi a persone pregiudicate, di non uscire di casa dopo un'ora di notte e prima dell'alba, senza giustificato motivo, di non portare armi e di non frequentare osterie e bettole e case di prostituzione e potrà eziandio sottoporlo ad altri vincoli secondo la natura delle imputazioni, le abitudini ed i precedenti della persona. »

*Chimirri* propone di sostituire alle parole: « di non uscire di casa dopo un'ora di notte » queste altre: « di non uscire di casa dopo tre ore dal tramonto del sole » e di sopprimere l'ultimo comma dell'art. come ha proposto Chimirri.

*Cavalieri* vorrebbe che invece delle parole: « non frequentare osterie » si dicesse « non trattenersi abitualmente nelle osterie ».

*Curcio* accetta gli emendamenti di Chimirri, Morini e Cavalieri.

L'articolo viene quindi modificato nel senso degli emendamenti suddetti ed approvati.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

*Boselli* propone che i progetti sul monte pensioni pei maestri elementari e pel riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, vengano in discussione subito dopo esaurite le leggi sul-

la pubblica sicurezza, e l' interpellanza Colombo.

La Camera acconsente.

*Brunialti* presenta la relazione su un progetto per autorizzare alcuni Comuni ad eccedere il limite della sovraimposta.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

*(Agenzia Stefani.)*

## Riordinamento della Facoltà giuridica.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

L' on. Boselli ha composta la Commissione pel riordinamento della Facoltà giuridica presso le Università: concorrono a formarla gli on. Brunialti, Calandra e Pierantoni, ed i professori Lucchini, Gabba, Marghieri, Carle.

## Carducci in Consiglio comunale.

Telegrafano da Bologna 19 alla *Lombardia*:

Oggi ci doveva essere seduta del Consiglio comunale. More solito mancò il numero legale.

Nella prossima seduta, Carducci interverrà per la prima volta in Consiglio a sostenere la formazione del Consorzio, per rialzare le sorti della nostra Università, propugnando che il Municipio se ne renda iniziatore e capo.

## Sciopero a Como.

Telegrafano da Como 17 alla *Persev.*:

Lo sciopero dei nostri tessitori è cominciato stamane, e si estese nella giornata a tutti i principali centri tessili della campagna, quali Caccivio, Lurate, Oltrona, Cermenate, Albate, Civello, Maccio, Andaronne, restando per ora esclusi solo i telai della ditta Bertolotti ad Olgiate, e quelli dello stabilimento Dolara a Fino Mornasco.

In complesso i scioperanti superano forse i sei mila.

## Questione irlandese.

La *Perseveranza* scrive:

Il Gladstone suol dare una grande importanza, quando parla della questione irlandese, all' appoggio che la sua politica d' *home-rule* riceve da una gran parte dei non conformisti d'Inghilterra. Ora, i conservatori e i liberali unionisti possono contrapporre ai non conformisti inglesi quelli d' Irlanda, i quali hanno mandato a lord Salisbury e a lord Hartington un indirizzo approvante la politica del Governo conservatore, e dichiarante che la concessione dell' *home-rule* sarebbe un disastro per il Regno e per la minoranza protestante d' Irlanda. L' indirizzo fu presentato ai due valentuomini a un banchetto dato in loro onore dall' Associazione dei non conformisti unionisti. Il marchese di Salisbury apprezzò altamente quella dimostrazione e ne prese argomento per denunziare la follia di certi uomini di Stato inglesi (leggi Gladstone), i quali tentano di spezzare l' unità dell' Impero. Lord Hartington disse che l' autonomia d' Irlanda sarebbe sinonimo di tirannide della maggioranza sulla minoranza, ed espresse la convinzione, acquistata in una recente gita a Belfast, che per far accettare dalla Provincia di Ulster l' *Home rule*, bisognerebbe ricorrere alla forza materiale. In Irlanda esistono due nazioni, distinte per razza, religione, idee, pregiudizii. La constatazione di questo fatto sarà, fece osservare lord Hartington, un rimprovero per il Governo britannico, il quale non seppe conciliare, amalgamare le due nazioni, ma il fatto esiste e non si sopprime col negarlo; ora questo fatto è un ostacolo insuperabile all' autonomia, quale la domandano Parnell e Gladstone, giacchè rende inefficace qualunque garanzia che si potesse escogitare per assicurare alla nazione men numerosa un trattamento equo da parte della nazione più numerosa. Tanto il Salisbury, quanto l' Hartington rimproverano al Gladstone la pertinace reticenza ch' egli mantiene sui suoi nuovi progetti d' applicazione dell' *Home rule*. Il medesimo rimprovero gli mosse il Goschen, in un discorso che pronunziò a West Bromwich, dicendo che il Gladstone pretende una fiducia assoluta dalla nazione e la conduce attraverso la nebbia in un paese ignoto.

## Causa del « Matteo Bruzzo ».

Telegrafano da Genova 17 alla *Persev.*:

La nostra Corte d' appello ha discusso ieri la nota causa intentata dai passeggieri del *Matteo Bruzzo* contro il cav. Bruzzo e la *Veloce*, che il Tribunale aveva condannati al pagamento dell' indennità ai passeggieri suddetti, i quali erano stati obbligati a rimpatriare per la chiusura dei porti argentini.

La sentenza uscirà verso la fine del mese.

## Dispacci della Stefani.

*Monza* 19. — La Famiglia reale parte stassera. Il Re consegnò al sindaco diecimila lire pei poveri.

*Milano* 19. — La famiglia reale è partita per Roma alle ore 6,58.

*Pola* 19. — La squadra tedesca è partita stamane per Fiume.

*Belgrado* 19. — Il progetto della nuova costituzione è terminata. La Commissione generale nominata dal Re comincierà i lavori sullo insieme che non dureranno oltre quattro giorni.

*Roma* 20. — I Sovrani e il Principe di Napoli sono arrivati alle ore 10,7, ossequiati dai ministri e dalle Autorità, acclamatissimi dalla folla.

*Roma* 20. — La città è imbandierata pel genetliaco della Regina.

*Berlino* 26. — La *Nord Deutsche* rileva che l' accoglienza cordiale fatta alla squadra tedesca nei porti austriaci sarà generalmente considerata in Germania come eco dei brindisi, coi quali i Sovrani dei due Imperi espressero recentemente i sentimenti di fedele fratellanza militare e di alleanza. Come le parole riconoscenti pronunziate dall' Austria per l' esercito tedesco trovano profonda eco nell' esercito della nazione tedesca, così la nostra flotta e il paese sentonsi onorati oggi dalle manifestazioni di cordiale ospitalità usata dagli ufficiali della marina tedesca, e ci vedono un nuovo pegno del consolidamento dell' alleanza militare che unisce i due Imperi.

*Amburgo* 19. — Secondo la *Boersenhalle*, un capitale di quattro milioni e mezzo per la linea di vapori diretta da Amburgo a Calcutta è assicurata. Più tardi si emetteranno due milioni in priorità. I viaggi comincieranno quanto prima con sei vapori. Essendo i cantieri tedeschi sovraccarichi di lavori, sperasi di acquistare grandi vapori dai mercati inglesi.

*Parigi* 20. — L' *Agenzia Havas* annunzia un nuovo incidente alla frontiera. Un impiegato della Stazione di Igney, Rechicourt, fu arrestato da un gendarme tedesco sul territorio tedesco, dove possedeva campi che coltivava. L' affare sembra poco grave.

I giornali annunziano la morte di Ferrand, ministro di Francia a Tangeri.

*Londra* 19. — La Regina e il Duca d' Oporto sono ritornati.

*Londra* 20. — L' Imperatrice Federico è arrivata colle tre figlie.

*Madrid* 19. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Decreto concordato col Papa, riguardo alla nomine e cariche ecclesiastiche delle chiese cattedrali e nei Seminarii.

*Lisbona* 20. — Assicurasi che il Portogallo accettò l' invito di cooperare alla repressione della tratta degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa, e che permetta che il blocco comprenda parte della costa di Mosambico, però nulla è definitivamente deciso.

*Nuova Yorck* 20. — I vapori provenienti dall' Europa raccontano ch' ebbero una traversata spaventevole.

Si ha da Haiti che il vapore americano *Haytian Republic*, catturato come faciente il contrabbando di guerra, condannato dal ministro degli Stati Uniti, protestò. Una nave da guerra fu spedita per sostenere la protesta.

Terremoti in varii punti della California.

## Il Ministero francese e la tratta degli schiavi.

*Parigi* 19. — (*Camera.*) — *Goblet*, rispondendo ad un' interruzione circa l' azione della Francia sulla costa di Zanzibar, dice: Non v' è ancora nessun impegno della Francia verso l' Inghilterra e la Germania relativamente alla cooperazione sulla costa occidentale dell' Africa. Queste Potenze, incontrando difficoltà sulla costa dell' Africa, domandarono alla Francia di accettare le visite delle navi mercantili per la tratta degli schiavi e per l' importazioni d' armi. La Francia rispose che se il blocco fosse effettivo il diritto di visita ne sarebbe la conseguenza naturale.

Circa la tratta degli schiavi, la Francia non riconobbe mai il diritto di visita, nè il sacrifizio della dignità della sua bandiera, Potettero esservi alcuni abusi, ma non hanno la gravità attribuita loro, nè paragonabili a ciò che avviene all' interno e sulla costa settentrionale dell' Africa.

Un bastimento francese vi fu distaccato per sorvegliare se la tratta vi si faccia sotto la bandiera francese. Se altri impegni si chiedessero il Governo s' ispirerebbe alle circostanze senza sacrificare le tradizioni, la dignità e gli interessi della Francia.

## Elezioni politiche.

*Messina* 19. — Secondo Collegio: Ceraolo voti 5113; Saverio Damico 1474; Faranda 2215. Manca la sezione di Salma con 335 iscritti.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 19, ore 8 15 p.*

I Sovrani arriveranno domani mattina alle ore 10.

Si prepara una dimostrazione alla Regina.

La guardia forestale che gridò alla Camera si chiama Olimpiade Ceritelli e venne posto in libertà.

Boselli nominò Brunialti membro della Commissione pel riordinamento della facoltà giudiziaria.

Il Consiglio di Stato ha dato voto favorevole alla determinazione dei contributi idraulici nella Provincia di Venezia pel decennio 1886-1895; però respinse l' istanza del Consiglio provinciale di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che costituisce il Comune di Grimacco in Sezione elettorale autonoma del secondo Collegio di Udine.

*Roma 19, ore 7 50 p.*

All' appello nominale i deputati veneti che risposero sì all' ordine del giorno per abolire l' ammonizione, sono Badaloni, Brunialti, Gabelli Federico, Seismit Doda e Villanova.

Risposero no Bonghi, Chinaglia, Cavaletto, Galli, Luzzatti, Maldini, Marchiori, Maurogonato, Mel, Pullè e Righi.

*Roma 20, ore 3. 30 p.*

La Commissione per gl' Istituti superiori femminili stamane tenne l' ultima seduta. Il professore Zalla lesse la Relazione approvata. Si faranno al ministro le seguenti proposte: Che gl' Istituti conferiscano il diploma di scienze naturali e matematica; che anche i professori straordinarii si nominino per concorso; che lo stipendio del professore sia di lire 5000.

Le notizie corse circa i componenti la Commissione pel coordinamento del Codice penale sono inesatte. I nomi pronunciati dimostrano il desiderio che scelgansi questi, ma sinora nulla di preciso. Però si conosceranno presto.

Commentasi molto il discorso di Baccarini. Nonostante l' articolo della *Riforma*, Crispi non è contento. L' ufficioso *Fracassa* sfida Baccarini a parlare alla Camera dove Crispi può rispondergli.

*Roma 20, ore 3. 30 p.*

*(Camera dei deputati)*, — Discussione della legge di pubblica sicurezza.

Sull' articolo 102 parlano *Boneschi*, *Morini* e *Cuccia*.

# Fatti diversi.

**Teresina Tua salva per miracolo.** — Telegrafano da Vienna 18 al *Caffè*:

Teresina Tua — la celebre violinista — viaggiava in Russia da Dunaburg a Smolensko. Mentre il treno correva colla massima velocità, s' appoggiò al finestrino del vagone che s'aperse.

L' artista cadde su un fianco e rotolò sin sulla predella.

Per fortuna, due signori che viaggiavano sullo stesso *coupè* furono a tempo di afferrarla per le vesti, e trascinarla con grande fatica nel vagone, stracciando un lembo della gonna già presa dalle ruote. Senza il pronto soccorso, Teresina Tua sarebbe stata inevitabilmente travolta sotto il treno.

**La produzione dell' oro.** — Leggesi nella *Voce della Verità*:

L' *Economist* inglese dedica allo studio della produzione dell' oro nel mondo un articolo, del quale riferiamo le principali informazioni:

« In un' epoca come la nostra, dice il giornale inglese, in cui gli spostamenti dell' oro da un paese all' altro hanno tanta influenza sui mercati del mondo, è interessante il sapere se la produzione del prezioso metallo sia in aumento o in diminuzione. Naturalmente, in una tale ricerca, è impossibile d' arrivare ad una valutazione molto esatta, poichè le conchiusioni ottenute dalle persone più pratiche e più serie in questo genere di cose variano in modo considerevole. Tuttavia l' opinione attuale sembra indicare che la produzione aurifera totale sarà, in quest'anno, maggiore di tutti gli altri anni, compresa anche quella dell' anno scorso. »

L' autore dell' articolo passa quindi in rivista le notizie relative alla produzione nei diversi paesi auriferi. Dichiara che nella California e nella Columbia l' aumento nelle escavazioni delle miniere è sensibile; e lo stesso è nella massima parte degli Stati del centro e del sud dell' America. Ma, secondo lui, è soprattutto nelle possessioni britanniche ch' è sensibile l' aumento, e specialmente nella Vittoria, nella Nuova Galles del Sud, nella Nuova Zelanda e a Queensland.

Nell' India, per quanto risulta dalle ultime informazioni, il frutto sarebbe dei più favorevoli. Ecco, in proposito, alcune cifre:

Nel 1887, il valore dell' oro prodotto nell'India meridionale era di circa 62,000 lire sterline; nei primi nove mesi del presente anno, raggiunse quasi le 90 mila sterline, e si giudica che, nell' annata intera, si arriverà comodamente alla produzione di 130,000 sterline, ossia ad un aumento di 70,000 sterline sull' annata precedente.

Frattanto i più grandi progressi si sono realizzati nel Sud dell' Africa, che parrebbe destinato a diventare una delle più grandi contrade aurifere del mondo.

Secondo l' *Economist*, nel 1883, la cifra totale dell' oro esportato dal Sud dell' Africa fu di 69,543 lire sterline e nel 1887, di lire sterline 235,937. Nei primi sei mesi di quest'anno l'esportazione si nota per circa 390,000 sterline e secondo le più recenti informazioni, raggiungerà in tutto l' anno non meno di un milione, dando così un aumento di 750 mila lire sull' annata 1887.

Finalmente, conchiudendo, l'*Economist* prevede un aumento di circa 1 milione di lire nell' attivo delle colonie inglesi, ed una produzione totale di 20 milioni e 720,000 sterline per tutto il mondo.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 20 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.63 | 95.78 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 97,95 |
| Azioni Banca Nazionale | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 266 — | 268.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | a | A TRE MESI da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 35 | 25 39 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 208 3/4 | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 208 7/8 | 209 1/2 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

**FIRENZE 20**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 03 — | Ferrovie Merid. | 785 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 927 50 |
| Londra | 26 24 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 07 1/2 | | |

**MILANO 20**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 12 07 | Cambio Francia | 101 15 10 |
| Cambio Londra | 25 34 25 | » Berlino | 124 30 15 |

**VIENNA 20**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 95 — | Az. Stab. Credito | 306 75 — |
| » in argento | 82 65 — | Londra | 121 80 — |
| » in oro | 110 — — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 35 — | Napoleoni d' oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 19**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 169 40 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 70 | **Rendita ital.** | 95 30 |

**PARIGI 19**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 — — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 15 — | Ferrov. tunisine | 504 75 — |
| » » 4 1/2 | 104 50 — | Prest. egiziano | 410 62 — |
| » » italiana | 96 75 — | » spagnuolo | 72 69 |
| Cambio Londra | 25 29 1/2 | Banco sconto | 531 — — |
| Consol. Ingl. | 96 7/8 | » ottomana | 526 25 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 50 | Credito mobiliare | 1365 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2230 — — |
| Rend. Turca | 15 40 — | | |

**LONDRA 19**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 9/16 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico del 20 novemb. 1888**

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 19 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 764 75 | 762 70 | 761. 77 |
| Term. centigr. al Nord. | 6 6 | 5.0 | 6 6 |
| » » al Sud. | 6.6 | 5.0 | 7 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 64 | 6 12 | 6 74 |
| Umidità relativa | 91 | 94 | 91 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | S | E | N |
| Velocità oraria in chilometri. | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell' atmosfera. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | 0.50 | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.05 |

Temper. mass. del 19 nov. 12.4 Minima del 20 nov. 3.8

*Note*: Dal pomeriggio d' ieri coperto e nebbia. Nella notte pioggia leggiera.

— *Roma 20 ore 4. 15 p.*

In Europa una depressione intensissima nel Nord si estende nel Continente; pressione piuttosto elevata nel Sud Ovest. Norvegia centrale 721, Pietroburgo 730, Madrid 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso nel Nord, salito altrove; venti deboli, varii; nebbie e pioggie leggiere; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo leggermente nuvoloso nel Sud, generalmente sereno altrove; venti deboli, calma; barometro livellatissimo, 777; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, poi freschi intorno al Ponente giranti a Ostro; cielo vario, con nebbie, specialmente nel Nord; temperatura in aumento.

**Marea del 21 novembre**

Alta ore 0.55 p. — 11.30 p. — Bassa 5.15 a. — 5.55 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 21 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 9m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 46m 9s, 2 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 23m |
| Levare della Luna. | 6h 37m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 1h 37m, 4 |
| Tramontare della Luna | 9h 25m matt. |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 18. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4. 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4. 40 »
» 21 al 30, » 4. 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I Puritani* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, rappresenterà *La società equivoca*. — Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d' operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Il Pompon* — Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si forma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 2. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell' Estero.

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da **CH. FAY** Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

**ASTHMES** (Medaglia d' onore) **NEVRALGIES**

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione* e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all' istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

*Emicranie, crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Mounaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via S. Paolo, 11, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Palazzo Municipale e da tutti i farmacisti. In Venezia presso Bötner, Zampironi, e P. Pozzetto. 929

## Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell' ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator e Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, le diarree croniche, le **diarree infantili.** — **Come bibita usuale** ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

**Agenti generali per l'Italia:**
A. Manzoni & Co.
**Milano — Roma — Napoli.**
**In tutte le farmacie, drogherie e negozii di commestibili.**

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 131

## LA SALUTE DEI BAMBINI

è garantita coll' uso del celebre e salutare

**ALIMENTO MELLIN**
DI LONDRA

È intieramente solubile e non farinaceo. Prezioso per l' allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

**Raccomandato assai ai convalescenti.**

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia*, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, POZZETTO, CENTENARI, ONGARATO. 729

## Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

Il più nutriente degli alimenti conusciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

*Diploma d'onore Anversa 1885.*

**Peptoni siropposi.** Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
**Peptoni secchi.** Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
**Brodo-peptone.** Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz' altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo

Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.

**Agenti generali per l'Italia:**
**A. Manzoni & Co.,** Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi e Centenari.* 126

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
### ( Florio - Rubattino )

**Linea XI.** — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

**Linea XII.** Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

**Linea XIII.** — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

**Linea XIV.** — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno,

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

881

**CARTA RIGOLLOT**
*Senape in fogli per Senapismi*
IN USO NELL' UNIVERSO INTIERO
INDISPENSABILE NELLE FAMIGLIE
Non ammettere come GENUINA che quella che porta la SEGNATURA all' *inchiostro rosso*
*Rigollot*
SI VENDE IN TUTTE le Farmacie.
Evitare le Contraffazioni
DEPOSITO Gle: 24, av. Victoria, PARIGI

## VENEZIA
### Bauer Grünwald
**Hotel Italia e Restaurant in vicinanza della Piazza San Marco.** 12

## IN VENDITA

Vapore rimorchiatore nominato *Veneziano*, forza cavalli 42 nominali, consumo carbone Cardiff circa chilogr. 150 all' ora, giusto ad un chilogrammo circa per cavallo effettivo.

Stazza a netto tonnellate 34. Chi applicasse rivolgersi agli stessi armatori Vianello Moro per schiarimenti ed inventario generale. 1002

## PROFUMERIA-ORIZA L. LEGRAND
207, Rue Saint-Honoré, PARIGI. 954

Catalogo-Bijou inviato gratis e franco.

LISTA DEI PROFUMI CONCRETI:
*Violette du Czar.*
*Jasmin d'Espagne*
*Héliotrope blanc.*
*Lilas de Mai.*
*Foin coupé.*
*Oriza lys.*
*Jockey-Club* Bouquet
*Opoponax* id.
*Caroline* id.
*Mignardise* id.
*Impératrice* id.
*Oriza-Derby* id.

ESS. ORIZA, PROFUMI SOLIDIFICATI
Interessante Scoperta Parigina.
**12 ODORI**
DELIZIOSI
Sotto forma di Matite e Pastiglie.
**Basta passarli leggermente sugli oggetti per profumarli istantaneamente.**
*DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI.*
Vendita presso tutti i principali Parrucchieri e Profumieri.

## OLIO di HOGG

di **FEGATI FRESCHI** di **MERLUZZO**, *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Fiori bianchi,** ecc. L'*Olio* di *Fegato* di *Merluzzo* di *HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*
Si vende solamente in boccette **TRIANGOLARI.** — Esigere sull'*etichetta* il **TIMBRO BLEU** dello Stato Francese.
SOLO PROPRIETARIO: **HOGG, 2,** Rue Castiglione, **PARIGI,** ED IN TUTTE LE FARMACIE. 955

## LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
**Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca**
### DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita** e **Linda di Chamounix.** 678

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

## IMPOSSIBILE CONCORRENZA

### Stabilimento Tipografico
DELLA
## GAZZETTA DI VENEZIA

**ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI**
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

**Variato Assortimento di Caratteri Fantasia**
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

## IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale
**DI MILANO 1881**

**Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa**
DI
## S.TA CATERINA

L'egregio dottor chimico cav. **Angelo Pavesi**, nella sua analisi dell' *Acqua di Santa Caterina*, prova ch' essa è la più ricca di gaz acido-carbonico, e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Pelo, e una dose tripla di quelle di Recoaro, e San Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi si può giustamente proclamarla sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le
**Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi**
**E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI**
**DA**
**IMPOVERIMENTO DI SANGUE**

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, e C.°, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In Venezia, presso BÖTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario, e P. POZZETTO. 526

## LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

SALE PIRETICO DI LAMPLOUGH.

Eroico contro le *febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contagiose.* — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. - È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. - Eccellente contro la sete.

Vendesi in Venezia, da *Gennari - Bölner - Zampironi - Centenari e Pozzetto.* 59

La vera ed unica
## Acqua di Firenze
è quella fabbricata da **A. D. PIERRUGUES**
DI FIRENZE

Unici depositari a **VENEZIA** per la vendita all' ingrosso ed al minuto
**BERTINI e PARENZAN**
Merceria Orologio N. 219-220

Quest' acqua d'un profumo delizioso ha la facoltà di rinfrescare la pelle e preservarla dalle rughe. Pulisce i denti, rinfresca la bocca, e rinvigorisce tutto l' organismo.

Prezzo lire **UNA** alla bottiglia 98

## FARINA LATTEA H. NESTLE
**20 ANNI DI SUCCESSO**

**32 RICOMPENSE** di cui **12 diplomi d' onore** e **14 medaglie d' oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

**CERTIFICATI** NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

***ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.***

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati.*
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

## OFFICINA PEREGO SENIORE
**VENEZIA**
*SAN POLO, CANAL GRANDE*
### specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
## NUOVO RIPARTO
### per lavori comuni a prezzi di concorrenza
Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
**tariffe speciali ridottissime** 864

## PROFUMERIA FIORENTINA
DELLA
### SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ
(ANONIMA)
**SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.**
**Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082**

### Specialità all' IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Acqua per toilette | all' Iris Florentina | Midollo di bove | all' Iris Florentina |
| Aceto aromatico | all' Iris Florentina | Cold Cream | all' Iris Florentina |
| Acqua di Colonia | all' Iris Florentina | Estratto concentrato | all' Iris Florentina |
| Lozione detersiva | all' Iris Florentina | Polvere di riso | all' Iris Florentina |
| Acqua dentifricia | all' Iris Florentina | Irisina, Vellutina | all' Iris Florentina |
| Polvere dentifricia | all' Iris Florentina | Polvere | d' Iris Florentina |
| Pasta dentifricia | all' Iris Florentina | Farina di nocciole | all' Iris Florentina |
| Brillantina | all' Iris Florentina | Crema di sapone | all' Iris Florentina |
| Olio antico | all' Iris Florentina | Polvere di sapone | all' Iris Florentina |

**Sapone soprafino all' IRIS FLORENTINA**

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan,** l' **Agenzia Longega** e presso principali profumieri. 880

**A. e M. SORELLE FAUSTINI**

## CAPPELLI
**DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO**
**Vendita all' ingrosso e al dettaglio**
**S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO**

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

**Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote**

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

**S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano**

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1888 — Giovedì 22 novembre — N. 314

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**ASSOCIAZIONI**

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. [illegible], e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. [illegible]. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 22 NOVEMBRE

Agli ultimi tempi di Depretis, il quale in vecchiaia espiò molti peccati della sua vita, l'opposizione pentarchica non ammetteva che al diritto d'interpellanza dei deputati, i ministri potessero opporre il diritto di non rispondere. Ci fu un momento in cui minacciarono le dimissioni in massa della Sinistra, perchè l'on. Depretis rifiutò di rispondere ad un'interpellanza sulla politica interna presentata dall'on. Cavallotti, la quale interpellanza comprendeva tutto un trattato di diritto pubblico interno.

Depretis allora insultava il Parlamento, voleva governare col mistero, come un ministro di una Monarchia assoluta!

Quanto alla politica estera, egli non voleva discuterla, perchè faceva una politica innaturale, mostruosa, contraria alle aspirazioni, come al diritto pubblico del suo paese. Adesso Crispi fa quella stessa politica non solo, ma la fa così attivamente, come a Depretis l'opposizione nel Parlamento e il gridìo nelle piazze non avrebbero mai permesso che la facesse. Ma tutti si sono convertiti ora a quella politica estera, che non è più mostruosa, nè innaturale, nè contraria alle aspirazioni e al diritto pubblico dell'Italia. È diventata politica naturale, anzi non si vede quale altra politica si possa fare. Adesso si contentano di rubare una citazione geografica a Dante, per salvare l'irredentismo e l'alleanza coll'Austria e colla Germania. La politica naturale, non mostruosa, è platonica, e si sfoga colle citazioni innocue.

Ieri l'onor. Crispi si è difeso con tutte le forze contro l'interrogazione Corte sugli intendimenti del Governo circa la politica nel Mar Rosso, nelle presenti condizioni politiche di Europa ed economiche del paese. Adesso l'on. Crispi non crede più che i ministri debbano rispondere anche quando o la discussione sarebbe oziosa, o sarebbe pericolosa. È divenuto scrupoloso osservatore dei diritti del Governo, dacchè si tratta dei suoi diritti. A che discutere la politica nostra nel Mar Rosso? Vi si preparano fatti interni, che possono mutare radicalmente l'attitudine nostra. Menelik sta contro il Negus, indebolito nella pubblica opinione abissinese, poichè anche in Abissinia vi è una pubblica opinione; soltanto è più schietta forse, visto che non concorrono a farla, quando non la subiscono, i giornali. La ritirata del Negus innanzi alle nostre truppe comandate dal generale San Marzano, gli ha fatto torto nell'animo degli Abissinesi, i quali avevano preso, pare, sul serio il Negus, quando promise loro di buttare l'esercito italiano in mare. Invece il Negus lo mandò a tastare, e visto che era troppo duro pei suoi denti, si ritirò. Menelik, che non avrebbe osato prima, osa adesso.

E che perciò? Supposto pure che Menelik vinca il Negus, forse che noi ci troveremo meglio nell'Abissinia? O prendiamo parte noi alla lotta e c'imponiamo colle armi, e allora Menelik potrà invocare la nostra protezione. Ma se stiamo a vedere, riesciremo incomodi a lui come al Negus, e in breve egli vorrà disfarsi di noi, precisamente come il Negus.

Ora, se dobbiamo oramai essere pronti a fare la grande politica in Europa, a che legarci le mani in Africa, ove non saremo nulla, se non riusciamo ad imporci colla forza ai nemici o agli alleati?

Non crediamo alla grande utilità delle interpellanze sulla politica estera, alla quale il ministro è costretto a rispondere in modo da salvare capra e cavoli, per non compromettere nulla. Ma la politica africana, accettata in principio colla speranza di acquistarvi allori militari con poca fatica, non è punto popolare in Italia, ove non se ne capisce l'utilità. L'Italia desidera di sapere se deve essere impegnata in Africa, come in Europa, e questo duplice obbiettivo la inquieta moltissimo, nelle condizioni attuali della finanza, poichè le si va dicendo che bisogna spender più, e non si vede in qual modo si possa trovare maggiori introiti.

In questo caso una dichiarazione del Governo che non intende di seguire una politica africana — la quale o è politica audace e costa troppo, o è timida ed è sempre troppo cara, esponendoci tuttavia a qualche improvvisata disgustosa, come quelle di Dogali e Saganeiti — ma vuol limitarsi all'occupazione marittima del porto di Massaua, senza bisogno d'un esercito, sarebbe stata molto bene accolta.

L'on. Crispi, che vuol far grande dappertutto, e Dio voglia che la sua grandezza non debba essere amaramente rimpianta dal paese, non ci darà questa assicurazione desiderata. Ha fatto il possibile per indurre l'on. Corte a ritirare la sua interrogazione, e poichè l'on. Corte, invece di lasciarsi commuovere, ha presentato formale interpellanza in fine della seduta, si è rassegnato a rispondere. Ma probabilmente risponderà che bisogna attendere le illustri opere di Re Menelick, per decidersi. Tutto ciò è perdonato all'on. Crispi, pel quale non giunse, come per Depretis, il giorno dell'espiazione dei peccati commessi. Ma verrà senza dubbio, e quel giorno auguriamoci che l'espiazione sia personale, e non sia anche nazionale.

### Atti finanziarii dell'on. Crispi.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

*Che colpa ho io dello stato presente della finanza?* va dicendo l'on. Crispi. Ora la responsabilità sua non ci pare piccola; e il peggio è che non se ne avveda. Qualche giornale, che vede assai più scuro di noi nella finanza, ricorda due nuove spese, spuntate ora sull'orizzonte in grazia della iniziativa dell'on. Crispi: quella per il palazzo del Parlamento, e quella per la legge comunale e provinciale. A questa si può aggiungere l'altra per gl'inabili al lavoro....

Così in poco tempo, si aggraverebbe senza motivo alcuno, e per iniziativa del presidente del Consiglio, la finanza di una spesa che si accosterà ai quaranta milioni per il palazzo del Parlamento, di un'altra di venti milioni per l'applicazione della nuova legge comunale e provinciale, e di una spesa non definibile, ma grossa, per il mantenimento degl'invalidi al lavoro.

Tutto questo si deve all'ostinazione irriflessiva dell'on. Crispi, e alla debolezza irriflessiva dell'on. Magliani. Non era meglio pensare, con quel danaro a completare la difesa del paese? Ma pare che ci sia vietata oramai quella previdenza e quella prudenza nello spendere che hanno anche i paesi più ricchi.

### Crispi e gli altri.

*K.* scrive nel *Corriere della Sera*, in un articolo intitolato: *Crispi e gli altri*:

« Il famoso *trasformismo* è portato dall'onorevole Crispi alle estreme conseguenze. Se ne dolga, come e quando vuole, quella parte della Camera che serba ancora il culto delle vecchie finzioni. Ma non ne può anche scaturire un bene? Se l'on. Crispi ha finito di sciogliere gli antichi legami e di rimuovere gli antichi pregiudizii, caviamone anche noi la conseguenza ch'egli ne cava, e regoliamo la nostra condotta com'egli regola la sua. Indipendente lui, indipendenti noi. Libero lui, liberi noi.

« Vuol dire che ai deputati non resta se non da ubbidire alla propria coscienza od al proprio intelletto. Ciascuno deve parlare, operare e votare secondo che meglio crede, nell'interesse della cosa pubblica. E se ciascuno fa così, i partiti risorgono subito, vivaci e battaglieri.

« Oh! perchè l'onor. Nicotera fa dire sul *Corriere* quello che dovrebbe dire alla Camera? Oh! perchè l'on. Baccarini si avvolge in frasi trascendentali e non trova altra censura determinata da muovere all'on. Crispi, se non quella dei due portafogli conservati in una mano sola? Ma l'on. Nicotera non vuole romperla apertamente, in pubblica Camera, con l'on. Crispi. Ma l'on. Baccarini non vuol romperla nemmeno. E figuratevi gli altri!

« Or che cosa trattiene, che cosa obbliga o alla reticenza, o alle circonlocuzioni, o alla dissimulazione, o al silenzio addirittura? Si dice che la moltitudine de' deputati teme pel Collegio, per la rielezione. Ma vi sono non pochi, che un siffatto timore non hanno e non possono avere. Ed anche costoro o tacciono, o dissimulano, o mormorano soltanto a bassa voce.

« Dunque, è chiaro: se questa condizione di cose non sodisfa, se lo stato del Parlamento non accontenta, la causa non è in uno; ma in molti; ma in tutti. »

### Baccarini contro il trasformismo di Crispi.

All'inaugurazione della Società democratica elettorale amministrativa, tenutasi nel teatro filodrammatico di Faenza, da Baccarini disse:

« Voi eleggeste in me nel 1886 un deputato di opposizione al trasformismo di Depretis, voi avete oggi in me un deputato di opposizione, non sistematica, al semi trasformismo di Crispi. *(Lunghi applausi.)* »

### La legge pel Codice penale.

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, che sarà, fra qualche giorno sanzionata da S. M. il Re e promulgata, relativa al Codice penale:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge, introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravviserà necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle fra loro e con quelle degli altri Codici e leggi.

Art. 2. Il Governo del Re è pure autorizzato a fare per Regio Decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 30 giugno 1889, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di due mesi dalla pubblicazione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con Regio Decreto 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le Provincie napoletane con Decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le Provincie toscane approvato con Decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel Regno, e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica alle leggi sulla stampa, tranne che per gli articoli 17, 27, 28 e 29 del Regio editto 26 marzo 1848, N. 696, e per i conformi articoli della legge 1° dicembre 1860, N. 63, per le Provincie napoletane, e della legge 17 dicembre 1860, N. 12, per le Provincie siciliane, ai quali si intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. La stessa cosa avrà luogo per l'art. 13 delle citate leggi sulla stampa, il quale articolo, però, continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dalle stesse leggi.

## CRONACA ELETTORALE

### Udine III Collegio.

**Colonnello Celeste Paroncilli.**

Per la promozione dell'egregio colonnello Celeste Paroncilli, gli elettori del III Collegio di Udine sono convocati per una nuova elezione. Per combattere la rielezione, prima hanno annunciato contro il vero che l'egregio colonnello aveva rinunciato a presentarsi. Poi tirarono fuori altre candidature di colore politico avanzato.

Si è scoperto un giorno che la Camera senza accorgersene aveva tolto l'obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri e segretarii generali. Così si ha l'assurdo che un impiegato promosso di grado deve sottostare invece alla rielezione, sebbene le ragioni che potevano pure invocarsi per la nomina dei deputati ministri e segretarii generali, non possano invocarsi per un soldato, il quale va innanzi nella sua carriera, perchè fa il suo dovere.

Questa assurdità di una legge abolita senza che la Camera se ne accorga e che sussiste poi nella parte meno giustificabile, sarebbe una ragione di più per mantenere la tradizione di non contrastare in questi casi le rielezioni.

Nel caso poi dell'egregio colonnello Paroncilli, che ha giustificato la scelta che di lui già fecero gli elettori, questa lotta sarà ancora meno difendibile agli occhi degli elettori, che non hanno cambiato le loro opinioni sulla persona del loro deputato, nè il proprio colore politico, e ai quali si domanda ora di eleggere in luogo suo un candidato che è di colore contrario politico! Gli elettori del III Collegio di Udine non vorranno interrompere una tradizione generalmente invalsa, nè commettere una ingiustizia, per esporsi a giusta accusa d'incoerenza. Essi andranno compatti alle urne per votare nuovamente il nome del

**colonnello Paroncilli**

sicchè il cattivo giuoco, che si tenta, non riesca.

## ITALIA

### L'articolo 45.

Telegrafano da Roma 20 all'*Adige*:

La Commissione, nominata dalla Camera per deliberare sulla domanda di procedere contro l'on. Pelosini, dichiarò non essere luogo a deliberare nello stato attuale degli atti; ossia si rifiutò di proporre che sia accordata la chiesta autorizzazione.

### Disgrazia.

Telegrafano da Roma 20 all'*Adige*:

Mentre i Sovrani stavano per andare al Quirinale per la *Via 20 Settembre*, avvenne un caso disgraziato.

Una povera donna, certa Elvira Pantaleoni, avvicinandosi alla carrozza reale per porgere una supplica, cadde sotto le ruote, e riportò una frattura ad un piede.

La Regina le mandò un soccorso.

### Pro Patria.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Oggi parecchi socii dell'Associazione della stampa presentarono alla presidenza di quel sodalizio una mozione affinchè esso concorra colla Società triestina *Pro Patria* alla diffusione della lingua italiana nelle Provincie istriane, elargendo sussidii.

Ecco la proposta, com'è formulata:

« I sottoscritti, convinti dell'obbligo che incombe a tutti gl'italiani di promuovere e favorire lo studio e lo sviluppo della loro coltura — facendo plauso all'opera altamente benemerita che dedica a quest'uopo la Società *Pro Patria*, istituita nelle Provincie italiane del vicino Impero austro-ungarico — in relazione anche alle disposizioni dell'art. 2, lettera *c*, dello Statuto sociale — propongono che l'Associazione della stampa periodica in Italia si faccia promotrice di raccolte in denaro, libri e suppellettili scolastiche da inviarsi alla benemerita Società, ed incarica il Consiglio direttivo di prendere provvedimenti all'uopo. »

La domanda porta venti firme.

---

121 **APPENDICE**

# La Guerra e la Pace

**ROMANZO STORICO**

**DEL CONTE LEONE TOLSTOI**

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE SECONDA**

**L'Invasione**

**1807-1812.**

**IV.**

Nell'entrare in casa sua, Pietro trovò sopra un tavolo i due ultimi piccoli avvisi del conte Rostoptchine; in uno egli negava d'aver proibito agli abitanti di abbandonare la città, come se ne faceva correre la voce. Egli impegnava quindi le dame della nobiltà e le mogli dei mercanti a non allontanarsi, perchè, diceva, sono tutte queste false notizie che producono il panico, ed io rispondo sulla mia vita che lo scellerato non entrerà in Mosca! Questa dichiarazione fece chiaramente comprendere a Pietro, per la prima volta, che i Francesi vi sarebbero venuti sicuramente. Il secondo avviso diceva che il nostro quartier generale era a Viazma, che il conte Wittgenstein aveva battuto il nemico, e che coloro, i quali desideravano di armarsi, avrebbero trovato all'arsenale una gran scelta di schioppi e di sciabole a prezzi ridotti. Quest'ultimo proclama non aveva più il tono di canzonatura abituale ai discorsi che prestavansi a Tchiguirine, il barbiere oratore. Pietro si disse, a parte, che il temporale ch'egli invocava con tutti i suoi voti, a dispetto dello spavento che gl'inspirava, avvicinavasi a passi di giganti: « Che fare? si domandava per la centesima volta... Entrare al servizio e raggiungere l'esercito, oppure attendere sul posto? » Stese la mano e prese un giuoco di carte sul tavolo: « Facciamo un solitario! Se riesce, vorrà dire... Che cosa vorrà dire? » si domandò mescolando le carte e alzando gli occhi al cielo per cercarvi una soluzione... Non aveva ancora avuto il tempo di trovarla, quando la voce della maggiore fra le tre principesse, la sola che dimorasse in casa sua dopo il matrimonio delle minori, fecesi udire dietro la porta.

— Entrate, cugina, entrate! le gridò Pietro... Se il solitario riesce, pensò, partirò per l'esercito!

— Mille scuse, cugino, se vi disturbo a quest'ora; ma bisogna prendere una decisione. Tutti lasciano Mosca, il popolo si solleva, si prepara qualche cosa di spaventoso... Perchè noi stiamo qui?

— Ma, invece, cugina mia, mi sembra che tutto vada a meraviglia! rispose Pietro col tono di scherzo adottato con lei, allo scopo di evitare l'imbarazzo che gli cagionava sempre la sua parte di benefattore.

— Come, a meraviglia? Ove mai vedete questo? ve ne prego! Non più tardi di questa mattina Varvara Ivanovna mi ha narrate le geste dei nostri soldati; ciò fa loro onore... Ma qui il popolo si ammutina e non ascolta nessuno... Ne fa testimonianza la mia cameriera, che diventa insolente! Bentosto verremo battuti; se la continua così, non si potrà più andar fuori, e... e ciò che è più grave ancora, si è che i Francesi stanno certo per arrivare... Perchè aspettarli? Ve ne supplico, cugino, date i vostri ordini, perchè mi si conduca al più presto a Pietroburgo; io non potrei restar qui e sottomettermi al potere di Bonaparte.

— Ma quali pazzie, cugina mia! Dove attingete voi le notizie? Anzi...

— Io non mi inchinerò mai, ve lo ripeto, davanti al vostro Bonaparte; gli altri sono liberi di agire come a loro talenta, e se voi non volete occuparvi di me...

— Che dite mai? vado subito a preparare la vostra partenza.

La principessa, irritata perchè non aveva nessuno con cui prendersela, sedette sulla sponda d'una sedia, borbottando fra i denti:

— I vostri rapporti sono falsi, replicò Pietro: la città è calma e non c'è nessun pericolo... Leggete piuttosto! E le mostrò l'avviso. Il conte scrive che il nemico non entrerà in Mosca, e ne risponde sulla sua vita!

— Oh! il vostro conte!, esclamò la vecchia signorina con collera, è un ipocrita, un miserabile; è lui che spinge il popolo alla sommossa. Non è forse lui che nei suoi sciocchi avvisi ha promesso onore e gloria a colui che avrebbe afferrato pel ciuffo, non importa chi, e lo avrebbe cacciato al diavolo! Si può essere più stupidi? Ed ecco il risultato delle sue belle parole! Varvara Ivanovna fu sul punto d'essere uccisa dal popolo per aver parlato francese in istrada.

— Non vi è poi in ciò un po' d'esagerazione? Mi pare che voi prendiate troppo sul serio le cose, disse Pietro, continuando a mettere sul tavolo, una dopo l'altra, le sue carte.

Il solitario riuscì, e tuttavia egli non raggiunse l'armata, ma restò a Mosca, che si spopolava tutt'i giorni più, ad aspettare, in una indecisione piena di sodisfazione insieme e di terrore la spaventosa catastrofe, che presentiva. La principessa lo lasciò il giorno dopo. L'intendente in capo venne ad annunciare a Pietro che il danaro domandato per equipaggiare il reggimento non avrebbe potuto essere fornito che mediante la vendita d'uno tra i suoi beni, e gli fece capire come quel capriccio lo avrebbe condotto alla rovina.

— Vendetelo, rispose Pietro sorridendo: io non posso ritornare su di una parola data!

La città era deserta. Giulia era partita, così come la principessa Maria; fra tutte le sue intime conoscenze, i Rostoff soli erano ancora là, ma Pietro non li vedeva più. Allora egli ebbe l'idea, per distrarsi, di andare in un villaggio dei dintorni, a Vorontzovo, ed esaminarvi un enorme areostato, costrutto sotto la direzione di Leppich, per ordine di Sua Maestà, e destinato a servire contro il nemico per aiutarne la disfatta. Pietro sapeva che l'Imperatore aveva particolarmente raccomandato l'inventore e l'invenzione alle cure del conte Rostoptchine, in questi termini.

« Non appena Leppich sarà pronto, componetegli per la sua navicella un equipaggio di uomini sicuri e intelligenti, e spedite un corriere al generale Kutusoff per avvertirlo. Io gliene ho già dato avviso. Raccomandate a Leppich, vi prego, di far bene attenzione al posto, in cui scenderà la prima volta, affinchè non abbia ad ingannarsi, ed a cadere fra le mani dei nemici. È indispensabile ch'egli combini i suoi movimenti col generale in capo.

Nel ritorno da Vorontzovo, Pietro vide una gran folla sulla piazza delle esecuzioni: si fermò e scese del suo droschki. Si era appena passato per le verghe un cuoco francese, accusato di spionaggio. Il carnefice staccava dal palco il condannato, un omaccione dai favoriti rossi, colle calze turchino scure e coll'abito verde, il quale gemeva pietosamente. Il suo compagno d'infortunio, magro e pallido, aspettava a sua volta; a giudicare dalle loro fisonomie, essi erano proprio realmente francesi. Pietro, atterrito e pallido al par di essi, si fece largo attraverso la folla dei borghesi, dei mercanti, dei contadini, delle donne, degl'impiegati d'ogni grado, i cui sguardi seguivano con avida attenzione lo spettacolo che veniva loro offerto. Le sue domande, reiterate e piene di ansiosa curiosità, non ottennero veruna risposta.

L'omaccione fece uno sforzo, si sollevò, alzò le spalle e tentò, ma invano, di mostrarsi stoico, infilando le maniche del suo abito: le labbra gli tremarono convulsivamente, scoppiò in singhiozzi e pianse con collera per la propria debolezza, come piangono gli uomini di temperamento sanguigno. La folla, muta fino allora, si mise tosto a gridare, come per soffocare il sentimento di pietà che svegliavasi in essa.

— È il cuoco d'un principe! dicevasi.

— Eh! di' dunque signore; si vede che la salsa russa è troppo forte per un palato francese essa ti allega i denti, nevvero? disse un impiegato di cancelleria, tutto rugoso; e guardavasi intorno per vedere l'effetto del suo scherzo. Gli uni si misero a ridere; gli altri, cogli occhi fissi sul carnefice, che spogliava l'altro paziente, ne seguivano i moti con terrore.

Pietro mandò un sordo ruggito, le sue sopracciglia si corrugarono, e, volgendo altrove bruscamente la testa, tornò indietro, articolando parole inintelligibili. Risalì in droschki, e, durante il cammino, non cessò d'esser agitato da soprassalti convulsivi e dal mandare soffocate esclamazioni.

— Dove vai? esclamò ad un tratto, volto al cocchiere.

— Non mi avete comandato di condurvi dal generale governatore?

— Imbecille, idiota! vociferò Pietro: ti ho detto d'andare a casa!... Bisogna ch'io parta, ch'io parta senza ritardo, oggi stesso, aggiunse fra i denti.

Quell'esecuzione, in mezzo ad una massa curiosa di popolo, aveva prodotto su di lui tale impressione, ch'egli aveva deliberato di abbandonare immediatamente Mosca.

Ritornato a casa sua, ordinò al suo cocchiere di mandare sul momento i suoi cavalli di sella a Mojaisk, ov'era l'esercito; per dar loro un'anticipazione, rimise la sua partenza all'indomani.

Il 24 Pietro lasciò Mosca alla sera. Giunto alcune ore dopo al cambio di cavalli di Perkhukoff, seppe ch'era stata data una grande battaglia; raccontavasi che, a Perkhukoff tremava perfino la terra pel rumore delle cannonate, ma nessuno potè dirgli da qual parte fosse rimasta la vittoria (era il combattimento di Schevardino). Pietro arrivò a Mojaisch allo spuntare del giorno.

Tutte le case erano occupate dalle truppe; nella corte dell'albergo trovò il suo domestico e il suo cocchiere che l'aspettavano, ma punto camere: esse erano tutte piene di ufficiali, e i soldati non cessavano di sfilare. Da tutte le parti non vedevansi che fantaccini, cosacchi, cavalieri, furgoni di munizioni, cassoni e bocche da fuoco. Pietro si affrettò a continuar la sua strada. Più si allontanava da Mosca, più penetrava in quell'oceano di truppe, e più sentivasi invaso da un'agitazione inquieta e da quell'intima sodisfazione, da lui provata durante il soggiorno dell'Imperatore a Mosca, allorchè erasi trattato di risolversi ad un sacrifizio! In quel momento egli sentiva come tutto ciò che costituisce abitualmente la felicità, le comodità della vita, le ricchezze, la vita stessa, fosse ben poca cosa in confronto di ciò ch'egli intravvedeva in modo abbastanza indefinito, è vero, e ch'egli non tentava d'analizzare. Senza domandarsi nè per chi, nè perchè, il fatto del sacrificio in sè stesso gli faceva provare vera gioia indicibile.

**Fine del secondo volume.**

### Botta ai gesuiti.

Da una lista di sottoscrizioni pubblicata dalla *Perseveranza*, rileviamo che si è raccolta per un monumento da erigere in Milano ad Antonio Rosmini, la somma di L. 10,200.

Fra queste è un'offerta di L 2500 dell'abate Antonio Stoppani, il quale dichiara di devolvere per il monumento al filosofo roveretano il residuo della somma sborsata in sue mani per effetto della sentenza di condanna pronunciata pel processo d'ingiuria e di diffamazione contro l'*Osservatore Cattolico*.

## FRANCIA

### Il volume di Numa Gilly.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il tanto strombazzato volume del deputato Numa Gilly, attorno a cui si è fatto tanta *réclame* è riuscito una rifrittura di cose note.

Nei famosi: ***Mes dossiers*** mancano quasi tutte le prove dei fatti rivelati.

Si annunziano però in seguito maggiori rivelazioni.

—

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il volume si comporrebbe principalmente di rapporti della polizia, copiati dai famosi Alavène e Montigny, quand'erano impiegali segreti, compreso il rapporto sulle geste femminili di Andrieux. Però nella prefazione, Numa ritira quest'accusa, offrendo d'inserire una smentita nella seconda edizione. Il punto culminante del libro sarebbe l'affare Paulin Gérard, che spese *seicento mila* franchi per farsi decorare. I Ministeri si succedevano, ed egli non era mai decorato; quand'ebbe la croce, morì.

Ci saranno altre rivelazioni piccanti sopra un deputato assiduo dell'Opéra Comique, implicato pure nella questione della concessione delle foreste algerine. Viene infine l'affare Foubert, impiegato superiore al Ministero degl'interni, che, avendo disonorato una ragazza, ne indennizzò la famiglia coi fondi segreti.

### Duello e scandali.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Perseveranza:*

Avendo Guyot, membro della Commissione del bilancio, scritto alla *Lanterne* una lettera ingiuriosa per Andrieux, accusandolo di mene misteriose e d'essere d'accordo con Gilly, Andrieux mandò i suoi padrini a Guyot. Oggi seguì il duello, alla spada, e l'Andrieux rimase leggermente ferito al petto.

Raynal inviò i testimonii a Gilly, perchè, o ritratti l'accusa che gli sieno stati pagati 14 milioni per far votare le Convenzioni ferroviarie, o si batta.

Viel Picard intenta un processo a Wilson per la falsità del documento pubblicato.

Scandali su tutta la linea.

### Il duello Andrieux-Guyot.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

Il duello fra Andrieux e Yves Guyot — che lo aveva accusato di essersi servito dei fondi segreti, quando era prefetto di polizia, per sussidiare un giornale ultra rivoluzionario nel quale collaborava perfino la Michel — ha avuto luogo stamane dietro le tribune delle corse a Longchamps. Ambedue i combattenti sono valenti schermidori. Al terzo assalto, Andrieux rimase ferito leggermente al petto. Yves Guyot è arrivato alla Camera tutto allegro. Egli diceva: « Se le spade fossero state affilate, lo avrei ucciso. »

### Fraternité.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali biasimano vivamente il *Comptoir d'Escompte* per aver acquistato 60 milioni di *Buoni del Tesoro* d'Italia. Il *National* domanda l'espulsione dalla Francia di tutti i giornalisti corrispondenti tedeschi ed italiani. Evviva la *fraternité*!

### Incidente a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia che un piroscafo italiano si è rifiutato di servirsi di operai, che non siano italiani.

Avendo trovato opposizione, l'ufficiale di bordo fece sgombrare il legno, minacciando i Francesi col revolver.

Altrettanto fece un piroscafo inglese ed un altro piroscafo italiano.

S'ignora la causa vera del fatto.

# Notizie cittadine

*Venezia 22 novembre*

**I lavori della Piazza.** — Come annunciavamo l'altro giorno, oggi furono costruite le sbarre di difesa per i lavori del sottosuolo che stanno per essere ripresi e che speriamo non vengano più interrotti.

**Dispensa di premii.** — Ier l'altro, nell'Aula Magna del *Convitto nazionale Marco Foscarini*, ebbe luogo la solenne dispensa dei premii agli alunni delle scuole secondarie classiche e tecniche.

Erano presenti il R. provveditore agli studii, comm. M. Rosa, il quale rappresentava anche il R. prefetto, l'assessore per la pubblica istruzione, cav. Caluci, ed altre egregie persone.

Alla chiusa della cerimonia disse poche applaudite parole il comm. Rosa.

La festa fu allietata dalla Banda cittadina.

**Scuola veneta d'arte applicata alle industrie.** — Domenica, 25 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo la dispensa dei premii agli alunni della Scuola d'arte.

**Alla Salute.** — Ieri il concorso di gente al tempio votivo intitolato alla B. V. della Salute fu grandissimo. In qualche ora la circolazione, specie all'entrata ed all'uscita del tempio, riusciva penosa causa il pigia pigia; anzi ci assicurano che fu scambiato qualche pugno.

Del resto — lo abbiamo constatato anche noi verso le ore 11 e mezza — il servizio delle guardie era insufficiente di fronte a quella massa enorme di gente ad arte spinta e risospinta da chi può avere talora anche interesse a mettere le mani nelle tasche altrui.

**Sciopero?!** — Da quanto ci risulterebbe, le trattative tra fornai proprietarii e lavoranti, fatte in concorso delle Autorità, non avrebbero approdato ancora ad una soluzione definitiva.

Ieri pareva che tutto fosse combinato con un aumento di cent. 50, anzichè quello preteso di una lira, per ogni quintale di farina tramutato in pane; ma i padroni dei panificii non accetterebbero che un aumento di centesimi 25.

Sappiamo che domani ci dovrà essere una seduta straordinaria dei lavoranti fornai.

Rinnoviamo il voto che si venga ad un accomodamento.

**Da chi e dove la stampa fu inventata?** ovvero stato presente della questione sul vero inventore della tipografia e sulla città che prima esercitò quest'arte, esposto da C. Castellani, prefetto della Biblioteca di San Marco in Venezia. — Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figli, 1888.

« Esposti — conchiude l'egregio autore — così sommariamente le ragioni e gli argomenti addotti dalle due diverse parti a favore di Magonza e Gutenberg, e a favore di Coster e Harlem, il lettore giudicherà se sia da dare causa vinta a questa o quella parte, o non sia piuttosto da dire che tuttora « sub iudice lis est ». »

**R. Scuola superiore di commercio.** — Si avvertono coloro che volessero seguirne lo studio, che il giorno 30 del corr. novembre cominceranno nella Scuola di commercio le lezioni libere e gratuite di lingue araba, greca moderna, spagnuola e rumena, con l'orario che trovasi esposto all'albo.

Per frequentare le dette lezioni, è necessario darne prima avviso per lettera al Direttore.

**Circolo artistico.** — Un'assemblea straordinaria avrà luogo nella sala del Circolo lunedì, 26 corr., alle ore 8 e mezza pom., per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza intorno alla pendenza col prof. D'Aronco, e relative deliberazioni.

**L'Esposizione di Bologna e gli artisti.** — La Presidenza del Circolo artistico veneziano ci invia copia della lettera pervenutale da parte della Presidenza dell'Esposizione di Bologna, lettera che pienamente conferma quanto abbiamo detto ier l'altro a proposito delle pretese ch'erano state accampate in seguito ad equivoco, sul quale non vale più la pena di fermarsi.

**Teatro la Fenice.** — Se siamo bene informati, lo spettacolo per la Fenice nella imminente stagione può reputarsi combinato coll'editore Sonzogno sulla base dello spettacolo attuale del teatro Costanzi di Roma, cioè sei o sette opere senza ballo.

**Teatro Rossini.** — Pregati,, annunciamo che oggi e domani vi è riposo, e che sabato verrà ripreso il *Nabucco*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 23 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Ranieri. Walz *A Venezia*. — 3. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2.ª, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Foroni. Sinfonia *In do*. — 6. Strauss. Mazurka *Talia*.

**Coupons smarriti.** — Vennero depositati presso l'Ufficio della Divisione I. municipale alcuni *coupons* di rendita italiana, i quali verranno restituiti alla persona che, presentandosi all'anzidetto Ufficio, darà prova sicura di esserne proprietaria.

# Corriere del mattino

*Venezia 22 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 20.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse nelle precedenti sedute.

Discussione del progetto sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Il *Presidente* dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio, comunicante il Decreto reale che nomina il senatore Inghilleri incaricato di sostenere dinanzi al Senato la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

Legge pure il Decreto.

*Grimaldi* dichiara di essere incaricato dal presidente del Consiglio di rappresentare il Governo durante la discussione, essendo il presidente trattenuto nella discussione della legge sulla sicurezza pubblica nell'altro ramo del Parlamento. Questi spera che una simile discussione finisca oggi ovvero domani.

Il *Presidente* chiede al ministro se accetta la discussione sopra il testo della Commissione.

*Grimaldi* risponde affermativamente facendo le debite riserve.

Procedesi alla lettura del testo del progetto.

Il *Presidente* dichiara aperta la discussione generale.

*Zini* dopo breve esordio intorno alle sue esitanze a prendere la parola, chiede se questa legge fosse necessaria, aspettata e desiderata. Per crederla necessaria converrebbe aver dimostrato essere insufficente quella vigente e che da essa dipendono i disordini economici avveratisi nelle pubbliche amministrazioni, mentre questo deplorevole stato di economie deriva da inosservanza delle disposizioni che essa conteneva principalmente per ciò che riguarda le spese facoltative. Ricorda le sue frequenti rimostranze in proposito. Assicura che Autorità tutorie diedero approvazioni e risoluzioni manifestamente illegali. Crede che le cose non andranno assai probabilmente meglio quando nella costituzione dell'amministrazione comunale e provinciale avranno influenza i nullatenenti. Deplora che i prefetti non sieno mai stati interpellati sopra le riforme richieste dal buon andamento dei pubblici servizii, nè fu meglio interpellato il Consiglio di Stato.

Dice che la vecchia legge aveva l'enorme difetto di essere uniforme per tutti gli 8000 comuni italiani. Prega di tener conto dei diversi bisogni. Chiede se il Governo riconosce alla Provincia e al Comune il carattere dell'ufficio politico. Osserva che alcuni Consigli comunali e provinciali si organizzarono come i Parlamenti senza che il Governo li richiamasse all'ordine. Questa che si discute, giudica essere legge non amministrativa, ma politica. Il carattere è riconosciuto dallo stesso ministro nella sua relazione. Crede pericoloso di avere fuso l'elemento amministrativo coll'elettorale politico. La nuova legge contiene grandi contraddizioni.

Accenna alle ultime elezioni amministrative, ch'ebbero un carattere esclusivamente politico e che diedero la vittoria perchè il Governo mandò a votare numerose e compatte falangi d'impiegati. Opina che il Comune deve considerarsi solamente come aggregato economico. Osserva che nessuno domandò questa riforma, tranne qualche teorico, che uomini politici militanti la fecero diventare un postulato parlamentare. È un mezzo che serve a giustificare gli errori vecchi e commetterne di nuovi. Teme che la forza cieca del numero, date certe eventualità, sarà condotta da tribuni e da procaccianti politici. Obbiettasi che tutti pagano il dazio consumo, ma questa ragione non vale per migliaia di Comuni aperti.

L'oratore confuta alcuni passi della relazione. Rileva i gravi pericoli che minacciano gli interessi dei contribuenti; dice essere imprudente ed ingiusto portare la lotta politica nel campo amministrativo. Legge il brano della relazione ministeriale dove dicesi che ai contadini devono contrapporsi gli artigiani delle città. Si stupisce di trovare simili frasi tribunizie in un documento ufficiale. Si associa al ministro nel respingere il suffragio universale politico e amministrativo, ma dissente circa i criterii della capacità. Poco si preoccupa del sindaco elettivo. Crede che questo nuovo istituto non avvantaggierà l'amministrazione.

Passa ad esaminare la tutela dei Comuni che vuolsi sostituire alla Deputazione provinciale. Dichiarasi contrario analizzando e ribattendo gli argomenti e le relazioni ministeriali.

L'oratore riposa.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

*Zini*, riprendendo l'esame del progetto, finisce augurandosi che il suo discorso sia piccola favilla che gran fiamma seconda. *(Bene, bene.)*

Levasi la seduta alle ore 5.50.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25.

*Franchi* dichiara di aver ieri votato contro l'ordine del giorno De Maria, mentre questo suo voto non fu registrato nel resoconto ufficiale.

Il *Presidente* dice che la presidenza riconobbe già l'errore, che sarà rettificato nel processo verbale.

Ripreadesi la discussione del progetto relativo alla pubblica sicurezza.

Il *Presidente* legge l'articolo 102 così concepito:

« Contro l'ordinanza dell'ammonizione è ammesso il ricorso alla cassazione per motivi di incompetenza, sia per inosservanza delle forme prescritte, sia per altre violazioni di legge. Tale ricorso sarà giudicato dalla Corte d'appello, e la sua sentenza non andrà soggetta a nessun gravame. Il ricorso sospende gli effetti dell'ammonizione, a meno che il presidente del Tribunale non abbia con gravi motivi dichiarato che la sua ordinanza è eseguibile non ostante il gravame ».

*Boneschi* propone e svolge il seguente articolo sostitutivo:

« Contro l'ordinanza dell'ammonizione è ammesso il ricorso alla Corte d'appello. La sentenza della Corte non andrà soggetta a gravame. I termini e le modalità pel ricorso alla Corte d'appello sono regolati dalle disposizioni del Codice di procedura penale sull'appello delle sentenze dei Tribunali. Il ricorso sospende gli effetti dell'ammonizione ».

*Chimirri* propone invece un articolo concepito così:

« Contro l'ordinanza dell'ammonizione è ammesso il reclamo alla Corte d'Appello che giudica in udienza pubblica dietro citazione del reclamante. Il provvedimento della Corte è soggetto a ricorso in Cassazione nei termini e colle forme prescritte dal Codice di procedura penale, sia per motivo di competenza, sia per violazione di legge. Il ricorso non sospende gli effetti dell'ammonizione. »

*Morini* vorrebbe che il primo capoverso dell'articolo concordato fra la Commissione e il Ministero fosse così modificato:

« Contro l'ordinanza di ammonizione è ammesso il ricorso alla Corte d'Appello. Non consente poi con Boneschi che il ricorso debba sospendere l'esecuzione dell'ordinanza. »

*Cuccia* non approva che si produca l'appello per un provvedimento di polizia mentre se ne invoca da tanto tempo l'abolizione in materia correzionale. Sostiene perciò l'articolo proposto dalla Commissione, non trovando nessun inconveniente nella facoltà della Cassazione che con esso si accorda alle Corti d'Appello.

*Chimirri* persiste nella sua proposta.

*Crispi* chiede che le prime parole dell'articolo vengano modificate così:

« Contro l'ordinanza del presidente, invece di dire: contro l'ordinanza di ammonizione. »

Non accoglie poi nessuno degli emendamenti presentati, perchè essi, a suo avviso, snaturano i caratteri dell'ammonizione, che non è istituto giuridico. Prega la Camera di votare l'articolo come è proposto, in caso contrario egli sarebbe costretto a ritirare la legge, e allora si perderebbero i vantaggi che da essa si aspetta il paese.

*Boneschi* e *Morini* ritirano le loro proposte.

*Chimirri* anch'egli non insiste nel suo articolo sostitutivo, ma voterà contro il secondo capoverso.

È approvato l'art. 102 come è concordato dalla Commissione e dal Ministero, coll'aggiunta proposta, dietro domanda di Boneschi, dal presidente del Consiglio che fissa i termini a tre giorni.

Approvasi anche l'art. 103.

Apresi la discussione sul seguente art. 104.

« Il presidente, sulla domanda dell'ammonito, inteso il capo dell'Ufficio di P. S. e sulla proposta di quest'ultimo, può revocare l'ammonizione quando sieno cessate le cause per le quali fu inflitta. »

*Costa Andrea* propone che alle parole: « può revocare l'ammonizione », si sostituiscano le seguenti: « revoca l'ammonizione. »

*Crispi* e la Commissione non accettano la modificazione, che viene respinta.

Approvasi l'articolo come fu proposto dal Ministero.

*Pellegrini* parla sull'art. 105, svolgendo un emendamento per effetto del quale possa il giudice apprezzare le cause per le quali si possa essere contravventori all'ammonizione e non debba sempre, come parrebbe dal testo dell'articolo, pronunciare sentenza di condanna.

*Curcio*, relatore, e *Crispi*, non accettano l'emendamento di Pellegrini, che viene respinto.

Approvasi l'art. 105,

*Villanova* parla sull'art. 100, facendo notare ch'esso contraddice all'art. 103 del Codice penale; quindi ne propone la soppressione.

*Curcio* sostiene non esistere la contraddizione accennata dal preopinante.

Approvansi gli articoli 106 a 108.

*Plastino* ritiene poco corretta la dizione dell'articolo 109.

*Curcio* chiarisce il senso della disposizione.

Approvansi gli articoli 109 e 110.

*Sonnino* vorrebbe che la disposizione relativa al meretricio, inclusa nell'art. 111, venisse riserbata al Regolamento da farsi a norma del successivo articolo 134.

*Tommasi Crudeli* si associa alle osservazioni del preopinante.

*Crispi* non approva che al potere esecutivo si accordino facoltà eccessive; quindi insiste nella necessità e nella convenienza della disposizione, come è proposta dal Ministero.

*Sonnino* e *Tommasi Crudeli* non insistono.

Approvansi l'art. 111 e gli articoli da 112 fino al 118.

Apresi la discussione sull'art. 119:

« Il domicilio coatto dura da 1 a 5 anni e scontasi in una colonia od in altro Comune del Regno. »

*Calvi* propone che aggiungasi la parola « agricola », dopo le parole « una colonia », e si sopprimano le parole « od in altro Comune del Regno ».

*Crispi* prega il propinante di non insistere nella sua proposta di cui terrà conto quando presenterà la riforma penitenziaria.

*Calvi* non insiste.

Approvansi l'art. 119 e i seguenti fino al 133.

*Plastino* propone che all'art. 134 della Commissione relativo alla pubblicazione del Regolamento sul meretricio, si sostituisca quello ministeriale.

*Sonnino* si associa al preopinante; vorrebbe poi che detto Regolamento fosse pubblicato entro 6 mesi dalla pubblicazione della legge. L'oratore dice che tale emendamento è segno della sua fiducia nel Ministero. Riconosce che il merito grande di Crispi è quello di aver egli dato importanza alle questioni sociali colle proposte di legge ed altri utili ed efficaci provvedimanti.

*Nocito* esprime dubbii sulla costituzionalità dell'art. 134.

*De Renzis* appoggia la proposta di Sonnino. Loda anch'egli i provvedimenti di Crispi relativi alla prostituzione, e si augura che essi possano essere presto sanzionati per legge.

*Crispi* accetta la proposta Plastino; gli sembra troppo breve il tempo che Sonnino vorrebbe concedere al Governo per la compilazione del Regolamento relativo al meretricio.

*Sonnino* estende il termine ad un anno.

*Crispi* accetta.

Approvasi quindi l'art. 134 ministeriale con un emendamento di Sonnino colla seguente aggiunta:

« Questo Regolamento non potrà essere modificato se non per legge dopo un anno dalla sua pubblicazione. »

Approvansi gli articoli 135 e 136 aggiunto dal Ministero, e che è l'ultimo del progetto.

*Curcio* riferisce sulle petizioni presentate alla Camera e relative al progetto sulla pubblica sicurezza.

Il *Presidente* dichiara quindi esaurita la discussione del progetto suddetto.

Il *Presidente* comunica le seguenti interpellanze:

di *Bonghi* al ministro degli interni per sapere se intenda pubblicare la relazione dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli;

di *Calvi* e *D'Adda* al ministro delle finanze sugli studii e sui provvedimenti per l'esecuzione dell'ordine del giorno della Camera del 28 giugno 1884, relativo ai risarcimenti delle requisizioni militari austriache fatte nel 1859.

*Saracco* dichiara che giovedì potrà assistere allo svolgimento dell'interpellanza Lacava e Di Sant'Onofrio.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Votasi a scrutinio segreto il progetto relativo alle sicurezza pubblica. Lasciansi le urne aperte.

*Magliani* presenta tre Decreti reali per ritirare il progetto relativo all'ordinamento ed alle attribuzioni del personale di pubblica sicurezza, quello sulle grandi città, e quello relativo alla convenzione per una linea di navigazione fra Brindisi e Patrasso.

Presenta inoltre i seguenti progetti: per conversione in legge del R. Decreto 6 agosto 1888, con cui approvasi la convenzione stipulata colla navigazione Generale Italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso, e per prolungamento a Patrasso dell'attuale servizio fra Brindisi e Corfù; e per conversione in legge del R. Decreto 18 agosto 1888, con cui approvasi la convenzione addizionale a quella del 4 febbraio 1877, e quella del servizio, ogni due settimane, di una linea di navigazione postale-commerciale fra Genova e Batavia.

*Colombo* svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sulla situazione attualmente fatta all'industria degli spiriti. L'interpellanza esordisce dicendo che non avrebbe creduto che i fatti dovessero così presto giustificare i dubbi già espressi da lui in altre osservazioni sul sistema di tassazione degli spiriti. Questi fatti sono: una grande diminuzione nel consumo di spiriti, decadenza dell'industria, e riduzione a metà degl'introiti dell'erario. Perciò crede utile chiamare su di essi l'attenzione del ministro perchè studii sollecitamente i rimedii. Non parlerà del contrabbando, perchè se n'è parlato già abbastanza. Insiste piuttosto sulla diminuzione del consumo ch'è un fenomeno nuovo e assai grave. Le notizie pervenutegli da tutte le parti d'Italia dimostrano che il consumo è scemato forse di due terzi, certo più della metà. Cita in appoggio le cifre del dazio consumo di Roma durante gli ultimi mesi, e il fatto delle difficolta incontrate dallo stesso ministro per vendere lo spirito sequestrato dalle Dogana malgrado forti ribassi.

Cita l'America, l'Inghilterra e la Russia, e dice che, mentre ivi l'abitudine delle bevande spiritose mantiene ed anzi aumenta il consumo da noi, mancando questa abitudine, il consumo diminuisce non appena il prezzo cresce, e ciò molto più per la grande abbondanza del vino. Fu già un errore quello di elevare la tassa da 150 a 180 lire nel 1887; ma fu maggior errore aumentarla fino a 240. Era stato suggerito al ministro di tener bassa la tassa di fabbricazione, e supplire al minore introito con una tassa d'esercizio, accettata da tutti gli esercenti. Sarebbesi ottenuto un introito di 50 milioni. Invece egli ha voluto aumentare la tassa di fabbricazione, con quella di vendita, con tutte le sue fiscalità, ed è riescito così a rovinare l'industria e la tassa. È necessario che il Governo pensi ai rimedii, e questi non possono consistere che nella riduzione della tassa di fabbricazione al limite di 150 lire, che ha dato maggior introito, e nell'abolizione della tassa di vendita da sostituirsi con una tassa d'esercizio.

Rammenta che il ministro accettò e la Camera votò un suo ordine del giorno del 29 giugno in questo senso. Domanda quindi se il ministro impegnasi a confermarlo e presentare alla Camera opportuni provvedimenti. Tutti i prodotti delle gabelle scemano, e intanto crescono le spese militari e pei lavori pubblici. Da mesi sono chiuse le grandi fabbriche di Milano e Napoli, qualcuna si è riaperta, riaprendo per esaurire le giacenze, o in via di prova per affidamenti avuti dal ministro. Ciò produrrà qualche spostamento di produzione dalle seconde alle prime categorie, ma non un indizio di una ripresa della vendita. L'industria e il commercio dei liquori e la fabbricazione dell'aceto sono arenati; le vessazioni e la fiscalità della tassa di vendita furono causa di molte sospensioni d'esercizio e di fallimenti. Ma se l'industria è rovinata, se n'è almeno avvantaggiato l'erario? No: l'erario si rovina. Giammai la storia degl'introiti d'una tassa ha dimostrato, come in questo caso, l'erroneità del sistema applicato.

Cita dati statistici in appoggio della sua affermazione.

Si è voluto far credere che gli scarsi risultati di questi primi mesi sieno spiegabili colla liquidazione dello stock esistente, calcolandolo molto al disopra del vero. Riduce questo stock alla sua vera misura. Ammette che sia troppo presto per trarre conchiusioni dall'esito di questi mesi; ma la storia degli anni scorsi è sufficente a dimostrare l'errore commesso di elevare sempre più la tassa per accrescere gl'introiti; è questo un sistema assolutamente empirico che riesce, invece, all'effetto contrario.

Se il ministro reagirà contro l'eccesso delle spese, farà una parte del compito suo e non si può augurarsi successi, ma non dimentichi l'introito e soprattutto si preoccupi di questa tassa sugli spiriti, per la quale si può nel medesimo tempo sollevare un'industria già florente e fare l'interesse dell'erario.

*Magliani* risponde aver molto studiato il grave argomento trattato da Colombo, e crede non inutile ricordare alla Camera tutta la storia della tassa degli spiriti. Secondo il ministro, le cause sostanziali della crisi, che deplorasi, debbono cercarsi nella sperequazione dell'industria tra fabbriche di prima e di seconda categoria nella facilità del contrabbando, e nell'illegale circolazione dell'alcool.

Con le leggi del 1887 e del 1888, il Governo, rendendosi conto della situazione, cercò di rimuovere coteste cause, nè si può dire ancora se abbia raggiunto lo scopo, non soltanto perchè troppo breve tempo è trascorso dall'applicazione della nuova legge, ma anche perchè questo tempo è trascorso sotto l'influenza della situazione precedente.

Intanto può assicurare la Camera che il contrabbando e la circolazione illegale sono grandemente diminuiti, sia per l'efficace aiuto che il Governo austriaco dà ai nostri agenti finanziarii, sia per l'efficacia della legge recentemente applicata. E quanto all'asserita diminuzione di consumo, dice che l'esperienza non è ancora fatta, e che il consumo stesso non dovrebbe ragionevolmente risentirsi di un aumento che estendesi su piccole frazioni di litro, e che un aumento non grave di una tassa non può essere considerato come una ragione permanente della crisi di un'industria.

Secondo il ministro, non è ancora accertato l'effetto prodotto dalla tassa sulla vendita, ma qualora fosse quello previsto dall'interpellante, non mancherebbe di provvedere. Pensa che l'attuale depressione dell'industria degli spiriti sia dovuta al basso prezzo del vino e a larghi approvvigionamenti fatti in previsione della nuova imposta, e che furono calcolati 120 mila ettolitri. Occorre, dunque, aspettare prima di fare un sicuro giudizio.

La crisi attuale non può essere duratura, e già si hanno sintomi favorevoli per un prossimo miglioramento. Certo, il Governo è pronto a modificare i proprii criterii, quando l'esperienza dovesse dimostrarli fallaci; ma allo stato delle cose non assume altro impegno se non osservare con attenzione scrupolosa l'andamento dell'imposta per trarne necessarie deduzioni e studiare la convenienza dalla tassa d'esercizio.

*Colombo*, non sodisfatto, presenta la seguente risoluzione: « La Camera, confidando che il ministro delle finanze applicherà i provvedimenti più urgenti per migliorare le depresse condizioni presenti dell'industria e del commercio degli spiriti anche nell'interesse dell'erario, conferma il suo ordine del giorno, invitando il ministro a studiare un nuovo assetto dell'imposta degli spiriti sulla base di una tassa di fabbricazione più moderata e d'una tassa di esercizio.

*Magliani* conferma le dichiarazioni già fatte a proposito dell'ordine del giorno, cui allude Colombo per istudiare la convenienza della tassa d'esercizio da sostituirsi alla tassa della vendita; quindi lo prega di non insistere nella sua mozione.

*Colombo* insiste.

Su proposta, del ministro delle finanze, deliberasi che la discussione della mozione Colombo sia inserita nella seduta anteriore a quella in cui si discuterà il bilancio d'assestamento.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione sul progetto relativo alla legge di pubblica sicurezza: favorevoli 164, contrarii 58.

Discutesi il progetto relativo al monte pensioni degl'insegnanti elementari.

Parlano *Sonnino*, *Lazzaro*, *Bonardi*, *Costantini* ed il ministro *Boselli*; e chiudesi la discussione generale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Farini.

Riprendesi a discutere la riforma comunale e provinciale.

*Rossi Alessandro* non vuole respingere la legge, perchè non è di sua natura il rassegnarsi, nè è sua volontà il protestare, ma spera migliorarla. Si propone di presentare emendamenti a diversi articoli. Respinge il criterio del censo e della capacità, fonte d'ingiustizie, e sostiene che il suffragio universale è il solo sistema possibile ai tempi moderni. Chiede se ai soldati, quando esporranno la loro vita, si chiederà l'attestato di seconda elementare, e se coloro, che votarono pei plebisciti, furono avvertiti che non avrebbero ulteriormente dato il loro voto. Dice che l'alfabeto è un freno illiberale. Passando alla questione politica, esamina nuove condizioni sociali, e dimostra come certe divisioni di classi non si possano più mantenere. Anche i ricchi debbono lottare coll'azione e colla stampa. Crede che sarebbe utile la presenza del partito cattolico nel Parlamento. Riduce i nemici della unità al loro giusto valore, e conchiude: Unificaste il Codice penale, unificate il suffragio dei cittadini, aprite le dighe del suffragio universale, laonde tutti gl'Italiani respirino a larghi polmoni la libertà e giustizia, e sieno fieri d'essere italiani. Confida nella saggezza del presidente del Consiglio, perchè ritorni al 19 febbraio 1864, quando presentò il progetto pel suffragio universale.

Il *Presidente* rilegge l'interpellanza di Corte sulla nostra politica nel Mar Rosso.

*Crispi* non declina la discussione, ma rileva la poca convenienza di trattenersi su fatti, la cui cognizione non andrebbe a vantaggio nè della politica del Governo, nè del paese, che attende cose migliori.

*Corte* non sa vedere i motivi che possono sconsigliare la discussione; credeva anzi d'aver fornito al Governo occasione propizia di manifestare i suoi sentimenti; ma poichè nel Parlamento italiano non si possono fare discussioni sulla politica estera, tacerà.

*Crispi* osserva che l'occupazione di Massaua non devesi a lui, che la ha anzi combattuta alla Camera, come rilevasi dai resoconti. La posizione ch'egli trovò egli non poteva mutare, ma solo temperare, e trarne profitto, se è possibile. Non declina la discussione di politica estera, se Corte trattasse questioni, che potessero farla senza pericolo. Sarebbe felice di far conoscere al Parlamento la nostra situazione esterna. Ma, circa l'Africa, nessuno può prevedere l'avvenire, la convenienza o la non convenienza d'allargare l'occupazione, o quale sarà l'attitudine del Negus. Tutto è incerto. Se il Governo nutrisse qualche proposito, non lo direbbe. Non respinge la responsabilità della prolungata occupazione, ma vuole che il Senato sappia che si trova in stato di gestazione, e che sopra di essa conviene mantenere il silenzio.

Il *Presidente* prega l'interpellante di non allargare la discussione.

*Corte* ripete che la sua interpellanza è chiarissima. Voleva solamente sapere se, nelle attuali condizioni politiche d'Europa ed economiche del paese, possa convenire d'impegnare in un paese così lontano e con quale vantaggio problematico, uomini e denari, che potrebbero essere di grande aiuto in casa nostra. L'incidente è esaurito.

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

*Griffini* dichiarasi favorevole alle linee generali della riforma, ma non rifiuterà gli emendamenti, che potrebbero migliorarla.

*Crispi* presenta le modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, ne chiede l'urgenza, trattandosi di provvedimento che completa il Codice penale, e debb'essere pubblicato contemporaneamente. Propone che l'esame sia deferito ad una Commissione speciale, composta di sette membri, nominata dal presidente.

Il Senato approva.

Il *Presidente* annunzia un'interpellanza di Pacchiotti, che, associandosi a Verga, assente, chiede quando si presenterà il progetto sui manicomii.

*Crispi* dichiara che si presenterà tra breve.

Il *Presidente* comunica un'interpellanza di Corte intorno all'intendimento del Governo circa la politica nel Mar Rosso nelle presenti condizioni politiche d'Europa ed economiche del paese.

*Crispi* accetta, e propone che si svolga dopo la riforma provinciale e comunale.

*Corte* accetta.

Il *Presidente* annunzia che la continuazione della discussione rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle ore 5.15.

### Pel genetliaco della Regina.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stasera, in Piazza Colonna, si è ripetuta la Marcia reale fra vivissimi applausi ed acclamazioni alla Regina ed a Casa Savoia. Stamane appena arrivati in Roma i Sovrani, l'on. Crispi presentò gli augurii alla Regina in nome del Consiglio dei ministri. È notevole il numero dei telegrammi giunti dalla Romagna alla Regina. Dispacci da Atene, Salonicco, Costantinopoli e Corfù annunziano che quelle colonie italiane festeggiarono il natalizio della Regina Margherita.

### Crispi e Fortis.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Oggi è partito l'on. Fortis. Un amico chiesegli la verità circa la sua nomina a sottosegretario di Stato. Fortis risposegli: « Non mi chiedete nulla finchè dura il processo di Genova. »

Tale risposta significa chiaramente la conferma della nomina.

Oggi dicevasi che Fortis desiderò che Crispi annunciasse formalmente alla Camera la prossima riforma delle Opere Pie e il progetto dell'indennità ai deputati. Crispi contentollo nella prima parte.

### Il naviglio ausiliario.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Il naviglio ausiliario comprende finora cinque incrociatori e tre avvisi vincolati, conforme alle proposte presentate prima dalla Società « La Veloce », che diede quattro incrociatori, cioè il *Nord-America*, la *Vittoria*, il *Duca di Galliera* e la *Duchessa di Genova*; il quinto incrociatore e i tre avvisi appartengono alla Società generale di navigazione italiana. Nessuna nuova proposta fu presentata, nè intende il Governo di accettarne alcuna che porti aggravio alle finanze. Non fu accettata la proposta della Navigazione Generale, che offriva i piroscafi *Plata* e *Scrivia* per navi ospedale.

### La difesa delle coste.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Il generale Cosenz sta compilando una Relazione sulla difesa delle nostre coste.

### Scuole coloniali all'estero.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* annunzia che oltre 20 maestri e maestre sono già partiti dall'Italia coll'incarico di aprire le nuove scuole coloniali d'Italia all'estero o di completare quelle esistenti.

Molti altri insegnanti attendono l'ordine della partenza, e così sarà attuato il vasto ordinamento degli Istituti laici italiani adottato dal Governo. I quattro direttori centrali delle scuole italiane in Oriente raggiungeranno quanto prima la loro destinazione. La *Riforma* rileva con rammarico come l'opposizione più accanita che incontreranno le scuole italiane sarà fomentata dalle corporazioni religiose italiane all'estero. Cita l'esempio dei capuccini italiani di Bairut e Solina, i quali aprirono nuove scuole gratuite unicamente per distogliere gli alunni dagli istituti nostri. Però a Bairut due soli allievi passarono dalle nostre alle scuole clericali, che sono protette dalla Società dei missionarii, sedente a Firenze.

### Agitazione per la pace.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

L'on. Bonghi, presidente del Comitato di Roma per l'arbitrato in favore della pace internazionale, invita con una circolare i Comitati italiani ad una riunione che si terrà in Roma per promuovere un'azione in favore della pace.

---

L'*Italia* di Milano scrive in data del 21:

Ieri sera, nel salone di via Crocefisso, si radunarono i rappresentanti di circa trenta Società operaie consociate, per deliberare su parecchi capi dell'ordine del giorno. Ma, viceversa poi, vista l'importanza di uno solo degli argomenti, si lasciarono a parte gli altri e si trattò sul modo più acconcio di far guerra alla guerra.

In massima — con un ordine del giorno, esposto in un manifesto abbastanza lungo — si venne a deliberare che il Consolato promuova un'agitazione seria, continuata e potente fra i lavoratori di ogni paese, per impedire « che i Governi del privilegio dichiarino la guerra, che i popoli non vogliono. »

### Associazione nazionale pei missionarii cattolici italiani.

Il dì 14 corrente si tenne in Firenze, sotto la presidenza del senatore marchese Ridolfi e coll'intervento del presidente del Comitato centrale professor comm. Conti, la riunione annua dei delegati dai Comitati regionali e provinciali per le missioni cattoliche italiane.

Dopo discussi i bilanci e nominati i revisori dei conti, l'assemblea deliberò a voti unanimi il seguente ordine del giorno, concordato fra i signori comm. avvocato Frizzerin, conte Gino comm. Cittadella Vigodarzere e cav. Fogazzaro:

« L'assemblea dei delegati fa unanime plauso a quanto operò il Comitato centrale per affermare il carattere di perfetta italianità a cui si ispira l'associazione nel duplice scopo della diffusione della religione, ed insieme colla fede dell'amore della patria e delle nostre istituzioni nazionali in remote contrade.

« Approva la deliberazione del 10 settembre p. p. con cui il Comitato centrale statuì di sospendere temporaneamente i sussidii ai missionarii sottoposti al protettorato di Francia — di continuare l'opera propria a favore delle altre missioni e specialmente dell'Istituto di Piacenza *Cristoforo Colombo* pegli emigrati italiani.

« Si compiace che sia stato domandato il patronato di Sua Maestà per le scuole di Assab, Fayum e Benisuef, di Sint e Luqusor.

« Invita il Comitato a procedere fiducioso e paziente nell'attuazione del programma dell'associazione. »

### Sciopero dei tessitori a Como.

Telegrafano da Como 21 alla *Persev.*:

Oggi fra gli scioperanti avvenne qualche incidente, per fortuna però di poca gravità.

Alcuni operai stamane girarono nei pochi stabilimenti, dove ancora si lavorava, per farvi desistere le compagne, raggiungendo lo scopo con qualche grido. Vi fu un poco d'allarme alla comparsa di un plotone di fanteria, chiamato forse con soverchia fretta; ma tutto rientrò nella calma quando, con più savio criterio, i soldati furono rimandati in caserma.

Intanto, il sindaco ed il presidente della Camera di commercio, dopo una lettera della Commissione, hanno cominciato la visita ai fabbricanti per sentire le loro intenzioni riguardo al ristabilimento della tariffa. Riferiranno poi il risultato della visita e, se del caso, si terrà un'adunanza per concretare gli accordi.

### Dimostrazione in teatro.

A Trieste, in occasione del Congresso *Pro patria*, fu impedita la rappresentazione che doveva dare l'illustre attore Tommaso Salvini. La dimostrazione non fu evitata perchè scoppiò al coro dell'*Ernani*: *Siamo tutti una sola famiglia*. I giornali ufficiosi, con fantasia acuta, scoprirono che i Triestini volevano inneggiare alla fraternità fra Italiani, Slavi e Tedeschi. Però alla seconda rappresentazione la Polizia aveva ordinato che non si dovessero concedere oltre tre repliche. Il pubblico che sapeva il divieto dopo la terza replica fece un baccano indiavolato per avere la quarta, sicchè fu dato ordine di calare il sipario. Rialzatosi il sipario per continuare lo spettacolo, il pubblico diede una fischiata così solenne, che lo spettacolo cessò.

### Un gran duello che non è avvenuto.

Il *Don Chisciotte*, in una lettera da Napoli, smentisce da capo a fondo il fatto del duello ch'egli per primo narrò come avvenuto a Rio Janeiro fra l'italiano Alessando D'Atri e il senatore brasiliano Veveyra.

Il D'Atri da Genova è arrivato sere sono sanissimo a Napoli, narrando trattarsi d'una invenzione assoluta, fatta alle sue spalle.

Fra il D'Atri e il De Oliveira (non Viveyra) era corsa una sfida, ma tutto finì con una dichiarazione da parte dell'Oliveira.

### Leone Say sotto processo.

Leggesi nel *Caffè*:

Il celebre economista francese, amico dell'Italia, si è fatto inscrivere nei registri della borghesia di Aarmilhe, presso Interlaken, Svizzera, allo scopo di potere sposare una americana divorziata.

Questa iscrizione non sarebbe stata fatta secondo le prescrizioni legali, e le autorità cantonali hanno ordinato un'inchiesta.

Si sta istruendo il processo ed un magistrato svizzero è stato mandato a Parigi dove saranno interrogati molti testimonii.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 20. — L'Imperatore, accompagnato dal Principe Enrico, dagli addetti militari esteri e dai generali, assistette al giuramento delle reclute della prima divisione; poscia si recò a fare colazione al casino degli ufficiali del secondo reggimento della guardia.

*Berlino* 20. — La Famiglia imperiale si è stabilita per l'inverno nel Palazzo di Berlino.

*Parigi* 20. — Stamane ebbe luogo un duello fra Andrieux e Guyot. Andrieux rimase leggermente ferito al petto. Il duello fu provocato da un articolo di Guyot nella *Lanterne*, che diceva che Andrieux era stato comperato da Gilly.

*Parigi* 20. — L'impiegato della Stazione di Avricourt fu rilasciato; era sospettato di un piccolo furto campestre che non fu provato.

*Vienna* 20. — La Commissione della Camera dei deputati, in seguito alle dichiarazioni categoriche del ministro della difesa nazionale, approvò gli articoli del progetto militare aggravanti il volontariato di un anno.

*Londra* 20. — Stanhope, rispondendo a Campbell, dice che si dovettero ritirare da Assuan le truppe egiziane per rafforzare la guarnigione di Suakim e che novecento soldati di fanteria inglese, spediti a Assuan, assistono alla difesa della frontiera.

Il modo di pagamento della spesa forma attualmente soggetto di corrispondenza fra i ministri della guerra e degli esteri, ma crede sia l'Egitto che deve sopportare le spese.

Non trattasi di spedire truppe inglesi a Suakim.

*Pietroburgo* 20. — La nomina del generale Paucker a ministro delle vie e comunicazioni è certa.

*Atene* 20. *(Camera.)* — Interrogato sul trattato di commercio franco greco, *Tricupis* rispose Goblet averlo assicurato che appoggierà fortemente il trattato davanti alla Camera. Tricupis espresse la speranza che anche se il trattato fosse respinto non provocherebbe l'aumento del dazio d'importazione in Francia sulle uve di Corinto.

*Delyanni* parlò contro il sistema finanziario di Tricupis.

*Lisbona* 20. — *(Ufficiale.)* — Palmas (Canarie) è dichiarata infetta dalla febbre gialla.

*Zanzibar* 20. — Il Sultano festeggia oggi il compleanno della Regina d'Italia con salve d'artiglieria, e gala di bandiere sulle navi.

*Auckland* 20. — La bandiera inglese è issata in tutte le isole di Harvey.

---

*Torino* 20. — I Duchi d'Aosta sono partiti per Berlino.

*Napoli* 21. — Il *Polcevera*, con 54 ufficiali, 200 uomini, viveri ed approvigionamenti militari, è partito per Massaua.

*Berlino* 22. — Il Granduca ereditario di Russia è giunto, e fu ricevuto dall'Imperatore, dal Principe Enrico e dai generali. L'Arciduca Ferdinando è giunto stamane e fu ricevuto dall'Imperatore.

*Londra* 20. — *(Camera dei Lordi.)* — *Salisbury*, rispondendo a Granville, riconosce la leggiera differenza fra le sue dichiarazioni e quelle di Goblet, riguardo allo Zanzibar, ma la differenza è piuttosto teorica; e poichè una nave francese sorveglierà le navi francesi, crede sia facile reprimere la tratta.

*Dunraren* esprime apprensioni in causa degl'impegni presi colla Germania relativamente a Zanzibar.

*Salisbury* risponde che i timori di Dunraven sono esagerati, e che l'Inghilterra è soltanto impegnata per alcune operazioni navali, e menomamente intenzionata d'impegnarsi in operazioni militari.

*Londra* 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: Notizie da Belgrado confermerebbero non esser certo che i radicali abbiano una maggioranza grande alla *Scupcina*. Finora i radicali non raccolsero la metà dei voti. I ballottaggii di domenica non promettono loro un miglior risultato.

Madrid 21. — La *Gaceta* pubblica la nomina di Delmazo ad ambasciatore in Italia.

*Bucarest* 20. — I circoli prevedono una crisi ministeriale, se Catargi, capo dei conservatori, sarà eletto domani presidente della Camera. L'elezione sembra assicurata; allora è probabile che Rosetti sarà il presidente nuovo del Gabinetto.

*Bucarest* 21. — Per l'elezione della presidenza, la Camera è aggiornata a domani. La crisi ministeriale è certa, ma sarà soltanto parziale, se i Joministi conchiudono un compromesso coi conservatori. Ciò si conoscerà soltanto dopo il colloquio del Re coi ministri. Il Re ritornerà stasera a Bucarest, proveniente da Sinaia.

*Belgrado* 21. — Il Governo indirizzò alla Porta una Nota, segnalando una nuova incursione d'Albanesi e turchi nel territorio serbo, richiamando l'attenzione sulla gravità di queste aggressioni successive.

*Belgrado* 21. — L'opinione pubblica a Belgrado non annette nessuna importanza ai torbidi scoppiati in parecchi punti del paese, specialmente a Tchaschak. Gendarmi furono inviati a ristabilire la calma. Le informazioni private rappresentano la situazione senza gravità.

*Buenos Ayres* 22. — Le navi provenienti dalle Canarie sono ammesse a libera pratica a Buenos Ayres e Montevideo, dopo una quarantena di due giorni.

### I Duchi d'Aosta a Berlino.

*Berlino* 22. — I Duchi d'Aosta sono arrivati verso le ore 8, e furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore cordialissimamente. La compagnia d'onore fu fornita dal reggimento delle guardie dei fuciliari. Avanti ed appresso alla vettura degli ospiti, fino al castello, vi era una compagnia della guardia del Corpo.

### Un assassinio a Londra che non ha da fare cogli altri di Withe Chapel.

*Londra* 21. — Si vociferò che oggi il cadavere di altra donna assassinata e mutilata come le precedenti si fosse rinvenuto stamane a White Chapel. La polizia rettifica così: Una donna, chiamata *Farmer*, accompagnata da un uomo, prese in affitto una camera a White Chapel. Stamane si udirono grida nella stanza. Un uomo ne uscì precipitosamente. La donna ne uscì ferita alla gola, non gravemente. Risulta che l'individuo non potè consumare l'assassinio in causa delle grida della donna.

*Londra* 21. — Il delitto di stamane non ha nessun rapporto coi crimini precedenti di White Chapel.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 20, ore 7 25 p.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto autorizzante la prelevazione di lire 113,000 in aumento del capitale destinato all'Arsenale di Venezia; e un altro Decreto autorizzante il Municipio di Bassano ad accettare il lascito dell'ingegnere Girardella e lo costituisce Ente morale.

Il Re ricevette Crispi. Firmò varii Decreti compresa la nomina di Inghilleri a commissario Regio al Senato per la riforma comunale.

Il Senato cominciò la discussione della legge comunale e provinciale.

Da tutte le città giunsero telegrammi di felicitazione alla Regina.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici diè avvviso favorevole sulla determinazione dei contributi idraulici della Provincia di Venezia pel decennio 1886-1895.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 22, ore 3. 20 p.*

L'esito della votazione della legge di pubblica sicurezza, d'ieri alla Camera, non sorprese perchè era aspettato. Notasi però che i voti favorevoli furono dieci meno dell'appello nominale.

Successore di De Luca Aprile all'Ufficio della stampa è Martinucci.

Brin, intervistato, difese lo Stabilimento di Terni, e affermò che le piastre di Terni sono buone e resistenti, come le migliori ordinate all'estero.

Dicesi che la Banca Nazionale domandò al Governo di aumentare lo sconto. Affermasi che la domanda trova opposizione al Banco di Napoli.

### Dimissioni del deputato Lioy.

*Vicenza 22, ore 2. 10 p.*

Lioy, con una lettera agli elettori del primo Collegio, pubblicata oggi nella *Provincia*, si dimette da deputato per ragioni personali di famiglia. Mi consta che la risoluzione è irrevocabile.

### Bollettino bibliografico.

*Nos historiens Guizot, Tocqueville, Thiers*, par le comte de Chambrun; deuxième édition. — Paris, Calmann Lévy, éditeur, 1888.

*Francesco Antonio Bocchi*, di G. Pietrogrande. Estratto dall'*Archivio Veneto*, Tomo XXXVI, Parte I, 1888.

## Fatti diversi.

**Collisioni di vapori in mare.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

*Atene* 21. — Una collisione avvenne avant'ieri al capo Matapan tra il vapore *Eugène* della Compagnia Fraissinet, proveniente da Marsiglia, e il vapore olandese *Irene*. Questo affondò col carico. L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati.

**Stato delle campagne.** — Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo il seguente riepilogo della prima decade di novembre:

Le pioggie attese dagli agricoltori nella decade passata vennero in copia con generale beneficio della campagna, e specialmente pei seminati, che si mostrano prosperosi; solo nella Sicilia furono troppo scarse per le semine e se ne attendono di nuovo. Si raccolgono le olive, con prodotto dove buono, dove mediocre. Le cure degli agricoltori sono rivolte agli sterri ed alle concimazioni nell'alta e media Italia, a compiere le semine nella bassa.

**Gondinet.** — È morto di nefrite il famoso autore drammatico francese di questo nome, autore di quella finissima commedia d'osservazione che è *Un parisien*, e dell'esilarante *Tete de linotte*, e di tanti altri lavori, applauditi in Francia e in Italia, e un po' dappertutto.

**Notizie drammatiche.** — *Lea*, lavoro in tre atti di Cavallotti, fu rappresentato a Firenze dalla Compagnia Marini. Quattordici chiamate all'autore. La *Lombardia* dice che il lavoro « si discute, ma si replicherà. »

**Arresto degli assassini?** — Telegrafano da Varese 21 alla *Lombardia*:

Dopo diligenti indagini, oggi nel pomeriggio furono arrestati a Carnago i coniugi Luigi e Carolina Camuzzi, sospetti autori dell'orribile strage della zia e della nipote, eredi di don Camuzzi. I due sospetti assassini furono condotti alle nostre carceri verso le quattro.

L'impressione generale è ottima, e si loda lo zelo dell'Autorità.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



In omaggio a una gentile costumanza, suona sempre alta la lode sulla tomba dei cari estinti. Ma ben più alta sale quando è concorde e si afferma solennemente senza che neppure una voce maligna tenti di menomarla.

Lo scorso mese spegnevasi in Trieste, afflitto da lento morbo, **Paolo Tropeani.**

Negoziante integerrimo, attivo e intelligente, egli aveva saputo, assieme al fratello, continuare l'opera dello zio Giuseppe, imitandolo nella generosità dei propositi e nella affabilità e gentilezza dei modi.

Buono e caritatevole egli non lasciò certamente alcun odio su questa terra ch'egli ha abbandonata tranquillo e sereno, colla coscienza pura degli uomini forti e leali.

Possa, il vederlo ricordato con rimpianto sincero da tutti coloro ch'egli conobbe ed amò, lenire almeno in parte il dolore della sua perdita allo sventurato fratello ed alla inconsolabile famiglia.

23 novembre 1888.

1008 F. S.

---

La mattina del 21 novembre placidamente volava al Signore l'anima benedetta di **Pierina Cozzi del fu Tommaso**. Ad una vita santamente passata fra le domestiche pareti, tra l'affetto di amorosissimi congiunti, pose termine una santa morte nell'amplesso di Dio. 1013

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Singapore 18 novembre 1888.*

*Esportazione.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gambier | Ord.° Singapore | Doll. | 7. 40 |
| Pepe Nero | » | » | 23. — |
| » Bianco | Rio | » | 41. 50 |
| Perle Sago | Grani piccoli | » | 3 — |
| farina | Buono Sing. | » | 2. 80 |
| | Borneo | » | —— |
| Stagno | Malacca | » | 37. 50 |
| Caffè | Bally | » | —. — |
| Cambio Londra | 4 mesi vista | L. | 3[1 1/2 |
| Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing. | | » | 3. 07 |

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 22 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.83 |
| » 5 0[0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 268 — | 270.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 23 | 25 27 | 25 35 | 25 40 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 208 3/4 | 209 1/4 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 208 3/4 | 209 1/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

### FIRENZE 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 90 — | Ferrovie Merid. | 786 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 932 — |
| Londra | 25 27 1/2 | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

### MILANO 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0[0 chiusa | 98 10 05 | Cambio Francia | 101 12 05 |
| Cambio Londra | 25 38 26 | » Berlino | 124 35 20 |

### VIENNA 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 85 — | Az. Stab. Credito | 306 40 — |
| » in argento | 82 50 — | Londra | 121 85 — |
| » in oro | 110 — — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 35 — | Napoleoni d'oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

### BERLINO 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 170 60 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita ital.** | 95 50 |

### PARIGI 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | 86 15 — | Banco Parigi | 897 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 83 20 — | Ferrov. tunisine | 505 — — |
| » » 4 1[2 | 104 42 — | Prest. egiziano | 409 37 — |
| » » italiana | 96 82 — | » spagnuolo | 73 3/16 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 537 — — |
| Consol. ingl. | 96 1/8 | » ottomana | 528 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 20 | Credito mobiliare | 1366 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2227 — — |
| Rend. Turca | 15 40 — | | |

### LONDRA 21

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 9/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

### Bullettino meteorico del 22 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 21 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 759. 24 | 761. 22 | 761. 81 |
| Term. centigr. al Nord | 7 2 | 3. 7 | 8 0 |
| » » al Sud | 6. 6 | 3. 2 | 16. 5 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 72 | 5. 47 | 6. 89 |
| Umidità relativa | 98 | 91 | 86 |
| Direzione del vento sup. | | | |
| » » inf. | ONO | ENE | NE |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | nebb. | nebb. fitta | ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | 1.00 | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0. 05 |

Temper. mass. del 21 nov. 13 0 Minima del 22 nov. 2.5

*Note:* Pomeriggio e mattino nebbioso. Oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 22 ore 4. 15 p.*

Pressione bassa nelle latitudini settentrionali, elevata intorno al Golfo di Guascogna, leggermente bassa nella penisola ellenica. Arcangelo 738, Atene 759, Biarritz 777.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso in Sicilia, salito altrove; pioggie leggiere nel Centro e nel Sud; venti qua e là forti da Ponente a Maestro nel Nord; temperatura diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, generalmente sereno altrove; venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli, freschi altrove, il barometro segna 767 mill. nell'estremo Occidente, 764 a Palermo, Foggia e Zagabria, 761 alla costa ionica; mare mosso, agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti settentrionali forti nel Sud, freschi altrove; cielo nuvoloso, con qualche pioggia nell'estremo Sud, generalmente sereno altrove; temperatura ancora in diminuzione, con brinate; qualche nevicata nel Nord; mare agitato alle coste meridionali.

### Marea del 23 novembre

Alta ore 0.0 a. — 2.25 p. — Bassa 6.50 a. — 6.50 p.

### Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 23 novembre

Levare apparente del Sole . . . . . . 7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 46m 42s, 2
Tramontare apparente del Sole . . . . 4h 22m
Levare della Luna. . . . . . . . 8h 19m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 15m, 6
Tramontare della Luna . . . . . . . 11h 4m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 20.

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

### SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, rappresenterà *Il bibliotecario*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *La festa di Piedigrotta*. Ore 8.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 23 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 2. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 20 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 3. 35 pom. | — 8. 40 pom |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 8 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. - p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**
Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**
Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**
Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 8111,60.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525, 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 404 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 38 di Udine.)

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 z, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c' 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 817, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c i, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato d. L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

**CONCORSI**

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiane, rappresentate sui teatri d'Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

**Esattorie.**

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e l' dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

Anno 1888 — Venerdì 23 novembre — N. 315

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.



La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 23 NOVEMBRE

### Il privilegio dei deputati e l'episodio di Numa Gilly in Francia.

Che il privilegio dell'immunità parlamentare sia un privilegio incomodo, è già tanto provato che non si sa come i deputati non cerchino di liberarsene.

Ognuno infatti può perdere la pazienza con un cameriere o con un agente ferroviario. Testè in una piccola città, un viaggiatore era disceso per una ragione che non gli permetteva di star fermo in vagone, e, cercando il luogo necessario a ricuperare tranquillità, non dello spirito, ma del corpo, si trovò nell'interno della Stazione. Quando volle riprendere il suo posto nel vagone, trovò il cerbero che gli chiese il biglietto. — L'ho in vagone, rispose. — Il regolamento parla chiaro, senza biglietto non si entra. — Ma datemi un biglietto per entrare nella Stazione. — L'impiegato è al treno, non si vendono biglietti. — E allora devo vedere il treno colla mia roba che mi passa sotto il naso e va via senza di me?

Non ci fu caso, il giovane che era in un momento di tranquillità di spirito, forse perchè aveva appena ricuperato la tranquillità del corpo, dovette assistere alla partenza del treno, contentandosi di dire che non gli era mai accaduto nulla di simile.

Se quel giovane avesse prima detto al capo Stazione: — Conducetemi al treno e vi mostrerò il biglietto che ho lasciato nel paletot, — e se non fosse andato lo avesse preso per il petto, anche chi non crede alla forza irresistibile, forse lo avrebbe assolto. Difatti era colpa del servizio ferroviario, se lo avevano lasciato entrare nell'interno della Stazione, senza chiedergli il biglietto e avvisarlo così che non poteva entrare; era colpa del servizio ferroviario, se non c'era l'impiegato incaricato di vendere biglietti per entrare nella Stazione, poichè la vendita di questi biglietti è autorizzata; era colpa dell'impiegato, se ricusava di verificare se il viaggiatore aveva il biglietto nel paletot, e dinanzi a questa coscienza del proprio diritto impudentemente negato, ogni escandescenza poteva essere spiegata.

Questo diciamo per dimostrare come l'uomo più pacifico del mondo possa perdere la calma.

Si può fare in casi d'escandescenze un processo, e si può anche non fare, e l'esito può essere diverso. Ad ogni modo il pubblico non è chiamato in causa.

Supponiamo che si tratti di un deputato. V'è querela che può esser fatta tanto da chi ha tutte le ragioni, come da chi ha tutti i torti. Il procuratore del Re chiede autorizzazione a procedere. Il guardasigilli trasmette la domanda del procuratore del Re, il presidente della Camera annuncia la trasmissione della domanda, e il telegrafo la sera in tutta Italia annuncia che contro il deputato A. o contro il deputato B. fu chiesta autorizzazione a procedere per un delitto ignoto.

Può trattarsi di assassinio, cioè di morte d'uomo; può trattarsi di peggio ancora, di uno di quei reati per cupidigia di lucro, che è morte del deputato; può trattarsi di una escandescenza giustificata da una provocazione inverosimile, eppur vera. Il popolo italiano non sa al primo momento più di così. Gli si annuncia che uno dei suoi rappresentanti ha commesso un delitto, e non sa qual delitto.

Bel privilegio in verità quello che solleva tante volte uno scandalo così sproporzionato al fatto!

Se si tratta di cosa leggiera, o che non abbia fondamento, e che la Camera voglia coprire uno de' suoi membri, si declama subito contro il privilegio feudale. La Camera ha torto sempre, ed anche in questo caso in cui, se osa ricusare, è certa che il Tribunale assolverebbe. Ma non oserebbe mai ricusare in caso di un'accusa seria. E abbiamo così un privilegio, che non fa che creare lo scandalo e che non salva, e ch'è il più incomodo dei privilegii. Perchè non si affrettano a disfarsene, magari in un momento di sonnambulismo, come hanno abolito, senza accorgersene, l'obbligo della rielezione pei deputati nominati ministri e segretarii generali?

Se si tratta di un deputato che si arrabbia con un cameriere e lo insulta, come il deputato Peyrot; o di un altro che non vuole che gli venga vicino un giornalista che lo ha insultato, come il deputato Pelosini, la Camera può rifiutare l'autorizzazione, ma i giornalisti si scandalezzano pel privilegio feudale. Che se il deputato è accusato di un grave reato, od è sotto un grave sospetto, l'immunità parlamentare lo obbliga invece ad essere più suscettibile e a dare anche una di quelle prove negative, delle quali la giurisprudenza assolve, e provare cioè che *non* ha commesso una cattiva azione, della quale un diffamatore lo accusò senza prove. Oh non dovrebbero i deputati rinunciare in furia ad un privilegio così irrisorio, che crea lo scandalo per le più futili cause, ed è sì grande creatore e alimentatore di sospetti?

Il sig. Numa Gilly è un deputato operaio del Parlamento francese, il quale vi ha portato quella grettezza democratica, per la quale pare che tutti gli uomini sieno pronti a vendersi, e che non crede che alcuno resista, perchè suppone sempre che tutti cedano alla potenza dell'oro, e anche dell'argento e del rame — la democrazia ha portato l'eguaglianza anche nei metalli — e ne sieno vinti.

In questo ambiente di diffidenza del bene, e di fede nel male, cercano e trovano credito le notizie più diffamatorie. Non v'è reputazione che resti immacolata. I colleghi si mordono e si divorano nelle trattorie e nei caffè, ma in Parlamento si parlano spesso, come se si rispettassero. La ruvida coscienza del deputato operaio, che per questa sua qualità crede d'aver la missione esplicita dalla Divina Democrazia di svelare i vizii delle classi dirigenti, n'è offesa. Come, gli si dice, tutto questo sapete e non lo denunciate? Voi mancate alla vostra missione. Voi siete un traditore!

E il deputato Gilly cedette alla voce della coscienza, accusando la Commissione del bilancio, non in tutti i suoi membri, ma in due terzi di essa, di trafficare l'onore della nazione. In realtà non ha prove, ma accetta quello che gli dicono gli altri con sicurezza, come se ne avessero le prove.

Per questo si avrebbe voluto che i due terzi non individualizzati dei membri della Commissione del bilancio, si presentassero alla sbarra, per farsi giudicare *che non sono ladri.*

Uno solo il sig. Andrieux mosse querela, e siccome Gilly non ha nulla contro di lui, Andrieux ritira la querela, e Gilly è assolto, e nell'opinione pubblica francese il diffamatore assolto vuol dire la diffamazione provata a carico di due terzi dei membri della Commissione del bilancio, e, poichè la maldicenza pubblica non ha limiti, compare convinta di indelicatezza e di corruzione, la maggioranza del Parlamento!

Questa è la giustizia dei Tribunali nei processi per diffamazione, e così i Governi liberi, per l'incontinenza dell'opinione pubblica, paiono condannati a diffamare sè medesimi.

Certo è che non avendo pur alcuna simpatia per le varie Repubbliche francesi, l'ateniese di Gambetta, o l'opportunista di Ferry, o la radicale presente di Floquet, o la radicale avvenire di Clemenceau, sarebbe volgarità disonesta, affermare che la Repubblica attuale in Francia sia più corrotta dei Governi che la precedettero.

Ma colle plebi, e parliamo delle plebi aristocratiche, come delle democratiche, così corrive tutte a credere nel male, qual è il Governo, domandiamo noi, che non cada nel dispregio pubblico e non autorizzi le speranze di tutti gli avventurieri che vogliono distruggerlo, presentandosi impudentemente come salvatori, quando è in questo modo assicurata la impunità della diffamazione?

Non neghiamo la corruzione in reggime alcuno, ma crediamo che il maggior nemico, per qualunque reggime, sia il dispregio organizzato, in modo che il paese, ingannato, finisca a vergognarsi del suo Governo. Non è vero che la verità trionfi, trionfa nell'effervescenza pubblica la calunnia, e si ha torto di non volersene accorgere.

Come un argomento in favore della Repubblica, avevano detto che la Repubblica poteva processare Wilson, e in una Monarchia Wilson sarebbe rimasto impunito. Ora Wilson, nella Repubblica francese, fu assolto.

O egli era innocente dunque, e lo scandalo vano ha ferito realmente la Repubblica; o era colpevole ed è provato che se nelle Repubbliche si processano i colpevoli, si finisce poi per assolverli. Non è dunque un argomento repubblicano felice!

Il privilegio del deputato che non può accattar briga con un cameriere senza uno scandalo in Parlamento, e che è obbligato a difendere presso i Tribunali il suo onore contro il primo che, raccogliendo nel fango il sospetto, glielo avventa contro, sfidandolo a provare che *non è un ladro*, è un tristo privilegio. Per colmo d'ironia lo dicono anche privilegio feudale. Dovrebbero almeno ricordarsi che col privilegio feudale, invece dell'onore del Tribunale, i diffamatori ne avrebbero le braccia rotte e la colonna vertebrale spezzata.

### Il discorso dell'on. Baccarini, note e commenti di un Romagnuolo,

A proposito del discorso di Baccarini, mandano da Faenza queste considerazioni, interessanti dal punto di vista locale, alla *Perseveranza*:

« .... Vi sono tre cose che distaccano completamente il Baccarini dalla demagogia, oppure dal radicalismo spinto romagnuolo: il saluto fatto al Re; l'insistenza chiara, precisa sulla democrazia costituzionale, e il non ammettere assolutamente che la demagogia sia una democrazia, ma una setta. I radicali hanno già cominciato a strepitare per questa affermazione, e vanno fin d'ora dicendo che l'on. Baccarini non è più l'uomo del passato, mentr'egli ed i suoi amici pretendono di non aver cambiato di un punto nelle loro vecchie idee. Chi ha ragione? Fino ad ora siamo ad un discorso; vedremo poi se i fatti corrisponderanno. Io però voglio essere giusto. Baccarini ha conchiuso: « Io vagheggio un partito democratico costituzionale; se questa è la via che i promotori del convegno hanno voluto indicarmi nella lettera d'invito, caporale o soldato, sono qui per seguirli, se no, no. »

« Non so se una simile idea potrà essere fecondata nell'ambiente di Montecitorio; ma qui in Romagna, in mezzo a tante menti esaltate, alle paure che si hanno da molti di essere precorsi, ad un ambiente tutto a sè, tutto speciale, una tale idea, messa in pratica in buona fede e con certo ardore, potrà trovare seguaci non pochi. Tutto sta nei modi e nell'intendersi.

« Questo partito democratico costituzionale potrà sembrare un po' ardito, arrischiato, nei paesi dove i radicali non arrivano ad essere fiammeggianti come i progressisti in Romagna; ma qui niente di straordinario, e, se gli uni e gli altri si mettessero a lavorare di buona lena, si potrebbe formare un partito tale, da tener fronte a tutte le demagogie riunite insieme.

« Questo fin d'ora è il quadro generale. Ora veniamo ad alcune note, che hanno il loro peso nella presente nostra situazione politica. Giovedì della settimana scorsa gli onor. Baccarini e Caldesi si trovavano in uno degli ambulatorii della Camera, e parlavano del banchetto di Faenza, allorquando il primo si udì dire al secondo:

« — Ma tu sei dell'estrema Sinistra: quindi sono vane le tue lusinghe di condurmi da quella parte.

« Interpellato poi se il Baccarini accettava di andare a tutt'e due i banchetti di Cotignola — al monarchico e al radicale — rispose:

« Ma io vado al banchetto dove c'è il sindaco.

« Ciò che vuol dire andare al banchetto dei monarchici. Il banchetto di Russi poi non ha alcuna importanza, perchè è come fatto in famiglia.

« Un'altra nota ancora.

« Da Ravenna sono intervenuti al banchetto d'ieri circa in una sessantina, fra cui il sindaco comm. Burnazzi. Al loro ritorno, egli ed alcuni suoi amici s'incontrarono alla Stazione di Forlì coll'on. Fortis.

« — Ebbene, vi siete accomodati? — disse il Fortis al Burnazzi.

« Ci siamo trovati perfettamente d'accordo.

« Ne ho tanto piacere.

« E poi il Fortis se ne andò, perchè chiamato da alcuni amici.

« Si dice che il Fortis vagheggi anch'egli la formazione di un partito democratico costituzionale della Provincia di Forlì, e la notizia mi viene da fonte attendibile. Se questo è, noi avremo, senza dubbio, alla Camera due tipi di uomini politici, che possono benissimo avere un singolare riscontro in altri due tipi di uomini politici della Camera francese: il Baccarini nel Freycinet, e Fortis nel Clémenceau. Tutto starà a vedersi se il Freycinet dell'Italia arriverà alla realizzazione del suo sogno dorato: la presidenza dei ministri; e il Clémenceau forlivese colla sua andata al Ministero potrà disporre — o forse marselo — di un nucleo di deputati che lo seguano nelle sue idee di Governo, che verrà fra non molto esponendo.

« Badate che assisteremo a delle sorprese. »

### Le dichiarazioni di Mariani immaginarie.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Un telegramma del *Temps* dice essere inesatto che Mariani abbia avuto un colloquio con Grimaldi; il nuovo ambasciatore francese a Roma non si è abboccato con nessun personaggio politico e con nessun giornalista. Le dichiarazioni attribuitegli sono quindi immaginarie.

## APPENDICE.

### La prima rappresentazione dell'« Otello » di Shakespeare (1602).

Traduciamo dal *Temps* quest'articolo di G. B. Laglaise, interessantissimo per la storia dei costumi drammatici, sulla prima rappresentazione della grande tragedia di Shakspeare, la cui potenza, mai esaurita, suscita sempre nuove forme artistiche:

L'*Otello* o il *Moro di Venezia* di Guglielmo Shakespeare fu rappresentato, la prima volta, il 6 agosto 1602 nel maniere di Harefield, in cui era castellana lady Derby. L'uditorio, composto del fiore della società londinese, era presieduto dalla Regina Elisabetta in persona. Un manoscritto, scoperto del celebre compilatore inglese Payne Collier, stabilisce l'autenticità di quella data, posta sino allora in dubbio; vi si legge che la Compagnia, diretta dallo Shakespeare e dal Fletcher, ebbe una ricompensa di dieci sterline. Meglio d'ogni commento, questo premio derisorio di duecento cinquanta lire dimostra in qual conto fossero tenuti in quell'epoca gli autori ed i loro interpreti. V'è da credere che quella rappresentazione privata altro non fosse che una semplice ripetizione. Siccome il dramma era pronto, distribuito e messo in iscena, è probabile che la vera prima rappresentazione abbia avuto luogo nel mese stesso, nel teatro del Globo, in cui, secondo gli annali dello stesso Collier, i commedianti di Blackfriars emigravano nella buona stagione.

Il teatro del Globo, fondato nel 1594, sorgeva sulla destra del Tamigi, sopra un terreno fangoso dipendente dalla parrocchia di Southwark. L'edifizio era costruito di tavole robuste, calcinate a screzii per imitare la muratura. Per la sua rotondità esagonale, più larga alla base che in cima, gli abbaini piccoli, il fosso melmoso e la bandiera di seta rossa, che sventolava sul comignolo, rassomigliava tanto ad un fortino di mattoni bucato di feritoie, che si poteva cadere in errore. Allora era stimata la più bella sala da spettacoli che ci fosse in Londra; vi si penetrava da due porte; la più piccola, che conduceva sul palcoscenico, era destinata agli attori ed al pubblico privilegiato; l'altra, che metteva nella sala, era sormontata da una pittura grossolana raffigurante Ercole che sosteneva sulle spalle un globo enorme, il cui equatore conteneva questa leggenda filosofica: *Totus mundus agit histrionem* (Il mondo intero fa da commediante).

Alcuni passi dopo l'ingresso, su un palo infisso in terra fu appeso il cartellone seguente, stampato in rosso:

By Her Majesty's company of comedians.
At the Globe theatre this day will be acted
A new tragedy called:
*Othello the Moor of Venice*
Written by William Shakespeare.
The play will begin at three o'clock exactly.
Boxes 2 shillings — Middle gallery 1 shilling —
Upper gallery and Pit 2 pence (1).

Secondo l'uso, tutti i prezzi erano stati raddoppiati per la circostanza.

Sono le due appena, e già da tutte le sinuose stradicciuole di Bankside sboccano curiosi, ai quali si uniscono coloro, i quali giungono dalla riva opposta per Londonbridge. La maggior parte viene coi battelli pavesati che scendono e salgono il Tamigi.

Le ricche lettighe, gli equipaggi pesanti, le mule infronzolite, le sedie, i pedoni giungono in fila, tormentati al passaggio da venditori di frutta, tabacco, libri ed opuscoli. I giovanotti alla moda fanno fermare i cavalli innanzi all'ingresso riservato, e li lasciano, in custodia al *horseholder* (2), mestiere che, a Londra fu, a quanto dicono, il primo con cui Shakespeare si guadagnasse il pane. S'urtano, si schiacciano intorno al cartellone; poi si precipitano sull'ingresso, ove il bigliettaio, tutto vestito di nero, con la borsa in mano, riceve il prezzo dei posti, sotto l'egida di quattro *policemen* coperti dai mantelli di pelle acconciata, colla pesante mazza in mano, adattissima, all'uopo, a spezzare il cranio alla gente.

Dietro alla folla, penetriamo nell'interno.

La sala, decorata alla buona con colori a tempera, ha la forma d'un gran semicerchio. Mezzi d'illuminazione, nè anche per sogno; la platea, in cui si sta in piedi, è a cielo scoperto; sembra una gran corte. Nelle gallerie protette dalle intemperie, come pure il palcoscenico, da una specie di tetto sporgente, troneggiano i commercianti ingolfati in pastrani foderati di pelliccie, gli ufficiali mummificati nelle uniformi rosse coi galloni dorati; le borghesi della City si pavoneggiano nei goletti di velluto a triplice frangia, mascherate da collarini di seta, sotto i quali cacciano le pipe, in cui fumano. Tutte le cortigiane del quartiere San Paolo ci sono; imbellettate sino alle orecchie, con un berrettino dal pennacchio ondeggiante, scintillanti per i diamanti, sciorinano le spalle ed il petto nudo, civettando dietro gl'immensi ventagli di piume.

L'orchestra è alla sinistra del pubblico ne primo palco di proscenio; forma una piccola cappella munita del suo organo, e consta di tre violini, due corni, un flauto, una viola, un liuto, un'organista, e un sonatore di cornamusa. Di sotto, in platea, un cicaleggio confusionato di marinai, di battellieri dalle maglie rigate, di soldati in casacca bruna, di beccai fasciati con panni sporchi di grasso e di sangue, di garzoni dai berretti piatti, di tintori con le braccia scoperte e sporche di colore, di fabbri con la pelle più nera del cuoio dei grembiuli, e d'una folla di altri operai, infagottati in vesti di saio rattoppato, con le cappe pelose, ed il capo coperto da oggetti senza forma, unti, flosci, simili a quelli con cui Callot cuopre i suoi guatteri.

Tutta questa gente grida, fuma, canta, mangia, ride, bestemmia, fa ai pugni, alle gomitate, ai colpi di anca per giungere al cancello di ferro che protegge il palcoscenico. I più impazienti urlano: *Music, Custain!* (il telone) *Trumpets*! Minacciano di spezzare ogni cosa e di bastonare l'autore e gli attori, se non comincia subito. Un raggio di sole penetra nelle sale, e taglia obliquamente l'ombra; miriadi d'atomi luminosi girano vorticosamente in quella colonna d'oro diafana, il fumo si svolge in lunghe spirali bianche ed esce dall'orifizio come il vapore d'una vasca in ebullizione.

Suonano tre fanfare di corni; la tela, una vecchia tappezzeria di lana, s'apre a destra ed a sinistra, cigolando sulla sbarra di ferro, lasciando vedere il palcoscenico. Ai due lati stanno gli spettatori a due scellini. Giovanotti dalle ricche vesti, coi cappelli di felpa ornati da gran penne di struzzo. Gli uni prendono posto su scanni, pei quali hanno pagato uno scellino di supplemento; altri s'accontentano di stare sdraiati sulle tavole del palcoscenico; discorrono a voce alta, fumano, giocano alle carte, si stuzzicano i denti, o si pettinano la barba ed i capelli. Non ci sono quinte, nè cornicioni; di tanto in tanto s'*impianta* un pezzo di scenario, un sepolcro, se la scena deve rappresentare un cimitero: un albero, se si tratta d'una foresta; una torre per raffigurare una città fortificata. Un campanile rappresenta una cattedrale, una fontana un crocicchio di vie, una rupe l'Oceano: null'altra spesa d'illusione. Lo spettatore deve fare da scenografo a sè stesso, e supplire coll'imaginazione a questa messa in iscena primitiva; col mezzo d'un cartellone si avverte che la scena ha luogo a Farsaglia; il suo pensiero deve trasportarlo immediatamente in Tessaglia, senza fermarvisi troppo a lungo, perchè un momento dopo deve scappare di lì per trasportarsi in Egitto, poi a Roma, e quasi sul punto stesso in Danimarca.

Ecco, su questo argomeno, le parole d'un contemporaneo, Filippo Sydney: « L'Africa da un lato, l'Asia dall'altro, con una quantità così grande di Stati intermediarii, che l'attore, quand'entra in iscena, è sempre costretto a dirvi ove si trovi, perchè possiate capire l'azione.

Lo sfondo è occupato da un altro telone, che nasconde un palco più elevato dal primo. Questo scompartimento è coronato da galleria protetta da una ringhiera a giorno, su cui sta il macchinista addetto ai mutamenti di scena; or ora egli ha appeso un affisso con una finestra, che deve rappresentare la casa del senatore Brabanzio; al di sopra, su di un cartellone sta scritto: *Venezia. Una strada. Notte.*

In questa retroscena, in cui regna una semioscurità, un uomo sulla quarantina, di statura media, col capo scoperto, tiene un manoscritto in mano, ed attende ai preparativi della rappresentazione. Egli colpisce per lo sviluppo della fronte inquadrata da una capellatura folta e ricciuta, e che occupa quasi la metà del volto. Gli occhi grandi — quasi abbaini in quella cupola, hanno uno sguardo dolce, limpido, espressivo, profondo, che talora si vela colla palpebra, quasi per guardare nell'interno. Il naso è diritto, i baffi adombrano la bocca, che ha una tal quale espressione d'ironia, la barba è bionda e fluente, le orecchie portano anelli d'oro. Veste un panciotto di panno bigio, a maniche piatte, sbuffanti alle spalle.

Il collarino bianco è rovesciato attorno al collo, perfettamente scoperto. Un cinturino di cuoio chiude il panciotto, le cui falde ricadono sopra i larghi calzoni a sbuffi, che riempiono gli stivaloni ad imbuto di pelle rossiccia. Questo personaggio è l'autore della nuova tragedia, mastro Guglielmo Shakespeare.

V'erano, in quel *buen retiro* alcuni librai a caccia d'una speculazione lucrosa, poi gl'interpreti Burbadge, Heminge, Condell, Siy, Armyn, Cowley, Philippes, nei loro costumi rispettivi, che gettavano sulla loro parte l'occhiata della staffa; poi, il direttore di scena, Lorenzo Fletcher, che dava le ultime istruzioni al suggeritore ed al *tireman* (capo degli accessorii). Quell'uomo tarchiato, dalla fronte quadra, dalle sopracciglia folte, dall'occhio vivo, è l'amico intimo del maestro, il satirico Ben Jonson, la cui *vis* comica ha raggiunto talora quella di Molière. Quei tre giovanotti, rasi con cura ed impomatati, con le parrucche dalle treccie lunghe, con le vesti a coda, che lasciano nude le braccia ed il collo incipriati, sono gli attori incaricati di rappresentare Desdemona, Emilia, e Bianca la cortigiana. Ancora in quell'epoca, è un'affermazione del Collier, il sesso gentile era severamente bandito dalle scene inglesi; soltanto nel 1629 alcune attrici francesi che facevano parte d'una compagnia di passaggio, si produssero a Londra e diedero l'esempio.

Cosa strana e degna di nota: Lo Shakespeare, creatore di tanti tipi femminini ideali, non ha visto mai le poetiche figure di Miranda, d'Ofelia, di Desdemona, di Giulietta, di Titania, ecc., personificate sulla scena, se non da attori maschi.

La terza fanfara non ha ancora finito di sonare, ed ecco si presenta lo *speaker* (oratore), con la corona d'alloro in mano, e l'ampio mantello di velluto nero, e recita il prologo:

« *Ladies and gentlemen*,

« Non vengo oggi per farvi ridere. Aspettatevi ora cose serie, quelle realtà dolorose, che corrugano la fronte, quelle scene patetiche, che inumidiscono gli occhi. Se la vostra anima è sensibile, verserete lagrime su questi infortunii; il soggetto merita la pietà vostra. Vogliate concederci alcuni momenti di pazienza; non vi pentirete del denaro speso, perchè il vostro scellino si tramuterà in emozioni forti e degne. In quanto a voi, che altro non cercate se non licenze, buffonerie, o strepito d'armi; voi, amanti di eroi da bettola dell'orpello multicolore, vi avverto che sarete totalmente delusi; imperocchè, spettatori gentili, deturpare la storia coll'esposizione d'una rivista o d'una battaglia sarebbe un volerci umiliare, ed alienarci la stima vostra preziosa. In nome del cielo, voi, gli uditori più intelligenti della City, vogliate concederci una attenzione benevola. I personaggi del dramma stanno per comparire; li vedrete, da prima, contenti, felici, assaporanti i beni della fortuna; poi, per un mutamento repentino e fatale del destino, spireranno lamentevolmente sotto i vostri occhi. E voi ne riderete dipoi, se ve ne sentirete il cuore. »

(1) La Compagnia comica di Sua Maestà
Rappresenterà in questo giorno
Una nuova commedia chiamata
*Otello o il Moro di Venezia*
Scritta da Guglielmo Shakespeare.
La rappresentazione comincierà alle tre precise.
Palchi due scellini — Prima galleria 1 scellino — Seconda galleria e platea 2 pence. *(Nota del trad.)*

(2) Colui che tiene i cavalli.

L' *Italie* rileva le smentite date dai giornali di Parigi sull' attitudine attribuita al nuovo ambasciatore di Francia in ordine alle trattative commerciali. Dice che il punto delicato della questione consiste in ciò che nessuno dei due Governi vuole prendere l' iniziativa dei negoziati; ma sarebbe assurdo il supporre che il Gabinetto francese voglia escludere *a priori* la possibilità di un *modus vivendi* nell' interesse dei due paesi. In tal caso, invece di rimuovere le cause delle diffidenze, si riescirebbe ad aumentarle. L' *Italie* è convinta che il Mariani non avrebbe mai accettato una simile situazione.

### L' incidente di Marsiglia.

Era corsa voce di un grave incidente a Marsiglia; dicevasi che il capitano di una nave italiana avesse con una rivoltella respinti alcuni operai francesi che volevano impergli di servirsi dell' opera loro.

La *Riforma* nega siavi stata rissa; alcuni operai francesi volevano bensì avere il monopolio di alcuni lavori a bordo del *Prospero Davide*: ma il console Simonetti intervenne subito per assicurare al capitano la libertà di scegliersi gli operai; il che avvenne senz' altro.

### NERONE
### opera del maestro Rasori.

*(Nostra corrispondenza.)*

*Torino 22 novembre.*

*(Zuccaro.)* — Era vivissimo nel pubblico il desiderio di sentire il *Nerone* — la novissima opera in quattro atti del parmegiano maestro Rasori, su libretto del Catelli di Parma: il Rasori è l' autore del *Conte di Risor* — e quindi ben potete immaginare come ieri sera l' elegantissimo ambiente del Carignano riboccasse d' un pubblico sceltissimo, ne' palchi, nelle sedie, nelle gallerie ed in platea — e di notabilità artistiche, fra cui notai Ernesto Rossi; un pubblico ansioso di udire un' opera nuova del tema ardito trattato pure dal Boito, il grande musicista milanese, il cui nuovo lavoro fra non molto si presenterà esso pure al pubblico verdetto.

Ma ahimè! purtroppo l' arte melodrammatica italiana non ebbe ieri sera a registrare il più piccolo successo nella sala del teatro Carignano di Torino, e proprio ieri, in cui, a Torino, il telegrafo aveva recata l'eco del successo splendido della *Francesca da Rimini* del Cagnoni, data a Milano; proprio ieri, in cui si sapeva che quel successo tutto era dovuto alla grande ispirazione dell' insigne maestro di Godiasco, ed alla melodia sovrana; proprio ieri l' ispirazione e la melodia furono le due doti precipue che mancarono nel nuovo lavoro del maestro Rasori, così che il pubblico rimase freddo dal principio alla fine del lavoro -- così che il *Nerone* del Rasori, purtroppo, è uno di quei melodrammi destinati ad un avvenire tutt' altro che lieto...

E con questo non voglio dire che difetti nel Rasori l' ingegno. No. Il suo lavoro rivelò ieri sera un artista che conosce assai bene la *scienza* musicale, che conosce fortemente il contrappunto, ma rivelò ad un tempo l' artista dubbioso sulla strada che deve percorrere; l' artista che non si è ancora deciso se attenersi alla scuola vecchia italiana, o seguire le orme degli odierni innovatori, quelli cioè della nuova scuola; l' artista che non tiene in gran conto la melodia, e che peritando su due sentieri affatto diversi, non poteva che giungere dove non avrebbe voluto certamente giungere, cioè ad un successo dei più freddi!

Il *Nerone*, del Rasori, ha poi anche un libretto infelice, nel quale manca quell' insieme di concerto e quel lirismo indispensabile per ispirare il musicista; tutto quel lavoro letterario non compendia che un episodio amoroso di *Egloge*, danzatrice greca istriona, e Nerone, e le conseguenti furie di *Atte*, una liberta, altra favorita dell' Imperatore, la quale, nel penultimo atto dell' opera, si vendica avvelenando la rivale, dopo che nelle sale dell' Imperatore le schiave intrecciarono le danze e le coppe si toccarono: pezzo questo delle danze, che è uno dei migliori dello spartito, musicato il ballabile con molto ingegno e con molta finezza strumentale.

Piacque il preludio, il quale ottenne un applauso; piacque la canzone d' *Egloge*, cantata dall' Alice del Bruno, assai bene, con voce simpaticissima, con grandissima passione, con molt' arte, così che si può dire che la Del Bruno emerse come artista migliore fra quanti cantarono ieri sera. Anche il tenore Galli *(Nerone)* fece bene. Egli ha un timbro molto baritonale. Gli altri si mostrarono mediocri. Al primo atto, il Rasori ebbe una chiamata. Al terz' atto un'altra. E basta. Nel terz' atto gli artisti vennero chiamati pure al proscenio.

## ITALIA

### Augurii del Re Umberto agli ussari Assiani.

Telegrafano da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

Il tredicesimo reggimento ussari Assiani ha celebrato il settantacinquesimo anniversario della sua formazione. Il Re Umberto, essendone capo, ha telegrafato gli augurii e la speranza che il reggimento aumenterà le gloriose sue tradizioni. Il reggimento ha risposto affermando la sua grande devozione all' augusto capo.

### L' onor. Maldini.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

In seguito al colloquio di Brin con Maldini, questi accettò la presidenza del Consiglio superiore della marina mercantile.

### L' onor. Caldesi contro il semitrasformismo di Depretis.

Per errore abbiamo ieri attribuito all' onor. Baccarini la dichiarazione, pubblicata ieri sotto questo titolo, la quale invece è dell' on. Caldesi.

### Il viaggio del Principe Amedeo a Berlino.

Nelle sfere ufficiose si dà una spiegazione del viaggio del Principe Amedeo a Berlino, nel modo seguente:

« Giorni sono, dicono, l' Imperatore Guglielmo invitò Amedeo ad una partita di caccia al cinghiale. Il Principe chiese ed ottenne dal Re il permesso di recarvisi. Quindi partì. »

Corre voce, però non sappiamo quanto fondata; che vi si connettano progetti bellicosi, già combinati fra gli alleati.

### Grave fatto.

Nella *Provincia* di Cremona leggiamo:

Un grave fatto è avvenuto al nostro distretto militare, ed eccolo nei suoi particolari.

Di questi giorni erano chiamati al distretto i giovani della Provincia di Cremona appartenenti alla classe 1868 per essere inviati ai rispettivi corpi loro assegnati. Or bene: lunedì scorso 28 coscritti stettero assenti sino a quasi tutto il mercoledì. Il comandante il distretto, cav. Bonetti — che ha molto tatto e fine l' odorato — rimase assai meravigliato che i sott' ufficiali non si fossero dovuti accorgere della mancanza dei 28 coscritti in parola, — mancanza, convien notarlo, scoperta di poi per una pura accidentalità — e senz' altro aprì saggiamente un' inchiesta nel mentre fece rinchiudere a pane e acqua i 28 indisciplinati coscritti. E l' inchiesta approdò alla scoperta di un brutto commercio che avevano istituito quattro sott' ufficiali, distaccati da varii reggimenti di fanteria per venire a prendere a Cremona le reclute. Codesti quattro sott' ufficiali avevano a prezzo di danaro concesso essi ai 28 coscritti di starsene assenti due giorni, e li avevano poi dati come presenti ai superiori.

Che fece allora il colonnello cav. Bonetti? Liberò tosto i 28 coscritti rinchiusi e al loro posto collocò i quattro sott' ufficiali colpevoli, denunziandoli in pari tempo alle competenti autorità pel relativo procedimento.

E così andava fatto. L' istituzione è troppo alta perchè possa essere tocca da un fatto isolato, ma conviene dare degli esempii di energia.

### La sentenza nel processo Nasi-Cavallotti.

Telegrafano da Milano 22 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri la nostra Corte d' appello ha pronunziata la sua sentenza nella causa civile Nasi-Cavallotti, liquidando i danni all' avv. Nasi nelle seguenti proporzioni:

Lire 900 per spese di viaggio e vitto dell' avv. Nasi durante i due processi;

Lire 654 per le copie dei manoscritti stampati;

Lire 1000 per danni materiali subiti dall' avv. Nasi durante l' assenza dal suo studio;

Lire 5000 per danni morali, di cui duemila a carico dell' on. Cavallotti, e tre mila a carico del gerente del *Secolo* solidalmente coll' editore-proprietario Sonzogno.

Inoltre, l' on. Cavallotti, il gerente del *Secolo* ed il signor Sonzogno furono condannati in solido a lire 300 di spese per la causa, oltre quelle del presente giudizio.

Furono confermate le spese della Parte Civile in lire 4500, nonchè lire 100 alla Parte Civile per l' interrotto ricorso in Cassazione.

## FRANCIA

### Scandali su scandali in vista.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Un redattore del *Gaulois* si è recato a conferire con Wilson per sapere che cosa intende fare degl' incartamenti da lui posseduti, e come intende servirsene.

Il Wilson confermò che pubblicherà fra breve il facsimile della lettera Veil-Picard, con la promessa dei 20,000 franchi per la Legion d' onore; — quindi pubblicherà altri facsimili finchè Veil-Picard non sia addirittura atterrato. Poi prenderà un altro personaggio e pubblicherà fotografati i suoi autografi compromettenti; poi un altro, e così via via, uno alla volta.

Il genero del sig. Grévy disse credere che l' ex Presidente della Repubblica sia alieno dall' immischiarsi in quella faccenda, benchè sia stato sollecitato all' uopo.

Il libro di Numa Gilly contiene documenti in parte conosciuti e altri inediti che denunziano fatti incredibili, speriamo falsi. Vi citerò due asserzioni: l' ex ministro Granet avrebbe avuto centomila franchi per combattere alla Camera la Compagnia franco-algerina, mentre l' Etienne — l' amico di Gambetta — era pagato per sostenerla. Poi Granet divenne favorevole, mediante 150,000 franchi, e così pure il Sallis. Altro imbroglio: Rouvier rivette 300,000 franchi per far entrare in Francia mercanzie tedesche franche di dazio. Avrebbe rilasciato una ricevuta motivata. Pare impossibile.

L' affare Paulin Gerard è comicissimo. Oltre le azioni del *Bien Public* e del *Voltaire* da lui acquistate apposta, egli mandava selvaggina al ministro Fallières e kümmel al suo segretario.

Sono implicati nell' accusa gli ex ministri Baihaut e Constans, Blatin, Andrieux, Steenackers e altri. Havvi pure una lettera di Boulanger, ministro della guerra, al suo collega dell' istruzione circa il cinquantenario delle ferrovie; ma è insignificante.

— Il meeting annunziato è stato rimandato causa l' assenza di Numa Gilly.

### Una filza di processi.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Il banchiere Veil Picard aspetterà il facsimile della sua lettera, per la faccenda della decorazione prima d' intentare il processo alla *Petite France*, giornale di Wilson.

Il Gerville-Reache, uno dei testi del processo di Nimes ha scritto al procuratore della Repubblica, chiedendogli di processare il Numa Gilly alle Assise della Senna.

Il sig. Andrieux, invece processa l' editore Savine che ad Asnières ha stampato il volume del Gilly: *Mes dossiers*.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Gilly ha differito a sabato la sua venuta a Parigi.

Egli ha rifiutato di battersi con Raynal. Gli rispose che accettava il convegno dinanzi alla Corte d' Assise.

## Notizie cittadine

**Esposizione italiana a Berlino.** — La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione che il sig. Engel promotore dell' Esposizione italiana a Berlino, ha dichiarato di aver deciso di aprire la Mostra il 21 dicembre 1889 per dar tempo ai nostri industriali di prepararsi convenientemente e per aver modo altresì di allargare le costruzioni e di offrire maggiore spazio agli espositori che si presenteranno a quel concorso.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Alle ore 12 meridiane del giorno 5 dicembre scade il termine per la produzione della miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione, per l' appalto della Rivendita generi di privativa, N. 27, situata in Venezia.

**Tribunale correzionale.** — Oggi è incominciato il processo intentato contro il signor S. P., imputato di avere introdotto nel proprio palazzo, alla Giudecca, la luce elettrica, ponendo in comunicazione le proprie lampade coi fili conduttori di proprietà comunale per l' illuminazione dell' isola.

Il Tribunale è composto dell' avv. Rimini, vicepresidente, assistito dai giudici Poli e Bronzini.

Rappresenta il Pubblico Ministero l' avvocato Opizzi, sostituto procuratore del Re.

L' imputato è difeso dall' avv. Pascolato, al quale si è aggiunto l' avv. Zorzetti quale procuratore.

Intervengono in causa, quali periti d'accusa, il prof. Tito Martini e l' ingegnere Fautrier, e per la difesa il prof. Roiti dell' Istituto di scienze superiori in Firenze, e l' ingegnere Cabella del Tecnomasio di Milano.

Il sig. S. P. nel suo interrogatorio nega il fatto dell' introduzione dei fili nella propria casa, mentre taluni testi d' accusa sostengono di avere nelle notti del 14, 16 e 17 aprile p. p., appena concepiti dei sospetti, notato, facendo gli opportuni esperimenti, che i locali d' abitazione del P. s' illuminavano o l' oscuravano a seconda che la corrente esterna veniva aperta o intercettata.

I testimonii escussi oggi furono parecchi, e tutti d' accusa; domani il processo continuerà coll' audizione dei testimonii a difesa.

I periti quindi concluderanno, e successivamente parleranno il Ministero Pubblico e la difesa.

È difficile che la sentenza venga pronunciata entro domani.

**Ferimento.** — Ieri, nel pomeriggio, a S. Marziale, due popolani, certi Candellago Domenico, d' anni 42, liquorista ambulante, e Tassan Clemente, d' anni 41, facchino, vennero a contesa non si sa bene ancora per qual motivo.

Il primo ha riportato ben sette ferite di coltello; ma, a quanto ci fu detto all' Ospedale, nessuna di grave, per cui, se non avvengono complicazioni, il Candellago guarirà. La maggiore di queste ferite è all' occipite; le altre, compresa quella al costato dove il ferro non è penetrato in cavità, sono leggiere.

Il feritore fu poco dopo arrestato in un' osteria.

**Sciopero?!** — Nessun accomodamento è finora avvenuto tra i fornai padroni e dipendenti.

Oggi, nel pomeriggio, gruppi di lavoranti fornai giravano per la città.

Preoccupandoci solo dell' interesse generale riteniamo che si sarà provveduto perchè la città ad ogni evenienza non manchi di pane.

**Teatro la Fenice.** — Le nostre informazioni di ieri erano esatte. Lo spettacolo per la *Fenice*, impresario il Sonzogno, è assicurato sulla base di sei o sette opere senza ballo.

**Teatro Rossini.** — Domani sera, ripresa del *Nabucco*, canterà nella parte di Abigaille la nuova prima donna sig. *Ida Filibert*.

**Pubblicazioni musicali.** — Il maestro Massimiliano nob. Della Rovere, a mezzo dello Stabilimento Cocchi di Bologna, ha pubblicato il quinto pezzo del suo *Stabat* (Introduzione — Coro con soli di tenore e contralto), riduzione per canto con accompagnamento di pianoforte.

È in vendita presso il negozio **Bertola, San Marco, Procuratie Nuove.**

## Corriere del mattino

### Atti uffiziali

**È autorizzato il Municipio di Bassano (Vicenza) ad accettare il pio lascito disposto da Antonio Giraldella.**

N. MMMCXXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. Uff. 20 novembre.

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Municipio di Bassano (Vicenza) per essere autorizzato ad accettare il lascito di lire 10,000 disposto dal defunto ingegnere Antonio Giraldella, con testamento 10 ottobre 1887, allo scopo di distribuirne gl' interessi annui in dieci assegni vitalizii fra vedove povere di artigiani meccanici poveri del Comune; nonchè per la costituzione del lascito in Ente morale ed approvazione del relativo Statuto organico;

Visto il citato testamento;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Bassano, in data 12 aprile corrente anno, approvata dalla Deputazione provinciale in seduta dell' 11 agosto ultimo scorso;

Viste le leggi 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare per parte dei Corpi morali, 3 agosto 1862, sulle Opere Pie, e 20 marzo 1865, sull' Amministrazione comunale e provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Municipio di Bassano è autorizzato ad accettare il Pio lascito come sopra disposto dal defunto ingegnere Antonio Giraldella.

Art. 2.

Il detto lascito è costituito in Ente morale, ed è approvato il relativo Statuto organico in data 16 maggio 1888, composto di sette articoli, visto e sottoscritto, d' ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 28 ottobre 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *il guardasigilli*:
Zanardelli.

*Venezia 23 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 22.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Il *Presidente* sollecita la presentazione degli emendamenti, quando qualche senatore intendesse proporne.

*Jacini* dice che nessuno ignora che il presente progetto, o qualunque riforma analoga, solleva dissidenze, timori ed obbiezioni. Bisogna considerare anche le condizioni dell' opinione pubblica. Crede che gli argomenti dell' opposizione non sono fondati, ma poichè essa viene professata da uomini stimabili, comincierà col confutarli. Non trova giusta questa riforma, non imposta da una larga corrente dell' opinione pubblica. Dimostra che il paese, se non formulò proposte, riconosce la necessità dell' utile riforma. Addita gli inconvenienti delle imperfezioni della legge del 1865. Gli oppositori sono poi gli stessi che declamano contro l' introduzione della corruzione e delle camorre nelle pubbliche amministrazioni. Descrive come si procede nelle elezioni, riescendo a falsare l' opinione pubblica, mediante un' abile preparazione giornalistica. Giudica che questo risultato è facilitato dalla legge del 1865; si domanda se il progetto presentato è accettabile. Crede che nei Consigli comunali e provinciali debba farsi solamente dell' amministrazione, non della politica. Questo concetto è poco compreso in Italia, dove volentieri le Amministrazioni comunali si abbandonano a dimostrazioni politiche, impegnando anche i denari dei contribuenti. Esamina a questa stregua il progetto in discussione e lo accetta fin dove non si contraddice, dove è necessario vi sia ricondotto. Ricorda il progetto amministrativo di Minghetti e Farini nel 1861, dove completamente è esclusa la politica e la tendenza di partito; fu ultimamente che si volle ricondurre la lotta dei partiti sopra questo terreno. I partiti non potevano dividersi, perchè partiti non esistono e perchè la questione non si presta. L' oratore esamina la situazione politica e rileva che i vecchi partiti sono morti, e i nuovi sono ancora non nati. Nota la grande confusione che regna negli uomini dell' antica Destra, più avanzati d' idee che gli uomini di Sinistra, democratici, ma professionanti principii assolutamente conservatori. I partiti non potranno dirsi riorganizzati, se non si riducono a due, uno conservatore d' idee, l' altro progressista. Teme però occorra molto tempo prima che questa riorganizzazione avvenga; le condizioni attuali non sono propizie. Perciò si vedono succedere dittature ministeriali: prima quella di Depretis e poi quella di Crispi; quantunque i suoi metodi siano diversi da quelli dei suoi predecessori. Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto e vuole un governo. Ripete che la riforma amministrativa non può essere il terreno adatto alla formazione dei partiti. Dichiara il progetto accettabile, ma sotto tre condizioni.

L' oratore si riposa.

*Jacini*, riprendendo, dice che le condizioni d' accettabilità sono:

1.° Che il Ministero confermi la sollecita presentazione di un buon progetto pel riordinamento dei tributi locali;

2.° che il progetto venga sottoposto a limatura e reso più coerente ed omogeneo dove si mostra artificiale e arbitrario, specialmente nella parte tecnica;

3.° che l'organizzazione delle Provincie venga richiamata ai suoi naturali principii, e circoscritta alla sua naturale sfera.

Perciò presenterà qualche emendamento:

1.° Per togliere qualsiasi restrizione all' elettorato;

2.° per sostituire i grandi centri al Collegio unico e le elezioni per sub Collegi e circondarii;

3.° per la nomina diretta del sindaco, in concorso di tutti gli elettori;

4.° perchè si ritorni ai Consigli di Prefettura annessi al progetto ministeriale.

Giudica irrazionale il sistema promiscuo seguito nella nomina dei sindaci. Conchiude: il presidente si augura certamente che la presente legge riesca gradita, vitale e buona; e l' accettazione degl' indicati emendamenti otterrebbe questo risultato. Così per la fine dell' anno si potrebbe promulgare la legge, che sarebbe una bella pagina della storia amministrativa del Regno d' Italia. *(Bene.)*

*Vitelleschi* riconosce che una buona amministrazione costituisce la migliore delle politiche, ma constata che noi facciamo spesso una cattiva amministrazione, volendo e credendo di fare una buona politica. Limita le sue osservazioni alla questione dell'elettorato amministrativo. Considera il vero carattere dell' amministrazione comunale. Teme che questa legge amministrativa possa diventare una legge politica sociale, di che spesso il presidente del Consiglio si preoccupa. Paventa che questo progetto possa rovinare le amministrazioni provinciali e comunali. Non farà proposte; si limita a segnalare i punti meritevoli di correzione.

*Cambray* confessa di aver nutrito qualche titubanza circa l' opportunità della riforma, ma dovette riconoscere la necessità di fare qualche cosa per equilibrare l' elettorato politico coll' elettorato amministrativo. Studiò profondamente il progetto. Esporrà al Senato i concetti che non furono accettati dalla Commissione di cui è membro. Fa nota la convenienza di offrire garanzie da molti chieste per dare un migliore indirizzo alle amministrazioni provinciali e comunali, che non fecero buona prova. Riconosce l' intenzione di ampliare l' autonomia del Comune, quantunque una parte della legge contraddica l' altra parte. Vorrebbe maggiormente fissato che l' elettorato amministrativo è diverso dall' elettorato politico. Non approva l' esclusione dall' elettorato alle donne censite, ai pupilli ed agli enti morali. L' oratore continua svolgendo un ampio ordine di considerazioni, ed esaminando il progetto sotto tutti i punti di vista, riservandosi di presentare emendamenti. Si compiace del consenso alla proposta della Commissione per la presentazione del progetto d' ordinamento della contabilità nelle amministrazioni comunali. Non si oppone alla legge, ma crede che gli emendamenti indicati la renderebbero più adatta a raggiungere i grandi risultati.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.10.

Il *presidente* comunica che il deputato Perrot desiste dalle dimissioni, ed annunzia le dimissioni del deputato Lioy.

*Pullè*, conoscendo irevocabile la determina-

---

Finito il discorso, lo *speaker* esce, camminando all' indietro, per cedere il posto a Jago ed a Rodrigo, che si fanno largo tra la doppia fila dei signori per recitare la prima scena. Sono usciti appena col vecchio Brabanzio, che il cartellone cambia, e porta: *Venezia. Un' altra via. Continua la notte.*

Scoppiano vive acclamazioni. Sotto la simarra di panno d' oro d' un generale veneziano, ad onta del color bruno che gli fa una faccia di bronzo, il pubblico ha riconosciuto Riccardo Burbadge, *l' uomo celebre*, *l' attore senza pari*, come lo chiama una ballata dell' epoca; quel Riccardo Burbadge, che aveva già creato *Romeo*, *Shylock*, *Riccardo III*, *Amleto*, *Enrico*, e che questa nuova incarnazione doveva rendere illustre ancora più. La finestra sparisce ed un terzo cartellone porta la scritta: « *La sala del Consiglio*, che *il tireman* si affretta di arredare con una mensola ed un paio di sedie, sulle quali pigliano posto il Doge e due Senatori. La figliuola di Brabanzio è festosamente salutata al suo ingresso; ella per riconoscenza fa alcune inchini, manovrando il lungo strascico, ed incomincia a declamare, con una voce e certi gesti, che hanno ben poco del femminino.

Terminato il monologo di Jago, sebbene il telone rimanga spalancato, l' orchestra comincia a sonare per annunciare una pausa. Durante questo preludio, sbarazzano il palcoscenico, ed il macchinista impianta una torre con la scritta: *Cipro. Una terrazza.* Quasi al momento stesso, una soneria si fa udire, e l'atto secondo si svolge senza difficoltà. Ma, mentre l' orchestra suona un adagio per occupare il secondo intervallo, ad un giovanotto sdraiare sul palco scenico, salta il ticchio d' interpellato una cortigiana della seconda galleria. Gli spettatori della platea danno addosso al gentiluomo, il quale li qualifica: *Vili canaglie*! La platea risponde con un diluvio d' invettive, accompagneto da una pioggia di gusci di noce, di scorze di salame, di torsoli di mela; i gentiluomini rispondono con turaccioli, aranci, scanni e perfino con pennies. Una battaglia accanita ha luogo fra il popolo e l' aristocrazia Il palcoscenico è seminato di proiettili. La voce parlante del corno mette fine alla burrasca quasi un *quos ego*, e quando la scopa del *tireman* ha fatto sparire le traccie della lotta, ha finalmente principio il terz' atto.

Sebbene rappresentato in queste condizioni deplorevoli, il dramma shakespeariano non tarda ad imporsi. Quell' azione profondamente umana commuove ed affascina l' uditorio primitivo e ghiotto. Tanta è la potenza del genio drammatico e dell' illusione teatrale, che quella gente dimentica i guai proprii e reali, per intenerirsi e piangere sulle disgrazie di personaggi immaginarii. I cartelloni ed i pezzi di scenario hanno un bel succedersi gli uni agli altri, il pubblico non vede che una cosa sola, un intrigante iniquo, che prepara proditoriamente il tranello, in cui una Veneziana innocente deve precipitare e dibattersi invano contro la sua sorte; da questo punto egli interviene nel dramma, e piglia generosamente le parti della infelice vittima. A somiglianza del coro antico, egli si frappone all' intreccio, ed esprime a voce alta le sue impressioni:

« Guardati, Otello, *by God* (per Dio)! raccomanda uno al Moro.

« Non bere, Cassio, vogliono ubbriacarti! », esclama un' altro.

« Raccogli dunque il tuo fazzoletto, Desdemona, grida un terzo, che ha già presentito tutta l' importanza di questo corpo del delitto.

In quanto al rettiliforme Jago, lo seppellisce sotto i rimproveri, le smentite, gli epiteti; lo perseguita col suo gridare, fulminandolo cogli occhi, gli sputa dietro, minacciandolo coi pugni stretti. La bella scena che termina il terz' atto è applaudita con furore, e soltanto allora la tela vien chiusa.

I sonatori incominciano un ballabile; l' uditorio diventa tumultuoso di nuovo. I venditori vanno in giro tra il frastuono, gridando: *Tobacco, Nuts, Wine, Pippins, Pudding* (3).

Ricominciano a bere ed a rosicchiare; battono l' acciarino, accendono le pipe. La sala piglia presto l' aspetto d' un antro rumoroso e pieno di fumo, e ciò fino al momento in cui la fanfara annuncia il principio dell' atto quarto. La tela si scosta ai due lati; secondo il cartellone, siamo sempre a Cipro, e quell' arboscello piantato lì in fondo basta ad avvertire che la scena ha luogo in un parco. Il pubblico, colpito vivamente, segue sempre le peripezie del dramma con un interesse ognora crescente. La romanza del Salice con accompagnamento di liuto, cantata dalla voce baritonale di Desdemona, è accolta da applausi unanimi. Ma Emilia ha appena detto gli ultimi versi dell' atto, che il grido di: *Burn gin! burn gin!* (bruciate ginepro) s' alza in ogni parte della sala.

Quest' esclamazione è cagionata dalle emanazioni di un recipiente enorme addossato contro la platea; questo vaso che serve di pisciatoio a tutto l' uditorio emana un odore acre e fetido, il quale sviluppato a causa dell' estrema densità atmosferica del locale, offende insieme il naso, la laringe, gli occhi e l' odorato. Il gridare non cessa che allorquando il *tireman* — mestiere che non sembra essere un sinecura — giunge sul palcoscenico con un braciere, sul quale getta alcuni pizzichi di ginepro, il cui aroma penetrante vince, pel momento, i miasmi. Chiuso l' incidente, comincia l'atto quinto.

L' organo fa udire un preludio melanconico.

Il Moro, pensoso e triste, s' inoltra lentamente. Un lungo fremito corre per l'uditorio quando esclama con aria truce: *Yet she must die!* (4) e col pugnale in alto si slancia verso il fondo la cui cortina, aperta ai lati, lascia vedere la stanza di Desdemona, ed il letto sul quale dorme tranquilla la giovane veneziana; s' indovina vicina la catastrofe finale; ognuno tiene il respiro.

Si teme di perdere un particolare, un gesto, una parola. La scena commovente del guanciale provoca una compassione mista a terrore. Si odono singhiozzi sommessi, i fazzoletti hanno un gran da fare, e più d' un dito calloso asciuga una lagrima furtiva. Desdemona è morta; ma nessuno si muove in platea; il pubblico sente coll' istinto che il dramma non ha detto l' ultima parola; sembra che lo spettatore abbia presentito il poeta; indovina che la severità estrema di questo scioglimento deve avere per correttivo una espiazione terribile; quella folla grossolana ha fede nel potere immanente della giustizia; anela alla rivincita della morale ed al trionfo del buon diritto; perciò l' ingresso di Jago tra gli sbirri è accolto da clamori formidabili; è un alleviamento generale, è la torre di Londra tolta dai petti oppressi; e quando, infine, l' intrigante odioso, colpito dal Moro, vacilla esclamando: *Il mio sangue scorre*, s' odono scoppi di gioia, battiti di piedi, urrà uniti a *bravo* frenetici.

Guglielmo Shakespeare contava un' altra vittoria, e l' arte drammatica un altro capolavoro.

Calmata alquanto l' effervescenza, lo *speaker* venne avanti con molto rispetto per recitare quest' epilogo:

« *Ladies and gentlemen.*

« C' è da scommettere molto che la nostra tragedia non avrà l' approvazione di tutti i presenti; alcuni vengono tanto per passare il tempo e per dormire un paio d'atti; costoro temo siano stati seccati dalle nostre trombe; diranno che *la produzione val poco*! Altri vengono per udir criticare i costumi della City e per esclamare: *quanto spirito*! Nulla di ciò abbiamo fatto oggi; perciò credo che il bene che si starà per dire della commedia sarà effetto dell' opinione indulgente delle donne virtuose, perchè una donna tale abbiamo mostrata. Se sorrideranno dicendo: *benissimo!* sono certo che, tra poco, gli uomini più savii saranno dalla parte nostra, perchè saremo veramente afflitti se volessero protestare, mentre le loro spose li pregano d' applaudire. Con ciò, *ladies and gentlemen*, bona sera! E voi, *tireman, down the flag, the play is done* (5). »

Ciò detto, il padiglione di seta rossa viene calato, ed i presenti si disperdono al suono delle fanfare.

G. NEPLUYEFF.

(3) Noci. Vino. Mele. Buddino.

(4) E pure deve morire!

(5) Giù il telone; la rappresentazione è finita. *(Nota del trad.)*

Questo concetto è
re volentieri le Au-
bbandonano a dimo
ndo anche i denari
questa stregua il pro
etta fin dove non vi
no vi sia ricondotto
trativo di Minghetti
pletamente è esclusa
ritto; fu ultimamente
lotta dei partiti so-
non potevano divi-
tato e perchè la
ratore esamina la si-
e i vecchi partiti
ancora non nati
regna negli uo-
avanzati d'idee che
cratici, ma profes-
nte conservatori. I
organizzati, se non si
tore d'idee, l'altro
orra molto tempo
zione avvenga; le
propizie. Perciò
ministeriali: prima
la di Crispi; quan-
diversi da quelli dei
perchè il paese ha
governo. Ripete che
può essere il ter-
del partiti. Dichiara
tto tre condizioni.

o che le condizioni

nfermi la sollecita
ogetto pel riordina-

sottoposto a lima-
omogeneo dove si
, specialmente nel

lle Provincie venga
principii, e circo-

emendamento:
restrizione all'e-

i centri al Collegio
llegi e circondarii;
del sindaco, la

onsigli di Prefet-
isteriale.
istema promiscuo
aci. Conchiude: il
nte che la presente
buona; e l'accet-
amenti otterrebbe
fine dell'anno si
che sarebbe una
inistrativa del Re-

una buona ammi-
ore delle politiche,
o spesso una cat-
e credendo di fare
sue osservazioni
mministrativo. Con-
mministrazione eco-
legge amministrati-
politica sociale,
del Consiglio si
o progetto possa
rovinciali e comu-
ita a segnalare i

nutrito qualche
della riforma, ma
di fare qualche
to politico col-
Studio profonda-
Senato i concetti
Commissione di
venienza di offrire
dare un migliore
provinciali e co-
a prova. Ricono-
l'autonomia del
e della legge con
mbe maggiormente
strativo è diverso
prova l'esclusione
sate, ai pupilli ed
zione svolgendo
zioni, ed esami-
i punti di vista,
ndamenti. Si com-
della Commis-
progetto d'ordi-
amministrazioni
legge, ma crede
la renderebbero
ndi risultati.
5.50.

eduta del 22.
beri.

re 2.10.
il deputato Pey-
annunzia le di-

ile la determina-

Londra tolta dai
l'intrigante odio-
lamando: Il mio
di gioia, battiti
etici.
lava un'altra vit-
tro capolavoro.
venza, lo speaker
per recitare que-

men.

lito che la nostra
e di tutti i pre-
passare il tempo
storo temo sia-
e; diranno che
logono per udir
per esclamare:
iamo fatto oggi;
stara per dire
opinione indul-
one tanno dicendo:
poco, gli uomini
tario, perchè se
ono d'applaudire.
is done (5). »
esta rossa vivo
e al suono delle

NEPLUYEFF.

ne è finita.
Noto del trad.)

zione di Lioy, non pregherà la Camera che non ne accetti le dimissioni, ma esprime il dolore suo, che sarà condiviso dai colleghi per siffatta determinazione, la quale priva la Camera stessa dell'opera preziosa di un colto e brioso collega.

Il *presidente* dichiara vacante un seggio nel 1° Collegio di Vicenza.

*Bonghi* dichiara di ripetere la sua domanda d'interpellanza, annunziata giorni sono, per sapere se il presidente del Consiglio intende di pubblicare la relazione dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli, in interrogazione.

*Crispi* risponde subito che le conclusioni dell'inchiesta sono ora formulate; che le condizioni della Provincia di Napoli si conoscono, e che il Governo procederà a suo tempo contro i responsabili delle irregolarità che possono essersi verificate.

*Lacava* svolge la sua interrogazione al Ministero dei lavori pubblici sulle cause che produssero il disastro ferroviario di Grassano, avvenuto nelle ore antimeridiane del 20 scorso ottobre. Loda quanti si adoperarono per alleviare quel disastro. Chiede se il servizio di sorveglianza fosse attivo, se si fossero manifestati segni di pericoli, se la frana accadette prima del disastro, se si conoscono le cagioni del ritardo di due ore del treno, se questo aveva freni automatici, se l'inchiesta sia compiuta, e se si siano stabiliti i provvedimenti da prendersi.

*Saracco* si unisce alle lodi espresse dall'interrogante ed accenna a fatti nobilissimi dei carabinieri superstiti, che ebbero campo di prestare primi i soccorsi. Risponde quindi ai diversi quesiti.

Ritiene che la sorveglianza fosse sufficiente e specialmente nel luogo del disastro. Può affermare con sicurezza che nessun segno di franamento si era manifestato precedentemente in quella località. La frana avvenne contemporaneamente, o quasi, al passaggio del treno. Accenna che il ritardo di due ore è giustificato dall'affluenza eccezionale in quei giorni di viaggiatori sulle linee meridionali. Dice che il treno avrebbe dovuto essere munito di freni automatici, e deplora anch'egli che la maggior parte dei nostri treni siano ancor provveduti di freni fissi, ma anche a ciò si provvederà. Del resto, anche col freno automatico il disastro certo non si sarebbe potuto evitare. Non gli risulta se siano stati iniziati procedimenti civili per indennità, ma sa che i tribunali provvedono d'ufficio per verificare se, e a chi si debba attribuire la colpa del disastro. Infine espone i lavori che si stanno eseguendo e quelli che sono stati progettati, non solo per consolidare la linea di Metaponto, ma per rimuovere un più lontano pericolo, quello del rinnovarsi di un disastro così grande.

*Di Sant'Onofrio* interpella anch'egli i ministri dei lavori pubblici e della guerra sul servizio ferroviario. Lamenta i continui ritardi ed i frequenti infortuni ed altri inconvenienti, che difficilmente avvengono in altri paesi. Attribuisce tutto ciò al difettoso ordinamento di tale servizio ed alla depressione del personale, che è pur buono, cagionata dalle ultime convenzioni. L'interpellante si domanda: ma se tanti inconvenienti si verificano ora, in tempo di pace, che avverrà mai in tempo di guerra? Conclude quindi domandando che la questione del servizio ferroviario si studii, non solamente dal ministro dei lavori pubblici, ma anche dal ministro della guerra, per evitare il pericolo di essere, sotto il rispetto della mobilitazione dell'esercito, colti impreparati.

*Saracco* conferma la precedente dichiarazione relativamente al disastro di Grassano. Venendo agli argomenti dell'interpellanza, dichiara che la direzione e la responsabilità dell'esercizio ferroviario appartiene alle Società, che il Governo ha soltanto la sorveglianza, ma nei limiti segnati dalla legge e dai patti contrattuali. Certo il Governo interviene in caso di disastri e di gravi incidenti, ma nei casi di soli ritardi non ha altra facoltà se non quella di denunziarli ai Tribunali per l'applicazione delle multe. Queste denunzie si fanno quando appare evidente la colpa o la negligenza. Ritiene che il Governo abbia obbligo di curare la buona costruzione delle linee e di provvedere al doppio binario, ecc., e finchè a questo risultamento non si sia giunti, è preferibile un ritardo al disastro. Del resto, i ritardi non si verificano solamente sulle ferrovie italiane, ma ha dati per dimostrare che avvengono altresì sulle ferrovie straniere; in ogni modo, ha fatto compiere una grande inchiesta intorno all'esercizio ferroviario, e presto ne saranno noti i risultati; ma intanto, allo stato attuale delle linee, il servizio non potrebbe farsi come tutti vorrebbero; occorrono altre centinaia di milioni ancora per avere un esercizio conveniente. Coglie l'occasione per difendere ed encomiare il personale ferroviario, che, non ostante gli scarsi mezzi, disimpegna con abnegazione il suo ufficio. Dichiara che, d'accordo col suo collega della guerra, non ha mai trascurato lo studio del problema ferroviario nei rapporti militari.

*Bertolè Viale* risponde agli interpellanti che intende il dovere che gl'incombe relativamente allo studio di tutte quelle questioni ferroviarie che hanno attinenza alla difesa del paese. Ma per avere un buon esercizio, occorre una rete completa ferroviaria e linee costruite in modo perfetto. Dice che il Ministero della guerra additò le linee d'interesse militare fino dal 1879. Ciò non ostante, alcune di tali linee sono ancora un desiderio. Dice poi che molte linee esistenti sono difettose, perchè ad un solo binario, o perchè le stazioni sono troppo distanti fra loro e male collocate. Però dichiara che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte, poichè in caso di mobilitazione, rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario e le ferrovie sarebbero esercitate dall'autorità militare, onde la mobilitazione ch'è stata studiata in ogni suo particolare, si verificherebbe senza inconvenienti; nè inconvenienti si verificarono in occasione del concentramento delle truppe in Romagna, e per la rivista di Centocelle. Certo è che conviene far molte cose per migliorare l'esercizio. Il problema si studia alacremente; ed egli ha ragione di credere che sarà presto risoluto, mercè i provvedimenti a cui allude il suo collega dei lavori pubblici, provvedimenti che possono assicurare il paese.

*Di Sant'Onofrio* insiste in alcune sue osservazioni, ma non presenta una mozione.

Il *Presidente* comunica un'interrogazione di Mocenni al ministro dei lavori pubblici sulla frequente mancanza della coincidenze dei treni fra Roma e Siena.

Si riprende la discussione del progetto relativo al Monte pensioni pei maestri elementari.

Si approvano i due primi articoli.

Al terzo articolo, *Sonnino* presenta un emendamento per elevare il contributo permanente dei Comuni al Monte pensioni, da 2 a 5 centesimi.

*Carmine*, relatore, *Giolitti*, *Grossi*, *Buttini* ed il ministro *Boselli* lo appoggiano, ed è approvato.

Dopo osservazioni e raccomandazioni di *Sonnino*, *Florenzano*, *Garelli*, *Benedini*, *Favale*, *Giolitti*, *Cavalieri*, *Sani* e *Carmine*, relatore, ai quali risponde il ministro *Boselli*, si approvano gli articoli dal 4 al 22, come furono proposti dalla Commissione, d'accordo col Ministero.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* comunica una lettera del presidente del Consiglio, trattenuto al Senato, colla quale prega la Camera a voler inscrivere nel suo ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo al riordinamento del Collegio Asiatico quello pel deferimento alla Cassazione di Roma di tutti gli affari penali.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

*(Agenzia Stefani.)*

### Commenti alla seduta della Camera.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Oggi alla Camera fu svolta l'annunziata interpellanza sul servizio ferroviario.

Il ministro Saracco disse che il Governo citò le Società ferroviarie davanti ai Tribunali pei ritardi dei treni, ma i Tribunali diedero torto al Governo.

Soggiunse: « Per avere un buon servizio, bisognerebbe che il Parlamento votasse qualche centinaio di milioni. »

A questa dichiarazione scoppiarono vivi rumori.

Il discorso del ministro Bertolè-Viale fu molto ascoltato. Egli disse essere necessario il doppio binario per la pronta mobilitazione dell'esercito, e promise di studiare il problema.

### Funebri civili d'un generale.

Telegrafano da Torino 22 all'*Adige*:

I funerali del compianto generale Enrico Strada ebbero luogo questa sera in forma puramente civile.

I preti si opposero alla funzione religiosa, avendo il defunto disposto di essere cremato.

La cremazione del cadavere avrà luogo domani mattina.

Precedevano il carro funebre tre squadroni di cavalleria e la fanfara del reggimento *Vittorio Emanuele*; seguiva molta ufficialità di tutte le armi.

Il corteo era chiuso da un altro squadrone di cavalleria.

### Regia Marina.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Al comando delle due divisioni della squadra permanente andrebbero i contrammiragli Denti e Canevaro; il viceammiraglio De Negri passerebbe alla direzione dell'artiglieria della Spezia.

### Indennità francesi.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Perseo.*:

Il Governo francese indennizzerà la famiglia dell'operaio italiano ucciso l'anno scorso a Bray, e dell'altro ferito da operai francesi, e tradurrà gli autori principali dinanzi ai Tribunali.

## Dispacci della Stefani.

*Cotignola* 22. — In un banchetto di 80 coperti, rispondendo al presidente del Comitato, Baccarini parlò, vivamente applaudito, dicendo che non ripete il suo discorso politico. Conoscendo la gloria di Cotignola, augura la pace all'Italia, ma, se gli orrori della guerra dovessero affliggere il nostro paese, si augura che i generali italiani facciano onore alle glorie dei capitani cotignolesi, che trattennero sotto le loro bandiere le vittorie, come Sforza e Alberigo di Barbiano. Parla della concordia, sempre compatibile anche nelle lotte amministrative e politiche. Quindi accenna alle questioni locali.

Il deputato Gamba parlò pure applaudito.

*Berlino* 22. — Il bilancio dell'Impero è pareggiato in 949 milioni, rimanendo, fra le spese straordinarie, da provvedersi per 84 milioni con mezzi speciali. La relazione dice intorno al bilancio della marina, che oltre le navi da guerra che si stanno costruendo, si costruiranno tredici corazzate, sette corvette incrociatrici, quattro incrociatori, due avvisi, due torpediniere. La spesa occorrente è 117 milioni e verrà ripartita in dieci esercizii.

La relazione soggiunge: Le navi esistenti, quantunque in attività di servizio, non rispondono ai bisogni dell'epoca; quindi è necessario di creare almeno un nucleo di navi complete.

Il bilancio militare è aumentato di sette milioni per le maggiori spese di approvvigionamento.

*Vienna* 20. — La Commissione della Camera, nell'ultima discussione del progetto militare, lo approvò senza modificazioni, e decise di discutere la relazione in seduta privata.

*Bucarest* 20. — Catargi venne eletto presidente della Camera.

*Bucarest* 20. — Dicesi che i ministeriali ed i conservatori siensi accordati.

Il generale Alessandro Lahovary (conservatore) e Vernescu (liberale conservatore) entrerebbero nel Gabinetto.

Roselli resterebbe presidente senza portafoglio.

*Sidney* 20. — Si annunziano vivi combattimenti a Samoa fra i partigiani del Re Mainafa e i partigiani di Tamasese.

*Parigi* 23. — I giornali conservatori e boulangisti accusano il Governo di preparare un colpo di Stato. L'occasione sarebbe offerta da dimostrazioni progettate pel 2 dicembre sulla tomba di Baudin. Provocherebbesi un conflitto; immaginerebbesi un complotto contro la sicurezza dello Stato. I capi partiti, conservatori e bulangista, allora sarebbero arrestati e li giudicherebbe il Senato. Queste informazioni dei giornali vanno accolte con ogni riserva.

*Tunisi* 22. — La Società d'agricoltura delegò il suo segretario a recarsi presso il console di Spagna allo scopo di ottenere l'invio di operai spagnuoli in Tunisia, a fine di sostituire gli operai italiani nelle lavorazioni agricole.

*Londra* 23. — I giornali applaudono il discorso pacifico di Guglielmo. Lo *Standard* ha da Vienna: Si constata l'impressione buonissima del discorso di Guglielmo.

### Un discorso pacifico dell'Imperatore di Germania.

*Berlino* 22. — L'Imperatore ha inaugurato il *Reichstag* pronunziando un discorso. Dice che i governi nei varii Stati della Germania confermarono la convinzione che l'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione. La situazione finanziaria è sodisfacentissima.

Annunzia la presentazione d'un progetto per le Società cooperative, per modificazioni alla legge d'assicurazione per gli operai malati, e un progetto d'assicurazioni degli operai detti invalidi.

L'Imperatore definisce questa parte di legislazione come un caro legato dell'avo.

Parlando delle colonie africane tedesche, dichiara che la Germania partecipa, mediante esse, all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana. Il Governo inglese ha riconosciuto da cento anni che bisogna combattere la tratta dei Negri e compiere tale missione di civiltà; perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra, che sarà comunicato al *Reichstag*. Un secondo farà seguito ai negoziati colle altre Potenze amiche, ed altri progetti saranno presentati al *Reichstag*.

Le nostre relazioni con tutti i Governi esteri sono pacifiche. I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace.

La nostra alleanza coll'Austria e l'Italia non ha nessun altro scopo. Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana di far subire al paese le sofferenze di una guerra, anche virtuosa. Con questa convinzione ho considerato come un dovere il salutare personalmente, non soltanto i miei alleati della Germania, ma anche i Sovrani amici e vicini, e cercare con essi d'accordo di adempiere la missione di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli.

La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le Corti da diritto a sperare che io ed i Sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace in Europa.

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

*Berlino* 22. — I Duchi d'Aosta assistettero assieme all'Imperatrice all'apertura del *Reichstag* nella sala Bianca del Castello.

L'Imperatore in uniforme della guardia del Corpo era circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato. Furono specialmente applaudite le dichiarazioni della buona condizione finanziaria e della situazione pacifica.

### Il Papa fa ringraziare Goblet.

*Parigi* 22. — Il Nunzio ringraziò Goblet delle parole pronunciate ultimamente alla Camera sulla situazione del Papa.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 22, ore 8.5 p.*

Nell'udienza di stamane al Quirinale il Re firmò il Decreto che autorizza il Governo a pubblicare, entro giugno 1889, il Codice penale.

Si ritiene che le dimissioni odierne di Lioy da deputato si connettano colla sua nomina al provveditorato degli studii a Vicenza.

La Regina visitò la Mostra di fiori e piante. Le si donarono bouquets e fiori.

Mostrò la sua compiacenza agli espositori.

Il 15 dicembre comincieranno gli esami della carriera diplomatica.

Il Papa ricevette Lavigerie. È ancora incerta l'epoca del Concistoro, perdurando divergenze colla Russia e colla Francia, circa la nomina del numero dei cardinali.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 23, ore 3.25 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Ieri per la prima volta fu provato il nuovo sistema delle tre letture.

*Biancheri* legge la convalidazione del Decreto riguardante la tassa sugli spiriti delle fabbriche di 2ª categoria. Nessuno chiedendo la parola, il progetto è rimandato agli Uffici per autorizzarne la seconda lettura.

Riprendesi la discussione della legge sul Monte pensioni.

È annunziata un'interpellanza di Plebano ai ministri Magliani e Crispi sul Palazzo del Parlamento.

*Magliani* dichiara che risponderà lunedì all'interpellanza di Calvi per indennizzo ai danneggiati dalle requisizioni austriache nel 1859 nelle Provincie lombardo venete.

*Roma 23, ore 3.25 p.*

Stamane si radunò la Commissione degli studii pel riordinamento dei servizii marittimi quando scadranno le attuali Convenzioni.

Si radunò la Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza del lavoro. Approvò parecchi riconoscimenti di Società. Discusse gli effetti della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

# Fatti diversi.

**Accidente ferroviario.** — Telegrafano da Berlino 21 al *Corriere della Sera*:

I treni diretti tra Basilea e Heidelberg si sono scontrati presso Francoforte. Vi sono parecchi feriti; parecchie vetture rimasero sfracellate.

**La « Giacinta » di Capuana.** — Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Al Valle, la prima della *Giacinta* di Capuana, data dalla Compagnia Rossi, ebbe un insuccesso. Una chiamata all'autore dopo il secondo atto, una al terzo, una al quint'atto, fitte però molto contrastate.

Il pubblico dette spesso vivissimi segni di disapprovazione durante gli atti. Protestò zittendo alla scena del terzo atto, fra madre e figlia, quando questa le dice:

« Già, tu avresti preferito che, anzichè pagare mi fossi fatta pagare! »

La povertà dell'azione, la deficienza di risorse sceniche, l'ingenuità degli espedienti. L'esecuzione fu scadente, soltanto la Gleeh ebbe bellissimi momenti.

**Facchino che muore dormendo.** — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 22:

L'altra sera il facchino Rossetti Antonio, d'anni 40, dopo aver fatto una buona giornata, recavasi in un botteghino ordinandosi prima della grappa, poi dell'assenzio e in tale quantità da ubbriacarsi completamente.

Verso la mezzanotte si portò dall'affittaletti abitante in vicolo Zucchetta, si fece dare un letto e vi si gettò sopra.

Al mattino la padrona si recò a svegliarlo ma quantunque gridasse e lo scuotesse vigorosamente, il facchino non si mosse. Esaminatolo attentamente si accorse che il disgraziato non respirava più.

Mandò a chiamare il dott. Meneghelli il quale constatò trattarsi di apoplessia fulminante.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

### MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico e La Difesa.** 503

# GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 23 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.83 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . . | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 268 — | 270.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi . | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 35 | 25 40 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/2 | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 208 1/4 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 02 1/2 | Ferrovie Merid. | 787 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 954 50 |
| Londra | 25 26 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

MILANO 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 10 05 | Cambio Francia | 101 15 05 |
| Cambio Londra | 25 37 26 | » Berlino | 124 35 20 |

VIENNA 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 85 — | Az. Stab. Credito | 306 20 — |
| » in argento | 82 55 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 75 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 35 — | Napoleoni d'oro | 9 64 — |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 169 60 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 70 | **Rendita ital.** | 95 40 |

PARIGI 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 12 — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 07 — | Ferrov. tunisine | 504 — — |
| » » 4 1/2 | 104 27 — | Prest. egiziano | 408 33 — |
| » » italiana | 96 70 — | » spagnuolo | 72 1/2 |
| Cambio Londra | 25 31 1/2 | Banco sconto | 535 — — |
| Consol. Ingl. | 96 3/4 | » ottomana | 524 06 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 — | Credito mobiliare | 1360 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2221 — — |
| Rend. Turca | 15 27 — | | |

LONDRA 22

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 11/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 1/2 | Consolidato turco | — — |

### Bullettino meteorico del 23 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 22 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. . | 765. 74 | 769 49 | 769. 65 |
| Term. centigr. al Nord . . | 7. 2 | 4. 8 | 8 0 |
| » » al Sud . . | 6. 8 | 4. 6 | 15 8 |
| Tensione del vapore in mm. | 5. 86 | 4. 41 | 4. 74 |
| Umidità relativa . . . . | 77 | 68 | 59 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NO | NNE | ENE |
| Velocità oraria in chilometri. | 1 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera . . | ser. | q. ser. | ser. |
| Acqua caduta in mm. . . | — | | — |
| Acqua evaporata . | — | — | 0. 05 |

Temper. mass. del 22 nov. 10.5 Minima del 23 nov. 0.8

*Note*: Pomeriggio d'ieri sereno. Oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 23, ore 4 15 p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Nord, notevole, elevata in Francia, Spagna e Italia superiore. Pietroburgo 744, Madrid 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 8 a 2 mill. dal Nord al Sud; venti settentrionali forti nel Sud, freschi altrove; alcune pioggie nel Sud; neve sull'Appennino meridionale, a Palermo e sull'Etna; temperatura diminuita; brinate nel Nord.

Stamane cielo piovoso a Malta e Porto Empedocle, nuvoloso nel Sud del Continente, sereno altrove; venti settentrionali sempre forti nel Sud, moderati nel Centro, deboli nel Nord. Il barometro segna 773 mill. nel Nord; 770 a Cagliari, Roma e Lesina; 767 Palermo e Lecce; 763 Malta e Atene; mare agitato alle coste meridionali.

Probabilità: Venti settentrionali sempre forti nel Sud, deboli nel Nord; cielo nuvoloso nell'estremo Sud con qualche pioggia, sereno altrove; temperatura in diminuzione; brine nel Nod; mare agitato alle coste meridionali.

### Marea del 24 novembre

Alta ore 0.25 a. — 3.25 p. — Bassa 7.20 a. — 7.55 p.

### Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

*(Tempo medio locale)* — 24 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole . . . . . . . | 7h 18m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 46m 59s, 9 |
| Tramontare apparente del Sole . . . . . | 4h 21m |
| Levare della Luna. . . . . . . . . | 9h 19m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano . . . | 4h 5m, 3 |
| Tramontare della Luna . . . . . . . | 11h 45m matt. |
| Età della Luna a mezzodì . . . . . . | giorni 21. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultime ore di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Gius. Pietriboni, rappresenterà *Il signor Lorenzo*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.




*(Vedi l'avviso nella quarta pagina)*





*(Vedi l'avviso nella IV pagina)*





*(Vedi l'avviso nella IV pagina.)*

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Venezia - Portogruaro - Casarsa.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | 10. 5 ant. | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | 9. 3 » | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | 12. 45 pom. | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | 1. 28 pom. | 11. 12 pom. |

**Linea Treviso - Motta di Livenza**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | 12. 55 pom. | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | 2. 5 pom. | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | 2. 30 pom. | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | 3. 45 pom. | 8. 25 pom. |

**Linea Monselice - Montagnana**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | 2. 55 pom. | 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | 1. 2 pom. | 7. 3 pom. |

**Linea Padova, Bassano.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

**Linea Treviso - Vicenza**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | 8. 34 a. | 1. 11 p. | 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | 8. 45 a. | 2. 24 | 7. 30 p. |

**Linea Treviso-Feltre-Belluno**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | 1. — pom. | 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | 11. 50 ant. | 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | 3. 30 pom. | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | 4. 22 pom. | 9. — pom. |

**Linea Rovigo - Adria - Chioggia**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | 3. 35 pom. | 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | 10. 50 ant. | 4. 30 pom. |

**Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

**Linea Vicenza - Thiene - Schio**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | 11. 30 a. | 4. 30 p. | 9. 20 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | 9. 20 a. | 2. — p. | 6. 10 p. |

**Linea Conegliano - Vittorio**

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

**Linea Camposampiero - Montebelluna**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6, 1 a. | 12, 47 p. | 5, 4 p. |
| Da Montebelluna part. | 7, 36 a. | 2, 38 p. | 7, 40 p. |

**Tramvais Venezia-Fusina-Padova**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

**Linea Malcontenta - Mestre**

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre | 9, 40 a. | 5, 10 » |

**Padova - Conselve - Bagnoli.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

**Società veneta di navigazione a vapore**

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
## (Florio - Rubattino)

**Linea XI.** — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

**Linea XII.** Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

**Linea XIII.** — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

**Linea XIV.** — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

**FERRO-CHINA BISLERI**
MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
**Attestato medico**

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento. *Venezia, li 20 agosto 1885.*

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — CAV. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

*Si vende* in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Cura del sangue — Cura del sangue

**VENEZIA** 12
**Bauer Grünwald**
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

# STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
**La Piazza San Marco**
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI. 352

**Distilleria dell'Abbazia di Fécamp**
(FRANCIA)
VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
SQUISITO TONICO,
**aperiente e digestivo**
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLII

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
A Legrand ainé

Esigere sempre, al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova in *Venezia* presso le seguenti persone che hanno firmato l'impegno di **non vendere** veruna specie di contraffazione.

Ant. Giacomuzzi fu Angelo. — Antonio Trauner, Merceria San Giuliano, 724. — Luigi Bacchini, Ascensione, 1343. — Girolamo Tagliapietra, San Marco, all'Ascensione, 1290. — Carlo Cerutti, confetteria Margherita, Via 22 marzo. 956

# IN VENDITA

Vapore rimorchiatore nominato *Veneziano*, forza cavalli 42 nominali, consumo carbone Cardiff circa chilogr. 150 all'ora, giusto ad un chilogrammo circa per cavallo effettivo.

Stazza a netto tonnellate 34. Chi applicasse rivolgersi agli stessi armatori Vianello Moro per schiarimenti ed inventario generale. 1002

**PILLOLE DEHAUT**

... non esitano a purgarsi quando ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè ... degli altri purganti, questo non ha buon effetto se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ... e il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo ... essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari** e **P. Pozzetto,** farm. 24

# ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
**GRAN PREMIO**
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — IL SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
*dell'Argenteria Christofle*
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

## POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE et C.ie a Parigi.

**Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.** 17

# OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA
*SAN POLO, CANAL GRANDE*
**specialità ammobigliamenti artistici e di lusso**

## NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
**tariffe speciali ridottissime** 864

**IL COMITATO del Lloyds**

annunzia che l'**Agenzia del Lloyds** a Venezia è restata vacante.

Le domande per questo posto, accompagnate da certificati, saranno ricevute fino al 15 dicembre.

*Lloyds London.* — *Henry M. Hozier* segretario

1010

**Rappresentanza**

Un'importante fabbrica della Germania cerca per *Milano, Torino, Genova* e *Venezia* una rappresentanza con clientela nel ramo confezioni per signore e signori e biancheria, verso ragguardevole provvigione.

Offerte sotto *F. M. 5591* a *Rudolf Mosse, Berlino S. W.* 1011

# LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE
**Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca**
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita** e **Linda di Chamounix.** 678

**RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.**

ASTE

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 48 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

# STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

**Assortimento Caratteri e Fregi**
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

**Partecipazioni Mortuarie**
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

**Variato Assortimento**
**DI CARATTERI FANTASIA**

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

# SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
# Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Sabato 24 novembre — N. 316

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 24 NOVEMBRE

### La legge di pubblica sicurezza.

**(Lettera parlamentare.)**

*Roma*, 23 *novembre*.

La legge di pubblica sicurezza è passata con 164 voti contro 38, ma non è passata l'opportunità di farvi intorno qualche considerazione. Le cose pubbliche vanno da noi in un modo così mirabile, che sarebbe privarsi d'una grande consolazione non fermarsi a considerarle.

Tutti sanno che l'ultimo articolo della legge provinciale e comunale discussa alla Camera quest'estate imponeva l'obbligo ai Comuni di ritirare gl'inabili al lavoro negli Ospizii di mendicità e di provvedere al loro mantenimento. Quest'articolo suscitò allora una tale contrarietà, che il Ministero credette opportuno di ritirarlo.

Ma ecco che, uscito dalla legge provinciale e comunale, torna a comparire in quella di pubblica sicurezza.

Cominciamo dal domandare: Era il suo posto? Certo che anche motivi di pubblica sicurezza possono consigliare il ritiro dei mendicanti. Possono però consigliare la stessa cosa anche ragioni igieniche: e per questo accettereste la disposizione nel Codice di sanità? Ci possono entrare anche ragioni di estetica, perchè è brutto di vedere per le strade dei cenciosi e degli ammalati: ne farete perciò un articolo da inserire nella legge sulle belle arti? Ma ciò è nulla. La disposizione ritorna formulata in guisa, che l'obbligo della spesa cada esclusivamente sul Comune. Rinasce la contrarietà di quest'estate. Allora la formula, che stabilisce chi deve pagare, viene mutata dal ministro e dalla Commissione ben quattro volte di seguito. Una volta si sostituiscono ai Comuni, o meglio si mettono in prima linea, le Congregazioni di carità. Ma le Congregazioni di carità non sono che uno strumento di amministrazione e non hanno denari proprii, nè possono disporre di quelli degli altri. Allora si aggiungono le Opere pie in genere. Ma le Opere pie hanno tutte uno scopo determinato e non si può addossarne loro arbitrariamente un altro. Per cangiare lo scopo delle Opere pie ci vuole un parere del Consiglio di Stato. Terzo cangiamento. Si aggiungono le confraternite. Ma le confraternite hanno scopi religiosi, prestano un'opera, non danno danari; fanno certi servigii; come raccogliere e trasportare gli ammalati, accompagnare i morti. Infine per ultimo partito. si mette tutta questa roba insieme, quantunque si sappia che non servirà a nulla, e l'obbligo cadrà sempre sul Comune, e l'articolo passa e passa poi la legge.

Io credo che la leggerezza non sia mai arrivata a questo punto. Vedere una Commissione parlamentare e un ministro, che vanno a tentoni in questa maniera, trattandosi d'una disposizione così nuova e così importante, imponendo obblighi a degli enti, che non possono assumerli, contro tutti i principii giuridici, e senza neppure sapere, che cosa questi enti sieno, è uno spettacolo che inspira un senso di vera e profonda pietà per il paese. Aggiungete che nessuno sa neppure approssimativamente, quanti i ricoverandi sieno e quindi a quanto possa ascendere la spesa. Certo è un aggravio di molti e molti milioni, che casca addosso ai Comuni. E questo aggravio è proposto e approvato con questa serietà e questa sapienza!

E forse mancato chi l'avvertisse! Ma fu detto, spiegato, ripetuto e sempre collo stesso effetto. State allegri, che andiamo bene!

### L'equivoco e il discorso di Baccarini.

La *Perseveranza* scrive:

Cosa si attendeva, soprattutto nella Romagna, dall'on. Baccarini? Si attendeva ch'egli facesse tali dichiarazioni, per le quali fosse tolto ogni equivoco, sia rispetto a sè medesimo e alle sue intenzioni, sia di fronte a quegli elementi più temperati che per usare una sua frase, sono diventati *atomi vaganti*, e cercano d'essere attratti da una qualche molecola integrante.

Ora, se questo era l'effetto che si aspettava dalla parola dell'on. Baccarini, non si vede che esso si sia nè molto nè poco conseguito. Diciamo un effetto che s'imponga da sè, senza l'aiuto di commenti più o meno elastici, più o meno studiosamente cercati.

Egli ha detto che vuole un partito democratico costituzionale, ma non ha poi chiarito in che codesto partito deva propriamente consistere, in che soprattutto si diversificherebbe dal partito puramente radicale. Ha detto, è vero, che la democrazia non è sinonimo di demagogia, la quale non è partito, ma setta; ma poco prima aveva pur detto che le forme di Governo sono tutte contingenti; il che, se nella sfera dell'astratto non si può negare, piglia però nella politica pratica di un dato momento un significato che può creare, anzichè togliere, più di un equivoco. E più su ancora aveva qualificato di *infame* la tassa del macinato, togliendo così a prestito il vocabolario della demagogia, quasi in atto di sfida contro il Magliani, e più ancora, senza nominarlo, contro il presidente del Consiglio. Ma, lo ripetiamo, in che deva consistere codesto nuovo partito democratico ch'egli vagheggia, non l'ha detto. Sicchè di esso non possiamo presagire se non questo, che sarà un passo, o molti passi, dati più innanzi su quello sdrucciolo, che già pare ai più savii soverchio.

Ciò che ha asserito di più positivo è ch'egli è scontento del Governo dell'onorev. Crispi. E quantunque l'abbia fatto con infinite cautele e reticenze di frasi, anzi appunto per queste cautele e reticenze, gli si è mostrato avverso. Ma quando poi è venuto ai particolarri, non l'ha fatto senza talune evidenti contraddizioni. Vuole un esercito e un'armata che diano la vittoria, e non vuole che gli si concedano quei maggiori sussidii di danaro che per essi si richedono; vuole economie anche nelle ferrovie, e stigmatizza le Convenzioni; ma non ricorda che sono sue tutte quelle leggi imprevidenti che ci hanno dato le imprevidenze delle troppe costruzioni, e ch'è suo quel tristissimo esercizio di Stato, i cui tristissimi effetti si fanno tuttora sentire.

### La Cassazione unica.

*K.* scrive nel *Corriere della Sera*:

La Cassazione non ammette il plurale. Gli stessi avversarii della proposta ministeriale non possono non riconoscere che Cassazione ed uni- « cità sono termini essenzialmente correlativi, « chè altrimenti l'unità di giurisprudenza, che « è appunto il desiderato su cui si fonda l'isti- « tuto della Cassazione, si riduce a nulla. »

Così diceva in Senato l'on. Pessina, il quale combattè il disegno dell'on. Zanardelli. Per ciò, coloro che si appellano, in questa materia, come hanno fatto a Palermo. ai princ'pii del decentramento, cadono in errore grave e patente.

## ITALIA

### Anche i servitori di casa Crispi sono intangibili.

Il *Don Chisciotte* racconta il seguente aneddoto, che riassumiamo in poche parole:

L'altro giorno si presentò all'Ufficio postale a Montecitorio un tale per ritirare un pacco diretto « a Donna Filomena Crispi ». L'impiegato, naturalmente, non volle consegnarlo, perchè quel tale gli era sconosciuto. Questi si qualificò per servo di fiducia dell'onor. Crispi, ma inutilmente: l'impiegato, com'era suo dovere, tenne duro. Il servo di fiducia cominciò a perdere la pazienza e a protestare, alsando la voce:

— Stia al posto, gli disse alla fine l'impiegato, altrimenti sarò costretto a chiamare due guardie per farla uscire dall'Ufficio.

E lo sconosciuto, sempre più esasperato:

— Me ne vado, me ne vado! Faccia a meno di chiamare le guardie!... Me ne vado, ma lei riceverà presto mie notizie!

E se ne andò. Il giorno dopo l'impiegato che aveva dovuto sostenere questo battibecco, veniva traslocato dall'Uffizio di Piazza Montecitorio a quello della Stazione ferroviaria.

Che anche i servi di casa Crispi siano intangibili??...

### Un libro inedito di Manzoni.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Entro il 1889 si pubblicherà la *Storia della Rivoluzione francese*, opera inedita di Alessandro Manzoni.

Questa storia arriva solo fino a Marat.

Il manoscritto ora si trova nella biblioteca di Brera. È senza correzioni; solo in margine ha alcuni punti interrogativi rilevanti i dubbii che nascevano nell'animo dell'autore.

### Giudice assolto.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ricorderete il processo del giudice Vincenzo Centi, imputato di avere accettato lire quattrocento facendo credere di accordare la libertà provvisoria al processando, mentre la libertà si doveva per legge concedere.

Il Tribunale in primo grado lo condannò. Stamane la Corte d'Appello assolveva il Centi per insufficienza di prove.

### Una cannoniera francese nelle acque della Maddalena.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Scrivono alla *Riforma* che la cannoniera francese *Etendard* fece in questi giorni perlustrazioni attorno l'isola della Maddalena.

Sul ponte di comando della nave francese si scorsero numerosi ufficiali intenti a prendere note ed a fare disegni. Si cercò di fare seguire la nave, ma essa si allontanò rapidamente in direzione della Corsica.

La *Riforma* si augura che il ministro della marina provveda perchè simili fatti non si verifichino più.

### Lasciamo andare Menelik.

Si afferma che sia giunto al Ministero un lungo telegramma di Antonelli, che ora è allo Scioa. In esso l'Antonelli direbbe d'essere stato festosamente ricevuto dal re Menelik, al quale avrebbe presentato le lettere autografe di Crispi, Bertolè Viale e Umberto I. Menelik gli avrebbe esternato la sua compiacenza per le prove di affezione ricevute dall'Italia; ma non mancando di far osservare che, sinora, non ebbe che buone promesse; prima da Massaia, poi da Antinori, da Bianchi, da Crispi, Bertolè, ecc. « Delle prime tre promesse — così avrebbe aggiunto il re Menelik — non ho realizzato nulla. Le ultime temo debbano assomigliare alle prime ».

Menelik avrebbe anche detto al conte Antonelli, che va bene che gli si domandi di mettersi contro il Negus; ed egli è prontissimo a farlo; ma vorrebbe che l'Italia desse serie garanzie di sostenerlo: e finora dubiterebbe di averle. Ha visto che parecchi fratelli italiani sono rimasti invendicati — E qui avrebbe accennato a Giulietti, Bianchi, Porro e Dogali.

Antonelli conchiuderebbe dicendo: « Menelik è prontissimo ad agire, ambendo di divenire Negus; ma è invaso dal forte dubbio che l'Italia lo lasci poi solo alle prese coi Sudanesi. Temo si riesca a conchiudere nulla. Menelik non è Debeb; parla chiaro fino da principio: e preferisce agire da solo, che con chi dubita non lo aiuti al momento del pericolo. Egli sarebbe peggio di Debeb se si affidasse a noi e poi gli mancassimo di parola. Vuole denaro molto, e vuole soldati. »

### Una lettera di Grabinski e la « Riforma ».

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il vostro concittadino conte Giuseppe Grabinski ha indirizzato una lunga lettera all'*Opinione* nella quale sostiene la proposta di monsignor Scalabrini, che, cioè i cento chierici, i quali ogni anno cadono sotto la leva, sieno dispensati dal servizio, in tempo di pace, con l'obbligo però di andare in America ad esercitare il loro ministero, e ad insegnare nelle scuole italiane. Invece di due o tre anni di caserma, dovrebbero fare per cinque anni i missionarii.

Il conte Grabinski sostiene che questa dimora in America eleverebbe le idee del clero sui pettegolezzi locali ed ispirerebbe in loro l'amore della patria.

La *Riforma*, a proposito di questa lettera, in cui si risponde anche ad un precedente articolo, dice che è male scelto il momento per chiedere una legge eccezionale a favore dei chierici, mentre ferve la guerra fra il Vaticano e l'Italia.

## GERMANIA

### Il Principe Amedeo a Berlino.

Telegrafano da Berlino 22 al *Secolo*:

Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono giunti stamane alle ore 8.35 con un ritardo di 45 minuti, col treno di Monaco. Li attendevano alla Stazione l'Imperatore con tutti i Principi presenti in Berlino, le Autorità civili, il conte di Launay, ambasciatore italiano, col personale dell'Ambasciata, varii generali.

Rendeva gli onori una compagnia di granatieri con musica e bandiera.

L'incontro dell'Imperatore coi Duchi d'Aosta fu cordialissimo.

---

122 APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE TERZA**

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

### CAPITOLO PRIMO.

**I.**

Ai 5 di settembre ebbe luogo il combattimento di Schevardino; al 6 non un colpo di schioppo fu tirato da una parte e dall'altra, e il giorno 7 vide la sanguinosa battaglia di Borodino! Perchè e come furono date queste battaglie? Si può domandarselo con istupore, perchè esse non offrivano vantaggi rilevanti nè ai Russi, nè ai Francesi. Pei primi era evidentemente un passo innanzi verso la perdita di Mosca, catastrofe ch'essi temevano più d'ogni altra cosa, e pei secondi un passo avanti verso la perdita del loro esercito, il che doveva, senza dubbio alcuno, cagionar loro la medesima apprensione. Tuttavia, per quanto fosse facile il prevedere queste conseguenze, Napoleone offrì la battaglia, e Kutuzoff l'accettò. Se ragioni veramente serie avessero diretto le combinazioni strategiche dei due comandanti in capo, nè l'uno, nè l'altro avrebbe dovuto risolversi in tal caso, poichè era evidente che Napoleone, mentre correva il rischio di perdere il quarto de' suoi soldati a duemila verste dalla frontiera, marciava contro la propria rovina, e che Kutuzoff, esponendosi alla stessa sorte, perdeva fatalmente Mosca.

Fino alla battaglia di Borodino, le nostre forze si trovavano, relativamente alle forze nemiche, nella proporzione di 5 a 6, e dopo la battaglia da 1 a 2, ossia da 100 a 120,000 prima, e da 50 a 100,000 dopo; e nondimeno l'esperto ed intelligente Kutuzoff accettò il combattimento, il quale costò a Napoleone, riconosciuto per un genio militare, il quarto del suo esercito! A chi volesse dimostrare che, colla presa di Mosca, così com'era stata fatta la presa di Vienna, egli credeva di terminare la campagna, si potrebbero opporre molte prove del contrario, Perfino gli storici contemporanei raccontano che, dopo Smolensko, egli cercava l'occasione di fermarsi; che se, da una parte, rendevasi perfetto conto del pericolo che presentava l'estensione della sua linea d'operazione, d'altra parte prevedeva che l'occupazione di Mosca non avrebbe avuto per lui una favorevole riuscita. Poteva giudicarne dallo stato in cui gli si abbandonavano le città e dalla mancanza assoluta di risposta a' suoi reiterati tentativi di riannodare le trattative di pace. Così, dunque, tutti e due, l'uno coll'offrire la battaglia, l'altro coll'accettarla, agirono in modo assurdo e senza disegno prestabilito. Ma gli storici, ragionando in appresso sopra il fatto compiuto, ne trassero conchiusioni speciose in favore del genio e della previdenza dei due capitani, i quali, fra tutti gli strumenti adoperati da Dio negli avvenimenti di questo mondo, ne furono, di certo, i più ciechi motori.

Quanto a sapere in qual modo furono date le battaglie di Schevardino e di Borodino, la spiegazione degli stessi storici è completamente falsa, benchè essi affettino di mettervi la maggior precisione. Ecco, infatti, come, secondo essi, avrebbe avuto luogo questa doppia battaglia: « L'esercito russo, ripiegandosi dopo il combattimento di Smolensko, avrebbe cercato la miglior posizione possibile per dare una grande battaglia, e avrebbe trovato questa posizione sul terreno di Borodino; i Russi l'avrebbero fortificata sulla sinistra della strada maestra da Mosca a Smolensko, ad angolo retto fra Borodino e Utitza, e, per vegliare sui movimenti del nemico, avrebbero innalzato in avanti una trincea sul rialto di Schevardino. Il giorno 5, Napoleone avrebbe dato l'assalto, e si sarebbe impadronito di quella posizione; il 7 sarebbe caduto sull'esercito russo, che occupava la pianura di Borodino. » Così parla la storia, e tuttavia, se si studia l'affare con cura, si può convincersi, volendo, dell'inesattezza di tale racconto. Non è vero che i Russi abbiano cercato una posizione migliore: anzi nella loro ritirata ne hanno lasciato da parte parecchie, superiori a quella di Borodino; ma Kutuzoff rifiutavasi di accettarne una che non fosse stata scelta da lui medesimo; ma il patriottico desiderio di una battaglia decisiva non erasi ancora espresso con bastante energia; ma Miloradovitch non aveva peranco operata la sua congiunzione. Sonvi molte altre ragioni ancora, cui sarebbe troppo lungo enumerare. Il fatto è che le altre posizioni erano preferibili e che quella di Borodino non era più forte di qualsiasi altra, presa a caso sulla carta dell'Impero di Russia. Non soltanto i Russi non avevano fortificata la sinistra di Borodino, cioè il luogo in cui precisamente è stata data la battaglia, ma la mattina stessa del 6 nessuno pensava ancora alla possibilità di un combattimento su quel punto. Come prove in appoggio, diremo:

1° La fortificazione di cui si parla non c'era punto il giorno 6; cominciata soltanto a quella data, non era peranco finita il giorno dopo.

2° Il posto stesso del fortino di Schevardino, sul davanti della posizione in cui fu data la battaglia, non aveva alcun senso. Perchè, infatti, lo si era fortificato, piuttosto che gli altri punti, e perchè, nella notte del 5, si avevano compromesso le forze disponibili ed eransi persi 6000 uomini, mentre una pattuglia di cosacchi sarebbe stata sufficiente per invigilare sui movimenti del nemico?

3° Non sappiamo noi finalmente che il giorno 6, la vigilia della battaglia, Barclay de Tolly e Bagration consideravano il fortino di Schevardino non già come un lavoro avanzato, ma come il fianco sinistro dalla posizione, e lo stesso Kutuzoff, nel suo primo rapporto, redatto sotto l'impressione della battaglia, non dà forse anche lui a quel fortino la medesima posizione?! E non è questa una prova ch'esso non era stato nè studiato, nè scelto prima? Più tardi, quando giunsero i rapporti particolareggiati dell'affare, a giustificazione dei falli commessi dal generale in capo, il quale doveva assolutamente rimanere infallibile, si emise l'inconcepibile asserto che il fortino di Schevardino serviva di avamposto, mentre, infatti, non era che un punto estremo del fianco sinistro, e non si mancò d'insistere su di ciò che la battaglia era stata accettata da noi in una posizione fortificata e precedentemente determinata, mentre invece la battaglia aveva avuto luogo all'improvviso, in un posto scoperto e pressochè sprovvisto di fortificazioni.

In realtà, ecco com'era seguita la facenda: L'esercito russo si appoggiava sul fiume Kolotcha, che tagliava la strada maestra ad angolo acuto, in modo d'avere il suo fianco sinistro a Schevardino, il fianco destro al villaggio di Novoie, ed il centro a Borodino, al confluente dei due fiumi Kolotcha e Voina. Chiunque studiasse il terreno di Borodino, dimenticando in quali condizioni vi si fosse data la battaglia, vedrebbe chiaramente che questa posizione sul fiume Kolotcha non poteva avere altro scopo, che di arrestare il nemico, il quale avanzavasi su Mosca dalla strada maestra di Smolensko. Secondo gli storici, Napoleone, nel dirigersi il giorno 5 verso Valuieff, non vide la posizione occupata dai Russi fra Utitza e Borodino, e nemmeno il loro avamposto. Fu nell'inseguire la loro retroguardia che si urtò all'improvviso contro il fianco sinistro, ov'era il fortino di Schevardino, e fece attraversare colle sue soldatesche il fiume Kolotcha, con grande sorpresa dei Russi. Epperò, prima ancora che fosse cominciato lo scontro, furono costretti a far abbandonare all'ala sinistra il punto ch'essa doveva difendere, ed a ripiegarsi sopra una posizione, che non era stata nè prevista, nè fortificata. Napoleone, passando sulla riva sinistra della Kolotcha, a sinistra dello stradone, aveva trasportato la battaglia da destra a sinistra dalla parte dei Russi, nella pianura tra Utitza, Semenovski e Borodino, ed è in questa pianura che fu data la battaglia del 7.

Se Napoleone non avesse attraversata la Kolotcha il 24 di sera, e s'egli avesse cominciato immediatamente l'assalto, invece di dar l'ordine di portar via loro il fortino, nessuno avrebbe potuto dire che quel fortino non fosse il fianco sinistro di quella posizione, e tutto sarebbe seguito giusta l'aspettativa. In tal caso, noi avremmo opposto senz'altro una resistenza ancora più ostinata per la difesa del nostro fianco sinistro; il centro e l'ala destra di Napoleone sarebbero stati assaliti, ed il 24 avrebbe avuto luogo la grande battaglia al posto stesso che era stato fortificato e scelto. Ma, siccome l'attacco del nostro fianco sinistro aveva avuto luogo alla sera, come conseguenza della ritirata della nostra retroguardia, e i generali russi nè potevano, nè volevano ingaggiarsi ad ora così tarda, così la prima e la principal parte della battaglia di Borodino si trovò perduta il giorno 5, ed ebbe per risultato inevitabile la disfatta del 7. Gli eserciti russi non avevano, dunque, potuto coprirsi il giorno 7 fuorchè di deboli trincee non terminate. I loro generali aggravarono ancora più la loro situazione col non tenere abbastanza conto delle perdita del fianco sinistro, che portava seco necessariamente un cambiamento nel campo di battaglia, e col lasciare che le loro linee continuassero a stendersi tra il villaggio di Novoie e Utitza, il che le obbligò a non far avanzare le loro truppe da destra a sinistra, se non quando la battaglia era già cominciata! In tal guisa, le forze francesi, furono dirette per tutto il tempo contro l'ala sinistra dei Russi, due volte più debole di esse. Quanto all'assalto di Poniatovsky sul fianco destro dei Francesi sopra Utitza e Uvarova, non fu che un incidente affatto estraneo all'andamento generale delle operazioni. La battaglia di Borodino ebbe, dunque, luogo in tutt'altro modo di quello descritto a fine di nascondere i falli dei nostri generali, e questa descrizione immaginaria non ha fatto che diminuire la gloria dell'esercito e della nazione russa. Codesta battaglia non fu data nè sopra un terreno scelto prima e convenientemente fortificato, nè con un leggiero svantaggio di forze da parte dei Russi, ma fu accettata da essi in un'aperta pianura, in seguito alla perdita del fortino, e contro forze francesi doppie delle loro, e ciò in condizioni, in cui era non soltanto impossibile di battersi dieci ore di seguito per giungere ad un incerto risultato, ma in cui era altresì a prevedere che l'esercito non avrebbe potuto resistere per tre ore senza subire un'assoluta sconfitta.

**II.**

Pietro lasciò Mojaisk alla mattina del 6. Giunto al basso della strada scoscesa che mette ai sobborghi della città, lasciò la carrozza in faccia alla chiesa, situata a destra sull'altura, e nella quale in quel momento ufficiavasi. Un reggimento di cavalleria, preceduto da' suoi cantori, lo seguiva davvicino; in senso opposto saliva una lunga fila di carretti, che conducevano i feriti del giorno prima; i contadini che li conducevano se la prendevano contro i loro cavalli, e facendo scoccare le fruste, correvano da una parte all'altra della strada; quei carretti contenenti tre o quattro feriti ciascuno, erano violentemente scossi sui sassi gettati qua e là, che rappresentavano il pavimento. I feriti, colle membra avvolte da cenci, pallidi, colle labbra strette, colle sopracciglia aggrottate, si aggrappavano alle sbarre, urtandosi gli uni contro gli altri; quasi tutti fissarono i loro sguardi, con ingenua curiosità, sul cappellaccio bianco e sull'abito verde di Pietro.

Il suo cocchiere comandava con collera ai contadini di non tenere che un lato della strada; il reggimento che scendeva stendendosi su tutta la larghezza della medesima, spinse la carrozza fino sul limite del versante; lo stesso Pietro fu costretto a tirarsi da una parte ed a fermarsi. In quel punto la montagna formava, al di sopra d'un gomito della strada, una sporgenza al coperto dal sole. Colà faceva freddo e umido, benchè fosse una bella e chiara mattina del mese d'agosto. Uno dei carretti contenenti i feriti si fermò a due passi da Pietro. Il conduttore in calzatura di tiglio, corse tutto ansante, raccolse un sasso, che fece scorrere sotto le ruote di dietro e mise in ordine il finimento del suo cavallo; un vecchio soldato, col braccio al collo il quale seguiva a piedi, lo contenne con mano vigorosa, e, volgendosi verso Pietro:

Di' dunque, compaesano, si vuol lasciarci crepar tutti qui, oppure ci si trascinerà fino a Mosca?

Pietro, assorto nelle sue riflessioni, non udì la domanda; i suoi sguardi cadevano ora sul reggimento di cavalleria, arrestato dal convoglio, ora sul carretto che stazionavagli al fianco; in quel carretto erano tre soldati, uno dei quali ferito al volto; la sua testa, tutta fasciata, lasciava vedere una guancia grossa come la testa di un fanciullo; costui, cogli occhi volti verso la chiesa, faceva moltissimi segni di croce. L'altro, un coscritto biondo e pallido, pareva non avesse più una goccia di sangue nel suo volto magro, e guardava Pietro con un buono e dolce sorriso. La faccia del terzo, mezzo coricato, era invisibile. Parecchi cantori del reggimento di cavalleria passarono in quel momento presso il carretto, canticchiando le loro liete canzoni, alle quali rispondeva il rumoroso suono delle campane. I caldi raggi del sole illuminavano la vetta della montagna e rallegravano il passaggio, ma a fianco del carretto dei feriti e del cavallo trafelato, a fianco di Pietro, era buio, umido e triste nello sfondo! Il soldato dalla gota gonfia, guardava di traverso i cantori.

— Oh! oh! gli eleganti! mormorò con tono di rimprovero. Ho veduto ben altro oggi, che dei soldati... ho veduto dei contadini che venivano spinti innanzi, disse quegli ch'era appoggiato al carretto, volgendosi a Pietro con un triste sorriso... Non si guarda più tanto dav-

Saliti in vettura di gala, scortata da uno squadrone di corazzieri, il Sovrano ed i Principi si recarono a palazzo, dov'era stato preparato un grande appartamento al secondo piano per gli ospiti.

La venuta del fratello del Re d'Italia era impreveduta; la si deve ad un telegramma che l'Imperatore mandò a Torino il giorno diciotto corrente così concepito:

« T'invito a partecipare alle caccie di Litzlingen; conduci teco la Duchessa che, mentre noi caccieremo, si fermerà a Berlino coll'Imperatrice, la quale sarà felicissima di porsi a sua disposizione.

« GUGLIELMO. »

Amedeo telegrafò al Re a Monza, chiedendo istruzioni, ed Umberto ne avvertì Crispi. Questi telegrafò a Bismarck, il quale subito rispose.

Cosicchè il Duca d'Aosta, 24 ore dopo, telegrafava all'Imperatore Guglielmo che sarebbe venuto.

A mezzogiorno, coll'Imperatrice e la Principessa Alberto, i Duchi d'Aosta assistevano alla solenne apertura del *Reichstag*, dalla loggia Reale nella sala Bianca. Alle ore 4 vi fu pranzo a Corte.

Vi presero parte l'Imperatore, l'Imperatrice coi Principi, il Duca e la Duchessa d'Aosta, l'Arciduca Ferdinando d'Este, pure giunto stamane, lo Czarevic, gli ambasciatori d'Italia, d'Austria e Russia coi personali delle loro Ambasciate.

Stasera alle 6 e mezzo l'Imperatore, il Duca e l'Arciduca, sono partiti per la caccia, donde ritorneranno sabato o domenica.

Lo Czarevic col treno delle ore 10 parte stasera alla volta di Pietroburgo.

Fanno il servizio d'onore presso il Principe Amedeo, il tenente generale Sobbe, comandante la 1ª divisione della guardia, il tenente colonnello Liefres, comandante il 14° reggimento degli ussari del quale Amedeo è comandante onorario.

Oggi il Duca d'Aosta è rimasto sempre vestito da ussaro.

Accompagnano il Principe Amedeo e la Principessa Letizia i conti Balbo e Radicati, la contessa d'Agliano e nove persone di servizio.

## FRANCIA

### Pagamento della rendita italiana all'estero.

La *Semaine Financière* di Parigi pubblica una statistica dei pagamenti d'interessi fatti all'estero dal Governo italiano del consolidato durante l'esercizio annuale 1886-87, che dice desunto dalla relazione della Direzione Generale del tesoro italiano.

Secondo il citato giornale, il Governo italiano avrebbe pagato all'estero 203 milioni e 152,178 lire, così divise:

| | |
|---|---|
| Franchi . . . | L. 146,724,433 |
| Lire sterline . . . | » 41,076,431 |
| Marchi . . . . | » 15,099,379 |

Esaminato attentamente l'Annuario del Ministero delle finanze, pubblicato in quest'anno, non ci fu dato di trovare la somma riferita dalla *Semaine Financière*.

Nel prospetto 71, a pagina 423, rileviamo che nell'anno 1886-87 furono pagati all'estero L. 96,477,468.95, interesse del 5 per cento consolidato, e L. 1 milione e 086,733.26, interesse del 3 per cento.

Nel prospetto invece 91, pagina 510, rileviamo che nel 1886 si pagarono all'estero lire 143,026,517.44, più 85,671.60 lire per servizio premii, più L. 8,110,854 e cent.06 servizio estinzione, e così in totale la somma di 151,223,043 lire e 10 centesimi.

Nella prima cifra di L. 143,026,517 sono compresi gli interessi d'altri debiti, più l'interesse delle Obbligazioni Vittorio Emanuele, Torino e Savona, Serie A. B., Centrale-Toscana, Serie C, Asciano-Grosseto, e quelle del Canale Cavour.

Come si vede, le cifre della *Semaine Financière* sono inesatte.

# Notizie cittadine

*Venezia 24 novembre*

**Elezioni commerciali.** — La Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia si rivolge agli elettori commerciali della Provincia col seguente manifesto:

A compimento delle pratiche per le elezioni parziali dei consiglieri della Camera di commercio ed arti di questa Provincia, che devono aver luogo domenica 2 dicembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, a surrogazione degli uscenti per ordine di turno e per morte, s'invitano tutti gli elettori inscritti ad accorrere numerosi alle sezioni elettorali rispettive, di cui la tabella *A* seguente.

I nomi dei consiglieri uscenti col giorno 31 dicembre a. c., come pure di quelli che rimangono in carica pel biennio 1889-90, sono indicati nell'altra tabella *B*. Gli eletti o i rieletti dureranno in carica dal 1.° gennaio 1889 a tutto il 31 dicembre 1892.

Dopo gli eccitamenti ripetuti in più circostanze, dev'essere ora sufficiente la raccomandazione agli elettori di ricordarsi dell'importanza che ha l'esercizio di questo diritto elettorale e delle conseguenze che deriverebbero dalla noncuranza, della quale si desse saggio.

Se il concorso degli elettori commerciali non riescisse numeroso, potrebbero, infatti, ottenersi nomine, che, in luogo di essere l'espressione della pubblica fiducia, di cui deve godere ogni rappresentante del ceto commerciale perchè il suo ufficio abbia maggiore autorità e considerazione, mancassero dell'efficacia necessaria all'esercizio del mandato conferito.

Ognuno, adunque concorra a questa votazione, e ponderi quali sieno le persone che possano, per affetto al proprio paese e per esperienza degli affari, utilmente rappresentare in ogni circostanza, e colla dovuta energia e indipendenza, gl'interessi di un ceto intero, che esigono evidentemente conoscenze pratiche, viste larghe ed assiduità ai lavori relativi.

Venezia, 15 novembre 1888.

*Il vicepresidente*
ANTONIO DAL CERÈ.

**Grazia dotale.** — È aperto il concorso a tutto 18 dicembre p. v. all'annuo sussidio dotale di L. 75.81 di fondazione Bevilacqua Giovanni a favore di una ragazza povera ed onesta del Comune di Venezia ed abitante nella parrocchia di S. Pantaleone.

L'aggiudicazione della grazia sarà fatta dalla Giunta municipale nel 6 gennaio di ogni anno, anniversario della morte del fondatore.

Le aspiranti al beneficio dovranno, entro il termine stabilito produrre istanza al Municipio, corredata dei documenti relativi.

**Monumento a Fra Paolo Sarpi.** — Riceviamo la seguente comunicazione:

1. Il Comitato nominò a membri della Commissione ordinatrice dei bozzetti il prof. cav. Giacomo Franco, il prof. cav. P. G. Molmenti e il cav. uff. Federico Stefani.

2. I bozzetti si riceveranno da appositi incaricati in due sale del secondo piano del palazzo ex Loredan in Campo Francesco Morosini (già San Stefano) nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 corrente novembre, dalle ore 9 antim. alle 3 pomer.

3. Dalle ore 11 ant. alle 1 pom. dei predetti giorni saranno rilasciate regolari ricevute dei bozzetti e degli schiarimenti indicati nella circolare 25 luglio p. p.

4. La Mostra sarà aperta al pubblico dal 6 al 16 dicembre inclusivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

**Sciopero.** — Eccoci nel giro di pochi mesi al secondo sciopero dei lavoranti fornai, i quali ier sera abbandonarono il lavoro in tutti i forni della città. Molti fornai, lo sappiamo positivamente, avrebbero preferito continuare nelle trattative od accontentarsi della piccola miglioria ottenuta; ma dovettero subire la volontà di quelli che, liberissimamente, s'impongono. Così a quelli che fanno il pane di lusso, è, ci dicono, stato prescritto, pur in nome della libertà, di non fabbricarne in quantità maggiore del solito nel periodo dello sciopero!

E di minaccie l'odierno Bullettino della Questura fa cenno pure, registrando l'arresto di quattro fornai *per minaccie tendenti ad impedire il lavoro di altri fornai.*

Di fronte a questo fatto veramente deplorevole, le Autorità pensarono con calma ai provvedimenti necessarii, ed incominciarono già ad attuarli.

Fu telegrafato al Comando militare di Verona, al Ministero della guerra, al generale on. Mattei per ottenere l'invio di un certo numero di soldati esperti nella panificazione, e la risposta adesiva dovrebbe essere già arrivata; fu telegrafato ai prefetti di talune città per l'invio di pane, e si ebbero risposte adesive e che assicurano a Venezia molti quintali di pane al giorno; fu stamane subito ripreso il lavoro ad opera di guardie doganali esperte nella fabbricazione del pane in quattro forni posti in punti centralissimi della città; furono inviati dal Municipio coi primissimi treni d'oggi, degl'impiegati suoi in certe località del Veneto di dove pervennero omai altre risposte adesive e che assicurano altra quantità di pane quotidiano; fu domandato alle Direzioni di grandi Stabilimenti, quali i Manicomii, per esempio, per sapere quale quantità di pane, oltre quello ad esse necessario, potrebbero dare, ed anche da questa parte si può contare sopra un aiuto.

In tutto questo Municipio e Prefettura s'adoperano, limitando però la quantità e scegliendo tra le qualità del pane, e ciò in seguito all'esperienza fatta nell'agosto dell'anno passato, quando tanto pane è andato a male.

Tutto si limiterà quindi, finchè lo sciopero durerà, a mangiare del pane più o meno bianco, più o meno fresco, più o meno raffermo.

—

Si va dicendo che i padroni hanno detto al Prefetto e al Sindaco, che essi avrebbero aumentato la retribuzione agli operai, purchè il sindaco ed il Prefetto li avessero autorizzati ad aumentare il prezzo del pane. Da quando in qua, abolito il calmiere, i proprietarii dei forni hanno bisogno del consenso del prefetto o del sindaco per aumentare il prezzo del pane? Ogni volta che l'hanno aumentato, han chiesto forse il permesso? In questo modo si dà corpo alla diceria, troppo inverosimile, che lo sciopero sia concertato fra padroni e lavoranti per aumentare il prezzo del pane!

Piuttosto la verità sarà questa che i proprietarii dei forni, invitati ad accondiscendere alle domande dei lavoranti, avran detto al prefetto ed al sindaco: « Se aumentiamo la retribuzione, saremmo in questo caso costretti ad aumentare il prezzo del pane ». È certo che il prefetto e il sindaco non potevano accettare questo scarico di responsabilità del rincaro del pane, quasi che essi l'avessero autorizzato! Altro è che il prefetto e il sindaco non ne assumano la responsabilità, altro è che occorra la loro autorizzazione. Non è lecito dimenticare che il calmiere, male o bene che sia, fu abolito. Per questo lo sciopero, che è un fastidio presente, può anche essere un'inquietudine per l'avvenire.

—

Oggi, sulle 4 pomeridiane, la gente — e in particolare la povera gente — si pigiava contro le porte e le balconate dei panificii dove si fabbrica soltanto il pane molle da taglio, aspettando che il pane uscisse dal forno.

In alcuno di questi panificii era scritto che sino a domani non vi è altro pane.

## « IL SIGNOR LORENZO » DI PAOLO FERRARI

### rappresentato ieri sera al teatro Goldoni dalla Compagnia PIETRIBONI.

C'è un momento in questo dramma, in cui il vecchio duca di Montiguana, una volta signor Lorenzo senza cognome, dubita che sua figlia non sia sua figlia. È sempre un momento drammatico, nel palcoscenico come nella vita reale; ma qui è meno drammatico, perchè è un sospetto troppo tardo, e non si capisce come non gli sia venuto prima, tanto è irresistibilmente naturale.

Premettiamo che in questo dramma, fischiato a Torino da radicali e socialisti perchè troppo conservatore, i personaggi simpatici furono o sono in lotta collo stato civile. La duchessa Marianna madre è stata sposata dal padre del duca di Montignana, per legittimare il figliuolo per susseguente matrimonio quando il figliuolo aveva già quarantacinque anni; il duca di Montignana attuale è dunque un figliuolo illegittimo, legittimato per susseguente matrimonio, e la duchessa Amelia di Montignana fu già l'amante d'un operaio socialista, certo Giorgio Guglielmi, e viveva maritalmente con lui sino a due mesi prima che il signor Lorenzo, poi duca di Montignana, la sposasse.

Aveva abbandonato l'operaio per uno scrupolo di onestà, tarda come i sospetti del duca. — Sposami, o ti abbandono — gli aveva detto, dopo che già viveva con lui, e perchè egli, in guerra colla società, non voleva riconoscere la legge essenzialmente sociale del matrimonio, ma vivere colla comoda legge dell'amor libero, lo abbandonò.

Lasciamo tutte le circostanze immaginate dal poeta, per rendere simpatiche la suocera e la nuora poichè questo è il diritto dei poeti. Le attenuanti meriteranno indulgenza ed affetto da parte di tutti quelli che, conoscendo le debolezze del cuore umano, non hanno quell'implacabilità, ch'è segno dell'ignoranza della vita, e di arido cuore.

Presentarci però quelle donne come modelli di virtù, ci pare piuttosto omaggio all'anarchia sociale, che al principio di conservazione sociale. Malgrado questa glorificazione in realtà di coloro che stanno fuori delle regole sociali, radicali e socialisti hanno fischiato altrove la commedia. Così quei signori che vorrebbero abolire la censura teatrale, che lascia correre tante cose, ci danno il limite della tolleranza loro per la satira conservatrice. Dicono che colla censura teatrale non sarebbe stato possibile Aristofane. Di grazia colla loro censura, o piuttosto soppressione violenta, forse che Aristofane, così audace contro i principii sovversivi, che pel principio conservatore non rispettava nemmeno i diritti della scienza, sarebbe stato possibile?

Tornando indietro al tardo sospetto del duca di Montignana, qual'è l'uomo, che, andando a prendere una moglie nel letto d'un altro, crede ad un figliuolo che gli nasce sette mesi in punto dopo il matrimonio, per un parto precoce? Il parto precoce è l'eccezione, ma perchè pensare all'eccezione, quando la regola è tanto sfolgorante?

Così quel capitale momento drammatico, in cui il duca di Montignana chiede a sè perchè la duchessa si opponga improvvisamente al matrimonio di Ferruccio colla figlia Paolina, quando crede che quel Ferruccio figlio adottivo dell'operaio Guglielmi, ora Sir Georges Williams, sia fratello naturale di Paolina, sarebbe drammatico se appunto il sospetto potesse scoppiare improvviso nell'anima del povero duca. Per quanto idolo cinese egli sia, dalle cui labbra par che cadano, ben pesate, le parole saggie, doveva conoscere abbastanza le leggi naturali, per sospettare un bel pezzo prima. Egli sapeva bene in quali relazioni fossero Amelia e Guglielmi, quando, per salvarla, e non ancora per isposarla, la trasse dalla casa di lui!

Sappiamo bene che non si scriverebbero drammi, se gli autori non avessero una certa latitudine nelle combinazioni di casi singolari. Ma il diletto principale di questo lavoro è che non solo i casi sono straordinarii e le combinazioni singolarissime, ma sono straordinarie e singolari anche le abitudini del linguaggio, e le impressioni dei fatti e i sentimenti che dovrebbero essere quelli della maggior parte di noi.

Per esempio, i personaggi entrano nelle questioni delicatissime dei rapporti civili delle persone con una brutalità che dalle nostre consuetudini non è ammessa.

La conversazione tra Sir Georges Williams, già operaio Guglielmi, con Ferruccio, un altro dei personaggi simpatici in guerra collo stato civile, perchè figlio adottivo di Guglielmi e figlio naturale della sorella di quest'ultimo, dà un campione appunto di quella crudezza, che non è nelle consuetudini nemmeno della gente più mal avvezza. Certe questioni si affrontano sempre con riserva e con delicatezza, specialmente da chi vuole in fin del conto rendere servigio, e non far del male.

Così quel capo ameno di Gian Bartolomeo Senatori, che è pure tipo d'intrigante simpatico e spiritoso, ma che discende talora sino al brillante da farsa, come si può permettere di indagare i sentimenti della duchessa di Montignana, ch'ei conosce appena, a proposito del matrimonio progettato tra Ferruccio, figlio naturale e adottato, e Paolina? Ci sono limiti che nemmeno gl'intriganti più sfacciati, in presenza di certe persone che devono pure far loro una certa soggezione, osano oltrepassare.

Sir Georges Williams che dopo diciott'anni conserva ardentissima la passione per Amelia, da lui non voluta sposare, senza che le vicende e gli affari abbiano calmato il suo « sangue d'operaio » — egli dice, come se gli operai fossero tutti dello stesso sangue, e non fossero di tutti i sangui e di tutti i temperamenti, dal più sanguigno al più linfatico! — sembra che capisca quel che dovrebbe in verità ignorare, e s'affretti a rassicurare la duchessa Amelia, dicendole a tempo di chi è figlio Ferruccio per cui non può essere fratello di Paolina. Poichè si parla di sangue, qui il sangue s'indaga e si scopre con singolare sicurezza, e la questione si mette sul tappeto sempre, con una disinvoltura inusata.

Così, se qui non troviamo i casi ordinarii della vita, non troviamo nemmeno le consuetudini e il linguaggio abituali, e questo è grave difetto, perchè nelle combinazioni degli avvenimenti si può lasciare una certa latitudine, ma la commedia contemporanea dovrebbe conservare pure il linguaggio e i sentimenti e i modi di vedere e di sentire dei contemporanei.

Si discute troppo anche quando, come alla fine del prologo, per esempio, è giunto il momento in cui la parola è soffocata dalle vie di fatto. Vi è troppa discussione e poca passione, malgrado anche i violenti temperamenti, in questo dramma.

Fatto sta che il dramma fu applaudito al secondo e al terzo atto, ma in complesso non si può dire che il pubblico vi si sia interessato.

Paolo Ferrari, maestro nell'arte di tenere in piedi anche i drammi di debole spina dorsale, sa però coll'ingegno e colla pratica impedire a tempo il precipizio.

Non ha fatto una satira politica, ha piuttosto fatto un dramma filosofico sociale, ispirato da una grande equanimità per tutti. I suoi conservatori non sono o non furono sempre in regola collo stato civile, specie di attenuante agli occhi dei nemici d'ogni regolarità, e i radicali e i socialisti sono un po' in contraddizione con sè medesimi, come Guglielmi divenuto il ricco speculatore Sir Georges Williams. Ha però a sua scusa il suo « sangue da operaio », che pare necessario che sia sangue ardentissimo, e in fondo non è cattivo, quantunque conchiuda che l'educazione degli operai sia una brutta cosa, a differenza del duca di Montignana, così solenne qualche volta da ricordare Pantalon dei Bisognosi. Se nemmeno questo, ripetiamo, fu tollerato dalla censura radicale e socialista di Torino, vuol dire che nulla proprio è disposta a tollerare quella censura.

Nella satira pure a dosi omeopatiche, e malgrado il luogo comune del lavoro, che è una grande rigenerazione, ma che si guasta però, coll'illusione che il lavoro prepari la ricchezza, mentre dà molto tante volte quando dà appena da sfamare, c'è pure tanto spirito acuto d'osservazione e arguzia festiva, specialmente nel prologo, che non permette allo spettatore di annoiarsi troppo, sì che il lavoro non può destare entusiasmo, ma deve passare abbastanza bene, come passò ieri. Il pubblico veneziano nulla gli donò e nulla gli tolse.

Come il solito, dell'esito si diede tutto il merito all'esecuzione e nessuno al lavoro. A noi non parve in verità che l'esecuzione fosse così mirabile. Certo la Compagnia è affiatata, come suole essere. Il *Pietriboni* fece in generale bene, ma il *Barsi* per esempio, nella parte del duca di Montignana, ci parve ancora più solenne della sua parte, pur tanto solenne. Prese arie troppo serafiche, e di bocca gli cadevano le parole come diamanti. Ci sono attori ora alla moda, che smozzicano e confondono le parole, e fan male. Ma neppure è bello tagliare così nette colla lingua le parole, sicchè si ha l'illusione che, cadendo, farebbero rumore sulle tavole del palcoscenico. Anche il Pietriboni ha questo difetto, e l'ha preso un po' tutta la Compagnia.

Il *Talli* fu brillante, ma il difetto della parte sua, cui abbiamo già accennato, che non è abbastanza sostenuta, e cade talora nel comico della farsa, fu dall'attore piuttosto esagerato che attenuato.

Non possiamo dire dunque che l'esecuzione sia stata cattiva, ma del successo qualunque non possiamo poi, per esser giusti, dare solo il merito all'esecuzione.

Mentre il duca di Montignana parlava in scena di cose che la figliuola Paolina non doveva udire, questa stava ferma dietro la quinta in vista del pubblico del lato sinistro della sala. Possibile che non si possa ottener mai questa semplicissima e facile cosa, che i personaggi cioè debbano essere sulla scena, o dietro le quinte quando l'autore li obbliga ad ascoltare, ma fuori di questi casi non si veggano mai dal pubblico? Se questa osservazione non è mai ascoltata, non si può certo dire che la critica sia incoraggiata a dar utili e giusti suggerimenti.

### Per il dispensario celtico.

Diamo il testo ufficiale della circolare ia signori prefetti del Regno sul servizio dei dispensarii celtici:

Nel fare invio delle statistiche prescritte dall'art. 14 del regolamento 10 luglio p. p., alcuni tra i signori direttori dei dispensarii celtici notarono di incontrare non poca riluttanza nei malati a declinare i loro nomi e cognomi e paternità, e che molti di essi piuttosto di sottomettervisi rinunciarono alla cura.

Così fatte indicazioni, come la S. V. ben sa, sono rivolte puramente a scopo statistico, e ad altro non devono servire che a stabilire in quale giorno un individuo abbia intrapresa la cura, a quante consultazioni siasi successivamente presentato, e quando abbia conseguita la guarigione.

È quindi opportuno di avvertire subito i signori direttori dei dispensarii che le indicazioni suddette non sono strettamente necessarie, e che perciò quando i malati non intendono di palesare il loro nome e cognome non è il caso di insistere per averli, bastando di supplirvi con un numero che permetta poi di distinguere lo stesso individuo nelle consultazioni successive, e di raccogliere a di lui riguardo i dati statistici necessarii alla scienza.

La indicazione del vero nome e cognome non potrà risparmiarsi solo per i poveri che intendono di ricevere gratuitamente i medicinali, perchè per fruire di quel beneficio essi hanno obbligo di presentare il certificato di indigenza.

Inoltre è stato fatto osservare che molti degli accorrenti ai dispensarii rifiutano le ricette loro rilasciate sui moduli prescritti, non volendo far conoscere di essere curati nei dispensarii.

Anche a questo riguardo è facile il notare che *buoni* per medicinali a prezzi ridotti sono consentiti dal regolamento ad esclusivo vantaggio delle persone che intendono di profittarne, ma che se gl'interessati rinunziano a quel beneficio nulla osta che i signori direttori dei dispensari rilascino le ricette in carta libera e senza intestazione di ufficio, tanto più che non importa nemmeno prendere nota nel ricettario, trattandosi di medicinali che i malati devono acquistare a loro spese.

Per far subito cessare qualunque anche più piccolo ostacolo che possa riuscire nocivo al buon funzionamento della benefica istituzione, la S. V. diramerà subito la presente ai signori direttori dei dispensarii della provincia perchè ne prendano norma e vi si uniformino.

Roma, 12 novembre 1888.

*Per il ministro*: VAZIO.

### Fortificazioni di neve.

La *Gazzetta militare Norvegese*, riferisce un'esperienza sull'impiego della neve per l'edificazione di lavori di difesa improvvisati, dalla quale si sperano grandi effetti nelle latitudini boreali.

Questo esperimento fu fatto sotto la direzione del colonnello I. N. Hertzberg, nel marzo scorso, ma la relazione non ne è stata pubblicata che ora.

Il colonnello, un giorno in cui la temperatura era sfavorevole, cioè la neve era molle, diede ordine di costruire un riparto lungo 20 metri, alto 1 metro e 40, e misurante 3 metri alla base e 2 e 50 alla cima, dimensioni ordinarie delle opere simili in campagna. L'opera fu fatta con palle di neve, raccolte sul luogo e ammassate colle mani dai soldati. Il profilo definitivo fu ottenuto mediante lo spianamento delle faccie con pale, sciabole ed altre armi.

A qualche distanza sulla fronte erano stati disposti dei bersagli a fondo nero, di varie altezze, destinati a servire di mira a dei cacciatori armati di fucili Sannam, distanti 33 metri dal riparto. Sette palle, lanciate a una distanza media di 30 centimetri dalla cima dell'opera, l'attraversarono a spessori variabili da metri 1,58 a metri 1,90.

Il risultato di trecento colpi, tirati a una distanza verticale da 50 a 70 centimetri dalla cima, non accusa che una penetrazione di metri 1,25, di metri 1,20 e di metri 1,03 secondo l'altezza.

Quantunque la neve, vista la temperatura, non fosse affatto congelata, nè rinforzata di materie solide, le palle furono ritrovate deformate, colla punta completamente piatta.

Essendo la temperatura calata a 0° (gelo) la fronte dell'opera fu aspersa di acqua, che, congelandosi la notte, la ricuoprì di una corazza compatta.

Il giorno dopo furono tirati dieci colpi su questa nuova superficie a 100 metri di distanza.

La resistenza fu assai minore questa volta, non accusando le palle alcuna deformazione.

Sette proiettili passarono da parte a parte una barriera di metri 1,59 a metri 1,03, spingendosi abbastanza lontano per non essere ritrovate nel campo di tiro; due altri oltrepassarono di 3 metri l'ostacolo; un terzo non fece che attraversarlo.

Questi risultati contraddittorii si spiegano, secondo l'ufficiale colla maggiore porosità acquistata dalla neve nella operazione suddetta, donde risulta un eccesso di penetrabilità.

Da queste esperienze il colonnello Hertzberg conchiude che, con uno spessore di metri 2,50 alla cima, si otterranno da un'opera di neve, tutte le condizioni desiderabili di resistenza a qualunque proiettile, lanciato a qualunque distanza.

# Corriere del mattino

*Venezia 24 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre contiene:

Ritorno alla capitale delle Loro Maestà il Re, la Regina e Sua Altezza Reale il Principe ereditario.

Leggi e Decreti: Relazione e Regio Decreto N. 5780 (Serie 3ª), che autorizza una 13ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero del Tesoro, da portarsi in aumento al capitolo N. 48: « Lavori per l'Arsenale marittimo di Venezia », della spesa del Ministero di marina.

Regio Decreto Numero MMMCXXV (Serie 3ª, parte supplimentare), che costituisce in Ente morale, approvandone lo Statuto organico, un pio lascito in Bassano (Vicenza).

Decreto ministeriale che fissa l'epoca, nella quale andranno in vigore nella Provincia di Catanzaro i Regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Decreto ministeriale, col quale è istituito a Palmi (Reggio di Calabria) un Oleificio sperimentale.

Ministero dei lavori pubblici: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero dell'Interno: Bollettino numero 44 sullo stato sanitario del bestiame dal 29 ottobre al 4 novembre 1888.

— Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimento di privative industriali.

Direzione generale del Debito pubblico: Avviso sulla rinnovazione dei certificati di rendita consolidata mista rimasti sprovvisti di cedole per la riscossione semestrale degli interessi.

Concorsi.

E quella del 24:

Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Nomine e promozione.

---

vicino ora, a certe cose... è col popolo tutto quanto che si vuol ricacciarli... Bisogna finirla!

Sebbene queste parole fossero assai poco chiare, Pietro ne comprese il senso, e vi rispose con un cenno affermativo.

La strada si sgombrò. Pietro potè scendere la montagna e tornare in carrozza. Strada facendo, gettava gli occhi qua e là dai due lati, cercando a chi parlare, ma non incontrava che volti sconosciuti; militari d'ogni arma guardavano con istupore il cappello bianco e l'abito verde di lui. Dopo di aver fatto quattro verste, scorse finalmente un viso di sua conoscenza, cui affrettossi ad interrogare: era uno dei medici in capo dell'esercito, accompagnato da un aiutante; la sua britchka veniva incontro a Pietro; egli lo riconobbe tosto, e fece un segno al cosacco, seduto a cassetta a fianco del cocchiere, per dirgli di fermarsi.

— Signor conte! come vi trovate qui, Eccellenza?

— Ho il desiderio di vedere, ecco tutto!

— Sì, sì!... Oh, ci sarà certamente di che sodisfare la vostra curiosità!

Pietro discese per discorrere con maggiore suo agio col dottore e per parlargli della sua intenzione di prender parte alla battaglia. Il dottore lo consigliò di volgersi direttamente a Sua Altezza il comandante in capo.

— Altrimenti resterete ignorato e perduto, Dio sa in quale angolo... Sua Altezza vi conosce, e vi riceverà affettuosamente. Seguite il mio consiglio, ve ne verrà bene.

Il dottore aveva l'aria stanca ed affrettata.

— Credete? domandò Pietro; indicatemi dunque la nostra posizione.

— La nostra posizione? Oh! non è la mia partita; quando avrete oltrepassato Tatarinovo, vedrete. Vi si smuovono masse di terra; salite sulla collina, e con una sola occhiata abbraccierete tutta la pianura.

— Davvero! Ma allora se voi...

Il dottore lo interruppe, e, avvicinatosi alla sua britchka, gli disse:

— Vi ci avrei condotto con piacere, ve lo giuro, ma, continuò, facendo un gesto energico, non so più dove dare del capo: corro dal capo di corpo, perchè sapete a che siamo? domani si dà battaglia; ora su centomila uomini devonsi contare ventimila feriti, non è vero? Ebbene, noi non abbiamo nè lettighe, nè amache, nè ufficiali sanitarii, nè medici, nemmeno per seimila; abbiamo, è vero, diecimila *télègues*; ma capirete che ci occorre ben altro; eppure ci si risponde: « fate come potete!... »

In quel momento Pietro pensò che su centomila uomini sani, giovani e vecchi, alcuni dei quali gli esaminavano curiosamente il cappello, ventimila erano fatalmente destinati alle sofferenze ed alla morte, onde l'animo suo ne fu dolorosamente colpito: « Forse essi morranno domani, quindi come possono pensare ad altro? » diceva fra sè; e, per una associazione d'idee, involontaria, ma naturale, la sua immaginazione gli pinse innanzi vivamente la discesa di Mojaisk, le *télègues* coi feriti, il suono delle campane, i raggi brillanti del sole e le canzoni dei soldati!

— E quel reggimento di cavalleria che incontra dei feriti andando al fuoco? Esso li saluta per via e nessuno degli uomini che lo compongono ritorna su sè stesso e pensa a ciò che domani lo aspetta?... È strano! disse Pietro, continuando la sua strada verso Tatarinovo. A sinistra innalzavasi una casa signorile, dinanzi alla quale passeggiavano varie sentinelle e stava ferma una quantità di carrozze, di furgoni e di domestici militari. Quella era la casa del comandante in capo: assente in quel momento, non vi aveva lasciato nessuno, ed assisteva al *Te Deum* con tutto il suo stato maggiore. Pietro continuò sopra Gorky; giunto lassù, mentre attraversava la stretta via del villaggio, scorse per la prima volta dei militi in camicia bianca, col berretto decorato della croce, i quali, grondanti di sudore, lavoravano ridendo e discorrendo con rumore sopra un largo monticello, situato alla destra della strada e coperto di alte erbe. Gli uni scavavano la terra, gli altri la carriolavano su alcune assi poste in terra, ed alcuni restavano colle braccia conserte. Due ufficiali li dirigevano dall'alto della collina. Tre contadini, che evidentemente si divertivano per la novità delle loro occupazioni militari, rammentarono a Pietro quelle parole del soldato: « Che col popolo tutto quanto si voleva respingere il nemico! » Quei lavoratori barbuti, calzati di grandi stivali di cui non avevano l'abitudine, coi loro colli abbronzati, colle camicie semiaperte sul petto, che lasciavano vedere le loro abbronzate clavicole, fecero su Pietro un'impressione più forte di tutto ciò ch'egli aveva fino allora visto e sentito, e gli fecero comprendere la solennità e l'importanza di quanto, in quel momento, accadeva.

*(Continua)*

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5781 (Serie 3ª), concernente l'ufficio di cassiere della Direzione generale del Debito Pubblico.

Regio Decreto numero 5782 (Serie 3ª), col quale è data la denominazione di « Giuseppe Garibaldi » al terzo Liceo istituito in Palermo.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Elenco dei certificati d'iscrizione di rendita dei quali fu denunziata la perdita e chiesta la rinnovazione (2ª pubblicazione).

Rettifica d'intestazione.

Concorsi.

— E quella del 22 contiene:

Lutto di Corte.

Camera dei deputati: Elenco dei deputati che hanno preso parte alla votazione nella seduta del 21 novembre 1888, e dei deputati assenti.

Leggi e Decreti: Regio Decreto Numero 5783 (Serie 3ª), che approva l'annesso Regolamento organico della Regia Scuola superiore di agricoltura di Milano.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Notificazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

## SENATO DEL REGNO — *Seduta del 23.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Il *Presidente* partecipa la nomina della Commissione incaricata dell'esame delle modificazioni alla legge di pubblica sicurezza, a lui deferita, e così composta: Auriti, Bargoni, Basile, Ferraris, Ghiglieri, Martinelli e Puccioni.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

*Majorana Calatabiano* esamina le ragioni del progetto, che non risolve veramente il problema, e non lo avvia verso la soluzione. Necessario complemento saranno i riordinamenti dei tributi locali e la riforma della circoscrizione amministrativa. Considera le diverse opinioni rispetto all'allargamento del suffragio, e non rifuggirebbe anche da maggiore larghezza. Giustifica le opinioni sostenute a nome della minoranza della Commissione, ma darà suffragio favorevole.

*Alvisi* approva il progetto. Si meraviglia che uomini godenti fama antica di conservatori lo sopravvanzino chiedendo il suffragio universale, e che l'elezione del sindaco si attribuisca direttamente all'intero Corpo elettorale. Parla della convenienza di aggregare i piccoli Comuni; di sopprimere le Provincie minuscole; di autorizzare i consorzii dei Comuni; discriminare le finanze dell'Erario e le finanze dei Comuni; semplificare il meccanismo amministrativo. Conchiude proponendo un'aggiunta all'art. 90 del progetto.

*Faraldo* limiterà le sue osservazioni ai soli tre punti: Allargamento del suffragio; Giunta provinciale; Elezione del sindaco. Crede accettabile l'allargamento del suffragio per ragioni politiche sociali, che addita. Crede che la Giunta provinciale non ha dato buoni risultati, perchè non poteva darli, nè giudica che produrrà risultati migliori quello che vuolsi sostituire. Propone il ristabilimento del Consiglio di Prefettura, coll'aggregazione, in date circostanze, di altre persone scelte dal Governo, all'infuori di elementi elettivi, perchè non vuole che la legge collochi un uomo tra il suo dovere e il suo interesse. Passa quindi all'elezione del sindaco, che vorrebbe abbandonata indistintamente a tutti i Comuni. Non comprende la diffidenza verso i piccoli Comuni, non trovando giustificati, ma esagerati i timori verso gli elementi retrivi.

*Manfrin* riconosce che il paese attendeva la legge per modificare l'attuale meccanismo comunale e provinciale, ma chiedeva una legge diversa dall'attuale, rivolta principalmente a classificare i Comuni e regolarizzare il sistema tributario locale, i quali due oggetti brillano per l'assoluta assenza in questo progetto. Dimostra, coll'autorità delle relazioni ministeriali e parlamentari, la necessità della classificazione. Chiama questa legge, la legge delle meraviglie, per le lacune che vi si notano. Il mezzo migliore per giudicare del valore d'una legge è quello di considerare la quantità di altre nuove leggi ch'essa promette. Non ha difficoltà di ammettere l'estensione del suffragio, ma non crede che le disposizioni del presente progetto sieno liberali, per l'esclusioni che contiene. Osserva che il presente progetto può riassumersi in questo concetto: Il Comune fa male, la Provincia fa male, il Governo fa peggio; dunque diamo maggiore facoltà al Governo perchè faccia meglio. *(Viva ilarità.)* Questo progetto si estrinseca nella limitazione della libertà già goduta, nell'aumento dell'ingerenza del Governo, e si vorrebbe far passare per liberale. Questa non è libertà, ma tirannia che si avanza.

Levasi la seduta alle ore 5,25.

*(Agenzia Stefani.)*

## CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.10.

*Di Blasio* chiede che il progetto relativo all'aggregazione del Comune di Molocchio al Mandamento di Radicena, già approvato dalla Camera e dal Senato con alcune modificazioni, sia trasmesso alla stessa Commissione, che già ebbe ad esaminarlo.

Il *Presidente* procede alla prima lettura del progetto per la convalidazione del Decreto 7 settembre 1887, riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti delle fabbriche di seconda categoria.

Nessuno chiede di parlare, e il *Presidente* dichiara che detto progetto sarà trasmesso agli Ufficii.

Comunica un'interpellanza di *Plebano* ai ministri delle finanze e dell'interno sulla spesa pel nuovo palazzo del Parlamento.

*Magliani* dichiara che comunicherà questa interpellanza al suo collega degl'interni, col quale stabilirà se e quando il Governo potrà rispondere. Dichiara altresì che martedì, in principio della seduta, potrà assistere allo svolgimento dell'interpellanza de Rolland ed altri, relativa alla irregolare applicazione nella Provincia di Torino, e segnatamente nei Circondarii d'Ivrea ed Aosta, della legge sulla distillazione degli spiriti.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al Monte pensioni pei maestri elementari.

Su proposta del *Relatore* della Commissione, alla quale consentì il ministro, si sopprimono gli articoli 23, 25, 27, 29.

Dopo brevi osservazioni di *Merzario*, al quale rispondono il relatore *Carmine* e il *Ministro*, approvansi i rimanenti articoli del progetto, con lievi modificazioni ed aggiunte, fatte dalla Commissione, dai deputati *Sonnino* e *Bonardi*, ed accettati da *Boselli*.

Approvasi pure l'articolo aggiuntivo proposto da *Giolitti*, *Costa Andrea* ed altri, ed accettato dal *Ministro*, col quale si fa obbligo al Governo di presentare entro l'anno 1891 un progetto di legge per provvedere le pensioni alle vedove e agli orfani dei maestri, e migliorare le condizioni della pensione dei maestri stessi.

*Bonghi* vorrebbe che il contributo volontario di una lira impostosi ai maestri per concorrere al mantenimento dei Collegii agli orfani ed alle orfane di Assisi e Anagni fosse disciplinato con un articolo di questa legge.

*Giolitti*, della Commissione, e *Boselli* ritengono inopportuno inserire in questa legge la disposizione accennata dal preopinante. Vi si potrà provvedere con un Regolamento. Pregano quindi il proponente di ritirarla.

*Bonghi* prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Domani il progetto oggi approvato sarà votato a scrutinio segreto.

Discutesi il progetto relativo al riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

*Vastarini-Cresi* presenta e svolge con molte considerazioni la seguente proposta pregiudiziale:

« La Camera, prima di entrare nell'esame del progetto sul riordiamento del Collegio asiatico di Napoli, invita il ministro della pubblica istruzione a revocare i Decreti Reali, dichiarati dall'Autorità giudiziaria con sentenza irrevocabile, lesivi dei diritti privati, ed a disporre, in omaggio all'art. 4 della legge sul contenzioso amministrativo, che i menzionati diritti sieno reintegrati, e passa all'ordine del giorno. »

*Plastino* combatte la sospensiva dimostrando la perfetta costituzionalità del progetto e di tutto il procedere del ministro dell'istruzione. Tale progetto non giunge improvviso; è da molto tempo che se ne parla nella Camera, e se il Governo nulla ha presentato prima, si fu per non turbare il giudizio del magistrato durante la lite che fu dai frati intentata. Esorta vivamente la Camera a respingere la pregiudiziale.

*Boselli* combatte anch'egli la pregiudiziale; dimostra che il Collegio asiatico non rispondeva ai fini stabiliti dalle tavole di fondazione, onde l'obbligo del Governo d'intervenire e provvedere. Sostiene la perfetta costituzionalità della presente legge, e conclude pregando la Camera che respinga la proposta Vastarini.

La pregiudiziale posta ai voti, è respinta a grandissima maggioranza.

Quindi il *Presidente* apre la discussione generale sul progetto.

*Franchetti* non crede che la presente legge provveda a riparare l'inconveniente della mancanza di abili professori pratici di lingue orientali.

L'oratore svolge altre considerazioni d'ordine didattico, e dichiara che si riserva di proporre agli articoli alcuni emendamenti.

*Plastino* dimostra l'insussistenza dei diritti dei frati del Collegio asiatico, i quali non si potevano certamente appoggiare sul vincolo di patrimonio; fa notare come i Brevi pontificii non abbiano mai infirmato le tavole regie di fondazione perchè mancanti del Regio assenso; perciò non si può dire che il Governo trasformi ora l'Istituto, ma piuttosto lo richiami ai suoi principii. L'amministrazione poi tenuta dai frati finora padroni dell'Istituto, è stata cattivissima. In 163 anni, con un capitale che, accumulato, ammonterebbe a ben 15 milioni, essi hanno avuto appena 166 allievi, e li hanno malamente istruiti. Cita poi diversi articoli delle regole che governano il Collegio e ne dimostra l'assurdità; nessuna cosa quindi è più legale, più morale e più urgente della trasformazione del Collegio stesso.

*Cavalletto* consente pienamente col preopinante.

*Napodano* e *Bonghi* approvano il concetto della legge, e si riservano di fare qualche osservazione agli articoli.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Domani incomincierà quella degli articoli.

*Saracco* presenta il progetto per convalidare il Regio Decreto 25 dicembre 1887 riguardante le concessioni di ferrovie per Decreto Reale; dichiara poi essere disposto ad assistere mercoledì allo svolgimento dell'interrogazione Mocenni, ieri annunziata.

Levasi la seduta alle ore 6.

*(Agenzia Stefani.)*

### Istituto vaccinogeno.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Ieri fu firmato il decreto reale per l'impianto di un Istituto vaccinogeno del Regno per fornire gratuitamente ai medici ed ai Municipii un vaccino di sicura provenienza. Si ritiene che questo mezzo sia il più efficace per favorire nel paese la vaccinazione e la rivaccinazione su larga scala onde troncare i progressi del vaiuolo. Questa disposizione è generalmente lodata.

### Sbarbaro portato dalla moglie.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

Non desta alcun interesse l'elezione politica indetta per domenica, poichè non si contrappone nessun serio competitore all'ex deputato Siacci.

Questa occasione mise in moto anche Concetta Sbarbaro, la quale vedendo che nessuno portava suo marito, decise di portarlo lei.

Essa fece tirare migliaia di foglietti litografati; girò per tutti gli ufficii dei giornali a raccomandare la candidatura del marito; questa sera girerà per i caffè e per gli esercizii pubblici, ove distribuirà i suoi foglietti.

Eccovene il tenore:

« Elettori del 1.° collegio di Roma!

« Siamo di nuovo alle urne!

« Per l'ossequio che si deve all'ingegno; pel dovere che c'impone d'insorgere in favore delle vittime invendicate; per l'onore della dignità nazionale offesa dal fatto della inqualificabile detenzione di una gloria del pensiero italiano, di fronte alle grazie che si concedono, votiamo unanimi per *Pietro Sbarbaro*, martire della verità. »

### Sciopero dei tessitori a Como.

Telegrafano da Como 23 alla *Perseveranza*:

Oggi alle tre si adunò ancora il Comizio per udire le comunicazioni proposte dai fabbricanti.

L'Arena rigurgitava di forse seimila persone, venute in parte dalla campagna. Un ampio settore, chiacchierino, vivace e plaudente, era tutto occupato di donne.

Presiedeva l'adunanza, con criterio e prontezza, l'operaio Luini, che non rifinì di raccomandare l'ordine e la calma.

La discussione procedette per un'ora, non sempre stretta, ma rispettosa e tranquilla.

Alle quattro, si votò un ordine del giorno, col quale non si accettano le condizioni proposte dai fabbricanti, dichiarando la continuazione dello sciopero, ed invocando l'immediata convocazione della Commissione arbitrale per la revisione della tariffa, prima che la massa ritorni al lavoro. La sentenza dovrà avere le garanzie legali di atto pubblico.

Si dichiarò sciolta la precedente Commissione operaia.

Stasera il Consolato ha già scelto i suoi membri per la Commissione arbitrale.

Si aspetta ora che facciano sollecitamente altrettanto gl'industriali per abbreviare possibilmente lo sciopero, e non privare gli operai di tranquillità e direzione.

Senza dissimulare l'incertezza della nuova situazione, si può però ancora sperare, per certi argomenti ed indizii, che non sarà lontana la soluzione della dolorosa crisi.

### Un ingegnere morto in un precipizio.

Telegrafano da Lecco 23 alla *Lombardia*:

L'ampio fianco del Resegone, rivolto verso Lecco, presenta, presso a poco verso la sua metà, un altipiano, ove l'ing. Daino costrusse una stalla ed una capanna, perchè le mucche nell'estate vi pascolassero ma con intisichita erba. Era anche nelle sue intenzioni di rimboscare quella ristretta località pericolosa assai perchè terminante in un ampio e profondo baratro perfettamente a picco.

Non si sa per quale ragione l'ing. Daino ieri si trovasse su quell'altipiano e perchè ivi abbia pernottato.

Lungo la notte uscì dalla capanna e forse per qualche illusione si avvicinò di troppo al vicino precipizio, ove cadde, trovandovi pronta morte.

## Dispacci della Stefani.

*Roma* 23. — Da telegrammi giunti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto dell'uva di quest'anno in Italia diede ettolitri di vino 30,300,000, corrispondenti all'85,06 per cento della media. Un decimo di qualità ottima, sette decimi buona e un quinto mediocre. Il raccolto è stato assai scarso in Lombardia e nell'Emilia, ed ha superato la media in Sardegna, nelle Marche ed Umbria, ed in Toscana.

*Berlino* 23. — Il *Reichstag* ha eletto Levetzow, conservatore, con voti 271 su 281, primo presidente; Buhl, nazionale liberale, con voti 160 su 250 (89 bollettini bianchi) primo vicepresidente; Unruhbomst, del partito dell'Impero, con voti 150 su 244 (91 bollettini bianchi) secondo vicepresidente.

*Parigi* 23. — Una nota dell'*Havas* reca: Il colera essendo segnalato a Valparaiso e nel Chilì, e la febbre gialla essendo constatata a Santa Cruz e Palmas (nelle Canarie), il Governo francese ordinò la sorveglianza rigorosa delle provenienze da quei porti.

*Tunisi* 24. — Il console di Spagna ricusò di accogliere la domanda della Società d'agricoltura francese, di far venire operai spagnuoli.

*Vienna* 23. — Il trattato commerciale austro-svizzero fu firmato oggi.

*Londra* 22. — Gladstone si recherà a Firenze il 17 dicembre a passarvi alcune settimane; visiterà poscia Roma e Napoli.

*Londra* 24. — Lo *Standard* ha da Atene: Secondo informazioni da Costantinopoli, il Sultano sembra disposto a consentire all'annessione definitiva della Rumelia alla Bulgaria, purchè il Principe Ferdinando s'impegni a rinunziare a tutti i disegni sopra la Macedonia. Questo risultato sarebbe per buona parte dovuto a monsignor Bonetti, in nome del Papa. Bonetti gode la fiducia del Sultano. Egli fece il giro dei Balcani, e visitò le popolazioni cattoliche dell'Albania.

*Londra* 24. — Il *Daily News* ha da Vienna: La vittoria dei conservatori in Rumenia, che sono partigiani della Russia, fa temere che la politica rumena prenda una piega favorevole all'Austria.

Il *Times* ha da Filadelfia: Dicesi che Harrison, futuro Presidente, farà dell'annessione del Canadà una questione di cui dovrà occuparsi il suo Governo. Harrison però dichiara che non si occupò ancora di tale progetto. Il senatore Sherman continua la sua campagna su tale annessione, che però desidera soltanto se i Canadesi la accettano volentieri.

*Madrid* 23. — Secondo il *Reveil*, Marse, ministro d'Inghilterra, reclamerebbe dal Marocco ottantamila sterline per l'incendio della fattoria inglese di Makenzie, situata al Capo Juby, pel massacro delle persone che vi si trovavano.

*Bucarest* 23. — I negoziati per l'entrata dei conservatori nel Gabinetto finora fallirono. Si fanno sforzi per evitare una crisi ministeriale.

*Pietroburgo* 23. — Il *Journal* smentisce l'esistenza d'un trattato segreto che porrebbe la Corea sotto il protettorato russo. Ricorda gli accomodamenti della Corea coll'Inghilterra e colla Germania, che ottennero tre porti coreesi aperti al loro commercio. La Russia si assicurò poco dopo gli stessi vantaggi, ma siccome il commercio della Russia colla Corea si fa esclusivamente per la via di terra, le relazioni commerciali dei due paesi furono modificate recentemente da un accordo, secondo il quale i vantaggi di cui gode il commercio di mare furono pure concessi al commercio per la via di terra. Il testo della nuova Convenzione si pubblicherà probabilmente presto.

### Timori di guerra civile in Francia.

*Parigi* 23. — Un articolo della *Liberté* dice che l'animosità dei partiti è giunta a tale punto, che se il buon senso, ed il patriottismo non vengono ad illuminare i capi dei partiti, nulla potrà impedire lo scoppio d'una guerra civile. I circoli parlamentari continuano ad essere molto impensieriti all'annunzio delle pubblicazioni di Wilson.

Boulanger, parlando al redattore della *France*, confermò che il Ministero ha intenzione di fare un colpo di Stato, annunziato stamane dai giornali. Disse che ciò gli risulta da fonti sicure. Crede ora che il progetto è denunziato che il Ministero non oserà eseguirlo. Deplora che il processo che ne seguirebbe, dimostrerebbe da qual parte siano i veri repubblicani che lavorano per la Francia. Nei circoli parlamentari non si crede al complotto per un colpo di Stato. Però riconoscono che la divisione e l'animosità dei partiti rendono la situazione grave e complicata.

La dimostrazione che il Consiglio municipale di Parigi organizza sulla tomba di Baudin il 2 dicembre, ispira vive preoccupazioni.

*Parigi* 24. — I giornali repubblicani dicono che il preteso progetto di Colpo di Stato è un'invenzione destinata a mascherare maneggi cesariani. Cassagnac persiste ad affermare ch'egli e Boulanger ne hanno le prove certe.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma* 23, *ore* 8 *p.*

Dicesi che al Vaticano si prepari una nuova energica protesta contro il Codice penale.

Il contr'ammiraglio Canevaro è nominato comandante della seconda, e Denti della terza divisione della squadra.

Canevaro s'imbarcherà sulla *Lepanto*.

Secondo il *Diritto*, assicurasi che in gennaio si attiverà il treno-lampo Roma-Venezia.

Gli espositori premiati della medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona furono: Besarel, Salviati e Viero; i due primi ottennero due medaglie.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma* 24, *ore* 3. 50 *p.*

Saracco nominò una Commissione per gli studii relativi ai trasporti militari.

La Commissione pel monumento a Minghetti scelse quattro bozzetti, lunedì procederà alla scelta definitiva.

Si aspetta Gallina per l'*Esmeralda*.

Domani si raduna la Commissione del Senato per la riforma della legge comunale e provinciale per esaminare gli innumerevoli emendamenti.

*Roma* 24, *ore* 5.50 *p.*

*(Camera dei deputati.)* — La Commissione riferisce sul coordinamento di alcuni articoli della legge sul Monte pensioni pei maestri elementari.

Si vota il progetto.

*Crispi* ritira i progetti di conversione in legge dei decreti riguardanti l'eccedenza delle sovrimposte comunali, fra cui Piove, nella Provincia di Padova, perchè già compresi in altri.

*Calvi* svolge un'interpellanza sui risarcimenti dei danni del 1859 per requisizioni austriache nelle Provincie Lombardo-Venete. Ricorda l'ordine del giorno del 1884, che obbligava il Governo a risarcire i danni e domanda se il Governo intende di rispettare i diritti dei danneggiati.

*Magliani* risponde.

*Calvi* non è sodisfatto.

*Magliani* aggiunse altre spiegazioni.

Si riprende la discussione del progetto del Collegio asiatico.

Il *Presidente* annuncia che Bonghi presentò un controprogetto.

Manca il relatore Florenzano.

*Biancheri* dice che si è cercato e non si è trovato. *(Ilarità.)*

## Bollettino bibliografico.

*Nella Bulgaria unita*, di Giuseppe Modrich. - Note di viaggio: Serbia e Bulgaria — Da Belgrado a Sofia — La capitale della Bulgaria unita — Un colloquio con Stambuloff — Una visita a Stransky — Nel palazzo del Principe — S. A. R. la Principessa Clementina — I partiti in Bulgaria — La costituzione di Tirnovo — Un giorno a Filippopoli: i napolitani dei Balcani — L'avvenire degli Stati balcanici — Con un ritratto di S. A. R. il Principe Ferdinando. — Trieste, tip. di A. Levi, 1889.

*Est! Est! Est! o il Vescovo beone*, di B. E. Maineri. — Roma, Ermanno Loescher, 1888. — Prezzo lire 1. 50.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 24 novembre* 1888.

VENEZIA. 62 — 64 — 27 — 50 — 40

# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 24 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.73 | 95.83 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 90 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 268 — | 270. — |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 05 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 35 | 25 40 |
| Svizzera | 4 — | 100 75 | 101 — | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/4 | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 208 1/4 | 209 1/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

### FIRENZE 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 17 1/2 | Ferrovie Merid. | 787 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 953 — |
| Londra | 25 28 1/2 | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 11 — | | |

### MILANO 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 10 05 | Cambio Francia | 101 15 05 |
| Cambio Londra | 25 37 26 | » Berlino | 124 35 30 |

### VIENNA 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 85 — | Az. Stab. Credito | 307 10 — |
| » in argento | 82 75 — | Londra | 121 85 — |
| » in oro | 109 80 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 45 — | Napoleoni d'oro | 9 64 1/ |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

### BERLINO 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 179 40 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 208 70 | **Rendita ital.** | 95 40 |

### PARIGI 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 — — | Banco Parigi | 893 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 12 — | Ferrov. tunisine | 503 — — |
| » » 4 1/2 | 104 20 — | Prest. egiziano | 408 75 — |
| » » italiana | 95 85 — | » spagnuolo | 72 78 |
| Cambio Londra | 25 31 1/2 | Banco sconto | 587 — — |
| Consol. Ingl. | 96 11/16 | » ottomano | 520 62 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 50 | Credito mobiliare | 1360 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2225 — — |
| Rend. Turca | 15 27 — | | |

### LONDRA 23

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

## Bullettino meteorico del 24 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometre è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 23 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 769. 29 | 767. 91 | 767. 67 |
| Term. centigr. al Nord | 7 0 | 8. 9 | 8 0 |
| » » al Sud | 6. 8 | 3. 8 | 18. 0 |
| Tensione del vapore in mm | 5. 55 | 4. 95 | 5. 80 |
| Umidità relativa | 74 | 82 | 72 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » inf. | NNO | NNO | ONO |
| Velocità oraria in chilometri | 2 | 1 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | q. ser. | ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | | — |
| Acqua evaporata | — | — | 2. 20 |

Temper. mass. dal 23 nov. 8 0 Minima dal 24 nov. 0.9

— *Roma* 24 *ore* 3 40 *p.*

In Europa pressione sempre molto bassa nel Nord, elevata, specialmente in Francia e nella penisola iberica. Bodo 727, Parigi, Monaco, Hermanstadt 773, Madrid 779.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, sensibilmente salito nel Sud; venti settentrionali forti, freschi nel Centro; alcune pioggerelle nel Sud; brinate nell'Italia superiore; mare agitato alla costa del medio Adriatico e alle coste meridionali.

Stamane cielo generalmente sereno; ancora venti freschi settentrionali nel Sud, deboli nel Nord; il barometro segna 773 mill. nell'estremo Nord, 768 a Malta e Atene; mare agitato al Capo Spartivento, Siracusa, Malta e Favignana.

## Marea del 25 novembre

Alta ore 1.5 a. — 4.15 p. — Bassa 7.55 a. — 9.15 p.

## Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

*(Tempo medio locale)* — 25 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 15m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 47m 18s, 4 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 21m |
| Levare della Luna | 10h 23m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 4h 54m, 7 |
| Tramontare della Luna | 0h 22m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 22. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4 . 50 pomerid.
» 11 al 20, » 4 . 40 »
» 21 al 30, » 4 . 30 »

## SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. Gius. Pietriboni, rappresenterà *Francillon*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto,<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova per Bassano | Part. | 5.14 a. | 8.41 a. | 2.15 p. | 7.17 p. |
| » Bassano per Padova | » | 6. 5 a. | 9. 8 a. | 2.— p. | 7.44 p. |
| » Padova per Venezia | » | 7.55 a. | 1.28 p. | 6.40 p. | 9.40 p. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 26 a. | — 8. 34 a. | — 1. 11 p. | — 7. 1 p. |
| Da Vicenza | » | 5. 46 a. | — 8. 45 a. | — 2. 24 | 7. 30 p. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 5.24 a. | 12. 3 p. | 4.27 p. |
| » Montebelluna | » | 7.36 a. | 2.40 p. | 7.38 p. |

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 53 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 30 p. |
| Da Schio | » | 5. 45 a. | — 9. 20 a. | — 2. — p. | — 6. 10 p. |

### Linea Conegliano - Vittorio

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | partenza | 6. 45 a. | 11. 20 a. | 2. 31 p. | 5. 20 p. | 7. 5 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 1. 19 p. | 4. 44 p. | 6. 9 p. | 8. — p. |

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da Camposamp. part. | 6, 1 a. | — 12, 47 p. | — 5, 4 p. — |
| Da Montebelluna part. | 7, 36 a. | — 2, 38 p. | — 7, 40 p. — |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 p. |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 10 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**
**novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**ASTE**

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704. 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciserlis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c l, 1356 c m, 1356 c g, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c, 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

**CONCORSI**

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

**Esattorie.**

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb, ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

Anno 1888 — Domenica 25 novembre — N. 317

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 25 NOVEMBRE

Uno scrittore francese, il signor Saint-Genest, esclama disperato che « in Francia oramai non c'è più nulla da fare »; vuol dire che bisogna che la Francia si lasci condurre alla perdizione da quelli che pretendono salvarla. Quando c'era l'Imperatore, pareva che bastasse sopprimere l'Impero, perchè la Francia fosse felice. Grazie alla sovranità nazionale, la Francia avrebbe scelto a governarla i migliori, come fosse la cosa più naturale del mondo. Le male passioni sarebbero state sradicate, come le male erbe in un campo ben coltivato. La probità avrebbe regnato signora in tutta la Francia, la cupidigia dell'oro sarebbe stata neutralizzata, come la cupidigia del potere, che se per alcuni è strumento di ricchezza, da altri è ambita più come strumento di gloria. Gli scandali che si succedono provano che se gli uomini politici sono probi, la Francia ha la disgrazia di non credere che lo sieno. La Francia pare almeno in una orribile perplessità sulla probità dei suoi uomini politici, come Otello, quando non può cacciare dal suo cuore le insinuazioni di Jago.

E se uno scrittore francese, in un accesso di disperato fatalismo, esclama che non c'è più nulla da fare per la Francia, perchè le buone occasioni per la sua salvezza sono passate, i partiti pare che qualche cosa credano pure di aver da fare, poichè si accusano a vicenda di preparare un colpo di Stato.

Boulanger e i conservatori monarchici lo avrebbero voluto fare in occasione dei funerali del deputato Baudin, morto il due dicembre. Un colpo di Stato sarebbe una curiosa commemorazione della vittima di un altro colpo di Stato! Boulanger e i conservatori accusano alla loro volta il Governo di voler inventare il complotto in occasione del due dicembre, per fare un colpo di Stato e arrestare i capi del partito boulangista e dei partiti monarchici; perchè se Boulanger si dice repubblicano, come spesso dicono coloro che sono destinati a strozzare le Repubbliche, è oramai l'alleato indiscutibile dei partiti monarchici.

Non crediamo in genere nè alle rivoluzioni, nè ai colpi di Stato a data prestabilita. Sono cose che riescono piuttosto quando non sono previste. Ma la situazione della Francia è tale che un giornale francese ha ragione di dire che se il patriotismo non illumina i capi dei partiti, la guerra civile è la prospettiva più dolorosa e insieme più probabile.

Vuol dire che i mali che travagliano la Francia, funesta a sè e agli altri, e a sè più funesta che agli altri, non erano tali, che, a toglierli, bastasse la soppressione dell'Impero, come i repubblicani andavano predicando nell'interesse loro. La Repubblica li ha rivelati quei mali, se non li ha moltiplicati.

Per verità, tra i varii pretendenti a sostituire l'attuale Governo, il più forte è Boulanger, o più propriamente è il meno debole, perchè gli altri sono impotenti.

Non parrebbe dunque che ci fossero le condizioni d'un colpo di Stato, perchè a Boulanger manca il prestigio personale, come il prestigio del gran nome.

Che se il colpo di Stato è maturo per le condizioni d'una nazione, si può esso fare anche senza che vi sia l'uomo adatto? Fu detta in Francia la frase famosa che dinanzi alla bandiera bianca i fucili sparerebbero da sè. Se si facesse adesso un colpo di Stato con Boulanger, o con altri egualmente deboli, bisognerebbe dire che vi sono momenti in cui anche i colpi di Stato si fanno da sè.

---

*Plaie d'argent n'est pas mortelle.* È il proverbio del disinteresse materiale fatto apposta per ridare il fiato e la speranza ai feriti nelle battaglie finanziarie della vita. Il proverbio suppone che il denaro si trovi quando se ne ha bisogno, e forse non si è trovato mai a così buon mercato. Ma per trovarlo bisogna aver credito, e i feriti non hanno più credito. Quelli che sono anzi veramente feriti non possono pagare il denaro nemmeno a buon mercato. Se no i feriti, col credito si feriscono più, sinchè muoiono. Non è il caso di dire allora: *Plaie d'argent n'est pas mortelle.* È mortale, mortalissima, e qualche volta ahimè si direbbe che sia la sola della quale non si guarisce. Perchè si vedono uomini e donne guarire col denaro anche dalle ferite all'onore, mentre l'onore non sempre è balsamo, per le ferite aperte dalla mancanza di denaro.

Non oseremo dire che il denaro sia balsamo per tutte le ferite dell'anima, ma non oseremo neppur negare che il denaro non le renda almeno più sopportabili.

La perdita dell'onore non impedisce al meno gli onori. Il proverbio latino, più pratico del proverbio francese diceva: *Homo sine pecunia imago mortis*, e il proverbio latino suppone, che col denaro tutto risusciti, anche l'onore forse!

Il proverbio francese suppone invece lo spirito di solidarietà e di carità, che produca un esercito d'infermieri per guarire *les plaies d'argent*.

Ma ahimè, questi preziosi infermieri sono rari e non tanto per colpa loro, quanto per colpa dei fatti.

Se il bilancio degli Stati, come quelli delle Provincie e dei Comuni aumentano per la tendenza socialistica, che impone allo Stato, alla Provincia o al Comune, un maggior numero di servizii, non per questo è alleggerito il bilancio dei privati, i quali, mentre si vanno aumentando i servizii dello Stato, non diminuiscono le spese proprie.

Avviene invece che quella mancanza d'elasticità, che è deplorata nei bilanci dello Stato, anche quelli che sono in equilibrio, affligge pure i bilanci privati.

In proporzioni naturalmente diverse, le famiglie spendono in generale più di quello che dovrebbero spendere, e i gran signori possono talora essere imbarazzati, come i poveri. Le spese sono tante e d'indole così diversa che l'imbarazzo finanziario può essere un fenomeno che si riproduce nelle classi sociali più lontane le une dalle altre.

Questa mancanza di elasticità quasi generale dei bilanci privati ha il primo effetto di serrare i cuori, in ragione diretta della difficoltà di aprire gli scrigni.

Ci ricordiamo molti anni fa, per esempio, che anche nelle più povere famiglie, c'era un posto a tavola per chi giungeva improvviso, e c'erano, naturalmente, oltre il posto, le vivande. Adesso che è divenuto bisogno quella che allora sarebbe stato lusso insensato, è difficile che si comperi più di quel che occorre per isfamar la famiglia, e resta a vedere se l'abito di seta della madre permetta che ci sia anche quello che occorre per isfamar i figli.

Non andiamo a fare i moralisti. Ciò sarà orribile, ma è vero. Questi bisogni vi sono. Noi che viviamo anzitutto per gli altri, ce li andiamo gli uni gli altri imponendo. Il bilancio delle famiglie va restringendo sempre il posto lasciato alla carità. E allora come si assottigliano gli infermieri che devono guarire quelle siffatte piaghe che secondo il proverbio francese guariscono sempre, e non dovrebbero esser mortali mai!

Diciamo la carità spontanea, intima che lascia migliore quello che la fa. Perchè è vero che non si è mai fatto forse pubblicamente tanta carità, ma la carità pubblica è un'imposta che bisogna pagare, se non si vuole incorrere nel biasimo pubblico, se non si vuol compromettere le proprie cariche elettive, la propria influenza sociale e politica.

La carità pubblica rappresenta nei bilanci delle famiglie ricche, o di quelle che vogliono parer ricche, una fonte di spese, che soffoca la carità privata. La carità pubblica contribuisce anch'essa a togliere l'elasticità dei bilanci, senza la quale diventa così difficile, perchè quasi eroica, la carità individuale che viene quando sorge il bisogno e guarisce le piaghe del denaro.

Essa può guarire con un centinaio di lire una famiglia ferita, mentre la carità pubblica disperde somme enormi. Si chiamava una volta anche carità cristiana, ma la carità cristiana è appunto quella che è più in sofferenza.

Appunto perchè la carità pubblica è un imposta, che opprime tanti bilanci senza elasticità, il povero è diventato quasi un nemico, che esige sempre qualche cosa, cui bisogna dar sempre per non perderne la protezione, che si può chiamare anche popolarità. È una carità fatta per riflessione, se non per forza. Il povero diventa una specie di mostro insaziabile; quello che dà per rispetto umano è così arrabbiato di dover dare, che ne resta amareggiato, e se trova sul suo cammino un povero, che con un po' di denaro potrebbe guarire, non è da garantire che quello che ha fatto tanta carità pubblica inutile, faccia quella utile, che avrebbe potuto pur essere in grado di fare.

Voi direte che alcuni, se non facessero la carità pubblica, non farebbero nemmeno quell'altra, e sarà vero; ma è vero anche che i bilanci senza elasticità, senza margine, serrano i cuori, e soffocano quel sentimento di solidarietà e di fratellanza, dal quale abbiamo avuto quel proverbio, che, se anche non è esattamente vero, è pur così buono e poeticamente bello: *Plaie d'argent n'est pas mortelle.*

### L'elezione diretta del sindaco.

*L'Opinione* scrive:

Una delle proposte dell'on. Jacini che non potremmo accettare è quella dell'elezione popolare diretta dei sindaci dei Comuni, mercè il suffragio universale.

Questa proposta fu messa innanzi, anche alla Camera, dall'on. San Donato, il quale però non assoggettò il proprio emendamento alla prova della votazione, tanto era persuaso e sicuro della quasi universale reiezione.

L'on. Jacini è un uomo esperto delle vicende della vita pubblica e conosce le mutabilità dell'opinione pubblica. Non si può supporre che non iscorga chiaramente gli effetti che, praticamente, avrebbe l'attuazione del concetto da lui propugnato.

Se egli lo difende, significa che n'è profondamente convinto, e noi rispettiamo la sua convinzione, pur combattendola.

A noi pare che, specialmente riflettendo alle capricciose mutabilità delle folle, alle impressioni momentanee che, talora, le soggiogano, ed alle condizioni speciali di molte città e regioni d'Italia, la elezione popolare diretta dei sindaci sia un esperimento da non tentarsi, e del quale le conseguenze sarebbero indubbiamente funeste e tali da perturbare l'amministrazione dei Comuni e da creare imbarazzi gravissimi.

Siamo certi che il Governo e la maggioranza del Senato respingeranno la proposta dell'on. Jacini, la quale non sappiamo se sarebbe un progresso o un regresso.

## ITALIA

### Istruzione pubblica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti documenti:

Roma, addì 30 ottobre 1888.

*Ai Rettori delle Università e Direttori degli Istituti d'istruzione superiore.*

Avviene spesso che i giovani falliti in qualche prova delle licenze richieste per l'iscrizione agli studii universitarii, per non perdere un anno, s'inscrivano a corsi singoli, ne conseguano gli attestati di diligenza, ne sostengano gli esami, e, ottenuta poscia la licenza liceale o tecnica (o superati i necessarii esami di promozione alla terza classe liceale o alla quarta d'Istituto tecnico, se trattasi di studii farmaceutici, agrarii o veterinarii) chiedano dei corsi singoli la convalidazione. E benchè questa sia vietata dall'art. 8 del regolamento generale 8 ottobre 1876, il quale dichiara che i corsi universitarii compiuti prima del conseguimento della licenza liceale o de' titoli equipollenti, non hanno alcun valore legale; tuttavia molte volte le Facoltà l'hanno concessa, indottevi da quell'apparenza di equità, per la quale sembra contraddittorio che si neghi di riconoscere un'attitudine praticamente dimostrata coi superati esami.

All'intento di togliere un'ingiusta disparità di trattamento, e salvi ulteriori provvedimenti, il Ministero dispone per intanto che, in via eccezionale, siano convalidati gli studii di tutti coloro, che s'inscrissero a corsi singoli; purchè abbiano poscia conseguito il titolo legale d'ammissione all'Università, e superino od abbiano già superato gli esami sulle materie studiate come uditori.

---

123

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE TERZA**

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

### III.

Pietro salì sulla collina, di cui gli aveva parlato il dottore. Erano le undici del mattino; il sole illuminava quasi perpendicolarmente, attraverso all'aria pura e serena, l'immenso panorama del terreno accidentato, che si svolgeva in anfiteatro sotto a' suoi occhi. Sulla sinistra saliva serpeggiando la strada maestra di Smolensko, che attraversava un villaggio colla sua chiesa bianca, giacente a cinquecento passi innanti al piede del poggio: era Borodino! Un po' più lungi, la strada valicava un ponte e continuava ad innalzarsi fino al villaggio di Valuieff, cinque o sei verste di distanza; al di là di quel villaggio, occupato in quel momento da Napoleone, essa scompariva in un folto bosco, che si disegnava all'orizzonte; in mezzo a quel macchione di betulle e di abeti brillavano al sole la croce dorata e il campanile del convento di Kolotski. In quel lontano azzurrognolo, a sinistra e a destra della foresta e del cammino, scorgevasi il fumo dei fuochi del bivacco e le confuse masse delle nostre soldatesche e delle truppe nemiche. A destra, lungo i fiumi Kolotcha e Moskva, il paese accidentato offriva all'occhio una successione di colline e di sinuosità di terreno, in fondo alla quale discernevansi da lontano i villaggi di Besukhoff e di Zakharino, a sinistra immensi campi di frumento e gli avanzi fumanti del villaggio di Semenovski.

Tutto ciò che Pietro vedeva tanto alla destra quanto alla sinistra era talmente vago, che nessuna delle due parti rispondeva alla sua aspettativa: nessun campo di battaglia come se lo immaginava lui, ma veri campi, radure, truppe, boschi, fumo di bivacchi, villaggi, colline, ruscelli; di modo che, a malgrado di tutti i suoi sforzi, non poteva riuscire a scoprire, in quei siti ridenti, ove fosse esattamente la nostra posizione, nè tampoco a discernere le nostre truppe da quelle del nemico. « Bisogna che ne domandi a qualcuno » disse fra sè, e, voltosi verso un ufficiale che guardava con curiosità la colossale persona di lui, dall'aspetto così poco militare, gli chiese:

— Avreste la gentilezza di dirmi che villaggio sia quello che si vede là, dinanzi a noi?

— È Burdino, nevvero? domandò l'ufficiale, volgendosi a sua volta ad un compagno.

— Borodino, rispose l'altro, correggendolo.

L'ufficiale, contentone di trovar l'occasione di parlare, accostossi a Pietro.

— E dove sono i nostri?

— Ma là, più lontano, ed anche i Francesi. Li vedete laggiù?

— Dove? ove dunque? domandò Pietro.

— Ma si vedono ad occhio nudo..., e l'ufficiale gl'indicò, colla mano il fumo che s'innalzava a sinistra del fiume, mentre il suo volto prendeva quella espressione seria, già notata presso parecchi altri.

— Ah! sono là i Francesi?... ma laggiù? aggiunse, indicando la sinistra della collina.

— Là! sono i nostri.

— I nostri? ma allora là abbasso?...

E Pietro indicava colla mano un'altezza più lontana, sulla quale disegnavasi un grand'albero, a fianco di un villaggio, posto in fondo in una sinuosità del terreno ove s'agitavano macchie nere e dense nubi di fumo.

— È ancora « lui! », rispose l'ufficiale (era precisamente il fortino di Schevardino). Noi ci eravamo ieri, ma « egli » ci è oggi.

— Ma allora ov'è dunque la nostra posizione?

— La nostra posizione? disse l'ufficiale con un sorriso di compiacenza. Io posso indicarvela chiaramente, perchè ho costruito io tutte le trincee... Seguitemi bene: il nostro centro è a Borodino, appunto qui, e indicò il villaggio colla chiesa bianca; lì il passaggio della Kolotcha... Vedete un ponte in quel praticello, co' suoi mucchi di fieno sparpagliati?... ebbene, è il nostro centro. Il nostro fianco destro? eccolo, continuò, indicando con un gesto la vallata a destra; quella è la Moskva, ed è là che abbiamo innalzato tre forti fortini. Quanto al nostro fianco sinistro... qui l'ufficiale si mostrò imbarazzato... è cosa abbastanza difficile spiegarvelo; il nostro fianco sinistro era ieri a Schevardino, ove scorgete quella gran quercia, e adesso abbiamo riportato la nostra ala sinistra laggiù, presso quel villaggio bruciato e qui, aggiunse, mostrando la collina di Raievsky. Solamente, Dio sa se si darà battaglia, su questo punto. Quanto a « lui » ha, è vero, condotto i suoi soldati fin qui, ma è un'astuzia; girerà sicuramente la Moskva sulla destra... Qualunque cosa accada, ne mancheranno molti domani all'appello!

Un vecchio sergente che si avvicinava in quella, aspettava in silenzio la fine della perorazione del suo capo, e, malcontento di queste ultime parole, lo interruppe con vivacità...

— Bisogna andare a cercar dei gabbioni, disse gravemente.

L'ufficiale ebbe l'aria confusa, avendo, senza dubbio, compreso che se si poteva pensare a coloro che non ci sarebbero stati più all'indomani, almeno non dovevasi parlarne.

— Ebbene! allora manda la terza compagnia, rispos'egli vivamente... A proposito, chi siete voi? siete un dottore?

— Io, no, son venuto per curiosità...

E Pietro discese la collina e tornò a passare davanti ai militi.

— Eccola! la portano, la portano!... eccola, vengono! esclamarono parecchie voci.

Ufficiali, soldati e militi, tutti si slanciarono sulla strada maestra. Una processione veniva da Borodino e si avanzava sulla collina.

— È la nostra santa madre che viene, la nostra protettrice, la nostra santa madre Iverskaia!

— No, è la nostra santa madre di Smolensko, riprese un altro.

I militi, gli abitanti del villaggio, gli sbarratori della batteria, gettate da un canto le loro vanghe, corsero incontro alla processione. In capo al corteggio, sulla strada polverosa, la fanteria marciava a testa scoperta e col calcio dei fucili in aria: dietro di essa sentivansi i canti religiosi, poi venivano il clero nei suoi abiti sacerdotali, rappresentato da un vecchio prete, i diaconi, i sacrestani ed alcuni cantori. Parecchi soldati ed ufficiali portavano una grande immagine, dal viso annerito, incastrata nell'argento; era la santa immagine ch'erasi portata via da Smolensko, e che, dopo d'allora, seguiva l'esercito. A sinistra, a destra, avanti, indietro, camminava, correva e s'inchinava fino a terra la folla dei militari. Finalmente, la processione giunse alla sommità della collina; i portatori dell'immagine si scambiarono, i sagrestani agitarono i loro turiboli, e il *Te Deum* incominciò. I raggi del sole cadevano a perpendicolo; una fresca e leggiera brezza scherzava nei capelli di tutte quelle teste scoperte e nei nastri ond'era ornata l'immagine, e i canti s'innalzavano verso il cielo con sordo mormorio. In uno spazio lasciato libero dietro il prete e i diaconi, stavano innanzi agli altri gli ufficiali superiori. Un generale calvo, colla croce di San Giorgio al collo, immobile e tutto d'un pezzo, toccava quasi il prete; era certamente un tedesco, perchè non faceva il segno della croce, e sembrava aspettasse con pazienza la fine delle preghiere, ch'ei trovava indispensabili per rianimare lo slancio patriotico del popolo; un altro generale, dall'andatura marziale, si segnava ad ogni momento, guardandosi attorno. Pietro aveva intravvisto alcuni volti di sua conoscenza, ma non vi faceva caso; tutta la sua attenzione era attirata dall'espressione di raccoglimento, sparsa sulla fisonomia dei soldati e dei militi, i quali contemplavano l'immagine con esaltazione febbrile. Allorchè i cantori, stanchi, intonarono di mala voglia, essendo quello almeno il ventesimo *Te Deum* che cantavano, l'invocazione alla Madonna, e quando il prete e il diacono ripresero in coro: « Santissima Vergine, muraglia invisibile e mediatrice divina, libera dal male i tuoi schiavi che ricorrono a Te, » tutti i volti rifletterono il sentimento profondo già notato da Pietro alla discesa di Mojaisk, e presso la maggior parte di coloro ch'egli aveva incontrato. Le fronti s'inchinavano più spesso; i capelli si rigettavano indietro; i sospiri e i battimenti del petto si moltiplicavano. Ad un tratto, tutta la folla fece un movimento indietro e ricadde su Pietro. Un personaggio importantissimo senza dubbio, se si giudica dalla premura con cui tutti si traevano da una parte per lasciarlo passare, si avvicinò all'immagine: era Kutuzoff, che tornava verso Tatarinovo, dopo essere andato ad esaminare il terreno. Piero lo riconobbe tosto. Vestito d'un lungo cappotto, colla schiena ad arco, coll'occhio bianco, senza sguardo che gli ravvivasse il volto dalle gote piene, egli entrò nel circolo dondolandosi; si fermò dietro al prete, fece macchinalmente un segno di croce, abbassò la mano fino a terra, sospirò profondamente e chinò la sua testa grigia. Egli era seguito da Bennigsen e dal suo stato maggiore. A malgrado della presenza del comandante in capo, che aveva stornata l'attenzione dei generali, i soldati e i militi continuarono a pregare senza lasciarsi distrarre. Terminate le preghiere, Kutuzoff si fece avanti, s'inginocchiò con pesantezza, toccò la terra colla fronte, e, a motivo del suo peso e della sua debolezza, fece poi inutili sforzi per rialzarsi; quegli sforzi impressero alla sua testa dei movimenti a scosse. Quando, finalmente, ei fu riuscito, portò avanti le labbra, come fanno i ragazzi, e baciò l'immagine. I generali lo imitarono, poi gli ufficiali, e, dopo di essi, i soldati e i militi, spingendosi e urtandosi gli uni cogli altri.

### IV.

Sollevato dalla folla, Pietro guardavasi vagamente d'intorno.

— Conte Pietro Kirilovitch, come mai siete qui?... domandò una voce.

Pietro si volse. Era Boris Drubetskoi, che si avvicinava a lui sorridendo, e, togliendosi la polvere che gli era rimasta ai ginocchi nel fare le sue genuflessioni. Benchè la sua tenuta fosse quella del militare in campagna, tuttavia era sempre elegante; al pari di Kutuzoff, portava un lungo cappotto, e, come lui, un frustino ad armacollo. Intanto, il generale in capo, ch'era giunto al villaggio, erasi seduto nell'ombra proiettata da un'isba sopra un banco portato in tutta fretta da un cosacco e ricoperto da un altro d'un piccolo tappeto. Un seguito numeroso e brillante lo circondò; la processione proseguì la sua strada, accompagnata dalla folla, mentre Pietro, discorrendo con Boris, fermavasi ad una trentina di passi da Kutuzoff.

— Credetemi, disse Boris a Pietro, che gli esprimeva il desiderio di prender parte alla battaglia, io vi farò gli onori del campo, e il meglio sarebbe, secondo me, di rimanere presso il generale Bennigsen, di cui io sono ufficiale d'ordinanza, e che avviserò prima. Se volete avere un'idea della posizione, venite con noi; noi andiamo al fianco sinistro, e, quando ne ritorneremo, fatemi il piacere d'accettare la mia ospitalità per la notte: noi potremo altresì organizzare una piccola partita. Senza dubbio voi conoscete Dmitri Sergueievitch? Egli accampa lì, aggiunse, indicando la terza casa di Gorky.

— Ma io avrei desiderato di vedere il fianco destro. Lo si dice fortissimo; e poi vorrei anche andare lungo la Moskva e vedere tutta la posizione.

— Potrete farlo facilmente, ma è il fianco sinistro il più importante.

— Potreste dirmi ove sia il reggimento del principe Bolkonsky?

— Vi passeremo davanti; vi condurrò dal principe.

— Che stavate per dire del fianco sinistro? Domandò Pietro.

— Sia detto fra noi, rispose Boris, abbassando la voce con aria di confidenza, il fianco sinistro è in una detestabile posizione; il conte Bennigsen aveva tutt'altro piano: ei teneva a fortificare quel rialto laggiù, ma Sua Altezza non l'ha voluto, perchè....

Boris non terminò. Egli aveva scorto l'aiutante di campo di Kutuzoff, Kaissaroff, che si volgeva dalla lor parte.

— Paissi Sergueievitch, disse Boris con aria disinvolta, io procuro di spiegare al conte la nostra posizione, e ammiro Sua Altezza d'aver così bene indovinate le intenzioni del nemico.

— Voi parlavate del fianco sinistro, domandò Kaissaroff.

— Sì precisamente, il fianco sinistro è formidabile, adesso!

Quantunque Kutuzoff avesse rimandato al suo stato maggiore tutte le persone inutili, Boris aveva saputo conservarvi la sua posizione, facendosi attaccare al conte Bennigsen. Costui, come tutti coloro, sotto gli ordini dei quali Boris aveva servito, faceva di lui il più gran caso,

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

V. S. è pregata di comunicare questo provvedimento alle Facoltà e portarlo a conoscenza della scolaresca.

*Il Ministro*: P. Boselli.

Roma, addì 18 novembre 1888.

*Ai provveditori agli studii di Aquila — Avellino — Bari — Benevento — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Foggia — Lecce — Napoli — Potenza — Reggio Calabria — Salerno — Teramo.*

Ho disposto che i giovani che negli esami di licenza ginnasiale fallirono la sola prova di francese, obbligatorio nei Ginnasii delle Provincie meridionali continentali, possano inscriversi come studenti pel corrente anno scolastico nella prima classe del Liceo, facendo a loro obbligo di superare la detta prova prima di essere ammessi alla seconda classe.

*Il ministro*: P. Boselli.

Roma, addì 18 novembre 1888.

*Ai provveditori agli studii e presidenti delle Giunte di vigilanza.*

Atteso l'alleviamento dei programmi di varie materie d'insegnamento nei Licei, mercè delle modificazioni approvate con Regio Decreto 24 ottobre 1888, ho deliberato che i giovani che negli esami di licenza liceale fallirono la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino, possono iscriversi come studenti pel corrente anno scolastico alle Università e agli altri Istituti superiori, facendo a loro obbligo di fornirsi, dentro il medesimo anno e prima di essere ammessi a qualunque esame speciale, della licenza suddetta, affinchè il corso universitario dell'anno possa aver quindi effetti legali.

Le stesse disposizioni valgono per i giovani che, negli esami di licenza della sezione fisico-matematica degl'Istituti tecnici, avendo fallito la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o la matematica, vogliano iscriversi alla sezione fisico matematica nella Facoltà universitaria di scienze.

I provveditori agli studii e i presidenti delle Giunte di vigilanza comunicheranno senza indugio queste disposizioni agl'interessati; i Rettori delle Università e i direttori degl'Istituti superiori ne cureranno l'esecuzione.

*Il ministro*: P. Boselli.

Roma, 18 novembre 1888.

*Ai provveditori agli studii del Regno.*

In considerazione delle modificazioni recate testè ai programmi in vigore, dispongo che gli alunni alla seconda classe liceale caduti nella sola prova di filosofia siano iscritti regolarmente alla terza classe. V. S. comunichi la presente deliberazione ai Presidi di codesta Provincia per la pronta esecuzione.

*Il ministro*: P. Boselli.

## FRANCIA

### Il colpo di Stato di Floquet.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Ieri, benchè non si tenesse seduta alla Camera, moltissimi deputati e giornalisti vi si recarono. Negli ambulatorii fervevano conversazioni animatissime sul preteso colpo di Stato di Floquet contro Boulanger e i reazionarii, ch'è il tema di tutti i discorsi.

Generalmente la notizia del colpo di Stato viene giudicata una fandonia. Nei circoli parlamentari non viene creduta ma si ammette che le divisioni e le animosità dei partiti rendano grave la situazione politica.

I deputati ministeriali assicurano che si posseggono le prove inconfutabili di una congiura ordita dai boulangisti e dai reazionarii; essi affermano però che il Governo all'occorrenza non ricorrerà al preteso colpo di Stato, ma si servirà di altri mezzi.

Si è constatato che il primo ad attribuire a Floquet il disegno di un colpo di Stato fu Hansen, corrispondente di giornali russi.

Hansen avrebbe fatta la rivelazione, in una corrispondenza autografata, nientemeno che tre settimane or sono!

Si racconta inoltre che, recentemente, assistendo ad un banchetto, Floquet avrebbe esclamato:

— Boulanger è un cospiratore sfacciato. Bisognerebbe *le coller au mur!* (inchiodarlo al muro.)

È fuori di dubbio che gli opportunisti reclamano misure energiche; però il Ministero non vuole saperne assolutamente, perchè gli sembrano eccezionali ed arbitrarie.

I giornali naturalmente si occupano tutti del preteso colpo di forza.

Il *Temps* lo deride e lo qualifica per un romanzo inventato dai boulangisti e dai reazionarii per far credere che la Repubblica è in pericolo.

Il *National* dimostra che una congiura esiste realmente, ma che nulla spera da Floquet; questi anzi eviterebbe di combatterla per mantenersi al potere!

« Se i cospiratori — aggiunge il *National* — avessero di fronte un ministro forte e risoluto che mettesse loro la mano al colletto, sarebbero meno petulanti.

La *Liberté* dice di non credere assolutamente ad un colpo di Stato; stigmatizza violentemente i realisti e gl'imperialisti, che si sono collegati coi partigiani della dittatura, i quali vogliono mettere tutto a soqquadro.

Lo stesso giornale aggiunge che l'animosità dei partiti è giunta a tal punto, che, se il buon senso e il patriottismo non illuminano i capi partito, nulla potrà impedire lo scoppio della guerra civile.

Il *Paris*, ufficioso, dice che non si tratta di un colpo di Stato, ma della difesa della Repubblica per la quale non occorrono mezzi rivoluzionarii, bastando le leggi. Cita poi numerose prove delle congiure dei boulangisti e dei reazionarii.

La *France* crede però impossibile questo progetto col Ministero attuale, che manca di autorità! Sarebbe possibile se si rovesciasse Floquet dal potere.

Un redattore della *France* si è recato ieri ad intervistare Boulanger. Questi gli riconfermò completamente le notizie pubblicate dalla *Presse* e da Cassagnac.

Disse risultargli da fonti sicure che il Ministero ha realmente intenzione di fare un colpo di Stato contro di lui e dei suoi partigiani: credere però, ora che il progetto era stato denunziato, che il Ministero non oserà eseguirlo.

Dichiarò che il deputato Bourgeois, il sottosegretario di Stato Herbette e il direttore delle prigioni avevano visitato le celle preparate per lui e pei suoi amici a Clairvaux e a Medun.

Boulanger disse inoltre di essere stato avvisato dagli amici di abbruciare i documenti compromettenti, ma di aver risposto che non ne possedeva.

Aggiunse ch'era tranquillissimo, che lavorava per organizzare una Repubblica repubblicana mediante la revisione, e che sarebbe lieto se si effettuasse il colpo di forza, che gli darebbe un pochino di riposo e affretterebbe il suo trionfo finale!!

L'*Agence libre*, ufficioso, crede inutile smentire il progetto. Dice che il Governo prese soltanto delle precauzioni per mantenere l'ordine, in vista delle dimostrazioni annunziate.

Dice inoltre che Bourgeois ed Herbette visitarono Melun e Clairvaux per la discussione del bilancio.

La popolazione è tranquilla.

Il banchetto della Lega dei patriotti, in onore di Boulanger avrà luogo oggi nel ristorante Lemardelay, in via Richelieu, presso il *boulevard* degl'Italiani.

Dopo il banchetto vi sarà un ricevimento.

È accertato che vennero scritturati 300 strilloni, i quali, durante il banchetto, dovranno urlare: *Viva Boulanger! Abbasso Floquet, abbasso Ferry, abbasso i ladri!*

È fuori di dubbio che, a cominciare dalle sei di stasera, la circolazione sui *boulevards* sarà resa impossibile.

Delle bande di monelli si aggiungeranno ai 300 strilloni per completare lo *charivari*.

Vengono prese grandi precauzioni per impedire conflitti fra boulangisti e antiboulangisti.

# Notizie cittadine

*Venezia 25 novembre*

**La Camera di commercio ed arti** si riunirà lunedì 26 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

*Seduta pubblica.*

1. Rapporto della Commissione di finanza sul bilancio consuntivo 1887.
2. Rapporto della Commissione incaricata di rivedere il Regolamento interno.

*Seduta segreta.*

3. Nomina di alcuni membri del Collegio d'arbitri.
4. Disposizioni riguardanti il personale d'ufficio.

**I dipinti moderni dell'Accademia.** — A proposito del signor Boni, architetto, qui mandato dal ministro dell'istruzione pubblica per la questione dei quadri moderni dell'Accademia, che devono ritornare da Stra al loro posto, ci scrivono:

« Posto il quesito di trovare un conveniente collocamento dei quadri moderni dell'Accademia, l'architetto Boni considerò anzitutto che il Decreto Reale del 1882 ordina la separazione delle Gallerie dalle Accademie. Ora i quadri che devono ritornare a Venezia furono donati all'Accademia, alcuni a condizione che ne adornino la sala delle sedute, ed essendo moderni, non possono, per natura propria, venire mescolati alle Gallerie d'arte antica. Sono vera suppellettile dell'Accademia, e quindi il Governo può disinteressarsi del loro collocamento, purchè non restino nelle Gallerie. Ciò potrebbesi ottenere separando dalle Gallerie la saletta che oggi ne fa parte, e serve nello stesso tempo per le adunanze degli accademici, cogliendo così occasione per restituire al Palazzo Ducale la preziosa tela del Tintoretto, che forma soffitto alla saletta.

« Altro partito, e forse migliore, si presenta, quello di annettere alle Gallerie d'arte antica la saletta attuale degli accademici, e destinare all'Accademia la loggia, sala e stanza del piano superiore, ora disoccupate.

« La detta loggia, rischiarata che fosse da lucernai, formerebbe una splendida Galleria, nella quale troverebbero posto anche i modelli delle opere di Canova e d'artefici moderni, ora frammisti ai Greci nelle sale della statuaria.

« In tal guisa, l'Accademia avrebbe la sede propria e decorosa, si eviterebbe la promiscuità d'uso di una sala delle RR. Gallerie, nonchè l'inconveniente e il pericolo della stufa, che vi si trova. Cesserebbe anche l'altro inconveniente del dover tenere chiusa la saletta attuale, cioè di tagliar fuori una parte delle Gallerie destinate al pubblico, ogniqualvolta si tengono sedute o conferenze. »

**Sciopero.** — Al Municipio si siede in permanenza per provvedere ai bisogni creati dallo sciopero dei fornai.

Dei 64 forni che abbiamo a Venezia, oltre 40 e ieri e questa notte lavorarono di pane da taglio sistema francese, producendo tale quantità di pane da rispondere largamente alle esigenze, sicchè al mezzodì la produzione non era ancora smaltita per intero.

Intanto arrivavano stamane al Municipio oltre 25 quintali di pane lavorato confezionato e cotto po' su, po' giù, alla veneziana, e sul mezzodì gl'incaricati municipali consegnavano questo pane ai fornai perchè lo vendessero nei varii centri della città, utilizzando per la circostanza taluni negozii chiusi qua e là. Tra questo pane — tutto buono — ne vedemmo dell'ottimo per bianchezza e per cottura: esso perveniva da Mirano, da Mogliano e dal Manicomio di S. Clemente.

A proposito del Manicomio di S. Clemente soggiungeremo che esso si è impegnato a fornire al Municipio una determinata quantità di pane al giorno; ma si è riservato libero per il caso che lo sciopero, estendendosi a Mestre, portasse la grave conseguenza che l'Ospedale civile di Venezia — il quale ritira il pane da Mestre — ne restasse privo: ed in questo caso il Manicomio assumerebbe la fornitura del pane per l'Ospedale.

Niente di più giusto.

Le pratiche tra fornai padroni e lavoranti allo scopo d'intendersi e di accomodarsi pare durino ancora, ma indirettamente. Come saggio delle nozioni che corrono sulla libertà, sulla proprietà e sul diritto, ci fu riferito che da lavoranti sarebbe partita la proposta: *che il Municipio requisisca tutti i forni, e noi siamo pronti a lavorare!!* — Il curioso è che lo stesso provvedimento di requisire i forni, ispirato da criterii tutt'affatto opposti, lo abbiamo inteso suggerire anche da quelli che l'hanno contro i lavoranti per cotesto sciopero!! Quindi gli operai vorrebbero, per amore, che i forni fossero tutti requisiti per lavorarvi; gli altri, invece, vorrebbero requisirli per costringere colla forza gli operai a lavorare!

Il malanno più grave che esce da questo tramestio gli è che tanta gente approfitta dello sciopero per guadagnare oltre i limiti dell'onesto vendendo il pane che ha fabbricato o che riuscì a procurarsi, a prezzo esageratissimo. Stamani dei pani che d'ordinario si acquistano a cent. 4 cadauno, si vendevano a 6 e anche a 7 centesimi, il che vuol dire coll'aumento del 50 o del 75 per cento!

Abbiamo pesato oggi stesso tre pani che avevano costato cent. 42 e li trovammo complessivamente di grammi 600; il che equivale a cent. 70 giusti il chilogramma!

Tutto questo si risolve in danno della povera gente, la quale è pur costretta a togliere di bocca a sè od ai proprii bambini un tozzo di pane, non consentendo le sue limitate risorse di subire il grave aumento causato da cotesto stato di cose.

---

Se gli scioperi si permettono, e così è permessa anche l'organizzazione degli scioperi, ch'è implicitamente una intimidazione organizzata, sono o dovrebbero essere punite le violenze, non solo materiali, ma anche morali. Perciò gli operai che volessero tornare al lavoro, e ne fossero impediti da minaccie o da violenze di fatto, hanno diritto a tutto l'appoggio delle Autorità, le quali hanno l'obbligo di mantenere la libertà di quelli che vogliono lavorare, e non soltanto la libertà di quelli che non vogliono lavorare, e che non hanno però il diritto d'impedire il lavoro degli altri.

**Filatura cotone in Pordenone.** — Sappiamo che, convocati oggi in assemblea, i socii di questa accomandita, accolsero la proposta concordata del gerente, sig. Luigi Barbieri, e dei sigg. dott. Angelo Levi, nob. Alessandro Besozzi, cav. Giulio Coen, Arnoldo Levy, Giacomo Zwicky, componenti il Comitato di sorveglianza, di nominare il sig. Federico Jenny, altro gerente della Società stessa. Tale proposta fu votata all'unanimità dai convenuti, che rappresentavano l'adesione dell'intiero capitale sociale. La Ditta correrà pertanto da oggi sotto la nuova ragione Jenny Barbieri e C.i

**Teatro Rossini.** — Con molto coraggio invero l'impresa del Rossini ha scritturato il famoso basso cav. Romano Nannetti per la parte di duca Alfonso nella *Lucrezia Borgia*.

Il Nannetti è già arrivato.

Iersera il basso Tullio Campello non ha cantato nel *Nabucco*, e fu sostituito lì per lì dal basso comprimario, Masetti.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 26 novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Milet. Polka *La Donzella*. — 2. Grassini. Marcia *Solenne*. — 3. Verdi. Coro nell'opera *Il Trovatore*. — 4. De Suppè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 5. Wagner. Gran pezzo concertato nell'opera *Tannhäuser*.

**Arresti.** — Fra altri arrestati per vario titolo, l'odierno Bullettino della Questura ne novera uno per rivolta, con percosse e ferimento a danno di agenti della forza pubblica, mentre questi tentavano di sedare una rissa insorta in una bettola. Dopo il fatto, la bettola, dove avvenne la rissa e la rivolta suddette, venne fatta sgombrare e chiudere d'ordine della Questura.

### Paolo Fabris.

Annunciamo con dolore la morte ieri avvenuta del cav. Paolo Fabris, Regio ispettore del Palazzo Ducale.

Il cav. Fabris fu uomo di vecchio stampo, retto, intelligente di cose d'arte e pregevole artista; all'ottima indole egli accoppiava gentilezza di modi e serenità di giudizio.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze. I funerali avranno luogo domani, 26, alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Stefano.

---

Il ministro della pubblica istruzione spedì il seguente telegramma al direttore delle Regie Gallerie:

« Dolente morte cav. Paolo Fabris, prego vossignoria a esprimere mie condoglianze famiglia estinto.

« *Pel ministro*, Fiorelli. »

# Corriere del mattino

## Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Carli dott. Casimiro, volontario demaniale nelle Intendenze di finanza, nominato vicesegretario amministrativo di 3.a classe, e destinato ad esercitare le funzioni presso l'Intendenza di Verona.

*Venezia 25 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5784 (Serie 3a), col quale il Comune di Mese (Sondrio) è costituito in sezione elettorale autonoma.

Regio Decreto numero MMMCXXVI (Serie 3a, parte supplementare), col quale i Comuni di S. Piero, Caronia e Tusa sono costituiti in altrettante Sezioni elettorali commerciali separate.

Regio Decreto numero MMMCXXVII (Serie 3a, parte supplementare), col quale è costituito in Sezione elettorale commerciale separata il Comune di Luras (Sassari).

Reggio Decreto numero MMMCXXVIII (Serie 3a, parte supplementare), col quale si approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Brescello (Reggio Emilia).

Regio Decreto Numero MMMCXXX (Serie 3a, parte supplementare), che erige in Ente morale l'Istituto musicale Costa in Vigevano (Pavia), approvandone lo Statuto organico.

Decreto ministeriale sugli esami dei vicesegretarii amministrativi del Ministero delle finanze.

Decreto ministeriale concernente gli esami dei vicesegretarii di Ragioneria di prima classe nelle Intendenze di finanza.

Ministero di agricoltura industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Ministero dell'istruzione pubblica: Circolari.

Miniztero del Tesoro: (Direzione generale del Tesoro): Riassunto del Conto del Tesoro al 31 ottobre 1888.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

— E quella del 24:

Ministero dell'interno: Ordinanza di sanità marittima, N. 12.

Leggi e Decreti: Regii Decreti NN. 5785, 5786 (Serie 3.a), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni di Premosello (Novara) e Cerva (Catanzaro).

R. Decreto N. 5787 (Serie 3.a), che autorizza i Comuni di Rutino e Gioi (Salerno), il primo ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio, e il secondo a vincolare a favore della Cassa dei depositi e prestiti i centesimi addizionali ai tributi diretti.

R. Decreto N. MMMCXXIX (Serie 3.a, parte supplementare), che erige in Ente morale l'Asilo Infantile Rey nel Comune di Chambave (Torino).

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Ministero delle finanze: Circolare sulla tassa di manomorta.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atto di trasferimento di privativa industriale.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso. Concorsi.

Senato del Regno — *Seduta del 24.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

*Di Sambuy* accenna alla necessità che la presente legge riesca più che sia possibile perfetta e che vi sia disposizione nel ministro e nella Commissione di accettare tutti gli emendamenti che possono migliorarla. Non si associa all'opinione di coloro che credono questa legge non necessaria. Duolsi però che il progetto non risolva l'importantissima questione delle circoscrizioni. Esamina alcuni passi delle relazioni e manifesta alta meraviglia per le parole della relazione, dove diecsi che gli artigiani della città debbono essere contrapposti ai piccoli proprietarii delle campagne, che possono essere sfruttati dal partito ostile alle istituzioni. Rivendica a questi piccoli proprietarii i servizi resi in ogni occasione al paese. Teme che il Governo veda girare in Italia troppi nemici vestiti di nero, non accorgendosi abbastanza di quelli vestiti di rosso e forse più terribili. *(Bene)*. Deplora il tentativo di mettere gli abitanti delle città contro gli abitanti delle campagne. Vorrebbe che quelle parole non avessero trovato posto in documento pubblico. *(Segni di approvazione.)* Si occupa del riordinamento dei partiti, esprimendo il voto e la speranza che avvenga fra liberali e conservatori intesi nel senso di cittadini amanti l'Italia, volenti lo Statuto e le leggi intese al bene inseparabile del Re e della Patria. Rileva le parti del progetto al quale darà il suo voto, ma critica la Giunta amministrativa e voterà con grande sodisfazione il sindaco elettivo, ristretto ai principali Comuni, concetto altre volte da lui sostenuto. L'elezione, importata nei piccoli Comuni, armerebbe i partiti accanitamente ostili e produrrebbe la guerra civile. Addita le gravi ragioni che debbono sconsigliare l'approvazione della Giunta amministrativa; suggerisce il ritorno al Consiglio di Prefettura già caldeggiato dal ministro degli interni.

*Zini* parla per un fatto personale.

*Finali*, relatore, constata come sia arduo nella presente circostanza l'ufficio di relatore, sia pel carattere del progetto, sia pel metodo seguito dai diversi oratori di commentare e criticare specialmente e distintamente questa e quella parte del progetto. Riconosce la grande Autorità di Zini, ma crede che si sia lasciato trascinare dalla sua tesi. La Commissione riconosce l'importanza del progetto non solo amministrativa, ma anche politica. Confuta l'opinione di Zini che la presente legge non sia nè necessaria, nè urgente, nè desiderata, nè aspettata. Ricorda i molteplici progetti che risalgono anche ad epoche remote. Non sa comprendere come nel Comune non si voglia vedere che un'associazione d'interessi economici, mentre esso si trova in rapporto diretto coll'interesse generale. Nota che tutti, tranne Zini, ammettono l'allargamento del suffragio e riconosce degne di considerazione le osservazioni di Vitelleschi. Dice che la Commissione non ebbe ancora tempo di esaminare i circa sessanta emendamenti presentati in principio della seduta. Confuta l'accusa che la Commissione abbia in certo qual modo inneggiato ad un equilibrio dinamico tra gli operai delle città ed i lavoratori delle campagne. Chiarisce e ristabilisce il suo concetto che allude all'esistenza del partito antinazionale ammessa dalla pubblica opinione con potente organizzazione come il chiericato.

L'oratore riposa.

*Finali*, riprendendo, giustifica le diverse parti del progetto, riservando la propria opinione sopra la Giunta amministrativa per la quale si rimette all'esperienza. Dimostra la necessità

---

L'esercito era diviso in due partiti distintissimi; quello di Kutuzoff e quello di Bennigsen, capo dello stato maggiore; e Boris, in pari tempo che attestava un rispetto servile a Kutuzoff, con molta abilità sapeva dar ad intendere che quel vecchio era incapace di dirigere le operazioni, e che, di fatto, era Bennigsen che aveva la forza. Erasi adesso alla vigilia dell'istante decisivo, che doveva atterrare Kutuzoff e far passare il potere tra le mani di Bennigsen; oppure, se Kutuzoff guadagnava la battaglia, non si sarebbe mancato di far comprendere che tutto l'onore ridondava a Bennigsen. In tutti i casi, numerose ed importanti ricompense sarebbero state distribuite dopo la giornata dell'indomani, e avrebbero dato avanzamento a un'infornata di sconosciuti. Questa previsione cagionava a Boris un'agitazione febbrile.

Pietro fu bentosto circondato da parecchi ufficiali di sua conoscenza, arrivati dopo Kaissaroff; egli durava fatica a rispondere a tutte le domande che gli si facevano su Mosca, ed a seguire i racconti d'ogni sorta che gli si facevano. Le fisionomie avevano un'espressione d'inquietudine e di sovreccitazione; ma egli credette di notare che quella sovreccitazione fosse prodotta da questioni d'interesse puramente personale, e rammentavasi senza volerlo di quell'altra espressione, profonda e raccolta, che l'aveva sì vivamente colpito su altri volti; quelle persone, associandosi di cuore all'interesse generale, comprendevano trattarsi d'una questione di vita o di morte per ciascuno! Kutuzoff, scorto Pietro nel gruppo, lo fece chiamare dal suo aiutante di campo; Pietro si diresse tosto verso di lui, ma allo stesso istante un milite, il precorse, ed avvicinossi a sua volta al comandante in capo: era Dologhoff.

— E colui, in che modo è qui? domandò Pietro.

— Quell'animale lì sa ficcarsi dappertutto, gli si rispose; egli è stato degradato, bisogna bene che ritorni a galla... Ha presentato diversi piani, ed è scivolato perfino negli avamposti nemici... Non c'è che dire, è coraggioso.

Pietro si scoperse con rispetto davanti a Kutuzoff, cui Dologhoff aveva accaparrato.

— Avevo pensato, diceva quest'ultimo, che se io avessi avvertito Vostra Altezza, ella mi avrebbe scacciato, oppure mi avrebbe detto che la cosa gli era nota!

— Sì, è vero, disse Kutuzoff...

— Ma eziandio che, se io riuscissi, renderei servizio alla mia patria, per la quale sono pronto a perdere la mia vita! Se la Vostra Altezza ha bisogno d'un uomo, che non pensa alla sua pelle, io la prego di pensare a me, che potrò esserle utile.

— Sì, sì, rispose Kutuzoff, il cui occhio si riportò sorridendo su Pietro.

In quel momento Boris, colla sua abilità di cortigiano, si avanzò per mettersi a fianco di Pietro, col quale ebbe l'aria di continuare una conversazione cominciata.

— Voi lo vedete, conte, i militi hanno messo delle camicie bianche per prepararsi alla morte!... Non è eroismo codesto?

Boris, evidentemente, non aveva pronunciato queste parole che con intenzione d'essere udito; egli aveva indovinato infatti, poichè Kutuzoff, voltosi a lui, gli domandò che cosa dicesse della milizia. Egli ripetè la sua riflessione:

— Sì, è un popolo impareggiabile! disse Kutuzoff; e, chiusi gli occhi, scosse la testa. Impareggiabile! mormorò una seconda volta. Voi volete dunque sentir la polvere, disse a Pietro; è un odore piacevole, non dico!... Ho l'onore di contare nel numero degli adoratori della vostra signora moglie. Come sta?... Il mio bivacco è agli ordini vostri!

Come accade spesso ai vecchi, Kutuzoff volse altrove la testa con aria distratta; sembrava ch'egli avesse dimenticato tutto ciò che voleva dire e tutto ciò che doveva fare. D'improvviso, ricordandosi d'un ordine che voleva dare, fece cenno col dito ad Andrea Kaissaroff, fratello del suo aiutante di campo.

— Come sono dunque quei versi di Marine, i versi su Gherakoff? Dilli un po'.

Kaissoroff li recitò e Kutuzoff dondolava la testa in cadenza nell'ascoltarli.

Quando Pietro si allontanò, Dologhoff avvicinossi a lui, e gli tese la mano.

— Sono lietissimo d'incontrarvi qui, conte, disse ad alta voce, senza parere imbarazzato neppure per ombra dalla presenza di stranieri.

— Alla vigilia d'un simil giorno, riprese con solennità e con decisione, alla vigilia d'un giorno, in cui Dio solo sa ciò che ci aspetta, io sono felice di trovar l'occasione di dirvi che rimpiango i malintesi che si sono eretti fra di noi, e desidero che voi non abbiate più odio contro di me... Accordatemi, ve ne prego, il vostro perdono.

Pietro guardava Dologhoff sorridendo, e non sapeva che rispondergli. Costui, colle lagrime agli occhi gli gettò le braccia al collo e lo abbracciò. In quel momento il conte Bennigsen, al quale Boris aveva detto sottovoce qualche parola, propose a Pietro di seguirlo lungo la linea delle truppe.

— Ciò v'interesserà, aggiunse.

— Certamente, rispose Pietro.

Mezz'ora dopo, Kutuzoff partì per Tatarinovo mentre Bennigsen, accompagnato dal suo seguito e da Pietro, andava a fare la sua ispezione.

V.

Bennigsen discese la strada maestra verso il ponte indicato a Pietro dall'ufficiale come centro della nostra posizione, e le cui adiacenze erano imbalsamate dall'odore del fieno, falciato dai due lati del fiume. Dopo il ponte attraversarono il villaggio di Borodino; di là, prendendo verso sinistra, oltrepassarono una massa enorme di soldati e di furgoni d'artiglieria, e si trovarono in vista d'un alto poggio, sul quale i militi eseguivano lavori di sterramento; era il fortino, che doveva ricevere più tardi il nome di « Raievsky » o « la batteria del poggio ». Pietro vi fece poca attenzione; egli non poteva sospettare che quel luogo sarebbe divenuto il punto più memorabile del campo di battaglia di Borodino. Superarono poi il burrone che li separava da Semenovsky; i soldati portavano seco le ultime travi delle *isbe* dei granai. Poi, ora salendo, ora scendendo, attraversarono un campo di segale, pestato e accartocciato come dalla grandine, e seguirono la nuova strada, aperta dall'artiglieria in mezzo ai solchi d'un campo coltivato per raggiungere i lavori avanzati, ai quali lavoravasi ancora. Bennigsen vi si fermò, e gettò gli occhi sul fortino di Schevardino, che ieri ancora era nostro, e sul quale vedevansi disegnarsi alcuni cavalieri, cui gli ufficiali pretendevano fossero Napoleone o Murat, col loro seguito. Al par di loro, Pietro cercava d'indovinare quale potesse essere Napoleone. Alcuni momenti dopo, quel gruppo discese dalla collina e sparve in lontananza. Bennigsen, volto ad uno dei generali presenti, gli spiegò ad alta voce qual fosse la posizione delle nostre truppe. Pietro faceva il possibile per rendersi conto delle combinazioni che motivavano quella battaglia, ma con suo gran dispiacere, sentì che la sua intelligenza non giungeva a tanto, ed anzi che non ci capiva niente. Bennigsen, notando la sua attenzione, gli disse ad un tratto:

— Ciò mi pare non possa interessarvi.

— Anzi, riprese Pietro.

Lasciati i lavori avanzati dietro di essi, entrarono sulla strada, che, allontanandosi verso la sinistra, attraversava, formando varie curve, un bosco di betulle, fisse, ma poco alte. In mezzo alla foresta una lepre, dal pelo bruno e dalle zampe bianche, saltò improvvisamente sulla strada, e si mise a correre lunga pezza davanti ad essi, eccitando un'ilarità generale, fino al momento in cui, spaventata dal rumore dei cavalli e delle voci, si gettò in un fitto bosco vicino. Dopo due verste sboccarono in una radura; ivi erano varii soldati del corpo di Tutchoff, che erano incaricati di difendere il fianco sinistro. Giunto al suo estremo limite, Pietro vide Bennigsen parlar con calore, e suppose ch'ei stesse a prendere qualche importante disposizione. Avanti alle truppe di Tutchkoff eravi un'eminenza non occupata dalle nostre truppe, e Bennigsen censurò ad alta voce quel fallo, dicendo che era assurdo il lasciare così senza rinforzi un punto tanto elevato, e l'accontentarsi di mettere dei soldati abbasso. Varii generali divisero la sua opinione. Uno di essi, fra gli altri, sostenne con un'energia affatto militare, che, [illegible] venivano esposti a morte certa. Bennigsen ordinò in suo nome che si facessero porre delle truppe sul poggio. Questo ordine, dato appena allora presa al fianco sinistro, fece sì che meglio sentire a Pietro la sua incapacità a comprendere le quistioni strategiche. Mentre ascoltava Bennigsen e i generali che discutevano la cosa fra loro, egli dava loro ragione, e si maravigliava come mai un fallo così evidente fosse stato commesso. Bennigsen, ignorando che le truppe fossero state poste lì, non per difendere la posizione, come egli lo credeva, ma per rimanere nascoste per cadere improvvisamente sul nemico a un dato momento, cambiò quell'ordine senza avvisarne il comandante in capo.

*(Continua.)*

di Premosello (No-
rie 3.ª), che auto-
Gioi (Salerno), il
rimposta ai tributi
econdo a vincolare
siti e prestiti i ceu-
diretti.
IX (Serie 3.ª, parte
Ente morale l'Asilo
di Chambave (To-

Disposizioni fatte
zione finanziaria.
stizia e dei culti:
le dell'Amministra-

ersonale delle can-
le.
rsonale dei notari.
Circolare sulla tassa

industria e com-
di privativa indu-

Debito Pubblico:

elegrafi: Avviso.

*Seduta del 24.*
ariui.)
ore 2.20.
e delle modificazio-
vinciale.
la necessità che la
sia possibile perfetta
ministro e nella Com-
gli emendamenti che
associa all'opinio-
uesta legge non ne-
progetto non risol-
one delle circoscri-
i delle relazioni e
er le parole della re-
artigiani della città
i piccoli proprietari
essere sfruttati dai
Rivendica a questi
resi in ogni occa-
Governo veda gi-
vestiti di nero, non
i quelli vestiti di
(Bene). Deplora il
della città con-
pagne. Vorrebbe che
ovato posto in docu-
pprovazione.) Si oc-
partiti, esprimendo
venga fra liberali e
di cittadini amanti
e le leggi intese al
della Patria. Rileva
sue dal suo voto,
ministrativa e votera
sindaco elettivo, ri-
concetto altre voi-
zione, importata nei
i partiti accenta-
guerra civile. Ad-
debbono sconsigliare
amministrativa; sug-
iglio di Prefettura
degli interni.
personale.
ata come sia arduo
ufficio di relatore, sia
sia pel metodo se-
commentare e criti
mentare questa e quella
ce la grande Auto-
si sia lasciato tra-
Commissione ricono-
ocio non solo ammini-
Confuta l'opinione
ge non sia nè neces
derata, nè aspettata.
che risalgono anche
comprendere come nel
endere che un'associa-
mentre esso si trova in
se generale. Nota che
l'allargamento del
di considerazione le
Dice che la Commis-
di esaminare i circa
sentati in principio
usa che la Commis-
modo ineggiato ad
gli operai delle città
e. Chiarisce e riste-
lude all'esistenza del
sa dalla pubblica opi-
relazione come il chie-

giustifica le diverse
do la propria opinio-
strativa per la quale
imostra la necessità

ati dietro di essi, co-
llontanandosi verso la
ando varie curve, un
poco alte. In mezzo
el polo bruno e dietro
vvisamente sulla stra-
genge pezza davanti al
generale, fino al mo-
nto dei cavalli
n fitto bosco vicino.
n una radura; il
di Tutchoff, il quale
e il fianco sinistro.
mente, Pietro vide Be-
suppose ch'ei avesse
tante disposizione. A-
off eravi un'eminenza
truppe, e Bennigsen
fallo, dicendo ch'era
a rinforzi un posto
erai di mettere dei
erali dividere la sua
gli altri, sostene
nche lui, ciò facendo,
cerra. Bennigsen con
facessero porre delle
sposizione, che vi era
nco sinistro, fece an-
che a sua incapacità a
strategiche. Mentre
nerali che discutevano
loro ragione, e si me-
il grossolano che ei
ignorando ch'quelle
deva, ma per difendere
Tutchoff nel suo nemico
olide quelle disposizioni
nte in ogni
*(Continua.)*

dell'allargamento del suffragio e come non sia più possibile la distinzione fra abbienti e non abbienti, poichè l'abbassamento del censo elettorale non può più costituire guarentigia di capacità, e non è più possibile distinguere le classi dirigenti dalle non dirigenti, quando tutti contribuiscono alle imposte e prestano servizio militare. Risponde alle principali obbiezioni, e dichiara di aver fede invitta nella libertà e in tutte le sue esplicazioni. Alla libertà comunale rimarrà fedele, come vi rimane fedele nel campo economico.

*Crispi* dichiara essere una singolare fortuna che il relatore Finali abbia risposto completamente alle principali obbiezioni. Tuttavia gli incombe il dovere di prendere la parola, non per rispondere alle accuse di vari senatori, di dittature e di tirannie invadenti, bensì per dimostrare quale è il concetto e la base su cui si fonda il progetto. La necessità di questa riforma è da nessuno discussa; perchè una riforma debba ritenersi utile e necessaria, non sono necessari i Comizi o le altre manifestazioni della pubblica opinione. Basta l'esperienza, e ora l'esperienza aveva dimostrato insufficiente la legge del 1865. Nessuno combatte il progetto; alcuni vorrebbero anzi più di quello che il Governo propone. Cita l'esempio dell'allargamento del suffragio pel quale si credette doversi arrestare ad un certo punto: quello che l'elettore debba saper leggere e scrivere. Crede che l'elettore che non sa leggere la sua scheda è un cieco.

Passa in esame l'elezione del Sindaco, e dichiara che non ebbe il coraggio di estendere maggiormente il Sindaco elettivo. Ricorda le proposte presentate e le modificazioni introdotte dalla Camera, comprendendovi i capiluogo di mandamento. Spiega le ragioni che lo sconsigliarono dall'estendere l'elezione del Sindaco a tutti i Comuni, inquantochè in Italia il Sindaco non solo amministratore, ma anche ufficiale governativo. Si occupa quindi della Giunta amministrativa, additando i criteri che fecero escludere la primitiva proposta. Il Governo crede che la Giunta amministrativa presenti sufficienti guarentigie.

Se si ritornasse alla primitiva proposta di Consiglio di Prefettura, non basterebbe; converrebbe aumentare il numero dei componenti. Non è difficile quindi, ma inopportuno ritornare alla sua primitiva proposta. Non ripeterà quanto disse alla Camera circa gli andamenti delle Deputazioni provinciali. Nelle inchieste trovarono molte irregolarità e molte cattive abitudini e conveniva esperimentare un altro sistema. Esposte le basi della legge, risponde a Manfrin, che qualificò di offesa alla libertà ciò che ne costituisce la guarentigia, che bisogna trovar il modo di tutelare la sincerità del voto, d'impedire gli abusi del Governo e di diminuire i faccendieri che introdussero grandissimi danni altrove. Si pensò di dare la presidenza delle circoscrizioni elettorali alle magistrature. Chi oserebbe diffidare della magistratura inamovibile? Si ha diritto di chiamare questa tirannia invadente? Non si è reso un servizio al paese? Afferma impossibile di separare completamente la politica dall'amministrazione, quando si tratta di riorganizzazione della Provincia e del Comune; dimostra che l'amministrazione del Comune diventa politica, quando viene incaricata della formazione delle liste elettorali, quando le si attribuiscono altre funzioni politiche. Jacini, Manfrin e gli altri oratori entrarono nel campo politico; Manfrin parlò di disordini dei partiti politici.

Riconosce che i partiti storici sono finiti coll'entrata in Roma, ma potevano non disordinarsi. Colpa è della opposizione. Il Ministero non forma partiti, ma presenta leggi. Se l'opposizione non si mostra, non ha nomini, non ha programma, nessuno può rimediarvi. Lasciamo che i tempi maturino e le idee si manifesteranno. Pertanto conchiude: Associamoci tutti nel compiere il proprio ufficio e il proprio dovere nell'interesse della patria. *(Approvazioni).*

*Griffini* e *Alvisi* parlano per un fatto personale.

Il *Presidente* dichiara chiusa la discussione generale, e metterà ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

*Finali* crede logica la proposta del presidente, ma per speciali considerazioni lo prega di dilazionarla alla discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.10.

*Di Santonofrio* parla per una petizione della Camera di commercio di Palermo, che si associa al voto della Camera di commercio di Genova, chiedente che il prezzo dei viaggi in ferrovia sia ridotto indistintamente ed egualmente per tutti i viaggiatori.

*Crispi* presenta il Decreto reale per ritirare i due disegni di legge relativi all'autorizzazione ai Comuni di eccedere nei limiti della sovraimposta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul progetto concernente il monte pensioni dei maestri elementari.

Si lasciano le urne aperte.

*Calvi*, anche a nome *D'Adda, Arnaboldi* e *Lucca*, svolge un'interpellanza al ministro delle finanze e del Tesoro sugli studii e sui provvedimenti dell'ordine del giorno della Camera del 28 giugno 1884, relativo al risarcimento delle requisizioni militari austriache per le difese fatte nel 1859. Conclude domandando quali provvedimenti intenda adottare il ministro per mantenere gli impegni assunti più volte dal Governo.

*Magliani* riconosce che sebbene ai danneggiati manchi l'azione per farsi rimborsare dalle requisizioni *ante bellum*, è stata peraltro sempre ritenuta l'equità di un provvedimento legislativo, quando è nelle misure in cui le condizioni di finanza lo consentano. Esorta quindi gl'interpellanti ad attendere che cessino o scemino almeno le angustie del bilancio, ed egli si augura che non debbano attendere lungamente.

*Calvi*, dopo aver respinto gli apprezzamenti e i giudizii del ministro, dichiara che non può considerare come impegno la promessa del ministro, vincolata alla condizione della floridezza del bilancio, che ben difficilmente potrà avverarsi, e si riserva quindi di presentare una mozione.

*Magliani* dichiara che le considerazioni e le distinzioni giuridiche ch'egli ha esposto, non sono sue, ma delle Commissioni parlamentari che si sono occupate dell'argomento.

*Vigoni* presenta la Relazione sul progetto relativo ai provvedimenti stradali.

Si riprende la discussione del progetto relativo al riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

*Boselli* dà ragione delle modificazioni introdotte nel disegno di legge d'accordo tra la Commissione, il Governo ed il deputato Bonghi che aveva proposto un contro-progetto, ed altri deputati che avevano presentati emendamenti.

Il *Presidente* annunzia che furono ora trasmessi alla presidenza i nuovi articoli del progetto concordati.

*Martini*, trattandosi di modificazioni che alla Camera non sono note e che perciò non si possono discutere, propone che si rimandi l'esame dei nuovi articoli a lunedì.

*Florenzano* afferma che non si tratta di un nuovo progetto, ma di alcune modificazioni introdotte nel progetto presente, d'accordo fra la Commissione, il ministro ed i proponenti gli emendamenti; del resto dichiara di non opporsi alla proposta Martini.

*Boselli* consente anch'egli nella proposta Martini.

La Camera approva.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto: favorevoli 171 e contrarii 29.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 4.

*(Agenzia Stefani.)*

**Il discorso pacifico dell'Imperatore di Germania.**

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i giornali commentano con parole benevole il discorso, che ieri ha letto l'Imperatore di Germania all'apertura del *Reichstag*. L'*Italie* crede che il discorso sia destinato a produrre un'impressione essenzialmente pacifica. La *Gazzetta d'Italia* prevede che l'elevata parola dell'Imperatore sarà pur troppo fraintesa a Parigi, rendendo più viva nei cuori francesi l'ambizione di allori militari. Il *Diritto* rileva il carattere pacifico del discorso dell'Imperatore Guglielmo e spera che il Governo italiano comprenderà l'opportunità di compromettere il bilancio con maggiori spese militari. Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano per l'estero, non è troppo soddisfatto del discorso, e deplora che non comprenda un accenno della questione religiosa, mentre l'opera della pacificazione non è ancora compiuta in Germania.»

**Dichiarazioni politiche di Crispi.**

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Importantissima fu la chiusura del discorso dell'onorev. Crispi, perchè parve a tutti una risposta al discorso tenuto dall'on. Baccarini a Faenza domenica scorsa.

Crispi disse: «Se l'Opposizione non esiste, la colpa non è mia, ma dell'Opposizione stessa, la quale non ha nè capo nè programma. Io desidero questa Opposizione, l'aspetto.»

**Le malignità dell'«Osservatore» a proposito d'un viaggio.**

L'*Osservatore Romano*, parlando del viaggio dei Duchi d'Aosta a Berlino, insinua che il viaggio fu deciso contro la volontà della Duchessa, la quale — secondo l'*Osservatore* — avrebbe desiderato fare prima un viaggio in Francia.

L'*Osservatore* aggiunge che i Duchi visiteranno poi le Corti di Dresda, di Monaco e di Vienna, imparentate. Non si recheranno nè a Parigi presso Matilde, nè a Falbourough presso Eugenia Bonaparte, nè a Prangins presso Gerolamo.

**Il Presidente della Confederazione svizzera.**

Reca la *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

Da alcuni giorni, il signor colonnello Hertenstein, Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento militare svizzero, trovasi in gravi condizioni di salute, in seguito, dicesi, al taglio di un callo, da cui ne sarebbe risultato un avvelenamento del sangue.

Mentre però alcuni giornali recano notizie assai allarmanti sullo stato dell'illustre infermo, il *Giornale di Ginevra* ha un telegramma da Berna in cui si annuncia un miglioramento.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciò che il Presidente aveva subito l'amputazione della gamba al disopra del ginocchio e che lo stato era soddisfacente. Ora un altro dispaccio dell'*Agenzia* reca peggiori notizie:

*Berna* 24. — Lo stato del Presidente della Confederazione lascia poca speranza.

**La questione dei prefetti nominati-politici.**

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

È probabile che oggi si annunci una interrogazione d'un deputato lombardo circa le intenzioni del Governo relativamente all'applicazione della così detta legge sui prefetti. L'interrogazione sarà certamente accolta molto bene da tutti i settori della Camera, perchè le voci della nomina di questo o quel deputato che non viene mai nominato, nuoce alla posizione del prefetto che dovrebbe venire surrogato, se si tratti di Prefettura ove siavi il titolare.

Se ne ha un esempio nel caso del Codronchi per Napoli. Il *Don Chisciotte* scrive che il Sanseverino chiese direttamente al Crispi che v'era di vero nelle voci corse. Faceva notare la posizione che gli si faceva di fronte ai suoi amministrati. Crispi avrebbe risposto assicurandolo non aver preso alcuna deliberazione circa la Prefettura di Napoli. Il *Don Chisciotte* aggiunge: «Ciò farebbe credere che per ora non vi saranno cambiamenti.» Ma allora, dove si manderà il Codronchi? Ormai sono parecchi i casi di deputati notoriamente scelti ad un impiego dello Stato, che poi non ricevono destinazione. Il modo, poi, onde Crispi pare intenda applicare la legge sui prefetti pare ad alcuni che non risponda agl'interessi del paese. Finchè si tratterà di nominare prefetti politici che dovessero naturalmente cadere col Governo e avere perciò grandi Prefetture, ove si comprende siavi un uomo politico, molti potranno approvare; ma l'approvazione manca quando si tratta di nominare deputati a prefetture piccole, come Messina, Mantova, Pavia, ove occorre un amministratore. Se s'inaugura tale sistema, come si troveranno gl'impiegati di carriera? Dovranno dire che il posto di prefetto non lo raggiungeranno più? È gl'interessi della Provincia staranno bene in mano ad uomini precipuamente politici? Questi, in sunto, i discorsi che si fanno a Montecitorio e le ragioni che spingono molti attorno al deputato cui acceno, affinchè presenti la interrogazione in proposito.

**Il prefetto di Napoli.**

Telegrafano da Napoli 24 alla *Perseveranza*:

I giornali di stasera riferiscono che il prefetto Sanseverino ha insistito ora, per motivi di salute, nelle dimissioni offerte in primavera. Egli è infermo per febbre da tre settimane.

Il giornale *Roma*, amico dell'amministrazione provinciale, chiede la pubblicazione delle colpe e dei nomi degli accusati dall'inchiesta.

Credesi imminente la soluzione della crisi colla venuta del nuovo prefetto, onor. Codronchi, e forse con lo scioglimento del Consiglio provinciale, motivato colle conclusioni dell'inchiesta.

Bertolè Viale, giunto qui stasera, scese all'Hôtel Bristol. Ignorasi il motivo della venuta del ministro.

**Il monumento a G. Bruno.**

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Oggi il Comitato per il monumento a Giordano Bruno si recò dal prosindaco Guiccioli, il quale acconsentì di presentare di nuovo, a nome della Giunta la domanda al Consiglio per la concessione dell'area in Campo di Fiori.

Il prosindaco assicurò il Comitato dell'esito, e promise anche la cooperazione nella spesa per parte del Comune.

**Il nuovo Arcivescovo di Firenze.**

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

A sostituire monsignor Ceccoui, morto di un cancro in gola, è stato nominato ad Arcivescovo di Firenze il Cardinale Bausa dell'ordine dei Domenicani.

**Una commenda austriaca al comm. Borgnini.**

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

L'Imperatore d'Austria ha nominato commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie della Rete adriatica.

**Sentenza nel processo Ghiani Mameli.**

Telegrafano da Genova 25 alla *Persev.*:

La sentenza nel processo Ghiani-Mameli fu pronunziata alle ore 11 15 pom.

Pietro Ghiani Mameli fu condannato a dieci anni di reclusione, il suo fratello Efisio a tre anni di carcere, Pabis a due, e al pagamento in solidum d'un milione e mezzo al Credito fondiario, alle Casse di risparmio di Cagliari, Milano, Piacenza e Lodi.

Moi e Vedret furono assolti.

**Trattative colla Francia.**

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Nonostante le smentite ufficiali, sta che il nuovo ambasciatore di Francia a Roma ha l'incarico di tastare il terreno per stabilire un *modus vivendi* commerciale. Il colloquio al Ministero d'agricoltura italiano ebbe luogo, in forma ufficiale ma di conversazione amichevole. Spiace che si sia divulgata la notizia intempestivamente, e che s'abbia per ciò dovuto smentirla ufficialmente.

**Incidente alla Camera francese.**

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Oggi, alla Camera, c'è stato un violento incidente in seguito alla proposta del boulangista Laisant per la traslazione nel Panteon delle ceneri di Baudin.

Barodet rivendicò l'onore della proposta, associandovi i nomi di Carnot, Hoche e Marceau.

Floquet, appoggiandola, fece chiare allusioni a Boulanger, il quale rimase al suo banco impassibile.

Si prendono grandi precauzioni per la riunione della Lega dei patrioti di domani, e per il pranzo che si offrirà poi a Boulanger presso Lemardelay.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 24. — Il Principe Amedeo e l'Imperatore sono ritornati stasera dalle caccie di Letzuingen.

Questa sera a Corte gran pranzo, al quale assisteranno i Duchi D'Aosta.

*Parigi* 24. — *(Camera.)* — *Laisant*, bulangista, presenta una mozione sul trasporto delle ceneri di Baudin al Pantheon pel 2 dicembre.

*Boulanger* assiste alla seduta.

*Barodet* reclama la precedenza su una proposta consimile, che sottopose tre giorni prima al Governo.

*Floquet* domanda la precedenza e l'urgenza sulla proposta di Barodet, onorando altresì la memoria di Hoche Marceau. *(Applausi a Sinistra, proteste a Destra.)*

Vivi incidenti.

*Goblet* interviene dicendo che non si può domandare ai bonapartisti ed ai realisti di onorare la memoria di Baudin e Hoche. *(Applausi.)*

Si respinse con voti 470 contro 21 l'urgenza della mozione Laisant.

*Parigi* 24. — *(Camera.)* — Approvasi la precedenza dell'urgenza sulla proposta Barodet.

*Bucarest* 24. — Il Ministero è ricostituito. Rosetti alla presidenza, Carp agli esteri, Stirbe all'interno, Vernesco alla giustizia, Alessandro Lahovary al demanio, Marghiloman ai lavori, Mano alla guerra, Majoresco all'istruzione e Germani alle finanze.

*Strasburgo* 24. — La *Gazzetta* dichiara inesatta la notizia dei giornali svizzeri, che il Governo tedesco comperò, con iscopi militari, immobili sulla frontiera svizzera.

*Budapest* 24. — La Commissione delle finanze approvò la legge sull'esercito dopo spiegazioni di Fejervay dal punto di vista finanziario.

*Teneriffa* 25. — Il *Diario* pubblica una lettera di Elobey del golfo di Guinea 27 ottobre annunziante disordini in quella colonia spagnuola. Gli Spagnuoli ebbero tre morti, 6 feriti, e dovettero ritirarsi.

*Belgrado* 24. — I torbidi sono cessati dovunque. Le deputazioni di Tschatchak e Leskovatz, che protestarono contro l'ingerenza della Polizia nelle elezioni, chiesero udienza al Re.

I lavori della Commissione per la Costituzione si riprenderanno martedì.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma* 24, *ore* 7 40 *p.*

Il conte Lorenzo Tiepolo con Decreto del 14 corr. fu nominato sindaco di Venezia.

Oggi Re Umberto ricevette Garay ministro del Messico.

Il Principe di Napoli, vestito da capitano, visitò Bertolè, Cosenz, Pallavicini e Morra; quindi la caserma del 5° di fanteria dove nella sala di convegno si trattenne col gen. Mocenni e cogli ufficiali. Uscendo fu acclamato dalla folla.

Fu notevole il discorso di Sambuy fatto al Senato che negò che i piccoli proprietarii sieno nemici della patria, lagnandosi, fra le approvazioni, che il contrapposto dei piccoli proprietari della campagna agli artigiani di città, sia stato scritto in un documento pubblico ufficiale. Espresse il timore che il Governo si figuri troppi nemici della patria in sottana nera, poco accorgendosi di quelli vestiti di rosso.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma* 25, *ore* 4 *p.*

Oggi si radunò il Consiglio dei ministri. Devesi discutere le maggiori spese. Vi è accordo completo tra Brin, Bertolè-Viale e Magliani sull'entità della somma; ma disaccordo fra i membri del Gabinetto sulla situazione generale. Se l'accordo non si stabilisce si ritarderà la presentazione della legge preparata da Magliani.

Ieri, diversi deputati radunatisi, stabilirono di chiedere, col mezzo di Nicotera, a Zanardelli, di riservare alla Cassazione di Roma la trattazione degli affari penali a sezioni riunite, e i ricorsi del Pubblico Ministero, e di lasciare alle sezioni regionali la trattazione degli altri affari.

Nicotera si recherà più tardi da Zanardelli, ma credo che questi rifiuterà la proposta.

Per l'elezione politica d'oggi a Roma sono scarsissimi gli elettori; probabilmente vi sarà ballottaggio tra Sciacci e qualcuno dei candidati.

# Fatti diversi.

**A proposito della «Giacinta» di Capuana a Roma.** — Sulla *Giacinta*, di Capuana, di cui annunciammo l'insuccesso, D'Arcais scrive nell'*Opinione*:

«La *Giacinta* è caduta, nè valsero a tenerla in piedi gli sforzi dei troppo zelanti ammiratori, nè l'abilità degli artisti.»

Il *Popolo Romano* dice che non ebbe successo quale lo desideravano i fervidi ammiratori del romanziere. Ad ogni fine d'atto si ebbero applausi e chiamate agli attori ed all'autore, ma pure vi furono manifesti segni di disapprovazione da parte del pubblico.

Il *Don Chisciotte* scrive: «Applausi sì, ma le disapprovazioni furono maggiori o più sincere dei battimani. La tempesta sempre rumoreggiò ed in ispecie dal terzo atto fu un completo, indiscutibile insuccesso. Cadde e doveva cadere, perchè la commedia è ingenua, confusa, barocca e il dramma di pessima fattura.»

La *Giacinta* però si replica.

**Luigi Illica.** — Telegrafano da Milano 24 all'*Arena*:

Iersera il noto commediografo Luigi Illica l'autore di *Erick Arpad Tekidi* — uscendo da casa del tenore Tamagno — dove aveva pranzato, capitombolò per tutta la scala rompendosi un braccio.

**Una vetriolatrice in tribunale.** — Scrive la *Piemontese*: Tutti ricordano la scena drammatica d'amore al vetriolo che fu argomento di infiniti commenti nella nostra città la scorsa estate; autrice della scena la nota ex-mima Camilla Ganna, conosciuta sotto il nome di *Camillon*, vittima l'avv. Camillo Roggeri.

La Ganna, dopo l'aspersione del saldo solforico sul volto e su altre parti del corpo dell'avvocato Roggeri, scomparve e non si seppe ulteriormente ad ogni ricerca per trovarla.

Ora la Ganna, attualmente all'estero, scrisse di venire a Torino fra pochi giorni per costituirsi alla giustizia e presentare, nel processo iniziato contro di lei, le ragioni in propria difesa.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

**LISTINI DELLE BORSE**

*Venezia 25 novembre*

*(Oggi non ci fu listino.)*

BERLINO 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 170 50 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita ital.** | 95 60 |

PARIGI 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 10 — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 503 25 — |
| » » 4 1/2 | 104 10 — | Prest. egiziano | 408 75 — |
| » » italiana | 96 83 — | » spagnuolo | 72 5/8 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 537 04 — |
| Consol. Ingl. | 96 7/8 | » ottomana | — — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 50 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2222 — — |
| Rend. Turca | 15 30 — | | |

LONDRA 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 25 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 24 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 764.73 | 763 82 | 766.60 |
| Term. centigr. al Nord | 6.6 | 4.7 | 5 9 |
| » » al Sud | 7.0 | 5.0 | 10 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.16 | 5.48 | 6.10 |
| Umidità relativa | 84 | 86 | 79 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | OSO | NNO | ENE |
| Velocità oraria in chilometri | 1 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | cop. | cop. | neb. |
| Acqua caduta in mm. | — | | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1.20 |

Temper. mass. del 24 nov. 10 2 Minima del 25 nov. 2.8

*Note:* Vario il pomeriggio d'ieri, così la notte. Stamane vario.

— *Roma* 25 *ore* 3 40 *p.*

In Europa pressione nuovamente molto bassa nel Nord-Ovest, sempre bassa nel Nord, elevata nel Sud della Francia e nella penisola iberia. Ebridi 734, Lapponia 735, Ginevra 732, Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; venti forti di Greco nell'estremo Sud della Sicilia; cielo misto, con nebbie; temperatura aumentata; qualche brinata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno nel Sud; venti settentrionali sensibili nel Sud, varii, deboli altrove; il barometro segna 768 mill. nell'Adriatico, intorno a 769 altrove; mare mosso alle coste sicula e ionica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo qua e là nebbioso.

**Marea del 26 novembre**

Alta ore 2.15 a. — 5.55 p. — Bassa 8.55 a. — 10.50 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 26 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 16m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 47m 37s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 29m |
| Levare della Luna | 11h 29m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 5h 43m, 7 |
| Tramontare della Luna | 0h 54m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 23. |

*Fenomeni importanti* — U. Q. a 6h 10m sera.

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *I nostri buoni villici*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

di Premosello (No.
rie 3ª), che auto.
Gioi (Salerno), il
rimposta ai tributi
siti e prestiti i cen.
IX (Serie 3ª, parte
Ente morale l'Asilo
di Chambave (To.

: Disposizioni fatte
zione finanziaria.
le dell'Amministra.
rsonale delle cau.
Circolare sulla tassa
, industria e com.
o di privativa indu.
Debito Pubblico;
elegrafi: Avviso.

Seduta del 24.

ore 2.20.

(Continua.)

---

dell'allargamento del suffragio e come non sia più possibile la distinzione fra abbienti e non abbienti, poichè l'abbassamento del censo elettorale non può più costituire guarentigia di capacità, e non è più possibile distinguere le classi dirigenti dalle non dirigenti, quando tutti contribuiscono alle imposte e prestano servizio militare. Risponde alle principali obbiezioni, e dichiara di aver fede invitta nella libertà e in tutte le sue esplicazioni. Alla libertà comunale rimarrà fedele, come vi rimane fedele nel campo economico.

*Crispi* dichiara essere una singolare fortuna che il relatore Finali abbia risposto completamente alle principali obbiezioni. Tuttavia gli incombe il dovere di prendere la parola, non per rispondere alle accuse di vari senatori, di dittature e di tirannie invadenti, bensì per dimostrare quale è il concetto e la base su cui si fonda il progetto. La necessità di questa riforma è da nessuno discussa; perchè una riforma debba ritenersi utile e necessaria, non sono necessari i Comizi o le altre manifestazioni della pubblica opinione. Basta l'esperienza, e ora l'esperienza aveva dimostrato insufficiente la legge del 1865. Nessuno combatte il progetto; alcuni vorrebbero anzi più di quello che il Governo propone. Cita l'esempio dell'allargamento del suffragio pel quale si credette doversi arrestare ad un certo punto: quello che l'elettore debba saper leggere e scrivere. Crede che l'elettore che non sa leggere la sua scheda è un cieco.

Passa in esame l'elezione del Sindaco, e dichiara che non ebbe il coraggio di estendere maggiormente il Sindaco elettivo. Ricorda le proposte presentate e le modificazioni introdotte dalla Camera, comprendendovi i capiluogo di mandamento. Spiega le ragioni che lo sconsigliarono dall'estendere l'elezione del Sindaco a tutti i Comuni, inquantochè in Italia il Sindaco è non solo amministratore, ma anche ufficiale governativo. Si occupa quindi della Giunta amministrativa, additando i criteri che fecero escludere la primitiva proposta. Il Governo crede che la Giunta amministrativa presenti sufficienti guarentigie.

Se si ritornasse alla primitiva proposta de Consiglio di Prefettura, non basterebbe; converrebbe aumentare il numero dei componenti. Non è difficile quindi, ma inopportuno ritornare alla sua primitiva proposta. Non ripeterà quanto disse alla Camera circa gli andamenti delle Deputazioni provinciali. Nelle inchieste trovarono molte irregolarità e molte cattive abitudini e conveniva esperimentare un altro sistema. Esposte le basi della legge, risponde a Manfrin, che qualificò di offesa alla libertà ciò che ne costituisce la guarentigia, che bisogna trovar il modo di tutelare la sincerità del voto, d'impedire gli abusi del Governo e di diminuire i faccendieri che introdussero grandissimi danni altrove. Si pensò di dare la presidenza delle circoscrizioni elettorali alle magistrature. Chi oserebbe diffidare della magistratura inamovibile? Si ha diritto di chiamare questa tirannia invadente? Non si è reso un servizio al paese? Afferma impossibile di separare completamente la politica dall'amministrazione, quando si tratta di riorganizzazione della Provincia e del Comune; dimostra che l'amministrazione del Comune diventa politica, quando viene incaricata della formazione delle liste elettorali, quando le si attribuiscono altre funzioni politiche. Jacini, Manfrin e gli altri oratori entrarono nel campo politico; Manfrin parlò di disordini dei partiti politici.

Riconosce che i partiti storici sono finiti coll'entrata in Roma, ma potevano non disordinarsi. Colpa è della opposizione. Il Ministero non forma partiti, ma presenta leggi. Se l'opposizione non si mostra, non ha uomini, non ha programma, nessuno può rimediarvi. Lasciamo che i tempi maturino e le idee si manifesteranno. Pertanto conchiude: Associamoci tutti nel compiere il proprio ufficio e il proprio dovere nell'interesse della patria. *(Approvazioni).*

*Griffini* e *Alvisi* parlano per un fatto personale.

Il *Presidente* dichiara chiusa la discussione generale, e metterà ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

*Finali* crede logica la proposta del presidente, ma per speciali considerazioni lo prega di dilazionarla alla discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

*(Agenzia Stefani.)*

Camera dei Deputati. — *Seduta del 24.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.10.

*Di Santonofrio* parla per una petizione della Camera di commercio di Palermo, che si associa al voto della Camera di commercio di Genova, chiedente che il prezzo dei viaggi in ferrovia sia ridotto indistintamente ed egualmente per tutti i viaggiatori.

*Crispi* presenta il Decreto reale per ritirare i due disegni di legge relativi all'autorizzazione ai Comuni di eccedere nei limiti della sovraimposta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul progetto concernente il monte pensioni dei maestri elementari.

Si lasciano le urne aperte.

*Calvi*, anche a nome *D'Adda*, *Arnaboldi* e *Lucca*, svolge un'interpellanza al ministro delle finanze e del Tesoro sugli studii e sui provvedimenti dell'ordine del giorno della Camera del 28 giugno 1884, relativo al risarcimento delle requisizioni militari austriache per le difese fatte nel 1859. Conclude domandando quali provvedimenti intenda adottare il ministro per mantenere gli impegni assunti più volte dal Governo.

*Magliani* riconosce che sebbene ai danneggiati manchi l'azione per farsi rimborsare dalle requisizioni *ante bellum*, è stata peraltro sempre ritenuta l'equità di un provvedimento legislativo, quando è nelle misure in cui le condizioni di finanza lo consentano. Esorta quindi gl'interpellanti ad attendere che cessino o sceminno almeno le angustie del bilancio, ed egli si augura che non debbano attendere lungamente.

*Calvi*, dopo aver respinto gli apprezzamenti e i giudizii del ministro, dichiara che non può considerare come impegno la promessa del ministro, vincolata alla condizione della floridezza del bilancio, che ben difficilmente potrà avverarsi, e si riserva quindi di presentare una mozione.

*Magliani* dichiara che le considerazioni e le distinzioni giuridiche ch'egli ha esposto, non sono sue, ma delle Commissioni parlamentari che si sono occupate dell'argomento.

*Vigoni* presenta la Relazione sul progetto relativo ai provvedimenti stradali.

Si riprende la discussione del progetto relativo al riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

*Boselli* dà ragione delle modificazioni introdotte nel disegno di legge d'accordo tra la Commissione, il Governo ed il deputato Bonghi che aveva proposto un contro-progetto, ed altri deputati che avevano presentati emendamenti.

Il *Presidente* annunzia che furono ora trasmessi alla presidenza i nuovi articoli del progetto concordati.

*Martini*, trattandosi di modificazioni che alla Camera non sono note e che perciò non si possono discutere, propone che si rimandi l'esame dei nuovi articoli a lunedì.

*Florenzano* afferma che non si tratta di un nuovo progetto, ma di alcune modificazioni introdotte nel progetto presente, d'accordo fra la Commissione, il ministro ed i proponenti gli emendamenti; del resto dichiara di non opporsi alla proposta Martini.

*Boselli* consente anch'egli nella proposta Martini.

La Camera approva.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto: favorevoli 171 e contrarii 29.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 4.

*(Agenzia Stefani.)*

## Il discorso pacifico dell'Imperatore di Germania.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i giornali commentano con parole benevole il discorso, che ieri ha letto l'Imperatore di Germania all'apertura del *Reichstag*. L'*Italie* crede che il discorso sia destinato a produrre un'impressione essenzialmente pacifica. La *Gazzetta d'Italia* prevede che l'elevata parola dell'Imperatore sarà pur troppo fraintesa a Parigi, rendendo più viva nei cuori francesi l'ambizione di allori militari. Il *Diritto* rileva il carattere pacifico del discorso dell'Imperatore Guglielmo e spera che il Governo italiano comprenderà l'inopportunità di compromettere il bilancio con maggiori spese militari. Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano per l'estero, non è troppo soddisfatto del discorso, e deplora che non comprenda un accenno della questione religiosa, mentre l'opera della pacificazione non è ancora compiuta in Germania. »

## Dichiarazioni politiche di Crispi.

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Importantissima fu la chiusura del discorso dell'onorev. Crispi, perchè parve a tutti una risposta al discorso tenuto dall'on. Baccarini a Faenza domenica scorsa.

Crispi disse: « Se l'Opposizione non esiste, la colpa non è mia, ma dell'Opposizione stessa, la quale non ha nè capo nè programma. « Io desidero questa Opposizione, l'aspetto. »

## Le malignità dell'« Osservatore » a proposito d'un viaggio.

L'*Osservatore Romano*, parlando del viaggio dei Duchi d'Aosta a Berlino, insinua che il viaggio fu deciso contro la volontà della Duchessa, la quale — secondo l'*Osservatore* — avrebbe desiderato fare prima un viaggio in Francia.

L'*Osservatore* aggiunge che i Duchi visiteranno poi le Corti di Dresda, di Monaco e di Vienna, imparentate. Non si recheranno nè a Parigi presso Matilde, nè a Falbourough presso Eugenia Bonaparte, nè a Prangins presso Gerolamo.

## Il Presidente della Confederazione svizzera.

Reca la *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

Da alcuni giorni, il signor colonnello Hertenstein, Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento militare svizzero, trovasi in gravi condizioni di salute, in seguito, dicesi, al taglio di un callo, da cui ne sarebbe risultato un avvelenamento del sangue.

Mentre però alcuni giornali recano notizie assai allarmanti sullo stato dell'illustre infermo, il *Giornale di Ginevra* ha un telegramma da Berna in cui si annuncia un miglioramento.

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* annunciò che il Presidente aveva subito l'amputazione della gamba al disopra del ginocchio e che lo stato era sodisfacente. Ora un altro dispaccio dell'*Agenzia* reca peggiori notizie:

*Berna 24.* — Lo stato del Presidente della Confederazione lascia poca speranza.

## La questione dei prefetti uomini-politici.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

È probabile che oggi si annunci una interrogazione d'un deputato lombardo circa le intenzioni del Governo relativamente all'applicazione della così detta legge sui prefetti. L'interrogazione sarà certamente accolta molto bene in tutti i settori della Camera, perchè le voci della nomina di questo o quel deputato che non viene mai nominato, nuoce alla posizione del prefetto che dovrebbe venire surrogato, se si tratta di Prefettura ove siavi il titolare.

Se ne ha un esempio nel caso del Codronchi per Napoli. Il *Don Chisciotte* scrive che il Sanseverino chiese direttamente al Crispi che v'era di vero nelle voci corse. Faceva notare la posizione che gli si faceva di fronte ai suoi amministrati. Crispi avrebbe risposto assicurandolo non aver preso alcuna deliberazione circa la Prefettura di Napoli. Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Ciò farebbe credere che per ora non vi saranno cambiamenti. » Ma allora, dove si manderà il Codronchi? Ormai sono parecchi i casi di deputati notoriamente scelti ad un impiego dello Stato, che poi non ricevono destinazione. Il modo, poi, onde Crispi pare intenda applicare la legge sui prefetti pare ad alcuni che non risponda agl'interessi del paese. Finchè si trattava di nominare prefetti politici che dovessero naturalmente cadere col Governo e avere perciò grandi Prefetture, ove si comprende siavi un uomo politico, molti potevano approvare; ma l'approvazione manca quando si tratta di nominare deputati a prefetture piccole, come Messina, Mantova, Pavia, ove occorre un amministratore. Se s'inaugura tale sistema, come si troveranno gl'impiegati di carriera? Dovranno dire che il posto di prefetto non lo raggiungeranno più? E gl'interessi della Provincia staranno bene in mano ad uomini precipuamente politici? Questi, in sunto, i discorsi che si fanno a Montecitorio e le ragioni che spingono molti attorno al deputato cui accenno, affinchè presenti la interrogazione in proposito.

## Il prefetto di Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Perseveranza*:

I giornali di stasera riferiscono che il prefetto Sanseverino ha insistito ora, per motivi di salute, nelle dimissioni offerte in primavera. Egli è infermo per febbre da tre settimane.

Il giornale *Roma*, amico dell'amministrazione provinciale, chiede la pubblicazione delle colpe e dei nomi degli accusati dall'inchiesta.

Credesi imminente la soluzione della crisi colla venuta del nuovo prefetto, onor. Codronchi, e forse con lo scioglimento del Consiglio provinciale, motivato colle conclusioni dell'inchiesta.

Bertolè Viale, giunto qui stasera, scese all'Hôtel Bristol. Ignorasi il motivo della venuta del ministro.

## Il monumento a G. Bruno.

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

Oggi il Comitato per il monumento a Giordano Bruno si recò dal prosindaco Guiccioli, il quale acconsentì di presentare di nuovo, a nome della Giunta la domanda al Consiglio per la concessione dell'area in Campo di Fiori.

Il prosindaco assicurò il Comitato dell'esito, e promise anche la cooperazione nella spesa per parte del Comune.

## Il nuovo Arcivescovo di Firenze.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

A sostituire monsignor Cecconi, morto di un cancro in gola, è stato nominato ad Arcivescovo di Firenze il Cardinale Bausa dell'ordine dei Domenicani.

## Una commenda austriaca al comm. Borgnini.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

L'Imperatore d'Austria ha nominato commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe il comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie della Rete adriatica.

## Sentenza nel processo Ghiani Mameli.

Telegrafano da Genova 25 alla *Persev.*:

La sentenza nel processo Ghiani-Mameli fu pronunziata alle ore 11 15 pom.

Pietro Ghiani Mameli fu condannato a dieci anni di reclusione, il suo fratello Efisio a tre anni di carcere, Pabis a due, e al pagamento in solidum d'un milione e mezzo al Credito fondiario, alle Casse di risparmio di Cagliari, Milano, Piacenza e Lodi.

Moi e Vedret furon assolti.

## Trattative colla Francia.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Nonostante le smentite ufficiali, sta che il nuovo ambasciatore di Francia a Roma ha l'incarico di tastare il terreno per stabilire un *modus vivendi* commerciale. Il colloquio al Ministero d'agricoltura italiano ebbe luogo, in forma ufficiale ma di conversazione amichevole. Spiace che si sia divulgata la notizia intempestivamente, e che s'abbia per ciò dovuto smentirla ufficialmente.

## Incidente alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Persev.*:

Oggi, alla Camera, c'è stato un violento incidente in seguito alla proposta del boulangista Laisant per la traslazione nel Panteon delle ceneri di Baudin.

Barodet rivendicò l'onore della proposta, associandovi i nomi di Carnot, Hoche e Marceau.

Floquet, appoggiandola, fece chiare allusioni a Boulanger, il quale rimase al suo banco impassibile.

Si prendono grandi precauzioni per la riunione della Lega dei patrioti di domani, e per il pranzo che si offrirà poi a Boulanger presso Lemardelay.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino 24.* — Il Principe Amedeo e l'Imperatore sono ritornati stasera dalle caccie di Letzuingen.

Questa sera a Corte gran pranzo, al quale assisteranno i Duchi D'Aosta.

*Parigi 24.* — *(Camera.)* — *Laisant*, bulangista, presenta una mozione sul trasporto delle ceneri di Baudin al Pantheon pel 2 dicembre.

*Boulanger* assiste alla seduta.

*Barodet* reclama la precedenza su una proposta consimile, che sottopose tre giorni prima al Governo.

*Floquet* domanda la precedenza e l'urgenza sulla proposta di Barodet, onorando altresì la memoria di Hoche Marceau. *(Applausi a Sinistra, proteste a Destra).*

Vivi incidenti.

*Goblet* interviene dicendo che non si può domandare ai bonapartisti ed ai realisti di onorare la memoria di Baudin e Hoche. *(Applausi.)*

Si respinse con voti 470 contro 21 l'urgenza della mozione Laisant.

*Parigi 24.* — *(Camera.)* — Approvasi la precedenza dell'urgenza sulla proposta Barodet.

*Bucarest 24.* — Il Ministero è ricostituito. Rosetti alla presidenza, Carp agli esteri, Stirbe all'interno, Vernesco alla giustizia, Alessandro Lahovary al demanio, Marghiloman ai lavori, Mano alla guerra, Majoresco all'istruzione e Germani alle finanze.

*Strasburgo 24.* — La *Gazzetta* dichiara inesatta la notizia dei giornali svizzeri, che il Governo tedesco comperi, con iscopi militari, immobili sulla frontiera svizzera.

*Budapest 24.* — La Commissione delle finanze approvò la legge sull'esercito dopo spiegazioni di Fejervay dal punto di vista finanziario.

*Teneriffa 25.* — Il *Diario* pubblica una lettera di Elobey dal golfo di Guinea 27 ottobre annunziante disordini in quella colonia spagnuola. Gli Spagnuoli ebbero tre morti, 6 feriti, e dovettero ritirarsi.

*Belgrado 24.* — I torbidi sono cessati dovunque. Le deputazioni di Tschatchak e Leskovats, che protestarono contro l'ingerenza della Polizia nelle elezioni, chiesero udienza al Re.

I lavori della Commissione per la Costituzione si riprenderanno martedì.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 24, ore 7 40 p.*

Il conte Lorenzo Tiepolo con Decreto del 14 corr. fu nominato sindaco di Venezia.

Oggi Re Umberto ricevette Garay ministro del Messico.

Il Principe di Napoli, vestito da capitano, visitò Bertolè, Cosenz, Pallavicini e Morra; quindi la caserma del 5° di fanteria dove nella sala di convegno si trattenne col gen. Mocenni e cogli ufficiali. Uscendo fu acclamato dalla folla.

Fu notevole il discorso di Sambuy fatto al Senato che negò che i piccoli proprietarii sieno nemici della patria, lagnandosi, fra le approvazioni, che il contrapposto dei piccoli proprietarii della campagna agli artigiani di città, sia stato scritto in un documento pubblico ufficiale. Espresse il timore che il Governo si figuri troppi nemici della patria in sottana nera, poco accorgendosi di quelli vestiti di rosso.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 25, ore 4 p.*

Oggi si radunò il Consiglio dei ministri. Devesi discutere le maggiori spese. Vi è accordo completo tra Brin, Bertolè-Viale e Magliani sull'entità della somma; ma disaccordo fra i membri del Gabinetto sulla situazione generale. Se l'accordo non si stabilisce si ritarderà la presentazione della legge preparata da Magliani.

Ieri, diversi deputati radunatisi, stabilirono di chiedere, col mezzo di Nicotera, a Zanardelli, di riservare alla Cassazione di Roma la trattazione degli affari penali a sezioni riunite, e i ricorsi del Pubblico Ministero, e di lasciare alle sezioni regionali la trattazioni degli altri affari.

Nicotera si recherà più tardi da Zanardelli, ma credo che questi rifiuterà la proposta.

Per l'elezione politica d'oggi a Roma sono scarsissimi gli elettori; probabilmente vi sarà ballottaggio tra Sciacci e qualcuno dei candidati.

# Fatti diversi.

**A proposito della « Giacinta » di Capuana a Roma.** — Sulla *Giacinta*, di Capuana, di cui annunciammo l'insuccesso, D'Arcais scrive nell'*Opinione*:

« La *Giacinta* è caduta, nè valsero a tenerla in piedi gli sforzi dei troppo zelanti ammiratori, nè l'abilità degli artisti. »

Il *Popolo Romano* dice che non ebbe successo quale lo desideravano i fervidi ammiratori del romanziere. Ad ogni fine d'atto si ebbero applausi e chiamate agli attori ed all'autore, non senza però manifesti segni di disapprovazione da parte del pubblico.

Il *Don Chisciotte* scrive: « Applausi sì, ma le disapprovazioni furono maggiori o più sincere dei battimani. La tempesta sempre rumoreggiò ed in ispecie dal terzo atto fu un completo, indiscutibile insuccesso. Cadde e doveva cadere, perchè la commedia è ingenua, confusa, barocca e il dramma di pessima fattura. »

La *Giacinta* però si replica.

**Luigi Illica.** — Telegrafano da Milano 24 all'*Arena*:

Iersera il noto commediografo Luigi Illica — l'autore di *Erick Arpad Tekidi* — uscendo da casa del tenore Tamagno — dove aveva pranzato, capitombolò per tutta la scala rompendosi un braccio.

**Una vetriolatrice in tribunale.** — Scrive la *Piemontese*: Tutti ricordano la scena drammatica d'amore al vetriolo che fu argomento di infiniti commenti nella nostra città la scorsa estate; autrice della scena la nota ex-mima Camilla Ganna, conosciuta sotto il nome di *Camillon*, vittima l'avv. Camillo Roggeri.

La Ganna, dopo l'aspersione dell'acido solforico sul volto e su altre parti del corpo dell'avvocato Roggeri, scomparve e non riuscì alle autorità ogni ricerca per trovarla.

Ora la Ganna, attualmente all'estero, scrisse di venire a Torino fra pochi giorni per costituirsi alla giustizia e presentare, nel processo iniziato contro di lei, le ragioni in propria difesa.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 25 novembre*

*(Oggi non ci fu listino.)*

BERLINO 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 170 50 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita ital.** | 95 60 |

PARIGI 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 10 — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 502 25 — |
| » » 4 1/2 | 104 10 — | Prest. egiziano | 408 75 — |
| » » italiana | 96 82 — | » spagnuolo | 72 5/8 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 537 04 — |
| Consol. Ingl. | 96 7/8 | » ottomana | — — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 50 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2222 — — |
| Rend. Turca | 15 30 — | | |

LONDRA 24

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 25 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 24 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 764. 73 | 763 82 | 766. 60 |
| Term. centigr. al Nord | 6. 6 | 4. 7 | 5 9 |
| » » al Sud | 7. 0 | 5. 0 | 10. 0 |
| Tensione del vapore in mm. | 6. 16 | 5. 48 | 6. 10 |
| Umidità relativa | 84 | 86 | 79 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | OSO | NNO | ENE |
| Velocità oraria in chilometri. | 1 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera. | cop. | cop. | neb. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 1. 20 |

Temper. mass. del 24 nov. 10 2 Minima del 25 nov. 2.8

*Note:* Vario il pomeriggio d'ieri, così la notte. Stamane vario.

— *Roma 25 ore 3 40 p.*

In Europa pressione nuovamente molto bassa nel Nord-Ovest, sempre bassa nel Nord, elevata nel Sud della Francia e nella penisola iberica. Ebridi 734, Lapponia 735, Ginevra 732, Madrid 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; venti forti di Greco nell'estremo Sud della Sicilia; cielo misto, con nebbie; temperatura aumentata; qualche brinata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno nel Sud; venti settentrionali sensibili nel Sud, varii, deboli altrove; il barometro segna 768 mill. nell'Adriatico, intorno a 769 altrove; mare mosso alle coste sicula e ionica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; cielo qua e là nebbioso.

**Marea del 26 novembre**

Alta ore 2.15 a. — 5.55 p. — Bassa 8.55 a. — 10.50 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 26 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 16m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 47m 37s, 7 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 20m |
| Levare della Luna. | 11h 29m sera |
| Passaggio della Luna al meridiano | 5h 43m, 7 |
| Tramontare della Luna | 0h 54m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 23. |

*Fenomeni importanti* · — U. Q. a 6h 10m sera.

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

| Ultima ora di partenza | | |
|---|---|---|
| Dal 1.° al 10, | alle ore 4.50 | pomerid. |
| » 11 al 20, | » 4.40 | » |
| » 21 al 30, | » 4.30 | » |

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Nabucco* — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *I nostri buoni villici*. Ore 8 1/4.

Teatro Malibran. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.

Teatro Minerva a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

### Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

### Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom

### Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

### Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 8 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

### Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10.20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

### Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

### Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,45 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 8, 50 a. 3, 50 p.
» da Mestre . . . . . . . 9, 40 a. 5, 10 p.

### Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . . 9, — a. 1, 30 p. 5, 10 p.
» da Bagnoli . . . . . . . 7, — a. 10, 48 a. 3, 22 p.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 4 1/2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1/2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1/2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

EREDITA'

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall' avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Anno 1888 — Lunedì 26 novembre — N. 318

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 26 NOVEMBRE

### I conservatori in Senato.

L'onor. Crispi, coll'intenzione evidente di rispondere al discorso dell'onor. Baccarini a Faenza, ha detto al Senato che non era colpa sua se non aveva di fronte un'opposizione organizzata, ma che la colpa era dell'Opposizione, se non dà segno della sua esistenza e non si organizza.

Il dovere di organizzare un'opposizione che non si organizza, non fu mai imposta ai Ministeri. Nessuno può essere obbligato infatti ad organizzare la forza, che deve vincerlo.

Se vi sono tanti deputati che dicono male di tutto ciò che fa il Ministero, sono pochi quelli che votano contro di lui. Questi pochi sono tanto più degni di lode, in quanto combattono senza speranza e non trovano chi li segue.

Il Senato poi è più docile ancora della Camera. Abbiamo letto in un giornale che Sambuy aveva pronunciato al Senato sulla riforma comunale un discorso « ultra conservatore ». Forse ch'egli aveva combattuto la riforma comunale e aveva dichiarato di respingerla? No, disse anzi ch'era una riforma necessaria, e che si contentava solo che fosse migliorata.

Forse che ha combattuto l'allargamento del suffragio? Si è lagnato che nella relazione dell'on. Finali si contrapponessero gli operai delle città ai piccoli proprietarii delle campagne, nella previsione che questi sieno sfruttati dai nemici delle istituzioni, e ricordò i servigii resi dai piccoli proprietarii delle campagne alla patria, aggiungendo che il Governo, cercando i nemici in sottana nera, non veda i nemici vestiti di rosso. Per questo solo ha pronunciato un discorso ultra conservatore? Si vede che ci vuol troppo poco ad essere ultra conservatori in Italia?

I conservatori del Senato hanno dato segno di vita, chiedendo il suffragio universale come Alessandro Rossi, e il sindaco direttamente eletto dal popolo, come Jacini.

Per verità anche la *Gazzetta* ha espresso l'opinione che l'allargamento del suffragio nella nuova legge comunale e provinciale è così privo di garanzie, e può dare talmente il paese in balìa degli agitatori della piazza, che il suffragio universale può parere ancora un minor male. Siamo d'accordo coll'on. Crispi che l'elettore che non sa leggere la propria scheda è un cieco; ma la legge non ci dà la garanzia che l'elettore capisca il valore della propria scheda. Non v'è alcuna ragione che persuada essere l'elettore che sa appena leggere e scrivere e può deporre nelle urne la scheda scritta da un altro, più chiaroveggente del contadino, che non sa leggere e scrivere, ma conosce i furbi e sa bene difendersene.

Non crediamo all'on. Crispi quando ci promette colla sua solita sicurezza invidiabile, che la nuova legge tutela la libertà e l'esercizio del voto, impedisce gli abusi del Governo e diminuisce il potere dei faccendieri politici. L'elettore che sa leggere la scheda, senza capirne il valore, può essere troppo facilmente vittima dei faccendieri politici, e il Governo, senza l'influenza che sarebbe legittima nel caso che combatta i faccendieri, può averne ancora tanta da commettere tutti gli abusi e da esercitare influenza illegittima, quando si faccia alleato dei faccendieri e degli arruffoni, ciò che in qualche caso si è visto e si vedrà.

Senza garanzie dunque e pel solo pretesto che il diritto di voto deva accompagnare il pagamento dei dazii di consumo — pretesto derisorio invero, ove vi sono tanti Comuni rurali, nei quali non si pagano dazii di consumo — abbiamo sin da principio creduto che l'allargamento del suffragio dovesse essere combattuto, anche senza speranza di vittoria, in nome del principio conservatore.

Che se dinanzi all'allargamento del suffragio, come è stabilito dalla legge, il suffragio universale può parere un minor male, al Senato il suffragio universale fu caldeggiato, non come un minor male, ma in nome della giustizia assoluta, come lo caldeggiano i radicali.

E il relatore Finali ha constatato il decesso delle classe dirigenti, dicendo che non ci sono più classi dirigenti, poichè tutte le classi pagano le imposte.

Anche il Senato è ultra-conservatore?

Quanto al sindaco eletto direttamente dal popolo, è anche questa una graziosa proposta conservatrice. Siccome la politica propriamente detta non agita che superficialmente le masse, le quali capiscono invece e dividono le piccole passioni locali, così ogni tre anni almeno, salvo le crisi che portino elezioni straordinarie, tutti i Comuni del Regno sarebbero in subbuglio per eleggere il sindaco. Sarebbe un'agitazione universale, paragonabile a quella per l'elezione quadriennale del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti. Dove andrebbe a finire l'argomento in favore della Monarchia ereditaria, che sopprime appunto queste agitazioni periodiche? I conservatori del Senato hanno idee preziose pel partito conservatore! Il Senato italiano, che dichiarava la morte delle classi dirigenti, udì ripetere dai conservatori le proposte dei radicali della Camera!

Conoscevamo bene la debolezza costituzionale dei nazionali conservatori in Italia, e quindi non avevamo bisogno di prove novelle. La prova sarebbe stata però, se ve ne fosse stato bisogno, molto conchiudente!

Al Senato è finita sabato la discussione generale del progetto di riforma comunale e provinciale. Quanto ai miglioramenti, essi saranno quelli che il Ministero accetterà, cioè i miglioramenti che il Ministero sia sicuro di far accettare a tamburo battente dalla Camera. Gli altri saranno abbandonati.

Col Senato che proclama il diritto di tutti all'elettorato amministrativo, perchè tutti pagano il dazio consumo, anche quelli dei Comuni rurali aperti che non lo pagano, ma non pagano le imposte fondiarie, non v'è speranza di far adottare la distinzione nelle liste elettorali, di quelli che possono dare il voto, e di quelli che possono essere eletti, perchè sono in grado di assumere la responsabilità effettiva della loro amministrazione. Era l'unica garanzia in fondo che fosse stata escogitata, e non sarà approvata dal Senato, come non fu approvata dalla Camera. La legge cattiva, resterà cattiva dunque, com'è.

Ciò non toglie che vi saranno anche i conservatori del Senato, che proporranno, che l'Italia si metta in festa, come per l'approvazione del Codice penale!

### Il processo Ghiani-Mameli.

Questo processo è finito ier l'altro alle Assise di Genova colla condanna a dieci anni di reclusione del principale imputato. Il processo era incominciato il giorno 21 agosto 1888. Dunque tre mesi e più i giurati dovettero subire la condanna di restare chiusi alla Corte d'assise ogni giorno e trascurare i loro affari, con danno delle loro famiglie. In Italia, ove i processi durano tanto e gli oratori eterni parlano più giornate di seguito, è dunque possibile subire sì lunga condanna, senza aver commesso alcun delitto?

Poichè noi ci preoccupiamo, o sembriamo preoccuparci tanto, delle questioni di libertà individuale, perchè non cerchiamo una via di togliere questa mostruosa intollerabile restrizione di libertà, ad onore e gloria degli oratori verbosi, che hanno bisogno di tante parole per acquistare il calore dell'eloquenza, quando non si tratti, per alcuni, di fare più grosse specifiche pei loro clienti?

### L'on. Gabelli e la discussione ferroviaria.

L'on. Federico Gabelli ha pubblicato a parte il suo discorso agli elettori a Vittorio. (Padova, Drucher e Sinigaglia) È un discorso d'opposizione al Ministero, dal quale togliamo questa pagina satirica, che colpisce pur troppo nel segno:

Veniamo al campo mio; ai lavori pubblici, questa grande, enorme, massima sorgente di spese dopo quella spese militari.

Caduto il ministro Genala, è venuto su Saracco. Saracco era l'eloquente sostenitore della finanza severa a qualunque costo; lo scrutatore minuto dei bilanci; l'uomo che andava in cerca delle ragioni d'ogni piccola spesuccia per far questione col Magliani. È diventato ministro collega del Magliani. Due mesi dopo ha dichiarato che non solo il programma suo era di fare tutto ciò che era stato decretato, ma ancora molto di più. Addio programma del senatore Saracco fra le mani del ministro Saracco!

Nel 3 luglio 1887 si discuteva una legge di ferrovie ed io entrai nella discussione. Ho dimostrato che non era proprio urgente di costruire la Genova-Ovada-Asti (ribattezzata dal mio amico on. Toscanelli per la Genova-*Saracco*-Asti); che non era più necessaria la direttissima Roma Napoli, che meno ancora era necessario di cambiare la direttissima Roma - Napoli nella direttissima Roma-Palermo, cambiando classe alla Messina-Cerda, che dalla seconda categoria passava alla prima categoria.

Com'era da aspettarsi Saracco ha in tutte le parti sostenute le nuove disposizioni.

È stata singolare la fortuna del mio discorso. Ascoltato con attenzione intensa, continua, approvato ad ogni passo, fu alla chiusa seguìto da tutte le dimostrazioni di plauso. Insomma un vero successo oratorio constatato dal resoconto ufficiale, che segna, dopo le mie ultime parole, *approvazioni generali — applausi — molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore — parecchi deputati scendono nell'emiciclo conversando.*

Il giorno dopo la Camera alla quasi unanimità ha votato in senso opposto a quello che io aveva sostenuto *(risa generali)*.

C'è sugo nell'affaticarsi in certe opposizioni?

Pochi giorni dopo Saracco ha presentato il suo gran programma ferroviario.

Provvede all'immediata costruzione della Eboli Reggio, della Roma-Napoli, della nuova Roma-Segni, della Messina Cerda, di tutte le altre che avete già visto enumerate nei giornali che hanno reso conto dei contratti colle società d'esercizio.

Io ho scritto una lettera, dichiarando che non andavo alla Camera.

Potete rimproverare il vostro rappresentante di questa specie di atto di ribellione? Fatelo se vi pare che io meriti il rimprovero per ciò che non fosse nelle intenzioni vostre che il vostro rappresentante, invece di andare a combattere, dichiarasse di non volervi andare, perchè credeva inutile ogni opposizione. Tenete tuttavia presenti le ragioni che mi hanno deciso a dichiarare di non voler andare in quella occasione alla Camera.

Non fu che in piccola parte la coscienza dell'assoluta inutilità della mia opposizione; sono tanti anni, che la faccio inutilmente; l'avrei fatta una volta di più. Non ho voluto andar alla Camera, perchè, con un atto quasi di prepotenza, l'on. Crispi volle che le leggi più importanti si discutessero in luglio. In luglio non è possibile alla Camera nessuna discussione. Ed una prova la si è avuta proprio nella discussione ferroviaria. Quando il *secondo* oratore iscritto ha dichiarato di rinunciare alla parola, risonarono applausi da tutte le parti.

E adesso udite il resoconto ufficiale:

« Presidente: ora spetterebbe la parola all'on. Baccarini, che non è presente, e quindi perde il suo turno.

« L'on. Toscanelli. *(Non è presente.)* Perde il suo turno.

« On. Prinetti. *(Non c'è.)*

« On. Pantano. *(Non c'è.)* »

La gran legge ferroviaria si discute a Camera vuota.

È serio di andar a discutere in queste condizioni?

### Le forze d'Italia.

*Semplice* scrive nel *Corriere della Sera*:

« Va facendo strada in Italia un'opinione, che parmi la più giusta e la più ragionevole: non si deve a nessun patto, per nessun motivo andar cercando una guerra con la Francia; anzi la prudenza vuole esser spinta fino al massimo limite; però, se nemmeno questa prudenza bastasse, se la guerra diventasse pur troppo inevitabile, l'Italia, piegando il capo alla dura necessità, deve combatterla virilmente, tenendosi ugualmente lontana dalle smargiassate volgari ed invereconde, e dalle sfiducie pusillanimi o abbiette. Mi pare che questo terreno, sia il più logico, il più opportuno per un paese come il nostro, ed anche il più solido. »

*Semplice* conchiude che l'Italia può mettere in armi, in due giorni, 500 mila uomini. Speriamo che la sia così, ma sarebbero sufficienti mentre la Germania e la Francia hanno ciascuna 500,000 uomini in armi sul piede di pace? Il *Corriere della Sera* giustamente conchiude:

« Nel nostro paese è in auge una genia di buontemponi che fino a ieri gridavano per avere il traforo del Sempione, la ferrovia Genova Acqui, la direttissima Roma-Napoli, la politica coloniale, e tante altre cose; ed oggi desiderosi di più acute emozioni, stirano i nervi e domandano la guerra. Volete fa guerra? ebbene, sappiate prepararvi, ma seriamente, mettendo le mani alla tasca per cavarne subito le centinaia di milioni a cui accennarono giovedì Saracco e Bertolè-Viale. Non volete spendere? Sappiate apprezzare e mantenere la pace. Volete la guerra e non darvene pensiero? Leggete la storia d'Italia da cinquecento anni in qua per sapere quel che ne verrà. »

### Gli scioperi.

A proposito dello sciopero dei tessitori a Como, la *Perseveranza* pubblica un articolo per dimostrare che lo sciopero non poteva scoppiar in peggior momento, e che il così detto *partito operaio* non potrebbe rendere un peggior servizio agli operai. La *Perseveranza* prosegue:

« Si lavora con tali scioperi, a favore della Francia, della Svizzera, della Germania che accresceranno le spedizioni dei loro prodotti, e prenderanno il posto dell'industria comense. Nulla poi giustifica questo atteggiamento del lavoro contro il capitale, nè a Varese, nè a Como; e, per quanto è a nostra notizia, i fabbricanti si sono mostrati, e si mostrano anche oggi, disposti ad eque transazioni. Ma, nella trattura e nella filatura della seta, vendono a perdita, o si tengono appena in bilico; nella tessitura, nonostante i maggiori dazii, devono lottare contro la concorrenza estera assai dura — i Francesi, pur di vendere, fanno ribassi larghi e danno buona merce, — e contro il ristagno del consumo, dipendente dalle angustiate condizioni economiche. Tutti cercano di far risparmii; non c'è che lo Stato che non se ne dà per inteso, e continua a fare il gran signore. »

E la *Perseveranza* finisce con un'osservazione, che può essere buona per tutti gli scioperi:

---

124

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE TERZA**

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

**VI.**

Il principe Andrea quella stessa sera era coricato in una rimessa mezzo ruinata del villaggio di Kniaskovo, all'estremo limite dell'accampamento del suo reggimento. Appoggiato sul gomito, fissava macchinalmente gli occhi, attraverso ad una fessura delle assi male unite, sulla linea delle giovani betulle sfrondate, piantate lungo la chiusura e sul campo dai manipoli d'avena sparpagliati, al disopra dei quali alzavasi il fumo dei fuochi a cui cocevasi la cena dei soldati. Per quanto triste, pesante ed inutile gli paresse la vita, egli si sentiva commosso e sovreccitato, come sette anni prima alla vigilia d'Austerlitz. Egli aveva dato degli ordini per l'indomani, e non gli rimaneva più nulla da fare; epperò sentivasi agitato dei presentimenti più netti, e, per conseguenza, più sinistri. Prevedeva che quella battaglia sarebbe la più spaventosa fra tutte quelle a cui aveva fino allora assistito, e la possibilità di morire gli si presentò per la prima volta in tutta la sua crudele nudità, spoglia da qualsiasi legame colla sua vita presente e da qualsivoglia congettura quanto all'effetto che produrrebbe sugli altri. Tutto il suo passato gli si svolse dinanzi come in una lanterna magica, in una lunga serie di quadri, che fossero stati illuminati fino allora da una falsa luce, e che in quel momento gli apparivano inondati dalla luce vera. « Sì, eccoli quei miraggi lusinghieri ed irrisorii che mi esaltavano! diceva fra sè esaminandoli al chiarore freddo ed inesorabile del pensiero della morte. Eccole quelle grossolane illusioni che mi parevano sì belle e misteriose. E la gloria, e il bene pubblico e l'amore per la donna e per la patria stessa! Come tutto allora mi pareva grandioso e profondo!... Ma in realtà tutto è pallido, meschino, misero, se paragonato all'alba nascente di questo giorno nuovo, che, lo sento, si sveglia in me! » Il suo pensiero si fermava soprattutto sui tre grandi dolori della sua vita: il suo amore per una donna, la morte di suo padre e l'invasione francese! L'amore?... Quella fanciulletta, colla sua aureola di vezzi!... « Quanto l'ho amata! e quali sogni poetici non ho fatto, pensando ad una felicità che avrei divisa con lei? Io credeva ad un amore ideale, che doveva conservarmela fedele durante l'anno della mia assenza come la colomba della favola! Mio padre, anche lui, lavorava e fabbricava a Lissy-Gory, credendo che tutto fosse suo, i contadini, la terra e perfino l'aria che respirava. Napoleone è venuto, e, senza nemmeno sospettare ch'egli esistesse, l'ha spazzato via dalla sua strada come una festuca di paglia, e Lissy-Gory s'è sfrondato, trascinandolo nella sua rovina, mentre che Maria continua a dire ch'è una prova mandata dall'alto! Perchè una prova? dal momento ch'ei non è più! Per chi è, dunque, la prova!... E la patria, e la perdita di Mosca! chissà? domani, forse, io sarò ucciso da uno dei nostri, come ieri sera avrei potuto esserlo da quel soldato, che ha scaricato il suo fucile al mio orecchio per inavvertenza. I Francesi verranno e mi prenderanno pei piedi e per la testa, e mi getteranno nella fossa affinchè l'odore del mio cadavere non li sconvolga; poi, la vita universale continuerà in condizioni nuove, altrettanto naturali quanto le antiche, ed io non sarò più qui per goderne! » Egli guardò la fila di betulle, la cui corteccia bianca, che staccavasi sul loro colore uniforme, brillava al sole: « Ebbene, che mi si uccida domani! Tutto sia finito una volta, e non abbiasi più a parlare di me. » Egli si rappresentò vivamente la vita senza di lui; quelle betulle piene d'ombra e di luce, quelle nubi a pecorelle, i fuochi del bivacco, tutto prese ad un tratto un aspetto spaventevole e minaccioso. Un fremito lo colse; si alzò tosto ed uscì dalla capanna per camminare, quando udì alcune voci.

— Chi va là? disse.

Timokhine, il capitano dal naso rosso, l'antico capo di compagnia di Dologhoff, diventato capo di battaglione in seguito alla mancanza di ufficiali, si avvicinò timidamente, seguito dall'aiutante di campo e dal cassiere del reggimento. Il principe Andrea ascoltò il loro rapporto, diede loro le sue istruzioni, e stava per congedarli, quando udì una voce conosciuta.

— Che diamine! diceva quella voce.

Il principe Andrea si volse e vide Pietro che si era urtato contro un truogolo. Egli provava sempre un sentimento penoso a ritrovarsi colle persone che gli richiamavano il suo passato; epperò la vista di Pietro, che era stato sì intimamente immischiato al doloroso scioglimento dell'ultimo suo soggiorno a Mosca, ne aumentò la violenza.

— Ah, eccoli, disse; per quale combinazione? non vi aspettavo certo!

Pronunciando queste parole, i suoi occhi ed il suo volto presero un'aria più che asciutta, somigliante all'inimicizia; Pietro lo notò tosto, e la premura, che metteva nell'avvicinarsi al principe Andrea, si cambiò in imbarazzo.

— Sono venuto... sapete... insomma... sono venuto perchè ciò è assai interessante, rispose, ripetendo per la centesima volta in quella giornata la medesima frase. Ci teneva ad assistere ad una battaglia!

— Ah! proprio?... E i vostri fratelli, i frammassoni, che ne diranno? aggiunse il principe Andrea con aria di motteggio... Che fanno a Mosca? che fanno i miei? Vi sono essi finalmente arrivati? aggiunse più seriamente.

— Ci sono, Giulia Drubetzkoi me l'ha detto. Sono andato tosto a trovarli, ma non ho potuto vederli, perchè erano partiti per la vostra terra.

**VII.**

Gli ufficiali fecero un moto per ritirarsi, ma il principe Andrea, non desiderando di restare da solo a solo coll'amico, li ritenne coll'offrir loro una tazza di tè. Costoro esaminavano con curiosità la massiccia persona di Pietro, ed ascoltavano, senza muovere ciglio, i racconti di lui intorno a Mosca ed alle posizioni dei nostri soldati, ch'egli aveva visitate appena allora. Il principe Andrea conservava il silenzio, e l'espressione spiacevole della sua fisonomia induceva Pietro a volgersi di preferenza al capo di battaglione, Timokhine; costui lo ascoltava con bonomia.

— Tu hai, dunque, compreso la disposizione delle nostre truppe? domandò il principe Andrea, interrompendolo di botto.

— Sì... cioè tanto quanto un borghese può comprendere di queste cose... Ne ho afferrato il piano generale.

— Ebbene, voi siete più avanzato di chiunque, disse in francese il principe Andrea.

— Ah! disse Pietro, stupefatto, guardandolo al disopra degli occhiali. Ma allora che pensate della nomina di Kutuzoff?

— Mi ha fatto piacere, ecco tutto ciò che posso dirne.

— E qual è la vostra opinione intorno a Barclay de Tolly? Dio sa che cosa se ne dice a Mosca!... E qui, che se ne dice?

— Ma domandatelo a questi signori, rispose il principe Andrea. Pietro si volse verso Timokhine coll'aria sorridente ed interrogatrice, che ciascuno prendeva, senza volerlo, parlando al prode comandante.

— La luce si è fatta, Eccellenza, allorchè Sua Altezza ha preso il comando, rispose costui timidamente, gettando alcuni sguardi furtivi al suo capo.

— In che modo? domandò Pietro.

— La legna ed il foraggio, per esempio? Quando la nostra ritirata cominciò dopo Svendziani, noi non osavamo prendere in nessuna parte nè fieno, nè fastelli, e tuttavia ce ne andavamo.... Ciò restava dunque a « lui » non è vero, Eccellenza? aggiunse, volgendosi al « suo » principe... E guai a noi se lo facevamo! Due ufficiali del nostro reggimento sono passati in giudizio per istorie di cotal genere; ma quando Sua Altezza è stato nominato comandante in capo, tutto è divenuto chiaro come il sole!

— Ma allora, perchè lo si era proibito?...

Timokhine confuso, non sapeva che rispondere a questa domanda, che Pietro rinnovò, ponendola al principe Andrea.

— Per non ruinare il paese che si lasciava al nemico, rispose Andrea, sempre con un tono di scherno. Era un provvedimento eccessivamente saggio, chè non si saprebbe tollerare il saccheggio; e a Smolensko pure egli ha giudicato sanamente che i Francesi potevano girarci, che le loro forze erano assai superiori di numero alle nostre... Ma ciò che non ha potuto comprendere, esclamò con uno scoppio involontario di voce, si è che noi difendevamo per la prima volta il suolo russo, e che i soldati vi si battevano con uno slancio, ch'io non aveva mai in loro veduto! Benchè noi avessimo fatto gagliarda resistenza per due giorni, e benchè questo esito brillante avesse decupiato le nostre forze, egli non ha esitato per ciò ad ordinare la ritirata, e allora tutti i nostri sforzi e tutte le nostre perdite sono riuscite inutili!... Egli non pensava, certamente, a tradire: aveva fatto tutto per il meglio, aveva previsto ogni cosa; ma appunto perciò ei non val nulla! Non val nulla perchè pensa troppo, ed è troppo minuzioso, come lo sono tutti i Tedeschi. Come te lo dirò?... Ammettiamo che tuo padre abbia seco un domestico tedesco, un eccellente servitore, che, nel suo stato normale di salute, gli renda maggiori servizii, che non potresti far tu?... Ma che tuo padre cada ammalato, e tu lo rimanderai, e, colle tue mani, inoltre, curerai tuo padre, e saprai meglio d'un estraneo calmarne i dolori, per quanto abile sia codesto estraneo. È la stessa storia con Barclay; finchè la Russia stava bene, uno straniero poteva servirla; ma al punto in cui siamo, al momento del pericolo, le abbisogna un uomo del suo sangue! Presso di voi, al club, non erasi inventato ch'egli aveva tradito? Ebbene, che risulterà da tutte queste calunnie? Si cadrà nell'eccesso opposto, si avrà vergogna di questa odiosa imputazione, e, per ripararla, se ne farà l'eroe, il che sarà pure altrettanto ingiusto. È un tedesco prode e pedante... e nulla più!

— Tuttavia, disse Pietro, lo si dice un buon capitano.

— Non so che cosa voglia dir ciò, riprese il principe Andrea.

Ma finalmente, disse Pietro, un buon capitano è colui che non lascia nulla al caso, colui che indovina i piani del proprio avversario...

— È impossibile! esclamò il principe Andrea, come se quella domanda fosse da lui risolta già da lungo tempo. Pietro lo guardò meravigliato.

— Eppure, replicò, la guerra non somiglia forse, dicesi, ad una partita a scacchi?

— Con questa piccola differenza, riprese il principe Andrea, che agli scacchi nulla t'incalza e tu prendi il tuo tempo con tutto il tuo comodo... E poi, il cavaliere non è sempre più forte della pedina, e due pedine non sono più forti di una, mentre, alla guerra, un battaglione è talvolta più forte di una divisione, e tal altra più debole di una compagnia? Il rapporto delle forze di due eserciti resta sempre incognito. Cre-

« Non abbiamo alcuna speranza che la nostra voce giunga dove più importerebbe; gli operai leggono ben altri giornali, leggono quelli che ne adulano le passioni. Se arrivassero a intendere il proprio interesse, non sciopererebbero pur cercando di venire ad una transazione che stia nei termini del possibile. *È irragionevole cessare il lavoro in una industria che ne dà, in un momento in cui tanti operai scioperano per necessità, perchè manca il lavoro.* »

La società moderna si trova tra due minaccie di perturbazioni: gli operai che hanno lavoro e scioperano, e quelli che non ne hanno e lo chiedono al Governo e al Municipio.

### La Cassazione penale unica.

A proposito di questo progetto di legge, del quale incomincia la discussione alla Camera, e che solo per interessi regionali è combattuto, l'*Opinione* scrive:

« La discussione della Camera sarà lunga e forse vivace; ma noi non deploreremo l'ampiezza che avrà il dibattimento, imperocchè abbiamo la fiducia ch'esso contribuirà a calmare agitazioni che non hanno motivo serio, e ad illuminare popolazioni che non indietreggiarono mai di fronte a qualsiasi lesione di locali interessi, quando si tratti d'interessi maggiori.

« In questo caso trattasi dell'interesse supremo della giustizia e noi, come non dubitiamo del voto definitivo della Camera, la quale non si mostrerà meno del Senato disposta alle riforme necessarie, anche se ledano interessi elettorali, così non dubitiamo che il buon senso, il patriottismo e lo spirito di giustizia trionferanno nelle città che ora sono sedi di Corti di Cassazione e alle quali (dobbiamo lealmente riconoscerlo) l'on. Crispi, deputato di Palermo e capo del Ministero che presentò questo progetto di legge, dà un esempiò che tutti possono onorarsi di seguire. »

Se la Cassazione fu inventata per l'unità della giurisprudenza, con più Cassazioni si ha la pluralità delle giurisprudenze, che possono dar luogo a molti inconvenienti, anche politici, come si vide testè nell'agitazione per Cipriani. Il progetto è buono perchè è un passo verso la sola soluzione logica del problema.

### Una cattiva ispirazione.

A proposito del dispaccio di Madrid della *Stefani*, che annunzia che il console di Spagna ricusò di accogliere la domanda della Società d'agricoltura francese di far venire operai spagnuoli da sostituirsi agl'italiani nelle lavorazioni agricole, la *Riforma* scrive:

Il console spagnuolo non ha accettato, evidentemente, perchè ha compreso ch'è inutile lottare artificialmente contro uno stato di cose naturale, che ha la sua ragion di essere nella geografia, nella tradizione, nelle costumanze dei tre paesi in causa — e che, secondando la proposta della Società francese, egli non sarebbe punto riuscito a toccarne l'intento, pure assumendosi una inutile odiosità.

I coloni spagnuoli non mancano, certo, in Tunisia; emigrano infatti spontaneamente nella Reggenza tutti quegli elementi, che già vi trovano la loro convenienza. Cercare di trasformare l'indole e aumentare la quantità di quella emigrazione, da un paese, come la Spagna, che non sovrabbonda di popolazione, e specialmente di popolazione agricola, sarebbe vano. E l'impresa, quando fosse tentata, dimostrerebbe col fatto che l'inspirazione da cui trarrebbe origine non avrebbe potuto essere peggiore.

Noi non discuteremo il pregiudizio politico che l'ha suggerita alla Società agricola francese. Si pensa dai nuovi francesi di Tunisia che nella Reggenza vi sieno troppi italiani, e che occorra menomarne l'influenza in tutti i modi, magari aumentando l'entità delle altre colonie.

Ora, poichè non si è riusciti ad aumentare la francese, o almeno ad aumentarla di elementi utili, comprendiamo che si sieno posti gli occhi sulla spagnuola. Ma la risposta del console viene in buon punto a dimostrare ch'è vano andare contro al fato, e che, non potendo nè distruggere, nè menomare gl'italiani di Tunisi, la politica che si dovrebbe tenere di fronte ad essi è tutta diversa da quella che vi si è adottata, specialmente da qualche tempo.

Sappiamo bene che la stampa francese è avversissima ad una politica di conciliazione; ch'essa non giunge a rendersi ragione del come, in un paese protetto dalla Francia, la prima colonia debba essere l'italiana; senza degnarsi di ricordare che la colonia italiana era già senza confronto la prima fra tutte, assai prima della occupazione francese. Ma non sarebbe certo questa la prima volta, in cui sarebbe saggio l'andar contro alla corrente.

Anche poi per un'altra considerazione.

Il nostro corrispondente da Susa accennava ieri con grande imparzialità al movimento islamico, propagatosi ormai da un estremo all'altro dell'Africa; questo movimento può mettere in un dato momento in pericolo, non solo l'occupazione militare francese, ma tutti gli europei.

In queste condizioni, giova alla Potenza protettrice che vi sia tra i suoi connazionali chi, come la Società d'agricoltura, eccita i sentimenti della propria colonia contro un'altra colonia europea? O non le converrebbe, invece, cercar di procedere e farle procedere tutte d'amore e di accordo, riconoscendo della sua e delle altre i meriti, l'importanza, l'influenza?

# ITALIA

### Il Cardinale Lavigerie.

Il *Popolo Romano* pubblica il resoconto di un colloquio col cardinale francese Lavigerie. Questi si dichiarò ammiratore convinto dell'Italia e degl'Italiani; vorrebbe tolti di mezzo i malintesi che dividono la Francia dall'Italia; meravigliossi che l'Italia frapponga ulteriori indugli all'occupazione della Tripolitania, che non dispiacerebbe alla Francia, la quale troverebbe un aiuto per raggiungere lo scopo a cui mirano le nazioni civili. Il Cardinale disse che il maggior nemico della civiltà sia l'Islamismo e si debba con ogni sforzo circoscriverlo. Ritiene disperata la posizione di Stanley in Africa; crede che Emin bei sia il famoso pascià bianco; ha dubbi dolorosi sulla sorte del capitano Casati.

### Il grave disastro ferroviario sulla linea Roma - Sulmona.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Ieri sera il treno delle 8.55, proveniente da Carrito (?) e diretto a Roma, sulla nuova linea di Sulmona — appartenente alla rete Adriatica — infilava il binario in linea morta, per circa 150 metri.

La macchina battè contro il terrapieno e quindi, rimbalzando, precipitava per un ponticello che cedè sulla strada, rovesciando sul fianco sinistro. Si ebbe una scossa e un urto tremendo.

Una decina di vagoni vennero sbattuti violentemente.

I viaggiatori vennero urtati gli uni contro gli altri; i bagagli e le valigie caddero.

Si ebbero molti feriti e molti contusi.

Il fochista Grillo Antonio di Castellamare Adriatico (Teramo), venne sbalzato contro un deposito di carbone e quindi risospinto contro la caldaia della macchina. Ne riportò gravi contusioni al petto, perdette i sensi, e versa in pericolo di vita.

Il soldato Depoli-Ciosetta, del 28° reggimento fanteria, ebbe parecchie ferite alla testa.

Altri soldati viaggianti, diretti al distaccamento di Avezzano, furono precipitati gli uni sugli altri e sepolti sotto gli zaini ed i fucili, che erano stati depositati sulle rastrelliere.

Anche qui si ebbero parecchi feriti.

Il contadino De Angeuis venne colpito da una valigia all'occhio, e ne riportò gravissima ferita.

Anche un ufficiale delle regie Poste venne offeso, e così moltissimi viaggiatori, che si buscarono contusioni e ammaccature a profusione.

È indescrivibile lo spavento e la confusione che regnava in quel piccolo mondo di viaggiatori.

Spentisi i lumi nell'interno delle carrozze del treno, fu un vero pandemonio.

Grida strazianti di donne, imprecazioni, minaccie, bestemmie infinite!...

La maggior parte dei viaggiatori riuscì a riparare alla vicina Stazione, dove rimasero per ben quattro ore, abbandonandosi ai più svariati commenti sul disastro immediato, sulle delizie ferroviarie, oramai divenute quasi di prammatica, e sulle Convenzioni.

Finalmente giunse colà un treno di soccorso.

Si procedette tosto al ricupero dei bagagli.

Accorso il medico, vennero prestate le prime cure.

Si procederà ad un'inchiesta, per appurare la responsabilità del disastro.

# FRANCIA

### Rivelazioni, dicerie e polemiche sul preteso colpo di Stato in Francia.

### Seduta tempestosa alla Camera.

L'*Italia* ha i seguenti dispacci:

*Parigi* 24. — Il *Gaulois* dice che il Governo pensa seriamente a modificare il personale amministrativo cominciando da Gragnon, prefetto di polizia, essendo quel personale sospetto per la sua tiepidezza in confronto dei boulangisti.

Aggiunge che il programma del Governo sarebbe di porre improvvisamente i giornali sotto un regime speciale arbitrario, arrestare Boulanger e trasformare il Senato in alta Corte di giustizia.

Boulanger, sempre secondo il progetto attribuito dal *Gaulois* al Governo, sarebbe arrestato, condannato e giustiziato nella medesima giornata.

La Camera verrebbe sciolta al principio del 1889.

Le nuove elezioni avrebbero luogo prima della grande Esposizione Universale del venturo anno.

Mando queste dicerie quantunque appaiano ben inverosimili.

Va notato, del resto, che il *Gaulois* è un giornale molto diffuso, ma altrettanto facile spacciatore di frottole.

*Parigi* 24. — Il *Figaro* constata l'avvenuta riconciliazione tra gli opportunisti e il Ministero e commenta molto la visita fatta ieri da Giulio Ferry, capo degli opportunisti, al ministro della guerra, l'onorevole Freycinet.

*Parigi* 24 (notte). — Oggi alla Camera il deputato boulangista Laisant presentò una mozione concernente il trasporto al Pantheon pel due dicembre delle ceneri del medico Giambattista Baudin, morto sulle barricate il 2 dicembre 1852 mentre organizzava la resistenza contro il colpo di Stato di Napoleone III nel sobborgo di S. Antoine.

*Barodet*. Reclamo la precedenza per una proposta consimile sottoposta da me già da tre giorni al Governo.

*Floquet*, presidente dei ministri. Domando anch'io la precedenza e l'urgenza della proposta Barodet, poichè essa oltre Baudin, onora la memoria di Hoche e Marceau. (Entrambi generali negli eserciti repubblicani francesi nel periodo della grande rivoluzione. Il Marceau vinse la Vandea, e morì proteggendo la ritirata di Jourdan presso Albenkirchen; — Hoche, invece, pacificò la Vandea, vinse la campagna oltre il Reno e morì avvelenato).

La proposta di Floquet sollevò applausi insistenti sui banchi di sinistra, e proteste violentissime su quelli di destra.

*Floquet* disse:

— Accetterei la proposta Laisant se la proposta stessa non fosse presentata da persona legata all'alleanza bonapartista *(grandi applausi e interruzioni)*, alleanza ch'è fatto di cognizione pubblica e che verrà ulteriormente provata. Senza di ciò, i repubblicani veri hanno preso anticipatamente l'iniziativa di Laisant!

« D'altronde, già da due mesi il deputato Barodet venne a chiedermi l'assenso per una grande manifestazione di onore, la quale deva comprendere il grande Carnot, Hoche, Marceau e Baudin *(proteste dalla Destra)*. Baudin morì battendosi contro i soldati traviati da un cospiratore, il quale si servì del suffragio universale per strangolare la libertà! » *(Clamorosi applausi della Sinistra.)*

Laisant tentò difendersi gridando verso Floquet:

— Voi mi accusate di bonapartismo; io potrei accusarvi di orleanismo.

Floquet replicò:

— Io non ricevetti mai lettere di adesione dal conte di Parigi! *(Grandi applausi a Sinistra.)*

Sorgono vivi incidenti durante i quali i deputati boulangisti e bonapartisti si scagliano contro il Ministero.

Boulanger assiste alla seduta, senza però assumervi parte diretta.

Le parole *vili, traditori, nemici della patria* fendono l'aria dai banchi di tutti i partiti.

*Goblet*, ministro degli esteri interviene gridando:

— Non possiamo domandare ai bonapartisti ed ai realisti di onorare la memoria di Baudin e di Hoche.

Vivi applausi, ma interrotti da proteste, accolgono queste parole.

Finalmente si respinge con voti 470 contro 21 l'urgenza sulla mozione Laisant e si approva in quella vece la precedenza e l'urgenza della proposta Barodet.

Il voto implica una vittoria morale del Governo assai significativa.

—

I giornali parigini sono pieni di commenti senza fine sulla voce del colpo di Stato che pretendesi meditato da Floquet. I giornali nemici di Boulanger negano naturalmente ogni cosa. — Al deputato Ribot, che si mostrava incredulo, il presidente del Consiglio avrebbe detto:

— Se realmente fosse vero che io medito tal colpo, chi lo avrebbe saputo?

Un deputato radicale disse che si vuol sangue per domenica.

Cassagnac, interrogato in proposito nei corridoi, rispose:

— Io e Boulanger abbiamo ricevuto prove incontrastabili portateci da gente altolocata, che si preoccupa dell'avvenire.

Un redattore del *Gaulois* recatosi a visitare Boulanger gli domandò:

— Dunque, andrete sulla paglia umida della prigione?

Boulanger rispose sorridendo:

— Lo spero; ma il complotto essendo stato svelato, non oseranno effettuarlo.

— Non temete l'attentato?

— Sarebbe possibile domenica, uscendo dal banchetto, oppure il 2 dicembre.

La *Presse*, organo boulangista, pubblica queste rivelazioni con riserva:

« Gli ordini ricevuti dalla Polizia per domenica, 25 (giorno in cui avrà luogo il banchetto dato dalla Lega de Patrioti a Boulanger) sono severissimi. Le vie Richelieu, Saint-Marc, d'Amboise e Vivienne saranno sbarrate; passeranno soltanto gli invitati. La cavalleria è pronta, le truppe sono consegnate. Le ultime istruzioni sono contenute in un piego sigillato, da aprirsi un'ora prima. Si arresterebbero un centinaio di membri della Lega dei Patrioti, sequestrando le carte. Così pure sarebbe arrestato Wilson, sequestrandone i *dossiers*. »

Si preparano, insomma, due domeniche agitatissime.

Si è constatato che il primo ad attribuire a Floquet il disegno di un colpo di stato fu Hanesn, corrispondente di giornali russi.

Hansen avrebbe fatta la rivelazione, in una corrispondenza autografa, nientemeno che tre settimane or sono!

Si racconta inoltre che, recentemente, assistendo ad un banchetto, Floquet avrebbe esclamato:

— Boulanger è un cospiratore sfacciato. Bisognerebbe *le coller au mur*: (inchiodarlo al muro).

L'opportunista *National* interpretando il pensiero del suo partito dice che, se una congiura boulangista esiste realmente, è quella del boulangismo contro la Repubblica, ma che nulla spera da Floquet, questi anzi eviterebbe di combatterla per mantenersi al potere!

Se i cospiratori — aggiunge il *National* — avessero di fronte un ministro forte e risoluto che mettesse loro la mano al colletto, sarebbero meno petulanti.

Secondo il *Soir*, l'origine delle voci sul colpo di Stato, si ebbe ad un pranzo di Floquet, ove Labardère accusava Boulanger di cospirazione e proponeva di farlo fucilare.

Granet, presente, avrebbe proparato l'incidente.

# Notizie cittadine

**Camera di commercio.** — Oggi, presenti 14 consiglieri, la nostra Camera di commercio, sotto la presidenza del vicepresidente comm. Dal Cerè, approvò il bilancio consuntivo 1887 e il rapporto della Commissione incaricata di rivedere il Regolamento interno.

Elesse poi il sig. Pietro De Paoli aggiunto dell'Ufficio d'ordine, ed il sig. Manfredi Sellenati aggiunto all'Ufficio di statistica.

Nominò, per ultimo, membri del Collegio d'arbitri i signori Pietro De Venier, cap. Luigi Scarpa, cap. Sante Vianello Moro, Augusto Coletti, Gio. Battista Scarpa e Ferdinando Inchoff.

**Sciopero.** — Il sindaco di Venezia, conte Lorenzo Tiepolo, ha oggi pubblicato il seguente avviso, il quale mira a togliere quegli abusi che ieri appunto abbiamo lamentati sul rincaro di prezzo del pane:

« Il Municipio di Venezia avverte che avendo procurato pane bianco di buona qualità da altri Comuni, sarà posto in vendita al minuto a centesimi 45 al kilogramma nel palazzo municipale ex Loredan, cominciando da oggi a mezzogiorno fino alle 3 pomeridiane.

« Nei giorni successivi la vendita comincierà alle ore 8 antimeridiane. »

— Iersera e questa mattina arrivarono al Municipio delle grosse partite di pane, e aggiungendovi quello che si fabbrica a Venezia in molti panificii dai proprietarii dei forni colle loro famiglie, dalle guardie doganali e da fornai improvvisati, nessuna deficienza è avvertita, anzi crediamo si debbano ben studiare le ordinazioni limitandole o sospendendole, per non trovarsi poi con delle scorte, le quali nell'articolo pane — che tutti preferiscono fresco — equivalgono addirittura a perdita.

Alla domanda di soldati fornai fatta dalle Autorità locali al Ministero della guerra, fu risposto negativamente; ma, malgrado la mancanza di quel soccorso, le cose procedono relativamente bene, e procederanno ancora meglio nei giorni successivi anche perchè non pochi fornai ripresero già il loro lavoro tutelati dalle Autorità, ed è a sperare che altri seguiranno presto il buon esempio.

—

Più tardi abbiamo saputo che da domani 27, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., il pane bianco di prima qualità sarà venduto nelle seguenti località a cent. 40 al chilogramma:

Municipio, palazzo Loredan.
Distaccamento dei pompieri alla Cà di Dio.
Scuola Gaspare Gozzi, Via Garibaldi.
SS. Gio. e Paolo, Casa di Ricovero.
Distaccamento dei pompieri a S. Marziale.
Distaccamento dei pompieri a SS. Gervasio e Protasio, Ponte delle Maravegie.
Appostamento delle Guardie municipali in Calle Donà a S. Stin.
Giudecca, al Distaccamento pompieri.

—

Quando sia provvisto al bisogno di pane della popolazione, e impedite le violenze, i due obblighi imprescindibili delle Autorità, non si può far nulla di meglio che lasciare lavoranti e padroni risolvere la loro questione.

Dal momento che gli scioperi col corollario dell'organizzazione degli scioperi, sono ammessi.

**Arresti.** — Vennero arrestati sei individui per complicità in ribellione contro gli agenti della forza pubblica. (Bull. d. Quest.)

**Rivista veneta di scienze mediche**, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

*Indice delle materie contenute nel fascicolo di novembre, testè pubblicato:*

Memorie originali — Dott. Paolo Negri: Cinque ovariotomie con esito felice, lettera al signor comm. Angelo Minich. — Dott. Giuseppe Petrucco: Nota preventiva sulle cause locali delle osteiti diatesiche. — Dott. G. B. Marta: Morfinismo e gravidanza - (Cont. e fine). — Dottor Ernesto Zaramella: Sul diverso luogo d'inserzione placentare e della sua importanza sull'andamento del parto e sullo sviluppo del neonato. — Dott. Cervellini e Lussana: Alcuni risultati sull'azione terapeutica dell'Isapiolo. — Dottor Vittorio Basevi: Della cura della congiuntivite granulosa mediante l'infuso del jequirity.

Rivista di medicina — Dott. F.: Primo Congresso della Società italiana di medicina interna tenutosi a Roma dal 20 24 ottobre 1888. — Dott. Bassi: Studio clinico su l'enteroptosi di Glénard.

Rivista di sifilografia — Prof. Achille Breda: Patologia e cura della uterite cronica.

Bibliografia — Dott. Bassi: Per la fognatura di Padova, Appunti letti alla Società d'igiene nella seduta del 28 febbraio 1888 dal dott. F. Fanzago.

Miscellanea — Scritta dal dott. Minich — Formulario terapeutico.

### Ufficio dello Stato civile.

### Pubblicazioni matrimoniali

*Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 novembre 1888.*

Casano Francesco di Paola, congegnatore meccanico all'Arsenale, con Alberti Stella ch. Maria, casalinga.

Pierato Giuseppe, tornitore in Arsenale, con Cagian Adele, casalinga.

Semini Tiziano Carlo Giuseppe, negoziante, con Arnolet Rosina, benestante.

Martinelli Alfredo, corista teatrale, con Rossetti Elisabetta, corista teatrale.

---

dimi: se il risultato dipendesse sempre dagli ordini dati dagli Stati maggiori, vi sarei rimasto e avrei dati ordini al pari di chicchessia; ma invece, tu lo vedi, io ho l'onore di servire con questi signori, di comandare un reggimento, e sono persuaso che la giornata di domani dipenderà piuttosto da noi che da essi! L'esito non saprebb'essere e non è mai stato la conseguenza nè della posizione, nè delle armi, nè del numero!

— Di che dunque, allora? disse Pietro.

— Del sentimento che è in me, che è in lui, e mostrò Timokhine, che è in ogni soldato.

Timokhine guardò con istupore il suo capo, la cui eccitazione contrastava singolarmente allora col suo riserbo e colla sua calma abituali.

Sentivasi ch'ei non poteva a meno di esprimere i pensieri che gli venivano a frotte.

— La battaglia è sempre guadagnata da colui che è fermamente risoluto di guadagnarla. Perchè abbiamo perso ad Austerlitz? Le nostre perdite uguagliavano quelle dei Francesi, ma noi abbiamo creduto troppo presto alla nostra disfatta, e vi ci abbiamo creduto perchè non ci premeva di batterci laggiù, e perchè avevamo voglia di abbandonare il campo di battaglia. Abbiamo perduta la partita: ebbene? fuggiamo, e siamo fuggiti! Se non ci fossimo detto questo, Dio sa che cosa sarebbe accaduto, e domani non lo diremo! Tu mi assicuri che il nostro fianco sinistro è debole, e che il fianco destro è troppo esteso. Ciò è assurdo, poichè non ha veruna importanza; penso dunque a quanto ci aspetta domani! Migliaia di casi imprevisti, che possono terminar tutti in un minuto secondo!... poichè, o, i nostri, o i loro, saranno fuggiti! Questo o quello saranno rimasti uccisi! Quanto a ciò che si fa oggi, è un giuoco, e coloro, coi quali tu hai visitato la posizione non aiutano in nulla l'andamento delle operazioni; anzi lo intralciano, perchè non hanno assolutamente in vista che i loro interessi personali!

— Come? nel momento attuale? domandò Pietro.

— Il momento attuale, riprese il principe Andrea, non è per essi che il momento in cui sarà più facile di soppiantare un rivale, o di ricevere una croce o un nuovo cordone. Per me non ci vedo che una cosa: centomila Russi e centomila francesi s'incontreranno domani per battersi: chi si batterà di più e si curerà meno di sè sarà vincitore; ti dirò meglio: per quanto si faccia, qualunque sia l'antagonismo dei nostri capi, noi guadagneremo domani la battaglia!

— Ecco la verità, Eccellenza, la vera verità, mormorò Timokhine; non c'è da risparmiarsi!... Credereste voi che i soldati del mio battaglione non hanno bevuto acquavite!... Non è un giorno da ciò, dicono.

Si fece silenzio.

Gli ufficiali si alzarono e il principe Andrea uscì con essi per dare gli ultimi ordini al suo aiutante di campo. In quel momento si udì a poca distanza il rumore di alcuni cavalli che arrivavano dalla strada. Il principe Andrea, voltatosi da quella parte, riconobbe tosto Woltzogen e Klausevitz, accompagnati da un cosacco. Essi passarono sì vicino a loro, che Pietro e il principe Andrea poterono intendere ch'essi dicevano in tedesco:

— Bisogna che la guerra si estenda, è il solo modo di fare!

— Oh! sì! rispose l'altro, dal momento che lo scopo principale è quello d'indebolire il nemico, che si perdano più o meno uomini, non vuol dir nulla!

— Certamente, riprese la prima voce.

— Ah! sì! che la guerra si estenda! disse il principe Andrea con collera; è così che mio padre, mia sorella e mio figlio sono stati scacciati di casa! Poco ne importa a lui!... È ben questo ch'io ti dicevo poc'anzi; non sono i signori tedeschi che guadagneranno la battaglia, te lo giuro; essi non faranno che imbrogliare le carte più ch'è possibile, perchè nella testa di questo non c'è che un ammasso di ragionamenti, il migliore dei quali non vale un guscio d'uovo; e nel suo cuore non ha ciò che possiede Timokhine, e che sarà necessario domani. Essi hanno abbandonato tutta l'Europa a « lui », e sono venuti a dar delle lezioni a noi!... Eccellenti professori, davvero.

— Così dunque, voi credete che guadagneremo la battaglia?

— Sì, rispose con aria distratta il principe Andrea. C'è una cosa sola ch'io non avrei permesso, se avessi potuto impedirla: il far quartiere. Perchè dei prigionieri? È cavalleria! I Francesi, che hanno distrutta la mia casa, ora stanno per distruggere Mosca. Sono i miei nemici, sono dei delinquenti! Timokhine e tutto l'esercito pensano allo stesso modo; essi non possono essere nostri amici, per quanto ne siasi detto laggiù a Tilsit!

— Sì, sì! esclamò Pietro, i cui occhi scintillarono; sono in tutto e per tutto del vostro parere!

La questione che lo turbava dopo la discesa di Mojaisk trovava, infatti, con ciò la sua chiara e netta soluzione. Egli comprese il senso e l'importanza della guerra e della battaglia che stavasi per dare: tutto quanto aveva visto nella giornata, l'espressione grave e raccolta sparsa sul viso dei soldati, quel calore patriottico latente, come si dice in termine di fisica, che trapelava da ciascuno di essi, gli furono spiegati, ed egli non si stupì più della calma e perfino della noncuranza, con cui ciascuno si preparava a morire.

— Se non si facessero prigionieri, la guerra cambierebbe carattere e diverrebbe, credimi, meno crudele... Ma noi non abbiamo fatto che giocare alla guerra, ecco il torto; noi facciamo i generosi, e questa generosità, questa sensibilità, sono quelle d'una femminetta, che si sente male alla vista d'un vitello che si sgozza; la vista del sangue rivolta la sua bontà naturale; ma basta che quel vitello sia cotto in una buona salsa, ed essa ne mangerà precisamente come gli altri. Ci si parla delle leggi della guerra, di cavalleria, di parlamentari, d'umanità verso i feriti... Noi c'inganniamo mutuamente! Si devastano i focolari, si fanno i falsi assegnati, mi si uccide il padre, mi si ammazzano i figli, e dopo si viene a parlarci delle leggi della guerra, di generosità verso il nemico? Niente quartiere ai feriti... Ucciderli senza misericordia, andare da noi medesimi alla morte! Chi è giunto al par di me a siffatta convinzione, passando per atroci sofferenze...

Il principe Andrea, dopo di aver creduto per un momento che gli sarebbe stato indifferente il veder prendere Mosca com'erasi preso Smolensko, si fermò di botto. Uno spasimo gli strinse le fauci; mosse alcuni passi in silenzio: i suoi occhi avevano una lucentezza febbrile, e le sue labbra tremavano quando riprese la parola:

— Se non ci fosse una falsa generosità nella guerra, non la si farebbe se non per una seria ragione, e, sapendo benissimo che si va alla morte, allora non si tratterebbe sotto il pretesto che Paolo Ivanovitch ha offeso Michele Ivanovitch! Allora tutti gli Assiani e tutti i Vestfaliani, che Napoleone si trascina dietro, non sarebbero venuti in Russia; e noi non saremmo andati in Austria senza sapere il perchè. Bisogna accettare la spaventevole necessità della guerra, seriamente, con austerità... Bastino le bugie in questo modo! Bisogna farla come si deve, pensando che non è punto un giuoco. Altrimenti essa non è che uno svago per uso e consumo degli oziosi e dei frivoli. La classe dei militari è la più onorevole, e tuttavia a quali eccessi non giungono essi mai per assicurarsi il trionfo? Qual è, infatti, lo scopo della guerra? l'assassinio! I suoi mezzi? lo spionaggio, il tradimento! Quale n'è il movente? il saccheggio ed il ladroneccio per l'approvvigionamento degli uomini! Vale a dire, la menzogna e la doppiezza sotto tutte le forme e sotto il nome di astuzie di guerra... Qual è la regola, alla quale si sottomettono i militari? l'assenza di ogni libertà, cioè la disciplina che copre l'ozio, l'ignoranza, la crudeltà, la depravazione, l'ubbriachezza; e tuttavia sono universalmente rispettati. Tutti i Sovrani eccetto l'Imperatore della Cina, vestono l'uniforme militare, e chi ha ucciso maggior numero d'uomini riceve la più alta ricompensa!... Lasciate che s'incontrino, come domani per esempio, delle migliaia che si sterpiano e si massacrano... Che vedremo noi dopo? Dei *Te Deum* di ringraziamento per il gran numero di uccisi, di cui, per altro, si esagera sempre il gran numero; poi si farà sonare a stormo per la vittoria, poichè, maggiore è il numero dei morti, e più essa è luminosa... E quelle preghiere come saranno ricevute da Dio, che guarda tale spettacolo? Ah! amico mio! la vita m'è diventata un peso in questi ultimi tempi; io vedo troppo in fondo alle cose e non conviene all'uomo il gustare all'albero della scienza del bene e del male... Finalmente, ciò non durerà più a lungo!... Ma, scusami, le mie divagazioni stancano te e me pure... È ormai tempo... ritorna a Gorky!

— Oh, no! rispose Pietro, fissando sull'amico i suoi occhi spaventati, ma pieni di simpatia.

— Va, va! Bisogna dormire prima di battersi, disse il principe Andrea, avvicinandosi vivamente a Pietro ed abbracciandolo. Addio, esclamò, ci rivedremo? Dio solo lo sa! E volgendo altrove la testa, lo spinse fuori.

Faceva buio, e Pietro non potè distinguere l'espressione del suo volto. Era essa tenera o severa? Restò alcuni secondi indeciso: doveva ritornare presso di lui, oppure rimettersi in cammino?

— No, egli non ha bisogno di me, e so che questa è l'ultima volta che ci vediamo, disse fra sè, sospirando profondamente e dirigendosi verso Gorky.

Il principe Andrea si stese sur un tappeto, ma non potè addormentarsi. In mezzo a tutte le sue immagini, che si confondevano nella sua mente, il suo pensiero si fermò a lungo su una di esse con dolce emozione: egli rivedeva una serata a Pietroburgo, durante la quale Natalia gli raccontava con brio come, l'estate precedente, si fosse smarrita in una immensa foresta, mentre andava in cerca di funghi. Essa gli descriveva, alla spezzata, la solitudine della foresta, le sue sensazioni, le sue conversazioni col vecchio custode degli alveari, e s'interrompeva ad ogni istante per dirgli: « No, non è così... Non posso esprimermi... Voi non mi comprendete, ne sono sicura!... E, a malgrado delle proteste reiterate del principe Andrea, si desolava di non poter rendere l'impressione esaltata e poetica che aveva risentita in quel giorno... « Quel vecchio era adorabile... e la foresta era sì oscura, ed egli aveva sì buoni occhi!... No, no, non posso, non so raccontare », aggiungeva la fanciulla, divenendo tutta rossa. Il principe Andrea sorrise a quel ricordo, come aveva sorriso allora nel guardarla: « Io la comprendeva, allora, pensava; io comprendeva la sua franchezza, l'ingenuità dell'anima sua: sì, era l'anima sua che amavo in lei, che amavo così profondamente, con tanta forza, di un amore che mi rendeva tanto felice! » E subitamente egli trasalì, rammentandosi lo scioglimento: « E' non aveva guari bisogno di tutto ciò, « colui ». Egli non ha veduto nulla, non ha compreso nulla; essa non era per « lui » che una fresca e bella fanciulla ch'ei non s'è degnato di legare alla sua sorte, mentre io... Eppure « egli » vive ancora e si diverte!... » A quel ricordo gli sembrò d'essere toccato con un ferro rovente: si raddrizzò di botto, si alzò, e si mise di nuovo in cammino.

*(Continua.)*

Dionisi Pietro, sorvegliante ai tabacchi, con Lazzaretto Italia, operaia ai tabacchi.

Lotto Natale, rimessaio, con Parmesan Adelaide, perlaia.

Rizzo detto Barbaressa Luigi, oste, con Maccato Teresa, pulitrice di gioie.

Casaletti Antonio, cameriere di caffè, con Bolis Orsola, casalinga.

Betrone ch. Beltrone Antonio, bracciante, con Povolato Benvenuta, perlaia.

Pavan Felice, giardiniere, con Armelin Teresa, domestica.

Moro Luigi, barcaiuolo, con Rossi Teresa, casalinga.

Facchin Antonio, sarto, con Sepich Rosa, sarta.

Querin o Querinuzzo Francesco, bracciante, con Rumor Gioseffa, casalinga.

Vedova Antonio, calzolaio lavorante, con Trevè Caterina, casalinga.

Benvenuti Luigi, verniciatore all'Arsenale, con Menetto Ermenegilda, operaia in Arsenale.

Benvenuti Amilcare, cameriere d'alberge, con Burlin Ernesta, sarta.

Biasini Alberico, impiegato alle Assicurazioni, con Greci Anna, possidente.

Gallerani Francesco, prestinaio lavorante, con Violani Maria ch. Luigia, casalinga.

Compalati Enrico, scrittore al Genio militare, con Radetich Vittoria, casalinga.

Zanella Giulio, ortolano, con Marchesi Teresa, casalinga.

### *Bullettino del giorno 19 novembre.*

**NASCITE:** Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Zanuzzi Marco, macchinista al genio militare, con Rossini Cecilia, casalinga, celibi.

2. Borghi G. Batt. ch. Giovanni, cameriere d'albergo, con Consiglio M.a ch. Teresa, casalinga, celibi.

3. Diana Giambattista ch. Giov., fabbro meccanico, con Marcon Maria, fruttivendola, celibi.

DECESSI: 1. Veruda Bonivento Maria, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Abbruzzi Rosa Regina, di anni 51, nubile, domestica, id.

3. Granello Valentino, di anni 35, coniugato, già casettiere, di Treviso. — 4. Tonello Napoleone, di anni 29, celibe, impiegato ferroviario, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

**Decessi fuori del Comune:**

Giustini Eugenio, di anni 39, coniugato, magazziniere ferroviario, decesso a Bologna.

Pompeo Francesco, di anni 62, coniugato, cameriere, decesso a Vicenza.

Rossi Snichelotto Luigia, di anni 32, coniugata, massaia, decessa a Vicenza.

### *Bollettino del giorno 20 novembre*

**NASCITE:** Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Ranzato Silvio, falegname, con Filipetto Maria, già fiammiferaia, celibi.

2. Muzzi Angelo, impiegato ferroviario, con Mazzariol Griselda, civile, celibi.

DECESSI: 1. Scarpa detto Panetti Domenico, di anni 84, vedovo, già pescatore, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Decessi fuori del Comune:**

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Legnaro.

### *Bollettino del giorno 21 novembre.*

**NASCITE:** Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Toscani Giuseppe, r. impiegato, con Perini Ida, possidente, celibi.

2. Adami Pietro, muratore, vedovo, con Marchetti Francesca, perlaia, nubile.

3 Gieri Vittorio, falegname lavorante, con Mainardi Giuditta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lovis Scarpa Margherita, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia, — 2. Martin Dal Savio Giustina, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 3. Dei Rossi Rosso Angela, di anni 36, coniugata, casalinga, id.

4. Bonometto detto Fasiol Agostino, di anni 54, coniugato, già gondoliere, di Venezia. — 5. Scarpa detto Taisè Francesco, di anni 47, coniugato, pensionato dal Capitanato del Porto, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

### *Bollettino del giorno 22 novembre.*

**NASCITE:** Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Miotto Giov. ch. Daniele, fabbro, con Brajan Carolina, casalinga, celibi.

2. Bacci Giovanni Antonio, facchino, con Rosso Antonia, casalinga, celibi.

3. Facchin detto Caprin Pietro, calzolaio, con Grimaldo Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Lombardini Lucatello Anna Vincenza, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gajo Lutz Elisabetta, di anni 73, vedova, casalinga, di Treviso. — 3. Cozzi Perina, di anni 71, nubile, possidente, di Venezia. — 4. N. Carmela Luigia Maria detta Damian Dal Don, di anni 62, vedova, già stiratrice, id. — 5. Caprare Sperti Maria Maddalena, di anni 50, coniugata, cucitrice, id. — 6. Seusat Teresa, di anni 20, nubile, domestica, di Aviano. — 7. Traverso Maddalena Teresa, di anni 15, nubile, di Scorzè. — 8. Caleti Elvira, di anni 12, di Venezia.

9. De Pol detto De Giacomo Francesco, di anni 48, coniugato, manovale, di Venezia. — 10. De Masi Antonio, di anni 23, celibe, già boaro, di Dinami. — 11. Padoan Eugenio Giuseppe, di anni 17, celibe, meccanico, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

### *Bullettino del giorno 23 novembre.*

**NASCITE:** Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Tacchia Pietro, facchino, con Canella Marianna, già perlaia, celibi.

2. Giuriato Antonio, sarto, con Schileo Vittoria, casalinga, celebrato in Villorba l'11 novembre.

3. Zannon detto Sartor Luigi, fornaio, con Haas Isabella Maddalena, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 17 novembre.

DECESSI: 1. Camozzi Maria Elisabetta, di anni 75, nubile, casalinga, di Venezia — 2. Rana Giovanna vedova Patron, di anni 69, vedova, casalinga, id.

3. Pedrali detto Piciorle Silvestro ch. Costante, di anni 77, coniugato, domestico, di Venezia. — 4. Gobbis Giovanni, di anni 68, coniugato, barcaiuolo, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

**Decessi fuori del Comune:**

Due bambini al disotto degli anni 5, uno decesso a Pozia, l'altro a Salzan e.

## Paolo cav. Fabris.

Ai funerali del compianto cav. Paolo Fabris, seguiti questa mattina nella chiesa di San Stefano, erano presenti il direttore delle RR. Gallerie in Venezia, Rappresentanze dell'Accademia e dell'Istituto di belle arti, del Circolo artistico veneziano, della Famiglia artistica, del Museo civico di Venezia, del Museo vetrario di Murano, di altre istituzioni, nonchè buon numero di amici.

Abbiamo pur veduti, ivi condotti da nobile sentimento, molti alunni del Liceo Ginnasio Marco Polo, dove il prof. Raffaele Fabris, figlio dell'estinto, è professore.

La cerimonia è riuscita quindi decorosa e tale, anche per concorso, da onorare veramente la cara memoria di un uomo che seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti.

# Corriere del mattino

### Quanto spazio percorso!

Un opuscolo del cav. Caivano Schipani, intitolato « *L'Italia liberata e il suo secondo Re* », dà una molto simpatica narrazione della nascita del Principe ereditario, *Vittorio Emanuele*. Ne stralciamo alcuni brevi passi per confronti di buon augurio:

« La sera dell'11 novembre 1868 (scrive « l'autore) nacque, nella città di Napoli il nuo« vo erede al trono d'Italia, e gli si diede il « titolo di Principe di Napoli.

« Primi ad averne notizia furono i nume« rosi spettatori del teatro San Carlo, ai quali « la recò l'onorevole sindaco sig. Guglielmo Ca« pitelli, facendo sospendere la rappresentazione « del ballo *Brahma*. Fu un momento d'indici« bile entusiasmo, cui faceva eco il suono del« l'inno nazionale.

« Intanto i cannoni tonavano per annun« ziare alla cittadinanza la nascita del nuovo « rampollo di Casa Savoia...

« Il sindaco di Napoli pubblicò subito il seguente manifesto:

« Napoletani!

« Nell'annunciarvi che S. A. R. la Principessa Margherita ha dato alla luce un Principe, desiderio della nazione, intendo l'animo vostro.

« I reali sposi, venuti tra noi, lo vollero nostro concittadino; alla Casa Savoia ci stringe quindi la santità di un vincolo nuovo!

« Italiani e Napoletani, intenderemo il duplice debito nostro; e nel gran nome di Vittorio Emanuele, che si ripete nel Principe di Napoli, sarà per noi alle generose imprese congiunta questa eloquente e fresca ricordanza di affetti.

« Dal palazzo di San Giacomo, 11 novembre 1869. »

« La cerimonia del battesimo ebbe luogo il 14 novembre a mezzodì preciso, nelle sale del reale palazzo. — Faceva da testimone il venerando generale de Sauget, avendo a sinistra il generale Cialdini, entrambi cavalieri dell'Annunziata...

« Le pubbliche feste di Napoli furono splendide, entusiastiche, spontaneamente affettuose...

« Tanto entusiasmo ebbe ad affermare questo: « Essere il popolo di cuore monarchico, di guisa che i Principi, se ne meritino l'amore, saranno amati. »

« All'entusiasmo dei Napoletani si associò col cuore tutta Italia.. E qui una circostanza è opportuno non trasandare. Il nuovo rampollo di Casa Savoia vide la luce nel giorno della festa di San Martino, protettore del nostro esercito, ed i soldati tutti ne ritrassero augurio di prosperità per l'avvenire delle armi italiane. »

« Ed ora risaliamo, con la scorta d'una freschissima pubblicazione del marchese Costa de Beauregard, *La Jeunesse du Roi Charles Albert*, al 14 marzo 1820, giorno in cui nacque il primo Re d'Italia, il nonno del Principe di Napoli, il Re galantuomo, *Vittorio Emanuele II*. È il marchese Costa che scrive:

« ... Così la nascita del primo Re d'Italia non doveva precedere che di alcuni mesi quella dell'ultimo Re di Francia! (1)

« Il vecchio diritto doveva, coi sig. conte di Chambord, spegnersi in un esilio doloroso, mentre che con *Vittorio Emanuele*, il *diritto moderno*, questo diritto del più forte (2), sarebbe andato a prendere seggio al Quirinale. Il nostro stupore o il nostro rincrescimento non ci mutano iota. In questo tempo di crollo universale di tutte le credenze dobbiamo dire a noi stessi che quando Dio cancella così il passato, egli è per scrivere l'avvenire come gli piace...

« Ma non più in Francia che in Piemonte si prevedeva allora questo duplice e strano avvenire...

Silvain (3), per assistere al grande avvenimento *(il parto della principessa di Carignano)*, che il Principe gli annunziava imminente, era accorso a Torino in tutta fretta.

« ... Malgrado i miei stivali di sette leghe (scriveva egli il 17 marzo 1820 a suo fratello), non sono arrivato qui che per i dolci, questa mattina, venerdì, alle cinque e mezza. Non era ancora un'ora che stavo riconfortandomi del freddo e del profondo sonno che mi aveva preso in viaggio, quando il Principe mi fece chiamare per mostrarmi suo figlio. Ah che bel piccolo Re avran là i miei nipotini! Egli ha gli occhi sfacciatelli, e che saranno neri, a mio credere. Ha un bel gran naso arricciato come suo padre, e una piccola bocca assai graziosa, con cui poppa con gran coraggio una magnifica contadina.

« Tuttavia una sinistra facezia è venuta a gettare come un funesto augurio sulla nostra allegrezza. Al momento della nascita del Duca di Savoia si videro a sbarcare al palazzo Carignano *tutti i cappuccini* della città e dei contorni. Un personaggio della Corte ferma la processione al momento in cui essa pretende varcar la porta del vestibolo, e domanda il motivo di questa mostra inusitata di frati. Uno di costoro allora trae fuori una lettera, munita di una firma falsa, con cui si dava avviso a tutti i conventi della morte della Principessa, e s'invitavano i reverendi padri a venire a pregare intorno alla defunta... »

« La mistificazione era lugubre, ma il Principe, questa volta, ebbe torto ad attribuirla agli appetiti, che la nascita di suo figlio sconcertava (4). La Regina vi era estranea (?); ben altri avevano interesse ad esacerbare il Principe; si stava per averne la prova. Vittorio Emanuele I. volle un'inchiesta.

« L'ardore che vi pose il conte Lodi *(capo della polizia)* non riuscì che a far affluire nel suo gabinetto, e alla stessa ora, tutti i mercanti d'occhiali di Torino.

« Per continuare la facezia, i carbonari mandavano quella buona gente in aiuto alla polizia.

« *Credo che si siano beffati di voi*, disse loro il conte Lodi vedendoli entrare.

« *Temo che sia di Vostra Eccellenza*, rispose una lingua sciolta

« E le mistificazioni si rinnovarono dinanzi all'inettezza della polizia. Così accadde che un bel giorno, cinque o sei reggimenti partiti dai presidii i più lontani, arrivarono alla stessa ora a Torino, dove nessuno li aspettava. E così ancora tutti i sacerdoti confessori della città si trovarono un bel mattino nella Reggia nell'ora in cui sapevasi che il Re si alzava, chiamati in fretta e furia per prestargli il loro ministero come ad agonizzante.

« Veramente, perchè si ardisse di farsi tali beffe del buon Vittorio Emanuele I., era forza che il suo Governo fosse bene screditato... »

***

Fin qui il marchese Costa de Beauregard, che ci avverrà di citare altre volte.

Si paragoni lo splendore e la concordia italiana alla nascita di Vittorio Emanuele Principe di Napoli, dopo che il padre, l'avolo e il bisavolo hanno *tutti e tre* eroicamente combattuto e vinto per l'*unità*, la libertà, l'indipendenza d'Italia — con lo stato precario e umiliato dalla stessa Italia, persino nel serio e militare Piemonte, al momento in cui al Principe, che doveva essere il datore dello Statuto e il capitano della prima gran guerra dell'indipendenza, nasceva il figlio che doveva, a sua volta, essere il vindice del padre, il Re liberatore e padre della patria!

Ai noiosi ed interessati *laudatores temporis acti* raccomandiamo questo confronto, e ripetiamo al Principe di Napoli gli augurii concordi dell'*Italia redenta!*

(1) Il duca di Berry, secondogenito di Carlo X, era stato assassinato il 13 di febbraio dello stesso anno 1820, ma lasciava la moglie incinta di quello che fu in seguito, sotto il nome di duca di Bordeaux e di conte di Chambord, il pretendente legittimista al trono di Francia.

(2) I marchesi di Beauregard, prodi e leali savoiardi, sono ultra conservatori e vedono le cose politiche coi loro occhiali. Perciò le loro confessioni sono tanto più preziose e curiose.

(3) Il cav. Silvano Costa, ufficiale di stato maggiore, amico personale di Carlo Alberto.

(4) Si allude agli appetiti del partito del duca di Modena appoggiato dalla Regina Maria Teresa, moglie di Vittorio Emanuele I, ancora regnante nel 1820.

### Un diplomatico fatto conte.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il sig. Zannini, ministro plenipotenziario dell'Italia a Stocolma fu nominato conte.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 25. — Il Principe Amedeo, col seguito, si recò a Charlottenburg e a Potsdam, a doporre corone sulle tombe di Guglielmo e Federico.

*Parigi* 26. — *Elezioni legislative*. — I conservatori furono eletti nelle Côtes du Nord e nel Varo. Ballottaggio fra Cluseret, rivoluzionario, ch'ebbe voti 1233, e Fouroux, radicale, che ne ebbe 11486.

*Algeri* 25. — La *Depêche Algérienne* pubblica un telegramma di Blidah, che annunzia che parecchi operai abbandonarono i cantieri di Chiffa. Gli operai francesi si unirono agli operai spagnuoli per espellere gl'Italiani.

*Londra* 26. — Da tre giorni violenta bufera in Inghilterra e in Irlanda. Numerosi disastri.

*Londra* 26. — Il corrispondente da Bucarest del *Times* dice, che la composizione del Gabinetto fu fatta in seguito ad un compromesso fra conservatori e unionisti. I conservatori accettarono la politica germanofila di Carp. Il corrispondente però dubita della stabilità della riconciliazione.

Il *Times* ha da Vienna: I consoli di Russia e Francia, e di Serajevo in Bosnia, partirono insieme per Novibazar. Circolano strane voci a loro riguardo. Dovunque passano, dichiarano alle popolazioni che l'Austria Ungheria è loro nemica. La Russia è la sola amica, dalla quale possano attendere la loro emancipazione. Il corrispondente constata che, da cinque anni, gli agenti francesi in Oriente appoggiano la politica russa, benchè la più parte del tempo senza successo, contro gl'interessi tedeschi, austriaci e inglesi.

*Londra* 26. — I giornali pubblicano una lettera del Papa a Manning e ai vescovi inglesi, in risposta alla loro lettera che condanna le nuove leggi italiane contro il clero. Il Papa dice, che questa lettera è la prova sicura che, condannando tali leggi, non fu influenzato nè da invidia, nè da odio pel Governo d'Italia, ma per dovere del suo augusto ufficio di Papa. È lieto che l'episcopato inglese ravvisi tali leggi come contrarie allo spirito della civiltà moderna, lesive non solo i diritti della Chiesa, ma eziandio quelli dei cittadini che, benchè proclamati inviolabili a parole, sono violati negli atti. Il Papa ringrazia l'episcopato per la sua devozione alla Santa Sede.

*Cairo* 26. — Greenfel, con parecchi ufficiali, andrà domenica a Suakim.

*Madrid* 25. — Benomar, ex ambasciatore a Berlino, è accusato di avere persistito, dopo la sua revoca, a fare parecchi atti come rappresentante della Spagna. Inoltre è accusato di avere consegnato a Canovas documenti del Ministero degli esteri, quando i liberali erano al potere sotto Alfonso dodecimo, rivelando così a Canovas la politica estera dei liberali. Il ministro degli esteri prepara l'incartamento degli atti di Benomar. Ignorasi se sarà trasmesso ai Tribunali, o se l'affare sarà regolato amministrativamente. Benomar sarà considerato come uscito dalle sue attribuzioni.

*Belgrado* 25. — L'accordo consistente nel presentare liste comuni dei candidati alla *Scupcina*, conchiuso da alcuni giorni fra radicali e liberali, fu denunciato ufficialmente da liberali su iniziativa di Rustich.

### La lega dei patrioti bulangisti contro il parlamentarismo.

*Parigi* 25. — Nel pomeriggio vi fu Assemblea generale della Lega dei patriotti nella sala Wagram.

Deroulède pronunziò un discorso in senso revisionista e boulangista.

Boulanger non assistette.

All'uscita dell'Assemblea, nessun incidente serio. L'aspetto di Parigi è calmissimo.

*Parigi* 25. — Deroulède attaccò vivamente Ferry e Floquet, opportunisti in Parlamento; proclamò Boulanger servitore della Repubblica, guida della patria, gran militare, abile politico. La lega dei patrioti è sempre patriota, ma più bulangista che mai. Vogliamo la Repubblica, il progresso, la giustizia e la libertà, la revisione della Costituzione e le nuove elezioni. Non dimentichiamo la liberazione del territorio, ma non vogliamo la guerra; vogliamo la difesa nazionale. **Abbasso la Repubblica parlamentare; viva la Repubblica nazionale.**

Deroulède inviò testimonianze di simpatia alla famiglia imperiale di Russia, scampata al pericolo in ferrovia. L'assemblea fece a Deroulède un'ovazione.

### I bulangisti a banchetto.

*Parigi* 25. — Il banchetto dei bulangisti è cominciato alle otto pom. circa. L'entrata di Boulanger ed altri convitati non ha provocato nessun incidente. La calma continua dappertutto.

*Parigi* 26. — Boulanger rincasò iersera alle ore 11.30. Gli agenti sparsi lungo tutto il percorso allontanarono i dimostranti; però numerosi membri della lega dei patrioti, cacciati dalla Piazza della Concordia, presero le vetture, e circondarono quella di Boulanger che acclamarono passando davanti al Palazzo dell'industria. Una quarantina d'arresti durante la serata, la maggior parte rilasciati.

### L'impero è la pace!

*Parigi* 25. — La polizia proibì dalle ore 8 pom. la circolazione delle vetture in Via Richelieu dove vi è il ristorante Lemardellai. Folla poco numerosa. Tre o quattro arresti causati da grida: *Viva Boulanger, abbasso Floquet*. Non è segnalato nessun incidente serio. Al banchetto bulangista di stasera, Boulanger pronunciò un discorso per affermare i suoi sentimenti pacifici, ma vuole pace degna e onorevole. La Francia sarebbe in pericolo, se fosse meno bene armata dei vicini. Attacca violentemente Ferry. Protesta contro il predominio degl'interessi materiali; beve alla prosperità della lega dei patrioti.

### Boulanger in cerca della dittatura perde la moglie?

*Parigi* 25. — La *Liberté* annunzia che la signora Boulanger domandò il divorzio.

### Elezioni politiche.

*Roma. I Collegio.* — Siacci ebbe voti 3332, Avellone 774. Ballottaggio.

*Udine.* — 3° *Collegio.* — Paroncilli ebbe voti 2497; Monti, 1777; Galeazzi, 1760. Mancano otto sezioni.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 25, ore 7 50 p.*

Il nuovo ambasciatore di Francia, Mariani, presentò le credenziali al Re. Il cerimoniere Peruzzi, con tre vetture di gala, precedute dal battistrada, recavasi, alle ore 2 e mezzo, all'*Hôtel del Quirinale* a prenderlo insieme al personale dell'Ambasciata. Gli allievi carabinieri e i corazzieri in alta tenuta gli resero all'ingresso gli onori militari. Il Re, vestito da generale, col collare dell'Annunziata, e colla medaglia al valore, lo riceveva circondato dalla sua Casa militare. Il colloquio, cordiale, durò 20 minuti. Mariani presentò il personale. Chiese di ossequiare la Regina. Fu ricondotto all'Albergo col medesimo cerimoniale.

Gli ultimi risultati dell'elezione confermano il ballottaggio tra Siacci ed Avellone.

È arrivato Codronchi. Alcuni riannettono la sua venuta alle dimissioni di Sanseverino, prefetto di Napoli.

Credesi che martedì si pubblicheranno i Decreti sui nuovi prefetti.

*Roma 26, ore 3 50 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Discutesi il progetto di legge sul Collegio asiatico.

*Roma 26, ore 3 50 p.*

Attendesi con impazienza la discussione sul progetto della Cassazione unica. Come vi ho telegrafato ieri, Zanardelli respinse le proposte portategli da Nicotera; solo promise di non porre la questione di fiducia sulle questioni che sorgessero durante la discussione. Si dice che gli oppositori del progetto proporranno la sospensione.

La Commissione pel monumento a Minghetti, cui partecipa Messedaglia, scelse il bozzetto di Gangeri e Misurara; conferì la menzione onorevole e 1000 lire a ciascuno: a Ximenes, Bordone e Laurenti.

Stamane, coll'intervento del ministro Magliani, si radunò il Consiglio generale tecnico dei tabacchi; fra i presenti v'era il deputato Romanin e il professore Favero. Il ministro indicò i problemi che dovrà studiare il Consiglio pel miglioramento dei prodotti e per le coltivazioni indigene. Il Consiglio si aggiornò al 3 dicembre.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



### REGIO LOTTO.

*Estrazione del 24 novembre 1888.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA. | 62 | 64 | 27 | 50 | 40 |
| BARI. | 57 | 79 | 32 | 27 | 62 |
| FIRENZE. | 14 | 32 | 46 | 21 | 48 |
| MILANO. | 51 | 61 | 81 | 45 | 43 |
| NAPOLI. | 35 | 60 | 18 | 77 | 56 |
| PALERMO. | 76 | 52 | 70 | 63 | 3 |
| ROMA. | 90 | 6 | 16 | 70 | 76 |
| TORINO. | 25 | 23 | 29 | 4 | 1 |

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 26 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio | 95.73 | 95.83 |
| » 5 0[0 godim. 1.° luglio | 97 90 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | —.— | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 10 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 36 | 25 40 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 75 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/2 | 209 3/4 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

**SCONTI**

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

**FIRENZE 26**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 98 05 — | Ferrovie Merid. | 785 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 935 50 |
| Londra | 25 27 1/2 | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

**VIENNA 26**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 80 — | Az. Stab. Credito | 305 80 — |
| » in argento | 82 55 — | Londra | 121 90 — |
| » in oro | 109 80 — | Zecchini imperiali | 5 77 — |
| » senza imp. | 97 45 — | Napoleoni d'oro | 9 65 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

**BERLINO 24**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 170 50 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 206 — | **Rendita ital.** | 95 60 |

**PARIGI 24**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | 86 10 — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 83 05 — | Ferrov. tunisine | 502 25 — |
| » » 4 1[2 | 104 10 — | Prest. egiziano | 408 75 — |
| » » italiana | 96 82 — | » spagnuolo | 72 5/8 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 537 04 — |
| Consol. Ingl. | 96 7/8 | » ottomana | — — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 305 50 | Credito mobiliare | 1362 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2222 — — |
| Rend. Turca | 15 30 — | | |

**LONDRA 24**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

**Marea del 27 novembre**

Alta ore 3.55 a. — 7.10 p. — Bassa 10.15 a. — —.— p.

**Bullettino meteorico** del 26 novemb. 1888

— *Roma 26 ore 3. 40 p.*

Probabilità: Venti deboli, varii tendenti ad Ostro; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia.

### SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *La Locandiera — Il cantico dei cantici*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,55 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 p. |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 40 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 4 1|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1|2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1|2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Esattorie.**

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mandamentale di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamentale di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la R. Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novembre ed occorrendo il 24 detto e 1 dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

**ASTE**

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. ... sub 2, 4 e 6 in mappa di V... cetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti si terrà l'asta dei NN. 649, ... 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2... 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 10... 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 ... 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 ... 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 26... 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 ... 2554, sub 2, in mappa di Avag... NN. 795, 318 c, 319 c' 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Anno 1888 — Martedì 27 novembre — N. 319

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 27 NOVEMBRE

Il generale Boulanger si crede così vicino al potere, che sente il bisogno di rassicurare l'Europa, e nel banchetto datogli dai boulangisti a Parigi, fa la parodia di Napoleone III, il quale già disse che *l'Impero era la pace.*

Il signor Deroulede, capo della Lega dei patrioti, che dichiarò più patriotica e insieme più boulangista di prima, ha cercato di conciliare le aspirazioni alla liberazione del territorio, colla pace. Non ha potuto però spiegare come il territorio possa essere liberato, cioè come possano essere riprese l'Alsazia e la Lorena, senza la guerra. È un indovinello, del quale il sig. Deroulede si è ben guardato di darci la chiave.

Poichè la maldicenza pubblica in Francia ha colpito tanti deputati e ministri, il signor Wilson è tornato alla Camera, sperando forse di trovarvi un posto di pubblico accusatore. L'effetto primo della maldicenza universale è questo, che le riputazioni macchiate se ne credon lavate, ed è la peggiore requisitoria che possa esser fatta contro la maldicenza. La Camera, trovando Wilson al suo posto, e, non osando cacciarlo, ha preso il partito di andar via lei!

La maldicenza sfrenata, senza prove, che colpisce tutti, e, perchè appunto tutti colpisce, salva i rei, è sempre stata un'arma formidabile a servizio delle rivoluzioni. Quelli poi che afferrano quest'arma pericolosa, eppure si dicono repubblicani, e protestano che vogliono salvare la Repubblica, s'accorgeranno più tardi della ingenuità loro, grazie alla quale diverranno le vittime dei loro complici, mentre la prima vittima sarà la loro Repubblica.

La democrazia così facile al sospetto, perchè è così facile all'invidia, è la peggior nemica dei Governi democratici. Grazie a lei, ora il Parlamento francese è dipinto come un covo di scellerati, nel quale Wilson può lusingarsi di far la parte del puro che accusa gli altri.

I nemici della Repubblica domandano già se il potere in Francia è mai caduto così basso, e lo possono dire perchè gli amici della Repubblica ne han loro fornito l'argomento.

Per verità non crediamo a straordinarie corruzioni. Crediamo piuttosto, per l'antica convinzione nostra, che non sieno durevoli se non i Governi aristocratici, che una volta il potere era meno alla portata di tutti gli ambiziosi, di quello che sia adesso. Per diventare deputato una volta, bisognava essere o aver fatto qualche cosa. Adesso non occorre esser niente, nè aver fatto niente. Un uomo politico che abbia un passato ben noto dietro a lui, può essere bersaglio alla calunnia, ma può guardarla in faccia ed affrontarla. Il suo passato parla per lui. I servigi resi alla patria lo francheggiano. La sua rispettabilità s'impone. La sua posizione sociale e morale lo pone così in alto, che quelli che gli sputano contro, sono esposti al pericolo che gli sputi ricadano sopra di loro. Ma quando vi è un uomo come il signor Floquet, la cui più grande azione è una villania contro lo Czar, che poi ha dovuto ritrattare per divenire ministro, che passato è mai questo che lo possa salvare? Tutti quegli uomini politici oscuri, che il paese non conosce, possono essere pure uomini onesti, che la calunnia più sguaiata li schiaccia. Di un uomo che la nazione ha imparato a venerare, si potrà dir male da nemici implacabili, ma il male non sarà creduto. Di uomini oscuri saliti per complicità di sette, si potrà dire che hanno rubato un fazzoletto, e la folla stupida, che va rinnegando i suoi idoli ogni giorno, lo crederà.

Non è nuova la corruzione, i partigiani dei Governi passati non lo dicano senza vergogna, se hanno memoria e coscienza; non è nuova nemmeno la maldicenza; però v'hanno reggimi in cui alla corruzione si crede, se anche non v'è, in cui la maldicenza, senza prove, è per la folla provata, perchè gli uomini nuovi improvvisamente saliti, non hanno nel loro passato, che non è noto alla nazione, autorità di resistere alla maldicenza.

E dire che questo spettacolo della Francia, la quale è pur sempre la nobile nazione che può ancora meravigliare il mondo colle sue virtù intellettuali e morali, e che si dilania, e si rende oggetto di riso, e d'ignominia, per la furia dissennata de' suoi partiti, c'è additato come degno d'invidia! Dovremmo noi invidiare chi fabbrica colle sue mani il proprio male, e che, per tolleranza di elementi funesti, da sè si diffama?

Abbiamo anche tra noi partigiani di quel passato, nel quale l'Italia non esisteva, se non per essere schiaffeggiata e derisa, che invidiano realmente la Francia, perchè ne prendono il linguaggio. — Anch'essi vorrebbero iniziare, se osassero, una campagna dello stesso genere. Ma in un paese in cui un ammiraglio fu accusato in Parlamento, perchè gli operai dell'Arsenale gli regalarono una gabbia da conigli, non pare in verità che la corruzione nell'alta sfera abbia fatto grandi guasti. Quelli che hanno una certa età, da essere vissuti sotto i Governi passati, anche i più onesti, ricorderanno ben altre accuse.

Piuttosto che intaccare la rettitudine dei nostri uomini di Stato, si potrebbe trovare che spesso essi furono male e *troppo* ammogliati. È un male certamente perchè così non si moralizza la famiglia. Però, se questa disinvoltura di fronte allo stato civile, è un danno morale, la potenza di certi uomini non sarebbe, se quelli che dovrebbero essere la difesa della famiglia, come della patria, rendendo impossibile colla loro attitudine l'organizzazione di un partito conservatore nazionale, non contribuissero tanto ad esaltare gli uomini dei partiti più avanzati, e a farli divenire soli possibili e indispensabili.

### È un bene adesso!

Ai tempi di Depretis pareva che senza partiti parlamentari, a costo anche di crearli, non fosse possibile vivere. La *Riforma* era dello stesso avviso. Ora però sentite come si ricrede. La mancanza di partiti, imperante Crispi, può essere persino un bene:

« .... Oggi si sente che una crisi ministeriale ha sempre, e in certe circostanze, in certi momenti in ispecie, gravi conseguenze, e se nessuno si vuole assumere questa responsabilità, è forse un male?

« Lo è così poco, che lo stesso on. Jacini, pure desiderando che si modifichi la situazione parlamentare, non ha punto assunto un atteggiamento d'opposizione. Anch'egli pensa che non sia opportuno schierarsi ora contro il Governo. Eppure, egli ha ingegno, studii, pratica parlamentare e governativa, autorità ed influenza sufficienti a dargli titolo e posizione d'uomo capace di guidare un partito.

« Non continuiamo dunque a lagnarci di ciò che, nelle attuali condizioni d'Europa, e di fronte a ciò che vediamo avvenire in altri paesi, può essere un bene.

« Per il momento, disse ieri il Presidente del Consiglio, basti il saperci tutti associati nel desiderio della grandezza e della prosperità della patria. E, se si è in maggioranza concordi nel mezzi di realizzare quel santo desiderio, nulla di meglio. »

### Emilio Zola e il giornalismo attuale.

I segretarii di redazione dei giornali parigini volendo pubblicare un libro, la *Morasse*, raccolta di novelle, bozzetti e memorie, si sono rivolti ad Emilio Zola per avere una prefazione.

Contrariamente alle sue abitudine, Zola ha accondisceso ed ha scritto uno studio sul *giornalismo*.

Emilio Zola, dopo aver riconosciuto la grande evoluzione del giornale, e la sua forma nuovissima (l'informazione), si domanda: il giornalismo è un bene o un male? Esso si dichiara subito *per* e *con* la stampa, e la difende contro le accuse che le si fanno.

Si dice che il giornalismo assorbe tutte le forze vive della gioventù, spopola il teatro e il romanzo, che rende inetti al lavoro letterario coloro che per bisogno o per circostanze devono vivere di esso.

Zola invece incita tutti i giovani, che gli domandano consiglio, a gettarsi in piena battaglia giornalistica. « A 25 anni — dice egli — il bisogno di difendersi avrà armato il giovane, egli saprà, egli sarà maturo per la produzione. Si dice che il giornalismo ne vuota molti di questi giovani; senza dubbio, ma esso non vuota che quelli che non hanno nulla nel ventre. I deboli non sono in causa, il notariato o la pizzicheria li avrebbero divorati ugualmente. »

Per i forti, per quelli che hanno talento, vocazione, il giornalismo come esordio è un bagno di forza, un esercizio di battaglia eccellente, dal quale escono temprati, maturi.

Zola va fino a sostenere che lo stile ci guadagna nel lavoro quotidiano, forzato e rapido, del giornale. Non disprezza, nè condanna il lavoro degli artisti, che impallidiscono sulle parole, egli, che vi ha spesa la sua vita.

Ma crede che bastino le nostre opere così lavorate e che la generazione ventura ci guadagnerà a liberarsi dalla frase troppo *scritta*. Il giornalismo non fornisce lo stile ad alcuno; ma è la prova del fuoco per quelli che vi recano uno stile.

Solo lo inquieta il nervosismo soverchio, la febbre dell'ampliare, dello sfruttare i più piccoli fatti. Del resto bisogna sperare nell'avvenire.

Senza dubbio il giornalismo ci squilibra i nervi, ci rovescia addosso della prosa esecrabile, è sovente inetto e violento. Ma è una forza che sicuramente lavora per l'espansione delle società del domani. Il giornalismo uccide la letteratura, se essa è un divertimento di pochi letterati. Ma estende la lettura, chiama la massa all'intelligenza dell'arte.

Se noi assistiamo alla agonia della letteratura di una classe superiore, è perchè la letteratura delle nostre democrazie sta per nascere (?).

Alla fine di tutte le manifestazioni della vita, nel sangue e nelle rovine, c'è sempre qualcosa di grande.

Ci siamo serviti del sunto fatto dalla *Lombardia*. Però da questo studio di Zola, ci piace tradurre testualmente il seguente brano, che concorda perfettamente con quanto andiamo scrivendo, sulla falsa prospettiva creata dal giornalismo, nella sua attuale evoluzione, e sull'importanza esagerata che acquistano certi fatti, che per sè non ne avrebbero tanta.

Ecco le parole di Zola, che compensano delle altre:

« La mia sola inquietudine innanzi al giornalismo attuale viene dallo stato di sovreccitazione nervosa, nella quale tiene la nazione. E qui io esco con volontà dal terreno letterario, si tratta di un fatto sociale. Osservate come oggi il più piccolo fatto acquista una importanza smisurata. Centinaia di giornali lo pubblicano contemporaneamente, lo commentano, lo amplificano. Spesso durante una settimana non si parla d'altro: sono ogni mattina nuovi particolari, le colonne si riempiono, ogni giornale cerca di aumentare la tiratura, sodisfacendo di più la curiosità dei lettori. Di qui scosse continue nel pubblico, che si propagano da un estremo all'altro del paese. Quando un affare è finito un altro comincia, perchè i giornali non possono vivere senza questa esistenza di rompicolli. Se gli argomenti d'emozione mancano, ne inventano. Testè anche i fatti più gravi erano meno commentati, meno diffusi, commovevano meno, non davano un accesso violento di febbre al paese. Ebbene, queste incessanti scosse mi paiono dannose. Un popolo vi perde la calma, diventa paragonabile a quelle donne nervose che trasaliscono al minimo rumore, che vivono aspettando spaventate le catastrofi. Da qualche anno l'equilibrio della sana ragione pare distrutto, il contraccolpo degli avvenimenti è sproporzionato e si giunge a chiedere assiosamente se le condizioni veramente decisive, ritroveremmo il sangue freddo necessario alle grandi azioni. »

Se a questo falso vedere si aggiunga la morte delle grandi discussioni politiche e della critica letteraria, che Zola riconosce pure esser la conseguenza dell'evoluzione attuale del giornalismo, che resta dell'elogio ch'egli pretende farne?

Quanto alla letteratura della democrazia, che sta per nascere, secondo Zola, sulle rovine dell'arte di una classe superiore, temiamo che sia la letteratura rumorosa e di mal odore, di quei personaggi della *Terra* di Zola, che si chiama Gesù Cristo.

Nessuno certo la chiamerà per questo letteratura cristiana!

## ITALIA

### Nozze d'argento del Principe di Carignano.

Telegrafano da Torino 26, all'*Arena:*

In presenza di tutta la famiglia, ieri, il Principe di Carignano celebrò le nozze d'argento.

Vennero spediti al Principe affettuosi telegrammi dai Reali e dai Duchi d'Aosta.

### Bonghi in casa Crispi.

La *Lega Lombarda* scrive:

All'ultimo venerdì di casa Crispi è intervenuto anche l'on. Bonghi, il quale è stato festeggiatissimo dai padroni di casa.

### Il cardinale Lavigerie.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Cardinale Lavigerie continua a riempiere delle sue interviste i giornali di Roma. Ieri era il *Popolo Romano*, oggi è la volta della *Tribuna*. A un redattore di quest'ultimo giornale, il Lavigerie disse che la tratta degli schiavi si esercita specialmente nella costa della Tripolitania, dove nessuna nave da guerra la impedisce, e trova il suo riscontro al Marocco. Dichiarò che male a proposito si parla del Mediterraneo come di un lago francese, inglese o italiano, mentre dovrebbe essere ed è un lago cristiano. Ivi, e specialmente sulla costa d'Africa, le nazioni civili, anzichè contendersi in Europa, devono darsi convegno, perchè l'Africa è grande ed havvi posto per tutti, e ciascuno deve ambire la sua parte. La Francia sclamò il Cardinale, possiede l'Algeria ed occupa la Tunisia, gl'Inglesi occupano l'Egitto; perchè gl'Italiani non chiuderebbero una delle porte ancora aperte, cioè Tripoli?

Essi vi troverebbero il loro interesse, essendo quella la via, per cui le carovane dell'interno scendono al mare. La Francia ha già troppi confini da difendere, e l'origine della sua occupazione della Tunisia si deve cercare nella completa assenza di calma nei rappresentanti della Francia e dell'Italia presso il Bei. Inoltre, il principe Bismarck machiavellicamente scavò a Tunisi l'abisso fra i due paesi.

Il Cardinale Lavigerie deplorò gli attriti della Francia coll'Italia, e la richiesta che la Società d'agricoltura francese fece al console di Spagna in Tunisia per sostituire gli operai italiani. Disse aver ragione di credere che la faccenda dell'ispezione delle scuole italiane in Tunisia sia ormai assopita. Annunziò che in primavera ritornerà a Tunisi con un Cardinale italiano, destinato dal Papa per la conservazione della cattedra di Cartagine.

Circa la questione della protezione dei cristiani in Cina, il Lavigerie crede che le trattative continuino, non per i passaporti, ma per i diritti derivanti alla Francia dal trattato di Tientsin, secondo il quale le congregazioni religiose possono possedere stabili anche nell'interno, purchè riconosciute dalla Francia.

### Mancanza di vagoni.

Telegrafano da Genova 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito alle infinite lagnanze del commercio per la mancanza dei vagoni, il comm. Bachelet, capo del movimento ferroviario, telegrafò da Torino al prefetto Municchi di aver dato ordine alle piccole stazioni di sospendere per alcuni giorni il servizio delle merci a piccola velocità.

### Cassazione unica.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

Gli inscritti a parlare sul progetto, ieri mattina erano già 54, e la maggior parte contro. Il numero di tali oppositori però non dà nessun indizio sicuro sull'esito della legge, in quanto che si capisce come, per interesse elettorale, varii dei

---

12

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

### PARTE TERZA

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

### VIII.

Il 6 settembre, la vigilia della battaglia di Borodino, il prefetto del palazzo dell'Imperatore dei Francesi, il signor di Beausset, e il colonnello Fabvier arrivarono, uno da Parigi, l'altro da Madrid e trovarono Napoleone al suo bivacco di Valuieff. Il signor di Beausset, rivestito del suo uniforme di Corte, si fece precedere da un piego all'indirizzo dell'Imperatore, ch'egli era stato incaricato di consegnargli. Penetrato nel primo scompartimento della tenda, tolse la busta mentre, pur intrattenevasi cogli aiutanti di campo che le circondavano. Fabvier erasi fermato sulla soglia e parlava al di fuori. L'Imperatore Napoleone finiva la sua toeletta nella camera da letto, e presentava alla spazzola del cameriere ora le sue larghe spalle, ora il forte petto, col fremito di soddisfazione di un cavallo che venga strigliato. Un altro cameriere, col dito sul canuello d'una ampolina d'acqua di Colonia, ne aspergeva i membri del ben pasciuto del padrone, persuaso ch'egli solo sapesse quante goccie el volesse e in qual modo bisognasse spanderle. I capelli corti dell'Imperatore gli s'incollavano, bagnati, sulla fronte, il suo volto, benchè giallo e gonfio, esprimeva un benessere fisico.

— Continuate a dovere, continuate sempre!, diceva al cameriere, che raddoppiava gli sforzi.

L'aiutante di campo, entrato allora per fare il suo rapporto sul combattimento del giorno prima e sul numero dei prigionieri, aspettava sulla porta il permesso di ritirarsi. Napoleone gli gettò uno sguardo di sottecchi.

— Nessun prigioniero? ripetè; essi dunque preferiscono farsi tagliare a pezzi?... Tanto peggio per l'esercito russo! E continuando a curvare la schiena e a presentare le spalle alle frizioni del cameriere:

— Va bene, fate entrare il signore di Beausset, come pure Fabvier, disse all'aiutante di campo.

— Sì, Sire, rispose costui, affrettandosi ad uscire.

I due camerieri vestirono il padrone, con un solo movimento, dell'uniforme turchino scuro della Guardia, ed ei si diresse verso la sala di ricevimento, con passo fermo e precipitoso. Intanto Beausset aveva sballato con rapidità il regalo dell'Imperatrice, e l'aveva posto su due sedie in faccia alla porta, dalla quale doveva entrare l'Imperatore; ma questi s'era tanto affrettato nel compire la sua toeletta, che Beausset non aveva avuto il tempo di disporre in modo conveniente la sorpresa destinata a Sua Maestà.

Napoleone notò l'imbarazzo di lui, ma finse di non accorgersi, e fe' cenno a Fabvier d'avvicinarsi. Ascoltò colle sopracciglia aggrottate e senza dire una parola gli elogi che il colonnello gli faceva delle sue truppe che si battevano a Salamanca, all'altro capo del mondo, e che, secondo lui, non avevano che un solo e stesso pensiero: mostrarsi degni del loro Imperatore, e un solo timore, quello di spiacergli! Tuttavia il risultato della battaglia non era stato felice, e Napoleone si sonsolava interrompendo Fabvier con ironiche domande, le quali provavano ch'egli non erasi aspettato nulla di meglio durante la sua assenza.

— Bisogna ch'io ripari ciò a Mosca, disse Napoleone... Arrivederci fra poco... E, voltosi verso Beausset, che aveva avuto il tempo di coprire con un panno il regalo mandato dall'Imperatrice, lo chiamò.

Beausset fece un profondo saluto alla francese, come soltanto sanno farli i vecchi servitori dei Borboni, e gli rimise un piego suggellato. Napoleone gli tirò allegramente l'orecchio.

— Avete fatto presto, ne sono contentissimo... Ebbene, che cosa dice Parigi? aggiunse, prendendo subitamente un'aria di serietà.

— Sire, tutta Parigi rimpiange la vostra assenza, rispose il prefetto.

Napoleone sapeva benissimo che quello non era che una destra adulazione; ne' suoi momenti lucidi comprendeva altresì ch'era falso; ma quella frase gli piacque, onde gli toccò di nuovo l'orecchio.

— Mi spiace, disse, di avervi fatto fare tanta strada.

— Sire, non mi aspettavo a nulla di meno che a trovarvi alle porte di Mosca.

Napoleone sorrise e gettò uno sguardo distratto a destra. Un aiutante di campo, inchinandosi con grazia, gli presentò una tabacchiera d'oro.

— Sì, è una buona ventura per voi, disse, annasando una presa; voi che amate i viaggi, vedrete Mosca fra tre giorni; non vi aspettavate, certo, di visitare la capitale asiatica?

Beausset s'inchinò in segno di riconoscenza per la delicata attenzione del suo Sovrano, che gli prestava un gusto, di cui egli non s'era mai sospettato l'esistenza.

— Ah! che c'è dunque? disse Napoleone, notando come l'attenzione del suo seguito fosse concentrata sulla copertura.

Beausset, coll'abilità d'un cortigiano perfetto, fece un mezzo giro e sollevò destramente il velo, dicendo:

— È un presente che l'Imperatrice manda a Vostra Maestà.

Era il ritratto del fanciullo, nato dal matrimonio di Napoleone colla figlia dell'Imperatore d'Austria, dipinto da Gérard. Il bellissimo fanciullino, co' suoi capelli inanellati e uno sguardo somigliante a quello del Cristo della Madonna Sistina, era rappresentato, in atteggiamento di giocare al *bilboquet*; la palla figurava il globo terrestre, e il manico, che teneva coll'altra mano simulava uno scettro. Quantunque fosse difficile spiegare perchè l'artista avesse dipinto il Re di Roma in atto di forare il globo con un bastone, pure quell'allegoria era stata trovata da quanti l'avevano veduta a Parigi, altrettanto chiara e delicata ch'essa parve a Napoleone in quel momento.

— Il re di Roma! disse con un gesto grazioso... ammirabile!... E con quella facoltà tutta italiana di mutare istantaneamente l'espressione del viso, si avvicinò al ritratto con aria pensosa e tenera.

Egli sapeva che ciascuna delle sue parole e ciascuno de' suoi gesti sarebbero stati allora biluati nella storia. Epperò, come contrasto alla grandezza che gli permetteva di far rappresentare il figlio occupato a giocare al bilboquet col globo del mondo, credette di aver trovato una felice ispirazione oppenendogli il semplice sentimento della tenerezza paterna. I suoi occhi si velarono, mosse un passo avanti, e sembrò cercare una sedia; la sedia gli fu vivamente porta, ed ei sedette in faccia al ritratto. Fece un gesto, e tutti si ritirarono in punta di piedi, lasciando il grand'uomo in preda alla sua profonda commozione. Dopo alcuni istanti di muta contemplazione, si alzò e richiamò Beausset e l'aiutante di campo; ordinò si ponesse il ritratto davanti alla tenda per non privare la vecchia Guardia della felicità di vedere il Re di Roma, il figlio e l'erede del loro adorato Sovrano! Ciò ch'egli aveva preveduto accadde: mentr'egli faceva colazione col signor di Beausset, al quale aveva fatto l'onore d'invitarlo, si udì dinanzi alla tenda un'esplosione di grida entusiastiche. Erano gli ufficiali e i soldati della vecchia Guardia, che acclamavano:

« Viva l'Imperatore! Viva il Re di Roma! »

Finita la colazione, Napoleone dettò davanti a Beausset il suo ordine del giorno all'esercito.

— Corta ed energica, disse, dopo aver letto quel proclama ch'egli aveva dettato di getto.

« Soldati!

« Ecco la battaglia da voi tanto desiderata! Ormai la vittoria dipende da voi; essa ci è necessaria, essa ci darà l'abbondanza, buoni quartieri d'inverno e un pronto rimpatrio. Conducetevi come ad Austerlitz, a Friedland, a Vitebsk, a Smolensko, e possa la più remota posterità citare con orgoglio la vostra condotta in questa giornata; fate che si dica di ciascuno di voi: « Egli era a questa grande battaglia!

« Napoleone. »

Dopo avere invitato il signor di Beausset, cui piacevano tanto i viaggi, ad accompagnarlo nella sua passeggiata, uscì con lui dalla sua tenda, e si diresse verso i cavalli, ch'erano stati appena sellati.

— Vostra Maestà è troppo buona, disse di Beausset, quantunque avesse molta voglia di dormire e non sapesse stare a cavallo; ma dal momento che Napoleone aveva abbassato la testa, Beausset fu obbligato a seguirlo.

Alla vista dell'Imperatore, le grida dei vecchi soldati della Guardia, che circondavano il ritratto, divennero frenetiche. Napoleone aggrottò le ciglia.

— Portatelo via, disse, indicando il ritratto: egli è ancor troppo giovine per veder un campo di battaglia!

Beausset chiuse gli occhi, abbassò la testa, sospirò profondamente, e, con un gesto pieno di deferenza, attestò che sapeva apprezzare le parole dell'Imperatore.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

deputati, tutti quelli delle città a cui verrebbe tolta la cassazione, tengano a fare dei discorsi. All'infuori di queste opposizioni, limitate alle esigenze di tre collegii urbani, il progetto dell'on. Zanardelli è accolto con molto favore. Mentre i deputati della città di Torino sono contrarii, si sa che daranno voto favorevole la maggior parte dei rappresentanti delle Provincie dell'antico Piemonte.

## GERMANIA

### Associazione di Beneficenza italiana a Francoforte.

Telegrafano da Berlino 26 al *Corriere della Sera*:

A Francoforte si è fondata un'Associazione di beneficenza italiana. Ne fu nominato presidente onorario il console Beckmann; presidente effettivo il dottore Forti, milanese. I socii superano il centinaio. Crispi ha risposto alla partecipazione della fondazione compiacendosene ed augurando prospera sorte all'Associazione.

## SPAGNA

### Società per la fratellanza latina.

Telegrafano da Madrid 25 al *Corriere della Sera*:

I giornali annunciano la formazione d'una Società iberico-franco italiana che ha per iscopo la riconciliazione fra i popoli di razza latina, all'infuori di ogni concetto politico. La Comissione promotrice è formata così: Presidente Emilio Castelar; primo vice presidente Tomaso Villa ex-ministro italiano di grazia e giustizia, presidente del Comitato italiano per l'Esposizione francese del 1889; secondo vice-presidente professor Ernesto Lavisse autore di opere storiche; segretario generale Giacometti, scrittore francese (il Giacometti è còrso); secondo segretario Arturo Minghetti.

Emilio Castelar sta preparando il manifesto della Società, che si pubblicherà nelle tre lingue francese, italiana e spagnuola.

## FRANCIA

### Boulanger e il Vaticano.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Persona informatissima delle cose politiche del giorno, mi assicura esservi un accordo fra Boulanger e il Vaticano. I preti, i frati, le monache sarebbero incaricati di spargere a milioni delle medaglie in cartoncino, artisticamente lavorate a Londra. Da una parte v'è San Giorgio che atterra il dragone ed il motto: « Sauvez la France! » Dall'altro lato il motto: « Quem volens »; più sotto: « Saint Georges priez pour nous. »

### Il divorzio di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 26, all'*Arena:*

Come avrete letto, la moglie di Boulanger, ha chiesto il divorzio.

Il generale e la sua signora furono citati dinanzi al giudice di pace per un tentativo d'accomodamento che riuscì inutile.

Mercoledì verrà pronunziato il divorzio.

La causa di questa domanda per parte della moglie è la relazione del generale con madamigella Reichemberg, attrice al Teatro Francese.

### Baudin.

Leggesi nell'*Italia:*

In questi giorni si parla molto di Baudin. Si preconizza nientemeno che una dimostrazione rivoluzionaria a Parigi sulla sua tomba pel fatale 2 dicembre. Viene da sè che si ricordi che cosa ha fatto Baudin e chi fu.

Baudin ebbe grande celebrità. Egli fu uno fra coloro che maggiormente si distinsero nelle agitazioni politiche, le quali recarono la caduta della seconda Repubblica francese ed il principio del secondo Impero. Fu la prima vittima del colpo di Stato di Napoleone III., avvenuto il 2 dicembre 1851.

Baudin, prima d'essere deputato, era medico. Così lo descrive Victor Hugo:

« Baudin parlò varie volte alla Camera. La sua parola, esitante nella forma, era energica in fondo. Sedeva alla vetta della Montagna. Aveva lo spirito fermo ed i modi timidi: quindi da tutta la sua persona traspariva un certo imbarazzo misto alla fermezza. Era uomo di media statura: il suo volto, colorito e pieno, l'ampio suo petto, le larghe sue spalle annunciavano l'uomo robusto e lavoratore... Aveva lo sguardo triste e l'amaro sorriso d'un predestinato. Morì a 33 anni. »

Appena Luigi Bonaparte ebbe compiuto il suo colpo di Stato, Baudin, con un manipolo d'insorti, costrusse una barricata nel popolare sobborgo di Sant'Antonio, e ne prese il comando. Quando la barricata venne assalita da due compagnie di soldati, che fecero sopra di essa una scarica generale di moschetteria, Baudin cadde, colpito da tre palle; mezz'ora dopo era morto.

Baudin era portato alla sua dimora, ove le sue donne raccolsero il cadavere, che deposero nella bara.

### La signora Bazaine.

I giornali francesi avevano pubblicato strane notizie sull'abbandono in cui il maresciallo Bazaine era stato lasciato dalla famiglia negli ultimi giorni della sua vita.

La signora Bazaine, che si trova al Messico, ha scritto la seguente lettera ad un giornalista suo amico:

« Messico, 19 ottobre 1888.

« *Mio caro amico*,

« È egli mai possibile? Voi che tanto bene mi conoscete, e che sapete la rettitudine dell'animo mio e la mia lealtà; voi, amico mio (almeno fino alla vigilia della comparsa del vostro articolo), voi avete potuto credere, pensare e scrivere che un bel giorno ho abbandonato il maresciallo? Io son partita per salvare, come ho fatto, la fortuna dei miei figli, che senza quel viaggio sarebbe stata perduta. Prima della mia partenza ho preso in affitto, e la tengo tuttora, la casa dov'è morto mio marito. Un uomo del vostro talento poteva mai credere che il soldo d'un sergente bastava a nutrire il maresciallo, i suoi due figli, la cameriera e il suo marito?

« Perchè quest'odio? Se voi avete trovato il maresciallo vestito male, è stato perchè vi ha ricevuto colla più grande intimità. Che cos'è che vi ha spinto, voi che siete gentiluomo di nascita, a malmenare siffattamente dei vecchi amici? Forse il desiderio di un successo di cui non avete bisogno, poichè la peggiore delle vostre pagine vi fa più onore che l'attaccare un vecchio e una povera donna.

« Io ho attraversato il mare sola con un figlio per tutelare gl'interessi della mia famiglia. Spero di finir presto e di ritornare in Spagna. Mi avete dato un gran dolore, ma io ve lo perdono. Soprattutto mi ha addolorato il vedere che un amico era capace di affliggermi. L'amicizia dev'essere sacra per la gente di spirito, perch'essa non dipende, come altri sentimenti che voi sapete, dai capricci del cuore. Ah! mio povero amico, come vi ha cambiato la vostra assenza dalla Spagna, e quanto mi dispiace di vedervi sotto questo aspetto.

« Al mio ritorno in Europa, mi affretterò di venire a vedervi, e vi mostrerò le lettere del maresciallo *fino al* 10 settembre decorso; vedrete da voi come siete stato ingiusto e crudele verso di me, supponendomi capace di abbandonare un vecchio oppresso dalla sventura.

« Se vi resta un briciolo della vostra antica generosità, son sicura che grande sarà il vostro dolore. Comunque, desidero che Dio vi aiuti e sia sempre con voi. Ecco i voti della vostra affezionata

JOSEFA DE LA PENA,
« *Vedova Bazaine*. »

# Notizie cittadine

**Il sindaco di Venezia.** — La notizia a noi telegrafata l'altro giorno da Roma, che il Governo aveva nominato sindaco il conte Lorenzo Tiepolo, è ufficialmente confermata, e siamo lieti di partecipare ai nostri concittadini che oggi infatti il conte Tiepolo, dopo aver prestato giuramento alla R. Prefettura, prendeva possesso, in qualità di sindaco, degli Ufficii municipali.

**Sciopero.** — Con tutto che il Municipio abbia sospeso fin da ieri ogni ulteriore invio di pane, per non trovarsi ad averne in quantità di tanto maggiore al consumo ordinario, e quindi esposto a delle perdite, pure questa mattina esso ne ricevette dell'altro.

In seguito al ribasso di prezzo, cioè da 50 a 40 centesimi al chilogramma, oggi, tanto al Municipio, quanto nelle vendite provvisoriamente istituite nei varii centri, fu venduta una grossa quantità di pane, con piacere e con vantaggio di tanta povera gente, la quale fu compensata in parte del danno e delle noie dei primi giorni dello sciopero, non solo col mite prezzo, ma altresì colla buona qualità e colla perfetta cottura del pane che le venne dato.

Nè il lavoro straordinario e pesantissimo di questi giorni fece perdere d'occhio la salute pubblica ed il pubblico interesse. Ieri stesso in un forno improvvisato, dagli organi municipali si sequestrava una grossa partita di pane da taglio in pastone, circa due quintali, reputato dai periti nocivo alla salute, e così umido all'interno da tramutare il suo prezzo di cent. 46 al chilogramma, al quale vendevasi, cacolato il maggior peso per la mala cottura, in quello di 60 centesimi e anche di più.

Del resto il numero dei fornai lavoranti che hanno ripreso il lavoro oggi è aumentato ed aumenta, per cui è a sperare che lo sciopero presto finisca.

Questa mattina gli scioperanti devono aver tenuta un'altra adunanza, della quale non conosciamo il risultato, ma che vogliamo credere tale da far cessare uno stato di cose, che non arreca vantaggio a nessuno, e men che a tutti agli stessi scioperanti.

**Esami di notaio.** — Presso questa Corte d'appello sarà tenuta la seconda sessione degli esami di notaio nei giorni 26 e 27 p. v. dicembre, alle ore 10 ant.

**Case operaie.** — Nella seduta tenuta la sera di lunedì 26 corr., la Società di mutuo soccorso fra scalpellini deliberava l'acquisto di dieci azioni per la costruzione e il miglioramento di case operaie in Venezia.

**Pubblicazioni.** — Il signor Filippo Nani Mocenigo ha pubblicato, coi tipi di M. Fontana, un opuscolo estratto dall'*Ateneo veneto* intitolato: *Scrittori drammatici veneziani nel secolo XIX.*

« Chi ama Venezia — conchiude l'autore — deve amarla in tutto quello che può far risplendere il suo genio e la sua attività, perciò deve compiacersi, se anche il secolo decimonono, benchè non abbia prodotto un Apostolo Zeno nella melodrammatica, può però annoverare in questa un Fopa, un Rossi, un Peruzzini, un Piave, senza contare altri minori, sia pure alla dovuta distanza. La Venezia del XIX secolo può aggiungere ai nomi del Goldoni e del Gozzi, nelle commedie un Augusto Bon, un Giacinto Gallina, e nella tragedia Vittorio Salmini e Antonio Somma, che diedero produzioni tali, che Venezia non ebbe di certo le migliori nel secolo precedente.

« Ed ecco ora pertanto finita anche questa, diremo, cronaca della drammatica veneziana, che di necessità ripiena di dati bibliografici darà almeno una sufficiente idea della cultura teatrale a Venezia nel nostro secolo, ragione per cui ritengo che non sarà perfettamente inutile anche questo modestissimo lavoro. »

**Onorificenza**. — Sappiamo che sopra proposta del ministro dell'istruzione pubblica il presidente della Deputazione veneta di storia patria, cav. Federico Stefani, fu insignito della commenda dell'ordine della Corona d'Italia.

**Conferenze scolastiche.** — Anche il R. ispettore di Mestre, ha incominciato il corso di conferenze ordinate dal Ministero per l'attuazione dei nuovi programmi scolastici, tenendone finora a Mestre, a Mira, a Dolo e a Mirano.

**Tribunale correzionale**. — Nel processo contro il sig. P. della Giudecca, imputato di sottrazione della corrente elettrica, ieri il rappresentante dell'accusa, avv. Opizzi, conchiuse chiedendo al Tribunale la condanna del P. a 50 lire d'ammenda, siccome responsabile di furto, e l'avv. Pascolato dimostrò alla stregua delle risultanze processuali, che nessuna prova concludente e concreta era stata raggiunta nello svolgimento del processo per poter affermare che il P. avesse approfittato della corrente elettrica che serviva ad uso della pubblica illuminazione, sostenendo come tesi subordinata che tale fatto, anco se sussistente, non potrebbe, a termini di legge, costituire il reato di furto.

Oggi, alle ore 2, il Tribunale, presieduto dall'avv. Rimini, vicepresidente, emise sentenza, colla quale, vagliando accuratamente le risultanze tutte del processo, venne pronunciato non essere luogo a procedere contro il sig. P. per inesistenza di reato.

**Teatro Rossini.** — È annunciata per questa sera la ripresa della *Borgia* con due nuovi artisti, sig.ª *Ortensia Bazzani*, protagonista, e sig. *Romano cav. Nannetti*, duca Alfonso.

Della prima *Borgia* non restano che la sig.ª *Felicita Angeli*, Orsini, e il sig. *Giovanni Masin-Crovato*, Gennaro.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, D. Acerbi — Maestro del coro, R. Carcano.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 28 novembre, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Suppè. Marcia nell'opera *Boccaccio*. — 2. Gungl. Walz *Sogni sull'Oceano*. — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Salvator Rosa*. — 4. Verdi. Scena e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 5. Petrali. Mazurka *Sarò bella?* — 6. Donizetti. Rimembranze dell'opera *Lucrezia Borgia*. — 7. N. N. Ballabile.

### Ufficio dello Stato civile.

*Bollettino del giorno 24 novembre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Vedelago Giuseppe, carrozziere, con Benvin Margherita, cucitrice, celibi.

2. Cortesia Antonio, agente di commercio, con Fiorin Cristina, casalinga, celibi.

3. Vavasori Gio. Batt., calzolaio lavorante, con Cesca Elena, perlaia, celibi.

4. Nardini Francesco, carpentiere in Arsenale, con Cadelli Felicita, perlaia, celibi.

5 Penesich Giuseppe, carpentiere in Arsenale, con Bruni Maria, pesatrice al Cotonificio, celibi.

DECESSI: 1. Bosson Trincanato Giustina, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bigliati Paties Eufemia, di anni 75, coniugata, ricoverata, id. — 3. Scalabrin Rosada Faustina, di anni 62, coniugata, casalinga, id.

4. Locatelli Giovanni, di anni 87, coniugato, già imprenditore, di Venezia. — 5. Trevisan Giacomo, di anni 86, vedovo, già industriante, id. — 6. Bertolini Francesco, di anni 76, vedovo, possidente, id. — 7. Lena Lodovico, di anni 67, coniugato, r. pensionato, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

# Corriere del mattino

*Venezia 27 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre contiene:

Ministero degli affari esteri: Ricevimenti al Quirinale di Sua Eccellenza l'ambasciatore di Francia e del ministro residente degli Stati messicani.

Ministero dell'interno: Disposizione fatta nel personale dei prefetti.

Leggi e Decreti: Legge numero 5801 (Serie 3ª), con la quale il Governo del Re è autorizzato a pubblicare l'allegato Codice penale per il Regno d'Italia.

R. Decreto n. 5788 (Serie 3ª), che costituisce in Sezione elettorale autonoma il Comune di Consiglio di Rumo (Como).

Regio Decreto numero 5789, (Serie 3ª), col quale il Comune di Bugnate (Novara), è aggregato alla Sezione elettorale di Gozzano.

Regii Decreti numeri 5790, 5791, 5792, 5793 (Serie 3ª), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni di Teana (Potenza), Cerreto d'Asti (Alessandria), Zollino (Lecce) e Buonanotte (Chieti).

R. Decreto N. 5794 (Serie 3.ª), col quale il Comune di Piacenza è autorizzato a riscuotere un dazio sulla carta e sui cartoni.

R. Decreto N. MMMCXXXI (Serie 3.ª, parte supplementare), che approva il nuovo Statuto organico dell'Università dei Calzolai in Gubbio (Perugia).

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Smarrimento di ricevuta.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Ministero dell'interno: Elenco dei segretarii di 1ª e 2ª classe dichiarati idonei ai posti di primo segretario e consigliere.

Concorsi.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 26.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

*Jacini* osserva che il presidente del Consiglio non tenne parola della presentazione del progetto pel riordinamento dei tributi locali, e chiede schiarimenti.

*Crispi* ricorda il progetto presentato alla Camera e poi ritirato; rinnova la dichiarazione già fatta nell'altro ramo del Parlamento per la presentazione del riordinamento dei tributi locali insieme alla riforma delle circoscrizioni territoriali ed altri progetti.

Approvasi l'articolo 1° senza discussione.

Dopo osservazioni di *Scallini*, *Rossi*, *Miraglia*, *Manfrin*, *Deodati* e *Finali*, relatore, e proposte ad emendamenti al comma dell'articolo contenente le guarantigie dei segretarii comunali, non accettate dal *Presidente del Consiglio*, approvasi dietro prova e controprova l'articolo 2° proposto dalla Commissione e lievemente modificato.

*Cavallini* avanti che si discuta l'articolo 3° chiede se, stabilita la necessità dell'approvazione del prefetto quando due Comuni vogliono stabilire servizii consorziali, tale autorizzazione sarà necessaria anche pei Comuni contermini.

*Crispi* dichiara che nelle disposizioni transitorie verranno riserbati i diritti acquisiti; aggiunge che su questa delicata materia saranno fatti studi più accurati.

*Sonnino* e *Petri* propongono emendamenti all'articolo 3°, onde limitare nei Comuni la facoltà di scindersi.

Dopo dichiarazioni del *Presidente del Consiglio* e considerazioni di *Cambray Digny* e *Puccioni* relatore; i proponenti ritirano i rispettivi emendamenti ed approvasi l'articolo 3°.

*Griffini* propone un'articolo che riunisca in un solo Comune quei Comuni che hanno una popolazione inferiore a 500 abitanti e che manchino di mezzi sufficienti a sostenere le spese comunali.

*Finali* apprezza le considerazioni di Griffini, ma approva le ragioni che possono rendere il provvedimento affatto immaturo, e consiglia di rimettersi alla circoscrizione promessa dal Governo.

*Cavallini* crede l'emendamento Griffini inaccettabile.

*Griffini* insiste.

*Crispi* dichiarasi contrario agli atti di violenza come quello proposto da Griffini. Anche i piccoli Comuni hanno diritto di vivere, e se debbono morire hanno diritto di essere giudicati.

*Griffini* giustifica la sua proposta e dichiara di mantenerla.

Messa ai voti, è respinta.

*Rossi A.* svolge un emendamento firmato da Jacini, Guerrieri-Gonzaga, Clemente Corte e De Vincenzi, che sopprime all'art. 4 la condizione di saper leggere e scrivere. Non confida nell'approvazione del Senato, ma solo di accendere in Senato un lumicino che tra pochi anni diventerà splendido sole. Giustifica il concetto del suffragio universale coi criterii della libertà e della giustizia. Dimostra il valore altamente morale e politico del voto universale contrapposto al voto artificialmente ristretto, e conclude: Noi volevamo che il Parlamento desse alla nazione il suffragio universale. Voi correte pericolo di riceverlo fra qualche anno dalla piazza.

*Villari* non divide l'opinione di Rossi, tanto più esistendo la legge sull'istruzione obbligatoria. Trova tuttavia oscura la dizione dell'articolo. Per essere elettore richiedesi di saper leggere e scrivere, e rileva gl'inconvenienti prodotti dall'analoga dizione della legge elettorale politica. Diffondesi nell'additare le interpreta-

---

## IX.

Lo storico di Napoleone ce lo rappresenta in quel giorno intento a passare il mattino a cavallo, ad ispezionare il terreno, a discutere i diversi piani che gli venivano sottoposti dai marescialli, e a dare i suoi ordini ai generali. La linea primitiva delle truppe russe lungo la Kolotcha era stata rotta, e una parte di questa linea, segnatamente dalla parte sinistra, era stata fatta indietreggiare in seguito alla presa del fortino di Schevardino. Questa parte non era più nè fortificata, nè coperta dal fiume, e davanti ad essa stendevasi una pianura, aperta ed unita. Era evidente, tanto per un civile quanto per un militare, che là doveva incominciare l'assalto. Ciò non esigeva, almeno secondo le apparenze, grandi combinazioni, nè quella facoltà superiore chiamata il genio, che tanto piace di prestare a Napoleone; ma coloro che lo circondavano non furono di simile parere, e gli storici, che descrissero dopo il fatto questi avvenimenti, fecero coro con essi. Mentre percorreva il terreno ed esaminava con aria meditabonda e preoccupata i minimi particolari della località, egli scuoteva la testa, ora con aria di diffidenza, ora con aria d'approvazione, e, senza iniziare nessuno dei generali ai pensieri profondi ond'erano motivate le sue deliberazioni, si limitava a darne loro la conclusione sotto forma di ordini. Davout, il principe d'Eckumhl, aveva emessa l'opinione che bisognasse girare il fianco sinistro dei Russi, ed ei gli rispose senza spiegargliene la ragione, ch'era inutile. In ricambio, approvò il progetto del generale Compans, il quale consisteva nell'attaccare i lavori avanzati, e nel far passare le divisioni pel bosco, quantunque Ney, duca d'Elchingen, si permettesse di far osservare che un movimento attraverso alla foresta poteva essere pericoloso, e mettere il disordine nelle file. Nell'esaminare il posto che faceva faccia al fortino di Schevardino, egli riflettè per alcuni secondi in silenzio, e indicò i posti in cui dovevano innalzarsi per l'indomani due batterie, destinate a contrabbattere i fortini dei Russi, ed altresì la posizione che doveva occupare l'artiglieria di campagna. Dopo aver date le sue istruzioni, ritornò al bivacco, e dettò le disposizioni per l'ordine di battaglia.

Quelle disposizioni, che hanno provocato un entusiasmo senza limite presso gli storici francesi, ed un'approvazione unanime presso gli stranieri, erano concepite così:

« Due nuove batterie, innalzate durante la notte nella pianura occupata dal principe d'Eckmühl, apriranno il fuoco sul principio del giorno, contro le batterie nemiche, facendo loro faccia.

« Il capo dell'artiglieria del 1° Corpo, generale Pernetti, si porterà allora avanti con 3 cannoni della divisione Compans e con tutti gli obici delle divisioni Desaix e Friant; egli aprirà il fuoco e slancierà le sue granate sulla batteria nemica, assalita da:

| | | |
|---|---|---|
| Cannoni dell'artiglieria della Guardia | 24 | pezzi |
| Cannoni della divisione Compans | 30 | » |
| Cannoni delle divisioni Desaix e Friant | 8 | » |
| | — | |
| | Totale 62 | pezzi. |

« Il capo dell'artiglieria del 3° Corpo, generale Fouché, metterà tutti gli obici del 3° e 8° Corpo, 16 pezzi in tutto, sui fianchi della batteria destinata a cannoneggiare la fortificazione sinistra, il che riunirà contro di essa 40 bocche da fuoco.

« Il generale Sorbier si terrà pronto a portarsi avanti al primo segnale con tutti gli obici dell'artiglieria della Guardia, contro una o l'altra delle fortificazioni.

« Durante il cannoneggiamento, il principe Poniatowsky si dirigerà verso il villaggio nella foresta, e volgerà la posizione nemica.

« Il generale Compans attraverserà la foresta per impadronirsi del primo trinceramento.

« Una volta impegnata la battaglia su questo piano, altri ordini verranno dati in conformità ai movimenti del nemico; il cannoneggiamento comincierà non appena si farà sentire quello dell'ala destra. I tiratori della divisione Morand e della divisione del Vicerè apriranno un fuoco violento allorquando incomincerà l'assalto dell'ala destra.

« Il Vicerè s'impadronirà del villaggio (*), e ne varcherà i tre ponti, avanzandosi sulla stessa linea delle divisioni Morand e Gérard, le quali, condotte da lui, si volgeranno verso il fortino e raggiungeranno le altre soldatesche.

« Il tutto si farà con ordine e metodo, conservando, quanto è possibile, truppe di riserva.

« Al campo imperiale, presso di Mojaisk, 6 settembre 1812. »

S'egli è permesso di giudicare le combinazioni di Napoleone, non lasciandosi sopraffare dalla influenza, pressochè superstiziosa, che il suo genio esercitava, è evidente, invece, che queste disposizioni mancano di chiarezza e di precisione. Infatti, questo documento contiene quattro disposizioni, nessuna delle quali poteva essere, nè fu eseguita. In primo luogo si dice: che le batterie innalzate sul posto scelto da Napoleone, rinforzate dalle bocche da fuoco di Pernetti e di Fouché, 102 pezzi in tutto, dovevano aprire il fuoco e coprire di proiettili i lavori avanzati del nemico. Ora non era possibile eseguire un tal ordine, perchè i proiettili non potevano giungere alle trincee nemiche, e quelle 102 bocche da fuoco li lanciarono nel vuoto, fino al momento, in cui un generale prese su di lui l'assunto di farli avanzare, contro l'ordine dell'Imperatore.

La seconda disposizione, che ingiungeva a Poniatowsky di dirigersi sul villaggio dalla parte della foresta, per andar a girare l'ala sinistra dei Russi, non potè nemmeno essa riuscire, chè Poniatowsky incontrò nella foresta Tutchkoff, che gli sbarrò il passo, e gl'impedì di girare la posizione indicata. La terza ordinava al generale Compans di portarsi nella foresta e d'impadronirsi della prima trincea. Orbene, la divisione Compans non se ne impadronì, e fu respinta perchè, uscita dal bosco, fu costretta ad allinearsi sotto il fuoco della mitraglia, per una circostanza ignorata da Napoleone. Finalmente, a termini della quarta, il Vicerè doveva impadronirsi del villaggio di Borodino, attraversare il fiume sui suoi tre ponti, sulla stessa linea delle divisioni Morand e Friant (divisioni, i cui movimenti non sono indicati in nessun luogo), le quali, sotto la sua direzione, dovevano dirigersi verso il fortino e collocarsi sulla stessa linea delle altre truppe. Per quanto è possibile di rendersi conto di quest'ordine, riferendosi ai tentativi fatti dal Vicerè per eseguirlo, s'indovina ch'egli doveva portarsi a sinistra sul fortino, attraversando Borodino, mentre le divisioni Morand e Friant si avanzavano in pari tempo al di qua della linea. Nulla di tutto ciò poteva eseguirsi. Il Vicerè, dopo di avere attraversato Borodino, fu battuto sulla Kolotcha, e le divisioni Morand e Friant, che subirono la stessa sorte, non tolsero via il fortino, del quale impadronissi la cavalleria soltanto alla fine della battaglia. Per tal modo nessuna di quelle disposizioni venne effettuata. Era detto altresì che « altri ordini sarebbero stati dati in conformità ai movimenti del nemico ». Egli era, dunque, presumibile che Napoleone avrebbe prese le misure necessarie durante il corso della battaglia, ma non ne fece nulla, poichè, come lo si seppe più tardi, si trovò a una tale distanza dal centro delle operazioni, ch'ei non n'ebbe conoscenza, e nessuno tra gli ordini dati da lui in quel tempo potè avere esecuzione.

## X.

Parecchi storici assicurano che, se i Francesi sono stati battuti a Borodino, si è perchè Napoleone soffriva in quel giorno d'una forte infreddatura. Senza quel malanno, le sue combinazioni sarebbero state segnate al marchio del genio durante la battaglia; la Russia sarebbe stata perduta, e la faccia del mondo cambiata! Questa conchiusione è di una logica incontestabile per gli scrittori, i quali sostengono essersi trasformata la Russia per la sola volontà di Pietro il grande; che la Repubblica francese si è metamorfosata in Impero, e che gli eserciti francesi sono entrati in Russia, anch'essi per la volontà di Napoleone. Se avesse dipeso da lui il dare o il non dare la battaglia di Borodino, il prendere o il non prendere una tale decisione, sarebbe evidente in tal caso che l'infreddatura onde sarebbe stata paralizzata la sua azione, sarebbe stata la causa della salvezza della Russia, e che il cameriere, dimenticatosi, il 25, di dargli una calzatura impermeabile, sarebbe stato il nostro salvatore! In quest'ordine d'idee, siffatta conchiusione è altrettanto plausibile, quanto quella che, in aria di motteggio, Voltaire trae dall'eccidio di San Bartolommeo, dovuto dice, ad uno sconcerto di stomaco di Carlo IX. Ma, per coloro che non ammettono un tal modo di ragionare, questa riflessione è semplicemente assurda e contraria in ogni punto a qualsiasi logica umana. Alla domanda di sapere quale sia la ragione di essere dei fatti storici, ne sembra assai più semplice il rispondere, che il cammino degli avvenimenti di questo mondo è anticipatamente decretato, e dipende dalla coincidenza di tutte le volontà di coloro che partecipano agli avvenimenti, e che, quella dei Napoleoni non ha su di esso se non un'influenza esteriore ed apparente.

Per quanto sembri strano a prima vista il supporre che la strage di San Bartolommeo, voluta e comandata da Carlo IX, non sia stato il fatto della sua volontà e che l'eccidio di Borodino, il quale costò 8000 uomini, non sia stato realmente ordinato da Napoleone, benchè egli avesse prese tutte le disposizioni a quest'uopo, pure la dignità umana, col dimostrarmi che ciascuno di noi è uomo allo stesso grado di Napoleone, autorizza questa soluzione, confermata a parecchie riprese dalle ricerche degli storici. Il giorno della battaglia di Borodino, Napoleone, non ha nè mirato, nè ucciso nessuno; tutto fu fatto dai suoi soldati, che uccisero i loro nemici, non in conseguenza degli ordini di lui, ma per ubbidire al loro proprio impulso. Tutto l'esercito, francesi, tedeschi, italiani, polacchi, affamati, lacerati, stanchi dalle marcie che avevano fatto, tutto l'esercito sentiva, in faccia a quell'altro esercito che gli sbarrava il passo, che, giacchè si era in ballo, bisognava ballare! Se Napoleone avesse loro proibito di battersi contro i Russi, eglino l'avrebbero strozzato, e si sarebbero battuti ugualmente perchè ciò era diventato inevitabile!

Alla lettura del proclama di Napoleone, il quale prometteva loro, come compenso ai dolori ed alta morte, che la posterità avrebbe detto di essi: « ch'essi pure avevano preso parte alla grande battaglia della Moskwa », essi avevano risposto col grido di « Viva l'Imperatore! » come lo avevano già fatto davanti al ritratto del fanciullo che giocava al *bilboquet* colla palla del mondo, come lo avevano acclamato ad ogni assurdità ch'egli aveva detto. Essi non avevano, dunque, che una cosa a fare, ripetere cioè: « Viva l'Imperatore! » e andare a battersi per guadagnare il nutrimento e il riposo che aspettavali a Mosca, qualora fossero rimasti vincitori. Essi dunque non uccidevano i loro simili in virtù degli ordini del loro padrone; lo stesso Napoleone non c'entrava per nulla nella direzione della battaglia, poichè nessuna delle sue disposizioni fu eseguita, ed egli ignorava quanto accadeva. Così dunque la questione di sapere in modo preciso se Napoleone avesse, o no, un'infreddatura in quel momento, non ha maggiore importanza nella storia, che non ne abbia l'infreddatura dell'ultimo soldato del treno. (1)

Gli storici attribuiscono ancora a questo leggendario raffreddare la debolezza delle sue disposizioni, che, secondo noi, erano invece meglio prese di quelle che gli avevano fatte guadagnare altre battaglie; esse oggi sembravano inferiori, perchè la battaglia di Borodino fu la prima che Napoleone abbia perduto. Le combinazioni più profonde e più ingegnose sembrano sempre cattive, e danno presa alle dotte critiche dei tattici, allorchè esse non hanno portato alla vittoria, e viceversa. Le disposizioni di Weirother, alla battaglia d'Austerlitz, erano il modello della perfezione in quel genere; tuttavia furono disapprovate, a motivo appunto di questa perfezione e della loro minuzia.

Napoleone, a Borodino, aveva rappresentata la sua parte di rappresentante del potere, bene e meglio forse che nelle altre sue battaglie. Egli s'era attenuto alle più saggie misure. Nessuna confusione, nessuna contraddizione può venirgli imputata; egli non ha perso la testa, non è fuggito dal campo di battaglia, e il suo tatto e la sua grande esperienza contribuirono anzi a fargli adempire con calma e dignità agli obblighi del personaggio di capo supremo, che sembrava essergli attribuito in quella sanguinosa tragedia.

(*) Borodino.

(*) E chi sa che non fosse anche predestinato che Tolstoi scrivesse questo magnifico capolavoro, ch'è *La guerra e la pace?* L'autore, ch'è così profondo psicologo, è un grande scrittore, ma la sua filosofia è molto contestabile, e l'audacia di negare il genio militare di Napoleone, molto russa, ma anche molto piccina.

(N. della *Gazzetta*.)

(*Continua*.)

zioni che accordarono il voto ad una quantità di analfabeti. Desidera un controllo serio.

*Todeschini* osserva che la questione venne risoluta così dal presidente del Consiglio quando disse che il saper leggere e scrivere non costituisce la guarentigia della capacità ma la guarentigia della sincerità del voto. Crede che si possa trovare la formula che sodisfi l'opinione favorevole anche agli analfabeti. Quando sia trovata, spera che non voglia opporsi il presidente del Consiglio.

*Miraglia* dice che il saper leggere e scrivere è condizione essenziale della sincerità del voto. La legge stabilisce solamente i principii. Riconosce le irregolarità avvenute nella legge elettorale, ma, appurate queste irregolarità, le autorità procedettero ed ottennero cancellazioni dalle liste d'illecite iscrizioni.

*Villari* insiste nella sua obbiezione.

*Errante* sostiene la proposta della Commissione, dimostrando esagerata l'obbiezione.

*Rossi* dimostra che la questione morale deve essere completamente esclusa. Dice che le riforme non devono precedere, ma seguire le manifestazioni della pubblica opinione. Invita gli oppositori a contrapporre alla formula attuale una migliore, ma lo crede difficilissimo.

Levasi la seduta alle ore 6,05.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.20.

*Sprovieri* si associa alla domanda d'urgenza chiesta sabato da Morelli, per il progetto relativo ai provvedimenti stradali quale fu presentato dal deputato Vigoni.

*Boselli* presenta in nome del suo collega dell'interno due progetti, uno per autorizzazione ad alcune Provincie di eccedere il limite della sovraimposta; e l'altro per l'approvazione della spesa straordinaria di lire 350 mila per la costruzione di uno stabilimento nel porto di Genova.

Sono dichiarati urgenti, e saranno trasmessi agli Ufficii.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

Approvansi i tre primi nuovi articoli concordati fra il ministro, la Commissione e i proponenti emendamenti.

*Costantini* propone la soppressione del primo capoverso dell'articolo 4 che stabilisce il pareggiamento quanto a stipendio, titolo e grado dei professori dell'Istituto orientale a quelli dell'Università. Raccomanda poi al ministro la sorte dei presenti insegnanti.

*Bonghi* dimostra la convenienza dell'art. 4, e prega Costantini di non insistere nella sua proposta.

*Martini Ferdinando* appoggia la proposta di Costantini nel senso che non si parli di pareggiamento, ma si lasci a un Decreto Reale stabilire pei professori dell'Istituto asiatico uno stipendio superiore a quello degli insegnanti di Scuole secondarie.

*Galli* chiede come si concilii il graduale esplicamento dell'Istituto colle pescrizioni del l'art. 5, per le quali il ministro deve fare entro sei mesi un programma completo di studii. Concorda coi concetti espressi da Costantini e Martini.

*Franchetti* avverte che l'assimilazione di cui parla l'articolo non riguarda l'insegnamento che rimane secondario, ma è puramente amministrativo.

*Florenzano* fa notare che per la disposizione dell'articolo prossimo nell'Istituto orientale non si daranno solamente insegnamenti pratici delle lingue, ma si impartiranno altri insegnamenti, sicchè conviene lasciare all'Istituto medesimo il suo carattere speciale e non eguagliarlo a quelli d'insegnamento secondario. Quanto poi al numero e alla qualità dell'insegnamento dice che a ciò deve provvedere il Regolamento.

*Martini* insiste però nelle sue osservazioni.

*Bonghi* insiste perchè sia mantenuto l'articolo come fu proposto.

*Boselli* osserva che nessuno vuol dare all'insegnamento di cui si discute un carattere universitario perchè l'indole dell'Istituto non è di Università, ma crede però che non potrà assomigliarsi ad una scuola secondaria; quindi crede che si possano conciliare le opposte opinioni, limitando il pareggiamento al solo stipendio. Risponde poi a Costantini che nei limiti possibili, terrà conto della sua raccomandazione, relativa ai professori attuali, ma non può assumere impegni; tutto dipenderà dal modo come verranno riordinati gl'insegnamenti.

*Costantini* e *Florenzano*, relatore, consentono nella proposta conciliativa del ministro dell'istruzione.

Approvasi l'articolo modificato nel senso proposto del ministro.

*Constatini*, all'art. 6 propone che alle parole: « Saranno a cura del Ministero di pubblica istruzione gradatamente liquidati e convertiti in rendita pubblica italiana ecc. » sostituire le seguenti: « potranno essere a cura dell'amministrazione del Collegio, e previa approvazione del Ministero, liquidati e convertiti ecc. »

*Cavalletto*, *Plastino*, *Florenzano* e *Comin* sostengono l'art. 6 come è proposto dal Ministero, d'accordo colla Commissione.

*Salandra* vorrebbe che la conversione del patrimonio fosse fatta secondo le norme stabilite dalla legge sulla contabilità.

*Boselli* non accetta la prima parte dell'emendamento Costantini, perchè intende che la conversione debba essere obbligatoria, e non facoltativa. Si rimette poi alla Camera, circa alla seconda parte dell'emendamento stesso.

Approvasi l'art. 6 come è proposto e mantenuto dalla Commissione, e l'art. 7 ed ultimo.

*Martini F.* presenta il seguente art. aggiuntivo:

« Il ministro dell'istruzione presenterà ogni anno, in allegato al bilancio del suo Ministero, il bilancio dell'Istituto orientale di Napoli. »

La Commissione e il ministro lo accettano.

È approvato.

Votasi il progetto a scrutinio segreto.

Il *Presidente* proclama il risultato:

Voti favorevoli 191, contrarii 26.

È approvato.

Discutesi il progetto relativo al deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

*Rosano* combatte il progetto; non comprende quale necessità esista per strappare violentemente quattro sezioni delle Corti di Cassazione dalle loro sedi per trasferirle a quella ultima nata in Roma. Se non fosse nota la lealtà di Zanardelli potrebbesi credere che il progetto sia stato presentato per illudere i fautori della Cassazione e quelli della terza istanza.

Dimostra la spesa gravissima cui si andrà incontro, approvato che sia tale progetto. Accenna alle gravi conseguenze morali che ne deriveranno, fra le quali gravissima la distruzione della scuola del diritto pratico. Si è detto, osserva l'oratore, che l'opposizione al disegno di legge è agitazione di foro, ed egli lo contesta perchè il foro non si è agitato abbastanza. Invece si sono agitate le popolazioni contro la soppressione di queste scuole di scienza del diritto. Confuta le considerazioni addotte nella relazione di Righi a sostegno della necessità e dell'urgenza dell'unificazione. Nè tale unificazione è resa, come sostengono, necessaria e urgente dal nuovo Codice penale. Ma al progetto che discutesi si oppongono anche ragioni politiche perchè non si strappano impunemente alle grandi città le loro secolari tradizioni: Palermo, Napoli, Torino e Firenze non indietreggiarono mai dinanzi a sacrifici materiali, ma ora trattasi di un grande interesse morale che riguarda quelle grandi città. Interesse che non dev'essere così leggermente compromesso. Conclude dichiarando che il progetto in discussione crea un privilegio odioso per gli avvocati investiti del mandato legislativo.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il *Presidente* comunica le seguenti domande:

di *Costantini* al ministro dei pubblici sulle anormalità dell'orario della linea Roma-Solmona Pescara;

di *Titton*i al ministro delle finanze per sapere se intenda presentare il progetto per prorogare la facoltà di affrancare secondo le norme della legge del 29 febbraio 1880, i canoni, censi, ecc. dovuti al Demanio dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

*(Agenzia Stefani.)*

**Saint-Bon. — La difesa delle coste.**

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri sera S. M. il Re ricevette in udienza privata l'ammiraglio Saint-Bon, che fra giorni partirà per Napoli onde assumere il comando del Dipartimento.

Il generale Saletta e varii uffiziali superiori si trovano a Castellamare di Stabia ad organizzare la difesa costiera.

**Le scuole di Soria.**

La *Riforma*, polemizzando coll'*Opinione* circa le scuole di Soria, scrive:

« Il 1.° ottobre fu, a Bairut, aperta, dai Cappuccini italiani, una nuova scuola elementare con asilo d'infanzia. Il locale è di loro proprietà, e il numero degli iscritti, fra i quali si trovano due alunni già allievi della nostra scuola, supera la cinquantina.

« Quanto alla provenienza dei fondi con cui si provvederebbe all'impianto ed al mantenimento di detto Istituto ed altri ancora, l'*Opinione* crede di asserire che l'Associazione nazionale non vi ha parte.

« Questa affermazione è contraria alla credenza generalmente invalsa nelle nostre colonie. A Solima si giunge persino a percisare la cifra dell'aumento accordato recentemente ai Padri Cappuccini dalla Società fiorentina; ai missionarii sarebbe di 500 lire annue.

« A Bairut è notorio che il presidente della Missione, tornato qualche settimana fa da un lungo congedo in Italia, visitò, a Firenze lo Schiaparelli. Ciò avvalora la voce, pervenuta da ottima provenienza.

« Quanto all'argomento che l'*Opinione* desume a favore dell'Associazione Nazionale dalla presenza in essa di tanti uomini egregii, la consorella non può aver dimenticato le recenti clamorose dimisssioni d'importanti uomini politici anche moderatissimi, per modo che si può dire che, se in essa rimangono egregii uomini, altri e di valore altissimo e di colore politico significantissimo hanno creduto di dover uscire dall'opera che prosegue l'Associazione stessa.

« L'*Opinione* sa, d'altronde, cosa pensare per aver pubblicato, sull'indole delle sue Scuole, lettere del Cairo, che ricordiamo benissimo, e ch'essa non può avere dimenticate. »

## Dispacci della Stefani.

*Roma* 26. — La *Gazzetta Ufficiale* reca: Tamaio, Giacomelli, Paternostro e Plutino sono nominati prefetti a Siena, Reggio Calabria, Lucca e Reggio Emilia.

*Berlino* 26. — I Duchi d'Aosta lasciano Berlino stasera.

*Parigi* 26 *(Camera)*. — La presenza di Wilson alla seduta provoca vivi incidenti. Deliberasi, con voti 345 contro 30, di sospendere la seduta per un'ora.

*Algeri* 26. — Si telegrafa da Blidah alla *Dépêche Algerienne*: In seguito a minaccie fatte agli operai italiani, furono spedite truppe sopra luogo. Furono tirati colpi di fuoco. Un morto e tre feriti. Un'inchiesta fu aperta. Parecchi arrestati.

*Brusselle* 26. — Ieri a Mortonweter (Hainau) ebbe luogo un *meeting* socialista. Si pronunciarono discorsi violenti, raccomandanti gli scioperi e la rivoluzione, facendo appello ai numerosi Belgi residenti a Parigi che attendono il segnale per entrare nel Belgio. Pattuglie sorvegliarono tutta la notte per impedire disordini. Temesi uno sciopero nel bacino del Centro.

*Berna* 26. — Lo stato di Hertestein, Presidente della Repubblica svizzera, è relativamente buono. Ricevette numerose testimonianze di condoglianza e di simpatia dai Governi esteri. Crispi gli fece esprimere i sentimenti personali e l'interessamento di Re Umberto.

*Berlino* 26. — I Duchi d'Aosta sono partiti alle 8 pom. L'Imperatore li accompagnò alla Stazione; si congedò cordialmente; abbracciò e baciò il Duca e baciò la mano alla Duchessa. De Launay e tutta l'Ambasciata erano presenti alla Stazione.

*Berlino* 26. — L'Imperatore ricevette la presidenza del *Reichstag* in udienza. Il presidente riferirà domani al *Reichstag* l'udienza avuta.

*Berlino* 27. — I Duchi d'Aosta recansi direttamente a Torino per la via di Monaco di Baviera e il Brennero; arriveranno mercoledì mattina.

*Berna* 27. — Il Presidente della Confederazione è morto stamane.

*Vienna* 26. — La Commissione del bilancio discusse il bilancio della difesa. Rispondendo ad alcune domande, Fejervary dichiarò che bisogna prevedere la mobilitazione della landvehr. La situazione generale militare politica esige o che si aumenti considerevolmente l'esercito, o prendansi provvedimenti onde la landvehr risponda alle esigenze delle truppe di campagna. Le spese del bilancio attuale ascendono a 104,141.00 fior. Gli anni ulteriori ascenderanno a 9,473,910. Fabbricansi mensilmente 3,000 fucili.

*Londra* 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Stanhropei, rispondendo a Campbell, disse essere necessario che le truppe inglesi assistano le egiziane a Suakim. Ma le loro operazioni si limiteranno a scacciare gl'insorti dalle posizioni attuali.

*Londra* 27. — Il *Daily Chronicle* è informato da Costantinopoli che la censura non è più esercitata dall'Ufficio della stampa, ma dal Ministero degli esteri, che mostrasi eccessivamente severo. Tutte le dieci riviste periodiche pubblicate in Turchia furono soppresse. Sono quasi tutte letterarie e scientifiche.

*Atene* 26. — Un ex sott'ufficiale, affetto da monomania di persecuzioni, spaventato, avvicinò il Re per consegnargli una supplica, pregandolo di mettere fine alle persecuzioni. La guardia, credendo il Re minacciato, arrestò il monomane.

*Zanzibar* 26. — Il Sultano, sempre gravemente ammalato, è obblizato ad astenersi dal partecipare agli affari pubblici. La compagnia tedesca mantiene presso il Sultano il reclamo del pagamento di 170,000 rupie per coprire le spese d'amministrazione della regione litorale secondo la concessione.

**Elezioni politiche.**

*Udine.* — 3° *Collegio.* — Eletto Paronelli.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 26, ore 7 40 p.*

Il Re stamane si recò alla caccia a Castel Fusaro con alcuni ufficiali della sua Casa militare.

Movimento dei prefetti: Plutino è nominato a Reggio Emilia; Tamaio è trasferito da Siracusa a Siena; Giacomelli, da Siena a Reggio Calabria; Paternostro da Reggio Calabria a Lucca.

La Commissione consultiva degl'Istituti di previdenza cominciò a discutere il nuovo Regolamento sui premii d'indennità della Cassa nazionale d'assicurazione per gl'infortunii sul lavoro.

Iersera il Re ricevette Saint-Bon.

*Roma 27, ore 3 20 p.*

La Commissione pei servizii marittimi, forse entro la settimana, avrà finito il lavoro. Si nomineranno alcune sottocommissioni per occuparsi della velocità e del tonnellaggio dei bastimenti, degli approdi, delle linee sovvenzionate.

La nuova sessione del Parlamento avrà sott'occhio lo studio completo e potrà provvedere a questi servizii.

La Società ferroviaria della Rete Adriatica presentò al Governo la Relazione sul traffico dei legnami dall'Austria, dimostrando la necessità di mantenere le attuali concessioni alle speciali Ditte nazionali, per evitare che i depositi si concentrino a Trieste, e far sì che continuino a conservarsi a Venezia.

Oggi grande battaglia al Senato sull'articolo 4 della legge comunale e provinciale.

# Fatti diversi.

**Bufera.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 26. — Violentissima bufera ieri su tutta la costa dell'Atlantico; ferrovie interrotte dalle nevi; molti naufragi.

*Nuova Yorck* 26 — L'uragano d'ieri fu terribile su tutta la costa dell'Atlantico. Molti disastri in mare.

**I treni lampi.** — Leggesi nell'*Euganeo*:

Col nuovo orario, che sarà attivato sulla Rete Adriatica col 1° dicembre p. v.; il viaggio fra Milano e Roma, via Bologna Firenze, potrà compiersi, come annunciammo, in ore 13.30 minuti. A questo scopo e per iniziativa delle Strade ferrate Meridionali sarà attivata una coppia di convogli direttissimi, composti di scelte carrozze fornite di gabinetto con toelette e ritirata, nei quali saranno ammessi anche i viaggiatori di 2ª classe per percorsi superiori ai 70 chilometri.

A Pistoia entrambi i direttissimi troveranno un'immediata coincidenza per e da Pisa e Livorno. Arrivo a Pisa ore 7,8 pom., a Livorno 7,46 p. Partenza da Livorno 11,50 ant., da Pisa 12,25 pom.

Anche la marcia degli attuali treni diretti sarà accelerata, abbreviandosi così l'intero viaggio Milano-Roma di 45 minuti e fino ad ore 1 e 35 minuti.

Il convoglio diretto 5 che attualmente parte da Milano alle ore 11,55 ant., partirà invece alle ore 1,20 pom., da Bologna alle 6,30 p., da Firenze alle 11 p., e giungerà a Roma alle 6,10 antimeridiane.

Il convoglio diretto 8 ritarderà la sua partenza da Roma di un'ora e 25 minuti partendone alle 1,30 pom., da Firenze partirà alle 8.55 pom., da Bologna alle 1.25 ant. e giungerà a Milano alle ore 6.15 ant.

Finalmente sui convogli diretti 7 ed 8 saranno ammessi i viaggiatori di 3ª classe per percorsi superiori ai 70 chil.

Fra Milano e Bologna sarà attivata una nuova comunicazione per le tre classi mediante un treno in partenza da Milano alle 9,30 ant., da Piacenza alle 12,55 pom. con arrivo a Bologna alle 5,35 pom. ed altro treno in partenza da Bologna alle 1,30 pom., da Piacenza alle 7,50 pom., con arrivo a Milano alle ore 10 pom.

La partenza da Bologna delle 5,10 pom., per Piacenza sarà ritardata alle 6.55 pom., e quella delle 5,25 pom. per l'Italia Meridionale sarà ritardata fino alle 6,35 pom.

**Rissa mortale fra carabinieri e cittadini.** — Telegrafano da Torino 26 all'*Adige*:

La scorsa notte due carabinieri della stazione di Beinasco, ch'erano in perlustrazione in quei dintorni, furono colpiti da alte grida, e dal rumore di una rissa. Accorsi prontamente, si trovarono in presenza di una sanguinosa rissa ch'era sorta fra 25 operai.

I due bravi carabinieri si slanciarono in mezzo alla mischia per porre fine alla rissa, ma i rissanti, divenuti solidali, di punto in bianco si ribellarono tutti contro i due militari, percuotendoli con pugni e calci, e menando colpi di coltello.

Uno dei carabinieri fu disarmato e ferito da un colpo di coltello alla mano sinistra, e l'altro fu ferito alla mano destra ed al capo.

Così sopraffatti dal numero dovettero far uso delle armi. Uno di essi sparò due colpi di rivoltella uccidendo uno dei più accaniti rivoltosi, del quale s'ignora tuttora il nome, e ferendone altri due non gravemente. Al rumore degli spari e delle grida, accorsero altri carabinieri che poterono arrestare tre altri rissanti, i quali, a quanto pare, sono i promotori della ribellione e gli autori dei ferimenti.

Inutile dire che i rissanti, alla vista del morto, dei feriti, ed all'accorrere della forza pubblica, si diedero alla fuga.

**Un letterato spagnuolo che uccide la moglie.** — Togliamo dal *Secolo*:

Vega Armentero, letterato spagnuolo di una certa fama, autore di varie opere, una delle quali pubblicata da poco tempo, uccise sua moglie l'altro giorno in una via di Madrid.

Ecco come narra la tragedia l'*Imparcial*:

Vega Armentero conta 35 anni di età. Nato a Valladolid, fece le sue prime armi nelle lettere, pubblicando pregevolissime novelle nei giornali di quella città.

Pochi anni sono, era venuto a stabilirsi in Madrid come tanti giovani accorrenti dalle Provincie alla capitale, nella speranza di trovarvi onori e ricchezze.

La maggior parte non vi trovano che amare disillusioni.

Alcuni fogli di Madrid pubblicarono i lavori di Vega Armentero; ma gli articoli dei giornali, già si sa, muoiono col dì che li ha visti nascere, durano l'*espace d'un matin*.

Il trovarsi sempre lontano dal suo ideale, forse le ristrettezze finanziarie, turbarono un po' la ragione dello scrittore.

Egli aveva sposata un'alsaziana, Cecilia Ritter Martis, la quale ora conta 40 anni di età, e che, o per essere d'indole troppo diversa da quella del marito, o per qualche motivo più grave, come hanno sussurrato, si era separata da lui e viveva dando lezioni di musica e di pianoforte.

Ultimamente, il giovane scrittore era stato per venticinque giorni nel manicomio del dott. Esquerdo, ed uscitone in apparenza guarito.

Ieri (20) i coniugi s'incontrarono ed andarono a fare una passeggiata in carrozza; nel tornare per la via San Lorenzo, Vega smontò ed obbligò sua moglie a far lo stesso, licenziò la carrozza, quindi senza che ci fosse stata alcuna lite prima, tirò alla disgraziata Cecilia quattro colpi di revoltella uccidendola quasi sull'istante.

Quando l'omicida vide accorrer gente tentò di sparar l'arma contro di sè, ma indarno: dopo un momento le guardie s'impadronirono di lui, e lo trassero in prigione.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Nell'ora nona del giorno 27 novembre, spirava, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della cattolica religione, l'architetto **Nicolò Moretti del fu Dionisio.** 1021

Alle ore 3 e mezza ant. del giorno 27 novembre, dopo breve malattia, cessava di vivere **Luigia Alzmann nata Coelli,** d'anni 19. 1022

La famiglia **Zampato** e le famiglie **Orsini e Rizzi** rendono le più vive e sentite grazie a quanti pietosamente parteciparono, allo straziante loro cordoglio per la perdita della loro adorata **Elena,** e chiedono altresì venia delle involontarie dimenticanze. 1023

# GAZZETTINO MERCANTILE

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 27 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.63 | 95.78 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 97,95 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 328.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 270 25 | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 10 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 25 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 36 | 25 40 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 1/2 | 209 5/8 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 90 — | Ferrovie Merid. | 782 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 932 — |
| Londra | 25 28 1/2 | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 12 1/2 | | |

VIENNA 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 60 — | Az. Stab. Credito | 303 50 — |
| » in argento | 82 80 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 45 — | Zecchini imperiali | 5 79 — |
| » senza imp. | 97 40 — | Napoleoni d'oro | 9 66 — |
| Azioni della Banca | 877 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 205 20 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 169 20 | **Rendita ital.** | 95 40 |

PARIGI 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 90 — | Banco Parigi | 887 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 95 — | Ferrov. tunisine | 502 75 — |
| » » 4 1/2 | 103 90 — | Prest. egiziano | 408 12 — |
| » » italiana | 96 85 — | » spagnuolo | 72 1/4 |
| Cambio Londra | 25 36 — | Banco sconto | 583 — — |
| Consol. Ingl. | 96 15/16 | » ottomana | 521 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 — | Credito mobiliare | 1356 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2210 — — |
| Rend. Turca | 15 07 — | | |

LONDRA 26

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 7/8 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 1/2 | Consolidato turco | — — |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza: Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Lucrezia Borgia* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *Cavalleria rusticana* — *Il fiacre 117*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *Boccaccio*. Ore 8.

**Bullettino meteorico** del 27 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. B. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 26 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 764 80 | 765.15 | 764.52 |
| Term. centigr. al Nord | 5 6 | 3.0 | 6 3 |
| » » al Sud | 5.8 | 3.0 | 12 3 |
| Tensione del vapore in mm. | 6 17 | 4.71 | 6.83 |
| Umidità relativa | 91 | 88 | 86 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | OSO | NNO | N |
| Velocità oraria in chilometri | 0 | 0 | 0 |
| Stato dell'atmosfera | ser. | ser. | ser. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.60 |

Temper. mass. del 26 nov. 10.0 Minima del 27 nov. 2.0

*Note:* Dal pomeriggio d'ieri, a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 27, ore 3. 40 p.*

In Europa pressione sempre molto bassa nel Nord; una nuova depressione si manifesta nell'Occidente; pressione abbastanza elevata nell'Italia inferiore, 730, Scilly 741, bassa nel Tirreno 778.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; cielo nuvoloso, nebbioso; venti deboli; temperatura poco cambiata; brinate; qualche gelata nel Nord.

Stamane cielo sereno nel Sud della Sicilia, nuvoloso, nebbioso altrove; venti deboli, varii; il barometro segna 767 mill. nell'alto Tirreno, intorno a 768 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia; temperatura in aumento.

**Marea del 28 novembre**

Alta ore 6.0 a. — 7.50 p. — Bassa 0.40 a. — 11.40 a.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 28 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 18m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano | 11h 48m 18s, 4 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 19m |
| Levare della Luna | 0h 39m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 7h 21m, 2 |
| Tramontare della Luna | 1h 51m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 25. |

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1[2 ant. alle ore 4 1[2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina - viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1[2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1[2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.

N. 140 — 1020

## La Deputazione Amministrativa del Consorzio Seconda Presa

RESIDENTE IN VENEZIA

# AVVISA

che l'Assemblea generale degli interessati è convocata in seduta per il giorno 10 dicembre prossimo venturo in prima convocazione alle ore 10 ant. presso l'Ufficio di residenza del Consorzio in questa città:

*per procedere alla nomina di quattro membri del Consiglio*

che non intervenendo almeno la metà degli interessati, le nomine saranno fatte in seconda convocazione il giorno 12 dello stesso mese *al tocco* nella località surriferita, e le elezioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia 16 novembre 1888.

*La Deputazione*
ALVISE GIUSTINIANI RECANATI
EUGENIO GIDONI.

NB. Art. 8 dello Statuto Consorziale. L'Assemblea generale è composta da tutti gl'interessati del Consorzio che sono inscritti nel Catasto, ed ogni interessato ha diritto ad un voto.

Art. 9. Il diritto d'intervento ed il voto deliberativo è di regola personale.

Possono però farsi rappresentare:

*a)* Le donne, i pupilli, gl'interdetti, i Corpi morali, e quelli che per qualunque ragione sono soggetti all'Amministrazione giudiziale dai loro legali procuratori od amministratori;

*b)* Qualunque interessato da un procuratore, purchè munito di mandato in atti notarili o visto per le firme da un pubblico Notaio, od anche dal Sindaco, il quale mandato verrà depositato negli atti d'ufficio e sarà valido fino a che dal mandante non sia revocato.

Art. 10. I consorti inscritti nel Catasto consorziale pro-indiviso hanno diritto ciascheduno ad un voto.



## IN VENDITA

Vapore rimorchiatore nominato *Veneziano*, forza cavalli 42 nominali, consumo carbone Cardiff circa chilogr. 150 all'ora, giusto ad un chilogrammo circa per cavallo effettivo.

Stazza a netto tonnellate 34. Chi applicasse rivolgersi agli stessi armatori Vianello Moro per schiarimenti ed inventario generale. 1002



## IL COMITATO del Lloyds

annunzia che l'**Agenzia del Lloyds** a Venezia è restata va-
cante.

Le domande per questo posto, ac-
compagnate da certificati, saranno
ricevute fino al 15 dicembre,
*Lloyds London.* *Henry M. Hoz-*
1010 *segretario*

## RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutte il Venet

**ASTE**

Il 29 novembre innanzi
Tribunale di Tolmezzo, in co
fronto di Migotti Catterina e co
sorti, si terrà l'asta dei NN.
sub 2, 4 e 6 in mappa di Valp
cetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi
Tribunale di Rovigo, in contro
to di Barion Giuseppe e conso
si terrà l'asta dei NN. 649,
667, 781 in mappa di Arquà P
lesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il T
bunale di Udine in confronto
Croatto Pietro si terrà l'asta
NN. 751, 682, 684, 685, 688,
1251, 1149, 746, 723, 719,
722, 738, 710 a, 673, 674,
676, 592, 593, 316, 317, 320,
764, 767, 1244, 969, 1008,
704, 709, 720, 861, 1024,
2217, 686, in mappa di Ciser
1356 a a, 1355 q, 2887 v,
1356 c i, 1356 c m, 1356
1356 c r, 1356 c q, 1356
2378 e z, 981 a m, 981 a l,
a l, in mappa di Sedilis, sul
to di L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi
Tribunale di Tolmezzo, in co
fronto di Durli Leonardo, si te
rà l'asta dei NN. 838, 1142,
2584, 2602, 2609, 2624, 841,
1196, 1330 c, 1330 d, 1330
1548 b, 1551, 1553 b, 2604
2348, 2576, 2603 b, 2605 b,
2019 v, 2154 b, 2222 z,
2554, sub 2, in mappa di A
NN. 795, 318 c, 319 c 713
mappa di Tariessa, sul dato
L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

**CONCORSI**

A tutto il 31 dicembre 18
presso il Ministero dell'istru
ne pubblica, direzione gener
delle antichità e belle arti, è
perto il concorso a due prem
uno di L. 10,000 e l'altro
L. 5000 da attribuirsi alle
migliori produzioni drammati
originali e di autore italiano,
presentate sui teatri d'Italia
l'intervallo di tempo da febbr
1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

**EREDITA'**

L'eredità di Turchetto T
resa morta in Pasiano, fu acc
tata da Livetta Pietro per s
per conto ed interesse del m
nore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini R
faele morto in Rovigo, fu acc
tata da Levi Clemente per co
ed interesse della minore
figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo)

L'eredità di Motta Coren
decessa in Venezia, fu accet
dall'avv. Errera dott. Girolam
quale presidente della Comuni
israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Zandonella N
ca Valentino morto in Dosole
del Comelico, fu accettata d
Pierina Zandonella Garofolo
lui vedova, per conto ed intere
se dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Anno 1888 — Mercordì 28 novembre — N. 320

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto



## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 28 NOVEMBRE

Ieri v'è stata gran battaglia al Senato sull'articolo 4 della legge comunale, che stabilisce l'allargamento del suffragio. Non già per combatterlo, o per propor restrizioni, o assicurar garanzie, ma per togliere quella che l'on. Crispi proclama ad ogni momento garanzia della sincerità del voto.

Questa garanzia è quella di saper leggere e scrivere. È inutile che ripetiamo che questa non è una garanzia, che anzi la specie d'elettori, ch'essa chiama alle urne, è quella che più dovrebbe ragionevolmente inquietare. Saper leggere e scrivere, vuol dire essere nella possibilità di leggere le più laide, le più stolte cose, le quali sono più comprese e gustate da chi non sa altro che leggere e scrivere, e non discernere il vero dal falso, il giusto dall'ingiusto, la saviezza dalla dissennatezza. Con questa curiosa garanzia sono aperte le urne a quelli che meno sanno quello che fanno e più facilmente abusano della facoltà che è loro accordata.

Quanto alla sincerità del voto, poichè la legge concede che si possano deporre nelle urne le schede stampate, non basterebbe, per la sincerità suddetta, che gli elettori sapessero leggere lo stampato?

L'on. Crispi disse che questa disposizione è scivolata nella legge, senza ch'egli arrivasse in tempo a impedirlo. Ha voluto invitare con questo il Senato a proporne la soppressione? Siccome non si può per legge impedire che la scheda da deporre nell'urna sia scritta da altri, la garanzia non sarebbe maggiore. Non si può certo esigere che tutti gli elettori scrivano tutti la loro scheda, che può contenere anche ottanta nomi, nella Sezione elettorale, al momento dell'elezione.

Che i conservatori si sdegnino contro questa irrisoria garanzia che concede ciò che, una volta concesso, per quanto gravi sieno i danni che produce, non si ritoglie più; e dinanzi all'inevitabilità, perchè i pregiudizii politici e le debolezze successive dei partiti, e le esigenze della loro vita, hanno distrutto ogni forza di resistenza, disperatamente si buttino a nuotare nel gran mare del suffragio universale, si può anche comprendere.

Ma che i senatori più conservatori vengano a declamare sul diritto elettorale, giuridicamente conferito a tutti, perchè tutti pagano le imposte, compresa quella del sangue per la patria, e perchè tutti ebbero il diritto plebiscitare, è spettacolo che mostra lo sbandamento del partito conservatore, meglio di qualunque altra prova, se di prove ci fosse ancora bisogno.

Il principio che debba votare le imposte chi le paga ed il diritto elettorale amministrativo sia un corollario dell'interesse nella buona amministrazione del Comune, è allegramente gettato in mare, proprio per opera del Senato, mentre nella Camera dei deputati trovò pur difensori.

Fu già a Roma rimproverato ai senatori che si precipitavano verso la servitù. Dovrà dirsi ora che precipitano verso il giacobinismo, che è poi una specie, e la peggiore specie, di servitù?

La soppressione proposta dai bollenti senatori, come l'emendamento in favore del voto delle donne, furono respinti.

Abbiamo già manifestato la convinzione che il Senato non avrebbe accettato se non quegli emendamenti che l'on. Crispi era sicuro di far approvare dalla Camera a tamburo battente, prima che si chiuda la sessione in dicembre; ma che la legge cattiva sarebbe rimasta cattiva, e non avrebbe subito se non lievi e non riparatrici emendazioni. Ci pare che la seduta d'ieri confermi il presagio, non l'augurio.

## ITALIA

### Un gravissimo incidente tra Boito e Beltrami al Consiglio comunale di Milano.

Discutendosi al Consiglio comunale del bozzetto prescelto pel monumento a Garibaldi, vi fu grave incidente che il *Pungolo* racconta così:

*Beltrami*, in vista della esitanza del Consiglio vorrebbe che si soprassedesse. Gli pare che nel bozzetto premiato non ci sia la garanzia di avere una cosa buona.

Per riguardi professionali, poi — dice — io non entro nè voglio entrare nei particolari del monumento prescelto dalla maggioranza della Commissione aggiudicatrice; mi pare piuttosto *(animandosi, ma non perdendo la sua calma abituale)* che si potrebbe andare più cauti nella scelta di certe Commissioni, le quali giudicano in certo modo che non qualifico. (*Il pubblico a questo punto rumoreggia; si odono degli applausi e delle grida di bravo! bravo! L'attenzione è più viva che mai*)

*Beltrami (animandosi ancor più)* continua così:

« Bisognerebbe che foste stati in seno della Commissione per sentire quali sono i criterii con cui si giudicano i lavori dei giovani, e cosa si dice di artisti di valore, quali parole s'indirizzano loro... »

*Sala Gerolamo (scattando improvvisamente dal suo banco)*. Le ripeta, le ripeta!

*Boito* (della Commissione) *si alza impetuoso, e guardando sdegnosamente il Beltrami, dice*:

« Sì, le ripeta, le ripeta! La sua insinuazione è una porcheria, è una indegnità! Ciò che io ho detto in Commissione, so di poterlo ripetere qui, in faccia a chiunque.

« Non ho mai usato parole sconvenienti contro nessuno; ho trattato tutti da gentiluomo.

« Io mi meraviglio che un mio allievo possa pensare e dire così del suo maestro; mi meraviglio fortemente... »

*(Il pubblico, in preda alla più viva agitazione grida, applaude, fischia secondo che è del partito di Boito o di Beltrami. La confusione è al colmo.)*

*Beltrami* scatta in piedi, agitato. Batte un forte pugno sul tavolo e pronuncia alcune parole che la confusione grandissima non ci permette di rilevare.

Il *Sindaco* ammonisce il pubblico a mantenere un contegno calmo; gli dice che è dover suo nè applaudire, nè fischiare; e proseguendo dice che innegabilmente il Beltrami, sempre calmo, questa volta ha ecceduto, la parola ha tradito il pensiero, e ha detto cose che certo non voleva dire, e non devono certamente aver avuto l'intenzione di offendere qualcuno; quindi, dice, l'incidente è esaurito.

Ma l'incidente non è punto esaurito.

*Beltrami* replica che è pronto a ripetere in Consiglio quello che ha udito in seno alla Commissione, e provoca dal pubblico delle grida di: *bene, benissimo, parli!*

*Baseggio* fa osservare che non si può ripetere qui quello che si è detto in privato.

*Boito (scattando un'altra volta, riboccante d'ira)*, ripete quel che ha già detto avanti, che ciò è doloroso, che un suo allievo, pel quale ha avuto cure speciali, osi insinuare contro di lui un'accusa, che non può venire che da un'anima volgare, da un uomo... (La frase non è lasciata terminare dal pubblico, che grida, si agita, al punto che la tempesta pare debba terminare a pugni. Pare di assistere ad una delle sedute più tempestose del Parlamento francese.)

Quando ritorna una calma relativa, il *Sindaco* dichiara chiuso l'incidente per la seconda volta e piglia a parlare.

Fa l'elogio della Commissione, che ha proceduto sempre serenamente, ed esprime un pensiero suo a proposito di monumenti, e cioè che — secondo lui — non si dovrebbero aprire concorsi, ma affidare a quella persona di cui si ha maggiore stima, miglior concetto artistico, il far eseguire l'opera, il monumento, interamente libero di fare come più gli piace, seguendo bene inteso il concetto generale che ispira il monumento.

Risponde poche parole al Mussi che gli ha chiesto il parere della Giunta in merito a questo monumento di Garibaldi, e mette a partito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale sceglie per la esecuzione il progetto segnato col N. 23 e 2, autori i signori Ximenes e Guidini; e invita la Commissione a restare in ufficio, onde seguire l'esecuzione dell'opera e determinare, d'accordo con gli artisti, le modificazioni da introdursi, soprattutto, nel piedestallo. »

È approvata dopo prova e controprova con 34 voti contro 23.

Della Giunta, vota contro l'assessore Carones. I consiglieri nuovi eletti votano tutti contro il monumento prescelto dalla Commissione.

### Contro Menotti Garibaldi.

L'*Emancipazione* repubblicana intransigente scrive:

« Dell'appello nominale fattosi alla Camera per l'abolizione dell'ammonizione, risulta che il generale Menotti Garibaldi votò contro la mozione dell'estrema sinistra.

« In altri termini, il generale Menotti Garibaldi votò per la conservazione dell'ammonizione...

« ... Le Associazioni veramente democratiche non potranno avere mai nulla di comune, in fatto di lavori politici e democratici, con chi rinnegando le grandi tradizioni paterne, si è schierato coi mantenitori d'un istituto poliziesco e infame, contro il quale protestano la coscienza del popolo e il sentimento della giustizia, anche allo stato rudimentale... »

## FRANCIA

### Il ritorno di Wilson alla Camera francese.

Sulla sospensione della seduta della Camera francese, in odio a Wilson, ricomparso alla Camera, il *Corriere della Sera* ha i seguenti particolari da Parigi 26:

D'improvviso si vede Audrieux traversare l'emiciclo colla solita disinvoltura, sedergli vicino, stringergli cordialmente la mano. *(Movimento di stupore.)*

Allora l'Audrieux forte:

— Non amo vigliaccherie io! *(Sensazione profonda.)*

Il deputato Mesureur sale alla tribuna e dice:

— A nome di molti amici domando la sospensione della seduta. *(Proteste a Destra.)*

*Cassagnac*. — Per siffatte misure non bastano le insinuazioni. Abbiate il coraggio di dire che cosa volete. *(Applausi a Destra.)*

*Cuneo d'Ornano*. — Domando la sospensione perpetua.

*Millerand*. — Sembra che non vogliate comprendere. Vogliamo dire che la maggioranza repubblicana *(rumori a Destra)*.....

*Cassagnac*. — Non avete diritto di escluderci.

*Mirlerand* (proseguendo). — La maggioranza repubblicana rispettando la sentenza non poteva escludere un membro, qualunque fosse; ma vuole svincolare la propria responsabilità domandando la sospensione della seduta, salvo a ripigliare poi l'ordine del giorno. *(Applausi a Sinistra.)*

Con voti 343 contro 30 si approva la sospensione della seduta.

*Thiessé*. — Questo è il principio della proscrizione ipocrita; è la fine del regime parlamentare. Me ne vado. *(Agitazione prolungata.)*

La seduta è sospesa. I deputati escono. Wilson rimane impassibile al suo banco. Un'ora dopo i deputati rientrano. Gros si avvicina a Wilson stringendogli due volte la mano con effusione.

*Millerand*. — I tre gruppi della maggioranza riunitisi dichiarano bastare la dimostrazione fatta.

*Génevois*. — Avete proclamato l'impotenza della Camera. Noi non ne siamo commossi non avendo mai avuto relazioni col deputato colpito dalle vostre reticenze. Non siamo della medesima famiglia. *(Applausi a Destra.)*

Dopo ciò si riprende la discussione del bilancio.

— Il banchiere Veil-Picard ha deciso di processare Wilson per la pubblicazione del facsimile della lettera relativa alla decorazione.

### Le ferrovie in tempo di guerra.

De Freycinet, ministro della guerra, diede delle spiegazioni alla Commissione dell'esercito intorno al progetto di legge che presentò alla Camera sul servizio ferroviario in tempo di guerra.

La legge del 13 marzo 1875, che regolò le condizioni, nelle quali le ferrovie devono essere utilizzate in tempo di guerra, e i rapporti che devonsi perciò stabilire fra il ministro della guerra e le Amministrazioni ferroviarie, istituì una Commissione militare superiore delle ferrovie, incaricata degli studii preparatorii, in vista di conciliare gl'interessi militari e le necessità tecniche, pure incaricate della direzione e della sorveglianza delle operazioni.

De Freycinet pensa che, se la preparazione può essere assicurata da questa Commissione, non potrebb'esserlo la direzione. Egli dunque propone, col nuovo progetto, di dare la direzione assoluta delle ferrovie, in tempo di guerra, al ministro della guerra, solo responsabile. Egli chiede che, dal primo giorno della mobilitazione, le Amministrazioni delle ferrovie passino sotto la di lui assoluta autorità.

La Commissione militare superiore delle ferrovie è ridotta ad una parte puramente consultiva in tempo di pace.

Il progetto, inoltre, fissa le attribuzioni dei comandanti d'esercito, in caso di guerra, dal punto di vista delle ferrovie, essendosi la legge dal 1875 limitata a dichiarare ch'essi riceverebbero una delegazione dell'autorità ministeriale.

Infine, nella legislazione attuale, niente è previsto per le riunioni, in tempo di pace, delle sezioni di ferrovie di campagna, le quali non possono essere convocate ad epoche fisse e per classi di reclutamento, come le truppe territoriali, alle quali sono pure assimilate.

De Freycinet propone di dar la facoltà di convocarle per semplice decreto.

Il ministro fu pure udito dalla Commissione sulla creazione di 16 nuove batterie d'artiglieria, che sarebbero destinate a rimpiazzare, nei diversi corpi, le sedici batterie che furono distaccate per essere destinate alla difesa delle Alpi, della Corsica e della Tunisia.

## RUSSIA

### Una truce superstizione.

Leggesi nell'*Italia*:

Alcune settimane sono, fu trovato in una foresta, nei dintorni di Graivoron (Russia) il cadavere d'un giovane contadino, orribilmente mutilato e mancante di alcune parti, evidentemente asportate dagli assassini.

La polizia scoperse che il crimine era stato commesso da altri due contadini, i quali confessarono d'averlo commesso per una superstizione diffusa nel mezzogiorno della Russia, secondo la quale, colui che può procurarsi una candela fatta con grasso umano, può commettere impunemente ogni sorta di misfatti senza correre il rischio di venire scoperto e arrestato.

I due assassini volevano perpetrare un grosso furto, e quindi, per assicurarsi l'impunità,

---

126

# APPENDICE

## La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE TERZA

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

### XI.

Napoleone ritornò pensieroso dal suo giro d'ispezione, dicendo fra sè: « I pezzi sono sullo scacchiere, a domani il giuoco! » Si fece dare un bicchiere di punch, cercò di Beausset per parlargli dei cambiamenti da introdursi nella casa dell'Imperatrice, e fece stupire il prefetto pel modo con cui i più lievi particolari delle cose di corte gli erano presenti alla memoria.

Mentre mostrava interesse a varie futilità, motteggiava Beausset sul suo amore pei viaggi, e discorreva con noncuranza, come avrebbe potuto farlo un grande operatore, che si rialzi tranquillamente le maniche e metta il suo grembiale intanto che si lega il paziente sul suo letto di dolore: « Tocca a me a sbrigare la faccenda, sembrava dicesse fra sè e sè, e ne tengo tutti i fili tra le mie mani: quando bisognerà agire, me la caverò meglio di chiunque... per ora voglio scherzare: più lo scherzo e più sono calmo, più voi dovete essere rassicurati e fiduciosi, e più dovete essere meravigliati del mio genio! »

Dopo un secondo bicchiere di punch, andò a prendere alcuni istanti di riposo; egli era troppo preoccupato della giornata seguente per poter dormire; e quantunque l'umidità della sera gli avesse aumentata l'infreddatura, passò, soffiandosi rumorosamente il naso, alle tre del mattino, nella parte di tenda che formava la sua sala, e domandò se i Russi fossero sempre al medesimo posto. Gli si rispose che i fuochi nemici apparivano sempre sugli stessi punti. L'aiutante di campo di servizio entrò.

— Ebbene, Rapp, credete che faremo buone faccende oggi?

— Senza alcun dubbio, Sire...

L'Imperatore lo guardò.

— Ricordatevi, Sire, ciò che mi avete fatto l'onore di dirmi a Smolensko: « Poichè siamo in ballo, bisogna ballare! »

Napoleone aggrottò le sopracciglia e stette a lungo in silenzio.

— Questo povero esercito, disse ad un tratto è assai diminuito dopo Smolensko; la fortuna è una sfacciata cortigiana, Rapp; io lo dicevo sempre, e comincio a provarlo; ma la Guardia, la Guardia è intatta? domandò.

— Sì, Sire.

Napoleone si mise in bocca una pastiglia, e guardò il suo orologio; egli non aveva voglia di dormire e la mattina era ancora lontana, inoltre, per ammazzare il tempo, non c'erano più ordini da dare. Tutto era pronto.

— Furono distribuiti i biscotti ai reggimenti della guardia? domandò severamente.

— Sì Sire.

— E il riso?

Rapp rispose che aveva preso egli stesso le misure necessarie a quest'uopo; ma Napoleone scosse la testa con aria di malcontento; pareva dubitasse che quest'ultimo ordine fosse stato eseguito. Un cameriere portò del punch, Napoleone ne fece dare un bicchiere al suo aiutante di campo; e mentre lo centellinava a piccoli sorsi, disse:

— Io non ho più nè gusto, nè odorato; questa infreddatura è insopportabile; mi si vantano la medicina e i medici, mentre non possono nemmeno guarirmi di una infreddatura!... Corvisart mi ha dato queste pastiglie e non mi fanno bene niente affatto! Non sanno curare nulla e non sapranno mai... Il nostro corpo è una macchina viva. Tutto è organizzato per la vita: è la sua natura; lasciate che la vita vi stia a suo comodo, che vi si difenda da sè medesima; essa farà più da sè che se voi la paralizzate, logorandola coi rimedii. Il nostro corpo è come un orologio perfetto, che deve andare per un certo tempo: l'orologiaio non ha la facoltà di aprirlo, e non può maneggiarlo che a tastoni e cogli occhi bendati... il nostro corpo è una macchina viva, ecco tutto! Una volta entrato nella via delle definizioni, che gli piacevano tanto, ne emise subitamente un'altra: « Sapete che cosa sia l'arte militare? È il talento d'essere più forte del proprio nemico, in un dato momento. »

Rapp non rispose niente.

— Domani avremo a che fare con Kutuzoff. È lui che comandava a Braunau, vi ricordate? Ed egli non è salito a cavallo nemmeno una volta in tre settimane per esaminare le fortificazioni... La vedremo!

Guardò ancora una volta l'orologio; erano appena le quattro. Si alzò, fece alcuni passi, sovrappose un soprabito al suo uniforme, ed uscì dalla tenda. La notte era buia, e una leggiera nebbia era sospesa nell'aria. Distinguevansi appena i fuochi del bivacco della guardia; attraverso al fumo s'intravvedevano da lontano quelli degli avamposti russi. Tutto era calmo; non si udiva che il sordo rumore e la cadenza dei passi delle truppe francesi, che si preparavano ad andare ad occupare le posizioni designate. Napoleone si avanzò, esaminò i fuochi, tese l'orecchio al rumore sempre crescente, e, passando vicino ad un granatiere di alta statura, che montava la guardia davanti alla sua tenda e che stava immobile e dritto come un palo all'apparire dell'Imperatore, si fermò dinanzi a lui.

— Quanti anni di servizio?, gli domandò con quella bruschezza affettuosa e militare, di cui faceva sfoggio volentieri coi soldati. Oh! uno dei vecchi! E il riso?... È stato ricevuto al reggimento?

— Sì, Sire.

Napoleone fece un cenno col capo, e lo lasciò. Alle cinque e mezzo si diresse a cavallo verso il villaggio di Schevardino; l'alba biancheggiava, il cielo si rischiarava sempre più, una nube sola scorgevasi ad oriente. I fuochi abbandonati morivano alla pallida luce del giorno che spuntava; a destra risonò un colpo di cannone, sordo e solitario, il cui suono fendè lo spazio e si spense nel silenzio generale. Un secondo, un terzo scossero bentosto l'aria, poi un quarto ed un quinto risonarono con solennità, non si sapeva ben dove a destra, davvicino. Se ne sentiva ancora il mormorio quando altri colpi succedettero tosto, confondendosi. Napoleone col suo seguito raggiunse Schevardino, e discese da cavallo; la partita era impegnata.

### XII.

Pietro, ritornato dalla casa del principe Andrea, a Gorky ordinò al suo domestico di tenere i cavalli pronti per l'indomani mattina, e vi svegliarlo allo spuntare del giorno: poi si addormentò tosto nel cantuccio che Boris gli aveva compiacentemente offerto. Al suo svegliarsi l'isba era deserta: i piccoli vetri delle finestre tremavano, e il suo domestico lo scuoteva per risvegliarlo.

— Eccellenza, Eccellenza! ripeteva.

— Che?... che c'è... è già cominciato?

— Ascoltate il cannone, disse il domestico, ch'era un vecchio soldato; tutti sono partiti da lungo tempo, perfino Sua Altezza.

Pietro si vestì in fretta ed uscì di casa. La mattina era bella, gaia, fresca; la rugiada brillava; il sole, strappando la tenda di nubi, lanciò al di sopra del tetto, attraverso ai vapori che lo circondavano, un fascio di raggi, che vennero a cadere nella polvere della strada, umida di rugiada, sui muri delle case, sui chiusi e sui cavalli di Pietro, sellati alla porta dell'isba. Il rumoreggiamento del cannone si faceva sempre più distinto. Un aiutante di campo passò al galoppo.

— Spicciatevi, conte, è tempo! egli gridò nel passare.

Pietro, facendosi seguire dal suo cavallo, costeggiò la strada fino al poggio, dalla sommità del quale aveva esaminato il campo di battaglia. La collina era coperta di militari; vi si udiva il mormorio delle conversazioni in francese degli ufficiali dello stato maggiore, e vi si vedeva la testa grigia di Kutuzoff, che si staccava dall'insieme, coperta d'un berretto bianco con una fascia rossa; la sua grossa nuca sprofondava nelle larghe spalle di lui. Egli guardava da lontano con un cannocchiale. Nel superare la collina, Pietro rimase colpito dallo spettacolo che gli si offerse innanzi agli occhi. Era il panorama del giorno prima, ma occupato oggi da una massa imponente di truppe, invaso dal fumo della fucilata, e rischiarato dai raggi obbliqui del sole che saliva alla sinistra di Pietro, proiettando nell'aria pura del mattino varie gradazioni d'un rosa dorato, e stendendo da una parte e dall'altra lunghe e nere strisce di ombra. Pareva che i grandi boschi, ond'era chiuso l'orizzonte, fossero stati tagliati in mezzo ad una pietra scintillante d'un giallo verdognolo, e dietro le loro cime, che si frastagliavano sul cielo in una sottilissima linea oscura, si disegnava in lontananza la strada maestra di Smolensko tutta piena di soldati. A fianco della collina, i campi dorati e i poggi erano inondati di luce, ma dappertutto, davanti, a sinistra ed a destra, non si vedevano che soldati. Era un quadro animato, maestoso e inatteso; ma ciò che maggiormente attirò l'attenzione di Pietro, fu l'aspetto del campo di battaglia, la vista di Borodino e della valle della Kolotcha, che si stendeva dai due lati del fiume.

Al di sopra della Kolotcha, anzi a Borodino, là dove la Voina si getta nella Kolotcha, attraverso a vaste paludi, s'innalzava una di quelle nebbie, che sciogliendosi ed evaporando sotto i raggi del sole, danno un colore ed un contorno magico al paesaggio che lasciano intravedere. Su questa nebbia, sul fumo che vi si mischiava in dense spire, sull'acqua, sulla rugiada, sulle baionette, ed anche su Borodino, scherzavano i raggi scintillanti della luce mattutina. Attraverso a quella tenda trasparente, scorgevansi la bianca chiesa e i tetti delle isbe del villaggio, e da ogni parte masse compatte di soldati, cassoni verdi e bocche da fuoco. Nella valle, sulle vette a mezza costa, nei boschi, nei campi, partivano colpi di cannone, ora isolati, ora a volate, seguiti da turbini di fumo, che si arrotondavano, s'incontravano e si confondevano nello spazio. Cosa strana a dirsi: quel fumo e quelle detonazioni erano ciò che prestava maggior attrattiva a quello spettacolo. Pietro moriva dalla voglia di trovarsi là dove vedeva sorgere quei nugoli di fumo, ove si agitavano quelle brillanti baionette, ove tutto era moto, e donde partivano quelle incessanti detonazioni. Egli si volse per paragonare la sua impressione a quella che dovevano provare in quel momento Kutuzoff e le persone che gli stavano intorno; gli sembrò di vedere che tutti quei volti raggiassero di quell'emozione latente, ch'egli aveva già notata il giorno prima, ma di cui non aveva compresa la natura, se non dopo il colloquio col principe Andrea.

— Va, amico mio, va, che Dio sia con te, disse Kutuzoff a un generale che gli stava ai fianchi.

Il generale, che aveva ricevuto allora quell'ordine, passò davanti a Pietro per discendere la collina.

— Al ponte! rispose alla domanda d'uno de' suoi ufficiali.

« Ed io pure! » disse Pietro tra sè nel seguirlo. Il generale salì sul suo cavallo tenuto da un cosacco, mentre Pietro si avvicinava al suo domestico, e gli domandava quale delle sue due cavalcature fosse più tranquilla. Afferratala allora per la criniera, inclinato in avanti e stringendo coi tacchi il ventre del suo cavallo, scattò ad un tratto che perdeva gli occhiali, ma non potendo nè volendo allentare la briglia o la criniera, partì sulle traccie del generale in mezzo agli ufficiali che lo seguivano collo sguardo in quella corsa avventurosa. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

uccisero il giovane contadino, e fecero bollire il suo grasso per farne delle candele.

Queste furono, infatti, trovate in casa loro.

## AMERICA.

**Il patibolo elettrico in America.**

Leggesi nell' *Italia:*

All' Hotel Buckingam di Nuova Yorck c' è stata una riunione della Società Medico-Legale, per discutere sui risultati ottenuti dagli studii della Commissione espressamente nominata per riferire sulla migliore maniera di applicare l' elettricità alle esecuzioni capitali.

Il progetto presentato dalla Commissione consiste in un apparato, per mezzo del quale l' incontro dei due poli contrarii di correnti elettriche violentissime ha luogo attraverso al cervello del condannato, il quale viene tenuto fermo su una sedia appositamente costruita. La morte è istantanea.

La nuova legge è noto che andrà in vigore pei condannati a morte dopo il 1° gennaio 1889.

# Notizie cittadine

*Venezia 28 novembre*

**Il Sindaco di Venezia.** — Al conte Lorenzo Tiepolo, nominato sindaco con Decreto del 14 corrente, plaude la cittadinanza per le sue eminenti doti intellettuali e morali, che non abbiamo aspettato adesso a riconoscere. Il sindaco è capo della città, considerata come ente amministrativo, e se è necessariamente, in una grande città, un uomo politico, non amministra come uomo politico.

L' *Adriatico* gli chiede quasi un attestato di fede politica, del quale non ha bisogno, poichè si è nobilmente dimostrato sempre qual' è, e lo invita a presentare subito al Consiglio la domanda d' un *largo concorso* del Municipio al monumento a Fra Paolo Sarpi.

Noi non conosciamo le intenzioni del conte Tiepolo, che non intendiamo nè di prevenire, nè di compromettere.

Non siamo stati mai avversarii del monumento a Fra Paolo Sarpi, ma abbiamo detto che dovevasi fare per private sottoscrizioni. I fondi furono infatti raccolti e sufficienti al bisogno, tanto è vero che gli artisti furono già invitati dal Comitato a presentare i loro bozzetti.

Abbiamo pur convenuto che il Municipio, fatto il monumento, dovesse dare l' area e le fondazioni pel monumento, come correspettivo d' un abbellimento della città.

Ma quanto al concorso alla sottoscrizione, abbiamo notato che se pei monumenti agli uomini che fondarono l' unità nazionale, potevasi anche, per eccezione, concorrere col denaro dei contribuenti per la ragione che dinanzi alla patria non si potevano supporre se non dissensi parricidi, l' eccezione non valeva più pei monumenti ad altri uomini, per quanto gloriosi nella storia. E ci parve e ci pare giusto poichè la spesa non è tra quelle che spettano ai Municipii.

Adesso poi che i denari sono raccolti, il Municipio sarebbe chiamato a fare soltanto una dimostrazione di principii politici; dimostrazione superflua, senza discuterne la legalità, perchè il Municipio ha già votato l' area; e spesa inutile, perchè i fondi pel Monumento ci sono.

Appunto perchè non sarebbe che una dimostrazione, non ci presteremmo mai a farne una grossa questione; ma, piccola o grande, ciò che pensammo pensiamo.

L' on. Depretis ha confuso i partiti, proclamando la necessità di combattere anzitutto i *radicali.*

L' on. Crispi ha continuato la confusione, unendo tutti i partiti, anche i radicali, per la necessità di combattere i *clericali.*

Vi sono poi teste venerande, che si prestarono ad una confusione, come all'altra, sebbene con obbiettivo così contrario.

Qual meraviglia se i partiti non conservano più traccia della loro fisonomia?

Una volta agli uomini pubblici si chiedeva che scrivessero il loro programma sulla carta coll' inchiostro; ora si chiede loro di scriverlo coi monumenti sulle pubbliche piazze. Sono programmi che costano cari ai contribuenti.

**Veterani 1848-49.** — S' invitano i signori socii a voler intervenire ai funerali del commilitone ingegnere Moretti Nicolò, che avranno luogo nella chiesa di S. Stefano, giovedì 29 corr., alle ore 10 ant.

Il sito di riunione è in Campo S. Stefano.

**Tasse.** — L' esattore comunale rende noto che col giorno 10 dicembre 1888 scade la rata 6ª terreni, fabbricati, ricchezza mobile, supplementare provinciale 1888, e tassa famiglia 1887.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 7 dicembre 1888, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 12, situata in Cavarzere, Frazione di Canaregio, Circondario di Chioggia.

**Sciopero.** — Ieri, la Società di resistenza ha incominciato a pagare un sussidio di una lira al giorno ai lavoranti fornai, e di cent. 50 ai garzoni. Questa mattina i fornai che perdurano nello sciopero si radunarono in Campo di Marte.

Intanto ieri al Municipio e negli spacci da esso improvvisati per la circostanza, furono venduti oltre 40 quintali di pane; e stamane al Municipio vi era ressa d' acquirenti.

Questa mattina la scorta di pane al Municipio era di oltre 60 quintali, ma ne arrivarono altre piccole partite a saldo di precedenti ordinazioni.

Il Municipio sta all' erta per vedere come piegano le cose, e, al caso, con alcuni telegrammi e nel giro di poche ore egli può omai mettere a disposizione del pubblico delle grosse partite di pane di ottima farina e di perfetta cottura.

Questo a tranquillità della popolazione.

**Nuovo orario generale.** — La Direzione delle strade ferrate avvisa che nella notte dal 30 corr. al 1° dicembre p. v., per il passaggio dall' attuale al nuovo orario generale, i seguenti convogli notturni viaggeranno regolati dal nuovo orario:

Linea Milano Bologna Roma.

Omnibus 309 da Bologna a Firenze. — Omnibus 306 da Firenze a Bologna.

Linea Pontebba Venezia-Bologna.

Diretto 53 da Udine a Venezia. — Diretto 49 da Venezia a Bologna.

Linea Ala-Verona Modena.

Diretto 33 da Ala a Modena.

Linea Ancona-Roma.

Merci con viaggiatori 1581 (1583 del nuovo orario) da Spoleto ad Orte.

**Ernesto Rossi.** — Dal giorno 11 al 15 dicembre avranno luogo quattro straordinarie rappresentazioni dell' artista Ernesto Rossi, colle seguenti produzioni: ***Amleto, Morte civile, Luigi XI* e *Giulio Cesare.***

Abbonamento per le quattro sere: All' ingresso di platea lire 3 — Allo scanno d' orchestra o platea lire 3 — Al posto distinto lire 5 — Alla poltrona lire 6 — Palchi di pepiano lire 20 — Primo ordine lire 24 — Secondo ordine lire 16 — Terzo ordine lire 12.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino per vendita di palchi sotto le Procuratie.

**Corte d' assise.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda sessione del quarto trimestre 1888:

18 dicembre, furto, contro Ortali Maria; difensore avv. Cicogna; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

18 detto, furto, contro Piva Giovanni, contumace; Pubblico Ministero, id.

18 detto, falso in scrittura privata, contro Michieli Amilcare, contumace; Pubblico Ministero, cav. Amati.

19 detto, stupro, contro Colcera Felice; difensore avv. Cornoldi.

20 detto, stupro, contro Nardini Luigi; difensore avv. Cornoldi; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

21 detto, ferimento con successiva morte, contro Piaz Antonio; difensore avv. Stivanello; Pubblico Ministero, cav. Favaretti.

22 detto, furto, contro Marella Antonio e Marella Giovanni; difensore avv. Bizio A.; Pubblico Ministero cav. Mosconi.

26 detto, furto, contro Da Venezia Francesco e Conchetto Maria; difensori avv. Cicogna e Cerutti.

27 detto e seguenti, assassinio mancato, contro Buzzenente Luigi; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

**Ufficio dello Stato civile.**

*Bollettino del giorno 25 novembre.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. D' Angerio Nicola, guardia scelta di P. S., con Biancato Maria, sarta, celibi.

2. Sartori Luigi, fruttivendolo, con Farnea Angela, casalinga, celibi.

3. Padoan Giuseppe, fruttivendolo, con Camin Vincenza ch. Giuseppina, già maestra comunale, celibi.

4. Zanolin Giacomo, facchino, con Varnier Maria, casalinga, celibi.

5. Rossi Francesco, segatore di legnami, con Dei Grandi Antonia ch. Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Vescovi Levi Laura, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Boaretto Frattin Antonia, di anni 65, coniugata, già villica, di Conselve. — 3. Orsini Zampato Elena, di anni 65. vedova, casalinga, di Venezia.

4. Angeletti Giovanni, di anni 77, coniugato, pescivendolo, di Venezia. — 5. Moro Andrea, di anni 49, celibe, facchino, id. — 6. Bagarotto Ernesto, di anni 6, id,

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

## LA « LUCREZIA BORGIA » D' IERI SERA al Teatro Rossini.

—o—

La ripresa della *Borgia* servì ancora una volta a dimostrare quanto possa influire sulla esecuzione di uno spartito anche un artista solo, purchè egli sia degno del nome d' artista, nome oggi tanto profanato. — Nella *Borgia* il basso non ha parte che in un solo atto, il secondo, eppure *Romano Nannetti*, colla voce bella, poderosa, morbida e sicura, col talento eletto e collo studio accurato del personaggio, ha dato tale rilievo allo spettacolo tutto da far perdonare tante deficienze, da far sorpassare su tanti difetti dell' assieme. Nella grand' aria — e specialmente all'adagio — il *Nannetti* soggiogò l' uditorio; nel terzetto famoso egli fu grande per eccellenza di canto, per azione razionale, per certi accenti indovinati, per ricchezza d' inflessioni, aiutato tanto efficacemente dalla figura bella e maestosa, insomma fu grande per tutto. Crediamo, anzi, che sarà difficile dimenticare quest' artista nella parte di duca Alfonso e sopra tutto nell' apostrofe:

*. . . . . . È omai tempo ch' io prenda*
*De' miei torti vendetta tremenda,* ecc. ecc.,

frase che il *Nannetti* dice inimitabilmente a segno che il pubblico non può rattenere un senso di meraviglia e scatta in una veramente entusiastica acclamazione.

*Romano Nannetti*, che è anche romano di nascita, ha si può dire esordito a Venezia. Nel 1871, dopo di aver sostenuto la parte d' inquisitore nel *Don Carlos* (allora primo basso era l' Angelini), a fianco al Cotogni, alla Stolz, al Fanoelli e alla Contarini, sostenne quella di don Guritano nel *Ruy Blas*, presente il m.° Marchetti, autore dell' opera, e nel grande passo il *Nannetti* ha superato l' aspettativa. Alcuni anni dopo, il *Nannetti*, che aveva fatto già bella strada, fu al Rossini, prima il lodato *Mefistofele* nell' opera omonima del Boito, messa in iscena con tanto impegno dal compianto maestro Antonio Gallo, e poscia il Padre guardiano nell' indimenticabile *Forza del Destino* eseguita nella stagione istessa. Nel 1883, all' epoca del varo della *Morosini*, il *Nannetti* fu il Prefetto nella *Linda* alla Fenice, ed ha lasciati ricordi incancellabili, specie nel famoso duetto dei bassi, nel quale le due voci del *Cotogni* e del *Nannetti* si fondevano così bene ed acquistavano tale intensità da trascinare l' uditorio al più sincero e irrefrenabile applauso.

Ed ora il *Nannetti*, per la quarta volta, è ritornato fra noi e ancora migliore. Ci siamo soffermati a lungo sul *Nannetti*, anche indipendentemente dal merito dell' artista, per richiamare su di esso l' attenzione dei giovani compagni che cantano ora al suo fianco. Lo seguano nel canto, nel gesto, nell' azione; vedano com' egli cura ogni particolare per quanto piccolo; lo studino in tutto, in una parola, e impareranno molto, se saranno capaci di farlo.

Dopo di ciò, sarebbe quasi inutile l'aggiungere che il *Nannetti* ottenne un vero trionfo e che esso fu acclamato continuamente e spesso richiamato. Finito l' atto secondo, col quale incomincia e termina la sua parte, il *Nannetti*, dovette ripresentarsi tre volte.

La sig. *Bassani Ortensia*, che ha delle buone doti, è anch' essa, quasi come l' artista che l' ha preceduta, schiacciata dalla parte. Essa ha dell' anima, dice delle frasi anche bene; ma la imponenza della parte la stanca, e questa stanchezza la costringe talora ad allargare i tempi snaturando il canto, del quale scompare la vera quadratura, il prescritto movimento, e talora se ne risente anche l' intonazione.

Il tenore, sig. *Masin Crevato* procura di dar maggior rilievo al suo canto, e se studiasse molto riuscirebbe in parte, cioè in quei punti nei quali la sua voce, che sale agli acuti con facilità, ma che è debole al centro e vuota nel registro basso, glielo consente; ma egli dovrebbe studiare assai, e non solo il canto, ma anche tutto il resto... Per esempio ieri nell' ultimo atto, nel duetto col soprano, egli disse:

« *Cogli amici io sarò spento*
*O con loro* io perirò » (invece di dire io partirò.)

Sono spropositi o papere che non si possono lasciar correre, specie ad un giovane in principio di carriera, e che, messo a posto, potrà far bene.

Piacque anche ieri la signora *Felicita Angeli* (Maffio Orsini), la quale dovette ripetere la ballata dell' ultimo atto, ch' essa accenta con intelligenza e canta con bravura e con brio.

Le seconde parti, specie il *Biancardi*, fecero bene.

Cori ed orchestra degni di lode.

Il concerto generale dell' opera è curato con intelligenza e con amore dal valente maestro D. Acerbi.

A proposito di quella illusione che è tanto necessario di voler rispettata in teatro e per la quale la *Gazzetta* non ha certo rimorso di non occuparsi scrivendo su commedie o su opere, abbiamo notato iersera che all' atto terso, quando vi è il banchetto nel palazzo Negroni, posta ridosso ad una quinta, vi era una delle due poltrone di velluto che nell' atto secondo si trovava nella Reggia di Ferrara, e poco dopo quella stessa poltrona collo stesso tavolo furono portati nella sala di un altro palazzo. Possibile mai che il duca Alfonso di Ferrara prendesse i mobili a nolo?

**Un discorso di Nerone.**

Sino dal 29 ottobre p. p., sotto il titolo: *Scoperta archeologica*, abbiamo accennato ad un discorso di Nerone scolpito su di una lapide scoperta in Beozia allora dal sig. Holleaux, membro dell' Accademia di Francia. Ecco per intero togliendolo dalla *Nazione* questo squarcio di rettorica, che allora abbiamo dato in sunto:

« Ordine di Cesare Augusto.

« Volendo ringraziare la nobilissima Grecia della sua pietà e del suo affetto verso di me, invito gli abitanti di questa Provincia a venire a Corinto nel maggior numero possibile, il quarto giorno avanti le calende di dicembre. »

Essendosi riunita la moltitudine, l' Imperatore pronunziò nell' assemblea il seguente discorso:

« Voi non potevate aspettarvi, cittadini della Grecia, il favore che io vi concedo, sebbene ciascuno potesse sperarlo dalla mia grandezza d' animo. Questo favore è sì grande che voi non avreste mai osato di domandarlo, voi Greci tutti che abitate l' Acaia ed il paese sin qui denominato il Peloponneso.

« Ricevete la libertà e l' esenzione dal tributo, questi beni che voi tutti non possedevate, nemmeno nei tempi più felici, poichè voi eravate servi degli stranieri, o gli uni degli altri.

« Io voleva concedere questo favore alla Grecia nella sua prosperità, affinchè un maggior numero godesse dei miei beneficii; egli è per tal causa che io sono adirato col tempo, che ne ha diminuita la grandezza anticipatamente. Ed ora il bene che io vi fo non è dovuto alla compassione, ma all' affetto.

« Io ringrazio anche i vostri dei, di cui io provai la protezione costante sia in terra che in mare; io li ringrazio di avermi dati i mezzi di accordarvi un beneficio sì considerevole. Infatti, altri capi hanno anch' essi concessa la libertà a delle città; solo Nerone l' ha concessa alla Provincia. »

# Corriere del mattino

*Venezia 28 novembre.*

**Gazzetta Ufficiale.**

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre contiene:

Camera dei deputati: Concorso.

Leggi e Decreti: Regio Ceereto N. 5797 (Serie 3ª), col quale è data la denominazione di: « Guglielmo Baldessano » al Liceo Carmagnola (Torino).

Regio Decreto N. 5798 (Serie 3ª), col quale, soppresse le Commissioni ampelografiche provinciali, sono istituite altrettante Commissioni di viticoltura e di eaolegia.

Regio Decreto Numero MMMCXXXII (Serie 3ª, parte supplementare). che autorizza l' inversione di una dote monastica in Palermo.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero dell' interno: Nomina del presidente del Consiglio per gli Archivii — Circolare ai signori prefetti del Regno sull' imbarco dei medici a bordo dei piroscafi mercantili — Bollettino N. 45 sollo stato sanitario del bestiame dal 5 all' 11 novembre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

Commissione Reale per il monumento a Marco Minghetti in Roma: Notificazioni.

Corte d' appello di Casale: Avviso.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 26.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.20.

Si riprende la discussione della modificazione della legge provinciale comunale.

*Di Sambuy* nota la contraddizione tra l'art. 4 che prescrive di saper leggere scrivere ed il 24 che ammette la scheda stampata, parte buffa dell' elezione. Propone in ogni modo di togliere la contraddizione.

*Jacini* rileva che non furono seriamente confutate le sue considerazioni e chiede il voto universale sotto gli auspici del sangue versato per la patria ed il plebiscito. Esamina le teoria del presidente del Consiglio, che considera il saper leggere e scrivere, non come criterio di capacità, ma semplicemente come guarentigia della sincerità del voto. Crede il Senato sufficientemente illuminato, perchè possa votare.

*Manfrin* osserva che il progetto attuale è calcato interamente sopra la legge elettorale politica, che considera il saper leggere e scrivere, criterio di capacità. Tale fu appunto l' interpretazione dell' attuale ministro di grazia e giustizia. Crede difficile trovare il modo di determinare la guarentigia, per cui inclina ad accettare la soppressione di Rossi.

*Cambray Digny* dice essere stato lungamente perplesso a proporre un emendamento all' art. 23, che, ammettendo gl' illetterati, stabilisce alcune guarentigie per la sincerità di voto. A questa condizione accetterebbe la soppressione dall' alinea 3 dell' art. 4.

*Majorana Calatabiano* crede che saper leggere e scrivere non sia veramente capacità, nè vera garanzia. Esorta ad accettare l' allargamento del voto.

*Canizzaro* si dichiara favorevole all' approvazione dell' art. 4, perchè favorevole al suffragio universale, ma subordinato alla condizione di saper leggere e scrivere.

*Crispi* dice che la discussione si è molto estesa contro la sua previsione; non può accettare la soppressione dell' alinea 3 dell' art. 4; la combattè alla Camera, non riporterà alla Camera un articolo diverso da quello approvato; forse sarebbe costretto rimandare ad altro tempo la riforma provinciale e comunale. Si farebbe un salto nel buio, si entrerebbe a gonfie vele nel suffragio universale. Non sa se e quando verrà il suffragio universale. Certo, ammesso nelle elezioni amministrative, converrebbe stabilirlo anche nelle elezioni politiche. Ricorda che nessun altro paese libero ammise un suffragio così largo nelle elezioni amministrative, come ora si vorrebbe. Insiste che saper leggere e scrivere è guarentigia della sincerità del voto.

Rispondendo a Sambuy, ricorda di essere stato contrario alla scheda stampata, che nell' altro ramo scivolò, senza il suo consenso. Si potrebbero ammettere gl' illetterati, ma converrebbe organizzare nelle elezioni la votazione diversamente, come si pratica in Inghilterra e nel Belgio. Crede che coi nostri sistemi, l' unica garanzia possibile è quella di saper leggere e scrivere. Noi ci metteremmo sopra una via che i capi degli operai e i capi dei contadini condurrebbero le loro clientele alle urne. Se volete, fatelo, ma la legge sarebbe perduta.

Risponde alle obbiezioni di Villari, che gli analfabeti sarebbero entrati nelle liste elettorali per l' art. 100. Colle prossime liste gli analfabeti saranno esclusi severamente, altrimenti si stabilirebbero serie guarentigie. Crede infondata l' accusa che colla nuova legge sieno entrati nelle liste elettorali cattivi elementi. Perchè la legge riesca propizia, conviene non si ecceda nelle deliberazioni.

Quanto all' emendamento di Digny, che mutò opinione all' ultimo momento, osserva che la disposizione che vorrebbe estendere agl' illetterati, riguarda solo i difetti fisici. Jacini alluse ai plebisciti, ma i plebisciti si fecero con un solo monosillabo, ripetuto da tutti i cuori. Conclude che, continuando, non farebbe che ripetere ciò che disse tante volte. Prega che si respinga la proposta di Rossi, e si aiuti il Governo a portare a compimento questa grande riforma. Se il voto del Senato fosse contrario, il Ministero sarebbe davvero dolente, ma confida che il Senato non gli darà questo dolore.

*Finali*, relatore, difende la proposta della grande maggioranza della Commissione; rileva con meraviglia che alcuni vogliano considerare l' analfabetismo come una guarentigia di onestà e di patriotismo.

*Jacini* parla per un fatto personale.

*Cambray Digny* giustifica la sua coerenza, si manifesta favorevolissimo al complesso della riforma.

*Rossi A.* giustifica la sua proposta, ma spaventato dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, non volendo provocare una grande questione politica, ritira la sua firma all' emendamento.

*Jacini* mantiene l' emendamento.

Il *Presidente* chiarisce lo stato della questione, comunica la domanda di Alvisi e Sonnino ed altri 15 senatori che sopra la proposta soppressiva dell' allinea 3 dell' art. 4.° si proceda alla votazione a scrutinio segreto.

Procedesi all' appello nominale in mezzo a viva animazione.

Il *Presidente* prega insistentemente i senatori di riprendere i loro posti onde la votazione proceda ordinatamente. Rinnova l' avvertenza che si vota sopra il mantenimento o la soppressione dell' allinea 3ª dell' articolo 4° quindi favorevolmente o sfavorevolmente all' allinea medesimo.

Si procede allo spoglio della votazione.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione:

Presenti 104, votanti 103; favorevoli 75, contrarii 28, astenuto 1.

Il Senato approva l' allinea 3ª dell' articolo 4.°

Si approva quindi l' art. 4.°

*Villari* presenta un' ordine del giorno circa le modalità per accertare se l' elettore sa leggere o scrivare.

Dopo osservazioni del *Presidente del Consiglio* e del relatore *Finali*, l' emendamento viene rinviato alla Commissione.

Si approva, senza discussione, l' art. 5.°

*Cambray Digny* svolge un' emendamento all' art. 6 per estendere l' elettorato a coloro che provino di pagare annualmente qualunque contribuzione diretta, o di contribuire a tasse comunali di famiglia, valore locativo, bestiame, vetture, domestici, esercizii e rivendite.

*Costa* svolge un' emendamento per accordare alle donne iscritte nei ruoli delle contribuzioni dirette il diritto di eleggere, per mandato, senza essere eleggibili.

*Mollescott* appoggia l' emendamento Costa, rivendicando alle donne una larga partecipazione al movimento politico e scientifico dei tempi moderni.

*Ferraris* e *Cavallini* svolgono un' emendamento d' ordine secondario.

*Crispi* si manifesta inclinato ad accettare la proposta di Digny. Fatalmente si trova condotto a combattere al Senato quello che già combattè alla Camera. Rileva gl' inconvenienti che ne deriverebbero dall' ammissione delle donne alla vita pubblica. Invita il Senato a non accettare la proposta Costa.

*Finali* riserva il giudizio della Commissione a dopo lo studio, e riferirà domani.

Levasi la seduta alle ore 6,05.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

*De Rolland*, anche a nome dei colleghi *Compans, Chiala, Vigna* e *Chiesa*, svolge un' interpellanza al ministro delle finanze intorno all' irregolare applicazione alla Provincia di Torino e segnatamente ai Circondarii d' Ivrea ed Aosta, della legge sulla distillazione degli spiriti. Dicesi dolente di ripetere che le leggi, più che del Parlamento, sembrano opera della burocrazia. Osserva che prima della nuova legge i prodotti delle distillerie private nella Provincia di Torino accertati e accettati dall' Intendenza delle finanze e dai proprietarii, dovevano rispettarsi, nè potevano mutarsi senza un nuovo indispensabile esperimento, come vuole la legge. Dice che l' Ufficio tecnico, sostituendo la presunzione al fatto, triplicò la tassa. Cita fatti e cifre in appoggio della sua asserzione. Accenna alla sospensione della distillazione per parte di molti proprietarii piccoli. Dice che mentre la Camera vota tasse sopra tasse, i funzionarii costringono i proprietarii a distruggere le materie imponibili. I Comuni agrarii, le Giunte municipali, il Consiglio provinciale chiedono provvedimenti e la riforma della legge, l' applicazione della quale è impossibile. L' oratore conchiude chiedendo intanto la sollecita revisione della tassa. Spera che la parola del ministro sarà parola di giustizia.

*Magliani* nota che trattasi di questione tecnica, di stabilire cioè la produttività di lambicchi stabiliti dai privati in Provincia di Torino. Una Commissione provinciale è stata stabilita per questo proposito, ed inoltre il Comitato tecnico presso il Ministero delle finanze giudica in appello. Però onde facilitare un' equa soluzione delle speciali questioni invierà sui luoghi apposito ispettore, con incarico di fare tutti gli studi necessarii perchè la tassa sia applicata con giustizia ed equità.

*De Rolland* prende atto delle dichiarazioni del ministro e si dichiara sodisfatto.

*Plebano* chiede al Governo quando intenda che sia discussa la sua domanda d' interpellanza, relativa alle spese pel palazzo del Parlamento.

*Magliani* riferirà la domanda del preopinante al presidente del Consiglio.

*Tittoni* interroga il ministro delle finanze se intenda di presentare un nuovo progetto per prorogare la facoltà di affrancare, secondo le norme della legge 29 gennaio 1880, i canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute al Demanio dello Stato.

*Magliani* non crede sia conveniente prorogare ancora questo termine. Non pertanto farà studii e procurerà che le operazioni sieno grandemente facilitate.

Si riprende la discussione del progetto relativo alla Cassazione.

*Massabò* parla a favore del progetto; nota che esso si propone soprattutto di procedere gradualmente all' unità giuridica del Regno. Non varrebbe avere un unico Codice se l' unica Corte Suprema non avesse l' incarico dell' interpretazione. Dimostra come tale metodo abbia il suffragio dell' esperienza e le attribuzioni a grado a grado conferite alla Corte Suprema di Roma, e come sia logico unificare la giurisprudenza dove è in giuoco un grande interesse pubblico come nella materia penale. Dice che il dissidio tra le varie Corti di Cassazione nel campo penale è attualmente notevole e grave, e che l' unità della giurisprudenza non significa immobilità del diritto. Scandali giudiziari deplorati, osserva egli, non saranno possibili col regime unico, mentre con questo saranno possibili razionali temperamenti. Scagiona da altre censure di Rosano il progetto che non crede capace di perturbare gl' interessi politici e le tradizioni scientifiche, onde darà il suo voto favorevole al progetto stesso, al quale si dovrà la costituzione nella capitale del Regno di un potente centro giuridico essenzialmente italiano.

*Cuccia* dichiara non essere avversario delle idee del guardasigilli, anzi ne divide il programma, ha comuni con lui gl' intenti. Non consente però sui mezzi che egli vuole adottare per realizzare la completa razionale riforma degli ordinamenti giudiziari, onde da lui invoca che si lasci discutere la legge, che è essenzialmente tecnica, senza pressioni politiche. Passando all' esame del progetto, dice che il modo come funzionano in Italia le Cassazioni in materia penale non è molto inferiore a quello degli altri paesi. In questo consente col guardasigilli; però accenna a parecchi inconvenienti del sistema attuale, che sarebbero resi più gravi dall' approvazione della legge che presentemente si discute. La comprenderebbe approvandola se fosse tale da meglio assicurare gl' interessi della giustizia, ma non può, perchè, come ha scritto l' Ufficio centrale del Senato nella sua Relazione, non risolve alcuna questione, e si limita ad uno spostamento della trattazione degli affari, e perchè, come ha scritto lo stesso Ministero, non ha altro obbiettivo che un movimento di concentrazione. Non si preoccupa punto d' interessi locali, ma non ammette che per mero spirito d' accentramento si spostino e si compromettano gravi interessi privati. Ritiene che l' intento di unificare la giurisprudenza si potrebbe conseguire senza spostare l' ordinamento giudiziario, sia comunicando periodicamente a magistrati speciali per la risoluzione dei conflitti, sia dando autorità morale ai pronunziati che si ritengono più conformi alla legge.

Comprende la riforma giudiziaria, ma sopprimendo il superfluo, e non le Magistrature come le Corti di Palermo e Torino, che esauriscono rispettivamente più ricorsi della Cassazione di Francia. Sostiene con molte considerazioni che il progetto non creerà la Cassazione unica, ma la Cassazione multipla accentrata. Teme per l' interpretazione del nuovo Codice da una sola Corte suprema. Fa invece rilevare i vantaggi dell' intera nazione da Corti diverse. Conchiude quindi dichiarando che voterà contro, perchè non provvede assolutamente all' unità della giurisprudenza come vorrebbero dimostrare i sostenitori.

*Buttini* confuta il discorso di Cuccia. Non crede che le critiche fatte dal preopinante al sistema di procedura che si segue in Italia, in parte. giustifichi la tesi da lui sostenuta del mantenimento cioè di più Cassazioni penali. Sostiene che dopo l' approvazione del nuovo Codice si rende indispensabile l' unica Cassazione, per ovviare al gravissimo inconveniente delle disformi giurisprudenza L' oratore in appoggio a questa sua opinione cita parecchi casi di discordanza nei deliberati delle diverse Cassazioni. Pur riconoscendo e deplorando la frequenza colla quale in alcune regioni d' Italia si usa di ricorrere in Cassazione, non si spaventa come Cuccia, del grande concentramento dei ricorsi in una sola Corte. Dopo avere esaminata la disposizione di alcuni articoli che in massima approva, pur desiderando che sieno in essi introdotte alcune modificazioni, a cui l' oratore accenna, conclude dichiarando che voterà il progetto, perchè vuole una seria unificazione della giurisprudenza.

*Massabò* parla per un fatto personale.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

*Di Blasio Vincenzo* presenta la Relazione del progetto d' aggregazione del Comune di Molocchio al Mandamento di Radicena.

Levasi la seduta alle ore 6.15.

*(Agenzia Stefani.)*

**Argomenti ad hominem in Parlamento.**

Telegrafano da Roma 27 all' *Adige*:

La seduta d' oggi alla Camera fu quasi tutta occupata dai due notevoli discorsi degli on. Cuccia e Buttini.

L' on. Cuccia, che è avvocato e deputato di

indispensabile espe-
. Dice che l'Ufficio
zione al fatto, tri-
fre in appoggio del-
lla sospensione della
lti proprietarii pie-
era vota tasse sopra
no i proprietarii a
bili. I Comuni agra-
Consiglio provinciale
riforma della legge,
impossibile. L'ora-
anto la sollecita re-
e la parola del mi-
zia.
asi di questione tec-
duttività di lambic-
rovincia di Torino.
è stata stabilita per
il Comitato tecnico
nze giudica in ap-
un' equa soluzione
rà sui luoghi appo-
di fare tutti gli studi
a applicata con giui
delle dichiarazioni
odisfatto.
no quando intenda
nda d'interpellanza,
o del Parlamento.
manda del preopi-
iglio.
nistro delle finanze
nuovo progetto per
are, secondo le nor-
880, i canoni, censi,
ioni dovute al De-
conveniente proro-
Non pertanto fara
erazioni sieno gran-
ne del progetto re-
del progetto; nota
tutto di procedere
uridica del Regno.
o Codice se l'uni-
e l'incarico dell'in-
e tale metodo abbia
attribuzioni a grado
e Suprema di Ro-
care la giurispruden-
ande interesse pub-
nale. Dice che il dis-
assazione nel campo
e e grave, e che l u-
n significa immobi-
diziari deplorati, os-
sibili col regime uni-
no possibili razio-
da altre censure di
crede capace di per-
e le tradizioni scien-
o favorevole al pro-
à la costituzione nel-
potente centro giu-
o.
sere avversario delle
ne divide il program-
ntenti. Non consente
le adottare per rea-
e riforma degli or-
da lui invoca che si
è essenzialmente te-
tiche. Passando al-
che il modo come
zioni in materia pe
a quello degli altri
l guardasigilli; però
ienti del sistema at-
u gravi dall'appro-
entemente si discute.
ndola se fosse tale da
si della giustizia, ma
eritto l'Ufficio cen-
Relazione, non risol-
mita ad uno sposta-
i affari, e perchè, co-
istero, non ha altro
to di concentrazione.
interessi locali, ma
spirito d'accentra-
promettano gravi in-
'intento di unificare
e conseguire senza
iziario, sia comuni-
gistrati speciali per
sia dando autorità
i ritengono più con-
giudiziaria, ma sop-
le Magistrature co-
orino, che esaurisco-
si della Cassazione
molte considerazioni
a Cassazione unica,
ccentrata. Teme per
Codice da una sola
levare i vantaggi del-
diverse. Conchiude
à contro, perchè non
nità della giurispru-
ostrare i sostenitori.
rso di Cuccia. Non
al preopinante al si-
gue in Italia, in par-
ostenuta del mante-
oni penali. Sostiene
l nuovo Codice si
Cassazione, per ov-
iente delle disforme
appoggio a questa
casi di discordanza
Cassazioni. Pur rico-
equenza colla quale
usa di ricorrere in
come Cuccia, del
ricorsi in una sola
la disposizione di
na approva, pur de-
ntrodotte alcune mo-
ccenna, conclude di-
getto, perchè vuole
giurisprudenza.
atto personale.
seguito della discus-
esenta la Relazione
del Comune di Mo-
adicena.
e 6.15.
(Agenzia Stefani.)

**hominem
nto.**

7 all'*Adige*:
amera fu quasi tutta
scorsi degli on. Cuc-
vocato e deputato di

Palermo, parlò contro il progetto della Cassazione unica, e fu molto ascoltato per la sua eloquenza che spesso però celava la povertà degli argomenti.

Ebbe dei momenti felicissimi.

All'on. Massabò, deputato di Porto Maurizio disse: « Voi sostenete con tanto zelo la soppressione della Cassazione e non ricordate le lagrime che spargeste quando si trattò di abolire il Tribunale di commercio a Porto Maurizio! »

Queste parole furono accolte da una clamorosa risata di approvazione.

Poi l'on. Cuccia disse: « Perchè attaccarvi alle Cassazioni, mentre potreste abolire tante Preture e Tribunali inutili, di cui tutta la Camera voterebbe l'abolizione? »

A questa apostrofe seguì un'altra risata isonica.

L'on. Buttini, deputato di Cuneo fu molto efficace, specialmente quando enumerò i molti e stranissimi casi di sentenze contraddittorie emesse dalle varie Cassazioni in materia penale.

### Crispi tentatore.

Come già sapete, al Mezzabotta, redattore dell'ufficioso *Fracassa*, fu dato dall'on. Grimaldi l'incarico di recarsi in varie città d'Italia e dell'estero per fare degli studii sul commercio librario, e quindi riferirne al Ministero.

Avendo il *Don Chisciotte* stigmatizzata questa forma, non nuova, di favoritismo, il Mezzabotta ha scritto una lettera violenta ed insolente, nella quale afferma ch'egli ha competenza negli studii, dei quali fu incaricato, e che adempirà con coscienza alla missione affidatagli.

In seguito a questa polemica, il *Don Chisciotte* ritorna sull'argomento dei favoritismi e delle corruzioni, e dichiara di essere pronto a provare con documenti che a lui l'on. Crispi fece offrire per mezzo di un prefetto una cospicua somma perchè diventi ministeriale.

### Castelar, Gladstone e Bismarck a Roma.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Arriverà probabilmente a Roma il grande oratore spagnuolo Castelar, fermandosi per scrivere un altro libro su Roma.

Nel mese prossimo sarà qui anche Gladstone.

Parlasi infine della possibilità d'un viaggio in Italia — e quindi anche a Roma — di Bismarck, per motivi di salute.

### I tessitori tornano al lavoro.

Telegrafano da Como 27 alla *Lombardia*:

La sentenza arbitramentale avendo pronunciato il suo voto definitivo, gli operai tornano domani al lavoro.

### Una festa alla Società italiana di Berlino.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera ha avuto luogo una festa alla *Società Italiana*, la quale è composta anche di molti tedeschi. L'ambasciatore De Launay, rispondendo al presidente del Circolo, ha ricordato l'ammirazione che le ovazioni popolari, durante le rassegne dell'esercito e della flotta a Centocelle e a Castellammare, destarono nell'animo dell'ospite imperiale degli Italiani. Soggiunse che non sarebbe un diplomatico se non fosse riservato in materia politica. Però, accennando all'annunziata onorificenza dell'*Aquila Nera*, che gli fregia il petto, disse: « *Omnia mea mecum porto*, e cioè simboli dell'alleanza, che è il mio ideale ».

Fra gli altri discorsi è stato notevole quello del prof. Hoffmann, il quale disse che non più i visitatori d'Italia sono maggiormente colpiti dalle antichità, dal cielo e dalla musica, ma bensì dai progressi colossali di un popolo illustre. Manzel brindò all'arte italiana.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 27. — L'Imperatore si è leggermente raffreddato alle caccie di Letzlingen e resterà in stanza alcuni giorni.

*Berlino* 27. — (*Reichstag.*) — Il *presidente* annunzia che l'Imperatore ricevette ieri la presidenza del *Reichstag*, esprimendole il desiderio e la convinzione che le deliberazioni della Camera procederanno con perfetto accordo e sollecitamente per la prosperità della patria. Quindi si intraprese la prima lettura del bilancio.

*Charleroi* 27. — Duemila minatori scioperarono.

*Lilla* 27. — Un movimento socialista si è prodotto nel Belgio, ripercuotendosi alla frontiera francese. Grande agitazione nel bacino del Borinage. Il prefetto ordinò di sorvegliare le frontiere. Misure di precauzione vennero prese da Disieux fino a Anor, per proteggere i Circondarii di Lilla, Valenciennes ed Avesnes.

*Belgrado* 27. — Ieri avvennero nuovi disordini nelle regioni di Chabatz e Tedratschak, ma furono immediatamente repressi. A Chabatz i liberali entrarono in conflitto colle Autorità. Si assicura che la rottura dei radicali coi liberali, malgrado l'influenza di Ristich sui liberali, non persisterà.

*Berlino* 27. (*Reichstag.*) — Il partito del Centro propone una mozione per raccomandare l'appoggio a tutti i passi tendenti ad introdurre la civilizzazione cristiana nell'Africa orientale, specialmente con la proibizione della tratta e della caccia degli schiavi, esprimendo la speranza che le altre Potenze si associeranno alla Germania.

*Londra* 28. — La *Morning Post* annunzia che Mauro fu nominato capo della polizia a Londra in luogo di Warren.

*Londra* 28. — Lo *Standard* ha da Zanzibar: Il Sultano persiste a rifiutare il suo consenso al blocco della costa.

*Cairo* 28. — Un reggimento inglese di fanteria e 100 uomini di cavalleria si recano a Suakim.

### Il Presidente della Repubblica svizzera.

*Berna* 27. — I funerali di Herstenstein avranno luogo venerdì.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 27, ore 8 p.*

Il Bollettino giudiziario reca: Mondino, giudice a Treviso, è posto in aspettativa per motivi di salute.

La Regina interviene al teatro nazionale a sentire l'*Esmeralda* di Gallina.

Bettolo capitano di fregata fu chiamato al Ministero della marina; si dice che lo nomineranno capo di Gabinetto.

Oggi Maldini conferì con Brin, circa i provvedimenti relativi alla marina mercantile.

Ieri scoppiò una cartuccia nell'ufficio di Questura a Carrara; parte del fabbricato è rovinato e due guardie rimasero leggiermente ferite. Si dubita che l'attentato sia stato fatto per intimidire gli ufficiali di Questura che sono testimonii nella causa pei disordini, con ferimento, avvenuti il 27 luglio p. p.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 28, ore 3 40 p.*

*(Camera dei deputati.)* — *Mocenni* interroga Saracco sui ritardi della ferrovia Siena.

*Saracco* risponde.

Riprendesi a discutere sulla Cassazione unica.

*Plastino* parla contro.

Magliani presentò alla Camera i bilanci e i conti consuntivi. Magliani lesse l'elenco dei documenti presentati.

*Biancheri* disse che dava atto al ministro delle finanze della presentazione dei bilanci dei conti consuntivi e del provvedimenti finanziarii.

*Magliani* interruppe: Non presentai provvedimenti.

*Roma 28, ore 3.40 p.*

La Società ferroviaria Adriatica volge le sue cure a far risorgere il commercio di Venezia.

Sono molto inoltrati gli studii per stabilire una linea di navigazione tra Venezia e le Indie.

Al Ministero della guerra si continua a radunare la Commissione pei trasporti ferroviarii.

Splendida la serata d'iersera al teatro Nazionale. Vi erano la Regina, il Principe di Napoli che furono salutati da applausi, le signore Crispi e Magliani, molti deputati, senatori, letterati e artisti.

Fu chiamato al proscenio Giacinto Gallina durante la recita più volte e alla fine.

Boselli si recò nel camerino della Tessero e si fece presentare a Gallina.

Gli lesse una lettera del Re il quale, dolente di non poter venire, volendo premiare chi onora l'arte, nominava di moto proprio Gallina ufficiale della Corona d'Italia. Oggi gliene mandava le insegne.

### L'avvenire degli agrumi d'Italia nel mercato americano.

Dal Bollettino n. 7, 4 settembre 1888, della Camera italiana di Nuova Yorck riferiamo le seguenti importanti osservazioni, che dedichiamo ai nostri produttori d'agrumi:

« Dev'essere ormai conosciuto da tutti in Italia, che la produzione dei limoni, essenzialmente, è superiore al consumo dell'Europa e dell'America.

« Il limone non si mangia come un altro frutto qualunque; il limone si usa; e l'uso sta in rapporto alle stagioni, alla quantità offerta o disponibile, ed alla qualità; l'uso del limone non ista al prezzo; differisce molto dall'arancio, essendo questo un frutto che più si consuma, quanto più basso è il prezzo e che poco subisce in confronto al limone l'influenza delle stagioni e della qualità. In America il consumo dei limoni si è notevolmente diminuito essendosi sostituito lo sciroppo di *laine* (specie di limone della Florida e del Messico), che bene supplisce, combinato a preparati chimici, al consumo delle *Summer drinks*, bevande estive. Perciò è ora molto scarso il consumo delle limonate fatte col limone fresco spremuto. Questo diminuito consumo del limone fresco è anche un positivo coefficiente per spiegare i disastri che ha qui subito l'articolo nei due ultimi mesi; in Sicilia non si conoscerà ancora forse questo nuovo surrogato che fa assai più debole la richiesta dei limoni.

Io non divido l'opinione di coloro che credono essere venuto il tempo in cui non sarà più possibile l'importazione degli agrumi dall'Italia, per la crescente produzione americana, alle qualità eccellenti, bene scelte ed onestamente impaccate sia dalla Sicilia che da altre provenienze, non saranno mai chiuse le porte dei mercati americani. La rovina del commercio agrumario è nella smisurata produzione e nella sua quasi totale spedizione all'estero. In essa produzione e nella maniera di confezionarla e spedirla deve trovarsi il rimedio, e con questo iniziare la riforma, la quale deve consistere nella creazione di un *Sindacato agrumario* fra i produttori siciliani.

In tutti gli Stati d'America come presso i più civili popoli d'Europa il segreto odierno dei produttori è quello di unire assieme le loro attività, e sotto sapiente direzione manipolare con tipi fissi ed invariabili, e corrispondenti alle richieste dei mercati di consumo i prodotti del suolo o quelli dell'industria.

La California assai più giovane della Sicilia nella coltura delle frutta, ha sentito il bisogno di avere *The California fruit union C.* ovvero l'Unione dei prodotti di frutti di California.

La Puglia, ancor essa giovine nella coltura degli agrumi, ci dà l'esempio della *Società agrumaria*, effettivo consorzio fra i più intelligenti produttori; ed abbiamo qui, recentissima formazione, il Sindacato fra gli esportatori di *bananas* in Nuova Orleans, ed il consorzio fra i produttori di agrumi nella Florida.

Sono svariate siffatte combinazioni e consorzii in America fra i produttori di zucchero, di legnami, fra gli estrattori di rame, di carbone, petrolio, zinco, fra i fabbricanti di buste da lettere, di matite, ecc.

Se in Sicilia desiderasi e vuolsi il risorgere di questo ricco prodotto dell'agricoltura, necessita la creazione di sindacati nei centri di produzione, che uniscano in un fascio tutti i produttori e gli speculatori, per regolare e dirigere le manipolazioni e le spedizioni.

Il commercio degli agrumi com'è fatto oggi in Sicilia non può più reggersi; proprietario o speculatore vanno in rovina, il primo perchè generalmente non conosce come e dove spedire quando incassa il frutto per conto proprio; il secondo perchè, obbligato a rispettar patti decisamente angariosi, resta sottoposto a rischi e danni grandissimi; ambidue poi si rovinano, perchè generalmente ignari dell'esatto e vero movimento dell'articolo nei differenti mercati, e della quantità spedita dalle diverse parti di produzione.

# Fatti diversi.

**Bufere.** — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 27. — Una bufera violentissima continua sulla costa dell'Atlantico. Molte navi andarono perdute.

*Londra* 28. — Burrasca violentissima nella Manica; disastri.

**Spaventevole tempesta sulle coste d'Inghilterra.** — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Telegrammi da Greenock, Schields, Leith, Holy Island-Kitrusk annunziano che una grande tempesta ha infierito in tutti questi porti; molte navi si sono perdute in vista della costa.

A Dundee un marinaio dell'*Albertay* è stato investito da un'enorme ondata e portato via da bordo; egli annegò. A Norwih il battello da pesca, *Serica*, affondò coi cinque uomini che portava. A Bollyhannis la forza del vento abbattè delle case, e nelle campagne il disastro cagionò irreparabili ruine.

Mentre infieriva l'uragano, era assai pericoloso avventurarsi nei vecchi quartieri di Edimburgo, nei quali sedici persone vennero ferite da tegole ed altri oggetti trasportati dal vento; ora sono all'ospedale in pericolo di vita.

A Glasgow si constatarono grandi guasti.

Un uomo ch'era intento a togliere una insegna che minacciava cadere, venne colto da una raffica, gettato a parecchi metri di distanza e reso informe cadavere. Gli edifizii dell'Esposizione ebbero particolarmente a soffrire; un uomo venne schiacciato dalla caduta di un camino.

Si deplorano pure disgrazie a Dumferline ed a Kirkaldy, dove la barca *Abraham Scull* di Yarmouth si perdette coi suoi tre uomini. A Gateshead una ragazza di sei anni venne gettata dal vento in mezzo alla strada e schiacciata da una vettura che passava in quel momento. Il disastro costò anche la vita a parecchie persone a Dublino, Ardrossan e Greenere, dove le perdite materiali sono innumerevoli.

**Esperimento di biglietti di andata e ritorno.** — Lessi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Società delle strade ferrate meridionali ha disposto che quanto prima siano istituiti in via di esperimento biglietti di andata e ritorno delle tre classi, a tariffa normalmente ridotta, dal casello N. 7 della linea Rovigo-Chioggia, per Adria.

**Stazione di Padova.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Società delle strade ferrate meridionali, anche a nome di quella delle ferrovie del Mediterraneo, ha presentato al R. Ispettorato generale proposta formale per ammettere la Stazione di Padova a fruire della tariffa eccezionale N. 3 P. V. per i trasporti di zolfi in servizio diretto italo-svizzero ed italo-germanico, con l'applicazione, pel percorso italiano fino ai transiti di Chiasso, Pino e Peri, dei prezzi attualmente in vigore per consimili trasporti in partenza da Venezia-Marittima.

**Ferrovie.** — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha preso le seguenti deliberazioni, in ordine ad affari riguardanti il servizio delle strade ferrate.

Il Consiglio ha ritenuto:

Che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti, possa approvarsi il progetto presentato dalla Società delle strade ferrate meridionali per la costruzione di N. 17 case cantoniere sulla linea da Venezia a Peschiera, con una spesa complessiva di L. 217,100;

Che possa essere approvata la maggiore spesa risultante dalle modificazioni introdotte dalla Società delle strade ferrate meridionali nel progetto d'appalto della ferrovia da Portogruaro a Casarsa;

Che sia meritevole dell'approvazione ministeriale un progetto di lavori di ampliamento della Stazione di Cerea, nella linea Mantova Legnago-Monselice, per la esecuzione dei quali è preventivata la spesa di L. 83,000.

**Stielers Hand-Atlas.** — Vennero pubblicate le puntate 6, 7 e 8 di questo Atlante, già da noi annunciato.

**Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I,** di Adolfo Thiers. — Roma, Unione tipografico editrice, 1888. — Sono uscite le dispense 23 e 24, e si vendono al prezzo di lire una ciascuna.

**Annali dell'industria e del commercio 1888.** — *Sulla conferenza coloniale tenuta a Napoli dall'8 al 19 novembre 1885*, Relazione dell'avvocato Giuseppe Careri; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industrie, commerci e credito. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1888. — Prezzo lire 2. 50.

**Due giornali, un calendario, una scatola, un orario per una lira!** — Se si continua di questo passo, invece che gli abbonati paghino i giornali, saranno i giornali che pagheranno gli abbonati.

A Milano c'è il quotidiano *Caffè, Gazzetta Nazionale*, che dà, per una lira, l'abbonamento di saggio pel mese di dicembre. Per questo prezzo, che potete mandare anche in francobolli, vi spedisce 31 numeri del *Caffè, Gazzetta Nazionale*, nonchè i numeri di dicembre del *Monitore della Moda* (ricco giornale di mode con modelli tagliati, ecc.), più un esattissimo *Orario delle ferrovie, Il Vapore*, più un *Calendario*, più una *scatola in nichel* per cerini!

Il *Caffè, Gazzetta Nazionale* è uno fra i più grandi, completi e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di articoli, varietà e romanzi, notizie fresche con importanti e copiosi dispacci particolari attinti a fonti serie e autorevoli, ha pure una estesa corrispondenza da Roma del Regno e dall'estero, e nuove rubriche, fra cui i giuochi a premio di venti lire settimanali, i Consigli legali e le apprezzate curiosità del giovedì.

Dunque, egregi lettori, vi consigliamo a mandar subito una lira all'Amministrazione del *Caffè, Gazzetta Nazionale*, Milano, Via Carmine, 9.

**Drammi di Leone Fortis con prefazioni dell'autore** — Su questa pubblicazione che consta di due grossi volumi, l'editore ci comunica quanto segue:

Il volume I° contiene i drammi: *La Duchessa di Praslin* e *Camoens*, e il volume II° contiene: *Cuore ed Arte, Fede e Lavoro* e *le ultime ore di Camoens* — e a questi lavori l'autore ha fatto, per la presente edizione, notevoli correzioni, modificazioni e aggiunte.

Dei drammi di Leone Fortis è superfluo parlare: basta citare *Cuore ed Arte*, che ha fatto per tanti anni la delizia di tutti i pubblici, e che ancor oggi conserva tanta vitalità e freschezza, e piace e interessa come se fosse stato scritto ieri.

Ma questa nuova edizione è poi resa interessantissima dalle prefazioni che l'autore ha premesso ad ogni lavoro, le quali sono altrettanti capitoli di memorie artistiche, letterarie e giornalistiche, ricche di aneddoti curiosi, di ricordi interessanti anche per considerazioni patriotiche.

Queste prefazioni ci fanno rivivere davanti, epoche, uomini e avvenimenti, oggi in gran parte dimenticati; ma questo appunto costituisce e cresce il loro pregio.

Saranno lette con interesse dai vecchi, i quali ritroveranno in esse una pagina viva e smagliante della loro gioventù; e saranno lette con interesse dai giovani, che potranno imparare così un brano della storia artistica, drammatica e giornalistica del nostro paese, in un'epoca oramai tanto distante da essi.

Infine, queste prefazioni sono destinate ad essere forse il più reale successo letterario e artistico dell'anno che sta per finire.

*Nota dei personaggi nominati nelle prefazioni* (1)

Pio IX, Giovanni Prati, Guglielmo Stefani (il fondatore della Agenzia telegrafica omonima), Dall'Ongaro, Federico Seismit Doda, Antonio Berti, Arnaldo Fusinato, Alfredo Romano, Pisenti e Solmi (capo-comici nel 1847), barone De Bruck, conte Bolza, tenore Graziani, baritono Fiori, basso Lorini, Regina Laboranti (attrice), Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, il capocomico Domeniconi, Ernesto Rossi, Valentino Carrera, Giuseppe Costetti, Tito d'Aste, Antonietta e Luigia Robotti (celebri attrici), Giuseppe Peracchi, Gaetano Gattinelli, abate Lodovico Menin (professore di storia universale), Pietro Perego, generale Rosselli, Nicola Fabrizi, Giuseppe Revere, Giuseppe Mazzini, il capo-comico Zoppetti, Amilcare Bellotti, Luigi Bellotti Bon, Gustavo Modena, Principe di Schwarzemberg, Rosina Romagnoli, Carolina Santoni, Cesare Dondini, Francesco Righetti, Teobaldo Ciconi, Paolo Ferrari, Angelo Brofferio, Felice Romani, Paolo Giacometti, Fanny Sadowski, Domenico Botto, Giovanni Daneo, Gherardi Del Testa, David Chiossone, Adelia Arrivabene, Angelo Vestri, Achille Majeroni, Alamanno Morelli, Luigi Capodaglio, Francesco Augusto Bon, Domenico Guerrazzi, Gasparo Pieri, Giacinta Pezzana, Virginia Marini, Achille Torelli, Rota (coreografo) Michele e Giacinto Battaglia, Vincenzo Broglio, Giuseppe Rovani, Clotaldo Piucco, D'Arcais, Yorick, De Zerbi, Michele Uda, Verdinois, ecc., ecc.

(1) Questa nota dei principali personaggi che fanno la loro apparizione nelle prefazioni — e ringiovaniscono se ancora vivi ma vecchi, e rivivono, se già discesi nel sepolcro — è stata compilata a caso e senza un concetto o un ordine prestabilito. — I nomi ch'essa reca, però, sono tali da mostrare tutto l'interesse che devono suscitare le prefazioni.

I due volumi, costano L. 6, e sono vendibili presso gli stabilimenti di Giuseppe Civelli in Milano, Roma, Ancona, Verona, Firenze, Bologna, Torino e Napoli.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



## GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 28 novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio | 95.58 | 95.73 |
| » 5 0[0 godim. 1.° luglio | 97 75 | 97,90 |
| Azioni Banca Nazionale | —.— | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 327.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 270 25 | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22.50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | a | A TRE MESI da | a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 10 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 100 95 | 101 30 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 36 | 25 42 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 3/4 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 91 — | Ferrovie Merid. | 783 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 931 — |
| Londra | 25 29 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 11 — | | |

VIENNA 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 75 — | Az. Stab. Credito | 304 30 — |
| » in argento | 82 40 — | Londra | 121 95 — |
| » in oro | 109 40 — | Zecchini imperiali | 5 78 — |
| » senza imp. | 97 40 — | Napoleoni d'oro | 9 66 — |
| Azioni della Banca | 876 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 204 80 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 168 50 | **Rendita Ital.** | 95 10 |

PARIGI 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 annui | 85 70 — | Banco Parigi | 885 — — |
| » » 3 0[0 perp. | 82 75 — | Ferrov. tunisine | 502 25 — |
| » » 4 1[2 | 103 77 — | Prest. egiziano | 406 87 — |
| » » italiana | 96 77 — | » spagnuolo | 71 53 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 528 — — |
| Consol. Ingl. | 96 15/16 | » ottomano | 520 62 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 365 — | Credito mobiliare | 1351 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2197 — — |
| Rend. Turca | 14 97 — | | |

LONDRA 27

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 3/4 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 5/8 | Consolidato turco | — — |

### Bullettino meteorico del 28 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

| | 9 p. del 27 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 763 62 | 762 06 | 758.80 |
| Term. centigr. al Nord | 6 2 | 6.3 | 8 0 |
| » » al Sud | 6.5 | 6.4 | 8 2 |
| Tensione del vapore in mm. | 6.24 | 6.33 | 7.57 |
| Umidità relativa | 88 | 88 | 94 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NO | N | N |
| Velocità oraria in chilometri. | 0 | 1 | 0 |
| Stato dell'atmosfera. | ser. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. | — | — | — |
| Acqua evaporata | — | — | 0.05 |

Temper. mass. del 27 nov. 88 Minima del 28 nov. 2.0

*Note:* Sereno dal pomeriggio d'ieri. Oggi coperto.

— *Roma 28, ore 4.10 p.*

In Europa continua intensa la depressione nel Nord, leggermente diminuita quella nell'Occidente; pressione massima (776) nel Mar Nero. Arcangelo 733, Scilly 744.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; pioggerelle nel Nord; nebbie nella valle padana; temperatura aumentata nel Nord e nel Sud; qualche brinata.

Stamane cielo coperto, nebbioso nel Nord, nuvoloso, coperto altrove; venti di Scirocco freschi alla costa tirrenica, deboli altrove; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, 762 nel Golfo di Genova, 763 nella valle padana, intorno a 765 nel Sud; mare mosso alle coste ligure e tirrenica.

Probabilità: Venti meridionali freschi, abbastanza forti, specialmente nel Sud; cielo coperto, nebbioso, con pioggie; temperatura ancora in aumento; Tirreno agitato.

### Marea del 29 novembre

Alta ore 7.40 a. — 8.10 p. — Bassa 1.45 a. — 0.45 p.

### Bullettino astronomico (Anno 1888)

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

*(Tempo medio locale)* — 29 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole | 7h 20m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 48m 39s, 0 |
| Tramontare apparente del Sole | 4h 18m |
| Levare della Luna. | 1h 51m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano | 8h 10m, 9 |
| Tramontare della Luna | 2h 19m sera |
| Età della Luna a mezzodì | giorni 26. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

*Ultima ora di partenza*
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

### SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *Il duello*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d'operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *L'emancipazione delle donne — Una dichiarazione amorosa di Sciosciamocca — Il piccolo Don Giovanni*. Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.



( *Vedi l'avviso nella quarta pagina* )



( *Vedi l'avviso nella IV pagina* )

Anno 1888 — Giovedì 29 novembre — N. 321

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 29 NOVEMBRE

### Gli Scioperi.

Fra gli elogii che si fanno al nuovo Codice penale, risuona altissimo quello che esso, riconoscendo la libertà del lavoro, autorizza gli scioperi, e quindi per logica conseguenza, la loro organizzazione. Per verità questa non è specialità del Codice nostro. La legge sulle coalizioni fu l'eredità dell'Impero liberale, col quale principiò l'agonia dell'Impero.

La libertà degli scioperi è dopo divenuta consuetudine, prima che fosse legge, in quasi tutti gli Stati. Muove da uno di quei principii, la cui giustizia è così evidente nella sola enunciazione loro, che scoraggia l'opposizione, specialmente nelle Assemblee politiche ove sia abolita la gerarchia intellettuale e la scarsa coltura spinga a cercar rifugio nelle generalità.

Se infatti si può vendere la propria merce al prezzo che convenga, e il prezzo è limitato dalla domanda e dall'offerta per chi non voglia tenerla in magazzino a marcire, l'uomo non avrà il diritto di vendere la propria opera al prezzo che gli pare più conveniente? Non potrà, se vuol restare ozioso, chiedere anche un prezzo che la legge della domanda e dell'offerta respinge, sì che si condanni a non trovar lavoro? Se è un male, non è padrone di volere anche il proprio male?

Che se gli operai isolati sono deboli, contro l'unione dei padroni, perchè non possono unire e opporre anch'essi le loro forze e organizzare la mutua difesa?

È bello il principio della libertà del lavoro, ma non è bello però che abbia per conseguenza la coazione a non lavorare.

La legge proclama la libertà del lavoro, ma vuol punita ogni violenza. Ora come si fa a colpire quella violenza, che in ogni organizzazione di sciopero è pure implicita?

Se lo sciopero volontariamente incominciato, e volontariamente continuato, anche per volontà libera della semplice maggioranza degli scioperanti, non pretendiamo l'unanimità, è stato ed è possibile, è certo lo sciopero della specie più rara; l'eccezione e mai la regola.

Forse che sono liberi di lavorare gli operai quando sono avvertiti che lo sciopero è deciso? Se anche le minaccie non sono proferite, una minaccia non è già compresa in quell'ordine? E quelli che subiscono la violenza, perchè sono intimiditi, avranno il coraggio di confessare l'intimidazione alla quale pur cedono, e di rompere la solidarietà coi loro compagni? Ma l'intimidazione confessata apre la prospettiva di nuovi pericoli. La solidarietà infranta espone ai dileggi, quando non espone al pericolo. Che se qualcheduno ha il coraggio di confessare, il sentimento di solidarietà unisce gli altri a quelli che furono puniti e appaiono martiri, e anche i riluttanti si uniscono per salvarli, e si lascian strappare promesse che li legano nel presente e nell'avvenire, cosicchè l'operaio finisce a non lavorare e soffrire quando pure vorrebbe tornare al lavoro, e poi è obbligato a sovvenire chi ha patito per aver voluto ad ogni costo lo sciopero.

La libertà del lavoro crea dunque l'obbligo dello sciopero, pel momento, ed è, se pure qualcuno soccorre, una diminuzione di paga e un danno per le famiglie nel presente, e un'ipoteca sul lavoro avvenire, perchè bisogna pagare il fio degli scioperi vecchi e preparare gli scioperi dell'avvenire.

È una libertà di lavoro, che l'operaio paga colle contraddizioni sul terreno della logica, e colla borsa nella realtà della vita.

Il diritto di coalizione fu invocato non solo in nome della libertà, ma anche in nome della giustizia. Si vede in pratica quale libertà sia. Quanto alla giustizia nei salarii, domandiamo se siano gli operai trattati più male, quelli che scioperano. Ci sono operai che guadagnano pochi centesimi al giorno, e quelli bestemmiano ma non scioperano. Il giorno dopo si trovano in faccia a bisogni troppo urgenti che non ammettono possibilità di sospensione di lavoro.

Per fare uno sciopero non occorre precisamente che vi sia ingiusto trattamento, bisogna, astrazion fatta dal salario, che gli operai siano molti perchè possano imporre, e senza imposizione, che sia nel fatto se non nella parola, non v'è sciopero. L'altra condizione è che si tratti di lavoro urgente, senza il quale è minacciata una grande industria, o è minacciata la quiete di una città. Quelli il cui lavoro si può rinviare, o producono oggetti di lusso, per industrie che possono aspettare, bene o male trattati che sieno, non sono in grado di far sciopero.

Uno sciopero non è determinato dalle condizioni buone o tristi degli operai ma da altre considerazioni dalla possibilità prima di tutto, dall'opportunità qualche volta, spesso anche, contro l'opportunità, dagli interessi della politica, che non vanno d'accordo cogl'interessi del lavoro.

Lo sciopero può essere considerato in questa maniera come un mezzo di aumentare i salarii o diminuire le ore di lavoro, che può riuscire o non riuscire, ma non è per sè un mezzo di equa retribuzione. Quelli che hanno molto possono avere di più, quelli che non hanno lo strettamente necessario, restano nell'inedia, se lo sciopero per impossibilità di intimidazione non è possibile.

La legge della domanda e dell'offerta, che dovrebbe applicarsi all'opera dell'uomo, come a' suoi prodotti, è sospesa dagli scioperi, i quali tendono ad emanciparsene, tanto è vero che in ogni industria si può verificare la contraddizione che dopo uno sciopero per chiedere aumento di salario, si presentino operai che hanno bisogno di lavoro, e accettino qualunque salario. Qui la grande offerta porterebbe diminuzione di salario; lo sciopero invece tende all'aumento, e non è raro il caso, che quelli che s'erano contentati d'un salario minore di quello dei loro compagni, siano tratti a chiederne uno maggiore di quello del quale i loro compagni si erano pure sino a quel giorno accontentati.

Se v'è offerta di lavoro da una parte, e dall'altra la concorrenza, sleale o leale ma libera sempre, minaccia il capitale come il lavoro, e costringe le industrie a produrre al minor prezzo possibile, riducendo al minimo il frutto del capitale come i salarii; gli scioperi, tendendo ad aumentare la mano d'opera, minacciano nella sua stessa essenza l'industria moderna che lotta disperatamente per vivere, e se questa grande contraddizione produce la catastrofe, il lavoro e il capitale sono egualmente colpiti, col pericolo di avere forse la crisi più spaventevole del nostro tempo.

Se la libertà del lavoro, che fu invocata per la consuetudine prima che per la legge sulla libertà degli scioperi, è offesa virtualmente, senza che i Tribunali, per quanta buona volontà ci mettano, riescano il più delle volte a trovare e a colpire l'offesa, quando non sia materiale e clamorosa; se lo sciopero non è mezzo di ristabilire l'equità nella distribuzione dei salarii; se violenta la legge della domanda e dell'offerta, che è un fatto brutale, dal quale però è impossibile emanciparsi, perchè la legge violata si ristabilisce, e dopo nessuno può impedire, appunto per la libertà del lavoro, che vi sieno operai che acconsentano a lavorare per salario minore, o per bisogno, o perchè il lavoro è più sicuro o più comodo come i padroni possono, ridendosi delle tariffe, apprezzare molto il lavoro utile d'un operaio e poco o nulla quello d'un altro, che sia un disutilaccio, non ci pare che sia venuto ancora il momento di vantare tanto la libertà degli scioperi, che sinora si vede a chi faccia male, ora ad operai, ora a padroni, e alla gran massa dei cittadini spesso.

Per questo i giornali che hanno citato le nostre parole dell'altro giorno, a proposito dello sciopero dei fornai, che cioè quando sieno impedite le violenze, e provveduto il pane alla città, non c'è di meglio da fare che lasciar padroni e lavoranti risolvere la loro questione, avrebbero dovuto citare anche ciò che segue, e cioè: « Dal momento che gli scioperi col corollario dell'organizzazione degli scioperi, sono ammessi », e il giorno prima avevamo detto che ogni sciopero era un' « intimidazione organizzata ». Quel giornale di Verona, che ha citato le prime parole, lieto che le avesse scritte un giornale moderato, doveva aggiungere che il giornale moderato non era d'avviso che dovesse essere libero organizzare l'intimidazione, sebbene riconoscesse le conseguenze logiche di quella libertà.

Col diritto di riunione e cogli scioperi, la tranquillità pubblica è turbata in gran parte d'Europa. Governi ci furono che già ne morirono. La storia indagherà, forse, in avvenire il danno che il diritto di sciopero e il diritto di riunione hanno recato alla civiltà.

Colla licenza di eccitare sempre gli animi alla rivolta nelle riunioni pubbliche, colle processioni paralelle e contraddittorie di operai che hanno lavoro e che scioperano, e di operai che non hanno lavoro e ne chiedono ai Municipii e allo Stato, l'arte di governare è ridotta l'arte di barcamenare e di vivere alla giornata, facendo concessioni legislative imprudenti, che non si possono poi correggere che cogli arbitrii.

Anche in questo i Codici vecchi ci paiono più savii dei Codici nuovi.

### I socialisti e la guerra. Confessioni preziose.

Scrive il *Fanfulla*:

Viva la faccia di chi parla chiaro! Finalmente sappiamo che cosa ci aspetta nel caso che il paese si trovi col nemico alle porte, o, peggio, già in casa. Il signor deputato Andrea Costa scrive nel *Messaggiero* di stamani:

« Come può l'amico Malon pensare che il còmpito nostro possa essere quello di tenercene, sia pure per ora, a leghe più o meno latine, ma non debba essere invece quello di provocare, in ogni paese, la costituzione di organamenti operai formidabili e forti, i quali, se l'ora della guerra — della gran guerra internazionale — sonerà, avendo già stabilito relazioni certe e sicure fra di essi, possano impedire la guerra, o *approfittarne in ogni paese per compiere le rivendicazioni sociali, che il secolo matura.* »

Questo significa chiamar pane il pane. Siamo, dunque, intesi: le rivendicazioni, che il secolo matura col tempo e con la paglia come le nespole, sono per ora rimandate al momento in cui la patria sarà in pericolo, in cui i nostri soldati saranno in faccia al nemico, in cui nelle città, nelle campagne sarà la trepidazione per le sorti della nostra bandiera, in cui tutti, anche i tiepidi amici della patria, dell'unità, dell'indipendenza, si riscuoteranno dalla loro indifferenza al rombo del cannone, e capiranno finalmente che la difesa della patria è la difesa della propria famiglia, e la difesa di tutto ciò che ha di sacro il cuore, è la difesa dell'onore, non solo nazionale, ma personale, di tutti e di ciascuno.

Sin qui il *Fanfulla*.

Noi domandiamo come si osi poi accusare esclusivamente i clericali di essere pronti ad approfittare della guerra pei loro fini? Forse che organizzare la rivoluzione alle spalle dell'esercito nazionale, non è più tradimento, ma atto patriotico, perchè si tratta delle rivendicazioni delle classi operaie, e perchè la Comune parigina ha dato già il bell'esempio?

### Sanità pubblica.

Dalla Direzione della Sanità pubblica fu inviata la seguente Circolare ai signori prefetti del Regno, sull'imbarco dei medici a bordo dei piroscafi mercantili:

« Roma, addì 22 novembre 1888.

« Per assicurarsi che i medici-chirurghi, i quali chiedono d'imbarcarsi sui piroscafi mercantili addetti al trasporto degli emigranti abbiano i requisiti necessarii a corrispondere adeguatamente all'importanza del servizio che sono chiamati a prestare, d'accordo col Ministero della marina, si prescrisse che i medici stessi presentino istanza a questo Ministero dell'interno direttamente, o a mezzo degli ufficii di Prefettura o delle Capitanerie di Porto, unendovi l'atto di nascita, il diploma di laurea e quegli altri documenti che meglio possano far prova della loro attitudine all'ufficio richiesto.

« Qualora dai documenti presentati e dalle riservate informazioni che, occorrendo, vengono assunte sul loro conto, risulti l'idoneità degli aspiranti, questo Ministero rilascia subito apposita dichiarazione favorevole all'imbarco, della

---

127

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE TERZA**

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

**XIII.**

Il generale continuò a galoppare, discese la collina, volse repentinamente a sinistra, e Pietro, quando l'ebbe perso di vista, fuorviò nelle file d'un distaccamento di fanteria; egli tentò invano di sbarazzarsi dei soldati che lo circondavano da ogni parte, e che lanciavano sguardi di malcontento e di curiosità su quell'omone dal cappello bianco, che li disturbava senza necessità in un momento così grave e così critico per tutti loro.

« Perchè, diamine, passare in mezzo al battaglione? » disse uno di essi.

Un altro spinse il cavallo col calcio del fucile e Pietro, aggrappandosi al fianco della sella e trattenendo a gran fatica la sua spaventata cavalcatura, partì di gran carriera e giunse finalmente in uno spazio libero. Si vide dinanzi un ponte, ove altri soldati tiravano schioppettate: senza accorgersi era giunto al ponte della Kolotcha, situato fra Gorky e Borodino, che i Francesi, dopo avere occupato quest'ultimo villaggio, avevano allora attaccato.

Dai due lati del ponte e sul prato coperto di fieno, ch'egli aveva scorto da lontano il giorno prima, varii soldati si agitavano con aria affaccendata, ma, sebbene la fucilata fosse incessante, Pietro non credeva guari d'essere in pieno prim'atto della battaglia. Siccome non udiva nè le palle che fischiavano intorno a lui, nè i proiettili che gli passavano sul capo, egli non sospettava nemmeno che il nemico fosse dall'altra parte della riviera, e stette a lungo prima di capire ch'erano altrettanti uccisi e feriti che cadevano a pochi passi da lui.

— Che fa dunque quello là in avanti della linea? gridò una voce.

— A sinistra, prendete a sinistra!

Pietro prese a destra e si urtò ad un tratto contro un aiutante di campo del generale Raiewsky; l'aiutante di campo lo guardò con collera, e stava per dirgli delle ingiurie, allorchè lo riconobbe e lo salutò.

— Come mai siete qui? disse allontanandosi.

Pietro aveva una vaga idea di non essere a suo posto, e, per timore di dar disturbo, si mise a galoppare nello stesso senso dell'aiutante di campo.

— È qui? posso seguirvi? gli domandò.

— All'istante, all'istante! riprese l'aiutante di campo, che si precipitò nel prato, incontro ad un grosso colonnello, al quale doveva trasmettere un ordine; poi ritornando verso Pietro;

— Spiegatemi, dunque, conte, come mai siete qui?... Per curiosità, senza dubbio.

— Sì, sì, disse Pietro, mentre l'aiutante di campo faceva fare voltafaccia al suo cavallo e si preparava ad allontanarsi di nuovo.

— Qui ancora non fa troppo caldo, grazie a Dio, ma al fianco sinistro da Bagration, si cuoce!

— Davvero! replicò Pietro. Dov'è dunque?

— Venite con me sulla collina, le si vede benissimo di là, ed è ancora sopportabile... Venite?

— Vi seguo, rispose Pietro, cercando cogli occhi il domestico, e notando solo allora dei feriti che si trascinavano, o che venivano portati su alcune barelle: un povero soldatino, il cui elmo gli giaceva al fianco, era coricato immobile sulla prateria, il cui fieno falciato spandeva lontano il suo odore inebriante.

— Perchè quello là non è stato rialzato? stava per dire Pietro, ma il volto preoccupato dell'aiutante di campo, che volgeva altrove la testa in quell'istante, gli arrestò la domanda sulle labbra. Quanto al suo domestico, ei non lo vedeva in nessun posto; epperò continuò la sua strada attraverso alla valle fino alla batteria Raiewsky; il suo cavallo restava indietro di quello dell'aiutante di campo, e lo scuoteva con violenza.

— Si vede che non siete abituato a salire a cavallo, gli disse questi.

— O non è nulla, soggiunse Pietro; ha il passo molto ineguale.

— Perbacco!, esclamò l'aiutante di campo; è ferito alla gamba destra sotto al ginocchio, dev'essere una palla! Ve ne faccio i miei complimenti, conte; è il battesimo del fuoco!

Oltrepassarono il sesto corpo, e giunsero, in mezzo al fumo, su[illegible] dell'artiglieria, che, collocata sul dav[illegible] tirava senza posa e in modo assordante. Giunsero finalmente a un boschetto, ove respiravasi il fresco, ed ove sentivasi l'aria tiepida d'autunno. I due cavalieri misero i piedi a terra e valicarono la collina.

— Il generale è qui? domandò l'aiutante di campo.

— È partito adesso, adesso, gli fu risposto.

L'aiutante di campo si volse verso Pietro, di cui non sapeva più che fare.

— Non inquietatevi per me, disse Pietro, voglio andare fino in cima.

— Sì, andateci... di là si vede tutto e non è così pericoloso; verrò a prendervi.

Si separarono e fu soltanto assai tardi nella giornata quando Pietro venne a sapere che al suo compagno era stato portato via un braccio. Giunse alla batteria situata sul famoso poggio, conosciuto dai Russi sotto il nome di « Batteria del Poggio » o di « Raiewsky », e presso i Francesi che lo riguardavano come la chiave della posizione, sotto quello di « il Gran Fortino », « Fatale Fortino », o « Fortino del Centro ». A' suoi piedi furono uccise decine di migliaia d'uomini. Quel fortino si componeva d'un poggio circondato di fossati da tre parti. Da quel punto dieci bocche da fuoco vomitavano i loro proiettili dalle cannoniere dei terrapieni; altri pezzi posti sulla medesima linea tiravano pure senza tregua. Pietro non sospettava guari l'importanza di quel poggio, e credeva invece che quella fosse posizione completamente secondaria. Sedutosi in riva al bastione della batteria, si guardò intorno con un sorriso di sodisfazione incosciente; di quando in quando si alzava per vedere che cosa accadeva, e, cercava di non impacciare i soldati che caricavano e respingevano i cannoni, e di non trovarsi sulla strada di coloro che andavano e venivano portando i cartocci. Per contrasto col senso di malessere che risentivano i soldati di fanteria incaricati di proteggere quel ridotto, gli artiglieri provavano piuttosto su quel pezzo di terra protetto e separato dal resto del campo di battaglia da varii fossati, come un senso di fraterna solidarietà, e l'apparire di un borghese nella persona di Pietro cagionò loro un'impressione sgradevole. Essi lo guardavano di traverso; sembravano quasi perfino spaventati nel vederlo. Un ufficiale d'artiglieria di alta statura gli si avvicinò, e lo guardò con curiosità, mentre un tenente giovinissimo, ch'era quasi un fanciullo, dalle gote fresche e paffute, incaricato della vigilanza dei due pezzi, si volse verso di lui e gli disse severamente:

— Compiacetevi di ritirarvi, signore, non si può restar qui.

Gli artiglieri continuavano a scuotere la testa con aria di malcontento, ma, quando si furono ben convinti che quell'uomo dal cappello bianco non li disturbava per nulla, ch'ei se ne stava tranquillamente seduto a guardarli, o passeggiava nella batteria, esponendosi al fuoco con tanta calma come se avesse passeggiato dietro un bastione, che si tirava da una parte garbatamente al loro passaggio con un timido sorriso, il loro malcontento si cambiò con una simpatia gaia ed affettuosa, simile a quella che provano i soldati pei cani, pei galli e per gli altri animali che abitualmente vivono con essi.

Essi l'adottarono col pensiero, e gli diedero anzi, celiando fra loro sul conto di lui, il nomignolo di Nostro Barine (*). Una palla venne a cadere a due passi da Pietro, il quale, scuotendo la terra da cui era stato cosperso, sorrise guardandosi intorno.

— Voi non avete dunque proprio paura, Barine?, gli disse un soldato dalla forte inquadratura e dal viso rosso, che mostrava bianchissimi denti.

— Hai dunque forse paura tu?, rispose Pietro.

— Gli è che, disse il soldato, non vi farà grazia... Se vi getta in terra, vi farà volare in aria le viscere... Come mai si può non aver paura?, aggiunse ridendo.

Alcuni suoi compagni s'erano fermati a fianco di Pietro; colle loro fisonomie giocondamente amichevoli, sembravano stupiti e deliziati di sentire ch'egli parlava com'essi.

— È il nostro mestiere, Barine!... Quanto a voi, è un'altra cosa, e ci maravigliamo proprio che...

— Ai vostri pezzi!, gridò il giovane tenente, il quale di certo attendeva alle sue funzioni per la prima o la seconda volta in vita sua, tanta era la puntualità esagerata ch'egli mostrava verso i soldati e verso il suo capo.

Il rumoreggiare incessante delle cannonate e dei colpi di fucile aumentavano su tutto il campo di battaglia e specialmente a sinistra, dov'erano i lavori avanzati di Bagration; ma il fumo impediva a Pietro, la cui attenzione era assorta da quanto accadeva intorno a lui, di rendersi conto dell'azione. La sua prima impressione d'involontario sodisfacimento, aveva fatto posto ad un sentimento di tutt'altro genere, provocato dalla vista del povero soldatino che giaceva nel prato. Erano appena le dieci del mattino: dalla batteria erano stati portati via venti uomini circa, e due pezzi erano stati smontati! I proiettili arrivarono in numero più considerevole, e le palle perdute cadevano fischiando e rumoreggiando. Gli artiglieri avevano l'aria di non accorgersene: non si udivano che celie e motti gai.

— Eh! la bella! gridava un soldato ad una granata che passava nell'aria come una freccia non qui! verso la fanteria.

— Alla fanteria! aggiungeva un altro, ridendo alla vista del proiettile che scoppiava in mezzo ai soldati.

— Dimmi, dunque, è una conoscenza?, gridava un terzo ad un contadino che si abbassava davanti ad una palla.

Alcuni soldati si raggrupparono presso al bastione, per guardare qualche cosa che si scorgeva da lontano.

— Vedi, si sono ritirati gli avamposti; le file si sono ripiegate, disse l'uno.

— Attento ai tuoi proprii affari, gli gridò un vecchio sott'ufficiale; se si sono ritirati egli è che hanno da fare più lontano, e, afferratone uno per le spalle, lo spinse col ginocchio.

— Scoppiarono delle risa.

— N. 5 avanti! gridavasi da un'altra parte.

— Tutti in una volta e proprio insieme, risposero allegramente coloro che spingevano il cannone.

— Oh guarda, eccone una che fu sul punto di portar via il cappello al Nostro Barine disse un pagliaccio volgendosi a Pietro. Oh! l'animale! aggiunse vedendo che la palla colpiva una ruota e la gamba di un uomo.

— Eh! voialtre volpi! gridava una voce ai militi, i quali, venuti per raccogliere i feriti si curvavano e allungavano la schiena... quell'intingolo là non vi piace?

— Vedete dunque i corvi!, disse un altro volgendosi ad un gruppo di militi, che si erano fermati, presi di terrore alla vista del soldato che in quella aveva perduto una gamba.

Pietro notava che dopo la caduta d'una palla, dopo ogni uomo che veniva gettato a terra, l'eccitazione generale aumentava. Come una sfida gettata alla tempesta scatenata intorno ad essi, i volti di quei soldati s'illuminavano sempre più, al pari dei lampi che scaturiscono più precipitosamente da una nube di temporale. Pietro sentiva che quell'ardore morale guadagnava anche lui. Alle dieci ore i fantaccini posti davanti della batteria, nelle boscaglie e sulle rive del piccolo fiume Kamenka, si ripiegarono; si vedevano correre portando seco i loro feriti sui fucili. Un generale apparve in quel momento sul poggio; scambiò poche parole con un colonnello, lanciò a Pietro uno sguardo di cattivo umore, e discese, dopo di aver dato l'ordine ai fantaccini preposti alla guardia della batteria di sdraiarsi proni per essere meno esposti. Si udì, poi un rullio di tamburo nelle file della fanteria che si scosse all'istante e si portò in avanti. Gli sguardi di Pietro furono attratti dal volto di un giovane ufficiale pallidissimo che camminava a ritroso, tenendo la spada abbassata e guardandosi intorno con inquietudine; la fanteria sparve nel fumo e non si udirono più se non alcune grida prolungate e lo scoppiettio di una fucilata ben nutrita. Alcuni minuti dopo, alcune barelle cariche di feriti uscirono dalla mischia. I proiettili cadevano spessi come grandine sulla batteria, e varii uomini giacevano a terra. I soldati raddoppiavano di attività intorno

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Nostro Signore.

quale vien data partecipazione e alle Capitanerie di Porto e agl' interessati, a cui, contemporaneamente, sono restituiti tutti i documenti trasmessi.

« Ad evitare però che in ciò avvengano ritardi o disguidi con danno degl' interessati e delle Società di navigazione, le quali si trovano qualche volta obbligate di ritardare la partenza dei loro piroscafi per mancanza dell' autorizzazione tardivamente invocata, si pregano i signori prefetti a volere, per mezzo dei sindaci della Provincia, raccomandare ai medici che intendessero di domandare l' autorizzazione predetta a presentare in tempo le loro istanze e ad indicare il loro *preciso* indirizzo, perchè, senza ritardo, si possa dare partecipazione della concessa autorizzazione, e restituire i documenti prodotti colla domanda.

« *Pel Ministro:* L. PAGLIANI »

# ITALIA

### Le donne in Senato.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino :

La seduta odierna del Senato fu agitatissima ; le aule del Palazzo Madama, per solito così quiete, oggi invece erano piene di elettricità. N'era causa l' art. 4 della riforma comunale circa l' elettorato. La proposta Jacini per l' applicazione del suffragio universale alle elezioni amministrative fece scatenare una piccola tempesta, che per fortuna è finita in un bicchiere d'acqua. Intanto però, al momento della votazione, i ferri si erano tanto scaldati che il presidente Farini, per ottenere un po' d' ordine fra i senatori ribelli, dovette minacciare di sospendere la seduta. La minaccia ha sortito il suo effetto e così si potè votare senza guai maggiori.

Ma la calma è durata poco ; l' agitazione si rifece viva più tardi. L' on. Corte domandò al Senato di ammettere le donne nell' areopago politico, accordando loro il diritto al voto. Il ministro Crispi fu crudele col sesso debole, che egli vuole mantenuto in casa per il governo della famiglia e non abbandonato alla piazza per il governo dello Stato.

Il senatore Moleschott volle essere ameno, correndo in soccorso dell'on. Corte. L' illustre fisiologo spezzò una lancia in favore delle donne e disse : Io profetizzo che il più attempato dei senatori assisterà a grandi cambiamenti, cioè si avrà il divorzio, le donne diventeranno deputati e senatori femmine, con questa cautela, che alla Camera dovranno andare le donne di cinquant'anni ed al Senato dovranno venire le donne di quaranta, perchè, mentre al Senato esse non correrebbero nessun pericolo, invece alla Camera non sarebbero molto sicure. *(Ilarità vivissima e prolungata.)*

### Incidente tra i senatori Jacini e Finali.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera :*

*Finali*, relatore, difende la proposta della grande maggioranza della Commissione e rileva con meraviglia che alcuni vogliono considerare l' analfabetismo come una guarentigia dell' onestà e del patriotismo.

*Jacini.* — Non posso considerare come risposte alcune lepidezze che mi ha rivolto il relatore. Non ho mai detto di volere mettere gli analfabeti sotto gli auspicii di Carlo Magno. *(Ilarità.)* Li ho messi sotto gli auspicii del sangue versato per la patria e di quello che verseranno; sotto gli auspicii del buon senso che li distingue, della rettitudine che ne informa l' animo, e che possono compensare il saper leggere e scrivere. *(Risa.)* Il solo fatto che rispetto a Carlo Magno abbia potuto formarsi la leggenda, ch' egli non sapesse leggere nè scrivere, dimostra che questo mezzo non era il suo forte.

Dal calore con cui Finali prese a difendere Carlo Magno si sarebbe quasi detto ch' egli si trovi con lui in legami di parentela. *(Ilarità generale e prolungata.)*

*Finali*, relatore, risponde ch' è rimasto sorpreso di sentire che l' analfabetismo si debba considerare come prova di galantomismo e di civismo...

*Jacini* (scattando): — È la seconda volta che il mio amico Finali travisa le mie idee... *(Oh! oh!)*, spero sia anche l' ultima...

*Presidente.* — Vorrà significare che le riferisce inesattamente...

*Jacini.* — Ecco, signor presidente, dimostrerò che le travisa.

*Presidente.* — Ma no ; questo non può dirlo, perchè questa frase potrebb' essere interpretata...

*Jacini.* — Oh! quanto a questo, dichiaro che fin da ora ritiro tutte le parole passate, presenti e future *(si ride)* che potrebbero offendere *(ilarità prolungata)* l' amico mio Finali, poichè esso resta sempre mio buon amico. Però dovrò dire : dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io. *(Ilarità fragorosa.)*

## GERMANIA

### Bismarck svelato.

I giornali francesi annunciano la prossima pubblicazione di un opuscolo intitolato : *Bismarck devoilé.*

Nel programma si dice, che il libro conterrà incontestabili prove della falsità politica del Bismarck, mostrerà l' autenticità dei famosi documenti bulgari, conterrà lettere che riveleranno le pratiche fatte perchè fosse impedita la pubblicazione di tali documenti in Francia, Russia, Germania, Bulgaria.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — a proposito di questa pubblicazione — si congratula coi Francesi, che avranno così arricchito il loro tesoro politico-letterario, ed osserva :

« Dal punto di vista della psicologia e, più giustamente, della psichiatria, il fatto ha interesse, inquantochè mostra a qual grado di *malvagità* ha condotto alte personalità francesi l' odio contro la Germania. »

## FRANCIA

### La duchessa di Galliera.

Telegrafano da Genova 28 alla *Persev.* :

Le notizie telegrafate da Parigi a qualche giornale sullo stato di salute della duchessa di Galliera sono esagerate.

Il nostro sindaco ha telegrafato al maggiordomo della duchessa a Parigi, e ne ebbe in risposta tranquillanti notizie.

### Il nuovo capitano della « France ».

Telegrafano da Genova 27 alla *Persev.* :

Lettere da Marsiglia annunziano che il vapore *La France* è partito ieri l' altro pel Brasile e il Plata, sotto il comando del capitano Allemand, e non più col capitano Verde.

Questa sostituzione è assai commentata, e viene a provare che la stessa Compagnia francese ha trovato incompatibile la presenza del Verde a bordo della *France*, in seguito della sua condotta durante e dopo lo scontro col *Sud-America.*

A bordo della *France* s' imbarcarono 1450 passeggieri, quasi tutti emigranti italiani, già imbarcati.

### I funerali di un operaio italiano.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera* :

A Tolone, la salma dell'operaio Bondello fu accompagnata al cimitero da 500 operai italiani, e dalle autorità militari. Il colonnello Joly pronunciò un' allocuzione degna di nota. « Rendiamo gli ultimi doveri — disse — ad una vittima del lavoro. Davanti a questo nobile titolo spariscono le differenze di nazionalità, le barriere sociali e geografiche. Siamo tutti fratelli solidali. Inchiniamoci avanti al dolore della famiglia lontana. Addio Bondello! »

## SVIZZERA

### Il Presidente della Repubblica svizzera

Sul colonnello Hertenstein, del quale abbiamo annunciato la morte, per febbre d' infezione, in seguito al taglio d' un callo, la *Gazzetta Piemontese* pubblica i seguenti dati biografici :

Il colonnello Federico Guglielmo Hertenstein era nato nel 1825 a Kyburgo, Cantone di Zurigo, da genitori discretamente agiati, ma indefessi lavoratori, che lo avviarono alla carriera agronoma e forestale, dove non tardò molto a distinguersi come assai perito, cosicchè di buon' ora fu chiamato a sbrigare difficili ed importanti mansioni pei privati e per lo Stato.

L' Hertenstein, al tempo stesso che agronomo, era ufficiale d' artiglieria, dacchè in quel fortunato paese che è la Svizzera, la professione militare non è d' ostacolo a quella civile ; l'Hertenstein giunse ben presto al grado di colonnello-brigadiere.

Fu per molti anni membro, attivissimo ed influente, del Corpo sovrano zurighese e del Consiglio nazionale, dove rivelò idee e convinzioni francamente liberali e democratiche, pur restando tra le file dei così detti moderatori del Centro. Morto sullo scorcio del 1878 l' eminente suo compaesano ; il colonnello Scherrer, che fu pure Presidente della Confederazione l' Assemblea federale, mandò l' Hertenstein al Consiglio federale. Egli non era allora che una stella di seconda grandezza ; ma non tardò a rivelare il suo valore alla Svizzera intera, come lo aveva rivelato ai Zurichesi.

Credevasi da molti in sulle prime che la notoria sua modestia e la poca pratica delle diplomatiche faccende gl' impedissero di accettare l' alta carica e di coprirla a generale sodisfazione ma le considerevoli diminuzioni di spese che egli seppe conseguire nella direzione del suo dipartimento militare, il più gravato fra tutti, in un momento in cui le finanze federali minacciavano un disavanzo di più milioni, gli valsero presto una forte e duratura popolarità, così dentro come fuori del Parlamento.

Egli godeva di una incontestabile autorità, che sapeva far sentire anche in bisogne indipendenti dal suo particolare dicastero. Neppure la estrema sinistra non pensò più a sostituirlo con più avanzato elemento.

Il 13 dicembre 1887, l' Assemblea federale lo chiamò con 143 voti su 153 alla Presidenza della Confederazione pel 1888 ; era stato rieletto alcuni minuti prima consigliere federale col più gran numero di suffragii ottenuti (140 su 164).

Il colonnello Hertenstein era di poco avvenente aspetto ed anche di modi che tenevano un po' del campagnuolo ; ma chiunque lo conosceva appena, lo sapeva cortese e franco, e tutti si compiacevano a riconoscergli i meriti di un' attività esemplare, di solidi principii e di un' utilissima perspicacia. Viveva ritiratissimo e, nel suo interno, da semplice democratico.

Non era oratore, nel senso ordinario della parola. Parlava con abbondanza ed il suo linguaggio rispecchiava il suo inalterabile buon senso ; ma non si esprimeva con molta chiarezza ed eleganza.

Ben può dirsi che quanto si è fatto in Svizzera, da dieci anni a questa parte, relativamente alle cose militari, è opera sua, giacchè tutto voleva conoscere, e non apponeva leggermente la sua firma ad alcun Decreto.

Era sempre il primo a giungere al suo Ufficio, l' ultimo a partirsene ; nei giorni feriali non si concedeva che brevi istanti di riposo ; lo si poteva spesso vedere al lavoro fin dalle 7 del mattino, anche in inverno. Non gli si conosceva che una distrazione, il bicchiere di birra, che andava a prendere ogni sera al *Robinet d'or*, un caffè d' assai modesto aspetto, situato sulla Piazza dell' Orso a Berna.

# Notizie cittadine

*Venezia 29 novembre*

**Corte d' appello.** — Oggi la Sezione seconda della nostra Corte, presieduta dal cav. Lovadina, si occupò del ricorso del Pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale correzionale, colla quale assolveva quel signore che parecchi mesi fa asportava degli oggetti d' oro dal negozio di oreficeria dei fratelli Pallotti.

Venne data lettura di un certificato comprovante come l' imputato, dopo il primo giudizio sia stato per parecchio tempo ricoverato in una casa di salute, essendo affetto da malattia mentale.

In seguito a tale emergenza, il cav. Tadiello, sostituto procuratore generale, ritirò l' accusa, e la Corte, relatore il cav. Marini, confermò integralmente la sentenza dei primi giudici.

**« I Forzati » di Silvio Rota.** — Siamo lieti di annunciare che il quadro di Silvio Rota, che attirò l' attenzione del pubblico all' Esposizione di belle arti dell' anno passato, fu acquistato dal Governo ungherese per la Galleria nazionale.

**Asta per Rivendita tabacchi.** — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane dell'11 dicembre 1888, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 1, situata nel Comune di Annone, Circondario di S. Donà.

**Società di M. S. fra operai e tecnici delle fabbriche di canna e smalti.** — Un' adunanza si terrà nella sala maggiore del Palazzo municipale di Murano nel giorno di domenica 2 dicembre, alle ore 9 e mezza ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno :

1° Aggiunta all' art. 26 dello Statuto, nel senso che anche il nuovo capitale che andrà formandosi colle contribuzioni dei socii sia intangibile.

2° Modificazioni agli art. 25, 32, 38, 39, 40 e 51 dello Statuto.

Rammentiamo che per deliberare sopra modificazioni allo Statuto, questo esige l' intervento di oltre la metà dei socii.

**Condanna per minaccie in isciopero.** — Dei quattro fornai arrestati per aver tentato, mentre erano in isciopero, d' impedire ad altri loro compagni di attendere al lavoro, due furono condannati a sei giorni di carcere e due ad un mese.

**Contravvenzioni.** — Venne dichiarato in contravvenzione un cacciatore allo schioppo senza licenza. — Vennero pure dichiarati in contravvenzione due fumatori nell' interno del teatro Malibran. — (B. d. Q.)

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 30 novembre, dalle ore 3 alle 5 :

1. Mancuso. Polka *Gelsomin.* — 2. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell' opera *L' Africana.* — 3. Weber. Walz *L' Invitation à la valse.* — 4. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Il Reggente.* — 5. Verdi. Atto 2.°, intero, nell' opera *Un ballo in maschera.*

*Bollettino del giorno 26 novembre.*

NASCITE : Maschi 10. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII : 1. Verico Pietro, calzolaio, con Vianello Clotilde, casalinga, celibe.

2. Caroldi Valentino, calzolaio lavorante, con Schiechet Angela, domestica, celibi.

3. Bortoluzzi detto Ghetto Luigi, tornitore in Arsenale, con Sinibaldi Gioseffa ch. Teresa, casalinga, celibi.

4. Penzo Vincenzo, marinaio d' Arsenale, con Geremia Matilde, operaia al Cotonificio, celibi.

DECESSI : 1. Casagrande Rizzo Teresa, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bortolin Milani, Maria, di anni 79, vedova, casalinga, id. — 3. Chieregato Pasello Luigia, di anni 69, vedova, già casalinga, di Costa di Rovigo. — 4. Zuliana Giovanna, di anni 65, nubile, già domestica, di Venezia. — 5. Di Gallo Gallo Orsola, di anni 56, coniugata, già villica, di Moggio di Sotto. — 6. Miani Schiavon Maria, di anni 53, coniugata, infilzaperle, di Venezia. — 7. Masotto Gasparini Caterina, di anni 52, coniugata, maestra comunale, id. — 8. Degrandi Marchi Paola, di anni 42, coniugata, già villica, di Caregnano.

9. Fabris cav. Paolo, di anni 78, vedovo, ispettore del Palazzo Ducale e possidente, di Venezia. — 10. Michieli Domenico, di anni 74, vedovo, già ombrellaio, id. — 11. Pittori Luigi, di anni 74, vedovo, rimessaio, id. — 12. Beltrame Vittorio, di anni 67, coniugato, impiegato e r. pensionato, id. — 13. Bonifacio Giacomo, di anni 65, coniugato, già industriante, id. — 14. Trolet Antonio, di anni 61, vedovo, già villico, di Dolo. — 15. Busetto detto Sonno Giovanni, di anni 49, vedovo, burchiaio, di Venezia. — 16. Scomparini Santo, di anni 11, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 28 novembre.*

NASCITE : Maschi 4. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII : 1. Bognolo Marco, congegnatore meccanico in Arsenale, con Orbanich ch. Urbanich Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Monello Francesco, calafato in Arsenale, con Tramontin Adelaide, fiammiferaia, celibi.

3. Gatto Nicolò, gondoliere, con Zan detta Buzzolin Maria, già domestica, celibi.

DECESSI : 1. Deset Forner Vittoria, di anni 68, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pupola Graffi Maria, di anni 44, coniugata, casalinga, id. — 3. Zennaro Santolini Margherita, di anni 21, coniugata, casalinga, id.

4. Ballarin Vettore, di anni 69, celibe, facchino, di Venezia. — 5. Della Vedova Gio. Batt., di anni 33, coniugato, liquorista, id. — 6. Cazzaro Ildebrando, di anni 17, celibe, rimessaio, di Zero Branco.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

*Bollettino del giorno 29 novembre.*

NASCITE : Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII : 1. Cominotto Giuseppe, negoziante di biade, con Cominotto Antonia, civile, celibi.

2. Gin Vittorio, doratore, con Soranzo nobile Cornelia, civile, celibi.

3. D' Andrea detto Pagan Angelo, cantiniere, con Pagnossin Maria, domestica, celibi.

4. Galimberti Giuseppe, scritturale in Arsenale, con Bellese Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI : 1. Rossetto Adelaide Pasqua di anni 68, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Paveggio Riva Rosa, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 3. Cooli Alzmann, di anni 19, coniugata, possidente, id.

4. Bevilacqua Pietro, di anni 71, coniugato, falegname, di Venezia. — 5. Zannini Pietro, di anni 68, vedovo, bozzaiuolo, id. — 6. Moretti Nicolò, di anni 66, coniugato, architetto, id. — 7. Vay Achille, di anni 48, coniugato, guardia portone, di Roma. — 8. Coghetto Felice, di anni 47, celibe, rimessaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

### Crisi letteraria.

Arturo Graf, nella sua orazione inaugurale degli studii universitarii in Torino coll' elegante e concettosa eloquenza della sua parola, trattò della crisi ond' è travagliata l' odierna letteratura specialmente nel paese di Francia e nel nostro, sempre pur troppo, negli andazzi, nei gusti e nei costumi, pedissequo imitatore di quel francese. Notò l' oratore come qua e là sola dominasse l' anarchia. « Non vi sono più regole e non vi sono più modelli ; l' autorità è sfatata, la tradizione spezzata. Le scuole più non si formano, o formate appena si disgregano, e si disgregano le combriccole letterarie, dove coloro che mossero d' accordo e da un medesimo punto, fatti dieci passi, non trovano più il verso di camminare insieme. La imitazione va mancando, o difetta di sincerità, di vigore, e i gran maestri o non han discepoli, o si veggono facilmente abbandonati da quelli che s' erano loro stretti dattorno. Quanti esempii si potrebbero trovare di subite diserzioni, di andazzi durati un anno, di novità clamorose, celebrate il mattino, schernite o già dimenticate la sera! In nessun tempo fu la gloria più facile a conquistare, in nessun tempo la più facile a perdere. Gli oscuri di ieri sono gli illustri d' oggi ; gli illustri d' oggi saranno i dimenticati di domani. Una cupidigia insaziata, una libidine e una furia di novità assetano e sommuovono gli spiriti. Voltatevi da qual parte vi piace, voi non vedrete se non un affrontarsi e un divergere di tendenze, un cozzar di dottrine e di gusti, un prorompere e un fermarsi di moti, un pullular fitto e minuto di sentimenti e di idee crepitanti come gallozzole a fior d' acqua un tramenio, un rimescolio senza fine. »

# Corriere del mattino

*Venezia 29 novembre.*

### Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene :

Leggi e Decreti : Regio Decreto N. 5793 (Serie 3ª), che approva l' unito nuovo Ruolo organico per il personale dell' Economato generale dei beneficii vacanti di Napoli.

Regii Decreti Numeri 5799 e 5800 (Serie 3ª), che costituiscono in Sezioni elettorali autonome i Comuni di Castello d' Agogna (Pavia) e di Malvagna (Messina).

Regio Decreto Numero MMMCXXXIII (Serie 3ª, parte supplementare), che approva l' unita tariffa della tassa sugli esercenti temporanei, e sul commercio girovago della città e Provincia di Cremona.

Ministero delle finanze : Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria.

Ministero della guerra : Circolare N. 173 sulla riapertura del concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi d' artiglieria e del genio.

Direzione generale del debito pubblico : Estrazione delle 50 Obbligazioni da lire 500 di capitale cadauna, della ferrovia Udine-Pontebba — Rettifica d' intestazione.

Concorsi.

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 28.*

(Presidenza Farini.)

Riprendesi la discussione della legge comunale e provinciale.

*Finali*, relatore, riferisce che sopra l' art. 6 la maggioranza della Commissione respinse l' emendamento Cambray Digny e accettò in massima l' emendamento Corte, ma modificandone la dizione.

*Errante, Digny. Corte, Cavallini* e *Puccioni* parlano sopra questi due emendamenti.

*Fusco* dimostra la necessità di trovare un sistema che assicuri il diritto elettorale delle donne senza intervento diretto e non dando luogo ad inconvenienti. Crede miglior partito di votare contro la proposta Corte.

*Crispi*, presidente del Consiglio, rinnova la dichiarazione fatta ieri. Crede che procedendo con questo metodo di discussione la legge esca viziata. Lascia giudice il Senato, sopra l' opportunità delle due proposte. Egli preferirebbe che fossero entrambe respinte.

*Delfico, Sonnino* e *Finali*, relatore, aggiungono considerazioni.

Messo ai voti, l' emendamento Digny è respinto.

Messo ai voti, l' emendamento Corte è accettato, ma modificato dalla Commissione circa il diritto elettorale accordato alle donne, dopo prova e controprova, è respinto.

Approvansi l' art. 6 e l' art. 7 con un emendamento di Digny, accettato dal relatore e dalla Commissione, e i successivi art. 8 e 9.

Dopo lunga discussione, cui partecipano *Mantegazza, Digny, Miraglia, Di Sambuy, Sealini, Riberi, Finali*, relatore, e il *Presidente del Consiglio*, alcuni emendamenti vengono respinti ed approvasi l' art. 10 proposto dal Ministero, e accettato dalla Commissione.

*Boselli* presenta il progetto per la modificazione della legge 1878 concernente il Monte pensioni per gl' insegnanti nell' istruzione primaria, e il progetto per il riordinamento del Collegio asiatico di Napoli.

Approvasi l' art. 11 emendato, dopo osservazioni e proposte dei senatori *Rossi, Sonnino, Canonico, Miraglia*, del *Relatore* e dopo alcune dichiarazioni del *Presidente del Consiglio.*

Levasi la seduta alle ore 6.15.

*(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* comunica una lettera del presidente del Consiglio, colla quale partecipa la nomina del deputato Plutino a Prefetto. Ne prende atto e dichiara vacante un seggio nel Collegio di Reggio Calabria.

*Magliani* presenta : 1.° il progetto per l' approvazione del rendiconto generale del consuntivo dell' Amministrazione dello Stato per l' esercizio finanziario 1887-88 ;

2.° i progetti per l' approvazione delle eccedenze degl' impegni verificatisi nell' esercizio finanziario 1887-88 sulle assegnazioni dei Ministeri delle finanze, grazia e giustizia, interno, guerra, e marina ;

3.° la Relazione della Corte dei conti sul resoconto generale consuntivo per l' esercizio 1887 88 ;

4.° i progetti per l' approvazione delle eccedenze degli impegni sull' assegnazione di competenza 1887 88 e di variazioni sui fondi e residui degli esercizii precedenti pel bilancio, dei Ministeri del Tesoro, degli affari esteri, dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici ;

5.° il progetto per l' assestamento del bilancio di previsione per l' esercizio 1888-89 ;

6.° la nota preliminare del bilancio di previsione per l' anno finanziario 1889-90 ;

7.° lo stato di previsione dell' entrata per l' esercizio 1889 90 ;

8.° gli Stati di previsione della spesa dei Ministeri del Tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, dell' istruzione pubblica, dell' interno, dei lavori pubblici, della guerra, della marina e dell' agricoltura e commercio.

Tutti i suddetti documenti saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

*Mosenni* svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla frequente mancanza di coincidenza dei treni fra Siena e Roma, che continua a verificarsi anche nelle migliori condizioni di stazione e nelle ordinarie proporzioni di trasporto. Domanda inoltre quali provvedimenti intenda prendere il Governo per mantenere la linea Assiano-Grossetto.

*Saraceo* risponde che pur troppo i casi di mancata coincidenza dei treni, sono frequenti in generale ; però sulla linea indicata dall' interrogante negli ultimi mesi se ne verificarono pochissimi e molto meno che sulle altre linee. Conviene che le condizioni della linea non siano troppo buone. Il Governo intende di ripararvi, anzi molti lavori sono in corso di approvazione, e la Mediterranea propone anche di fare ulteriori lavori. Aggiunge che prenderà in esame la condizione della linea Assiano Grossetto e vedrà quali provvedimenti si potranno prendere.

Su proposta del *Ministro dei lavori pubblici*, la Camera stabilisce che l' interpellanza Costantini sull' anormalità degli orarii sulla linea Solmona-Pescara, ieri annunziata, sia discussa subito dopo il progetto relativo alla Cassazione unica.

Riprendesi la discussione di questo progetto.

*Plutino* esordisce col dichiarare che egli intende di mostrare la varietà di alcune dogmatiche affermazioni che vorrebbero essere un passaporto del progetto. Primo di tali dogmi è che l' accentramento degli affari penali in un' unica Corte di Cassazione è complemento dell' unità politica della patria, ed egli si stima troppo buon cittadino perchè potesse esentarsi dal combattere quello dell' accentramento quando esso fosse veramente il coronamento dell' unità della patria nostra. All' oratore sembra anzi che tale unità cementi focolari diversi di interpretazione della legge, perchè tutti convengono ad un unico diritto, non sono scissi da profondità di divergenze.

---

ai cannoni ; nessuno faceva più attenzione a Pietro ; una o due volte gli si gridò vivamente di trarsi in disparte, e il vecchio ufficiale colle sopracciglia aggrottate camminava a gran passi fra pezzi ; il piccolo luogotenente colle guance infiammate dava i suoi ordini con maggior precisione ancora, gli artiglieri presentavano le cartucce, caricavano e facevano il loro dovere con una braveria sempre più sovreccitata. Essi non marciavano più, saltavano come lanciati da molle invisibili. La nube di temporale si era avvicinata. Su tutti i volti brillava il fuoco, di cui Pietro, in piedi a fianco del vecchio ufficiale, attendeva l' esplosione ; il più giovane, portata la mano alla visiera del berretto, gli si avvicinò vivamente.

— Ho l' onore di avvertirvi che non ci sono più di otto cariche ; bisogno continuare il fuoco.

— La mitraglia! gridò il suo capo, senza rispondergli direttamente, e guardando al disopra della trincea ; e d' improvviso il piccolo tenente mandò un grido, girò su sè stesso, e cadde come un uccello colpito al volo.

Tutto divenne strano, torbido e confuso agli occhi di Pietro. Una pioggia di palle crivellava il parapetto, i soldati e i cannoni. Pietro, che fino allora non ci aveva fatto nessuna attenzione, non percepiva più nessun altro rumore. A destra della batteria, varii soldati correvano gridando urrà! ed egli credette di vederli indietreggiare invece di slanciarsi avanti. Una palla colpì la riva del bastione davanti al quale stava lui, e fece saltar in aria la terra ; una palla nera rimbalzò e cadde nello stesso istante in un corpo molle. A quella vista i militi ridiscesero rapidamente.

— A mitraglia! ripetè il vecchio comandante.

Un sott' ufficiale spaventato, si precipitò verso di lui e gli disse, parlandogli sottovoce, in modo sinistro, che le munizioni mancavano. Si sarebbe detto un cameriere d' albergo, il quale veniva ad avvertire il padrone che manca il vino.

— Briganti! che fanno? esclamò l' ufficiale, volgendo verso Pietro il viso rosso grondante di sudore e gli occhi che brillavano della lucentezza della febbre.

— Corri alle riserve, e porta un cassone! aggiunse con collera, volto ad un soldato.

— Andrò io! disse Pietro.

L' officiale, senza rispondergli, mosse alcuni passi da una parte :

— Aspettare... non tirare.

Il soldato, che aveva ricevuto l' ordine di andare in cerca di munizioni, si urtò contro Pietro :

— Eh, signore! non è il tuo posto, disse, scendendo al passo di corsa.

Pietro gli corse dietro evitando il posto ove giaceva il giovine tenente. Una palla, una seconda, una terza gli passarono sopra la testa e gli caddero ai fianchi.

— Dove vado? chiese a sè stesso improvvisamente, a due passi dai cassoni.

Si fermò indeciso, non sapendo dove andare. In quell' istante, un urto terribile lo gettò indietro colla faccia contro terra, una immensa fiamma l'accieccò ad un tratto, e un fischio acuto, seguito da un' esplosione e da uno strepito spaventevole lo assordò compiutamente. Quando ritornò in sè, si trovò sdraiato a terra colle braccia stese. Il cassone da lui veduto era scomparso : al suo posto giacevano da ogni parte sull' erba, divenuta rossiccia, assi verdi semibruciate, e brandelli di vestimenta : un cavallo, che si sbarazzava degli avanzi de' suoi stangoni, passò di galoppo, intanto che un altro, ferito mortalmente, nitriva pel dolore.

### XIV.

Pietro, reso pazzo dal terrore, balzò in piedi, ritornò di corsa alla batteria, il solo luogo ove potesse trovar rifugio contro tutti quei disastri. Nel farvi ritorno, fu sorpreso di non sentir più sparare, e di vedere la batteria occupata da uno stuolo di nuovi venuti, ch' egli non giungeva a conoscere. Il colonnello era chino sul bastone come se guardasse per di sopra il parapetto, e un soldato, dibattendosi fra le mani di coloro che lo tenevano, chiamava aiuto. Egli non aveva avuto ancora il tempo di capire che il colonnello era morto, e il soldato fatto prigioniero ; quando un altro gli fu ucciso sotto gli occhi da una baionettata, che lo passò da parte a parte. Non appena era entrato nella trincea, un uomo dal volto magro e bruno, madido di sudore, in divisa turchino scuro, colla spada nuda in mano, si precipitò su lui, gridando. Pietro parò istintivamente, e afferrò il suo aggressore per la spalla e per la gola. Era un ufficiale francese : lasciata cadere la spada, a sua volta afferrò Pietro pel collo : si guardarono così alcuni secondi, e sulle loro faccie sì estranee l' una all' altra, pingevasi la sorpresa per ciò che avevano fatto. « Son io che son prigioniero suo, o è lui ch' è mio? » pensava ciascun di essi.

L' ufficiale propendeva per la prima supposizione, poichè la robusta mano di Pietro gli stringeva la gola ognor più. Pareva che il francese volesse parlare quando una palla da cannone passò fischiando al disopra delle loro teste, e parve a Pietro che quella del prigioniero fosse stata portata via dal colpo, tanto egli l' aveva abbassata rapidamente. Egli fece altrettanto dal canto suo, e allentò le mani. Il francese, poco curioso di decidere quale dei due fosse prigioniero dell'altro, corse alla batteria, mentre Pietro scendendo dall'altura, incespicava tra i morti e i feriti, e credeva, nel suo terrore, di sentirli aggrapparsi al suo vestito. Giunto al basso, vide venire masse compatte di Russi che gli parevano in fuga, e che correvano urtandosi l' un l'altro verso la batteria. Era l' attacco, di cui Yermoloff si attribuì il merito, assicurando a chi voleva udirlo, che esso era stato possibile solo per virtù della sua fortuna e del suo coraggio ; egli pretendeva di avere seminato a piene mani sull' altura le croci di San Giorgio, di cui aveva ricolme le tasche. I Francesi, che si erano impadroniti delle batterie, fuggirono alla loro volta, e le nostre truppe gl' inseguirono con tale accanimento, che fu impossibile di fermarle. I prigionieri furono tolti dalla batteria ; tra essi era un generale ferito, che fu tosto circondato dai nostri ufficiali. Numerosi feriti, francesi e russi, coi volti alterati dal patimento, trascinavansi a fatica, od erano portati sulle barelle. Pietro risalì sull' altura, ma, invece di quelli che lo avevano ricevuto testè, non vi trovò che mucchi di morti, per la maggior parte sconosciuti ; ei vide pure il giovane luogotenente, sempre seduto nella stessa positura sull' orlo del parapetto, e ripiegato su sè stesso in una pozza di sangue ; il soldato dalle guancie colorite aveva ancora dei moti convulsivi, ma non si pensava a portarlo via, e Pietro scappò di corsa. « Per certo or ora la finiranno, disse tra sè, perchè debbono inorridire di ciò che hanno fatto! » E seguì macchinalmente la sfilata delle barelle, che si allontanavano dal campo di battaglia. Il sole, nascosto da una cortina di fumo, brillava ancora alto sull' orizzonte. Laggiù, a sinistra, e specialmente vicino a Semenowsky, agitavansi, nella lontananza, una massa confusa ; e il rumore continuo delle fucilate e del cannone, lungi dallo scemare, cresceva di violenza. Era come la suprema espressione della disperazione d' un uomo che raduna tutte le forze per emettere l' ultimo grido.

*(Continua.)*

e miglior partito di
rte.
onsiglio, rinnova la
ede che proceda
sione la legge escira
ato, sopra l' oppor-
gli preferirebbe che

li, relatore, aggiun-

mento Digny è re-

mento Corte e ac-
Commissione circa
alle donne, dopo
nto.
rt. 7 con un emen-
dal relatore e dalla
art. 8 e 9.
ui partecipano Man-
i Sambuy, Sealini,
Presidente del Co-
engono respinti ed
dal Ministero, e ac-

itto per la modifi-
ncernente il Monte
istruzione primaria,
mento del Collegio

ndato, dopo osser-
ori Rossi, Sonnino,
latore e dopo alcune
del Consiglio.
e 6.15.
(Agenzia Stefani.)

Seduta del 28.
ncheri.
ore 2.15.
una lettera del pre-
quale partecipa la no-
Prefetto. Ne prende
eggio nel Collegio di

il progetto per l' ap-
enerale dei consunti-
o Stato per l' eserci-

rovazione delle ecce-
nsi nell' esercizio fi-
egnazioni dei Mini-
e giustizia, interno,

Corte dei conti sul
ivo per l' esercizio

rovazione delle ecce-
egnazione di compe-
nsi sui fondi e residui
l bilancio, dei Mini-
esteri, dell' istruzio-
bblici;
estamento del bilan-
zio 1888-89;
del bilancio di pre-
io 1889-90;
one dell' entrata per

one della spesa dei
finanze, di grazia e
dell' istruzione pub-
i pubblici, della guer-
coltura e commercio,
enti saranno trasmes-
bilancio.
interrogazione al mi-
nulla frequente man-
eni fra Siena e Roma,
anche nelle migliori
le ordinarie propor-
inoltre quali prov-
il Governo per ov-
ssetto.
pur troppo i casi
treni, sono frequenti
a indicata dall' inter-
e verificarono po-
sulle altre linee.
della linea non siano
ntende di ripararvi,
orso di approvazione,
anche di fare ulteriori
ra in esame la con
rossetto e vedra quali
prendere.
tro dei lavori pub
che l' interpellanza C-
l orarii sulla linea
nziata, sia discussa
tivo alla Cassazione

one di questo pro-

dichiarare che egli n-
di alcune dogmati-
bbero essere un pas-
di tali dogmi è che
penali in un' unica
pplemento dell' unità
si stima troppo buo
ntarsi del compimento
e il disegno fosse ve-
ell' unità della patria
enti che tale unità
interpretazione delle
ha ad un unico di
profondità di diver-

ne le tasche. I Fran-
nti delle batterie, fug-
nostre truppe gl' inse-
to, che fu impossibile
urono tutti dalla bal-
rale ferito, che fu
i ufficiali. Numerosi
volti alterati dal pa-
ica, ed erano portati
sull' altura, ma, invece
uto testè, non vi trovò
la maggior parte sco-
positura sull' orlo del
guancie colorite avevan
ma non si pensava
appò di corsa. « Per
dosse tra sè, perchè
che hanno fatto! » Le
distese delle barelle, che
datala battaglia. Il sole,
fumo, brillava sanguino
a, sinistra, e per sipe
wsky, agitavansi, della
guerra, e il rumore con
cannone, lungi dallo
sa. Erazione d' un uomo
per discendere dal
(Continua)

Confuta pure l' altro dogma bandito dal relatore che l' unicità sia il carattere essenziale dell' istituto della Cassazione; concetto vecchio cotesto cui risponde il funzionamento dell' Istituto, i responsi del quale hanno ben poca efficacia nella pratica applicazione. Ne deduce che il problema giustiziario va altrimenti studiato e risolto in modo più corrispondente alla tradizioni italiane, secondo le quali non vi ha ragione non sia in relazione col fatto, nè ammette che la terza istanza sia applicabile soltanto alle materie civili e non alle penali, non ravvisando l' intrinseca differenza fra di esse nei rapporti del pubblico interesse e considera il problema vano e metafisico quello di disputare se la giurisprudenza abbia essere una o varie, ma quand' anche fosse dimostrato che si possa conseguire, non crede che si raggiunga col presente progetto e ne esamina alcune disposizioni vivamente criticandole. Confuta gli oratori che sostennero l' unificazione della Cassazione come necessaria conseguenza del nuovo Codice.

L' oratore si preoccupa altresì del risultato che il progetto avrà sull' esercizio dell' avvocatura, perchè gli avvocati finiranno coll' avere per obbiettivo della loro carriera l' esercizio professionale a Roma e la deputazione politica. Dichiara di rimanere deferentissimo al ministro Zanardelli nel quale ha piena fiducia, perchè vede che in lui ha piena fiducia la magistratura. Ma, non persuaso della giustizia e soprattutto dell' urgenza della legge che si discute, dovrà negarle il suo voto.

*Fani* dichiarasi favorevole alla legge che soddisfa al desiderio della pubblica opinione che allarmavasi per fatto di trovarsi dinanzi a cinque supreme magistrature, le quali specialmente in materia penale esprimevano diversamente il loro pensiero e quindi chiedeva l' unificazione del giudizio come complemento necessario dell' unificazione dei Codici. Sostiene che non può raffrontarsi la materia dei giudicati civili a quella dei giudicati penali, e dimostra l' urgenza di unificare la giurisprudenza per questi ultimi. La pubblica coscienza, osserva l' oratore, rimane indifferente alle sentenze civili, ma si commove per vedere diversamente giudicato un delitto secondo che fu commesso in una od in altra regione d' Italia.

Dimostra l' idea che la Cassazione unica non sia plagio di istituzioni straniere, ma trovisi scolpita nel diritto romano; confuta con molti argomenti le obbiezioni degli oppositori. Conclude dichiarando che voterà il progetto, il quale, pur non essendo scevro di mende, toglie i gravi inconvenienti esistenti e avvicinasi molto all' intera soluzione del problema.

*Fili* combatte il progetto perchè in esso non vede un tutto organico che possa riparare i gravi inconvenienti che vi sono nell' amministrazione della giustizia; dice che la riforma dell' ordinamento giudiziario dovrebbe cominciare dalla base e non dal vertice. L' oratore esamina alcune disposizioni del progetto e le critica. *Votera* contro, pur consentendo in alcune osservazioni di Cuccia, approva la legge, che è legge di giustizia e di civiltà. Essa unificando la giurisprudenza, completa l' unificazione politica; non crede giustificati gli appunti fatti all' organizzazione delle Corti di Cassazione. Con molte considerazioni l' oratore difende il progetto ed augurasi che la Camera voglia approvarlo.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

*Plebano* fa notare alla Camera di aver presentato da parecchi giorni al Ministero dell' interno un' interpellanza relativa alla spesa per il nuovo palazzo del Parlamento, e che il Governo non ha creduto ancora di far conoscere i suoi intenti al riguardo. In questo modo il diritto di interpellanza viene menomato, ed egli sente il dovere di far rilevare il fatto e pregare il presidente della Camera perchè voglia far rispettare il Regolamento dell' Assemblea anche dal Governo.

Il *Presidente* fa osservare che il presidente del Consiglio trovasi impegnato in Senato. Appena potrà trovarsi alla Camera non v' ha dubbio che dichiarerà se e quando intenda rispondere all' interpellanza del preopinante.

*Zanardelli* si associa al presidente.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

(*Agenzia Stefani.*)

### L' incidente Plebano.

Telegrafano da Roma 28 all' *Adige*:

Verso la fine della seduta si sollevò un burrascoso incidente.

Il banco dei ministri era vuoto.

L' on. Plebano si alza e dice in tono piuttosto eccitato:

« Ricordo di avere presentato giorni fa una interpellanza sulla costruzione del palazzo del Parlamento.

« Un articolo del regolamento prescrive che il ministro dica, entro ventiquattro ore, se e quando risponderà.

« L' on. Crispi non si degnò ancora di farlo.

« Prego quindi il presidente della Camera di ricordare questo articolo del regolamento al signor ministro, perchè non si può tollerare che venga scemato il diritto d' interpellanza ai rappresentanti del paese. »

La Camera applaudì vivissimamente.

Il presidente Biancheri, impacciato, risponde che l' on. Crispi è impegnato al Senato per la discussione della legge comunale e provinciale.

Questa dichiarazione è interrotta da vivi clamori.

E l' on. Plebano di rimbecco:

« Non si tratta di ciò. L' on. Crispi poteva benissimo incaricare il suo collega per le finanze di dire se e quando mi risponderebbe.

« Invece leggo nei giornali ufficiosi una notizia, nella quale si dice che il Governo persiste nell' idea di costruire il nuovo palazzo del Parlamento. Ora far parlare i propri giornali e non rispondere ad una interpellanza è un mancare di riguardo alla Camera! »

(*Benissimo! Approvazioni da tutti i banchi.*)

Il presidente tenta daccapo di giustificare l' on. Crispi, dicendolo occupato in Senato.

Nuovi rumori si sollevano in tutta l' aula.

E l' on. Plebano torna alla carica:

« Ella dirà all' on. Crispi che oggi parlai con Magliani, al quale feci leggere l' articolo del regolamento. Magliani mi promise di andare subito da Crispi per concertarsi con lui, e che mi avrebbe mandato un biglietto di risposta.

« Questo biglietto non venne!

« Io pretendo che l' on. Crispi venga qui a dirmi se e quando mi risponderà, oppure che egli incarichi di questo uno dei suoi colleghi. »

(*Vivissime approvazioni.*)

L' on. Plebano finisce:

« Io non posso permettere che si disconosca il diritto d' interpellanza! » (*Nuove approvazioni.*)

Il presidente Biancheri continua vieppiù imbarazzato.

In quel momento entra l' on. Zanardelli, il quale, con molto tatto, dice che forse l' on. Magliani non potè recarsi al Senato a parlare con Crispi; in ogni modo assicura l' on. Plebano che il Governo risponderà alla sua interpellanza.

Plebano osserva a Zanardelli di avere domandato formalmente che il presidente faccia sapere all' on. Crispi che un articolo del Regolamento lo obbliga a dichiarare se e quando risponderà ad una interpellanza.

Zanardelli prega l' on. Plebano a desistere e il presidente dice: « Stia sicuro, on. Plebano, « ch' io non permetterò mai che vengano diminuiti i diritti della Camera. » (*Applausi.*)

E Plebano: « — Ebbene, mi affido, onor. « presidente, alla di lei probità, onde sia man « tenuto intatto il diritto d' interpellanza. » (*Nuovi applausi.*)

Continuano in tutti i banchi i commenti e le conversazioni intorno a questo vivacissimo incidente.

### Il Cardinale Lavigerie.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Il Cardinale Lavigerie indirizza una lettera al *Moniteur de Rome*, colla quale, a proposito delle interviste pubblicate dai giornali dice essere vero che alcuni giornalisti lo visitarono; nega però di avere loro parlato come uomo politico, e molto meno quale interprete del pensiero del Governo francese, il quale non gli fa naturalmente alcuna confidenza; parlò semplicemente in qualità di vecchio missionario. Come pastore, espresse ai suoi interlocutori il desiderio di vedere i cattolici italiani adoperarsi alla redenzione degli schiavi d' accordo con altre nazioni; come pastore, ricordò la Tripolitania essere un paese dove il trasporto e la vendita degli schiavi erano più deplorevoli, e quello la cui ubicazione pareva invitare i cattolici italiani a preparare i soccorsi per mezzo dei religiosi cola stabiliti; come pastore espresse il profondo dolore di vedere le divisioni esistenti in Tunisia ed altrove tra i cattolici italiani e francesi, che sono egualmente suoi figli spirituali, che amò sempre egualmente, contrariamente alle favole ed alle calunnie sparse contro di lui; come pastore, desiderare vivamente che cessino gli odii per il bene comune di una colonia, ove la discordia nuoce all' interesse di tutti; come pastore, espresse la speranza che da una parte e dall' altra si troveranno uomini saggi che sappiano ispirare a tutti sentimenti di concordia e di pace. Conferma essere questa la sostanza del suo discorso, ed essere questo il suo programma di missionario francese.

Domani il Cardinale Lavigerie lascierà per qualche giorno Roma, onde recarsi a Napoli; indi tornerà qui.

Il 15 dicembre si terrà a Palermo, sotto la presidenza di quell' Arcivescovo, una riunione antischiavista: il Cardinale Lavigerie indirizzerà una lettera al Comizio.

## Dispacci della Stefani.

*Parigi* 28. — Le Autorità cominciarono a prendere disposizioni per mantenere l' ordine domenica.

*Pietroburgo* 28. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che il nuovo prestito non è destinato ad aumentare gli armamenti, nè a colmare il disavanzo destinato ai bisogni del commercio e dell' industria.

*Costantinopoli* 28. — Radovitz non fece ancora nessuna pratica pel blocco di Zanzibar. Sabato alcune centinaia di soldati, rinviati ai focolari, si ammutinarono al momento dell' imbarco, esigendo il pagamento degli stipendi arretrati. Maltrattarono gli ufficiali e attaccarono all' albero il capitano della nave. L' ordine fu ristabilito mediante il pagamento immediato di cinque mesi arretrati.

*Atene* 28. — Tricupis presentò alla Camera il progetto sulla conversione di parecchi prestiti formanti un totale di 74 milioni. L' esposizione dei motivi constata un crescente miglioramento nella situazione finanziaria.

*Zanzibar* 28. — Le navi da guerra tedesche *Leipzig* e *Sophie* andarono ieri a Bagamoyo. Dicesi che oggi avrà luogo un combattimento nelle vicinanze di Bagamoyo e Varna.

*Brindisi* 29. — Reduce da Zanzibar, dopo breve fermata a Suez, è approdato in questo porto l' avviso *Archimede*.

*Berlino* 28. — Il *Reichstag* ha approvato in prima lettura il bilancio. Si decise di rinviare alla Commissione alcune parti, e di discutere le altre in seduta plenaria.

Durante la discussione, il ministro Boetticher respinse come inattuabile il disarmo internazionale chiesto da Liebknecht.

*Boetticher* respinse altresì gli attacchi di Liebknecht contro la politica estera del Governo. Disse che Bismarck non provocò giammai conflitti coll' estero e procurò sempre di mantenere la pace. Il Governo sa che colle leggi sociali non rimosse tutti gli inconvenienti, ma il Governo avrebbe obbliato il suo dovere se non avesse fatto nulla. Il partito socialista e non il Governo fa politica d' agitazione. Il Governo desidera la conciliazione.

*Londra* 29 (*). — Il *Times* ha da Vienna: Lettere da Pietroburgo dicono che, dopo l' accidente di Borki, lo Czar e la Czarina sono colpiti da una specie di convulsione nervosa.

Secondo un dispaccio del *Daily News* da Odessa, credesi colà che il malumore della stampa tedesca contro la Russia sia cagionato dal sospetto, che il Granduca Wladimiro nel recente soggiorno a Parigi, avrebbe conchiuso un accordo col Governo francese.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: I circoli panslavisti assicurano che il Re di Serbia ha aderito alla triplice alleanza. Trattasi di pubblicare il relativo trattato segreto. Credesi che tale pubblicazione provocherà in Serbia una rivoluzione.

Il *Daily News* ha da Vienna, che il Re di Serbia annullò le elezioni primarie della *Scupcina*, sotto il pretesto che la votazione è falsata da corruzioni commesse.

(*) L' *Agenzia Stefani* potrebbe risparmiare tutte le frottole dei giornali inglesi, i quali tirano ad indovinare e non hanno più autorità degli altri.

*Algeri* 28. — Assicurasi che il governatore abbia intenzione d' espellere un certo numero dei principali minatori italiani ad Achiffa. Se si riscontrasse la misura insufficiente, sarebbe estesa a un numero più considerevole.

### I conti di Magliani.

*Roma* 28. — Magliani ha presentato oggi il resoconto consuntivo per l' esercizio 1887-88; la Relazione della Corte dei Conti sopra il rendiconto medesimo; il disegno di legge per l' assestamento del bilancio in corso e il progetto di bilancio di previsione pel futuro esercizio 1889-90. Il rendiconto 1887-88, riduce il presente disavanzo di L. 73,835,436.81 a sole L. 57,151 120.47. Sulla gestione dei residui si è verificato un avanzo di L. 4 857,477.16. Il *deficit* finanziario discese quindi a L. 52,293,643.01, che il Tesoro potè sostenere in conseguenza degli avanzi degli esercizi precedenti, che dopo questo aggravio lasciano ancora una riserva di 22,188,249.06. Coll' assestamento del bilancio, Magliani propone che si diminuiscano le previsioni dell' entrata di lire 9,350,000 sulle tasse di fabbricazione; di 11,000,000 sulle dogane; di 5,800,000 sui tabacchi e sui sali. Queste diminuzioni vengono però quasi pareggiate e si riducono a sole lire 900,000 per gli aumenti onde sono succettibili altri cespiti in grazia dei provvedimenti finanziarii votati colla legge del 12 luglio scorso. Per effetto di questa diminuzione di entrata e di maggiori spese per soldo di lavori pubblici, il *deficit* di questo esercizio che col bilancio di previsione era risultato di 37 milioni, sale a 48. Ciò non di meno il servizio, della Cassa resta assicurato per la rimanenza degli avanzi degli anni precedenti al 1887-88. Per la previsione degl' incassi e dei pagamenti, col bilancio 1889 90 si prevegono 35 milioni di maggiori entrate e si diminuiscono 60 milioni di spese straordinarie.

Nella parte ordinaria si inscrivono oneri per interessi e annualità dipendenti dall' assestamento della gestione ferroviaria e dalle nuove costruzioni approvate. Con tutto ciò, il disavanzo di competenza dell' anno precedente viene quasi a scomparire, riducendosi nella parte effettiva del bilancio a sole lire 1,800,000. Resta tuttavia a provvedere ad otto milioni per ammortamenti, e circa 7 milioni per spese fuori di bilancio non ancora approvate, ciò che sarà fatto col bilancio di assestamento.

### L' Inghilterra e l' Italia a Suakim.

*Parigi* 28. — L' *Agenzia Havas* riceve da Varna: La questione di Suakim preoccupa la Porta in seguito al dispaccio di Mucktar, che, presentando la posizione di Suakim come minacciata, ritornerebbe sulla proposta inglese, che s' inviino truppe turche a Suakim, altrimenti l' Inghilterra avrebbe intenzione di domandare il concorso dell' Italia.

*Roma* 28. — La notizia dell' *Agenzia Havas* che l' Inghilterra avrebbe intenzione di chiedere il concorso dell' Italia a Suakim manca di qualsiasi fondamento. (*Meglio così.*)

### I conservatori in Spagna.

*Madrid* 29. — In una riunione di deputati e senatori conservatori per stabilire l' attitudine da prendere nella prossima sessione, Canovas dichiarò che l' opposizione dei conservatori si accentuerà a misura che il Governo presenterà progetti democratici. Disse che combatterà il suffragio universale e renderà il Ministero responsabile delle dimostrazioni fattegli contro a Saragozza, Siviglia e Madrid.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma* 28, *ore* 8 *p.*

Stamane i falegnami, bruciando il truciolo del camino fuliginoso del Quirinale, corrispondente all' appartamento del Principe di Napoli, produssero un lieve incendio.

La Commissione d' artiglieria della Spezia collaudò il cannone da cento tonnellate per la nave *Morosini*.

## Ultimi Dispacci particolari.

### L' emendamento Canonico votato dal Senato.

*Roma* 29, *ore* 3 30 *p.*

Si commenta l' emendamento Canonico, accettato da Crispi e dalla Commissione, e approvato dal Senato onde vengono esclusi dal corpo elettorale coloro che furono condannati per eccitamento all' odio fra le classi sociali. Certo, ritornando la legge alla Camera, questo emendamento solleverà grave discussione, perchè, se tale disposizione fosse stata vigente, qualche attuale deputato non sarebbe stato elettore.

*Roma* 29, *ore* 3.30 *p.*

Generalmente credesi che molte previsioni di Magliani siano superiori al vero.

Oggi Boselli ricevette Gallina, recatosi a ringraziare il ministro della cortesia usatagli, e pregarlo a ringraziare il Re dell' onorificenza.

*Roma* 29, *ore* 3 30 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — Oggi credevasi che, a principio della seduta, Crispi avrebbe risposto a Plebano; invece si riprese subito a discutere il progetto sulla Cassazione. Parla *Simeoni* contro il progetto. Domani parlerà *Zanardelli*.

*Al numero d' oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente la seduta del 10 agosto 1888 del Consiglio comunale di Venezia.*

## Bollettino bibliografico.

*Atti del Consiglio comunale di Padova*, anno 1887. — Padova, tipografia fratelli Salmin, 1888.

# Fatti diversi.

**Sciopero di minatori.** — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

*Feignies* 28. — Mille minatori sopra 2000 scioperarono.

**Pubblicazioni del Ministero delle finanze.** — *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1.° gennaio al 31 ottobre 1888.* — Roma, tipografia Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1888.

**Un avvocato che manda alla ghigliottina il suo difeso.** — L' *Arena* scrive:

Davanti alla Corte d' Assise di Blois era tradotto un certo Liaulay, mendicante, di pessima fama, già parecchie volte condannato per furti e violenze.

Egli era accusato di parecchi ladroneccì e dell' assassinio di una donna. I ladroneccì erano tutti provati, ma l' assassinio sfuggiva alle prove. La Corte sentiva che aveva davanti a sè un uomo assassino, ma i giurati stavano per dare un verdetto negativo, non potendosi mandare alla morte un uomo su semplici indizii; quando l' avvocato difensore, signor Petit, presidente dell' Ordine, si alzò e con parole commoventi scongiurò l' accusato di dire tutta la verità e di confessare se l' assassino era lui.

Liaulay, vinto dall' eloquenza del suo difensore, spiattellò ogni cosa, onde, convinto reo, fu condannato ad aver la testa recisa sulla piazza di Blois.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



# GAZZETTINO MERCANTILE

### LISTINI DELLE BORSE

*Venezia* 29 *novembre*

| | da | a |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.68 | 95.83 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 85 | 98.— |
| Azioni Banca Nazionale . . . . . | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. . . | 326.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 270 25 | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. . . | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. . . . | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi . | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 10 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 30 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 36 | 25 43 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 96 90 — | Ferrovie Merid. | 782 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 928 — |
| Londra | 25 29 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 11 — | | |

MILANO 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 97 92 87 | Cambio Francia | 101 15 07 |
| Cambio Londra | 25 35 26 | » Berlino | 124 40 25 |

VIENNA 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 95 — | Az. Stab. Credito | 304 20 — |
| » in argento | 82 55 — | Londra | 121 65 — |
| » in oro | 109 65 — | Zecchini imperiali | 5 78 — |
| » senza imp. | 97 75 — | Napoleoni d' oro | 9 65 — |
| Azioni della Banca | 878 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 205 25 | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 168 90 | **Rendita ital.** | 95 40 |

PARIGI 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 85 75 — | Banco Parigi | 890 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 87 — | Ferrov. tunisine | 503 — — |
| » » 4 1/2 | 104 12 — | Prest. egiziano | 408 12 — |
| » » italiana | 96 87 — | » spagnuolo | 71 15/16 |
| Cambio Londra | 25 31 — | Banco sconto | 532 — — |
| Consol. Ingl. | 96 3/4 | » ottomana | 523 12 — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 75 | Credito mobiliare | 1356 — — |
| Cambio Italia premio | 7/8 | Azioni Suez | 2212 — — |
| Rend. Turca | 15 07 — | | |

LONDRA 28

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| **Cons. italiano** | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 29 novemb. 1888

*Osservatorio del Seminario Patriarcale*

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

| | 9 p. del 28 | 6 ant. | 12 mer. |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0° in mm. | 762 93 | 754. 79 | 752. 76 |
| Term. centigr. al Nord. . | 8. 2 | 8. 4 | 10 1 |
| » » al Sud . . | 8. 0 | 8. 3 | 10 2 |
| Tensione del vapore in mm. | 7. 00 | 7. 78 | 8. 57 |
| Umidità relativa . . . | 86 | 94 | 92 |
| Direzione del vento super. | | | |
| » » infer. | NNE | NNE | NNE |
| Velocità oraria in chilometri. | 5 | 6 | 0 |
| Stato dell' atmosfera. . . | cop. | cop. | cop. |
| Acqua caduta in mm. . . | — | 1.00 | — |
| Acqua evaporata . . . | — | — | 0. 20 |

Temper. mass. del 28 nov. 9.2 Minima del 29 nov. 5.3

*Note:* Coperto dal pomeriggio d' ieri. Notte piovosa.

— *Roma* 29, *ore* 4. 10 *p.*

In Europa continua la depressione nell' Occidente, estendendosi nel Mediterraneo; pressione bassa nella Scandinavia, leggermente elevata nel Sud della penisola balcanica. Brest 742, Atene e Costantinopoli 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso notevolmente dovunque; pioggia forte nel Nord-Ovest; Scirocco forte nell' alto Tirreno; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno in Sardegna, nuvoloso nel Sud, generalmente coperto altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti freschi, forti da Scirocco ad Ostro; il barometro segna 756 mill. nel Golfo di Genova, 759 a Roma e Lesina, 761 alla costa ionica; mare agitato alla costa tirrena.

Probabilità: Venti generalmente forti meridionali; cielo nuvoloso, con pioggie, specialmente nel Nord; mare agitato, specialmente alle coste tirreniche; temperatura ancora in aumento.

**Marea del 30 novembre**

Alta ore 8.55 a. — 9.20 p. — Bassa 2.20 a. — 1.50 p.

**Bullettino astronomico (Anno 1888)**

*Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile*

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

*(Tempo medio locale)* — 30 novembre

| | |
|---|---|
| Levare apparente del Sole . . . . . . | 7h 21m |
| Ora media del passaggio del Sole al meridiano. | 11h 49m 2s, 0 |
| Tramontare apparente del Sole . . . . | 4h 17m |
| Levare della Luna. . . . . . . . . | 3h 6m matt. |
| Passaggio della Luna al meridiano . . . | 9h 2m, 4 |
| Tramontare della Luna . . . . . . . | 2h 47m sera |
| Età della Luna a mezzodì . . . . . . | giorni 27. |

**Vaporetti veneziani.** Orario pel mese di novembre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Lucrezia Borgia* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Dramm. compagnia diretta dal cav. G. Pietriboni, rappresenterà *Odette*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia d' operette diretta da Giov. Gargano, rappresenterà *L' emancipazione delle donne* — *Una dichiarazione amorosa di Sciosciamocca* — *Il piccolo Don Giovanni*. Ore 8.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Ore 7.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino<br>(*) Si ferma a Padova | a. 5. 23<br>a. 9. 15 diretto<br>p. 1. 24<br>p. 6. 55<br>p. 9. 15 misto (*)<br>p. 11. 25 diretto | a. 4. 20 misto<br>a. 5. 10 diretto<br>a. 9. 10<br>p. 2. 43<br>p. 7. 33 diretto<br>p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. —<br>a. 7. 5 misto<br>p. 1. — diretto<br>p. 5. 25<br>p. 11. — diretto | a. 4. 45 diretto<br>a. 8. 5 misto<br>a. 10. 25<br>p. 3. 40 diretto<br>p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto<br>a. 5. 10<br>a. 7. 50 locale<br>a. 11. 5<br>p. 3. 15 diretto<br>p. 3. 45<br>p. 5. 10 locale<br>p. 9. — misto | a. 7. 18 misto<br>a. 9. 37<br>a. 11. 35 locale<br>p. 1. 40 diretto<br>p. 5. 16<br>p. 8. 5 locale<br>p. 9. 55<br>p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. — | 10. 5 ant. — | 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » — | 9. 3 » — | 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » — | 12. 45 pom. — | 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » — | 1. 28 pom. — | 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. — | 12. 55 pom. — | 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. — | 2. 5 pom. — | 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. — | 2. 30 pom. — | 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. — | 3. 45 pom. — | 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. — | 2. 55 pom. — | 8. — pom |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. — | 1. 2 pom. — | 7. 3 pom |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. — | 1. — pom. — | 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. — | 11. 50 ant. — | 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. — | 3. 30 pom. — | 8. 30 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. — | 4. 22 pom. — | 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. — | 3. 35 pom. — | 8. 40 pom |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. — | 10. 50 ant. — | 4. 30 pom |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia | 8,55 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre | 9, 40 a. | 5, 10 p. |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 40 p. |
| » da Bagnoli | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 4 1|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa**
**novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1|2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1|2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## RIASSUNTO
### degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

**Esattorie.**

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 2[illegible] e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novem. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novem. ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

**CONCORSI**

A tutto il 31 dicembre 188[illegible] presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

**ASTE**

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 6[illegible], 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 12[illegible] 1251, 1149, 746, 723, 719, [illegible] 722, 738, 710 a, 673, 674, [illegible] 676, 592, 593, 316, 317, 320, [illegible] 764, 767, 1244, 969, 1008, [illegible] 704, 709, 720, 861, 1024, [illegible] 2217, 686, in mappa di Ciserîs 1356 a a, 1355 q, 2887 v, [illegible] 1356 c i, 1356 c m, 1356 [illegible] 1356 c r, 1356 c q, 1356 [illegible] 2378 e x, 981 a m, 981 a i, [illegible] a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Anno 1888 — Venerdì 30 novembre — N. 322

**ASSOCIAZIONI**

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto**

**INSERZIONI**

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

**La Gazzetta si vende a Cent. 10**

## VENEZIA 30 NOVEMBRE

### Piace a me e basta.

Sono le parole attribuite a Depretis, e che Depretis non ha mai dette. Ma se l'on. Depretis non le ha dette, l'on. Crispi le mette in pratica.

L'onorevole Jacini ha spiegato con quella finissima analisi delle situazioni politiche, ch'è la qualità caratteristica del suo lucido ingegno, come si seguano i dittatori mentre mancano i capi partito. I ministri non sono capi partito, perchè i partiti sono sgominati e confusi, e il paese sente che coi frantumi di partiti non si governa. Il paese che ha bisogno di un Governo, accetta senza libero consenso, come una necessità politica, Depretis e Crispi; come accetterebbe domani Baccarini; come, dopo una reazione, accetterebbe un Ministero reazionario.

Perciò se le dittature si seguono, non si rassomigliano. La dittatura Depretis era dolce, egli seguiva l'umore del Parlamento, riservandosi di dirigerlo nei momenti in cui stesse per fare qualcheduno di quegli spropositi che nel suo piano non erano contenuti. Ne subiva molti, ma agli spropositi aveva pure assegnato un limite.

La dittatura Crispi è invece violenta come il suo carattere. L'orgoglio non gli permette nemmeno di rispettare le forme, quando anche il solo rispetto delle forme gli può parere un sagrificio della sua volontà. Perciò, sebbene abbia i ministri alla Camera che possono parlare per lui; sebbene la legge abbia ora dato la parola ai sottosegretarii di Stato, che parlano pei ministri, egli, sdegnando gl'intermediarii esprime con un biglietto al presidente della Camera il desiderio che l'ordine del giorno sia invertito e che si discuta il progetto sulla Cassazione unica, sebbene sia un progetto presentato dal ministro guardasigilli, e nel quale questo è direttamente interessato. Ma pare che l'on. Crispi non creda che i desiderii dell'on. Zanardelli sieno leggi per la Camera, come i desiderii dell'on. Crispi.

Quanto al diritto d'interpellanza, l'onor. Depretis, sebbene rispondesse anche alle interpellanze più strampalate perchè egli rispettava le forme, era accusato di non rispettarlo abbastanza, di disconoscerlo. E da chi? Dall'on. Crispi e dal suo giornale, come dagli altri, e più degli altri membri dell'opposizione.

L'on. Crispi invece non ama che un deputato possa obbligarlo a parlare di un argomento seccante, e rifiuta anche di rispondere se e quando risponderà. Così avvenne all'on. Plebano, il quale aveva presentato un'interpellanza sul nuovo palazzo del Parlamento, che costerà tanti milioni, sebbene Federico Gabelli abbia detto a Vittorio spiritosamente che lo vuole soltanto l'on. Crispi, e che gli elettori, interrogati se vogliono il palazzo del Parlamento, risponderebbero che piuttosto rinuncierebbero al Parlamento per evitarne la spesa.

La domanda è seccante, e alla giusta irritazione del Plebano, il presidente della Camera e il guardasigilli non seppero rispondere se non colla scusa che il presidente del Consiglio era impegnato al Senato nella discussione della riforma comunale e provinciale.

Però si poteva rispondere che col sistema dei biglietti presidenziali, inaugurato dall'on. Crispi, questi avrebbe potuto scrivere un biglietto al presidente della Camera, per far sapere almeno se e quando risponderà (*).

I Parlamenti paiono destinati ad essere peggio trattati dagli uomini politici che hanno il favore degli elettori, dai quali i Parlamenti emanano. Quelli che hanno ancora certi riguardi pei Parlamenti sono i conservatori. Chi sa che un giorno, per essere trattati con certi riguardi, i Parlamenti non preferiscano ministri conservatori? Le forme fan sempre piacere.

Non pare che l'on. Crispi sia persuaso di quello che socialmente è una grande verità, che cioè per liberarsi dai seccatori, non vi è nulla di meglio dell'inalterabile cortesia. Abbiamo conosciuto infatti uomini e donne che colla cortesia delle forme non si lasciavano seccare da alcuno, e uomini e donne sgarbati che dai seccatori non si sapevano liberare. Ma pare che col Parlamento l'onor. Crispi abbia l'altra massima: chi molto ama, molto castiga.

I biglietti dell'on. Crispi al presidente della Camera, i rifiuti, le parole dure, gli stessi appelli sentimentali che contengono una minaccia, come quando scongiura i senatori a non recargli profondo dolore, mostrano che del Parlamento ha una stima molto modesta. Qualche volta vengono in mente i famosi stivali e la frusta di Luigi XIV, mandati da lui al Parlamento a far le sue veci, per fargli capire come intendeva trattarlo. Il fatto è che gli stivali e la frusta di Luigi XIV sono una leggenda, come il *Piace a me e basta* di Depretis, ma la ruvidezza dell'on. Crispi è storia pura.

(*) Nella seduta d'ieri l'on. Crispi ha accettato l'interpellanza Plebano.

### L'emendamento Canonico.

Il Senato continua a votare gli articoli della riforma comunale e provinciale con coscienza allegra. Ha lasciato passare il gran torrente di quelli che sanno leggere e scrivere appena, se pur veramente sappiano, ed ha chiuso l'altro giorno la saracinesca, per impedire che vi passino qualche decina di elettori, inserendo nell'articolo 11 il divieto del diritto elettorale pei condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali. Ora vale la pena di sollevare una discussione alla Camera, ove vi sono deputati eletti, che non avrebbero il diritto elettorale amministrativo, per questo risultato? Se il Senato ha lasciato passare tanti, che sono già gonfi d'odio contro le varie classi sociali, poteva lasciar passare anche i pochi che sono stati condannati. Dall'altra parte tanti vi sono che predicano l'odio impunemente, e, con buona volontà, in certi momenti può esser condannato anche uno che non predichi propriamente l'odio, ma, studiando i problemi sociali, possa esserne accusato. Non pare dunque che sia da congratularsene, perchè, quando il gran male è fatto, s'impedisce a poche individualità il diritto di voto, sollevando discussioni irritanti. *Le jeu ne vaut pas la chandelle*, dicono i nostri vicini. Eppure l'on. Crispi si è affrettato ad accettare l'emendamento. Vuol dire che gli pare d'esser sicuro, che la Camera lo accetterà, e che per esso non sarà in pericolo la legge, colla votazione a tamburo battente. Quando non fosse intanto avvenuto che la legge gli stesse meno a cuore di questo estate, quando volle che la Camera la votasse per forza alla vigilia delle vacanze; ciò che la Camera si è affrettata a fare, sebbene con molto dispetto.

---

Nella relazione della seduta del Senato di ieri l'altro, pubblicata dalla *Riforma*, è così narrato come fu approvato l'emendamento Canonico:

Si passa all'art. 11, che enumera coloro che non sono elettori nè eleggibili.

*Rossi A.* e *Sonnino* svolgono i loro emendamenti: il primo vuole soppresso il comma, in cui è detto che la incapacità dei falliti cessa col cessare dello stato di fallimento: il secondo vuole che siano esclusi dalle liste anche coloro che esercitano la questua.

*Canonico* vuole che sieno dichiarati incapaci anche i condannati per aver eccitato l'odio tra le varie classi sociali.

*Miraglia* parla brevemente sull'emendamento Sonnino.

*Finali* (relatore). La Commissione respinge l'emendamento Rossi A., e prega l'on. Sonnino a voler ritirare il suo. Accetta la proposta Canonico.

*Miraglia* replica brevemente.

*Sambuy* fa alcune raccomandazioni al Ministero.

*Corte* combatte la proposta Canonico.

*Finali* (relatore), *Rossi A.* e *Canonico* replicano brevemente.

*Crispi*. Dichiara di accettare la proposta Canonico: risponde brevemente ai senatori Miraglia e Sambuy, e prega il senatore Sonnino a voler ritirare il suo emendamento, dimostrandogli come colla pubblicazione della nuova legge di pubblica sicurezza, colla quale l'accattonaggio e la questua non sono permessi, la sua aggiunta sarebbe superflua.

*Sonnino* ritira il suo emendamento.

Si procede alla votazione. La proposta Canonico e quella della Commissione sono approvate.

### L'allarmismo e la verità.

Il *Corriere della Sera* risponde così a quelli che lo accusano di allarmare la nazione colla descrizione delle nostre forze militari. Il *Corriere della Sera* dice che noi dobbiamo desiderare la pace, se anche siamo sicuri delle alleanze, e il *Corriere della Sera* qui ha ragione. Ecco le sue parole:

L'accusa che ci fanno è di scoraggiare il paese. Ma noi abbiamo la coscienza di rendergli un servizio, esponendogli il vero stato delle nostre forze. Vedrà allora da sè, se gli conviene battere le mani a coloro che tentano infiammarlo con articoli bellicosi, a coloro che predicano essere la guerra la « missione storica » della Dinastia di Savoia, un bisogno per l'esistenza d'Italia. Vedrà allora se gli conviene secondare ministri, che, pur dicendo di voler la pace, avviano le cose in modo da rendere inevitabile e prossima la guerra. In queste ultime settimane abbiamo sentito alcuni giornali parlare della guerra come d'una fortuna ansiosamente aspettata; abbiamo letto strane volate rettoriche sui beneficii del « bagno di sangue ». È bene che questi immaginosi giornalisti, che probabilmente non hanno avuto tempo d'informarsi del vero stato delle cose, lo conoscano: potranno allora giudicare se convenga continuare a battere la stessa nota.

Lasciamo pure che ci accusino di mancare di patriotismo perchè tentiamo di far conoscere al paese la verità.

No, queste grandi questioni, queste questioni vitali non possono essere messe fuori della discussione. Sono anzi argomento continuo di discussione nei paesi, che non hanno la superficialità e l'apatia degl'Italiani. Non è stato accusato di voler deprimere gli animi il colonnello Köttschau, che ha fatto conoscere ai Tedeschi quanto fosse divenuta potente e minacciosa l'organizzazione militare francese. In Inghilterra, la critica sulla difesa terrestre e marittima è continua, e si spinge talora ad un pessimismo, del quale non abbiamo idea. Il patriotismo di quei forti popoli non somiglia al nostro: il nostro, a quanto pare, è così fiacco, che basta, una voce allarmista per abbatterlo: per tenerlo in lena, bisogna pascerlo d'illusioni, fargli credere che siamo forti fra' forti, e che al nostro esercito non manca neanche un bottone di ghette. Il patriottismo di quei popoli là, è vigile, diffidente, minuzioso: vuol sapere il vero, per quanto amaro, ed è grato a chi glielo dice, perchè vuol correggere gli errori, colmare le mancanze, reprimere gli abusi, migliorare e perfezionare sempre più la sua difesa. È grato perfino a chi esagera nelle censure, quando l'esagerazione riesce a richiamare la sua attenzione sopra un punto debole che va rafforzato.

*(Su ciò andremmo d'accordo, se non vi fosse il pericolo troppo evidente, che questa inchiesta fatta da giornalisti più o meno compiacenti facciano più male che bene, per inesattezza, incompletezza od esagerazione. In ciò che segue poi pienamente conveniamo.)*

* *

Sentiamo che si dice: ma insomma, se una guerra con la Francia avesse a scoppiare, non saremmo soli a lottare; avremmo al fianco i nostri alleati. Sì, fortunatamente; ma tristo quel paese la cui salvezza dipende dalla spada altrui! Per condizione invincibile di cose, l'Italia è la meno forte delle grandi Potenze; non siamo in grado di lottare da soli, nè con la Francia, nè con l'Austria, nè con la Germania. Chi può prevedere l'avvenire? Le più salde amicizie vengono disciolte dal tempo. La triplice alleanza non sarà eterna, nè in eterno possiamo contare sull'aiuto della Germania. E del resto, fra due Stati di differente potenza, quando l'alleanza diventa pel più debole indispensabile, si muta in vassallaggio. Può venire il tempo in cui ci troveremo isolati: perciò dev'essere nostro studio di non seminare ora germi di discordie, che allora germoglierebbero in un subito.

La politica dell'Italia dev'essere sinceramente pacifica. Pacifica non al modo del Crispi, che parla della pace con burbanza, come cosa che, al bisogno, « sarà imposta »; non facendo sonare ogni momento la sciabola nel fodero. Anche l'attaccabrighe di professione si professa pacifico; è la miglior pasta d'uomo, « basta che non lo stuzzichino ». Il compianto generale di Robilant, invece, voleva la pace sinceramente: aveva conchiuso la triplice alleanza; ma si teneva in seconda linea, andando inteso più specialmente con l'Austria Ungheria, che vuole la pace anch'essa. Questa parte *effacée* non è piaciuta al temperamento del Crispi; ci voleva per lui qualcosa di più colorito, come ha detto; « a questo mondo bisogna farsi valere »; ha voluto pas-

---

128

## APPENDICE

# La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

**PARTE TERZA**

**Borodino — I Francesi a Mosca — Epilogo.**

**1812-1820.**

### XV.

L'azione principale si sviluppò sovra un'estensione di due verste (1) fra Borodino e le opere avanzate di Bagration. All'infuori di questo raggio, la cavalleria di Uvaroff fece una ricognizione verso le ore meridiane, e, dall'altra parte di Utitza, Poniatowsky e Tutchkoff vennero per un momento alle mani; ma questi due incidenti furono relativamente senza importanza, fu dunque sulla pianura, fra Borodino e le « guglie » di Bagration, sopra uno spazio scoperto vicino al bosco, che veramente ebbe luogo la battaglia, nel modo più semplice che si possa immaginare. Da ambe le parti il segnale fu dato col fuoco di più di cento cannoni. Poi, allorchè il fuoco si distese come densa nube, le due divisioni di Desaix e di Compans si diressero verso le « guglie », mentre il distaccamento del Vicerè si portava su Borodino. C'era una versta di distanza fra le « guglie » e il forte di Schevardino, ove stava Napoleone, e più di due verste a volo d'uccello tra queste opere avanzate e Borodino. Napoleone quindi non poteva spiegarsi ciò che accadeva su quel punto, poichè il fumo copriva tutto il terreno. I soldati della divisione Desaix non rimasero visibili che fino alla loro discesa nel burrone; non appena vi scomparvero, il fumo, raddoppiando di densità, tolse alla vista il versante opposto. Da una parte e dall'altra spiccavano alcuni punti neri e brillavano alcune baionette, ma dall'alto del forte Schevardino era impossibile precisare se i Russi ed i Francesi fossero immobili od in marcia. Gli obbliqui raggi di uno splendido sole illuminavano il volto di Napoleone, che riparavasi dietro la sua mano per esaminare le opere avanzate. Alcune grida partivano da mezzo alle fucilate, ma il fumo sempre crescente non gli permetteva di distinguere nulla. Scese dal dosso, e si pose a camminare in lungo ed in largo, sostando spesso, per tendere l'orecchio al rumore degli spari, e gettar l'occhio sul campo di battaglia; ma nè dal luogo ove stava in quel momento, nè dall'altura ov'erano rimasti i suoi generali, nè dalle stesse trincee, prese e riprese a vicenda dai Russi e dai Francesi, non si poteva comprendere ciò che succedeva. Per parecchie ore, scorgevasi, in mezzo ad una fucilata continua, ora i Russi ora i Francesi, ora la fanteria, ora la cavalleria; comparivano, cadevano, sparavano, si cozzavano, e, non sapendo che fare, e gli uni e gli altri gridavano, correvano e ritornavano sui loro passi. Gli aiutanti di campo, mandati da Napoleone, e gli ufficiali d'ordinanza de' suoi marescialli, venivano ad ogni momento a far i loro rapporti; questi rapporti erano di necessità menzogneri; perchè, nel fuoco della mischia, era impossibile sapere esattamente come stessero le cose, perchè il maggior numero degli aiutanti di campo limitavasi a narrare ciò che veniva detto loro, senza avvicinarsi al luogo stesso del combattimento, e, in fine, perchè, durante i minuti ch'essi impiegavano, a varcare la distanza, tutto mutava d'aspetto, e per ciò appunto, la notizia che recavano diventava inesatta. Gli è così che un aiutante di campo del Vicerè accorse ad annunciare la presa di Borodino, quella del ponte della Kolotcha, e a domandare a Napoleone se abbisognava o no farlo passare alle truppe.

Napoleone ordinò di allinearsi dall'altra parte, e di aspettare, ma, intanto ch'egli dava quest'ordine, e al momento in cui l'aiutante di campo abbandonava Borodino, quel ponte era stato ripreso e incendiato dai Russi, in quella stessa fazione, nella quale abbiamo veduto agire Pietro in principio della battaglia. Un altro aiutante di campo venne ad annunciare, con aria atterrita, che l'attacco delle opere avanzate era stato respinto, che Compans era ferito, Davout ucciso, mentre infatto que' trinceramenti erano stati ripresi da truppe fresche, e Davout non aveva avuto che qualche contusione. In seguito a tali rapporti, erronei per la forza stessa delle circostanze, Napoleone dava disposizioni, che, se non fossero già state date da altri in modo più opportuno, sarebbero state ineseguibili. I marescialli ed i generali, di lui più vicini al campo di battaglia, e che si esponevano al fuoco solo a quando a quando, pigliavano le loro misure senza sentire Napoleone, dirigevano il fuoco, e facevano avanzare la cavalleria da una parte e correre la fanteria da un'altra. Ma spesso i loro ordini erano eseguiti solo a mezzo, a rovescio, o non affatto. I soldati, che avevano ordini di marciare, giravano sui tacchi non appena sentivano la mitraglia: quelli che dovevano star immobili fuggivano, o correvano innanzi al veder il nemico apparir loro di fronte improvvisamente; e dal canto suo la cavalleria si slanciava per raggiungere i fuggiaschi russi. In tal guisa due reggimenti di cavalleria varcarono il burrone di Semenovsky, si slanciarono sull'erta, voltarono le briglie e partirono di corsa, mentre la fanteria faceva altrettanto, lasciandosi parimente trascinare. Così tutte le disposizioni richieste dal momento erano prese dai capi immediati, senza aspettare gli ordini di Ney, di Davout o di Murat, ed a maggior ragione quella di Napoleone. E tanto meno essi temevano di assumerne la responsabilità, in quanto che, durante la mischia, l'uomo non ha più altro pensiero, all'infuori di quello di salvare la pelle, e, cercando la salvezza, si precipita innanzi, indietro e agisce sotto l'influenza esclusiva della personale sovreccitazione. In sostanza, tutti quei movimenti, prodotti dal caso, non facilitavano nè cambiavano la posizione delle truppe. Gli urti e gli attacchi facevano loro ben poco male; erano le palle da cannone e quelle da fucile, che, attraversando l'immenso spazio, portavano loro la morte e le ferite; ma non appena quegli uomini erano fuori del tiro dei proiettili, i capi se ne impadronivano, li allineavano, li sottoponevano alla disciplina e colla vista della stessa disciplina, li riconducevano in quella cerchia di ferro e di fuoco, dov'essi perdevano di bel nuovo il sangue freddo, e correvano all'impazzata, trascinandosi scambievolmente.

### XVI.

I generali Davout, Ney e Murat più di una volta avevano condotto al fuoco masse enormi di truppe ben disciplinate; ma invece di vedere, com'era sempre accaduto nelle battaglie precedenti, il nemico darsi alla fuga, quelle masse disciplinate ritornavano di laggiù sbandate e atterrite e inutilmente si tentava di rannodarle. Il loro numero scemava ad occhio veggente. Verso il mezzodì, Murat mandò il suo aiutante di campo a Napoleone per reclamare dei rinforzi. Napoleone era seduto al piede dell'altura, e beveva del punch. Quando giunse l'aiutante di campo e dichiarò ch'essi avrebbero sgominati i Russi, se la Maestà Sua avesse voluto mandare dei rinforzi:

— Rinforzi? esclamò Napoleone con tono severo e di sorpresa, quasi non comprendesse il senso della domanda, e guardando il bel giovinotto dai capelli ricciuti ch'eragli stato mandato; rinforzi? ripete fra sè... Che cosa possono aver da chiedere quando dispongono della metà dell'esercito sull'ala sinistra dei Russi, che non è neppure fortificata? Dite al Re di Napoli che non è mezzogiorno, e che non ci vedo chiaro nella cosa, andate!

Il bel giovanotto sospirò profondamente, e, sempre colla mano all'altezza del suo shako, ritornò al fuoco.

Napoleone alzossi e chiamò Caulaincourt e Berthier per discorrere seco loro di cose che non avevano nesso veruno colla battaglia. Mentre conversava, Berthier vide un generale su un cavallo coperto di schiuma che dirigevasi verso l'altura colla sua scorta: era Belliard. Egli scese da cavallo e si avvicinò con precipitazione all'Imperatore, dimostrandogli arditamente e ad alta voce la necessità dei rinforzi; egli giurava sul suo onore che i Russi erano perduti se l'Imperatore acconsentiva a dare una divisione. Napoleone alzò le spalle, serbò il silenzio e continuò la sua passeggiata, mentre Belliard esponeva con veemenza il suo parere ai generali che lo circondavano.

— Siete troppo vivace, Belliard, disse Napoleone; nel calore del combattimento si può ingannarsi facilmente. Andate, osservate e ritornate!

Scomparso appena Belliard, giunse dal campo di battaglia un nuovo messo.

— E così, che c'è? chiese Napoleone coll'accento d'uomo irritato da ostacoli impreveduti.

— Sire, il principe... cominciò l'aiutante di campo...

— Chiede dei rinforzi, nevvero? gridò Napoleone impazientito.

L'aiutante di campo accennò affermativamente col capo. Napoleone si voltò, fece due passi innanzi, ritornò e chiamò Berthier.

— Bisognerà dar loro delle riserve; che ve ne pare? Chi manderemo laggiù a quell'uccellino, di cui ho fatto un'aquila?

— Mandiamo le divisione di Claparède, Sire, rispose Berthier, che conosceva per nome tutte le divisioni, i reggimenti, i battaglioni.

L'Imperatore approvò, con un cenno del capo; l'aiutante di campo partì di galoppo dalla parte della divisione Claparède, e, alcuni istanti dopo, la giovane guardia, appostata dietro l'altura, si mise in moto. Napoleone guardava muto in quella direzione.

— No, disse ad un tratto, non posso mandarvi Claparède, mandatevi Friant.

Sebbene non vi fosse alcun vantaggio nell'impiegare il secondo piuttosto che il primo e che ne venisse all'opposto un gran ritardo nella esecuzione dell'ordine, esso non fu per questo eseguito con minore puntualità. Napoleone, in quel momento, senza addarsene, rappresentava co' suoi soldati la parte del dottore che impaccia co' suoi rimedii l'opera della natura, quella parte ch'egli criticava sempre sì vivamente in altri. La divisione Friant si perdè come le altre nel fumo, mentre gli aiutanti di campo arrivavano da tutte le parti, e sembrava si fossero data la parola per chiedere la stessa cosa. Tutti dicevano che i Russi tenevano duro nelle loro posizioni, e nutrivano un fuoco infernale, sotto il quale struggevansi le truppe francesi. Il signore di Beausset, ch'era ancora digiuno, si avvicinò a Napoleone, seduto su uno scanno a libro di campagna, e gli propose rispettosamente di far colazione.

— Mi pare di poter ora rallegrarmi colla Maestà Vostra di una vittoria.

Napoleone scosse il capo negativamente. Il signor di Beausset, credendo che quel gesto si riferisse alla presunta vittoria, si permise allora di far osservare scherzando, che nessuna ragione umana doveva impedire di far colazione, dal momento che era fattibile.

— Andate ...., disse ad un tratto Napoleone, volgendo il capo altrove.

Un sorriso di commiserazione e di disappunto passò sul volto del signor di Beausset, che andò a raggiungere i generali. Napoleone provava la sensazione penosa del giocatore, che, sempre fortunato, gettando via il danaro a piene mani e avendo prevedute tutte le probabilità, a dispetto di tutto, si sente vicino il momento di essere battuto per avere combinato le sue mosse troppo sapientemente. Le truppe e i generali erano quelli d'un tempo; le misure erano prese bene; breve ed energico era stato il proclama; egli era certo di sè, della propria esperienza e del proprio genio, cresciuto anzi cogli anni; il nemico che combatteva era quello di Austerlitz e di Friedland; egli contava di precipitarsi su di lui con tutta la forza... ed ecco che quel colpo di mazza gli sfuggiva come per incanto! Le sue passate combinazioni erano sempre riuscite meravigliosamente; egli aveva, come sempre, concentrate le batterie sovra un solo punto, lanciate le sue riserve e la cavalleria, uomini di ferro, per isfondare le linee; eppure la vittoria non veniva! Da tutte le parti gli si chiedevano rinforzi, gli si comunicava ch'erano morti o feriti dei generali, che le truppe erano sbandate, e ch'era impossibile di cacciar via i Russi. Una volta, dopo due o tre disposizioni, due o tre parole buttate là in fretta, gli aiutanti di campo ed i marescialli giungevano a lui col viso raggiante, annunciandogli con gran copia di complimenti che interi corpi erano stati fatti prigionieri, recando fasci di bandiere e d'aquile prese al nemico, trascinando in coda dei cannoni, e Murat veniva a chiedergli l'autorizzazione di lanciare la cavalleria sui treni bagagli! Così era accaduto a Lodi, a Marengo, ad Arcole, a Jena, ad Austerlitz, ad Agram. Oggi accadeva qualcosa di strano; sebbene le opere avanzate fossero state prese d'assalto, ei lo sentiva per istinto, e comprendeva che quel sentimento era condiviso dal suo corteggio militare. Tutti i visi erano rabbuiati, si evitava di guardarsi, e Na-

(1) Una versta equivale ad un chilometro e 66 metri.

sare in prima linea; ha lasciato l'Austria in disparte e s'è stretto alla Germania, compiacendosi quasi di ostentare la parte che l'Italia sosterrà nel futuro conflitto. Ebbene, questa, secondo la nostra opinione, è politica affatto contraria, non meno ai presenti nostri interessi, che a quella che noi crediamo, per l'Italia, la politica dell'avvenire, la politica che il destino ci ha assegnata. È politica errata; ma sarebbe politica folle, se la si volesse fare senza mezzi proporzionati. È crediamo compiere un dovere mostrando quanto ci manca ancora, e quali nuovi sagrificii siano necessarii per prepararci a questa politica.

# ITALIA

### Presentazione del conto consuntivo 1887-88 alla Camera.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Quieta fu tutta la seduta della Camera, meno la chiusa. L'incidente sollevato da Plebano non ha in sè molta importanza; potrebbe trattarsi di una semplice dimenticanza di Crispi, scusabile quando si pensi a tutto il lavoro che gli procura il voler tenere tre portafogli; ma molti della Camera vollero vedervi una noncuranza di lui verso la Camera, rispondente al linguaggio duro che spesso usa. Così si spiegano le approvazioni vivissime a Plebano, il desiderio che le cose pigliassero un tono più grave, le istigazioni a Plebano affinchè continuasse a ribattere le ragioni del Crispi.

Da parte poi di Plebano non mi consta fermamente, ma parve che vi fosse anche un pochino di risentimento personale, poichè qualcuno nei giorni scorsi aveva susurrato che Crispi non volesse rispondergli. Comunque, se il presidente fosse stato più pronto a rispondere, l'incidente, forse, non sarebbe durato tanto.

Un altro incidente fu quello che si ebbe in principio della seduta. I bilanci e i documenti presentati dal Magliani erano legati, formando un grosso fascio, e sopra vi era una carta contenente l'elenco. Nel fascio doveva esservi anche il progetto per le nuove spese militari e relativi provvedimenti. Pare non si sia cancellato che superficialmente, od anche non cancellato, perchè il progetto fu proprio ritirato all'ultimo momento. Fatto sta che il Biancheri stava per annunciare la presentazione di quel progetto; Magliani lo interruppe, ma non tanto in tempo che l'Assemblea non comprendesse ugualmente.

I discorsi su questo improvviso ritiro sono stati moltissimi, ma la ragione vera non si conosce. Si sa solo che Crispi mandò a Magliani un bigliettino per invitarlo a non presentare il progetto. Si dice che la presentazione avverrà oggi. Crispi assisterebbe alla seduta; si fisserebbe anche il giorno per l'esposizione finanziaria.

Intanto stamane si riunisce la Commissione generale del bilancio per cominciare l'esame del bilancio di assestamento. Da quanto risulta dal sunto del bilancio che vi ho mandato, il *deficit* del passato esercizio e quello in corso somma, secondo Magliani, a cento milioni. Nell'esercizio venturo, Magliani spera, non solo, di non aggiungere altra somma al disavanzo presentando la sua previsione in pareggio, ma di veder cessare la spesa straordinaria di sessanta milioni nei bilanci della guerra, della marina e dei lavori pubblici; perciò di ridurre a cifra insignificante la deficienza ereditata dall'esercizio in corso, ch'è di 48 milioni. Ma chi può credere a queste speranze?

### Un provveditore.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

Trovasi a Roma il prof, Renato Fucini, nuovo provveditore agli studii. Egli è venuto a ringraziare il ministro della nomina; ma a dichiarare che avendo padre e madre quasi novantenni, non può lasciarli a Empoli, dove egli è ex-ispettore scolastico. Quindi rinuncia alla nomina.

### Il Cardinale Lavigerie. Un monito del Governo.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

I giornali francesi attaccano vivamente il Cardinale Lavigerie per le sue dichiarazioni circa i diritti dell'Italia su Tripoli.

Sopra questi diritti ricorderete che il Cardinale si espresse molto chiaramente col Fabbri, della *Tribuna* e col Milesi.

In seguito alla pubblicazione dei colloquii ed alle irose invettive dei giornali parigini, l'ambasciatore francese presso al Vaticano ebbe ieri un colloquio lunghissimo con Lavigerie.

Uscito dall'Ambasciata, il Cardinale portò al *Moniteur de Rome* una lettera — che fu pubblicata iersera — nella quale dice ch'egli parlò ai giornalisti semplicemente come missionario, (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Naturalmente è assai commentata questa lettera, tanto più ch'è venuta dopo il colloquio coll'ambasciatore.

Nessuno dubita che il Governo francese abbia telegraficamente ingiunto all'ambasciatore di chiamare Lavigerie ad *audiendum verbum* per l'arditezza delle sue manifestazioni.

### Un tenente e la sua ordinanza asfissiati a Torino.

Leggesi nell'*Italia*:

Iermattina, a Torino, il capitano veterinario del 10° cavalleria, non vedendo in servizio il suo tenente signor Marcello, pensò di andarlo a trovare nella sua camera ammobigliata al primo piano della casa numero 11, in via Barolo.

Dopo aver bussato replicatamente invano, e avendo appreso dalla portinaia che fino da lunedì mattina non aveva più visto nè l'ufficiale, nè l'ordinanza che lo assisteva, fece sforzare la porta, ed appena entrato nella stanza un ben triste spettacolo s'offrì ai suoi sguardi.

Accanto al letto dell'ufficiale, giaceva vestito, coperto del mantello del suo padrone, l'ordinanza, soldato del 10° cavalleria; sul letto l'ufficiale; in mezzo alla stanza un braciere consumato.

Invano il capitano chiamò ripetutamente e l'uno e l'altro.

Essi erano irrigiditi, ed il capitano, senza perdere tempo, corse a chiamare il medico al vicino quartiere, il quale constatò che il soldato era morto.

In quanto all'ufficiale, dopo molti sforzi, riuscì a farlo respirare, e sperasi di poterlo salvare.

Il tenente, domenica scorsa, mandò ad avvertire il suo capitano ch'era leggermente indisposto ed obbligato a letto.

Lunedì mattina l'ordinanza, un riminese, discese dalla portinaia, chiedendo pel suo padrone un braciere perchè aveva freddo.

La portinaia lo preparò, e quando fu acceso glielo portò nella stanza.

— Vuole altro, signor tenente? — gli disse.

— Mille grazie — rispose l'ufficiale — ho qui il mio attendente per servirmi. Dormirà qui sul mio divano.

Ma, per sventura, il braciere non era ben acceso e il gas acido carbonico produsse i suoi tristi effetti.

Il soldato, ch'era sul divano, e perciò più in basso, rimase asfissiato. L'ufficiale sarebbe morto, senza dubbio. anche lui, se il soccorso avesse tardato di una sola mezz'ora.

### Le decime d'un morente.

Telegrafano da Roma 29 all'*Arena*:

« Alfonso Magliana, parroco di Castelchiodato (Provincia di Roma) non assentì ad assistere un moribondo fino a che la moglie del poveretto non si obbligò a pagargli gli arretrati delle decime e a continuare a pagarle.

« Il morente, dopo la legge d'abolizione delle decime, non aveva più voluto pagare »

L'*Arena* aggiunge:

« A noi occorse mesi sono, in un paese del Monte Baldo, d'udire predicare dal pergamo questa massima: Ricordatevi bene, o fedeli, che le decime ecclesiastiche bisogna pagarle, perchè il Parlamento italiano non ha il diritto di imporre a noi le sue leggi; e ricordatevi che se anche vi pentirete al punto di morte di non aver pagato, io non vi potrò assolvere se prima non avrete pagato, e così i miei successori, perchè queste decime sono sacre e non si possono abolire. »

E ci pare che non vi sia bisogno d'aggiungere altro!

### Una vile e feroce plebe contro un bravo cittadino.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Ieri le guardie riconducevano in carcere, in vettura, tre detenuti, quando uno, rotta con uno strappo la catenella che gli legava i polsi, gettavasi giù dalla vettura e fuggiva.

Le guardie si diedero ad inseguirlo, sparandogli dietro una revolverata, ma invano.

Uno spazzino municipale, visto il ladro fuggente, lo afferrava per il petto, e consegnavalo alle guardie:

Intanto si radunò molta folla e s'incominciò a tirare delle sassate alle guardie, tentando di far fuggire i detenuti.

Impegnatasi così una lotta, le guardie furono costrette a sparare delle altre revolverate in aria per intimorire la folla, la quale allora si sbandò.

Appena però le guardie coi detenuti si furono allontanate, la folla assalì lo spazzino, tempestandolo di pugni e di bastonate.

Egli venne trasportato all'Ospedale col naso rotto e con una grave contusione alla testa.

Anche una guardia uscì dalla colluttazione con un braccio ferito.

Si è proceduto ad alcuni arresti.

# GERMANIA

### Perchè il maresciallo Moltke è diventato pacifico.

La *Gazzetta di Slesia* narra che il maresciallo Moltke, ricevendo parecchi ufficiali dello stato maggiore generale, recatisi a fargli visita nei suoi possessi di Kreisan, avrebbe detto loro:

« Mi si è fatto rimprovero di essere diven-
« tato pacifico. Sì, lo sono diventato, in primo
« luogo, perchè, avendo la Germania completato
« la sua unità, non ha alcun bisogno di nuove
« vittorie; e poi perchè una nuova guerra si fa-
« rebbe in condizioni, che non sarebbero quelle
« delle due precedenti campagne. »

### Nell'ipotesi della guerra.

Leggiamo nella *Gazette de Bruxelles* che un suo collaboratore, avendo chiesto ad un ufficiale tedesco se nella prossima guerra le truppe tedesche passerebbero attraverso il Belgio, ebbe in risposta:

— Sarebbe una strada troppo lunga, e noi si andrebbe in cerca di un nemico di più. Colla strategica linea ferroviaria che stiamo costruendo, da Colonia tre Corpi d'esercito saranno a Meudon prima che i Francesi abbiano tempo di mobilizzare un solo Corpo d'esercito. La rapidità fa la forza del nostro esercito. La prossima guerra sarà assai breve e assai sanguinosa. Tutto viene organizzato a questo intento.

# FRANCIA

### Il cinismo domestico di Boulanger.

Leggesi nell'*Italia*:

Ha prodotto sensazione — per quanto se ne parlasse da tempo — la domanda di divorzio inoltrata dalla moglie del gen. Boulanger.

È notorio che la moglie di Boulanger s'era opposta al matrimonio del capitano Driant con la figlia, dopochè il generale, nella estate passata, la ebbe condotta in viaggio insieme alla propria amante — che si sà ch'è una donna maritata.

Il *Matin* narra che, durante il viaggio, i componenti la strana comitiva, entrando in Cadice, scrissero sul registro dei viaggiatori, invece di Boulanger: Giovanni Benouville, dentista, signora e signorina Benouville, signor Dascomb, dentista — e, nella colonna del *luogo di destinazione*, scrissero in ischerzo « tutti per Charenton, » che è il gran sobborgo di Parigi, ove trovasi il Manicomio.

Boulanger fece di tutto per ottenere che la domanda di divorzio non venisse inoltrata — ma non vi riuscì.

# Notizie cittadine

**Cose dell'Arsenale.** — I colpi di cannone che si udirono verso sera salutavano il nuovo comandante del III Dipartimento, viceammiraglio Noce, che prendeva possesso del suo ufficio.

Il contrammiraglio conte Canevaro è partito ieri per imbarcarsi sulla *Lepanto*, ove, come già annunciammo, prenderà il comando della seconda divisione della squadra permanente.

**Elezioni commerciali.** — Ci viene comunicata la seguente lista, sulla quale chiamiamo l'attenzione degli elettori:

Blumenthal cav. Carlo (nuova elezione)
Ceresa cav. uff. Pacifico (rielezione)
Dolcetti Adolfo (nuova elezione)
Fontanella cav. Vincenzo (id.)
Millin cav. Filippo (rielezione)
Poli ing. Rodolfo (id.)
Ricco cav. uff. Giacomo (id.)
Rinaldi cav. Giulio (id.)
Rosada cav. Angelo (id.)
Vianello Moro cap. Sante (nuova elezione).

Ed ora eccitiamo gli elettori a concorrere numerosi, s'è possibile, alle urne.

Il cav. Blumenthal Carlo, raccomandato in questa lista, non accetta, come appare dalla seguente lettera ch'egli ci dirige:

*Venezia, 30 novembre.*

Spettabile Redazione del giornale *Gazzetta di Venezia*,

Veggo il mio nome proposto in una lista per le imminenti elezioni commerciali, e pur ringraziando quelli che benevolmente pensarono a me, devo dichiarare che le molte mie occupazioni mi impedirebbero di accettare quell'onorevole mandato, seppure riuscissi eletto.

Gli elettori faranno perciò cosa pratica accordando il loro voto, anzichè a me, ad altro candidato che abbia più tempo e più attitudine da dedicare a vantaggio del nostro commercio.

Sarei grato a questa spettabile Redazione se volesse tosto inserire queste righe nel suo reputato periodico.

Con tutta stima

*Devotissimo,*
CARLO BLUMENTHAL.

**Cucine economiche.** — Domani, alle ore tre pomerid. verranno aperte le Cucine economiche a metà prezzo a favore dei poveri secondo il programma attuato negli anni decorsi.

Sarà libero a chiunque il desideri di visitare questa così benefica istituzione.

Le Cucine vennero stabilite nelle seguenti località:

1. Castello — Al Buon Pastore
2. S. Lorenzo — Ricovero di mendicità
3. S. Stefano — Istituto Ciliota
4. SS. Gio. e Paolo — Casa di Ricovero
5. S. Cristofolo — Istituto Coletti
6. S.ta Marta — Orfanatrofio femminile alle Terese.

**Direzione provinciale delle Poste.** — Orario d'impostazione e distribuzione delle corrispondenze al 1° dicembre 1888:

*Impostazione nell'Ufficio centrale.*

Ore 3 ant. — Venezia-Portogruaro, Venezia-Verona, Venezia-Bologna, Treviso-Belluno, Venezia-Udine-Pontebba, estero via Pontebba e via Cormons.

Ore 8 ant. — Venezia-Padova-Milano-Torino. Estero via Modane e via Ala. Venezia-Portogruaro.

Ore 9.30 ant. — Venezia-Udine, Treviso-Belluno, Treviso Motta.

Ore 12 mer. — Padova-Verona-Milano. Estero via Ala.

Ore 12.50 pom. — Bologna Roma, Provincie meridionali. Estero via Napoli e via Brindisi.

Ore 1.30 pom. — Venezia Udine Pontebba. Estero via Pontebba e via Cormons, Treviso-Belluno, Treviso-Motta.

Ore 4.20 pom. — Venezia-Bologna.

Ore 5.50 pom. — Venezia-Milano-Torino. Vstero via Modane.

Ore 8 pom. — Estero via Cormons.

Ore 9.40 pom. — Venezia Bologna, Provincie meridionali-Roma. Estero via Napoli e via Brindisi.

Ore 10 pom. — Milano ed estero via Chiasso.

*Distribuzione nell'Ufficio centrale.*

Ore 8 ant. — Pontebba-Venezia, Provincie Meridionali, Roma, Bologna. Estero via Napoli. Torino Milano, estero via Chiasso e via Modane. Portogruaro S. Donà. Estero via Udine, Bellunese.

Ore 10.15 ant. — Verona-Padova-Portogruaro-Venezia, Udine-Venezia, Motta-Treviso, Belluno-Treviso.

Ore 11 ant. — Bologna-Venezia.

Ore 3.20 pom. — Pontebba-Venezia ed estero via Pontebba e via Cormons, Portogruaro-Venecia. Motta-Treviso, Belluno-Treviso.

Ore 4 pom. — Milano-Verona Padova.

Ore 5 pom. — Provincie Meridionali, Roma Bologna-Venezia. Estero via Brindisi e via Napoli.

Ore 6 pom. — Udine-Venezia, Belluno-Treviso. Motta-Treviso.

Ore 8.30 pom. — Torino-Milano-Venezia. Estero via Chiasso e via Modane.

*Avvertenze.*

Le corrispondenze da raccomandarsi devono essere presentate un'ora prima di quella stabilita per l'impostazione delle ordinarie.

Nell'Ufficio postale presso la Stazione si possono impostare le corrispondenze ordinarie fino a mezz'ora prima di quella stabilita per ogni partenza di treno, e quelle raccmandate un'ora prima.

La distribuzione a domicilio a mezzo dei portalettere ha luogo:

Per le lettere ordinarie alle ore 8 antim., 11 ant., 3 e mezzo e 5 pom.

Per le lettere raccomandate alle ore 8 ant. e 2 e mezzo pom.

PACCHI POSTALI.

*Impostazione nell'Ufficio centrale.*

Dalle ore 9 ant. alle 4 pom. per qualsiasi destinazione.

*Distribuzione nell'Ufficio centrale.*

Ore 9 ant. da qualsiasi provenienza.

Ore 11 ant., linea di Bologna e Provincie meridionali.

**Teatro Rossini.** — Ieri il pubblico ha riconfermato il giudizio tanto favorevole e legittimo della rappresentazione di martedì riguardo al basso cav. *Romano Nannetti* nella *Lugrezia Borgia*.

Vedemmo che fu tenuto conto del nostro appunto sulle poltrone e tolto di mezzo lo sconcio, certo con decoro dello spettacolo e con vantaggio della illusione scenica.

Ieri notammo un altro inconveniente, ma di quelli che se vengono avvertiti da molti, sono capaci di smontare uno spettacolo. Nel secondo atto, Rusteghello, dopo di aver ricevuto gli ordini del Duca e mentre sta per allontanarsi, scorge la Duchessa e ne annuncia al Duca l'arrivo (il che dovrebbe fare un usciere stando ai vecchi libretti). Ieri le cortine della porta al centro della scena erano abbassate, per cui non si poteva vedere chi stava per entrare; ma Rusteghello, che vede anche attraverso le cortine, l'ha scorta e l'ha annunciata istessamente, facendo con ciò stare allegri quelli che avvertirono l'amenità della cosa.

**Teatro Goldoni.** — Domani, 1.° dicembre, alle ore 8 1/4, la drammatica Compagnia diretta dal cav. Giuseppe Pietriboni, rappresenterà: *Decorato*!, nuova commedia in 3 atti, di E. Meilhac.

In detta sera viene aperto un secondo abbonamento di dodici rappresentazioni al prezzo di lire 5 per l'ingresso e lire 5 per lo scanno.

L'abbonamento palchi verrà fatto presso il signor Zanoni in teatro, a prezzi da convenirsi.

### Un nuovo fiume aperto alla navigazione.

(Dal giornale *Marina e Commercio.*)

Una concessione che, secondo le parole di lord Salisbury, è « il principio d'una politica « con cui una nuova vita sarà infusa nella Per« sia e nuova prosperità aggiunta al suo com« mercio e alla sua industria » dovrebbe attrarre qualche attenzione in un paese collocato, come il nostro, sulla grande via dell'Oriente e ricco di grandi tradizioni commerciali. Lo Scià di Persia, mercè gli sforsi intelligenti della diplomazia britannica, ha aperto ai commercianti di tutte le nazioni il fiume Karun, l'unica riviera navigabile dei suoi dominii.

La concessione dello Scià è un favore fatto a tutto il mondo; ma, certo, la Gran Brettagna è in posizione di trarne assai più copioso profitto di ogni altro Stato. Uno sguardo alla carta geografica della Persia meridionale dimostra quale utilità il commercio possa ricavare dalla libera navigabilità del fiume Karun. I fiumi che scendono dagli altipiani occidentali della Persia diminuiscono di proporzioni in modo molto straordinario dal Nord-Ovest al Sud Ovest. Il più grande di questi fiumi è il Karun, che, scendendo dall'altipiano del Luristan, attraversa la Provincia del Khusistan, va allo Sciat el-Arab, e mette foce al golfo Persico. In fatto, non è, se così può dirsi, che una continuazione dentro terra dello stesso golfo Persico, e dà accesso alle Provincie meridionali dell'Iran, le quali, fino ad ora, non ebbero comunicazioni col mare. Le navi possono, sulle acque del Karun, giungere fino ai piedi dei grandi colli, da Sciuster e Disful, centri commerciali più importanti di quel distretto.

Dapprima le acque del fiume Karun fluivano direttamente nel golfo Persico; ma ora attraversano un canale artificiale e si versano nello Seiat-el-Arab, vicino al porto commerciale di Mohomerah.

Ciò che rende più importante la concessione della libera navigabilità del Karun è il fatto, che, lungo il golfo Persico, passando oltre nel Mar Indiano e giungendo fino alle foci dell'Indo, non vi sono punti commerciali che si possano con larga efficacia rivolgere ad uso di commercio.

L'apertura del Karun giunge, quindi, a proposito; e il fiume persiano rivaleggerà presto coll'Eufrate, col quale comunica per mezzo di canali sotto a Bassora, nello sviluppare il commercio dell'interessante regione della Persia meridionale.

Dal punto di vista politico la concessione fatta dallo Scià, benchè in apparenza sia stata accordata in vista unicamente d'interessi commerciali, ha uno speciale significato, e può considerarsi come legittimo compenso per l'Inghilterra alle nuove facilità di commercio che la Russia ha acquistato e va continuamente acquistando nelle regioni settentrionali della Persia, ad Oriente e ad Occidente del Mar Caspio. Le frontiere della Russia e della Prussia sono comuni per un immenso tratto. L'ombra del co

---

poleone sapeva, meglio di chiunque, che cosa volesse significare un combattimento che si prolungava otto ore, sebbene avesse impegnate tutte le sue forze, senza avere ottenuto ancora la vittoria. Sapeva ch'era una battaglia compromessa, che il menomo caso, in quel momento di tensione estrema, poteva perdere lui e il suo esercito. Quand'egli riandava col pensiero tutte quella fantastica campagna di Russia, durante la quale, da due mesi, non era stata vinta nessuna battaglia, non era stato preso verun cannone, nessun corpo di truppe, le faccie rattristate del suo seguito, le doglianze sulla ostinata resistenza dei Russi l'opprimevano come un incubo. I Russi potevano cadere sulla sua ala sinistra da un momento all'altro, sfondare il suo centro, e lo poteva colpire una palla da cannone perduta! Tutto era possibile! Un giorno non prevedeva che casi fortunati; oggi, all'opposto, un numero incalcolabile di cose si offrivano alla sua immaginazione, tutte sfavorevoli. Nell'apprendere che i Russi avevano assalito il fianco sinistro, Napoleone rimase atterrito. Berthier gli si avvicinò e gli propose di montar a cavallo per rendersi esatto conto della situazione.

— Che? Che cosa dite? Ah sì! fatemi condurre il mio cavallo! E partì pel villaggio di Semenovsky.

Su tutta la strada ch'egli percorse, non s'incontravano che cavalli ed uomini stesi in pozze di sangue, isolatamente od a gruppi: mai nè Napoleone, nè alcuno dei suoi generali avevano veduti una sì gran quantità di morti riuniti in uno spazio così ristretto. La voce sorda del cannone, che per dieci ore, non aveva cessato di farsi udire e stancava l'orecchio, faceva a quel quadro un accompagnamento sinistro. Egli arrivò sulle alture di Semenovky, e scorse in lontananza attraverso il fiume, intere file di uniformi, i cui colori non gli erano famigliari; erano Russi. Le loro fitte masse erano situate dietro il villaggio e l'altura, e le loro bocche di fuoco continuavano a tonare senza posa su tutta la linea: non era più una battaglia, bensì un macello senza risultato pei Russi come pei Francesi. Napoleone si fermò e ricadde nelle fantasticaggini da cui Berthier lo aveva tratto. Fermare ciò che vedeva era impossibile, eppure era lui che agli occhi di tutti n'era l'ordinatore responsabile, e quel primo scacco gli faceva comprendere tutto l'orrore e tutta l'inutilità di quella carneficina. Uno fra i generali che lo seguivano si permise di chiedergli di far avanzare la vecchia Guardia. Ney e Berthier scambiarono uno sguardo ed un sorriso di disprezzo a sì assurda proposta. Napoleone chinò il capo e stette a lungo in silenzio.

— A ottocento leghe della Francia, non farò demolire la mia guardia! esclamò, e dato di volta al cavallo ritornò a Schevardino.

### XVII.

Kutuzoff, colla testa inclinata e ripiegato su se stesso con tutto il peso del corpo, stava sempre seduto sul banco, coperto da un tappeto, ove Pietro lo aveva veduto alla mattina, senza prendere disposizione veruna, ma approvando o disapprovando ciò che gli si veniva proponendo.

— Va bene... Sì, sì, fate pure! diceva; ovvero: — Vacci, va a vedere, amico mio! ovvero: — È inutile, aspettiamo!...

Egli ascoltava però i rapporti che gli si facevano, dava gli ordini che gli venivano domandati, senza mostrare di prendere interesse al significato delle parole di coloro che si rivolgevano a lui, ma spiando tuttavia il loro tono e l'espressione delle fisonomie, che la sua lunga esperienza e la sua saggezza da canuto gli dicevano non essere possibile ad un sol uomo di dirigerne centomila in lotta colla morte. Sapeva che nè le disposizioni del comandante in capo, nè l'area scelta per le truppe, nè il numero dei cannoni e degli uccisi decidono della sorte di una battaglia, sibbene quella forza incalcolabile che si chiama lo slancio delle truppe, ch'egli procurava di scoprire e di guidare per quanto stava in lui. Il viso di Kutuzoff aveva un'espressione calma e grave, che formava colla debolezza del suo corpo, logorato dall'età, uno strano contrasto. Alle undici della mattina, gli fu riferito che le opere avanzate, di cui i Francesi si erano impadroniti erano state loro ritolte; ma che il principe Bagration era ferito. Kutuzoff mandò un grido, e scosse il capo.

— Va subito a trovare il principe Pietro Ivanovitch, disse ad un aiutante di campo; e, rivoltosi poi al principe di Virtemberg, seguitò:

— L'Altezza Vostra non vorrebbe assumere il comando del primo esercito?

Il Principe partì all'istante, e non aveva ancora toccato il villaggio di Semenovsky, che mandò il suo aiutante di campo a chiedere rinforzi. Kutuzoff corrugò le ciglia, mandò Doctutoroff a prendere il comando del primo esercito, ed a pregare il principe, i cui consigli gli erano indispensabili in quelle gravi circostanze, di ritornare presso di lui. Quando gli fu annunziato che Murat era prigioniero, sorrise, e il suo stato maggiore si affrettò di congratularsi seco lui.

— Aspettate, o signori, disse, aspettate! Certamente la battaglia è vinta, la notizia della presa di Murat non ha nulla di straordinario; ma non bisogna rallegrarsi troppo presto!

Tuttavia mandò il suo aiutante di campo a comunicare tale cattura alle truppe. Un po' più tardi, all'arrivo di Scherbinine, che veniva ad annunziargli la ripresa fatta dai Francesi delle opere avanzate del villaggio di Semenovsky, Kutuzoff indovinò all'espressione del suo viso ed alle voci che giungevano dal campo di battaglia, che le cose piegavano a male. Alzatosi tosto, egli lo prese in disparte.

— Amico mio, gli disse, va da Yermoloff, e vedi che cosa ci sia da fare.

Kutuzoff era a Gorky proprio nel centro della nostra posizione; l'attacco diretto da Napoleone sul nostro fianco sinistro era stato a più riprese respinto, e valorosamente, dalla cavalleria d'Uvaroff; ma, sul centro, le sue truppe non avevano oltrepassato Borodino. Alle tre, i Francesi cessarono l'attacco, e Kutuzoff potè constatare sulla fisonomia di tutti coloro che arrivarono dal campo di battaglia, come su quelle di coloro che lo circondavano, una sovreccitazione portata al maggior grado. L'esito superava le sue speranze, ma le forze gli mancavano, il capo gli si piegava all'ingiù, ed egli dormicchiava senza volerlo. Gli fu recato il pranzo: mentre mangiava, Woltzogen gli si avvicinò: era lo stesso che, al dire del principe Andrea, affermava che la guerra dee avere lo spazio libero dinanzi a sè, e che detestava Bagration. Egli veniva, da parte di Barclay, a render conto a Kutuzoff dell'andamento delle fazioni militari del fianco sinistro. Il saggio Barclay, vedendo la folla dei fuggiaschi feriti e le ultime linee sgominate, ne aveva conchiuso che la battaglia era perduta, e aveva incaricato il suo aiutante di campo favorito di avvertirne Kutuzoff. Questi, masticando a fatica un pezzetto di gallina arrosto, guardava con compiacenza l'avvicinarsi di Woltzogen; Woltzogen si appressava senza gran premura, sorridendo a fior di labbra, colla mano, alla visiera del berretto e con disinvoltura un po' affettata; aveva l'aria di dire, come militare dotto e rinomato: « io lascio ai Russi la cura d'incensare questo vegliardo inutile, cui dò il valore che si merita ». « Questo vecchio signore, era, il nome che i Tedeschi davano a Kutuzoff, questo vecchio signore si piglia! suoi comodi! » pensò Woltzogen gettando uno sguardo sul piatto di lui, e incominciò il suo rapporto sulla situazione del fianco sinistro, quale aveva incarico di farla conoscere, e quale l'aveva giudicata egli stesso:

— I principali punti sulla nostra posizione sono in potere del nemico: non possiamo sloggiarnelo per mancanza di truppe: esse fuggono, ed è impossibile di fermarle!

Kutuzoff cercò di mangiare, e lo guardò sorpreso. Pareva non comprendesse ciò che aveva udito. Woltzogen notò il suo turbamento ed aggiunse con un sorriso:

— Non mi credo in diritto di nascondere a Vostra Altezza quanto ho veduto: le truppe sono in piena rotta!

— Lo avete veduto voi? voi l'avete veduto? esclamò Kutuzoff alzandosi vivamente colle sopracciglia aggrottate, e facendo gesti di minaccia colle sue mani tremanti: lì lì per soffocare; gridò: « In qual modo, signore, osate dir ciò a me? Voi non sapete nulla! Dite al vostro generale che le sue notizie sono false, che io conosco meglio di lui il vero stato delle cose...

Woltzogen fece un movimento per interromperlo; ma Kutuzoff proseguì:

— Il nemico è respinto dal fianco sinistro, e assai danneggiato nel fianco destro. L'aver veduto male non è una ragione per dire ciò che non è. Ripetete al generale Barclay, che è mia intenzione di attaccare il nemico domani! Tutti tacevano: e non si udiva che il respirare ansante del vecchio: « È respinto dappertutto, ripigliò, ne ringrazio Dio e i nostri bravi soldati! La vittoria è nostra, e domani lo scacceremo dal sacro suolo della Russia! » aggiunse separandosi e lasciando sfuggire un singhiozzo.

Woltzogen alzò le spalle, mentre sulle labbra gli si disegnava un sorriso ironico, e si allontanò senza nemmeno tentar di dissimulare la sorpresa che cagionavagli la cieca testardaggine del vecchio signore. In quel momento sulla collina si mostrò un generale di simpatica apparenza.

— Ah! ecco il mio eroe! disse Kutuzoff, designandolo colla mano.

Era Raievsky; egli aveva passato tutta la giornata sul punto più importante del campo di Borodino. Veniva ad annunciare che le truppe resistevano sempre, e che i Francesi più non osavano di assalire.

— Voi non pensate dunque come gli altri che noi siamo obbligati a ritirarci? gli domandò in francese Kutuzoff.

— All'opposto, Altezza: nelle fazioni indecise è sempre il più ostinato che rimane vittorioso; e il mio parere...

— Kaissaroff, gridò Kutuzoff, preparami l'ordine del giorno; e tu, disse ad un altro aiutante di campo, percorri le linee ed annuncia l'attacco per domani.

In quel mentre Woltzogen, di ritorno da Barclay, avvertì il maresciallo che il suo capo domandava la conferma in iscritto dell'ordine impartitogli. Kutuzoff, senza nemmanco guardarlo, fece subito stendere quell'ordine, che poneva al coperto la responsabilità dell'ex comandante in capo. Mercè l'intuito morale e misterioso di ciò che si convenne di chiamare spirito di corpo, le parole di Kutuzoff si trasmisero istantaneamente fino all'estremità dell'esercito. Non erano più certamente le stesse parole che giungevano fino ad essi, anzi non c'era nulla di vero nelle espressioni attribuite a Kutuzoff, ma ciascuno ne comprese il significato e l'importanza. Infatti, esse non erano il risultato di combinazioni più o meno abili, ma traducevano fedelmente il sentimento celato in fondo al cuore del comandante in capo, e tale sentimento trovava un'eco nel cuore di tutti i Russi! Tutti que'soldati esausti ed esitanti, appreso ch'ebbero di dover attaccare all'indomani, sentirono che ciò, cui ripugnava loro di credere, era falso: ne furono consolati, ed il loro coraggio si ravvivò.

(*Continua.*)

eri il pubblico ha
o favorevole a le
e di martedì ri
no Nannetti nella

conto del nostro
di mezzo lo scon-
ettacolo e con van-

conveniente, ma di
da molti, sono ca
scolo. Nel secondo
ricevuto gli ordini
allontanarsi, scorge
Duca l'arrivo (il che
ai vecchi libretti).
centro della scena
si poteva vedere
asteghello, che vede
l'ha scorta e l'ha
endo con ciò stare
o l'amenità della

Domani, 1.° dicem-
matica Compagnia
riboni, rappresen-
nedia in 3 atti, di

o un secondo ab
ntazioni al prezzo
5 per lo scanno.
rrà fatto presso il
ezzi da convenirsi.

aperto
ione.
Commercio.)

condo le parole di
pio d'una politica
rà infusa nella Per-
giunta al suo com-
» dovrebbe attrarre
ese collocato, come
ell'Oriente e ricco
iali. Lo Scià di Per-
nti della diplomazia
mercianti di tutte
unica riviera navi-

ià è un favore fatto
, la Gran Brettagna
ai più copioso pro-
sguardo alla carta
onale dimostra quale
cavare dalla libera
I fiumi che scen-
ali della Persia di-
modo molto stra-
Sud Ovest. Il più
Karun, che, scenden-
, attraversa la Pro-
Sciat el-Arab, e met-
fatto, non è, se così
zione dentro terra
dà accesso alle Pro-
le quali, fino ad ora,
col mare. Le navi
un, giungere fino ai
Sciuster e Disful,
ortanti di quel di-

fiume Karun fluiva-
ersico; ma ora at-
le e si versano nello
rto commerciale di

rtante la concessio-
del Karun è il fatto,
passando oltre nel
o alle foci dell'In-
merciali che si pos-
lgere ad uso di com-

iunge, quindi, a pro-
rivaleggerà presto
unica per mezzo di
sviluppare il com-
ione della Persia me-

litico la concessione
apparenza sia stata
te d'interessi com
gnificato, e può con-
mpenso per l'Inghil-
commercio che la
continuamente acqui-
rionali della Persia,
del Mar Caspio. Le
a Prussia sono co-
o. L'ombra del co-

Russia! » aggiunse
ggire un singhiozzo.
e, mentre sulle lab
riso ironico, e si al-
lar di dissimulare la
cieca testardaggine
omento sulla collina
npatica apparenza.
roe! disse Kutuzoff,

eva passato tutta la
ortante del campo di
ciare che le truppe
i Francesi più non

nque come gli altri
tirarci? gli doman

: nelle fazioni inde-
o che rimane vitto-

Kutuzoff, preparami
isse ad un altro aiu-
e linee ed annuncia

ogen, di ritorno da
llo che il suo capo
iscritto dell'ordine
nemmanco guardarlo,
rdine, che poneva al
ll'ex comandante in
e e misterioso di ciò
are spirito di corpo,
asmisero istantanea-
ll'esercito. Non era-
parole che giunge-
c'era nulla di vero
a Kutuzoff, ma cia-
cato e l'importanza.
risultato di combina-
a traducevano fedel
in fondo al cuore
tale sentimento tro-
tutti i Russi! Tutti
ti, appreso ch'ebbe-
omani, sentirono che
redere, era falso: ne
coraggio si ravvivò.
(Continua.)

---

lusso nordico si riflette sugli altipiani dell'Iran. Le relazioni fra i due Stati, dopo la guerra del 1878, si fecero più strette e vivaci, e l'influenza russa si accrebbe nella regione settentrionale dei dominii dello Scià. I popoli della Transcaucasia, che sono ora sotto il dominio dello Czar, appartengono alla stessa razza, hanno comuni relazioni, lingua, simpatia cogl'indigeni dell'Aderbigian persiano; i commercianti dell'uno e dell'altro paese, da tempo immemorabile, danno continuo alimento ai loro traffici; e le relazioni migliorano stante le buone intelligenze stabilite fra Pietroburgo e Teheran. Il mar Caspio è ormai diventato un lago russo, perchè Resct e Basferuge, due porti persiani, sono come sentinelle avanzate del commercio moscovita; e la ferrovia che si sta ora costruendo da Teheran, la capitale, al centro commerciale del Caspio fu intrapresa per istigazione della Russia, e per secondare gl'interessi moscoviti. Era quindi necessario che l'Inghilterra avesse qualche compenso al Sud; e la libera navigabilità del Karun fu concessa con questo intento; ma il Karun è aperto al commercio di tutto il mondo, mentre che al Nord la Russia ha modo di escludere qualunque altro Stato da concessioni che, d'altronde, per le immense distanze da ogni altro Stato, possono solo recar notevole vantaggio al suo commercio.

Noi salutiamo quindi la Convenzione anglo-persa come una nuova conquista della civiltà.

# Corriere del mattino

*Venezia 30 novembre.*

SENATO DEL REGNO — *Seduta del 29.*

(Presidenza Farini.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione delle modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Si procede alla discussione dell'art. 12.

*Villari* svolge un'aggiunta al regolamento che determinerà in qual modo l'elettore debba fornire la prova di saper leggere e scrivere. Deplora il sistema ora seguito.

*Finali*, relatore, dice che la Commissione si occupò di tali questioni, ma non crede accettabile la formola proposta dalla Commissione. Propone, che con un regolamento da approvarsi con decreto reale, vengano stabilite le norme secondo cui l'elettore debba provare di saper leggere e scrivere.

*Villari* accetta questa redazione.

*Crispi* accetta egualmente, essendo stata concordata colla Commissione.

*Cambray Digny* combatte l'aggiunta siccome restrittiva del voto che la legge si propone di allargare.

Dopo prova e controprova l'aggiunta viene approvata.

Approvansi senza discussione gli articoli 13 e 14.

*Colocci* all'art. 15 propone che si prenda il testo dell'articolo ministeriale.

*Majorana* appoggia questa proposta.

*Faraldo* parla per un fatto personale.

Il *Commissario regio* spiega le ragioni tecniche amministrative che si oppongono alla proposta della Commissione e rendono logica la proposta di Colocci.

*Zoppi* aderisce all'opinione del Commissario regio.

*Finali* accetta il ritorno al testo ministeriale.

*Crispi* crede questo ritorno indispensabile, se non si vuole ritardare di un anno l'applicazione della riforma.

Approvasi l'art. 15 col primitivo testo ministeriale.

*Scalini* propone un emendamento all'art. 16, che non accettano nè il Commissario regio, nè la Commissione.

Viene respinto.

Approvansi gli articoli 16 e 17.

*Cavallini, Sacchi V., Zoppi e Sonnino* avendo presentati emendamenti all'art. 18, *Finali*, relatore, prega che si rimandino gli emendamenti alla Commissione, la quale riferirà domani.

Il Senato approva.

Sopra gli articoli 19 e 20, determinanti le modalità delle elezioni, parlano in vario senso *Ferraris, Miraglia, Errante, Di Sambuy*, il *Commissario regio* e *Finali*.

*Crispi* accenna ai varii inconvenienti e brogli molteplici che falsavano precedentemente le elezioni amministrative. Unica e sicura guarentigia è l'intervento dell'autorità giudiziaria; uniche obbiezioni sono la spesa e l'insufficenza del numero dei magistrati. Circa la spesa, essa è largamente compensata dal miglioramento delle pubbliche amministrazioni; speciali disposizioni escludono che il numero dei magistrati possa diventare insufficiente, ed un mezzo per far cessare il grave inconveniente è quello stabilito dal progetto.

*Finali* rileva gl'inconvenienti che deriverebbero non fissando per legge l'ora del cominciamento delle operazioni elettorali.

Dopo osservazioni di *Crispi, Sonnino* ed altri, si stabilisce che le operazioni debbano cominciare non più tardi delle ore 9 ant.

Approvansi quindi gli articoli 19 e 20.

*Di Sambuy* propone un emendamento all'art. 21, che non è accettato dalla Commissione e dal presidente del Consiglio.

Viene respinto.

Approvansi quindi gli articoli 21 e 22.

*Di Sambuy* svolge un emendamento all'articolo 23, accettato dalla Commissione e dal presidente del Consiglio.

Si approva l'art. 23 emendato.

Levasi la seduta alle ore 6,05.

*(Agenziani.)a Stef*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29.*

Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.15.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alla Cassazione unica.

*Simeoni* confuta i discorsi dei sostenitori del progetto, e, con molte considerazioni svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprimendo la sua fiducia nel ministro di giustizia, convinta che un'adeguata uniformità d'indirizzo nella giurisprudenza penale possa aversi anche colla permanenza delle quattro Sezioni locali, deferendo alla Corte di Cassazione di Roma i giudizii a Sezioni unite; che nelle materie civili, se non pure in quelle correzionali, possa riuscire più plausibile l'istituto della terza istanza; che la risoluzione definitiva di tali questioni sia più opportuno coordinarla con indispensabili riforme dell'ordinamento giudiziario e del Codice di procedura penale; rinvia al tempo in cui si tratteranno tali riforme, ogni proposta relativa alla Magistratura suprema. »

*Bonomi*, ritenendo pressochè esaurito l'argomento, si limiterà ad una dichiarazione motivata del suo voto favorevole alla legge, non sembrandogli giuste le osservazioni degli oppositori, ai quali ricorda il favore col quale il Senato e gli Ufficii della Camera l'accolsero, e che la prima parola d'opposizione partì da Comizii popolari. Dice che l'unità politica di un paese non può essere disgiunta dall'unificazione legislativa, e questa non può essere completa, se unico non è il magistrato chiamato a pronunziare il giudizio supremo. A questo bisogno già si era cominciato a provvedere, affidando alla Cassazione di Roma la competenza esclusiva in alcune materie speciali, e oggi conveniva di estendere questa competenza alla legislazione penale, in conseguenza della unificazione del Codice. Fa notare la differenza fra diritto penale e diritto civile, e come dal progetto presente nulla si pregiudichi di quello che fu fatto ai riguardi di giurisdizione. Sostiene che l'istituto di Cassazione trova la sua origine e il suo fondamento nelle leggi romane, e che esso è complemento indispensabile della civiltà di un popolo, come quello che vale a garantire la società e gl'individui della retta interpretazione della legge. L'oratore con molte altre considerazioni difende l'istituto di Cassazione, che è istituto essenzialmente italiano. Dimostra che la varietà dell'interpretazione stessa della legge genera confusione e perplessità nello spirito pubblico, onde la necessità d'un'unica Cassazione. Gli oppositori, dice l'oratore, hanno sostenuto che l'unità della giurisprudenza non si potrà avere per lo strabocchevole numero dei ricorsi, ed egli confuta questa affermazione. Quanto poi alla questione di stabilire la sede della Cassazione unica, non avrebbe difficoltà a consentire che, ammesso il principio, si dovesse poi provvedere con una nuova legge alla scelta della località. Confuta infine l'idea alla quale accennò Rosano, cioè che la Cassazione unica possa giovare agli interessi degli avvocati deputati, perchè giudica i rappresentanti del paese superiori a qualunque sospetto.

*Guglielmi* presenta la Relazione del progetto relativo all'aggregazione della frazione Crispi al Comune di Capriata D'Adda in circondario di Bergamo.

*Crispi* dichiara che appena terminata al Senato la discussione della riforma della legge comunale e provinciale, sarà a disposizione della Camera per lo svolgimento dell'interpellanza Plebano, che accetta.

*Plebano* prende atto delle dichiarazioni di Crispi, e lo ringrazia.

*Faldella* dice che ogniqualvolta egli è chiamato a dar il suo voto ad una legge, si domanda sempre quali beneficii il popolo possa averne, e la legge presente non vede in che modo possa giovare alle classi povere. Non ritiene necessario un unico istituto superiore giudiziario per unica l'interpretazione delle leggi, perchè questa interpretazione dovrebbe, secondo lo Statuto, spettare al potere legislativo. Dice che Zanardelli anzichè presentare il progetto in discussione, avrebbe dovuto proporre provvedimenti per rendere più accessibile ai poveri e più sicura la giustizia, riformando radicalmente la procedura. L'oratore dopo avere svolto molte altre considerazioni contro la Cassazione unica, conclude e sortando il guardasigilli a far sì che la democrazia costituzionale sia la caratteristica della giustizia per tutti i non abbienti.

*Villanova* parla a favore del progetto, il quale risponde al bisogno ed alla esigenza del paese, ed è l'unica interpretazione della legge.

L'oratore accenna ai molti vantaggi che deriveranno da questo progetto, che non crea un accentramento pericoloso, come alcuni hanno voluto sostenere, perchè l'accentramento pericoloso è quello amministrativo, non quello politico e giudiziario.

L'oratore dice che se dovesse deplorare qualche cosa in questo progetto, deplorerebbe ch'esso non risolva anche la questione dell'unica Cassazione pei giudicati civili. Dimostra che lo spostamento degl'interessi materiali, che si è voluto ingrandire dagli oppositori si riduce a cosa lievissima, della quale non merita si tenga conto; tanto più che si tratta di conseguire una riforma richiesta dalla civiltà e dalla giustizia. Enumera i grandi inconvenienti derivanti dalla moltiplicità delle Cassazioni, inconvenienti che scompariranno quando la legge presente avrà, come spera, il suffragio della Camera.

*Spirito* sostiene che fino a quando il potere legislativo non creda conveniente interpretare esso la legge, si deve lasciare ampia libertà e varietà d'interpretazioni. Dai conflitti della giurisprudenza il Codice civile è uscito sempre più fulgido. Combatte quindi la Cassazione unica, che porterà non lieve perturbamento al paese. La combatte altresì, perchè ritiene che in tutta la materia penale sia ragionevole ed indispensabile un certo limite ed un nuovo esame del fatto, dopo le decisioni delle Corti inferiori.

L'oratore con molte considerazioni sostiene questo suo concetto. Conchiude manifestando la speranza che la Camera voglia respingere una legge, ch'è di distruzione e non di edificazione.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 7.20.

*(Agenzia Stefani.)*

## L'incidente Spirito-Zanardelli.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Fu applaudito l'on. Spirito, oratore enfatico e già fiero nemico del Codice penale. Egli attaccò aspramente il ministro Zanardelli, dicendogli:

« Si potrebbe dire che voi fate il giochetto di accaparrarvi i voti dei fautori della Cassazione in terza istanza! »

L'on. Zanardelli scattò gridando:

« Io mi ritengo superiore a simili indegni sospetti! »

E l'on. Spirito:

« Io lo dissi escludendolo, poichè non ci credo. »

E Zanardelli alla sua volta:

« Ella parlò di giuochi! Che giuochi?... È la prima volta che si turba con simili insinuazioni la serena discussione d'una legge. »

E l'on. Spirito:

« Ripeto che dissi la frase escludendolo; se l'avessi detta con questa intenzione, son tale da rispondere delle mie parole e come uomo e come deputato! »

Il presidente, dopo le parole dell'on. Spirito, dichiara esaurito l'incidente, che, del resto, fu assai vivace.

L'on. Zanardelli si mostrò irritatissimo per le continue punzecchiature dell'on. Spirito.

Si crede da tutti che questo incidente non avrà alcun seguito.

## Il colloquio di Mariani col Re.

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Si fanno grandissimi commenti sulla corrispondenza da Roma mandata al *Temps* e riguardante il colloquio avuto al Quirinale dall'ambasciatore francese con Re Umberto.

Il corrispondente romano del magno giornale parigino dice che il ricevimento di Mariani presso il Re d'Italia fu veramente cordiale e rassicurante per l'avvenire delle relazioni franco italiane.

Dopo aver reso omaggio alla franchezza, alla lealtà ed alla bravura di Re Umberto, il corrispondente soggiunge:

« La sua bonomia è talora maliziosa, ma non inganna mai. Ordinariamente parlando assai poco, la sua cortesia diviene più preziosa e più grata e la riserva per quelli che riconosce veri amici. Umberto non ebbe difficoltà a riconoscere nel sig. Mariani tale carattere. Il nostro ambasciatore portava le insegne di grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, guadagnate in altri tempi, come brillanti segni del suo buon volere verso l'Italia. A questa nobile nazione si congiungono le più care memorie della sua giovinezza; egli vide svolgersi i più splendidi capitoli dell'epopea del risorgimento italiano. »

Il corrispondente espone quindi egregiamente quali sono gl'interessi comuni alla Francia e all'Italia, interessi che impongono ad entrambe di finire la lotta economica e di riconciliarsi.

## Una scatola di dinamite alla Borsa di Genova.

Telegrafano da Genova 29 alla *Perseveranza*:

Oggi, all'apertura della Borsa, uno degli inservienti s'accorse che sotto una sedia stava una scatola. Raccoltala ed apertala, vi si trovò una cartuccia di dinamite con una miccia spenta.

Datone avviso all'Autorità, si recarono tosto in Borsa il questore con delegati e guardie, nonchè il giudice istruttore, per redigere il verbale della scoperta.

Credesi che la scatola sia stata posta colà iersera alla chiusura della Borsa.

L'Autorità sta facendo indagini per iscoprire gli autori del criminoso attentato, che avrebbe potuto avere ben tristi conseguenze.

La notizia, divulgatasi nel pomeriggio, produsse grande agitazione in Borsa e nelle vicinanze di Banchi.

## Dispacci della Stefani.

*Berlino* 29. — Il Granduca Wladimiro e la Granduchessa sono giunti; scesero al Palazzo Reale.

*Parigi* 29. — La Francia e l'Olanda si sono accordate di sottoporre ad un arbitrato la loro vertenza sulla delimitazione della Gujana. Si crede che la Russia sarebbe l'arbitro.

*Parigi* 29. — Freycinet domanderà alla Camera di discutere nella prossima settimana il bilancio straordinario della guerra, considerando che il voto prima del 21 dicembre sia assolutamente indispensabile per regolare il funzionamento dei servizii. L'ammontare delle spese straordinarie militari ascende a 500 milioni, e non a 912, come pubblicarono i giornali.

Il ministro di giustizia trasmise ieri al presidente della Camera le domande d'autorizzazione a procedere contro Gilly. Le domande provengono dai deputati Reynald, Campayre, Gerville Reache e Salis.

Il presidente comunicherà oggi le domande alla Camera, che saranno, secondo l'uso, rinviate agli Ufficii.

*Belgrado* 29. — In seguito alle proteste di numerosi elettori, contro l'ingerenza della polizia nelle operazioni elettorali, il Re aggiornò le elezioni generali al 16 dicembre.

La riunione della grande *Scupcina* avrà luogo il 23 dicembre.

Commissioni reali sono incaricate di sorvegliare le operazioni elettorali, e partiranno il 2 dicembre.

Queste decisioni furono accolte favorevolmente, eccetto in alcuni circoli progressisti, che le giudicano un prolungamento dell'agitazione elettorale.

*Berlino* 30. — L'Imperatore ricevette Reuss, che ritornerà quanto prima a Vienna.

*Parigi* 30. — Deroulède (boulangista) e Reynach (opportunista), si batteranno in duello stamane sull'altipiano di Chatillon, alla pistola a 25 passi.

*Parigi* 30. — Stamane ebbe luogo il duello alla pistola tra Deroulede e Reynach. Due palle scambiate senza risultato.

*Londra* 30. — *(Camera dei comuni.)* Smith dice che gli ufficiali responsabili non opinano che debbasi rinforzare l'esercito d'occupazione in Egitto in seguito all'invio di un battaglione di truppe inglesi a Suakim. L'Egitto sosterrà completamente le spese di trasporto d'un battaglione a Suakim. Nessuna spedizione è progettata nell'interno del Sudan. Le truppe sono mandate a Suahim unicamente per difendere la piazza.

*Londra* 30. — Lo *Standard* ha da Zanzibar 29: I primi colpi di cannone inauguranti le operazioni del blocco, furono tirati ieri dalle navi tedesche *Sophie* e *Leipsik*, che bombardarono Lindi; sabato si bombarderà Soadani, villaggio situato dirimpetto Zanzibar sulla costa continentale. La squadra inglese partirà domani per cominciare il blocco puro e semplice alla costa settentrionale assegnatale come zona delle operazioni secondo l'accordo degli ammiragli delle due nazioni.

*Cairo* 30. — Grenfell comanderà la spedizione contro i ribelli che infestano i dintorni di Suakim. Egli si propone di distruggere le trincee nemiche e costruire nel loro posto una linea di forti. Credesi che la spedizione si terminerà avanti Natale; allora i reggimenti neri si trasporteranno al di là dei deserti di Keuch per far fronte ad un attacco possibile verso il Nilo.

*Zanzibar* 30. — Fu dichiarato il blocco dagli ammiragli su tutto il litorale di Zanzibar, salvo i posti e i territorii somali di Benadir. Il blocco comincierà il 2 dicembre. Sarà vietata ogn'introduzione d'armi e munizioni. Sarà repressa rigorosamente la tratta.

## Nostri Dispacci particolari

*Roma 29, ore 7 55.*

I Collegii elettorali vacanti sono convocati pel 16 decembre.

Oggi Saint Bon visitò Brin e si congedò dai capi di servizio.

Stamane il Principe di Napoli in divisa da capitano fu presentato al 5.° reggimento di fanteria. Fu ricevuto al suono della Marcia reale; giurò e passò in rivista il reggimento, e si recò nella sala di convegno degli ufficiali; strinse loro la mano e si trattene specialmente cogli ufficiali della prima compagnia, a cui è assegnato. Il colonnello radunò gli ufficiali e comunicò loro la piena sodisfazione del Principe per l'accoglienza ricevuta.

## Ultimi Dispacci particolari.

*Roma 30, ore 3.40 p.*

La Commissione generale del bilancio si è radunata la prima volta per l'esame del bilancio d'assestamento. Riconobbe la convenienza di compiere l'esame sollecitamente. Deliberò di raccogliersi quotidianamente, presentando possibilmente le relazioni avanti le feste natalizie.

Furono nominati relatore degli stati di previsione: Interni, Lacava — esteri, Miceli — lavori pubblici, Romanin — giustizia, Cuccia — istruzione pubblica, Arcoleo — guerra, Taverna — marina, Vigna — agricoltura, Lucca — spesa, Guicciardini — tesoro, Cadolini — entrata, Maurogonato.

Le singole relazioni si allegheranno alla relazione generale, che avrà speciale relatore da scegliersi; ma sarà, certo, il presidente della Commissione Luzzati.

*Roma 30, ore 3.40 p.*

*(Camera dei deputati.)* — Dopo il discorso di *Cipelli*, a favore del progetto, parla *Zanardelli*, difendendo la legge e combattendo le opposizioni contro la Cassazione unica.

# Fatti diversi.

**Carmen Sylva premiata.** — Leggesi nel *Secolo*:

Nell'ultima seduta pubblica dell'Accademia francese preseduta da Sully Prud'homme, venne conferito il gran premio « Botta » alla Regina di Rumenia per il suo libro « Pensées d'une Reine. »

Il segretario riferente, Camillo Doucet si espresse anzi così a tal riguardo.

Il nuovo premio « Botta » non poteva essere inaugurato sotto migliori auspicii, giacchè furono presentati molti lavori letterarii pubblicati da signore.

Fra questi, merita speciale menzione, quello intitolato « Pensées d'une Reine » e firmato dal vezzoso nome di « Carmen Sylva. » Questa scrittrice rispettata a Parigi come a Bucarest non è sconosciuta a nessuno di noi

« Les Pensées d'une Reine » sono proprio i pensieri d'una Regina amica e protettrice delle arti e delle lettere.

La grande medaglia d'oro è conferita quindi dall'Accademia ai « Pensées ». Per quanto in Francia non vivano più regine, la donna regna sempre sovrana.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.



Il 27 corrente spirava la bell'anima di

**NICOLO' MORETTI Architetto.**

Uomo dotato di rara intelligenza, seppe distinguersi nel campo artistico.

E non soltanto per l'amicizia che ci legava, questo mesto tributo gli rivolgo, ma puranco quale segno di gratitudine, per avere egli con tanta costanza e con tanta diligenza, per lunghi otto anni prestata la sua valentia allo sviluppo dell'opera « La Basilica di S Marco », della quale fu uno dei principali collaboratori, rendendo immortale il suo nome.

L'ultimo vale dall'amico

FERDINANDO ONGANIA

Venezia 29 novembre 1888. 1029

## LISTINI DELLE BORSE

*Venezia 30 novembre*

| | da | |
|---|---|---|
| Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio | 95.63 | 95.78 |
| » 5 0/0 godim. 1.° luglio | 97 80 | 97,95 |
| Azioni Banca Nazionale | — — | —.— |
| » Banca Ven. nom. fine corr. | 326.— | —.— |
| » Banca di Credito Veneto idem. | 270 25 | —.— |
| » Società Ven. Cost. idem. | —.— | —.— |
| » Cotonificio ven. idem. | 244.— | —.— |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 22 50 | 23.— |

| Cambi | sconto | A VISTA da | A VISTA a | A TRE MESI da | A TRE MESI a |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | 2 1/2 | — — | — — | — — | — — |
| Germania | 4 | — — | — — | 124 10 | 124 30 |
| Francia | 4 1/2 | 101 — | 101 30 | — — | — — |
| Belgio | 5 — | — — | — — | — — | — — |
| Londra | 5 — | 25 22 | 25 27 | 25 36 | 25 43 |
| Svizzera | 4 — | 100 70 | 100 95 | — — | — — |
| Vienna-Trieste | 4 1/2 | 209 — | 209 1/2 | — — | — — |
| Valori | | | | | |
| Bancon. austr. | | 209 1/4 | 209 5/8 | — — | — — |
| Pezzi da 20 fr. | | — — | — — | — — | — — |

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 30

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana | 97 87 1/2 | Ferrovie Merid. | 781 — |
| Oro | — — — | Mobiliare | 928 50 |
| Londra | 25 27 — | Tabacchi | — — |
| Francia vista | 101 10 — | | |

MILANO 30

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 chiusa | 98 22 17 | Cambio Francia | 101 15 07 |
| Cambio Londra | 25 35 26 | » Berlino | 124 40 25 |

VIENNA 30

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | 81 85 — | Az. Stab. Credito | 303 70 — |
| » in argento | 82 55 — | Londra | 121 80 — |
| » in oro | 109 65 — | Zecchini imperiali | 5 76 — |
| » senza imp. | 97 65 — | Napoleoni d'oro | 9 66 — |
| Azioni della Banca | 875 — — | 100 Lire italiane | — — — |

BERLINO 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 169 — | Lombarde Azioni | — — |
| Austriache | 205 75 | Rendita ital. | 95 50 |

PARIGI 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 annui | 86 — — | Banco Parigi | 850 — — |
| » » 3 0/0 perp. | 82 95 — | Ferrov. tunisine | 503 — — |
| » » 4 1/2 | 104 — — | Prest. egiziano | 408 12 — |
| » » italiana | 96 85 — | » spagnuolo | 71 97 |
| Cambio Londra | 25 30 1/2 | Banco sconto | 523 — — |
| Consol. ingl. | 96 7/8 | » ottomana | 524 — — |
| Obbl. ferr. Lomb. | 304 — | Credito mobiliare | 1356 — — |
| Cambio Italia premio | 1 — | Azioni Suez | 2210 — — |
| Rend. Turca | 15 02 — | | |

LONDRA 29

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. inglese | 96 13/16 | Consolidato spagnuolo | — — |
| Cons. italiano | 95 3/4 | Consolidato turco | — — |

**Bullettino meteorico** del 30 novemb. 1888

— *Roma 30 ore 3 40 p.*

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; cielo nuvoloso, con pioggie nel Nord e nel Centro, sereno nell'estremo Sud; temperatura relativamente alta.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — *Boccaccio* — Ore 8.

## Orario della Strada Ferrata

| LINEE | PARTENZE (da Venezia) | ARRIVI (a Venezia) |
|---|---|---|
| Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino | a. 5. 23 | a. 4. 20 misto |
| | a. 9. 15 diretto | a. 5. 10 diretto |
| | p. 1. 24 | a. 9. 10 |
| | p. 6. 55 | p. 2. 43 |
| | p. 9. 15 misto (*) | p. 7. 33 diretto |
| (*) Si ferma a Padova | p. 11. 25 diretto | p. 9. 45 |
| Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna | a. 5. — | a. 4. 45 diretto |
| | a. 7. 5 misto | a. 8. 5 misto |
| | p. 1. — diretto | a. 10. 25 |
| | p. 5. 25 | p. 3. 40 diretto |
| | p. 11. — diretto | p. 10. 55 |
| Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna | a. 4. 35 diretto | a. 7. 18 misto |
| | a. 5. 10 | a. 9. 37 |
| | a. 7. 50 locale | a. 11. 35 locale |
| | a. 11. 5 | p. 1. 40 diretto |
| | p. 3. 15 diretto | p. 5. 16 |
| | p. 3. 45 | p. 8. 5 locale |
| | p. 5. 10 locale | p. 9. 55 |
| | p. 9. — misto | p. 11. 35 diretto |

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Venezia - Portogruaro - Casarsa.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Venezia | partenza | 4. 50 ant. | — 10. 5 ant. | — 7. 40 pom. |
| Da Casarsa | » | 4. 16 » | — 9. 3 » | — 6. 18 pom. |
| A Venezia | arrivo | 7. 35 » | — 12. 45 pom. | — 9. 35 pom. |
| A Casarsa | » | 8. 25 » | — 1. 28 pom. | — 11. 12 pom. |

### Linea Treviso - Motta di Livenza

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. 30 ant. | — 12. 55 pom. | — 5. — pom. |
| A Motta | arrivo | 6. 40 ant. | — 2. 5 pom. | — 6. 25 pom. |
| Da Motta | partenza | 7. 7 ant. | — 2. 30 pom. | — 7. — pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 17 ant. | — 3. 45 pom. | — 8. 25 pom. |

### Linea Monselice - Montagnana

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Monselice | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 55 pom. | — 8. — pom. |
| Da Montagnana | » | 7. 14 ant. | — 1. 2 pom. | — 7. 3 pom. |

### Linea Treviso-Feltre-Belluno

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 6. 22 ant. | — 1. — pom. | — 5. 5 pom. |
| Da Belluno | » | 5. 25 ant. | — 11. 50 ant. | — 5. 25 pom. |
| A Treviso | arrivo | 8. 25 ant. | — 3. 30 pom. | — 8. 20 pom. |
| A Belluno | » | 9. 44 ant. | — 4. 22 pom. | — 9. — pom. |

### Linea Rovigo - Adria - Chioggia

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Rovigo | partenza | 8. 20 ant. | — 2. 35 pom. | — 8. 40 pom. |
| Da Chioggia | partenza | 4. 45 ant. | — 10. 50 ant. | — 4. 30 pom. |

### Linea Treviso - Vicenza

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Treviso | partenza | 5. — a. | — 8. 37 a. | — 12. 38 p. | — 6. 50 p. |
| » Vicenza | » | 5. 18 a. | — 8. 53 a. | — 1. 6 p. | — 7. 35 p. |

### Linea Vicenza - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Vicenza | partenza | 7. 43 a. | — 11. 30 a. | — 4. 30 p. | — 9. 26 p. |
| » Schio | » | 5. 28 a. | — 9. 20 a. | — 2. 8 p. | — 6. 10 p. |

### Linea Padova, Bassano.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Padova | partenza | 4.56 a. | — 8.43 a. | — 2.32 p. | — 7. 2 p. |
| » Bassano | » | 5.36 a. | — 9. 7 a. | — 1.24 p. | — 7.40 p. |

### Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da Padova | Part. | 4.56 a. | — 12.10 p. | — 4.40 p. |
| » Montebelluna | » | 7.42 a. | — 2.34 p. | — 8. 6 p. |

### Linea Vittorio - Conegliano

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Da Vittorio | part. | 6. 50 a. | 8. 45 (*) a. | 12. — a. | 2. 50 p. | 6. 43 p. |
| Da Conegliano | » | 8. — a. | 9. 45 (*) a. | 1. 15 p. | 4. 25 p. | 8. 15 p. |

(*) Vengono effettuati soltanto il venerdì, giorno di mercato a Conegliano

### Linea Schio - Torre

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Schio | partenza | 6, 40 a. | — 10, 15 a. | — 1, — p. | — 6, 15 p. |
| » Torre | » | 7, 30 a. | — 11, — a. | — 1. 40 p. | — 7, 5 p. |

### Linea Arsiero - Schio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Da Arsiero | partenza | 4, 20 a. | — 7, 45, a. | — 11, 10 a. | — 4, 40 p. |
| » Schio | » | 6, 5 a. | — 9, 25 a. | — 12, 50 p. | — 6, 20 p. |

### Tramvais Venezia-Fusina-Padova

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| P. da Venezia riva Schiav. | 6,25 a. | 10, 4 a. | 2,20 p. | 5,42 p. |
| » Zattere . . . . | 6,36 » | 10,15 » | 2,31 » | 5,53 » |
| A. a Padova S. Sofia . . | 8,55 » | 12,34 p | 4,50 » | 8,12 » |
| P. da Padova S. Sofia. . | 6,23 a. | 10,40 a. | 1,30 p. | 5,40 p. |
| A. a Venezia riva Schiav. | 8,53 » | 1,10 p | 4,— » | 8,10 » |

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

### Linea Malcontenta - Mestre

| | | |
|---|---|---|
| Part. da Malcontenta . . . . | 8, 50 a. | 3, 50 p. |
| » da Mestre . . . . . . . . | 9, 40 a. | 5, 10 » |

### Padova - Conselve - Bagnoli.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Part. da Padova . . . . . . . | 9, — a. | 1, 30 p. | 5, 40 p. |
| » da Bagnoli . . . . . . . | 7, — a. | 10, 48 a. | 3, 22 p. |

### Società veneta di navigazione a vapore

**Venezia - Chioggia**

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

**Venezia - Lido**

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 4 1|2 ogni ora.

**Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa novem., dicem., gennaio e febbraio**

Partenza da Venezia ore 2, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 5, 1|2 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, 1|2 a. — Arrivo a Venezia ore 10, — a.



## IL COMITATO del Lloyds

annunzia che l'**Agenzia del Lloyds** a Venezia è restata vacante.

Le domande per questo posto, accompagnate da certificati, saranno ricevute fino al 15 dicembre.

*Lloyds London.* *Henry M. Hozier* segretario

1010

### CONCORSI

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).